BILANCIO 2025

CRÉDIT AGRICOLE

GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

RELAZIONE E BILANCIO PER L'ESERCIZIO 2025

SOMMARIO

Introduzione del Presidente 4

Cariche sociali e Società di Revisione 6

Numeri chiave 9

Fatti di rilievo 10

Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo 14

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia 15

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia 17

Relazione e Bilancio Consolidato inclusiva della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 101

Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Italia 603

Allegati 873

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

L'economia italiana ha confermato nel 2025 i **risultati positivi dell'anno precedente**, sostenuta dalla dinamica della domanda interna grazie all'evoluzione dei consumi, degli investimenti e alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR, il cui stato di avanzamento ha collocato l'Italia tra i Paesi europei più virtuosi nell'utilizzo dei fondi assegnati. Il mercato del lavoro si è mantenuto solido, con un tasso di disoccupazione su livelli contenuti e un aumento del reddito disponibile lordo. I progressi nell'attuazione del Piano, la buona tenuta dei conti pubblici e la rinnovata fiducia degli investitori hanno contribuito alle molteplici revisioni positive effettuate nel corso dell'anno dalle principali agenzie di rating nei confronti dello Stato italiano.

Il **settore bancario italiano** è stato protagonista di un'intensa attività di **consolidamento** orientata ad accrescere solidità ed efficienza del sistema. Le fonti di ricavo hanno evidenziato una crescente diversificazione, con le commissioni e le attività di negoziazione che hanno compensato la flessione del margine di interesse, mentre la qualità del credito si è mantenuta su livelli elevati, con tassi di default ai minimi storici e costo del rischio contenuto. La patrimonializzazione ha confermato la propria robustezza, consentendo ai Gruppi coinvolti in operazioni straordinarie di assorbirne pienamente gli impatti, garantendo al contempo un rafforzamento dei livelli di capitale.

In questo scenario il **Gruppo Crédit Agricole Italia** ha conseguito un utile netto civilistico consolidato di **797 milioni di euro**, sostanzialmente in linea con l'anno precedente, confermando la capacità di generare redditività solida e sostenibile nel tempo. Tale performance ha contribuito ai risultati del Gruppo Crédit Agricole in Italia, che con le sue società ha registrato un risultato netto aggregato di **1,402 miliardi** e circa **103 miliardi di finanziamenti all'economia**, consolidando l'Italia come secondo mercato domestico per Crédit Agricole con oltre 6 milioni di clienti e 16.000 collaboratori.

Il 2025 ha visto la presentazione del **Piano a Medio Termine 2028** del Gruppo in Italia, che ne traccia le direttrici di sviluppo con l'obiettivo di consolidare il ruolo di Banca Universale di riferimento. Attraverso un percorso di crescita organica l'obiettivo è raggiungere oltre 6,5 milioni di clienti, rafforzando la leadership nei mutui e nel segmento Agri-Agro, ampliando la presenza territoriale nelle aree Mid Corporate e potenziando i servizi digitali con l'App Crédit Agricole Italia e l'intelligenza artificiale. Centrale rimane l'impegno per la sostenibilità, con un significativo incremento dei finanziamenti destinati alla transizione energetica delle imprese e all'edilizia green.

Il piano potrà contare sulla robustezza del capitale della Banca, che si riflette in ratio ampiamente superiori ai requisiti minimi regolamentari. Nel corso dell'anno **Moody's** ha migliorato il merito creditizio ad a3 da baa1, riconoscendo il solido profilo di solvibilità e la robusta posizione di liquidità. Contestualmente è stato rivisto al rialzo anche il rating di lungo termine sui depositi e quello sul Programma Premium di emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite, a testimonianza dell'eccellenza raggiunta nel segmento dei **Covered Bond**, inaugurato con successo nel 2025 grazie a un'emissione da 1 miliardo di euro che ha raccolto ordini per sei volte l'offerta e il gradimento degli investitori internazionali.

L'attività commerciale ha registrato performance positive su tutti i segmenti: sono stati acquisiti 212 mila nuovi clienti (+13% a/a) e sono stati erogati **oltre 11 miliardi di euro** a sostegno di famiglie e imprese, confermando la storica attenzione per la **transizione energetica** e l'**Agri-Agro**. Il sostegno al sistema agroalimentare si è declinato nella conferma delle partnership strategiche con le principali associazioni di categoria ed impieghi pari a 3,4 miliardi di euro. L'attenzione alla sostenibilità si è tradotta in azioni concrete: il 34% delle nuove erogazioni alle imprese è stato destinato a operazioni a supporto della transizione ESG, mentre nel segmento dei mutui residenziali il 30% ha riguardato abitazioni in classe energetica A o B, in netto aumento rispetto all'anno precedente.

L'anno trascorso ci ha visti ancora una volta impegnati nell'ascolto delle esigenze dei territori e nella realizzazione di progetti dal forte impatto innovativo. Numerose in questo senso sono state le iniziative al fianco delle **Fondazioni azioniste**, a cui si è aggiunto l'operato dei **Comitati Territoriali**. Parallelamente, il network dei **Village by CA** si è consolidato grazie alle sue sedi di Milano, Parma, Padova, Sondrio e Catania, in grado di accelerare oltre 200 startup e affiancare circa 100 aziende partner nei loro percorsi di valorizzazione delle potenzialità emergenti.

Con l'inaugurazione dell'**Hub di Pescara** il Gruppo ha fatto il suo ingresso ufficiale in Abruzzo – quattordicesima regione italiana di presenza –, mentre nel sociale sono proseguite le iniziative a favore di strutture sanitarie pediatriche in tutto il Paese grazie al payroll giving, meccanismo che si basa sulla partecipazione attiva dei colleghi, delle organizzazioni sindacali e delle società del Gruppo.

Non è mancato il rafforzamento dell'impegno per le persone. Sono stati raggiunti **importanti accordi sindacali** su innovative misure quali l'estensione dello smart working per tutta la rete commerciale retail nonché un percorso di ricambio generazionale che si concretizzerà nel biennio 2026-2027 con l'inserimento di **500 nuovi colleghi**. Per il diciottesimo anno consecutivo il Gruppo si è confermato **Top Employers** e ha continuato ad investire nella formazione e nel welfare aziendale per valorizzare i propri colleghi su tutto il territorio. In linea con il "Progetto Persone" è proseguito l'inserimento di nuovi colleghi a potenziamento delle strutture coinvolte nei processi di Trasformazione digitale e tecnologica e è stata ottenuta la **Certificazione per la Parità di Genere**, fondamentale riconoscimento a livello nazionale che riconosce l'impegno del Gruppo nella valorizzazione delle diversità e gli investimenti in progetti di inclusione, work-life balance, formazione, sostegno alle carriere femminili e interventi sul gender pay gap.

I risultati del 2025 confermano la solidità di un percorso capace di coniugare performance economica, radicamento territoriale e responsabilità sociale. Questo è stato possibile grazie all'impegno di tutte le colleghe e i colleghi che, ogni giorno, traducono la visione strategica del Gruppo in risposte concrete ai bisogni di famiglie e imprese. Con il nuovo Piano a Medio Termine è stata tracciata la rotta per i prossimi anni, forti di un modello di banca universale che fa dell'innovazione, della sostenibilità e della valorizzazione delle persone i propri pilastri. Guardiamo alle sfide future con la consapevolezza che il radicamento nei territori e la vicinanza ai clienti rappresentano il motore della nostra crescita in Italia.

Il Presidente
Giampiero Maioli

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Giampiero Maioli

VICE PRESIDENTE

Annalisa Sassi

Jérôme Grivet

CHIEF EXECUTIVE OFFICER

Hugues Brasseur

CONSIGLIERI

Maria Anghileri(°)

Valentina Aureli(°)

Nicolas Denis

Anna Maria Fellegara(°)

Gino Gandolfi

Christine Gandon

Nicolas Langevin

Hervé Le Floc'h

Michel Le Masson

Véronique Racossout-Sorosina

Roberto Zangani(°)

(°) Amministratori indipendenti.

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Luigi Capitani

SINDACI EFFETTIVI

Maria Ludovica Giovanardi

Francesca Michela Maurelli

Germano Montanari

Enrico Zanetti

SINDACI SUPPLENTI

Alberto Guiotto

Chiara Perlini

Direzione Generale

CONDIRETTORE GENERALE

Roberto Ghisellini

VICE DIRETTORE GENERALE RETAIL E DIGITAL

Vittorio Ratto

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Simona Lo Sinno

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

NUMERI CHIAVE DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Dati economici (migliaia di euro) (*)	2025	2024	2023
Proventi operativi netti	3.082.668	3.102.460	3.060.853
Risultato della gestione operativa	1.420.078	1.445.943	1.355.820
Risultato netto	796.997	808.284	708.185

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2025	2024	2023
Crediti verso clientela	73.489.329	71.358.857	69.433.503
di cui titoli valutati al costo ammortizzato	*6.835.430*	*5.722.516*	*5.414.031*
Raccolta da clientela	79.147.888	77.735.518	76.160.617
Raccolta indiretta da clientela	112.370.018	102.007.757	92.888.389

Struttura operativa	2025	2024	2023
Numero dei dipendenti	12.264	12.419	12.533
Numero di filiali	993	1.001	1.014

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2025	2024	2023
Cost(*)/income	51,1%	51,5%	52,4%
Utile netto/Patrimonio netto medio (ROE)	9,5%	9,9%	9,0%
Utile netto/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	11,6%	12,3%	11,3%
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	2,6%	2,7%	3,3%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela (NPE ratio netto)	1,1%	1,3%	1,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	59,4%	53,7%	50,8%

Coefficienti patrimoniali	2025	2024	2023
Common Equity Tier 1 ratio	13,4%	14,0%	13,5%
Tier 1 ratio	15,1%	15,8%	15,7%
Total capital ratio	17,7%	18,6%	18,6%

(*) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario e l'accantonamento al fondo di solidarietà.

FATTI DI RILIEVO

→ GENNAIO

Il Gruppo Crédit Agricole Italia conclude brillantemente **la prima emissione di Obbligazione Bancaria Garantita in formato Premium** dell'anno. L'emissione, di importo pari a 1 miliardo di Euro, ha raccolto ordini per più di 7,6 miliardi di Euro ed è stata quasi interamente composta da investitori internazionali, a dimostrazione della rinnovata fiducia riconosciuta dal mercato a Crédit Agricole Italia S.p.A..

Il Gruppo Crédit Agricole Italia si **certifica TOP EMPLOYERS per il diciassettesimo anno consecutivo**, a conferma dell'impegno costante, da parte del Gruppo, nel creare ambienti di lavoro positivi, inclusivi e orientati al benessere e alla crescita dei dipendenti.

Nell'ottica di un impegno comune verso la **transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio, nasce la collaborazione con Harley&Dikkinson**, società leader nel settore, con l'obiettivo di sostenere privati e condomini interessati alla ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici, nonché le imprese che vogliono intraprendere un percorso di sostenibilità.

→ FEBBRAIO

LE VILLAGE
Collaborare per innovare by CA

Per il quarto anno consecutivo, Le Village by CA Milano, in sinergia con le società del Gruppo Crédit Agricole in Italia, ha organizzato l'**evento "Community Hackathon by CA"**, in cui dipendenti e studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su sfide innovative per creare soluzioni creative per il Gruppo.

Crédit Agricole Italia si aggiudica il **primo posto nella classifica redatta da Euromoney per l'attività di trade finance**, consolidando e qualificando la Banca come riferimento per tutte le aziende che lavorano con l'estero.

→ MARZO

Crédit Agricole Italia ospita la quattordicesima edizione del Green Economy Festival, l'iniziativa green in cui rappresentanti del Gruppo, esponenti dell'economia, della finanza e delle istituzioni hanno l'opportunità di confrontarsi sui temi della sostenibilità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia viene **premiato alla nona edizione dei Credit Awards**, il primo contest in Italia dedicato alla premiazione di aziende e professionisti operanti nel settore del credito e dei servizi correlati, organizzata dalla testata specializzata online "CreditNews".

→ APRILE

Il Gruppo ottiene, anche per l'anno 2025, il **livello Avanzato dell'Attestazione ISO 20400 in ambito Approvvigionamento Responsabile**, standard internazionale in ambito Acquisti e performance di sostenibilità.

L'Assemblea dei Soci di Crédit Agricole Italia S.p.A. **approva il bilancio 2024 e nomina il nuovo Consiglio di Amministrazione e i componenti del Collegio Sindacale** per il triennio 2025-2027, che vedono Giampiero Maioli come Presidente e Hugues Brasseur nuovo Chief Executive Officer, Amministratore Delegato e Senior Country Officer. Due nomine nel segno di una continuità territoriale e strategica, che evidenziano la centralità del panorama italiano per il Gruppo Crédit Agricole.

→ MAGGIO

Crédit Agricole Italia S.p.A. è Main Sponsor del Festival del Management, tenuto all'Università Federico II di Napoli. L'evento, dedicato all'innovazione, al cambiamento e alla qualità della vita, è un'occasione di confronto aperto su come le competenze manageriali possano generare impatto positivo nella società.

Prosegue il supporto di Crédit Agricole Italia S.p.A. alle startup innovative attraverso la **partnership con Global Startup Program**, il percorso di internazionalizzazione che mette a disposizione a 80 startup un programma di crescita nei migliori ecosistemi di accelerazione a livello internazionale, al fine sviluppare competenze strategiche e ampliare nuove prospettive di sviluppo.

Continua la **collaborazione tra il Gruppo Crédit Agricole Italia e Save the Children** con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa digitale attraverso la Masterclass «Connessioni Digitali» e sensibilizzare i ragazzi sull'importanza della privacy online, promuovere un uso consapevole e responsabile dei social media e stimolare la riflessione critica sulle abitudini digitali di ciascuna e ciascuno.

→ GIUGNO

Crédit Agricole Italia sviluppa il nuovo finanziamento a medio-lungo termine "Sustainability Linked Loan" che prevede l'associazione delle condizioni economiche ad un sistema di premialità/penalità legato all'andamento di KPI ESG dell'azienda beneficiaria, con l'obiettivo di rispondere, in modo concreto, alle sfide lanciate dal Green New Deal e ampliare l'offerta commerciale dedicata alle tematiche ESG.

Crédit Agricole S.A. lancia, in continuità con quanto fatto negli ultimi anni, **un aumento di capitale sociale riservato ai dipendenti del Gruppo**, con l'obiettivo di fidelizzare i collaboratori e aumentarne la partecipazione al capitale sociale di Crédit Agricole S.A..

Crédit Agricole Italia scende in campo, in qualità di Sleeve Sponsor della squadra Parma Special e di Partner di «Tardini for Special», in occasione della **manifestazione internazionale dedicata al calcio paraolimpico**, svolta tra il Parco Ferrari e lo stadio Tardini di Parma, per una giornata all'insegna dello sport, dell'accoglienza e della condivisione.

INCLUSION

→ LUGLIO

Dopo la vittoria del 2024, Crédit Agricole Italia partecipa alla nuova edizione dell'Intranet Italia Day presentando le funzionalità del portale messe a disposizione del progetto ERG «**Nice to ERG you, con ON Life!**» con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la nascita e lo sviluppo degli Employee Resource Group in azienda.

Le Village by CA Triveneto di Padova ha ospitato la terza edizione di "**V-Connect: il Venture Capital incontra le startup**" in cui diverse startup hanno avuto l'opportunità di presentare la propria idea imprenditoriale a diversi fondi di investimento di CDP Venture Capital, al fine di raccogliere feedback strategici di investitori e professionisti del settore e costruire relazioni preziose.

→ AGOSTO

Crédit Agricole Italia si riconferma **Sleeve Sponsor e Official Bank Partner della Prima Squadra Maschile del Parma Calcio**, attraverso una partnership che poggia le basi sul comune legame al territorio e sul sostegno ai valori dello sport.

→ SETTEMBRE

Il Gruppo è partner della **dodicesima edizione de "Il Tempo delle Donne"**, la manifestazione ideata dal Corriere della Sera che ogni anno trasforma gli spazi della Triennale di Milano in un laboratorio di idee, confronti e workshop, in cui istituzioni, aziende, opinion leader e cittadini si riuniscono attorno ai grandi temi della società contemporanea, offrendo spunti di riflessione su come cambiano i rapporti tra generi, generazioni e culture.

Prende il via una nuova attività di **volontariato aziendale in collaborazione con Caritas Parma** che vedrà Collaboratori di Crédit Agricole Italia impegnati nella distribuzione dei pasti presso la Mensa Caritas di Parma, dando un supporto concreto a chi si trova in condizioni di vulnerabilità.

Rinnovata la Carta Etica per il Gruppo Crédit Agricole, che invita tutti i Collaboratori a integrare i principi di **Prossimità, Responsabilità e Solidarietà** nelle scelte e nelle attività quotidiane, rafforzando l'impegno a mantenere standard etici sempre più elevati, in linea con le evoluzioni del contesto e le aspettative sociali.

→ OTTOBRE

Crédit Agricole Italia aderisce alla **campagna «Follow the Pink» per la ricerca sui tumori femminili**, con lo scopo di sensibilizzare le persone sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce e, allo stesso tempo, sostenere la Ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia sui principali tumori femminili.

In collaborazione con la **Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**, si è svolto presso Le Village by CA Milano l'evento «**Rencontre avec Crédit Agricole: l'innovation au cœur du Village**». L'iniziativa, svolta interamente in lingua francese, ha offerto agli studenti un'occasione concreta per mettere in pratica le proprie competenze linguistiche in un contesto professionale e innovativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia consolida la **Certificazione di Parità di Genere**, ottenuta nel 2023, a conferma dell'impegno del Gruppo verso i temi ESG, con particolare riferimento alle tematiche di Diversity & Inclusion e di empowerement femminile.

→ NOVEMBRE

Nella cornice di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano, il **Private Banking** di Crédit Agricole Italia è stato **premiato** durante la **decima edizione dei Private Banking Awards**, l'evento patrocinato da BFC Media che premia ogni anno le eccellenze del settore.

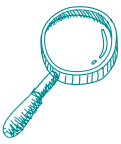
Crédit Agricole presenta il nuovo **Piano a Medio Termine "ACT 2028"** che pone la base su 3 pilastri: Accelerazione, Trasformazione e Coesione. Facendo leva sulle competenze di tutte le linee di business, Crédit Agricole in Italia conferma la propria strategia di crescita sostenibile, fondata sull'innovazione digitale, l'eccellenza del servizio e l'impegno verso clienti, colleghi e territori.

Moody's Ratings ha aggiornato il **Rating complessivo** di Crédit Agricole Italia innalzandolo da Baa1 ad A3 con outlook stabile. Rivisto al rialzo anche il **giudizio stand alone**, passato da Baa3 a Baa2, riflettendo il profilo di solvibilità della Banca, sostenuto da buon livello di capitalizzazione e robusta liquidità.

→ DICEMBRE

Crédit Agricole Italia diventa **Official Sponsor della squadra del Derthona Basket** con il fine di sostenere realtà capaci di generare energia positiva e promuovere lo sport come strumento di coesione sociale, benessere collettivo e linguaggio universale in grado di avvicinare le persone e diffondere la cultura del rispetto.

Le Village by CA Italia vince il Premio Innovazione dal Business Innovation Hub del Centro di Ricerca ImpreSapiens, che ha l'obiettivo di individuare e premiare i migliori progetti e soluzioni innovative in grado di esercitare un impatto tangibile e significativo sulla società.



IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE NEL MONDO

Forte dei suoi **140 anni di storia,** Crédit Agricole vuole essere un partner di fiducia per i suoi clienti e sostenerli in tutte le esigenze finanziarie e patrimoniali: finanziamento, gestione del risparmio, mezzi di pagamento, assicurazioni, immobili, accompagnamento all'internazionalizzazione. Collaborazione e coordinamento tra tutte le attività del Gruppo sono alla base della **Banca Universale di Prossimità,** un modello che offre ai clienti una gamma completa di prodotti e servizi bancari e non, attraverso tutti i canali in Francia e all'estero.

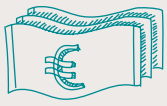
- Banca Retail dell'Unione Europea[1]
- Operatore Europeo nel risparmio gestito[2]
- Banca Cooperativa e Mutualistica al mondo[3]

I NUMERI CHIAVE 2025

54
milioni di clienti

46
Paesi

157.000
collaboratori



9 mld€
utile netto sottostante

136%
Liquidity Coverage Ratio

17,4%
Ratio Cet 1

RATING[4]

S&P Global Ratings	Moody's	Fitch Ratings	DBRS
A+	A1	A+	AA

1 Posizionamento per numero di clienti.
2 Fonte: IPE 2024 E « Top 500 Asset Managers », juin 2024.
3 Posizionamento per ricavi. Fonte: The 2023 World Cooperative Monitor a gennaio 2024.
4 Issuer/LT senior preferred debt.

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA

L'Italia è l'unico paese oltre alla Francia dove **Crédit Agricole è presente con tutte le linee di business:** dalla banca commerciale, al credito al consumo, al corporate and investment banking, all'asset management, al comparto assicurativo, fino al completamento della gamma di offerta con i servizi dedicati ai grandi patrimoni.

IRC
in Italia

Operatore italiano
nel credito al consumo

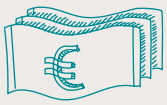
Operatore italiano
nel risparmio gestito

I NUMERI CHIAVE 2025

6
milioni di clienti

103 mld€
impieghi

ca. 16.100
collaboratori



1.402 mln€
utile netto

346 mld€
raccolta totale

5.149 mln€
ricavi

1 Indice di Raccomandazione Cliente strategico di Crédit Agricole Italia fra le banche universali. Indagine effettuata tra luglio e ottobre 2025 su specifici profili di Clienti della Banca, confrontati con Clienti di banche concorrenti nei territori di presenza di Filiali Crédit Agricole Italia.

2 Fonte: Assofin.

3 Fonte: Assogestioni.

IL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia*** che è costituito, oltre che dalla capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle società controllate, controllate in modo congiunto e dalle società collegate, si pone come Banca Commerciale coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente. Di seguito si riportano le principali società del gruppo:

CRÉDIT AGRICOLE

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è una delle principali banche italiane, fortemente radicata sul territorio nazionale, che ha origine da istituti di credito locali.

CRÉDIT AGRICOLE LEASING

Società di riferimento del Gruppo per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia **opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale e energie rinnovabili. Il portafoglio crediti a fine 2025 ammonta a oltre 3,1 miliardi.**

CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Società consortile del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in cui sono confluite attività relative agli ambiti **Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity e Gestione Immobili.**

* Per maggiori dettagli si rimanda alla seguente Sezione 3 “Area e metodi di consolidamento”.

IL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

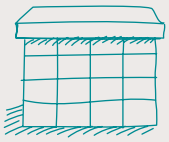
I NUMERI CHIAVE 2025

Oltre 2,9
milioni di clienti

Oltre 12.200
collaboratori

797 mln€
utile netto di Gruppo

3,1 mld€
proventi operativi netti



Circa 990
punti vendita

68 mld€*
impieghi complessivi

161%
Liquidity Coverage Ratio

13,4%
Ratio Cet 1

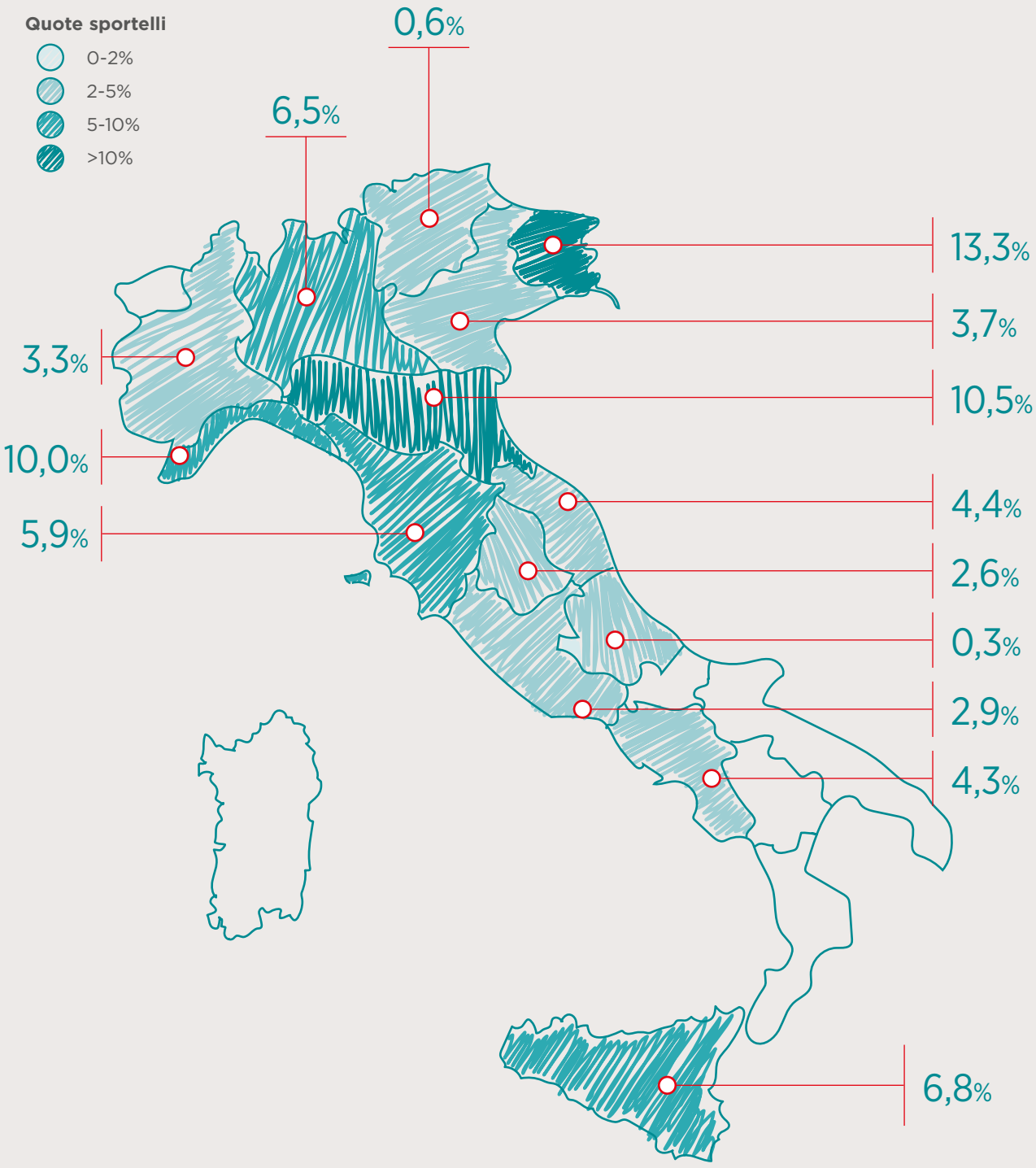
RATING

A3
Moody's

Al livello più alto del sistema bancario italiano

* Esposizione lorda, esclusi i titoli governativi al costo ammortizzato.

QUOTE DI SPORTELLI PER REGIONE



N. Sportelli Sistema aggiornato al 31 dicembre 2025

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance 22

Relazione sulla gestione consolidata 25

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 101

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – Informazioni ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) del D.Lgs. 58/98 (TUF) 305

Prospetti contabili Consolidati 320

Stato patrimoniale consolidato
Conto economico consolidato
Prospetto della redditività consolidata complessiva
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato
Rendiconto finanziario consolidato

Nota integrativa 328

Parte A – Politiche contabili
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale
Parte C – Informazioni sul conto economico
Parte D – Redditività complessiva
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
Parte F – Informazioni sul patrimonio
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa
Parte H – Operazioni con parti correlate
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
Parte L – Informativa di settore
Parte M – Informativa sul leasing

Attestazione della rendicontazione di sostenibilità ai sensi dell'art. 81-ter, comma 1, del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni 575

Relazione della società di revisione della rendicontazione consolidata di sostenibilità 576

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. 58/1998 582

Relazione del Collegio Sindacale 583

Relazione della Società di Revisione 592

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

IAP - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito alcuni indicatori, rappresentati nelle tabelle dei KPI di Gruppo, che forniscono Indicatori Alternativi di Performance ("IAP") utili agli investitori in quanto facilitano l'identificazione di trend operativi e parametri finanziari significativi.

Per una corretta interpretazione di tali IAP si evidenzia quanto segue:

- tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai Bilanci consolidati del Gruppo, non sono assoggettati a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostituitivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS);
- la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dal Bilancio consolidato;
- le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altre società/gruppi e quindi con esse comparabili;
- gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie.

Dati Economici [a] (migliaia di euro)	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	1.697.843	1.790.192	-92.349	-5,2
Commissioni nette	1.328.108	1.261.802	66.306	5,3
Dividendi	12.608	13.193	-585	-4,4
Risultato dell'attività finanziaria	34.302	24.973	9.329	37,4
Altri proventi (oneri) di gestione	9.807	12.300	-2.493	-20,3
Proventi operativi netti	3.082.668	3.102.460	-19.792	-0,6
Oneri operativi	-1.662.590	-1.656.517	6.073	0,4
Risultato della gestione operativa	1.420.078	1.445.943	-25.865	-1,8
Costo del rischio[b]	-268.791	-244.348	24.443	10,0
di cui Rettifiche di valore nette su crediti	*-227.342*	*-244.313*	*-16.971*	*-6,9*
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	796.997	808.284	-11.287	-1,4

Dati Patrimoniali [a] (migliaia di euro)	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso clientela	73.489.329	71.358.857	2.130.472	3,0
di cui titoli valutati al costo ammortizzato	*6.835.430*	*5.722.516*	*1.112.914*	*19,5*
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	148.148	155.912	-7.764	-5,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.090.117	3.740.466	-650.349	-17,4
Partecipazioni	28.036	28.130	-94	-0,3
Attività materiali e immateriali	2.602.881	2.667.705	-64.824	-2,4
Crediti verso banche netti	4.074.565	2.525.386	1.549.179	61,3
Totale attività nette	91.797.123	90.352.225	1.444.898	1,6
Raccolta da clientela	79.147.888	77.735.518	1.412.370	1,8
Raccolta indiretta da clientela	112.370.018	102.007.757	10.362.261	10,2
di cui gestita	*57.191.815*	*53.918.202*	*3.273.613*	*6,1*
Patrimonio netto	8.558.302	8.292.517	265.785	3,2

Struttura operativa	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Numero dei dipendenti	12.264	12.419	-155	-1,3
Numero medio dei dipendenti[c]	11.623	11.667	-44	-0,4
Numero degli sportelli bancari	993	1.001	-8	-0,8

(a) I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 43 e 54. Il tutto in conformità alle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. 0031948 del 10 marzo 2017 e nella Raccomandazione dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance.

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.

(c) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%.

DATI DI SINTESI E INDICATORI DI BILANCIO

Indici di struttura[a]	31.12.2025	31.12.2024
Impieghi netti/Totale attività nette	72,6%	72,6%
Raccolta diretta da clientela/Totale attività nette	86,2%	86,0%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta da clientela	50,9%	52,9%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clientela	84,2%	84,4%
Totale attivo[b]/Patrimonio netto	10,9	11,1

Indici di redditività[a]	31.12.2025	31.12.2024
Interessi netti/Proventi operativi netti	55,1%	57,7%
Commissioni nette/Proventi operativi netti	43,1%	40,7%
Cost[c]/income	51,1%	51,5%
Utile netto/Patrimonio netto medio (ROE)[d]	9,5%	9,9%
Utile netto/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)[d]	11,6%	12,3%
Utile netto/Totale attivo[b] (ROA)	0,9%	0,9%
Utile netto/Attività di rischio ponderate	1,8%	2,0%

Indici di rischiosità[a][^]	31.12.2025	31.12.2024
Sofferenze lorde/Impieghi lordi verso clientela	0,8%	0,8%
Sofferenze nette/Impieghi netti verso clientela	0,3%	0,2%
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	2,6%	2,7%
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti verso clientela (NPE ratio netto)	1,1%	1,3%
Rettifiche di valore nette su Crediti/Impieghi netti verso clientela	0,34%	0,37%
Costo del rischio[e]/Risultato della gestione operativa	18,9%	16,9%
Sofferenze nette/Total Capital[f]	2,2%	2,0%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	59,4%	53,7%
Rettifiche di valore complessive su crediti bonis/Crediti bonis lordi	0,6%	0,6%

Indici di produttività[a] (economici)	31.12.2025	31.12.2024
Oneri operativi/N. dipendenti (medio)	143	142
Proventi operativi/N. dipendenti (medio)	265	265

Indici di produttività[a] (patrimoniali)	31.12.2025	31.12.2024
Impieghi verso clientela/N. dipendenti (medio)	5.734	5.626
Raccolta diretta da clientela/N. dipendenti (medio)	6.809	6.663
Prodotto bancario lordo[g]/N. dipendenti (medio)	22.211	21.031

Coefficienti patrimoniali	31.12.2025	31.12.2024
Common Equity Tier 1[h]/Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	13,4%	14,0%
Tier 1[i]/Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	15,1%	15,8%
Total Capital[f]/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	17,7%	18,6%
Common Equity Tier 1 (migliaia di euro)	5.870.184	5.546.583
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	43.759.890	39.755.552
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	161%	179%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	133%	131%

(a) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati economici e patrimoniali esposti nei prospetti contabili riclassificati. Il tutto in conformità alle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. 0031948 del 10 marzo 2017 e nella Raccomandazione dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance. Gli impieghi clientela sono considerati al netto della componente titoli.
(b) Indicatore calcolato sulla base del totale attivo del prospetto contabile.
(c) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario e accantonamento al fondo di solidarietà.
(d) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTE al netto degli intangibles).
(e) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.
(f) Total Capital: totale fondi propri regolamentati.
(g) Impieghi verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta.
(h) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1.
(i) Tier 1: Capitale di classe 1.
(^) Al fine della rappresentazione della qualità del credito e relativi ratio, gli impieghi verso clientela non comprendono i titoli al costo ammortizzato (sia titoli governativi che non governativi).

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

CRÉDIT AGRICOLE

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2025[1]

Il 2025 ha evidenziato una buona tenuta dell'**economia mondiale**, con una crescita del PIL (+3,2% a/a) pressoché in linea all'anno precedente, supportata dal percorso di allentamento monetario da parte delle principali Banche Centrali, sebbene il commercio internazionale sia stato caratterizzato da tensioni per tutto l'arco dell'anno a causa dei dazi introdotti dagli Stati Uniti nel cd. Liberation Day. Il graduale rientro dell'inflazione e la crescita dei salari nominali hanno contribuito a sostenere la domanda interna in gran parte dei Paesi, consentendo il recupero del potere d'acquisto da parte delle famiglie, grazie anche ad un mercato del lavoro solido.

Il contesto internazionale si è confermato complesso e caratterizzato da molteplici **elementi di incertezza**, sia da un punto di vista geopolitico che economico.

Mentre perdura la guerra in Ucraina, sebbene siano state messe in atto azioni diplomatiche per arrivare ad una fine negoziata del conflitto, le ostilità Israelo-Palestinesi sono giunte ad una tregua nell'ottobre 2025; risultano, inoltre, da valutare gli effetti delle turbolenze in Venezuela e Iran. Parallelamente, l'Area Euro è stata interessata da una prolungata fragilità politica, con la **Francia** che si è trovata a fronteggiare nuove fasi di instabilità culminate con il secondo mandato del Primo Ministro Lecornu, che si è dovuto avvalere della *loi spéciale* per consentire al Governo di continuare nell'esercizio delle proprie funzioni sulla base della legge di bilancio 2025; tali vicissitudini hanno portato al declassamento del merito creditizio francese da parte di due delle principali agenzie di rating.

Il 2 aprile 2025, l'amministrazione Trump ha annunciato, nel cosiddetto *Liberation Day*, l'introduzione di un nuovo regime tariffario sulle importazioni, calcolato sulla base dell'andamento della bilancia commerciale (rivisto poi nei mesi successivi in molteplici occasioni), che ha contribuito ad aumentare le incertezze commerciali attuali e prospettiche.

Il dato sul PIL 2025 della **Zona Euro** è atteso in crescita del +1,3% a/a, in accelerazione rispetto al 2024 (+0,8% a/a), nonostante l'introduzione di nuovi dazi statunitensi in settori chiave dell'UE, come automobili e acciaio. L'espansione è stata sostenuta dalla domanda interna e da un crescente clima di fiducia, con l'indice *PMI composite* che si è mantenuto sopra la soglia di espansione, confermando la solidità della ripresa. Positivo l'andamento del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione vicino ai minimi storici e con una ripresa del potere d'acquisto per le famiglie, confermata dall'aumento medio dei salari reali, anche grazie ad un'inflazione media pressoché in linea al livello target.

Nonostante gli effetti negativi causati dallo *shutdown* governativo, gli **Stati Uniti** nel 2025 hanno registrato una crescita economica superiore alle attese (nell'intorno del +2% a/a), trainata principalmente dai consumi privati e da un aumento della spesa pubblica, specialmente nel settore della difesa. Di contro, gli investimenti privati hanno mostrato segnali di rallentamento, con i comparti industriali tradizionali in difficoltà, nonostante la spinta legata all'intelligenza artificiale. Sul fronte del commercio estero, la politica tariffaria dell'amministrazione Trump ha portato il deficit commerciale ai minimi dal 2009, grazie a un calo delle importazioni e ad una resiliente tenuta delle esportazioni verso i partner storici (tra cui l'Italia).

In **Cina**, l'economia nel 2025 dovrebbe registrare una crescita in linea all'obiettivo annuale governativo del +5% a/a, grazie in particolar modo alla domanda estera, con esportazioni in aumento del +6,2% a/a nel terzo trimestre nonostante le tensioni internazionali. Al contrario, la domanda interna rimane il vero punto debole, con consumi privati che sono tornati a raffreddarsi dopo la fine degli incentivi statali ed investimenti in calo (-2,6% a/a nel terzo trimestre), influenzati dalla crisi del settore immobiliare e dalle politiche governative "anti-deflazione".

In conclusione, la crescita economica globale nel 2025 ha mantenuto un ritmo in linea al 2024, grazie al rientro dell'inflazione e alla ripresa del potere d'acquisto. Si è confermata anche la polarizzazione tra i Paesi emergenti, i quali hanno guidato lo sviluppo, mentre le economie industrializzate hanno faticato a mantenere

1 Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2025); ECO, World Macro-Economic Scenario 2025-26 (dicembre 2025); OECD Economic Outlook (dicembre 2025).

il passo, specialmente l'Area Euro, la quale risulta essere influenzata negativamente dalle incertezze politiche interne di Francia e Germania, a cui si aggiunge il complesso contesto economico tedesco.

Politiche monetarie[2]

Nel corso del 2025 le principali Banche Centrali hanno adeguato la propria politica monetaria all'evolversi dell'inflazione e dell'economia reale, mostrando, in generale, una fase di allentamento o stabilizzazione dei tassi, con l'eccezione della Bank of Japan che ha proseguito nel percorso di uscita dalle politiche ultra-espansive avviando una graduale normalizzazione dei tassi, sebbene gli stessi si attestino ancora su livelli contenuti. In un contesto caratterizzato da elevata incertezza sui rischi macroeconomici e sulle prospettive inflazionistiche, l'approccio *data-dependent* è rimasto preponderante per tutte le autorità monetarie, le quali hanno mantenuto un atteggiamento prudente nella comunicazione e poco orientato a fornire una *guidance* sui futuri interventi. In dettaglio:

- la **Federal Reserve (FED)**[3] ha continuato ad orientare la propria politica monetaria sulla base sia dei dati macroeconomici, sia dell'evoluzione dell'outlook. Nella prima parte dell'anno, il FOMC (Federal Open Market Committee) ha scelto di non intervenire sui tassi, in considerazione di una crescita economica moderata ma solida, di un'inflazione mediamente superiore al 2,5% (obiettivo al 2%) e di un mercato del lavoro resiliente. Inoltre, la FED si è mostrata attendista e prudente anche per il timore di una possibile spinta inflazionistica derivante dai dazi imposti dalla Casa Bianca a partire dal secondo trimestre 2025. Successivamente, il mutamento del quadro macroeconomico e soprattutto il progressivo deterioramento del mercato del lavoro, a causa di un tasso disoccupazione in crescita, un rallentamento delle assunzioni e una minore dinamicità complessiva, hanno spinto la FED a rivedere la propria posizione e, a partire da settembre, è stata avviata una sequenza di tre tagli consecutivi dei tassi per un totale di 75 punti base, portando i *Federal Funds Rate* ad un range finale del 3,50%-3,75%. Inoltre, l'ultimo meeting di dicembre ha mostrato un Comitato non compatto, diviso tra chi avrebbe voluto un taglio più ampio per sostenere maggiormente l'occupazione, considerando l'inflazione più controllabile, e chi, al contrario, avrebbe preferito lasciare i tassi invariati, ritenendo che un allentamento potesse essere prematuro danneggiando la credibilità della FED stessa, in considerazione di un'inflazione ancora elevata e in assenza di segnali evidenti di stress sistemico nel mercato del lavoro. Un punto centrale della riunione ha riguardato la gestione della liquidità: il calo delle riserve bancarie e la maggior tensione nel mercato dei *RePo* (*repurchased agreements*) hanno spinto la Federal Reserve ad annunciare l'interruzione del *Quantitative Tightening* e l'avvio del Reserve Management Purchases (RMPs), tramite cui acquisterà Treasury a breve termine al fine di mantenere un «livello ampio» di riserve nel sistema bancario e garantire il buon funzionamento dei mercati. Gli acquisti di riserve, iniziati a dicembre per un totale di 40 miliardi di dollari, resteranno elevati per alcuni mesi a causa del previsto calo delle riserve e delle recenti condizioni dei mercati monetari.
- Nella prima metà del 2025 e in continuità con la strategia intrapresa nel 2024, la **Banca Centrale Europea** (BCE)[4] ha adottato una politica di progressivo allentamento monetario sia per consolidare il processo di disinflazione, sia per fronteggiare la debolezza della crescita economica dell'Eurozona. Nello specifico, il Consiglio direttivo ha deliberato quattro tagli consecutivi di 25 punti base ciascuno, eseguiti nei mesi di gennaio, marzo, aprile e giugno, che hanno portato il *deposit* rate ad un valore finale del 2%, il tasso di rifinanziamento principale al 2,15% e quello marginale al 2,40%. Nella seconda parte dell'anno, invece, la BCE ha optato per una fase di stabilizzazione e monitoraggio, mantenendo i tassi invariati per l'intero semestre. Diverse sono le motivazioni che hanno spinto il Consiglio direttivo a cambiare orientamento tra cui l'inflazione ormai prossima all'obiettivo del 2% nel medio termine, la resilienza dell'economia malgrado il difficile e incerto contesto mondiale, il vigore del mercato del lavoro e la solidità dei bilanci del settore privato. Tuttavia, le prospettive future restano ancora incerte, condizionate soprattutto dalle persistenti tensioni commerciali e geopolitiche globali; per tale motivo, il Consiglio direttivo ha ribadito l'assenza di un percorso predeterminato, specificando che l'orientamento della politica monetaria seguirà un approccio data dependent, in base al quale adotterà le proprie decisioni tempo per tempo.
- La **Bank of England (BoE)**[5] ha progressivamente tagliato il proprio tasso bancario di riferimento per quattro volte nel corso del 2025, portandolo dal 4,75% al 3,75%, il livello più basso degli ultimi tre anni. Malgrado l'inflazione sia scesa al +3,2% a novembre, ai minimi da aprile, l'indice rimane stabilmente superiore al target previsto dalla BoE (+2%), motivo per cui, nell'ultima riunione di dicembre, la decisione del Monetary Policy Committee di tagliare i tassi è stata maturata con difficoltà (cinque voti a favore contro quattro contrari), ma fondamentalmente guidata da due fattori: la persistente debolezza della crescita economica (PIL di-

2 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2025).

3 www.federalreserve.gov, Monetary Policy.

4 www.ecb.europa.eu, Decisioni di Politica Monetaria.

5 www.bankofengland.co.uk.

minuito per il secondo mese consecutivo ad ottobre) e l'aumento della disoccupazione (5,1% nel trimestre agosto-ottobre, ai massimi dal 2021).

- Nel primo semestre 2025, la **Banca Nazionale Svizzera (BNS)**[6] ha proseguito il ciclo di allentamento avviato lo scorso anno, varando due tagli da 25 punti base a marzo e a giugno, e portando il tasso guida a 0%. Tali interventi sono stati determinati dalla necessità di contrastare le pressioni deflazionistiche (a maggio l'inflazione è scesa in territorio negativo a -0,1%) e di preservare la crescita economica a fronte del deterioramento delle prospettive economiche mondiali. Nella seconda metà dell'anno, invece, la BNS ha adottato una posizione di attesa e monitoraggio, confermando il tasso di riferimento a 0% nelle sessioni di settembre e dicembre, ritenendolo già sufficientemente espansivo per sostenere l'economia e mantenere la stabilità dei prezzi nel medio periodo. Pur in presenza di un'inflazione estremamente bassa (0,2% nel 2025, ai minimi da cinque anni), le previsioni indicano una graduale risalita verso la fascia di stabilità nel medio termine. A favorire tale decisione anche un miglioramento del quadro geopolitico, sostenuto dall'accordo per la riduzione dei dazi statunitensi sulle merci svizzere. La BNS ha inoltre confermato la propria disponibilità ad intervenire direttamente sul mercato dei cambi per contrastare eventuali eccessivi apprezzamenti del franco.
- La **Bank of Japan (BoJ)**[7], al fine di contrastare un'inflazione persistente e stabilmente al di sopra del target del 2%, ha proseguito con le manovre restrittive iniziate nel 2024, incrementando i tassi di 25 punti base per due volte durante il 2025, portando il costo del denaro allo 0,50% a gennaio e allo 0,75% a dicembre, il valore più alto degli ultimi 30 anni. Nell'ultima riunione dell'anno, la decisione è stata presa all'unanimità ed è stata spinta dalla dinamica positiva tra salari e prezzi, con gli aumenti retributivi ottenuti nelle negoziazioni sindacali che hanno sostenuto i consumi interni. Il Governatore si è detto fiducioso che l'andamento salariale e i prezzi continueranno a crescere insieme in modo equilibrato e ha chiarito che, in considerazione di tassi di interesse reali che si attestano a livelli ancora molto bassi, la BoJ proseguirà con ulteriori rialzi dei tassi se le sue proiezioni economiche saranno confermate.

Economie principali[1]

In uno scenario economico ancora complesso, l'economia globale si è mostrata nel corso del 2025 maggiormente resiliente del previsto: politiche economiche a supporto della domanda, migliori condizioni finanziarie alimentate dall'ottimismo sul potenziale impatto delle nuove tecnologie e un commercio mondiale ancora non completamente influenzato dagli effetti delle barriere protezionistiche hanno contribuito ad attenuare i venti contrari derivanti dall'incertezza geopolitica. L'OCSE stima per il 2025 una crescita del **PIL mondiale al +3,2%**, in linea a quella dell'anno precedente, ma con punti di attenzione legati alla traiettoria dell'inflazione, in alcuni paesi non ancora rientrata nei target, e all'indebolimento della domanda di lavoro.

- Negli **Stati Uniti**[8], nel periodo luglio-settembre 2025, il PIL è cresciuto del +4,4% su base annua: il dato, reso pubblico con largo ritardo a causa del blocco parziale delle attività del governo federale (*shutdown*) tra ottobre e novembre, ha colto di sorpresa gli esperti che avevano ipotizzato un incremento molto inferiore, e che ha inciso positivamente sulla crescita attesa del 2025, visto anche il risultato più che positivo del secondo trimestre (+3,8% a/a). Il fattore decisivo è rappresentato dal comportamento dei consumatori, la cui spesa si è incrementata del +3,5% a/a, accompagnata da un aumento della spesa pubblica (in particolare per la difesa) e dall'effetto contabile legato al calo delle importazioni. Dal lato degli investimenti privati, l'economia statunitense ha registrato un +2,8% a/a, risultato piuttosto debole se comparato con quello del trimestre precedente (+7,3% a/a) e fortemente influenzato dalla spesa legata all'intelligenza artificiale, con i comparti tradizionali (macchinari, edilizia non residenziale) in frenata. L'impianto stabilito dall'amministrazione sulle tariffe internazionali ha generato entrate per complessivi 265 miliardi di dollari e ha portato ad un assottigliamento del deficit commerciale, che in ottobre risultava pari a 29,4 miliardi di dollari (-39% rispetto al mese precedente), il livello più basso dal 2009. Accanto alla prevista contrazione dell'import, i dati hanno mostrato una meno prevedibile espansione del volume delle esportazioni (che hanno raggiunto i 302 miliardi di dollari nel mese di ottobre 2025), in particolare considerando che gli scambi con i maggiori partner commerciali (Messico, Giappone, Germania, Italia) non hanno subito contraccolpi. L'effetto dazi ha avuto riflessi anche sull'inflazione, in incremento al +2,7% a dicembre rispetto ai dati registrati nei mesi centrali dell'anno, anche se, secondo alcune indagini di mercato, le imprese importatrici hanno assorbito in larga parte l'impatto espansivo sui prezzi finali. Tuttavia, un recente studio della Federal Reserve Bank di San Francisco ha mostrato come i dati storici offrano un quadro più sfumato sugli effetti dei dazi sull'inflazione, questo perché, nel lungo periodo, assume un ruolo importante l'incertezza economica generata dagli shock tariffari, che potrebbe in realtà aprire una spirale deflazionistica e spingere al rialzo la disoccupazione. Il

6 www.snb.ch, Decisioni di Politica Monetaria.

7 www.boj.or.jp, Monetary Policy.

8 U.S. Bureau of Labour Statistics (dicembre 2025); U.S. Bureau of Economic Analysis (dicembre 2025).

mercato del lavoro, infatti, ha offerto una panoramica dai contorni non così definiti: a dicembre l'occupazione non agricola è cresciuta di 50.000 unità portando il dato complessivo del 2025 a 584.000, ben al di sotto dei circa 2 milioni del 2024, ma i salari orari sono risultati in crescita, in presenza di una settimana lavorativa media più corta, mentre il tasso di disoccupazione è tornato a calare (4,4%). Per quanto riguarda il comparto del credito, l'ultima iniziativa del presidente Trump si è orientata verso l'acquisto di 200 miliardi di dollari in obbligazioni ipotecarie nel tentativo di ridurre i costi di accesso ai mutui immobiliari. Per risposta, Bill Pulte, direttore del Dipartimento Finanziario Federale per l'Edilizia Abitativa, ha dichiarato che Fannie Mae e Freddie Mac, i principali enti finanziari nel settore, provvederanno a seguire le direttive, con l'obiettivo di abbassare i tassi di interesse e ripristinare l'accessibilità del credito.

- L'andamento del PIL della **Cina**[9], nel quarto trimestre del 2025, ha positivamente superato le stime degli analisti, segnando un +4,5% su base annua e permettendo il raggiungimento dell'obiettivo annuale governativo del +5%. Si conferma come motore di crescita la domanda estera, con il volume di esportazioni che, nonostante le turbolenze sui mercati internazionali, è aumentato del +6,1% a fronte di importazioni sostanzialmente stabili (+0,5% a/a), generando un surplus commerciale complessivo di circa 1.200 miliardi di dollari. Completamente diversa la panoramica della domanda interna, che ha continuato a mostrare segni di rallentamento in tutti i principali indicatori. La produzione industriale ha registrato un incremento del +5,2% a/a, nonostante il 2025 sia stato caratterizzato da un progressivo rallentamento congiunturale che si è stabilizzato su tassi di crescita mensili quasi nulli nella parte finale dell'anno. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un calo del -3,8% a/a, a causa principalmente del comparto real estate che non accenna a frenare la propria caduta, ma anche degli effetti delle misure governative "anti-deflazione" di controllo dei prezzi e consolidamento degli investimenti verso settori più strategici, che hanno colpito soprattutto le imprese con eccesso di capacità produttiva. Inoltre, la moderata ripresa dei consumi privati è tornata a raffreddarsi con la fine del programma di incentivi pubblici per la permuta di beni (automobili, elettronica domestica, ecc.): le vendite al dettaglio hanno registrato incrementi attorno al +3%, ai minimi storici, raggiungendo una crescita del +0,9% a/a nel mese di dicembre. In questo contesto, si sono attenuate le tensioni commerciali con gli Stati Uniti vista la sospensione, annunciata in novembre, dei dazi ritorsivi del 24% sui prodotti agricoli americani (tornata in vigore l'aliquota generale del 10%) a seguito del dimezzamento dal 20% al 10% delle tariffe aggiuntive USA sulle importazioni cinesi (in particolare relative al fentanyl). Gli sforzi statali si sono parzialmente riflessi sull'andamento dell'inflazione che nell'ultima parte del 2025 è tornata in territorio positivo (+0,8% il dato di dicembre), registrando il rialzo più consistente da febbraio 2023, anche se, sempre secondo le osservazioni dell'Ufficio Nazionale di Statistica, l'indicatore calcolato per l'intero anno solare è pari al +0%, il livello più basso dal 2009.
- La crescita economica del **Regno Unito** si conferma al +1,4% nel 2025, in linea alle attese degli analisti, ma mostrando un progressivo indebolimento nel corso dell'anno: nel terzo trimestre, infatti, il PIL ha manifestato un andamento al limite della stagnazione (+0,1% rispetto ai tre mesi precedenti) dopo il +0,3% del secondo trimestre e il +0,7% del primo. È soprattutto merito del settore dei servizi (+0,2% congiunturale) se l'economia inglese si è mantenuta in un territorio di crescita seppur debole: in particolare, a trainare sono stati i segmenti business-facing, ossia le attività rivolte alle imprese, mentre hanno arrancato i servizi legati ai consumi privati, ancora trattenuti da un livello di inflazione penalizzante e da un incremento dei salari reali piuttosto modesto. Ha segnato, invece, una consistente frenata la produzione industriale, che ha registrato il secondo calo congiunturale consecutivo (-0,5% nel T3-25) guidato da manifattura e trasporti. Il settore degli autoveicoli ha subito, da solo, una contrazione del -10% su base trimestrale a causa anche di un imponente attacco informatico che, nel mese di settembre, ha costretto *Jaguar Land Rover* a fermare le linee di produzione per diversi giorni. Il dato dell'inflazione, sceso al +3,2% in novembre (+3,6% ottobre), ha spinto il *Monetary Policy Committee* ad operare un taglio dei tassi di interesse di un quarto di punto nell'ultima riunione di dicembre 2025, nella convinzione che la crescita dei prezzi abbia intrapreso un sentiero di progressivo calo, anche grazie alle misure di contenimento previste su prodotti energetici e carburante. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5,1% nel trimestre agosto-ottobre 2025 (rispetto al 4,3% dell'anno precedente), al livello più alto dal 2021.
- In **Russia**, nel terzo trimestre del 2025, l'incremento del PIL su base annua si è assestato al +0,6% (con un risultato cumulato dei primi nove mesi pari al +1,0%), confermando il progressivo rallentamento del ciclo economico originato all'inizio dell'anno e che, visto l'andamento dell'ultimo trimestre, dovrebbe portare la crescita globale del 2025 a scendere al +0,6%. Dopo un biennio di marcata espansione legata alla riconversione ad un'economia di guerra, finanziata per lo più senza nuovo debito visto la notevole disponibilità del fondo sovrano e le entrate legate alla vendita di petrolio e gas agli alleati, il deciso sostegno alle attività legate allo sforzo bellico ha sostituito le altre attività economiche. Come già osservato dal ministro dell'Economia Reshetnikov, la salute del mercato del lavoro, attestata da una disoccupazione ai minimi storici (attorno al 2%), ha rappresentato un vincolo alla crescita difficilmente valicabile se non mediante un incre-

9 National Bureau of Statistic of China (dicembre 2025).

mento della produttività interna, oramai giunta al proprio picco. Altro aspetto critico riguarda l'inflazione, calata al +6,6% a novembre 2025, ma sulla quale insistono aspettative di crescita per famiglie e imprese oltre ad una continua iniezione di sussidi pubblici all'economia bellica; il dato di novembre ha spinto la banca centrale russa a ridurre il tasso di policy al 16%. Inoltre, il 23 ottobre 2025, l'UE ha pubblicato il diciannovesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, rafforzando ulteriormente il regime in vigore. Tra le novità figurano l'inasprimento delle misure restrittive individuali, l'estensione degli istituti bancari soggetti a sanzioni e dei divieti di acquisto, importazione e trasferimento di componenti elettronici e tecnologie e ulteriori limitazioni alla fornitura di servizi al governo russo.

EUROZONA[1]

Il PIL dell'Area euro è previsto in aumento del +1,3% nel 2025, in significativo miglioramento rispetto al +0,8% registrato nel 2024, sostenuto dall'espansione della domanda interna al netto delle scorte, attesa in crescita del +1,5%. I più recenti indicatori segnalano un progressivo rafforzamento del clima di fiducia, nonostante il perdurare di un contesto globale caratterizzato da elevata incertezza, in larga parte riconducibile alle tensioni commerciali che hanno contraddistinto l'intero anno. In tale quadro si inserisce l'introduzione, da parte degli Stati Uniti, di un dazio del 15% sulle importazioni di beni provenienti dall'UE – incluse automobili e componentistica – che sale al 50% per acciaio, alluminio e prodotti derivati. Ciononostante, l'indice PMI composite si è attestato al di sopra della soglia di espansione di 50 punti, specie nella seconda parte dell'anno dove vi è stata una crescita costante fino a novembre, con il valore annuale massimo trainato dalla maggiore domanda di servizi. Tale dinamica ha avuto effetti positivi anche sulla produzione industriale, la quale ha registrato una crescita a novembre 2025 del +2,5% a/a e del +0,7% se confrontata con il mese precedente.

Positivo l'andamento del mercato del lavoro nel 2025, anche se con segnali di rallentamento della crescita dell'occupazione e dei salari nominali nel secondo trimestre del 2025; il tasso di disoccupazione destagionalizzato si è mantenuto prossimo ai minimi storici, collocandosi al 6,3% nel mese di novembre.

L'**inflazione media** nell'Area Euro ha continuato a mostrare segnali di rallentamento per tutto l'arco del 2025, con un valore annuo pari al +2,1% a fronte del +2,4% del 2024. In dettaglio, la traiettoria mensilizzata ha segnato a dicembre 2025 un +1,9% a/a, in lieve riduzione rispetto al dato di novembre (+2,1% a/a). I driver principali dell'andamento tendenziale dell'inflazione sono stati i prezzi dei servizi (+3,4% a/a), seguiti da prodotti alimentari, alcolici e tabacco (+2,5% a/a), mentre si sono verificate variazioni molto più contenute per beni industriali non energetici (+0,4% a/a); in zona deflattiva l'energia, con una contrazione pari al -1,9% a/a. L'assestamento dell'inflazione nell'intorno del target definito dalla Banca Centrale Europea pari al 2% ha rappresentato uno dei principali fattori alla base della decisione dell'istituto centrale di proseguire l'orientamento accomodante della propria politica monetaria, specie nella prima parte del 2025.

Nel mese di marzo 2025, la Commissione Europea ha avviato il Piano per la difesa comune **REArm Europe Plan/Readiness 2030**, volto al sostegno militare all'Ucraina ed a rafforzare, in un'ottica di lungo periodo, le capacità di difesa degli Stati membri[10]. Il piano prevede la **mobilitazione di oltre 800 miliardi di euro** attraverso[11]:

i) l'utilizzo dello strumento SAFE (*Security Action for Europe*) per la concessione di prestiti comunitari pari a 150 miliardi di euro finalizzati a spese coordinate in settori strategici della difesa;
ii) l'attivazione coordinata della clausola di salvaguardia fino all'1,5% del PIL;
iii) l'adeguamento degli strumenti finanziari europei per sostenere investimenti in ambito difesa;
iv) l'estensione del raggio d'azione della Banca europea per gli investimenti (BEI) ai progetti di sicurezza;
v) la mobilitazione del capitale privato per il finanziamento dell'intera filiera industriale della difesa.

Ad ottobre 2025[12], oltre alla ridenominazione del Piano in **Preserving Peace - Defence Readiness** con il fine di enfatizzare il carattere difensivo delle misure, è stata fissata la roadmap dei provvedimenti per raggiungere il target fissato dalla NATO di spese militari pari al 3,5% del PIL con interventi concreti:

i) organizzare gli investimenti UE attraverso il SAFE per soddisfare le numerose richieste degli Stati membri, arrivate già a ca. 127 miliardi di euro;
ii) istituire la **European Drone Defence**, la quale mira a sviluppare un sistema per contrastare e impiegare i droni per creare l'**Eastern Flank Watch** a protezione dei confini europei ad est;

10 Commissione Europea, comunicato stampa Presidente von der Leyen sul pacchetto difesa, 4 marzo 2025.
11 Parlamento Europeo, ReArm Europe Plan/Readiness 2030, aprile 2025.
12 Commissione Europea, Preserving Peace - Defence Readiness Roadmap 2030, ottobre 2025.

iii) costruire lo **Europe Air Shield**, per coprire l'intero spettro della difesa aerea e antimissile, sotto il coordinamento della NATO;

iv) istituire e proteggere lo **European Space Shield**, sistema al servizio della difesa;

v) potenziare l'industria europea della difesa, tramite l'uso di tecnologie avanzate, re-skilling delle risorse, regolamentazione semplificata ed armonizzata, reti di corridoi logistici terrestri, aerei e marittimi che garantiscano il trasporto di truppe e attrezzature militari in tutta l'Unione, in coordinamento con la NATO, nonché l'integrazione dell'industria della difesa ucraina al fine di consentire ad essa di difendersi e scoraggiare qualsiasi futura aggressione russa.

Gli investimenti previsti dal Piano, particolarmente rilevanti per alcuni Paesi dell'Unione, rappresentano uno dei principali fattori alla base dell'atteso incremento al 3,3% nel 2025 (dal 3,1% del 2024) del rapporto deficit/PIL, insieme all'avanzamento del PNRR, che ha visto gli Stati membri ricevere erogazioni per circa 400 miliardi di euro, pari al 58% del totale concedibile.

Il 25 novembre la Commissione Europea ha adottato il *Pacchetto d'autunno del semestre europeo 2025*[13], definendo le priorità di politica economica e occupazionale volte a sostenere la competitività e avviando formalmente il ciclo del Semestre europeo 2026, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra Stati membri e gli stakeholder. Il Pacchetto si è basato sulle condizioni economiche dell'UE, caratterizzate da una crescita moderata, sostenuta principalmente da domanda e investimenti interni significativi, da un mercato del lavoro solido e da un progressivo allentamento delle pressioni inflazionistiche. Nel documento, la Commissione Europea ha altresì esaminato la conformità degli Stati membri al quadro di bilancio dell'UE al fine di garantire che le politiche di bilancio per il 2026 siano coerenti con le raccomandazioni pertinenti del Consiglio. In particolare, la Commissione ha adottato i pareri sui *documenti programmatici di bilancio* di 17 Stati membri della zona euro per il 2026, i quali anticipano gli obiettivi macroeconomici e finanziari delle manovre: dodici sono considerati conformi, tra i quali quelli di Italia, Francia e Germania, mentre i restanti cinque documenti sono stati valutati come a *rischio di inosservanza o a rischio di inosservanza rilevante*. Non presentato ancora il documento da parte della Spagna, considerata a rischio di inosservanza. Contestualmente, è stata dichiarata sospesa la procedura per i disavanzi eccessivi per i nove Stati membri interessati, quali Italia, Francia, Austria, Belgio, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia ed Ungheria, la cui situazione verrà riesaminata nella primavera 2026, sulla base dei dati di consuntivo per il 2025.

La **produzione industriale**[14] nell'area euro a novembre ha segnato una crescita sia nel confrontato annuale con novembre 2024 (+2,5% a/a), sia nel confronto congiunturale con ottobre 2025 (+0,7%). La variazione tendenziale ha interessato quasi tutti i settori produttivi, ad eccezione dei beni di consumo durevoli, le cui espansioni maggiori riguardano i beni di consumo non durevoli (+3,4% a/a) e i beni strumentali (+3,6% a/a). Tra i principali Paesi dell'Euro Zona, la Spagna ha registrato una crescita superiore alla media (+4,6% a/a), mentre risultano più attardate Francia, Italia e Germania, in incremento, rispettivamente del +2,0%, +1,4%, +1,0% su base annua.

Il **tasso di disoccupazione**[14], pari a 6,3% a novembre, risulta pressoché in linea al dato 2024 che si attestava al 6,4%.

In **Germania**, l'economia è prevista espandersi del +0,3% nel 2025, segnando un'inversione di tendenza rispetto alla fase recessiva del biennio 2023-2024. Tale recupero, sebbene condizionato da una sostanziale stagnazione nel terzo trimestre dell'anno, dovrebbe essere trainato prevalentemente dalla domanda interna, attesa in crescita del +1,0% al netto delle scorte. In particolare, si prevede un rafforzamento dei consumi privati (+1,1%, a fronte del +0,5% del 2024), sostenuto dall'incremento dei salari reali, nonostante un tasso di inflazione media annua (+2,2%[15]) ancora superiore al target BCE. Proseguono le difficoltà in chiave di investimenti fissi lordi, attesi al -0,5% a/a, benché in significativa attenuazione rispetto all'anno precedente (-3,2% nel 2024). Inoltre, la produzione industriale ha segnato un incremento del +1,1% a novembre 2025, se confrontata con il mese precedente, in lieve decelerazione rispetto all'incremento del +1,5% di ottobre. Rimane attardata la produzione nel settore automobilistico, diminuita del -1,3%, la quale sconta una debolezza strutturale dovuta alla crescente pressione competitiva asiatica e ai dazi Statunitensi: in questo scenario, Volkswagen ha fermato la produzione nel proprio stabilimento di Dresda, segnando la prima chiusura in Germania nei suoi 88 anni di storia. Con il fine di fronteggiare la crisi dell'industria tedesca, il Cancelliere Friedrich Merz ha lanciato il *Deutschlandfonds* (Fondo per la Germania) un veicolo creato per attirare fino a 130 miliardi di euro,

13 Commissione europea, Pacchetto d'autunno del semestre europeo 2025.

14 Fonte: Eurostat (gennaio 2026).

15 Fonte: Destatis, Press release No. 002 (gennaio 2026).

per finanziare la modernizzazione dell'industria tedesca e il rilancio dell'economia attraverso una combinazione di risorse pubbliche (30 miliardi gestiti in capo alla *Kreditanstalt für Wiederaufbau*, Istituto di Credito per la Ricostruzione) e capitali privati. Sul fronte del commercio estero, la competitività tedesca risente della mutata dinamica degli scambi con la Cina: nel corso degli ultimi anni, le aziende cinesi non hanno soltanto importato prodotti tedeschi, ma ne hanno anche acquisito l'expertise, divenendo di fatto diretti concorrenti della Germania nei settori ad alto valore aggiunto (auto elettriche, macchinari, chimica).

La crescita del PIL **francese** dovrebbe subire una decelerazione nel 2025 al +0,8% (vs +1,1% 2024), dopo un anno caratterizzato da una profonda instabilità sotto il profilo istituzionale e di politica interna, segnato dalla caduta di due Governi (Bayrou a marzo e Lecornu I a settembre); ad ottobre, dopo un primo incarico durato appena 24 ore, a Sébastien Lecornu è stato affidato un secondo mandato, con l'obiettivo di scongiurare una vera e propria crisi interna. Nonostante la riconferma, la persistente instabilità ha causato la mancata approvazione della legge di bilancio 2026, costringendo il Primo Ministro ad avvalersi della cosiddetta *loi spéciale*, che consente allo Stato di continuare le proprie funzioni dal 1° gennaio 2026 sulla base del bilancio 2025. L'instabilità politica, unitamente alle incertezze di bilancio, è stata la ragione principale per cui le agenzie di rating S&P e Fitch hanno operato un declassamento del merito creditizio della Francia, portandolo ad A+ (con outlook stabile) da AA-, mentre Moody's ha optato per la sola revisione dell'outlook a negativo da stabile. Le vicissitudini interne hanno condizionato anche la crescita del 2025, ritardando significativamente le decisioni di consumo: la spesa delle famiglie ha registrato comunque un aumento rispetto al 2024 (+0,7% a/a vs +0,4% del 2024), sebbene al di sotto delle aspettative e non in grado di sostenere in maniera decisiva la domanda interna al netto delle scorte (+0,5% a/a), con la fiducia dei consumatori significativamente al di sotto delle medie. Sul fronte degli scambi con l'estero, le forti esportazioni del settore aeronautico non sono state in grado di controbilanciare adeguatamente consumi deboli, con un saldo netto import-export negativo. Tuttavia, l'aumento della spesa per la difesa in tutta l'UE offre opportunità alle aziende nazionali, con i prestiti alle imprese in crescita del +2,9% a/a. Il disavanzo fiscale dovrebbe scendere dal 5,8% del PIL nel 2024 al 5,4% nel 2025, riflettendo un aggiustamento di quasi l'1% del saldo primario sottostante, il più consistente degli ultimi dieci anni, escludendo la correzione post-pandemia del 2022. L'inflazione si mantiene ben al di sotto delle medie UEM, anche a causa di consumi non brillanti, con il tasso armonizzato in crescita di appena il +0,7% su base annua a dicembre, spinto al ribasso dal marcato calo sugli energetici.

In **Spagna**, la dinamica congiunturale del terzo trimestre 2025 del PIL ha segnato un +0,6%, con una variazione acquisita per l'anno del +2,8%[16]. Le proiezioni per il 2025 delineano una crescita pari al +2,9%, evidenziando un lieve rallentamento rispetto al +3,4% registrato nel 2024. La dinamica annuale dovrebbe essere sostenuta in particolare dalla domanda interna al netto delle scorte (+3,6% a/a), grazie al rafforzamento dei consumi, sintesi della crescita dei salari nominali (+3,5% T3-25/T3-24) e di un mercato del lavoro in espansione; tuttavia, il tasso di disoccupazione del terzo trimestre rimane su livelli elevati (10,5%) se confrontato con i principali partner europei. Sul fronte degli investimenti, si registra una performance positiva degli investimenti fissi lordi (+5,6% a/a), con una nota di rilievo per il comparto delle costruzioni, in particolare quelle non residenziali, incentivate dall'attuazione dei progetti legati al PNRR. Di contro, si osserva un ampliamento del disavanzo commerciale nella prima metà dell'anno, imputabile ad una crescita delle importazioni superiore a quella delle esportazioni, fenomeno riconducibile alla robustezza della domanda interna e all'incertezza del contesto commerciale globale, che hanno determinato un saldo netto del -0,6%. L'esposizione diretta dell'economia spagnola ai dazi statunitensi rimane limitata, con le esportazioni di beni verso gli Stati Uniti che rappresentano solo l'1,1% del PIL. Per quanto concerne la dinamica dei prezzi, l'inflazione permane ancora su livelli elevati ed al di sopra della media dell'UEM, con il dato di dicembre che si è assestato al +3,0% a/a, in lieve riduzione rispetto al dato di novembre (+3,2% a/a). Il disavanzo fiscale si è atteso al 2,5% del PIL nel 2025, coerente con la crescita economica.

ECONOMIA ITALIANA[17]

Il PIL Italiano del terzo trimestre del 2025 è aumentato del +0,4% su base tendenziale, con la crescita complessiva annua stimata al +0,5% a/a, evidenziando un leggero rallentamento rispetto al 2024. L'espansione trimestrale è stata determinata dai contributi positivi dei consumi finali (+0,1 p.p.), degli investimenti fissi lordi (+0,1 p.p.) e della domanda estera netta (+0,5 p.p.), che hanno controbilanciato il consistente apporto negativo derivante dalla variazione delle scorte (-0,6 p.p.). Nella dinamica annuale, la crescita del PIL è riconducibile esclusivamente alla componente interna che, al netto delle scorte, ha fornito un contributo positivo di +1,1 p.p.. Al contrario, la domanda estera netta ha limitato la crescita (-0,6 p.p.), riflettendo il differenziale tra la progressione moderata delle esportazioni (+0,8% a/a) e la dinamica più marcata delle importazioni (+2,7%

16 Instituto Nacional de Estadìstica, Quarterly National Spanish Accounts, dicembre 2025.

17 Fonte: ISTAT, Prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026 (dicembre 2025).

a/a). Più in dettaglio, è prevista una lieve accelerazione dei consumi delle famiglie in termini reali (+0,8% a/a, dal +0,6% del 2024), sostenuta dall'incremento del reddito disponibile che ha bilanciato la contestuale risalita della propensione al risparmio. Parimenti, la buona espansione degli investimenti fissi lordi (+2,8% a/a) è stata trainata dalla positiva evoluzione della componente in impianti, macchinari e armamenti, dalle costruzioni non residenziali e dalla realizzazione dei progetti PNRR. Tale dinamica ha determinato l'innalzamento del rapporto investimenti/PIL previsto al 22,3% nel 2025 (22,1% nel 2024). In questo quadro, la domanda di lavoro rimane ancora vivace, con le retribuzioni lorde pro capite che hanno continuato a mantenere una dinamica positiva nei primi tre trimestri dell'anno, con il 2025 che dovrebbe registrare una crescita del +2,9% a/a, consentendo alle famiglie, per il secondo anno consecutivo, un recupero del potere d'acquisto a fronte di un'**inflazione (NIC)** attestatasi al +1,5% nel 2025. In questo scenario, i rendimenti dei Titoli di Stato italiani hanno beneficiato di una contrazione dello spread sia rispetto al benchmark tedesco, sia ai governativi francesi, complice l'instabilità politica dei due paesi e la debolezza economica della Germania.

Il consolidamento della ripresa post-pandemica ha sottratto l'economia nazionale alla condizione di "*periferia*" europea. La maggior stabilità politica, una miglior tenuta dei conti pubblici e della traiettoria fiscale, i progressi nell'attuazione del PNRR e la rinnovata fiducia degli investitori sono tra le principali motivazioni alla base delle molteplici revisioni positive effettuate dalle principali agenzie di rating nei confronti dello Stato italiano. In data 11 aprile, **S&P Global Ratings** ha operato un rialzo del giudizio sul debito sovrano, portandolo a **BBB+** dal precedente BBB, con *outlook* stabile, rating a cui si è allineata nel mese di settembre anche l'agenzia **Fitch**. Ad ottobre è stato il turno di **DBRS Morningstars**, la quale ha innalzato il merito di credito dell'Italia al livello **A (low)** con prospettive stabili. Di particolare rilievo risulta, infine, l'intervento di **Moody's** del 21 novembre, la quale, dopo ventitré anni, ha rivisto al rialzo il giudizio sul Paese a Baa2 (da Baa3) confermando un *outlook* stabile.

La **spesa delle famiglie**[18] per consumi finali ha registrato una crescita del +2,6% nei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024, trainata dall'aumento del **reddito disponibile lordo** che evidenzia un incremento del +3,7% nel medesimo orizzonte temporale. Tale dinamica, unitamente ad un'inflazione contenuta, ha guidato la progressione del potere d'acquisto delle famiglie che mostra un aumento sia congiunturale (+1,8% III trimestre vs II trimestre 2025) che tendenziale (+2,0% I-III trimestre 2025 vs. I-III trimestre 2024). Contestualmente, la **propensione al risparmio** delle famiglie consumatrici è stimata all'11,4% (+1,5 p.p. vs II trimestre 2025), livello che raggiunge i livelli massimi dal terzo trimestre del 2009, escludendo il periodo Covid.

Il **clima di fiducia dei consumatori**[19] a dicembre 2025 si è attestato a 96,6 (96,3 dicembre 2024), registrando un incremento rispetto alla flessione di novembre (95,0), con la variazione che è funzione dell'andamento di tutti i comparti dell'indice. Parimenti, risulta in crescita anche il clima di fiducia delle imprese, che è passato dal 96,1 di novembre al 96,5 di dicembre (95,3 dicembre 2024), in costante aumento da agosto, sebbene l'andamento delle componenti sia piuttosto eterogeneo.

La **pubblica amministrazione**[18] nei primi tre trimestri del 2025 ha registrato un indebitamento netto pari al -4,5% del PIL, in leggero miglioramento rispetto al -4,7% del corrispondente periodo del 2024. In termini di incidenza sul PIL, il saldo primario si è attestato al -0,5% (-0,7% vs 9M-2024), mentre il saldo corrente è risultato positivo, pari allo 0,4% (0,1% nel corrispondente periodo del 2024). Parimenti, la pressione fiscale si è attestata al 39,9% del Pil, in aumento di +0,3 p.p. rispetto al 39,6% del 2024. Il debito pubblico italiano ha toccato un nuovo record storico di 3.131,7 miliardi di euro nel mese di ottobre, registrando un aumento di +50,7 miliardi di euro rispetto al mese precedente. L'incremento riflette principalmente la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche.

Nel 2025 i **prezzi al consumo**[20] **(NIC)** hanno evidenziato valori costantemente inferiori al +2,0%, con una media annua pari al +1,5% (vs +1,0% 2024). Nell'ultima rilevazione di dicembre hanno segnato una crescita annua mensile del +1,2%, pressoché in linea rispetto al +1,1% a/a di novembre, evidenziano un'inflazione ben più contenuta nella seconda parte dell'anno. Parimenti, l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** ha registrato una variazione pari al +1,2% su base annua (+1,1% a/a a novembre). La media del 2025 ha registrato una variazione tendenziale dell'indice armonizzato pari al +1,7% (+1,1% nel 2024).

Sulla scia di quanto già mostrato nel 2024, il mercato del lavoro ha evidenziato segnali positivi per tutto il 2025, con il tasso di disoccupazione[21] che a novembre ha raggiunto il 5,7%, in riduzione di -0,1 p.p. rispetto al

18 Fonte: ISTAT, Conto Trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società (gennaio 2026).

19 Fonte: ISTAT, Fiducia dei consumatori e delle imprese (dicembre 2025).

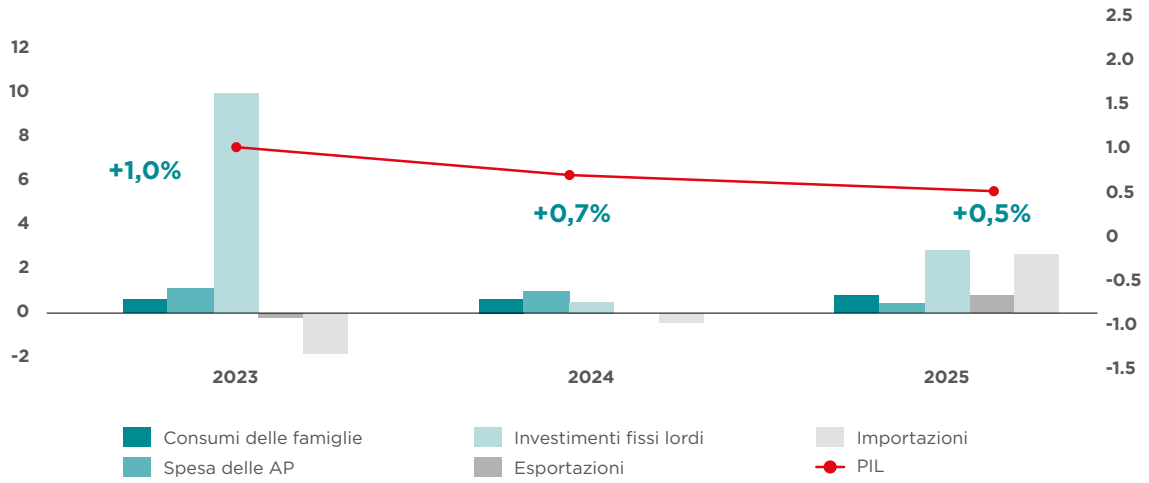
20 Fonte: ISTAT: Prezzi al consumo (gennaio 2026).

21 Fonte: ISTAT, Occupati e disoccupati (gennaio 2026).

mese precedente e di -0,4 p.p. rispetto al dato di novembre 2024. Analogamente, si registra un dato positivo sul tasso di occupazione che si è attestato al 62,6%, in crescita di +0,3 p.p. se confrontato con il medesimo periodo dell'anno precedente, con il tasso di inattività che a novembre 2025 si è attestato al 33,5%.

Il quadro riformatore delineato all'interno del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, il cui ammontare complessivo ha raggiunto i 194,4 miliardi di euro (con un incremento di 2,9 miliardi rispetto alla versione originaria), continua a costituire uno dei principali driver della crescita economica nazionale, sebbene si avvii ad entrare nell'ultimo anno di esecuzione. Il programma prosegue la sua fase di attuazione, con numerose revisioni richieste dal Governo poi approvate dalla Commissione Europea, di cui l'ultima a novembre 2025, che ha riguardato 174 misure tra investimenti e riforme, con il coinvolgimento di gran parte dei traguardi e obiettivi relativi agli ultimi tre semestri del Piano. La revisione ha interessato complessivamente 13,5 miliardi di euro e ha introdotto nuovi interventi a favore del sistema produttivo, della filiera agroalimentare, delle infrastrutture idriche e della connettività digitale, attraverso l'impiego di strumenti finanziari innovativi volti a rafforzare l'efficacia degli investimenti e a sostenere ulteriormente la crescita economica, con particolare attenzione al potenziamento delle infrastrutture e al diritto allo studio. Nonostante le criticità operative e i ritardi nell'avanzamento di alcuni progetti – in particolare su iniziative di natura infrastrutturale e sanitaria di grande portata – che contribuiscono a rallentare l'impatto positivo del Piano per il Paese, nel mese di dicembre il Governo italiano ha ottenuto l'approvazione al pagamento dell'ottava rata pari a 12,8 miliardi di euro, a seguito del conseguimento dei 32 traguardi e obiettivi previsti entro il 30 giugno 2025 ed ha presentato richiesta per il pagamento della nona e penultima rata del Piano relativa alle milestones al 31 dicembre 2025, per il medesimo ammontare. Considerando il prefinanziamento, le prime sette rate e il prefinanziamento relativo al capitolo *REPowerEU*, finora la Commissione europea ha erogato all'Italia 140,4 miliardi di euro, pari al 72% del totale, dato superiore alla media Ue (58%). In termini di performance, il PNRR ha raggiunto il 54% degli obiettivi programmati, a fronte di una media europea del 38%.

Italia: PIL e componenti



Fonte: ISTAT, Prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026 (dicembre 2025).

SISTEMA BANCARIO[22]

Nel 2025 il sistema bancario italiano è stato fortemente caratterizzato da un'intensa attività di operazioni di fusione e acquisizione, che ha rappresentato la naturale evoluzione dei processi di consolidamento avviati alla fine del 2024. In tale contesto si collocano il completamento dell'OPA promossa da Banco BPM S.p.A. su Anima Holding S.p.A., l'acquisizione di Banca Popolare di Sondrio S.p.A. da parte di BPER S.p.A. – con fusione prevista ad aprile 2026 – nonché l'operazione di acquisizione di Mediobanca S.p.A. da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. Sul fronte internazionale, invece, Unicredit S.p.A. ha rafforzato la propria presenza nei mercati greco e tedesco, incrementando le partecipazioni in Alpha Bank S.A. e in Commerzbank AG. In questo scenario, la BCE ha ribadito il proprio orientamento favorevole ai processi di integrazione fra Istituti di

22 Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2025); Prometeia, Previsioni Bilanci Bancari (ottobre 2025); Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria (novembre 2025).

credito, considerati uno strumento fondamentale per rafforzare la solidità patrimoniale, l'efficienza operativa e la capacità competitiva del sistema bancario europeo.

Il 2025 ha segnato il passaggio da un modello di redditività prevalentemente trainato dal margine di interesse ad uno maggiormente basato sulla diversificazione delle fonti di ricavo. Nonostante il progressivo allentamento della politica monetaria della BCE e la riduzione dei tassi, con conseguente flessione del margine di interesse, la redditività complessiva si è dimostrata resiliente, sostenuta dall'andamento positivo del comparto commissionale e dell'attività di negoziazione. Le commissioni, in particolare, hanno beneficiato della positiva performance della componente di gestione e intermediazione, favorita dal miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari e dall'incremento della raccolta amministrata e gestita. L'attività di negoziazione ha supportato i ricavi grazie ai proventi da cessione titoli e all'aumento degli incassi di dividendi. Nel complesso, il sistema bancario italiano ha continuato ad evidenziare una solida capacità di generazione degli utili, che si mantengono su livelli elevati.

I **costi operativi** hanno registrato un lieve incremento rispetto all'esercizio precedente, riconducibile principalmente agli investimenti in tecnologia finalizzati ad accelerare i piani di trasformazione digitale, al rafforzamento della sicurezza informatica e all'integrazione di soluzioni di intelligenza artificiale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei processi interni e la qualità dei processi operativi e commerciali. I costi del personale si sono mantenuti sostanzialmente stabili, poiché gli effetti degli aumenti previsti dal CCNL sono stati compensati dai risparmi derivanti dalla riduzione degli organici. Inoltre, rispetto agli esercizi precedenti, il livello complessivo dei costi ha beneficiato dell'assenza di nuovi oneri sistemici, a seguito della conclusione dei versamenti ai fondi di risoluzione e di tutela dei depositi. In tale contesto, il rapporto *cost-income* del sistema bancario italiano è rimasto su livelli storicamente contenuti, sostenuto da una base ricavi ancora robusta.

Nonostante l'elevato livello di incertezza geopolitica internazionale e un contesto di crescita economica contenuta, la qualità del credito ha mostrato una sostanziale tenuta, senza evidenziare segnali di deterioramento. Nel corso del 2025 si è osservata una riduzione delle rettifiche su crediti, sostenuta dal mantenimento di tassi di default su livelli molto contenuti e da minori accantonamenti su posizioni classificate in Stage 2 e su posizioni *non-performing*. Il costo del rischio si è confermato su valori particolarmente bassi, beneficiando sia di un ridotto tasso di deterioramento del credito sia della presenza di consistenti accantonamenti prudenziali (overlays) mantenuti nei bilanci bancari.

Il volume degli **impieghi** ha evidenziato un'evoluzione più favorevole rispetto alle attese iniziali, mostrando un progressivo recupero dopo la fase di debolezza che ha caratterizzato gli anni precedenti e beneficiando del percorso di allentamento della politica monetaria della BCE. Tale dinamica ha interessato sia i prestiti alle famiglie, sostenuti dal buon andamento del mercato immobiliare, dal livello più contenuto dei tassi di interesse e dagli incentivi alle ristrutturazioni, sia il credito alle società non finanziarie, anche in ragione di un minor ricorso all'autofinanziamento. Sul fronte della **raccolta bancaria**, continuano a crescere il **risparmio gestito**, favorito dal contributo positivo dei mercati finanziari, e la r**accolta amministrata**, in particolare nella prima parte dell'anno. A seguito della riduzione dei tassi di interesse, si è inoltre registrato un incremento dei depositi a vista in luogo di quelli vincolati.

Sotto il **profilo patrimoniale**, il sistema bancario italiano continua a mostrare un'elevata solidità, con il coefficiente CET1 che si mantiene stabilmente al di sopra del 14%, pur evidenziando una lieve flessione rispetto all'inizio del 2025. Tale andamento è riconducibile principalmente all'aumento delle attività ponderate per il rischio, determinato sia dagli effetti dell'applicazione del nuovo *framework* regolamentare di Basilea IV, sia alle variazioni del perimetro di consolidamento conseguenti alle operazioni di M&A, che hanno avuto riflessi contabili e prudenziali. A conferma di questo quadro, i risultati del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) 2025, pubblicati dalla BCE nel mese di novembre, evidenziano una solida posizione complessiva del settore bancario dell'area euro, con livelli di capitale e liquidità che si attestano stabilmente al di sopra dei requisiti prudenziali fissati dall'Autorità di Vigilanza. Tuttavia, sul fronte sicurezza, è stato ribadito come i rischi operativi e informatici rappresentino una delle principali aree di attenzione per la vigilanza. In un contesto caratterizzato da una rapida innovazione digitale e da rischi informatici strutturalmente crescenti, la BCE sottolinea che la capacità delle banche di prevenire, assorbire e recuperare eventi operativi e informatici avversi costituisce un elemento sempre più rilevante nella valutazione prudenziale complessiva. In tale contesto si inserisce l'implementazione del regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act), che impone requisiti più stringenti di resilienza operativa digitale.

In riferimento all'andamento del sistema bancario nel suo complesso[23]:

23 ABI Monthly Outlook (gennaio 2026).

I **prestiti a famiglie e imprese** a dicembre 2025 ammontavano a 1.294 miliardi di euro, con una variazione annua del +2,3%, dinamica positiva che interessa entrambi i comparti. Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, in novembre, i prestiti alle imprese non finanziarie hanno segnato un aumento del +1,8% a/a; invece, il totale dei finanziamenti alle famiglie ha registrato un +2,3% a/a, con una traiettoria dei prestiti per acquisto di abitazioni in costante crescita durante l'anno.

Il volume dei crediti deteriorati a novembre 2025 (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti), al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti, risultavano in riduzione a 29,7 miliardi di euro (vs 31,3 miliardi di euro a dicembre 2024), in calo di circa 167 miliardi rispetto al loro livello massimo di 196,3 miliardi di euro raggiunti nel 2015. In conseguenza di ciò, risulta ulteriormente in calo il rapporto tra crediti deteriorati netti ed impieghi al 1,42% (vs 1,51% a dicembre 2024).

La **raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2025 ha registrato una crescita del +2,0% su base annua, proseguendo il trend positivo del 2024. Tale dinamica risulta supportata sia dal contributo della componente dei depositi da clientela (+2,1% a/a), sia dalla raccolta a medio lungo termine, rappresentata dalle obbligazioni, che registra un incremento del +1,1% a/a.

I tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela nel 2025 hanno registrato, nel complesso, una progressiva riduzione, per effetto delle politiche di allentamento adottate dalla BCE nella prima parte dell'anno. A dicembre 2025, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato pari al 3,97% (rispetto al 4,44% di dicembre 2024), con il tasso per i nuovi finanziamenti alle imprese attestatosi a 3,64% (rispetto al 4,40% nel dicembre 2024). Il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni ha, invece, avuto una dinamica differente, registrando una costante crescita durante l'anno e portandosi in dicembre a 3,37% (rispetto al 3,11% di fine 2024).

Il **tasso di interesse sulla raccolta bancaria** – depositi, pronti contro termine e obbligazioni – si è attestato a 0,89%, in calo rispetto a dicembre 2024 (1,12%), mentre il tasso sui depositi con durata prestabilita in euro dalle famiglie e società non finanziarie, in dicembre, è risultato pari al 2,14%, in calo di -75bps vs dicembre 2024.

Lo **spread sulle nuove operazioni** fra il tasso medio sui prestiti a famiglie e società non finanziarie e quello medio sulla raccolta è risultato in lieve calo rispetto a fine 2024, attestandosi a dicembre a 213 punti base (vs 217 di dicembre 2024).

La **raccolta indiretta** ha registrato un incremento di 115 miliardi di euro tra novembre 2024 e novembre 2025, attestandosi a 1.713 miliardi di euro, di cui il 29,1% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici.

In merito all'industria del **risparmio gestito**[24], a novembre 2025 la raccolta netta di sistema si è attestata a +29 miliardi di euro da inizio anno, portando le masse in gestione ad oltre 2.600 miliardi di euro. Nel totale risparmio gestito, la quota impiegata nelle gestioni collettive (fondi aperti e chiusi) ammonta a 1.411 miliardi di euro, pari al 53,8% del totale; gli investimenti nelle gestioni di portafoglio ammontano a 1.210 miliardi di euro, corrispondenti al restante 46,2% del patrimonio complessivo.

I temi della **sostenibilità (ESG)** e dei rischi climatici continuano a rivestire un ruolo centrale nella definizione delle strategie e dei modelli di *governance*, risultando pienamente integrati nei modelli di business e nella comunicazione al mercato. Gli investimenti in ambito ESG risultano in costante crescita, sia in risposta alle esigenze di adeguamento al quadro normativo in materia di sostenibilità, sia per la volontà degli istituti di sviluppare competenze specialistiche volte alla costruzione di modelli di business resilienti e sostenibili nel lungo periodo. In tale contesto, sono attese novità di rilievo dal pacchetto "Omnibus I", già approvato dal Parlamento Europeo e in attesa di approvazione formale del Consiglio, che introduce significative semplificazioni agli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità, con un impatto potenzialmente rilevante per il settore bancario e le imprese collegate. Tuttavia, in considerazione dell'esenzione dagli obblighi di rendicontazione di sostenibilità per una quota significativa delle imprese non finanziarie (circa l'80%), gli istituti di credito potrebbero incontrare crescenti difficoltà nel reperimento dei dati ESG, con conseguenti limiti nella capacità di effettuare valutazioni approfondite del profilo di sostenibilità della clientela.

Il settore bancario è stato, inoltre, particolarmente impattato dalla **Legge di Bilancio 2026** attraverso l'introduzione di numerosi interventi destinati, con il relativo gettito, a sostenere in maniera significativa la manovra. Tra le misure introdotte si possono ricordare: l'aumento di due punti percentuali dell'IRAP nel triennio 2026-2028; la limitazione della deducibilità degli interessi passivi nel quadriennio 2026-2029; lo slittamento in avanti della deduzione di alcuni oneri già rinviati con precedenti disposizioni, accompagnata da alcune

24 Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (dicembre 2025).

limitazioni sul recupero delle perdite fiscali; la deducibilità frazionata in cinque quote annuali di parte delle svalutazioni su crediti nel quadriennio 2026-2029; l'obbligo di assolvere in futuro l'imposta sostitutiva del 40% sulla riserva c.d. extraprofitti in funzione della distribuzione di dividendi a partire dal 2029, norma questa parzialmente attenuata dalla possibilità, in alternativa, di pagare un contributo straordinario del 27,5% nel 2026 o del 33% nel 2027 sul valore della stessa riserva, rendendola così pienamente distribuibile ad ogni fine senza altri oneri.

GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE[25]

Nel corso del 2025 si è definitivamente conclusa la fase di riduzione dei programmi di acquisto di attività, con la piena cessazione dei Pandemic Emergency Programme (PEPP) e il proseguimento della riduzione del portafoglio APP (Asset Purchase Programmes) secondo un percorso graduale, misurato e prevedibile. In un contesto di inflazione progressivamente in linea con gli obiettivi prefissati, l'Eurosistema ha potuto concentrarsi sulla gestione ordinaria della politica monetaria.

Parallelamente, il 2025 si è configurato come un anno chiave per il rafforzamento del quadro regolamentare e di supervisione prudenziale. A partire dal 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il nuovo pacchetto normativo europeo degli standard di Basilea IV, recepiti attraverso il Regolamento CRR III e la Direttiva CRD VI, finalizzati a rafforzare la resilienza del sistema bancario europeo e a garantire una maggiore trasparenza. Le riforme introducono una maggiore sensibilità al rischio dei requisiti patrimoniali, una più elevata armonizzazione delle regole, l'adozione di nuovi metodi standardizzati per la valutazione del rischio di credito e operativo, e l'introduzione di un "*output floor*" che stabilisce un livello minimo delle attività ponderate per il rischio calcolate con metodi standardizzati, riducendo l'eccessiva variabilità nei requisiti di capitale derivante dall'uso dei modelli interni.

L'attuazione del nuovo quadro prudenziale è stata accompagnata da un'intensa attività regolamentare di secondo livello. In particolare, l'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato nuovi standard tecnici e orientamenti per la supervisione e la reportistica, diretti, tra l'altro, ad armonizzare il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo e migliorare la trasparenza, così da favorire un monitoraggio omogeneo e approfondito delle esposizioni delle banche, migliorando la qualità, la granularità e la comparabilità della reportistica a disposizione delle autorità di vigilanza.

Sul fronte della supervisione prudenziale, è proseguito il processo di evoluzione del **Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)**, con l'obiettivo di rendere la vigilanza bancaria più efficace, efficiente e reattiva di fronte a nuovi rischi e cambiamenti strutturali. La conclusione definitiva di questa transizione metodologica è prevista entro la fine del 2026, quando sarà, tra l'altro, introdotta una nuova metodologia semplificata e più trasparente per il calcolo dei requisiti P2R. Nello SREP 2025 è stata posta una maggiore enfasi sulla sostenibilità dei modelli di business e sulla capacità delle banche di mantenere adeguati livelli di redditività e capitale in scenari avversi. Sono state inoltre definite le priorità di vigilanza per il triennio 2026-2028, in cui viene richiesto alle banche di mantenere la propria capacità di tenuta a fronte dei rischi geopolitici e delle incertezze macrofinanziarie, nonché di garantire una forte resilienza operativa e capacità ICT.

Un ulteriore ambito di rilievo ha riguardato il rafforzamento del **quadro di gestione delle crisi bancarie e dei sistemi di assicurazione dei depositi (CMDI)**: il Consiglio e il Parlamento europei hanno raggiunto un accordo politico nel giugno 2025 per ampliare gli strumenti di risoluzione delle crisi, dando accesso alle banche di piccole e medie dimensioni alle reti di sicurezza finanziate dal settore, passo importante verso il completamento dell'unione bancaria dell'UE.

In ambito nazionale, si è concluso il percorso di rafforzamento patrimoniale richiesto da Banca d'Italia. Nel 2025 le banche italiane hanno portato a pieno regime la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB), completando l'incremento avviato nel 2024 (0,5%) e raggiungendo entro il 30 giugno l'obiettivo dell'1,0% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso residenti in Italia. Al contempo, Banca d'Italia ha mantenuto un approccio prudente nella calibrazione degli altri strumenti macroprudenziali, confermando il Countercyclical Capital Buffer (CCyB) allo 0%, in assenza di segnali di accumulo eccessivo del rischio ciclico.

Il 2025 ha anche visto un significativo avanzamento regolamentare sulle cripto-attività e ha rappresentato il primo anno di piena operatività del **Regolamento MiCA (Markets in Crypto-Assets)**, applicabile dal 30 dicembre 2024 in tutti gli Stati membri dell'UE, che disciplina il settore privato delle cripto-attività per proteggere i consumatori dai rischi speculativi. Per poter operare, tutti gli emittenti e i fornitori di servizi su cripto-attività (CASP - Crypto-Asset Service Providers) devono essere autorizzati da un'autorità nazionale

25 Fonte: Comunicati Stampa European Central Bank (ECB) e Banca d'Italia.

e rispettare rigorosi requisiti di trasparenza, governance e protezione degli investitori. In Italia, le istituzioni competenti individuate per la vigilanza sono la Consob (autorità di mercato) e la Banca d'Italia (autorità prudenziale). Nel corso dell'anno appena trascorso si è anche assistito all'avanzamento della fase preparatoria dell'Euro Digitale (Central Bank Digital Currency – CBDC e non criptovaluta), con la BCE che ha finalizzato il *Rulebook* e selezionato i fornitori per sviluppare l'infrastruttura e la piattaforma di questa moneta digitale pubblica, che avrà l'obiettivo di garantire l'autonomia strategica dei pagamenti europei e offrire un mezzo di pagamento gratuito, utilizzabile online e offline in tutta l'area euro.

FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO

Portafoglio partecipazioni e Fondi

Si riportano di seguito i principali eventi che hanno riguardato le partecipazioni detenute da Crédit Agricole Italia:

- **Le Village by CA Campania:** a settembre 2025 è stata costituito Le Village By CA Campania con sede a Napoli mediante la sottoscrizione da parte di Crédit Agricole Italia di una quota di controllo totalitaria (100%).
- **Global Broker:** a febbraio 2025 è stata ceduta a RI-FIN S.r.l. l'intera partecipazione, pari al 30% del capitale di Global Broker, detenuta da Crédit Agricole Italia. A seguito dell'operazione in oggetto, RI-FIN S.r.l. detiene il controllo esclusivo (100%) di Global Broker. La cessione si inserisce all'interno del percorso di razionalizzazione del portafoglio partecipativo conseguente all'acquisizione del Credito Valtellinese.
- **Krill Design, Simplifai TED, VBF Agroalimentare, Endless e Connexa Instech:** è stato perfezionato l'ingresso di Crédit Agricole Italia nel capitale di cinque startup innovative mediante la sottoscrizione di quote di minoranza. Gli investimenti in oggetto sono coerenti con le logiche del piano a medio-lungo termine in ambito del sostegno dell'innovazione nell'ecosistema italiano e coinvolgono Crédit Agricole Italia in settori strategici relativi all'economia circolare (Krill Design e Endless), FinTech & HR Tech (Simplifai TED), AgriFoodtech (VBF Agroalimentare) e Insurtech (Connexa Instech).

Le Village by CA

Dal 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia esprime la sua attenzione verso i territori e l'innovazione tramite l'apertura dei "Le Village by CA". Oggi il network conta 5 Village attivi a livello italiano, in grado di "accelerare" oltre 204 startup e affiancare oltre 115 aziende partner nel loro percorso d'innovazione. Nel corso dell'anno l'ecosistema dei Village italiani è cresciuto ulteriormente grazie alla costituzione societaria del Village by CA Campania che verrà inaugurato nel primo semestre 2026.

Ogni singolo Village è contraddistinto da una propria specificità, che rispecchia i bisogni del territorio in cui opera:

- **Le Village By CA Milano,** attivo dal 2018, rappresenta la prima espressione dell'innovazione di Crédit Agricole in Italia, accelerando oltre 46 startup con il supporto di 21 aziende partner di cui 12 Società del Gruppo;
- **Le Village by CA Parma,** inaugurato nel 2020 e partecipato da Crédit Agricole Italia e Fondazione Cariparma, ospita 21 aziende partner e 53 startup con focus in particolare su agrifoodtech, meccanica e mobilità, pharma e life science e automazione;
- **Le Village by CA Triveneto,** inaugurato nel 2022 a Padova e partecipato da Crédit Agricole Italia, Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, Confindustria Veneto Est e Unismart-Fondazione Università degli Studi di Padova, ospita 20 aziende partner e 50 startup. I suoi assi strategici si basano su 6 degli obiettivi di sostenibilità e sviluppo dell'Agenda 2030;
- **Le Village by CA delle Alpi,** inaugurato a febbraio 2024 a Sondrio e partecipato dal Gruppo Crédit Agricole e da Fondazione Pro Valtellina, ha un focus particolare sull'economia della montagna. Attualmente il Village supporta 15 startup e 8 aziende partner nelle proprie esigenze di sviluppo e innovazione;
- **Le Village by CA Sicilia,** inaugurato a ottobre 2024, è partecipato dal Gruppo Crédit Agricole Italia, Amundi e da due importanti aziende del territorio: Irritec spa, leader mondiale nei sistemi d'irrigazione sostenibile e Ntet spa, leader in Italia e in Europa nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti/sistemi innovativi per telecomunicazioni. Attualmente, ospita 40 startup e vanta la collaborazione di 15 aziende partner.

Durante tutto il 2025 sono proseguite a livello nazionale le attività nell'ambito dei programmi nazionali dedicati alle aziende partner e alle startup accelerate, che evidenziano numeri importanti.

Il VLAB PoC Edition 2025 è arrivato a coinvolgere oltre 80 aziende partner dei Le Village by CA per accompagnarle nel loro percorso di innovazione, sviluppando progetti pilota (PoC, Proof of Concept) con le startup attraverso oltre 400 business matching.

Il programma di formazione Le Village Startup Academy pensato per supportare l'ecosistema dell'innovazione attraverso un percorso mirato di crescita e sviluppo, ha coinvolto quasi 190 realtà.

Nell'ambito di accompagnamento al fundraising, il mese di ottobre 2025 ha visto la seconda edizione del Demo Day nazionale, incontro ospitato dal Village by CA di Milano, durante il quale oltre 150 investitori nazionali e internazionali hanno toccato con mano le soluzioni di business presentate da una selezione di 10 startup, in fase di raccolta, provenienti da tutti e 5 i Le Village in Italia.

Aggiornamento rating

Moody's Ratings, in data 21 novembre 2025, ha migliorato il proprio **giudizio sul merito di credito sovrano dell'Italia** portando il rating di lungo termine a **Baa2,** rispetto al precedente Baa3, con contestuale ripristino dell'**outlook a "stabile"**, dopo 23 anni dall'ultima revisione al rialzo. L'upgrade riflette una maggiore stabilità del quadro politico-istituzionale, che influisce positivamente sull'efficacia delle riforme e sulla prevedibilità delle decisioni economiche, progressi concreti nell'attuazione del PNRR e un consolidamento fiscale considerato credibile. L'assegnazione dell'outlook stabile è motivata dall'equilibrio previsto tra miglioramento della traiettoria di crescita economica e la necessità di mantenere un sentiero di riduzione del debito pubblico.

A seguito dell'intervento sul giudizio sovrano, Moody's ha avviato una rating action anche sul sistema bancario italiano che ha coinvolto ben 17 istituti tra cui anche Crédit Agricole Italia, il cui **rating di lungo termine sui depositi** è stato portato **ad A3 da Baa1**, con **outlook stabile**.

Migliorati anche il **Baseline Credit Assessment** (BCA), rivisto a **Baa2,** e il giudizio complessivo sul **merito creditizio** (Adjusted BCA), aumentato ad **A3**. La decisione rispecchia la solida asset quality, la buona patrimonializzazione, la robusta struttura di funding e il miglior profilo di liquidità di Crédit Agricole Italia, oltre al forte sostegno atteso dalla capogruppo Crédit Agricole S.A..

Piano a Medio Termine

A fine 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il nuovo Piano a Medio Termine (2026-2028), costruito in coerenza con il PMT di CA S.A, «ACT 2028», con l'ambizione di **consolidare la posizione di Banca Universale di riferimento in Italia**, capace di costruire relazioni durature con un numero sempre più ampio di clienti, unendo la forza del digitale alla qualità della consulenza, e **confermare la posizione nel Retail**, rafforzando lo sviluppo dei servizi per i grandi patrimoni e le imprese, con un modello multicanale fondato sulla responsabilità verso le persone e sulla sostenibilità.

Con il Piano a Medio Termine 2026-2028, facendo leva sulle competenze di **tutte le linee di business**, Crédit Agricole in Italia conferma la propria strategia di crescita sostenibile, fondata sull'innovazione digitale, l'eccellenza del servizio e l'impegno verso clienti, colleghi e territori.

Il Piano conferma il ruolo centrale delle **persone** come leva fondamentale per proseguire nel programma di crescita e trasformazione, tramite un rafforzamento delle competenze del Gruppo, con la volontà di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti e di valorizzare il senso di responsabilità di tutti i collaboratori.

Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione dedicata al Piano Strategico e Linee di sviluppo aziendale all'interno della relazione.

Contributo straordinario a valere su Riserva imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023 (c.d. riserva extra-profitti)

L'articolo 26, del D.L. 104/2026, così come convertito con modificazioni, dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136, istituì una imposta straordinaria, a valere sull'anno 2023, a carico delle banche (non deducibile ai fini IRES ed IRAP), ottenuta applicando una aliquota del 40% all'ammontare degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico - Margine di interessi, dell'esercizio 2023, che eccedesse per almeno il 10 per cento il medesimo margine relativo all'esercizio 2021. La stessa disposizione stabilì che l'imposta non potesse superare lo 0,26% dell'esposizione al rischio su base individuale determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) 575 del 2013 con riferimento al bilancio 2022.

Il versamento dell'imposta non era dovuto qualora, in sede di approvazione del bilancio 2023, la Banca avesse deciso di destinare parte dell'utile netto ad una riserva non distribuibile per un importo almeno pari a due volte e mezzo l'imposta così calcolata; in caso di successiva distribuzione della riserva, deve essere versata l'imposta straordinaria del 40%, maggiorata di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso dei depositi presso BCE.

Crédit Agricole Italia esercitò detta facoltà nell'ambito dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, stanziando apposita riserva denominata "Riserva imposta straordinaria a carico delle banche art. 26 D.L. 104/2023" per un importo pari a 217.350.243,00, con ciò evitando il pagamento di una imposta straordinaria di 86.940.097 euro.

L'articolo 1, nei commi 68-73, della legge di bilancio 2026 (Legge 199/2025) introduce alcune modifiche relative alla disciplina descritta.

In particolare, viene introdotta una presunzione meramente fiscale in base alla quale i dividendi distribuiti dal 2029 si considerano come prelevati da questa riserva. Di conseguenza, da quel momento, indipendentemente dall'utilizzo effettivo della stessa, tornerà ad essere dovuta l'imposta straordinaria a suo tempo non versata.

Tuttavia, la stessa legge prevede la possibilità per i soggetti interessati di optare per il pagamento di un contributo straordinario nella misura del 27,5% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2025, da pagarsi entro il mese di giugno 2026 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2025 da presentare entro il mese di ottobre 2026, ovvero, ancora, sempre come facoltà, di optare per un contributo straordinario nella misura del 33% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2026 da versare nel giugno del 2027 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2026 da presentare nell'ottobre 2027.

Il pagamento del contributo straordinario e la liquidazione dello stesso in dichiarazione dei redditi producono l'effetto di annullare la nuova presunzione di distribuzione, ai fini fiscali, della riserva, rendendo la stessa altresì pienamente distribuibile senza altri effetti impositivi sulla società.

Poiché è altamente probabile che CAI procederà al pagamento di dividendi a partire dal 2029, la presunzione introdotta farebbe sì che, dal 2029, Crédit Agricole Italia dovrebbe assolvere l'imposta straordinaria a suo tempo non versata, pari, come detto, a circa 87 milioni di euro.

Di conseguenza, risulta economicamente preferibile assolvere il contributo straordinario nella misura del 27,5%, per un importo pari a 59.771.317,00 euro.

Dal punto di vista contabile, il contributo straordinario, in quanto onere dovuto specificamente per la liberazione della riserva e diverso dall'imposta sostitutiva introdotta nel 2023, va imputato a patrimonio netto e non a conto economico, imputazione invece dovuta per l'imposta sostitutiva del 40% ex art. 26 D.L. 104/2023.

Tenuto conto della delibera presentata in relazione all'approvazione del presente bilancio, con la quale si chiede conferma della decisione di optare per il pagamento del contributo straordinario suddetto, con utilizzo della riserva straordinaria, ed i cui effetti sono così già evidenziati nello stesso, nel presupposto della relativa approvazione, non viene operato alcun accantonamento per l'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023.

Tale contributo straordinario dovrà essere pagato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2025; il relativo debito è stato iscritto tra le "Altre passività".

Fondo di solidarietà

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione del nuovo Piano a Medio Termine, considerando l'evoluzione del modello di servizio che comporterà significativi investimenti nei processi di digitalizzazione, oltre che la realizzazione di importanti progetti organizzativi (ampliamento del numero di filiali cashless, razionalizzazione dell'operatività di back-office e innovazione della Funzione Crediti), il Gruppo ha avviato un importante **percorso di ricambio generazionale** (che si concretizzerà nel biennio 2026-2027) basato su due leve tra loro interdipendenti tramite:

- l'inserimento di 500 risorse, di cui 400 mediante un percorso che permetta di individuare ed assumere le migliori risorse disponibili sul mercato, sia in termini di conoscenze tecniche sia di caratteristiche personali (ossia capaci di dimostrare attitudini specifiche, quali flessibilità, imprenditorialità, orientamento al digitale, efficacia e rapidità realizzativa, orientamento al cliente, capacità relazionale e propensione allo sviluppo) e circa 100 attraverso la stabilizzazione di risorse già presenti in Azienda con contratto a tempo determinato.

Tale inserimento sarà accompagnato da un processo di on-boarding che permetta alle future risorse di acquisire un'adeguata conoscenza della Banca e del Gruppo, di trasmettere ed esprimere la loro energia e spinta innovativa nonché di beneficiare dell'esperienza di colleghi e colleghe nei vari contesti operativi, favorendo la trasversalità e la flessibilità dei percorsi di sviluppo professionale, il tutto con particolare attenzione alle tematiche di gender e inclusività in coerenza con le politiche di Gruppo.

- L'uscita complessiva di circa 750 risorse, di cui fino a 500 che matureranno i requisiti pensionistici nel periodo compreso tra fine 2026 e fine 2029, mediante adesione volontaria alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito, e circa 250 che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2027 attraverso un sistema di incentivazione all'esodo.

Nel perimetro dell'accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il 7 novembre 2025, in coerenza con i progetti di efficientamento organizzativo, al fine di realizzare un graduale turn over, le uscite tramite il Fondo di Solidarietà sono state previste su due finestre temporali nel corso del 2026 e del 2027.

In tali periodi saranno attivati articolati percorsi formativi di riqualificazione e riconversione professionale volti ad agevolare le esigenze gestionali di un'eventuale copertura dei ruoli.

A fronte delle condizioni individuate dall'Accordo e delle adesioni attese, sono stati imputati costi straordinari per il Gruppo per complessivi 81 milioni di euro tra le "Spese del personale" con accantonamento al Fondo oneri per il personale.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un contesto caratterizzato da uno scenario geopolitico che ha generato forti tensioni commerciali e sui mercati internazionali, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha confermato la propria solidità, continuando a generare redditività sostenibile grazie ad un modello di business equilibrato e diversificato, che permette di supportare concretamente il tessuto economico nazionale e di accelerare la trasformazione tecnologia a beneficio della clientela.

La performance commerciale complessiva delle principali linee di business si conferma solida, con risultati in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Si evidenzia il significativo sviluppo della base clienti con l'acquisizione di oltre 210 mila nuovi clienti ben sostenuta dal canale digitale e dalle iniziative per i giovani, la forte crescita del risparmio gestito, con collocamenti superiori ai 13 miliardi di euro (+12% a/a), la decisa accelerazione (+10% a/a) dei nuovi finanziamenti a medio-lungo termine alle imprese, nonostante un mercato particolarmente competitivo.

L'attenzione al cliente è dimostrata anche con la conferma del primo posto tra le banche universali in Italia per Indice di Raccomandazione Clientela (IRC), con il trend di eccellenza orientato al miglioramento dell'esperienza del cliente attraverso iniziative mirate.

Si consolidano le erogazioni di mutui residenziali che superano i 4,2 miliardi di euro, rafforzando il trend di crescita costante lungo tutto l'arco del 2025 (+3% a/a), con sempre maggiore attenzione e sostegno alla transizione energetica delle famiglie con la quota di operazioni finalizzate all'acquisto di abitazioni in classe energetica A e B che raggiunge la soglia del 30%, in aumento nel confronto annuo (27% a dicembre 2024).

Nell'ambito dell'attività di funding, Crédit Agricole Italia ha concluso con successo l'emissione pubblica di una Obbligazione Bancaria Garantita (OBG) in formato Premium sul mercato italiano; l'emissione, di importo pari a 1 miliardo di Euro, ha raccolto ordini per più di 7,6 miliardi di Euro ed è stata quasi interamente composta da investitori internazionali.

Le masse si attestano a 210 miliardi di euro(*) con un aumento comune a tutte le componenti: raccolta diretta e risparmio gestito sono in aumento rispettivamente del +1,8% e +6,1% a/a; gli impieghi clientela, sono in crescita del +1,6% a/a.

Rimane costante il presidio sulla qualità del credito: l'incidenza dei crediti deteriorati netti si riduce al 1,1%, rispetto al 1,3% di dicembre 2024, con il livello di copertura NPE che si attesta al 59,4% (in aumento di +5,7 p. p. rispetto a dicembre 2024), a conferma dell'elevata qualità degli attivi.

Continua ad essere ampio il buffer di liquidità, con l'LCR che si posiziona al 161%; solida la patrimonializzazione con Common Equity Tier 1 e Total Capital Ratio che si attestano, rispettivamente, al 13,4% ed al 17,7%. Moody's, a seguito dell'azione sul rating Sovrano italiano, ha migliorato il rating di Crédit Agricole Italia ad a3 (da baa1), con outlook stabile, riflettendo il solido profilo di solvibilità dell'Istituto, supportato da adeguati coefficienti patrimoniali e da una robusta posizione di liquidità.

(*) Masse totali: impieghi verso clientela + raccolta diretta + raccolta gestita

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato consolidato

Attività	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	148.148	155.912	-7.764	-5,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.090.117	3.740.466	-650.349	-17,4
Crediti verso banche netti	4.074.565	2.525.386	1.549.179	61,3
Crediti verso clientela	73.489.329	71.358.857	2.130.472	3,0
Partecipazioni	28.036	28.130	-94	-0,3
Attività materiali e immateriali	2.602.881	2.667.705	-64.824	-2,4
Attività fiscali	1.615.501	1.543.052	72.449	4,7
Altre voci dell'attivo	6.748.546	8.332.717	-1.584.171	-19,0
Totale attività	**91.797.123**	**90.352.225**	**1.444.898**	**1,6**

Passività	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Raccolta da clientela	79.147.888	77.735.518	1.412.370	1,8
Passività fiscali	381.062	295.866	85.196	28,8
Altre voci del passivo	3.061.086	3.418.549	357.463	-10,5
Fondi a destinazione specifica	619.096	582.245	36.851	6,3
Capitale	1.102.071	1.102.071	-	-
Strumenti di capitale	740.000	740.000	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	5.963.005	5.706.882	256.123	4,5
Riserve da valutazione	-43.771	-64.720	-20.949	-32,4
Patrimonio di terzi	29.689	27.530	2.159	7,8
Utile (Perdita) d'esercizio	796.997	808.284	-11.287	-1,4
Totale patrimonio e passività nette	**91.797.123**	**90.352.225**	**1.444.898**	**1,6**

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2025	31.12.2024
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	**148.148**	**155.912**
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77.559	134.710
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	150.997	157.998
20. Passività finanziarie di negoziazione	-80.408	-136.796
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**3.090.117**	**3.740.466**
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.090.117	3.740.466
Crediti verso banche netti	**4.074.565**	**2.525.386**
40 a. Crediti verso banche	5.645.242	4.495.310
10 a. Debiti verso banche	-1.574.258	-1.971.856
a dedurre: Debiti per leasing	3.581	1.932
Crediti verso clientela	**73.489.329**	**71.358.857**
40 b. Crediti verso la clientela	73.489.329	71.358.857
Partecipazioni	**28.036**	**28.130**
70. Partecipazioni	28.036	28.130
Attività materiali e immateriali	**2.602.881**	**2.667.705**
90. Attività materiali	1.026.755	1.088.171
100. Attività immateriali	1.576.126	1.579.534
Attività fiscali	**1.615.501**	**1.543.052**
110. Attività fiscali	1.615.501	1.543.052
Altre voci dell'attivo	**6.748.546**	**8.332.717**
10. Cassa e disponibilità liquide	4.377.990	5.296.488
130. Altre attività	2.097.713	2.445.522
50. Derivati di copertura (Attivo)	891.363	754.030
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-619.995	-164.801
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.475	1.478
Totale attività	**91.797.123**	**90.352.225**

Passività	31.12.2025	31.12.2024
Raccolta da clientela	**79.147.888**	**77.735.518**
10 b. Debiti verso clientela	63.373.745	61.782.016
a dedurre: Debiti per leasing	-279.432	-304.821
10 c. Titoli in circolazione	16.053.575	16.258.323
Passività fiscali	**381.062**	**295.866**
60. Passività fiscali	381.062	295.866
Altre voci del passivo	**3.061.086**	**3.418.549**
10 a. Debiti verso banche: di cui Debiti per leasing	3.581	1.932
10 b. Debiti verso clientela: di cui Debiti per leasing	279.432	304.821
40. Derivati di copertura (Passivo)	1.741.029	1.672.836
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-711.329	-504.834
80. Altre passività	1.748.373	1.943.794
Fondi a destinazione specifica	**619.096**	**582.245**
90. Trattamento di fine rapporto del personale	81.867	86.558
100. Fondi per rischi ed oneri	537.229	495.687
Capitale	**1.102.071**	**1.102.071**
170. Capitale	1.102.071	1.102.071
Strumenti di capitale	**740.000**	**740.000**
140. Strumenti di capitale	740.000	740.000
Riserve (al netto delle azioni proprie)	**5.963.005**	**5.706.882**
150. Riserve	2.467.635	2.211.510
160. Sovrapprezzi di emissione	3.495.378	3.495.378
180. Azioni proprie (+/-)	-8	-6
Riserve da valutazione	**-43.771**	**-64.720**
120. Riserve da valutazione	-43.771	-64.720
Patrimonio di pertinenza di terzi	**29.689**	**27.530**
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	29.689	27.530
Utile (Perdita) d'esercizio	**796.997**	**808.284**
200. Utile (perdita) d'esercizio	796.997	808.284
Totale passività e patrimonio	**91.797.123**	**90.352.225**

Gli aggregati patrimoniali

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	2.623.363	2.751.572	-128.209	-4,7
- Mutui	43.203.156	42.938.603	264.553	0,6
- Anticipazioni e finanziamenti	20.106.083	19.115.170	990.913	5,2
- Crediti deteriorati	721.297	830.996	-109.699	-13,2
Impieghi verso clientela	**66.653.899**	**65.636.341**	**1.017.558**	**1,6**
Titoli valutati al costo ammortizzato	6.835.430	5.722.516	1.112.914	19,4
Totale Crediti verso la clientela	**73.489.329**	**71.358.857**	**2.130.472**	**3,0**

Al 31 dicembre 2025, gli impieghi verso clientela ammontano a 66,7 miliardi di euro, in aumento di 1 miliardo di euro rispetto al 2024 (+1,6%), di cui +0,3 miliardi di euro sui mutui (in massima parte a Privati) e 0,7 miliardi di euro su finanziamenti a breve termine alle Imprese. Crediti deteriorati in flessione di 0,1 miliardi (-13%).

I titoli valutati al costo ammortizzato (composti in massima parte da titoli governativi) ammontano a 6,8 miliardi di euro e sono in aumento di 1,1 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2024.

Il Gruppo ha confermato il suo impegno a supporto dell'economia reale con particolare attenzione alla transizione ESG, tramite:

- erogazioni di mutui casa per 4,2 miliardi di euro (+3% a/a). In particolare, la quota di Mutui Green cresce al 30% del totale sostenuta dai risultati della campagna promozionale lanciata in aprile 2025, concentrata sulle classi energetiche migliori (A, B) in linea con la strategia ESG del Gruppo;
- oltre 4,7 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle imprese, con lo stock complessivo che supera i 19,6 miliardi di euro. Presidio costante alla sostenibilità che rappresenta il 34% del totale erogato;
- resta centrale il supporto del Gruppo verso il sistema agroalimentare, promosso anche attraverso partnership strategiche con istituzioni e player tecnici di rilievo, con oltre 1,1 miliardi di euro di erogazioni (+13% a/a) ed uno stock complessivo di impieghi pari a 3,4 miliardi di euro;
- sviluppo del business del leasing tramite la società controllata Crédit Agricole Leasing Italia, che con 1,4 miliardi di euro di nuovi finanziamenti (+2% a/a) si conferma il 4° player in Italia per volumi complessivi con una quota di mercato del 6,2% (e per il sesto anno consecutivo, 1° player in Italia per volumi nel comparto degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
- Sofferenze	575.926	409.175	166.751	536.213	385.214	150.999
- Inadempienze probabili	1.196.235	644.929	551.306	1.245.622	572.840	672.782
- Crediti scaduti/sconfinanti	4.790	1.550	3.240	11.176	3.961	7.215
Crediti deteriorati	**1.776.951**	**1.055.654**	**721.297**	**1.793.011**	**962.015**	**830.996**
Bonis - stage 2	5.748.144	282.231	5.465.913	7.232.251	318.413	6.913.838
Bonis - stage 1	60.551.584	84.895	60.466.689	57.963.192	71.685	57.891.507
Crediti in bonis	**66.299.728**	**367.126**	**65.932.602**	**65.195.443**	**390.098**	**64.805.345**
Impieghi verso clientela	**68.076.679**	**1.422.780**	**66.653.899**	**66.988.454**	**1.352.113**	**65.636.341**
Titoli al costo ammortizzato	6.851.423	15.993	6.835.430	5.735.913	13.397	5.722.516
Totale Crediti verso la clientela	**74.928.102**	**1.438.773**	**73.489.329**	**72.724.367**	**1.365.510**	**71.358.857**

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	0,8%	0,3%	71,0%	0,8%	0,2%	71,8%
- Inadempienze probabili	1,8%	0,8%	53,9%	1,9%	1,0%	46,0%
- Crediti scaduti/sconfinanti	0,0%	0,0%	32,4%	0,0%	0,0%	35,4%
Crediti deteriorati	**2,6%**	**1,1%**	**59,4%**	**2,7%**	**1,3%**	**53,7%**
- Bonis stage 2	8,4%	8,2%	4,9%	10,8%	10,5%	4,4%
- Bonis stage 1	88,9%	90,7%	0,1%	86,5%	88,2%	0,1%
Crediti in bonis	**97,4%**	**98,9%**	**0,6%**	**97,3%**	**98,7%**	**0,6%**
Impieghi verso clientela	**100,0%**	**100,0%**	**2,1%**	**100,0%**	**100,0%**	**2,0%**

La qualità del credito si conferma in progressivo e costante miglioramento, con il totale dei crediti deteriorati netti che si attesta a 0,7 miliardi di euro, in riduzione del -13,2% vs dicembre 2024, grazie ad una efficace gestione interna delle esposizioni non performing ed un default rate che si mantiene su livelli contenuti (0,8%). Positivo l'andamento delle incidenze dei crediti deteriorati netti, che si attestano al 1,1% (1,3% a dicembre 2024) e dei crediti deteriorati lordi, al 2,6% (2,7% a dicembre 2024). Il tasso di copertura dei crediti deteriorati fa registrare un importante rafforzamento, portandosi al 59,4%, in aumento di 5,7 punti percentuali rispetto a dicembre 2024.

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	1.635.708	2.667.818	-1.032.110	-38,7
- Conti correnti ed altri conti	60.802.315	58.213.824	2.588.491	4,4
- Altre partite	656.290	595.553	60.737	10,2
Debiti verso clientela	**63.094.313**	**61.477.195**	**1.617.118**	**2,6**
Titoli in circolazione	**16.053.575**	**16.258.323**	**-204.748**	**-1,3**
Totale raccolta diretta	**79.147.888**	**77.735.518**	**1.412.370**	**1,8**
Raccolta indiretta	**112.370.018**	**102.007.757**	**10.362.261**	**10,2**
Massa amministrata	**191.517.906**	**179.743.275**	**11.774.631**	**6,6**

Al 31 dicembre 2025, le masse amministrate, risultanti dalla somma di raccolta diretta e indiretta, si attestano a 191,5 miliardi di euro, in aumento di 11,8 miliardi di euro (+6,6%) rispetto al 31 dicembre 2024.

La raccolta diretta ammonta a 79,1 miliardi di euro (+1,4 miliardi di euro pari al +1,8% a/a), in linea con il sistema (+2,0% a/a[26]); La crescita si è concentrata sulla componente meno onerosa quali Conti Correnti (+2,6 miliardi di euro) a fronte di un calo della voce Depositi (-1 miliardo di euro).

Crédit Agricole Italia ha perfezionato a gennaio la prima emissione dell'anno di Covered Bond Premium Label per un ammontare pari a 1 miliardo di euro, riaprendo non solo il segmento delle Obbligazioni Bancarie Garantite, bensì l'intero comparto secured europeo per il 2025. Il successo dell'operazione è stato evidenziato da una domanda che ha superato sette volte l'offerta e la cui composizione ha accolto quasi unicamente investitori internazionali.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	29.296.906	26.652.996	2.643.910	9,9
- Prodotti assicurativi	27.894.909	27.265.206	629.703	2,3
Totale risparmio gestito	**57.191.815**	**53.918.202**	**3.273.613**	**6,1**
Raccolta amministrata	**55.178.203**	**48.089.555**	**7.088.648**	**14,7**
Raccolta indiretta	**112.370.018**	**102.007.757**	**10.362.261**	**10,2**

Al 31 dicembre 2025, la raccolta indiretta si attesta a 112,4 miliardi di euro, in aumento di 10,4 miliardi di euro (+10,2%) rispetto al 31 dicembre 2024 beneficiando anche della crescita delle quotazioni di mercato.

La raccolta gestita risulta pari a 57,2 miliardi di euro, in aumento del +6,1% a/a, sostenuta da un'attività di collocamento su tutte le principali forme tecniche e da un favorevole andamento delle quotazioni. Più sostenuta la crescita del comparto Fondi e Gestioni Patrimoniali (+9,9% a/a), rispetto al comparto assicurativo (+2,3% a/a).

La raccolta amministrata ammonta a 55,2 miliardi di euro in aumento di 7,1 miliardi di euro (+14,7%), per effetto dell'incremento di Titoli di Stato detenuti dalla clientela (+9%) e di obbligazioni detenute da emittenti Istituzionali.

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2025 la posizione interbancaria netta presenta una situazione creditoria lorda di 5,6 miliardi di euro e netta di 4,1 miliardi di euro.

La posizione di liquidità evidenzia un LCR pari a 161% ampliamente superiore ai livelli regolamentari.

26 Fonte ABI Monthly Outlook gennaio 2026.

Attività finanziarie in portafoglio

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
- Titoli di debito	759	1.034	-275	-26,6
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	150.242	157.044	-6.802	-4,3
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	77.555	134.630	-57.075	-42,4
Totale attività	**228.556**	**292.708**	**-64.152**	**-21,9**
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	80.408	136.796	-56.388	-41,2
Totale passività	**80.408**	**136.796**	**-56.388**	**-41,2**
Totale netto	**148.148**	**155.912**	**-7.764**	**-5,0**
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
- Titoli di debito	2.839.273	3.487.358	-648.085	-18,6
- Titoli di capitale	250.844	253.108	-2.264	-0,9
Totale	**3.090.117**	**3.740.466**	**-650.349**	**-17,4**

Al 31 dicembre 2025 il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 3,1 miliardi di euro, in calo del 17,4% a/a.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2025			31.12.2024		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
Titoli di Stato Italiano	1	1	-	1	1	-
Titoli di Stato Argentini	87	-	X	87	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva						
Titoli di Stato Italiano	2.798.000	2.839.274	15.639	3.485.000	3.487.359	11.195
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Titoli di Stato Italiani	6.202.000	6.205.254	X	4.987.000	5.036.894	X
Totale	**9.000.088**	**9.044.529**	**15.639**	**8.472.088**	**8.524.254**	**11.195**

Al 31 dicembre 2025, lo stock dei titoli governativi in portafoglio ammonta a 9 miliardi di euro nominali, con una crescita di 0,5 miliardi di euro rispetto a fine 2024 da ricondurre al portafoglio a costo ammortizzato.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2025 a 2,6 miliardi di euro (-2,4% a/a).

Nel dettaglio, le "attività materiali" ammontano a 1 miliardi di euro (-6% a/a), in calo per effetto degli ammortamenti, dismissione e rettifiche di valore su immobili; le "attività immateriali" ammontano a 1,6 miliardi di euro (stabili a/a) e comprendono 1,3 miliardi di euro di avviamento.

Fondi a destinazione specifica

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Trattamento di fine rapporto del personale	**81.867**	**86.558**	**-4.691**	**-5,4**
Fondi per rischi ed oneri	**537.229**	**495.687**	**41.542**	**8,4**
a) impegni e garanzie rilasciate	104.027	93.123	10.904	11,7
b) quiescenza e obblighi simili	25.632	28.932	-3.300	-11,4
c) altri fondi per rischi e oneri	407.570	373.632	33.938	9,1
Totale fondi a destinazione specifica	**619.096**	**582.245**	**36.851**	**6,3**

Al 31 dicembre 2025, i fondi a destinazione specifica si attestano a 619,1 milioni di euro in aumento di 36,9 milioni di euro a/a (+6,3%) e comprendono anche accantonamenti prudenziali volti ad anticipare probabili richieste di interventi sistemici nel settore bancario italiano.

Patrimonio netto

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%.
Capitale sociale	1.102.071	1.102.071	-	-
Sovrapprezzo di emissione	3.495.378	3.495.378	-	-
Riserve	2.467.635	2.211.510	256.125	11,6
Strumenti di capitale	740.000	740.000	-	-
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	-315	-20.195	-19.880	-98,4
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-43.456	-44.525	-1.069	-2,4
Azioni proprie	-8	-6	2	33,3
Utile d'esercizio	796.997	808.284	-11.287	-1,4
Totale patrimonio netto contabile	**8.558.302**	**8.292.517**	**265.785**	**3,2**

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile risulta di 8,6 miliardi di euro, in aumento di 0,3 miliardi di euro a/a (+3,2%), da ricondurre in massima parte agli utili a riserva.

La voce strumenti di capitale accoglie l'importo di strumenti subordinati di Additional Tier 1 (AT1) pari 740 milioni di euro a fine 2025.

Ad ulteriore conferma della solidità patrimoniale il Gruppo migliora e supera ampiamente i requisiti prudenziali minimi assegnati dalla BCE con i seguenti ratio: Common Equity Tier 1 Ratio al 13,4% e Total Capital Ratio al 17,7%.

Fondi Propri

Categorie/Valori	31.12.2025	31.12.2024(*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.362.007	7.102.579
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-11.387	-38.506
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	7.350.620	7.064.073
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.480.436	1.517.490
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)	5.870.184	5.546.583
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	740.000	740.000
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	740.000	740.000
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.131.148	1.124.272
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.131.148	1.124.272
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	7.741.333	7.410.855

(*) Dati al 31 dicembre 2024 determinati secondo le regole CRR2.

Adeguatezza patrimoniale e coefficenti di vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2025	31.12.2024(*)	31.12.2025	31.12.2024(*)
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	96.576.747	94.975.082	32.720.330	34.840.958
1. Metodologia standardizzata	59.656.801	58.629.340	25.341.241	26.878.009
2. Metodologia basata su rating interni	36.919.191	36.344.788	7.374.490	7.955.696
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	36.919.191	36.344.788	7.374.490	7.955.696
3. Cartolarizzazioni	755	954	4.599	7.253
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.617.626	2.787.277
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.088	1.380
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			1.038	543
1. Metodologia standard			1.038	543
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			437.166	391.245
1. Metodo base				7.955
2. Metodo standardizzato			437.166	383.289
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			443.873	-
B.7 Totale requisiti prudenziali(*)			3.500.791	3.180.444
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			43.759.890	39.755.552
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			13,4%	14,0%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,1%	15,8%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,7%	18,6%

(*) Dati al 31 dicembre 2024 determinati secondo le regole CRR2.

I requisiti minimi di capitale applicabili al Gruppo al 31 dicembre 2025 sono pari alla somma di:

- Requisito minimo ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento UE n.575/2013 (c.d. CRR): CET1 ratio 4,50%, T1 ratio 6,00%, TC ratio 8,00%.
- Requisito aggiuntivo di secondo pilastro (Pillar 2 Requirement, P2R), secondo l'articolo 16 del Regolamento UE n. 1024/2013 (componente P2R pari al 1,75%). Tenuto conto dell'articolo 104-bis della Direttiva UE n. 36/2013 (c.d. CRD), secondo cui il P2R può essere soddisfatto per almeno il 56,25% dal capitale di tipo Common Equity Tier 1 e il 75% dal capitale di tipo Tier 1, la componente P2R è così ripartita: CET1 0,98%, T1 1,31%, TC 1,75%.
- Riserva di conservazione del capitale (CCB) secondo l'articolo 129 della Direttiva UE n.36/2013 (c.d. CRD): 2,50%.
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), ai sensi dell'articolo 133 della CRD: 0,75%.

Sulla base di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2025 il Gruppo deve rispettare i seguenti requisiti:

- 8,73% per il CET1 ratio;
- 10,56% per il T1 ratio;
- 13,00% per il TC ratio.

Nell'ambito dell'ordinaria attività di gestione del capitale, il Gruppo Crédit Agricole Italia governa l'evoluzione dei coefficienti patrimoniali e di risoluzione, anche attraverso l'ottimizzazione dei diversi componenti che lo costituiscono (strumenti subordinati e Senior Non-Preferred). La pianificazione ed il monitoraggio interessano da un lato il totale dei Fondi Propri e, dall'altro, le attività ponderate per il rischio (RWA).

Il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) al 31 dicembre 2025 si attesta a 5.870 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dell'esercizio precedente per 324 milioni di euro. La dinamica recepisce, principalmente, l'evoluzione delle poste di patrimonio netto contabile (tra cui il computo della quota di utile annuale conservato, gli interessi annuali pagati sullo stock di strumenti Additional Tier 1 e il contributo straordinario previsto sulla "riserva extraprofitti"), una variazione positiva derivante da aggiustamenti dei filtri prudenziali nonché minori deduzioni per DTA ed altre attività immateriali.

Nel corso del 2025 sono state eseguite le seguenti operazioni di emissione e rimborso di strumenti subordinati da parte di Crédit Agricole Italia, con controparte la Capogruppo Crédit Agricole S.A.:

- AT1:
  - marzo: emissione di 165 milioni di euro e contestuale rimborso, in occasione della data di rimborso anticipato prevista contrattualmente, di uno strumento AT1 di pari importo emesso nel 2017;
- T2:
  - agosto: rimborso anticipato di uno strumento da 80 milioni di euro emesso nel 2019 (in ammortamento prudenziale da agosto 2024);
  - settembre: emissione di uno strumento da 100 milioni di euro;
  - dicembre: emissione di uno strumento da 220 milioni di euro e rimborso anticipato di uno strumento da 400 milioni di euro emesso nel 2017 (in ammortamento prudenziale da dicembre 2022).

Le attività di rischio ponderate (RWA) ammontano a 43.760 milioni di euro al 31 dicembre 2025, in incremento di 4.004 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024, riflettendo i benefici complessivi derivanti dall'introduzione delle regole prudenziali c.d. "Basilea IV", la dinamica dei volumi e della rischiosità degli impieghi verso la clientela, l'incremento del rischio operativo legato all'aumento del margine di intermediazione dell'anno 2025, e infine gli aggravi rivenienti dall'applicazione dell'add-on legato al processo di validazione dei modelli regolamentari sul rischio di credito (c.d. IMI Retail).

Sulla base delle dinamiche sopra esposte, il CET1 ratio al 31 dicembre 2025 si attesta a 13,4% (14,0% al 31 dicembre 2024), il Tier 1 ratio a 15,1% (15,8% al 31 dicembre 2024) e il Total Capital ratio a 17,7% (18,6% al 31 dicembre 2024). Tutti i coefficienti patrimoniali si attestano ampiamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

Il modello di business diversificato e orientato al supporto della propria clientela ha consentito al Gruppo Crédit Agricole Italia di generare una redditività solida in continuità con gli anni precedenti.

L'utile netto consolidato si attesta a 797 milioni di euro, in calo del -1,4% a/a, ed accoglie le prime azioni propedeutiche all'attuazione del PMT ACT 2028.

Conto economico riclassificato

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	%
Interessi netti	1.697.843	1.790.192	-92.349	-5,2
Commissioni nette	1.328.108	1.261.802	66.306	5,3
Dividendi	12.608	13.193	-585	-4,4
Risultato dell'attività finanziaria	34.302	24.973	9.329	37,4
Altri proventi (oneri) di gestione	9.807	12.300	-2.493	-20,3
Proventi operativi netti	**3.082.668**	**3.102.460**	**-19.792**	**-0,6**
Spese del personale	-1.104.237	-1.029.312	74.925	7,3
Spese amministrative	-360.427	-429.728	-69.301	-16,1
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-197.926	-197.477	449	0,2
Oneri operativi	**-1.662.590**	**-1.656.517**	**6.073**	**0,4**
Risultato della gestione operativa	**1.420.078**	**1.445.943**	**-25.865**	**-1,8**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40.797	648	-41.445	
Rettifiche di valore nette su crediti	-227.342	-244.313	-16.971	-6,9
Impairment Titoli	-652	-683	-31	-4,5
Utile (perdita) su altri investimenti	-3.406	-16.281	-12.875	-79,1
Risultato corrente al lordo delle imposte	**1.147.881**	**1.185.314**	**-37.433**	**-3,2**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-348.728	-375.037	-26.309	-7,0
Utile (perdita) d'esercizio	**799.153**	**810.277**	**-11.124**	**-1,4**
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-2.156	-1.993	163	8,2
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	**796.997**	**808.284**	**-11.287**	**-1,4**

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2025	31.12.2024
Interessi netti	**1.697.843**	**1.790.192**
30. Margine interesse	1.695.100	1.777.563
40. Commissioni attive: di cui Commissioni di deposito	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-	807
230. Plusvalenza IAS Calit	2.743	2.457
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: di cui utili da cessione su BTP inflazione	-	7.239
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: di cui utili da cessione su BTP inflazione	-	2.126
Commissioni nette	**1.328.108**	**1.261.802**
60. Commissioni nette	1.327.816	1.261.438
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	292	364
Dividendi = voce 70	**12.608**	**13.193**
Risultato dell'attività finanziaria	**34.302**	**24.973**
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.072	17.022
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8.289	-12.068
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-	-807
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) di cui titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.492	4.959
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.059	21.362
a dedurre: utili da cessione su BTP inflazione	-	-2.126
a dedurre: rilascio impairment su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.869	-2.920
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	-4.502	-728
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-3.664	-1.781
a dedurre: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di cui valutazione strumenti finanziari	1.003	2.060
Altri proventi (oneri) di gestione	**9.807**	**12.300**
230. Altri oneri/proventi di gestione	398.588	423.054
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	-	-
a dedurre: recuperi di spesa	-379.704	-404.307
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-3.960	-2.568
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-292	-364
a dedurre: Plusvalenza IAS Calit	-2.743	-2.457
a dedurre: utili/perdite da contratti di leasing IFRS 16	-2.082	-1.058
Proventi operativi netti	**3.082.668**	**3.102.460**
Spese del personale = voce 190 a)	**-1.104.237**	**-1.029.312**
Spese amministrative	**-360.427**	**-429.728**
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-752.046	-846.331
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	379.704	404.307
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	11.915	12.296
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	**-197.926**	**-197.477**
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-103.755	-121.102
a dedurre: impairment/riprese di impairment su immobilizzazioni e diritto d'uso IFRS 16	8.600	21.941
a dedurre: impairment/riprese di impairment su attività possedute per la vendita IFRS 5	104	-
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-102.875	-98.316
Oneri Operativi	**-1.662.590**	**1.656.517**
Risultato della gestione operativa	**1.420.078**	**1.445.943**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**-40.797**	**648**
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti	-43.172	-2.202

	31.12.2025	31.12.2024
a dedurre: accantonamento per gestione crediti	2.375	2.850
Rettifiche di valore nette su crediti	**-227.342**	**-244.313**
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.480	31.308
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-5.492	-4.959
a dedurre: rilascio impairment su titoli valutati al costo ammortizzato	-2.034	-1.623
a dedurre: utili da cessione su BTP inflazione	-	-7.239
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: di cui valutazione strumenti finanziari	-1.003	-2.060
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-227.688	-235.515
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.630	2.286
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2.001	-1.238
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-11.915	-12.296
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	3.960	2.568
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	-10.904	-12.695
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti: di cui accantonamento per gestione crediti	-2.375	-2.850
Impairment titoli	**-652**	**-683**
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-4.630	-2.286
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.925	-2.940
a dedurre: rilascio impairment su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.869	2.920
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) di cui rilascio impairment su titoli valutati al costo ammortizzato	2.034	1.623
Utile (perdita) su altri investimenti	**-3.406**	**-16.281**
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	418	2.873
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-1.136	-345
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.934	2.074
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: di cui impairment/riprese su immobilizzazioni e diritto d'uso IFRS 16	-8.600	-21.941
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: di cui impairment su attività possedute per la vendita IFRS 5	-104	-
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui utili/perdite da contratti di subleasing IFRS 16	2.082	1.058
Risultato corrente al lordo delle imposte	**1.147.881**	**1.185.314**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 300	**-348.728**	**-375.037**
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-348.728	-375.037
Utile d'esercizio	**799.153**	**810.277**
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	**-2.156**	**-1.993**
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	**796.997**	**808.284**

Proventi operativi netti

I proventi ammontano a 3.083 milioni di euro, in calo dello -0,6% a/a, con una positiva dinamica delle commissioni nette che hanno mitigato il calo degli interessi netti conseguente alla flessione dell'Euribor.

Interessi netti

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	1.679.119	1.751.601	-72.482	-4,1
Rapporti con banche	186.978	327.768	-140.790	-43,0
Titoli in circolazione	-498.334	-704.867	-206.533	-29,3
Attività finanziarie di negoziazione	1	6	-5	-83,3
Attività valutate al fair value	202	521	-319	-61,2
Titoli valutati al costo ammortizzato	170.202	182.877	-12.675	-6,9
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	75.462	132.310	-56.848	-43,0
Altri interessi netti	84.212	99.975	-15.763	-15,8
Interessi netti	**1.697.843**	**1.790.192**	**-92.349**	**-5,2**

Gli interessi netti ammontano a 1.698 milioni di euro, registrando una flessione del -5,2% rispetto all'esercizio precedente. Tale dinamica, fisiologica dato l'andamento dei tassi di mercato, risulta tuttavia mitigata dalle politiche di gestione del passivo e dal contributo delle strategie di copertura, stabilizzando il margine su base congiunturale.

Commissioni nette

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	15.845	15.120	725	4,8
- servizi di incasso e pagamento	94.800	99.299	-4.499	-4,5
- conti correnti	246.605	254.194	-7.589	-3,0
- servizio Bancomat e carte di credito	99.734	90.781	8.953	9,9
Attività bancaria commerciale	**456.984**	**459.394**	**-2.410**	**-0,5**
- intermediazione e collocamento titoli	327.003	273.199	53.804	19,7
- intermediazione valute	7.508	7.458	50	0,7
- gestioni patrimoniali	15.748	12.854	2.894	22,5
- distribuzione prodotti assicurativi	370.727	374.096	-3.370	-0,9
- altre commissioni intermediazione/gestione	66.055	58.945	7.110	12,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**787.041**	**726.553**	**60.488**	**8,3**
Altre commissioni nette	**84.083**	**75.856**	**8.227**	**10,8**
Totale commissioni nette	**1.328.108**	**1.261.802**	**66.306**	**5,3**

Le commissioni nette hanno mostrato un'evoluzione positiva nel confronto annuale, portandosi a 1.328 milioni di euro (+5,3% a/a), trainate dal brillante risultato dell'attività sul Wealth Management.

In particolare, la componente "gestione, intermediazione e consulenza" segna un aumento del +8,3% a/a. Positiva anche la dinamica delle commissioni da "attività bancaria commerciale e altro" che registra complessivamente un +1,1% a/a, grazie al contributo dei servizi bancomat e carte di credito (+9,9% a/a), legate allo sviluppo dei volumi transazionali e all'operatività della clientela.

Dividendi

I dividendi da partecipazioni si attestano a 12,6 milioni di euro, riconducibili principalmente alla partecipazione in Banca d'Italia per 9,6 milioni di euro.

Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	9.377	5.794	3.583	61,8
Attività su azioni	-	-1	-1	
Attività su valute	10.657	11.229	-572	-5,1
Attività su merci	38	-	38	
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	**20.072**	**17.022**	**3.050**	**17,9**
Totale utili (perdite) su attività di copertura	**-8.289**	**-12.875**	**-4.586**	**-35,6**
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	**-2.661**	**279**	**-2.940**	
Totale utile (perdite) titoli dell'attivo e del passivo valutati al costo ammortizzato	**990**	**4.231**	**-3.241**	**-76,6**
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	**24.190**	**16.316**	**7.874**	**48,3**
Risultato dell'attività finanziaria	34.302	24.973	9.329	37,4

Il risultato complessivo dell'attività finanziaria ammonta a 34 milioni di euro ed incrementa di oltre 9 milioni di euro rispetto ai risultati del 2024.

Migliora il risultato dell'attività di negoziazione per circa +3 milioni di euro, soprattutto con riferimento alle attività su tasso di interesse a fronte di un contenuto calo delle attività su valute.

Sono in miglioramento anche i risultati riguardanti la valutazione dell'attività di copertura (+4,6 milioni di euro), influenzati dall'andamento dei tassi.

Incrementano di +4,6 milioni di euro anche gli utili realizzati per la cessione di titoli dell'attivo e del passivo, mentre le attività legate a valutazioni e realizzi dei titoli obbligatoriamente valutati al fair value diminuiscono di -2,9 milioni di euro.

Altri proventi (oneri) di gestione

Il saldo della voce “Altri proventi (oneri) di gestione” è positivo per 9,8 milioni di euro.

Oneri operativi

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Spese del personale	**-1.104.237**	**-1.029.312**	**74.925**	**7,3**
- spese generali di funzionamento	-83.754	-87.446	-3.692	-4,2
- spese per servizi informatici	-178.654	-180.183	-1.529	-0,8
- imposte indirette e tasse	-179.518	-176.534	2.984	1,7
- spese di gestione immobili	-19.798	-19.656	142	0,7
- spese legali e professionali	-11.926	-17.609	-5.683	-32,3
- spese pubblicitarie e promozionali	-25.487	-23.162	2.325	10,0
- costi indiretti del personale	-8.011	-6.263	1.748	27,9
- contributi a supporto del sistema	-5.425	-58.000	-52.575	-90,6
- altre spese	-227.557	-265.183	-37.626	-14,2
- recupero di spese ed oneri	379.703	404.308	-24.605	-6,1
Spese amministrative	**-360.427**	**-429.728**	**-69.301**	**-16,1**
- immobilizzazioni immateriali	-102.875	-98.316	4.559	4,6
- immobilizzazioni materiali	-95.051	-99.161	-4.110	-4,1
Ammortamenti	**-197.926**	**-197.477**	**449**	**0,2**
Oneri operativi	**-1.662.590**	**-1.656.517**	**6.073**	**0,4**
Oneri operativi al netto di effetti non ricorrenti (*)	**-1.576.498**	**-1.598.517**	**-22.019**	**-1,4**

(*) Effetti non ricorrenti: contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario e accantonamento al fondo di solidarietà.

Gli oneri operativi si attestano a 1.663 milioni di euro, in aumento del +0,4% a/a, e comprendono gli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del Fondo di Solidarietà (81 milioni di euro).

L'aggregato comprende oneri sistemici per un totale di 5,4 milioni di euro: 4,8 milioni di euro come contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e 0,6 milioni di euro al Fondo di Garanzia Assicurativo, a fronte di oneri sistemici nel 2024 per 58 milioni di euro; la diminuzione dei contributi ai fondi sistemici è dovuta alla mancanza di versamenti di contributi ordinari al fondo DGS per il completamento della dotazione del fondo.

Al netto di tali componenti, gli oneri operativi ordinari risultano in contrazione del -1,4% a/a.

Le spese del personale al netto dell'accantonamento al Fondo suddetto risultano stabili (-0,5% a/a) per effetto dall'azione di razionalizzazione degli organici che hanno compensato gli effetti degli adeguamenti contrattuali previsti dal CCNL 2023-2026.

Le spese amministrative al netto dei contributi sistemici evidenziano un calo del 4,5% a/a riflettendo il processo di ottimizzazione strutturale messo in atto, nonostante la realizzazione di un importante piano di investimenti IT; l'aggregato include anche il rilascio di alcuni accantonamenti riferiti ad esercizi precedenti, gestiti, tempo per tempo, in ottica prudenziale. Gli ammortamenti sono in linea rispetto all'anno precedente (+0,2% a/a).

Il Cost/Income al netto dei contributi sistemici e Fondo solidarietà, si attesta al 51,1% in calo rispetto ai 51,5% del 2024.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa ammonta a 1.420 milioni di euro e registra una riduzione di 26 milioni di euro pari al -1,8% a/a.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Variazioni assolute	%
- revocatorie	192	-95	287	
- contenzioso non creditizio	-13.754	-9.488	4.266	45,0
- altri	-27.235	10.231	-37.466	
Totale fondi a destinazione specifica	**-40.797**	**648**	**-41.445**	

Gli accantonamenti netti a fondo rischi e oneri sono pari a 41 milioni di euro ed includono accantonamenti prudenziali volti ad anticipare probabili richieste di interventi sistemici nel settore bancario italiano.

Rettifiche di valore nette su crediti

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- sofferenze	-32.065	-72.712	-40.647	-55,9
- inadempienze probabili	-157.236	-129.769	27.467	21,2
- scaduti	-2.991	-5.079	-2.087	-41,1
Crediti deteriorati	**-192.292**	**-207.560**	**-15.268**	**-7,4**
- bonis stage 2	-4.464	-19.641	-15.177	-77,3
- bonis stage 1	-6.349	11.459	-17.807	-155,4
Crediti in bonis	**-10.812**	**-8.182**	**2.630**	**32,1**
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	**-203.104**	**-215.742**	**-12.637**	**-5,9**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2.001	-1.238	763	61,6
Valutazione strumenti finanziari	-1.003	-2.060	-1.057	-51,3
Accantonamento per gestione crediti	-2.375	-2.850		
Spese/recuperi per gestione crediti	-7.955	-9.728	-1.773	-18,2
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-10.904	-12.695	-1.791	-14,1
Rettifiche di valore nette su crediti	**-227.342**	**-244.313**	**-16.970**	**-7**

Le rettifiche di valore nette su crediti, pari a 227 milioni di euro, confermano il trend in significativa diminuzione rispetto ai 244 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente (-6,9% a/a). Il progressivo e costante miglioramento della qualità degli attivi è confermato anche dal contenimento dei flussi a default, con un tasso inferiore allo 0,8%.

L'incidenza delle rettifiche sugli impieghi si attesta a 34 bps rispetto ai 37 bps di dicembre 2024.

Utile (perdita) su altri investimenti

L'attività su altri investimenti evidenzia uno sbilancio negativo di -3,4 milioni di euro, rispetto ai -16 milioni del 2024 che risentiva di maggiori svalutazioni del portafoglio immobiliare.

Risultato lordo, imposte e Utile netto

L'utile ante imposte ammonta a 1.148 milioni di euro, in diminuzione di 37 milioni di euro (-3,2%) rispetto al 2024.

Il carico fiscale è pari a 349 milioni di euro. Lo stesso include un beneficio di oltre 23 milioni di euro derivante dalla rivalutazione delle DTA/DTL scadenti nel triennio 2026-2028, annualità interessate dall'incremento del 2% dell'aliquota IRAP previsto nella legge di Bilancio 2026, L'utile netto consolidato si attesta a 797 milioni di euro che si confronta con il risultato civilistico del 2024 pari a 808 milioni di euro (-1,4% a/a).

Redditività complessiva

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**799.153**	**810.277**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.201	313
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali	-	
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	1.066	191
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	4	-6
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri	-	
120.	Differenze di cambio	-	
130.	Copertura di flussi finanziari	-	
140.	Stumenti di copertura (elementi non designati)		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.679	-5.714
160.	Attività non correnti e gruppi di attviità in via di dismissione		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
180.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi		
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione		
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	20.950	-5.216
210.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**820.103**	**805.061**
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2.157	1.993
230.	**Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo**	**817.946**	**803.068**

La redditività complessiva evidenzia un effetto positivo netto di 21 milioni di euro (-5,2 milioni di euro 2024) in massima parte riconducibili alle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto.

Pertanto la redditività complessiva d'esercizio di pertinenza della Capogruppo si attesta a 818 milioni di euro (803 milioni di euro nel 2024).

Operatività e redditività per area di business

Per quanto attiene all'operatività e alla redditività per area di business si rimanda alla Nota integrativa parte L – Informativa di settore.

PIANO STRATEGICO E LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

PIANO STRATEGICO

A fine del 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il **nuovo Piano a Medio Termine** (2026-2028) – in continuità con il percorso trasformativo già iniziato nel triennio precedente – con l'ambizione di consolidare la posizione di banca universale di riferimento in Italia, confermando la posizione nel Retail e rafforzando lo sviluppo dei servizi per i grandi patrimoni e le imprese, con un modello omnicanale, innovativo e sostenibile, fondato sulla responsabilità verso le persone e i territori.

Il nuovo Piano a Medio Termine (PMT) è focalizzato sui seguenti **sette assi strategici**:

- **consolidare il modello distintivo di banca di prossimità** focalizzato su acquisizione digitale ed evoluzione del modello di servizio, accelerando le attività specialistiche (Affari, WM, Assicurazione Danni e Monetica) per guidare la crescita commissionale, facendo leva su:
  - una crescita organica sostenuta dall'evoluzione dell'acquisizione digitale e dal consolidamento del posizionamento sulle aree di interesse (es. terzo settore ed università);
  - l'evoluzione del modello di servizio digitale/multicanale attraverso la centralità dell'app come strumento di riferimento nella fase di acquisition, vendita e post-vendita e il forte potenziamento del Servizio Clienti in ottica commerciale;
  - il consolidamento della leadership su ambiti di eccellenza (Mutui, Agri-Agro e WM) e spinta sui business ad elevato potenziale di crescita (es. Bancassurance e Consulenti Finanziari), in sinergia con le Fabbriche del Gruppo.
- **Rafforzare il posizionamento su segmenti ad elevato valore aggiunto**, grazie ad un'offerta distintiva per la clientela Private e Mid-Large Corporate ed al rafforzamento delle sinergie infragruppo con:
  - focus sull'approccio goal-based investing nella consulenza Private attraverso soluzioni integrate che combinino pianificazione finanziaria, protezione e welfare;
  - il rafforzamento del modello specializzato per le aziende, facendo leva anche su sinergie con Crédit Agricole CIB e sviluppando business ad elevato valore.
- **Completare il percorso di evoluzione dell'IT** e lanciare un programma di profonda trasformazione della macchina operativa, facendo leva su tecnologia, innovazione ed AI attraverso:
  - una continua crescita complessiva degli investimenti IT e internalizzazione delle competenze chiave per supportare la digitalizzazione, la messa a scala dell'intelligenza artificiale nei processi banca, la modernizzazione del core banking system e la sicurezza informatica;
  - lo sviluppo di una piattaforma condivisa tra le entità del gruppo al fine di favorire la condivisione dei dati e accelerare lo sviluppo del cross selling tra aziende e distributori all'interno del Gruppo Crédit Agricole Italia.
- **Proseguire il programma di trasformazione HR** attraverso l'evoluzione del modello manageriale, l'up-/re-skilling delle risorse e il ricambio generazionale con:
  - il supporto concreto agli obiettivi previsti nel Piano, attraverso il potenziamento degli organici da mercato, la creazione di nuovi percorsi formativi e la valorizzazione del talento manageriale e specialistico;
  - il raggiungimento della piena trasparenza retributiva, valorizzando tutte le componenti (es. welfare, benefit, ecc.) in coerenza con le direttive europee vigenti;
  - l'evoluzione dei sistemi informativi HR orientata alla maggiore autonomia, responsabilità individuale e conoscenza, anche facendo leva sull'intelligenza artificiale e sulla semplificazione di processi;
  - la promozione di iniziative volte al benessere e all'inclusione aziendale, al fine di valorizzare le diversità, aumentare la fiducia e l'appartenenza delle persone.
- **Garantire un presidio rafforzato del costo del rischio e un time-to-yes più rapido** attraverso il potenziamento dell'automazione, la digitalizzazione e l'efficientamento di processi e strumenti creditizi tramite:
  - il monitoraggio attivo del portafoglio crediti con l'adozione di strumenti innovativi in ottica «forward-looking», per mantenere stabile il costo del credito;
  - l'incremento del livello di digitalizzazione nei processi del credito, attraverso l'utilizzo esteso dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di ridurre il time to yes e aumentare la soddisfazione del cliente.

- **Confermare l'impegno e la leadership nelle tematiche ESG** che saranno valorizzate attraverso leve di business e di servizio al cliente con:
  - l'accompagnamento e supporto alle imprese PMI e Corporate per l'adattamento e la transizione nei settori economici impattati dai cambiamenti ambientali e sociali;
  - il sostegno trasversale per la produzione di energie da fonti rinnovabili ad aziende e business Agri-Agro;
  - focus sull'erogazione del credito per l'edilizia green, con mutui e finanziamenti volti alla riqualificazione energetica;
  - lo sviluppo di soluzioni assicurative, per la copertura di rischi climatici e catastrofali, dedicate a privati e imprese al fine di affrontare l'impatto del cambiamento climatico e le sfide dell'adattamento.
- **Sviluppare nuovi driver di crescita a livello Gruppo in Italia rafforzando il cross-selling**, abilitato dai dati condivisi, e valorizzando a pieno le sinergie tra métiers tramite:
  - l'aumento del cross selling del Gruppo Bancario Crédit Agricole in Italia attraverso lo sviluppo di altri canali di distribuzione e nuove leve di acquisizione;
  - lo sviluppo congiunto di nuovi prodotti e servizi.

LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

Nel corso dell'anno 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha continuato a rafforzare il modello di Banca universale di prossimità, lavorando quotidianamente per essere sempre più vicino ai propri clienti ed offrendo le migliori soluzioni in coerenza ai bisogni di famiglie, associazioni e imprese.

La Banca è stata attiva sulle seguenti direttrici:

- eccellenza relazionale, diffondendo una cultura della relazione con il Cliente omogenea, distintiva e di qualità, attraverso la sensibilizzazione dei colleghi sulla soddisfazione del cliente, per offrire un'esperienza personalizzata in linea con le sue esigenze, e l'ascolto continuo della "voce cliente", per individuare tempestivamente eventuali disservizi e realizzare azioni di intervento mirate;
- evoluzione del canale digitale all'interno di una consolidata strategia omnicanale, con il rafforzamento dei processi di vendita a distanza, la crescita dei servizi accessibili tramite home banking/app e lo sviluppo di strumenti volti a rispondere alle esigenze dei clienti (anche da remoto);
- strumenti CRM per sostenere una sempre maggiore proattività nel rispondere alle esigenze dei clienti attraverso offerte in linea con bisogni, comportamenti ed interessi, attraverso modelli predittivi e di profilazione evoluta, strumenti di direct marketing e di ascolto del cliente;
- costante attenzione al sostegno delle economie locali ed allo sviluppo dei temi ESG, attraverso iniziative sul territorio e prodotti/servizi dedicati.

Sviluppo Base Clienti

Nel corso del 2025 è proseguita la strategia di sviluppo della base clienti attraverso azioni di acquisition e di retention che hanno portato ad un miglioramento rispetto al 2024 del tasso di acquisizione (pari al 7,4%, +0,7 pp) ed al mantenimento del tasso di abbandono al livello minimo del 4,8%.

In particolare, l'attività nel 2025 si è sviluppata su alcuni indirizzi prevalenti con azioni e strumenti dedicati:

- **sviluppo della customer base interna e rinnovo dello stock clienti,** con una forte focalizzazione sui **figli dei clienti** (circa 24mila clienti minorenni acquisiti), per generare un turnover generazionale (fondamentale alla luce dell'andamento demografico del Paese) e iniziative dedicate agli **eredi** non clienti, ai nuclei familiari dei clienti **Premium**, a *prospect* **titolari** di aziende clienti e alle **referenze attive** generate dal passaparola positivo;
- **sviluppo delle sinergie con il territorio** attraverso la promozione di un'offerta dedicata di prodotti e servizi ai **dipendenti delle aziende già clienti** e una consulenza costante in azienda, contribuendo ad arricchire l'offerta di welfare aziendale;
- **sviluppo di target specifici** con focus sui giovani e, in particolare, sugli **studenti delle Università** di cui siamo partner finanziari, con iniziative commerciali dedicate e *student points* in Ateneo;
- **sviluppo su Enti del Terzo Settore**, quali, ad esempio, associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative sociali, istituti religiosi e associazioni sportive dilettantistiche, attraverso un'offerta commerciale distintiva con condizioni tra le migliori del mercato e la possibilità di attivare gratuitamente **Yapla**, la piattaforma digitale *all-in-one* dedicata alla gestione quotidiana dell'attività delle associazioni;

- **sviluppo delle tesorerie,** mediante l'acquisizione mirata di nuovi Enti Pubblici, con particolare attenzione agli Atenei. La declinazione delle attività di *retention* e *acquisition* ha consentito da un lato la conferma di gran parte degli Enti gestiti e dall'altro di proporre i servizi bancari anche ai loro dipendenti;
- **retention**, con focalizzazione su strumenti di *caring* e **una strategia ad hoc per la fidelizzazione e la riduzione del rischio di abbandono** dei clienti provenienti dalle filiali oggetto di razionalizzazione.

Soddisfazione del cliente ed eccellenza relazionale

Anche nel 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si **conferma al primo posto tra le banche universali del mercato italiano nell'Indice di Raccomandazione dei Clienti (IRC),** posizionandosi quindi davanti a tutti i player tradizionali e consolidando il trend di eccellenza degli anni precedenti.

Il traguardo raggiunto è il risultato delle attività realizzate congiuntamente tra i colleghi di rete e delle strutture centrali, con focus su:

- ascolto della "Voce Cliente" attraverso vari canali (interviste sulla Raccomandazione Cliente, reclami, lamentele, recensioni Google e social network e instant feedback), per individuare tempestivamente le aree di miglioramento e le soluzioni ad eventuali disservizi;
- modello relazionale omnicanale, con la diffusione di best practice per migliorare l'esperienza di clienti e collaboratori;
- piano formativo, per favorire la diffusione di un approccio al cliente che valorizzi la relazione in ogni suo aspetto;
- iniziative di contatto proattivo dei clienti e continuo presidio della risposta alle chiamate in ingresso;
- reputazione online, attraverso lo sviluppo di un processo di gestione delle recensioni Google per rispondere proattivamente alle richieste di clienti e prospect.

Al fine di proseguire nel miglioramento della soddisfazione del Cliente, l'ambizione per il 2026 è l'**evoluzione dei sistemi di ascolto Cliente** con la gestione dei feedback in tempo reale; tale progettualità consentirà di analizzare l'esperienza cliente in ogni fase di interazione con la Banca, migliorando la conoscenza di bisogni e aspettative di clienti e prospect.

La strategia digitale integrata con l'omnicanalità

Il digitale si conferma una leva decisiva nella crescita organica ed un fattore chiave nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Anche nel 2025 prosegue l'evoluzione dei canali digitali all'interno di una consolidata **strategia omnicanale**; l'**offerta digitale evoluta si integra con i servizi tradizionali** e si consolida un **modello di servizio distintivo**, con app tra le più apprezzate sul mercato, centralità della figura del Gestore, disponibile anche a distanza, e un maggiore supporto del Servizio Clienti.

Il Gruppo si conferma tra le **best practice sul mercato retail**, grazie ad una strategia che si fonda sulle seguenti direttrici:

- **consolidamento dell'acquisizione digitale sui privati,** che nel 2025 ha contribuito per il 40% al totale dei clienti acquisiti e per il 37% al totale mutui, sostenuta da iniziative promozionali, campagne di digital advertising e di brand;
- **avvio dell'acquisizione digitale sulla clientela Small Business,** grazie al lancio di una nuova offerta di conto online dedicata a liberi professionisti e ditte individuali;
- **sviluppo clienti** attraverso la **sinergia tra digitale e rete** e una **gestione più efficace delle relazioni e delle opportunità commerciali** con i clienti, anche grazie alla *marketing automation* e al **nuovo CRM evoluto**, progetto chiave del 2025. Ha supportato la crescita, inoltre, il lancio di nuovi simulatori, per esempio sul servizio CA Smart Advisory, sui mutui e sull'offerta per minori e giovani;
- **ampliamento dei processi di vendita e postvendita -** arricchimento dei prodotti e dei servizi accessibili a distanza dal cliente, in autonomia o con il supporto del Gestore (es. CA Smart Advisory in self e le carte business in vendita a distanza);
- **miglioramento continuo della user experience -** allineamento dell'esperienza tra i canali online, lancio della nuova piattaforma di corporate banking e introduzione di nuove sezioni per privati e PMI;
- **introduzione di elementi di innovazione** – lancio di nuovi servizi innovativi, come il servizio di rateizzazione delle spese Split&Go e il parental control sulla CartaConto Teen, e consolidamento di servizi non bancari grazie alle partnership con Drivalia sulla mobilità e Papernest per l'ottimizzazione delle spese sulle utenze domestiche;
- **incremento del livello di digitalizzazione di clienti e dipendenti,** favorendo l'adozione dei nuovi processi grazie ad un programma di educazione e formazione digitale dedicato;

- **consolidamento del sito web** www.credit-agricole.it, creato nel 2024 dall'unificazione dell'ecosistema di siti del Gruppo per rinnovare il posizionamento online, con presidio delle tematiche ESG e Giovani, grafica e user experience completamente rinnovate, nuova architettura delle pagine e del menù, nuovi layout dei form e dei processi di richiesta dei prodotti. Nel 2025 si è posta l'attenzione inoltre sull'estensione dei contenuti esplicativi per i clienti, sia all'interno delle pagine sia attraverso la creazione di guide dedicate ai temi più ricercati.

La trasformazione digitale si basa su un attento ascolto della clientela, attraverso la raccolta diretta di feedback (es. survey, commenti store e focus group) ed il coinvolgimento costante della rete commerciale, quale parte attiva nella definizione delle direttrici di sviluppo sul canale online.

Evoluzione "Servizio Clienti"

Nel 2025 il Servizio Clienti, composto da circa 200 risorse operanti presso le 9 sedi presenti sul territorio nazionale, si conferma una struttura strategica dalla duplice anima: consolida il proprio ruolo come polo di assistenza e accelera sulla proposizione commerciale.

L'attività di assistenza ha mantenuto elevati volumi di gestione, raggiungendo circa 660 mila interazioni, senza mai trascurare la qualità del servizio (risposte ad oltre il 95% delle chiamate). Tale comparto copre tutte le esigenze di supporto e cura del cliente sia in ambito inboud voice che no-voice, come ad esempio chiamate al numero verde, live chat, ticket e segnalazioni provenienti dai diversi touchpoint presenti su sito e app. In questo ambito è stata sviluppata l'attività di reactive inbound, svolta con lo scopo di trasformare le chiamate di assistenza in opportunità di gestire i bisogni dei clienti a 360 gradi.

L'attività di proposizione commerciale outbound ha registrato una significativa accelerazione grazie anche all'attivazione dei nuovi customer journey in coerenza alle progettualità CRM. Sono stati effettuati circa 337 mila contatti (+3% vs 2024) con maggior efficacia commerciale (+7,3% vs 2024); quest'attività mirata include la gestione proattiva delle richieste di mutuo (compresa la nuova gestione del mutuo a distanza) e delle lead provenienti da sito e app, oltre alla gestione attiva delle campagne (ad esempio su prestiti personali, assicurazioni danni e carte).

Per ottimizzare l'efficienza e migliorare la customer experience si segnala l'uso di strumenti come il Chatbot, presente sul sito pubblico di Crédit Agricole Italia, aggiornato per rispettare i requisiti di accessibilità digitale, ed il Power Dialer, un software che distribuisce le chiamate agli Specialisti solo quando il cliente è in linea.

L'indagine di soddisfazione della clientela conferma il gradimento del servizio da parte dei clienti del Gruppo, con un indice IRC che colloca il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al primo posto tra i player bancari tradizionali, a riprova dell'eccellenza sia nell'assistenza che nella proposizione commerciale.

Infine, il Servizio Clienti si prepara ad una forte trasformazione in linea con il PMT 2028 attraverso l'evoluzione da un ruolo prevalentemente di supporto a propulsore commerciale, volto a sviluppare le opportunità a distanza e favorire la relazione con il cliente passando per un potenziamento professionale e tecnologico della struttura.

Mutui

In continuità con gli interventi effettuati nel 2024, anche nel 2025 le iniziative sul comparto mutui sono state sviluppate su **quattro leve** principali con l'obiettivo di essere leader sul mercato:

- **Digitalizzazione del processo mutui e innovazione tecnologica** tra cui l'estensione alle cointestazioni del Mutuo a Distanza (MAD) da app, il processo che permette al cliente, attraverso il supporto del Servizio Clienti e l'ausilio di MutuoMap, di identificarsi, prendere visione e firmare la domanda di mutuo, per poi, infine, inviare al gestore la documentazione necessaria alla delibera.
  Inoltre, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente i servizi digitali è stato realizzato il servizio online "Il mutuo su misura per Te" (disponibile su app e sito web), che guida il cliente nella scoperta del mutuo più adatto al proprio profilo finanziario attraverso un'esperienza semplice, interattiva e personalizzata.
- **Semplificazione del processo**, con il lancio del motore di prescoring all'interno della piattaforma Mutuify, che si concretizza in un nuovo strumento di pre-fattibilità creditizia messo a disposizione dei mediatori creditizi con l'obiettivo di fornire in tempo reale un'indicazione sulla «bancabilità» della pratica presentata: il broker visualizza, attraverso un semaforo, il risultato del motore di prescoring, mentre il responsabile sul merito creditizio è supportato nella valutazione grazie al dettaglio dei punteggi attribuiti agli elementi qualitativi e quantitativi che definiscono la pratica.

- **Presidio in termini di trasparenza** con l'automatizzazione dell'invio del PIES (Prospetto Informativo Europeo Standardizzato) tramite l'applicativo Mutuify per i mutui provenienti da canale intermediato fisico e online gestito tramite service esterni, con l'obiettivo di fornire tempestivamente al cliente informazioni personalizzate necessarie al confronto delle diverse offerte di credito.
- **Sviluppo commerciale** con il lancio nel mese di aprile 2025 della campagna di comunicazione – supportata da un'offerta di tasso particolarmente competitiva – a sostegno, in particolare, dei mutui "green" (mutui garantiti da immobili in classe energetica A o B), che ha consentito al Gruppo di raggiungere importanti risultati in termini di mutui erogati.

Inoltre, risulta migliorata ulteriormente l'**attenzione ai clienti**, grazie all'attivazione di sette customer journey finalizzati a coglierne i bisogni attraverso comunicazioni commerciali tailor-made in termini di contenuti e modalità di interazione (es. mail, notifiche push, personalizzazione pagina web/home banking/app).

In dettaglio, i customer journey sono relativi a:

- servizi e opzioni di flessibilità associate al prodotto mutuo;
- programma Scelte di Valore;
- Mutuo Card, per i clienti che hanno ottenuto una delibera senza aver ancora individuato l'immobile;
- riqualificazione energetica tramite i servizi offerti attraverso il Portale CA Home;
- clienti che hanno manifestato interesse al prodotto di mutuo, attraverso la navigazione sul sito internet o in app.

Nel corso del 2025 sono stati erogati mutui per un importo di circa 4,3 miliardi di euro € (+3,9% vs produzione 2024), con una quota di produzione di mutui "green" (immobili in classe A o B) del 24% circa (+ 2 p.p. vs 2024) e una quota di mercato sull'erogato nelle province di presenza dell'8,6% (nel terzo trimestre), superando la quota di sportelli pari al 5,1%.[27]

Wealth Management

I mercati finanziari nel 2025 hanno proseguito sulla scia del 2024, osservando:

- l'inflazione ridursi gradualmente;
- i mercati obbligazionari beneficiare di un contesto di tassi di riferimento storicamente alti ma in diminuzione rispetto all'anno precedente;
- i principali listini azionari registrare performance positive.

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è cresciuta grazie al risparmio e all'effetto mercato, ma risulta sottosoglia rispetto alla ricchezza delle famiglie UE e soprattutto USA, che detengono in portafoglio maggiori quote di equity.

Anche nel 2025 la prosecuzione del calo dei tassi di interesse ha influenzato le preferenze di investimento dei clienti, che si sono **orientati verso i prodotti di risparmio gestito** (soprattutto strumenti a cedola) ed i **prodotti di investimento assicurativi,** a scapito dei titoli di debito e dei depositi vincolati.

Nell'ambito dell'attività di prestazione dei servizi di investimento, la Banca ha lavorato per poter offrire soluzioni in linea con rendimenti attesi di mercato ed i bisogni della clientela (garanzia del capitale, ritorno cedolare e nuove soluzioni assicurative), continuando al contempo ad investire sui servizi di consulenza a valore (gestioni patrimoniali e consulenza evoluta). Nel corso dell'anno è stato ultimato e rilasciato anche il Robo for Advisor denominato "Power", una piattaforma di consulenza attraverso la quale i consulenti possono formulare in automatico proposte di investimento personalizzate rispetto alle esigenze e caratteristiche di ogni singolo cliente.

Il **catalogo Fondi e Sicav** è stato arricchito con l'introduzione di nuovi comparti, in ottica di ampliamento della gamma per asset class, casa di gestione, strategia di investimento e share class. L'arricchimento dell'offerta è stato particolarmente customizzato sui servizi di consulenza evoluta e sui canali specialistici, per rispondere alla clientela con bisogni più complessi.

27 Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia.

Il mercato di **certificates e prodotti strutturati** nel 2025 ha visto il collocamento prevalentemente di prodotti protetti. Già nel corso del precedente anno, il Gruppo ha introdotto ulteriori presidi nel processo di collocamento al fine di innalzare il livello di tutela dell'investitore, definendo una soglia massima di concentrazione nei portafogli per singola emissione, differenziata in funzione del livello di protezione dello strumento.

Il **catalogo dei prodotti di investimento assicurativi** è stato arricchito tramite l'introduzione di due soluzioni multiramo, "CA Vita Multismart" e "CA Vita Private Dynamic Strategy", che consentono l'investimento dei premi raccolti sulla componente unit linked, multimanager e multiasset, e sulla componente di Ramo I ripartita su due gestioni separate in combinazione fissa. Il catalogo ha visto inoltre il restyling della polizza di Ramo I "Ca Vita Gestione 2 Plus", con l'introduzione della Gestione Separata "CA Vita Più" in sostituzione della Gestione Separata "CA Vita" e la riduzione della quota investita nella GS con fondo utili "CA Vita Equilibrio".

Nel 2025 alta è stata l'attenzione nell'erogazione di **formazione specialistica** di qualità, necessaria a formare specialisti in grado di accompagnare i clienti nell'intercettare e rispondere ai loro bisogni finanziari. Sui temi formativi si evidenzia il percorso di Pianificazione Finanziaria e Assicurativa che ha visto coinvolte le figure specialistiche Retail (Referenti Wealth Management, Advisor e Gestori Premium).

Con il coinvolgimento delle società prodotto del Gruppo Crédit Agricole sono stati organizzati momenti formativi per lo sviluppo di competenze su mercato, ottimizzazione portafoglio e gamma prodotti, per indirizzare al meglio l'asset allocation dei clienti verso soluzioni di investimento coerenti con il loro profilo di rischio.

In tema di **sostenibilità** il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nell'ottica di un continuo miglioramento del proprio modello, alla luce del richiamo inviato al mercato dall'Autorità di Vigilanza e tenuto conto anche delle best practices del mercato, ha condotto un assessment dell'impianto complessivo individuando una serie di interventi volti a:

- arricchire l'informativa di trasparenza presente all'interno della sezione di sostenibilità del sito internet;
- migliorare la disclosure inerente le caratteristiche di sostenibilità dei portafogli dei clienti, all'interno della reportistica fornita nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza.

Small Business

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha confermato anche nel 2025 l'impegno nel sostenere i propri clienti attraverso molteplici iniziative:

- **sviluppo clienti** ad alto potenziale (es. liberi professionisti, artigiani e piccoli esercenti) attraverso offerte dedicate e campagne commerciali diversificate in base alle esigenze e alle caratteristiche del territorio;
- **fidelizzazione clientela** attraverso la revisione dell'offerta conti correnti;
- **sviluppo impieghi** con focus su forme tecniche fidelizzanti, anche con ricorso a linee di credito predeliberate e a plafond dedicati con condizioni agevolate;
- **sviluppo raccolta,** grazie a strumenti di remunerazione della raccolta diretta (es. promo su certificati di deposito ed estensione del time deposit alla clientela Small Business);
- **sostegno** a favore dei **territori fragili** o **colpiti da eventi climatici imprevisti** (es. "Plafond Eventi Calamitosi", "Plafond Sisma Centro Italia" e sospensione delle rate dei mutui e attivazione "Plafond Alluvionati");
- **accompagnamento** delle imprese verso la **transizione ambientale e sociale,** con un focus particolare agli interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in linea con i più ampi obiettivi ESG del PMT del Gruppo;
- **incremento sinergie** con i Le Village **esistenti** e di **nuova apertura,** per lo sviluppo di offerte dedicate alle start up ospiti a sostegno delle nuove generazioni di imprenditori;
- **rafforzamento del presidio del rischio di credito**, attraverso un'attenta attività di **monitoraggio** e di **supporto** alla rete su tutto il territorio.

In coerenza con gli obiettivi del PMT, rimangono centrali le iniziative in ambito **ESG** e **PNRR**:

- **diffusione della cultura ESG** ed in particolare della conoscenza dei principali **bandi PNRR/FESR** di interesse attraverso comunicazione dedicata, interna ed esterna, e incontri rivolti sia alla rete commerciale sia ai clienti, anche al fine di favorire l'accesso a misure agevolate (es. Transizione 5.0, ZES Unica, CER e Bandi regionali);
- **sensibilizzazione** dei clienti attraverso **l'organizzazione di eventi** in collaborazione con Tinexta Innovation Hub, Confidi e associazioni di categoria, per promuovere la cultura ESG nelle aziende.

Il Gruppo ha inoltre confermato la volontà di investire sull'**innovazione** del **modello di servizio in ottica omnicanale,** attraverso diverse iniziative:

- **miglioramento** del **processo Easy Business,** che permette a un target di clientela selezionato di accedere al credito a breve termine in modo semplice e veloce dal proprio home banking (più di 40 milioni di euro finanziati nel 2025, in aumento di circa il 30% rispetto all'anno precedente);
- **semplificazione e automazione dei processi di vendita**, con l'ampliamento dei prodotti disponibili in **v**endita a distanza o firmabili digitalmente in sede;
- **ampliamento dell'offerta digitale** tramite il lancio del nuovo Conto Online Business destinato a liberi professionisti e ditte individuali;
- **prosecuzione programma di change management**, attraverso attività di formazione e sviluppo delle competenze dei colleghi.

Agri–Agro

I settori agricolo e agroalimentare rappresentano business rilevanti per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con circa 5,5 miliardi di impieghi complessivi a dicembre 2025 e quote di mercato nelle regioni di presenza – pari a circa l'8% – ampiamente superiori alla quota di mercato sportelli.

L'Agri-Agro è stato identificato nel PMT 2022-2025 come una delle priorità strategiche per lo sviluppo del business e, per tale motivo, sono state di conseguenza implementate alcune iniziative con l'obiettivo di rafforzare le quote di mercato ed il posizionamento del Gruppo nel settore.

Nel corso del 2025 l'ambito di azione si è concentrato nel presidio e consolidamento delle attività *core* del segmento:

- a supporto della **transizione energetica delle imprese agricole e agroalimentari**, Crédit Agricole si è proposta come partner principale delle imprese aggiudicatrici dei bandi legati al PNRR, in particolare quelli legati ad **Agrisolare e Biometano**. Il totale dei finanziamenti a supporto della transizione energetica è stato di circa 100 milioni di euro nel 2025;
- sempre nell'ambito del sostegno alle energie rinnovabili, anche nel 2025 è proseguita in maniera proficua la **collaborazione con il CIB (Consorzio Italiano Biogas)**;
- proseguito l'impegno in ambito ESG con la **piattaforma** "**Percorsi Agri**", dove oltre 700 aziende (quasi il doppio del 2024) hanno potuto valutare il proprio livello di sostenibilità e i passi da intraprendere per migliorare la propria performance;
- proseguito il **rinnovamento nei processi di vendita e post-vendita** dei prodotti dedicati alle imprese del settore agribusiness con l'automazione di quelli sulle anticipazioni, tra cui l'Anticipo Pegno Merci.

L'innovazione in agricoltura è un aspetto sempre più fondamentale:

- lanciata nel 2025 **una campagna di convenzionamento con i concessionari di macchine agricole** che entrerà nel vivo nei primi mesi del 2026, per essere ancor più presenti laddove si manifestino le necessità finanziarie degli agricoltori;
- promosso il **convegno nazionale** "**Agricoltura fra Sostenibilità e Innovazione: meccanizzazione, automazione e passaggio generazionale**" che ha visto la partecipazione di alcuni tra i più importanti esponenti del settore a livello italiano, con interventi da parte di NOMISMA, CREA e ISMEA.

Il presidio delle filiere e dei territori è stato sostenuto e garantito grazie a:

- **azioni di sviluppo dedicate**, costruite intorno alle specificità dei diversi territori;
- partecipazione ad eventi di portata nazionale quali ad esempio "**Vinitaly**", "**Il sabato del Vignaiolo**" **ed** "**Ecomondo**";
- partecipazione ad eventi organizzati da stakeholder locali per illustrare la nostra offerta a supporto delle filiere come, ad esempio, "**Anticipazioni su pegno rotativo prodotti agricoli e alimentari DOP e IGP**";
- **rinnovo delle convenzioni con i principali consorzi agrari** e fornitori per il mondo agricolo.

A livello istituzionale sono stati **mantenuti gli accordi** con:

- **il comune di Parma** nell'ambito dell'iniziativa Parma 2030 e la **Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti**;
- le 3 principali Associazioni di Categoria Agri (**Coldiretti, Confagricoltura, e CIA**), rafforzando le partnership anche a livello locale.

Presentata infine la nuova creatività che accompagnerà nel 2026 le iniziative legate all'agribusiness sotto il cappello di "Coltiviamo il tuo business".

Sviluppo delle sinergie fra "métiers"

Bancassicurazione: tra gli assi di sviluppo del Gruppo continua a rivestire un ruolo di primaria importanza quello della Bancassicurazione in partnership con le compagnie assicurative *Crédit Agricole Creditor Insurance*, *Crédit Agricole Assicurazioni* e *Crédit Agricole Vita*. Il comparto danni ha evidenziato nel 2025 un'importante crescita, supportata principalmente dalle seguenti leve:

- **restyling della gamma offerta per adeguare i prodotti ai nuovi bisogni emergenti ed accrescere la distintività della proposta assicurativa,** con maggiore flessibilità nella scelta dei moduli in polizza, integrazione di nuove garanzie e miglioramento del grado di copertura con servizi innovativi per incontrare le nuove esigenze dei clienti (es. restyling della polizza Protezione Mezzi di Pagamento in **Protezione Mezzi di Pagamento Più di CA Assicurazioni**, prodotto multirischi per la protezione dei mezzi di pagamento come carte di credito/debito a seguito di furto o smarrimento, con l'integrazione di nuove garanzie opzionali a tutela del contante prelevato da ATM e dei pagamenti fraudolenti effettuati tramite app di pagamento).
- In risposta al bisogno di tutela degli immobili d'uso commerciale e/o d'impresa dai rischi di incendio, furto o altri danni, inclusi quelli cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali in conformità alle disposizioni introdotte dalla Legge 30 dicembre 2023 n. 213 (o DDL Bilancio 2024), è stato completato a gennaio 2025 il **restyling di Protezione Piccola Impresa**, la nuova polizza collettiva di Reale Mutua Assicurazioni.
- **evoluzione del processo di vendita**, con il costante sviluppo del modello omnicanale attraverso il miglioramento della **user experience di acquisto in self** (attivazione notifiche push e sviluppo di customer journey automatici per generare lead verso Servizio Clienti e Gestore).
- **piano di iniziative commerciali ricorrenti**, attraverso la messa a terra di cashback mensili su alcune tipologie di polizze (Salute, Infortuni, Casa) e cashback mirati alle sottoscrizioni in digitale. Realizzate iniziative a premi sul mondo Salute, con in palio voucher da spendere sulla piattaforma online 1000Farmacie e concorso a premi con in palio Smartwatch Garmin.
- nell'ambito dell'aggiornamento dell'offerta assicurativa dedicata alle persone fisiche, per rispondere ai crescenti bisogni di protezione dei clienti e fornire loro maggiore valore, la **Compagnia Crédit Agricole Creditor Insurance (CACI) ha revisionato il catalogo dei prodotti CPI - Protezione Finanziamento** (i prodotti distribuiti tramite le filiali della Banca sono CPI Vita a premio ricorrente, CPI Multirischi Dipendenti Privati a premio misto e a premio ricorrente, CPI Multirischi Altri Lavoratori e Non Lavoratori a premio misto e a premio ricorrente). Le principali novità sono state: introduzione di nuove garanzie (Malattia Grave e Ricovero Ospedaliero), introduzione del servizio aggiuntivo di *outplacement* con la garanzia Perdita d'Impiego, estensione del target market e riduzione delle franchigie.

Credito al Consumo: la crescita del credito al consumo in partnership con AGOS riveste un ruolo di primaria importanza tra gli assi di sviluppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Le principali linee di azione del 2025 hanno riguardato i seguenti ambiti:

- attivazione di **nuovi processi per migliorare la customer experience dei clienti** che richiedono un prestito in app;
- maggior **valorizzazione dei clienti Premium** attraverso offerte e processi personalizzati**;**
- **costante attivazione da parte del Servizio Clienti** per fornire supporto alla clientela che richiede un prestito;
- **attivazione di un crescente numero di customer journey** dedicati ai prestiti e alla cessione del quinto**, e di campagne guidate dai comportamenti e dai bisogni** espressi dai **clienti;**
- focalizzazione sulla **cessione del quinto come prodotto complementare al prestito**, al fine di servire ogni cliente con il prodotto più adatto alle sue caratteristiche.

CANALE COMMERCIALE PRIVATE

Nel corso del 2025 il Canale Private Banking ha consolidato il proprio ruolo come segmento a elevato valore aggiunto all'interno della Banca, contribuendo in modo significativo alla crescita dei ricavi commissionali e alla stabilità delle masse gestite.

L'anno è stato caratterizzato da una crescente complessità dei mercati, da un contesto geopolitico incerto e da una progressiva normalizzazione dei tassi e, in questo scenario, il Private Banking ha continuato ad essere un punto di riferimento per la clientela ad elevata patrimonialità, rafforzando fiducia e prossimità consulenziale.

Sul tema **performance e dinamiche commerciali** il 2025 ha registrato:

- una crescita delle masse complessive sostenuta da un deciso incremento dei flussi netti, miglioramento della share of wallet sui clienti esistenti e potenziamento della rete commerciale;
- un aumento del margine da servizi, grazie alla crescita del risparmio gestito e assicurativo, allo sviluppo della consulenza evoluta e all'incremento dell'operatività dei clienti imprenditori;
- un ampliamento della base clienti, con particolare attenzione ai target "HNWI (high net worth individuals)" e "Next Generation" e sullo sviluppo dei nuclei familiari;
- una costante crescita della soddisfazione della clientela Private.

Il rafforzamento delle competenze consulenziali ha consentito di consolidare la relazione con i clienti, sviluppando un approccio olistico che integra gestione finanziaria, pianificazione patrimoniale, protezione e advisory sul passaggio generazionale.

Per quanto concerne lo **sviluppo dell'offerta e innovazione**, nel 2025 sono state introdotte diverse iniziative di prodotto e servizio:

- soluzioni di investimento dedicate, in collaborazione con Amundi SGR, SGR terze e CACIB;
- accesso privilegiato a emissioni di Private Markets;
- Advisory patrimoniale evoluta, che include consulenza sul passaggio generazionale, governance familiare, ottimizzazione fiscale e strutturazione di patrimoni complessi, art advisory e filantropia;
- iniziative dedicate alla fidelizzazione della "Next Generation" di clienti, ponendo le basi per lo sviluppo di relazioni durature nel tempo.

Tali iniziative sono state accompagnate da implementazioni procedurali che hanno incrementato l'efficienza operativa e migliorato l'esperienza cliente, integrando la relazione personale con un modello phygital sempre più fluido e user friendly.

In merito allo **sviluppo delle competenze e modello organizzativo**, il 2025 ha visto un forte investimento nel capitale umano con:

- il potenziamento delle skill consulenziali e patrimoniali della rete;
- la formazione tecnica dedicata su temi specialistici quali, ad esempio, wealth planning e prodotti strutturati;
- percorsi di Upskilling per Client Advisor Private;
- il rafforzamento di "team specialistici" a supporto della rete per tematiche complesse.

Le **Sinergie di Gruppo**, che continuano a rappresentare uno dei capisaldi del canale Private, si sviluppano da un lato con tutte le società specializzate del Gruppo Credit Agricole a livello internazionale, e dall'altro con i colleghi del Corporate attraverso una collaborazione costante, per una gestione dei Clienti Imprenditori a 360°, offrendo loro un unico Istituto come interlocutore per la soddisfazione delle esigenze personali e dall'azienda.

In tema **comunicazione ed eventi**, è stata data continuità alla collaborazione con la rivista We Wealth - Next per la pubblicazione di articoli, con uscite dilazionate nel corso del 2025, con tematiche riguardanti il Private Banking e nello specifico le principali novità messe in atto dal Private del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sono proseguiti gli eventi Clienti sul territorio, dedicati a tematiche di tutela del patrimonio con il supporto di specialisti di rilievo sul territorio, e in occasione di mostre ed eventi sportivi di rilevanza nazionale.

Inoltre, il Canale Private è stato sponsor del XXI Forum AIPB (Associazione italiana private banking), evento di settore dedicato all'approfondimento delle tendenze più rilevanti e al ruolo del risparmio privato per la competitività europea.

Infine, per il quinto anno consecutivo, il Canale Private è stato premiato ai Private Banking Awards (BFC Media) aggiudicandosi i premi "Top Private Bank for Territory" e "Top Private Bank Advisor" per la capacità di fornire consulenza finanziaria e patrimoniale grazie alle competenze dei Private Banker e dei team di Financial Advisor e Wealth Planner, unitamente alle sinergie con Amundi e CA Vita/CA Assicurazioni.

CANALE COMMERCIALE BANCA D'IMPRESA

Nel 2025 Banca d'Impresa ha affiancato i clienti nella crescita economica e nei percorsi di sviluppo e transizione, adottando un orientamento aperto e innovativo, basato sulla centralità della clientela e sulla prossimità territoriale. Il modello di business si è incentrato sull'ampliamento delle attività consulenziali e dell'offerta, attraverso strumenti e progettualità differenti per ogni ambito di sviluppo:

- **Finanza Strutturata e M&A Advisory:** strutturazione di operazioni di finanziamento tailor-made a sostegno dei piani di investimento, della riqualificazione della struttura finanziaria, del riassetto della governance aziendale e della sottoscrizione di prestiti obbligazionari oltre alla consulenza specialistica nei processi di M&A.

Nel corso del 2025 è stata confermata e rafforzata **la partecipazione ai 2 fondi di Private Equity di Gruppo: il Fondo APEI (AmundiPrivateEquityItalia)** per il supporto a imprenditori nella crescita di aziende operanti in settori diversificati con investimenti di minoranza attiva e il **Fondo *Ambition Agri Agro Investissement*** per investimenti di minoranza in investimenti su imprese francesi e italiane operanti nel settore agroalimentare, focalizzati su sostenibilità e transizione agricola.

- **Capital Market:** supporto alle aziende nella gestione dei rischi (tassi, cambi e materie prime) tramite derivati costruiti su misura ed evolvendo l'offerta consulenziale per l'ottimizzazione della liquidità (con il contributo degli specialisti del gruppo Crédit Agricole in Italia e all'estero ed in stretta collaborazione con CA Corporate & Investment Banking).

ESG: consolidamento del Team ESG di Banca D'Impresa con figure specialistiche dedicate al supporto commerciale e consulenziale, partendo dall'ascolto delle necessità dei clienti per arrivare alla strutturazione di prodotti e servizi a partnership per advisory in ambito sostenibilità.
Con l'obiettivo di supportare i clienti nel percorso di transizione sostenibile sono stati realizzati interventi quali:

- arricchimento del progetto e dell'offerta "Evoluzione Sostenibile" con l'ambizione di sostenere le esigenze finanziarie e gli investimenti dei clienti anche in chiave sostenibilità, offrendo prodotti ESG come ad esempio Sustainability-Linked Loan e derivati ESG;
- consolidamento del Desk Energy dedicato alla strutturazione di finanziamenti di progetto destinati a supportare i clienti nella produzione di energie rinnovabili, con approccio specialistico e su misura;
- servizi a valore non finanziario in partnership con Corporate Benefits Italia, InVento Innovation Lab, MBS Consulting (Cerved) e altri attori per la transizione verso modelli di business sostenibili.

Inoltre, con l'obiettivo di ingaggiare la rete e diffondere la cultura interna di sostenibilità sono stati previsti interventi di formazione su tematiche ESG.

- **Agroalimentare:** supporto alla clientela e alla Rete commerciale attraverso una struttura specialistica dedicata, articolata in due team:
  - **Team Advisory:** offre consulenza al cliente interno ed esterno attraverso l'analisi dei dossier, la definizione del rischio di controparti e filiere, nonché collaborazione con il Desk Energy e il Team ESG per offerte in ambito energie rinnovabili (Biometano, Agrivoltaico, Agrisolare ed eventuali chiarimenti su bandi PNRR dedicati);
  - **Team R&D:** effettua ricerca e analisi delle dinamiche del settore agroalimentare, producendo contenuti di advisory per la rete commerciale. L'attività ha portato alla partecipazione di eventi specialistici con il diretto coinvolgimento dei clienti, al consolidamento di partnership di filiera e all'avvio e del primo venture builder nazionale **(Novagria)** insieme a importanti player industriali e istituzionali.
- **Supply Chain Finance**: ulteriore rafforzamento dell'offerta e maggior specializzazione grazie alle sinergie con Findynamic e CACIB. Sottoscritti **dieci nuovi accordi di filiera** e creazione della nuova modalità di "dilazione finanziaria" a supporto del Capofiliera.
- **PNRR:** consolidamento del team dedicato per indirizzare il modello di business basato su specializzazione e consulenza alle aziende anche attraverso partner esterni. Nel corso del 2025 Crédit Agricole Italia ha svolto il ruolo di Banca Autorizzata nel V Bando Contratti di Filiera e di Distretto (Piano Nazionale Complementare al PNRR).

- **Internazionalizzazione:** accompagnamento dei clienti sui mercati esteri di concerto con le attività dell'International Desk ed il network Crédit Agricole in oltre 46 Paesi nel mondo. L'attività dell'International desk si propone di:
  - **promuovere le attività del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia all'estero** attraverso la partecipazione a giornate dedicate presso la rete delle Casse Regionali e di LCL in Francia con presentazione dei servizi di Crédit Agricole Italia alla clientela francese;
  - **cooperare** con la Chambre de Commerce Francaise in Italia (CCI); tra gli altri un esempio è la partecipazione al Club del Mezzogiorno che promuove l'ingresso di aziende francesi sul territorio italiano;
  - **collaborare** con Altios International, partner di Gruppo per l'accompagnamento delle imprese all'estero, con soluzioni finalizzate allo sviluppo ed al sostegno internazionale delle imprese.
- **Iniziativa ITACA (ITAlian Corporate Ambition):** offerta a 360° per il segmento Mid Corporate, in sinergia con CA-CIB. L'obiettivo è proporre soluzioni sempre più adeguate a supportare le esigenze dei clienti in sinergia con le altre entità del Gruppo Crédit Agricole.
- **Sinergie Banca d'Impresa e Private Banking:** sviluppo delle sinergie attraverso team e approcci combinati che, con il pieno supporto delle reti commerciali BdI e Private, permettono di migliorare il posizionamento strategico nella relazione globale impresa-imprenditore.

Il sostegno alle aziende continua ad essere proposto e realizzato anche attraverso:

- **concessione di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia** e adesione **alla Garanzia SACE Growth**, strumento a sostegno dello sviluppo delle imprese italiane e destinato a supportare sia gli investimenti che le esigenze di capitale circolante in ambito di Internazionalizzazione, supporto acquisizioni, rafforzamento della supply chain, rafforzamento della liquidità ed efficientamento costi;
- utilizzo di strumenti e di accordi con istituzioni finanziarie per sviluppare prodotti e facilitare l'accesso al credito alle PMI quali accordo con **BEI (Banca Europea per gli Investimenti) e plafond Beni Strumentali**;
- partecipazione a webinar, workshop tematici e iniziative sul territorio quali:
  - **"Meet the Champions**" che, attraverso lo svolgimento di incontri itineranti con le aziende best performing dell'anno, ha permesso di entrare in contatto con le migliori eccellenze imprenditoriali italiane, presentando le potenzialità del Gruppo Crédit Agricole;
  - **organizzazione dei "Caffè con le imprese" e altre iniziative dedicate ai territori,** per condividere e approfondire temi e opportunità di sviluppo aziendali su ESG, PNRR, internazionalizzazione e Trade Finance, Finanza Strutturata e M&A, Filiere e Open Innovation e Assicurazioni per le Imprese contro eventi catastrofali;
  - **partecipazione a webinar ed eventi specialistici** per diffondere la cultura della sostenibilità: sia attraverso percorsi di formazione universitari che con iniziative in ambito industriale (es. Università di Bologna, Università di Torino, Università di Genova, Consorzio Prosecco DOC, Fondazione CR Fabriano e Cupramontana).

Tutta l'attività di Banca d'Impresa è stata indirizzata alla **costante attenzione verso la clientela e alla customer experience**, come testimonia la continua crescita dell'indice di Raccomandazione cliente. Quest'aspetto evidenzia un servizio basato su competenze, proattività e costante aumento dell'attenzione verso il cliente, in linea alle caratteristiche distintive del Gruppo Crédit Agricole.

PERSONALE

Nel 2025 si è portato a compimento quanto previsto dal Piano a Medio Termine 2022-2025, raggiungendo gli obiettivi prefissati nell'ambito del Progetto Persone.

A fine 2025 è stato lanciato il nuovo Piano a Medio Termine 2028, che riconferma la centralità delle donne e degli uomini del gruppo nella strategia aziendale.

Il nuovo Progetto Persone 2026-2028, infatti, prevede una serie di iniziative volte a sviluppare fiducia e senso di responsabilità di tutti i collaboratori per sviluppare ulteriormente il coinvolgimento di ciascuno in un'azienda che da attenzione alle proprie risorse. In un contesto che richiede maggiore velocità, agilità e continua espansione, la fiducia rappresenterà un elemento essenziale che permetterà al Gruppo di porsi come partner commerciale di lungo termine per i clienti, di riunire i team e promuovere la trasversalità e la collaborazione a tutti i livelli dell'organizzazione.

Sotto l'aspetto numerico si rileva che l'organico a libro matricola del Gruppo al 31 dicembre 2025, risulta composto da 12.264 dipendenti, così suddivisi tra le diverse entità:

RISORSE A LIBRO MATRICOLA	31.12.2025	
	PUNTUALE	FTE
Crédit Agricole Italia	11.642	11.288
Crédit Agricole Group Solutions	562	552
Crédit Agricole Leasing Italia	56	55
Altre	4	4
Totale Risorse Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	**12.264**	**11.899**

A livello di Gruppo bancario sono state effettuate 297 assunzioni a fronte di 451 cessazioni.

Le assunzioni sono concentrate per oltre il 70% nella Rete Commerciale e nei canali specialistici. Del totale delle assunzioni l'80% è rappresentato da Neolaureati, con un'attenzione ai giovani ed al ricambio generazionale in linea con i valori del Gruppo. Viceversa, le cessazioni sono dovute per circa il 24% ai pensionamenti.

Il personale in organico è rappresentato per il 99,5% da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, mentre nella suddivisione per genere il personale femminile è pari al 49,6%.

La presenza del Gruppo si estende sul territorio nazionale in 15 regioni, mantenendo comunque un forte radicamento in Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana ed in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Sicilia, regioni nelle quali è collocato oltre il 78,8% del personale.

Nell'anno 2025 sono proseguite le iniziative di formazione e sviluppo nell'ambito del "Progetto Persone". La formazione delle Persone del Gruppo nell'anno è avvenuta con un totale di circa **630.000** ore formative (pari a circa **84.000** giornate lavorative) e una media di **51 ore** di formazione pro-capite.

Le modalità di erogazione della formazione sono state diverse anche a seconda dei contenuti trattati: sia in presenza, per la formazione comportamentale e manageriale, che a distanza, tramite alcune piattaforme più specifiche, tra cui la Digit Academy per i colleghi IT. Il 2025 ha visto anche l'utilizzo di Linkedin Learning come nuova piattaforma formativa di Gruppo, a supporto della formazione soprattutto sui temi delle soft skills, costantemente aggiornata, aperta sul mercato, con numerosi contenuti trasversali (oltre 20.000 corsi) che stimola l'autoapprendimento e la responsabilità del singolo verso i propri obiettivi di sviluppo.

In continuità con quanto fatto negli anni precedenti, anche per il 2025 il Gruppo ha proposto un ecosistema formativo progettato per adattarsi alle esigenze di ogni singola persona, garantendo una formazione di qualità in linea con le sfide del contesto nel quale ci troviamo e con proposta di iniziative formative per evolvere le competenze interne ed affrontare con successo il cambiamento. Il programma di apprendimento ha previsto canali di formazione multimediali e percorsi verticali che lavorano su competenze e mindset per soddisfare le diverse esigenze e massimizzare lo sviluppo delle competenze a sostegno della crescita delle persone.

Tra i principali ambiti formativi, che rientrano nel più ampio "Progetto Persone", un ruolo centrale è stato giocato dal tema dell'innovazione, in particolare con un focus specifico sul tema dell'Intelligenza Artificiale generativa che nel corso del 2025 ha visto impegnati tutti i colleghi della Banca, con un percorso di approfondimento sia per i manager tramite incontri dedicati con esperti, sia per tutta la popolazione aziendale tramite un percorso in pillole digitali, oltre che per i ruoli specialistici più impattati da questa grande innovazione.

La formazione ESG ha continuato a rappresentare un pilastro importante con momenti formativi dedicati che hanno coinvolto i manager, i referenti e, nel commerciale, il Canale Banca d'Impresa, con un percorso dedicato agli specialisti e a tutti i gestori, così come la D&I che in particolare quest'anno ha lavorato sul tema dell'accessibilità.

Inoltre, il 2025 si è caratterizzato per:

- l'avvio del Top Skill Program, percorso di accompagnamento per futuri manager di manager, per preparare le persone a ricoprire ruoli più strategici, che ha previsto una parte di formazione tecnica a docenza interna sui temi chiave del settore bancario e una parte comportamentale utile a rafforzare la postura manageriale;

- la prosecuzione dei progetti che, all'interno dei canali specialistici, hanno lavorato sul fronte delle competenze tecniche e soft skills dei Gestori, al fine di rafforzare l'imprenditorialità delle persone, l'assunzione di responsabilità e la creazione sinergie;
- un percorso formativo sulla pianificazione finanziaria e assicurativa, rivolto ai gestori Premium, per migliorare le competenze, le abilità e le conoscenze dei colleghi, rendendoli più consapevoli dei cambiamenti del mercato e capaci di adattarsi alle nuove tecnologie;
- il focus sul Modello Relazionale, con l'estensione alle strutture di Direzione Centrale del Pilastro 1, focalizzato sulle pratiche e posture relazionali da tenere con il Cliente Interno, e con l'attivazione del Pilastro 2 per i gestori premium, focalizzato sull'approccio consulenziale per trasformare la relazione col Cliente da semplice vendita a relazione Consulenziale per creare un legame a lungo termine;
- l'individuazione e la formazione, all'interno dell'innovazione tecnologica, di Ambassador per accompagnare la rete commerciale all'introduzione e implementazione dei nuovi strumenti digitali a supporto dell'attività lavorativa e finanziaria.

Il 2025 ha confermato un importante riconoscimento per il nostro Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che viene certificato come TOP EMPLOYER per il 17° anno consecutivo, posizionandosi per la prima volta nella «TOP20», al 17° posto del ranking ufficiale. Questo riconoscimento conferma il nostro impegno costante nel creare un ambiente di lavoro positivo, inclusivo e orientato al benessere e alla crescita delle Persone.

Pari opportunità e Inclusione

Per quanto riguarda i temi di **Diversity & Inclusion** il Gruppo ha proseguito il percorso di inclusione ponendosi l'obiettivo di alimentare un cambiamento culturale necessario ad una piena valorizzazione di **tutte le diversità**, oltre a quella di genere. Durante il 2025, il Gruppo ha rafforzato in particolar modo il proprio impegno in ambito parità di genere, benessere e qualità di vita dei colleghi e promozione di inclusione sociale, lavorativa e formativa sui territori.

In coerenza con le attività di Crédit Agricole S.A., sono state organizzate **la Settimana delle Diversità** (a marzo 2025) e il **Mese delle Diversità** (a novembre), importanti occasioni per diffondere consapevolezza sulla strategia di Diversity & Inclusion del Gruppo. Per rendere sempre più concreto l'impegno in ambito Mixité, il Gruppo ha scelto di impegnarsi nel contrastare il fenomeno della violenza economica tramite l'adesione a **"Una donna, un lavoro, un conto"** progetto promosso da *Il Corriere della Sera*, che promuove l'autonomia finanziaria delle donne e intende contrastare il fenomeno della violenza economica. Per questo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha realizzato, con altre società del Gruppo Crédit Agricole, un'importante partnership con il *Tempo delle Donne*, manifestazione italiana di punta sulle tematiche della **Mixité** organizzata dal **Corriere della Sera**, (Triennale, Milano) focalizzandosi proprio sul tema dell'educazione finanziaria al femminile. Con l'obiettivo di rafforzare il network interno, sono proseguite le attività degli **ERG** (**Employee Resource Group**) e, in coerenza con CA.SA, è stato avviato «**MixHer Sintonizzati sulla Mixité**», un network dedicato alla Mixité e ai valori di Equità, Diversità e Inclusione, con il quale il Gruppo si pone l'obiettivo di proporre momenti di condivisione infragruppo e sui territori.

Nel 2025 le tematiche di D&I sono entrate sempre di più nei processi aziendali favorendo così un **cambio di passo culturale** e permeando la cultura aziendale; in linea con la normativa europea, il Gruppo ha emanato la Policy in materia di **Intelligenza Artificiale**, che prevede il coinvolgimento della struttura D&I per verificare il rispetto del requisito di "Diversity & Inclusion" in ogni nuova soluzione che utilizzi l'AI. L'obiettivo è quello di garantire che l'utilizzo degli strumenti di AI avvenga nel rispetto dei principi di inclusione, dei valori morali e dei diritti umani, per evitare bias e prevenire distorsioni inique.

Grazie a tutte le iniziative sviluppate e all'attenzione costante verso questi temi, è stata confermata anche per il 2025 la **Certificazione di Parità di Genere** (UNI/PdR 125:2022), riconoscimento nazionale che conferma l'impegno in ambito diversità inclusione.

Il Gruppo ha consolidato, inoltre, il proprio impegno in ambito **inclusione sociale formativa e lavorativa** grazie alla partnership con ELIS: sono proseguiti due progetti biennali e sono stati avviati due nuove progettualità. Con il **progetto GénérAction** il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha coinvolto oltre 2.400 giovani di scuole in percorsi di orientamento, visite presso Le Village by CA e stage presso le Direzioni Regionali, mentre con il "**Progetto 100 Giovani**" ha dato l'opportunità a 100 neodiplomati di affacciarsi al mondo lavorativo attraverso un'esperienza di stage di tre mesi. Durante il corso del 2025, in collaborazione con la Coop. Sociale Biricca, è stato avviato il nuovo **servizio di vendita pane** presso il Green Life che promuove l'inclusione lavorativa di persone con particolari fragilità, sostenendo il loro impiego sul territorio. L'impegno del Gruppo in ambito disabilità si concentra anche nei confronti delle proprie persone grazie all'introduzione

dei «**Disability Manager**»: colleghi formati il cui compito è promuovere una cultura sempre più inclusiva e supportare le persone con disabilità, favorendo la realizzazione di un contesto accogliente e accessibile e facilitando il loro lavoro.

In ambito **benessere organizzativo** sono proseguite le attività di **Good Life** attraverso l'ampliamento di iniziative di wellbeing: oltre ai corsi sportivi con Go Athletic, è stata lanciata Wellhub: una **piattaforma** che offre a tariffe agevolate l'accesso ad attività in ambito **fitness, terapia alimentare, benessere psicologico**. Con un network di **circa 4.000 partner sul territorio**, Wellhub rappresenta uno strumento per promuovere uno stile di vita sano e equilibrato. Con Stimulus sono proseguiti i servizi di **benessere psicologico** e di supporto **socio-assistenziale**, che rappresentano un aiuto concreto per la gestione di situazioni personali e famigliari. Nel corso del 2025 la collaborazione con **Jointly** ha visto l'allargamento su nuovi territori del circuito di asili nido qualificati tra i quali i colleghi possono scegliere per poi accedere a vantaggi riservati. Grazie al proprio impegno, anche nel 2025 al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato conferito il **Bollino Health Friendly Company (HFC)** di Fondazione Onda, che riconosce le aziende impegnate nella tutela della salute e del benessere dei propri dipendenti.

Ricambio generazionale

Nel corso del 2025, è proseguita l'attenzione al il rinnovamento e all'integrazione intergenerazionale nel Gruppo, valorizzando le attitudini comportamentali dei giovani inseriti oltre alle competenze tecniche. L'attività svolta nel 2025 ha consentito di conseguire il target previsto garantendo anche un'ulteriore diversificazione dei profili professionali, con l'ingresso di giovani provenienti da percorsi accademici variegati, inclusi ambiti umanistici, digitali/IT, quantitativi, economici e legali.

Parallelamente sono stati portati avanti progetti di sviluppo territoriale su ambiti geografici ad elevata potenzialità e progetti di rafforzamento dei canali commerciali specialistici con piani di assunzione dedicati.

Sono state affinate le progettualità legate all'onboarding dei giovani colleghi neoassunti, con l'obiettivo di accompagnarli nella scoperta delle diverse Funzioni del Gruppo, mettere loro a disposizione strumenti utili per orientarsi nelle prime settimane di lavoro e fornire opportunità di sviluppo delle proprie soft skills. Inoltre, un dialogo aperto e costante tra generazioni è stato al centro di molteplici iniziative, attraverso momenti di confronto e networking che hanno rafforzato la conoscenza trasversale e la condivisione dei valori aziendali.

Sviluppo e crescita manageriale

Il Gruppo attribuisce grande importanza allo sviluppo del potenziale dei propri colleghi; a tal fine, propone percorsi dedicati che comprendono colloqui di sviluppo one-to-one, esperienze formative e trasversali, affiancamenti e incontri con manager di esperienza. In questo contesto, la funzione di talent management si occupa di accompagnare i colleghi verso percorsi di carriera sia manageriali sia specialistici, favorendo l'acquisizione di competenze e l'ampliamento della visione di contesto.

Per la crescita manageriale sono previsti strumenti formativi mirati, attività di affiancamento e verifiche delle competenze acquisite, oltre a percorsi di coaching e mentoring attivati ad hoc. Questi strumenti permettono ai colleghi di massimizzare il proprio potenziale, consolidare una leadership coerente con i valori aziendali e favorire lo scambio di esperienze. Parallelamente, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia promuove percorsi di sviluppo specialistico rivolti a professionalità con competenze tecniche e settoriali avanzate. Tali percorsi includono formazione mirata, affiancamenti con colleghi esperti e partecipazione a progetti complessi, con l'obiettivo di valorizzare le competenze distintive dei colleghi e sostenere l'eccellenza operativa.

Inoltre, il Gruppo mette a disposizione dell'intera popolazione aziendale strumenti utili all'autosviluppo, promuovendo una logica di mise en résponsabilité rispetto alla propria formazione, crescita e percorso professionale. Tale impegno si integra con un investimento significativo nell'upskilling e nel reskilling, in particolare dei colleghi della rete commerciale e dei canali specialistici, per garantire un servizio di qualità ai clienti e favorire l'evoluzione professionale delle persone coinvolte.

Infine, l'analisi delle competenze tecniche e funzionali, ulteriormente affinata nel 2025, consente di definire percorsi formativi sempre più personalizzati e i risultati dell'indagine di clima interno confermano l'importanza di proseguire negli investimenti in sviluppo manageriale e specialistico, a supporto della crescita individuale e della capacità del Gruppo di rispondere alle sfide del mercato.

Le Politiche di Remunerazione

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definiti dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale e successivamente recepiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, dopo averli declinati nelle politiche di remunerazione in relazione al proprio ambito di riferimento, nel rispetto della normativa italiana in vigore, li sottopone al Comitato Remunerazioni, ai Consigli di Amministrazione di ciascuna entità (in Crédit Agricole Italia la presentazione è avvenuta il 18 marzo 2025) e successivamente all'Assemblea degli Azionisti di Crédit Agricole Italia per la definitiva approvazione (effettuata il 23 aprile 2025).

Le politiche retributive del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono concepite per creare valore e perseguire una crescita sostenibile e sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere il personale, nella convinzione che attraverso una cultura fondata sul merito, l'equità, la competitività ed il rispetto delle norme si possa consolidare un positivo spirito di identità, essenziale per una prosperità di lungo termine. Le politiche retributive sono differenziate in funzione del target di popolazione di riferimento, sia rispetto ai processi di governance societaria sia rispetto ai sistemi ed agli strumenti di remunerazione adottati e, tenuto conto delle specificità richieste dalla normativa di vigilanza italiana, sono ispirate ai seguenti principi:

- **riconoscimento del merito**, valorizzando adeguatamente il contributo personale che si esprime in termini di risultati, comportamenti e valori agiti. Tale contributo individuale viene misurato in più modi e livelli attraverso processi di valutazione strutturati, anche al fine di garantire equità – interna ed esterna – di trattamento. Le politiche di remunerazione mirano a valorizzare e riconoscere anche il gioco di squadra e il senso di appartenenza. Politiche di remunerazione eque e neutrali rispetto al genere garantiscono anche adeguati livelli di attraction e di retention. Nello specifico, l'evoluzione della remunerazione fissa avviene attraverso iniziative meritocratiche dedicate, in maniera strettamente correlata al livello di responsabilità gestito o raggiunto, alla capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo (stabilità della performance) ed allo sviluppo di competenze distintive. Tali iniziative si sostanziano in promozioni (riconoscimento di un inquadramento superiore) e in incrementi retributivi che possono riguardare sia la componente fissa che quella variabile (quest'ultima vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che ai "gate" di capitale e liquidità previsti), che entrambe;
- **attenzione al rischio e al rispetto della normativa**, coerentemente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi, ivi comprese le strategie di gestione dei non performing loans, determinando le condizioni preliminari di accesso dei sistemi di incentivazione e definendo condizioni e limiti, affinché l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non limiti i livelli di patrimonializzazione e sia adeguato ai rischi assunti. La politica di remunerazione adotta un approccio prudente e lungimirante che consente il mantenimento di una solida base patrimoniale ed è disegnata in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché del codice etico e del codice di comportamento. Essa deve tenere conto del costo e del livello del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturata in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse dell'entità, in un'ottica di lungo periodo. Nel riconoscere la remunerazione variabile, ivi compreso l'utilizzo di dispositivi di malus o di restituzione, le politiche sono coerenti con un percorso prudente verso il raggiungimento dei requisiti patrimoniali (inclusi il requisito combinato di riserva di capitale e il requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria) e con gli esiti dello SREP. Le politiche e le prassi retributive sono inoltre definite con una particolare attenzione alla gestione del rischio di credito, assicurando adeguate strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati e mirando a evitare situazioni di conflitto di interessi. In particolare, per il personale impegnato nella concessione del credito, nell'amministrazione del credito e nel monitoraggio, le politiche di remunerazione non forniscono incentivi all'assunzione di rischi superiori al rischio tollerato e sono allineate alla strategia aziendale, agli obiettivi e agli interessi a lungo termine del Gruppo. Le stesse prevedono altresì idonee misure per gestire i conflitti di interesse, al fine di tutelare i consumatori da un danno indesiderato derivante dalla remunerazione del personale addetto alle vendite. A questi fini, il processo di valutazione dei risultati e del rischio per determinare la remunerazione variabile del personale coinvolto nella concessione di crediti include adeguate metriche di qualità creditizia, in linea con la propensione al rischio di credito dell'ente. A livello generale, le politiche di remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono formulate per evitare che le prestazioni del proprio personale vengano valutate con modalità incompatibili con il dovere di agire nel migliore interesse del cliente; sono inoltre ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto del codice etico e del codice di comportamento. Nello specifico, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta politiche di remunerazione che non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo per il personale a raccomandare ai clienti al dettaglio un particolare strumento finanziario, se l'impresa di investimento può offrire uno strumento differente, più adatto alle esigenze del cliente, ovvero a commercializzare o a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti;

- **sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione e incentivazione**, definendo una relazione fra il costo del lavoro ed i risultati attesi e conseguiti, affinché tale rapporto consenta un sostanziale "autofinanziamento" dei sistemi di remunerazione variabile, una sostenibilità ed un equilibrio economico e finanziario sia nel breve sia nel medio sia nel lungo termine e risulti inoltre coerente con il mercato di riferimento;
- **competitività**, attraverso un costante riferimento al mercato, realizzato anche con il supporto degli strumenti di analisi e valutazione delle posizioni di lavoro, elaborati da società specializzate che forniscono i benchmark di riferimento per tipologia di posizione, dimensione aziendale e mercato, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- **neutralità rispetto al genere**, assicurando, a parità di attività svolta e di operatività aventi il medesimo contenuto professionale, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento, con l'obiettivo di contribuire a perseguire la completa parità tra il personale. In coerenza a questo principio, nel 2019 è stata pubblicata la "Carta del Rispetto" che tutela le diversità di genere e il rispetto della persona e promuove un approccio tra le persone basato sulla collaborazione, sul rapporto umano e sul confronto, e nel 2022 il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato una regolamentazione interna che risponde alla finalità di rappresentare le azioni realizzate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gender equality a livello di corporate governance e di organizzazione aziendale, delineando i piani programmatici per assicurare che le pari opportunità siano effettive e trasversali, con piena valorizzazione del talento femminile e più in generale di tutte le diversità. Il Gruppo ha inoltre scelto di consolidare le proprie strategie di valorizzazione femminile e delle pari opportunità sottoscrivendo la carta di ABI "Donne in Banca: valorizzare la diversità di genere". Il documento intende promuovere i valori della diversità di genere e dell'inclusione, in tutte le fasi e i livelli del rapporto di lavoro. Come gesto concreto di vicinanza alle donne vittime di violenza, il 25 Novembre 2020, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Gruppo ha aderito al protocollo di intesa ABI in favore delle donne vittima di violenza di genere. Nel 2025, il Gruppo ha confermato la Certificazione sulla Parità di Genere ai sensi della prassi di riferimento UNI PdR 125:2022, dimostrando la continuità del proprio impegno nel garantire al personale equità rispetto al genere;
- **coerenza con l'approccio (al rischio) climatico e ambientale e allineamento con gli obiettivi ESG del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, contribuendo, attraverso il ricorso al differimento della remunerazione variabile e la definizione di specifici criteri di performance, a promuovere un approccio a lungo termine per la gestione dei rischi climatici e ambientali che sia in linea con la propensione al rischio e la strategia del Gruppo. Nel presidio del rischio climatico e ambientale e nella mitigazione dei relativi effetti, al fine di incoraggiare comportamenti coerenti con gli orientamenti della Capogruppo in materia di transizione energetica, è prevista la definizione di indicatori "ESG" all'interno dei sistemi di incentivazione del personale dipendente, la cui realizzazione concorre alla determinazione della remunerazione variabile. Gli obiettivi ESG del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia mirano, in particolare a: tenere conto degli interessi a lungo termine del Gruppo, stimolare comportamenti coerenti con l'approccio ai rischi ambientali, sociali e di governance (che sono stati incorporati anche nei dispositivi di governance interna), evitare conflitti di interesse nell'assunzione di decisioni aziendali, sostenere il raggiungimento di un'adeguata cultura del rischio.

Le Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2025, redatte anche d'intesa con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., sono allineate alle disposizioni normative contenute nel 37° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, pubblicato il 24 novembre 2021, che recepisce la Direttiva UE in materia, e alle ulteriori norme in argomento definite dalle diverse Autorità di Vigilanza (in particolare BCE, EBA, ESMA e Banca d'Italia). Più nel dettaglio, le Politiche di Remunerazione del Gruppo sono conformi per quanto attiene agli aspetti regolamentari, riguardanti, tra l'altro: la definizione del perimetro del "Personale di Vertice"; la struttura e le regole di pay out e pay mix della remunerazione variabile, con particolare riferimento alle previsioni sul differimento e sull'aggiornamento dell'"importo particolarmente elevato"; le clausole di malus e claw-back; i retention bonus; la necessità di un rafforzamento del legame tra il "Risk Appetite Framework" (RAF) e i sistemi di incentivazione; le previsioni riguardanti i golden parachutes, i patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso; la definizione di un processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante" e gli obblighi previsti per tale categoria. Le Politiche di Remunerazione 2025, inoltre, recepiscono le previsioni normative relative alla neutralità rispetto al genere, ai criteri ESG e all'informativa al pubblico.

Con riferimento alla neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere, il Gruppo ha effettuato la rilevazione annuale del divario retributivo di genere alla data del 31 dicembre 2025 sulla base della metodologia indicata dai Regolatori italiano ed europeo (Banca d'Italia e EBA) e secondo quanto richiesto dagli standard ESRS; il Gender Pay Gap così calcolato, tuttavia, non tiene conto della complessità e del ruolo ricoperto e, di conseguenza, non permette di apprezzare l'entità reale del fenomeno. Pertanto, il Gruppo ha rilevato il divario retributivo di genere applicando il proprio modello interno basato sul principio del "equal pay for

equal work" che consente di rilevare il livello di equità retributiva per cluster di popolazione tra loro raffrontabili, definiti a parità di complessità gestita ("grade" da Job Evaluation), ruolo e seniority. L'individuazione di modalità ulteriori rispetto a quelle indicate dalla normativa di vigilanza per analizzare il divario retributivo di genere è una possibilità prevista dalla normativa in materia di politiche di remunerazione ed è coerente con le prassi di mercato. Tale metodologia, applicata per la prima volta per la rilevazione sull'anno 2021, è stata avallata da una società di consulenza esterna che ha supportato il Gruppo nello sviluppo delle analisi.

Al fine di monitorare, valutare e indirizzare periodicamente il "gender gap" in modo complessivo – in un'ottica non soltanto retributiva ma anche gestionale – è stato predisposto un regolamento che consente di illustrare la metodologia e le modalità di monitoraggio previste al fine di adottare le opportune azioni correttive.

Grazie all'applicazione della metodologia sopra descritta e alle attività svolte durante il 2025, le differenze riscontrate al 31 dicembre 2025 si confermano circoscritte a un numero limitato di posizioni, per un importo complessivamente non rilevante. La distribuzione dei divari riflette la situazione degli anni precedenti: le posizioni di minor complessità organizzativa sono caratterizzate da una sostanziale equità di trattamento; nelle posizioni di medio-alta responsabilità e complessità, e in particolare per i livelli di inquadramento più alti, si registra, invece, un divario medio leggermente più ampio. A conferma del proprio impegno in materia, il Gruppo ha definito obiettivi di progressiva mitigazione nell'ambito di un piano d'azione pluriennale; tali obiettivi vengono rendicontati annualmente al Comitato Remunerazione e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo conferma l'applicazione di politiche gestionali e retributive a presidio della parità di genere, avvalorate anche dall'ottenimento, ad ottobre 2023 e dalla successiva conferma nel 2024 e nel 2025, della Certificazione sulla Parità di Genere ai sensi della UNI PdR 125:2022. In quest'ambito le iniziative e i processi legati alla comunicazione, selezione, gestione e sviluppo e compensation sono stati valutati positivamente da un punto di vista di equità rispetto al genere.

Si segnala inoltre che, con riferimento alle tematiche di trasparenza ed equità salariale, oggetto di crescente attenzione nei contesti organizzativi italiani e internazionali quali aspetti di attraction e retention, anche il quadro normativo sta evolvendo. In particolare, con la Direttiva 2023/970/EU (cosiddetta "Pay Transparency") – il cui recepimento in Italia è previsto nel 2026 – le aziende saranno chiamate a misurare e comunicare i dati retributivi in una logica di equità e ad adempiere a obblighi di reportistica regolamentare verso l'esterno. In questo contesto il GBCAI, dopo una prima valutazione di maturità, ha avviato in ottica proattiva e anticipatoria una progettualità dedicata, con l'obiettivo di assicurare l'indirizzo di tutte le attività propedeutiche ad ottemperare alle richieste normative nel rispetto delle scadenze definite ed anche in coerenza con le linee guida definite dalla Capogruppo Crédit Agricole in materia.

Il contesto sociale e ambientale in cui svolge la propria attività riveste una grande importanza per il Gruppo, il quale sceglie di agire non solo in funzione del profitto, ma anche con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le Società, le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente. Il Gruppo mira ad essere un intermediario finanziario responsabile che genera valore collettivo, nella consapevolezza che la propria attività e la responsabilità delle imprese possono contribuire alla riduzione degli impatti sulla società di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali.

In uno scenario economico e sociale in cui si rilevano sempre maggiori opportunità legate all'ESG per realizzare un modello di crescita aziendale sostenibile, creare valore per tutti i portatori di interesse e comunicare un posizionamento aziendale responsabile, il Gruppo presta particolare impegno alla gestione della transizione climatica ed energetica. Alla luce di quanto precede, nel 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha proseguito con la definizione di specifici KPI "ESG" inseriti nell'ambito dei sistemi annuali di performance (MbO - Management by Objectives e Sistema Incentivante).

Il tema della remunerazione rappresenta per il Gruppo un importante elemento strategico, in quanto consente di affrontare la competizione in modo efficace, riducendo i rischi presenti in un contesto di mercato sempre più complesso, sviluppando la cultura della conformità e permettendo di gestire in modo ottimale le risorse disponibili.

Il documento di Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è pubblicato nel sito web al pari dell'informativa fornita nell'ambito dell'Investor Relations, come richiesto dalle vigenti normative europee e nazionali.

Per ulteriori informazioni sul tema "Personale" si rimanda alla sezione "ESRS S1 - Forza Lavoro Propria" all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Indagine di Clima

Anche nel 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha preso parte, dal 2 al 23 dicembre, all'Indagine di Clima annuale (Indice di Fiducia) promossa dal Gruppo Crédit Agricole S.A. con l'obiettivo di misurare il sentiment interno, la qualità dell'esperienza lavorativa e la forza del nostro impegno collettivo nel sostenere le trasformazioni in corso e le ambizioni del Piano Strategico 2026–2028.

Il tasso di partecipazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole in Italia ha raggiunto l'86%: un risultato che testimonia il forte coinvolgimento e la fiducia nell'Indagine come strumento concreto di ascolto e crescita.

Inoltre, nel corso del 2025, un gruppo di lavoro dedicato ha lavorato per la definizione e la messa a terra di un piano di azione in risposta alle aree di miglioramento emerse dalla precedente Indagine. Un'attività che ha visto il coinvolgimento di funzioni aziendali e manager del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

FINANZA

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in tema di equilibri e gestione del bilancio, si concentrano su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità ivi compreso quello infragiornaliero;
- la gestione del capitale.

In termini di gestione del rischio di tasso e in coerenza con le policy stabilite da Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, tramite la Funzione Finanza, si è dotato di un modello per definire il "gap cumulato", misurato secondo metriche differenziate per le varie voci di bilancio.

L'obiettivo, coerentemente e in continuità con il passato, è rappresentato dalla gestione prudente degli equilibri di bilancio attraverso la copertura dell'esposizione cumulata.

In tema di liquidità, le strategie di rifinanziamento hanno continuato nel percorso di diversificazione delle fonti attraverso le emissioni di Covered Bonds.

Nel mese di gennaio 2025 Crédit Agricole Italia si è presentata sul mercato proponendo una nuova emissione di Covered Bond, con durata pari a nove anni ed importo pari a 1 miliardo di euro.

In merito alla gestione del capitale, nel corso del 2025 Crédit Agricole Italia ha effettuato le operazioni di seguito riportate con controparte la Capogruppo Crédit Agricole S.A.:

i) Subordinati perpetui (Additional Tier1 – AT1): emissione nel mese di marzo 2025 di uno strumento AT1 di 165 milioni di euro e contestuale rimborso, in occasione della data di rimborso anticipato prevista contrattualmente, di uno strumento AT1 di 165 milioni di euro emesso nel 2017.

ii) Subordinati non perpetui (Tier2 – T2): nuove emissioni di strumenti per 100 milioni di euro a settembre 2025 e ulteriori 220 milioni di euro nel mese di dicembre; rimborsi anticipati di uno strumento da 80 milioni di euro emesso nel 2019 nel mese di agosto e di uno strumento da 400 milioni di euro emesso nel 2017 a dicembre.

La gestione del capitale è stata ottimizzata anche al fine di garantire il rispetto attuale e prospettico dell'indicatore di secondo pilastro MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities), assegnato annualmente a Crédit Agricole Italia, su base sub-consolidata, dal Comitato di Risoluzione Unico.

In tale contesto, si segnala che nel corso del 2025 Crédit Agricole Italia ha effettuato le seguenti operazioni di emissione e riacquisto di Obbligazioni Senior Non-Preferred (SNP) con controparte Crédit Agricole S.A.: a marzo nuova emissione di 175 milioni di euro, nel corso del secondo semestre, tre nuove emissioni rispettivamente pari a 250 milioni di euro, 170 milioni di euro e 280 milioni di euro, a fronte del rimborso di tre SNP complessivamente di importo pari a 330 milioni di euro, emessi nel 2020 e nel 2021.

L'attività finanziaria è sottoposta all'approvazione, al controllo e al coordinamento del Consiglio di Amministrazione della capogruppo Crédit Agricole Italia.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

1.1 SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie Entità controllate. La Struttura Rischi e Controlli Permanenti (RCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico (considerando anche i benefici di diversificazione) risulta così composto:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo (compreso il rischio informatico e il rischio riveniente dalle attività e dai servizi affidati a terzi).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti e le soglie di allerta globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle singole Entità del Gruppo.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Il Comitato Rischi e Controllo Interno esamina e approva le linee guida della gestione dei rischi e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato Asset & Liability Management (ALM), il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti, il Comitato Non Performing Exposures e il Comitato Monitoraggio Crediti Performing, il Comitato DORA, il Comitato Sicurezza e il Comitato Outsourcing.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto

nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità. Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema d'incentivazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sia coerente con le disposizioni normative.

1.2 RISK APPETITE FRAMEWORK

Il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo esprime l'orientamento che il Gruppo è disposto ad assumere per ciascuna tipologia di rischio. La determinazione della propensione al rischio del Gruppo si basa in particolare sulla politica finanziaria e sulla politica di gestione del rischio, espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettiva e responsabile articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, coerentemente con la politica di responsabilità sociale d'impresa e il sistema delle deleghe in vigore;
- l'orientamento verso un profilo di rischio contenuto su tutti i principali rischi finanziari con particolare attenzione al contenimento dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- l'orientamento verso un profilo di rischio IT (Information Technology) contenuto;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrato e monitorato);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo;
- un'attenta mappatura di tutti i rischi rilevanti o emergenti che possono impattare sul Gruppo.

L'impianto del Risk Appetite Framework si concretizza in un'attività di monitoraggio e controllo dei rischi finalizzata al loro presidio, con particolare attenzione allo sviluppo e al miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tal fine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti coinvolgendo e rendendo partecipi gli organi aziendali delle società controllate sulle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

All'interno del Risk Appetite Framework sono previsti limiti e soglie di allerta sui principali indicatori di Solvibilità, Liquidità, Asset Quality, Profitability Credito/Concentrazione, Tasso, Operativi e Compliance atti a verificare nel continuo la sostenibilità del Budget e del PMT di Gruppo e a identificare i primi segnali di allerta in caso di deterioramento degli stessi, in modo da permettere di attivare tutti i correttivi necessari per rientrare nella normale conduzione delle attività.

Inoltre, la propensione al rischio del Gruppo si esprime anche attraverso il presidio dei rischi qualitativi, inerenti la strategia e le attività, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile e un'accurata gestione dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Inoltre, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF, nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo"), dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test, in accordo con quanto definito da Crédit Agricole S.A. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;

- il Risk Appetite Statement "RAS". All'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il consueto processo di identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A., e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 17 rischi rilevanti, riconducibili alle seguenti macro categorie: rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi, rischi di non conformità e rischio immobiliare. Inoltre, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con Crédit Agricole S.A. l'attenzione verso i temi climatici e ambientali e nel 2025, in coerenza con quanto già previsto negli scorsi anni, il rischio ambientale, nelle sue sottocategorie di rischio fisico e di transizione, risulta mappato nella Cartografia dei Rischi del Gruppo. Nell'anno il Gruppo ha svolto varie attività finalizzate all'integrazione dei criteri ESG nel RAF, secondo la pianificazione complessiva del Piano di Sostenibilità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, a partire dal 2021, ha progressivamente implementato i piani d'azione pluriennali con l'obiettivo di realizzare una progressiva integrazione dei fattori di cambiamento climatico ed ambientale nel modello di business e nella strategia, nella governance e nell'organizzazione, nel sistema di gestione dei rischi e nella informativa al mercato. I piani descritti dono in linea con quanto richiesto dalla BCE nella "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" e tenendo conto delle indicazioni della Capogruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato di una governance articolata su quattro livelli dedicata alla sostenibilità: un comitato endoconsiliare ad hoc, un comitato manageriale, la funzione Sostenibilità in qualità di unità di coordinamento delle varie attività progettuali ed una rete di referenti appartenenti alle strutture operative e – in posizione autonoma – alle strutture di controllo. Le funzioni di controllo hanno esteso il loro ambito di attività anche ai temi ESG in applicazione del modello basato sulle tre linee di difesa.

Gli interventi realizzati nel 2025 hanno riguardato: l'integrazione dei fattori ESG nelle politiche del credito, la redazione della politica del credito sui settori petrolio e gas, l'ampliamento della base dati con l'integrazione dei 28 rischi richiamati nel Regolamento della Tassonomia ambientale UE tramite info-provider esterno, la predisposizione del questionario unico ESG, l'arricchimento del piano dei controlli del Risk Management, l'introduzione del processo di valutazione rafforzata dei dossier creditizi che rientrano in specifiche casistiche relative a temi ESG, l'informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con la controllante gli impegni della Net-Zero Banking Alliance per allineare le emissioni dei vari portafogli alle traiettorie compatibili con il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e a tal fine ha come obiettivo il supporto dei clienti nel processo di transizione.

In linea con le analoghe iniziative già adottate dalla BCE e da altre Autorità di vigilanza nazionali, Banca d'Italia ha pubblicato ad aprile 2022 le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" che consistono in un primo insieme di aspettative di vigilanza finalizzate all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure degli intermediari bancari e finanziari vigilati.

A tal fine, Crédit Agricole Leasing Italia ha attuato i piani d'azione di Banca d'Italia ai fini dell'adeguamento alle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali". Nel corso del 2025, le principali attività svolte sono le seguenti: l'ampliamento della base dati con l'integrazione dei 28 rischi richiamati nel Regolamento della Tassonomia ambientale UE tramite info-provider esterno, affinamento degli strumenti di valutazione degli indicatori ESG della controparte e contribuzione alla informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

In via continuativa, il Risk Management ha rendicontato l'avanzamento dei piani d'azione al Board.

In generale, il Risk Appetite Framework del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si declina come:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.
- Risk Profile: rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.
- Risk Limits: articolazione degli obiettivi di rischio in soglie d'allerta e limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Il profilo di rischio del Gruppo è monitorato e presentato con relazioni periodiche e report specifici al Comitato Rischi e Controllo Interno (CRCI) e al Consiglio di Amministrazione della capogruppo Crédit Agricole Italia e delle entità del Gruppo, oltre che alla controllante Crédit Agricole S.A..

Nel caso in cui i livelli di tolerance e di capacity degli indicatori RAF venissero superati, è previsto un processo di escalation atto a coinvolgere le figure aziendali preposte nella definizione delle azioni correttive necessarie per il rientro su normali livelli di rischio ed è soggetto ad un aggiornamento almeno annuale.

2. GESTIONE E COPERTURA DEI RISCHI

Rischio di Credito

Analisi di Portafoglio e Reporting

All'interno della funzione Rischi e Controlli Permanenti, il team Analisi di Portafoglio e Reporting:

- Partecipa alla predisposizione del documento di Strategia Rischi di Gruppo (c.d.Cadre des Risques), in ambito rischio di credito, in collaborazione con la Capogruppo Crédit Agricole S.A. e con le funzioni gestionali di Crédit Agricole Italia e CALIT interessate, valutando le proposte ricevute da queste ultime e formulando l'avis risk sulla base di simulazioni indipendenti. A fronte dell'approvazione dei limiti, monitora il rispetto degli stessi attivando, in caso di superamento, la relativa Procedura d'Allerta;
- Presidia costantemente la qualità del credito e l'evoluzione del portafoglio dei differenti segmenti di clientela attraverso report mensili dedicati e oggetto di interazione con le Funzioni del Credito e Commerciali, per l'individuazione delle eventuali misure correttive finalizzate alla prevenzione del rischio di credito;
- Monitora il portafoglio di finanza strutturata (finanziamenti a effetto leva) e predispone la reportistica regolamentare afferente a tale perimetro;
- Effettua la riconciliazione delle esposizioni dei segmenti commerciali della clientela con le esposizioni regolamentari FINREP, rendicontando la loro evoluzione al Consiglio di Amministrazione nell'ambito della produzione del Report Rischi trimestrale;
- Monitora con frequenza trimestrale l'evoluzione del portafoglio SME (small medium entreprise) e CRE (commercial real estate) regolamentare;
- Analizza, attraverso reporting periodici, le nuove classificazioni a Crediti Non Performing valutandone la provenienza per segmento commerciale, settori economici, anno di origination, stage, etc. per l'individuazione delle eventuali misure correttive finalizzate alla prevenzione del rischio di credito;
- Monitora l'evoluzione del portafoglio mutui privati, stock e nuova produzione, in funzione della classe energica degli immobili a garanzia;
- Monitorare l'evoluzione delle esposizioni dei differenti settori economici per attrattività e score ESG;
- Presidia l'attività di aggiornamento dell'attrattività settoriale ed effettua analisi settoriali o tematiche, storiche o prospettiche, ritenute di interesse in tema di rischio di credito, in collaborazione con le Funzioni gestionali interessate;
- Effettua i controlli permanenti relativi al perimetro di competenza;
- Predispone, con frequenza mensile, le liste predeliberati per il comparto Retail Affari e monitora l'evoluzione dei KRI;
- Coordina gli interventi manutentivi e di evoluzione delle logiche di intercettamento/ classificazione del motore forbearance.

Metodo avanzato IRB/Basilea 4

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD, LGD ed EAD), con riferimento alla classe

di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" – cosiddetto "portafoglio Retail". A partire da Giugno 2023, le esposizioni rivenienti dalla controllata Crédit Agricole Carispezia, fusa per incorporazione in Credit Agricole Italia nel corso del 2019, sono trattate con metodologie avanzate, come conseguenza della validazione BCE ottenuta a giugno 2022 a seguito della richiesta di Material Model Change inviata nel 2020.

Dal momento della fusione per incorporazione del portafoglio ex Creval, avvenuta nel 2022, le esposizioni in oggetto sono trattate ad AIRB con l'utilizzo delle metriche ex Creval osservate prima dell'incorporazione (cosiddetto Interim Period) come condiviso con BCE nell'ambito del processo di Return to Compliance, che prevede la revisione/ricalibrazione dei modelli del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sul portafoglio della Banca target.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing origina dalla ridotta significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" della società di leasing nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel 2021 Crédit Agricole Italia ha formalizzato la "explanatory note for PPU authorization", relativa alle informazioni necessarie per presentare una richiesta formale di PPU per le esposizioni trattate con il metodo standardizzato e non incluse nel piano di roll-out IRB, che è stata approvata dal Comitato Validazione Modelli Interni del 17 febbraio 2021 e sottoposta a monitoraggio con cadenza annuale. A seguito dell'invio dell'application package in materia ad Aprile 2021 e delle successive interlocuzioni con BCE, il Gruppo Crédit Agricole ha aggiornato nel corso del 2025 il proprio piano di Roll-out/PPU. Per Crédit Agricole Italia è stato confermato il trattamento PPU per tutte le esposizioni ad oggi trattate come tali, con l'eccezione del portafoglio "Banche", per il quale è previsto il passaggio al metodo F-IRB, facendo leva su un modello già in uso a livello di Gruppo Crédit Agricole.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il suddetto sistema di misurazione dei rischi è altresì oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento da parte della Funzione Sviluppo Modelli del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nel corso del 2020 è stato inviato a BCE un Application Package per Material Model Change dei modelli di rating Retail ed estensione delle metodologie avanzate alle esposizioni ex Carispezia a fronte del quale il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha sostenuto una visita ispettiva IMI (Internal Model Investigation) nel corso del primo semestre 2021 e i cui esiti sono stati comunicati da parte di BCE a giugno 2022 con l'autorizzazione all'uso dei nuovi modelli sul perimetro Retail e portati in produzione a Marzo 2023. Contestualmente, a fronte dell'acquisizione del portafoglio ex Creval, sono state previste delle attività di aggiornamento/ricalibrazione dei parametri che hanno comportato l'invio di una istanza autorizzativa a BCE a Luglio 2023. Con riferimento al perimetro Corporate, in novembre 2024 è stata avviata una missione IMI avente come oggetto la validazione del modello di PD Corporate (griglie C1 2022), al fine del passaggio dalla metodologia Standard alla metodologia F-IRB.

Le principali novità nel 2025 hanno riguardato:

- l'entrata in vigore del nuovo framework prudenziale CRR3 ("Basilea IV"), in linea con le tempistiche di attuazione del Regolamento;
- la validazione dei modelli Retail RTCP, a seguito dell'invio di istanza autorizzativa a BCE a Luglio 2023;
- la conclusione della missione IMI Corporate, avente come oggetto la validazione del portafoglio Corporate oggetto di valutazione con griglie C1 2022, con l'obiettivo di passaggio da Standard a F-IRB per il perimetro oggetto di validazione;
- il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha recepito nei template COREP al 31.12.2025 la limitation indizzata da BCE a seguito della missione IMI condotta sul segmento retail nel primo semestre 2024 a cui ha fatto seguito la decision letter trasmessa a novembre 2025. Nello specifico è previsto un floor di RWA minimo pari alla misura prevista per la metodologia standard per il segmento in questione. I parametri di rischio nella loro versione recentemente autorizzata sono invece in produzione e fattorizzati nei processi gestionali a partire da gennaio 2026.

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie – la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito – la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito – l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva – a partire dal 1 gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accontamento (ECL – Expected Credit Loss). Nell'ambito della stima della perdita in caso di default (LGD) è inclusa la fase di recessione (Downturn);
- reportistica della Banca – l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio–lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario

L'attività di misurazione, gestione e controllo degli equilibri del bilancio (Asset Liability Management) attiene alle posizioni, modellizzate e non, del banking book. Il banking book è composto dalle posizioni tipiche dell'attività del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cui all'attività di impiego e raccolta svolta senza obiettivi di trading. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

Il modello di governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che, tramite la Funzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo e a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Ai Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

Nel corso del 2025 è proseguita l'attività di copertura del rischio di tasso attraverso derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Option. Oggetto di copertura sono stati principalmente:

- titoli a tasso fisso dell'attivo (copertura specifica);
- obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) emesse (copertura specifica);
- gap di tasso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica di conti correnti di raccolta e mutui);
- mutui a tasso variabile con opzione cap.

Per quanto concerne il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, il portafoglio di proprietà, suddiviso nei business models HTC e HTCS, detenuto a fini dell'indicatore regolamentare LCR (liquidity coverage ratio) e a sostegno del margine di interesse, è rappresentato prevalentemente da titoli dello Stato italiano caratterizzati da una duration media contenuta e per importi definiti dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole ed approvati dai Consigli di Amministrazione di Crédit Agricole Italia.

Del comparto fair value fanno parte titoli e quote di fondi il cui modello di gestione prevede la cessione in caso se ne presentasse l'opportunità.

I limiti relativi al portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo detenibile da ogni banca del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è inoltre dotato di un sistema di limiti e di soglie di allerta in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole S.A..

Ai Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario, attraverso la verifica della conformità dello stesso con la metodologia di analisi di stress definita da Crédit Agricole S.A..

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi e Controllo Interno.

Il modello di gestione e governo del rischio di mercato è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Funzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema di limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole, basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincratiche, crisi sistemiche e crisi globali.

All'interno dei limiti gestionali di breve termine è previsto un limite di rifinanziamento con controparti di mercato che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte temporale di un anno. Inoltre, al fine di rinforzare la gestione della liquidità di Gruppo, è stata definita dalla Capogruppo una soglia di allerta sull'indicatore DCC (Deficit Crédit Collecte), che garantisce un adeguato livello di copertura degli impieghi clientela attraverso la raccolta clientela.

Dal punto di vista regolamentare la soglia di rischio di liquidità di breve termine è rappresentata dall'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), che al 31 dicembre 2025 a livello di Gruppo si attesta a [161,4%] e si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità. Si ricorda, che dal 1° gennaio 2018, il livello minimo regolamentare richiesto su base individuale è pari al 100%.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori Position en Resources Stables (PRS), e Concentration des échéances MLT. Essi mirano a garantire l'equilibrio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, impieghi di mercato a medio lungo termine) nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/lungo termine. Livelli positivi di PRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

A livello regolamentare a partire da giugno 2021 il monitoraggio del rischio di liquidità con un orizzonte temporale di più lungo termine è rappresentato dall'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). La composizione dell'indicatore, che deve essere superiore al 100%, prevede, al numeratore la raccolta (ASF – Available Stable Funding), mentre al denominatore gli elementi dell'attivo di bilancio (RSF – Required Stable Funding). Al 31 dicembre 2025 il ratio NSFR di Gruppo è pari a 133,34%.

La Banca monitora altresì il rischio di liquidità infragiornaliero attraverso un insieme di indicatori dedicati, sviluppati in coordinamento con la Capogruppo, calcolati con cadenza settimanale. Gli indicatori vengono calcolati sia in condizioni normali (Business As Usual), sia in condizioni di Stress.

La struttura dei limiti è completata da ulteriori indicatori gestionali nonché indicatori di allerta previsti nel Contingency Funding Plan.

Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato è riveniente dalle esposizioni ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non effettuano tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, e pertanto nel portafoglio di negoziazione si registrano posizioni residuali derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi. In virtù di ciò, l'attività di negoziazione è da considerarsi strumentale e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è soggetto a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio, in particolare alla normativa statunitense denominata Volcker Rule (Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act e relativi aggiornamenti) e alla "Loi de séparation et de régulation des activités bancaires" (Legge francese n. 2013-672). A presidio dell'applicazione di tali norme è nominato un Local Correspondent all'interno della Funzione Finanza, che ha il compito di garantire la conformità dell'attività svolta dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia alle richiamate leggi.

A seguito della riforma della normativa Volcker Rule del 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato inquadrato tra le entità TOTUS (Totally Outside the US): le entità che non hanno filiali in US o attività diretta sul territorio americano, sono esentate dagli specifici controlli Volcker prevesti in precedenza, semplificando quindi il programma di conformità a tale legislazione.

La vendita di prodotti derivati effettuata al di fuori dei mercati regolamentati (Over-the-Counter - OTC), è demandata ad un team di specialisti, ed è finalizzata al soddisfacimento delle esigenze operative della clientela. I derivati intermediati sono coperti in modalità back-to-back perfetto, grazie alla sottoscrizione contestuale di operazioni speculari, finalizzate all'immunizzazione del rischio di posizione. Inoltre, vengono stipulati contratti di netting International Swaps and Derivatives Association (ISDA) sia con controparti rilevanti in termini di operatività, sia con le controparti finanziarie con le quali il Gruppo opera, ove si sottoscrivono i relativi accordi CSA (Credit Support Annex) per lo scambio di garanzie, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di controparte.

La controparte principale di tutte le nuove operazioni dal 2017 è CACIB, società finanziaria appartenente al Gruppo Crédit Agricole S.A..

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è applicato all'intero perimetro di consolidamento, ed è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In ambito alle attività legate al monitoraggio del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha il compito di monitorare nel continuo l'esposizione al rischio mercato degli indicatori definiti rispetto ai limiti validati di volta in volta in sede di Strategia Rischi di Gruppo. Nel caso di eventuali anomalie o superamenti dei livelli di rischio stabiliti, provvede ad avviare la procedura di allerta, comunicando a tutti gli organi impattati il dettaglio dell'evento corredato del piano di azione per il rientro al di sotto dei normali livelli di rischio.

Rischi Operativi

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in cui viene riconosciuto come "il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". Tale definizione include il rischio legale che comprende – fra l'altro – l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti (RCP) è la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo e ha il compito di garantire la completezza e la coerenza del framework complessivo di gestione. Attraverso la tempestiva percezione delle informazioni, la raccolta degli accadimenti di natura operativa e la messa in atto di interventi di mitigazione, assicura alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione il presidio di carattere normativo e organizzativo che questa tipologia di rischio richiede.

A tal riguardo, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire, sin dalle fasi iniziali, alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, comprese Crédit Agricole Leasing Italia e Crédit Agricole Group Solutions.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività da parte di tutte le strutture aziendali, in ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi, sono infatti in essere dei presidi specialistici sia all'interno della RCP che presso le funzioni operative e, in particolare:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sui rischi potenziali e segnalare gli eventi di rischio effettivi generati nelle diverse strutture aziendali operative e di coordinare l'esecuzione dei controlli permanenti;
- MRSI (Manager des Risques SI), responsabile, presso RCP, del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo, sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello.

Il presidio del rischio viene altresì garantito tramite dispositivi e strumenti, funzionali al corretto monitoraggio ed alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:

- il Comitato Rischi e Controllo Interno, già in precedenza descritto;
- l'impianto di reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
- i Tavoli di Miglioramento, momenti d'incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell'esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive del Audit e in altre verifiche, dove, insieme alle strutture di coordinamento gerarchico (Direzioni Regionali), si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d'azione per il miglioramento.

Per quanto riguarda le attività esternalizzate a fornitori esterni, queste ultime sono sempre disciplinate da un contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture della Banca che relazionano alle funzioni competenti della Capogruppo in merito all'affidabilità generale della relazione.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come "importanti/essenziali" – Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) – ai sensi della Regolamentazione EBA o PCI ai sensi della Regolamentazione DORA; in questo il principale riferimento normativo aziendale è costituito dalla Policy di gestione delle attività esternalizzate e dei servizi ICT forniti da terze parti e dal relativo Regolamento Attuativo (questi documenti sono stati oggetto di revisione per l'adeguamento alla nuova regolamentazione DORA).

Nel 2025 il framework di gestione rischi legati alle attività Informatiche (sia interne che relative a processi o servizi ICT forniti da terzi parti) è stato oggetto di una completa attività di revisione per introdurre i principi previsti dalla normativa DORA.

Ad inizio 2025 sono state rilasciate tutte le nuove policy, compresi i relativi regolamenti attuativi, che recepiscono i dettami DORA (Digital Operational Resilience Act), così come sono stati definiti nuovi dispositivi organizzativi a supporto.

Nel 2025 le attività di adeguamento a DORA sono proseguite, da un lato con la messa a terra dei presidi organizzativi e di controllo previsti dalle policy, e dall'altro con il progressivo adeguamento dei contratti di attività esternalizzate alle nuove disposizioni normative.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi restano princìpi cardine su cui le banche continuano a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Gli organi di governance di Crédit Agricole Italia continuano a porre un'attenzione costante e rigorosa allo sviluppo e alla crescita sostenibile della Banca, attraverso un attento monitoraggio dei rischi a cui l'Istituto è esposto. Questo approccio si rende particolarmente necessario alla luce del complesso contesto geopolitico – divenuto oramai una costante strutturale del periodo storico attuale – e di un quadro macroeconomico sempre più incerto, condizionato anche dal possibile deterioramento delle relazioni commerciali internazionali. Tali dinamiche potrebbero generare impatti sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, che si impegna a gestire e contenere tali effetti entro soglie considerate accettabili. L'obiettivo primario resta la tutela del risparmio, e con esso la fiducia della clientela, nonché il sostegno al credito, elementi essenziali per alimentare una crescita sana e sostenibile.

Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo Crédit Agricole e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti anche in uno scenario economico particolarmente complesso come quello attuale.

Nel corso del 2025, l'economia globale ha mostrato una significativa resilienza, malgrado un contesto internazionale caratterizzato da una marcata instabilità geopolitica e commerciale, derivante dai numerosi conflitti in atto e dalle tensioni causate dalle politiche protezionistiche adottate dal nuovo corso politico statunitense. Il progressivo calo dell'inflazione e la crescita dei salari nominali, unitamente alla solidità del mercato del lavoro, hanno consentito un recupero del potere d'acquisto, contribuendo a sostenere la domanda interna.

Le principali Banche Centrali internazionali hanno modulato le proprie strategie sulla base delle dinamiche inflattive e dell'andamento dell'economia reale, orientandosi generalmente verso una fase di allentamento o di stabilizzazione del costo del denaro. La riduzione dei tassi di interesse, combinata con il rafforzamento dei flussi finanziari, ha favorito il settore creditizio che, nonostante l'incremento dei volumi, ha continuato a mostrare una rischiosità contenuta, confermando la solidità già evidenziata nel corso del 2024.

In uno scenario così complesso, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Italia sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal nuovo contesto.

La valutazione a supporto della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento tiene conto del livello di patrimonializzazione consolidato, che evidenzia un rassicurante buffer rispetto ai requisiti richiesti da BCE, l'attuale livello di liquidità oltre soglia regolamentare e la sana e prudente gestione che ha sempre contraddistinto l'operato del Gruppo, assicurando al contempo un solido sviluppo tramite strategie di crescita sostenibile e l'impegno nel fornire il sostegno a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda l'informativa sui principali rischi di Crédit Agricole Italia si rimanda alla specifica sezione della Nota integrativa.

3. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) e al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

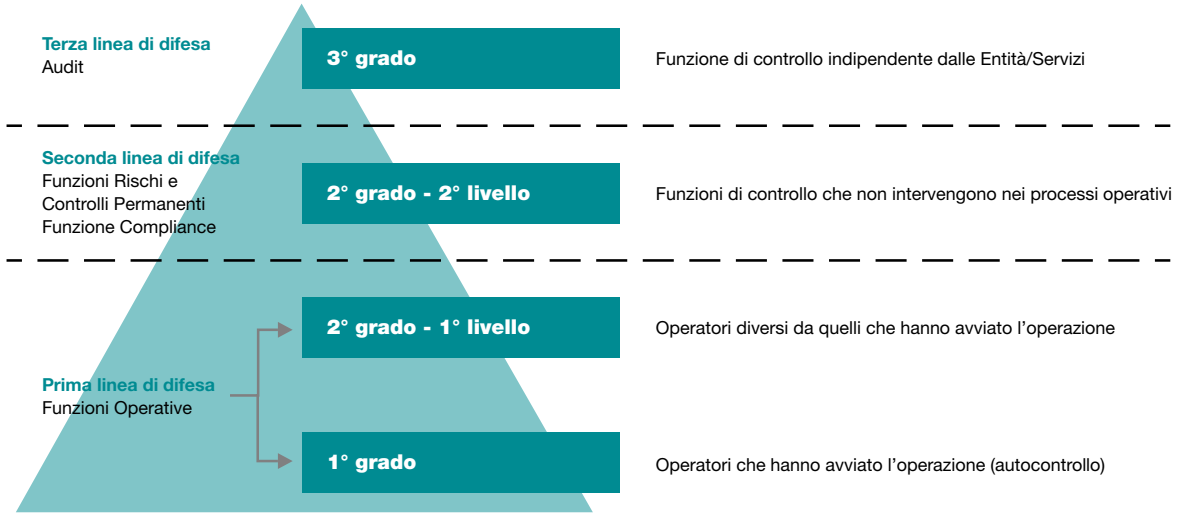
- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A. e che comporta l'adeguamento rispetto a quanto contenuto nel documento "*Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement*", sottoposto al controllo dell'Autorità di Vigilanza francese ACPR.

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si articola nelle tre linee di difesa rappresentate nello schema seguente:



Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento del la regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado/livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

INTERNAL AUDIT

In osservanza della normativa esterna applicabile, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia è responsabile della definizione e del monitoraggio dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, dei meccanismi e del quadro di controllo interno, nonché della sorveglianza di tutte le linee di business e unità interne, incluse le Funzioni Aziendali di Controllo.
Per questo motivo, Crédit Agricole Italia stabilisce, mantiene e aggiorna periodicamente e per iscritto politiche, meccanismi e procedure di controllo interno adeguati. A tale scopo, Crédit Agricole Italia ha istituito e mantiene una Funzione di Internal Audit, ossia la Funzione Aziendale di Controllo, di Audit interno, di III Livello separata e indipendente dalle altre funzioni e attività della Banca e del Gruppo.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Funzione Internal Audit di Crédit Agricole Italia (anche "Chief Audit Executive - CAE") riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca, a cui ne compete tra l'altro la nomina o la rimozione.
L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal ruolo dell'Amministratore Delegato, che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie a un adeguato funzionamento della Funzione.

L'attività della Funzione si colloca all'interno di un ampio quadro normativo esterno di riferimento. Invero, in base alla normativa italiana, la struttura provvede alle attività di revisione interna previste dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, Circ. n. 285 Titolo IV, Cap. 3, nonché dall'ulteriore regolamentazione applicabile. Secondo il quadro normativo francese, invece, la struttura costituisce uno degli elementi del dispositivo di "controllo periodico" previsto da "l'arrêté du 3 novembre 2014".
Nel contesto di riferimento normativo sopra rappresentato, la Funzione adotta gli "Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing" (GIAS) che stabiliscono i requisiti essenziali che debbono caratterizzare la Funzione di Internal Audit ed il suo operato.
L' "Inspection Générale Groupe", ossia la Funzione Internal Audit della Capogruppo del Gruppo Francese "Crédit Agricole S.A." (LMAI), ha il ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Funzione di Internal Audit della Capogruppo Italiana Crèdit Agricole Italia.

Per una compiuta descrizione si rinvia alla Nota Integrativa PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura.

ALTRE INFORMAZIONI

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota integrativa.

RICERCA E SVILUPPO

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della presente Relazione, in particolare, al capitolo Piano strategico e Le linee di sviluppo aziendale per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela.

AZIONI PROPRIE

La capogruppo Crédit Agricole Italia detiene azioni proprie. Nessuna società del Gruppo detiene azioni della Capogruppo. Per maggiori informazioni sul patrimonio netto si rimanda alla Nota integrativa.

ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONSOLIDATE

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Crédit Agricole Group Solutions è stata costituita nel 2015 al fine di migliorare l'efficienza operativa del Gruppo ed innalzare la qualità dei servizi resi in ambito ITC, processi operativi, sicurezza logica e fisica, gestione del patrimonio immobiliare.

La società Crédit Agricole Group Solutions ha, per questo motivo, accentrato presso di sé le strutture del Gruppo operanti all'interno delle sopra citate attività, con l'obiettivo di individuare nuove sinergie per le entità del Gruppo.

L'importo complessivo dei proventi conseguiti nel corso del 2025 ha raggiunto i 400 milioni di euro ed è stato determinato riallocando gli oneri sostenuti dal Consorzio per le prestazioni di servizio erogate a beneficio delle società del Gruppo, sulla base dell'applicazione del modello di cost allocation adottato.

Gli oneri operativi ammontano a 400 milioni di euro, registrano una crescita di 19 milioni di euro (+5,1%) rispetto all'esercizio precedente, crescita riconducibile a tutte le componenti.

I costi del personale sono pari a 84 milioni di euro (21% del totale oneri) e risultano in incremento di +8 milioni di euro rispetto all'esercizio 2024. Tale variazione è riconducibile principalmente all'accantonamento di circa 5 milioni di euro connesso all'attivazione del Fondo di Solidarietà. Al netto di tale componente straordinaria, i costi del personale evidenziano un aumento di circa +3 milioni di euro rispetto al 2024, attribuibile prevalentemente ai maggiori oneri derivanti dal rinnovo del CCNL, in particolare per effetto della seconda tranche di Settembre 2024 e della terza tranche di Giugno 2025.

Le spese amministrative, pari a 223 milioni di euro (56% del totale oneri) rispetto all'anno precedente sono in aumento di 7 milioni di euro. L'incremento è riconducibile principalmente all'ambito ICT, per effetto dell'entrata a regime di nuovi software connessi a progettualità avviate negli esercizi precedenti, e all'ambito della Sicurezza Logica, per il rafforzamento dei presidi di cybersecurity. Tali incrementi risultano solo parzialmente compensati da minori spese su Post-Vendita e Logistica e dall'attenta attività di cost management realizzata nel corso dell'anno.

Gli ammortamenti si attestano a 92 milioni di euro, in crescita di 4 milioni di euro (+4,9%) rispetto all'anno precedente. Tale incremento è riconducibile principalmente all'effetto dei maggiori investimenti IT sostenuti sia negli esercizi precedenti sia nel corso del 2025, per un ammontare complessivo di 100 milioni di euro, cui si aggiungono 5 milioni di euro di capitalizzazione del costo del personale. Tali investimenti risultano coerenti con il piano strategico a medio termine.

Non avendo finalità di lucro, le spese sostenute dal Consorzio per le prestazioni dei servizi sono state interamente riallocate sugli aderenti allo stesso, di conseguenza il conto economico dell'esercizio 2025 risulta chiuso in pareggio.

Nell'ambito del PMT 26-28, una delle linee di intervento di rilevanza strategica è quella relativa alla semplificazione societaria ed alla linearizzazione dei processi decisionali e di Governance. Nel quadro di tale strategia, si inserisce il progetto di integrazione di Crédit Agricole Group Solutions in Crédit Agricole Italia, tramite fusione semplificata, che completa gli interventi di razionalizzazione dell'assetto societario del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Fusione avrà decorrenza 1° ottobre 2026 con retrodatazione al 1° gennaio 2026 degli effetti contabili e fiscali ai fini delle imposte dirette ex art. 172, comma 9, del D.P.R. del 22 dicembre 1986, n. 917.

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE LEASING ITALIA (CALIT)

Crédit Agricole Leasing Italia è la società di riferimento in Italia per il leasing, all'interno del Gruppo Crédit Agricole Italia.

Nel 2025 il mercato italiano del leasing finanziario (escludendo noleggio a lungo termine targato e leasing operativo di beni strumentali) ha registrato oltre 232 mila contratti per un valore finanziato di oltre 22,7 miliardi di euro (Fonte: elaborazioni Assilea al 31 dicembre 2025).

Su base annua, nel confronto rispetto al 2024, il mercato del Leasing ha registrato un'espansione sia del numero dei contratti (+1,9% a/a) sia del valore degli stessi (+9,8% a/a), dovuta ad un andamento positivo degli investimenti da parte delle aziende italiane soprattutto nella dinamica del secondo semestre 2025.

Guardando alla tipologia di beni finanziati, tutti i comparti sono cresciuti per volumi rispetto all'anno precedente: strumentale +18,1% a/a, targato +2,7%, energie rinnovabili +36,6%, aeroferronavale +11,4% ed immobiliare +5,9%.

In tale contesto di elevata competizione, Crédit Agricole Leasing Italia ha saputo massimizzare le opportunità derivanti dall'appartenenza al Gruppo Crédit Agricole, proponendo alla clientela le soluzioni leasing più efficienti per soddisfarne i bisogni e con crescente attenzione alla sostenibilità.

L'esercizio 2025 si è chiuso con una produzione in crescita rispetto al 2024 in termini di volumi intermediati (1.406 milioni, +2% a/a) mentre è risultato in leggera flessione il numero di nuovi contratti stipulati (7.146, -4% a/a).

La nuova produzione 2025 si è concentrata per circa il 54% nel comparto strumentale, il 19% nel targato, il 4% nell'energia rinnovabile, il 7% nell'aeronavale e ferroviario ed infine il 16% circa nell'immobiliare.

Dal punto di vista del canale distributivo si conferma la proficua sinergia con Crédit Agricole Italia, con l'80% circa dei volumi della produzione 2025 (ex 81% nel 2024) realizzati tramite la rete bancaria su clientela comune (+1% a/a). L'incidenza delle reti distributive terze ha rappresentato il 20% dei volumi di produzione del 2025 (ex 19% nel 2024), registrando una performance in crescita del +4% a/a ascrivibile all'offerta tipicamente concentrata sul comparto strumentale, in crescita nella dinamica di mercato citata (+18,1% a/a).

Gli impieghi lordi sono pari a 3.215 milioni di euro (+2,2% a/a); in crescita quelli in bonis, pari a 3.123 milioni di euro (+70 milioni di euro, +2,3% a/a) ed in calo quelli deteriorati, pari a 93 milioni (-1 milione di euro, -1,4% a/a).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi si attesta al 2,9%, in riduzione rispetto al 2024 (-0,1%) e costantemente al di sotto del mercato (4,8% - fonte Assilea, dati al 31 dicembre 2025). L'incidenza dei crediti deteriorati netti, pari all'1,3%, seppur in leggero aumento rispetto all'1,2% del 2024, si conferma a livelli ben inferiori del sistema leasing (2,1% - fonte Assilea, dati al 31 dicembre 2025).

Per quanto riguarda i risultati economici, l'esercizio 2025 chiude con un risultato netto di 15,0 milioni di euro, superiore all'anno 2024 (+13%), grazie alla rilevante crescita dei proventi e del risultato della gestione operativa, pur in presenza di costo del rischio in contenuta crescita a/a.

I proventi operativi netti si attestano a 52,3 milioni di euro, in crescita del +12% a/a, con interessi netti di 36,5 milioni di euro (+13% a/a, sostenuti dalla crescita delle masse intermediate, dal progressivo trend di riduzione dei tassi di mercato e dall'accurata gestione del pricing) e la componente servizi di 15,7 milioni di euro (+9% a/a). Tale aggregato si compone delle commissioni nette per 4,1 milioni (+9% a/a, con la contrazione delle componenti tradizionali di istruttoria ma la crescita delle componenti di gestione dei nuovi contratti dei comparti immobiliare da costruire ed impianti produzione energie rinnovabili), dei proventi netti di gestione per 12,7 milioni (+6% a/a) e degli oneri non recuperabili da clientela per -1,1 milioni (-13% a/a).

Le spese generali ordinarie si attestano a 17,3 milioni di euro, in aumento del +7% a/a, con maggiori spese per il personale ed amministrative (legate alla crescita organica della struttura, sia in termini di organici che di dimensione e numerosità del portafoglio contratti leasing) e maggiori ammortamenti (in linea al piano di investimenti previsti nel processo di industrializzazione e digitalizzazione della macchina operativa). Inoltre Crédit Agricole Leasing Italia ha aderito all'iniziativa del Gruppo Bancario Crédit Agricole per un piano di ricambio generazionale, spesando nel 2025 un onere straordinario di 0,9 milioni di euro.

Al netto del sopracitato onere straordinario, il Cost/Income si attesa al 34,1% (rispetto al 35,5% nel 2024), confermando l'efficienza operativa della struttura.

Il risultato della gestione operativa è pari a 33,5 milioni di euro, in crescita del +11% a/a.

Il costo del rischio si attesta a 11,1 milioni di euro, superiore del +3% a/a, rappresentato in massima parte dal costo del credito, pari a 11,6 milioni di euro (+11% a/a) ed a 37 bps rispetto ai 34 bps nel 2024. Gli importanti risultati in termini di riduzione stock NPE (attività di gestione e recupero per le vie ordinarie), pari a -37 milioni, hanno compensato i flussi di deterioramento (pari a 36 milioni). Ciò nonostante, il livello delle coperture NPE si è ridotto al 57,5% (rispetto al 60,0% a fine 2024), in sostanziale allineamento al dato del sistema leasing pari al 58,0% (fonte Assilea, dati al 31 dicembre 2025) anch'esso in riduzione rispetto al 60,1% di dicembre 2024.

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 7,25% ed il Total Capital ratio al 7,90% (ampiamente superiori rispetto ai limiti minimi regolamentari, rispettivamente, del 4,5% e 6,0%).

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO ED IL RISULTATO D'ESERCIZIO DELL'IMPRESA CAPOGRUPPO E IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO D'ESERCIZIO CONSOLIDATI

	31.12.2025	
	Patrimonio netto	di cui: Utile d'Esercizio
Saldi dei conti della Capogruppo	**8.515.669**	**781.213**
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	38.253	14.870
Effetto della valutazione del patrimonio netto delle partecipazioni rilevanti	4.416	2.515
Dividendi incassati nel periodo	-67	-67
Altre rettifiche di consolidamento	30	-1.534
Saldi dei conti consolidati	**8.558.302**	**796.997**

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le previsioni che riguardano lo scenario macroeconomico e bancario 2026 si basano sull'ipotesi di stabilità, nel periodo di previsione, degli assetti commerciali rimodellati nel corso dell'anno appena concluso, le cui modifiche, in caso di incremento dell'incertezza geopolitica, comporterebbero un indebolimento delle catene di approvvigionamento globali e conseguenze negative su inflazione e crescita economica attesa.

Per approfondimenti in merito a traiettorie e scenari prospettici del Gruppo si rimanda alla sezione dedicata al Piano Strategico e Linee di sviluppo aziendale all'interno della Relazione sulla gestione.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2026

SCENARIO MACROECONOMICO[1]

Nonostante il generalizzato rallentamento di investimenti e scambi commerciali a causa delle maggiori aliquote tariffarie, il **PIL mondiale** è atteso in crescita del +2,9% nel 2026, trainato dall'importante contributo dei mercati emergenti asiatici. Il sentiero di discesa dell'inflazione e l'alleggerimento delle pressioni sul mercato del lavoro potrebbero portare le Banche Centrali dei Paesi sviluppati a prevedere nuovi allentamenti monetari, a supporto dell'economia reale, con i tassi di interesse reali stimati attorno ai livelli di equilibrio per la fine del 2026. Tali proiezioni potrebbero essere inficiate dai rischi legati ad eventuali ed ulteriori inasprimenti di tensioni geopolitiche, nonché da ulteriori episodi di instabilità che si potrebbero generare, come potenziali spirali protezionistiche, con inevitabili ripercussioni sul commercio e lo sviluppo economico globale:

- Il PIL degli **Stati Uniti** è atteso in decelerazione nel 2026: la crescita economica potrebbe rallentare al +1,7% (o comunque rimanere nell'intorno del +2%), a fronte del +2,0% del 2025, a causa del continuo raffreddamento del mercato del lavoro, legata anche alla dinamica negativa dell'immigrazione netta, della trasmissione degli aumenti tariffari sui prezzi finali e dei forti tagli alla spesa non destinata alla difesa. Si prevede che il forte traino dei consumi privati, che ha rappresentato un supporto concreto all'incremento del PIL negli ultimi anni, possa indebolirsi sia per l'effetto dazi, che contribuirà alla decelerazione dell'aumento reddituale delle famiglie, sia per la frenata della nuova occupazione. Dal lato delle imprese, il regime tariffario più rigido e la debolezza del dollaro porteranno ad un incremento dei prezzi all'import che inciderà sulla dinamica degli investimenti, comunque sostenuti dalla spesa per nuove tecnologie e intelligenza artificiale nonché dai nuovi e rafforzati incentivi previsti nel *One Big Beautiful Act*. Dal lato dell'inflazione, si stima un ritorno ad trend ascendente almeno fino alla metà del 2026 dati gli effetti diretti degli aumenti dei dazi sui prezzi delle importazioni e indiretti sui prodotti nazionali. Pertanto, questa stabilizzazione al di sopra del livello *target* pone dubbi sull'effettiva prosecuzione del percorso di allentamento monetario delineato dalla FED, salvo interventi motivati prevalentemente dal deterioramento delle prospettive del mercato del lavoro, che rappresenta una delle principali aree di attenzione per la Banca Centrale americana, la quale, nel 2026, dovrà nominare un nuovo Presidente.
- Le attese degli analisti convergono su un progressivo rallentamento del ciclo economico della **Cina**: per il 2026 l'incremento del PIL è stimato attestarsi +4,4%, a fronte del +5,0% el 2025, risentendo dell'effetto base sui consumi legato al mancato rinnovo delle iniziative di permuta di beni, del recupero ancora debole del settore immobiliare, dell'estensione delle misure di contrasto alla deflazione e dell'impatto negativo delle tariffe americane sulle esportazioni. Nonostante una apparente stabilità degli scambi internazionali, l'elevato surplus commerciale generato dal buon andamento delle esportazioni – sostenuto anche dall'indebolimento dello yuan e dal calo dei prezzi – potrebbe indurre gli USA, o altri partner commerciali, ad adottare misure correttive. Nel complesso, non si prevede che il governo cinese introduca nuovi stimoli alla domanda interna significativamente diversi da quelli già attuati, anche in considerazione dell'orientamento del nuovo piano strategico, maggiormente focalizzato su innovazione, autonomia tecnologica e sicurezza nazionale. Infatti, nel corso della Quarta Plenaria del XX Comitato Centrale del Partito, tenutasi tra il 20 e il 23 ottobre 2025, sono state definite le linee guida del piano quinquennale 2026-2030, che si concentrano su tecnologia e innovazione ("*prima forza trainante*" della rinascita) per modernizzare il sistema industriale e ridurre la dipendenza da esportazioni e settore immobiliare, con l'obiettivo di raddoppiare il PIL pro-capite nell'arco di un decennio. Sul fronte dell'inflazione, il protrarsi degli interventi pubblici dovrebbe consentire il mantenimento di valori positivi, seppur ancora inferiori al target. Di conseguenza, l'orientamento della banca centrale cinese è atteso rimanere sostanzialmente invariato, anche alla luce dei limitati margini di manovra sui tassi e delle crescenti preoccupazioni legate alla qualità degli asset creditizi.
- Si prevede che, nel **Regno Unito,** la crescita del PIL per il 2026 possa mantenersi lievemente al di sopra del livello del +1%, a fronte del 1,4% del 2025, ma in presenza di una domanda interna piuttosto fiacca, indebolita dai passati aggiustamenti di spesa che peseranno sul reddito disponibile e contribuiranno al rallentamento dei consumi, e dall'incremento delle imposte da 26 miliardi di sterline previsto nel *Budget* reso pubblico lo scorso novembre. Infatti, tra le misure annunciate dalla Cancelliera Rachel Reeves, la più significativa è rappresentata dal congelamento delle soglie imponibili per altri tre anni, con conseguenti otto miliardi di sterline di maggior gettito e aumento *de facto* delle tasse sui lavoratori, dato che i salari nominali sono adeguati all'inflazione. Un secondo annuncio rilevante ha riguardato l'estensione del margine di manovra del Tesoro, più che raddoppiato a 21,7 miliardi di sterline, segnale di responsabilità volto ad infondere fiducia nei mercati obbligazionari. Unitamente a questo, le manovre di contenimento dell'inflazione, i tassi di interesse più bassi e un commercio globale più dinamico (il Regno Unito è stato il primo Paese a raggiungere un accordo quadro sulle tariffe con gli USA), rappresenteranno con ogni probabilità importanti elementi a sostegno della crescita economica.

- In un contesto caratterizzato da squilibri economici strutturali e condizioni finanziarie ancora restrittive, gli analisti prevedono il protrarsi di una fase di crescita debole dell'economia **russa** anche nel 2026 (+0,9%), a fronte del +0,6% del 2025. Il comparto bellico continuerà a rappresentare il principale fattore di sostegno all'attività economica, ma con oneri finanziari più elevati. La normalizzazione dei prezzi del greggio e l'impatto delle sanzioni statunitensi sul settore energetico hanno determinato una marcata riduzione delle entrate petrolifere (-20% nel 2025), con conseguente blocco nell'utilizzo delle riserve di liquidità, scese a circa la metà dei livelli precedenti l'invasione. In tale contesto, un rapporto della Higher School of Economics individua il 2026 come un potenziale "*banco di prova*" per la tenuta complessiva del sistema economico. Le misure di finanza pubblica adottate dal governo, tra cui l'incremento dell'aliquota IVA dal 20% al 22% e la sospensione dei sussidi a favore di imprese e famiglie, sono attese contribuire al mantenimento di pressioni inflazionistiche elevate. Pertanto, la Banca Centrale potrebbe essere indotta a prolungare l'orientamento monetario restrittivo, con effetti negativi su investimenti imprenditoriali e accesso al credito al consumo.
- Si mantengono positive le prospettive di crescita per i **Paesi emergenti**, sostenute da innovazione, riforme e un contesto valutario globale favorevole. Il dinamismo industriale che negli ultimi anni ha permesso l'emergere di nuove aziende leader nella tecnologia, affermate oramai anche nel contesto mondiale in settori quali intelligenza artificiale e biotecnologie, si riflette sugli utili attesi e sulla possibilità di sostenere un ciclo economico virtuoso. Ulteriore elemento di sostegno proviene dal fronte delle riforme strutturali attese: iniziative *market-oriented* in paesi come Corea del Sud e Sudafrica, misure di rafforzamento del mercato dei capitali in Arabia Saudita, potenziale attenuazione degli approcci populisti a favore di politiche più pragmatiche, accompagnati da un contesto di rinnovata attenzione alla prudenza fiscale in Brasile e in Indonesia, dovrebbero rafforzare la fiducia degli investitori. Sul fronte monetario, il probabile ciclo di tagli dei tassi negli Stati Uniti potrebbe avere un effetto a catena sulle decisioni di allentamento delle banche centrali dei Paesi emergenti, mentre un ulteriore deprezzamento del dollaro favorirebbe l'afflusso di capitali dall'estero.

POLITICHE MONETARIE

Il 2026 inizia in un contesto geopolitico internazionale caratterizzato da elevata complessità: l'acuirsi delle tensioni e l'emergere di nuovi fattori di instabilità stanno ridefinendo rapidamente lo scenario economico globale. Tale contesto impone alle principali Banche Centrali un'operatività sempre più articolata e con prospettive incerte.

Relativamente all'Area Euro, la politica monetaria è attesa mantenersi prudente al fine di assicurare un'inflazione stabilmente sui livelli target, con il *consensus* concorde sul fatto che la Banca Centrale Europea abbia già raggiunto il tasso di equilibrio auspicato. In occasione dell'ultima riunione del dicembre 2025, il Consiglio Direttivo ha confermato un approccio *data dependent*, in base al quale le decisioni sui tassi verranno adottate di volta in volta, ponderando le prospettive di inflazione, i rischi connessi, i dati economici e finanziari disponibili, nonché la dinamica dell'inflazione di fondo e l'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza predeterminare un percorso specifico per i tassi.

Negli Stati Uniti, la Federal Reserve si troverà ad operare in un contesto di incertezza, dovuto ad un *trend* inflazionistico atteso in crescita almeno fino a metà del 2026, principalmente a causa degli effetti diretti e indiretti dei dazi sui prezzi. Nell'ultima riunione del FOMC di dicembre 2025, il Comitato ha ribadito l'attenzione ai rischi gravanti sul mercato del lavoro e ha specificato che, nel prosieguo del percorso di allentamento monetario, verranno valutati non solo entità e tempistiche, ma si monitoreranno attentamente i dati in arrivo, l'evoluzione delle prospettive e l'equilibrio complessivo dei rischi. In questo contesto, il 2026 segnerà un passaggio chiave con la fine del mandato del Presidente Powell e il cambio alla guida delle Federal Reserve, che potrebbe comportare un diverso orientamento di politica monetaria, maggiormente espansivo ed orientato al *neutral rate,* oltre ad una differente strategia comunicativa, rappresentando un ulteriore fattore di incertezza per i mercati, soprattutto in relazione al percorso dei tassi nel medio periodo.

Analogamente, anche la Bank of England dovrebbe proseguire il proprio percorso di allentamento, con il board riunitosi a dicembre 2025 che ha sottolineato come le spinte inflattive si siano ridotte ad un ritmo più rapido del previsto. Infine, la Bank of Japan, dopo aver aumentato il tasso di riferimento allo 0,75% dallo 0,5%, ha ravvisato la necessità di ulteriori aumenti, orientandosi verso una politica monetaria restrittiva per raggiungere la stabilità dei prezzi in modo sostenibile.

EUROZONA

Il **PIL dell'Eurozona** dovrebbe attestarsi in crescita del +1,2% nel 2026 e del +1,4% nel 2027, mediamente in linea con il valore registrato nel 2025: la dinamica sarà alimentata dal recupero degli scambi commerciali internazionali e dal rafforzamento della domanda interna. Quest'ultima beneficerà dell'apporto sinergico dei consumi privati – sostenuti dalla resilienza del mercato del lavoro e dall'incremento dei redditi reali – e della spesa per investimenti pubblici, in particolare nel quadro dell'attuazione del PNRR. Per contro, l'accumulazione di capitale privato rimarrà condizionata dal persistere dell'incertezza globale, pur potendo trarre giovamento da un graduale allentamento delle condizioni di finanziamento. In tale scenario, l'annunciato incremento della spesa per la difesa, finanziato nel breve periodo tramite il ricorso all'indebitamento, impone l'adozione di una politica fiscale improntata alla prudenza, al fine di salvaguardare la sostenibilità della finanza pubblica nel medio-lungo termine.

In tale scenario, all'interno del *Pacchetto d'autunno del semestre europeo* 2025, la Commissione Europea ha formulato raccomandazioni relativamente alla **politica economica della zona euro per il 2026**, fornendo una consulenza strategica su misura agli Stati membri della zona euro. Queste raccomandazioni privilegiano un approccio volto a stimolare la produttività e a rafforzare la sicurezza economica, preservando al contempo la sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso: i) la salvaguardia della sostenibilità di bilancio, rispettando i percorsi raccomandati dal Consiglio, compresa – se del caso – la flessibilità concessa per l'attuazione del piano Preserving Peace – Defence Readiness; ii) la promozione di appalti congiunti per la difesa; iii) il completamento dei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza entro il 31 agosto 2026; iv) il rafforzamento dei mercati del lavoro mediante politiche atte al potenziamento delle competenze ed al miglioramento dei risultati nell'istruzione, assicurando che la crescita delle retribuzioni rimanga in linea con la produttività; v) la promozione di investimenti nell'innovazione e nei settori strategici migliorando il funzionamento del mercato unico; vi) l'adozione di misure volte a sviluppare un'Unione europea del risparmio e degli investimenti, con l'obiettivo di mobilitare capitali e promuovere la creazione dell'euro digitale.

Di seguito, le previsioni sulle principali economie dell'Area Euro:

- Dopo la marginale espansione registrata nel 2025 (+0,3% a/a), l'economia della Germania è proiettata verso una ripresa più sostenuta nel prossimo biennio, con una crescita del PIL stimata al +1,0% nel 2026 ed al +1,5% nel 2027. Fondamentale per il rilancio economico del Paese risulterà l'implementazione del piano straordinario per le infrastrutture, supportato da un fondo speciale finanziato tramite ricorso all'indebitamento, il cui valore complessivo raggiungerà circa il 12% del PIL nell'arco dei prossimi dodici anni. In tale contesto, gli investimenti pubblici sono previsti in graduale aumento, passando dal 3,1% del PIL nel 2025 al 3,5% nel 2027. Nello specifico, la spesa pubblica destinata alla difesa (target fissato al 3,5% del PIL entro il 2029) ed alle infrastrutture subirà una decisa accelerazione, favorita da una maggiore flessibilità nelle regole di bilancio e dalle pressanti esigenze di ammodernamento. Parallelamente, si attende un recupero degli investimenti privati, sostenuto dall'elevata liquidità aziendale, dalla riduzione dei tassi di interesse e dall'introduzione di incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali anche destinati alla transizione ecologica. Tuttavia, il quadro è condizionato dall'elevata incertezza nelle relazioni commerciali e dall'introduzione di dazi statunitensi, fattori che potrebbero frenare gli investimenti nel settore manifatturiero export-oriented e pesare sulla domanda estera. Sul fronte interno, la stabilità politica favorirà la domanda (+1,4% al netto delle scorte), con i consumi delle famiglie sostenuti da un'inflazione in lieve calo (dato atteso al +2,1%) e dalla crescita dei salari nominali. Si sottolinea, infine, che un eventuale inasprimento delle tensioni protezionistiche rappresenterebbe un rischio al ribasso per il PIL, data l'elevata integrazione del comparto manifatturiero tedesco nelle catene del valore globali.
- In **Francia**, il quadro macroeconomico per il biennio 2026-2027 delinea una traiettoria di crescita costante, con una variazione del PIL stimata nell'ordine del +1,1% per entrambe le annualità, rispetto al +0,8% registrato nel 2025. La dinamica espansiva sarà sostenuta principalmente dalla componente estera, con le esportazioni previste in incremento del +3,5% nel 2026, trainate dal sensibile recupero dei comparti cantieristico e aeronautico. Quest'ultimo, che incide per il 10% sul volume totale dell'export, beneficerà di un portafoglio ordini ai massimi storici, del potenziamento della capacità produttiva internazionale e di regimi di esenzione tariffaria. Sul fronte interno, la domanda si manterrà su livelli contenuti, pur in presenza di una lieve ripresa degli investimenti fissi lordi e dei consumi privati, questi ultimi favoriti dall'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, in un contesto di inflazione contenuta (+1,3% nel 2026) e inferiore alla media UEM. Sotto il profilo della stabilità interna, si prevede una progressiva attenuazione dell'incertezza che ha caratterizzato l'esercizio 2025, con il disavanzo di bilancio stimato in contrazione al 5,2% del PIL (rispetto al 5,4% atteso per il 2025), per effetto di politiche orientate all'incremento delle entrate fiscali.
- Le stime di crescita del PIL **spagnolo** delineano una fase di decelerazione nel biennio 2026-2027, pur mantenendosi su livelli superiori alla media dell'UEM, rispettivamente al +2,2% ed al +1,8% (vs +2,9% del 2025). Elemento trainante saranno i consumi, che beneficeranno del consolidamento del mercato dell'occupazione tramite la creazione di nuovi posti di lavoro e del contestuale incremento dei salari reali, grazie ad un'inflazione attesa sui livelli target della BCE (+2,3% nel 2026 e +1,8% nel 2027 vs +2,6% del 2025).

La domanda interna sarà sostenuta anche dal lato degli investimenti, con quelli delle famiglie spinti dalla riduzione dei costi di finanziamento e quelli delle imprese che trarranno impulso dall'attuazione della fase conclusiva del PNRR. Di contro, la crescita delle esportazioni subirà un rallentamento, condizionata dalla contrazione della domanda proveniente dai principali partner commerciali e dalla stabilizzazione dei flussi turistici verso livelli di normalità. Il quadro previsionale rimane tuttavia esposto a significativi fattori di rischio, riconducibili a un eventuale inasprimento delle politiche monetarie globali e all'acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali. Tali variabili potrebbero esercitare una pressione negativa sugli investimenti privati e sulla domanda estera, determinando una crescita inferiore a quanto prospettato.

ECONOMIA ITALIANA[28]

Le previsioni macroeconomiche del 2026 delineano per l'Italia una fase di crescita moderata del PIL a **+0,8%**, in leggera accelerazione rispetto all'anno precedente (+0,5% nel 2025). Tale dinamica si inserisce in un contesto globale caratterizzato da marcata incertezza, riconducibile principalmente ai rischi di frammentazione dei mercati derivanti dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali. Sebbene il ritmo di espansione si mantenga lievemente inferiore alla media dell'UEM, lo sviluppo dell'attività economica risulterebbe sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+1,1 p.p.), in linea ai valori registrati nel 2025; in particolare, si stima un incremento della spesa per consumi e un apporto determinante degli investimenti pubblici legati all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rimarrà il principale volano per la crescita del Paese, unitamente ad un maggior contributo atteso dalla domanda estera netta.

Sotto il profilo della politica fiscale, la Legge di Bilancio 2026-2028 delinea una manovra di circa 22 miliardi di euro, strutturata nel rigoroso rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e senza determinare un incremento del disavanzo programmatico. Le linee d'intervento si focalizzano sul sostegno al potere d'acquisto delle famiglie, attraverso la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e il ceto medio, e su misure mirate al rafforzamento della competitività del sistema produttivo e al potenziamento del comparto sanitario. Infine, nell'ambito del percorso di rientro previsto dalla procedura per disavanzi eccessivi, il rapporto deficit/PIL è stimato al 2,8%, posizionandosi al di sotto della soglia limite del 3% definita dal quadro regolatorio europeo.

Con riferimento ai componenti della domanda interna, i **consumi delle famiglie** sono stimati in lieve espansione (+0,9% a/a), sostenuti dal progressivo rallentamento della dinamica inflazionistica, che si manterrebbe su livelli inferiori alla media dell'area euro. Questa tendenza, guidata dalla flessione delle componenti energetiche e da una stabilizzazione della domanda su ritmi moderati, favorirebbe il recupero del potere d'acquisto e una contestuale riduzione della propensione al risparmio. Nel corso del 2026 si prevede la prosecuzione del trend di crescita delle retribuzioni pro capite (+2,4% a/a), supportata dalla solidità del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione atteso al 6,1% (rispetto al 6,2% del 2025). Tali fattori, congiuntamente alla riduzione della seconda aliquota IRPEF (dal 35% al 33% per i redditi tra 28 e 50 mila euro) prevista dalla manovra di bilancio, dovrebbero contribuire a colmare il differenziale di potere d'acquisto accumulato nel biennio 2022-2023.

In merito alla **componente estera**, la graduale attenuazione delle tensioni relative alla politica commerciale statunitense e la riduzione dell'incertezza circa gli effetti delle misure tariffarie favorirebbero il ripristino di un sentiero di crescita per le esportazioni (+1,6% a/a). Parallelamente, le importazioni manterrebbero un profilo espansivo più marcato (+2,4% a/a), determinando un contributo ancora negativo della domanda estera netta alla formazione del PIL, che però risulterebbe meno gravoso rispetto all'esercizio precedente (-0,2 p.p. nel 2026 a fronte del -0,5 p.p. stimato per il 2025). Permangono, tuttavia, significativi elementi di rischio legati a un potenziale inasprimento della pressione tariffaria da parte degli Stati Uniti, che nel 2025 è risultata pari al 16% medio effettivo (rispetto al 2% registrato nel 2024). Un contesto analogo potrebbe esercitare una pressione considerevole sulle imprese esportatrici italiane maggiormente esposte al mercato statunitense, le quali, al fine di preservare le quote di mercato acquisite, potrebbero trovarsi nella necessità di operare una compressione dei margini di profitto, con possibili riflessi sulla redditività complessiva del settore.

SCENARIO BANCARIO[29]

Nel 2026 le valutazioni delle Banche Centrali sull'evoluzione dell'inflazione e del ciclo economico continueranno a rappresentare un fattore chiave per le prospettive del sistema bancario, in un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da elevata incertezza. Per quanto riguarda l'andamento del conto economico degli istituti di credito, in una dinamica di progressivo restringimento della forbice bancaria, le aspettative confermano una riduzione del **margine di interesse**, che dovrebbe tuttavia mantenersi, in termini assoluti, su

28 Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2025); ISTAT, Prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026 (dicembre 2025); OECD, Economic Outlook (dicembre 2025).

29 Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2025); Prometeia, Previsioni Bilanci Bancari (ottobre 2025).

livelli superiori al periodo pre-pandemico. A fronte della dinamica negativa della componente commerciale, il contributo degli interessi cedolari sul portafoglio titoli è previsto in aumento anche per effetto di rendimenti governativi più elevati, riportando la relativa incidenza sul totale del margine su valori prossimi a quelli osservati durante la crisi del debito sovrano. Prosegue l'incremento del peso delle **commissioni nette** sulla gestione caratteristica, nuovamente sostenuto dalla componente da gestione e intermediazione del risparmio, sebbene con ritmi di crescita più moderati rispetto all'ultimo biennio, per effetto delle pressioni concorrenziali e della riduzione dei margini unitari. L'andamento dei costi operativi e il raggiungimento di un livello stabile del costo del rischio, dopo il graduale miglioramento negli anni recenti, sono attesi confermare una riduzione della redditività complessiva del settore bancario, in attesa del pieno concretizzarsi delle sinergie legate ai processi di consolidamento in corso.

La dinamica delle **spese per il personale** è attesa rallentare per il venir meno degli effetti legati alle code del rinnovo del CCNL dei dipendenti bancari e, più di recente, dei dirigenti. Tale andamento dovrebbe proseguire, seppur con intensità più contenuta, anche nel biennio successivo, mentre il numero medio dei dipendenti continuerà a ridursi, in particolare presso i grandi gruppi. Gli investimenti IT si confermeranno driver strutturale di crescita degli **oneri operativi**, spinti non solo da innovazione e intelligenza artificiale, ma anche dalla necessità di maggior sicurezza informatica. Su questo aspetto incideranno anche le nuove implementazioni del *framework* normativo: il *Digital Operational Resilience Act* (DORA) imporrà requisiti su sicurezza digitale e sistemi di monitoraggio mentre le direttive ESG continueranno a generare oneri progettuali. Gli incrementi di costo legati a queste tematiche saranno parzialmente attenuati dalle sinergie derivanti dalle operazioni di M&A, con l'effetto che i costi operativi arriveranno a stabilizzarsi.

Si prevede che nel 2026 il **credito alle famiglie** possa mantenersi sui ritmi di crescita del 2025 (ordine di grandezza del +2%), beneficiando dell'andamento positivo atteso del mercato immobiliare e del livello dei tassi che rimarrà sostanzialmente invariato almeno fino al 2027. Dal lato delle **imprese**, dopo la ripresa del 2025, la crescita dei finanziamenti proseguirà ma con variazioni modeste, principalmente per l'esaurimento della spinta degli investimenti in costruzioni e la debolezza della domanda relativa agli investimenti in macchinari. Sul profilo della **raccolta**, il rallentamento della tendenza in incremento della diretta è dovuto in larga parte alla dinamica dei depositi a vista, mentre il comparto obbligazionario godrà di crescita pressoché costante nel triennio; stessa situazione per l'indiretta, con la decelerazione dei titoli amministrati accompagnato dal rafforzamento del comparto dei fondi comuni, favorito dal miglioramento dei collocamenti.

Il profilo dei tassi di interesse, atteso mantenersi su livelli più contenuti per un periodo prolungato, contribuirà ad alleggerire gli oneri finanziari per famiglie e imprese. In tale contesto, nonostante l'incertezza del ciclo economico, i tassi di deterioramento del credito dovrebbero rimanere in linea con i livelli attuali, con un aumento solo marginale delle consistenze di **crediti deteriorati**. Una crescita economica moderata porterebbe tuttavia un lieve incremento dei tassi di decadimento e dunque una graduale ricomposizione degli NPE verso stadi di maggior rischio, seppur in un quadro complessivamente sotto controllo. In questo contesto, ci si aspetta che il costo del rischio rimanga stabile grazie anche alla presenza nei bilanci bancari di un buon ammontare di *overlays* che contribuirà a sostenere le eventuali politiche di accantonamento per far fronte ai rischi emergenti (geopolitici, commerciali, ecc.).

La solidità del **livello di patrimonializzazione** ha permesso ai principali Gruppi Bancari italiani di assorbire gli impatti delle operazioni di aggregazione concluse nel 2025, garantendo al contempo un rafforzamento dei livelli di capitale. Tale dinamica è attesa proseguire anche nel triennio 2026-2028, sostenuta dall'autofinanziamento attraverso utili ancora elevati, seppur in rallentamento, e dalla prosecuzione delle operazioni di riacquisto di azioni proprie, anche se prudenzialmente a ritmi meno serrati. Pur in presenza di un generalizzato incremento delle attività ponderate per il rischio, principalmente riconducibile all'implementazione delle disposizioni di Basilea IV, nel corso del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) di novembre 2025, BCE ha attestato ancora una volta la solidità patrimoniale delle banche europee (e italiane nello specifico), con il risultato che molti istituti non hanno visto assegnarsi requisiti maggiormente stringenti per il 2026 mentre per alcuni sono addirittura stati ridotti.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Per quanto riguarda il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si segnala che dalla fine dell'esercizio 2025 e sino alla data dell'approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti del Gruppo Bancario Credit Agricole Italia e i risultati economici 2025.

Tra i fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo Crédit Agricole Italia si troverà ad operare devono essere considerati i possibili effetti sull'economia globale e italiana legati all'evoluzione macroeconomica e alla complessa situazione geopolitica. Nell'attuale contesto, il Gruppo mantiene naturalmente una politica di rischio molto prudente. Inoltre, la solvibilità e la liquidita del Gruppo (peraltro monitorata giornalmente), rimangono molto solide.

RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ

ai sensi del D.Lgs. 125/2024, Regolamento Delegato (UE) 2023/2772, Art. 8 Regolamento (UE) 2020/852

CRÉDIT AGRICOLE

Guida alla lettura e definizioni 104

LA RESPONSABILITÀ NELLA GOVERNANCE
Governance, strategia e valutazione di doppia materialità
ESRS2. INFORMAZIONI GENERALI 108

LA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE
L'impegno per la transizione climatica
ESRS E1. CAMBIAMENTI CLIMATICI 157

INFORMATIVA A NORMA DELL'ARTICOLO 8
DEL REGOLAMENTO (UE) 2020/852 (REGOLAMENTO
SULLA TASSONOMIA DELL'UE) 196

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
Le Risorse Umane
ESRS S1. FORZA LAVORO PROPRIA 229

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
Lo sviluppo sostenibile dei territori
ESRS S3. COMUNITÀ INTERESSATE 255

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
La cura del cliente
ESRS S4. CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI 275

LA RESPONSABILITÀ NELLA GOVERNANCE
DEGLI AFFARI
L'etica nella gestione aziendale
ESRS G1. CONDOTTA DELLE IMPRESE 291

GUIDA ALLA LETTURA E DEFINIZIONI

GUIDA ALLA LETTURA

Crédit Agricole Italia SpA, di seguito anche CAI, è soggetta alla Direttiva (UE) 2022/2464 recepita in Italia con il D.Lgs. 125/2024, detta anche CSRD - Corporate Sustainability Reporting Directive, che prevede la redazione della Dichiarazione di Sostenibilità.

La presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (di seguito anche "Rendicontazione di Sostenibilità") viene redatta ai sensi della CSRD e del Regolamento Delegato (UE) 2023/2772, seguendo i principi di rendicontazione cosiddetti ESRS - European Sustainability Reporting Standards ed esponendo le informazioni previste dal Regolamento (UE) 852/2020 cosidetta Tassonomia europea.

Crédit Agricole Italia S.p.A. è capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché del Gruppo giuridico Crédit Agricole Italia. In considerazione delle regole sul perimetro di rendicontazione, la presente Rendicontazione di Sostenibilità si riferisce nelle diverse parti alle società controllate o collegate indicate nella sezione ESRS2 e, di volta in volta, nelle singole sezioni.

Crédit Agricole Italia S.p.A. è società controllata da Crédit Agricole S.A., che a sua volta redige la Rendicontazione di Sostenibilità, consolidando i dati delle entità controllate e collegate, come ivi descritto in dettaglio. La presente Rendicontazione di Sostenibilità è dunque strettamente coordinata con la Rendicontazione di Sostenibilità della Capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a cui si fa rinvio (*Rapport de durabilité*, reperibile sul sito istituzionale di Crédit Agricole S.A.).

Le strategie e le politiche sulla sostenibilità di CAI rientrano in un quadro generale coordinato a livello internazionale da Crédit Agricole S.A.. Per questo, all'interno della presente Rendicontazione di Sostenibilità, vengono riportati richiami al Piano a Medio Termine 2022-2025, al nuovo PMT "ACT 2028" e al Piano di transizione definiti da Crédit Agricole S.A., alla cui realizzazione concorre pienamente Crédit Agricole Italia SpA. Per chiarezza, tali parti riferite al Gruppo Crédit Agricole S.A. sono evidenziate con un fondo verde chiaro.

Di seguito si riportano le definizioni e gli acronimi utilizzati nella presente Rendicontazione di Sostenibilità per identificare i diversi perimetri societari:

Crédit Agricole Italia S.p.A. (o "CAI"): società madre del Gruppo Crédit Agricole Italia;

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia - di seguito anche "GBCAI": il Gruppo Bancario secondo il perimetro di consolidamento di vigilanza prudenziale, costituito da Crédit Agricole Italia S.p.A. (CAI), Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a. (CAGS), Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l (CALIT), Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. e Stelline Real Estate S.p.A.; le Società del GBCAI che erogano credito sono CAI e CALIT;

Gruppo Crédit Agricole Italia - di seguito anche "Gruppo CAI": il Gruppo costituito, oltre che dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle società controllate, controllate in modo congiunto e collegate;

Crédit Agricole S.A. - di seguito "CAsa" o "CA.sa" o "Capogruppo" o "Crédit Agricole s.a.": società francese che controlla Crédit Agricole Italia SpA;

Gruppo Crédit Agricole S.A. - di seguito anche "Gruppo CAsa": il Gruppo costituito da Crédit Agricole S.A. e le entità da essa controllate, tra cui Crédit Agricole Italia;

Gruppo Crédit Agricole - di seguito anche "Gruppo CA o GCA": il Gruppo più ampio costituito da Crédit Agricole S.A., le controllate, l'insieme delle casse regionali, delle casse locali e delle entità che queste controllano; il Gruppo CA è il perimetro generalmente oggetto di disclosure nella Rendicontazione di Sostenibilità di CAsa.

Nella presente Rendicontazione di Sostenibilità sono rendicontate le seguenti sezioni sulla base degli ESRS: ESRS2 Informazioni generali, ESRS E1 Cambiamenti climatici, con informativa ai sensi dell'art. 8 della Tassonomia UE, ESRS S1 Forza lavoro propria, ESRS S3 Comunità interessate, ESRS S4 Consumatori e utilizzatori finali, ESRS G1 Condotta delle imprese.

DEFINIZIONI

Board induction: sessioni di formazione specifiche dedicate a figure in ruoli apicali, Amministratori e Organi di Vigilanza.

Catena del valore: tutte le attività, le risorse e le relazioni connesse al modello aziendale dell'impresa e al contesto esterno in cui questa opera. La catena del valore comprende le attività, le risorse e le relazioni che l'impresa utilizza e su cui fa affidamento per creare i suoi prodotti o servizi - dalla concezione fino alla consegna, al consumo e al fine vita.

Comunità interessate: persone o gruppi che vivono o lavorano nella stessa area e che sono stati o potrebbero essere interessati dalle operazioni dell'impresa che comunica informazioni o dalla sua catena del valore a monte o a valle.

Collaboratori o Dipendenti: persone fisiche che, conformemente al diritto o alla prassi nazionale, hanno un rapporto di lavoro con l'impresa. Nella presente Rendicontazione di Sostenibilità sono inclusi i dipendenti con contratto a tempo determinato e indeterminato.

Rendicontazione di Sostenibilità: Dichiarazione sulla Sostenibilità o Report di Sostenibilità ai sensi della CSRD.

Doppia materialità o rilevanza: due dimensioni di una questione di sostenibilità ossia rilevanza dell'impatto e rilevanza finanziaria; una questione di sostenibilità soddisfa il criterio della doppia rilevanza se è rilevante da un punto di vista dell'impatto (inside out), da un punto di vista finanziario (outside in) o da entrambi i punti di vista.

DMA: Double Materiality Assessment o Analisi di Doppia Materialità - analisi della rilevanza dell'impatto e della rilevanza finanziaria.

Emissioni di GES di ambito/Scope 1: emissioni dirette di gas a effetto serra da fonti che sono di proprietà o sotto il controllo dell'impresa.

Emissioni di GES di ambito/Scope 2: emissioni indirette della generazione di energia elettrica, vapore, calore o raffrescamento, acquistati o acquisiti, che l'impresa consuma.

Emissioni di GES di ambito/Scope 3: tutte le emissioni indirette di gas a effetto serra (che non rientrano tra le emissioni di GES di ambito 2) generate nella catena del valore dell'impresa, comprese le emissioni a monte e a valle.

FINREP: schema di reporting contenente dati contabili e statistici definiti dall'Autorità Bancaria Europea, organismo indipendente dell'Unione Europea che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale uniforme nel settore bancario europeo; la finalità del FINREP è di raccogliere dati utilizzati dalle Autorità di Vigilanza e dalla Banca Centrale per l'attività di supervisione.

Fit for 55%: pacchetto "Pronti per il 55%" che comprende le proposte volte a rivedere e aggiornare le normative dell'UE e ad attuare nuove iniziative al fine di garantire che le politiche siano in linea con gli impegni climatici concordati dal Consiglio e dal Parlamento europeo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.

GHG Protocol: standard internazionale di misurazione, gestione e rendicontazione delle emissioni di gas serra.

Linee Guida ABI Lab: forniscono indicazioni sulle modalità di implementazione e applicazione degli environmental topic degli ESRS, garantendo trasparenza e comparabilità delle informazioni riportate all'interno delle rendicontazioni degli istituti finanziari.

Standard SASB: identificano il sottoinsieme di questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) più rilevanti ai fini della sostenibilità che hanno una ragionevole probabilità di avere un impatto sulle performance operative e finanziarie di una società e sul suo profilo di rischio.

Tassonomia UE: previsioni del Regolamento (UE) 2020/852 e dei relativi Regolamenti Delegati che introducono nell'Unione Europea un sistema di classificazione delle attività economiche ecosostenibili con l'obiettivo di superare l'assenza di definizioni condivise e favorire così la trasparenza e la comparabilità, da parte degli investitori, delle informazioni sugli investimenti sostenibili; un'attività economica è considerata ecosostenibile se soddisfa questi criteri: (1) contribuisce in maniera sostanziale a uno dei sei obiettivi ambientali, (2) non causa danno significativo a uno degli altri obiettivi (principio Do Not Significant Harm - DNSH), (3) rispetta alcune garanzie minime di salvaguardia sociale.

Transition Plan: Piano di transizione climatica redatto e rendicontato, nella Rendicontazione di Sostenibilità, ai sensi di ESRS E1.

ACRONIMI

APE: Attestato di Prestazione Energetica, documento che descrive le caratteristiche energetiche di un immobile e che ne sintetizza con una scala da A4 a G (scala di 10 lettere) le prestazioni energetiche.

CSDDD: Corporate Sustainability Due Diligence Directive - Direttiva (UE) 2024/1760.

CRR: Capital Requirements Regulation - Regolamento (UE) 2013/575.

CSRD: Corporate Sustainability Reporting Directive - Direttiva (UE) 2022/2464 recepita in Italia con il D.Lgs. 125/2024.

DMA: Double Materiality Assessment o Analisi di Doppia Materialità.

DNSH: Do Not Significant Harm - Criterio di vaglio tassonomico di "non arrecare danno significativo".

DP: Datapoint o elemento informativo specifico previsto dagli ESRS.

DR: Disclosure Requirements o Obblighi di informativa previsti dal Regolamento (UE) 2023/2772.

EFRAG: European Financial Reporting Advisory Group: Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria.

ESRS: European Sustainability Reporting Standards o Principi europei di Rendicontazione di Sostenibilità che definiscono le modalità, i requisiti generali e gli obblighi di informativa che le imprese sono obbligate a seguire per la Rendicontazione di Sostenibilità.

KPI: Key Performance Indicator o indicatori chiave di performance.

GAR: Green Asset Ratio - indica la quota di esposizioni relative ad attività allineate alla tassonomia (Regolamento (UE) 2020/852 come integrato da Regolamento (UE) 2021/2178) rispetto agli attivi totali.

GES (GHG): Gas a effetto serra o Greenhouse Gases.

GRI: Global Reporting Initiative.

ISSB: International Sustainability Standards Board.

IRO: Impatti, Rischi e Opportunità relativi alle questioni ambientali, sociali e di governance.

MiFID: Markets in Financial Instruments Directive.

NZBA: Net Zero Banking Alliance – iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del settore bancario internazionale. Le banche partecipanti si impegnano ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti all'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima.

NZEB (Nearly Zero Energy Building): edificio a energia quasi zero.

ILO: International Labour Organization – Organizzazione internazionale del lavoro delle Nazioni Unite.

PAI: Principal Adverse Impacts, che esprimono effetti negativi significativi, o potenzialmente significativi, sui fattori di sostenibilità. Sono causati, aggravati o direttamente collegati alle decisioni di investimento e alla consulenza in materia di investimenti.

PCAF: Partnership for Carbon Accounting Financials, protocollo standard per il calcolo dell'impronta carbonica.

RA: Requisiti Applicativi, che forniscono informazioni aggiuntive a supporto della rendicontazione delle informazioni dei DP.

SFDR: Regolamento (UE) 2019/2088 ("Regolamento Disclosure" o "SFDR") che stabilisce come i partecipanti al mercato finanziario devono divulgare le informazioni sulla sostenibilità, indirizzando gli investimenti in prodotti finanziari che supportano obiettivi sociali e ambientali e integrando la gestione del rischio ESG nel processo decisionale di investimento.

SBTi: Science Based Targets initiative o iniziativa sugli obiettivi scientificamente fondati.

LA RESPONSABILITÀ NELLA GOVERNANCE

GOVERNANCE, STRATEGIA E VALUTAZIONE DI DOPPIA MATERIALITÀ

ESRS2. INFORMAZIONI GENERALI

CRITERI PER LA REDAZIONE

Criteri generali per la redazione della Dichiarazione sulla Sostenibilità

ESRS2 BP-1 DP5

Il Gruppo Crédit Agricole Italia fa parte del Gruppo Crédit Agricole, classificato come "grande impresa" ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 4 della Direttiva (UE) 2013/34 e tenuto a redigere la Rendicontazione di Sostenibilità su base consolidata, ai sensi della CSRD. Nell'ambito di tale rendicontazione GBCAI contribuisce con le proprie informazioni alla rendicontazione della Capogruppo.

Crédit Agricole Italia, in quanto emittente di strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati, è a sua volta soggetta agli obblighi specifici della CSRD e predispone la propria Rendicontazione di Sostenibilità.

La dichiarazione relativa alla Tassonomia, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (UE) 2020/852, è prodotta sulla base del perimetro di consolidamento prudenziale, come richiesto dal Regolamento (UE) 2021/2178 emendato ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2026/73 e dettagliato nella Sezione E1.

Il perimetro di rendicontazione delle informazioni sulla sostenibilità è lo stesso utilizzato per l'informativa finanziaria presente nel Bilancio Consolidato. Di seguito si elencano le società controllate da Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 incluse nella presente Rendicontazione di Sostenibilità ed esentate dall'obbligo di redigere una Dichiarazione di Sostenibilità su base individuale o consolidata.

Il perimetro del Gruppo CAI include la Capogruppo Crédit Agricole Italia e le entità controllate, indipendentemente dal metodo di consolidamento utilizzato ai fini della predisposizione del Bilancio finanziario, come di seguito elencato:

- Crédit Agricole Italia S.p.A.
- Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.
- Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.
- Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.
- Stelline Real Estate S.p.A.
- Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.
- Agricola Le Cicogne S.r.l.
- San Piero Immobiliare S.r.l. in liquidazione[1]
- San Giorgio Immobiliare S.r.l. in liquidazione[2]
- Le Village by CA Parma Società benefit S.r.l.
- Le Village by CA Triveneto S.r.l.
- Le Village by CA delle Alpi Società benefit S.r.l.
- Le Village by CA Milano S.r.l.
- Le Village by CA Sicilia S.r.l.
- Le Village by CA Campania S.r.l.[3]

Con riferimento alle società collegate è stato considerato il concetto di controllo operativo, come definito dal principio IFRS 10, al fine di valutare il posizionamento delle stesse all'interno della catena del valore del Gruppo CAI.

1 San Piero Immobiliare S.r.l. è stata liquidata nel corso del 2026.

2 San Giorgio Immobiliare S.r.l. è stata liquidata nel corso del 2026.

3 Le Village by CA Campania è stato costituito a settembre 2025 e verrà sviluppato/aperto nel corso del 2026.

Al 31/12/25 il Gruppo CAI detiene partecipazioni consolidate al patrimonio netto sulle seguenti società collegate:

- Fiere di Parma S.p.A.
- Valtellina Golf Club S.p.A.
- BDX S.p.A.
- Blank S.p.A.

Nel presente report il perimetro di riferimento riguarda le entità consolidate integralmente. Le società collegate rientrano invece nella catena del valore a monte e a valle. Il Gruppo CAI, al fine della rendicontazione relativa alla value chain, usufruisce dell'applicazione del phase-in.
Le operazioni proprie di Crédit Agricole Italia (cosiddette own operations) sono relative alla società madre e alle sue controllate sulle quali essa esercita, direttamente o indirettamente, un controllo esclusivo.
Il Gruppo CAI nella predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità ha analizzato gli elementi rilevanti della propria catena del valore a monte e a valle al fine di identificare i processi e gli stakeholder rilevanti, sia in riferimento alla catena di fornitura, sia con riferimento al modello di business.
Crédit Agricole Italia ha delineato il perimetro della catena del valore della presente Rendicontazione di Sostenibilità considerando tre macroaree:

- le own operations, che rappresentano l'impegno diretto del Gruppo CAI nell'affrontare le tematiche di sostenibilità sia in qualità di datore di lavoro responsabile, attraverso l'adozione di politiche che promuovano il benessere e la diversità, sia nella gestione del proprio impatto ambientale. Comprendono l'ottimizzazione delle risorse, l'integrazione di pratiche sostenibili e l'implementazione di strategie volte a ridurre l'impatto ambientale delle attività operative;
- la value chain a monte o upstream, che comprende tutti i processi operativi del Gruppo CAI relativi alla catena di fornitura;
- la value chain a valle o downstream, che include tutti i processi del Gruppo CAI legati all'attività commerciale e ai relativi processi di supporto, comprese le relazioni con i clienti e le dinamiche di erogazione dei servizi finanziari.

Gli attori della catena del valore sono stati individuati dal Consiglio di Amministrazione di CAI come di seguito sintetizzato.

CATENA DEL VALORE	ATTORI	DESCRIZIONE
A monte (Upstream)	Fornitori	Principali fornitori raggruppati per attività economica svolta
	Azionisti	Azionisti e Fondazioni che compongono il capitale sociale
	Società partner e Società prodotto	Principali società del Gruppo CA in Italia individuate sulla base delle sinergie economiche rispetto a CAI
Own Operations	Gruppo CAI	Capogruppo e società del Gruppo secondo il perimetro di consolidamento finanziario
	Dipendenti	Dipendenti o Collaboratori del Gruppo Crédit Agricole Italia, sulla base del perimetro di consolidamento
	Asset	Asset di proprietà e funzionali del Gruppo CAI, di cui alla sezione E1
A valle (Downstream)	Clienti Corporate	Clienti gestiti dal Canale Banca d'Impresa
	Clienti Retail	Clienti privati gestiti dal canale Affari e non gestiti da Banca d'Impresa
	Partecipazioni	Portafoglio partecipazioni (azioni)
	Investimenti	Portafoglio investimenti (titoli)
	Partner commerciali	Partner commerciali identificati dall'analisi degli accordi commerciali in essere e della significatività degli stessi
	Territori e Comunità	Territori e Comunità sulla base della maggiore esposizione in attività del Gruppo

Gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti illustrati nel documento afferiscono all'interna value chain in relazione agli esiti del processo di doppia materialità. I dettagli in merito alle fasi della catena del valore impattate da politiche, azioni, obiettivi e metriche sono rappresentati all'interno delle sezioni tematiche.
L'impresa si è avvalsa dell'opzione di omettere specifiche informazioni considerate sensibili ma non relative a proprietà intellettuale, know-how o a risultati dell'innovazione.

L'impresa non si è avvalsa dell'opzione di non comunicare informazioni concernenti gli sviluppi imminenti o le questioni oggetto di negoziazione a norma dell'articolo 19 bis, paragrafo 3, e dell'articolo 29 bis, paragrafo 3, della Direttiva (UE) 2013/34.

Informativa in relazione a circostanze specifiche

Orizzonti temporali

ESRS2 BP-2 DP9

In merito agli orizzonti temporali di breve, medio e lungo periodo il Gruppo CAI non si discosta da quanto definito dagli standard ESRS di EFRAG utilizzando i seguenti intervalli di tempo:

- orizzonte temporale di breve periodo: un anno, corrispondente al periodo adottato come periodo di riferimento dei propri bilanci e dei processi di reporting e controllo gestionale;
- orizzonte temporale di medio periodo: fino a cinque anni dalla fine dell'orizzonte temporale di breve periodo, lasso di tempo più in linea con l'orizzonte della pianificazione strategica e con i principali processi decisionali di medio termine del Gruppo CAI;
- orizzonte temporale di lungo periodo: oltre i cinque anni, coerente con la valutazione di impatti e rischi che si manifestano su orizzonti temporali estesi

Tali orizzonti temporali sono utilizzati in modo coerente nell'ambito dei processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi ESG, nonché nell'analisi degli impatti potenziali connessi ai fattori ambientali, sociali e di governance. In particolare l'adozione di orizzonti temporali differenziati consente al Gruppo CAI di cogliere sia gli effetti di breve periodo rilevanti ai fini del reporting finanziario, sia le dinamiche di medio e lungo termine connesse all'evoluzione del contesto.
Si rimanda a ESRS2 SBM-3 DP48 per ulteriori dettagli.

Stime sulla catena del valore

ESRS2 BP-2 DP10

Gli standard di rendicontazione richiedono di includere i dati quantitativi della catena del valore per alcune metriche. Nella presente Rendicontazione di Sostenibilità il Gruppo Crédit Agricole Italia si avvale di stime e assunzioni per le metriche che includono le esposizioni ai rischi climatici e ambientali e le emissioni di gas a effetto serra Scope 3.

Stime relative agli aspetti ambientali:

- **Esposizione ai rischi climatici e ambientali:** viene adottato un approccio di valutazione dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali (rischi C&A) legato ai propri clienti e basato sull'analisi del rischio fisico e del rischio di transizione. Questo processo utilizza metodologie, alimentate da dati provenienti da infoprovider e medie settoriali, per garantire una valutazione accurata e coerente con le aspettative normative. L'acquisizione e la gestione delle necessarie informazioni sulla catena del valore è complessa e può variare in funzione di diversi elementi come la tipologia di accordi, la disponibilità di dati completi e affidabili, l'accuratezza e l'integrità degli stessi. Per tale ragione il Gruppo CAI compie ogni ragionevole sforzo e ricorre a stime ragionevoli e dimostrabili quando necessario. Attualmente l'analisi si concentra sulle informazioni disponibili internamente relative a politiche e azioni, con l'obiettivo di ampliare progressivamente il perimetro della rendicontazione migliorando la qualità e la trasparenza dei dati raccolti.
  - **Rischio fisico:** sono impiegati strumenti di geolocalizzazione, che consentono di mappare le attività e gli asset dei clienti in relazione alle aree geografiche a maggiore vulnerabilità climatica, stimando gli impatti sul portafoglio creditizio.
  - **Rischio di transizione:** sono utilizzate medie settoriali basate su matrici riconosciute a livello internazionale (es. Sustainability Accounting Standards Board - SASB). Questo approccio permette di valutare l'esposizione dei clienti ai rischi derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. L'uso di medie settoriali consente di stimare l'impatto potenziale sui diversi settori economici rappresentati nel portafoglio clienti, offrendo una visione differenziata e specifica per settore.
- **Emissioni:** considerata la complessità del calcolo lungo l'intera catena del valore e al fine di garantire l'allineamento con gli standard riconosciuti, il Gruppo CAI utilizza i seguenti framework e indirizzi:
  - Linee guida ABI Lab;
  - GHG Protocol per il calcolo delle emissioni Scope 1, 2, 3;
  - Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF) come definito in E1-6.
- **Emissioni di Scope 3 categoria 15** relative ai settori economici altamente emissivi:
  - sono utilizzati i dati puntuali di Scope 1, 2 e 3 delle società finanziate quando disponibili o raccolti puntualmente mediante somministrazione di questionari e applicati i fattori di conversione riconosciuti;
  - per i settori di Real Estate le emissioni sono ricavate dagli Attestati di Prestazione Energetica ove disponibili;
  - in caso di assenza di dati puntuali è applicato un calcolo proxy settoriale e il calcolo è basato su emissioni stimate fornite da infoprovider o stimate sulla base dell'intensità emissiva media di settore.

Va evidenziato che tipicamente per le banche la componente principale delle emissioni GHG è riconducibile allo Scope 3 downstream, ossia ai portafogli di attivi creditizi e finanziari. EFRAG non emana standard di rendicontazione specifici per il settore finanziario, né indirizzi metodologici per gestire tale peculiarità dello Scope 3 Cat. 15. Dunque, in assenza di indicazioni degli Standard Sector Agnostic, i dati ambientali sono stimati applicando le buone pratiche che si stanno formando nel sistema bancario. Tali stime sono soggette a incertezze significative, principalmente a causa dell'utilizzo di medie statistiche, dati combinati da più fonti e modellazioni.

Cause di incertezza nelle stime e nei risultati

ESRS2 BP-2 DP11

In aggiunta alle incertezze già analizzate nel Bilancio Consolidato al paragrafo "Rischi e incertezze" e alla gestione delle metriche quantitative legate alla catena del valore, alla luce del contesto in continua evoluzione - caratterizzato da sfide ambientali, sociali e normative con cui il Gruppo CAI si confronta - sono considerati ulteriori rischi e incertezze, come di seguito riportato:

- **scenari climatici e ambientali:** l'analisi di scenari, pur fondata su dati aggiornati e modellazioni riconosciute, presenta margini di incertezza legati alla complessità e alla variabilità delle proiezioni a lungo termine;
- **stima degli effetti derivanti da fattori ESG:** la quantificazione di tali effetti, anche legati al rischio operativo e reputazionale, si scontra con la difficoltà di ottenere dati completi e affidabili poiché nessuna impresa dispone di rilevazioni storiche. L'evoluzione normativa e tecnologica aggiunge un ulteriore livello di complessità, rendendo necessario un continuo aggiornamento delle metodologie di valutazione e dei processi decisionali;
- **dipendenza da fonti di dati esterne:** i dati provenienti da partner esterni possono essere non completamente affidabili o non completamente disponibili, generando incertezze legate alla qualità delle informazioni raccolte lungo la catena del valore.

Le metriche quantitative che sono maggiormente soggette ad incertezza non possono essere calcolate direttamente ma derivano da stime e proxy. Si tratta principalmente delle metriche relative ai consumi energetici e alle emissioni che si basano, per loro natura, su analisi e rielaborazioni e che costituiscono una parte fondamentale della Rendicontazione di Sostenibilità. Per i dettagli relativi alle ipotesi e le proxy utilizzate si rimanda alle sezioni E1-5 ed E1-6.

Modifiche nella redazione e nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità

La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025 del Gruppo CAI, in un processo di miglioramento continuo, include modifiche nella redazione e presentazione delle informazioni sulla sostenibilità rispetto alla rendicontazione 2024.
In particolare:

- all'inizio di ogni sezione tematica sono state inserite le pagine di highlights: in linea con la rendicontazione di CAsa, anche le sezioni tematiche del Bilancio del Gruppo CAI (E1, S1, S3, S4, G1) sono precedute da una pagina di highlights introduttiva che riporta le informazioni e i dati chiave in relazione all'argomento specifico. Obiettivo di tale introduzione è fornire al lettore del Bilancio un'overview sintetica e strategica degli impegni e delle attività di CAI in merito alle tematiche del cambiamento climatico, dei dipendenti, dei territori e delle comunità, dei clienti e della governance;
- nell'ottica di fornire un racconto che abbracci l'evoluzione passata, presente e futura del Gruppo CAI in relazione alle tematiche di sostenibilità ogni sezione tematica, nel riprendere la trattazione della Strategia del Gruppo e del Gruppo CAI e declinarla per l'argomento specifico, fornisce una disclosure che contempla l'evoluzione della visione strategica dal precedente Piano a Medio Termine al nuovo PMT "ACT 2028".
  Nella presente sezione (si veda di seguito SBM-1 DP40 DP42) il Rendiconto espone il racconto dettagliato di tale evoluzione strategica, rappresentando le direttrici che guideranno gli sviluppi futuri del Gruppo CAI al 2028;
- all'interno della sezione relativa alla Responsabilità Ambientale, cui si rimanda per maggiori dettagli, si segnalano i seguenti elementi di differenziazione dalla precedente Rendicontazione:
  - la disclosure relativa alle emissioni (si veda E1-6) è affinata ulteriormente in riferimento alle categorie 1 (beni e servizi acquistati – in cui sono inclusi i toner acquistati);
  - la disclosure relativa alle emissioni (si veda E1-6) include la rendicontazione delle emissioni Scope 3 categoria 13 all'interno della quale, a seguito di modifiche metodologiche apportate, sono imputati i consumi e le relative emissioni di CO_2 dei Leased Asset, relativi agli immobili non strumentali in ragione del controllo operativo, precedentemente contabilizzati all'interno Scope 1 in ragione del controllo finanziario;
  - la disclosure Taxonomy, alla luce delle evoluzioni normative e, in particolare, della pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento Delegato (UE) 2026/73 nell'ambito del Pacchetto Omnibus, prevede l'utilizzo dei nuovi template contemplati dal suddetto Regolamento;
- nella rendicontazione 2025 i dati quantitativi sui dipendenti (si veda, per i dettagli, la sezione S1):
  - prevedono l'integrazione delle numeriche relative ai dipendenti dei *Le Village*;

  - introducono una vista duplice, ossia per teste (headcount) e per FTE (full time equivalent), in coerenza con la rendicontazione della Capogruppo CA.sa.. Si tratta in particolare delle tabelle relative a:
    - numero di dipendenti del Gruppo CAI in base al genere;
    - numero di dipendenti nei paesi in cui il Gruppo CAI conta almeno 50 dipendenti che rappresentano almeno il 10% del numero totale di dipendenti;
    - informazioni sui dipendenti in base al tipo di contratto, suddivisi per genere;
    - informazioni sui dipendenti in base al tipo di contratto suddivisi per regione geografica;
    - distribuzione dei dipendenti del Gruppo CAI per fascia di età;
  - infine, è stato definito di considerare il nuovo CEO all'interno delle metriche sulla forza lavoro, pur essendo collaboratore e non dipendente a libro matricola. Ciò permette di mantenere coerenza con la rendicontazione relativa al FY24;
- nell'ambito delle attività di aggiornamento e revisione dell'analisi di Doppia Materialità, è stata identificata un'opportunità, in riferimento all'ambito dei Territori e delle Comunità, e valutata come materiale, concorrendo dunque ad una più estesa rendicontazione della sezione relativa allo standard ESRS S3, cui si rimanda per i dettagli;
- infine i temi relativi alla cybersicurezza e lotta alla criminalità informatica e alla protezione dei dati personali, in conseguenza delle attività di aggiornamento e revisione dell'analisi di Doppia Materialità, sono stati spostati nella sezione sulla Responsabilità nella governance degli affari (si veda ESRS G1), cui si rimanda per maggiori dettagli.

In linea con quanto previsto dalla normativa, con riferimento alle informazioni che prevedono un confronto tra l'esercizio corrente (N) e l'esercizio precedente (N-1), la presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità include le informazioni relative all'esercizio 2024 di cui alla precedente Rendicontazione di Sostenibilità. Tale approccio mira a garantire la trasparenza, nel rispetto del quadro normativo in vigore. Le informazioni di sostenibilità relative al 2023 e agli esercizi precedenti restano consultabili nelle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) pubblicate sul sito Internet del Gruppo CAI.

Informative richieste da altre normative

ESRS2 BP-2 DP15

Il Gruppo CAI include all'interno della propria Rendicontazione di Sostenibilità elementi collegati ai seguenti riferimenti normativi:

- Art. 8 Regolamento (UE) 2020/852 – Tassonomia UE;
- Regolamento (UE) 2024/3172 - Pillar III;
- Direttiva (UE) 2013/36 (CRD IV).

Inclusione mediante riferimento

ESRS2 BP-2 DP16

Non ci si avvale di inclusione mediante riferimento. Qualora nelle singole sezioni sia necessario o opportuno richiamare documenti esterni, questi vengono brevemente sintetizzati e vengono fornite informazioni sulla loro reperibilità.

GOVERNANCE

Crédit Agricole Italia adotta il modello societario tradizionale disciplinato dal Codice Civile italiano. In tale assetto, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica.

Per quanto attiene alle tematiche di sostenibilità, il modello di governance ESG adottato dal Consiglio di Amministrazione di CAI prevede la distribuzione di responsabilità e funzioni articolate su più livelli:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile;
- Collegio Sindacale;
- Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità;
- Funzione ESG e Sostenibilità;
- Funzioni Aziendali e Referenti ESG.

Le principali responsabilità in ambito ESG attribuite agli Organi e alle funzioni del Gruppo sono definite in conformità allo Statuto, ai Regolamenti degli Organi e alle Policy e Regolamenti interni, garantendo un approccio coerente e integrato alla governance di sostenibilità.

Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo

Composizione e diversità

ESRS2 GOV-1 DP21

Il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, nominato dall'Assemblea del 23 aprile 2025 per il triennio 2025-2027, è composto da 15 consiglieri, di cui 4 membri indipendenti (pari al 27%); un Componente del Consiglio di Amministrazione è stato nominato per cooptazione nel corso dell'anno. La rappresentanza dei dipendenti e degli altri lavoratori non è prevista all'interno dello Statuto sociale.
Il Consiglio di Amministrazione è nominato dall'Assemblea dei Soci.
Adotta le misure necessarie ad assicurare che ciascun Consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per grado di diversificazione, esperienza, età, genere e proiezione internazionale, oltre che per competenza, correttezza, reputazione, autonomia di giudizio e dedizione di tempo. A tal fine, nel *Documento sulla composizione qualitativa e quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione*, pubblicato per favorire la migliore individuazione delle candidature da proporre all'Assemblea dei Soci per il rinnovo e/o la sostituzione di membri dell'Organo Amministrativo, vengono delineati i profili teorici dei candidati alla carica di Consigliere. I criteri di composizione dell'Organo mettono al centro la diversity, un elevato livello di competenze, l'adeguatezza individuale e collettiva, la cultura del dibattito. Tali criteri tengono conto delle policy adottate dal Gruppo CAI che promuovono la parità e l'inclusione di genere con l'obiettivo di ottenere una rappresentanza equilibrata nel Consiglio promuovendo l'equità sociale, il superamento delle discriminazioni e il miglioramento dei meccanismi decisionali per favorire una dialettica più aperta e diversificata.
Il Consiglio di Amministrazione di CAI al 31/12/25 si compone come segue:

- 9 consiglieri di genere maschile, pari al 60%;
- 6 consigliere di genere femminile, pari al 40%.

L'indice di equità di genere, dato dal rapporto tra consigliere e consiglieri, è pari al 66%. Con riferimento alla provenienza geografica si registrano:

- 7 consiglieri di nazionalità italiana, pari al 47%;
- 8 consiglieri di nazionalità francese, pari al 53%.

Con riferimento al background culturale e professionale si registrano:

- 7 consiglieri manager del settore bancario;
- 1 consigliere manager del settore terziario;
- 3 consiglieri imprenditori del settore agro-alimentare;
- 2 consiglieri imprenditori del settore industriale;
- 2 consiglieri professori universitari.

Con riferimento alla distribuzione per fasce di età si registrano:

- 1 consigliere tra i 30 e 40 anni;
- 1 consigliere tra i 40 e 50 anni;
- 6 consiglieri tra i 50 e 60 anni;
- 6 consiglieri tra i 60 e 70 anni;
- 1 consigliere tra i 70 e 80 anni.

Il Collegio sindacale al 31 dicembre 2025 si compone come segue:

- 5 membri effettivi, di cui 3 sindaci (pari al 60% del totale) e 2 sindache (40%);
- 2 membri supplenti, di cui 1 sindaco e 1 sindaca.

Il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni è coadiuvato da cinque Comitati Endoconsiliari. Tali Comitati:

- sono composti da consiglieri non esecutivi e in maggioranza indipendenti;
- hanno un Presidente che ne coordina le attività;
- comprendono almeno uno dei partecipanti appartenente al genere meno rappresentato.

I Comitati sono così articolati:

- **Comitato di Audit per il Controllo Interno:** svolge funzioni consultive e propositive sulle tematiche della gestione dei rischi, del sistema informativo contabile e del sistema dei controlli interni, al fine di garantire un apparato di controllo efficiente ed efficace;
- **Comitato Parti correlate:** ha il compito di verificare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con soggetti collegati, nonché di fornire un parere preventivo e non vincolante sulle stesse;
- **Comitato Nomine:** svolge funzioni di supporto nei processi afferenti la nomina e cooptazione dei Consiglieri, l'autovalutazione degli Organi Sociali e la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di esponenti aziendali e altre figure di vertice individuate;
- **Comitato Remunerazioni:** svolge funzioni di supporto in materia di politiche di remunerazione e definizione dei trattamenti economici applicati all'interno del Gruppo;

- **Comitato Sviluppo Sostenibile:** specializzato sui temi della sostenibilità svolge funzioni di analisi e supporto per il CdA, come oltre dettagliato.

Capacità e competenze sui temi della sostenibilità

ESRS2 GOV-1 DP23

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, nei processi decisionali di definizione delle strategie il CdA tiene in considerazione i temi della finanza sostenibile e in particolare l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi aziendali. Di conseguenza la giusta composizione e il corretto funzionamento del Board sono requisiti fondamentali per il conseguimento delle finalità ESG.
Al fine di poter assumere decisioni consapevoli e robuste è fondamentale che all'interno del Consiglio siano presenti consiglieri portatori di specifiche competenze in materia ambientale (normativa, caratteristiche finanziarie, attività di investimento) atte a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali sull'attività bancaria, sul modello di business e sulla complessiva strategia di gestione di tali rischi.
Per questi motivi il "Documento sulla composizione quali-quantitativa" prevede che per individuare il profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere sono valutate positivamente, a titolo esemplificativo e non esaustivo, specifiche competenze in:

- fattori ESG;
- normativa europea sulla sostenibilità e sulla transizione climatica, Green Deal e direttive di attuazione;
- tassonomia europea e obiettivi ambientali: cambiamento climatico, inquinamento, biodiversità ed ecosistemi, risorse idriche e marine, economia circolare;
- strumenti di finanza sostenibile e finanza di transizione;
- integrazione dei fattori ESG nella strategia aziendale, nella governance, nei processi core della banca - tra cui il processo del credito e il sistema di gestione dei rischi;
- climate change e transizione energetica;
- energie rinnovabili, efficientamento energetico e misurazione impatto ambientale;
- certificazioni ambientali e normative di riferimento;
- disclosure e reporting ESG e normativa di riferimento (CSRD e Pillar 3).

Nel 2025, in occasione del rinnovo delle cariche, il Consiglio di Amministrazione ha condotto la verifica dei requisiti degli Esponenti Aziendali ed ha accertato che la composizione del Consiglio risultante dal processo di nomina è coerente con le previsioni del Documento di Composizione quali-quantiva; analoga valutazione è stata confermata in occasione della nomina per cooptazione di un Consigliere. Nel corso del mandato è altresì previsto che il Consiglio proceda annualmente alla autovalutazione di idoneità collettiva, adeguata composizione e corretto ed efficace funzionamento, raccogliendo indicazioni utili al funzionamento ed all'evoluzione delle competenze dei singoli amministratori.

Programmi di induction

Le competenze e le conoscenze degli amministratori sono costantemente aggiornate e rafforzate grazie ad un articolato Piano triennale di formazione tempo per tempo definito dal CdA. Tale Piano mira a garantire la costante attenzione sui temi normativi, della struttura della Banca e del Gruppo, del modello di business, del profilo di rischio e delle modalità di gestione. Nell'ambito del piano di "board induction" per il mandato 2025-2027 il Consiglio di Amministrazione ha previsto specifiche sessioni e corsi di formazione sulle tematiche ESG focalizzate sull'evoluzione del contesto normativo di riferimento e sull'aggiornamento delle politiche del Gruppo Crédit Agricole, sulla gestione dei rischi ESG e sulla governance del Transition Plan. Tali iniziative seguono il percorso già avviato nel triennio precedente in cui sono state realizzate specifiche sessioni e corsi di formazione sulle tematiche ESG relative all'analisi di scenari climatici, trend, profili regolamentari, framework di gestione del rischio climatico e ambientale, integrazione dei temi della sostenibilità nel processo del credito e nella prestazione dei servizi di investimento, evoluzione prospettica del climate change, sustainability disclosure e reporting.

La governance della sostenibilità

ESRS2 GOV-1 DP22 GOV-2 DP26

La sostenibilità è una componente centrale della strategia del Gruppo Crédit Agricole Italia, declinata nel nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028" e in quello precedente all'intero del *Projet Sociétal*, come illustrato in ESRS2 SBM-1. Tale strategia prevede interventi trasversali di ampia portata al fine di incorporare i fattori ESG nei processi bancari per accompagnare i clienti e le Comunità nella transizione ambientale e sociale, assicurare il presidio dei rischi climatici, dare risposte alle richieste del Regolatore e guidare l'evoluzione del modello di business della Banca.
Per realizzare concretamente l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali ed evolvere il modello di business in chiave sostenibile, il Consiglio di Amministrazione ha definito un solido sistema di governance ESG che garantisca la messa a terra degli interventi trasformativi e l'accompagnamento dei clienti.
Tenuto conto che i fattori ESG intercettano tutte le dimensioni dell'attività bancaria e che il sistema finanziario opera in uno scenario normativo sempre più complesso, il Gruppo CAI si è dotato di una struttura di governance dedicata alla sostenibilità e alla gestione dei rischi climatico-ambientali che prevede:

- integrazione della sostenibilità nel purpose e nelle strategie;
- forte commitment degli organi aziendali sui temi ESG;
- presidio del top management per l'integrazione nativa dei fattori ESG nei processi core della banca;
- coinvolgimento trasversale di tutte le funzioni aziendali;
- diffusione della cultura della sostenibilità a tutti i livelli;
- stretta interrelazione fra la sostenibilità e gli obiettivi di business.

Competenze del Consiglio di Amministrazione in ambito sostenibilità

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui è attribuita, in via esclusiva e non delegabile, la funzione di supervisione strategica sui temi ESG. Definisce la strategia di sostenibilità di GBCAI declinando in Italia le linee del Piano a Medio Termine definito da CAsa ai fini della creazione di valore a beneficio dei clienti e dei territori, con l'obiettivo di consolidare il ruolo di Banca di prossimità.
Il Consiglio assicura che siano adeguatamente considerati i rischi, gli impatti e le opportunità rilevanti nella definizione della strategia ESG e ne monitora l'attuazione. A tal fine approva il Piano di sostenibilità e i principali KPI ESG, le Policy aziendali, i Key Risk Indicator ESG inseriti nel RAF nonché le linee di evoluzione del sistema organizzativo.
Ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità il CdA supervisiona e formula indirizzi sui processi di rendicontazione delle tematiche materiali per il Gruppo, sulle policy di posizionamento e sulle strategie per l'adozione delle misure necessarie. Inoltre formula linee guida sull'interazione con gli stakeholder.
Il Consiglio di Amministrazione ha adottato la *Policy di Governance ESG* che definisce il quadro della governance e il modello organizzativo adottato dal Gruppo CAI per la gestione delle tematiche di sostenibilità. Tale Policy disciplina:

- le logiche di governance ESG a livello del Board del Gruppo CAI;
- il modello organizzativo ESG a livello di strutture esecutive del Gruppo;
- l'organizzazione e le competenze assegnate alla Funzione ESG e Sostenibilità;
- le relazioni funzionali con la Capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- i protocolli di relazioni fra la Funzione ESG e Sostenibilità e le altre funzioni aziendali.

Il Piano di sostenibilità

La realizzazione della strategia di sostenibilità del Gruppo CAI prevede interventi trasversali di vasta portata; allo scopo il Consiglio di Amministrazione definisce una programmazione annuale delle attività ESG mediante l'adozione di un Piano di sostenibilità, che comprende progettualità di diversa natura che agiscono sull'impianto organizzativo della Banca, sul modello di business, sullo sviluppo commerciale. Il Piano di sostenibilità contiene dunque un vasto novero di attività che hanno contenuto e scope eterogenei con tempi di realizzazione diversificati, poiché l'integrazione dei fattori ESG nelle strategie aziendali richiede un percorso che interessa tutti i processi core della Banca seguendo una logica di presidio dei rischi, di valorizzazione delle opportunità e di gestione degli impatti.
Le azioni ricomprese nel Piano di sostenibilità tengono insieme istanze normative e di business, temi tecnici e commerciali, priorità di governance e di gestione. Per questo il CdA ha definito un sistema di governance che assicura il coinvolgimento trasversale dei centri decisionali e la messa a terra dei progetti con un coordinamento funzionale svolto dalla Funzione ESG e Sostenibilità per garantire la visione olistica e l'approccio organico in linea con le strategie di CAsa.

Comitato Sviluppo Sostenibile

Il Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività della Banca, nonché nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia ESG e di sostenibilità - ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti i portatori di interesse (cosiddetti stakeholder).
In particolare il Comitato:

- valuta e supporta il Consiglio per l'adozione delle delibere sui temi della sostenibilità;
- esamina periodicamente progettualità e azioni poste in essere dal Gruppo in tema di responsabilità sociale e ambientale d'impresa;
- esamina le iniziative promosse dal Comitato Manageriale e sottoposte al Consiglio di Amministrazione;
- collabora con il Comitato di Audit Controllo Interno nel supportare il Consiglio di Amministrazione nelle attività di supervisione delle esposizioni ai rischi climatici e ambientali e di valutazione dell'adeguatezza dei presidi di mitigazione.

I membri del Comitato sono scelti tra gli amministratori in possesso di solide competenze e considerevoli esperienze sui temi ESG, in conformità alle linee guida dell'Autorità di Vigilanza che raccomandano la presenza in seno al Consiglio di esponenti con specifiche competenze in materia ambientale.

Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità

Il Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità svolge funzioni di indirizzo e promozione delle attività e delle progettualità strategiche del Gruppo CAI sui temi ESG. In particolare il Comitato esamina:

- le proposte di politiche per la definizione dello statement del Gruppo CAI sui temi della sostenibilità;
- le proposte di evoluzione delle politiche per l'integrazione dei fattori ESG nei processi della banca - in particolare nel processo del credito - e i relativi progetti di implementazione;
- i progetti strategici per l'evoluzione del business della banca in chiave di sostenibilità per sostenere i clienti con l'accompagnamento nella trasformazione ambientale e sociale, in particolare attraverso servizi per la transizione e l'adattamento;
- i piani di transizione del Gruppo CA e/o del Gruppo CAI e/o le modalità di contribuzione del Gruppo CAI;
- il recepimento delle linee guida della Capogruppo CAsa;
- gli impegni volontari sui temi ESG, fra cui le politiche di decarbonizzazione (percorsi Net Zero);
- le proposte di adeguamento a nuove normative, alle indicazioni di Capogruppo, al mutamento di elementi di contesto che comportino nuovi obblighi, a vincoli e progettualità complesse in campo ESG.

Nell'ambito delle politiche di sostenibilità approvate dal Consiglio di Amministrazione promuove, indirizza e contribuisce all'attuazione di piani e iniziative finalizzati a migliorare l'impatto del Gruppo CAI su società, ambiente e governance. Il Comitato inoltre monitora l'esposizione del Gruppo CAI ai rischi ESG e discute e approva gli indirizzi per la corretta gestione degli stessi.

Funzione ESG e Sostenibilità

La Funzione ESG e Sostenibilità è collocata a riporto della Funzione Affari Societari e Sostenibilità e svolge un ruolo di coordinamento sui temi ESG, con il compito di curare le attività di raccordo fra le funzioni aziendali e i livelli di governance del Gruppo CAI (CdA, Comitato Sviluppo Sostenibile, Comitato Manageriale ESG). Il posizionamento della Funzione ESG e Sostenibilità nell'ambito della funzione di governance aziendale testimonia l'importanza strategica attribuita alla sostenibilità e la vicinanza funzionale ai vertici aziendali, per garantire la fluidità dei processi decisionali e il massimo commitment.
Crédit Agricole S.A. ha istituito una *Ligne Métier* dedicata alla sostenibilità denominata DES – *Direction Engagement Sociétal*. Il Responsabile della Funzione Sostenibilità e Affari Societari è individuato come *Directeur de l'engagement sociétal* del Gruppo CAI e risponde funzionalmente al *Directeur de l'engagement sociétal* di Crédit Agricole S.A.. Il Responsabile della Funzione Affari Societari e Sostenibilità cura il raccordo con la DES e fa parte del CDES – *Comité des Directions de l'Engagements Sociétal* che condivide gli indirizzi della *Ligne Métier*.
Fra le principali attività la Funzione ESG e Sostenibilità:

- elabora proposte per l'implementazione del Piano di sostenibilità sulle progettualità ESG, sulle politiche e sui piani di azione;
- cura il raccordo con Crédit Agricole S.A. per l'evoluzione delle strategie ESG e il recepimento delle linee guida di Capogruppo, in coordinamento con la Funzione Risk Management che a sua volta cura il governo dei rischi ESG;
- promuove i valori della sostenibilità all'interno del Gruppo;

- cura le attività di implementazione e messa a terra della strategia ambientale e la contribuzione al Piano di transizione del Gruppo CA, con particolare riguardo agli impegni per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico;
- cura le attività di intelligence ESG e, in collaborazione con la Funzione Pianificazione, l'elaborazione di traiettorie finanziarie e KPI di integrazione della sostenibilità nel business, compatibilmente con la strategia rischi definita dalla Funzione Risk Management per il governo dei rischi ESG;
- coordina le funzioni aziendali per l'attuazione del Piano di sostenibilità e delle progettualità tempo per tempo definite attraverso l'attività dei Referenti ESG;
- gestisce l'interlocuzione con le Agenzie di Rating/Scoring che valutano il posizionamento ESG del Gruppo CAI;
- cura le attività e gli adempimenti inerenti alla rendicontazione CSRD, in collaborazione con la struttura del CFO;
- cura le attività di disclosure Pillar 3 ESG e Taxonomy;
- cura, con il supporto delle funzioni di riferimento, il flusso informativo verso il Consiglio, i Comitati e la Capogruppo in merito a traiettorie e obiettivi ESG;
- cura le attività ad impatto sociale, con particolare riguardo alla creazione di utilità per le Comunità e i territori;
- supporta il Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità e il Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile nella definizione delle attività di competenza, condividendo periodicamente le progettualità legate alla sostenibilità e il relativo stato di avanzamento;
- coordina e promuove le attività e gli eventi di sensibilizzazione sulle tematiche ESG a beneficio delle persone del Gruppo CAI in stretta collaborazione con la Funzione HR e con i responsabili delle singole funzioni aziendali;
- coordina e promuove le attività e gli eventi di sensibilizzazione sulle tematiche ESG a beneficio dei clienti, in coordinamento con i canali di business, le funzioni commerciali, di comunicazione interna e di comunicazione esterna;
- rappresenta il Gruppo CAI all'esterno e presso i tavoli di confronto di sistema (tra cui ABI), nonchè presso network professionali e associazioni attive nel campo della sostenibilità.

La programmazione annuale delle attività ESG, declinata nel Piano di sostenibilità, comprende progettualità di diversa natura che agiscono sull'impianto organizzativo della Banca, sul modello di business, sullo sviluppo commerciale. Il Piano di sostenibilità comprende dunque un vasto novero di attività con contenuto e scope eterogenei e con tempi di realizzazione diversificati, poiché l'integrazione dei fattori ESG nelle strategie aziendali richiede un percorso che interessi tutti i processi core della Banca, seguendo una logica di presidio dei rischi e di valorizzazione delle opportunità. Per questo la Funzione ESG e Sostenibilità svolge funzioni di coordinamento, costituendo il raccordo tra funzioni aziendali e livelli di governance, al fine di garantire una visione olistica per la realizzazione delle strategie e una efficace messa a terra delle azioni.

Referenti ESG

Per realizzare concretamente l'integrazione dei fattori ESG nei processi del Gruppo CAI ed evolvere il modello di business in chiave sostenibile, il CdA ha definito un sistema organizzativo che favorisce il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle diverse funzioni aziendali ai fini della concreta messa a terra degli interventi trasformativi per l'accompagnamento dei clienti. Tenuto conto che i fattori ESG intercettano tutte le dimensioni dell'attività bancaria e che il sistema finanziario opera in uno scenario normativo sempre più complesso, è fondamentale che le funzioni aziendali specialistiche e di business siano coinvolte nei progetti e nelle iniziative ESG. Per questo il Consiglio di Amministrazione di CAI ha definito di valorizzare la figura dei Referenti ESG, che svolgono un ruolo strategico nel modello organizzativo poiché coniugano la conoscenza del business o di processi di lavoro settoriali con le tematiche ESG. Dipendono gerarchicamente dalla funzione aziendale di appartenenza e riportano funzionalmente alla Funzione Affari Societari e Sostenibilità per quanto attiene alle attività che vengono loro assegnate in relazione alle tematiche ambientali, sociali e di governance. Nel corso del 2025 sono stati organizzati incontri formativi e di ingaggio dedicati ai Referenti ESG con l'obiettivo, ciascuno per la propria funzione aziendale di appartenenza, di:

- analizzare gli impatti delle normative ESG per definire le evoluzioni dei processi di lavoro e dei modelli di business;
- presentare le progettualità del Piano di sostenibilità per contribuire alla messa a terra delle attività;
- trasmettere la cultura ESG per demoltiplicare i valori ESG;
- contribuire nella predisposizione di documenti sulle tematiche ESG per presentare gli avanzamenti delle attività nelle riunioni e comitati interni.

Inoltre è stato avviato lo sviluppo di una Community dedicata per incentivare e favorire lo scambio e il dialogo in ottica sistematica e generativa.

Ruoli e responsabilità sulla disclosure di sostenibilità

Consiglio di Amministrazione

ESRS2 GOV-1 DP22 GOV-2 DP26

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui è attribuita la sorveglianza degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti.
Nell'ambito del processo di Rendicontazione di Sostenibilità, con il supporto dei Comitati il CdA:

- approva la metodologia, il processo e i risultati dell'Analisi di Doppia Materialità (DMA), descritta in seguito;
- formula linee guida sulle scelte metodologiche rilevanti concernenti la DMA e approva il sistema di quotazione con relativa soglia di materialità, recependo gli indirizzi di CAsa;
- supervisiona e formula indirizzi sui processi di rendicontazione delle tematiche materiali per il Gruppo CAI e sulle strategie per l'adozione delle misure necessarie compresi i controlli e le procedure legati agli impatti, ai rischi e alle opportunità (cosiddetti IRO) del Gruppo CAI;
- approva la Rendicontazione di Sostenibilità assicurando trasparenza e accountability sui risultati ottenuti e sugli obiettivi futuri, nonché le altre disclosure di sostenibilità.

Le responsabilità degli organi in materia di impatti, rischi e opportunità sono definite in modo puntuale all'interno della *Policy di Doppia Materialità* e in un regolamento interno che disciplina le varie fasi che compone il processo di redazione in linea con quanto previsto dalla Direttiva (UE) 2022/2464 e dal D.Lgs. 125/2024 di recepimento.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione:

- assicura che, con frequenza almeno annuale, siano adeguatamente considerati i rischi, gli impatti e le opportunità rilevanti nella definizione della strategia ESG e ne monitora l'attuazione;
- a tal fine approva e supervisiona:
  - il Piano di sostenibilità e i principali KPI ESG;
  - le policy aziendali e le linee di evoluzione del sistema organizzativo;
  - le metodologie, il processo e i risultati dell'Analisi di Doppia Materialità.

Sistema di attestazione

In merito alla Rendicontazione di Sostenibilità si evidenzia che l'art. 10 del D.Lgs. 125/24 prevede che gli amministratori abbiano la responsabilità di garantire che le informazioni necessarie siano fornite nel Rendiconto di Sostenibilità secondo quanto previsto dal decreto. In coerenza, Gruppo CAI si avvale di un sistema di attestazione interna così articolato:

- il Dirigente Preposto attesta, con apposita relazione, che la Rendicontazione di Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della CSRD (rif. art. 154 bis comma 5-ter del D.Lgs. 58/98, così come modificato dal D.Lgs. 125/24);
- il Responsabile della Funzione Affari Societari e Sostenibilità, che coordina le attività di composizione della Rendicontazione di Sostenibilità; collaborando con la struttura del Dirigente Preposto è incaricato di fornire a sua volta una sub-attestazione circa la redazione della rendicontazione conforme agli standard normativi.

Collegio Sindacale

Con riferimento alla Rendicontazione di Sostenibilità il Collegio Sindacale esercita le proprie funzioni ai sensi del D.Lgs. 125/24 e ove applicabili alle norme del TUF e ne riferisce nella Relazione annuale all'Assemblea.

Comitato Sviluppo Sostenibile

Nell'ambito del processo di rendicontazione CSRD il Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile formula pareri e supporta il Consiglio di Amministrazione nell'adozione delle decisioni strategiche e nella formulazione degli indirizzi concernenti il processo di DMA e la Rendicontazione di Sostenibilità.

Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità

Questo Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile svolgendo attività di supervisione delle macro fasi del processo di Rendicontazione di Sostenibilità:

- analizzando gli aggiornamenti forniti dalla Funzione Sostenibilità e ESG;
- validando la *Policy DMA* e le proposte per l'evoluzione dei processi connessi alla Rendicontazione di Sostenibilità;
- discutendo gli esiti della DMA, che valida per la proposta al Consiglio di Amministrazione.

Funzione ESG e Sostenibilità

La Funzione ESG e Sostenibilità, nell'ambito del processo di rendicontazione:

- è responsabile della formulazione della proposta al CdA per la definizione e/o dell'aggiornamento della Policy DMA e in particolare delle scale di quotazione, nonché degli altri aspetti del processo di DMA in recepimento delle linee guida formulate da Crédit Agricole S.A.;
- realizza iniziative ai fini della comprensione della metodologia di quotazione da parte delle funzioni coinvolte;
- coordina l'esercizio DMA e governa l'attività di stakeholder engagement ai fini del processo relativo;
- guida e coordina il processo di raccolta, aggregazione e contribuzione dei dati e delle informazioni necessari per la redazione della Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD, facendo riferimento ai manager responsabili delle funzioni coinvolte nel processo.

Il ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo nella condotta dell'impresa

ESRS2 GOV-1 G1 DP5

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto dei Comitati Endoconsiliari, definisce e presidia l'attuazione e il monitoraggio delle politiche di conformità sulle tematiche di promozione di una cultura etica, della prevenzione dei conflitti di interesse, della lotta contro la corruzione, della protezione dei soggetti segnalanti violazioni, illeciti e irregolarità, della lotta contro la criminalità finanziaria, della prevenzione degli abusi di mercato. Gli organi societari sono regolarmente informati dell'efficacia di tali politiche, degli incidenti e elementi di anomalia significativi individuati nonché degli sviluppi relativi. I membri del Consiglio di Amministrazione sono sensibilizzati sulle tematiche della conformità agli obblighi regolamentari e della condotta degli affari attraverso iniziative dedicate.
Le questioni relative alla condotta aziendale sono supervisionate dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.
Il Consiglio di Amministrazione, esponente della condotta etica del Gruppo CAI, riceve adeguata formazione in merito alle informazioni in materia di condotta delle imprese. Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; monitora il processo della Rendicontazione di Sostenibilità per il Gruppo CAI.
Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione G1.

Informazioni fornite agli organi sulle questioni di sostenibilità

ESRS2 GOV-2 DP26

Nel corso dell'anno gli organi di amministrazione, direzione e controllo sono costantemente e progressivamente informati in merito al processo di individuazione e valutazione di impatti, rischi e opportunità rilevanti associati alle questioni di sostenibilità come sopra descritto. Ricevono informazioni, nel quadro delle regole civilistiche e delle Disposizioni di Vigilanza, per adottare le decisioni concernenti la strategia, le politiche, i piani e le azioni sui temi della sostenibilità, come sopra illustrato, ciascuno per gli ambiti e il livello di competenza anche attraverso i comitati.

Integrazione della sostenibilità nei sistemi di incentivazione

ESRS2 GOV-3 DP29 E1 DP13

Le *Politiche di Remunerazione* del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia vengono definite annualmente in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., in allineamento con le strategie e nel rispetto della normativa vigente. Rappresentano il fondamento della politica retributiva del GBCAI in quanto definiscono gli aspetti di governo societario ed organizzativo, la struttura della retribuzione, le logiche di determinazione delle singole componenti e le modalità di erogazione della componente variabile, con particolare riferimento alla categoria del "Personale più rilevante" (i cosiddetti "Material Risk Takers").
Le Politiche di Remunerazione integrano i fattori di sostenibilità sia come principi di fondo nella strutturazione dei sistemi di compensation, sia come obiettivi espressi da KPI declinati per specifica fascia di figure aziendali. Per quanto concerne i principi di sostenibilità, le Politiche di Remunerazione del GBCAI sono ispirate a correttezza, trasparenza, rispetto per gli interessi dei clienti, competitività, equità, merito, attenzione al rischio e al rispetto della normativa, neutralità rispetto al genere e coerenza con l'approccio ai rischi climatici e ambientali e con gli impegni di sostenibilità di GBCAI, con l'obiettivo primario di creare un effettivo e stabile valore aggiunto per tutti gli stakeholder, interni ed esterni, in una prospettiva di lungo termine, mirando a definire un sistema retributivo prudente, lungimirante, flessibile, sostenibile, efficace e trasparente.
Le Politiche di Remunerazione sono definite in coerenza con gli obiettivi strategici del GBCAI in ambito ESG contribuendo, attraverso il ricorso al differimento della remunerazione variabile e la definizione di specifici criteri di performance, a promuovere un approccio a lungo termine per la gestione dei rischi climatici e ambientali che sia in linea con gli impegni per il clima, la propensione al rischio e la strategia del Gruppo CA. Nel presidio del rischio climatico e ambientale e nella mitigazione dei relativi effetti, al fine di incoraggiare

comportamenti coerenti con gli orientamenti della Capogruppo in materia di transizione energetica, è prevista la definizione di indicatori ESG all'interno dei sistemi di incentivazione del personale dipendente, la cui realizzazione concorre alla determinazione della remunerazione variabile. Gli obiettivi ESG del GBCAI mirano in particolare a tenere conto degli interessi a lungo termine del Gruppo, stimolare comportamenti coerenti con l'approccio ai rischi ambientali, sociali e di governance (che sono stati incorporati anche nei dispositivi di governance interna), evitare conflitti di interesse nell'assunzione di decisioni aziendali e sostenere l'osservanza di un'adeguata cultura del rischio.
Le Politiche di Remunerazione prevedono inoltre la correlazione tra remunerazione, performance e rischi, assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- **ricorso ad un pay mix bilanciato** affinché la rilevanza del peso della componente fissa all'interno del pacchetto complessivo sia tale da consentire un approccio flessibile alla remunerazione variabile e limiti i comportamenti sbilanciati all'assunzione di rischi, favorendo l'orientamento ad iniziative non esclusivamente focalizzate sul raggiungimento di risultati di breve termine;
- **definizione di un bonus pool annuale legato alla performance** che viene quantificato e stanziato secondo un principio di autofinanziamento e sostenibilità e viene vincolato ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che ai gate di capitale e liquidità;
- **definizione di un bonus pool annuale legato alla retention** che viene stabilito al fine di ridurre il rischio di dispersione del patrimonio professionale, relazionale e di portafogli di clientela e viene vincolato ai gate di capitale e liquidità;
- **previsione di un cancello di attivazione dei sistemi di incentivazione annuali** per il personale dirigente e non dirigente definito in termini di risultato di gruppo/società e misurato da indicatori di redditività opportunamente corretti per il rischio;
- **misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative** (quali, a titolo esemplificativo, redditività, rischio, sostenibilità) sia **qualitative** (quali, a titolo esemplificativo, risorse umane, clienti, ESG/D&I, realizzazione e/o contributo alla realizzazione di progetti strategici) con modalità differenziate per segmenti di popolazione;
- **regolamento del premio aziendale,** la cui erogazione ed il relativo ammontare risultano correlati con i risultati delle singole entità e del GBCAI.

La remunerazione variabile è inoltre sottoposta a meccanismi di correzione ex-post (malus e claw back) idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Questi meccanismi possono portare ad una riduzione (anche all'azzeramento) della remunerazione variabile, al di là delle conseguenze sanzionatorie, disciplinari e risarcitorie.
La politica retributiva del GBCAI è differenziata in funzione del target di popolazione di riferimento in termini di sistemi e strumenti adottati. Per i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo (Presidente, Consiglieri ad eccezione dell'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia SpA) non sono previste forme di remunerazione variabile – ossia legate ai risultati aziendali - allo scopo di garantire la completa indipendenza nello svolgimento del proprio incarico.
La remunerazione del Personale di Vertice e del restante personale dirigente del GBCAI è costituita da una componente fissa e da una componente variabile definite nelle Politiche di Remunerazione. La remunerazione variabile individuale deriva dal sistema di incentivazione per obiettivi annuali (Sistema di Performance Management – MbO). Inoltre ad alcune figure apicali, d'intesa con CA.sa, viene attribuito un piano di incentivazione aggiuntivo (denominato LTI) subordinato a specifiche condizioni di performance che prevede obiettivi definiti interamente sul perimetro di Gruppo CA.sa e relativi ai seguenti tre ambiti con riferimento a CA.sa:

- performance economica intrinseca;
- performance di borsa dell'azione;
- performance sociale e ambientale.

Per alcuni Dirigenti potrebbe altresì essere prevista la partecipazione ai dispositivi specifici di valorizzazione dell'over performance e l'attribuzione di piani di Assegnazione Gratuita di Azioni (AGA) prevista in favore dei dipendenti CA.sa interessati dalla mobilità internazionale.
Con riferimento al personale non dirigente la politica di remunerazione riporta le principali specificità dei sistemi incentivanti per il personale di rete commerciale al quale si applica il sistema incentivante relativo, che utilizza criteri meritocratici che mettono in evidenza sia i risultati raggiunti sia le modalità con le quali sono stati conseguiti, adottando criteri di misurazione e valutazione della performance differenziati per categorie di destinatari, tenuto conto dei temi della sostenibilità.
Il Gruppo ha confermato l'attribuzione di KPI legati a tematiche ESG nei confronti di tutto il management, a partire dal Personale di Vertice, i cui obiettivi sono definiti in accordo con Crédit Agricole S.A.; KPI specifici ESG sono inoltre estesi all'interno del sistema incentivante del personale appartenente alla rete commerciale.
All'interno del sistema di Performance Management tra i KPI ESG rilevano, a titolo esemplificativo ancorché non esaustivo, obiettivi legati a:

- tematiche di RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa);
- misure di accompagnamento della clientela privata a sostegno dell'edilizia sostenibile e dell'efficientamento energetico;
- misure di accompagnamento delle aziende nei percorsi di transizione ambientale e sociale, in particolare riguardo allo sviluppo di energie rinnovabili;
- finanziamenti finalizzati alla riduzione delle emissioni su immobili residenziali e commerciali;
- integrazione dei fattori ESG all'interno delle politiche di concessione del credito;
- evoluzione di un'architettura informatica che consenta alla Banca di raccogliere, gestire e monitorare i dati ESG in modo integrato.

La quota percentuale di remunerazione variabile che dipende da obiettivi e/o impatti collegati alla sostenibilità è definita sulla base degli obiettivi sopra citati. Ulteriori iniziative poste in essere dal Gruppo riguardano la riduzione delle emissioni di CO_2 dirette attraverso una serie di interventi quali il controllo sui consumi energetici e l'acquisto di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento della flotta aziendale con autovetture elettriche o ibride, interventi di efficienza energetica degli immobili di proprietà, formazione ESG certificata, selezione dei fornitori in base a criteri ESG, ricorso a strumenti di debt capital management con finalità ambientali.
Con particolare riferimento ai prodotti ESG e al ricorso a strumenti di debt capital management con finalità ambientali, occorre specificare che il collocamento di tali prodotti viene gestito in modo da non costituire un incentivo a offrire uno specifico prodotto o una specifica categoria o combinazione di prodotti, quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta non adeguata alle esigenze finanziarie del cliente o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente.
Crédit Agricole Italia S.p.A. predispone il documento relativo alle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione. Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, declina le politiche di remunerazione sul proprio ambito di competenza e formula politiche di remunerazione applicabili a tutte le entità del Gruppo.
Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna entità del GBCAI approva annualmente:

- le politiche di remunerazione, assicurando che esse siano coerenti con le scelte complessive della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- gli esiti del procedimento di identificazione del "Personale più rilevante" e dell'eventuale procedimento di esclusione della stessa categoria, rivedendone periodicamente i criteri;
- le linee guida dei sistemi di incentivazione del Personale, definiti nell'ambito delle politiche di remunerazione di cui al punto precedente;
- i sistemi di remunerazione e incentivazione per il "Personale di Vertice".

Le Politiche di Remunerazione, sottoposte anche al Comitato Remunerazioni e definite dai Consigli di Amministrazione delle singole entità, vengono presentate all'Assemblea degli Azionisti di Crédit Agricole Italia per la definitiva approvazione; ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza sono pubblicate sul sito web istituzionale affinché siano facilmente accessibili per tutti gli stakeholder e per i destinatari della disciplina.

Dichiarazione sul dovere di diligenza

ESRS2 GOV-4 DP32

Crédit Agricole Italia ha integrato il dovere di diligenza all'interno della governance, del modello aziendale, nei processi decisionali sulle strategie e sull'analisi di doppia materialità. Crédit Agricole Italia non è soggetta alla CSDDD; purtuttavia applica processi improntati al dovere di diligenza in ambito sostenibilità nel quadro della governance ESG sopra illustrata in quanto tale processo rappresenta uno strumento fondamentale per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi reali o potenziali legati alle tematiche ESG, nonché per garantire una rendicontazione trasparente verso tutti gli stakeholder.
La tabella fornisce una mappatura dei paragrafi della Rendicontazione di Sostenibilità ove sono riportate le principali informazioni relative al processo di dovuta diligenza.

ELEMENTI FONDAMENTALI DEL DOVERE DI DILIGENZA	PRATICHE AZIENDALI	SEZIONI DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
a) Integrare la dovuta diligenza nella governance, nella strategia e nel modello di business	• Governance di sostenibilità e dei rischi ESG • Assetti organizzativi e processi orientati agli impegni di sostenibilità • Strategia di sostenibilità, PMT	• ESRS2 GOV-2: Informazioni fornite agli organi e questioni di sostenibilità affrontate • ESRS2 GOV-3: Integrazione della sostenibilità nei sistemi di incentivazione – E1 DP13 • ESRS2 SBM-3: Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello di business
b) Collaborare con le parti interessate in tutte le fasi della dovuta diligenza	• Analisi di materialità di impatto effettuata tenendo conto degli impatti verso tutti gli stakeholder • Coinvolgimento degli stakeholder, anche mediante iniziative dedicate • Assetti organizzativi e comunicativi • Politiche dedicate	• ESRS2 GOV-2: Informazioni fornite agli organi e questioni di sostenibilità affrontate • ESRS2 SBM-2: Interessi e opinioni degli stakeholder – S1 DP12 – S3 DP7 – S4 DP8 • ESRS2 IRO-1: Descrizione del processo per individuare e valutare impatti, rischi e opportunità rilevanti – E1-1 DP20 DP21 – G1 DP6 • ESRS2 MDR-P: nelle sezioni tematiche – E1-2 MDR-P DP25 – S1-1 MDR-P DP19 DP24 S1-2 DP28 – S3-1 MDR-P DP14 – S4-1 MDR-P DP15 – G1-1 MDR-P DP9 G1-2 MDR-P DP14 DP15 G1-3 MDR-P DP18 DP20 • ESRS tematici: riflettono le diverse fasi e finalità del coinvolgimento dei portatori di interessi
c) Individuare e valutare gli impatti negativi	• Analisi di materialità di impatto effettuata valutando tutti i potenziali impatti negativi attuali e potenziali • Interazione degli IRO con il business e la strategia • Condivisione delle analisi con gli organi di Governance e Amministrazione	• ESRS2 IRO-1: Descrizione del processo per individuare e valutare impatti, rischi e opportunità rilevanti – E1-1 DP20 DP21 – G1 DP6 • ESRS2 SBM-3: impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello di business – E1-1 DP18 DP19 – S1 DP13 DP14 DP15 DP16 – S3 DP8 DP9 DP11 – S4 DP9 DP10 DP11 DP12
d) Adottare misure per ovviare a tali effetti negativi	• Politiche dedicate • Azioni e attività di monitoraggio	• ESRS2 MDR-A: nelle sezioni tematiche – E1-3 MDR-A DP28 DP29 – S1-4 MDR-A DP38 DP40 – S4-4 MDR-A DP30 DP31 DP32 DP33 DP34

ELEMENTI FONDAMENTALI DEL DOVERE DI DILIGENZA	PRATICHE AZIENDALI	SEZIONI DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
e) Monitorare l'efficacia di tali sforzi e comunicare	• Aggiornamento periodico agli organi di Governance e Amministrazione • Comunicazione delle evidenze della Rendicontazione di Sostenibilità agli stakeholder • Attività di feedback e dialogo con gli stakeholder • Iniziative di informazione/ comunicazione a specifici stakeholder	• ESRS2 MDR-M: nelle sezioni tematiche – E1-4 E1-5 E1-6 – S1-6 S1-8 S1-9 S1-10 S1-12 S1-13 S1-14 S1-16 S1-17 – G1-6 • ESRS2 MDR-T: nelle sezioni tematiche – E1-4 MDR-T DP81 – S1-5 MDR-T DP81 – S3-5 MDR-T DP81 – S4-5 MDR-T DP81

Gestione del rischio e controlli interni sulla Rendicontazione di Sostenibilità

ESRS2 GOV-5 DP36

Si evidenzia che Crédit Agricole Italia S.p.A. è soggetta alla matrice di norme emanate dalle Autorità di Vigilanza (tra cui la Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, IVASS) che prevedono specifici obblighi di risk governance e un framework di controllo strettamente regolamentato.
In tale quadro il Gruppo Crédit Agricole Italia ha adottato un Sistema di Controllo Interno che costituisce una componente essenziale per la gestione prudente e sostenibile del business e per la protezione di tutti gli stakeholder. Tale sistema è progettato per identificare, misurare, monitorare e mitigare i rischi aziendali, inclusi quelli legati alla sostenibilità e alla rendicontazione ESG, in conformità con la normativa vigente e le linee guida internazionali.
La struttura del sistema di controllo interno si articola su tre linee di difesa:

- prima linea di difesa – affidata alle strutture operative e commerciali, responsabili dell'identificazione e gestione dei rischi nel corso delle attività ordinarie;
- seconda linea di difesa – composta dalle funzioni specialistiche di controllo permanente (Funzione Rischi e Controlli Permanenti e Funzione Compliance), che assicurano l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure di gestione del rischio e la conformità normativa;
- terza linea di difesa – costituita dalla Funzione Internal Audit, indipendente dalle altre strutture, che verifica periodicamente la robustezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 154-bis del TUF, Crédit Agricole Italia ha designato un Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Tale figura è responsabile di garantire l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e l'idoneità dei bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo. Il Dirigente Preposto attesta altresì che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione europei European Sustainability Reporting Standards (ESRS) applicati ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34 e con le specifiche adottate in materia di Tassonomia a norma dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono presentati al Comitato di Audit per il Controllo Interno nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni rese.
In aggiunta il Gruppo ha adottato un framework di gestione dei rischi ESG coerente con l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali, nelle politiche di credito e nelle procedure di reporting. In linea con le aspettative normative Crédit Agricole Italia implementa sistemi di monitoraggio e validazione dei dati ESG, con particolare attenzione alla trasparenza delle informazioni e alla qualità dei processi di rendicontazione.
In linea con quanto previsto da Crédit Agricole S.A. la Funzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce un sistema di controlli interni, nel quadro della propria autonomia e indipendenza. Tale funzione ha infatti implementato un dispositivo di controllo permanente sul processo di Rendicontazione di Sostenibilità seguendo le linee guida e le istruzioni operative formulate della Capogruppo. In particolare in riferimento al processo di Analisi di Doppia Materialità ha strutturato un sistema di controllo sviluppato tramite collaborazione interfunzionale.
La Direttiva CSRD e il recepimento nell'ordinamento nazionale hanno innovato significativamente molteplici aspetti della previgente disciplina in materia di rendicontazione non finanziaria estendendo i contenuti, rafforzando il livello di assurance ed aumentando il livello di armonizzazione delle regole. Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa di sostenibilità si basa, con i necessari adattamenti, sui principi generali già adottati per l'informativa finanziaria ed è finalizzato a garantire le caratteristiche qualitative delle informazioni pre-

sentate, coinvolgendo dunque molteplici organi e funzioni aziendali:

- il Consiglio di Amministrazione, che supervisiona i processi di rendicontazione delle tematiche materiali per le società del Gruppo e approva la Rendicontazione di Sostenibilità;
- il Collegio Sindacale, che monitora il processo di Rendicontazione di Sostenibilità;
- il Comitato Audit per il Controllo Interno, che esamina l'esito dei controlli e delle analisi svolte a presidio della qualità delle informazioni contenute nella Rendicontazione di Sostenibilità;
- il Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile, che formula pareri e supporta il Consiglio di Amministrazione nell'adozione delle decisioni strategiche concernenti la redazione della Rendicontazione di Sostenibilità;
- il Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità, che supporta il Consiglio di Amministrazione validando le fasi del processo;
- il Dirigente Preposto, che è incaricato di attestare la conformità della Rendicontazione di Sostenibilità agli standard di rendicontazione ESRS;
- la Funzione Affari Societari e Sostenibilità, che svolge una serie di attività di coordinamento sui temi ESG, tra le quali quelle connesse alla disclosure ESG ed alla formazione della Rendicontazione di Sostenibilità da inserire nella Relazione sulla Gestione, in coerenza con le linee guida tempo per tempo formulate da CAsa.

STRATEGIA

Strategia e modello di business

Il Piano a Medio Termine *Projet du Group* e il nuovo PMT "ACT 2028"

ESRS2
SBM-1
DP40
DP42

Il Gruppo Crédit Agricole ha presentato a novembre 2025 il nuovo Piano strategico a Medio Termine "ACT 2028" - **Accelerazione, Coesione, Trasformazione** - che definisce le basi delle sue ambizioni per il futuro: essere una banca leader in Europa all'avanguardia nelle transizioni economiche e nell'adozione di nuove tecnologie. Il Piano "ACT 2028" esprime la volontà del Gruppo, di cui Crédit Agricole Italia fa parte, di rafforzare il proprio riconoscimento sul mercato come player in grado di servire in modo efficace tutti i segmenti di clientela attraverso un modello multicanale innovativo, altamente specializzato e fondato sulla responsabilità verso le persone e sulla sostenibilità.
Il Gruppo CAsa si caratterizza per una forte identità cooperativa e mutualista, i cui valori fondanti sono rappresentati dall'*utilità sociale*, ovvero operare nell'interesse delle Comunità per rendere il progresso accessibile a tutti, e dall'*universalità*, ovvero agire a favore di tutte le tipologie di clienti, grandi e piccoli, in risposta alle esigenze di ciascuno. Al centro del modello di Crédit Agricole, l'utilità e l'universalità si rivelano valori essenziali in un contesto di profondi cambiamenti sociali che generano incertezze e richiedono coesione, sostegno e l'inclusione di tutti. Il Piano "ACT 2028" rafforza ulteriormente tali impegni, con l'obiettivo di amplificare l'impatto positivo del Gruppo a favore della vitalità dei territori e di perseguire l'obiettivo di una transizione giusta.

Questo nuovo Piano rappresenta l'evoluzione del precedente PMT 2022-2025 denominato *Projet du Group* articolato su tre direttrici: ***Projet Client*** per servire i clienti puntando all'eccellenza relazionale, ***Projet Humain*** per agire con responsabilità individuale nella vicinanza ai collaboratori in un legame di fiducia e ***Projet Sociétal*** per agire nell'interesse collettivo con l'impegno sulla sostenibilità. Nel dettaglio:

- Il *Projet Client* definisce le priorità del Gruppo per curare l'interesse di tutti i clienti - privati e imprese - come partner affidabile per l'accompagnamento su ogni progetto e in ogni momento di vita. Il Gruppo CA si impegna a ricercare e proteggere gli interessi dei clienti in tutte le sue azioni: li consiglia con trasparenza e lealtà, esprime responsabilità umana al cuore del suo modello, si impegna a mettere a disposizione le soluzioni tecnologiche più avanzate garantendo al contempo la massima disponibilità delle persone;
- Il *Projet Humain* valorizza l'identità, l'impegno e le performance individuali e collettive dei collaboratori favorendo lo sviluppo delle competenze e la crescita delle persone e offrendo loro opportunità di carriera e di mobilità internazionale;
- Il *Projet Sociétal* ha l'obiettivo di generare impatti positivi grazie all'impegno collettivo delle società e delle persone del Gruppo CA, di cui CAI fa parte, accompagnando le famiglie e le imprese nelle trasformazioni ambientali e sociali e promuovendo lo sviluppo sostenibile delle economie locali. Attraverso il *Projet Sociétal* Crédit Agricole ribadisce il proprio ruolo di attore impegnato, consapevole delle proprie responsabilità nei confronti della società e determinato a contribuire attivamente a un futuro più sostenibile e inclusivo.

In tale contesto le priorità del *Projet Sociétal* sono state aggiornate nel corso del 2025 all'interno del Piano "ACT 2028" grazie a un processo di collaborazione trasversale tra tutte le Entità del Gruppo, confermando l'ambizione di Crédit Agricole S.A. di:

- **essere leader nell'economia della transizione ecologica** riaffermando gli obiettivi Net Zero, rafforzando la strategia climatica e sviluppando una più ampia gamma di investimenti responsabili sul mercato, con un posizionamento di primo piano nelle iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici;
- **ampliare l'impatto a favore della vitalità dei territori e della "transizione giusta"**, con l'obiettivo di diventare leader nell'accesso all'edilizia sostenibile in Francia e di contribuire concretamente alla disponibilità di servizi essenziali nei territori quali sanità, mobilità ed energie rinnovabili.

Crédit Agricole S.A, grazie al contributo di tutte le Entità tra cui il Gruppo CA Italia, realizzerà i propri obiettivi per il periodo 2026-2028 con un impegno strutturato attorno a cinque indicatori quantitativi il cui monitoraggio inizierà nel 2026. Questi indicatori incarnano la volontà del Gruppo di porre la **sostenibilità al centro della propria attività,** al servizio dei propri clienti. Crédit Agricole S.A. mobilita così il suo ruolo di attore bancario e assicurativo di primo piano in Europa e nel mondo per accompagnare le transizioni ecologiche e sociali:

Indicatori	Unità	Obiettivo 2028	Società coinvolte	Copertura geografica	Tipologia clienti
Rapporto green-brown[4]	Ratio	**90/10**	Gruppo Crédit Agricole	Globale	Tutti
Finanziamento delle transizioni ambientali e sociali[5]	Mds€	**240**	Gruppo Crédit Agricole	Globale	Tutti
Ricavi derivanti da finanziamenti per la transizione[6]	M€	**1 000**	Crédit Agricole Corporate and Investment Bank (CACIB)	Globale	Tutti
Immobili oggetto di ristrutturazione energetica	Numero	**600 000**	Crédit Agricole Personal Finance & Mobility (CAPFM) Crédit Agricole Transitions & Énergies (CAT&E)	Francia	Aziende
Raccolta netta di risparmio previdenziale	Mds€	**75**	Amundi	Europa	Privati

Accelerazione

In continuità con il PMT 2022-2025, nel Piano strategico "ACT 2028" l'accelerazione risulta un asse prioritario della roadmap del Gruppo Crédit Agricole. Gli obiettivi principali riguardano il rafforzamento delle quote di mercato nel settore bancario retail nazionale, la creazione di nuove opportunità di sviluppo nei principali mercati europei e l'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi. Il Gruppo ambisce, inoltre, a consolidare il proprio ruolo di leader nella transizione, contribuendo in modo determinante all'evoluzione sostenibile del sistema economico e finanziario.

Coesione

Nel Piano "ACT 2028" la coesione assume un ruolo strategico in quanto l'obiettivo primario è rafforzare le sinergie tra le linee di business del Gruppo così da generare un valore crescente per la clientela attraverso un approccio integrato e orientato alla solidità delle relazioni e all'ascolto attivo degli stakeholder. Il Gruppo Crédit Agricole, infatti, integra i diversi *métiers* fra cui attività bancarie commerciali, corporate e investment banking, gestione patrimoniale, servizi assicurativi. Tale approccio consente di creare sinergie tra i diversi segmenti di business garantendo stabilità e capacità di generare valore per i propri stakeholder, anche nei contesti di mercato più complessi.

4 Quota delle esposizioni a sostegno di investimenti in impianti di produzione di energia a basse emissioni di carbonio rapportato alla quota delle esposizioni relative a investimenti nel settore dell'estrazione di energie fossili (petrolio, gas, carbone).

5 Finanziamento della transizione ambientale, finanziamento dell'inclusione sociale e finanziamenti generali delle transizioni.

6 Qualsiasi finanziamento per la transizione coerente con framework normativi, standard di mercato o di Gruppo.

Trasformazione

Il terzo pilastro del Piano "ACT 2028" è dedicato alla trasformazione, con l'obiettivo di accelerare l'evoluzione del Gruppo verso modelli operativi più efficienti e innovativi. Le priorità comprendono:

- accelerazione del time-to-market e utilizzo dell'intelligenza artificiale e dei dati come leve strategiche per l'acquisizione della clientela e il miglioramento dell'efficienza operativa;
- rafforzamento della capacità di innovazione per preparare il Gruppo alle sfide future;
- promozione dell'impegno e della fiducia come elementi fondamentali per favorire performance elevate e una collaborazione interfunzionale efficace.

Declinazione sul mercato italiano di "ACT 2028" e prosecuzione del *Projet Sociétal*

Il Piano "ACT 2028" - **basato su fiducia, semplificazione e gioco di squadra** - si fonda su 7 assi strategici:

1. consolidare il modello distintivo di banca di prossimità;
2. rafforzare il posizionamento su segmenti a elevato valore aggiunto;
3. completare il percorso di evoluzione dell'IT e lanciare un programma di profonda trasformazione della macchina operativa;
4. proseguire il programma di trasformazione HR;
5. garantire un presidio rafforzato del costo del rischio e tempi di delibera più rapidi;
6. confermare l'impegno e la leadership su ESG e sostenibilità;
7. sviluppare nuovi driver di crescita a livello Gruppo in Italia.

Il nuovo Piano mira a consolidare la posizione di Crédit Agricole Italia quale banca universale attraverso un modello di business innovativo e sostenibile, declinato anche nella nuova firma "Agire ogni giorno per il domani". Il Gruppo in Italia intende proseguire un percorso di crescita organica volto all'acquisizione di ulteriori quote di mercato, rafforzando il proprio ruolo di partner di fiducia per famiglie, imprese e territori. L'offerta commerciale sarà sempre più integrata e in grado di rispondere in modo completo alle diverse esigenze della clientela, valorizzando le competenze distintive e le eccellenze presenti in tutte le linee di business che fanno parte del Gruppo CAI.

Il Piano conferma, inoltre, il ruolo centrale delle persone, riconosciute come leva strategica per sostenere il programma di crescita e trasformazione del Gruppo. In questa prospettiva viene attribuita particolare attenzione al rafforzamento delle competenze professionali al servizio dei clienti, alla responsabilità individuale e alla valorizzazione del rapporto di fiducia che lega i collaboratori ai clienti e ai territori.

In tale contesto, con specifico riferimento al sesto pilastro, il Consiglio di Amministrazione di CAI definisce annualmente il Piano di sostenibilità, che raccoglie progetti e iniziative finalizzati al conseguimento degli obiettivi ambientali e sociali del Gruppo CAI. Il Piano di sostenibilità prevede interventi trasversali di vasta portata volti a integrare i fattori ESG nei processi operativi, garantire un presidio efficace dei rischi climatici, assicurare un adeguato riscontro alle richieste del Regolatore e, al contempo, orientare l'evoluzione del modello di business del Gruppo CAI; l'obiettivo è promuovere lo sviluppo delle attività legate alla sostenibilità e accompagnare i clienti nel percorso di transizione, contribuendo alla creazione di valore per la collettività e per i territori.

Per l'esercizio 2025, in continuità con l'anno precedente, è stato aggiornato il Piano di sostenibilità articolato su quattro pilastri che coprono tutti gli ambiti ESG:

- **Piano Policy,** ossia l'adozione di politiche aziendali sulle questioni di sostenibilità per esprimere il posizionamento strategico del Gruppo CAI, fra cui le politiche creditizie e quelle dedicate o connesse ai temi della decarbonizzazione. Inoltre nel corso del 2025 il Gruppo CAI ha avviato un percorso di progressivo recepimento nel contesto italiano delle *Politiques sectorielles* di CAsa, che hanno l'obiettivo di indirizzare le attività di finanziamento, investimento e gestione degli attivi nei settori interessati dai temi ambientali o sociali, declinando i criteri di selezione e i criteri per attuare gli impegni di accompagnamento nella transizione;
- **Progetti trasformativi,** volti ad integrare i fattori ESG nei processi di lavoro e nei sistemi IT, in particolare per le ambizioni di riduzione dell'impronta carbonica di funzionamento e dei portafogli di attivi;
- **Sviluppo Business ESG,** che cura la costruzione di un'offerta commerciale ESG e in particolare il transition lending con evoluzione del processo del credito;
- **Iniziative ESG Ongoing,** ambito che comprende le attività condotte nel day by day dalle diverse funzioni aziendali per conseguire obiettivi ESG loro direttamente assegnati.

Le direttrici sulle quali si sviluppa la strategia che indirizza il Piano di sostenibilità sono quattro e costituiscono l'ambizione del Gruppo CAI:

- promuovere una visione olistica dei pillar Environment, Social e Governance (ESG);
- posizionarsi come punto di riferimento per i clienti nel percorso di transizione;
- implementare la normativa trasformando i rischi in opportunità di business;
- continuare ad investire sul sociale con particolare attenzione ai territori e alle Comunità.

Il tema del cambiamento climatico per il Gruppo Crédit Agricole Italia assume rilevanza per le seguenti fattispecie cui si ricollegano impatti, rischi o opportunità:

- gestione delle emissioni di gas climalteranti connesse all'operatività di funzionamento e agli attivi proprietari, ossia impronta carbonica da emissioni proprie su Scope 1, 2 e 3 a monte nella value chain;
- finanziamento delle emissioni di gas climalteranti connesse all'operatività creditizia con la clientela, ossia impronta carbonica indiretta su Scope 3 a valle nella value chain (portafoglio crediti);
- investimenti proprietari in asset finanziari cui sono riconducibili emissioni di gas climalteranti ossia impronta carbonica indiretta su Scope 3 a valle nella value chain (portafoglio titoli);
- investimenti della clientela in asset cui sono riconducibili emissioni di gas climalteranti, ossia impronta carbonica indiretta su Scope 3 a valle nella value chain (attività di wealth management).

Tenuto conto che il Gruppo CAI è parte del Gruppo Crédit Agricole e che opera nel quadro del *Piano a Medio Termine* e del *Projet Sociétal*, le azioni definite nel Piano di sostenibilità sono coerenti e contribuiscono alla realizzazione del *Piano di transizione Destination 2050* definito dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A.. *Il Piano di transizione* definito da Crédit Agricole S.A., infatti, ha come perimetro di applicazione il Gruppo Crédit Agricole, che comprende anche il Gruppo CAI, le cui grandezze e informazioni di sostenibilità vengono consolidate e rendicontate anche nel *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A..
Per dettagli si fa rinvio alla sezione E1.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha definito strategie per generare impatti positivi sulle Comunità e sui territori, con l'obiettivo di accompagnare i clienti come partner di fiducia nella trasformazione ecologica e sociale. Il posizionamento ESG del Gruppo CAI prevede di attivare azioni a sostegno della transizione sui diversi ambiti ESG, con particolare riguardo all'accompagnamento per la transizione energetica nonché al supporto dei territori per rafforzare l'inclusione e coesione sociale. Ha dunque declinato i propri obiettivi nell'ambito della strategia, formulando politiche di prossimità che tengono conto delle caratteristiche dei territori italiani e del sistema legislativo ed economico nazionale.
L'impegno per le Comunità e per i territori si esprime nei progetti e nelle azioni di sviluppo, inclusione e coesione realizzate mediante le *Fondazioni socie, i Comitati Territoriali,* la rete de *Le Village by CA*, il portale di crowdfunding *CrowdForLife*, le elargizioni gestite sotto la guida del *Comitato Solidale, il Comune di Parma* per il Progetto *Parma Climate Neutral 2030* e *Parma Capitale Europea dei Giovani 2027*.
Per dettagli si fa rinvio alla sezione S3.

A tal fine, nel corso del 2025 il Gruppo Crédit Agricole Italia ha realizzato azioni concrete finalizzate a rafforzare il proprio posizionamento ESG ponendosi come soggetto abilitatore e partner finanziario in grado di offrire soluzioni efficaci a supporto della transizione. I fattori ESG sono stati integrati "in maniera nativa" nell'offerta commerciale, dedicando prodotti e servizi alla transizione ecologica e sociale in chiave di accessibilità, transizione giusta e progressiva estensione degli impegni per l'ambiente.
Per i dettagli sui prodotti e le iniziative si fa rinvio alle sezioni E1, S3, S4.

Il Gruppo CAI opera su vasta parte del territorio nazionale, come si evince dalla distribuzione dei dipendenti:

Area Geografica	2025 - n° dipendenti a libro matricola	2024 - n° dipendenti a libro matricola
Totale	**12.265**	**12.419**
ITALIA	12.264	12.417
NORD	9.283	9.434
CENTRO	1.839	1.826
SUD E ISOLE	1.142	1.157
ESTERO	1	2

La tabella di cui sopra rappresenta il numero dei dipendenti del Gruppo CAI a libro matricola in servizio al 31 dicembre 2025 con l'aggiunta del CEO (incluso per riflettere l'effettiva composizione del personale con responsabilità strategiche, sebbene inquadrato contrattualmente come collaboratore) e dei dipendenti assunti direttamente presso *Le Village*.

La clientela di GBCAI è indistintamente appartenente alle Comunità e ai territori serviti nello spirito della piena accessibilità dei prodotti offerti, dell'inclusione e della transizione giusta. In generale l'offerta di prodotti e servizi si rivolge a privati, famiglie, professionisti, imprese e clientela istituzionale attraverso i diversi canali commerciali specializzati. I canali commerciali e/o i cluster di clientela che beneficiano di servizi dedicati di GBCAI sono i seguenti: retail, consulenti finanziari, banca d'impresa, private banking, affari, agri–agro.
Lo spirito della strategia ESG di GBCAI si articola in specifici piani di azione che intendono:

- realizzare la logica del cliente al centro con il concreto accompagnamento dei privati e delle imprese nella transizione climatica;
- evolvere i modelli di business sui diversi segmenti di clientela grazie ad expertise qualificata sui temi ESG;
- contribuire alla costruzione di un'economia decarbonizzata, realizzando le traiettorie Net Zero di riduzione delle emissioni dei clienti finanziati;
- contenere i rischi climatici e ambientali a cui si espone il Gruppo CAI, in particolare rischi fisici sugli immobili a garanzia e rischi di transizione su imprese finanziate;
- aumentare i volumi degli asset green, ove possibile, sviluppando la finanza di transizione e progressivamente la finanza sostenibile;
- incoraggiare lo sviluppo sinergico di soluzioni che favoriscano sia la transizione energetica che quella digitale allineando le iniziative alle ambizioni della Twin Transition;
- adottare un modello di supporto orientato ad una logica di filiera, che permetta di offrire gli strumenti giusti nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nella catena del valore.

All'interno del Piano a Medio Termine sono state tracciate le linee di sviluppo in ambito ESG in un'ottica di creazione di valore condiviso, evolute e ampliate nell'ambito delle direttrici strategiche del PMT "ACT 2028".
Il Gruppo Crédit Agricole Italia prevede delle politiche restrittive nei settori dei combustibili fossili, armi controverse e produzione di tabacco come definito all'interno di specifiche politiche settoriali adottate nel corso del 2025 in coerenza con Capogruppo.
Per ulteriori dettagli si rimanda alle sezioni E1 e S4.

Catena del valore

ESRS2 SBM-1 DP40 DP42

In linea con le disposizioni normative vigenti il Gruppo CAI ha identificato la catena del valore di riferimento, considerando sia le relazioni commerciali esistenti - a monte e a valle - che gli aspetti legati ai processi operativi del Gruppo stesso. In particolare, in relazione al modello di business del Gruppo sono state considerate le seguenti attività:

- gestione delle risorse finanziarie: comprende la raccolta di fondi attraverso depositi, mercati finanziari e gestione del capitale con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di liquidità e solidità patrimoniale;
- erogazione dei servizi bancari e finanziari: include operazioni bancarie come la gestione di conti correnti, l'offerta di prestiti e mutui, i servizi di private banking e la consulenza finanziaria indirizzate sia a clienti privati sia a controparti corporate;
- assicurazioni e consulenza finanziaria: prestazione dei servizi di investimento e di consulenza finanziaria e dei servizi assicurativi sui diversi rami;
- attività di supporto, che garantiscono l'efficienza e la qualità delle attività principali:
  - gestione delle risorse umane: comprende il reclutamento, la formazione e lo sviluppo del personale, con particolare attenzione alle competenze digitali e al benessere dei dipendenti attraverso programmi di welfare aziendale e formazione continua;
  - sviluppo tecnologico: include l'innovazione e l'implementazione di nuove tecnologie con investimenti in piattaforme digitali, intelligenza artificiale e strumenti avanzati di analisi dei dati al fine di migliorare l'efficienza operativa e l'esperienza del cliente;
- acquisti: riguarda l'approvvigionamento di beni e servizi essenziali come tecnologie, software, consulenze esterne e gestione degli immobili, garantendo l'efficacia operativa dell'istituto bancario.

Il modello di banca universale di prossimità del Gruppo CAI si basa sul Progetto Cliente, capace di garantire una relazione globale e sostenibile nel tempo. Anche nell'ambito dell'evoluzione della strategia con il nuovo PMT "ACT 2028" il Gruppo CAI si pone l'ambizione di consolidare la posizione di banca universale di riferimento in Italia, capace di costruire relazioni durature con un numero sempre più ampio di clienti unendo la forza del digitale alla qualità della consulenza. La sinergia fra tutte le linee di business permette di accompagnare i clienti con una vasta gamma di expertise con l'obiettivo dell'eccellenza nella relazione offrendo:

- Banca retail - Credito e risparmio - Assicurazioni;
- Asset management - Gestione grandi patrimoni - Leasing;
- Factoring - Corporate e Investment banking;
- Servizi finanziari a istituzionali;
- Servizi di pagamento - Real Estate.

All'interno del modello di business descritto il Gruppo Crédit Agricole Italia si distingue per la gestione e l'integrazione della propria catena del valore, un elemento essenziale per garantire l'efficacia e la sostenibilità delle sue attività. La catena del valore del Gruppo CAI si articola principalmente in tre componenti: la value chain a monte (upstream), le operazioni proprie e la value chain a valle (downstream). Questo approccio consente di analizzare come la catena del valore sia influenzata o influenzi il Gruppo CAI considerando sia i rischi che le opportunità legati alle questioni di sostenibilità. Precisamente:

- per la value chain a monte (cosiddetta Upstream) sono considerati gli azionisti, i fornitori del Gruppo CAI e le Società partner e prodotto;
- per le operazioni proprie (cosiddette Own Operations) sono considerati i dipendenti/collaboratori e gli asset proprietari del Gruppo CAI, secondo il perimetro consolidato coerente con il perimetro di consolidamento del Bilancio finanziario;
- per la value chain a valle (cosiddetta Downstream) sono considerati i clienti corporate e retail, le partecipazioni, gli investimenti, i partner commerciali e i territori e le Comunità.

La value chain a monte è incentrata sul consolidamento delle relazioni con alcuni dei principali portatori di interesse e nello specifico con Fondazioni, Società partner e i fornitori di prodotti e servizi.

- Fondazioni: intervengono nella vita sociale ed economica del territorio sia come investitori istituzionali, sia come soggetti filantropici - soprattutto perché realizzano in modo autonomo e sussidiario progetti con finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico;
- Società partner e prodotto: società con cui Crédit Agricole opera in Italia attraverso un'offerta ampia e integrata, a beneficio di tutti gli attori economici e sfruttando al massimo le sinergie. Il Gruppo CAI costituisce un ecosistema allargato con le altre società del Gruppo consolidato sotto la casa madre CAsa e che operano in Italia. Con tali società sono costituiti e mantenuti accordi di business, che rappresentano perciò un elemento strategico e cruciale della value chain di CAI;
- Fornitori: attraverso la proposizione dei propri prodotti e dei propri servizi le Aziende-Fornitori interagiscono in modo capillare sia nell'erogazione delle attività che permettono il sostenimento delle attività ordinarie, sia nella composizione, nello sviluppo e nell'erogazione della propria proposta di business.

Le operazioni proprie riguardano i dipendenti e gli asset proprietari e includono la gestione di tutti processi e attività che permettono al Gruppo CAI di erogare i propri prodotti e servizi:

- Dipendenti: le persone del Gruppo CAI, da cui dipende il buon funzionamento di tutte le attività a servizio dei clienti e che rappresentano un asset intangibile fondamentale;
- Asset proprietari: le risorse fisiche e tecnologiche fondamentali per l'erogazione efficace dei prodotti e servizi. Questi includono principalmente infrastrutture fisiche come edifici, filiali, uffici, impianti, attrezzature e sistemi informatici come software, hardware e piattaforme tecnologiche.

Per quanto riguarda la catena del valore a valle (downstream) il Gruppo Crédit Agricole Italia serve una clientela ampia e diversificata che comprende privati, famiglie, piccole e medie imprese, grandi aziende e istituzioni. Si inserisce inoltre nel tessuto sociale italiano attraverso la presenza sui territori. Infine valorizza le proprie relazioni d'affari attraverso partecipazioni, investimenti e mediante i partner commerciali.

- Clienti: ai clienti privati e alle famiglie il Gruppo CAI offre un'ampia gamma di prodotti e soluzioni che spaziano dai servizi di pagamento ai prestiti personali, dai mutui alle soluzioni di risparmio e investimento fino alle coperture assicurative. Il tessuto imprenditoriale rappresentato dalle PMI trova un sostegno concreto attraverso servizi finanziari specializzati come finanziamenti su misura, consulenza strategica e strumenti di pagamento innovativi. Le grandi aziende e le istituzioni, invece, beneficiano di un'offerta completa di servizi che include finanziamenti specializzati, gestione della tesoreria e soluzioni per il commercio internazionale, posizionando il Gruppo come un partner chiave per lo sviluppo economico in diversi settori.
- Territori e Comunità: il Gruppo Crédit Agricole Italia formula politiche di prossimità che tengono conto delle caratteristiche dei territori italiani e del sistema legislativo ed economico nazionale. L'impegno per le Comunità e per i territori si esprime nei progetti e nelle azioni di sviluppo, inclusione e coesione realizzate mediante, ad esempio i Comitati Territoriali e le elargizioni gestite sotto la guida del Comitato Solidale.
- Partecipazioni e investimenti, ossia l'esposizione del Gruppo CAI in termini di azioni e titoli iscritti a bilancio.
- Partner commerciali: stakeholder con cui il Gruppo CAI instaura quattro tipologie di accordi, ossia intese-quadro con attori primari del sistema industriale e dei pagamenti, convenzioni con Consorzi di garanzia collettiva dei fidi, accordi di segnalazione, piattaforma filiere e servizio di scoring e infine collaborazione commerciale in ambito PNRR.

Sistema di Data Governance e raccolta dati per CSRD

ESRS2 SBM-1 DP42

Al fine di perseguire una strategia efficace di valorizzazione del patrimonio informativo il Gruppo Crédit Agricole Italia ha sviluppato un modello di governo e gestione dei dati adeguato alle necessità aziendali e in continua e graduale evoluzione, disciplinato all'interno di una specifica policy interna - *Policy di Data Governance*.

Tale modello è stato redatto in coerenza con i dettami normativi in seno ai "Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio", emanato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, e alla Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia.

In continuità con le disposizioni citate anche la raccolta delle informazioni quali-quantitative previste ai fini della costruzione della Rendicontazione di Sostenibilità ha previsto la realizzazione e condivisione interna di un modello aziendale finalizzato alla tracciatura e ricostruibilità dei datapoint rendicontati e non rendicontati nel presente report. Il documento, definito a partire dall'elenco previsto dalla IG3 di EFRAG, e aggiornato secondo le previsioni dell'ultima versione in vigore degli Standard ESRS, è distribuito a tutte le funzioni che contribuiscono alla stesura della Dichiarazione con l'obiettivo di accompagnare la redazione del report stesso con l'intento di rendere il contributo di ciascuna funzione ricostruibile, tracciabile e verificabile.

Il modello dunque prevede per ogni datapoint:

- riferimento a standard e disclosure requirement;
- contenuto della richiesta;
- volontarietà e possibilità di applicazione delle disposizioni di phase-in;
- tipologia dell'informazione richiesta dal DP, tipologia di informazione/dato riportato, eventuale connessione con gli IRO materiali, relative fonti utilizzate e metodologie applicate; strumenti interni dai quali sono estratti i dati di base che alimentano le aggregazioni definite nei datapoint;
- coerenza tra le informazioni nel bilancio finanziario e nel presente Rendiconto e relativa verifica;
- monitoraggio di eventuali differenze con la Capogruppo CAsa e con la precedente rendicontazione del Gruppo CAI;
- archivi di rete interna creati da ogni funzione per l'archiviazione permanente dei dati di alimentazione e degli esiti delle aggregazioni che compongono i datapoint.

Il Gruppo CAI, ai fini della rendicontazione comprensiva di quella relativa alla value chain, applica il suddetto modello di data governance e usufruisce dell'applicazione del phase-in prevista per il secondo anno di rendicontazione in ragione del Quick Fix, emendamento al Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 relativo agli Standard ESRS, ad eccezione dei dati delle emissioni Scope 3 per cui si rimanda alla sezione in E1.

Interessi e opinioni degli stakeholder

Il processo di stakeholder engagement

ESRS2 SBM-2 DP45

Il Gruppo CAI coinvolge regolarmente i propri stakeholder nell'identificazione e definizione delle priorità dei temi di sostenibilità. In particolare attraverso un processo di engagement si propone di raggiungere diversi obiettivi, tra cui:

- rafforzare la strategia di sostenibilità, con particolare enfasi sull'evoluzione del modello di business in chiave ESG;
- realizzare la mission di banca di prossimità, accompagnando gli stakeholder nella transizione ecologica e sociale, creando valore sostenibile nel medio lungo termine;
- confermarsi come interlocutore stabile, consolidando relazioni profonde con gli stakeholder e la capacità di ascolto per comprendere bisogni e aspettative;
- rafforzare la fiducia degli stakeholder nella gestione aziendale e nell'impatto positivo verso l'esterno, con effetti sulla reputazione e l'immagine del Gruppo;
- condividere con gli stakeholder le sfide e gli impegni sulla sostenibilità, creando un sistema di buone pratiche e una rete di diffusione a beneficio di Comunità e territori;
- valorizzare le persone che lavorano nel Gruppo per la propria unicità, per consentire a ciascuno di esprimere al meglio il proprio potenziale in chiave di diversità e inclusione.

Tenuto conto anche del dovere di diligenza, il Gruppo CAI analizza gli esiti delle attività di ingaggio e si impegna, quando necessario, a elaborare un piano di azione al fine di assicurare che il modello aziendale, le strategie e le decisioni tengano conto delle aspettative e degli interessi chiave degli stakeholder.
Il Gruppo CAI si è dotato di una specifica policy in cui declina il processo di stakeholder engagement attuato. Tale processo si articola nelle seguenti fasi a svolgimento circolare:

- mappatura degli stakeholder, identificati come i soggetti che possono esercitare un'influenza sul Gruppo o subirne l'influenza;
- strategia e modalità di ingaggio, per definire e attuare processi al servizio degli stakeholder che possono prevedere la definizione del livello di partecipazione, l'individuazione delle tematiche di sostenibilità rilevanti, le modalità, i canali e i tempi di coinvolgimento;
- analisi degli esiti del processo e piano di azione, per estrarre indicazioni utili dai feedback e dalle aspettative degli stakeholder;
- valutazione e reporting, per esaminare periodicamente la qualità complessiva del processo di engagement e lo stato di avanzamento.

Il Gruppo CAI attua un percorso strutturato e continuo di coinvolgimento dei propri stakeholder. L'ingaggio di ogni stakeholder è differente a seconda della tipologia e degli interessi, così come sono diverse le modalità con cui il Gruppo CAI si relaziona e si interfaccia con ognuno di loro, sopra indicate.
Gli esiti di quanto emerso dal dialogo con gli stakeholder, che hanno fornito spunti a generale conferma delle strategie di sostenibilità, sono stati registrati in un report denominato *Report Stakeholder Engagement.*
Si riportano di seguito le categorie di stakeholder che GBCAI ha coinvolto nel 2025 - con relative modalità di relazione - e le principali considerazioni emerse dal dialogo.

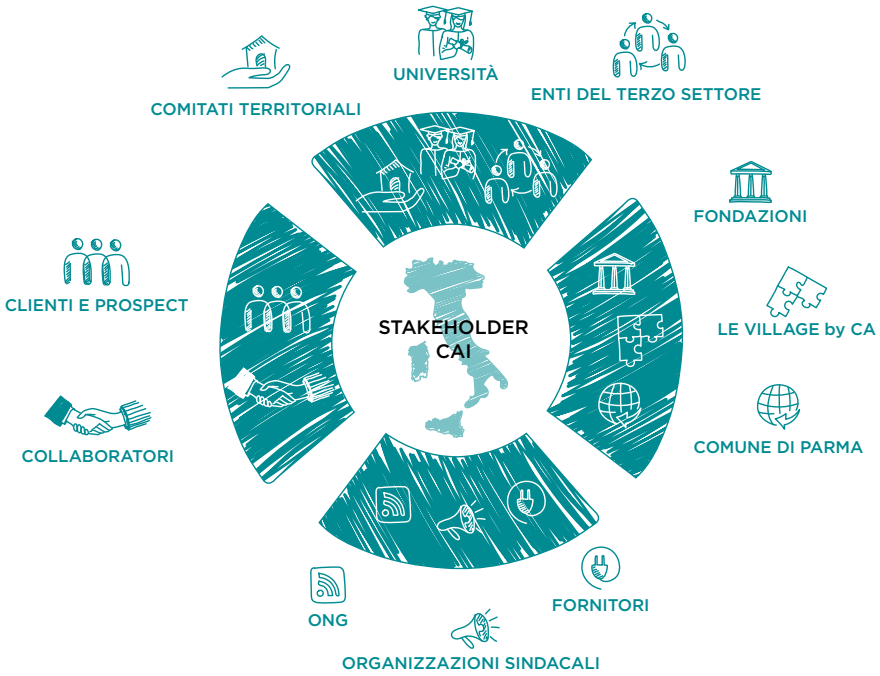
Principali stakeholder e modalità di ingaggio

Nel corso del 2025 il Gruppo CAI ha coinvolto regolarmente i propri stakeholder ascoltandoli con continuità anche grazie a uno specifico questionario online diffuso attraverso un piano dedicato di comunicazione (es. LinkedIn, APP, sito istituzionale, digital workplace) finalizzato a raccoglierne le opinioni. In generale è emerso il forte impegno del Gruppo CAI in merito alle tematiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Si sintetizzano di seguito i principali stakeholder e le modalità di coinvolgimento:

- **Clienti:** questionario online e survey Indice di Raccomandazione Cliente, feedback raccolti attraverso l'interazione con le strutture commerciali di CAI, processo di reclamo o lamentela, feedback espressi sui social media, questionari ESG. Per ulteriori dettagli si rimanda a S4;
- **Dipendenti:** indagine annuale di clima (*Indice di Fiducia*) che mette al centro la Fiducia come leva fondamentale della cultura del Gruppo - per alimentare un ambiente in cui ciascuna persona possa esprimere il proprio potenziale e sentirsi parte attiva di un percorso di crescita - sistema di valutazione annuale delle prestazioni (che comprende autovalutazione, valutazione bottom-up e valutazione dei peers) e circolo ricreativo aziendale CRAL. Per ulteriori dettagli si rimanda a S1;
- **Organizzazioni Sindacali:** incontri dedicati a presentare il progetto di rendicontazione e le attività connesse alla DMA, anche attraverso la proposizione del questionario online. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo presentato di seguito e a S1;
- **Fondazioni:** interviste, scambi nel quadro delle collaborazioni sistematiche e continuative per progetti sociali. Per ulteriori dettagli si rimanda a S3;

- **Fornitori:** interviste, incontri plenari, indagini annuali e questionario online. Per ulteriori dettagli si rimanda a G1;
- **Le Village by CA** interviste con i Sindaci, le startup e i Partner nel quadro delle collaborazioni sistematiche per progetti di innovazione e di sviluppo. Per ulteriori dettagli si rimanda a S3;
- **Comitati Territoriali:** questionario online, incontri previsti a calendario per tutto l'anno, scambi nel quadro delle collaborazioni continuative sui territori al fine di sviluppare e accompagnare progetti di crescita. Per ulteriori dettagli si rimanda a S3;
- **Enti del Terzo Settore:** questionario online, canali di ascolto dedicati (come il portale di crowdfunding CrowdForLife che consente, attraverso il lancio di raccolte fondi, di sostenere progetti a valenza sociale a beneficio delle Comunità);
- **Organizzazioni Non Governative:** scambi su temi specifici nel quadro di un dialogo aperto e costruttivo con le ONG. Per ulteriori dettagli si rimanda a S3.



Sintesi degli esiti

Come chiarito da EFRAG in IG1, il coinvolgimento degli stakeholder è determinante ai fini del processo DMA poiché lo stakeholder engagement implica la ricerca di input e feedback per comprendere preoccupazioni e acquisire eventuali prove sugli impatti dell'impresa verso le persone e l'ambiente; tale attività aiuta parallelamente a convalidare l'importanza delle questioni di sostenibilità.

Lo stakeholder engagement ha interessato un ampio numero di territori in cui la banca è presente a livello nazionale, consentendo di raccogliere una pluralità di contributi e prospettive utili alla definizione delle priorità di sostenibilità. Dal dialogo è emersa, in modo chiaro e trasversale, una conferma della rilevanza strategica attribuita al topic E1 - considerato un ambito già presidiato sia per gli impatti ambientali sia per le implicazioni di natura economico-finanziaria. Parallelamente è stata riscontrata un'evidenza altrettanto diffusa dell'importanza del topic S1 con particolare riferimento al benessere organizzativo, allo sviluppo professionale e alla capacità del Gruppo CAI di attrarre e trattenere talenti. È stata richiamata la significatività del topic S4, soprattutto in relazione ai rapporti con la clientela e alla qualità dei servizi offerti. Ulteriore elemento emerso con forza riguarda l'attenzione ai temi sociali e al ruolo del Gruppo CAI quale attore capace di generare impatti positivi sui territori e sulle comunità locali; è stata più volte valorizzata la centralità del topic S3, sottolineando l'importanza delle iniziative di sostegno allo sviluppo locale, della promozione dell'inclusione e della vicinanza alle esigenze dei diversi stakeholder territoriali. Accanto a tali evidenze si registra un interesse crescente verso i temi di governance, riconosciuti come una componente essenziale e non più accessoria del percorso di sostenibilità. In diversi contributi è stato infatti sottolineato come una governace solida, trasparente e orientata alla responsabilità rappresenti la base strutturale su cui la Banca deve poggiare per garantire coerenza strategica, affidabilità dei processi decisionali e capacità di generare valore nel lungo periodo.

Coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali

In ottemperanza all'art. 4 del D.Lgs. 125/24, che dispone che vengano svolti passaggi informativi e di condivisione con i rappresentanti dei lavoratori in merito alla Rendicontazione di Sostenibilità, il Gruppo CAI ha svolto un incontro articolato con gli esponenti delle Organizzazioni Sindacali e con i rappresentanti dei lavoratori in cui sono stati presentati i driver della Rendicontazione di Sostenibilità quali metodologia e ampiezza dell'Analisi di Doppia Materialità, processo di stakeholder engagement, logiche di consolidamento del Rendiconto con Capogruppo, attività delle funzioni aziendali coinvolte, temi oggetto di reporting. Le Organizzazioni Sindacali sono state coinvolte come stakeholder con la proposta di compilazione del questionario online in qualità di sigle rappresentative dei lavoratori oppure a titolo individuale per i lavoratori con ruolo di rappresentanza. Dal confronto sono emersi spunti valorizzati nella narrativa della sezione S1. È stato poi svolto un ulteriore passaggio di condivisione del documento di rendicontazione prima della sottoposizione all'Assemblea dei Soci.

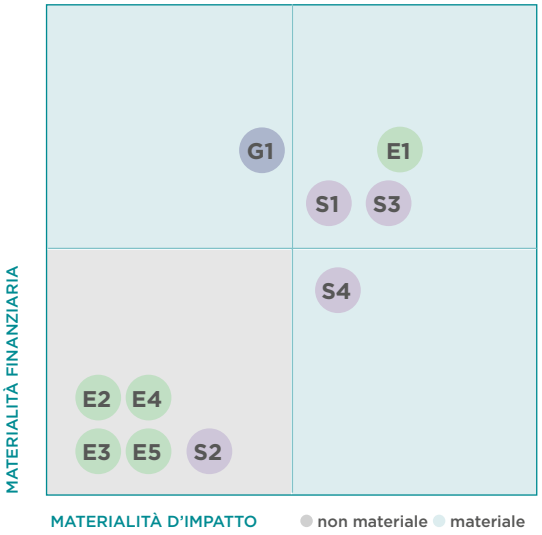
Il Gruppo CAI, nel rispetto dei diritti all'informazione e alla consultazione dei lavoratori, ha definito un sistema di dialogo e scambio che permette ai lavoratori e ai loro rappresentanti di esprimere il proprio parere attraverso diversi canali. La cura riservata dal Gruppo CAI alle strutture di rappresentanza dei lavoratori muove dalla considerazione che la previsione del D.Lgs. 125/24 si inserisce in un contesto normativo tuttora in evoluzione (CSDDD, Legge Sbarra 75/2025) che ascrive crescente importanza alle forme partecipative dei lavoratori, su cui l'attenzione del Gruppo resta elevata. Il ruolo giocato dalle parti sociali nella transizione ESG è di forte rilevanza, sia a livello della politica economica del Paese sia a livello di tessuto socio-economico territoriale.

I risultati del processo di stakeholder engagement sono stati considerati ai fini della valutazione della doppia materialità.

Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello di business

ESRS2 SBM-3 DP48

Come base per la Rendicontazione di Sostenibilità il Gruppo CAI ha effettuato un'analisi di doppia materialità/rilevanza (DMA – "Double Materiality Assessment") in conformità alle disposizioni della CSRD e degli ESRS (ESRS1 e 2) e ispirandosi alle linee guida predisposte dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG).
Il principio della doppia rilevanza, come meglio declinato nella sezione "IRO-1 –Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità", prevede che il Gruppo CAI rendiconti su questioni che sono rilevanti da almeno uno dei seguenti punti di vista: i) materialità d'impatto e/o ii) materialità finanziaria.
L'analisi ha preso in considerazione gli aspetti del business e delle attività del Gruppo CAI, comprese le operazioni proprie e la catena del valore a monte e a valle, tenendo conto delle priorità strategiche attuali e future in vista del nuovo PMT, e valutando le questioni di sostenibilità specificate nell'ESRS1 RA16.
Nella materialità d'impatto il Gruppo CAI ha preso in considerazione sia gli impatti positivi che quelli negativi, nonché gli impatti potenziali e quelli effettivi. Per quanto riguarda la materialità finanziaria, il Gruppo CAI ha considerato i rischi e le opportunità in relazione alle questioni di sostenibilità che possono avere un effetto finanziario, rispettivamente negativo o positivo.
Attraverso la DMA svolta, il Gruppo CAI ha identificato impatti, rischi e opportunità materiali all'interno di cinque aree tematiche (ESRS E1, S1, S3, S4 e G1).



AMBITO	TEMI
ENVIRONMENTAL	E1 - Cambiamenti climatici
SOCIAL	S1 - Forza lavoro propria
	S3 - Comunita interessate
	S4 - Consumatori e utilizzatori finali
GOVERNANCE	G1 - Condotta dell'impresa

La doppia materialità di CAI è stata definita sulla base dei punteggi della **materialità di impatto** e della **materialità finanziaria attribuiti ai singoli IRO** relativi a ciascuna **questione di sostenibilità.**

Secondo la metodologia di valutazione della materialità di impatto e della materialità finanziaria è stato definito il posizionamento dei temi materiali all'interno della matrice di doppia materialità secondo il punteggio ottenuto.
Dall'analisi svolta il Gruppo CAI ha identificato 39 impatti, rischi e opportunità associati a questioni di sostenibilità materiali, in riduzione dai 45 individuati ai fini della precedente rendicontazione. Tale differenza è frutto di un lavoro di razionalizzazione svolto nell'ambito della review e dell'aggiornamento delle valutazioni.
Le questioni di sostenibilità risultate materiali riguardano il cambiamento climatico (E1), la forza lavoro propria (S1), le Comunità interessate (S3), i consumatori e utilizzatori finali (S4) e la condotta dell'impresa (G1).
Le questioni entity-specific individuate nel precedente esercizio sono state ricondotte, in sede di analisi di doppia materialità, ai topic previsti dagli standard ESRS e dunque rendicontate all'interno della sezione della "Responsabilità nella governance degli affari" per attinenza alle tematiche affrontate.

L'elenco degli IRO - impatti, rischi e opportunità rilevanti - viene riportato all'interno di ciascuna sezione tematica. Si fa dunque rinvio alle tabelle IRO esposte in E1, S1, S3, S4, G1.

L'analisi di doppia materialità svolta dal Gruppo CAI ha permesso di individuare come gli effetti legati alle questioni di sostenibilità - siano essi attuali o potenziali, positivi o negativi - si leghino alla strategia e al business, lungo la catena del valore a monte (upstream), a livello delle operazioni proprie e lungo la catena del valore a valle (downstream) in correlazione alle attività di finanziamento.

		MATERIALITÀ DI IMPATTO	MATERIALITÀ FINANZIARIA		DMA	
AMBITO	TEMI	IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ	MATERIALITÀ	CATENA DEL VALORE
ENVIRONMENTAL	E1 - Cambiamenti climatici	●	●	●	●	●
	E2 - Inquinamento					●
	E3 - Acque e risorse marine					●
	E4 - Biodiversità ed ecosistemi					●
	E5 - Uso delle risorse ed economia circolare					●
SOCIAL	S1 - Forza lavoro propria	●	●	●	●	●
	S2 - Lavoratori nella catena del valore					●
	S3 - Comunita interessate	●		●	●	●
	S4 - Consumatori e utilizzatori finali	●	●	●	●	●
GOVERNANCE	G1 - Condotta dell'impresa	●	●		●	●

	MATERIALITÀ DI IMPATTO		MATERIALITÀ FINANZIARIA		RISULTATO FINALE
TEMI MATERIALI	IMPATTI POSITIVI	IMPATTI NEGATIVI	RISCHI	OPPORTUNITÀ	TOTALE
E1 - Cambiamenti climatici	2	3	4	2	11
S1 - Forza lavoro propria	4		4	2	10
S3 - Comunità interessate	1			1	2
S4 - Consumatori e utilizzatori finali	1	1	3	1	6
G1 - Condotta dell'impresa		3	7		10
TOTALE	**8**	**7**	**18**	**6**	**39**

Gli IRO materiali identificati sono correlati al modello di business e ai principali processi decisionali del Gruppo CAI e sono connessi e orientati dalle politiche definite. Le tematiche di sostenibilità risultate materiali riflettono l'impegno del Gruppo CAI nell'integrazione dei fattori ESG nel modello aziendale e di business e gli impegni ambientali e sociali, messi in opera mediante le politiche e le azioni esposte nelle sezioni tematiche successive. Tale integrazione consente di cogliere le tendenze del mercato e di rispondere alle aspettative degli stakeholder, rafforzando allo stesso tempo la resilienza del Gruppo CAI e favorendo l'evoluzione delle strategie.
Gli impatti generati dal Gruppo CAI - positivi o negativi - esercitano e possono esercitare un'influenza diretta o indiretta sulla società e sull'ambiente. Parallelamente il Gruppo CAI è esposto ai rischi e alle opportunità derivanti dalla società e dall'ambiente.
La valutazione degli IRO ha tenuto conto anche della strategia e del modello di business, portando a identificare gli impatti materiali, i rischi e le opportunità che derivano dal progressivo posizionamento del Gruppo CAI nel mutevole scenario socio-economico e ambientale, in un processo circolare di valutazione degli IRO e di verifica del corretto orientamento delle politiche adottate, per evolvere laddove necessario.
Per la natura stessa del business e del modello del Gruppo CAI, come già sopra descritto (ESRS2 SMB-3 DP48), gli impatti che esso può generare sono strettamente correlati anche alle attività e ai rapporti commerciali, sia sull'ambiente mediante gli effetti sul cambiamento climatico derivanti dalle scelte di finanziamento e di definizione o collocamento di prodotti e servizi, sia sulle persone che sulla società - in relazione alla presenza sui territori e nelle Comunità, nella gestione dei rapporti con i propri fornitori e, ugualmente, nelle scelte di finanziamento e di definizione o collocamento di prodotti e servizi.
Per maggiori dettagli si rimanda alle sezioni tematiche.

Dall'analisi di DMA sono stati valutati qualitativamente i potenziali effetti finanziari attuali dei rischi e delle opportunità rilevanti sulla situazione patrimoniale/finanziaria del Gruppo CAI, nonché sul risultato economico e sui flussi finanziari. In particolare, con riferimento agli effetti sul risultato economico, sono stati valutati potenziali effetti sul margine di intermediazione e sulle sue componenti - margine commissionale, margine di interesse e da servizi - e sui costi inclusi nelle spese amministrative tra cui costo del lavoro e costi di ripristino, oltre a componenti incluse negli altri oneri e proventi di gestione. Sotto il profilo patrimoniale i potenziali effetti riguardano gli attivi patrimoniali con particolare riferimento al portafoglio IFRS9 e i passivi, tra cui gli investimenti.
Nello svolgere l'analisi di DMA e valutare la rilevanza degli impatti, prendendo a riferimento l'anno oggetto di rendicontazione, è stato identificato anche l'orizzonte temporale su cui si possano attendere ragionevolmente gli effetti degli impatti stessi. L'orizzonte temporale, tenuto conto della metodologia condivisa con la Capogruppo, è stato articolato in tre possibili intervalli principali secondo le previsioni dell'ESRS1: il breve periodo, che coincide con il periodo di riferimento del Bilancio; il medio periodo, che si estende fino a cinque anni dalla fine del breve periodo; e il lungo periodo, che si riferisce a un arco temporale superiore ai cinque anni. È stata inoltre aggiunta la possibilità di prevedere un orizzonte temporale "invariato", qualora si preveda un effetto uguale nel breve, medio o lungo periodo.

Valutazione dei rischi climatici

ESRS2 SBM-3 DP48

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti opera in autonomia e indipendenza nel novero della propria missione di controllo. La sua attività è dedicata alla progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nel sistema dei controlli del Gruppo CAI in accordo con le linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A. volta a consentire alla Governance del Gruppo CAI di indirizzare le decisioni strategiche e di poter garantire l'assunzione di decisioni informate. Nello specifico la Funzione Rischi e Controlli Permanenti assicura un sistema di gestione dei rischi proattivo e onnicomprensivo garantendo:

- una visione trasversale: sono stati introdotti dei monitoraggi periodici trasversali, riportando agli Organi di Amministrazione e ai Comitati pertinenti gli stati di avanzamento delle progettualità finalizzate all'integrazione dei fattori ESG nei processi di lavoro e nei sistemi informatici della Banca;
- l'aggiornamento dell'analisi di materialità finanziaria finalizzata alla comprensione dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle categorie tradizionali di rischio (di credito, operativo, di mercato, di liquidità, reputazionale, strategico): l'analisi è svolta annualmente e prende in considerazione come i driver di rischio climatico e ambientali (sia fisico che di transizione) possono manifestarsi nelle categorie di rischio tradizionali tramite i diversi canali di trasmissione. La metodologia adottata si basa sulla valutazione di tre componenti: l'esposizione, la pericolosità e la vulnerabilità;
- lo svolgimento di esercizi di Stress Test climatico in linea con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., basati sull'analisi degli impatti di diversi scenari e su diversi orizzonti temporali;
- un piano di continuità operativa, al fine di ovviare ai potenziali impatti negativi degli eventi climatici e ambientali sul rischio operativo. Il sistema di continuità operativa e di gestione della resilienza ha subito ulteriori evoluzioni nel 2025 a seguito della progressiva applicazione dei presidi previsti dalla normativa DORA in vigore da gennaio 2025.

GESTIONE DEGLI IMPATTI, RISCHI, OPPORTUNITÀ

Descrizione del processo per individuare e valutare impatti, rischi e opportunità rilevanti

L'Analisi di Doppia Materialità o rilevanza

ESRS2 IRO-1 DP53 DP59

Gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti del Gruppo Crédit Agricole Italia sono stati identificati attraverso l'analisi di doppia materialità, in coerenza con le linee guida strategiche e operative fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. e in linea con quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 e dalle "Implementation Guidance IG1 Materiality Assessment" emanate dall'EFRAG.
L'analisi di doppia materialità o Double Materiality Assessment - DMA è stata svolta per l'esercizio 2025 in continuità con l'esercizio precedente e in linea con quanto previsto dagli standard di rendicontazione ESRS su due dimensioni:

- **materialità di impatto (inside out),** che considera gli impatti positivi o negativi, attuali o potenziali che il Gruppo Crédit Agricole Italia ha o può avere in modo diretto o indiretto sulle tematiche di sostenibilità e quindi sugli stakeholder interni ed esterni e sull'ambiente nel breve, medio o lungo periodo;
- **materialità finanziaria (outside in),** che considera gli effetti finanziari che le tematiche di sostenibilità possono avere sul Gruppo Crédit Agricole Italia in termini di rischi che possono influire sullo sviluppo dell'impresa, sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sui risultati economici, sui flussi di cassa, sull'accesso ai finanziamenti e sul costo del capitale - sia nel breve che nel medio e lungo termine; queste opportunità possono, attualmente o in futuro, generare un impatto finanziario significativo migliorando la competitività, ottimizzando i costi e favorendo l'accesso a nuovi mercati e investimenti.

Le fasi del processo di Analisi di Doppia Materialità (DMA), in linea con la metodologia sviluppata da Crédit Agricole S.A., sono le seguenti:

1. analisi e comprensione del contesto;
2. identificazione degli impatti, rischi e opportunità (IRO);
3. quotazione degli IRO;
4. reporting della DMA: identificazione degli IRO rilevanti da inserire nella Rendicontazione di Sostenibilità.

1. Analisi e comprensione del contesto

Il primo step dell'analisi di materialità è articolato nelle seguenti fasi:

- **analisi di contesto interno ed esterno del Gruppo CAI,** al fine di identificare le possibili tematiche materiali e i connessi impatti, rischi e opportunità per raccogliere e tenere conto di tutti gli elementi utili e caratterizzanti il Gruppo CAI e il suo posizionamento sul mercato e rispetto al sistema ambientale e socio-economico;
- **analisi del perimetro,** per assicurare la coerenza del perimetro della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità con quello del Bilancio Finanziario nell'analisi degli IRO;
- **mappatura e analisi della value chain,** per individuare informazioni sugli impatti, rischi e opportunità materiali collegati all'impresa tramite i rapporti commerciali diretti e indiretti nella value chain a monte e a valle;
- **mappatura degli stakeholder e stakeholder engagement,** per cogliere dai portatori di interesse informazioni per l'identificazione e la valutazione degli IRO.

2. Identificazione degli impatti, rischi e opportunità (IRO)

L'identificazione degli IRO viene elaborata a livello di Gruppo CA secondo gli orientamenti formulati da Crédit Agricole S.A. per garantire coerenza nella Rendicontazione di Sostenibilità formalizzata dalle diverse società del Gruppo CA. Sulla base della lista degli IRO definita a livello di Capogruppo CA.sa, il Gruppo CAI, tenuto conto delle specificità del Paese e del mercato italiano, delle normative nazionali e delle attività svolte, ha calibrato gli IRO sulla realtà locale, valutando le relazioni e le specificità della propria value chain, le aspettative degli stakeholder e le politiche distintive del Gruppo Bancario CAI.
Per ogni IRO vengono mappati i seguenti elementi:

- la questione di sostenibilità ESRS associata, con relativo standard tematico;
- la tipologia (impatto positivo/negativo attuale/potenziale, rischio o opportunità);
- l'orizzonte temporale;
- la connessione con la catena del valore.

3. Quotazione degli IRO

Ciascun IRO viene valutato utilizzando un approccio sia qualitativo sia quantitativo, ove applicabile. L'approccio qualitativo permette di valorizzare le politiche, le strategie e le iniziative interne del Gruppo, mentre l'approccio quantitativo integra le valutazioni con grandezze economiche, finanziarie o patrimoniali ove stimabili. La valutazione degli IRO viene svolta con il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali, garantendo una visione completa e multidisciplinare. Ai fini dell'analisi dei rischi e delle opportunità sono considerati anche gli impatti generati e l'eventuale dipendenza dell'organizzazione da elementi come i servizi ecosistemici, il Capitale Umano e intellettuale, la stabilità delle relazioni con le Comunità e il territorio. Al fine di integrare, evolvere o confermare le valutazioni viene implementato il processo di stakeholder engagement, i cui esiti sono utilizzati per orientare le quotazioni.

Gli IRO sono sottoposti alla quotazione secondo scale definite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. e adottate dal Gruppo Crédit Agricole Italia. In recepimento delle linee guida della Capogruppo e in linea con le linee guida EFRAG, la metodologia della DMA viene definita come segue:

- per gli impatti positivi o negativi sono valutati i seguenti profili: la Probabilità di accadimento e la Gravità dell'impatto, a sua volta declinata in: Ampiezza (o entità), Estensione (o portata), Rimediabilità (per i soli impatti negativi);
- per i rischi e le opportunità sono valutati i seguenti profili: la Probabilità di accadimento e la Magnitudo.

La metodologia di quotazione degli IRO prevede l'assegnazione di un punteggio numerico in scala in recepimento delle linee guida della Capogruppo. I punteggi sono assegnati ai singoli elementi pervenendo ad una quotazione finale che viene raffrontata con una soglia di materialità.

Tale soglia viene definita a livello di CA.sa e recepita dal Consiglio di Amministrazione di CAI poiché viene rispettata la logica di mantenimento della coerenza metodologica nella DMA svolta dalle diverse entità del Gruppo CA che redigono la Rendicontazione di Sostenibilità e al tempo stesso contribuiscono alla Rendicontazione Consolidata di CA.sa. La soglia è definita in conformità a quanto previsto dall'ESRS1 e dalle Linee Guida IGMA 1.

Per ben documentare la DMA e applicare criteri omogenei di quotazione, al fine di garantire la robustezza del processo, il Gruppo CAI si è dotato di uno strumento per guidare l'analisi degli IRO denominato "Fiche IRO" (Fiche). Per ogni IRO la Fiche consente di comprendere l'ambito di analisi e sopporta nella quotazione guidando l'iter logico e decisionale, assicurando che siano considerati gli elementi significativi sottostanti all'analisi.

4. Reporting della DMA: identificazione degli IRO rilevanti da inserire nella Rendicontazione di Sostenibilità

Al termine del processo DMA il Gruppo CAI determina l'elenco degli IRO materiali associati alle tematiche di sostenibilità. La contribuzione delle informazioni quali-quantitative è finalizzata al reporting sia nella Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo Crédit Agricole Italia, sia nella Rendicontazione di Sostenibilità consolidata di Crédit Agricole S.A..
Per quanto riguarda in particolare i rischi la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha assicurato una diretta riconduzione degli stessi ai rischi tradizionali del settore bancario quali il rischio di credito, il rischio di mercato, il rischio di liquidità, il rischio operativo e il rischio reputazionale. Questo approccio ha garantito coerenza con il framework di gestione dei rischi già in essere nel Gruppo, assicurando al contempo un allineamento con le specificità dei temi ESG. In particolare i maggiori rischi di natura finanziaria per il Gruppo derivanti dall'esposizione ai rischi climatici di tipo fisico e di transizione connessi al cambiamento climatico sono stati valutati secondo la loro diversa manifestazione come:

- rischio di credito: è stato calcolato il potenziale impatto di costo del credito in relazione al deterioramento

del merito creditizio del portafoglio maggiormente esposto ai rischi fisici e di transizione;
- rischio operativo: sono state considerate le perdite operative derivanti da eventi legati a questa tipologia di rischio censiti nell'apposito applicativo di raccolta;
- rischio di liquidità: sono stati considerati gli eventi che nello storico hanno generato impatti sulle riserve di liquidità;
- rischio di mercato: è stata considerata la composizione del Portafoglio di Proprietà del Gruppo (Banking Book).

Il processo descritto è regolato dalla Policy DMA e il suo corretto svolgimento è disciplinato da un Regolamento operativo che distribuisce compiti e responsabilità fra le varie funzioni aziendali, assicura la tracciabilità dei dati e delle informazioni, precisa gli obblighi di conservazione da parte di ogni funzione coinvolta delle evidenze, elementi e documenti che consentano in ogni momento di ricostruire dati e informazioni inseriti nella Rendicontazione di Sostenibilità, disciplina i passaggi di verifica mediante check evidence per assicurare l'audit trail del dato e gli standard minimi di governance. Vengono poi svolti controlli di coerenza e controlli di secondo livello a presidio.

Non materialità dei temi E2, E3, E4, E5

L'analisi di doppia rilevanza ha fornito un esito di non materialità sulle tematiche: E2 Inquinamento, E3 Acque e risorse marine, E4 Biodiversità ed ecosistemi, E5 Uso delle risorse ed economia circolare. Tali ambiti sono di seguito brevemente richiamati come "temi natura".

ESRS2 IRO-2 DP58

In merito ai temi natura la Capogruppo CA.sa ha svolto alcune preliminari analisi riscontrando l'assenza di una metodologia di misurazione degli impatti universalmente riconosciuta. La mancanza di standardizzazione internazionale in materia di indicatori e metodologie ostacola la comparabilità delle analisi e l'adozione di un approccio valutativo uniforme e condiviso da parte del settore finanziario.

Nell'ambito dell'analisi degli standard ESRS, il Gruppo CA.sa constata che sui temi Inquinamento (E2), Acqua (E3) e Uso delle risorse ed economia circolare (E5) non esiste ancora un metodo consolidato che consenta di interpretare appieno le metriche a livello di portafogli di finanziamento (oltre che di investimento e di prodotti assicurativi), il che ne limita l'utilizzo operativo. Anche per quanto riguarda il tema Biodiversità ed ecosistemi (E4) il livello di maturità degli indicatori e delle metodologie di valutazione non è ancora avanzato.

Gli ESRS relativi all'inquinamento (E2), all'acqua (E3) e all'utilizzo delle risorse e all'economia circolare (E5) si basano su indicatori tecnici relativamente consolidati (ad esempio volumi prelevati, emissioni inquinanti, tassi di riciclaggio). Tuttavia, l'assenza di soglie di rendimento, di traiettorie settoriali condivise e di riferimenti operativi impedisce di tradurre queste metriche in giudizi prospettici utili ad una valutazione nell'ambito delle analisi di esposizione da parte delle istituzioni finanziarie. Senza punti di confronto standardizzati o livelli target settoriali, risulta maggiormente difficoltosa l'analisi relativa alle interrelazioni con il portafoglio di finanziamenti o investimenti.

L'ESRS Biodiversità ed ecosistemi (E4) presenta una carenza sia di indicatori pertinenti sia di metodi di valutazione affermati e riconosciuti sul mercato. Gli strumenti attuali sono spesso frammentari, settoriali o inadatti ad un'aggregazione a livello di portafoglio. L'assenza di metodologie comuni e di percorsi di riferimento impedisce valutazioni comparative affidabili, proiezioni degli impatti e definizione di strategie di transizione basate su obiettivi misurabili. Questa situazione riflette la complessità intrinseca del capitale naturale, unitamente a diversità di specie, ecosistemi e processi ecologici. L'elaborazione di riferimenti operativi condivisi e lo sviluppo di indicatori adeguati ai portafogli di finanziamento e di investimento potranno rendere questi indicatori utilizzabili dal sistema finanziario. Lavori esplorativi all'interno del Gruppo CA.sa hanno permesso la produzione di alcuni indicatori interni oggetto di progettualità specifiche in corso di avanzamento.

Queste molteplici sfide spiegano la difficoltà del settore finanziario nel valutare in modo omogeneo la rilevanza delle questioni legate alla natura, anche tenuto conto dell'impostazione ESRS sector agnostic. Ad ogni modo il sistema bancario prosegue nello sforzo, grazie alle iniziative internazionali e alla collaborazione tra scienziati, istituzioni finanziarie e autorità di regolamentazione per forgiare gli strumenti del futuro.

La regolamentazione, inoltre, risulta priva di strumenti per valutare il modo in cui si debba tenere conto, attraverso l'attività di concessione del credito, degli impatti generati dalla Banca a valle della catena del valore su Scope 3. Ciò è aggravato dalla mancata emanazione da parte di EFRAG di standard ESRS specifici per il settore bancario, che è tipicamente interessato dai temi natura nelle attività a valle della catena del valore. A queste limitazioni di contesto, si aggiunge la carenza di dati granulari e di serie storiche che colpisce tutto il sistema finanziario, poiché i sottostanti sono spesso strettamente correlati ad una complessa rete di interdipendenze tra diversi attori economici che rende l'attribuzione e la quantificazione degli impatti particolarmente complessa.

Nonostante l'assenza di una piena maturità degli standard di analisi per i temi natura, il Gruppo prosegue il proprio lavoro con l'obiettivo di arrivare a una metodologia sufficientemente solida e misurabile che consenta in particolare di determinare su quali aspetti dell'attività delle sue controparti (e quale parte di tale attività) le tematiche potrebbero essere considerate rilevanti o non rilevanti.

In tale quadro Crédit Agricole Italia ha inoltre portato a compimento l'analisi DMA sui relativi IRO, adottando metodologie ritenute ad oggi plausibili.
Le analisi sono state svolte mappando i settori del portafoglio dei finanziamenti mediante la metodologia basata su UNEP FI - Protocollo di Impatto del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente e indagando impatti/rischi con il sistema Sector Mapping Impact Radar che permette di valutare in modo accurato e coerente gli impatti negativi generati dalle attività del Gruppo.
L'analisi del Portafoglio si è sviluppata nelle seguenti fasi:

- identificazione del perimetro del portafoglio;
- mappatura settoriale secondo il modello UNEP FI;
- determinazione della rilevanza degli impatti in relazione all'entità delle esposizioni;
- allineamento dei risultati agli standard ESRS e valutazione della materialità.

Il portafoglio complessivo di CAI riflette una strategia di allocazione del credito sostanzialmente bilanciato in termini di esposizioni tra controparti Imprese e Privati e non emergono concentrazioni significative in termini di esposizioni verso i settori con un potenziale impatto sui temi natura. In tale quadro, l'analisi realizzata ha portato CAI a determinare, in considerazione della modesta esposizione a settori con potenziale impatto natura, la **non materialità** di tali tematiche.
Sono stati inoltre valutati i rischi di natura finanziaria per il Gruppo CAI dovuti all'esposizione su settori legati alle tematiche dell'inquinamento, della risorsa idrica, della biodiversità e dell'economia circolare, valutati secondo la loro diversa manifestazione come rischi di credito e rischi operativi, non evidenziando ad oggi impatti operativi sul conto economico del Gruppo CAI legati a queste tipologie di rischio.
In termini di opportunità valutate, la proposizione commerciale di Crédit Agricole è volta ad accompagnare le imprese e i clienti con un approccio rispettoso dell'ambiente, incoraggiando l'adozione di pratiche sostenibili e responsabili per il pianeta; coerentemente il Gruppo CAI si dota di politiche creditizie per il giusto orientamento creditizio nei confronti dei settori che possono avere impatti negativi in termini di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. Data la scarsa rilevanza degli impatti e un'offerta in grado di coprire i bisogni della clientela negli ambiti citati, l'opportunità finanziaria derivante dall'ampliamento dei prodotti e servizi non si tradurrebbe attualmente in un potenziale economico-finanziario considerato materiale.

Descrizione del processo per identificare e valutare gli IRO connessi al cambiamento climatico

Gli IRO connessi al cambiamento climatico

ESRS2 IRO-1 E1 DP20

Nel quadro del Green Deal il Gruppo CA ha assunto impegni per la tutela responsabile dell'ambiente e per la mitigazione del cambiamento climatico, come in dettaglio descritto nella sezione E1. Il Gruppo CAI contribuisce alla realizzazione del Piano di transizione adottato da CA.sa anche per dare corso alle azioni collegate all'adesione alla NZBA[7] – Net Zero Banking Alliance per cui il Gruppo CA, anche a fronte degli sviluppi strategici che hanno interessato l'Alleanza, ha riaffermato il proprio impegno nel perseguire gli obiettivi climatici.
Le emissioni dei gas ad effetto serra - prima causa del surriscaldamento globale - sono una delle maggiori sfide nel quadro del contrasto al cambiamento climatico poiché implicano la trasformazione dei sistemi economici, finanziari, produttivi e di consumo attraverso l'impegno di privati, aziende e amministrazioni.
I temi del cambiamento climatico sono caratterizzati da grande complessità e richiedono forti investimenti; per questo motivo sono uno degli aspetti più rilevanti per il sistema bancario e per il Gruppo CAI. In questo senso il posizionamento ESG di CAI prevede azioni di sostegno alla transizione energetica delle imprese e di accompagnamento dei clienti privati per realizzare un percorso progressivo e graduale che tenga conto delle esigenze di decarbonizzazione e di stabilità economica e sociale.

Nello svolgimento dell'analisi di doppia materialità (DMA) sono stati identificati 11 IRO materiali legati al cambiamento climatico. Tali IRO, in particolare, si declinano sui temi della transizione energetica e della riduzione delle emissioni.
Con particolare riferimento ai rischi si rileva che il cambiamento climatico può generare mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. I rischi connessi al cambiamento climatico si suddividono in:

- **rischi fisici,** che indicano l'impatto finanziario negativo conseguenza dei cambiamenti climatici, sia in termini di eventi metereologici estremi più frequenti sia di mutamenti graduali del clima. I rischi fisici sono definiti "acuti" se connessi ad eventi estremi – quali inondazioni, alluvioni, tempeste, ondate di calore – e sono definiti "cronici" se associati a mutamenti progressivi – quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare;
- **rischi di transizione,** che indicano l'impatto finanziario negativo in cui può incorrere il Gruppo a seguito della sua esposizione verso controparti soggette a processi di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio che ne possono alterare l'equilibrio finanziario e la solvibilità (sviluppi normativi, di mercato e tecnologici).

Questi rischi possono concretizzarsi nelle manifestazioni delle tradizionali categorie di rischio quali il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio reputazionale, il rischio di liquidità e il rischio di mercato.

Il Gruppo CAI analizza la pericolosità dei rischi fisici in base alla distribuzione geografica della clientela (sedi operative e sedi legali) e all'ubicazione dei beni immobili rilasciati in garanzia. Il livello di pericolosità dei rischi fisici, sia acuti che cronici, a cui è esposta la clientela del Gruppo viene valutato tramite le mappature della pericolosità del territorio italiano. L'attività di geolocalizzazione ed assegnazione del rischio fisico viene messa a disposizione nel continuo da un provider esterno. I fattori sottostanti a questa tipologia di rischio dipendono dalla conformazione naturale del territorio italiano e i loro impatti possono essere resi più significativi dai cambiamenti climatici. Più nello specifico:

- nel caso di finanziamenti garantiti, sono mappati i rischi fisici riconducibili all'ubicazione degli immobili a garanzia;
- nel caso di finanziamenti non garantiti, sono mappati i rischi fisici riconducibili all'ubicazione delle sedi legali/operative del cliente.

Il Gruppo CAI analizza la propria esposizione al rischio di transizione sia tramite l'analisi della distribuzione settoriale della clientela che mediante l'utilizzo di score forniti da provider esterni. Si avvale, inoltre, di uno score interno basato sulla metodologia SASB (Sustainability Accounting Standards Board) che valuta 26 "issue" ambientali, sociali e di governance in base al settore economico di appartenenza del cliente.

7 A ottobre 2025 la coalizione Net Zero Banking Alliance è stata influenzata da un cambiamento strategico i cui contorni saranno stabilizzati entro un periodo compreso tra 6 mesi e 1 anno.

Sistema di valutazione e presidio dei rischi legati al cambiamento climatico

Consapevole dei potenziali impatti dei rischi ESG sulle proprie attività, il Gruppo Crédit Agricole Italia - in linea con la Capogruppo - sta progressivamente integrando tali rischi nel proprio sistema di gestione del rischio, a partire dai rischi climatici e ambientali, secondo un approccio di miglioramento continuo, con l'obiettivo di garantire la valutazione, il monitoraggio e la prevenzione degli impatti ad essi associati.
In linea con le Aspettative della "Guida sui rischi climatici e ambientali" di BCE il Gruppo Crédit Agricole Italia ha concluso il proprio piano d'azione pluriennale finalizzato all'implementazione del dispositivo di gestione dei rischi climatici e ambientali, che è stato oggetto di monitoraggio periodico da parte della Funzione Rischi e Controlli Permanenti. Coerentemente alle disposizioni emanate da EBA con le Linee Guida sulla gestione dei rischi ESG, sta proseguendo il percorso di evoluzione del framework di risk management.

I fattori di rischio climatico e ambientale sono stati integrati nel Risk Appetite Framework del Gruppo CAI attraverso indicatori specifici - prevedendo nel tempo di rafforzarne l'inclusione - al fine di consentire un'adeguata e prudente gestione di tali rischi, in coerenza con la normativa e le indicazioni della Capogruppo. Il rischio ambientale, in coerenza con quanto già previsto negli scorsi anni, è incluso nella Cartografia dei Rischi del Gruppo CAI con una classificazione di rischio rilevante e come tale è oggetto di rendicontazione qualitativa anche ai fini ICAAP e ILAAP per cui si rimanda alla sezione E1.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti svolge annualmente l'aggiornamento dell'analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali (cosiddetta "Heatmap") finalizzata a comprendere la rilevanza dei rischi climatici e ambientali sulle categorie di rischio tradizionali: di credito, operativo, di mercato, di liquidità, reputazionale e strategico.

L'analisi di scenario sui rischi climatici, svolta a livello di Gruppo Crédit Agricole s.a., si inserisce nel più ampio processo di gestione dei rischi del Gruppo ed è finalizzata a supportare l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio delle esposizioni ai rischi connessi al cambiamento climatico. Ai fini dell'analisi dei rischi climatici il Gruppo fa riferimento a scenari climatici di riconosciuta rilevanza a livello internazionale, elaborati da organismi scientifici e istituzionali indipendenti. In particolare vengono o possono essere considerati gli scenari sviluppati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e dal Network for Greening the Financial System (NGFS):

- gli scenari IPCC forniscono il quadro di riferimento sull'evoluzione degli scenari climatici, descrivendo possibili traiettorie di aumento delle temperature globali in funzione di diversi livelli di concentrazione dei gas a effetto serra. Tali traiettorie, comunemente rappresentate attraverso i Representative Concentration Pathways (RCP) o i più recenti Shared Socioeconomic Pathways (SSP), costituiscono la base per la valutazione degli impatti fisici del cambiamento climatico nel medio e lungo periodo;
- gli scenari NGFS, sviluppati specificamente per il settore finanziario, integrano le traiettorie climatiche dell'IPCC con ipotesi di natura macroeconomica, tecnologica e di policy consentendo di analizzare in modo coerente i rischi di transizione e i rischi fisici associati a differenti percorsi di risposta al cambiamento climatico. In particolare gli scenari NGFS includono configurazioni riconducibili a transizioni ordinate, transizioni disordinate e scenari caratterizzati da un limitato rafforzamento delle politiche climatiche, permettendo una valutazione comparativa dei potenziali impatti sul sistema economico e finanziario.

In generale l'elaborazione, la selezione e l'aggiornamento degli scenari climatici di riferimento sono effettuati a livello di Capogruppo al fine di garantire coerenza metodologica, allineamento con le best practice di mercato e integrazione con i processi di pianificazione strategica e di gestione dei rischi di Gruppo. Il Gruppo CAI utilizza tali scenari come input di riferimento nell'ambito delle proprie analisi qualitative e quantitative, in coerenza con il perimetro e le metodologie definite a livello di Gruppo.

La Funzione Risk Management di Crédit Agricole Italia cura l'attività di reporting sulle tematiche ESG fra cui il monitoraggio delle esposizioni creditizie al rischio fisico, il monitoraggio delle esposizioni creditizie al rischio di transizione e la valutazione del rischio di transizione delle garanzie immobiliari in base alle classi energetiche dei collateral.

Monitoraggio delle esposizioni creditizie al rischio fisico basato sulla classificazione dei rischi climatici e ambientali sulla base degli score acquisiti da provider esterni, considerando sia la baseline che gli scenari RCP 4.5 e RCP 8.5.

In particolare costituiscono oggetto di monitoraggio i pericoli legati al clima che si distinguono in acuti e cronici, in linea con quanto riportato nell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione UE e successivi aggiornamenti.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico ogni sito aziendale – sia sedi legali che unità operative – e immobile in garanzia viene "sovrapposto", attraverso le sue coordinate geografiche, a mappe di pericolo che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo climatico, distinguendo tra:

- pericoli cronici: fenomeni naturali graduali e a lungo termine che, rispetto ai beni immobili, possono avere un impatto sul costo di costruzione o sul valore della proprietà stessa attraverso l'aumento dei costi operativi (ad esempio, l'innalzamento del livello del mare può richiedere la costruzione di opere di difesa

o comportare la riduzione del valore degli immobili; lo stress termico può determinare un aumento dei costi di condizionamento/raffreddamento dell'aria; lo stress idrico può portare ad un aumento dei costi di approvvigionamento idrico, ecc.). Mentre, rispetto ai siti aziendali, i rischi cronici possono causare danni indiretti quali ad esempio l'aumento dei costi di manodopera, produzione o raffreddamento;
- pericoli acuti: fenomeni naturali improvvisi, spesso chiamati anche disastri naturali, che possono avere un impatto diretto con danni sulla proprietà o sui siti aziendali (ad esempio le inondazioni e le frane).

La valutazione del rischio geografico considera sia la Baseline sia gli effetti del cambiamento climatico previsti per il futuro. In particolare gli indicatori di rischio fisico stimano i livelli di frequenza e intensità dei fenomeni naturali attesi per il futuro sulla base degli scenari di cambiamento climatico RCP 4.5 e 8.5.

- **Baseline:** si riferisce al 2020 (previsioni climatiche per il decennio 2020-2029) e non tiene conto degli scenari futuri dei cambiamenti climatici (la frequenza e l'intensità degli eventi sono determinate dalle emissioni di gas a effetto serra osservate fino ad oggi);
- **Scenario RCP 4.5:** associato alla traiettoria che considera le emissioni previste per i prossimi dieci anni sulla base degli accordi internazionali già ratificati (Accordo di Parigi) e dunque da ritenersi plausibile;
- **Scenario RCP 8.5:** più pessimistico del precedente in quanto fondato sull'ipotesi di una sostenuta crescita della popolazione a fronte di un aumento modesto del reddito disponibile, dei tassi di innovazione tecnologica e di ridotti miglioramenti dell'intensità energetica. A lungo termine questi fattori, uniti all'assenza di politiche incisive sui cambiamenti climatici, si traducono in un elevato fabbisogno energetico e, quindi, in maggiori emissioni di gas a effetto serra.

Gli scenari climatici utilizzati

I **Percorsi Rappresentativi di Concentrazione *(Representative Concentration Pathways, RCP)*** sono scenari di concentrazioni di gas serra sviluppati per supportare la modellazione climatica e le valutazioni dell'IPCC. Descrivono possibili traiettorie future delle concentrazioni atmosferiche di gas a effetto serra e del conseguente forzante radiativo entro il 2100, espresso in Watt per metro quadrato (W/m^2) rispetto ai livelli preindustriali.

RCP 8.5	È lo scenario che descrive un percorso ad alte emissioni, caratterizzato dall'assenza di politiche climatiche significative e da un aumento continuo delle emissioni, con un forzante radiativo che raggiunge 8,5 W/m^2 entro il 2100.
RCP 4.5	Rappresenta un percorso di mitigazione intermedia, in cui l'adozione di politiche climatiche consente la stabilizzazione del forzante radiativo a circa 4,5 W/m^2 entro la fine del secolo.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico relativi a ciascuno dei 28 pericoli fisici la valutazione del rischio geografico è integrata con considerazioni sugli impatti economici che ciascuno di questi pericoli può causare: (i) all'azienda, a seconda del settore di attività economica di ciascun sito aziendale; (ii) al bene immobile, a seconda del suo utilizzo (proprietà residenziale, commerciale o industriale).
Questa fase di valutazione permette di tenere conto, a parità di livello di pericolosità geografica, del fatto che gli impatti economici dei fenomeni naturali possono essere molto diversi a seconda della tipologia aziendale. Ad esempio qualora si manifesti un evento alluvionale un'azienda il cui processo produttivo prevede lo stoccaggio di beni di valore in un magazzino sarà sicuramente più vulnerabile di un'azienda di servizi il cui unico patrimonio è rappresentato dagli uffici situati ai piani superiori di un edificio.
Nel caso di beni immobili, invece, viene valutato il danno atteso che ciascuno dei rischi fisici può causare all'immobile o l'impatto in termini di aumento dei costi di costruzione o del prezzo di vendita. In alcuni casi, ad esempio, gli edifici residenziali possono risultare più vulnerabili alle inondazioni rispetto a quelli industriali, il che potrebbe verificarsi quando il valore delle componenti danneggiate (accessori, infissi, dettagli costruttivi) è particolarmente elevato. Le strutture industriali, invece, possono presentare un'elevata vulnerabilità ai venti estremi; tale criticità è riconducibile alle caratteristiche dei sistemi di copertura, solitamente più soggetti a danni strutturali o a distacchi rispetto alle soluzioni impiegate nell'edilizia residenziale.
L'attività di mappatura di questi rischi permette alla banca di svolgere un ruolo attivo nell'accompagnamento dei clienti nelle soluzioni di mitigazione promuovendo, al contempo, la diffusione della cultura del rischio fisico.

Monitoraggio delle esposizioni creditizie al rischio di transizione basato sulla classificazione settoriale in base alle logiche di differenziazione introdotte dal Regolatore sulle esposizioni che appartengono a settori che contribuiscono in modo significativo al cambiamento climatico ed in base agli score acquisiti da provider esterni.

Il monitoraggio dei rischi di transizione, volto a garantire presidio sulla concentrazione di questi rischi rispetto al portafoglio crediti, è realizzato considerando i settori che contribuiscono maggiormente al cambiamento climatico secondo i requisiti dell'EBA (Template 1 del Pillar III ESG). Nello specifico sono monitorate le esposizioni verso settori – identificati attraverso i codici NACE – che potrebbero avere maggiori impatti nell'affrontare la transizione verso un'economia a basse emissioni per via dell'elevata intensità di carbonio o per il loro ruolo strutturale nel consumo delle risorse. Si tratta di settori che, dipendendo strutturalmente dai combustibili fossili, possono essere esposti a shock normativi improvvisi o a cambiamenti tecnologici radicali e rispetto ai quali il rischio di transizione è determinato principalmente da tre fattori:

- politiche e regolamentazione: introduzione di tasse sulla CO_2 o divieti normativi;
- tecnologia: sostituzione di tecnologie obsolete con soluzioni sostenibili;
- mercato: cambiamento nelle preferenze dei consumatori che abbandonano prodotti ad alto impatto ambientale e aumento del prezzo delle risorse scarse necessarie alla transizione.

L'elevata intensità carbonica di un comparto industriale ne amplifica l'esposizione ai rischi di transizione: l'introduzione di carbon tax più stringenti e di nuovi vincoli normativi possono erodere i margini operativi e la liquidità aziendale. Il deterioramento della solidità finanziaria potrebbe compromettere la capacità di rimborso delle imprese, innescando un meccanismo di trasmissione che può trasformare un fattore di rischio ambientale in un rischio di credito.

Il framework valutativo si avvale inoltre di transition score – acquisiti da provider esterni – che consentono di riflettere il rischio EGS delle controparti e di misurare la resilienza del loro modello di business.

La mappatura di questi rischi permette alla banca di svolgere un ruolo attivo nella trasformazione industriale accompagnando i clienti nel percorso di transizione.

Valutazione del rischio di transizione delle garanzie immobiliari in base alle classi energetiche dei collateral.

Il monitoraggio delle esposizioni creditizie suddivise per classi energetiche risulta fondamentale per comprendere il rischio di transizione a cui possono essere esposte le garanzie immobiliari. Infatti in un mercato sempre più orientato alla sostenibilità l'inefficienza energetica potrebbe generare un rischio di obsolescenza economica: gli immobili appartenenti alle classi energetiche più basse subiscono una progressiva perdita di valore, mentre gli edifici ad alta efficienza energetica beneficiano di un premio sul valore di mercato e di una maggiore resilienza operativa nel lungo periodo.

La reportistica interna, finalizzata alla rappresentazione delle esposizioni ai rischi fisici e di transizione, e gli esiti del monitoraggio delle attività poste in essere per raggiungere la piena integrazione dei rischi ESG sono periodicamente rendicontati al Comitato ESG, al Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile e al Consiglio di Amministrazione.

I fattori climatici e ambientali, in termini di rischio fisico e di transizione, possono avere impatto sui rischi tradizionali a cui è esposto il Gruppo CAI. Si illustrano di seguito le evidenze chiave.

Rischi fisici

Il Gruppo CAI potrebbe rilevare un incremento dell'esposizione al **rischio di credito** correlato ai rischi fisici, acuti e cronici, a fronte dei potenziali impatti negativi sulle controparti e/o sulle garanzie immobiliari geolocalizzate in aree ad alta rischiosità climatica. La valutazione degli impatti sul portafoglio del Gruppo CAI è stata condotta misurando l'effetto sul merito creditizio del portafoglio maggiormente esposto ai 28 rischi fisici elencati nel Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione. Il perimetro analizzato ha considerato il Portafoglio IFRS9 (Crediti, Firma, Margini) per le sotto-segmentazioni gestionali maggiormente impattate dei segmenti Corporate e Retail. La quantificazione è stata condotta mediante l'applicazione di un meccanismo di downgrade del profilo di rischio della clientela nell'ambito della misurazione delle svalutazioni creditizie e individuando una materialità del rischio di credito. L'analisi della misurazione delle svalutazioni creditizie sarà oggetto di progressive evoluzioni ed affinamenti.

Per quanto riguarda il **rischio operativo**, esso può derivare dall'esposizione del Gruppo CAI, e in particolare degli attivi proprietari esposti a potenziali eventi climatici (danni agli immobili, impatti sulla continuità operativa, danni a clienti o ai loro beni, alterazioni del servizio alla clientela e impatti sui ricavi), ed è in via prevalente legato alla distribuzione geografica sia dei siti proprietari che ospitano le Direzioni Centrali e le filiali, sia dei centri di elaborazione dati. A partire da dicembre 2022 i Manager Rischi Operativi (MRO) del Gruppo identificano gli eventi di rischio operativo di tipo ambientale tramite una specifica classificazione all'interno dell'applicativo di loss data collection, consentendo una maggiore tracciabilità dei costi operativi dovuti ad eventi derivanti dai rischi climatici e ambientali.
A partire dell'anno 2024 la Cartografia dei Rischi Operativi è stata integrata con specifica valutazione dei processi collegati a fattori di rischio climatico e ambientale.
Gli eventi climatici ambientali con impatti sulla clientela localizzata in aree ad alta rischiosità fisica potrebbero generare ripercussioni sulla **liquidità** del Gruppo CAI per effetto della riduzione in termini di impieghi e di raccolta diretta e indiretta. Nel corso del triennio 2023-2025 non sono stati rilevati impatti sulle riserve di liquidità derivanti dai rischi climatici e ambientali.

Rischi di transizione

I rischi di natura finanziaria per il Gruppo CAI derivanti dall'esposizione degli attivi ai rischi climatici di transizione connessi al cambiamento climatico possono generare ripercussioni in particolare sul portafoglio crediti del Gruppo CAI, generando effetti sul rischio di credito.

Tale rischio può derivare dall'esposizione del Gruppo CAI verso settori interessati da vincoli di transizione che possono alterare l'equilibrio finanziario e la solvibilità delle controparti o dei clienti (sviluppi normativi, di mercato e tecnologici necessari alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio). La valutazione degli impatti finanziari sul Gruppo CAI è stata condotta misurando l'effetto sul merito creditizio della quota di portafoglio relativa alle controparti maggiormente esposte ai rischi di transizione, identificata con logiche settoriali e tramite l'utilizzo di opportune metodologie. Il Gruppo CAI ha considerato come variabili discriminanti due "issue" della metodologia SASB connesse al cambiamento climatico rappresentate rispettivamente da *GHG Emission* e *Energy Management*:

- la variabile *GHG Emission* riguarda le emissioni dirette (Scope 1) di gas a effetto serra (GHG) che un'impresa genera attraverso le sue attività. La categoria comprende le emissioni derivanti da fonti fisse (ad esempio fabbriche) e mobili (ad esempio veicoli). Tale issue considera, inoltre, la gestione dei rischi normativi, reputazionali e la conformità ambientale delle controparti e dei rischi e delle opportunità di reputazione - elementi relativi alle emissioni dirette di gas a effetto serra;
- la variabile *Energy Management* riguarda gli impatti ambientali associati alla gestione da parte dell'impresa dei consumi energetici. In particolare vengono considerate le modalità di gestione dell'efficienza e dell'intensità energetica, il mix energetico e la dipendenza dalla rete. L'uso di energia a monte (ad esempio consumata dai fornitori) e a valle (ad esempio nell'utilizzo del prodotto) non è invece compreso nella variabile.

Il perimetro analizzato ha considerato il Portafoglio IFRS9 (Crediti, Firma, Margini) per le sotto-segmentazioni gestionali maggiormente impattate dei segmenti Corporate e Retail. La quantificazione è stata condotta mediante l'applicazione di un meccanismo di downgrade del profilo di rischio della clientela nell'ambito della misurazione delle svalutazioni creditizie, portando ad individuare una materialità del rischio di credito. L'analisi della misurazione delle svalutazioni creditizie sarà oggetto di progressive evoluzioni ed affinamenti.

Per quanto concerne la metodologia di valutazione del **rischio di mercato**, è stata presa in considerazione la composizione dei Portafogli di proprietà e di negoziazione del Gruppo CAI, che assume posizioni di rischio solo residuali nei confronti del proprio portafoglio di negoziazione (Trading Book) in quanto esso è costituito principalmente da derivati OTC (in negoziazione pareggiata) e da strumenti finanziari non strutturati ed è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Per quanto riguarda il Banking Book, il portafoglio è prevalentemente composto da Titoli Governativi che non sono impattati dai rischi climatici e ambientali. È inoltre presente una componente di Titoli Corporate assimilabili a finanziamenti a clientela, partecipazioni in Startup e Fondi in Private Equity che presentano a loro volta caratteristiche ESG.

In considerazione delle più recenti evidenze scientifiche e dei principali fattori di rischio identificati, il Gruppo CAI ritiene che gli effetti finanziari dei rischi connessi al cambiamento climatico siano rilevanti in un orizzonte temporale invariabile - ovvero sono analoghi nel medio, breve e lungo termine - nel caso dei rischi fisici, mentre sono invece sostenuti nel medio termine nel caso dei rischi di transizione.

ESRS2 IRO-1 E1 DP21

Descrizione del processo per identificare e valutare gli IRO connessi alla condotta delle imprese

Con riferimento alla tematica della condotta d'impresa sono state effettuate le quotazioni attraverso l'Analisi di Doppia Materialità descritta in IRO-1. Con riferimento all'ambito della condotta e cultura d'impresa si è tenuto conto dell'insieme dei processi aziendali nel quadro dell'operatività bancaria e finanziaria, del dispositivo interno in perimetro compliance, degli esiti degli esercizi di risk assessment e dei controlli in ambito rischio di non conformità, oltre che delle analisi e dei presidi in ambito cybersecurity. Per quanto riguarda le tematiche afferenti ai fornitori è stato analizzato il perimetro dei contratti di fornitura, considerando il costo dell'ordinato annuale.

ESRS2 IRO-1 G1 DP6

Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della Dichiarazione sulla Sostenibilità dell'impresa

ESRS2 IRO-2 DP56

La tabella fornisce una panoramica dei requisiti di informativa obbligatori e i riferimenti alle pagine del presente Rendiconto:

Sezione	Tema	Obbligo di informativa		Pagine
Informazioni generali	ESRS2 – Informazioni generali	ESRS2 BP-1	Criteri generali per la redazione della Dichiarazione sulla Sostenibilità	108
		ESRS2 BP-2	Informativa in relazione a circostanze specifiche	110, 111, 112
		ESRS2 GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	113 - 119
		ESRS2 GOV-2	Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate	119
		ESRS2 GOV-3	Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	119, 120, 121
		ESRS2 GOV-4	Dichiarazione sul dovere di diligenza	121, 122, 123
		ESRS2 GOV-5	Gestione del rischio e controlli interni sulla Rendicontazione di Sostenibilità	123, 124
		ESRS2 SBM-1	Strategia, modello aziendale e catena del valore	124 - 130
		ESRS2 SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori di interessi	131, 132, 133
		ESRS2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	134, 135, 136
		ESRS2 IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	137 - 145
		ESRS2 IRO-2	Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della Dichiarazione sulla Sostenibilità dell'impresa	146 - 149
Informazioni ambientali	ESRS E1 - Cambiamenti climatici	E1 ESRS2 SBM-1	Strategia	158, 159, 160
		E1 ESRS2 GOV-3	Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	119, 120, 121, 161
		E1-1	Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici	161, 162
		E1 ESRS2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	162 - 169
		E1 ESRS2 IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati al clima	141 - 145
		E1-2	Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	174 - 180, 186, 187
		E1-3	Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	174, 177, 178, 180, 181, 188, 189, 190
		E1-4	Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	190
		E1-5	Consumo di energia e mix energetico	190, 191
		E1-6	Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	192 - 195

Sezione	Tema	Obbligo di informativa		Pagine
Informazioni sociali	ESRS S1 - Forza lavoro propria	S1 ESRS2 SBM-1	Strategia	230
		S1 ESRS2 SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	131, 132, 133, 232
		S1 ESRS2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	233, 234
		S1-1	Politiche relative alla forza lavoro propria	235, 237, 238, 239, 242, 243
		S1-2	Processi di coinvolgimento dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti	244, 245
		S1-3	Canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	245
		S1-4	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	245
		S1-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	245
		S1-6	Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	246, 247, 248
		S1-8	Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	249
		S1-9	Metriche della diversità	250, 251
		S1-10	Salari adeguati	251
		S1-12	Persone con disabilità	252
		S1-13	Metriche di formazione e sviluppo delle competenze	252, 253
		S1-14	Metriche di salute e sicurezza	253
		S1-16	Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)	254
		S1-17	Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	254

Sezione	Tema	Obbligo di informativa		Pagine
Informazioni sociali	ESRS S3– Comunità interessate	S3 ESRS2 SBM-1	Strategia	256, 257
		S3 ESRS2 SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	131, 132, 133, 257
		S3 ESRS2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	257 - 260
		S3-1	Politiche relative alle Comunità Interessate	261, 262, 263, 265, 266, 267
		S3-2	Processi di coinvolgimento delle Comunità interessate in merito agli impatti	272
		S3-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle Comunità interessate di esprimere preoccupazioni	273
		S3-4	Interventi su impatti rilevanti sulle Comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le Comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni	261, 262, 264 - 271
		S3-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	273
	ESRS S4– Consumatori e utilizzatori finali (comprese le tematiche specifiche)	S4 ESRS2 SBM-1	Strategia	276, 277
		S4 ESRS2 SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	131, 132, 133, 277
		S4 ESRS2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	277, 278, 279
		S4-1	Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	280, 281, 283, 284
		S4-2	Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti	279
		S4-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni	288, 289
		S4-4	Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni	281 - 287
		S4-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	289

Sezione	Tema	Obbligo di informativa		Pagine
Informazioni sulla governance	ESRS G1–Condotta delle imprese	G1 ESRS2 SBM-1	Strategia	292
		G1 ESRS2 SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	293, 294
		G1 ESRS2 GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	113 - 119, 292, 293
		G1 ESRS2 IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	293, 294
		G1-1	Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	294, 295, 297, 298
		G1-2	Gestione dei rapporti con i fornitori	302, 303
		G1-3	Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	296
		G1-4	Casi accertati di corruzione attiva o passiva	295, 297
		G1-6	Prassi di pagamento	304

Elenco degli elementi d'informazione di cui ai principi trasversali e tematici derivanti da altri atti legislativi dell'UE

La tabella sottostante illustra gli elementi d'informazione dell'ESRS2 e degli ESRS tematici che derivano da altri atti legislativi dell'UE.

ESRS2 IRO-2 DP56

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS2 GOV-1 Diversità di genere nel consiglio, paragrafo 21, lettera d)	• **Riferimento SFDR[8]:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 13 • Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento[9]: Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione[10], allegato II		113
ESRS2 GOV-1 Percentuale di membri indipendenti del consiglio di amministrazione, paragrafo 21, lettera e)	• **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		113
ESRS2 GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza, paragrafo 30	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 10		121

8 Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR) (GU L 317 del 9.12.2019, pag. 1).

9 Regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle Direttive (UE) 2008/48 e 2014/17 e del Regolamento (UE) 596/2014 (GU L 171 del 29.6.2016, pag. 1).

10 Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione che integra il Regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la spiegazione nella dichiarazione sull'indice di riferimento del modo in cui i fattori ambientali, sociali e di governance si riflettono in ciascun indice di riferimento fornito e pubblicato (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 1).

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate ad attività nel settore dei combustibili fossili, paragrafo 40, lettera d), punto i)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 4 • **Riferimento terzo pilastro[11]:** Articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013; Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione[12], tabella 1 – Informazioni qualitative sul rischio ambientale e tabella 2 – Informazioni qualitative sul rischio sociale • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		Non applicabile
ESRS2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla produzione di sostanze chimiche, paragrafo 40, lettera d), punto ii)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 9 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		Non applicabile
ESRS2 SBM-1 Partecipazione ad attività connesse ad armi controverse, paragrafo 40, lettera d), punto iii)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 14 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818[13] e allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816		Non applicabile
ESRS2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla coltivazione e alla produzione di tabacco, paragrafo 40, lettera d), punto iv)	• **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816		Non applicabile
ESRS E1-1 Piano di transizione per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, paragrafo 14	• **Riferimento normativa dell'UE sul clima[14]:** Articolo 2, paragrafo 1 del Regolamento (UE) 2021/1119		161
ESRS E1-1 Imprese escluse dagli indici di riferimento allineati con l'accordo di Parigi, paragrafo 16, lettera g)	• **Riferimento terzo pilastro:** Articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013; Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Articolo 12, paragrafo 1, lettere a d) a g) e paragrafo 2 del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		161

11 Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e che modifica il Regolamento (UE) 648/2012 (Regolamento sui requisiti patrimoniali) (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 1).

12 Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (GU L 324 del 19.12.2022, pag. 1).

13 Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 17).

14 Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il Regolamento (UE) n. 401/2009 e il Regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima») (GU L 243 del 9.7.2021, pag. 1).

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS E1-4 Obiettivi di riduzione delle emissioni di GES, paragrafo 34	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 4 • **Riferimento terzo pilastro:** Articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013; Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Articolo 6 del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		190
ESRS E1-5 Consumo di energia da combustibili fossili disaggregato per fonte (solo settori ad alto impatto climatico), paragrafo 38	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5 e allegato I, tabella 2, indicatore n. 5		190
ESRS E1-6 Emissioni lorde di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES, paragrafo 44	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatori nn. 1 e 2 • **Riferimento terzo pilastro:** Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Articolo 5, paragrafo 1, articolo 6 e articolo 8, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		192
ESRS E1-6 Intensità delle emissioni lorde di GES, paragrafi da 53 a 55	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 3 • **Riferimento terzo pilastro:** Articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013; Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Articolo 8, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		195
ESRS E1-7 Assorbimenti di GES e crediti di carbonio, paragrafo 56	• **Riferimento normativa dell'UE sul clima:** Articolo 2, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1119	Non rilevante	
ESRS E1-9 Esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66	• **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816	Applicazione phase-in	
ESRS E1-9 Disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a) **ESRS E1-9 Posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c)**	• **Riferimento terzo pilastro:** Articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013; punti 46 e 47 del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Applicazione phase-in	

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS E1-9 Ripartizione del valore contabile dei suoi attivi immobiliari per classi di efficienza energetica, paragrafo 67, lettera c)	• **Riferimento terzo pilastro:** Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punto 34 del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Applicazione phase-in	
ESRS E1-9 Grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69	• **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818	Applicazione phase-in	
ESRS E2-4 Quantità di ciascun inquinante che figura nell'allegato II del Regolamento E-PRTR (registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti) emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, paragrafo 28	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 8; allegato I, tabella 2, indicatore n. 2; allegato 1, tabella 2, indicatore n. 1; allegato I, tabella 2, indicatore n. 3	Non rilevante	
ESRS E3-1 Acque e risorse marine, paragrafo 9	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 7	Non rilevante	
ESRS E3-1 Politica dedicata, paragrafo 13	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 8	Non rilevante	
ESRS E3-1 Sostenibilità degli oceani e dei mari, paragrafo 14	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12	Non rilevante	
ESRS E3-4 Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata, paragrafo 28, lettera c)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.2	Non rilevante	
ESRS E3-4 Consumo idrico totale in m^3 rispetto ai ricavi netti da operazioni proprie, paragrafo 29	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.1	Non rilevante	
ESRS2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera a), punto i)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 7	Non rilevante	
ESRS2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera b)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 10	Non rilevante	
ESRS2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera c)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 14	Non rilevante	
ESRS E4-2 Politiche o pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili, paragrafo 24, lettera b)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 11	Non rilevante	

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS E4-2 Pratiche o politiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili, paragrafo 24, lettera c)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12	Non rilevante	
ESRS E4-2 Politiche volte ad affrontare la deforestazione, paragrafo 24, lettera d)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 15	Non rilevante	
ESRS E5-5 Rifiuti non riciclati, paragrafo 37, lettera d)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 13	Non rilevante	
ESRS E5-5 Rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, paragrafo 39	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 2, indicatore n. 9	Non rilevante	
ESRS2 – SBM3 – S1 Rischio di lavoro forzato, paragrafo 14, lettera f)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 13		233
ESRS2 – SBM3 – S1 Rischio di lavoro minorile, paragrafo 14, lettera g)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 12	Non applicabile	
ESRS S1-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 20	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Non applicabile	
ESRS S1-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 21	• **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		230
ESRS S1-1 Procedure e misure per prevenire la tratta di esseri umani, paragrafo 22	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 11	Non applicabile	
ESRS S1-1 Politica di prevenzione o sistema di gestione degli infortuni sul lavoro, paragrafo 23	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 1		242
ESRS S1-3 Meccanismi di trattamento dei reclami/delle denunce, paragrafo 32, lettera c)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 5		245
ESRS S1-14 Numero di decessi e numero e tasso di infortuni connessi al lavoro, paragrafo 88, lettere b) e c)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 2 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, Allegato II		253

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS S1-14 Numero di giornate perdute a causa di ferite, infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 3	Applicazione phase-in	
ESRS S1-16 Divario retributivo di genere non corretto, paragrafo 97, lettera a)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 12 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		254
ESRS S1-16 Eccesso di divario retributivo a favore dell'Amministratore Delegato, paragrafo 97, lettera b)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 8		254
ESRS S1-17 Incidenti legati alla discriminazione, paragrafo 103, lettera a)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 7		254
ESR S1-17 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e OCSE, paragrafo 104, lettera a)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 e Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		254
ESRS2 SBM-3 – S2 Grave rischio di lavoro minorile o di lavoro forzato nella catena del lavoro, paragrafo 11, lettera b)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatori n. 12 e 13	Non rilevante	
ESRS S2-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 17	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e Allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Non rilevante	
ESRS S2-1 Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore, paragrafo 18	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatori n. 11 e 4	Non rilevante	
ESRS S2-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 19	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818	Non rilevante	
ESRS S2-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 19	• **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, Allegato II	Non rilevante	

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento normativo	Rilevanza (a seguito dell'Analisi di Doppia Materialità)	Pagine
ESRS S2-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani nella sua catena del valore a monte e a valle, paragrafo 36	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Non rilevante	
ESRS S3-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 16	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Non applicabile	
ESRS S3-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dei principi dell'OIL o delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		261
ESRS S3-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 36	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14		261
ESRS S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali, paragrafo 16	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11		281, 283, 284
ESRS S4-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818		280
ESRS S4-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 35	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14		281
ESRS G1-1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, paragrafo 10, lettera b)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 15	Non applicabile	
ESRS G1-1 Protezione degli informatori, paragrafo 10, lettera d)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 6	Non applicabile	
ESRS G1-4 Ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera a)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 17 • **Riferimento Regolamento sugli indici di riferimento:** Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/1816		297
ESRS G1-4 Norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera b)	• **Riferimento SFDR:** Allegato I, tabella 3, indicatore n. 16		295

LA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE
L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE CLIMATICA

HIGHLIGHTS

L'**impegno per il clima** del **Gruppo CAI** si declina all'interno della strategia generale e nel modello aziendale, coerentemente con la realizzazione del **Piano di transizione «Destination 2050»** del Gruppo CA, in una prospettiva di sostegno alle principali trasformazioni ambientali e di creazione di valore per clienti e società coerentemente ai pilastri del nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028".
Le politiche adottate dal Gruppo CAI, in linea con le ambizioni del nuovo PMT e le relative azioni e metriche, definiscono la **riduzione delle emissioni climalteranti,** dirette e indirette, e l'**accompagnamento dei clienti** privati e imprese verso la **transizione,** anche per mezzo dell'evoluzione del **processo** di **concessione** del **credito.**

30%

Sviluppare il credito per immobili green nel prossimo triennio con obiettivo di quota del 30% delle erogazioni finalizzate all'acquisto di abitazioni ad alte prestazioni energetiche

Oltre 1 mld €

Favorire il passaggio alle energie rinnovabili e alle soluzioni per autoproduzione e autoconsumo raggiungendo oltre 1 miliardo di finanziamenti nell'arco PMT

1ª società italiana

Crédit Agricole Leasing Italia (CALIT) si conferma per il sesto anno consecutivo prima società italiana di leasing per il finanziamento di impianti energetici da fonti rinnovabili

100%

di Energia Elettrica utilizzata, proveniente da fonti rinnovabili con garanzia di origine certificata

LA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE CLIMATICA

ESRS E1. CAMBIAMENTI CLIMATICI

STRATEGIA

La politica climatica e il piano di transizione climatica del Gruppo Crédit Agricole

E1 ESRS2 SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole ha adottato il Piano a Medio Termine *Projet du Groupe* per realizzare la *Raison d'être* "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società" in ogni mercato in cui opera in tutto il mondo, compresa l'Italia. Il *Projet du Groupe* esprime le ambizioni del Gruppo CA che agisce con il modello di banca universale di prossimità per creare utilità sociale, accompagnare le Comunità nelle grandi trasformazioni e confermarsi partner di fiducia dei clienti per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.
Il *Projet du Groupe* poggia su tre pilastri: il *Projet Client* per servire i clienti puntando all'eccellenza relazionale, il *Projet Humain* per agire con responsabilità individuale nella vicinanza ai collaboratori in un legame di fiducia, il *Projet Sociétal* per agire nell'interesse collettivo con l'impegno sulla sostenibilità.
A novembre 2025 Crédit Agricole S.A. ha annunciato il nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028", dando continuità alla realizzazione della *Raison d'être* e alla strategia e agli impegni definiti con il *Projet Sociétal* del Gruppo.

L'intero sistema, a livello mondiale, è chiamato a far fronte alla sfida del *global warming* per adattarsi e contenere gli effetti del cambiamento climatico e le sue conseguenze ecologiche, socioeconomiche e geopolitiche. I modelli di produzione e consumo sono messi fortemente in discussione poiché occorre costruire un nuovo sistema di crescita sostenibile a zero emissioni di gas climalteranti. Il cosiddetto obiettivo "Net Zero 2050" rappresenta una milestone sulla traiettoria da seguire a livello globale affinché l'aumento delle temperature non superi 1,5°C entro il 2100. In questo quadro le istituzioni finanziarie sono chiamate a fare la loro parte per sostenere le grandi trasformazioni richieste per contrastare e in parte adattarsi al cambiamento climatico.

La lotta contro i cambiamenti climatici fa parte del *Projet Sociétal* ed esprime la responsabilità ambientale del Gruppo CA, che ha aderito fin dall'inizio come pioniere alle iniziative per il clima: nel 2003 *Equator Principles* e *Global Compact delle Nazioni Unite*, nel 2008 *Climate Principles*, nel 2016 iniziativa *Science-Based Targets*, nel 2019 *Principles for Responsible Banking*, nel 2011 *Principles for Responsible Investment*, nel 2021 *Principles for Sustainable Insurance*. È stato co-fondatore dei *Green Bonds Principles* e divenuto leader mondiale nei green bond. Nel 2021 e 2022 ha aderito alle alleanze internazionali *Net Zero Banking Alliance*[1], *Net Zero Asset Managers Initiative, Net Zero Asset Owner Alliance, Glasgow Financial Alliance for Net Zero* (GFANZ). Nel 2025 il Gruppo CA, anche a fronte degli sviluppi strategici che hanno interessato le alleanze Net Zero, ha riaffermato il proprio impegno nel perseguire gli obiettivi climatici.

Nell'ambito del *Projet Sociétal* il Gruppo CA ha definito la *Politica sui cambiamenti climatici*, dandone solida attuazione attraverso il *Piano di transizione climatica Destination 2050*, progressivamente integrato nella strategia generale e nel modello aziendale. Attraverso tale *Piano* il Gruppo CA si impegna a contribuire alla neutralità carbonica entro il 2050 e a supportare i clienti nel loro percorso di transizione ambientale. Le politiche e indirizzi si applicano all'impronta operativa del Gruppo CA nonché a quella riconducibile alle principali attività svolte dalle società di Crédit Agricole in tutto il mondo, ossia banking e finanziamento, investimento, gestione patrimoniale e assicurazione.

1 A ottobre 2025 la coalizione Net Zero Banking Alliance ha indirizzato un cambiamento strategico, i cui contorni saranno stabilizzati entro un periodo compreso tra 6 mesi e 1 anno. L'attuale modello dell'iniziativa conferma la valenza della coalizione ai fini metodologici e di elaborazione di buone prassi per la misurazione delle emissioni finanziate.

L'impegno per il clima assunto dal Gruppo CA nel Piano di transizione climatica si esprime su questi assi principali:

- conseguimento di obiettivi Net Zero con traiettorie di riduzione dell'impronta carbonica science-based su 10 settori ritenuti prioritari, selezionati sulla base dell'impatto climatico, che coprono circa il 60% dei finanziamenti consolidati del Gruppo CA e rappresentano oltre il 75% delle emissioni globali di gas serra;
- definizione di obiettivi Net Zero e di target intermedi per la riduzione dell'impronta di funzionamento connessa alle proprie attività operative e ai propri attivi;
- politiche settoriali per orientare le attività di investimento, di asset management e di finanziamento svolte dalle diverse società del Gruppo;
- politiche commerciali per l'accompagnamento dei clienti nel percorso di transizione ecologica ed energetica;
- sistema di gestione dei rischi climatici e ambientali che integra gli obiettivi di decarbonizzazione;
- definizione delle azioni per supportare i clienti privati e imprese nell'adattamento climatico.

Il Gruppo CA sta evolvendo il proprio modello di business per realizzare la strategia climatica attraverso progetti di significativa portata industriale, fra cui:

- creazione della Società Crédit Agricole Transitions & Énergies per la consulenza e il finanziamento di progetti di energia rinnovabile e la produzione e commercializzazione di energia;
- creazione della piattaforma CARBIOZ per commercializzare i certificati di carbonio con etichetta "Low-carbon Label".

Nel nuovo Piano "ACT 2028" vengono definite le linee di indirizzo per il prossimo ciclo strategico, orientando l'ambizione del Gruppo verso un rafforzamento del posizionamento del proprio ruolo nell'economia della transizione sostenibile, confermando gli orientamenti e la traiettoria Net Zero e l'impegno a sostenere la trasformazione dei modelli di produzione e consumo. In tale quadro il Gruppo intende integrare in modo strutturale la sostenibilità all'interno del proprio modello di business in una prospettiva di sostegno alle principali trasformazioni ambientali e di creazione di valore per clienti e società. Il piano di transizione climatica, arricchito nel 2025 nell'ambito dei lavori del piano a medio termine 2026-2028 di Crédit Agricole S.A., si basa su tre assi complementari:

- l'impiego massiccio di finanziamenti e investimenti nelle energie rinnovabili, nelle infrastrutture a basse emissioni di carbonio, nelle tecnologie pulite e nei progetti di efficienza energetica;
- l'accompagnamento dei clienti nelle transizioni relative ai cambiamenti climatici;
- la prosecuzione della riduzione del finanziamento delle energie fossili.

L'impegno per il clima del Gruppo Crédit Agricole Italia

Il Piano a Medio Termine - dal *Projet Sociétal* ad "ACT 2028"

E1
ESRS2
SBM-1

La sostenibilità è una componente centrale della strategia del Gruppo Crédit Agricole Italia, che pone il modello di banca universale al servizio dei clienti e a sostegno delle economie dei territori per accompagnare le Comunità nelle grandi trasformazioni ambientali e sociali.

Il *Projet Sociétal* è un pilastro portante del Piano a Medio Termine definito dal Gruppo CAI, le cui ambizioni sono state confermate anche nel nuovo Piano "ACT 2028", seguendo l'impostazione definita a livello di Gruppo Crédit Agricole e prevedendo tre linee di azione:

- azioni dedicate alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- iniziative ad impatto positivo sui territori per rafforzare l'inclusione e la coesione sociale;
- sostegno alla transizione dei sistemi produttivi della filiera agro-alimentare.

Gli specifici ambiti della transizione energetica e della decarbonizzazione hanno carattere prioritario e le politiche e azioni messe in opera dal Gruppo CAI nel 2025 sono rendicontate nei successivi paragrafi. Per l'ambito relativo all'inclusione e coesione sociale, altrettanto rilevante, si fa rinvio alla sezione S3.
In coerenza con gli indirizzi strategici di Capogruppo, Crédit Agricole Italia ha declinato "ACT 2028" nel contesto locale con l'obiettivo di consolidare il posizionamento come banca universale di riferimento, attraverso un modello orientato alla responsabilità verso le persone e la sostenibilità.
Nel quadro del Piano al 2028, il Gruppo Crédit Agricole Italia intende rafforzare le principali leve ESG con un focus sulle esigenze di transizione della clientela Retail, PMI e Corporate.
In particolare il Piano prevede:

- sviluppo del credito per immobili green nel prossimo triennio con obiettivo di quota del 30% delle erogazioni finalizzate all'acquisto di alloggi ad alta efficienza energetica e interventi di riqualificazione;

- potenziamento di servizi di advisory e transition lending, a supporto della transizione delle imprese lungo la value chain anche tramite partnership e piattaforme per la diagnostica ESG;
- iniziative a sostegno della transizione del comparto Agri-Agro;
- crescita dei finanziamenti alle energie rinnovabili e alle soluzioni per autoproduzione e autoconsumo, raggiungendo oltre 1 miliardo di finanziamenti nell'arco PMT, includendo iniziative dedicate a imprese e privati;
- rafforzamento delle soluzioni di copertura dei rischi climatici e catastrofali;
- adozione di strumenti abilitanti, finalizzati a integrare in modo sempre più strutturato i fattori ESG nei processi e negli applicativi della Banca.

Il Piano di sostenibilità

E1
ESRS2
SBM-1

Il Gruppo CAI aderisce alla strategia climatica definita dalla Capogruppo CA.sa per declinarla nel contesto italiano, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche del Paese e delle fisiologiche necessità di ricalibrazione degli obiettivi in considerazione delle specificità climatiche, dei territori e della regolamentazione nazionale.
Il posizionamento ESG del Gruppo CAI prevede di attivare azioni a sostegno della transizione sui diversi ambiti ESG, con particolare riguardo all'accompagnamento per la transizione energetica e al supporto dei territori per rafforzare l'inclusione e coesione sociale.
Per la realizzazione del *Projet Sociétal* viene definito annualmente il *Piano di sostenibilità* che comprende progetti e azioni volti a conseguire gli obiettivi ambientali e sociali. Il Piano di sostenibilità prevede interventi trasversali di vasta portata al fine di incorporare i fattori ESG nei processi di lavoro, assicurare il presidio dei rischi climatici, fornire le corrette risposte alle richieste del Regolatore e al tempo stesso guidare l'evoluzione del modello di business del Gruppo CAI per dare impulso allo sviluppo degli affari sui temi della sostenibilità.
In continuità con l'esercizio 2024, anche nell'esercizio in esame è stato definito e messo in opera il Piano di sostenibilità articolato su quattro direttrici di lavoro che coprono tutti gli ambiti ESG e che per l'ambito ambientale, in parte significativa, sono dedicati al tema del cambiamento climatico:

- **piano Policy,** ossia l'adozione di politiche aziendali sulle questioni di sostenibilità per esprimere il posizionamento strategico del Gruppo CAI - fra cui le politiche dedicate o connesse ai temi della decarbonizzazione;
- **progetti ESG trasformativi,** ossia i progetti volti ad integrare i fattori ESG nei processi di lavoro e nei sistemi IT - in particolare per le ambizioni di riduzione dell'impronta carbonica di funzionamento e dei portafogli di attivi;
- **sviluppo Business ESG,** ossia attività che curano la costruzione di un'offerta commerciale ESG e in particolare il transition lending con evoluzione del processo del credito per ridurre le emissioni finanziate;
- **iniziative ESG Ongoing,** ambito che comprende le attività condotte nel quotidiano dalle diverse funzioni aziendali per conseguire obiettivi ESG loro direttamente assegnati.

Il sistema di governance

Per realizzare concretamente il *Projet Sociétal*, il nuovo *Piano a Medio Termine 2026-2028* e il Piano di sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione di CAI ha definito un solido sistema di governance ESG. Tenuto conto che i fattori ESG intercettano tutte le dimensioni dell'attività bancaria, il Gruppo CAI si è dotato di una struttura di Governance ESG che implica la consapevolezza e presidio da parte di tutti i livelli gerarchici e il coinvolgimento trasversale di tutte le funzioni aziendali, con diffusione della cultura della sostenibilità fino ai livelli operativi. Per la descrizione del sistema di governance si fa rinvio a ESRS2 GOV-1 DP22.

Per quanto specificatamente attiene alle politiche e alle azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, il sistema di governance si fonda su:

- partecipazione attiva di Crédit Agricole Italia ai comitati strategici di Crédit Agricole S.A., precisamente:
  - *Comité des Directions de l'Engagement Sociétal* che formula le proposte sulle politiche di decarbonizzazione per il Gruppo CA e promuove, monitora e coordina l'attuazione delle strategie definite a livello internazionale;
  - *Comité Sponsor Net Zéro et CSRD* che discute e definisce i piani strategici per la decarbonizzazione, valida le politiche Net Zero da sottoporre agli organi di Crédit Agricole S.A. per poi diffonderle in tutto il Gruppo CA, valida le traiettorie Net Zero e le azioni a livello settoriale;
- sviluppo dei processi decisionali al più alto livello degli organi societari e del management di CAI, precisamente:
  - il Consiglio di Amministrazione approva le politiche sui temi climatici e il Piano di sostenibilità e supervisiona annualmente l'andamento delle azioni volte a contribuire alla riduzione degli impatti ambientali della banca e dei clienti finanziati, in chiave di contribuzione al *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA;
  - il Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile valida le politiche da sottoporre al Consiglio di Amministrazione sui temi ESG, fra cui il cambiamento climatico e le azioni di decarbonizzazione;
  - il Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità formula proposte sull'adozione di politiche e regolamenti,

tra cui quelle in ambito decarbonizzazione, supervisiona a livello gestionale l'attuazione delle politiche climatiche, valida gli obiettivi qualitativi e/o quantitativi e le azioni ai fini della riduzione delle emissioni GHG;

- la Funzione ESG e Sostenibilità coordina la realizzazione dei progetti e delle azioni previste nel Piano di sostenibilità del Gruppo CAI, fra cui quelle finalizzate alla decarbonizzazione e alla contribuzione al *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA in prospettiva Net Zero.

I temi del contrasto al cambiamento climatico sono centrali nella strategia del Gruppo CAI; allo scopo le politiche di remunerazione prevedono che nei sistemi MbO del top management siano applicati criteri di valutazione dei risultati che tengano conto del contributo fornito alle azioni di riduzione dell'impronta carbonica diretta o indiretta, lungo l'intera catena del valore. E1 DP13 ESRS2 GOV-3
Per le informazioni in merito si fa rinvio a ESRS2 GOV-3 DP29 e S1-1 MDR-P DP19.

La contribuzione al Piano di transizione climatica del Gruppo Crédit Agricole

In quanto parte integrante del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo CAI opera nel quadro del nuovo *Piano a Medio Termine* e del *Projet Sociétal* della Capogruppo assicurando la piena coerenza delle proprie iniziative di sostenibilità con il *Piano di transizione climatica Destination 2050* definito da Crédit Agricole S.A.. E1-1 DP17
Le azioni previste nel Piano di sostenibilità del Gruppo CAI contribuiscono in modo strutturato al conseguimento degli obiettivi strategici di decarbonizzazione.
Il Piano di transizione climatica di Crédit Agricole S.A. si applica all'intero perimetro del Gruppo Crédit Agricole, includendo il Gruppo CAI, le cui informazioni e grandezze di sostenibilità sono oggetto di consolidamento e rendicontazione nel *Rapport de durabilité* della Capogruppo. In tale contesto il Gruppo CAI partecipa attivamente al processo di pianificazione della transizione attraverso l'implementazione di misure strategiche e strumenti di gestione dei rischi finalizzati a garantire la solidità del modello di business e la preparazione alla transizione verso un'economia più sostenibile, resiliente dal punto di vista climatico e ambientale.
Il percorso intrapreso dal Gruppo CAI è fondato su una progressiva integrazione dei rischi ESG – in particolare dei rischi di transizione ambientale e dei rischi fisici – nei processi di pianificazione strategica e di gestione dei rischi. Tali attività tengono conto di diversi scenari, inclusi quelli caratterizzati da un aumento dell'intensità dei rischi fisici o da dinamiche di transizione disordinate, al fine di comprendere l'impatto potenziale di tali fattori sulla strategia, sui portafogli e sulle principali linee di business.
Nell'ambito di questo processo il Gruppo CAI sta sviluppando e documentando un quadro strutturato di pianificazione della transizione che include metodologie, ipotesi di riferimento, criteri di valutazione, obiettivi strategici e azioni di breve, medio e lungo termine. Il perimetro delle analisi e delle misure adottate copre i rischi climatici e si estende progressivamente agli altri ambiti ESG rilevanti in coerenza con la natura, la dimensione e la complessità delle attività del Gruppo.
Gli obiettivi strategici perseguiti mirano a rafforzare nel tempo la resilienza del modello di business ai rischi ESG, assicurando la coerenza delle attività, dei portafogli e delle fonti di ricavo con il percorso di transizione del Gruppo Crédit Agricole. In tale ambito sono in corso approfondimenti volti a definire in modo progressivo obiettivi quantitativi e metriche di monitoraggio, che consentiranno di misurare l'esposizione ai rischi ESG e i progressi verso gli obiettivi di decarbonizzazione, anche con riferimento a specifici portafogli, settori, classi di attivi e tecnologie.
Pur consolidando iniziative e progettualità strategiche, il Gruppo CAI ha avviato un percorso volto a declinare il suo piano di mitigazione e adattamento climatico anche a livello locale, integrando le azioni già in essere in un quadro organico conforme alle aspettative regolamentari.
Il tema del cambiamento climatico per il Gruppo Crédit Agricole Italia assume rilevanza per le seguenti fattispecie cui si ricollegano impatti, rischi o opportunità:

- gestione delle emissioni di gas climalteranti connesse all'operatività di funzionamento e agli attivi proprietari, ossia impronta carbonica da own emission su Scope 1, 2 e Scope 3 upstream nella value chain;
- finanziamento delle emissioni di gas climalteranti connesse all'operatività creditizia con la clientela, ossia impronta carbonica indiretta su Scope 3 downstream nella value chain (portafoglio crediti);
- investimenti proprietari in asset finanziari cui sono riconducibili emissioni di gas climalteranti, ossia impronta carbonica indiretta su Scope 3 downstream nella value chain (portafoglio titoli);
- investimenti della clientela in asset cui sono riconducibili emissioni di gas climalteranti, ossia impronta carbonica indiretta su Scope 3 downstream nella value chain (attività di wealth management).

Va inoltre evidenziato che, come tipicamente accade per le banche, la componente principale delle emissioni GHG è riconducibile allo Scope 3 downstream, ossia ai portafogli di attivi creditizi e finanziari. Tenuto conto che il framework EFRAG non prevede l'emanazione di standard di rendicontazione specifici di settore in assenza di indicazioni degli *Standard Sector Agnostic* sull'impostazione del *transition plan* di un ente creditizio si ritiene logico fare qui rinvio al *Piano di transizione climatica* di Crédit Agricole S.A., che presenta tutti gli elementi e i requisiti richiesti dagli standard ESRS e dalla *Implementation Guidance on Transition Plan for Climate Change Mitigation.*

Le principali modalità con cui GBCAI contribuisce alla realizzazione del *Piano di transizione climatica* del Gruppo Crédit Agricole sono indicate attraverso la specifica menzione di CAI nel *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A., che consolida tutte le entità in perimetro che operano a livello mondiale.
In analitico gli ambiti in cui GBCAI contribuisce alla realizzazione del *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA, che sono assistiti da reporting verso CA.sa e da sistemi di scambio di dati per il consolidamento, sono i seguenti:

- **impronta di funzionamento** (politiche di Gruppo CA e scambio dati mediante piattaforma *Greenway*);
- **investimenti e allocazione della finanza proprietaria** (politiche di Gruppo CA e monitoraggio sui profili di rischio del portafoglio);
- **finanziamenti alla clientela:**
  - impegno di GBCAI alla riduzione dell'impronta carbonica sul settore Commercial Real Estate con declinazione di specifica traiettoria Net Zero;
  - effetto di riduzione dell'impronta carbonica nel medio termine per i cluster del portafoglio impieghi riconducibili ai settori sensibili interessati da *Politiques Sectorielles* del Gruppo CA in corso di progressivo recepimento in Italia da GBCAI;
  - effetto di riduzione dell'impronta carbonica nel medio termine del portafoglio impieghi, relativo alle esposizioni dei clienti accompagnati attraverso finanziamenti per la transizione;
  - distribuzione di prodotti o servizi per l'adattamento al cambiamento climatico e/o operazioni di finanziamento di interventi per l'adattamento climatico.

Il Gruppo CAI recepisce la strategia climatica definita dalla Capogruppo per declinarla nel contesto italiano, tenuto conto delle caratteristiche del sistema economico e delle fisiologiche necessità di ricalibrazione degli indirizzi sulla base del mix energetico del Paese. In tal senso la pianificazione e la definizione degli obiettivi strategici deve necessariamente tenere conto, in una visione integrata, del quadro energia-clima nazionale e degli obiettivi europei al 2030, valutando lo stato attuale della capacità installata da fonti rinnovabili, il grado di maturità del framework normativo e regolatorio, i principali meccanismi di incentivazione, i costi di generazione e la fattibilità economico-finanziaria delle tecnologie.

Impatti, rischi e opportunità rilevanti ed interazione con la strategia e il modello aziendale

Individuazione rischi rilevanti

E1-1
DP18
ESRS2
SBM-3

Negli ultimi anni la Banca Centrale Europea ha posto un'attenzione crescente sui rischi climatici e ambientali, evidenziandone l'impatto potenziale sulla stabilità finanziaria e sull'economia UE. Per questo ha definito misure che riguardano sia la gestione dei rischi per la stabilità finanziaria sia l'orientamento verso un sistema economico sostenibile.
Coerentemente con tale orientamento l'Autorità ha delineato un framework d'intervento volto a garantire la resilienza del sistema finanziario europeo di fronte ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici, come l'intensificazione di eventi climatici estremi, l'inefficienza energetica e i rischi di transizione legati all'adozione di politiche climatiche più stringenti. Il percorso normativo ha segnato una tappa fondamentale nel 2020, con l'integrazione dei fattori climatici nei processi di vigilanza prudenziale. Tale evoluzione si è concretizzata nella pubblicazione della "Guida sui rischi climatici e ambientali", la quale definisce le 13 Aspettative di vigilanza per gli enti significativi (Significant Institutions).
In seguito gli "Orientamenti sulla gestione dei rischi ESG" emanati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) hanno formalizzato la raccomandazione di incorporare i fattori ambientali, sociali e di governance nella formulazione e nell'attuazione delle proprie strategie d'impresa e nei sistemi di governance e gestione dei rischi. Tale approccio si concretizza nella definizione di percorsi di transizione strutturati, finalizzati a garantire la resilienza del modello di business, in coerenza operativa e finanziaria con i target di neutralità climatica e i requisiti prudenziali comunitari.
In questo contesto e in conformità alle normative comunitarie il Gruppo CAI progressivamente implementa progettualità volte all'adeguamento della pianificazione strategica, della gestione del rischio e dello sviluppo commerciale. Tali attività permettono l'integrazione delle dimensioni ESG nel proprio modello di business e nei processi decisionali, garantendone convergenza con la visione strategica e il piano di transizione climatico stabilito a livello di Capogruppo.
A valle di ciò, tra le varie attività condotte per integrare nel framework di Risk Management i rischi climatici e ambientali, il Gruppo CAI ha aggiornato la mappa dei rischi definendo tali fattispecie come rilevanti.

ALTRI RISCHI	**RISCHI AMBIENTALI** Sono fattori di rischio che influenzano i principali rischi (credito, mercato, ecc.) derivanti dalle esposizioni del Gruppo CAI verso controparti o attività la cui valutazione può essere influenzata da:	**Rischio fisico**: effetti finanziari del cambiamento climatico (in particolare un aumento degli eventi meteorologici estremi e cambiamenti progressivi del clima) e del degrado ambientale (quali inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione). **Rischio di transizione**: perdite finanziarie che un ente può subire, direttamente o indirettamente, a causa del processo di adattamento ad un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile dal punto di vista ambientale.

A fronte dell'analisi di doppia materialità, il Gruppo CAI ha identificato rischi rilevanti connessi al cambiamento climatico legati ai rischi bancari tradizionali. Nella tabella seguente è fornita una rappresentazione di tali rischi come rilevanti:

Tipologia di rischio legato al Cambiamento Climatico			
Rischio di credito a carico del Gruppo CAI connesso all'esposizione su: • **controparti soggette ai rischi climatici fisici (immobili posti a garanzia, sedi legali e/o operative);** • **settori interessati da vincoli di transizione che possono alterare l'equilibrio finanziario e la solvibilità delle controparti o dei clienti (sviluppi normativi, di mercato e tecnologici necessari alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio)**	Credito	Downstream	Sia rischio fisico che di transizione
Rischio di riduzione della redditività del Gruppo CAI derivante dagli investimenti necessari alla decarbonizzazione delle proprie attività e il miglioramento dell'impronta ambientale diretta	Finanziario	Downstream	Sia rischio fisico che di transizione
Rischio di perdite operative a carico del Gruppo CAI connesso all'esposizione ai rischi climatici fisici, in particolare su attivi proprietari che potrebbero essere interessati da eventi climatici (danni agli immobili, impatti sulla continuità operativa, danni a clienti o ai loro beni, alterazioni del servizio alla clientela e impatti sui ricavi)	Operativo	Own Operations	Rischio fisico
Rischio di possibile impatto sulle riserve di liquidità in seguito a tiraggi da conti correnti, linee di credito e/o depositi di clienti in occasione di eventi climatici fisici	Liquidità	Downstream	Rischio fisico
Rischio di variazione delle aspettative dei mercati, di volatilità dei prezzi e di perdita di valore delle attività in seguito ad eventi climatici	Mercato	Downstream	Sia rischio fisico che di transizione
Rischi reputazionali per il Gruppo CAI derivanti dal sostegno finanziario a clienti che non hanno intrapreso un percorso di transizione ambientale	Legale/ Reputazionale	Downstream	Sia rischio fisico che di transizione

Per esaminare i rischi fisici che possono influenzare l'andamento dell'attività economica, il Gruppo CAI ha previsto di integrare il modello di valutazione dei Rischi climatico ambientali e si è dotato del seguente modello di rischi fisici acuti e cronici (i 28 rischi fisici come previsti dall'appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139):

#	Tipologia Rischio	Descrizione Rischio	Baseline/ Scenario
1	Rischi Fisici Cronici	Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine)	Scenario
2	Rischi Fisici Cronici	Scongelamento del permafrost	Baseline
3	Rischi Fisici Cronici	Stress termico	Baseline
4	Rischi Fisici Cronici	Cambiamento del regime dei venti	Scenario
5	Rischi Fisici Cronici	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Scenario
6	Rischi Fisici Cronici	Innalzamento del livello del mare	Scenario
7	Rischi Fisici Cronici	Stress idrico	Baseline
8	Rischi Fisici Cronici	Erosione del suolo	Baseline
9	Rischi Fisici Cronici	Erosione costiera	Baseline
10	Rischi Fisici Cronici	Degradazione del suolo	Baseline
11	Rischi Fisici Cronici	Variabilità della temperatura	Scenario
12	Rischi Fisici Cronici	Variabilità idrologica o delle precipitazioni	Scenario
13	Rischi Fisici Cronici	Acidificazione degli oceani	Baseline
14	Rischi Fisici Cronici	Intrusione salina	Baseline
15	Rischi Fisici Cronici	Subsidenza	Baseline
16	Rischi Fisici Cronici	Soliflusso	Baseline
17	Rischi Fisici Acuti	Ondata di calore	Baseline
18	Rischi Fisici Acuti	Ondata di freddo/gelata	Baseline
19	Rischi Fisici Acuti	Incendio di incolto	Baseline
20	Rischi Fisici Acuti	Tromba d'aria	Baseline
21	Rischi Fisici Acuti	Ciclone, uragano, tifone	Baseline
22	Rischi Fisici Acuti	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Baseline
23	Rischi Fisici Acuti	Siccità	Baseline
24	Rischi Fisici Acuti	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Baseline
25	Rischi Fisici Acuti	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Baseline
26	Rischi Fisici Acuti	Frana	Baseline
27	Rischi Fisici Acuti	Collasso di laghi glaciali	Baseline
28	Rischi Fisici Acuti	Valanga	Baseline

L'analisi del rischio di transizione si è avvalsa della metodologia SASB (*Sustainability Accounting Standards Board*), organizzazione non profit che definisce un framework costituito da standard e indicatori specifici per guidare la disclosure delle informazioni di sostenibilità finanziariamente rilevanti. Gli standard SASB identificano un sottoinsieme di 26 *issues* ambientali, sociali e di governance maggiormente rilevanti in termini di impatto sulle prestazioni finanziarie in ciascuno degli 11 settori individuati, a loro volta suddivisi in 77 *sub industry* specifiche. In relazione alla presenza di singole *issue* su diverse sub industry, sono state effettuate pesature, assegnando valori da 1 a 5, in base ai contenuti delle disclosure topic delle *issues* stesse pubblicate da SASB e contestualizzate sulle *sub industry* impattate.

Framework dei controlli ESG su prodotti e processi

E1-1 DP19 ESRS2 SBM-3

I Piani dei controlli permanenti, i cui esiti sono oggetto di periodiche rendicontazioni, sono predisposti principalmente tenendo in considerazione i controlli individuati sulla base dei rischi e dei processi operativi del Gruppo CAI, delle esigenze normative e delle richieste della Capogruppo CA.sa.

Tali controlli hanno lo scopo di declinare operativamente le linee guida definite nella Policy inerente il Sistema dei Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al fine di meglio specificare i processi e le attività coerenti con la corretta adozione della normativa aziendale

Nel corso del 2025 la Funzione Risk Management ha intensificato le attività di mappatura dei Controlli di primo e secondo livello (prima e seconda linea di difesa) sulle attività, i finanziamenti e i prodotti di connotazione ESG, arricchendo il framework di Controlli Permanenti già avviato nel 2024.

A scadenze definite che possono essere mensili, trimestrali, semestrali o annuali, la Funzione del Risk attiva le sessioni di controllo di pertinenza del periodo, che sono coerenti con quanto definito nei rispettivi Piani dei controlli. Le verifiche sono effettuate, come previsto dal Dispositivo dei controlli interni, dalla prima o dalla seconda linea di difesa e possono riguardare l'intero perimetro di operatività (controllo esaustivo) oppure solo una parte di tale perimetro (controllo campionario). Gli esiti dei controlli estrapolati dagli applicativi vengono analizzati dalle funzioni specialistiche di secondo livello al fine di evidenziare eventuali ambiti di criticità o necessità di miglioramento.

Gli esiti vengono rendicontati periodicamente, secondo le scadenze stabilite, al Comitato Rischi e Controllo Interno e alla Capogruppo al fine di monitorare i risultati e di predisporre piani di mitigazione in caso di esito non positivo.

Financial Materiality Assessment

E1-1 DP19 ESRS2 SBM-3

Nel corso del 2025 il Gruppo CAI ha condotto l'analisi di materialità finanziaria (cosiddetta Heatmap) dei rischi Environmental finalizzata a comprendere il potenziale impatto degli stessi sui rischi tradizionali della Banca: credito, reputazionale, liquidità, mercato, operativo e strategico. L'analisi consente di quantificare la rilevanza dei suddetti rischi e di monitorarla nel tempo, ponendosi dunque come presidio e strumento di governance.
A livello normativo il Financial Materiality Assessment (FMA) si inquadra sia nell'ambito dei requisiti relativi alle Aspettative BCE sui rischi climatici e ambientali, sia nell'ambito dell'Analisi di Doppia Materialità richiesta dalla Corporate Sustainability Reporting Directive.
La metodologia adottata è basata sul **Modello PEV** (Pericolosità, Esposizione, Vulnerabilità), sviluppato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) quale framework di riferimento per la valutazione sistematica e integrata di tali rischi. Questo modello consente di analizzare in modo strutturato la probabilità di manifestazione degli eventi Environmental, il livello di esposizione degli asset e delle attività dell'istituto a tali eventi nonché la vulnerabilità delle stesse nel fronteggiare le conseguenze, utilizzando le seguenti componenti:

- **pericolosità:** la probabilità che un evento climatico o ambientale avverso si verifichi (ad esempio un'alluvione, un'ondata di calore, un cambiamento normativo). Rappresenta una variabile di analisi qualitativa ed "esterna" alla Banca, comune per gli istituti di credito con il medesimo modello di business e distribuzione territoriale;
- **esposizione:** il grado di esposizione dell'azienda o degli asset a tale evento, ovvero quanto e quali parti sono potenzialmente colpite. Si tratta di una variabile di analisi quali-quantitativa ed "interna" con una duplice dimensione statica (riferita al business e alle attività nella situazione attuale) e dinamica (legata alla pianificazione e agli scenari evolutivi futuri);
- **vulnerabilità:** la capacità dell'azienda o dell'asset di resistere o adattarsi all'evento, ovvero quanto è suscettibile a subire danni. Anche quest'ultima rappresenta una variabile di analisi qualitativa "interna" alla Banca.

La vulnerabilità e l'esposizione sono componenti dinamiche che variano su scale temporali e spaziali e dipendono ad esempio dai seguenti fattori: economici, sociali, geografici, istituzionali, di governance e ambientali. Sebbene gli eventi climatici ed ambientali siano spesso considerati la causa del verificarsi del rischio, la vulnerabilità e l'esposizione rappresentano i principali fattori determinanti.

L'esposizione costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente per il concretizzarsi del rischio: si può infatti essere esposti ad un rischio senza tuttavia risultare vulnerabili, qualora si disponga di mezzi adeguati o si siano adottate misure efficaci di mitigazione. Al contrario affinché si possa risultare vulnerabili a un rischio è necessario che vi sia anche una condizione di esposizione.

L'approccio PEV, combinando queste tre dimensioni chiave, permette di fornire una rappresentazione completa e operativa dei rischi climatici ed ambientali, facilitando la loro integrazione nei processi decisionali e nella gestione del rischio. Tale metodologia rappresenta un elemento essenziale per garantire l'allineamento con le best practice internazionali e con i requisiti normativi in materia di sostenibilità e gestione dei rischi ESG.

L'implementazione del modello è articolata in due fasi principali:

1. fase di identificazione dei driver di rischio Environmental e dei relativi canali di trasmissione, la quale permette di individuare le modalità attraverso cui tali rischi potrebbero manifestarsi sulle categorie di rischio tradizionali della Banca.

In particolare i driver di rischio Environmental utilizzati nell'analisi di materialità sono i seguenti:

- **rischio fisico,** articolato in acuto - ovvero eventi di rischio che dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (alluvione, frana, tsunami, ecc.) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono l'intensità e la frequenza - e cronico - vale a dire i rischi determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (aumento della temperatura, innalzamento del livello del mare, stress idrico, ecc.);
- **rischio di transizione,** articolato in decisione delle autorità (esecutiva, legislativa, regolamentare, giudiziaria), evoluzione del mercato, evoluzione tecnologica, obbligo contrattuale e impegno ambientale.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali canali di trasmissione identificati per ciascuna categoria di rischio a cui il Gruppo CAI è esposto:

Macro Categorie	Rischio fisico (acuto e cronico)
Rischio di Credito	• Danni rilevanti agli asset immobiliari posti a garanzia e riduzione significativa del valore degli stessi. • Interruzione della continuità aziendale delle controparti finanziate, principalmente nelle aziende maggiormente vulnerabili ai cambiamenti climatici (es. agroalimentare). • Incremento della spesa pubblica, aumento dei costi per lo stato e minori possibilità di accesso al mercato del debito, con effetti diretti sull'aumento del rischio di credito per le banche.
Rischio Reputazionale	• Ripercussioni negative sulla quota di mercato e sulla continuità operativa con potenziale perdita di valore dei titoli azionari e obbligazionari e conseguente ripercussione negativa sull'immagine della Banca.
Rischio di Liquidità	• Danni alle infrastrutture di proprietà della Banca con conseguente diminuzione delle riserve di liquidità. • Possibile riduzione delle riserve di liquidità depositate sul conto corrente e maggior utilizzo delle linee di credito da parte di famiglie ed imprese che, colpite da eventi fisici, si trovano a dover finanziare interventi di ripristino. • Mentre i rischi fisici acuti sono imprevedibili e ad alta intensità di manifestazione, i rischi fisici cronici si manifestano su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo: per questo motivo i rischi cronici potrebbero comportare minor rischio di liquidità rispetto ai rischi acuti.
Rischio Operativo	• Ripercussioni sull'operatività della Banca (impossibilità di utilizzare le strutture aziendali. • Potenziale effetto indiretto sul rischio operativo laddove venissero colpiti, ad esempio, i fornitori critici (significativi) che così non sarebbero in grado di fornire il proprio servizio.
Rischio Strategico	Potenziale impatto sul rischio strategico principalmente in modo indiretto tramite altri rischi correlati a seguito dell'assenza di: • adeguate misure di adattamento ai rischi fisici per le proprie sedi operative (rischio operativo); • azioni concrete per presidiare tali rischi e chiari obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico con conseguente perdita di competitività e fiducia sul mercato (rischio reputazionale); • adeguata valutazione dei rischi fisici legati alle proprie controparti finanziate con conseguente deterioramento del portafoglio crediti (rischio di credito).
Rischio di Mercato	• Per l'attività svolta dalla Banca l'impatto dei rischi di transizione sul rischio di mercato è ritenuto non rilevante in considerazione del fatto che Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e che il Portafoglio di Proprietà del Gruppo CAI è prevalentemente composto da Titoli Governativi che sono generalmente considerati meno esposti ai rischi climatici e ambientali rispetto alle altre asset class.

Macro Categorie	Rischio di Transizione
Rischio di Credito	• Incremento dei crediti deteriorati nel portafoglio della Banca quale conseguenza dell'insolvenza o della svalutazione delle controparti finanziate che si trovano a dover sostenere repentini e rilevanti costi di adeguamento dei propri processi produttivi, a operare in condizioni di minore redditività e/o liquidità e a dover sostenere ingenti investimenti per adeguarsi a normative più stringenti.
Rischio Reputazionale	Il rischio reputazionale si può configurare in termini di: • impatto diretto, in caso di mancato rispetto degli impegni assunti da GBCAI in ambito ESG; • impatto indiretto, in caso di sanzioni e/o scandali che vedono coinvolte le controparti finanziate, con potenziale conseguente perdita di fiducia e diminuzione della domanda di prodotti finanziari ESG.
Rischio di Liquidità	Impatto indiretto sulla liquidità della Banca a fronte di: • potenziale impatto sulla redditività delle imprese finanziate a seguito dell'introduzione di politiche fiscali volte a promuovere la sostenibilità ambientale, con conseguente aumento della incapacità di finanziamento/investimento per la Banca; • mancato rispetto degli impegni assunti dalla Banca che potrebbe aumentare la sfiducia di investitori e depositanti, con un conseguente incremento del costo della raccolta o deflussi di fondi.
Rischio Operativo	Potenziale aumento di perdite operative, sanzioni e contenziosi per la Banca a fronte di: • coinvolgimento in controversie ambientali; • aumento di errori, malfunzionamenti dei sistemi o carenze nella qualità dei dati a seguito di investimenti in ricerca e sviluppo e adeguamento dei processi interni, della raccolta dati ESG e della reportistica.
Rischio Strategico	Potenziale impatto indiretto sul rischio strategico come effetto dei rischi: • di credito: il divieto di alcune attività o la modifica delle stesse possono comportare un aumento dei costi o una minor redditività per i clienti corporate finanziati, con particolare riguardo per le controparti attive nei settori più esposti al rischio di transizione; • reputazionale: possibili sanzioni per la Banca derivanti dal mancato rispetto degli obblighi di trasparenza ESG, da una mancata/non adeguata gestione dei rischi climatici o dal finanziamento di controparti corporate non conformi alle normative, con conseguente perdita di competitività, dei ricavi e contrazione del business. Potenziale impatto diretto sul rischio strategico in termini di: • contrazione del business e conseguente perdita dei ricavi a seguito del divieto di finanziare alcune attività altamente impattanti il cambiamento climatico, attualmente finanziate e ritenute profittevoli; • perdita di competitività qualora la Banca non riesca ad intercettare le controparti/settori maggiormente esposti al rischio di esposizione verso nuove imposte.
Rischio di Mercato	Per l'attività svolta dalla Banca l'impatto dei rischi di transizione sul rischio di mercato è ritenuto non rilevante, in considerazione del fatto che Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e che il Portafoglio di Proprietà del Gruppo CAI è prevalentemente composto da Titoli Governativi che sono generalmente considerati meno esposti ai rischi climatici e ambientali rispetto alle altre asset class.

2. fase di valutazione della materialità degli impatti dei rischi Environmental su ciascuna categoria di rischio tradizionale, attraverso analisi qualitative e, ove possibile, quantitative, in funzione dei dati e delle metodologie ad oggi disponibili.

Conclusioni ed esiti del Financial Materiality Assessment

A seguito delle analisi condotte il Gruppo CAI ritiene che:

- **Rischio di credito:** risulta essere la categoria di rischio tradizionale principalmente impattata dai fattori di rischio Environmental, caratterizzata dai più alti livelli di materialità. In particolare, l'impatto dei rischi fisici sulla categoria di rischio di credito risulta alto in relazione ai rischi fisici acuti e medio in relazione ai rischi fisici cronici. Con riferimento al rischio di transizione, per la quasi totalità dei driver di rischio si rileva una materialità media ad eccezione del driver "Decisione delle autorità", la cui materialità è invece considerata alta in relazione all'attuale incertezza del contesto normativo (in quest'ambito la mitigazione del rischio non dipende esclusivamente dalle azioni intraprese dal Gruppo CAI e/o dalle sue controparti, ma anche dalle decisioni del policy maker);
- **Rischio reputazionale:** l'impatto dei rischi fisici e di transizione sulla categoria di rischio reputazionale è ritenuto al momento contenuto in quanto, allo stato attuale, il Gruppo CAI non è mai stato coinvolto in processi giudiziari/contenziosi legati a tematiche di sostenibilità e, al tempo stesso, ha avviato una progressiva integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi interni. I driver "Decisioni delle autorità" ed "Evoluzione tecnologica" presentano una materialità superiore rispetto agli altri fattori di rischio di transizione poiché dipendono da componenti e fattori prevalentemente estrinseci al Gruppo CAI;
- **Rischio di liquidità:** sulla base delle valutazioni qualitative condotte il rischio di liquidità non risulta allo stato attuale una categoria di rischio rilevante con riferimento all'impatto generato dai rischi fisici e di transizione: i potenziali impatti si manifestano soprattutto come effetto indiretto di altre categorie di rischio tradizionali, che se adeguatamente presidiate possono agevolare la mitigazione degli effetti. Con specifico riferimento al rischio fisico, è emerso che, ad oggi, non sono stati rilevati impatti sulle riserve di liquidità derivanti dai rischi climatici e ambientali;
- **Rischio operativo:** in riferimento ai driver di rischio fisico e di inquinamento la materialità del rischio operativo può essere considerata bassa stante l'esigua quantificazione, allo stato attuale, di perdite operative legate ad eventi connessi a tali driver di rischio rispetto ai rimanenti driver di rischio, la materialità è ritenuta non rilevante in quanto il Gruppo CAI dispone di presidi adeguati volti alla mitigazione di tali rischi;
- **Rischio strategico:** l'impatto dei rischi climatici-ambientali sul rischio strategico avviene in modo principalmente indiretto, ovvero tramite altre categorie di rischio correlate (come quelle reputazionale e di credito). La materialità dei rischi fisici e di transizione sulla categoria di rischio strategico è ritenuta bassa/non rilevante in quanto, attualmente, le misure adottate dal Gruppo CAI per la mitigazione del rischio di credito e del rischio reputazionale possono essere ritenute adeguate a gestire le ripercussioni negative sul rischio strategico derivanti da tali eventi. In particolare, tenendo in considerazione il contesto normativo e sociale nel quale il Gruppo CAI opera si pone una maggiore attenzione verso i driver "Decisione delle autorità", "Evoluzione del mercato", "Evoluzione tecnologica" e "Obbligo contrattuale" in quanto fattori estrinseci alla Banca;
- **Rischio di mercato:** il Gruppo CAI ha valutato l'impatto dei rischi fisici e di transizione sul rischio di mercato come non rilevante per l'attività svolta dalla Banca in considerazione del fatto che Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari – limitandosi ad operare per il soddisfacimento dei bisogni della clientela - e che il Portafoglio di Proprietà del Gruppo CAI è prevalentemente composto da Titoli Governativi che sono generalmente considerati meno esposti ai rischi climatici e ambientali rispetto alle altre asset class.

Si sottolinea che, in linea con le evoluzioni normative, il Gruppo CAI continuerà a sviluppare ulteriormente le proprie analisi nell'ambito del più ampio processo di rafforzamento del proprio framework di gestione dei rischi.

Stress test climatico

Nel corso del 2024 il Gruppo Crédit Agricole ha condotto un esercizio interno di stress test climatico, realizzato nel quarto trimestre dell'anno e basato sui dati raccolti nell'ambito del programma "Fit-for-55". L'esercizio ha coinvolto anche il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e ha rappresentato un primo passo significativo all'interno di un percorso strutturato volto allo sviluppo di un framework organico per gli stress test climatici, in linea con le aspettative regolamentari e con le linee guida definite a livello di Gruppo.
Nel corso del 2025 Crédit Agricole Italia, in coerenza con le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole, ha avviato un aggiornamento delle metodologie di stress test climatico, con particolare riferimento ai modelli di previsione dell'evoluzione del portafoglio crediti in termini di probabilità di default e di migrazione tra classi di rating. Fra i diversi interventi evolutivi, a titolo di esempio, si cita il superamento dell'ipotesi di default assorbente, con modellizzazione dei flussi di rientro in bonis delle esposizioni per rappresentare in modo più realistico le dinamiche creditizie.
I modelli di previsione sono stati inoltre arricchiti attraverso l'introduzione di variabili macroeconomiche maggiormente correlate ai rischi climatici affiancate alle tradizionali variabili settoriali quali, ad esempio, il valore aggiunto del settore economico di riferimento. Tale evoluzione metodologica mira a rafforzare la capacità dei modelli di cogliere gli effetti differenziati dei fattori di rischio climatico sui diversi comparti produttivi

e sul profilo di rischio delle controparti.
Il percorso di sviluppo delle metodologie di stress test climatico proseguirà nell'ambito di un processo di affinamento continuo, volto a incrementare la granularità delle analisi, la robustezza delle assunzioni e il grado di integrazione dei rischi climatici nei processi decisionali e di pianificazione strategica del Gruppo CAI.

ICAAP

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è definito, coordinato e presidiato a livello di Capogruppo Crédit Agricole s.a., che ne assicura l'impostazione metodologica, la coerenza applicativa e l'allineamento alle indicazioni regolamentari e di vigilanza. Le entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Italia, partecipano al processo in conformità al framework metodologico e alle linee guida definite centralmente, contribuendo alla raccolta delle informazioni e all'implementazione delle metodologie definite.
Nell'ambito del processo ICAAP il Gruppo CAI considera l'evoluzione dei fattori di rischio rilevanti in una prospettiva integrata, tenendo conto delle dinamiche macroeconomiche, regolamentari e di mercato. In tale contesto il progressivo rafforzamento dell'integrazione dei fattori ESG, e in particolare dei rischi ambientali, rappresenta un elemento chiave dell'evoluzione del framework di gestione dei rischi e della pianificazione patrimoniale. In prospettiva si prevede di estendere l'integrazione dei fattori climatici nell'ambito della valutazione del rischio di credito ai fini Pillar 2, nonché nell'esercizio di stress test condotto nell'ambito ICAAP, con particolare riferimento ai modelli di previsione dell'evoluzione del portafoglio crediti in termini di probabilità di default e di migrazione tra classi di rating.
Tali sviluppi si inseriscono in un percorso di progressiva integrazione dei rischi climatici nei processi di risk management del Gruppo CAI e saranno implementati in modo graduale e coerente con le metodologie, le assunzioni e i presidi di governance definiti a livello di Capogruppo.

Continuità operativa

Nel quadro dei presidi per la continuità operativa, il Gruppo CAI annualmente aggiorna la documentazione e le valutazioni integrando, laddove necessario, anche gli scenari relativi ad impatti dei rischi climatici fisici o di transizione. Tale set documentale è composto dalla *Policy di Business Continuity*, che stabilisce la metodologia per garantire la continuità operativa dei processi critici, e dal *Piano di Continuità Operativa*, che fissa gli obiettivi, descrive le procedure e individua le risorse per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici e a rilevanza sistemica.
Nel caso in cui dovessero verificarsi eventi metereologici estremi tali da compromettere la capacità di CAI di fornire servizi alla propria clientela, sono previste dal Piano di Continuità Operativa soluzioni differenziate tra la Rete Commerciale (scenario di indisponibilità geografica di cluster di filiali) e gli uffici centrali.
Tramite l'esercizio annuale di Risk Self Assessment in ambito ICT, vengono valutati scenari afferenti i danni non intenzionali alle risorse fisiche informatiche dell'impresa (ad esempio sinistri mobiliari e immobiliari, incidente, incendio, danni alle acque, catastrofe naturale). All'interno del Piano sono indicate le valutazioni dei rischi per gli immobili di direzione centrale e per i data center.

Sulle filiali viene effettuata un'analisi dei rischi esogeni prendendo in considerazione i rischi dovuti a fenomeni originati dalla natura, come il rischio sismico e quello idrogeologico. Non è possibile pensare a un'unica strategia di Continuità Operativa che indirizzi tutte le possibili situazioni e casistiche, ma è necessario predisporre diverse soluzioni che possano applicarsi alle diverse tipologie ed estensioni degli eventi.

Sono state individuate tre soluzioni in base all'orizzonte temporale previsto per la risoluzione della criticità, a sua volta legato alla tipologia e all'entità dell'evento:

- supporto da parte di uffici centrali per gestione contabilità (per emergenze che si chiudono in giornata);
- attivazione filiali gemellate (orizzonte medio termine);
- container adibiti a filiali sostitutive (orizzonte lungo termine).

Le soluzioni di continuità operativa per gli scenari di indisponibilità dei locali e del personale degli uffici centrali si possono raggruppare in due macro-categorie, ovvero trasferimento dell'operatività su altre risorse dell'unità operativa, oppure tramite il trasferimento dell'operatività presso altri locali (compreso lo smart working o il trasferimento presso *outsourcer*).
Queste soluzioni di continuità operativa vengono testate annualmente all'interno del piano dei test di Business Continuity.

GBCAI ha inoltre adottato un framework di presidi organizzativi e tecnologici per rispondere alla nuova regolamentazione DORA (Digital Operational Resilience Act) per gestire i rischi ICT e assicurare la sicurezza e la resilienza digitale.

QUADRO DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI

La valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti legati al clima

E1
ESRS2
SBM-3
DP48

La valutazione di doppia materialità è stata svolta sui possibili impatti, rischi e opportunità concernenti il cambiamento climatico. All'esito del processo sono risultati rilevanti gli impatti, rischi e opportunità che:

- sono strettamente collegati alla strategia aziendale nella logica descritta nel *Projet Sociétal* e nel Piano "ACT 2028";
- orientano la strategia e il modello aziendale nella logica descritta nel Piano di sostenibilità, che nel 2025 è stato declinato attraverso politiche e azioni mirate.

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy
Impatto positivo sul cambiamento climatico generato dalle attività del Gruppo CAI	Impatto positivo	Downstream: Clientela	• Policy di Governance ESG • Piano di sostenibilità • Politiche Net Zero • Politiche del credito
Rischi finanziari per il Gruppo CAI connessi all'esposizione ai rischi climatici di tipo fisico connessi al cambiamento climatico	Rischio	Downstream: Clientela	• Policy di Governance ESG • Policy business continuity • Piano di sostenibilità
Rischi finanziari per il Gruppo CAI connessi all'esposizione degli attivi ai rischi climatici di transizione connessi al cambiamento climatico	Rischio	Downstream: Clientela	• Policy di Governance ESG • Piano di sostenibilità • Politiche del credito
Impatto negativo sul cambiamento climatico generato dalle attività del Gruppo CAI	Impatto negativo	Downstream: Clientela	• Policy di Governance ESG • Politiche del credito • Politiche Net Zero • Politica sul comitato di valutazione dei rischi ambientali e sociali • Politica sulla finanza ESG
Rischi reputazionali per il Gruppo CAI derivanti dal sostegno finanziario a clienti che non hanno intrapreso un percorso di transizione ambientale	Rischio	Downstream: Clientela	• Politiche del credito • Politica sul comitato di valutazione dei rischi ambientali e sociali • Politiche Net Zero • Politica sulla finanza ESG
Opportunità finanziaria per il Gruppo CAI derivante dallo sviluppo di prodotti e/o servizi di supporto alla transizione ambientale di clienti e prospect	Opportunità	Downstream: Clientela	• Policy di Governance ESG • Politica di integrazione dei fattori di sostenibilità nel servizio di consulenza in materia di investimenti
Impatto negativo dovuto alla mancata riduzione delle emissioni di gas serra e all'insufficiente sostegno fornito ai clienti nella loro transizione ambientale	Impatto negativo	Downstream: Clientela	• Politiche del credito • Policy di Governance ESG • Politiche Net Zero • Policy finanza ESG • Politica sul comitato di valutazione dei rischi ambientali e sociali

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy
Impatto negativo dell'impronta operativa del Gruppo CAI sul clima	Impatto negativo	Upstream: Fornitori Own: Asset proprietari	• Policy sul cambiamento climatico • Politica acquisti • Policy energetica
Rischio di riduzione della redditività del Gruppo CAI derivante dagli investimenti necessari alla decarbonizzazione delle proprie attività e il miglioramento dell'impronta ambientale diretta	Rischio	Upstream: Fornitori Own: Asset proprietari	• Policy sul cambiamento climatico • Politica acquisti • Policy energetica
Opportunità finanziaria di riduzione delle spese energetiche mediante il monitoraggio dei mercati energetici, il presidio operativo degli impianti tecnologici e l'individuazione d'interventi di efficientamento energetico, con una progressiva diminuzione di energie da fonti fossili	Opportunità	Upstream: Fornitori Own: Asset proprietari	• Policy sul cambiamento climatico • Politica acquisti • Policy energetica
Impatto positivo sull'ambiente attraverso lo sviluppo di piani di azione relativi all'operatività diretta del Gruppo CAI	Impatto positivo	Upstream: Fornitori Own: Asset proprietari	• Policy sul cambiamento climatico • Politica acquisti • Policy energetica

POLITICHE E AZIONI SULL'IMPRONTA CARBONICA INDIRETTA

Vengono di seguito illustrate le politiche adottate da GBCAI e le azioni realizzate per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per l'adattamento con riferimento all'impronta carbonica indiretta, ossia alle emissioni di GES localizzate a valle della catena del valore riconducibili a clienti o controparti o connesse ai portafogli di finanziamento o di investimento.

Politiche e impegni Net Zero del Gruppo Crédit Agricole

E1-2
MDR-P
DP25

Nell'ambito del Piano di transizione climatica *Destination 2050 – Notre plan de transition climat* pubblicato in data 1° Agosto 2024, Crédit Agricole S.A. ha definito gli obiettivi di riduzione dell'impronta carbonica indiretta con l'obiettivo di riallocare progressivamente i portafogli di finanziamento e di investimento del Gruppo CA - in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e con gli scenari di riferimento, tra cui quello dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) - per contribuire al raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050.
Per raggiungere questi obiettivi di riduzione dell'impronta carbonica nella parte a valle della catena del valore il Gruppo CA ha elaborato percorsi e piani di decarbonizzazione descritti nel *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A.. Nel 2025 il Gruppo CA, anche a fronte degli sviluppi strategici che hanno interessato le alleanze Net Zero, ha riaffermato il proprio impegno nel perseguire gli obiettivi climatici e ha individuato 10 settori prioritari su cui operare definendo nel contempo:

- piani di azione settoriali e relative leve di decarbonizzazione;
- obiettivi di riduzione delle emissioni GHG al 2030 con relative traiettorie di decarbonizzazione.

Crédit Agricole S.A. ha definito i target di riduzione delle emissioni applicando metodologie e dati scientifici, con standard di calcolo internazionali. La costruzione delle traiettorie Net Zero e le metodologie sottostanti sono condivise con le differenti entità del Gruppo CA, tra cui il Gruppo CAI, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi su singoli settori in funzione del proprio business. Le contribuzioni di ciascuna entità sono aggregate da CA.sa tenendo conto delle specificità nazionali e regionali, del business svolto e della capitalizzazione delle competenze. Una volta finalizzate le traiettorie per ciascuna entità, Crédit Agricole S.A. procede al consolidamento a livello internazionale di Gruppo CA presentando una traiettoria unificata (si veda *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A.).

Sono di seguito riportati i settori su cui il Gruppo CA ha definito obiettivi Net Zero, sintetizzando le linee di intervento meglio declinate nei Piani settoriali (si veda *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A. al paragrafo dedicato).

Petrolio e gas

- Cessare i finanziamenti destinati a idrocarburi non convenzionali, a progetti di estrazione nell'Artico, nuovi progetti di estrazione di combustibili fossili e verso i produttori la cui attività è dedicata esclusivamente all'esplorazione e alla produzione di petrolio e gas;
- esaminare caso per caso il sostegno finanziario degli operatori energetici, secondo una valutazione aggiornata regolarmente e tenendo conto dei lori impegni nella transizione;
- dare priorità ai clienti fortemente impegnati nella riduzione della propria impronta di carbonio e che agiscono da catalizzatori per lo sviluppo di soluzioni di decarbonizzazione attraverso la produzione di energie rinnovabili, tecnologie di cattura e stoccaggio di carbonio, produzione di idrogeno.

Produzione di energia elettrica

- Aumentare in modo significativo i finanziamenti per le energie rinnovabili e l'esposizione alle energie a basse emissioni di carbonio, azzerando i finanziamenti al carbone termico entro il 2030 (per UE e OCSE) e il 2040 (resto del mondo);
- abbandonare selettivamente le unità di produzione basate su combustibili fossili completando l'eliminazione del carbone termico entro il 2030 (UE e OCSE) e il 2040 (resto del mondo).

Automotive

- Promuovere la transizione dei cittadini e delle imprese verso veicoli più virtuosi e la mobilità sostenibile attraverso strumenti come il noleggio a breve e lungo termine, il leasing sociale o iniziative innovative come i partenariati con nuovi attori del segmento elettrico (Agilauto, Agilauto-Sharing, Drivalia, ecc.);
- accompagnare i costruttori nel percorso di elettrificazione e trasformazione della propria catena del valore;
- finanziare nuovi attori della filiera, come produttori di batterie e soluzioni di ricarica, costruttori dedicati esclusivamente ai veicoli elettrici e monitorare da vicino le traiettorie dei produttori in materia di emissioni di carbonio.

Trasporto marittimo

- Accompagnare i clienti nella valutazione delle emissioni delle flotte e nella loro riqualificazione sviluppando una politica volta a supportare la costruzione di navi che utilizzano carburanti sostenibili;
- accelerare la dismissione delle navi più inquinanti;
- avviare un processo di miglioramento della metodologia di calcolo delle emissioni finanziate in linea con le regolamentazioni in vigore e gli standard dell'industria.

Aviazione

- Dare la priorità al finanziamento di aerei più efficienti in termini di consumo di carburante;
- sostenere la catena del valore dei carburanti sostenibili mantenendo un dialogo costante con i clienti sui temi della sostenibilità.

Immobili commerciali

- Finanziare l'acquisto o la costruzione di immobili ad alta efficienza energetica;
- finanziare la riqualificazione degli immobili offrendo consulenza e soluzioni "chiavi in mano";
- porre l'elemento della performance energetica al cuore dell'offerta commerciale e delle politiche di rischio, sviluppando soluzioni all-in-one e chiavi in mano per facilitare la gestione dell'energia in tutti gli edifici;
- arricchire costantemente la qualità dei dati sugli immobili per integrare la conoscenza del portafoglio e degli sforzi dei clienti.

Immobili residenziali

- Finanziare l'acquisto o la costruzione di immobili ad alta efficienza energetica;
- mettere a disposizione strumenti e piattaforme per il diagnostico delle performance energetiche dell'immobile;
- accompagnare i clienti attraverso un'offerta di prodotti e servizi di consulenza che favoriscano la ristrutturazione degli immobili con scarse performance energetiche - anche al momento dell'acquisto;
- definire politiche commerciali e di pricing differenziate sulla base delle performance energetiche dell'immobile e volte a favorire la ristrutturazione;
- arricchire costantemente la qualità dei dati sull'immobile.

Cemento

- Gestire un dialogo continuo con i clienti per incoraggiare la decarbonizzazione delle loro attività;
- sostenere le esigenze di finanziamento dei clienti per raggiungere i loro obiettivi di decarbonizzazione (nuove infrastrutture ed elettrificazione);
- gestire il portafoglio cemento, tenendo conto degli obiettivi di intensità di CO_2 fissati dai clienti riallocando il portafoglio mediante selezione dei clienti più virtuosi e aperti alla transizione.

Acciaio

- Gestire un dialogo continuo con i clienti per accompagnarli nel percorso di decarbonizzazione;
- sostenere lo sviluppo di progetti basati su tecnologie di produzione di acciaio a basse emissioni;
- riallocare il portafoglio mediante selezione dei clienti più virtuosi e aperti alla transizione.

Agricoltura

- Accompagnare il mondo agricolo nel processo di decarbonizzazione rafforzando nel contempo la sovranità alimentare;
- rafforzare il sostegno agli agricoltori nel processo di transizione: dialogando con loro per valutare la loro maturità sui temi di mitigazione e adattamento, accompagnandoli nelle pratiche attraverso strumenti dedicati, sviluppando nuove offerte a favore delle energie rinnovabili a livello dell'azienda (agrivoltaico, fotovoltaico, ecc.).

Per la consultazione del Piano di transizione climatica si veda il documento *Destination 2050 – Notre plan de transition climat* disponibile all'interno del sito Internet del Gruppo CA.

La contribuzione agli obiettivi Net Zero del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Politiche Net Zero di GBCAI

E1-2 MDR-P DP25

La governance della strategia Net Zero definita a livello di Gruppo CA accentra su CA.sa la definizione del *Piano di transizione climatica*, degli obiettivi, delle leve di decarbonizzazione, delle azioni correlate e dei meccanismi di controllo. In tale quadro le entità del Gruppo CA, fra cui GBCAI:

- recepiscono in via generale gli indirizzi definiti per il Gruppo CA nei piani settoriali sui 10 settori economici;
- assumono in maniera differenziata specifici impegni di decarbonizzazione su specifici settori economici.

GBCAI contribuisce al *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA declinando progressivamente le politiche Net Zero nel contesto italiano, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche dell'Italia, delle norme nazionali che regolano la transizione e della prospettata evoluzione del mix energetico italiano, ancora fortemente basato sul gas naturale. Ciò consente di realizzare un percorso che tiene conto delle specificità del Paese e di mettere a terra in modo graduale azioni di accompagnamento di imprese e famiglie per la transizione tenendo insieme le esigenze di decarbonizzazione con quelle di mantenimento della competitività, sostegno all'economia e continuità delle relazioni di business.
Si consideri, peraltro, che lo scenario internazionale vede contrapposte politiche di sostegno alla transizione ambientale, come quella impostata dall'Europa, a posizioni isolazioniste fra cui quella statunitense, con l'abbandono del Green Deal e delle COP da parte degli USA.
In tale contesto fortemente polarizzato aumentano le difficoltà nello sviluppo di un percorso di decarbonizzazione che non può prescindere da politiche governative che dovrebbero mettere in campo incentivi e strumenti a favore di famiglie e imprese per dare maggiore impulso alla transizione (per la ristrutturazione di immobili, produzione energie rinnovabili, mobilità elettrica, evoluzione impianti produttivi).
In tale quadro, nell'ambito degli obiettivi Net Zero del Gruppo CA, GBCAI ha assunto l'impegno per la riduzione delle emissioni GHG connesse alle esposizioni del portafoglio crediti classificate come *Commercial Real Estate* (CRE) in base alle linee guida di Crédit Agricole S.A. e NZBA. Di concerto con CA.sa, sono stati definiti il target e la traiettoria declinata sull'Italia per contribuire al conseguimento dell'obiettivo del Gruppo CA dichiarato nel *Piano di transizione climatica* della riduzione del 40% al 2030, con base di riferimento al 2020 di 36,4 $kgCO_2e/mq/a$ e target al 2030 di 22 $kgCO_2e/mq/a$.
La politica Net Zero CRE, formulata con delibera del Consiglio di Amministrazione di CAI, definisce le leve di intervento che hanno la finalità di indirizzare l'attività di sviluppo del business creditizio CRE e sono articolate su tre ambiti: nuova erogazione di finanziamenti, finanziamenti per la riqualificazione degli immobili a garanzia che assistono le esposizioni esistenti e le attività di data enrichment.
Coerentemente al rafforzamento della strategia climatica di CA.sa e dei pilastri definiti nel quadro del Piano a Medio Termine 2026-2028, nel corso dell'esercizio 2025 sono state avviate le analisi allo scopo di ampliare, entro l'orizzonte del Piano, la portata del coinvolgimento di GBCAI nell'impegno assunto dal Gruppo CA sui settori prioritari rilevanti per la sua azione di decarbonizzazione.

Azioni di decarbonizzazione su settori sensibili

E1-3 MDR-A DP28

Con riferimento ai settori del Real Estate (immobiliare residenziale e commerciale), le azioni volte a contribuire agli obiettivi del Gruppo CA comprendono:

- sostegno ai finanziamenti di immobili ad alta performance energetica e a minore intensità emissiva;
- accompagnamento dei clienti privati e imprese con finanziamenti dedicati alla riqualificazione energetica degli immobili al fine di migliorarne il profilo energetico ed emissivo;
- rafforzamento dei processi interni di raccolta dati (acquisizione di APE e dati sull'immobile);
- differenziazione dell'offerta commerciale, delle politiche di pricing, del loan to value e in generale di strumenti di agevolazione sulla base del progetto immobiliare e del fattore di intensità emissiva degli immobili;
- evoluzione del processo del credito con attivazione di un intervento di supporto della Funzione ESG e Sostenibilità nell'analisi dei dossier più rilevanti in ambito CRE che possono avere impatti sugli obiettivi Net Zero del Gruppo CA.

Con particolare riguardo al settore degli immobili residenziali GBCAI ha elaborato un sistema di offerta integrando in maniera "nativa" i fattori ESG e mettendo a disposizione dei clienti un ventaglio di servizi e di prodotti per l'accompagnamento nell'acquisto della casa e nella riqualificazione energetica:

- "Mutuo CA GreenBack" per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione della casa con condizioni di vantaggio per immobili in classe energetica A o B;
- servizi di consulenza e piattaforme per la diagnosi della prestazione energetica dell'immobile "Greenbees", con definizione del percorso di riqualificazione o ristrutturazione edilizia;
- offerta di servizi di progettazione e realizzazione "chiavi in mano" degli interventi di riqualificazione energetica in partnership con imprese terze.

Un processo strutturato di monitoraggio dei risultati è stato implementato per assicurare un controllo costante ed esaustivo sul raggiungimento dei target definiti. Tale processo è articolato in iterazioni periodiche distribuite nell'arco dell'anno. Questi momenti di controllo hanno un duplice scopo:

- monitorare lo stato di avanzamento delle performance rispetto ai target prefissati;
- consentire la predisposizione della reportistica e del consuntivo annuale.

La fase di monitoraggio prevede un confronto sistematico tra la performance rendicontata e parametri chiave quali: la baseline di partenza, il target da raggiungere, la curva benchmark di riferimento per ciascun settore. L'obiettivo di questa analisi è quantificare tempestivamente eventuali scostamenti nella traiettoria. Qualora si rendesse necessario, vengono convocati tavoli di approfondimento. In queste sedi, le divisioni di business sono chiamate a condividere e indirizzare proposte di azioni e iniziative correttive, garantendo così il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

La responsabilità sociale di impresa nelle Politiche settoriali del Gruppo Crédit Agricole

Le *Politiques Sectorielles* e l'impegno per il clima del Gruppo CA

E1-2 MDR-P DP25

Per l'attuazione del Piano a medio termine, che comprende ambiti ambientali e sociali, il Gruppo Crédit Agricole S.A. definisce e aggiorna in via permanente le Politiques Sectorielles, che declinano gli indirizzi per svolgere le attività bancarie e finanziarie secondo le logiche della CSR – Corporate Social Responsibility.
Le Politiche Settoriali sono pubblicate sul sito istituzionale del Gruppo CA e coprono diversi ambiti della sostenibilità, riflettendo le sfide legate al rispetto dei diritti umani, sociali e alla protezione dell'ambiente, tra cui la lotta contro i cambiamenti climatici.
Le Politiche Settoriali strettamente connesse ai temi del cambiamento climatico riguardano direttamente i settori sensibili: energia (petrolio e gas, carbone termico, elettricità), industrie estrattive (miniere e metalli), edilizia (infrastrutture di trasporto), trasporti (trasporti stradali), agricoltura e foreste (deforestazione e conversione degli ecosistemi). Tali politiche - che disciplinano le attività di finanziamento, investimento, gestione patrimoniale e assicurazione - sono aggiornate regolarmente per allineare le operazioni finanziarie agli obiettivi di sostenibilità a lungo termine di Crédit Agricole S.A..
Le Politiche Settoriali sono recepite dalle entità del Gruppo CA, in tutto o in parte, in maniera diversificata, in ragione del business svolto e calibrate sulle specificità societarie e geografiche.
Per la loro consultazione si veda la sezione *Nos Politiques Sectorielles*, disponibile all'interno del sito Internet del Gruppo CA.

L'adozione delle Politiche Settoriali nel Gruppo Bancario CAI

Nella logica di contribuzione alla realizzazione del Piano di transizione climatica del Gruppo CA, con l'obiettivo di accompagnare i clienti per realizzare le traiettorie di decarbonizzazione, GBCAI ha avviato il percorso di progressiva declinazione delle politiche settoriali nel contesto italiano, per quanto stabilito tempo per tempo in accordo con la Capogruppo, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche del Paese, delle norme nazionali che regolano la transizione e della prospettata evoluzione del mix energetico dell'Italia - ancora fortemente basato sul gas naturale. Ciò consente di realizzare un percorso che tiene conto delle specificità e dello scenario di riferimento attuando in modo graduale azioni di accompagnamento di imprese e famiglie per la transizione, tenendo insieme le esigenze di decarbonizzazione e il mantenimento della competitività, sostegno all'economia e continuità delle relazioni di business. Le politiche settoriali hanno l'obiettivo di indirizzare le attività di finanziamento, investimento e gestione degli attivi nei settori interessati dai temi ambientali o sociali declinando i criteri di selezione e i criteri per attuare gli impegni di accompagnamento nella transizione. In questo contesto nel 2025 il CdA ha approvato le linee guida e i contenuti della politica "Petrolio e Gas", della Politica "Tabacco" e della politica "Difesa e sicurezza nazionale", inserite nella più ampia Policy "Integrazione dei fattori ESG nel processo del credito".
Inoltre, con riguardo ai significativi impatti che alcune materie prime e prodotti possono provocare sulla deforestazione e degrado forestale e considerato il ruolo svolto dagli istituti di credito GBCAI, nell'ambito della declinazione delle *Politiques sectorielles*, intende disciplinare nel contesto locale regole di intervento e criteri per sensibilizzare e orientare operatori e commercianti in catene di approvvigionamento a "deforestazione zero".

Le politiche Net Zero sulla gestione degli attivi

Le politiche sugli investimenti del Gruppo Crédit Agricole

E1-2 MDR-P DP25

Nell'ambito del *Piano di transizione climatica* Crédit Agricole S.A. richiama le politiche di investimento in chiave Net Zero e specifici piani di azione per la gestione degli attivi messi in opera dalle entità del Gruppo CA che svolgono il business dell'asset management, assurance, investimenti mediante fondi di private equity. Tali politiche e azioni si inquadrano nel percorso di realizzazione degli obiettivi Net Zero dichiarati in NZBA, NZAOA, NZAM e riaffermati negli impegni assunti nel corso dell'esercizio 2025.
In questa prospettiva, da segnalare anche il *Green Bond Framework* (GBF) di Crédit Agricole, conforme all'edizione 2021 dei *Green Bond Principles* dell'International Capital Markets Association, che funge da riferimento per tutte le entità del Gruppo CA nell'emissione di Green Bond. I fondi raccolti da tali emissioni finanziano attività o investimenti che soddisfano specifici criteri di ammissibilità nel quadro della mitigazione dei cambiamenti climatici. Tale strumento si colloca nel quadro più ampio dell'asset liability management della sostenibilità, all'interno del framework armonizzato del Gruppo CA denominato CADR - *Cadre des actifs durable de réference* nella logica ALM degli *actifs/passifs durables.*

La politica sulla finanza ESG definita dal Gruppo CAI

E1-2 MDR-P DP25

Il Consiglio di Amministrazione di CAI ha adottato la *Policy di Gestione del Portafoglio di Proprietà*, che definisce le regole per la gestione e il monitoraggio del Portafoglio della finanza proprietaria del Gruppo CAI. Tale policy, assieme al processo di Risk Appetite Framework e alla Strategia Rischi, si inserisce nel modello di governance dei rischi del Gruppo CAI.
In coerenza con gli indirizzi strategici e gli impegni ambientali e sociali assunti dal Gruppo CAI, la policy definisce le linee guida e le politiche di investimento sostenibili integrando i fattori ESG nella gestione del Portafoglio di Proprietà. La policy descrive le modalità di gestione e di controllo del portafoglio titoli rilevato a costo ammortizzato, del portafoglio titoli rilevato a FVOCI (Fair Value Other Comprehensive Income) e del Portafoglio FVTPL (Fair Value Through Profit and Loss) del Gruppo CAI.
Premesso che la parte più consistente del portafoglio di proprietà investito in riserve di liquidità è composto principalmente da titoli di stato italiani, che di per sé soddisfano profili di sostenibilità, la policy formula indirizzi su altre asset class.

Portafoglio di Bond e Private Placement

Il portafoglio di Bond e Private Placement è sottoposto alle politiche creditizie del GBCAI, che recepiscono la normativa pubblicata dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. in materia ESG - e in particolare le *Crédit Agricole Group's CSR sector policies* - con conseguente esclusione degli investimenti in società che ricadono negli "exclusion criteria".
Con riferimento alle politiche di investimento in ambito ESG la strategia applicabile prevede che all'interno del Portafoglio di Bond e Private Placement siano privilegiate le emissioni aventi caratteristiche ESG, tenuto conto degli impegni dell'emittente in termini ESG ai sensi dei principi identificati dall'ICMA con riferimento ai *Sustainability-Linked Bond* e delle finalità dell'uso dei proventi ai sensi del Regolamento (UE) 2023/2631 per i cosiddetti *Eu Green Bond*.

Fondi in Private Equity

Il portafoglio di Fondi in Private Equity si ispira ai principi introdotti dalla normativa SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation), privilegiando gli strumenti finanziari classificati come più virtuosi in ottica sostenibilità. È composto da fondi in linea con la normativa europea (articolo 8 SFDR) privilegiando investimenti sostenibili. In particolare sono realizzati investimenti volti a sostenere le sfide della transizione agricola e agroalimentare e valutando i seguenti elementi:

- cinque pilastri ambientali: (i) preservare e rigenerare la biodiversità e le risorse naturali, (ii) contribuire alla transizione verso un'agricoltura e un'alimentazione a basse emissioni di carbonio, (iii) promuovere l'attrattività del mestiere di agricoltore, (iv) far evolvere i modelli di consumo, (v) produrre attraverso l'economia circolare;
- fattori sociali e di governance, escludendo ad esempio investimenti in imprese che svolgono attività economiche illecite e ledono manifestamente i diritti umani nell'esercizio della propria attività.

Partecipazioni Plafond Equity Startup

Rientrano nel target di questo portafoglio le Startup e/o PMI innovative e veicoli di investimento appartenenti a settori coerenti con la strategia del Piano a Medio Termine del Gruppo CAI quali ad esempio Fintech, Sustainability e Agritech.
La gestione del portafoglio Plafond Equity Startup adotta un approccio selettivo volto ad escludere gli investimenti non in linea con le "Crédit Agricole Group's CSR sector policies".

Emissione Covered Bond CAI a supporto della transizione

E1-3 MDR-A DP28

Il Gruppo CAI, da diversi anni, ha avviato un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (cosiddetto Programma di Covered Bonds). L'operazione, che fa parte di un processo di efficace gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire all'azienda di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità.
Nell'ambito delle azioni finalizzate all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico, parte del programma è destinato al finanziamento e rifinanziamento di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali ad elevata efficienza energetica. Le risorse raccolte attraverso tali emissioni sono destinate a mutui selezionati sulla base di criteri di eleggibilità conformi alle linee guida di Capogruppo. In particolare il portafoglio comprende mutui relativi a immobili con certificazione energetica di classe elevata o, in assenza di questa, immobili di recente costruzione, in entrambi i casi appartenenti al miglior 15% degli edifici più efficienti dal punto di vista energetico in Italia.

Evoluzione del processo di concessione del credito per realizzare gli impegni ESG

Politiche creditizie e incidenza degli elementi ESG

E1-2 MDR-P DP25

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è impegnato in un percorso di evoluzione del processo di concessione del credito per integrare strutturalmente i fattori ESG al fine di accompagnare privati e imprese nei percorsi di transizione ambientale e sociale. Nel quadro dell'attività di integrazione dei fattori ESG nel processo del credito, le ambizioni di accompagnamento sono coerenti con la strategia rischi, il presidio dei rischi climatici e ambientali (strettamente connessi ai rischi di credito) e con gli obiettivi espressi nel Piano di transizione climatica del Gruppo CA. Per questi motivi tale evoluzione rappresenta un requisito strategico che fornisce risposta alle esigenze di cura del cliente, di sviluppo commerciale, di presidio dei rischi e di consolidamento di un framework allineato alle richieste dei regolatori.
Il percorso viene realizzato per fasi successive con periodico aggiornamento delle Politiche del credito che vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione previa validazione del Comitato Endoconsiliare per lo sviluppo sostenibile, su proposta del Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità.
Le politiche creditizie sono aggiornate parallelamente alla strategia di sostenibilità del Gruppo CAI, ai mutamenti di scenario socioeconomico, geopolitico e di mercato. Tale percorso si sviluppa sui seguenti assi, che indirizzano la fase di analisi e il processo decisionale:

- politiche legate alle ambizioni del progetto Net Zero per la riduzione dell'impronta carbonica indiretta;
- politiche settoriali di selezione o accompagnamento delle controparti operanti in settori sensibili sotto il profilo ambientale;
- politiche settoriali di selezione o accompagnamento delle controparti operanti in settori sensibili sotto il profilo sociale o di governance;
- politiche di sostegno della transizione energetica per la costruzione di un sistema economico a basse emissioni di carbonio (ad esempio produzione di energia da fonti rinnovabili);
- sviluppo di strumenti finanziari per il sostegno della transizione ESG delle imprese, cosiddetto transition lending, per arrivare progressivamente ad offrire strumenti di finanza sostenibile;
- adozione di strumenti evoluti per la raccolta dei dati delle imprese (cosiddetti questionari ESG) con lo scopo di svolgere l'assessement e pervenire ad una valutazione complessiva che tenga conto dei rischi climatici (scoring ESG) e/o dell'esigenza di accompagnamento per la transizione disegnando soluzioni commerciali adeguate a sviluppare il business della sostenibilità;
- framework di presidio dei rischi ambientali nel quadro RAF e della Strategia Rischi del GBCAI.

Politiche creditizie e impegno per la decarbonizzazione

E1-2 MDR-P DP25

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in coerenza con la strategia climatica del Gruppo CA, è impegnato nello sviluppo dei finanziamenti a supporto della transizione ambientale; si tratta in particolare di:

- finanziare progetti concernenti energie rinnovabili, infrastrutture a basse emissioni di carbonio, tecnologie pulite ed efficienza energetica;
- supportare tutti i clienti, privati ed imprese, nei percorsi di transizione legate al cambiamento climatico;
- accelerare il disimpegno dai combustibili fossili.

Per i settori definiti nelle politiche creditizie sono indicati gli indirizzi per la contribuzione agli obiettivi del Gruppo CA mantenendo al contempo una attenta gestione della relazione sulle posizioni già presenti in portafoglio, ad esempio:

- concessione di finanziamenti a sostegno di progetti per la mitigazione o l'adattamento al cambiamento climatico nella forma di green loans, sustainable linked loans, finanziamenti ESG-linked, leasing;
- per le posizioni già in portafoglio, concessione di finanziamenti per progetti di riduzione dell'impronta

carbonio mediante trasformazione o adeguamento degli impianti produttivi;
- attivazione di sinergie del Gruppo CA (ad esempio investment banking o private equity) per il finanziamento di progetti di produzione di energie rinnovabili;
- attivazione di sinergie del Gruppo CA (ad esempio sul business della mobilità sostenibile) per la riduzione delle emissioni settoriali di GES;
- de-risking sulle esposizioni in portafoglio di settori meno attrattivi e progressivo run-off dalle posizioni in portafoglio caratterizzate da elevato rischio di credito associato al rischio di transizione.

Politiche creditizie sul *transition lending*

E1-2 MDR-P DP25

Il Gruppo CAI assicura un'ampia offerta commerciale con strumenti di finanza sostenibile e finanza di transizione per rispondere alle esigenze connesse al percorso di transizione di privati e imprese.

Con riferimento alle controparti di tipo imprese accompagna la transizione ESG attraverso l'utilizzo di diverse tipologie di forme tecniche di finanziamento, in ragione delle esigenze dichiarate o rilevate sulla controparte. In concreto il Gruppo CAI offre un ventaglio di prodotti di finanziamento sia di tipo "general purpose" con KPI ESG linked sia di tipo "use of proceed" con grado progressivamente crescente di eligibilità/allineamento alla Tassonomia Ambientale, compatibilmente con il diverso livello di maturità ESG dell'impresa.
Il quadro normativo sulla finanza sostenibile è in forte evoluzione e caratterizzato anche da interventi di semplificazione che portano ad una riduzione dell'attenzione delle imprese verso la tassonomia ambientale e i finanziamenti ammissibili o allineati (in particolare esenzione dalla rendicontazione di sostenibilità, deregolamentazione, pacchetto Omnibus, revisione del framework inerente la EU Taxonomy e il GAR). Inoltre i benchmark di mercato dimostrano che, ad oggi, poche imprese hanno la capacità di rispettare i criteri di vaglio tecnico definiti dalla Tassonomia europea (per questo i finanziamenti allineati rappresentano solo una piccola quota del credito erogato dal sistema bancario italiano, come evidenziato dai contenuti livelli di GAR registrati nelle Dichiarazioni di Sostenibilità e Pillar III). Il posizionamento strategico del Gruppo CAI privilegia l'esigenza dell'accompagnamento di tutti i clienti nel percorso ESG senza anteporre l'esigenza di erogazione di finanza taxonomy-aligned, il che si tradurrebbe in un criterio di selezione.
La generalità delle imprese italiane (soprattutto PMI) non mostra ancora un livello di maturità sufficiente sui temi ESG per realizzare progetti di transizione mediante finanziamenti aligned; per questo motivo alla base delle attività di accompagnamento il Gruppo CAI offre finanziamenti ESG-linked per avviare i percorsi di transizione delle imprese.
L'incremento delle erogazioni allineate alla Tassonomia a beneficio di imprese assoggettate a CSRD rappresenta comunque un obiettivo per il Gruppo CAI, nella misura in cui tali forme tecniche portano alla effettiva riduzione dell'impronta ambientale delle imprese e nell'attesa che il quadro normativo si stabilizzi.
Nell'ambito delle forme di finanziamento ai clienti privati, i mutui ipotecari per l'acquisto di immobili ad alta prestazione energetica rispettano i requisiti per l'eleggibilità ai sensi della Tassonomia Ambientale.
In continuità con il *Projet Sociétal*, nell'ambito del nuovo Piano a Medio Termine al 2028, GBCAI orienta la propria strategia commerciale verso lo sviluppo delle energie rinnovabili. In questo senso il Piano rappresenta il quadro di riferimento per l'evoluzione del modello organizzativo (ad esempio attraverso la costituzione di team specialistici dedicati) di valutazione creditizia e commerciale di GBCAI che pone al centro la capacità di intercettare e favorire gli investimenti legati alla transizione energetica.

Integrazione dei fattori ESG nelle fasi del processo del credito

E1-3 MDR-A DP28

Nel quadro del Piano a Medio Termine "ACT 2028" l'integrazione dei fattori ESG nel processo di concessione e gestione del credito rappresenta una direttrice fondamentale, strettamente connessa all'obiettivo di consolidare il posizionamento di CAI come banca universale di prossimità e partner di riferimento per famiglie, imprese e territori. Il Piano, articolato su precisi assi strategici, attribuisce un ruolo chiave alla sostenibilità come elemento abilitante della crescita di lungo periodo, della solidità del modello di business e della capacità di generare valore condiviso, in coerenza con l'impegno del Gruppo Crédit Agricole a livello internazionale.
In tale contesto, GBCAI ha avviato un percorso strutturato di evoluzione del processo del credito che mira a integrare in modo sistematico e nativo le dimensioni ambientali, sociali e di governance lungo l'intero ciclo di vita del credito, rafforzando al contempo il presidio del rischio e la qualità delle decisioni creditizie. Gli interventi realizzati nel corso del 2025, e destinati a proseguire e consolidarsi nel 2026, rispondono all'esigenza di valutare non solo la situazione economico-finanziaria dei clienti, ma anche la loro esposizione attuale e prospettica ai rischi climatici fisici e di transizione, sempre più rilevanti per la sostenibilità dei modelli di business e per la resilienza dei portafogli creditizi.
Questo approccio è rafforzato anche attraverso l'adozione di uno strumento di raccolta delle informazioni qualitative e quantitative sul posizionamento dei clienti rispetto ai fattori E, S e G, che facilita il dialogo con la controparte e abilita la rete commerciale ad un confronto su esigenze e bisogni concreti della clientela.
In linea con le ambizioni del Piano "ACT 2028", GBCAI rafforza il proprio ruolo di accompagnamento attivo dei clienti supportandoli, ove necessario, nella definizione di percorsi ESG strutturati e coerenti con la maturità e specificità settoriali e dimensionali.

Tali sforzi si traducono nella definizione di percorsi di accompagnamento e sostegno personalizzati attraverso l'individuazione di forme tecniche di finanziamento e soluzioni dedicate in grado di incentivare investimenti sostenibili, migliorare la competitività e favorire l'allineamento progressivo ai requisiti normativi e di mercato. Attraverso questo percorso, GBCAI rafforza la propria capacità di coniugare sostenibilità, gestione del rischio e sviluppo commerciale traducendo i principi del PMT in pratiche operative concrete e misurabili.
Per rafforzare questo modello di concessione del credito il Gruppo CAI sta implementando attività trasformative che interessano i processi di lavoro, gli strumenti applicativi, i sistemi IT, il sistema di offerta, con parallela evoluzione dei sistemi di presidio da parte della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.
L'integrazione dei fattori ESG nel processo del credito interessa tutte le fasi di lavoro nonché dell'esperienza del cliente: la fase di dialogo, la pre-istruttoria, l'istruttoria e l'analisi del dossier, la decisione in merito alla concessione e il monitoraggio periodico. L'evoluzione dei processi in chiave ESG prevede, in particolare:

- l'utilizzo di ESG engagement tools nel dialogo con il cliente quali percorso di consulenza green per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili di privati, simulatore Greenbees per ottenere la diagnosi energetica e identificare gli interventi necessari con proposta chiavi in mano, percorso agri per l'assessment dell'impresa operante sulle diverse filiere agri-agro, percorso evoluzione sostenibile per un assessment ESG evoluto sulle imprese corporate;
- la generazione di Score ESG mediante sistemi di calcolo calibrati sulla dimensione e tipologia della controparte, che tengono conto di elementi ambientali, sociali e di governance; lo score rileva la potenziale esposizione dell'impresa ai rischi derivanti dal cambiamento climatico sia a livello di settore sia a livello geolocalizzato per i rischi climatici e ambientali;
- l'utilizzo della Scheda ESG quale strumento di lavoro che guida l'analisi del cliente e le proposte per accompagnare la transizione ESG (espone indicatori quali IPT - indice di priorità verso la transizione, KPI di rischi climatici e ambientali);
- sistemi di determinazione dell'importo in concessione tenendo conto dei rischi (cosiddetto importo accordato ponderato per il rischio o risk-adjusted), tra cui i rischi ESG;
- sistemi di determinazione del livello gerarchico che assume la decisione in merito alla concessione del credito - tenendo conto anche dei rischi ESG;
- arricchimento dell'istruttoria e dell'analisi del dossier con le questioni di sostenibilità grazie all'intervento di figure esperte della Funzione Crediti, al processo che coinvolge la Funzione ESG e Sostenibilità e al Comitato di valutazione dei rischi ambientali e sociali.

Il Comitato di processo di valutazione dei rischi ambientali e sociali

E1-2 MDR-P DP25

Integrare i fattori ESG nel processo del credito significa, quindi, evolvere le logiche di concessione del credito integrando i fattori ambientali, sociali e di governance nel processo di erogazione dei finanziamenti. Per rendere possibile tale processo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato di apposite Policy, approvate dagli Organi di Governo aziendale, che declinano le logiche di finanziamento, proponendosi quindi come partner di fiducia dei clienti privati e imprese per l'accompagnamento nei percorsi di transizione ambientale e sociale con una coerente gestione dei rischi.
Allo scopo il processo del credito è stato integrato nella sua fase istruttoria con una valutazione rafforzata, da parte delle Funzioni ESG e Sostenibilità, Compliance e Rischi e Controlli Permanenti (assieme "CERES - *Comité d'Evaluation de Risques Enviromenetaux et Sociales"*) dei dossier creditizi che presentano elementi di rilevanza sotto il profilo ESG. La valutazione è svolta secondo un approccio modulato in base al livello di sensibilità o criticità dell'operazione assicurando adeguata profondità di analisi e copertura dei diversi ambiti di valutazione nella prospettiva della sostenibilità. L'obiettivo di fondo è sviluppare il business ESG con la crescita controllata della finanza di transizione, accompagnando le imprese nel percorso di sostenibilità. Per questo il modello proposto in ragione delle caratteristiche dei dossier prevede un focus su:

- eventuali rischi legati ai profili ambientali, sociali e di governance connessi all'operazione;
- opportunità di sviluppo e accompagnamento dell'impresa connesse ai transition plan e/o agli eventuali impatti su KPI di CSRD o tassonomici.

L'introduzione dei criteri CERES nel processo del credito è finalizzata ad approfondire ed estendere le valutazioni sui profili ESG al fine di sviluppare il business della transizione, realizzare il Piano di sostenibilità della Banca e rispondere alle richieste del Regolatore.

La valutazione dei Dossier prevede la redazione di un parere da parte della Funzione ESG e Sostenibilità; a seconda della sensibilità della controparte è previsto l'arricchimento del parere con il contributo della Funzione Compliance e della Funzione Risk Management. Le tre Funzioni, ciascuna per i profili di propria competenza, analizzano il dossier e rilasciano la propria opinione. In particolare:

- la *Funzione ESG* e Sostenibilità si esprime in merito alle tematiche legate al profilo ESG dell'operazione, inclusi gli impatti ambientali e gli impatti sulle traiettorie Net Zero e sui KPI CSRD, svolgendo un ruolo di supporto come «centro di competenza ESG»;

- la *Funzione Compliance* si esprime in merito alle tematiche legate al rischio reputazionale e ogni altra fattispecie di competenza della Funzione così come disciplinata dalla normativa aziendale;
- la *Funzione Risk Management* si esprime in maniera indipendente in merito alle tematiche legate ai rischi fisici e di transizione, anche sulla base dello Score Climatico del Gruppo e degli indicatori presenti nella Scheda ESG, in coerenza con la generale analisi di merito creditizio svolta sui Dossier e assicurando così il rispetto delle aspettative regolamentari.

I temi alla base dell'individuazione dei Dossier sensibili ESG sono collegati alla strategia ESG del Gruppo CAI ed afferiscono a:

- progressivo impegno della Banca alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra dei clienti finanziati secondo le logiche Net Zero per contribuire al Piano di transizione climatica del Gruppo CA;
- attenzione ai settori finanziati tenuto conto dell'impatto ambientale dell'impresa e prioritariamente dell'impronta carbonica (ad esempio filiere combustibili fossili);
- attenzione ai settori finanziati tenuto conto dell'impatto sociale dell'impresa (ad esempio armamenti);
- esposizione dell'impresa ai rischi climatici fisici e di transizione, nonché ai rischi di non conformità alle normative ESG (ad esempio greenwashing);
- progressivo impegno sui temi della tassonomia ambientale;
- ambizioni e/o elementi ESG definiti da GBCAI e rendicontati nella Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della normativa CSRD mediante indicatori qualitativi o quantitativi collegati alle esposizioni creditizie verso le imprese.

L'integrazione dei fattori ESG nel servizio di consulenza in materia di investimenti

E1-2
MDR-P
DP25

Nell'offerta dei servizi di wealth management il Gruppo CAI ha avviato azioni per integrare i fattori ESG con l'obiettivo di garantire la conformità alle normative MiFID II e SFDR, migliorare progressivamente il posizionamento strategico sul mercato e conseguire indirettamente effetti di decarbonizzazione favorendo gli investimenti dei clienti in attivi sostenibili.
In tal senso è stata definita la *Politica di integrazione dei fattori di sostenibilità nel servizio di consulenza in materia di investimenti.* Nello specifico il questionario di profilatura MiFID II è stato aggiornato con una sezione evoluta che prevede il confronto con il cliente sulle preferenze di sostenibilità, in coerenza con gli Orientamenti ESMA. È stato inoltre implementato il modello dei controlli di adeguatezza e integrata la normativa aziendale prevedendo l'introduzione di nuovi controlli in materia di sostenibilità (concentrazione degli investimenti sostenibili, verifica di allineamento tassonomico, verifica di presa in considerazione *Principale Adverse Impact*). È stato coerentemente integrato il sistema di Product Oversight Governance (POG). Nell'ambito si evidenzia anche la presenza di periodici monitoraggi e controlli da parte delle Funzioni preposte, in base alle rispettive sfere di competenza.

Integrazione dei fattori ESG nei processi di pianificazione e governance

E1-3
MDR-A
DP28

Per assicurare la realizzazione delle politiche sui temi ambientali, fra cui il cambiamento climatico, nel quadro del *Projet Sociétal* e del Piano di sostenibilità il Gruppo CAI anche nel 2025 ha proseguito nella progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi di guida e monitoraggio delle azioni.
Precisamente i seguenti sistemi sono in implementazione o evoluzione/affinamento per l'integrazione dei fattori ESG o di KPI ESG qualitativi/quantitativi sui temi ambientali e sul cambiamento climatico:

- sistema di risk governance, per l'evoluzione del presidio dei rischi ambientali, con integrazione del RAF – Risk Appetite Framework;
- sistema *carbon budget,* per limitare le attività di concessione del credito sui settori ad elevata impronta carbonica;
- sistemi di product governance che tengono conto degli impegni Net Zero e degli elementi di sostenibilità, fra cui la valutazione strutturata sui profili ESG del Comitato NAP - Nuove Attività e Prodotti;
- sistema di remunerazione, con previsione nei sistemi MbO e nei Sistemi incentivanti di KPI di sostenibilità.

Per quanto concerne l'integrazione delle tematiche ambientali all'interno del RAF, il framework è stato arricchito con specifici indicatori ESG rendicontati periodicamente al Board e al Comitato ESG.
Più nello specifico il processo di definizione del RAF prevede di declinare anno per anno con maggior frequenza e pervasività le nuove esigenze interne al Gruppo in materia ambientale declinando indicatori specifici con soglie e limiti volte al contenimento dei rischi ESG e ai settori più esposti a tali rischi, in modo da garantirne la coerenza con le strategie aziendali e la mission del Gruppo.
In tale contesto si inseriscono diversi indicatori di monitoraggio, alcuni dei quali prevedono una soglia d'allerta il cui superamento determina azioni correttive ed escalation verso la Capogruppo e il Board.

La rete delle figure specializzate sui temi ESG

Per la realizzazione del *Projet Sociétal* e del Piano di sostenibilità, con particolare riguardo agli impegni per il cambiamento climatico, il Gruppo CAI ha definito un'organizzazione interna che prevede l'azione di figure specializzate sui temi ESG per garantire la diffusione della cultura della sostenibilità, l'eccellenza del sistema di offerta e servizi mirati di accompagnamento dei clienti nei percorsi di transizione.
Gli esperti sui temi ESG operano presso le funzioni centrali e presso la rete commerciale, anche sui territori, per assicurare vicinanza e assistenza qualificata alla clientela. Fra questi: E1-3 MDR-A DP28

- Referenti ESG: rivestono un ruolo strategico nel modello organizzativo, poiché coniugano la conoscenza del business e di processi di lavoro settoriali con competenze su specifiche tematiche ESG. I Referenti ESG sono esponenti delle diverse funzioni aziendali del Gruppo CAI, esperte delle differenti materie settoriali e processi bancari, che operano direttamente per l'integrazione dei fattori ESG e l'evoluzione dei modelli di lavoro;
- Responsabili Progettuali ESG: presidiano le attività di specifici progetti per realizzare progetti di natura trasformativa per l'adeguamento alle normative, l'integrazione dei fattori ESG nei processi di lavoro e l'evoluzione dei modelli di business della Banca;
- Specialisti ESG: supportano le funzioni commerciali nel dialogo con le imprese di tutte le dimensioni garantendo una elevata competenza ESG con l'obiettivo di comprendere il posizionamento dei clienti sui temi della sostenibilità e accompagnarli nel percorso di transizione ecologica e sociale, proponendo servizi mirati;
- Specialisti di Finanza e Transizione delle Imprese: curano la strutturazione di operazioni complesse in ambito ESG quali processi di acquisizione societaria e finanziamenti sindacati;
- Banquier Conseil e Agro Advisor: supportano le imprese del settore agroalimentare garantendo una risposta mirata alle esigenze specifiche di sostenibilità di ogni filiera.

La cultura aziendale e la sensibilizzazione dei clienti

Per promuovere la consapevolezza delle tematiche ESG e la sensibilizzazione sul cambiamento climatico il Gruppo CAI si impegna attraverso molteplici iniziative a diffondere la cultura e i principi ESG ad ogni livello aziendale a partire dal Consiglio di Amministrazione, come specificato nella sezione ESRS2 GOV-1 DP23 sul Piano di board induction. E1-3 MDR-A DP28

Per i dipendenti del Gruppo CAI sono attuate diverse iniziative di formazione con l'obiettivo di diffondere la cultura della sostenibilità all'interno delle funzioni aziendali e ingaggiare i colleghi di rete commerciale per assicurare una capacità di risposta sempre più mirata a soddisfare le esigenze dei clienti per la transizione sostenibile.

Per i clienti, in particolare le imprese, GBCAI offre percorsi di accompagnamento distintivi e ad elevato contenuto di advisory attraverso eventi istituzionali che favoriscono la collaborazione e valorizzazione delle tematiche ESG sul territorio e incontri territoriali e workshop con le PMI finalizzati a proporre percorsi di accompagnamento per la transizione energetica e sui temi sociali e di governance.

Le azioni per accompagnare i clienti nella transizione

L'offerta di prodotti e servizi del GBCAI si rivolge a persone, famiglie, imprese e clientela istituzionale. E1-3 MDR-A DP28

Offerta per i clienti Privati

L'offerta commerciale per la transizione della clientela Privati vuole ridurre gli impatti ambientali sostenendo con prodotti e servizi dedicati le iniziative di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici, così come l'acquisto di edifici NZEB (Nearly Zero Energy Building). La proposizione commerciale, in coerenza con il più ampio obiettivo di accompagnamento della clientela, comprende strumenti per la copertura di bisogni assicurativi, prestiti personali dedicati per l'acquisto di auto elettriche o ibride e soluzioni di consulenza e supporto per l'acquisto di abitazioni residenziali.
Di seguito sono rappresentati i prodotti e servizi a supporto della transizione.

Mutuo Crédit Agricole Greenback

L'offerta mutui casa riconosce vantaggi sulle condizioni del mutuo nei confronti dei clienti che acquistano immobili "green", che surrogano un mutuo su un immobile in classe elevata o che, dopo la stipula del mutuo, scelgono di riqualificare il proprio immobile migliorandone le prestazioni energetiche.
Inoltre attraverso l'operazione a premi Scelte di Valore, rivolta a chi sottoscrive il Mutuo Crédit Agricole Greenback o il Mutuo Crédit Agricole a Rata Costante, viene offerta la possibilità di ottenere uno sconto mensile sulla rata del mutuo a fronte dell'acquisto di ulteriori prodotti che promuovono comportamenti sostenibili.

Percorso consulenza green

Il servizio, disponibile in filiale e dal Portale CA Home, si rivolge ai clienti che desiderano effettuare interventi di riqualificazione energetica della propria abitazione, con l'obiettivo di offrire un servizio di consulenza altamente qualificato e professionale che possa creare consapevolezza dei vantaggi (economici, fiscali, collettivi) che gli interventi comportano, fornendo il supporto tecnico e finanziario necessario per eseguirli. L'attività di consulenza è arricchita con strumenti come il Simulatore Green Bees e la partnership con Harley & Dikkinson a disposizione dei gestori che consentono di:

- fornire al cliente la diagnosi energetica del proprio immobile;
- suggerire gli interventi di riqualificazione a maggior valore per lui e per l'ambiente;
- finanziare il progetto con gli strumenti più adatti;
- mettere a disposizione un servizio «chiavi in mano» per la realizzazione dei lavori con partner specializzati.

Prestito Personale Flexicondominio

È dedicato ai Condomìni clienti del Gruppo CAI e destinato alla ristrutturazione dello stabile ai fini di efficientamento energetico o altre tipologie di interventi migliorativi.

Prestito Crédit Agricole Progetto Casa

Il prestito per gestire le esigenze e i bisogni di finanziamento legati alla casa per ristrutturare e migliorare l'efficienza energetica. In particolare le finalità finanziabili sono ristrutturazione della casa (coibentazione tetto, serramenti/infissi, pompe di calore, caldaie a condensazione e elettrodomestici in classe energetica elevata) ed efficientamento energetico (es. installazione di pannelli fotovoltaici).

Offerte di assicurazione contro i rischi climatici

L'assicurazione Protezione Vivi Casa tutela gli immobili, anche costruiti in bioedilizia, contro eventi catastrofali come terremoti, alluvioni e inondazioni e comprende anche coperture specifiche per pannelli fotovoltaici e stazioni di ricarica.

Acquisto Crediti imposta - Ecobonus

Nell'ambito delle misure a sostegno dell'economia introdotte dal governo italiano previste per le spese sostenute a fronte di interventi di efficientamento energetico, adeguamento sismico degli immobili e riqualificazione edilizia il GBCAI si è attivato per la realizzazione del servizio di acquisto dei crediti d'imposta dalla clientela.

Offerta per clienti Piccole e Medie imprese

L'offerta ambientale dedicata alla clientela Small-Business ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti in energie rinnovabili e promuovere l'avvio di percorsi di transizione a bassa intensità emissiva, in particolare per le aziende meno strutturate come le micro-imprese. Il GBCAI offre ai clienti una consulenza dedicata in materia ESG e strumenti di valutazione del posizionamento ambientale del cliente - anche in collaborazioni con partner specializzati.

Iniziative in collaborazione con partner territoriali e istituzioni

Fondo Multiscopo

Il Fondo Multiscopo è lo strumento di finanza agevolata a compartecipazione privata istituito dalla regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di sostenere i processi di riqualificazione energetica e lo sviluppo dell'uso delle energie rinnovabili nelle imprese.

Nuova Sabatini

La misura sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, nonché tecnologie digitali. Si aggiunge inoltre un'ulteriore linea di intervento agevolativo per "investimenti green" per acquisizione di macchinari e impianti ad uso produttivo e a basso impatto ambientale.

Finanziamenti per la transizione nell'ambito della misura del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'accompagnamento alle aziende nelle varie missioni previste dal PNRR e nelle principali iniziative di credito agevolato di carattere regionale è realizzato da GBCAI anche grazie alla consulenza del partner Warrant Hub. In particolare si descrivono di seguito le iniziative a carattere sostenibile più rilevanti supportate da strumenti di concessione specifici come il Flexibusiness PNRR e FinBreve PNRR:

- Sviluppo Agrivoltaico, per la produzione di energia rinnovabile;
- Sviluppo Biometano, per la produzione di biometano;
- Parco Agrisolare, per l'acquisto e posa in opera di pannelli fotovoltaici sui tetti di fabbricati.

Convenzioni
CAI ha sviluppato iniziative commerciali rivolte alle filiere agricole al fine di garantire un presidio e una consulenza dedicata sulle filiere di maggiore interesse quali quella vinicola e lattiero casearia, e di rafforzare le reti e le partnership territoriali per il sostegno del settore e la costruzione di sinergie innovative. A supporto dell'offerta commerciale e della filiera stessa, sono stati rinnovati gli accordi di collaborazione con le principali associazioni di categoria agri - Coldiretti, Confagricoltura e CIA - per garantire una presenza capillare sul territorio nazionale.

Agri Blu
Una linea di finanziamenti dedicata alle aziende del settore Agribusiness per l'acquisto o il rinnovamento di macchinari e/o strutture nei seguenti ambiti: energia, acque irrigue e reflue, cicli di approvvigionamento, trasformazione e distribuzione dei prodotti.

Agri Energia
Una linea di finanziamenti per supportare le aziende del settore Agribusiness nella transizione energetica attraverso la costruzione, potenziamento e ammodernamento degli impianti per la produzione di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici, biogas e biomasse, eolico e altre fonti rinnovabili).

Scelgo io – Linea transizione
Un finanziamento chirografario che premia gli investimenti con finalità ESG del cliente attraverso l'agevolazione delle condizioni economiche per le aziende impegnate nella transizione sostenibile.
Il prodotto è destinato a sostenere spese finalizzate all'ottenimento di certificazioni in ambito ESG e/o per lo sviluppo di sistemi di economia circolare e per l'effettuazione di investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di CO_2 dell'impresa.

Protezione Piccola Impresa
Assicurazione dedicata alle aziende con un massimo di 25 dipendenti che mette a disposizione una copertura completa degli immobili, degli asset aziendali e del patrimonio dai danni derivanti da eventi catastrofali.

Protezione Valore Impresa
Rivolto a imprese che hanno l'esigenza di assicurare beni mobili o immobili e destinati allo svolgimento di un'attività produttiva/commerciale e/o industriale. L'offerta copre danni al Fabbricato ed al relativo Contenuto da eventi atmosferici e catastrofali (terremoto, inondazioni, alluvioni, frane).

Plafond a supporto della transizione energetica e digitale
Il Gruppo CAI ha stanziato un plafond di 3 miliardi di euro per supportare le aziende nei loro piani di investimento compatibili con le misure Transizione 4.0 e Transizione 5.0 incentivando l'adozione di processi d'innovazione in impianti, macchinari e beni immateriali - garantendo al contempo l'efficientamento energetico a livello di struttura produttiva o di processo.

Offerta per clienti Grandi Imprese

Con l'iniziativa "Evoluzione Sostenibile" CAI vuole supportare le Grandi imprese rivestendo il ruolo di soggetto abilitatore, oltre che di partner finanziario, in grado di offrire soluzioni concrete ed efficaci per il miglioramento delle performance ambientali delle imprese. Tale proposizione commerciale si realizza mediante il supporto specialistico ai clienti nell'individuazione delle soluzioni più idonee in termini ambientali, industriali e finanziari e nell'offerta di prodotti bancari e servizi a valore in partnership con realtà specializzate nell'analisi delle tecnologie e nell'evoluzione dei processi per la transizione energetica.

Fondo Rotativo Imprese (FRI) Settore Turismo
Il FRI Settore Turismo supporta gli investimenti sostenibili nel comparto turistico e fieristico favorendo la digitalizzazione e la transizione ecologica. Questo finanziamento agevolato, previsto dal PNRR, combina contributi pubblici a fondo perduto e prestiti bancari per sostenere le imprese che investono in efficienza energetica, riqualificazione strutturale e mobilità sostenibile, incentivando la riduzione delle emissioni e l'uso di energie rinnovabili nel settore.

Leasing Energia Rinnovabile
Un'opzione di finanziamento per le aziende che desiderano investire nella produzione di energia da fonti rinnovabili che permette di acquisire impianti fotovoltaici, eolici, a biomassa e biogas favorendo l'uso di energia pulita e riducendo l'impatto ambientale dell'impresa. In tale ambito Crédit Agricole Leasing Italia (CALIT) si conferma per il sesto anno consecutivo prima società italiana di leasing per il finanziamento di impianti energetici da fonti rinnovabili.

Leasing Immobiliare
Finanziamento dedicato all'acquisto e alla costruzione di immobili ad uso professionale, commerciale e industriale, con un focus sulla riqualificazione di edifici al fine di promuovere l'efficienza energetica, la riduzione dei consumi e l'adozione di tecnologie per il risparmio energetico.

Garanzia SACE Green
Finanziamento assistito da garanzia prestata da SACE a favore di CAI in seguito alla sottoscrizione di una convenzione; il prestito è rivolto alle aziende che investono in progetti sostenibili come la transizione energetica, la mobilità green e la produzione industriale a basse emissioni. La garanzia incentiva l'adozione di tecnologie ecocompatibili e supporta le imprese che si impegnano nella riduzione dell'impatto ambientale.

Minibond ESG
Obbligazioni destinate alle PMI per finanziare progetti di crescita sostenibile e innovazione. Questi strumenti di finanziamento offrono un'opportunità per le aziende impegnate nella sostenibilità ambientale, facilitando l'accesso a capitali per lo sviluppo di soluzioni green e riducendo la loro impronta ecologica.

Sustainable Supply Chain Finance
Programma che mira a sostenere i fornitori delle grandi aziende capofiliera incentivando la crescita sostenibile della catena di fornitura. I fornitori più virtuosi in termini di sostenibilità possono beneficiare di condizioni finanziarie migliorative a fronte di progetti ambientalmente e/o socialmente responsabili. Lo strumento promuove inoltre la digitalizzazione dei processi, favorisce la trasparenza nella gestione della filiera e incentiva pratiche produttive a basso impatto ambientale.

Finanziamento ESG Linked Loan
Soluzione di finanziamento che offre condizioni economiche agevolate alle imprese impegnate nel miglioramento dei propri parametri ESG, rilevati attraverso uno strumento di scoring. Il tasso di interesse varia in base al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale incentivando l'adozione di strategie di riduzione delle emissioni e di efficientamento energetico.

Finanziamento KPI ESG Linked
Prodotto finanziario legato al raggiungimento di specifici KPI di sostenibilità ambientale. Le aziende che implementano misure concrete di riduzione dell'impatto ecologico - come la transizione verso energie rinnovabili o l'ottimizzazione dell'efficienza produttiva - possono beneficiare di tassi di interesse agevolati.

Sustainability Linked Loan
Finanziamento a medio-lungo termine, conforme alle linee guida della Loan Market Association (LMA), in cui le condizioni economiche del prestito sono legate alla selezione e calibrazione di obiettivi di sostenibilità (KPI ESG) ambiziosi e misurati periodicamente. Il sistema di incentivi prevede condizioni agevolate al raggiungimento dei target identificati per ogni KPI e condizioni penalizzanti al mancato rispetto degli stessi.

Energicamente Business
Finanziamento per imprese che desiderano realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili con condizioni agevolate per incentivare l'adozione di tecnologie verdi e favorire la transizione energetica delle aziende.

Strumenti a sostegno delle Imprese colpite dall'Emergenza Maltempo
Plafond speciale di finanziamenti dedicati alle imprese colpite da eventi climatici estremi, con condizioni agevolate per la ripresa e la ricostruzione in ottica sostenibile. I fondi possono essere utilizzati per la realizzazione di infrastrutture resilienti, l'adozione di materiali ecosostenibili e l'integrazione di sistemi per la riduzione del rischio idrogeologico.

POLITICHE E AZIONI SULL'IMPRONTA CARBONICA DI FUNZIONAMENTO

Gli obiettivi sulle emissioni proprie nel Piano di transizione del Gruppo Crédit Agricole

E1 ESRS2 SBM-1

Nell'ambito del *Projet Sociétal* il Gruppo CA ha definito la *Politica sui cambiamenti climatici* attuandola attraverso il *Piano di transizione climatica Destination 2050*, progressivamente integrato nella strategia generale e nel modello aziendale e che proseguirà nel prossimo PMT "ACT 2028". Attraverso il *Piano di transizione climatica* il Gruppo CA si impegna a contribuire alla neutralità carbonica entro il 2050 anche attraverso politiche e azioni che riguardano l'impronta operativa.
In merito alle emissioni legate al funzionamento del Gruppo CA il Piano di transizione climatica prevede indicatori e obiettivi che rientrano nel quadro degli standard GRI e Protocollo GHG, seguendo le raccomandazioni dell'iniziativa *Science Based Targets* (SBTi) basata sugli scenari dell'Accordo di Parigi 1,5°C elencati da *Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*. In tale quadro le emissioni degli Scope 1 e 2 devono seguire una traiettoria lineare di riduzione pari a -4,2% annuo in valore assoluto, ovvero un obiettivo di -46,2% con orizzonte 2030. Ciò premesso il Gruppo CA ha stabilito nel *Piano di transizione climatica* un obiettivo di riduzione maggiore su tali ambiti pari al -50% al 2030 rispetto alla baseline 2019. Il *Piano di transizione climatica* esprime inoltre l'impegno del Gruppo CA per l'acquisto di elettricità a minore intensità carbonica per raggiungere il 100% del consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030 su tutti i siti francesi e internazionali.
Inoltre il Gruppo CA ha assunto volontariamente l'impegno sullo Scope 3 per le emissioni connesse ai viaggi professionali di riduzione in valore assoluto pari a -50% entro il 2030 rispetto alla baseline del 2019. Dunque con l'impegno di dimezzare le emissioni di gas climalteranti legate alla propria attività sugli Scope 1, 2 e 3 il Gruppo CA ha scelto di fissare obiettivi più elevati rispetto a quelli raccomandati da SBTi.
Infine per il perimetro di Crédit Agricole S.A. il *Piano di transizione climatica* esprime l'impegno di raggiungere entro il 2027 il 40% della spesa esterna legata all'acquisto di beni e servizi da fornitori che hanno preso impegni di riduzione della propria impronta carbonica (si veda *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A. e il dettaglio sugli impegni definiti in *Destination 2050*).

Le politiche sull'impronta di funzionamento del Gruppo Crédit Agricole Italia

La contribuzione al Piano di transizione del Gruppo CA

E1 ESRS2 SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole Italia contribuisce al conseguimento degli obiettivi del *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA come entità controllata da Crédit Agricole S.A. e recepisce la strategia climatica definita dalla Capogruppo per declinarla nel contesto italiano, tenuto conto delle caratteristiche del sistema economico e delle fisiologiche necessità di ricalibrazione degli indirizzi sulla base del mix energetico del Paese. La produzione di energia elettrica in Italia, infatti, dipende in misura significativa dal metano *(*per una quota superiore al 40% - *dati GSE S.p.A. – Composizione del mix energetico iniziale nazionale dell'energia elettrica immessa in rete - 27/06/2025,* con picchi fino ad oltre il 50% - *dati Terna* 2025) e tutt'ora mostra carenze nella rete di distribuzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e nei sistemi di stoccaggio.
Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha comunque avviato da tempo progetti di transizione e azioni concrete di efficientamento energetico, sulla base di politiche che recepiscono gli indirizzi di CA.sa. Per la realizzazione del *Projet Sociétal* viene definito annualmente il Piano di sostenibilità che comprende progetti e azioni volti a conseguire gli obiettivi ambientali e sociali, fra cui la riduzione dell'impronta carbonica di funzionamento. In coerenza con la strategia climatica della Capogruppo CA.sa, per concorrere al conseguimento degli obiettivi definiti nel *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA, il Consiglio di Amministrazione ha adottato la *Policy sul cambiamento climatico* che espone le linee guida e gli impegni sulle *own emission* in Scope 1, 2, 3. In tale quadro, per consentire alla Capogruppo CA.sa di consolidare i dati a livello del Gruppo CA, il Gruppo CAI fornisce periodicamente il flusso di dati e informazioni sui propri consumi di energie e materiali aventi ricadute sulle proprie emissioni ambientali (piattaforma Greenway).

La Policy sul cambiamento climatico

E1-2 MDR-P DP25

All'esito dell'analisi di doppia materialità il Gruppo CAI registra la rilevanza dei temi inerenti al cambiamento climatico e il possibile impatto della propria operatività lungo la catena del valore. Il cambiamento climatico, a sua volta, se non monitorato e gestito, può generare potenziali rischi per il Gruppo CAI, così come offrire opportunità derivanti da iniziative volte alla riduzione delle emissioni. La gestione proattiva di questi aspetti è alla base delle politiche ambientali del Gruppo CAI per garantire la sostenibilità aziendale nel lungo termine e rispondere alle aspettative degli stakeholder.
La *Policy sul cambiamento climatico*, coerente con il *Piano di transizione climatica* del Gruppo Crédit Agricole S.A., declina gli impegni assunti dal Gruppo CAI per la tutela responsabile dell'ambiente, le strategie e gli indirizzi per la riduzione dell'impatto sul cambiamento climatico, nonché ruoli, responsabilità e relativo sistema di monitoraggio sugli ambiti presidiati.
Gli impegni di riduzione dell'impronta operativa del Gruppo CAI riguardano le principali fonti di emissioni, ovvero Scope 1 (gas e flotta aziendale), Scope 2 (energia elettrica) e Scope 3 (carta, viaggi di lavoro e procurement), considerati tra i più rilevanti sulla base dell'entità delle emissioni stimate per il Gruppo CAI.
La *Policy sul cambiamento climatico* è adottata e aggiornata dal Consiglio di Amministrazione, previa validazione del Comitato Endoconsiliare per lo sviluppo sostenibile, su proposta del Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità. Al fine di garantire un'efficace realizzazione delle politiche e adeguati sistemi di presidio e monitoraggio, ogni anno sono definiti da parte di ciascuna funzione owner i PAS - *Piani di Azione per la Sostenibilità*, ove per ciascun ambito emissivo mappato sono riportati, se presenti, obiettivi gestionali interni espressi in KPI qualitativi e/o quantitativi, eventuali metriche di misurazione o metodologie, azioni pianificate, tempistiche e risorse necessarie. I PAS, inoltre, sono soggetti a un sistema di controlli 2.1 e 2.2.
Tale framework permette al Gruppo CAI di realizzare progressivamente le azioni e gli interventi volti a contribuire, in maniera diretta o indiretta, al conseguimento degli obiettivi espressi nel *Piano di transizione climatica* del Gruppo CA, applicando i seguenti indirizzi:

- acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili con garanzia di origine (Scope 2), con l'impegno a contribuire al conseguimento dell'obiettivo definito per il Gruppo CA del 100% di consumo al 2030 di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- riduzione delle emissioni dirette di gas serra (Scope 1 e 2), con l'impegno a contribuire al conseguimento dell'obiettivo definito per il Gruppo CA di riduzione delle emissioni del 50% al 2030 rispetto alla baseline del 2019;
- sistematica sostituzione delle auto aziendali con eliminazione dei veicoli a gasolio e adozione di veicoli prevalentemente elettrici e in parte residuale full hybrid, supportata anche dalla redazione e approvazione di una nuova griglia auto orientata al full electric;
- definizione di regole interne dedicate agli spostamenti dei dipendenti, al fine di ridurre le emissioni legate ai viaggi di lavoro (Scope 3), con l'impegno a contribuire al conseguimento dell'obiettivo definito per il Gruppo CA di riduzione di tali emissioni del 50% al 2030 rispetto alla baseline del 2019;
- progressiva sensibilizzazione dei fornitori di beni e servizi verso un migliore posizionamento ESG, soprattutto in termini di emissioni GHG, con l'impegno di affidare le forniture in via preferenziale alle aziende virtuose che abbiano sviluppato piani di transizione verso la sostenibilità, in linea con l'obiettivo definito da CA.sa al 2027 su tale ambito.

Di seguito vengono esposti gli ambiti del GHG Protocol presidiati come previsto dalla *Policy sul cambiamento climatico*:

SCOPE	AMBITO DI AZIONE	FREQUENZA RILEVAZIONE	METODOLOGIA
SCOPE 1	Gas	Semestrale	Standard ESRS – Linee Guida ABI Lab
	Flotta aziendale	Semestrale	Standard ESRS – Linee Guida ABI Lab
SCOPE 2	Energia elettrica	Semestrale	Standard ESRS – Linee Guida ABI Lab
SCOPE 3	Carta	Semestrale	Standard ESRS – Linee Guida ABI Lab
	Viaggi di lavoro	Semestrale	Standard ESRS – Linee Guida ABI Lab
	Procurement	Semestrale	Interna
	Procurement IT	Semestrale	Interna - Condivisa con CA.sa

Il percorso di riduzione dell'impronta di funzionamento viene definito dalla Funzione ESG e Sostenibilità e dai team di CAGS – Crédit Agricole Group Solution, composti da tecnici esperti che contribuiscono attivamente ai tavoli di lavoro di ABI. Il CAGS, infatti, è un centro di competenza altamente specializzato, che svolge attività di efficace applicazione della *Policy sul cambiamento* climatico e, grazie al lavoro di professionalità qualificate, un costante lavoro di studio delle questioni ambientali, delle norme e delle soluzioni tecniche e tecnologiche per ridurre l'impatto ambientale di GBCAI.

Il Sistema di Gestione Ambientale

E1-2 MDR-P DP25

A conferma dell'impegno ambientale, GBCAI ha adottato un "Sistema di Gestione Ambientale" (SGA), certificabile secondo lo standard *ISO 14001:2015 Sistemi di Gestione Ambientale - Requisiti e guida per l'uso*, in ottica di contenimento dei consumi di gas (Scope 1), energia elettrica (Scope 2), carta (Scope 3) e per ridurre le emissioni inquinanti.
I principi generali a cui si ispira lo SGA sono indirizzati a:

- garantire la conformità alle normative e ai regolamenti in materia ambientale;
- proteggere l'ambiente attraverso l'adozione di specifiche azioni di prevenzione dell'inquinamento e di mitigazione degli impatti ambientali derivanti dallo svolgimento dei processi e delle attività rientranti nel perimetro di responsabilità;
- selezionare i propri fornitori di prodotti e/o servizi in modo da limitare gli impatti ambientali delle attività loro affidate e supportarli nell'implementazione di azioni volte a mitigare gli impatti ambientali derivanti da attività e servizi svolti per conto di GBCAI;
- promozione della cultura ambientale verso gli stakeholder.

In particolare, lo SGA si focalizza sulla corretta gestione degli impatti ambientali collegati alla gestione del patrimonio immobiliare di GBCAI, degli apparati informatici, della logistica e degli acquisti. Particolare attenzione è posta su: emissioni in atmosfera, riduzione dei consumi (monitoraggio dei consumi e definizioni di piani di intervento), gestione dei rifiuti (urbani e speciali), emissioni in ambiente (ad esempio emissioni da impianti di illuminazione esterna, emissioni acustiche da impianti tecnologici), gestione delle sostanze pericolose, gestione delle risorse idriche e acquisti responsabili.

Il Procurement sostenibile

E1-2 MDR-P DP25

L'impegno per l'ambiente viene declinato da GBCAI anche mediante la progressiva integrazione dei fattori ESG nel processo di procurement. A questi fini GBCAI ha integrato la *Policy degli acquisti per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia*, per cui si rinvia a G1-2 MDR-P DP15, che disciplina il processo di procurement e il rapporto con i fornitori delle società di GBCAI definendo i seguenti principi:

- valorizzazione in fase di gara delle performance del fornitore in ambito sostenibilità comprovate da specifiche certificazioni;
- attuazione di iniziative di engagement, quali eventi, newsletter e survey di soddisfazione dedicate ai fornitori in qualità di stakeholder, per costruire legami profondi e duraturi;
- sensibilizzazione dei fornitori relativamente alla cultura ESG e alla gestione delle emissioni di CO_2 per una riduzione della loro impronta carbonica, in linea con l'obiettivo definito da Crédit Agricole S.A. del 40% di acquisti di beni e servizi da fornitori che definiscano entro il 2027 il proprio piano di transizione.

La *Policy degli acquisti per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia* è approvata e tempo per tempo aggiornata dal Consiglio di Amministrazione di CAI, previa validazione del Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile, su proposta del Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità.

Le azioni e gli interventi realizzati per la riduzione dell'impronta di funzionamento

Flotta aziendale

E1-3 MDR-A DP28

Nel percorso di riduzione degli impatti ambientali sono state realizzate molteplici azioni volte all'elettrificazione del parco auto aziendale, fra cui:

- sistematica sostituzione delle auto ad uso esclusivo "di servizio" con eliminazione dei veicoli a gasolio e adozione di veicoli prevalentemente elettrici;
- progressiva sostituzione delle auto ad uso "promiscuo" con l'adozione di veicoli elettrici ed ibridi, definendo politiche interne che prevedono una gamma di modelli ad alta efficienza ecologica (grammi di CO_2 per Km percorso), aggiornata tempo per tempo tenuto conto della costante evoluzione tecnologica delle autovetture;
- redazione ed approvazione di una nuova Griglia Auto, con preponderante presenza di veicoli elettrici, volta a incentivare la scelta dei driver verso la transizione ecologica;
- rafforzamento della rete di ricarica elettrica presso gli stabili di proprietà.

Mobility management

E1-3 MDR-A DP28

Per organizzare la mobilità dei dipendenti, il Gruppo CAI ha adottato il Piano Spostamenti Casa-Lavoro (PSCL) e ha realizzato una serie di iniziative volte a promuovere forme di mobilità sostenibile in base alle esigenze personali, definendo i benefici per il singolo, l'ambiente e la Comunità.
Importante figura di riferimento è il *Mobility Manager* che si impegna a favorire la mobilità sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale. Per promuovere il cambiamento degli atteggiamenti e delle abitudini dei dipendenti, il Gruppo CAI ha avviato diverse iniziative e servizi di Mobilità Sostenibile:

- nel 2025 sono stati approvati i PSCL per ognuno dei 9 siti complessi del Gruppo CAI (sedi di lavoro con più di 100 dipendenti);
- su 12 delle principali sedi sono a disposizione dei colleghi 56 stalli di ricarica auto elettriche (di cui 18 aggiunti nel 2025), con in previsione un progressivo aumento ed estensione (+18 nel 2026);
- nel 2025 è stato avviato il servizio "Auto In Pool" che prevede la messa a disposizione di una flotta auto aziendale, al fine di incentivare la mobilità sostenibile dei colleghi per i viaggi di lavoro. Il progetto è stato lanciato in modalità "pilota" presso la sede del Green Life e per il prossimo anno è prevista l'estensione ad altre sedi principali del Gruppo CAI.

Nell'ambito del Mobility Management e dei PSCL redatti per ognuno dei siti complessi del Gruppo CAI prosegue il progetto di gamefication con *Up2Go*, società partner che mette a disposizione una piattaforma digitale a supporto dei dipendenti per monitorare gli spostamenti, favorendo l'utilizzo del carpooling e bike2work.
Sono a disposizione di tutti i dipendenti del Gruppo CAI i servizi di mobilità integrata di Drivalia, che offre una gamma completa di soluzioni di mobilità - tra cui leasing e car-sharing elettrico. Il servizio è accessibili attraverso una piattaforma digitale - inoltre in alcune sedi del Gruppo CAI (Parma, Milano, Roma, Catania, Treviso) sono presenti dei Drivalia Mobility Store. Nel 2025 è stata attivata, inoltre, un'offerta di Noleggio Short Term dedicata anche ai clienti di Crédit Agricole Italia e accessibile direttamente dalla sezione Mobilità dell'App di CAI.

Viaggi di lavoro

E1-3 MDR-A DP28

Anche per il 2025 sono proseguite le iniziative finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dagli spostamenti di lavoro dei dipendenti, tra queste si richiamano:

- il sostanziale completamento delle attività propedeutiche alla revisione della Circolare sulle Missioni del Personale che recepisce e valorizza il tema della sostenibilità ambientale per ottimizzare la mobilità di colleghi/e attraverso comportamenti sostenibili e rafforzare il presidio della Funzione HR;
- la promozione di viaggi di lavoro sostenibili, attraverso l'utilizzo del car-sharing, dei mezzi pubblici a basso impatto ambientale, fra cui i treni, con la prosecuzione del servizio navetta per la sede di Parma Green Life;
- il consolidamento del progetto "Auto in pool" sul Green Life e l'avvio di analisi per la progressiva estensione del servizio su altre sedi principali;
- la responsabilizzazione dei manager su obiettivi di mobilità sostenibile con il mantenimento di KPI di riduzione dei costi delle trasferte nel sistema di performance *Management by Objective (MbO)*.

Carta e prodotti da ufficio

E1-3 MDR-A DP28

Fra le azioni di riduzione degli impatti ambientali vi sono quelle dedicate al consumo di carta, che comprendono:

- riduzione dei quantitativi di risme ordinate, con analisi dei consumi e definizione di cap per singola struttura;
- progressiva digitalizzazione delle principali tipologie di comunicazione indirizzate alla clientela;
- ottimizzazione dei processi di firma attraverso meccanismi evoluti con estensione della firma digitale OTP (OneTime Password);
- utilizzo del 99% di carta riciclata, con restante 1% certificato FSC che garantisce la provenienza da foreste gestite in maniera sostenibile e responsabile;
- acquisto di prodotti economali con caratteristiche green (ad esempio articoli prodotti con materiali rigenerati o riciclati con certificazione FSC, BPA free, Blauer Engel, Pentel Green Label).

Gestione degli edifici

E1-3 MDR-A DP28

Tra gli ambiti cui il Gruppo CAI presta la massima attenzione per la riduzione dell'impronta diretta vi è la corretta gestione degli edifici dal punto di vista energetico, con particolare riguardo a: climatizzazione e trattamento aria, produzione di acqua calda sanitaria, illuminazione interna ed esterna, gestione del microclima e dell'illuminazione delle aree self, gestione dei macchinari da ufficio.
Nel 2025 sono proseguite le attività di efficientamento energetico, inserite nel contesto di roll-out ordinario degli impianti tecnologici risultati vetusti, inefficienti o guasti fra cui[2]:

- 17 interventi di razionalizzazione degli spazi sia ad uso direzionale che commerciale, con una diminuzione delle superfici occupate pari a circa 5.200 mq e conseguenti risparmi per oltre 480.000 kwh di energia elettrica e circa 29.000 mc di gas metano, che hanno consentito riduzioni delle emissioni in ambiente pari a circa 60 tonnellate di CO_2;
- 33 iniziative di riqualificazione degli impianti di climatizzazione, ove possibile con il passaggio da tecnologie a gas metano a quelle ad alimentazione con pompe di calore; tali progetti consentiranno, a regime, un risparmio annuo stimato in circa 50.000 mc di gas metano e circa 10.000 litri di gasolio ad uso riscaldamento, garantendo la mancata emissione in ambiente di circa 124 tonnellate di CO_2;
- 7 progetti di ammodernamento degli impianti di illuminazione, che consentiranno un risparmio annuo di circa 47.000 kwh;
- gestione ed implementazione di impianti fotovoltaici di proprietà di potenza complessiva di circa 650 kWp per la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica pari a circa 550.000 kwh;
- supervisione dei sistemi di monitoraggio dei consumi energetici per ridurre gli sprechi (ad esempio negli orari serali e durante le festività) e costante analisi dei consumi, debitamente profilati secondo benchmark di riferimento, correlati anche alle condizioni climatiche esterne;
- avvio di progetti straordinari pluriennali per l'efficientamento energetico di due headquarter di superficie complessiva superiore ai 18.000mq.

Le azioni sono state messe a terra grazie all'impegno di team di tecnici esperti di CAGS, raggiungendo il risultato di un risparmio di circa il 5% dei consumi di energia elettrica e del 3% di gas naturale rispetto al 2024, con la mancata emissione in ambiente di oltre 180 tonnellate di CO_2.
A conferma dell'attenzione del Gruppo CAI per l'efficiente gestione degli edifici, la sede direzionale di Parma di GBCAI Green Life è certificata secondo il più alto livello dello standard di qualità ambientale LEED Platinum (*Leadership in Energy and Environmental Design*).

Procurement

E1-3 MDR-A DP28

Nel 2025 GBCAI ha ottenuto il rinnovo dell'attestazione UNI ISO 20400 con cui *Bureau Veritas*, ente terzo indipendente, riconosce un livello avanzato di maturità in ambito acquisti responsabili. Tra le principali iniziative realizzate da GBCAI rientrano:

- mappatura degli stakeholder in ambito acquisti, inclusi i fornitori, per approfondirne la conoscenza, individuare le esigenze e le occasioni di collaborazione;
- mappatura della cartografia dei rischi ESG, che individua i rischi in ambito ESG per le categorie merceologiche dei prodotti/servizi oggetto d'acquisto, con lo scopo di mitigare i rischi di sostenibilità associati;
- mappatura delle emissioni di CO_2 dei fornitori attivi con sede legale in Italia, laddove possibile;
- affinamento dei criteri di selezione che progressivamente condurranno a scegliere aziende in possesso della certificazione di sostenibilità Ecovadis; nel 2025 la quota di ordinato assegnata a fornitori in possesso di questa certificazione è stata pari al 82%. Si precisa che il dato è misurato sull'ordinato dei fornitori attivi, escludendo dal conteggio *Parti Correlate.*

2 I dati riportati di seguito sono in fase di validazione e certificazione da parte dell'energy manager nominato ai sensi della L.10/1991 e ss.mm.ii.

Prosegue il progetto "Green IT" dedicato al procurement su strumenti e servizi tecnologici e informatici con la finalità di misurare le emissioni di CO_2 dei principali fornitori IT relative a software, infrastrutture e postazioni di lavoro e conseguentemente attivare azioni di contenimento.

Risorse allocate per svolgere le attività relative all'impronta carbonica indiretta e di funzionamento

E1-3 MDR-A DP29

Le azioni realizzate per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per l'adattamento con riferimento all'impronta carbonica indiretta prevedono l'allocazione di risorse economiche dedicate, riferite in particolare all'integrazione dei fattori ESG nelle fasi del processo del credito e all'evoluzione dell'offerta per l'accompagnamento dei clienti nella transizione, che nel 2025 hanno comportato oltre 3 milioni di euro di investimenti in conto capitale (capex) e spese operative (opex) per circa 400 mila euro.

Per il compimento delle iniziative immobiliari sopramenzionate, nel quadro delle attività afferenti l'ambito dell'impronta carbonica di funzionamento nel 2025 sono stati sostenuti investimenti pari a circa 2,8 milioni di euro e oneri per circa 300 mila euro, legati prevalentemente alla gestione del patrimonio immobiliare.

METRICHE E OBIETTIVI

Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti per la mitigazione e per l'adattamento ai cambiamenti climatici

E1-4 MDR-T DP81

Il Gruppo CAI, nel contribuire alla realizzazione degli obiettivi definiti all'interno del Piano di transizione climatica del Gruppo CA (si rimanda ad E1-1 DP17), definisce annualmente, nell'ambito delle proprie Politiche di Remunerazione e nei sistemi di compensation, specifici obiettivi legati a:

- misure di accompagnamento della clientela privata a sostegno dell'edilizia sostenibile e dell'efficientamento energetico;
- misure di accompagnamento delle aziende nei percorsi di transizione ambientale, in particolare riguardo allo sviluppo di energie rinnovabili;
- finanziamenti finalizzati alla riduzione delle emissioni su immobili residenziali e commerciali;
- integrazione dei fattori ESG all'interno delle politiche di concessione del credito;
- riduzione delle emissioni di CO_2 dirette attraverso una serie di interventi quali il miglioramento della flotta aziendale e il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili di proprietà.

Per maggiori dettagli si rinvia a ESRS2 GOV-3 DP29.

Il Gruppo CAI monitora l'efficacia delle sue politiche e azioni attraverso l'aggiornamento regolare e periodico dell'andamento delle attività sottostanti, e dei relativi impegni, nell'ambito del Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità, del Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile e del CdA, anche alla luce dell'evoluzione regolamentare e di mercato e in coerenza con le linee guida e gli orientamenti di Crédit Agricole S.A. (per maggiori dettagli si rinvia a ESRS2 GOV-1 DP22 DP26).

In conformità al paragrafo 13 dell'ESRS2 che prevede, in presenza di modifiche nella preparazione delle informazioni di sostenibilità rispetto ai periodi precedenti, la spiegazione delle variazioni intervenute e la presentazione dei comparativi riformulati, il Gruppo CAI ha provveduto all'aggiornamento dei dati di consumi ed emissioni riferiti all'esercizio 2024, con revisione dei dati riportati nelle tabelle di cui ai datapoint E1-5 ed E1-6. L'aggiornamento riflette l'adozione, a partire dal FY25, del criterio del controllo operativo in sostituzione del controllo finanziario in riferimento a consumi ed emissioni degli immobili non strumentali (leased assets).

Consumo di energia e mix energetico

Consumo totale di energia delle operazioni proprie

E1-5 DP37

Vengono di seguito esposte le metriche riguardanti il consumo di energia del Gruppo CAI inerenti alle operazioni proprie.

La tabella riportata di seguito indica l'energia consumata durante il 2025, con l'obiettivo di rappresentare tutti gli ambiti energetici da cui dipendono i processi. Tale rappresentazione consente di visionare i consumi dettagliati per fonti fossili e fonti rinnovabili. Inoltre, viene rappresentata la quota di autoproduzione dell'energia elettrica rinnovabile.

Per quanto concerne la rendicontazione dei consumi energetici associati all'utilizzo di tutto il parco immobiliare ad uso strumentale, si è tenuto conto di: gasolio ad uso riscaldamento, GPL ad uso riscaldamento, gas metano, energia termica da teleriscaldamento e teleraffrescamento derivante da fonte fossile, energia elettrica acquistata, energia elettrica autoprodotta da impianti fotovoltaici di proprietà ed autoconsumata. Sono inoltre rendicontati i consumi associati ai siti che si inquadrano in contesti di edifici in condominio (Scope 2), in relazione ai vettori energetici gas metano, gasolio ad uso riscaldamento, energia termica da teleriscaldamento e teleraffrescamento, la cui incidenza in termini di emissioni è pari a circa il 37% delle analoghe emissioni in ambito Scope 1.

Infine, come sopra esplicitato, si ricorda che a seguito dell'adozione a partire dal 2025 del criterio del controllo operativo in sostituzione del controllo finanziario, in riferimento a consumi ed emissioni degli immobili non strumentali (leased assets), si è provveduto all'aggiornamento dei consumi riferiti all'esercizio 2024, con revisione dei dati riportati nella tabella di seguito.

	2025	2024
Consumo di combustibile da carbone e prodotti a base di carbone (MWh)	0,00	0,00
Consumo di combustibile da petrolio greggio e prodotti petroliferi (MWh)	7.201,07	7.770,88
Consumo di combustibile da gas naturale (MWh)	23.504,61	22.176,62
Consumo di combustibile da altre fonti fossili (MWh)	0,00	0,00
Consumo di energia elettrica, calore, vapore e freddo acquistati o acquistati da fonti fossili (MWh)	9.905,98	15.371,77
Consumo totale di energia fossile (MWh)	**40.611,66**	**45.319,27**
Quota di fonti fossili nel consumo totale di energia (in %)	44,51%	45,87%
Consumo da fonti nucleari (MWh)	0,00	0,00
Quota del consumo da fonti nucleari sul consumo energetico totale (in %)	0,00%	0,00%
Consumo di combustibile da fonti rinnovabili, compresa la biomassa (compresi anche rifiuti biologici industriali e urbani, biogas, idrogeno rinnovabile, ecc.) (MWh)	0,00	0,00
Consumo di energia elettrica, calore, vapore e freddo acquistati o acquistati da fonti rinnovabili (MWh)	50.110,66	52.902,16
Consumo di energia rinnovabile non combustibile autoprodotta (MWh)	514,88	580,98
Consumo totale di energia rinnovabile (MWh)	**50.625,54**	**53.483,14**
Quota di fonti rinnovabili nel consumo totale di energia (in %)	55,49%	54,13%
Consumo totale di energia (MWh)	**91.237,20**	**98.802,41**

Nella sottostante tabella si fornisce evidenza della produzione di energia da fonti rinnovabili, derivante dagli impianti fotovoltaici di proprietà del gruppo. Trattasi di 2 impianti aventi una potenza superiore a 6.500 kW, il cui principale è ubicato presso la sede Green Life di Parma e la cui produzione del 2025 ha soddisfatto circa il 18% del fabbisogno di energia elettrica annua del complesso.

E1-5 DP39

	2025	2024
Produzione di energia non rinnovabile (MWh)	0,00	0,00
Produzione di energia rinnovabile (MWh)	545,96	633,46
Produzione totale di energia (MWh)	545,96	633,46

Emissioni di gas serra lungo la catena del valore

Emissioni totali di gas serra per Scope 1 e 2 ed emissioni significative per Scope 3

E1-6
DP47
DP48
DP49
DP51
DP52

Questo paragrafo fornisce una rappresentazione delle emissioni di gas a effetto serra (GES o GHG) legate sia alle operazioni interne che alla catena del valore a monte e a valle, suddivise in Scope 1, Scope 2 (location-based e market-based) e Scope 3. Tali emissioni vengono calcolate prendendo in considerazione i principi, le prescrizioni e gli orientamenti contenuti nella norma Corporate Accounting and Reporting Standard del Greenhouse Gas Protocol. Inoltre, in riferimento allo Scope 3, sono state aggiornate ulteriormente le categorie 1 (beni e servizi acquistati – in cui sono inclusi i toner acquistati) e 6 (viaggi d'affari – in cui è modificato il fattore di conversione riferito agli spostamenti tramite treni e aerei). Infine, come sopra esplicitato, si ricorda che a seguito dell'adozione a partire dal 2025 del criterio del controllo operativo in sostituzione del controllo finanziario, in riferimento a consumi ed emissioni degli immobili non strumentali (leased assets), si è provveduto all'aggiornamento delle emissioni riferite all'esercizio 2024, con revisione dei dati riportati nella tabella di seguito.

	31.12.2025 (N)	31.12.2024 (N-1)
Emissioni di gas serra di Scope 1		
Emissioni lorde di gas a effetto serra dell'ambito 1 ($TeqCO_2$)	7.693,26	7.686,47
Percentuale di emissioni di gas a effetto serra perimetrali 1 derivanti dai sistemi di scambio di quote di emissioni regolamentati (in %)	0%	0%
Emissioni di gas serra di Scope 2		
Emissioni lorde di gas a effetto serra dell'ambito 2 location – based ($TeqCO_2$)	15.077,29	19.651,35
Emissioni lorde di gas a effetto serra dell'ambito 2 market – based ($TeqCO_2$)	2.227,38	3.364,77
Emissioni significative di gas a effetto serra di Scope 3		
Emissioni totali indirette lorde di gas a effetto serra (Scope 3) ($teqCO_2$)	20.940.149,71	16.065.584,85
1. Beni e servizi acquistati	667,88	375,56
6. Viaggi d'affari	337,30	210,35
7. Spostamenti casa lavoro	2.310,21	2.216,12
13. Beni locati a valle	3.799,91	4.782,05
15. Investimenti	20.933.034,41	16.058.000,77
Emissioni totali di gas a effetto serra		
Emissioni totali di gas a effetto serra (location – based) ($teqCO_2$)	20.962.920,26	16.092.922,67
Emissioni totali di gas a effetto serra (market – based) ($teqCO_2$)	20.950.070,35	16.076.636,09

Tali emissioni vengono calcolate considerando il perimetro di consolidamento del Bilancio.
Ai fini della rendicontazione dei dati all'anno di riferimento (N) sono riportate di seguito le considerazioni metodologiche con riferimento a ciascun ambito emissivo:

Emissioni GES di Scope 1 e 2

Le emissioni di Scope 1 e 2 fanno riferimento alle emissioni proprie del Gruppo CAI e comprendono le seguenti tipologie di asset:

- immobili strumentali di proprietà del Gruppo CAI e per i quali il Gruppo CAI risulta locatario;
- flotta aziendale.

Il calcolo non ricomprende gli immobili classificati a bilancio come IFRS 16 e gli immobili non strumentali di proprietà del Gruppo, in quanto riportati all'interno dello Scope 3 Categoria 13. Le metodologie di rendicontazione applicate si basano sullo standard "Linee Guida ABI Lab sull'applicazione nell'ambito dell'operatività bancaria degli European Sustainability Reporting Standard in materia ambientale – versione dicembre 2025" rilasciato dall'Associazione Bancaria Italiana, presso cui il Gruppo CAI è parte attiva nei tavoli di lavoro per la ricerca e l'innovazione. Precisamente:

- immobili di proprietà strumentali: per il calcolo delle emissioni sono stati utilizzati i fattori emissivi basati sul mix energetico nazionale (secondo le direttive ESRS, riportate nelle Linee Guida ABI Lab[3]), al fine di produrre stime coerenti con il contesto italiano;
- immobili strumentali di cui il Gruppo CAI è locatario: le emissioni sono calcolate puntualmente sulla base

3 Vedasi documento ABI Lab: "Documento di supporto per la Rendicontazione di Sostenibilità secondo gli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) in materia ambientale - Focus su obblighi di informativa E1-5, E1-6 – versione dicembre 2025".

dei consumi, in linea con le metodologie sopra citate relative agli immobili di proprietà strumentali, ove presente il dato; in caso di assenza di dato puntuale sui consumi per il calcolo sono effettuate proxy sulla base della superficie e della destinazione d'uso dell'immobile;

- flotta auto aziendale ad uso esclusivo "di servizio" e ad uso "promiscuo": anche in questo caso è stato previsto l'utilizzo di fattori emissivi che si basano sul mix energetico nazionale; inoltre, per quanto riguarda le auto elettriche, il Regolamento (UE) 2023/851 del Parlamento Europeo e del Consiglio identifica come "veicoli ad emissioni zero" i veicoli elettrici a batteria, i veicoli alimentati a celle combustibili e altri veicoli alimentati a idrogeno - pertanto, a tali veicoli è associato un fattore emissivo pari a 0. Per quanto riguarda la metodologia di attribuzione delle emissioni delle auto ad uso "promiscuo" il Gruppo CAI rendiconta il 70% di tali emissioni, come indicato all'interno delle linee guida di ABI Lab, ipotizzando pertanto un utilizzo dell'auto personale pari al 30%; per le auto ad uso esclusivo "di servizio" il Gruppo CAI rendiconta il 100% delle emissioni.

In merito alle emissioni di Scope 1 relative alla flotta auto aziendale, ai fini del calcolo sono adottati i seguenti fattori di conversione:

- Diesel = 2,6717 kg CO_2e/litro;
- Benzina = 2,3439 kg CO_2e/litro.

Per quanto riguarda le emissioni lorde di GES di ambito 1 non sono valutate emissioni biogeniche di CO_2 derivanti dalla combustione o dalla biodegradazione della biomassa.
Sullo Scope 2, in base alle differenti fonti energetiche sono adottati, ai fini del calcolo, i fattori di emissione rispondenti alle normative vigenti ed alle indicazioni tecniche settoriali di riferimento, in ottemperanza a quanto descritto e riportato nelle Linee Guida ABI Lab. Precisamente:

- emissioni di Scope 2 (market based), derivanti da energia elettrica acquistata: relativamente al perimetro degli immobili strumentali di proprietà del Gruppo CAI sono pari a zero in quanto il Gruppo CAI acquista energia elettrica certificata green e dotata di Garanzie di Origine; relativamente al perimetro degli immobili di cui il Gruppo CAI è locatario per i quali non si è in possesso dei certificati di Garanzia di Origine, il fattore emissivo utilizzato fa riferimento al residual mix per l'anno 2024 ed è pari a 0,444 tonnCO_2eq/MWh[4];
- emissioni di Scope 2 (location based), derivanti da energia elettrica acquistata: è stato applicato il fattore emissivo di 0,258 tonnCO_2eq/MWh[5].

Per quanto concerne le emissioni location based e market based associate al consumo di energia termica da teleriscaldamento e teleraffrescamento e analogamente alle emissioni associate ai consumi di tutti i siti inseriti in edifici condominiali (derivanti da vettori quali gas metano, gasolio o altri), sono stati applicati in accordo con le specifiche ESRS e le Linee Guida ABI Lab succitate, i fattori emissivi nazionali definiti da ISPRA a valere sul 2023 pari a 0,225 tonnCO_2eq/MWh, in quanto non sono note le esatte fonti di approvvigionamento (location based) né specifici accordi contrattuali (market based) che i soggetti terzi (ad esempio amministratori di condominio) hanno opzionato su tutto il territorio nazionale.
Per quanto riguarda le emissioni lorde di GES di ambito 2 non sono valutate emissioni biogeniche di CO_2 derivanti dalla combustione o dalla biodegradazione della biomassa.

Emissioni GES di Scope 3

Le emissioni di Scope 3 fanno riferimento alle emissioni derivanti da attività lungo la catena del valore (a monte e a valle).
Le emissioni calcolate a partire da dati puntuali sono pari al 7%, mentre il restante 93% si basa su dati stimati.
In questo ambito il Gruppo CAI ha identificato come rilevanti le seguenti categorie di Scope 3:

- Categoria 1 – Beni e servizi acquistati;
- Categoria 6 – Viaggi di lavoro;
- Categoria 7 – Spostamenti casa lavoro;
- Categoria 13 – Beni locati a valle;
- Categoria 15 – Investimenti.

4 Vedasi pagg.62-63 del documento citato alla nota 1.

5 Vedasi pagg.61-62 del documento citato alla nota 1.

Scope 3 – Categoria 1

In merito alla categoria 1 - Beni e servizi acquistati, sono calcolate le emissioni derivanti dall'acquisto di carta, cartone e toner utilizzati negli uffici (filiali e strutture centrali). Tali emissioni sono stimate secondo le indicazioni presenti all'interno delle Linee Guida ABI Lab (coefficienti DEFRA), in linea con il metodo average – data previsto dal GHG Protocol, con fattori emissivi differenti sulla base delle caratteristiche della carta ordinata riportate dal fornitore.

Nel dettaglio vengono presi in considerazione tutti i processi per ricavare e predisporre fibre grezze a partire dalla carta usata, i materiali ausiliari utilizzati compreso il loro trasporto, il trattamento della carta usata e la produzione con energie rinnovabili. Diversamente, per quanto riguarda le emissioni dalla produzione di carta (non riciclata) vengono utilizzati i fattori di conversione messi a disposizione dal governo britannico per la comunicazione dei gas effetto serra.

Scope 3 – Categoria 6

In riferimento alla categoria 6 – Viaggi di lavoro, per le trasferte effettuate tramite mezzi pubblici (aerei e treni), si utilizzano:

- le emissioni riportate direttamente dai fornitori di servizi identificati per la gestione degli spostamenti di lavoro (aerei e treni);
- i fattori emissivi utilizzati dai fornitori di servizi sono basati sulla distanza, pertanto la stima è in linea con il metodo distance – based previsto dal GHG Protocol.

Scope 3 – Categoria 7

La redazione annuale dei PSCL (Piano Spostamenti Casa-Lavoro) è da considerarsi un obbligo normativo a seguito dell'introduzione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Rilancio, convertito con legge n. 77 del 17 luglio 2020 recante "Misure per incentivare la mobilità sostenibile", che conferma l'abbassamento della soglia minima per la nomina del Mobility Manager e della conseguente stesura del Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro da 300 a 100 dipendenti nelle aziende ubicate in città metropolitane, capoluoghi di regione e di provincia e, in generale, in comuni con più di 50.000 abitanti. Le sedi coinvolte sono Parma (sede Green Life), La Spezia, Cesena, Milano (Armorari), Milano (Feltre), Piacenza, Pordenone, Rimini e Sondrio.

Scope 3 – Categoria 13

Le emissioni afferenti alla categoria 13 – Beni locati a valle, vengono stimate per gli immobili in affitto a terze parti di proprietà delle società CAI, CALIT, CAREI e Stelline. Ad ognuno degli edifici del gruppo è stato associato un fattore emissivo con diversi gradi di accuratezza a seconda delle informazioni a disposizione. Nel caso siano disponibili dati puntuali sui consumi di elettricità e gas, questi vengono moltiplicati per i fattori emissivi riportati all'interno delle Linee Guide ABI Lab relativi alle due fonti energetiche. Laddove venga invece associato un fattore emissivo al metro quadro, le emissioni dell'immobile risultano dal prodotto di quest'ultimo con la superficie riscaldata dello stesso.

Scope 3 – Categoria 15

Per un istituto bancario le emissioni indirette Scope 3 - Categoria 15 includono le emissioni operative e indirette di gas serra dei suoi clienti finali in proporzione alla sua partecipazione finanziaria al valore dell'azienda o del progetto, secondo metodologia PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials).
Le emissioni di Scope 3 - Categoria 15 qui rendicontate fanno riferimento alle emissioni delle società del GBCAI che erogano credito (CAI e CALIT). Per il calcolo delle emissioni finanziate secondo le classi di attività sono stati considerati i "requisiti minimi" del GHG Protocol, a cui si aggiungono altre classi di attività rilevanti per il Gruppo CAI. Ai fini del calcolo sono state utilizzate le seguenti fonti informative puntuali:

- emissioni divulgate dalle aziende in documenti pubblicamente disponibili (ad esempio CSRD delle aziende clienti) raccolte tramite infoprovider;
- per i settori Real Estate, emissioni ricavate dagli Attestati di Prestazione Energetica ove disponibili.

Ove non disponibili dati di emissioni puntuali, il calcolo è basato su emissioni stimate fornite da infoprovider o stimate sulla base dell'intensità emissiva media di settore.
A fronte di quanto sopra, la percentuale di emissioni calcolate a partire da dati puntuali è pari al 7% mentre il restante 93% si basa su dati stimati. In merito al perimetro considerato da GBCAI per il calcolo della categoria 15, svolto sulla base delle metodologie sviluppate dal PCAF, sono state considerate le società non finanziarie e i privati.

Il perimetro di rendicontazione delle società non finanziarie è dato dalle esposizioni di *banking book on – balance* (loans and advances, debt securities ed equity instruments, come da segnalazioni FINREP).

Qualora i dati finanziari di controparte (valore dell'attivo di impresa) non siano disponibili per permettere una corretta attribuzione delle emissioni finanziate per singole controparti, queste sono escluse dalla stima; le controparti che per tale motivo non rientrano nel calcolo delle emissioni finanziate sono principalmente aziende di piccole e medie dimensioni, afferenti al segmento "Retail".

Per le controparti del settore del Real Estate, che comprende Il Commercial Real Estate (che considera il segmento Corporate) e il settore del Residential Real Estate (che considera solamente il segmento Privati) la rendicontazione avviene in linea con i principi contenuti nel PCAF, stimando le emissioni dei crediti immobiliari tenendo in considerazione la quota di esposizione rispetto al valore degli immobili oggetto di finanziamento.

Si precisa inoltre che, in linea con quanto previsto dallo standard PCAF, sono escluse le esposizioni *off balance*.

A seguito di analisi di rilevanza condotte attraverso indagini interne, benchmark di mercato e mediante la valutazione delle categorie di prodotti e servizi acquistati, non sono rendicontate nell'inventario delle emissioni di GES le categorie di seguito riportate, in quanto non si dispone dei dati necessari alla stima:

- categoria 2 – Beni strumentali;
- categoria 5 – Rifiuti;
- categoria 8 – Edifici locati a monte.

Inoltre, vengono escluse anche le categorie di seguito elencate in quanto, anche a seguito delle analisi di contesto interno ed esterno non risultano materiali per l'attività bancaria:

- categoria 3 – Vettori energetici;
- categoria 4 – Trasporto e distribuzione a monte;
- categoria 9 – Trasporto e distribuzione a valle;
- categoria 10 – Trasformazione dei prodotti venduti;
- categoria 11 – Utilizzo dei prodotti venduti;
- categoria 12 – Trattamento fine vita dei prodotti venduti;
- categoria 14 – Franchising.

Per quanto riguarda le emissioni lorde di GES di ambito Scope 3 non sono valutate emissioni biogeniche di CO_2 derivanti dalla combustione o dalla biodegradazione della biomassa.

Intensità delle emissioni di GES in base ai ricavi netti

	2025	2024
Emissioni totali di GES (location based) rispetto ai ricavi netti (tCO_2e/mln €)	4.570,82	3.001,28
Emissioni totali di GES (market based) rispetto ai ricavi netti (tCO_2e/mln €)	4.568,02	2.998,24

E1-6 DP53 DP54

Collegamento dell'intensità di GES in base ai ricavi e le informazioni contenute nell'informativa finanziaria

(milioni di euro)	2025	2024
Ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità di GES	4.586,25	5.362,02
Ricavi netti (altro)	-	-
Ricavi netti totali (nei bilanci)	4.586,25	5.362,02

E1-6 DP55

Il Gruppo CAI ha definito le logiche per la definizione del valore di "Ricavi Netti" ai sensi della Corporate Sustainability Reporting Directive, in relazione alle indicazioni riportate nell'articolo 27 della Direttiva del Consiglio 86/635.

INFORMATIVA A NORMA DELL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO (UE) 2020/852 (REGOLAMENTO SULLA TASSONOMIA DELL'UE)

La Tassonomia Europea, definita dal Regolamento (UE) 852/2020[6] (cosiddetto "Regolamento Tassonomia"), introduce un sistema di classificazione delle attività economiche considerate ecosostenibili, stabilendo criteri di vaglio tecnico specifici che determinano le condizioni in cui un'attività contribuisce in modo significativo al raggiungimento di almeno uno dei sei seguenti obiettivi ambientali:

- mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM);
- adattamento ai cambiamenti climatici (CCA);
- uso sostenibile e protezione delle risorse idriche (WTR);
- transizione verso un'economia circolare (CE);
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento (PPC);
- protezione della biodiversità (BIO).

Il Regolamento è stato progressivamente integrato da Atti Delegati che specificano, per ciascuno dei sei obiettivi ambientali, le attività economiche ammissibili e i criteri di vaglio tecnico necessari per verificare la conformità ai requisiti della Tassonomia Europea. In particolare il Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 e il Regolamento Delegato (UE) 2023/2485 riguardano i primi due obiettivi climatici, mentre il Regolamento Delegato (UE) 2023/2486 si applica agli altri quattro obiettivi ambientali. Tali regolamenti identificano le attività economiche che possono contribuire ai singoli obiettivi ("ammissibili alla Tassonomia") secondo i criteri di vaglio tecnico relativi al contributo sostanziale, senza arrecare danni significativi agli altri obiettivi e nel rispetto di garanzie minime di salvaguardia ("allineate alla Tassonomia").
Inoltre il Regolamento Delegato (UE) 2021/2178[7] stabilisce specifici indicatori di prestazione per adempiere agli obblighi di rendicontazione, adattati alle diverse tipologie di imprese finanziarie, distinguendo tra enti creditizi, gestori di attività finanziarie, imprese assicurative e riassicurative e imprese di investimento. Il quadro legislativo è stato modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2026/73[8], che cambia il precedentemente citato Regolamento per quanto riguarda la semplificazione del contenuto e della presentazione delle informazioni da comunicare in merito alle attività ecosostenibili.
Con l'inclusione di specifiche attività economiche legate al settore del gas fossile e nucleare tra quelle ritenute idonee a contribuire alla transizione energetica, il quadro legislativo è stato ampliato attraverso il Regolamento Delegato (UE) 2022/1214, che introduce obblighi informativi aggiuntivi specifici per tutte le imprese coinvolte.

I principali Key Performance Indicator (KPI) di cui la normativa richiede la rendicontazione sono:

- il Green Asset Ratio (GAR), relativamente al rapporto tra gli attivi dell'ente che finanziano attività economiche allineate alla tassonomia e/o che sono investiti in tali attività e il totale degli attivi coperti;
- i KPI per le esposizioni fuori bilancio, relativamente alla quota di attività economiche allineate alla tassonomia in relazione alle esposizioni fuori bilancio che gli enti gestiscono e che orientano o contribuiscono a orientare verso attività economiche ecosostenibili.

Alla luce del quadro normativo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha provveduto a predisporre le informative richieste e metterle a disposizione a partire dall'esercizio al 31/12/2024.

6 Regolamento (UE) 852/2020: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852.

7 Regolamento Delegato (UE): 2021/2178: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R2178.

8 Regolamento Delegato (UE): 2026/73: https://eur-lex-europa.eu/legal-content/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202600073.

Informativa obbligatoria

Per l'esercizio 2025 la normativa impone agli enti creditizi di presentare gli indicatori fondamentali di prestazione in formato tabellare adottando le tabelle previste dall'Allegato VI del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178, modificato successivamente dal Regolamento Delegato (UE) 2026/73, ovvero:

- Tabella 0: Sintesi dei KPI che gli enti creditizi comunicano ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Tassonomia;
- Tabella 1: Attivi per il calcolo del GAR;
- Tabella 2: GAR – Informazioni sul settore;
- Tabella 3: KPI GAR (Stock);
- Tabella 4: KPI GAR (Flusso);
- Tabella 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio.

Ogni template informativo è pubblicato in duplice versione, utilizzando come fattore di ponderazione per le esposizioni ammissibili e allineate verso imprese finanziarie e non finanziarie il **CapEx** (spese in conto capitale) e il **Turnover** (fatturato).

Totale Attivo = Totale bilancio FINREP	=	Attività Ammissibili	+	Attività non Ammissibili	+	Esclusioni

Attivi Coperti = Totale Attivo - Esclusioni

Esclusioni (attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore del KPI):

i. Esposizioni sovrane, banche centrali e istituzioni sovranazionali
ii. Portafoglio di negoziazione
iii. Imprese ed entità non soggette alla CSRD
iv. Derivati
v. Prestiti interbancari a vista
vi. Disponibilità liquide e attivi in contante
vii. Altre categorie di attivi (avviamento, merci, ecc.)
viii. Rapporti verso Privati non ammissibili per obiettivi tassonomici

Attivi Ammissibili

i. Controparti finanziarie e non finanziare soggette a CSRD
ii. Clientela al dettaglio
iii. Enti locali
iv. Garanzie immobiliari escusse

Attivi Allineati

Sull'insieme degli attivi ammissibili l'identificazione degli attivi allineati viene effettuata secondo due approcci:

- per i finanziamenti generali, sulla base dei rapporti di allineamento pubblicati dalle controparti CSRD;
- per i finanziamenti dedicati (il cui scopo è noto), in base alle caratteristiche del bene finanziato, applicando i criteri tecnici di allineamento alla Tassonomia.

$$GAR = \frac{\text{Attivi Allineati}}{\text{Attivi Coperti}}$$

In conformità con la normativa di riferimento i KPI sopra riportati sono calcolati utilizzando come denominatore il valore degli attivi coperti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, determinato a partire dal totale degli attivi di Bilancio al netto delle esposizioni del portafoglio di negoziazione e delle esposizioni verso Enti Sovrani, Banche Centrali, emittenti sovranazionali, imprese che non redigono la CSRD ed esposizioni verso clientela al dettaglio non ammissibili alla Tassonomia.

Dettaglio metodologico

Per la predisposizione della disclosure obbligatoria il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha considerato per il calcolo del GAR le esposizioni verso:

1. **Imprese finanziarie e non finanziarie** soggette a obblighi di rendicontazione ai sensi CSRD: sono state considerate esclusivamente le società che redigono una disclosure non finanziaria su base obbligatoria. Per la valutazione di ammissibilità e allineamento delle attività economiche alla Tassonomia UE risulta necessario distinguere la metodologia in relazione alla tipologia di finalità del finanziamento:
   - in caso di "general purpose" per i quali l'utilizzo dei proventi non è chiaramente identificato, l'ammontare ammissibile e allineato dipende dalle quote sulla base di fatturato e CapEx in relazione ai diversi obiettivi ambientali dichiarate dalle controparti stesse all'interno delle rispettive dichiarazioni di sostenibilità pubblicate ai sensi della Direttiva CSRD, riferite all'anno 2024;
   - in caso in cui sia noto l'impiego dei proventi, le attività economiche ammissibili sono distinte in base a tale tipologia di impiego, secondo la classificazione definita all'interno del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 e successivi aggiornamenti. Per la valutazione di allineamento sono stati verificati i singoli criteri di vaglio tecnico definiti in relazione alla specifica attività economica.

2. **Privati:** sono inclusi i prestiti, garantiti da immobili residenziali, finalizzati all'acquisto, alla ristrutturazione di immobili residenziali e/o alla loro costruzione. All'interno dell'ammontare allineato, sono inclusi i soli prestiti garantiti da immobili residenziali e/o finalizzati all'acquisto valutati in linea con i criteri di vaglio tecnico dell'attività 7.7 del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139; in particolare:
   - per i criteri di contributo sostanziale all'obiettivo di mitigazione: sono stati considerati esclusivamente gli immobili con informazioni puntuali relative a classe o prestazione energetica e tenendo in considerazione anche tra gli ulteriori driver la metratura e l'anno di costruzione, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
   - per la verifica dei criteri di Do Not Significant Harm (DNSH) rispetto all'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha definito di considerare allineate le sole esposizioni riferite ad immobili aventi uno score di rischio fisico pari a "Molto Basso", "Basso", "Moderato" o "Medio". Inoltre, in linea con quanto richiesto dall'Appendice A del Regolamento (UE) 2021/2139 della Tassonomia EU sui 28 rischi fisici cronici e acuti, per la valutazione del DNSH vengono applicati differenti scenari in relazione alla durata dell'attività valutata:
     i. *entro 10 anni:* utilizzo dello scenario base per il calcolo del rischio;
     ii. *tra 10 e 30 anni:* utilizzo dello scenario futuro (RCP4.5).
3. **Amministrazioni locali:** sono presi in considerazione i valori contabili lordi delle esposizioni relative a finanziamenti finalizzati, di cui è noto l'impiego dei proventi, in proporzione al contributo che lo specifico progetto ha verso una o più attività economiche allineata alla tassonomia.
4. **Garanzie immobiliari recuperate:** non sono presenti garanzie immobiliari commerciali e residenziali recuperate e possedute per la vendita.

Più specificamente GBCAI considera soddisfatto il requisito di contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici di finanziamenti per la costruzione, ristrutturazione o acquisto di edifici secondo la tabella seguente:

Metratura	Anno di costruzione	Soglia Contributo sostanziale
Non superiore a 5.000 mq	Antecedente il 2021	Classe energetica "B" o migliore
Non superiore a 5.000 mq	Pari o successivo al 2021	Fabbisogno energia primaria minore di 24,1 kWh/mq

La classe energetica soglia "B" corrisponde alla classe che permette di individuare il 15% più performante del parco immobiliare nazionale. La soglia di 24,1 kWh/mq di fabbisogno di energia primaria corrisponde al 90% del limite per gli edifici Nearly Zero Energy Buildings. Entrambe le soglie sono state calibrate sui dati del Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica (SIAPE) durante il mese di gennaio 2024. Nel caso di finanziamenti per la costruzione, ristrutturazione o acquisto di edifici di metratura pari o superiore a 5.000 mq, laddove il cliente non abbia fornito dati analitici per verificare il criterio di contributo sostanziale per gli edifici di grandi dimensioni, la posizione viene prudenzialmente considerata come non allineata.

Informativa ai sensi dell'Allegato VI del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178

Per tutte le Tabelle di informativa riportate sono indicati i valori (in milioni di euro e in percentuale) relativi all'esercizio di rendicontazione 2025; includono le informazioni di ammissibilità e allineamento per tutti gli obiettivi previsti dal Regolamento Tassonomia.
Di seguito sono riportati i principali risultati relativi alla quota di esposizioni del Gruppo Crédit Agricole Italia derivanti da attività economiche allineate alla Tassonomia, sia in termini di stock che di flusso al 31 dicembre 2025. Il dettaglio dei modelli richiesti dalla normativa è disponibile nella sezione Informativa ai sensi dell'Allegato VI del Regolamento Delegato (UE) 2026/73, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2021/2178.

0 - Sintesi dei KPI che gli enti creditizi devono comunicare ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Tassonomia

		Totale esposizioni verso attività allineate alla tassonomia (mln €)		KPI (%)	KPI (%)	% copertura totale degli attivi (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti) (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti) (%)
		Sulla base del fatturato	Sulla base del CapEx	Sulla base del fatturato	Sulla base del CapEx		Sulla base del fatturato	Sulla base del CapEx
KPI Principale	**GAR (coefficiente di attivi verdi) per lo stock**	**2.738,20**	**2.853,46**	**7,83%**	**8,16%**	**36,79%**	**-**	**-**
KPI aggiuntivi	GAR (flusso)	599,57	**628,13**	12,07%	12,64%	15,24%	-	-
	Portafoglio di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
	Garanzie finanziarie	0,65	**2,24**	2,84%	9,75%	2,02%	-	-
	Attività finanziarie gestite	-	-	-	-	-	-	-
	Ricavi relativi a commissioni e compensi	-	-	-	-	-	-	-

Il Green Asset Ratio (GAR) del Gruppo Crédit Agricole Italia per l'esercizio 2025, in termini di stock, è pari a:

- 7,83% (circa euro 2.738,20 milioni) considerando quale fattore di ponderazione delle esposizioni verso imprese il KPI di Turnover delle controparti ai fini della valutazione di allineamento;
- 8,16% (circa euro 2.853,46 milioni) considerando quale fattore di ponderazione delle esposizioni verso imprese il KPI di CapEx delle controparti ai fini della valutazione di allineamento.

Il medesimo indicatore GAR del Gruppo Crédit Agricole Italia per l'esercizio 2024 precedente, in termini di stock, era pari a:

- 2,82% (circa euro 2.252 milioni) considerando quale fattore di ponderazione delle esposizioni verso imprese il KPI di Turnover delle controparti ai fini della valutazione di allineamento;
- 2,89% (circa euro 2.311 milioni) considerando quale fattore di ponderazione delle esposizioni verso imprese il KPI di CapEx delle controparti ai fini della valutazione di allineamento.

La variazione di 5,01% è dovuta all'aggiornamento metodologico di cui agli emendamenti numero 7, 9 e 10 del Regolamento Delegato (UE) 2026/73. Tali modifiche escludono dagli attivi, che compongono il denominatore del GAR, derivati, disponibilità liquide, mezzi equivalenti, prestiti interbancari a vista, avviamento o merci e le esposizioni verso controparti che non sono soggette agli obblighi di rendicontazione e le esposizioni verso privati non ammissibili a fini tassonomici.

Tabella 1: Attivi per il calcolo del GAR – base Turnover

	in milioni di EUR	a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**34.962,26**	**32.336,53**	**2.738,20**	**2.735,93**	**-**	**0,20**	**1,62**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	**34.962,26**	**32.336,53**	**2.738,20**	**2.735,93**	**-**	**0,20**	**1,62**
3	**Imprese finanziarie**	**11,45**	**11,45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	11,45	11,45	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	3.885,26	2.967,19	275,33	273,06	-	0,20	1,62
8	Prestiti e anticipi	3.885,26	2.967,19	275,33	273,06	-	0,20	1,62
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
11	**Famiglie**	**31.031,08**	**29.323,43**	**2.462,88**	**2.462,88**	**-**		**-**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	31.029,15	29.321,49	2.462,88	2.462,88	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,94	1,94	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**34,47**	**34,47**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
20	**Totale attivi GAR**	**34.962,26**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**60.057,76**						
22	**Amministrazioni centrali ed enti sovranazionali**	**9.352,34**						

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
0,45	-	**2.462,88**	**5,81**	**97,63**				
0,45	-	**2.462,88**	**5,81**	**97,63**				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-		-	-				
0,45	-	-	5,81	97,63				
0,45	-	-	5,81	97,63				
-	-	-	-	-				
-	-		-	-				
		2.462,88	-	-				
		2.462,88	-	-				
		-	-	-				
		-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				

segue Tabella 1: Attivi per il calcolo del GAR – base Turnover

	in milioni di EUR	a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
23	**Esposizioni verso banche centrali**	**4.108,47**						
24	**Portafoglio di negoziazione**	**77,56**						
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**34.394,28**						
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	34.197,92						
27	Prestiti e anticipi	33.371,13						
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	2.239,88						
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-						
30	Titoli di debito	637,00						
31	Strumenti rappresentativi di capitale	189,79						
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	196,35						
33	Prestiti e anticipi	196,33						
34	Titoli di debito	-						
35	Strumenti rappresentativi di capitale	0,03						
36	**Derivati**	**891,36**						
37	**Prestiti interbancari a vista**	**412,64**						
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**535,44**						
39	**Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci ecc.)**	**10.285,67**						
40	**Totale attivi**	**95.020,01**						
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali							
41	Garanzie finanziarie	22,97	1,58	0,65	0,63	-	0,00	0,01
42	Attività finanziarie gestite							
43	di cui titoli di debito							
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale							

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali								
0,01	-	-	0,05	0,08				

Tabella 1: Attivi per il calcolo del GAR – base CapEx

	in milioni di EUR	a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**34.962,26**	**32.465,07**	**2.853,46**	**2.837,91**	**9,75**	**3,65**	**1,91**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	**34.962,26**	**32.465,07**	**2.853,46**	**2.837,91**	**9,75**	**3,65**	**1,91**
3	**Imprese finanziarie**	**11,45**	**11,45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	11,45	11,45	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	3.885,26	3.095,73	390,58	375,03	9,75	3,65	1,91
8	Prestiti e anticipi	3.885,26	3.095,73	390,58	375,03	9,75	3,65	1,91
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
11	**Famiglie**	**31.031,08**	**29.323,43**	**2.462,88**	**2.462,88**	**-**		**-**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	31.029,15	29.321,49	2.462,88	2.462,88	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,94	1,94	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**34,47**	**34,47**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
20	**Totale attivi GAR**	**34.962,26**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**60.057,76**						
22	**Amministrazioni centrali ed enti sovranazionali**	**9.352,34**						

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
0,24	-	**2.462,88**	**8,33**	**171,74**				
0,24	-	**2.462,88**	**8,33**	**171,74**				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-		-	-				
0,24	-	-	8,33	171,74				
0,24	-	-	8,33	171,74				
-	-	-	-	-				
-	-		-	-				
		2.462,88	-	-				
		2.462,88	-	-				
		-	-	-				
		-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				
-	-	-	-	-				

segue Tabella 1: Attivi per il calcolo del GAR – base CapEx

in milioni di EUR		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
23	**Esposizioni verso banche centrali**	**4.108,47**						
24	**Portafoglio di negoziazione**	**77,56**						
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**34.394,28**						
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	34.197,92						
27	Prestiti e anticipi	33.371,13						
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	2.239,88						
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-						
30	Titoli di debito	637,00						
31	Strumenti rappresentativi di capitale	189,79						
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	196,35						
33	Prestiti e anticipi	196,33						
34	Titoli di debito	-						
35	Strumenti rappresentativi di capitale	0,03						
36	**Derivati**	**891,36**						
37	**Prestiti interbancari a vista**	**412,64**						
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**535,44**						
39	**Altre categorie di attivi (avviamento, merci, ecc.)**	**10.285,67**						
40	**Totale attivi**	**95.020,01**						
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali							
41	Garanzie finanziarie	22,97	2,94	2,24	2,19	0,01	0,02	0,02
42	Attività finanziarie gestite							
43	di cui titoli di debito							
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale							

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali								
0,01	-	-	0,02	0,40				

Tabella 1: Flow - base Turnover

	in milioni di EUR	a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**4.969,00**	**4.596,41**	**599,57**	**598,76**	**-**	**-**	**0,81**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	**4.969,00**	**4.596,41**	**599,57**	**598,76**	**-**	**-**	**0,81**
3	**Imprese finanziarie**	**2,75**	**2,75**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	2,75	2,75	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	843,82	647,82	34,28	33,47	-	-	0,81
8	Prestiti e anticipi	843,82	647,82	34,28	33,47	-	-	0,81
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
11	**Famiglie**	**4.121,92**	**3.945,33**	**565,29**	**565,29**	**-**		**-**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	4.121,52	3.944,93	565,29	565,29	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,40	0,40	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**0,52**	**0,52**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
20	**Totale attivi GAR**	**4.969,00**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**27.632,84**						
22	**Amministrazioni centrali ed enti sovranazionali**	**3.983,67**						

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
-	-	**565,29**	**1,72**	**14,85**	-	-	-	-
-	-	**565,29**	**1,72**	**14,85**	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-		-	-	-	-	-	-
-	-	-	1,72	14,85	-	-		-
-	-	-	1,72	14,85	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-		-	-	-	-		-
		565,29	-	-	-	-		-
		565,29	-	-	-	-		-
		-	-	-	-	-		-
		-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		
-	-	-	-	-	-	-	-	-

segue Tabella 1: Flow - base Turnover

	in milioni di EUR	a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
23	**Esposizioni verso banche centrali**	**4.108,47**						
24	**Portafoglio di negoziazione**	**77,56**						
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**10.878,56**						
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	10.806,47						
27	Prestiti e anticipi	10.789,41						
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	186,78						
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-						
30	Titoli di debito	14,08						
31	Strumenti rappresentativi di capitale	2,99						
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	72,08						
33	Prestiti e anticipi	72,08						
34	Titoli di debito	-						
35	Strumenti rappresentativi di capitale	-						
36	**Derivati**	**891,36**						
37	**Prestiti interbancari a vista**	**412,64**						
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**535,44**						
39	**Altre categorie di attivi (avviamento, merci, ecc.)**	**6.745,15**						
40	**Totale attivi**	**32.601,85**						
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali							
41	Garanzie finanziarie	1,96	0,02	0,01	0,01	-	-	0,00
42	Attività finanziarie gestite							
43	di cui titoli di debito							
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale							

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali								
0,00	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-

Tabella 1: Flow - base CapEx

	in milioni di EUR	a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**4.969,00**	**4.619,75**	**628,13**	**627,42**	**0,14**	**-**	**0,57**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	**4.969,00**	**4.619,75**	**628,13**	**627,42**	**0,14**	**-**	**0,57**
3	**Imprese finanziarie**	**2,75**	**2,75**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	2,75	2,75	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	843,82	671,16	62,84	62,13	0,14	-	0,57
8	Prestiti e anticipi	843,82	671,16	62,84	62,13	0,14	-	0,57
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
11	**Famiglie**	**4.121,92**	**3.945,33**	**565,29**	**565,29**	**-**		**-**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	4.121,52	3.944,93	565,29	565,29	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,40	0,40	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**0,52**	**0,52**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
20	**Totale attivi GAR**	**4.969,00**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**27.632,84**						
22	**Amministrazioni centrali ed enti sovranazionali**	**3.983,67**						

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
-	-	**565,29**	**3,29**	**24,75**	-	-	-	-
-	-	**565,29**	**3,29**	**24,75**	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	[redacted]	-	-	-	-	-	-
-	-	-	3,29	24,75	-	-	[redacted]	-
-	-	-	3,29	24,75	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	[redacted]	-	-	-	-		-
[redacted]	[redacted]	**565,29**	-	-	-	-		-
		565,29	-	-	-	-		-
		-	-	-	-	-		-
		-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		-
-	-	-	-	-	-	-		[redacted]
-	-	-	-	-	-	-	-	-
[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]

segue Tabella 1: Flow - base CapEx

in milioni di EUR		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
					Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
23	**Esposizioni verso banche centrali**	**4.108,47**						
24	**Portafoglio di negoziazione**	**77,56**						
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**10.878,56**						
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	10.806,47						
27	Prestiti e anticipi	10.789,41						
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	186,78						
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-						
30	Titoli di debito	14,08						
31	Strumenti rappresentativi di capitale	2,99						
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	72,08						
33	Prestiti e anticipi	72,08						
34	Titoli di debito	-						
35	Strumenti rappresentativi di capitale	-						
36	**Derivati**	**891,36**						
37	**Prestiti interbancari a vista**	**412,64**						
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**535,44**						
39	**Altre categorie di attivi (avviamento, merci, ecc.)**	**6.745,15**						
40	**Totale attivi**	**32.601,85**						
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali							
41	Garanzie finanziarie	1,96	0,06	0,05	0,05	-	-	0,00
42	Attività finanziarie gestite							
43	di cui titoli di debito							
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale							

h	i	j	k	l	m	n		o
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui non valutato, considerato non rilevante dal creditizio
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali								
0,00	-	-	0,00	0,01	-	-	-	-

Tabella 2: GAR – Informazioni sul settore – base Turnover

Scomposizione per settore – livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (milioni EUR)	a	b	c
	Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia
70.10 ATTIVITA' DI SEDI CENTRALI	1.907,71	235,53	188,49
35.12 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI	73,62	70,83	61,53
30.11 COSTRUZIONE DI NAVI E DI STRUTTURE GALLEGGIANTI PER SCOPI CIVILI	110,80	61,16	7,39
36.00 RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	173,49	11,54	6,48
28.15 FABBRICAZIONE DI CUSCINETTI, INGRANAGGI E ORGANI DI TRASMISSIONE	162,13	4,31	4,31
63.11 MOVIMENTAZIONE MERCI	62,90	9,03	3,42
27.51 FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	58,57	31,40	1,35
28.22 FABBR. DI RADIATORI E CALDAIE PER RISCALD. CENTR.	67,06	2,80	1,26
38.11 RACCOLTA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	65,40	6,39	1,03
20.11 FABBRICAZIONE DI GAS INDUSTRIALI	44,12	0,34	0,06
ATTIVITÀ NEL SETTORE NUCLEARE	70,00	0,28	-
ATTIVITÀ NEL SETTORE DEI GAS FOSSILI	254,24	17,66	-
DI CUI ESPOSIZIONI NON VALUTATE	-		

Tabella 2: GAR – Informazioni sul settore – base CapEx

Scomposizione per settore – livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (milioni EUR)	a	b	c
	Valore contabile lordo totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia
70.10 ATTIVITA' DI SEDI CENTRALI	1.907,71	336,38	272,69
35.12 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI	73,62	71,54	70,83
36.00 RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	173,49	30,25	25,52
63.11 MOVIMENTAZIONE MERCI	62,90	9,03	6,67
30.11 COSTRUZIONE DI NAVI E DI STRUTTURE GALLEGGIANTI PER SCOPI CIVILI	110,80	30,44	5,25
27.51 FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	58,57	24,16	3,32
52.23 SERVIZI DI SUPPORTO AL TRASPORTO AEREO	13,23	3,09	2,11
28.22 FABBR. DI RADIATORI E CALDAIE PER RISCALD. CENTR.	67,06	3,55	1,58
28.15 FABBRICAZIONE DI CUSCINETTI, INGRANAGGI E ORGANI DI TRASMISSIONE	162,13	1,69	1,44
38.11 RACCOLTA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	65,40	12,62	0,67
ATTIVITÀ NEL SETTORE NUCLEARE	-	-	-
ATTIVITÀ NEL SETTORE DEI GAS FOSSILI	125,09	37,56	-
DI CUI ESPOSIZIONI NON VALUTATE	-		

d	e	f	g	h	i
Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
187,75	-	0,20	0,53	0,00	-
61,53	-	-	-	-	-
7,39	-	-	-	-	-
5,95	-	-	0,08	0,44	-
4,31	-	-	-	-	-
3,42	-	-	-	-	-
1,35	-	-	-	-	-
0,82	-	-	0,44	-	-
0,46	-	-	0,57	-	-
0,06	-	-	-	-	-

d	e	f	g	h	i
Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
260,79	9,45	1,30	1,14	-	-
70,83	-	-	-	-	-
22,81	-	2,34	0,12	0,24	-
6,38	0,30	-	-	-	-
5,10	-	-	0,15	-	-
3,32	-	-	-	-	-
2,07	-	-	0,04	-	-
1,37	-	-	0,21	-	-
1,44	-	-	-	-	-
0,43	-	-	0,24	-	-

Tabella 3: KPI GAR (stock) – base Turnover

	% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)	a	b	c	d	e	f
		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
				Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	92,49%	7,83%	7,83%	0,00%	0,00%	0,00%
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	92,49%	7,83%	7,83%	0,00%	0,00%	0,00%
3	**Imprese finanziarie**	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
4	Prestiti e anticipi	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	**Imprese non finanziarie**	8,49%	0,79%	0,78%	0,00%	0,00%	0,00%
8	Prestiti e anticipi	8,49%	0,79%	0,78%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	**Famiglie**	83,87%	7,04%	7,04%	0,00%		0,00%
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	83,87%	7,04%	7,04%	0,00%		0,00%
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
20	**Totale attivi GAR**	92,49%	7,83%	7,83%	0,00%	0,00%	0,00%

g	h	i	j	k	l	m
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
0,00%	**0,00%**	**7,04%**	**0,02%**	**0,28%**	**8,47%**	**0,00%**
0,00%	**0,00%**	**7,04%**	**0,02%**	**0,28%**	**8,47%**	**0,00%**
0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,28%	9,28%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,28%	9,28%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		7,04%	**0,00%**	**0,00%**	**8,40%**	**0,00%**
		7,04%	0,00%	0,00%	8,40%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
		0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	
0,00%	**0,00%**	**7,04%**	**0,02%**	**0,28%**	**8,47%**	**0,00%**

Tabella 3: KPI GAR (stock) – base CapEx

% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)		a	b	c	d	e	f
		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
				Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	92,86%	8,16%	8,12%	0,03%	0,01%	0,01%
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	92,86%	8,16%	8,12%	0,03%	0,01%	0,01%
3	**Imprese finanziarie**	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
4	Prestiti e anticipi	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	**Imprese non finanziarie**	8,85%	1,12%	1,07%	0,03%	0,01%	0,01%
8	Prestiti e anticipi	8,85%	1,12%	1,07%	0,03%	0,01%	0,01%
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	**Famiglie**	83,87%	7,04%	7,04%	0,00%		0,00%
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	83,87%	7,04%	7,04%	0,00%		0,00%
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
20	**Totale attivi GAR**	92,86%	8,16%	8,12%	0,03%	0,01%	0,01%

g	h	i	j	k	l	m
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
0,00%	0,00%	7,04%	0,02%	0,49%	8,79%	0,00%
0,00%	0,00%	7,04%	0,02%	0,49%	8,79%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,49%	12,62%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,49%	12,62%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		7,04%	0,00%	0,00%	8,40%	0,00%
		7,04%	0,00%	0,00%	8,40%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
0,00%	0,00%	7,04%	0,02%	0,49%	8,79%	0,00%

Tabella 4: KPI GAR (flusso) – base Turnover

% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)		a	b	c	d	e	f
		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
				Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	92,50%	12,07%	12,05%	0,00%	0,00%	0,02%
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	92,50%	12,07%	12,05%	0,00%	0,00%	0,02%
3	**Imprese finanziarie**	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
4	Prestiti e anticipi	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	**Imprese non finanziarie**	13,04%	0,69%	0,67%	0,00%	0,00%	0,02%
8	Prestiti e anticipi	13,04%	0,69%	0,67%	0,00%	0,00%	0,02%
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	**Famiglie**	79,40%	11,38%	11,38%	0,00%		0,00%
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	79,39%	11,38%	11,38%	0,00%		0,00%
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
20	**Totale attivi GAR**	92,50%	12,07%	12,05%	0,00%	0,00%	0,02%

g	h	i	j	k	l	m
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
0,00%	0,00%	11,38%	0,03%	0,30%	13,04%	0,00%
0,00%	0,00%	11,38%	0,03%	0,30%	13,04%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,03%	0,30%	5,29%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,03%	0,30%	5,29%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		11,38%	0,00%	0,00%	14,33%	0,00%
		11,38%	0,00%	0,00%	14,33%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
0,00%	0,00%	11,38%	0,03%	0,30%	13,04%	0,00%

Tabella 4: KPI GAR (flusso) – base CapEx

% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)		a	b	c	d	e	f
		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale			
				Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)
1	**GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	92,97%	12,64%	12,63%	0,00%	0,00%	0,01%
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR**	92,97%	12,64%	12,63%	0,00%	0,00%	0,01%
3	**Imprese finanziarie**	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
4	Prestiti e anticipi	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	**Imprese non finanziarie**	13,51%	1,26%	1,25%	0,00%	0,00%	0,01%
8	Prestiti e anticipi	13,51%	1,26%	1,25%	0,00%	0,00%	0,01%
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	**Famiglie**	79,40%	11,38%	11,38%	0,00%		0,00%
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	79,39%	11,38%	11,38%	0,00%		0,00%
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%			
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
19	**Esposizioni incluse su base volontaria**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%
20	**Totale attivi GAR**	92,97%	12,64%	12,63%	0,00%	0,00%	0,01%

g	h	i	j	k	l	m
Scomposizione per obiettivo ambientale		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate
Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
0,00%	0,00%	11,38%	0,07%	0,50%	13,60%	0,00%
0,00%	0,00%	11,38%	0,07%	0,50%	13,60%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	0,50%	9,36%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	0,50%	9,36%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		11,38%	0,00%	0,00%	14,33%	0,00%
		11,38%	0,00%	0,00%	14,33%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
0,00%	0,00%	11,38%	0,07%	0,50%	13,60%	0,00%

Tabella 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio – stock – base Turnover

% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	a	b	c	d	e
	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia			
			Scomposizione per obiettivo ambientale		
			Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)
1 Garanzie finanziarie	6,87%	2,84%	2,73%	0,00%	0,02%
2 Attività finanziarie gestite					

Tabella 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio – stock – base CapEx

% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	a	b	c	d	e
	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia			
			Scomposizione per obiettivo ambientale		
			Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)
1 Garanzie finanziarie	12,79%	9,75%	9,52%	0,02%	0,09%
2 Attività finanziarie gestite					

Tabella 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio – flusso – base Turnover

% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	a	b	c	d	e
	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia			
			Scomposizione per obiettivo ambientale		
			Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)
1 Garanzie finanziarie	0,80%	0,67%	0,61%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite					

Tabella 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio – flusso – base CapEx

% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	a	b	c	d	e
	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia			
			Scomposizione per obiettivo ambientale		
			Mitigazione cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)
1 Garanzie finanziarie	3,00%	2,62%	2,58%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite					

f	g	h	i	j	k	l
						Esposizioni non valutate
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
0,05%	0,05%	0,00%	0,00%	0,23%	0,33%	0,00%

f	g	h	i	j	k	l
						Esposizioni non valutate
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
0,09%	0,03%	0,00%	0,00%	0,09%	1,74%	0,00%

f	g	h	i	j	k	l
						Esposizioni non valutate
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
0,01%	0,05%	0,00%	0,00%	0,04%	0,25%	0,00%

f	g	h	i	j	k	l
						Esposizioni non valutate
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
0,01%	0,03%	0,00%	0,00%	0,09%	0,53%	0,00%

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

LE RISORSE UMANE

HIGHLIGHTS

Di fronte alle sfide di un mondo in costante evoluzione, il **Gruppo CAI** si afferma come un **datore di lavoro responsabile** che:

- **coinvolge** e **incoraggia** tutti i suoi dipendenti, attraverso il percorso di evoluzione e trasformazione culturale;
- pone la **fiducia** come **elemento chiave** che stimola la coesione e favorisce la trasversalità;
- coltiva costantemente **l'equità** e **l'inclusione;**
- investe nello sviluppo di **competenze mirate** per garantire l'occupabilità dei suoi dipendenti;
- sviluppa un **dialogo sociale** permanente.

Oltre 620 mila

ore di formazione complessive erogate

17° anno

consecutivo certificazione Top Employers 2025

445 giovani

accolti nel *Plan Jeunesse*

Parità di Genere

confermata nel 2025 la Certificazione Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022)

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

LE RISORSE UMANE

ESRS S1. FORZA LAVORO PROPRIA

STRATEGIA

La strategia del Gruppo CA nei confronti dei propri collaboratori

S1
ESRS2
SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole ha realizzato nel 2025 il Piano a Medio Termine *Projet du Groupe* per realizzare la propria *Raison d'être* «Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società» in ogni mercato in cui opera in tutto il mondo.
Il *Projet du Groupe* esprime le ambizioni del Gruppo CA che agisce con il modello di banca universale di prossimità, per creare utilità sociale, accompagnare le Comunità nelle grandi trasformazioni e confermarsi partner di fiducia dei clienti per lo sviluppo sostenibile e inclusivo. Tale Piano poggia su tre pilastri: *Projet Client*, per servire i clienti puntando all'eccellenza relazionale, *Projet Humain* per agire con responsabilità individuale nella vicinanza ai collaboratori in un legame di fiducia e *Projet Sociétal* per agire nell'interesse collettivo con l'impegno sulla sostenibilità.
Nel quadro del *Projet Humain*, Crédit Agricole S.A. ha espresso la promessa di agire sempre come datore di lavoro responsabile verso i propri collaboratori di tutto il mondo, sostenendo lo sviluppo delle persone e la trasformazione manageriale e culturale.
Il *Projet Humain* valorizza l'identità, l'impegno e le performance individuali e collettive dei collaboratori, favorendo lo sviluppo delle competenze e la crescita delle persone e offrendo loro opportunità di carriera e di mobilità internazionale; è coordinato dalla *Ligne Métier Ressources Humaines* di Crédit Agricole S.A. che ne indirizza l'attuazione sulle diverse entità del Gruppo CA.sa, fra cui il Gruppo Crédit Agricole Italia che ha declinato il proprio *Progetto Persone*.

A fine 2025 è stato lanciato il nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028", che si fonda su tre pilastri strategici: **Accelerazione** volta a rafforzare e ampliare la presenza del Gruppo sul mercato, **Coesione** orientata a valorizzare le sinergie tra le diverse linee di business per garantire un servizio sempre più efficace e integrato ai clienti, **Trasformazione** finalizzata a potenziare l'efficienza tecnologica e a sostenere l'innovazione nei processi e nei modelli operativi. Il nuovo Piano "ACT 2028" riconferma la centralità del *Projet Humain* e gli impegni assunti per garantire la centralità delle donne e degli uomini del Gruppo nella strategia aziendale.

L'impegno per i Diritti Umani e i Diritti Sociali

S1-1
DP20
DP21
DP24

Con l'adesione all'*Accordo Mondiale UNI Global Union* il Gruppo Crédit Agricole S.A. afferma il proprio impegno a rispettare i diritti umani internazionalmente riconosciuti su tutti i mercati in cui opera, così come tutte le leggi sul lavoro, la libertà di associazione, le convenzioni collettive, le regole in materia di salute e sicurezza.
Nella propria *Charte Ethique* il Gruppo Crédit Agricole prende l'impegno di esercitare la propria attività ovunque nel mondo nel rispetto dei diritti umani e dei diritti sociali fondamentali.
Il *Code de conduite* di Crédit Agricole S.A. precisa che nelle relazioni, fra collaboratori dell'impresa o con i portatori di interesse, il rispetto dei diritti umani e dei diritti sociali fondamentali deve essere rigorosamente applicato.
Per gli impegni sui diritti umani a livello di Gruppo CA su tutti i mercati internazionali in cui opera, fra cui l'Italia, si fa rinvio al *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A. che richiama:

- il rispetto dei Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani;
- il rispetto della Dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro;
- le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali;
- la Dichiarazione dei principi tripartiti sulle imprese multinazionali e la politica sociale OIL.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia realizza gli impegni sui Diritti Umani e sui Diritti Sociali attuando in Italia le politiche del Gruppo CA.
In questo quadro il Consiglio di Amministrazione ha adottato il *Codice Etico*, espressione dei principi della *Charte Ethique*, che definisce i valori e i principi applicati nelle relazioni con i clienti e tutti gli stakeholder. Ciascun amministratore, sindaco, dipendente, collaboratore del Gruppo CAI è chiamato ad adottare comportamenti coerenti con i valori etici e a rispettare le regole contenute nel Codice, oltreché le norme da esso anche indirettamente richiamate.

I valori e i principi del Codice Etico guidano i progetti, le scelte, i processi di lavoro e la condotta delle persone, con particolare attenzione a:

- valorizzazione delle diversità;
- promozione di una cultura d'impresa aperta e responsabile per la coesione e il progresso umano;
- contrasto di ogni forma di discriminazione, abuso e molestia;
- garanzia a tutti delle pari opportunità d'inserimento e di sviluppo professionale in base al merito;
- promozione della partecipazione attiva e consapevole, per costruire senso d'appartenenza e spirito di squadra;
- implementazione di politiche di remunerazione trasparenti ed eque;
- sostegno del dialogo costante e costruttivo con i collaboratori.

Con l'adozione del Codice Etico, insieme alla *Policy D&I* e alla *Policy di Gender Equality*, il Gruppo CAI promuove la diffusione di una cultura inclusiva che valorizza le diversità e prevede specificamente il divieto di ogni forma di discriminazione con riferimento al genere, nazionalità, orientamento sessuale, età, razza, religione, appartenenza politica e sindacale, disabilità, lingua, indirizzi filosofici, nonché qualsiasi altra forma di discriminazione contemplata dalla normativa dell'Unione Europea e dal diritto nazionale. In particolare GBCAI si impegna nella riduzione delle diseguaglianze (parità di genere, inclusione intergenerazionale, internazionalizzazione, disabilità, vicinanza alla Comunità LGBTQ+), in attività che favoriscano il benessere e la qualità di vita delle persone e nel supporto alla genitorialità. Per dettagli si rinvia alle sezioni S1-1 MDR-P DP19 DP24 su Policy D&I e a S1-4 MDR-A DP38 DP40 su azioni di diversità e inclusione.

Ogni struttura aziendale è tenuta a garantire l'aderenza delle proprie attività al Codice Etico, con forme di presidio e segnalazione di eventuali inosservanze alla Funzione Compliance, che svolge un ruolo di supporto e di controllo.

Per assicurare il rispetto dei principi del Codice Etico il Gruppo CAI ha adottato il *Codice di Comportamento*, che guida la condotta delle persone nell'interesse dei clienti e di tutti gli stakeholder per preservare la reputazione dell'impresa. Le regole di comportamento riguardano, fra gli altri, i seguenti temi:

- divieto espresso di qualsiasi forma di discriminazione o atteggiamento lesivo della dignità individuale;
- correttezza nei rapporti con clienti, fornitori e altri soggetti esterni;
- prevenzione della corruzione;
- obblighi di riservatezza e di tutela dei dati personali;
- correttezza dei comportamenti nei luoghi di lavoro e all'esterno;
- vincoli nell'accesso ai locali e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- trasparenza e limiti alle operazioni personali dei soggetti rilevanti.

Il Codice è approvato dal Consiglio di Amministrazione e si applica agli esponenti aziendali, ai dipendenti e ai collaboratori di GBCAI, qualunque sia la funzione o il ruolo svolto.

Il Codice Etico e il Codice di Comportamento vengono consegnati ai collaboratori all'avvio del rapporto, così come agli esponenti aziendali all'atto di nomina. Il Codice Etico è reso accessibile agli stakeholder attraverso pubblicazione sul sito di Crédit Agricole Italia e sulla Intranet aziendale; il Codice di Comportamento è reso accessibile ai dipendenti/collaboratori attraverso pubblicazione sulla Intranet aziendale. Ogni aggiornamento è reso noto mediante comunicazione e diffusione interna. I valori, i principi e le regole sono inoltre oggetto di attività di formazione, con particolare attenzione verso i neo-assunti.

Gli assi strategici del Gruppo Crédit Agricole Italia relativi ai propri dipendenti e collaboratori nel Piano a Medio Termine – dal *Projet Humain* ad "ACT 2028"

S1-1 MDR-P DP19

Nell'ambito del *Projet Humain* il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito le politiche concernenti la gestione delle risorse umane su cinque direttrici principali che rispondono agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti associati a tale ambito.
In uno scenario in costante evoluzione, a fronte della trasformazione digitale, ambientale e sociale, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attua gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole S.A. per confermarsi "datore di lavoro responsabile" nei confronti di tutti i suoi collaboratori mettendo in opera le politiche sui seguenti assi:

1. **Sviluppo del Capitale Umano:** GBCAI favorisce l'aggiornamento professionale e lo sviluppo delle competenze per assicurare l'occupabilità e la mobilità tra funzioni dei collaboratori, con valorizzazione e affermazione della leadership;
2. **Dialogo sociale:** GBCAI incoraggia un dialogo sociale ricco, costruttivo e rispettoso dei diritti umani, della libertà di associazione e dei diritti sindacali, oltre all'ascolto attivo dei collaboratori;
3. **Diversità e inclusione:** GBCAI adotta una politica inclusiva a tutti i livelli dell'organizzazione, che consente di opporsi fermamente a ogni forma di discriminazione (ad esempio per genere, età, origine, disabilità) e promuovere le pari opportunità;
4. **Ambiente di lavoro:** la politica sociale di GBCAI provvede a offrire condizioni di lavoro e occupazione che garantiscano la sicurezza e tutelino la salute e la qualità di vita e le condizioni di lavoro dei collaboratori;
5. **Performance e remunerazioni:** la politica di remunerazione di GBCAI si basa sui valori di responsabilità e trasparenza e consente di ricompensare le prestazioni dei collaboratori in modo equo, nel rispetto degli standard internazionali, tenendo conto del merito e del contributo individuale di ciascun singolo dipendente.

S1-1 DP22

Le politiche sopracitate non affrontano esplicitamente argomenti come la tratta degli esseri umani, il lavoro forzato o coatto e il lavoro minorile in quanto si tratta di fattispecie non presenti all'interno del contesto in cui opera il Gruppo CAI.

Il modello aziendale e gli interessi dei collaboratori

S1 DP12 ESRS2 SBM-2

Nell'attuale contesto socio-economico il Capitale Umano è il motore dello sviluppo sostenibile e della crescita aziendale. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia cura le relazioni con i clienti e favorisce la crescita dei territori in cui opera grazie alle abilità, alle capacità professionali e alle sensibilità umane dei collaboratori, che sono impegnati ogni giorno a livello individuale e collettivo per realizzare le strategie del Gruppo stesso. Il modello aziendale del GBCAI è strettamente legato alla motivazione e al benessere dei collaboratori: le opinioni e gli interessi espressi dalle persone sono tenuti in alta considerazione e orientano costantemente le politiche di sviluppo delle risorse umane.

GBCAI realizza ogni anno processi di ascolto strutturati rivolti ai dipendenti:

- indagine annuale del clima aziendale, detta IMR (*Indice di Mise en Responsabilité*) e da fine 2025 ridenominata IC - *Indice di Fiducia (Confiance)*;
- valutazioni periodiche dei collaboratori, che prevedono interazioni e raccolta di feedback;
- focus group e survey su specifiche tematiche;
- scambi con le Organizzazioni Sindacali, sia previsti dalla normativa e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), sia organizzati in maniera facoltativa nel quadro di un costante dialogo con i Rappresentanti dei Lavoratori.

I processi di ascolto sopra indicati forniscono evidenze che sono sottoposte ad approfondita analisi, da cui vengono estratte indicazioni utili che orientano l'attuazione delle politiche aziendali fornendo indicazioni che vengono integrate nei piani di azione per il miglioramento nella gestione e sviluppo delle risorse umane, con progressiva evoluzione della strategia e del modello aziendale.

QUADRO DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI

La valutazione di doppia materialità è stata svolta sui possibili impatti, rischi e opportunità concernenti la forza lavoro propria.
All'esito del processo sono risultati rilevanti impatti positivi, rischi e opportunità che:

S1 DP13 ESRS2 SBM-3

- sono strettamente collegati alla strategia aziendale nella logica descritta della *Raison d'être* e del Piano a Medio Termine;
- orientano la strategia e il modello aziendale nella logica descritta del *Progetto Persone*, che viene tempo per tempo declinato attraverso le *Politiche* per la gestione delle risorse umane, che evolvono sulla base dell'ascolto dei collaboratori e degli esiti stessi dell'analisi di doppia materialità.

La valutazione della materialità di impatti, rischi e opportunità è stata effettuata prendendo in considerazione tutti i collaboratori del Gruppo Crédit Agricole Italia, ovvero i lavoratori dipendenti, inclusi dipendenti con contratto a tempo determinato e indeterminato. Per il dettaglio dei contratti di lavoro si rinvia alla sezione "Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa".

S1 DP14 ESRS2 SBM-3

Gli impatti positivi rilevanti sulla forza lavoro sono generati o strettamente connessi alle seguenti attività:

- adozione di politiche e azioni di sostegno dei dipendenti, finalizzate a migliorare la salute e il benessere dei lavoratori;
- applicazione di politiche e di programmi di formazione e sviluppo delle competenze e dei percorsi professionali;
- promozione del dialogo sociale costruttivo e inclusivo con i Rappresentanti dei Lavoratori.

I rischi rilevanti sono potenzialmente generati o connessi ai seguenti ambiti:

- sistema di remunerazione;
- legislazione del lavoro e dialogo sociale;
- pratiche discriminatorie e gestione del personale;
- salute e/o sicurezza dei lavoratori o rispetto dei diritti umani.

Le opportunità sono generate o connesse ai seguenti ambiti:

- adozione di politiche ESG che accrescono l'attrattività del Gruppo CAI come datore di lavoro;
- adozione di politiche di sviluppo delle competenze che possono contribuire all'aumento della performance del Gruppo CAI.

Il Gruppo CAI ha implementato un sistema strutturato per gestire gli impatti rilevanti relativi al proprio Capitale Umano. Il Gruppo CAI ha allocato risorse economiche significative per programmi di sviluppo professionale, benessere organizzativo e politiche di diversità e inclusione, costituendo team HR specializzati con competenze specifiche in gestione dei talenti e crescita professionale. Sul piano tecnico, sono stati adottati strumenti avanzati per il monitoraggio del clima aziendale e la valutazione delle performance. Parallelamente, sono stati strutturati processi articolati che includono procedure di ascolto organizzativo e piani di azione correttivi volti alla prevenzione e gestione proattiva dei rischi legati alle risorse umane. Questo approccio integrato consente non solo di intervenire tempestivamente in caso di criticità relative ai dipendenti, ma anche di valorizzare il Capitale Umano come asset strategico, garantendo così un ambiente di lavoro equo, inclusivo e stimolante in linea con i valori e gli obiettivi sociali definiti nel Piano a Medio Termine.

S1-4 DP37 DP43

Con particolare riferimento alle categorie di collaboratori si evidenzia che:

- i rischi, le opportunità e gli impatti rilevanti identificati riguardano l'intera forza lavoro propria e non gruppi specifici di persone;
- è stata identificata la specifica categoria dei lavoratori che operano all'interno delle filiali per i quali possono presentarsi rischi legati a eventi di rapina. A favore di questa categoria sono attivati presidi puntuali, azioni di monitoraggio degli eventi a rischio, gestione delle relazioni con Autorità pubbliche e Forze dell'ordine, controllo degli accessi ai siti, adozione di idonei dispositivi tecnici di protezione, iniziative di formazione e informazione attraverso il portale aziendale e la piattaforma digitale di formazione interna. Sul tema si fa rinvio alla sezione S1-1 MDR-P DP19 relativa alla *Policy sull'Ambiente di Lavoro.*

S1 DP15 DP16 ESRS2 SBM-3

S1
ESRS2
SBM-3
DP48

Vengono di seguito sintetizzati impatti, rischi e opportunità risultati rilevanti dall'analisi di doppia materialità.

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy
Opportunità finanziaria derivante dal miglioramento dell'attrattività del Gruppo CAI grazie all'adozione di politiche e all'applicazione di pratiche ESG virtuose	Opportunità	Own: Dipendenti	• Policy Sviluppo Capitale Umano • Policy Performance e remunerazioni • Policy Ambiente di Lavoro • Policy Dialogo Sociale • Policy D&I
Opportunità finanziaria di aumento della performance del Gruppo CAI grazie all'applicazione di politiche virtuose di sviluppo delle competenze e delle carriere professionali dei dipendenti	Opportunità	Own: Dipendenti	• Policy Sviluppo Capitale Umano
Rischio finanziario derivante da una minore attrattività del Gruppo CAI e indebolimento della capacità di retention dei dipendenti a causa di una politica retributiva non virtuosa	Rischio	Own: Dipendenti	• Policy Performance e remunerazioni
Rischi di immagine o di diminuzione delle prestazioni dei dipendenti del Gruppo CAI dovuti a un clima sociale degradato o a carenze nel dialogo sociale	Rischio	Own: Dipendenti	• Policy Dialogo Sociale
Impatto positivo sui lavoratori generato direttamente o indirettamente da politiche o pratiche sociali adottate dal Gruppo CAI più favorevoli rispetto a quanto previsto dalla normativa	Impatto positivo	Own: Dipendenti	• Policy Ambiente di Lavoro
Impatto positivo sui dipendenti derivante da un miglioramento della salute, sicurezza e benessere dei collaboratori grazie ad attente politiche del lavoro	Impatto positivo	Own: Dipendenti	• Policy Ambiente di Lavoro
Impatto positivo sui dipendenti connesso al riconoscimento di diritti in materia di libertà di associazione e di contrattazione collettiva mediante applicazione di pratiche di dialogo virtuose	Impatto positivo	Own: Dipendenti	• Policy Dialogo Sociale
Rischio finanziario derivante dalla perdita di immagine all'interno del Gruppo CAI e all'esterno a causa dell'applicazione di pratiche discriminatorie o politiche inadeguate sui dipendenti	Rischio	Own: Dipendenti	• Policy D&I
Rischio finanziario a carico del Gruppo CAI derivante dalla scarsa o mancata conoscenza delle caratteristiche dei dipendenti	Rischio	Own: Dipendenti	• Policy Sviluppo Capitale Umano
Impatto positivo sui dipendenti derivante dall'applicazione di politiche di sviluppo delle competenze e valorizzazione del merito	Impatto positivo	Own: Dipendenti	• Policy Sviluppo Capitale Umano

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ: POLITICHE E AZIONI RELATIVE AI COLLABORATORI

Sviluppo del Capitale Umano

Policy di Sviluppo del Capitale Umano

Il Gruppo Crédit Agricole Italia con la *Policy di Sviluppo del Capitale Umano* ha definito il proprio impegno per promuovere un impatto positivo sui collaboratori, grazie a una gestione adeguata dei talenti e allo sviluppo delle competenze. S1-1 MDR-P DP19

La policy formula gli indirizzi e le linee guida per orientare specifiche azioni, in particolare sui seguenti ambiti:

- formazione: viene favorita una cultura dell'apprendimento continuo, della responsabilità individuale, della proattività e della trasversalità per consentire a ciascun collaboratore di sviluppare competenze sia specialistiche che manageriali con l'obiettivo di assicurare l'occupabilità duratura, il miglioramento delle prestazioni e l'aumento dell'attrattività dell'azienda;
- sviluppo professionale: vengono favoriti i percorsi di carriera e le opportunità di mobilità professionale, con l'obiettivo di motivare e soddisfare le aspettative dei collaboratori per aumentarne il benessere e la fidelizzazione.

La policy è approvata dal Consiglio di Amministrazione e si applica a tutti i dipendenti delle società di GBCAI. Il governo dello sviluppo del Capitale Umano è affidato alla Funzione Risorse Umane, che rappresenta il punto di riferimento per la realizzazione delle azioni previste dal *Projet Humain* e per elaborare proposte sulle evoluzioni della policy.
La policy è messa a disposizione e resa accessibile a tutti i destinatari tramite la Intranet aziendale.

Azioni per lo sviluppo del Capitale Umano

Il Gruppo Crédit Agricole Italia continua anche nel 2025 a dotarsi di approcci, metodologie e strumenti per lo sviluppo delle proprie persone idonei a sostenere un contesto in continua evoluzione. I percorsi formativi sono modulati per adattarsi alle esigenze specifiche, in linea con le priorità aziendali e i piani di sviluppo professionale. Nell'anno ha investito circa 4 milioni di euro nell'apprendimento attraverso diversi approcci a seconda dei contenuti da veicolare: formazione in aula, webinar o eLearning, tramite piattaforme interne ed esterne, che offrono corsi per favorire lo sviluppo continuo delle competenze tecniche e comportamentali.

Azioni in ambito formazione

GBCAI incoraggia lo sviluppo delle competenze in ambito manageriale e specialistico attraverso una cultura basata sulla responsabilità e sull'iniziativa individuale. A tal fine si dota di approcci, metodologie e strumenti per lo sviluppo delle persone idonei a sostenere un contesto in continua evoluzione. I percorsi formativi sono modulati per adattarsi alle priorità strategiche e aziendali, nonché ai piani di sviluppo professionale. S1-4 MDR-A DP38 DP40

GBCAI ha proseguito nella realizzazione di azioni finalizzate a:

- evolvere le competenze al fine di rispondere efficacemente alle sfide di contesto (*upskilling e reskilling*);
- consentire la modulazione di azioni e comportamenti nel rispetto dei valori etici e degli obiettivi strategici;
- diffondere la cultura della conformità e rafforzare le competenze utili per perseguirla;
- generare l'impegno collettivo sui temi trasversali della sostenibilità;
- far evolvere il modello manageriale.

Tra gli ambiti a cui GBCAI presta costante attenzione, si segnalano:

- la prosecuzione delle pratiche di eccellenza relazionale della Rete Commerciale e nelle strutture di Direzione Centrale;
- la prosecuzione della diffusione della cultura ESG, con interventi formativi dedicati che hanno coinvolto manager, Referenti ESG e, per il 2025, anche il Canale Banca d'Impresa con un percorso dedicato agli specialisti e a tutti i gestori;
- l'innovazione tecnologica, con l'introduzione nel 2025 di nuovi strumenti di lavoro per efficientare i processi (progetto FrEE, Power) accompagnata da idonea formazione e supporto di Ambassador;
- le metodologie di lavoro agile, con la prosecuzione di interventi formativi per migliorare l'efficienza nell'execution dei progetti e i tempi di risposta ai clienti;
- l'Intelligenza Artificiale, che ha visto nel 2025 un articolato programma di formazione focalizzato sui diversi casi d'uso;
- la conformità, proseguendo con interventi focalizzati sui temi normativi fra cui Cybersecurity, Antiriciclaggio, Compliance, Trasparenza, Business Continuity, Responsabilità Amministrativa degli Enti, Privacy, DORA, Salute e Sicurezza dei Lavoratori e Sanzioni Internazionali, Frodi;

- l'attenzione costante e continuativa all'evoluzione del modello manageriale, per realizzare concretamente il change management e adottare stili di leadership trasformativa, fondata su un potente senso di visione e di orientamento a un risultato sostenibile (programma di alta formazione Top Training HUB).

GBCAI garantisce l'ampiezza ed efficacia della formazione attraverso vari strumenti: formazione in aula, programmi di affiancamento *on the job e tutoring*, webinar, eLearning, piattaforma di formazione interna, piattaforma internazionale con corsi multi lingua e di autoformazione (LinkedIn Learning).

Azioni in ambito sviluppo

Valutazione professionale

S1-4
MDR-A
DP38
DP40

Le valutazioni del personale continuano a rappresentare un'importante base informativa per indirizzare i piani di formazione e di sviluppo di carriera dei collaboratori. Nell'ambito del sistema definito dal Gruppo la valutazione delle prestazioni è rivolta a tutto il personale a tempo indeterminato non destinatario di sistema MbO e concerne gli obiettivi raggiunti e i comportamenti legati ai valori aziendali; comprende le fasi dell'autovalutazione, della valutazione del responsabile di funzione, della discussione e calibrazione degli esiti (mediante un tavolo di condivisione coordinato dalla Funzione Risorse Umane alla presenza di una figura che funge da garante per i principi della diversità e inclusione) e del colloquio di *feedback* con il collaboratore.

Gestione delle carriere

Anche nel 2025 GBCAI adotta un approccio olistico allo sviluppo delle competenze dei collaboratori, con un programma di formazione e sviluppo *taylor-made* volto ad accompagnare le persone nell'evoluzione di ruolo e fornire strumenti e competenze nello specifico percorso professionale. Fra gli strumenti di sviluppo delle carriere rientrano, ai vari livelli, i percorsi di:

- attività di *Talent Management* per identificare e sviluppare il potenziale;
- formazione prima e dopo la nomina sui temi tecnici e/o di managerialità e *soft skill*;
- percorsi di *coaching* e di *mentorship* attivati ad hoc per target designati di persone;
- programma formativo dedicato ai manager destinati ai ruoli di Direzione.

Onboarding

Per accompagnare i giovani che hanno fatto recente ingresso in GBCAI sono state previste anche nel 2025 varie iniziative, tra cui:

- percorsi di onboarding ed *engagement* sui valori e le strategie del Gruppo CA.sa;
- attività formative per accrescere le soft skills e favorire l'intergenerazionalità.

Upskilling e reskilling

Per evolvere le competenze a fronte dei cambiamenti di scenario vengono realizzati percorsi di *upskilling* e *reskilling* fra cui:

- accompagnamento verso il ruolo di proiezione tramite affiancamenti e formazione dedicati;
- formazione mirata allo sviluppo di competenze tecniche, digitali e comportamentali.

Mobilità internazionale

GBCAI incoraggia, per alcuni profili, lo sviluppo professionale in un contesto internazionale attraverso la partecipazione a percorsi formativi e di assessment realizzati in Francia, tra cui, ai diversi livelli, i *Parcours Directeur, Directeur Général Adjoint et Directeur Général du Crédit Agricole.*
Sono altresì attuati altri progetti internazionali che prevedono:

- attività formative ed esperienziali presso grandi aziende in Francia;
- percorsi di mentoring con *Diréctеures Générales* per collaboratori avviati verso ruoli di alta complessità manageriale;
- formazione e confronto con colleghi di entità estere del Gruppo Crédit Agricole S.A.;
- missioni internazionali presso il Gruppo Crédit Agricole S.A..

Nel 2025 l'attività si è svolta in continuità con quanto realizzato nel 2024 con riferimento a tutte le iniziative relative alla mobilità internazionale.

Dialogo Sociale

Policy Dialogo Sociale

S1-1 MDR-P DP19

Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha definito il proprio impegno per promuovere un dialogo sociale trasparente e responsabile, che consente di rafforzare la fiducia reciproca tra gli stakeholder, accompagnare le trasformazioni e adattarsi ai mutamenti del contesto - in particolare a quelli giuridici e/o normativi.
GBCAI sostiene un modello di relazioni sindacali caratterizzato dal dialogo e dalla fiducia nel rapporto tra azienda, Organizzazioni Sindacali e personale, al fine di migliorare le condizioni per una collaborazione attiva che possa consentire nei diversi contesti macroeconomici di realizzare efficacemente gli obiettivi aziendali in modo condiviso e costruttivo. Gli scambi con le Organizzazioni Sindacali si inquadrano in un sistema di relazioni sociali di settore e di gruppo storicamente improntato al confronto e al dialogo sociale, che nel corso degli anni ha portato al rinnovo del CCNL e delle normative sindacali nazionali, nonché ad importanti accordi interni, in un clima costruttivo e non conflittuale.
La qualità del dialogo sociale e le pratiche ESG migliorano l'attrattività dell'azienda e prevengono il rischio d'immagine o di diminuzione della performance a causa del deterioramento del clima interno. Tra i capisaldi della *Policy Dialogo Sociale* si segnalano:

Gestione delle riorganizzazioni

Gli effetti sui dipendenti in caso di riorganizzazioni rappresentano una sfida rilevante in un contesto di dialogo sociale. GBCAI ribadisce la propria convinzione secondo la quale un dialogo sociale trasparente e responsabile a livello aziendale sia il modo migliore per accompagnare il cambiamento e rafforzare la fiducia reciproca tra il management e i dipendenti. Pertanto, nell'ambito del CCNL del Credito, come declinato nella Policy Dialogo Sociale Crédit Agricole Italia attua delle fasi di informazione e consultazione immediatamente successive alla fase decisionale. Qualora vi fossero ricadute sulle condizioni dei lavoratori, esse diverrebbero oggetto di contrattazione tra i rappresentanti del personale e il management con l'obiettivo di trovare soluzioni socialmente responsabili per i dipendenti - tale procedura andrebbe adempiuta prima dell'attuazione riorganizzativa. Nel corso del 2025 i processi di riorganizzazione aziendale relativi all'evoluzione del modello di servizio con il progetto Cashless e all'implementazione dell'intelligenza artificiale nelle strutture a supporto dell'operatività sui mutui sono state gestite con un confronto costante con le Organizzazioni Sindacali, nel rispetto delle previsioni normative in materia, sfruttando il dialogo sociale in una logica costruttiva.

Consultazione degli stakeholder

Il dialogo con le Organizzazioni Sindacali è gestito tenendo in considerazione quanto stabilito dalla normativa a livello nazionale e aziendale e consente ai rappresentanti dei lavoratori di confrontarsi con la Funzione Relazioni Industriali in incontri di diversa tipologia e livello.
Gli accordi sindacali in cui si sostanzia il dialogo sociale sono messi a disposizione e resi accessibili a tutti i destinatari tramite la Intranet aziendale. La Policy Dialogo Sociale è approvata dal Consiglio di Amministrazione e si applica a tutti i dipendenti GBCAI; la sua attuazione ed evoluzione è coordinata da Relazioni Industriali che opera nell'ambito della Funzione Risorse Umane ed è messa a disposizione e resa accessibile a tutti i destinatari tramite la Intranet aziendale. Nel quadro del Dialogo Sociale, dopo l'approvazione da parte del CdA la Rendicontazione di Sostenibilità viene messa a disposizione delle Organizzazioni Sindacali: le stesse formulano un parere, che può comprendere spunti ed evidenze e che viene portato a conoscenza del CdA e del Collegio Sindacale alla prima seduta utile. Gli eventuali spunti emersi sono tenuti in considerazione nell'ambito del processo di stakeholder engagement e nella successiva Rendicontazione di Sostenibilità.
A tal proposito, in ottemperanza all'art. 4 del D.Lgs. 125/24 che dispone che vengano svolti passaggi informativi e di condivisione con i rappresentanti dei lavoratori in merito alla Rendicontazione di Sostenibilità, il Gruppo CAI ha svolto un incontro articolato con gli esponenti delle Organizzazioni Sindacali e con i rappresentanti dei lavoratori in cui sono stati presentati i driver della Rendicontazione di Sostenibilità. Le Organizzazioni Sindacali sono state coinvolte come stakeholder con la proposta di compilazione del questionario online in qualità di sigle rappresentative dei lavoratori oppure a titolo individuale per i lavoratori con ruolo di rappresentanza.
I risultati del processo di stakeholder engagement sono stati considerati ai fini della valutazione della doppia materialità come meglio descritto nella sezione ESRS2.

Azioni di Dialogo Sociale

S1-4
MDR-A
DP38
DP40

Nel corso degli anni si è sviluppato un costante e continuo dialogo con i Rappresentanti dei Lavoratori che ha portato alla sottoscrizione di importanti accordi atti a promuovere politiche e azioni concrete di potenziamento e affinamento del welfare aziendale.
Nel corso del 2025 si sono tenuti circa 60 incontri con le Organizzazioni Sindacali che hanno condotto alla sottoscrizione di accordi; tra i più significativi:

- accordo sul Fondo di solidarietà e sul ricambio generazionale;
- accordo sul premio aziendale 2025, con la valorizzazione delle soluzioni di welfare;
- accordo sullo Smart Working e sull'Easy Learning;
- accordo sulla Formazione;
- accordo sul lavoro a tempo parziale;
- accordo sull'assistenza sanitaria a favore dei dipendenti con oneri a carico dell'azienda.

Nel quadro delle collaborazioni con le Organizzazioni Sindacali, semestralmente si svolgono confronti presso le Direzioni Regionali della Banca al fine di affrontare tematiche territoriali specifiche; si sono svolti 20 incontri nel corso del 2025. Sono state inoltre istituite in GBCAI specifiche Commissioni paritetiche, composte da rappresentanti aziendali ed esponenti sindacali su temi riguardanti la formazione, le politiche commerciali, la polizza sanitaria, la responsabilità sociale d'impresa e l'organizzazione del lavoro, con l'organizzazione di 13 incontri nel corso del 2025.

Tra gli ulteriori ambiti oggetto di dialogo con le Organizzazioni Sindacali si segnalano:

- lavoro a distanza o smart working;
- offerta sociale volta ad agevolare l'equilibrio fra vita professionale e vita personale;
- welfare aziendale e forme di conversione del premio di risultato;
- assistenza alla famiglia (erogazione di un contributo annuo per il rimborso delle rette dell'asilo nido, borse di studio);
- congedo di paternità, erogazioni di indennità di famiglia;
- programma di assistenza sanitaria integrativa;
- contributo aziendale al Fondo Pensione.

Diversità e inclusione

Policy D&I

S1-1
MDR-P
DP19
DP24
S1-2
DP28

Il Gruppo Crédit Agricole Italia con la *Policy D&I* ha definito il proprio impegno per valorizzare le unicità di ciascuno, come uno dei fattori abilitanti per eccellere nel rapporto con i clienti e realizzare la crescita sostenibile.
La strategia in ambito Diversity e Inclusion (D&I) si articola in cinque impegni:

- *Pari opportunità:* fornire a tutto il personale le medesime opportunità di accedere a ruoli in base a competenze e merito;
- *Apertura e curiosità:* incoraggiare l'apertura alle differenze, far conoscere e far comprendere la politica delle diversità ed evidenziare i suoi benefici per accelerare e rafforzare una cultura aziendale inclusiva;
- *Rappresentatività:* promuovere l'evoluzione nei ruoli per rispecchiare la società e i clienti, superando i bias nei criteri di selezione (ad esempio età, disabilità, parità di genere) in tutti i business e a tutti i livelli dell'organizzazione;
- *Solidarietà:* orientare i comportamenti delle persone per garantire l'aiuto reciproco e la collaborazione;
- *Responsabilità:* rendere la promozione delle diversità un impegno di ciascuno.

Gli impegni del Gruppo CAI sono volti a garantire i principi di non discriminazione ed equità, favorire lo sviluppo di ogni persona e promuovere la parità di genere, l'idoneità dei percorsi per i diversi profili manageriali e specialistici, il supporto alle persone con disabilità, il dialogo sociale, il benessere e la qualità della vita professionale, garantendo un ambiente di lavoro sicuro in cui vengano garantiti il rispetto e la dignità di tutti i collaboratori.
In particolare GBCAI si impegna sia nella riduzione delle diseguaglianze (parità di genere, inclusione intergenerazionale, internazionalizzazione, disabilità, vicinanza alla Comunità LGBTQ+) sia nell'investimento in attività che favoriscano il benessere e la qualità di vita delle persone (benessere fisico, psicologico, relazionale, finanziario, work-life balance e supporto alla genitorialità). La valorizzazione delle diversità è una priorità e un obiettivo costante anche nei confronti della società; per questo, in linea con i valori aziendali, GBCAI promuove anche iniziative sui territori collaborando con stakeholder esterni, istituzioni ed enti.
La Policy D&I sancisce inoltre le regole per il contrasto di qualsiasi forma di molestia, nonché di comportamenti indesiderati a connotazione sessuale espressi in forma fisica, verbale e non verbale che violino la dignità della persona e creino un clima intimidatorio, ostile e umiliante.
La policy è messa a disposizione e resa accessibile a tutti i destinatari tramite la Intranet aziendale.

Policy Gender Equality

S1-1 MDR-P DP19 DP24

Nel quadro della D&I si colloca la gender equality, a cui GBCAI ascrive valenza prioritaria per motivi di estensione della popolazione interessata. La *Mixité* fa parte da anni della cultura aziendale del Gruppo, impegnato nella realizzazione di piani finalizzati alla completa integrazione delle donne nella gestione aziendale e alla valorizzazione del talento femminile come fattore di successo e di progresso.

La policy rappresenta le azioni di GBCAI per la gender equality a livello di corporate governance (organi societari) e di organizzazione aziendale (organico delle risorse umane). L'inserimento di donne anche nel Consiglio di Amministrazione risponde, infatti, a ragioni di equità sociale, istanze di superamento delle discriminazioni e soprattutto all'esigenza di miglioramento dei meccanismi decisionali mediante l'acquisizione di nuove competenze tecniche e manageriali, che portano benefici alla dialettica collegiale, evitando fenomeni di *groupthinking*.

La policy è messa a disposizione e resa accessibile a tutti i destinatari tramite la Intranet aziendale.

Considerata l'importanza delle tematiche D&I e della Gender Equality, è stato definito un sistema di governance a presidio:

- il Consiglio di Amministrazione approva le politiche e ne supervisiona l'attuazione, supportato dal Comitato Endoconsiliare Sviluppo Sostenibile;
- il Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità formula il proprio parere sulle politiche tempo per tempo proposte al Consiglio di Amministrazione e indirizza la realizzazione delle azioni attuative;
- l'Alta Direzione garantisce la messa a terra delle azioni assicurando la disponibilità delle risorse necessarie, promuovendo una cultura organizzativa che favorisca la partecipazione attiva delle persone e l'effettiva valorizzazione delle identità di ciascuno;
- la Funzione Risorse Umane cura la messa a terra delle azioni e il monitoraggio sulle tematiche di diversità, equità e inclusione.

Inoltre la Funzione Affari Societari e Sostenibilità cura le proposte sull'evoluzione della D&I a livello di governance e composizione quali-quantitativa degli organi societari.

Azioni sulla Diversity & Inclusion

S1-4 MDR-A DP38 DP40

GBCAI rafforza l'impegno sulle tematiche di Diversity & Inclusion nei confronti dei propri dipendenti, degli esponenti aziendali e anche di stakeholder esterni attraverso iniziative volte a promuovere la valorizzazione delle diversità e l'inclusione.

Gender Equality nella corporate governance

Crédit Agricole Italia ha implementato interventi strutturali volti a ridefinire l'assetto degli Organi di Governance aumentando la presenza del genere meno rappresentato, cogliendo lo spirito della normativa europea (CRR) e della legislazione nazionale, ancorché riferita alle società quotate (Legge Golfo-Mosca), recependo le Disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia.

Gli interventi realizzati riguardano:

- modifica dello Statuto Sociale con disposizioni dedicate alle quote di genere;
- adozione da parte del Consiglio di Amministrazione del *Documento sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione* che dedica una parte alla diversity e alla presenza di membri del genere meno rappresentato; analogo intervento è stato adottato dal Collegio Sindacale;
- ancorché indicata come opzione facoltativa da parte di Banca d'Italia, inserimento di un esponente del genere meno rappresentato in tutti i Comitati Endoconsiliari;
- costituzione volontaria del Comitato Endoconsiliare competente nelle materie ESG, ancorché non previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, con composizione paritetica fra generi e specifiche attribuzioni sui temi della sostenibilità fra cui la responsabilità sociale.

Per dettagli sulla composizione del Consiglio di Amministrazione si rinvia alla sezione ESRS2 GOV-1 DP21.

Azioni a favore della riduzione delle disuguaglianze e della parità di genere

Il Gruppo si impegna a garantire la parità professionale tra uomini e donne in ogni ambito della vita lavorativa ed equilibrio tra vita professionale e privata.
L'ambito della strategia D&I comprende un insieme di azioni strutturali per la gender equality:

- garantire a tutti le stesse opportunità in ogni aspetto della vita lavorativa definendo processi finalizzati ad assicurare la non discriminazione e le pari opportunità nello sviluppo professionale e nelle promozioni, basandole esclusivamente sulle capacità e i livelli professionali;
- supportare lo sviluppo manageriale e il bilanciamento di genere nelle posizioni di leadership aziendale, rivolgendo le opportunità di carriera e di formazione e disegnando programmi dedicati allo sviluppo professionale di tutti i dipendenti;

- promuovere l'empowerment femminile e l'accelerazione dei percorsi di sviluppo e di carriera con l'obiettivo di accrescere e migliorare le competenze professionali e di leadership e affrontare i possibili ostacoli alla progressione di carriera;
- garantire il rispetto della parità retributiva tra uomini e donne.

Tra le ulteriori azioni realizzate:

- l'adozione della Carta del Rispetto, che stabilisce principi e regole per la costruzione di un ambiente aziendale inclusivo;
- iniziative di formazione e sensibilizzazione su stereotipi di genere, contrasto alla violenza contro le donne, inclusione finanziaria e, più in generale, momenti forti di riflessione sulle tematiche D&I come la Settimana e il Mese delle Diversità realizzate in sinergia con CA.sa e le altre entità del Gruppo;
- diffusione nel 2025 della Circolare sulla prevenzione e il contrasto a casi di molestie sul luogo di lavoro;
- iniziative per stimolare il confronto tra colleghe e colleghi - come il Network MixHer, dedicato alla mixité, lanciato nel 2025 per favorire la condivisione di esperienze, la nascita di relazioni e lo sviluppo di una cultura aziendale sempre più inclusiva e rispettosa delle unicità;
- sponsorizzazioni di eventi di rilievo nazionale come "Il Tempo delle Donne", promosso a settembre 2025 dal Corriere della Sera per riflettere sulle tematiche di maggiore attualità legate alla parità di genere;
- attività promosse nel 2025 di verifica dei processi HR in ottica di debiasing, al fine di individuare ed eliminare eventuali rischi di bias nelle valutazioni.

Nel 2025 è stata emanata la *Policy in materia di Intelligenza Artificiale*, che ha previsto anche il coinvolgimento della struttura D&I per verificare il rispetto del requisito di "Diversity & Inclusion" in ogni nuova soluzione che utilizzi l'intelligenza artificiale. L'obiettivo, in linea con la normativa europea, è di garantire che l'utilizzo dei nuovi strumenti di IA avvenga nel pieno rispetto dei principi di inclusione, dei valori morali, dei diritti umani e delle norme sociali, per evitare bias e prevenire distorsioni inique.
GBCAI aderisce a diversi accordi e iniziative finalizzati a promuovere la parità tra uomini e donne e prevenire la violenza di genere:

- il Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ABI;
- la Carta "Donne in banca" promossa da ABI per valorizzare le diversità di genere;
- l'Accordo per contrastare la violenza di genere sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali;
- il Protocollo ABI per favorire il rimborso dei crediti a favore delle donne vittime di violenza di genere.

Nel 2025 il Gruppo CAI ha aderito all'iniziativa ABI – Federcasse "Banche per l'autonomia finanziaria ed economica delle donne" a supporto del progetto "Una donna, un lavoro, un conto" promosso dal Corriere della Sera. Il progetto intende promuovere l'autonomia finanziaria ed economica delle donne, presupposto per una reale indipendenza e libertà e per contrastare il fenomeno della violenza economica.

Grazie all'attenzione dimostrata e alle varie iniziative realizzate è stata confermata anche per il 2025 la **Certificazione di Parità di Genere**, importante riconoscimento nazionale che conferma l'impegno per le tematiche ed i valori legati alla diversità e all'inclusione. Il certificato è stato rilasciato nel 2023 da Bureau Veritas, ente terzo accreditato, che ha valutato e giudicato il sistema di gestione della parità di genere implementato dal Gruppo CAI conforme ai requisiti della norma di riferimento (UNI/PdR 125:2022).

La qualità delle iniziative realizzate è stata confermata nel 2025 anche attraverso il riconoscimento della certificazione Top Employers, che conferma l'impegno del Gruppo CAI nel promuovere ogni giorno un ambiente di lavoro positivo, inclusivo e orientato al benessere, allo sviluppo e alla crescita professionale di colleghi e colleghe.

Azioni di inclusione intergenerazionale

In linea con i valori del Gruppo Crédit Agricole S.A., ispirandosi al *Plan Jeunesse* GBCAI ha attivato un piano di inserimento dei giovani per la ricomposizione degli organici.
Sono state inoltre attivate le seguenti iniziative:

- il *progetto GénérAction*, iniziativa che coinvolge studenti e studentesse delle scuole secondarie di 1° e 2° grado con l'obiettivo di orientarli verso le opportunità offerte dal mercato del lavoro e approfondire la conoscenza del Gruppo; il progetto è stato rinnovato per il 2026 ed esteso anche alle scuole medie;
- il *progetto 100 Giovani*, che ha offerto l'opportunità ad un totale di 100 neodiplomati nel biennio 2024-2025 di affacciarsi al mondo lavorativo attraverso un'esperienza di stage di 3 mesi finalizzata allo sviluppo di conoscenze e potenzialità;
- iniziative di sensibilizzazione, tra cui la realizzazione nel 2025 di pillole divulgative sulle diverse generazioni presenti in azienda, con l'obiettivo di fornire ai collaboratori spunti utili per favorire la collaborazione e lo scambio di competenze.

Azioni volte a favorire la valorizzazione dei colleghi con disabilità

S1-2 DP28

Tra le diverse iniziative avviate per favorire la valorizzazione e l'inclusione dei dipendenti con disabilità si segnalano:

- *Progetto Accessibilità*, con l'impegno di garantire ai dipendenti con disabilità condizioni di piena accessibilità agli strumenti di comunicazione interna, formazione e altre funzionalità;
- *Progetto Disability Manager*, al fine di favorire la realizzazione di un ambiente di lavoro sempre più inclusivo ed accessibile e supportare i colleghi con disabilità, viene individuata una figura di riferimento: si tratta di collaboratori che appartengono a differenti funzioni aziendali e che hanno ricevuto una formazione specifica per poter supportare altri colleghi con disabilità;
- iniziative di sensibilizzazione verso l'inclusione delle persone disabili tramite webinar, approfondimenti dedicati, sponsorship;
- estensione del plafond smart working per i colleghi con disabilità, come previsto dall'accordo sindacale del 2025;
- promozione di iniziative di sensibilizzazione nate nell'ambito del Gruppo ERG (Employee Resource Group) dedicato, "L'UNICITÀ ...È DIVERSA", in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità 2025.

Azioni sulla promozione delle identità LGBTQ+

GBCAI promuove iniziative per la valorizzazione delle identità e pari opportunità sui luoghi di lavoro fra cui:

- valorizzazione di momenti dedicati alla riflessione sul superamento degli stereotipi, anche in collaborazione con l'associazione «Parks-Liberi & Uguali» e con il Gruppo ERG (Employee Resource Group) dedicato;
- estensione del plafond smart working per le persone che hanno avviato un percorso di transizione o affermazione di genere, come previsto dall'accordo sindacale del 2025.

Azioni sul welfare e benessere organizzativo

S1-4 MDR-A DP38 DP40

GBCAI investe fortemente nell'offerta di servizi a favore del benessere dei dipendenti, fra cui:

- sensibilizzazione allo sport e a uno stile di vita sano (Good Life e Corporate wellness games);
- nuovo servizio per l'accesso agevolato ad oltre 4000 palestre e centri sportivi su tutto il territorio nazionale (in partnership con Wellhub) - proposto nel 2025;
- sensibilizzazione al benessere psico-fisico (in partnership con Stimulus, Fondazione Onda e Lifeed);
- servizio di Benessere psicologico e di Supporto socio-assistenziale (Stimulus);
- promozione degli ERG (Employee Resource Group) dedicati;
- strumenti volti a favorire la genitorialità condivisa, tra cui:
  - estensione del congedo di paternità a 28 giorni;
  - possibilità di fruire del Nido Caribimbi presso il Green Life di Parma;
  - contributo per l'asilo nido in formula welfare e progetto asili nido diffusi in partnership con Jointly, che prevede la prelazione nella riserva dei posti oltre ad uno sconto sulle rette di frequenza presso i nidi convenzionati in tutta Italia;
  - piattaforma digitale di self-coaching a supporto di genitori e care-giver (percorsi di sviluppo Lifeed);
  - estensione dello smart working per alcune categorie di colleghi/e (tra cui genitori di figli under 14 e care-giver);
  - Easy Learning e Digital Academy per gestire il proprio percorso formativo in autonomia e con flessibilità di orario.

Azioni per l'inclusione sociale e lavorativa

GBCAI è impegnato nella promozione di progetti e iniziative di inclusione sociale e lavorativa quali ad esempio le Lavanderie Solidali a Parma, Piacenza e Milano a cui si aggiunge dal 2025 il nuovo servizio di vendita pane e prodotti da forno presso il Green Life, grazie al quale colleghe e colleghi possono acquistare prodotti da forno a prezzi vantaggiosi e risparmiando tempo. Tali iniziative hanno l'obiettivo di sostenere le persone fragili, promuovendo il loro impiego sul territorio e offrendo, allo stesso tempo, un contributo all'economia circolare e locale.

Nel 2025 CAI ha aderito al progetto *Includere per crescere* che, in collaborazione con Elis, sostiene l'inclusione sociale lavorativa tramite l'assunzione diretta di risorse in condizioni di fragilità sociale; in particolare, il Gruppo si è concentrato sull'assunzione di donne madri in difficoltà.

Ambiente di lavoro

Policy Ambiente di Lavoro

S1-1
MDR-P
DP19
DP24

GBCAI ha adottato la *Policy Ambiente di Lavoro* nel quadro di una strategia di costante attenzione agli impatti positivi connessi alle ottimali condizioni di salute, sicurezza e benessere dei collaboratori.
La policy è volta a garantire:

- buone condizioni di lavoro e di impiego proteggendo i dipendenti da qualsiasi forma di violenza, abuso, molestia legata al lavoro o discriminazione, nonché a mettere in atto procedure per prevenire, individuare e risolvere tali comportamenti, nel rispetto dei diritti delle persone e prevenzione dei rischi, in particolare attraverso la formazione dei collaboratori;
- benessere dei collaboratori e equilibrio tra vita privata e professionale attraverso strategie volte a supportare la genitorialità e a garantire la flessibilità attraverso la possibilità di lavorare da remoto; a queste si affiancano le azioni volte a sviluppare sempre più il supporto ai dipendenti, tra cui il welfare aziendale.

Per quanto concerne i temi legati a salute e sicurezza sul lavoro, nel rispetto della normativa nazionale il Gruppo Crédit Agricole Italia ha definito una struttura di governance che garantisce di eliminare o ridurre - laddove non possibile eliminare - i rischi sul luogo di lavoro garantendo la tutela della salute dei collaboratori, contribuendo alla prevenzione dei rischi in ambito professionale e partecipando al miglioramento delle condizioni di lavoro. La struttura aziendale che presidia tali attività è Sicurezza sul Lavoro in sinergia con il Servizio di Prevenzione e Protezione e le altre funzioni aziendali interessate.
La Policy Ambiente di Lavoro è approvata dal Consiglio di Amministrazione, si applica a tutti i dipendenti di GBCAI ed è messa a disposizione dei destinatari tramite pubblicazione sulla Intranet aziendale.

Azioni concernenti l'ambiente di lavoro

Salute e sicurezza sul lavoro

S1-4
MDR-A
DP38
DP40

In materia di salute e sicurezza sul lavoro, per tutelare la salute fisica e mentale dei collaboratori, GBCAI:

- dispone di procedure, strumenti, corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro relativi ai rischi specifici a cui sono esposti i lavoratori, nonché ai temi emergenti quali violenze e molestie;
- attua iniziative di sensibilizzazione quali informative sui rischi, attività di tutela e prevenzione - anche in ottica di molestie, etica e inclusività.

All'interno del Documento di valutazione dei rischi (DVR), aggiornato periodicamente dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, vengono formalizzati i principi e definito il Piano di Mantenimento e di Miglioramento necessario al fine di gestire le misure atte a eliminare e, laddove ciò non possibile, ridurre i rischi cui sono esposti i lavoratori.

Sicurezza sul lavoro

S1-1
DP23
S1-4
MDR-A
DP38
DP40

La sicurezza sul lavoro comprende l'insieme dei dispositivi e degli strumenti destinati a far fronte ai rischi tecnici, fisici, chimici e ambientali di origine non intenzionale per le persone e i beni (incendi accidentali, rischi climatici, incidenti sul lavoro).
La strategia in materia si basa sulla prevenzione dei rischi, in particolare attraverso la formazione dei collaboratori, per consentire loro di adottare comportamenti adeguati e acquisire gli opportuni riflessi in materia di sicurezza.
L'informazione dei collaboratori è anch'essa un obiettivo primario. Nel 2025 i principali ambiti di attività hanno riguardato:

- HR: monitoraggio del processo di formazione, presidio dei rischi psicosociali con particolare riguardo al processo di gestione delle violenze e molestie, gestione del rischio stress lavoro-correlato e monitoraggio relativo al processo di gestione della sorveglianza sanitaria per il personale esposto al rischio videoterminale;
- Immobili: rafforzamento del processo di gestione dei fattori di rischio, con miglioramento delle attività di rilevazione e presidio degli aspetti connessi agli ambienti di lavoro;
- Gestione delle emergenze: consolidamento dei processi di gestione dei rischi derivati da eventi esogeni straordinari (alluvioni, frane, terremoti), nonché dei relativi effetti; monitoraggio presenze degli addetti all'emergenza nei siti complessi; supporto psicologico rivolto ai colleghi coinvolti in eventi di rapina; rafforzamento del processo di gestione degli infortuni;
- Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro: verifica della corretta attuazione del sistema attraverso audit condotti da parte terza sui processi con impatti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Sicurezza fisica

La protezione degli asset riguarda tutte le misure funzionali a contrastare i rischi intenzionali associati ad atti volti a nuocere o danneggiare le persone e i beni materiali e immateriali (intrusioni, furti, deterioramenti).
La strategia di sicurezza fisica di GBCAI si basa su tre principi:

- anticipare attraverso il monitoraggio degli eventi di rischio;
- prevenire attraverso sistemi di controllo degli accessi ai siti e idonei dispositivi tecnici di protezione;
- formare e informare i dipendenti - anche attraverso la Intranet aziendale.

In una logica risk based nel 2024 sono stati introdotti Referenti territoriali di sicurezza fisica, con l'obiettivo di meglio soddisfare, in termini di efficienza ed efficacia, le diverse esigenze delle Direzioni Regionali.
Per quanto concerne il governo dei rischi, GBCAI ha riportato un numero di rapine, furti ATM e furti in filiale sostanzialmente in linea con il benchmark di settore.

Sistema di Salute e Sicurezza sul Lavoro

GBCAI considera prioritaria la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori; a tal fine ha implementato un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL), secondo le Linee Guida UNI INAIL, che opera sulla base della sequenza ciclica delle fasi rappresentata dal cosiddetto "ciclo di Deming" (Plan – Do – Check – Act) e si applica a tutti i processi aziendali con un sistema di controlli a presidio.
Tutto il personale - anche se con ruoli e responsabilità diverse - partecipa in prima persona al perseguimento dell'obiettivo comune di innalzare i livelli di sicurezza nell'ambiente di lavoro. Il Sistema si compone di una serie di documenti:

- la *Policy della Salute e Sicurezza sul Lavoro* (SSL), che ne definisce i principi, la missione e gli obiettivi che formano il piano di azione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro ed è parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 (Parte Speciale Sezione D);
- il *Manuale*, che descrive le modalità e i criteri con cui il SGSL è realizzato, gestito e revisionato; descrive inoltre l'organizzazione, le responsabilità e le modalità con cui vengono assunte le decisioni e permette di identificare, realizzare e controllare tutte le attività che hanno influenza sulla SSL, in conformità con le Linee Guida UNI-INAIL;
- le *Procedure* che definiscono - per ogni attività e processo rilevante - la coerente assegnazione delle responsabilità e le relative modalità di attuazione.

Performance e Remunerazioni

Policy performance e remunerazioni

GBCAI ha adottato la *Policy performance e remunerazioni* nel quadro di una strategia sul tema della compensation che, nel rispetto delle norme nazionali e di Vigilanza, risponde all'esigenza di garantire l'equità interna e la capacità di attrarre e trattenere le professionalità.

S1-1 MDR-P DP19

La strategia retributiva di GBCAI bilancia le esigenze di un mercato sempre più competitivo con l'obiettivo di mantenere la propria posizione di leadership a livello internazionale e integrare i valori ESG di correttezza, trasparenza e merito, basandosi su cinque obiettivi:

- attrarre, motivare, fidelizzare e trattenere i talenti;
- riconoscere la performance individuale e collettiva nel tempo;
- allineare gli interessi dei collaboratori a quelli degli altri stakeholder e alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo termine attraverso criteri di performance economica, azionaria, ambientale e societaria;
- applicare una politica retributiva neutra dal punto di vista del genere;
- attuare una politica retributiva responsabile che promuova una gestione sana ed efficace dei rischi, tenendo anche conto del "risk appetite" di CA.sa in termini di rischi ESG.

Maggiori informazioni sono riportate nelle *Politiche di Remunerazione Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia*, definite in conformità alle linee guida di Crédit Agricole S.A.. L'attenzione di GBCAI è rivolta, in particolare, a:

- neutralità rispetto al genere: GBCAI ha realizzato l'analisi sul gender pay gap per misurare l'equità retributiva e pianificare le azioni correttive che sono progressivamente realizzate;
- tematiche ESG: nel 2025 GBCAI ha confermato l'attribuzione di KPI legati a tematiche ESG a tutto il management nell'ambito del sistema di performance Management by Objective (MbO) come descritto nella sezione ESRS2 GOV-3.

Le Politiche di Remunerazione sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e successivamente sottoposte all'Assemblea dei Soci di Crédit Agricole Italia. La Policy performance e remunerazioni è approvata dal Consiglio di Amministrazione. Tali politiche si applicano a tutti i dipendenti delle società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Policy performance e remunerazioni è messa a disposizione ed accessibile a tutti i suoi destinatari tramite la pubblicazione sulla Intranet aziendale. Le Politiche di Remunerazione sono pubblicate sul sito istituzionale.

Azioni in ambito performance e remunerazioni

Equità retributiva di genere

S1-4
MDR-A
DP38
DP40

GBCAI conferma il proprio impegno a presidio della parità di genere proseguendo nella realizzazione del Piano d'azione pluriennale sul gender pay gap, declinato in politiche retributive e gestionali. In particolare nel corso del 2025:

- ha realizzato le azioni di progressiva mitigazione del gender pay gap, subordinate ad opportune valutazioni di merito e di performance;
- ha inserito le informazioni sul divario retributivo di genere (periodicamente aggiornate e monitorate) tra i driver decisionali;
- ha garantito l'attuazione della regolamentazione interna delle politiche di intervento per la valutazione periodica del "gender gap", formalizzata nel 2024, assicurando coerenza tra: ambiti di analisi, driver di valutazione, leve utilizzabili, piani di azione, responsabilità e fasi di monitoraggio;
- ha gestito i processi di valutazione, sviluppo e carriera garantendo pari opportunità;
- ha previsto l'assegnazione di uno specifico KPI sulla valorizzazione della leadership al femminile a tutti i manager di più alto livello nell'ambito del sistema MbO, in linea con gli obiettivi aziendali.

Le azioni descritte rientrano tra le attività che hanno consentito a Crédit Agricole Italia di ottenere da Bureau Veritas la conferma della Certificazione di Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022).

Si segnala infine che, in vista del recepimento nel 2026 della Direttiva (UE) 2023/970 (cosiddetta "Pay Transparency"), che prevede che le aziende misurino e comunichino i dati retributivi in una logica di equità, il Gruppo CAI ha avviato in ottica proattiva e anticipatoria una progettualità dedicata, con l'obiettivo di assicurare l'indirizzo di tutte le attività propedeutiche ad ottemperare alle richieste normative nel rispetto delle scadenze programmate ed anche in coerenza con le linee guida definite dalla Capogruppo in materia.

Remunerazione adeguata

GBCAI applica il sistema retributivo disciplinato dal CCNL del Credito. Tale scelta, in linea con i principi definiti dalla Direttiva (UE) 2022/2041, garantisce salari che non solo rispettano i requisiti minimi, ma raggiungono anche livelli adeguati per supportare il benessere dei dipendenti e delle loro famiglie, assicurando al contempo una retribuzione equa per tutti i lavoratori. L'adesione al CCNL non è solo un obbligo normativo, ma riflette la convinzione del Gruppo che una retribuzione giusta e adeguata sia fondamentale per valorizzare le risorse umane.

IL COINVOLGIMENTO DEI DIPENDENTI E DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

I processi di coinvolgimento

S1-2
DP27

GBCAI promuove il coinvolgimento dei dipendenti e delle Organizzazioni Sindacali con processi strutturati per condividere strategie e obiettivi, prestando attenzione ai principi di inclusione e valorizzazione dei contributi per l'evoluzione del modello aziendale. L'ingaggio di tali stakeholder è fondamentale per comprenderne le prospettive e cogliere indicazioni a conferma delle politiche e dei piani adottati, nonché per cogliere spunti di miglioramento o evoluzione.
A tal fine il Gruppo CAI attua diversi momenti di ascolto e dialogo strutturato, tra cui:

- indagine annuale di clima aziendale per misurare l'*Indice di Fiducia (IC)*;
- raccolta dei feedback nell'ambito del sistema delle valutazioni annuali;
- dialogo sociale con le Organizzazioni Sindacali.

In particolare, in ottemperanza all'art. 4 del D.Lgs. 125/24 il Gruppo CAI ha svolto un incontro articolato con gli esponenti delle Organizzazioni Sindacali e con i rappresentanti dei lavoratori in cui sono stati presentati i driver della Rendicontazione di Sostenibilità. Le Organizzazioni Sindacali sono state coinvolte come stakeholder con la proposta di compilazione del questionario online in qualità di sigle rappresentative dei lavoratori oppure a titolo individuale per i lavoratori con ruolo di rappresentanza. È stato poi svolto un ulteriore passaggio di condivisione del documento di rendicontazione prima della sottoposizione all'Assemblea dei Soci.
Il Gruppo CAI, nel rispetto dei diritti all'informazione e alla consultazione dei lavoratori, ha definito un sistema di dialogo e scambio che permette ai lavoratori e ai rappresentati dei lavoratori di esprimere il proprio parere attraverso diversi canali. La cura riservata dal Gruppo CAI alle strutture di rappresentanza dei lavoratori muove dalla considerazione che la previsione del D.Lgs. 125/24 si inserisce in un contesto normativo tuttora in evoluzione (CSDDD, Legge Sbarra 75/2025), che ascrive crescente importanza alle forme partecipative dei lavoratori, su cui l'attenzione del Gruppo resta elevata.

L'indice di Mise en Responsabilité e l'Indice di Fiducia

GBCAI attua il processo di ascolto strutturato mediante la survey *IMR Indice de Mise en Responsabilité,* l'indagine annuale di clima aziendale rivolta a tutti i collaboratori. Dal 2017 il Gruppo CA.sa ha periodicamente rivisto la propria Indagine di Clima per mantenerla sempre coerente con la Strategia del Gruppo. La survey del 2025 - *Indice di Confiance/Fiducia (IC)* - mette al centro il concetto di fiducia come leva essenziale per costruire insieme un quadro di fiducia condivisa, allineato agli obiettivi del PMT "ACT 2028". Le principali aree di indagine nel 2025 sono: fiducia in se stessi e nel futuro professionale, fiducia nell'azienda, fiducia nella leadership, fiducia negli altri e fiducia nel dialogo sociale.

Per le forme di dialogo si fa rinvio alle sezioni Dialogo Sociale e Sviluppo del Capitale Umano S1-1 MDR-P DP19, S1-4 MDR-A DP38 DP40. Per ulteriori dettagli sul processo di ingaggio degli stakeholder si rinvia alla *Policy di Stakeholder Engagement* pubblicata sul sito istituzionale del Gruppo CAI e a ESRS2 SBM-2 DP45.

Canali di dialogo che consentono ai lavoratori di sollevare preoccupazioni

Oltre ai processi strutturati di stakeholder engagement, per cui si rinvia a S1-2 DP27, i dipendenti possono utilizzare i seguenti canali per sollevare preoccupazioni:

S1-3 DP32 DP33

- rivolgersi al proprio responsabile oppure al proprio HR manager di riferimento;
- contattare altre figure di riferimento per specifiche tematiche, tra cui il Disability Manager;
- avanzare segnalazioni dirette alla Funzione Compliance;
- utilizzare il sistema aziendale di whistleblowing.

Il sistema di segnalazione interna di violazioni, illeciti e irregolarità (whistleblowing) è accessibile mediante un link dedicato presente nella Intranet aziendale e nel sito Internet istituzionale. Le segnalazioni sono dirette alla Funzione Compliance che ne cura la gestione come da normativa vigente.
Il trattamento di denunce da parte dei dipendenti viene declinato all'interno della normativa aziendale di riferimento e nel Codice Etico, che specifica le varie modalità con cui è possibile rappresentare anche le violazioni dei diritti dei lavoratori, incluse le tematiche di diversità e inclusione. Il Gruppo Crédit Agricole Italia si assicura che i dipendenti siano a conoscenza degli strumenti messi a loro disposizione sia tramite monitoraggio della percentuale di partecipazione all'IC sia, per il whistleblowing, tramite l'effettuazione del Quiz Etico e grazie anche alla fruizione del corso "Il Codice Etico e di Comportamento".
Al fine di garantire il rispetto dei valori e dei principi declinati nel Codice Etico, qualora a seguito delle segnalazioni pervenute venissero accertate violazioni o inosservanze, le stesse saranno segnalate alle competenti funzioni affinché siano adottati i relativi necessari provvedimenti.
La Funzione Compliance rendiconta periodicamente al Consiglio di Amministrazione sul corretto funzionamento del sistema di segnalazione fornendo informazioni aggregate. La relazione in forma di sintesi viene messa a disposizione dei dipendenti sulla Intranet aziendale.
Ogni segnalazione è trattata nella massima riservatezza sia nei confronti del segnalante che di eventuali persone segnalate, fatti salvi gli obblighi di legge; chiunque effettui segnalazioni in buona fede viene garantito da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Per approfondimenti si rimanda alla sezione G1-1 DP10.
Attualmente non sono stati rilevati impatti negativi rilevanti sulla forza lavoro propria. In ogni caso, nell'ambito dei processi di ascolto e ingaggio dei propri dipendenti e delle Organizzazioni Sindacali, in linea con la Policy di Stakeholder Engagement, GBCAI analizza gli esiti impegnandosi, quando necessario, a elaborare piani di azione in risposta agli output emersi.

S1-4 DP41

METRICHE E OBIETTIVI

Il Gruppo CAI definisce le ambizioni in merito alla forza lavoro nelle politiche sopra illustrate, di cui monitora l'efficacia e la progressiva attuazione. La Funzione Risorse Umane di Gruppo monitora l'efficacia delle proprie politiche e azioni relative agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti legati alla sostenibilità mediante periodici confronti con il Top Management e nell'ambito di specifici incontri (ad esempio Comitati interni, Consiglio di Amministrazione) oltre che tramite un processo basato sull'ascolto attivo dei dipendenti realizzato attraverso l'*Indice di Fiducia (IC)*, che è lo strumento di misurazione della trasformazione culturale e manageriale del Gruppo CA i cui risultati, sia qualitativi che quantitativi, sono oggetto di divulgazione tramite meccanismi di comunicazione interna. La suddetta funzione definisce inoltre, insieme alle altre funzioni aziendali competenti, specifici obiettivi riconducibili alla sostenibilità a tutti i livelli aziendali, nell'ambito dei sistemi di incentivazione di Gruppo.

S1-5 MDR-T DP81

Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa

S1-6 DP50

Vengono di seguito riportate le tabelle che portano in evidenza le informazioni sui dipendenti del Gruppo CAI. È rappresentato il numero dei dipendenti del Gruppo CAI a libro matricola in servizio al 31 dicembre 2025, escluso un dipendente espatriato all'estero, e con l'aggiunta del CEO (incluso per riflettere l'effettiva composizione del personale con responsabilità strategiche, sebbene inquadrato contrattualmente come collaboratore) e dei dipendenti assunti direttamente presso *Le Village*. I dati esposti sono coerenti con quanto indicato in Bilancio, seppur calcolati con diversa logica che comprende tutti i dipendenti a libro matricola e i dipendenti assunti presso *Le Village* ma non il CEO.
Il dato è quindi rappresentativo del numero totale dei dipendenti ed è esposto sia in numero di persone (head count) che in ETP - "equivalente a tempo pieno" (FTE - Full Time Equivalent, calcolato considerando 7,5 ore giornaliere).
Viene riportato per confronto anche il dato 2024 per cui si specifica che le logiche dello scorso anno non sono perfettamente allineate a quelle del 2025 in quanto non erano integrati i dipendenti assunti in *Le Village*.

Numero di dipendenti del Gruppo CAI in base al genere (in numero di persone e in "Equivalente a Tempo Pieno" - FTE)

	2025				2024			
Genere	Numero di persone dipendenti	% di dipendenti	FTE	% FTE	Numero di persone dipendenti	% di dipendenti	FTE	% FTE
Donne	6.080	49,58%	5.736,12	48,20%	6.130	49,38%	5.783,89	48,01%
Uomini	6.184	50,42%	6.163,72	51,80%	6.283	50,62%	6.263,28	51,99%
Altro*								
Non comunicati								
Totale Dipendenti	**12.264**	**100%**	**11.899,84**	**100%**	**12.413**	**100%**	**12.047,17**	**100%**

*Genere quale specificato dai dipendenti stessi

Numero di dipendenti e FTE nei Paesi in cui il Gruppo CAI conta almeno 50 dipendenti che rappresentano almeno il 10% del numero totale di dipendenti

S1-6 DP51

	2025				2024			
Paese	Numero di dipendenti (in numero di persone)	% di dipendenti	FTE	% FTE	Numero di dipendenti (in numero di persone)	% di dipendenti	FTE	% FTE
Italia	12.264	100%	11.899,84	100%	12.413	100%	12.047,17	100%
Totale Dipendenti	**12.264**	**100%**	**11.899,84**	**100%**	**12.413**	**100%**	**12.047,17**	**100%**

Informazioni sui dipendenti in base al tipo di contratto, suddivisi per genere (in numero di persone e FTE)

S1-6
DP50
DP52

	Periodo di riferimento: 31 dicembre 2025					Periodo di riferimento: 31 dicembre 2024				
	Donna	Uomo	Altro	Non comunicato	Totale	Donna	Uomo	Altro	Non comunicato	Totale
Numero di dipendenti										
In FTE	5.736,12	6.163,72			**11.899,84**	5.783,89	6.263,28			**12.047,17**
In %	48,20%	51,80%			**100,00%**	48,01%	51,99%			**100,00%**
In termini di persone	6.080	6.184			**12.264**	6.130	6.283			**12.413**
In %	49,58%	50,42%			**100%**	49,38%	50,62%			**100%**
Numero di dipendenti a tempo indeterminato										
In FTE	5.702,12	6.131,72			**11.833,84**	5.673,89	6.188,28			**11.862,17**
In %	48,18%	51,82%			**100,00%**	47,83%	52,17%			**100,00%**
In termini di persone	6.046	6.152			**12.198**	6.020	6.208			**12.228**
In %	49,57%	50,43%			**100%**	49,23%	50,77%			**100%**
Numero di dipendenti a tempo determinato										
In FTE	34	32			**66**	110	75			**185**
In %	51,52%	48,48%			**100,00%**	59,46%	40,54%			**100,00%**
In termini di persone	34	32			**66**	110	75			**185**
In %	51,52%	48,48%			**100%**	59,46%	40,54%			**100%**
Numero di dipendenti a orario variabile										
In FTE										
In %										
In termini di persone										
In %										
Numero di dipendenti a tempo pieno										
In FTE	4.596,00	6.103,00			**10.699,00**	4.635,00	6.203,00			**10.838,00**
In %	42,96%	57,04%			**100,00%**	42,77%	57,23%			**100,00%**
In termini di persone	4.596	6.103			**10.699**	4.635	6.203			**10.838**
In %	42,96%	57,04%			**100%**	42,77%	57,23%			**100%**
Numero di dipendenti a tempo parziale										
In FTE	1.140,12	60,72			**1.200,84**	1.148,89	60,28			**1.209,17**
In %	94,94%	5,06%			**100,00%**	95,01%	4,99%			**100,00%**
In termini di persone	1.484	81			**1.565**	1.495	80			**1.575**
In %	94,82%	5,18%			**100%**	94,92%	5,08%			**100%**

Informazioni sui dipendenti in base al tipo di contratto suddivisi per regione geografica (in numero di persone e FTE)

	Periodo di riferimento: 31 dicembre 2025				Periodo di riferimento: 31 dicembre 2024			
	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Numero di dipendenti								
In termini di persone	**9.283**	**1.839**	**1.142**	**12.264**	**9.430**	**1.826**	**1.157**	**12.413**
In FTE	**8.984,57**	**1.788,24**	**1.127,03**	**11.899,84**	**9.131,02**	**1.774,55**	**1.141,60**	**12.047,17**
Numero di dipendenti a tempo indeterminato								
In termini di persone	9.226	1.833	1.139	12.198	9.260	1.819	1.149	12.228
In FTE	8.927,57	1.782,24	1.124,03	11.833,84	8.961,02	1.767,55	1.133,60	11.862,17
Numero di dipendenti a tempo determinato								
In termini di persone	57	6	3	66	170	7	8	185
In FTE	57	6	3	66	170	7	8	185
Numero di dipendenti a orario variabile								
In termini di persone								
In FTE								
Numero di dipendenti a tempo pieno								
In termini di persone	7.999	1.619	1.081	10.699	8.141	1.603	1.094	10.838
In FTE	7.999,00	1.619,00	1.081,00	10.699,00	8.141,00	1.603,00	1.094,00	10.838,00
Numero di dipendenti a tempo parziale								
In termini di persone	1.284	220	61	1.565	1.289	223	63	1.575
In FTE	985,57	169,24	46,03	1.200,84	990,02	171,55	47,6	1.209,17

Il numero totale di dipendenti che hanno lasciato il Gruppo CAI durante il periodo di riferimento è pari a 451 risorse e comprende coloro che hanno lasciato il luogo di lavoro su base volontaria o a causa di licenziamento, pensionamento, decesso in servizio e fine contratto a termine senza conferma.
Il tasso di avvicendamento dei dipendenti nel medesimo periodo è pari a 3,7% ed è calcolato considerando al numeratore il numero di dipendenti che hanno lasciato il Gruppo CAI e al denominatore il numero di dipendenti in servizio a libro matricola al 31/12/25.

Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale

Tutti i dipendenti del Gruppo CAI sono coperti dalla contrattazione collettiva nazionale. Al 31 dicembre 2025 l'86% risulta iscritto a un Sindacato di categoria.

S1-8
DP60
DP63

Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale

Tasso di copertura	Copertura della contrattazione collettiva		Dialogo sociale
	Lavoratori dipendenti – SEE (per i paesi con > 50 imp. che rappresentano > 10% degli impiegati totali)	Lavoratori dipendenti – non SEE (stima per le regioni con > 50 imp. che rappresentano > 10% degli impiegati totali)	Rappresentanza sul luogo di lavoro - soltanto SEE (per i paesi con > 50 imp. che rappresentano > 10% degli impiegati totali)
0 – 19%			
20 – 39%			
40 – 59%			
60 – 79%			
80 – 100%	Italia		Italia

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, unitamente alle entità del Crédit Agricole in Italia, esprime la propria partecipazione nel *Comité d'Entreprise Europeen* di Crédit Agricole S.A. attraverso le rappresentanze individuate in maniera unitaria dalle Organizzazioni Sindacali del territorio italiano. Nel corso del 2025 sono stati rinnovati i membri italiani del *Comité d'Entreprise Europeen* di Crédit Agricole S.A., a seguito delle intese raggiunte nel 2024 che hanno elevato da due a quattro i membri titolari in rappresentanza delle entità del Gruppo in Italia, e parimenti da due a quattro il numero dei membri supplenti. Nella nomina dei rappresentanti è stata posta particolare attenzione all'equilibrio di genere, nonché alla più ampia rappresentanza possibile delle società del Gruppo Crédit Agricole presenti in Italia.

Metriche della diversità

S1-9
DP66

Il Gruppo Crédit Agricole considera l'Alta Dirigenza come il personale appartenente al "*Cercle 1*"; tale "Circolo Manageriale", definito dalla Capogruppo per le proprie figure manageriali, è composto per il Gruppo CAI da: Amministratore Delegato, Condirettore Generale, Vice Direttore Generale Retail e Digital di Crédit Agricole Italia, Direttore Generale di Crédit Agricole Group Solutions, Chief Governance Officer, Chief Financial Officer, Chief Lending Officer, Responsabile Risorse Umane di Gruppo di Crédit Agricole Italia e Vice Direttore Generale Digital Transformation di Crédit Agricole Group Solutions. L'Amministratore Delegato (nonché Senior Country Officer di Crédit Agricole in Italia) inoltre è componente effettivo del Comex (Comitato Esecutivo) di CA.sa.

Distribuzione dei dipendenti per genere rispetto ai diversi livelli gerarchici

	2025		2024	
	In termini di persone	%	In termini di persone	%
Ripartizione all'interno del COMITATO ESECUTIVO di CAsa (COMEX)	**1**	**100%**	**1**	**100%**
Donne	0	0%	0	0%
Uomini	1	100%	1	100%
Altro	0	0%	0	0%
Non comunicati	0	0%	0	0%
Ripartizione all'interno del CERCLE 1 (Circolo C1 escluso COMEX)	**8**	**100%**	**8**	**100%**
Donne	4	50%	3	37,50%
Uomini	4	50%	5	62,50%
Altro	0	0%	0	0%
Non comunicati	0	0%	0	0%
Ripartizione degli altri dirigenti (esclusi COMEX e C1)	**138**	**100%**	**141**	**100%**
Donne	39	28,26%	39	27,70%
Uomini	99	71,74%	102	72,30%
Altro	0	0%	0	0%
Non comunicati	0	0%	0	0%

Il GBCAI, ai fini della vigente normativa nazionale, definisce nelle proprie Politiche di Remunerazione il "Personale di Vertice" identificato nei seguenti ruoli: Amministratore Delegato e/o Direttore Generale, Condirettore Generale, Vice Direttore/i Generale/i della Capogruppo Crédit Agricole Italia, Direttore Generale di Crédit Agricole Group Solutions (nonché Chief Operating Officer di Crédit Agricole Italia), Chief Governance Officer e Chief Financial Officer della Capogruppo Crédit Agricole Italia. Per il GBCAI, nella rilevazione dell'"Alta Dirigenza", si aggiunge al Personale di Vertice la posizione del Direttore Generale di CA Leasing Italia.

Di seguito si riporta la distribuzione a libro matricola dei dipendenti del Gruppo CAI suddivisi per fascia di età oltre all'età media complessiva.

Distribuzione dei dipendenti del Gruppo CAI per fascia di età

	Periodo di riferimento: 31 dicembre 2025		Periodo di riferimento: 31 dicembre 2024	
	FTE	Numero dipendenti	FTE	Numero dipendenti
Meno di 30 anni, di cui:	**771,38**	**772**	**964,34**	**965**
< 25 anni	29,00	29,00	74,00	74
25-30 anni	742,38	743,00	890,34	891
Tra 30 e 50 anni, di cui:	**5.359,70**	**5.575**	**5.523,87**	**5.745**
30 - 35 anni	830,18	839,00	832,27	840
35 - 40 anni	971,35	1.007,00	1.059,05	1.107
40 - 45 anni	1.746,03	1.840,00	1.944,86	2.046
45 - 50 anni	1.812,14	1.889,00	1.687,69	1.752
Oltre 50 anni, di cui:	**5.768,76**	**5.917**	**5.558,96**	**5.703**
50 - 55 anni	1.978,48	2.036,00	2.059,64	2.122
55 - 60 anni	2.252,53	2.312,00	2.302,29	2.364
60 - 65 anni	1.397,39	1.426,00	1.102,03	1.122
> 65 anni	140,36	143,00	95,00	95
Non comunicato				
Totale	**11.899,84**	**12.264**	**12.047,17**	**12.413**
Età media	**48 anni e 4 mesi**		**47 anni e 6 mesi**	

Plan Jeunesse

Il Gruppo CAI, in coerenza con CA.sa, contribuisce al cosiddetto *Plan Jeunesse* come definito nella sezione S1-4 MDR-A DP38 DP40, progetto finalizzato ad accogliere e accompagnare 50.000 giovani in Francia e a livello internazionale dal 2022 al 2025.

	01 gennaio 2025 - 31 dicembre 2025	01 gennaio 2024 - 31 dicembre 2024
Numero totale dei giovani accolti all'interno del Plan Jeunesse	445	686

Salari adeguati

Il Gruppo Bancario CA Italia garantisce a tutti i suoi dipendenti un salario adeguato in linea con i parametri di riferimento - tra cui il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) - in conformità della Direttiva (UE) 2022/2041 e in linea con quanto previsto dalle Politiche di Remunerazione. Quest'ultimo garantisce salari che non solo rispettano i requisiti minimi, ma raggiungono anche livelli adeguati per supportare il benessere dei dipendenti e delle loro famiglie, assicurando al contempo una retribuzione equa per tutti i lavoratori.

S1-10 DP69

Dipendenti con disabilità

S1-12 DP79

Di seguito viene riportata la percentuale di dipendenti con disabilità rispetto al totale dei dipendenti del Gruppo CAI in servizio al 31 dicembre 2025.

	Periodo di riferimento: 31 dicembre 2025	Periodo di riferimento: 31 dicembre 2024
Lavoratori disabili (*)	6,72%	6,43%

*Presenti in denuncia annuale.

Metriche di formazione e sviluppo delle competenze

S1-13 DP83

Di seguito viene riportata la percentuale di dipendenti a libro matricola del Gruppo CAI che hanno partecipato a revisioni periodiche delle prestazioni e dello sviluppo della carriera.

	2025	2024
Percentuale di dipendenti che partecipano a valutazioni periodiche dei risultati e dello sviluppo di carriera (in %)	**In %**	**In %**
Donne	97,75%	94,65%
Uomini	97,30%	94,65%
Altro		
Non comunicati		

S1-13 DP83

Di seguito viene riportato il numero medio di ore di formazione per dipendente a libro matricola del Gruppo CAI suddiviso per genere. In aggiunta viene declinato il numero totale di ore di formazione erogate dal Gruppo CAI. Si specifica che oltre alle ore di formazione in tabella ne risultano più di 4.500 fruite in piattaforma LinkedIn Learning.

	2025	2024
Numero medio di ore di formazione per dipendente, di cui:	50,83	50,79
Donne	50,95	52,35
Uomini	50,71	49,27
Altro		
Non comunicati		
Numero totale di ore di formazione	**623.330**	**630.473**

Di seguito viene riportato il numero di risorse assunte a tempo indeterminato dal Gruppo CAI.

	Periodo di riferimento: 01 gennaio 2025 - 31 dicembre 2025						Periodo di riferimento: 01 gennaio 2024 - 31 dicembre 2024					
	Donne	Uomini	Altro	Non comunicati	Totale persone	%	Donne	Uomini	Altro	Non comunicati	Totale persone	%
Assunzioni a tempo indeterminato in termini di persone	**148**	**165**	**0**	**0**	**313**	**100%**	**273**	**227**	**0**	**0**	**500**	**100%**
di cui assunzioni esterne*	62	114	0	0	176	56,20%	45	98	0	0	143	28,60%
di cui trasformazioni di contratto da tempo determinato a tempo indeterminato	86	51	0	0	137	43,80%	228	129	0	0	357	71,40%
di cui meno di 30 anni	79	60	0	0	139	44,40%	208	125	0	0	333	66,60%
di cui tra 30 e 50 anni	61	92	0	0	153	48,90%	59	90	0	0	149	29,80%
di cui oltre 50 anni	8	13	0	0	21	6,70%	6	12	0	0	18	3,60%

* Risorse assunte dal mercato direttamente a tempo indeterminato.

Metriche di salute e sicurezza

S1-14 DP88

Il Gruppo CAI ha adottato un sistema aziendale di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro. In linea con la legislazione nazionale, considera come infortuni sul lavoro sia quelli che derivano dall'esposizione ai rischi sul lavoro sia quelli che possono avvenire nel tragitto casa-lavoro.
Nel calcolare il tasso di lesioni connesse al lavoro, il Gruppo CAI suddivide il numero corrispondente di casi, pari a 112 nel 2025, per il numero totale di ore lavorate dai lavoratori propri (pari a 1.734* ore teoriche per risorsa considerata a libro matricola) e moltiplicato per 1.000.000.

	2025	2024
Quota di dipendenti coperti dal sistema di gestione di salute e sicurezza del GBCAI	100%	100%
Numero di decessi dovuti a lesioni connesse al lavoro	0	0
Numero di lesioni connesse al lavoro	112	132
Tasso di frequenza di lesioni connesse al lavoro	5,34%	6,13%

* 1.734 ore teoriche – dato del 2023 come da fonte OCSE per il Paese Italia.

Metriche di remunerazione

S1-16
DP97

La tabella di seguito riportata, relativa a tutti i dipendenti del Gruppo CAI, rappresenta il divario retributivo di genere come la differenza tra i livelli retributivi medi corrisposti ai lavoratori di sesso femminile e a quelli di sesso maschile, espressa in percentuale del livello retributivo medio dei lavoratori di sesso maschile. Come specificato in precedenza, benché non risulti a libro matricola CAI ma come collaboratore, il CEO viene incluso in questa rendicontazione.

Divario retributivo

	2025	2024
Divario retributivo	16,4%	17,3%

Il Gruppo CAI, oltre alle rilevazioni regolamentari, integra l'analisi sul divario retributivo di genere applicando la propria metodologia ispirata al principio "Equal Pay for Equal Work". Tale vista, più approfondita e analitica rispetto al rapporto calcolato secondo quanto previsto dagli ESRS, rileva il divario retributivo di genere per posizioni di lavoro tra loro omogenee fornendo risultati con uno scostamento meno significativo.
Il differenziale rispetto all'anno precedente risente dell'avvicendamento del CEO avvenuto con l'Assemblea del 23 aprile 2025 e alla connessa diversa composizione della remunerazione complessiva.

Remunerazione totale

La tabella riporta il rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato e la remunerazione totale annua mediana di tutti i dipendenti, esclusa la persona con il salario più elevato.
Il differenziale rispetto all'anno precedente è sostanzialmente conseguente all'avvicendamento del CEO avvenuto con l'Assemblea del 23 aprile 2025 e alla connessa diversa composizione della remunerazione complessiva.

	2025	2024
Rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato e la remunerazione totale annua mediana di tutti i dipendenti	12,49	37,41

Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani

S1-17
DP103
DP104

Nel corso del 2025 all'interno del Gruppo CAI non sono stati registrati casi di incidenti gravi in materia di diritti umani.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI

HIGHLIGHTS

Il **Gruppo CAI** ha definito strategie per generare **impatti positivi** sulle **Comunità** e sui **territori** con l'obiettivo di accompagnare i suoi stakeholder come partner di fiducia nella trasformazione ecologica e sociale, promuovendo progetti e azioni di **sviluppo, inclusione** e **coesione.**

Oltre 200

startup accelerate nelle 5 sedi attive in Italia dell'ecosistema dell'innovazione Le Village by CA (Milano, Parma, Padova (Triveneto), Sondrio (delle Alpi) e Catania (Sicilia))

7 Comitati Territoriali

punti di raccordo con il territorio (CT Alta Lombardia, CT Nord Est, CT Liguria, CT Romagna-Marche, CT Toscana, CT Campania e CT Sicilia)

Oltre 3,6 mln €

raccolti, dal 2019, a supporto di 106 progetti attraverso il portale di crowdfunding *CrowdForLife*

28% degli sportelli

di Crédit Agricole Italia situati in comuni con meno di 10.000 abitanti

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI

ESRS S3. COMUNITÀ INTERESSATE

STRATEGIA

La strategia del Gruppo Crédit Agricole nell'accompagnamento dei territori e delle Comunità

S3 ESRS2 SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole ha adottato il Piano a Medio Termine *Projet du Groupe* per realizzare la *Raison d'être* "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società" in ogni mercato in cui opera in tutto il mondo.
Il *Projet du Groupe* esprime le ambizioni del Gruppo CA che agisce con il modello di banca universale di prossimità, per creare utilità sociale, accompagnare le Comunità nelle grandi trasformazioni e confermarsi partner di fiducia dei clienti per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.
Crédit Agricole S.A. ha una identità cooperativa e mutualista i cui valori fondanti sono rappresentati proprio dall'*utilità sociale* - ovvero operare nell'interesse delle Comunità per rendere il progresso accessibile a tutti - e *dall'universalità*, ovvero agire a favore di tutte le tipologie di clienti in risposta alle esigenze di ciascuno.
Il *Projet du Groupe* poggia su tre pilastri: il *Projet Client* per servire i clienti puntando all'eccellenza relazionale, il *Projet Sociétal* per agire nell'interesse collettivo con l'impegno sulla sostenibilità, il *Projet Humain* per agire con responsabilità individuale nella vicinanza ai collaboratori in un legame di fiducia.
Il *Projet Sociétal* ha l'obiettivo di generare impatti positivi grazie al radicamento territoriale del Gruppo CA, accompagnando le famiglie e le imprese nelle trasformazioni ambientali e sociali, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle economie locali.
A fine del 2025, inoltre, il Gruppo Crédit Agricole, partendo dal precedente PMT *Projet du Groupe*, ha lanciato il nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028" basato sui pilastri strategici Accelerazione, Coesione e Trasformazione. Tale piano mira a rafforzare il riconoscimento del Gruppo sul mercato come player capace di offrire a tutti i segmenti di clientela un modello multicanale innovativo, altamente specializzato e basato sulla responsabilità verso le persone e sulla sostenibilità.
Il Piano a Medio Termine "ACT 2028" consentirà, quindi, di rafforzare ulteriormente gli impegni del Gruppo, con l'obiettivo di amplificare l'impatto positivo dello stesso a favore della vitalità dei territori e di perseguire il raggiungimento di una transizione giusta.
Per l'inquadramento dei piani del Gruppo CA si fa rinvio a ESRS2 SBM-1 DP40.

L'impegno di Crédit Agricole Italia per le Comunità e i territori nel Piano a Medio Termine – dal *Projet Sociétal* ad "ACT 2028"

S3 ESRS2 SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha definito strategie per generare impatti positivi sulle Comunità e sui territori, sfruttandone anche le opportunità che possano emergere, con l'obiettivo di accompagnare i clienti come partner di fiducia nella trasformazione ecologica e sociale, promuovendo progetti di inclusione e coesione.
Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha declinato il *Projet Sociétal* e il nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028" nell'ambito della propria strategia, formulando politiche di prossimità che tengono conto delle caratteristiche dei territori italiani e del sistema legislativo ed economico nazionale.
L'impegno per le Comunità e per i territori si esprime nei progetti e nelle azioni di sviluppo, inclusione e coesione realizzati mediante:

- le **Fondazioni socie;**
- i **Comitati Territoriali;**
- la rete de **Le Village by CA;**
- il portale di crowdfunding **CrowdForLife;**

- il **Comitato Solidale;**
- il **Comune di Parma;**
- altri canali o iniziative a beneficio degli stakeholder sui territori.

La strategia del Gruppo CAI prevede, dunque, di generare impatti positivi sulle Comunità con differente estensione in ragione del sistema utilizzato:

- con portata trasversale per tutti i territori in cui opera nel caso di progetti o sistemi generali (ad esempio crowdfunding, beneficenza, iniziative di inclusione e coesione);
- con portata mirata su perimetri specifici nel caso di progetti dedicati (ad esempio Parma Climate Neutral 2030, Parma Capitale Europea dei Giovani 2027, Comitati Territoriali, *Le Village by CA*).

IL MODELLO AZIENDALE E GLI INTERESSI DELLE COMUNITÀ

S3 DP7 ESRS2 SBM-2

Gli obiettivi di animazione e sviluppo delle Comunità e delle economie locali sono coerenti con il modello aziendale di GBCAI costruito grazie all'integrazione di banche di taglia regionale dal forte radicamento territoriale quali Cassa di Risparmio della Spezia, Banca Popolare FriulAdria, Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato, Credito Valtellinese.
La storia della crescita di GBCAI è dunque fortemente collegata allo sviluppo dei territori in cui opera accompagnando l'evoluzione dei sistemi sociali e produttivi.
Il modello aziendale è strettamente legato alle dinamiche territoriali e ai sistemi socio-economici delle province di insediamento. Per questo motivo gli interessi, le aspettative e le opinioni delle Comunità sono tenuti in alta considerazione e orientano le politiche e le azioni pianificate per generare impatto positivo sui territori.
Il Gruppo CAI realizza processi di ascolto strutturati rivolti alle Comunità attraverso:

- il processo di **stakeholder engagement;**
- gli incontri dei **Comitati Territoriali;**
- l'azione de **Le Village by CA;**
- le valutazioni del **Comitato Solidale;**
- le valutazioni, nei rispettivi territori, dei **Comitati Territoriali,** relativamente alle liberalità, e delle **Direzioni Regionali,** rispetto alle micro-beneficenze;
- il portale di **crowdfunding CrowdForLife;**
- le interazioni con il **Comune di Parma.**

I processi di ascolto sopra indicati forniscono evidenze trasversali o concernenti specifici territori che sono sottoposte ad approfondita analisi, da cui vengono estratte indicazioni utili che orientano l'attuazione delle politiche aziendali per gli obiettivi di sviluppo, inclusione e coesione, con progressiva evoluzione della strategia e del modello aziendale.

QUADRO DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI

Valutazione di doppia materialità

S3 DP8 ESRS2 SBM-3

La valutazione di doppia materialità è stata svolta sui possibili impatti, rischi e opportunità concernenti le Comunità interessate.

All'esito del processo di selezione degli IRO e di valutazione sono risultati rilevanti gli impatti positivi che:

- sono strettamente collegati alla strategia aziendale nella logica descritta nel suo radicamento territoriale, derivante anche dal percorso di crescita realizzato integrando le banche regionali;
- orientano la strategia e il modello aziendale nella logica descritta dal *Projet Sociétal* e dal nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028", che viene tempo per tempo declinato attraverso politiche e azioni per promuovere lo sviluppo dei territori, l'inclusione e la coesione sociale sulla base dell'ascolto degli stakeholder e degli esiti stessi dell'analisi di doppia materialità.

Gli impatti positivi a favore delle Comunità interessate sono raggiunti anche mediante soluzioni e strumenti che il Gruppo CAI ha implementato a beneficio dei territori, nonché iniziative realizzate in sinergia con gli stakeholder che confermano il posizionamento in termini di sostenibilità e coesione sociale, in coerenza con la *Raison d'être,* il *Projet Sociétal* e il nuovo "ACT 2028".

Tali impatti positivi consentono anche la generazione di opportunità per il Gruppo CAI, anch'esse risultate rilevanti all'esito del processo di analisi degli IRO, strettamente connesse alle soluzioni e agli strumenti messi a disposizione a favore delle Comunità interessate.

Sono di seguito sintetizzati gli impatti e le opportunità rilevanti dall'analisi di doppia materialità.

S3 ESRS2 SBM-3 DP48

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy
Impatto positivo sulla condizione sociale delle Comunità e dei territori attraverso attività del Gruppo CAI e attività di supporto (es. contributi liberali)	Impatto positivo	Downstream: Territori e Comunità	• Regolamento di Funzionamento dei Comitati Territoriali • Regolamentazione aziendale su Beneficenza • Regolamentazione aziendale su CrowdForLife • Delibera CdA su Parma Climate Neutral 2030 • Delibera CdA su *Le Village by CA* • Policy di Stakeholder Engagement • Policy di Governance ESG
Opportunità finanziarie per il Gruppo CAI derivanti dal contributo a progetti a favore dello sviluppo dei territori e delle Comunità	Opportunità	Downstream: Territori e Comunità	• Regolamento di Funzionamento dei Comitati Territoriali • Regolamentazione aziendale su Beneficenza • Regolamentazione aziendale su CrowdForLife • Policy di Stakeholder Engagement • Policy di Governance ESG

Comunità interessate dagli impatti positivi generati

S3 DP9 DP11 ESRS2 SBM-3

Gli impatti positivi rilevanti, individuati all'esito dell'analisi di doppia materialità, riguardano le Comunità con cui il Gruppo CAI interagisce a livello territoriale o mediante strumenti o canali di intervento.
Le tipologie di Comunità che beneficiano degli impatti positivi sono differenti in ragione delle azioni mappate e delle strutture che collaborano o che sono attivate, come sintetizzato nei prossimi paragrafi.
Gli impatti positivi sulle Comunità interessate consentono la generazione di opportunità per il Gruppo CAI in ottica di posizionamento distintivo, miglioramento e/o consolidamento relazionale e reputazionale, incremento della fidelizzazione e del bacino potenziale di nuovi clienti, nascita di nuove partnership, networking e migliore interazione con il tessuto locale, maggior senso di appartenenza da parte dei collaboratori nei confronti dell'azienda e benefici fiscali (le donazioni a enti di beneficenza, identificati dalla normativa di riferimento, possono comportare benefici fiscali in termini di minore base imponibile, di minor imposte o di credito d'imposta e migliorare la gestione delle risorse finanziarie dell'azienda).
Dalle analisi effettuate emerge che azioni, progettualità, iniziative - anche di natura liberale - e interventi che il Gruppo CAI sviluppa a favore del territorio (anche attraverso le attività dei Comitati Territoriali di CAI) possono essere rivolti a comunità specifiche con particolari caratteristiche (ad esempio donne vittime di violenza o in condizioni di bisogno, adolescenti cresciuti in contesti familiari difficili, bambini affetti da patologie impattanti la qualità di vita, anziani e altre categorie di persone in condizioni di fragilità) o a imprese/settori considerati strategici per determinate aree geografiche (filiera del vino, del legno, turismo, ecc.).
All'esito dell'analisi di doppia materialità non sono stati individuati impatti negativi rilevanti sulle Comunità Interessate.

Fondazioni

Nell'azionariato di Crédit Agricole Italia S.p.A. sono presenti le Fondazioni di origine bancaria, tra cui Fondazione Cariparma, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione Carispezia che hanno sottoscritto un Patto Parasociale insieme al socio di controllo. Tra le altre si ricordano anche Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Manodori, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, a seguito dell'acquisizione della Fondazione Lugo, e Fondazione Carifano.
Le Fondazioni azioniste beneficiano dei dividendi erogati da CAI e li destinano a progetti a servizio delle Comunità e delle economie locali. La presenza delle Fondazioni nell'azionariato implica un ancoraggio istituzionale ai territori e lo sviluppo concreto in via continuativa di progetti nell'interesse degli stakeholder.
In questa logica le Comunità rispettivamente interessate sono:

- **Fondazione Cariparma:** Comunità di Parma e provincia;

- **Fondazione di Piacenza e Vigevano**: Comunità di Piacenza e provincia e di Vigevano;
- **Fondazione Carispezia**: Comunità di La Spezia e provincia e della Lunigiana;
- **Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato:** Comunità del Comprensorio di San Miniato;
- **Fondazione Manodori:** Comunità di Reggio Emilia e provincia;
- **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna:** Comunità di Bologna, Ravenna e delle rispettive province;
- **Fondazione Carifano**: Comunità che comprende nove comuni della provincia di Pesaro e Urbino e Senigallia, in provincia di Ancona.

Comitati Territoriali

I Comitati Territoriali di CAI, composti da imprenditori ed esponenti di associazioni, mondo accademico, categorie e realtà socio-economiche dei territori oltre che da manager di CAI, rappresentano un punto di raccordo fra la Banca e il territorio con l'obiettivo di sviluppare e rafforzare la relazione con gli stakeholder locali, consolidare le partnership e promuovere iniziative e progettualità finalizzate ad apportare valore economico e sociale nelle comunità. A oggi i Comitati Territoriali di Crédit Agricole Italia sono 7 e nascono dall'esigenza di creare, nei territori delle realtà bancarie incorporate, degli organismi di ascolto rappresentativi delle diverse anime di cui i territori sono portatori. Le aree di riferimento dei Comitati Territoriali sono: Alta Lombardia, Nord Est, Liguria, Romagna-Marche, Toscana-Umbria, Campania, Sicilia.

Rete de Le Village by CA

Le Village by CA è l'ecosistema dell'innovazione aperta del Gruppo Crédit Agricole, che approda in Italia con l'obiettivo di stimolare la diffusione dell'innovazione in aree geografiche strategiche, accompagnando le startup nelle loro fasi di crescita e accelerando l'innovazione delle aziende partner, grazie alle connessioni tra enti territoriali locali e il Gruppo Crédit Agricole. La rete nazionale *Le Village* è uno strumento concreto di sostegno ai singoli territori e pilastro fondamentale della strategia d'innovazione del Gruppo che favorisce sinergie fra giovani, imprenditori, mondo corporate, associazioni, fondazioni, istituzioni e investitori.
Attualmente il network italiano, creato sul modello francese, è considerato uno dei principali acceleratori di startup in Italia con 5 sedi attive, oltre 200 startup accelerate, più di 90 aziende partner e oltre 200 abilitatori (istituzioni, centri di ricerca, università, ecc.), dislocati su tutto il perimetro nazionale. I territori nei quali sono ubicati i *Le Village by CA* sono Milano, Parma, Padova (Triveneto), Sondrio (delle Alpi) e Catania (Sicilia).

Il portale di crowdfunding CrowdForLife

Con l'obiettivo di accompagnare progetti di inclusione e coesione GBCAI ha creato il portale di *donation crowdfunding* denominato *CrowdForLife*. Lo strumento consente, attraverso il lancio di raccolte fondi, di sostenere progetti a valenza sociale e ambientale a beneficio delle Comunità di tutto il territorio nazionale. CAI o altri partner possono intervenire a integrazione delle donazioni con un proprio contributo.

Comune di Parma

Nel quadro della Missione Europea *100 Climate-Neutral and Smart Cities*, CAI ha stretto una partnership con il Comune di Parma per il progetto *Parma Climate Neutral 2030* per il raggiungimento della neutralità carbonica della città in anticipo rispetto alle scadenze del Green Deal. Crédit Agricole Italia S.p.A. ha sottoscritto il Contratto Climatico di Città e, nel ruolo di Banca partner e Advisor Finanziario Unico del Comune, realizza progettualità per accompagnare la transizione climatica. La Comunità interessata è quella dei cittadini residenti e delle imprese aventi sede nel Comune di Parma.

A integrazione, per il medesimo perimetro, nel corso del 2025 Crédit Agricole Italia ha candidato alcune progettualità a supporto di Parma in veste di *Capitale Europea dei Giovani 2027*. Tali progetti, dedicati a supportare giovani fino a 35 anni, avranno come focus tematiche quali l'imprenditorialità giovanile, l'avvicinamento al mondo del lavoro di soggetti provenienti da contesti svantaggiati, l'innovazione, la sensibilizzazione su tematiche di sostenibilità, stage formativi e borse di studio, ecc..

Comitato Solidale

CAI risponde alle esigenze delle Comunità anche attraverso l'erogazione mirata di contributi liberali. La strategia di gestione delle elargizioni, curata dal Comitato Solidale, risponde alla necessità di realizzare azioni inclusive creando valore per i territori. L'estensione degli interventi che riguardano opere o progetti di carattere culturale e sociale copre le Comunità di tutto il territorio nazionale.

Università

Negli anni CAI ha stretto partnership con le Università con progressiva estensione nei territori in cui opera. Fra le principali Università, per cui presta anche attività di tesoreria, si annoverano: Università di Parma, Università di Bologna, Università degli Studi di Firenze, Università Ca' Foscari di Venezia, Università IUAV di Venezia, Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Catania e Università degli Studi di Palermo. Il legame tra mondo accademico e mondo finanziario favorisce lo sviluppo dell'educazione finanziaria, la promozione della ricerca e dell'innovazione e la valorizzazione dei talenti. In questo quadro GBCAI opera a beneficio delle Comunità interessate composte da studenti, docenti, personale tecnico e amministrativo, ecosistema connesso dei territori di riferimento.

Filiali e presenza sui territori

L'impatto positivo generato sui territori e sulle Comunità può essere anche collegato alle attività operative delle filiali di CAI e riconducibile al ruolo che può ricoprire la Banca sul territorio italiano e, in particolare, nelle aree a rischio di desertificazione bancaria: in un contesto di mercato caratterizzato negli ultimi anni da un consistente processo di ottimizzazione del presidio territoriale da parte del sistema bancario italiano (-42% sportelli dal 2011 al 2025), CAI ha messo in atto una riduzione più contenuta rispetto al mercato (-33% di sportelli rispetto al 2011).
CAI ha infatti attuato un piano di ottimizzazione territoriale strutturato, finalizzato a uniformare il modello di servizio sulla Rete e a razionalizzare la presenza sui territori. Il piano accompagna la crescita del Gruppo CAI ed è coerente con il mercato e con l'evoluzione del comportamento dei clienti, che vede un incremento continuo dell'utilizzo di strumenti e canali digitali.
Tale piano ha tra i suoi obiettivi principali migliorare il servizio alla clientela offrendo una consulenza più ampia in tutte le filiali, proseguire nell'evoluzione del modello di servizio investendo nell'innovazione delle stesse, razionalizzare la presenza sul territorio - anche in coerenza con le evoluzioni delle specifiche aree di riferimento - eliminando le duplicazioni e rafforzando il posizionamento nelle zone ad alto potenziale.
In particolare le chiusure hanno riguardato principalmente le grandi città o province, per sovrapposizione a seguito delle acquisizioni realizzate (ad esempio Casse di Risparmio di Cesena, Rimini, San Miniato e Creval) con l'obiettivo di una copertura differenziata in funzione dell'attrattività dei territori e presidi più strutturati come competenze e potenziale di sviluppo commerciale, anche tramite la creazione di HUB con presenza di tutti i Canali Commerciali, migliorando il livello di servizio offerto ai clienti. Nel contempo è stata preservata la presenza nei centri urbani minori e in località rurali al fine di mantenere una relazione diretta con famiglie e imprese locali e sostenere il tessuto produttivo anche in contesti meno serviti dai grandi operatori bancari internazionali.
A conferma di tale riflessione si segnala che il 28% degli sportelli di Crédit Agricole Italia è situato in comuni con presenza inferiore ai 10.000 abitanti rispetto al dato del 17% emerso a livello di Sistema Bancario. In particolare, si evidenzia che in circa 80 comuni CAI risulta l'unico player bancario.
Nell'ambito dei piani di razionalizzazione di CAI risulta prioritaria, inoltre, l'elaborazione di una «strategia clienti» mirata (che tenga in considerazione il contesto e la composizione stessa della popolazione) con un focus maggiormente orientato all'omnicanalità e l'obiettivo di limitare i disagi per la clientela (ad esempio trasformazione in recapito; mantenimento ATM evoluto in accordo con Comuni; offerta agevolata di carte di credito; operazioni gratuite su altre banche), mettendo a disposizione numerose soluzioni digitali (anche tramite tariffe gratuite o di favore), per rendere i servizi accessibili e garantire continuità anche in alternativa alle sedi fisiche, e il supporto di un servizio clienti strutturato. Emerge come fondamentale il mantenimento di un ruolo di facilitatore da parte della Banca verso l'acquisizione delle competenze digitali della popolazione e del cliente stesso (ad esempio attraverso programmi di educazione finanziaria dedicati ai più giovani o l'accompagnamento verso l'utilizzo di nuove soluzioni messe a loro disposizione) anche al fine di coadiuvare la digitalizzazione nell'agire la sua funzione di motore di inclusione finanziaria e sociale.
Tale strategia viene, tempo per tempo, discussa e illustrata alle Organizzazioni Sindacali che hanno sempre mostrato alta sensibilità sul tema.

Altre iniziative di inclusione e coesione

Le altre progettualità a beneficio delle Comunità che possono essere inquadrate nel *Projet Sociétal* e nel Piano a Medio Termine "ACT 2028" interessano, tempo per tempo, i diversi territori italiani in cui opera il Gruppo CAI. Fra queste si ricordano collaborazioni con il terzo settore mediante finanziamento o sostegno delle associazioni no profit, progettualità di educazione finanziaria, volontariato di impresa e di competenza, iniziative di economia circolare, altre azioni a valenza sociale citate anche oltre.
.

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ: POLITICHE E AZIONI RELATIVE ALLE COMUNITÀ INTERESSATE

Vengono di seguito sintetizzate le politiche e le azioni realizzate a beneficio delle Comunità sui diversi territori, con particolare riguardo ai diritti economici, sociali e culturali, alloggi, disponibilità alimentare, diritti politici e civili, libertà di espressione e associazione.

Politica dei diritti umani

S3-1 DP16 DP17

Con l'adesione all'*Accordo Mondiale UNI Global Union* il Gruppo Crédit Agricole S.A. afferma il proprio impegno a rispettare i diritti umani internazionalmente riconosciuti su tutti i mercati in cui opera, fra cui l'Italia.
Nella propria *Charte Ethique* il Gruppo CA prende l'impegno di esercitare la propria attività ovunque nel mondo nel rispetto dei diritti umani e dei diritti sociali fondamentali.
Il *Code de conduite* di Crédit Agricole S.A. precisa che nelle relazioni fra collaboratori dell'impresa o con i portatori di interesse il rispetto dei diritti umani e dei diritti sociali fondamentali deve essere rigorosamente applicato.
Per gli impegni sui diritti umani a livello di Gruppo CA su tutti i mercati internazionali in cui opera, fra cui l'Italia, si fa rinvio al *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A..

Il Gruppo Crédit Agricole Italia realizza gli impegni sui Diritti Umani e sui Diritti Sociali. In questo quadro, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Codice Etico che definisce i valori e i principi applicati nelle relazioni con i clienti e tutti gli stakeholder.
Per assicurare il rispetto dei principi del Codice Etico il Gruppo CAI ha adottato il Codice di Comportamento, che guida la condotta delle persone nell'interesse dei clienti, degli stakeholder e per preservare la reputazione dell'impresa.
Ciascun amministratore, sindaco, dipendente, collaboratore del Gruppo CAI è chiamato ad adottare comportamenti coerenti con i valori etici e a rispettare le regole contenute nel Codice, oltreché le norme da esso anche indirettamente richiamate.
Si fa rinvio per ulteriori dettagli a S1-1 DP20 DP21 DP24.
Non sono stati segnalati casi di inosservanza dei diritti umani che coinvolgono le Comunità interessate.

S3-4 DP36

Non sono stati segnalati gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani in relazione alle Comunità interessate.

Politiche e azioni delle Fondazioni

S3-1 MDR-P DP14

La Legge 218/1990 - cosiddetta "Legge Amato" - ha disciplinato la riforma del sistema creditizio italiano attraverso la ristrutturazione del capitale delle banche pubbliche che ha permesso alle Casse di risparmio di trasformarsi, da un lato, in società per azioni e, dall'altro, di creare Fondazioni alle quali trasferire tutte le attività non tipiche di carattere sociale. Da allora in Italia le Fondazioni di origine bancaria operano a un livello intermedio tra gli enti pubblici e la Comunità, assumendo il ruolo di catalizzatore di azioni sociali a favore dei territori, dei soggetti fragili e delle aree svantaggiate.
Con la separazione delle attività imprenditoriali (affidate alla Banca) da quelle sociali (affidate alle Fondazioni) la riforma ha creato un sistema in cui la Banca ha "per legge" un impatto positivo sulle Comunità attraverso l'azione delle Fondazioni azioniste che percepiscono dividendi erogati e li impiegano in progetti ad alta valenza sociale.
Le Fondazioni operano a beneficio delle Comunità secondo le rispettive previsioni statutarie, realizzando analisi e progetti di ascolto con conseguente declinazione dei piani di intervento in documenti programmatici pluriennali.

S3-4 MDR-A DP31

La **Fondazione Cariparma** si impegna nella realizzazione di interventi a beneficio delle Comunità di Parma e Provincia secondo le previsioni del Documento programmatico 2026. Le priorità strategiche sono suddivise in tre macro aree strettamente connesse: riduzione delle disuguaglianze, rafforzamento delle persone e delle istituzioni, accompagnamento delle trasformazioni del territorio.
I piani di intervento valorizzano il Capitale Umano e sociale attraverso nuove competenze e azioni di capacity building; la generazione di consapevolezza e partecipazione attraverso modelli di governance territoriale che favoriscano il dibattito; la valorizzazione dell'innovazione attraverso nuove idee e servizi. La Fondazione utilizza varie modalità di ascolto, tra cui consultazioni con stakeholder locali, schede e laboratori, studi di settore, l'analisi di dati demografici e socio-economici e la collaborazione con CAI.

La Fondazione impiega diverse modalità di intervento e strumenti tra cui bandi, assegnazioni dirette, contributi a terzi, azioni di sistema per la realizzazione di progetti comuni, accompagnamento e formazione ai beneficiari. Attualmente la Fondazione sottopone tutti i progetti a un monitoraggio per raccogliere indicatori di avanzamento e di risultato, mentre ha attivato un percorso specifico di valutazione di impatto sui progetti finanziati tramite i Bandi e sui Progetti propri più significativi.

La **Fondazione Carispezia** ha definito le priorità strategiche nel Documento programmatico 2026-2028. Le azioni si concentrano su welfare, volontariato, cultura, formazione, salute pubblica e sport.
Per l'attività erogativa la Fondazione mette in opera un'articolata serie di strumenti, come la realizzazione e il sostegno a progetti propri e di terzi, nonché sinergie con gli attori chiave del territorio, fra cui CAI. Le modalità di intervento sono molteplici e calibrate sulle diverse iniziative, quali bandi aperti, tematici o in pool, oltre che supporto alle realtà pubbliche e private no profit. Tra le iniziative a impatto sulla Comunità locale rientra l'attenzione della Fondazione in ambito di transizione energetica con Fondazione Eliodora - Comunità Energetica Rinnovabile Solidale che consentirà anche di favorire il risparmio energetico, la produzione di energia rinnovabile sul territorio e l'autosufficienza energetica.

In qualità di ente privato e autonomo che all'interno della Comunità svolge un ruolo di aggregatore di valore sociale, la **Fondazione di Piacenza e Vigevano** nel corso del 2025 ha concentrato il proprio impegno su alcuni temi definiti come prioritari dalle Linee di Indirizzo 2024-2026: inclusione sociale, per limitare l'esclusione delle fasce più fragili della popolazione; identificazione e coinvolgimento in un modello di condivisione partecipativa; capacità di fare rete e raggiungere obiettivi collettivi; investimento su innovazione e sviluppo; circolazione delle idee attraverso il confronto e lo scambio. Tra gli strumenti a maggior impatto emergono: la rigenerazione di architetture per la realizzazione di uno studentato e di un centro socio-riabilitativo residenziale; gli interventi in ambito sociale e sociosanitario (ad esempio emporio solidale e supporto all'autonomia di soggetti fragili); il sostegno a una crescita culturale diffusa come elemento di benessere per la Comunità, attraverso iniziative come il Festival del pensare contemporaneo e il centro di arti contemporanee XNL; il supporto al diritto di pratica sportiva come aiuto nella crescita e nell'integrazione, con il Fondo sociale per lo sport; iniziative tese al coinvolgimento dei giovani nella cura della Comunità (YouthBank). È proseguito anche nel 2025 l'impegno della Fondazione in termini di contrasto alla povertà energetica con la presentazione del bando CerS per la promozione delle Comunità energetiche rinnovabili e solidali.

Politiche e azioni realizzate attraverso i Comitati Territoriali

S3-1 MDR-P DP14

A seguito dell'integrazione delle banche territoriali nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nelle rispettive aree geografiche sono stati istituiti i Comitati Territoriali con l'obiettivo di consolidare e sviluppare le relazioni con gli stakeholder e le Comunità locali. I Comitati Territoriali operano in un quadro di governance e politiche definite con delibere del Consiglio di Amministrazione, svolgono attività di ascolto delle Comunità e promuovono progettualità finalizzate ad apportare valore economico e sociale ai territori. Ai Comitati partecipano membri esterni scelti tra persone rappresentative del territorio, individuati tra qualificati esponenti dell'imprenditoria, dell'associazionismo e del mondo accademico oltre ai manager di Crédit Agricole Italia.
Le norme di funzionamento dei Comitati sono declinate in specifica regolamentazione aziendale, che prevede anche la dotazione di un plafond per erogazioni liberali da attivare previo processo di valutazione. Tale regolamentazione è disponibile nella Intranet aziendale.
Attualmente i Comitati Territoriali sono attivi nelle seguenti zone: Alta Lombardia, Nord Est, Liguria, Romagna-Marche, Toscana-Umbria, Campania, Sicilia. Sviluppano progetti per i territori su diverse aree di intervento: innovazione, talenti, internazionalizzazione, filiere ed ecosistemi, sostenibilità e ESG.
Attraverso i Comitati sono stati avviati progetti di sviluppo e innovazione sui diversi territori anche grazie alle sinergie con la rete de *Le Village by CA*, in stretta collaborazione con istituzioni, associazioni di categoria, università e centri di ricerca, startup e aziende locali.
Vengono di seguito indicate le principali iniziative svolte nel 2025.

S3-4 MDR-A DP31

Il **Comitato Territoriale Alta Lombardia** si è focalizzato sulla filiera bosco-legno. Nello specifico, a ottobre 2025 *Le Village by CA* delle Alpi ha organizzato un confronto aperto tra imprese, startup, associazioni e mondo della ricerca applicata per costruire un futuro in cui il legno sia motore di innovazione, crescita e valore territoriale. La filiera bosco-legno è, di fatto, al centro di una transizione circolare e digitale grazie alla gestione attiva del patrimonio forestale, ai nuovi materiali, al riutilizzo degli scarti, alla combinazione con le nuove tecnologie per l'industria delle costruzioni e del design.

Il **Comitato Territoriale Nord Est** in collaborazione con *Le Village by CA* Triveneto, ha avviato *iANG - Intelligenza Artificiale New Generation*, iniziativa pensata per avvicinare il mondo delle imprese all'IA. Il progetto ha coinvolto 12 aziende partner e 19 startup favorendo 72 occasioni di matching che hanno permesso di avviare confronti, sperimentazioni e prime applicazioni pratiche, creando un ecosistema dinamico di innovazione tecnologica e bisogni produttivi. Al Career Day Giovani Talenti sono stati formati 80 giovani su temi di open innovation, imprenditorialità e ruolo dell'Innovation manager generando 120 match tra studenti e aziende partner e 7 proposte di inserimento da parte delle aziende. In accordo con il Comitato Territoriale Nord Est è stata proposta una seconda edizione del progetto il cui lancio è previsto nel 2026.

Il **Comitato Territoriale Liguria,** in sinergia con Cassa Depositi e Prestiti e Duferco, ha sviluppato nel corso di 3 edizioni e per tutto il 2025 il progetto *FAROS* con l'obiettivo di promuovere un'economia del mare a sostegno di uno sviluppo resiliente, innovativo e sostenibile raggiungendo i seguenti risultati: 515 candidature ricevute, 25 startup accelerate, 20 partner coinvolti, 60 stakeholder del settore, 15 progetti pilota.
A partire dal 2024 e sino alla primavera 2025 i lavori del Comitato si sono concentrati sul progetto *Energia e Innovazione – Dal sapere al fare impresa*, programma promosso con partner territoriali e universitari, a sostegno di startup innovative nei settori dell'energia, della sostenibilità e della transizione ecologica. Sono state accolte 24 candidature, selezionati 5 progetti ed erogate 15 ore di business training, 20 ore di mentorship e 1 giorno di internship presso l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).

Il **Comitato Territoriale Toscana** ha focalizzato le proprie attività sulle eccellenze del territorio realizzando gli esiti attesi dalle precedenti progettualità sviluppate in seno al Comitato: *Innesti e Styleit. Innesti*, il programma di open innovation dedicato alla filiera agro alimentare toscana sviluppato in sinergia con il Polo Tecnologico di Navacchio e *Le Village by CA* di Parma; *Styleit*, iniziativa che accompagna le aziende del fashion, lusso e design nell'integrazione di nuove tecnologie e modelli creativi.

Il **Comitato Territoriale Romagna-Marche** ha realizzato il progetto *Empirìa Romagna Marche Crea Impresa,* iniziativa di open innovation promossa in collaborazione con *Wylab*, attraverso una call for ideas e percorsi di incubazione mirati a sostenere startup e progetti innovativi nei settori agritech, digitale, manifattura e turismo. La prima edizione ha raccolto 84 candidature, selezionato 30 startup supportandone 15 nella fase realizzativa, erogando 24 sessioni formative, 4 masterclass e 90 ore di mentorship, 14 le aziende partner. In via di definizione l'avvio della seconda edizione.

Il **Comitato Territoriale Sicilia** ha lavorato sul progetto *Innovation Challeng*e volto a stimolare il pensiero creativo e lo spirito imprenditoriale nei giovani talenti siciliani al fine di proporre soluzioni di open innovation e contribuire in prima persona alla sfide innovative del territorio. La prima serie di incontri dedicati alla tematica si è svolta in collaborazione con l'Università di Catania e alcune aziende partner del progetto che hanno incontrato gli studenti in aula. L'iniziativa ha favorito la sinergia tra *Le Village by* CA Sicilia e i giovani studenti.

Il **Comitato Territoriale Campania** ha promosso *The Big Hack*, un hackathon organizzato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e da Apple Developer Academy e realizzato da Campania NewSteel in collaborazione con Codemotion. Il progetto ha coinvolto circa 200 giovani talenti, sviluppatori e startup nella creazione di soluzioni digitali e tecnologiche innovative per imprese e istituzioni. L'obiettivo ha inteso favorire la diffusione delle competenze digitali e avvicinare i giovani allo studio delle materie scientifiche (STEM) attraverso un processo creativo di condivisione. Dall'hackathon sono emersi 4 team i cui progetti verranno valorizzati grazie a un programma di accompagnamento alla crescita delle competenze e al matching con le imprese dei membri del Comitato.

Politiche e azioni realizzate attraverso Le Village by CA

Le Village by CA è un ecosistema aperto che sostiene la crescita delle startup e accelera l'innovazione delle aziende grazie alle sinergie e connessioni tra enti dei territori quali università, associazioni, fondazioni, istituzioni, giovani, investitori, imprese e il Gruppo Crédit Agricole.

S3-1 MDR-P DP14

L'ascolto attivo dei portatori d'interessi locali è centrale nella definizione della strategia di *Le Village by CA* e si manifesta in primis dalla scelta strategica dell'assetto societario. *Le Village by CA* sono, infatti, società il cui capitale sociale è ripartito tra CAI, che ne detiene la maggioranza, le società prodotto di Crédit Agricole in Italia e gli enti e le aziende dei territori che esercitano importanti prerogative in rappresentanza delle Comunità e del tessuto economico locale. Il ruolo dei Soci de *Le Village by CA*, che rappresentano i territori, è fondamentale per interpretarne le esigenze e cogliere opportunità di innovazione, comunicazione e sviluppo. CAI, dal canto suo, come Capogruppo ha la funzione di valorizzare la rete italiana de *Le Village by CA* per assicurare le connessioni e le opportunità alle startup e ai partner in chiave nazionale, esercitando attività di direzione e coordinamento.

Le *Village by CA* supportano le startup e le aziende partner accompagnando la fase di "accelerazione" e offrendo servizi di:

- **fundraising** - grazie alla rete di oltre 150 investitori le startup sono supportate nei round di raccolta fondi, con l'organizzazione di momenti d'incontro dedicati;
- **corporate innovation** - consistente nell'organizzazione di workshop verticali e tavoli di lavoro per l'incontro tra startup e corporate dell'ecosistema, scouting di nuove tecnologie e soluzioni innovative e accompagnamento attivo nella messa a terra dei progetti nati dalle collaborazioni fra startup e corporate;
- **formazione** su specifiche aree tematiche, d'interesse per gli attori dell'ecosistema;
- **networking & visibilità.**

Le *Village by CA* in Italia operano in un quadro di governance e politiche definite mediante delibere del Consiglio di Amministrazione di CAI, con regolamentazione interna e processi di controllo formalizzati.

Tali politiche hanno previsto un rafforzamento del coordinamento gestionale dei *Le Village by CA* attraverso l'attivazione di specifiche leve fra cui: norme comuni di direzione, accordi di service con CAI e CAGS a beneficio de *Le Village* e adozione di policy comuni a garanzia di una gestione operativa omogenea.
Le politiche seguite nello sviluppo dei progetti, in linea con il sistema *Le Village by CA* francese, mettono al centro i temi della sostenibilità, innovazione, collaborazione trasversale, prossimità ai territori e accessibilità del progresso per tutti. Per questo con il motto "collaborare per innovare" si intende valorizzare la centralità delle iniziative di scambio e cooperazione fra startup, aziende partner, abilitatori, accademia e centri di ricerca, in quanto mezzo indispensabile per la creazione di valore aggiunto per i territori. La documentazione è disponibile nella Intranet aziendale.

S3-4 MDR-A DP31

Il consolidamento della collaborazione con il coordinamento centrale ha permesso, anche per il 2025, la definizione di un *Programma Nazionale Annuo* - una cornice di attività di ecosistema rivolta a startup e partner di tutti i *Le Village* italiani. Tale iniziativa rappresenta la naturale evoluzione strategica della programmazione 2024, confermando l'impegno del Gruppo CAI verso la creazione di valore in ambiti chiave per lo sviluppo territoriale - quali la generazione di opportunità di business, il supporto al fundraising, la formazione e il networking professionale.

Con l'offerta progettuale del 2025 da un lato si è garantita la continuità delle attività che hanno conseguito i migliori risultati nel precedente esercizio, dall'altro si è prevista l'evoluzione di alcuni servizi, guidata da un'attenta analisi dei fabbisogni emersi dagli esiti delle survey di gradimento condotte presso gli stakeholder al termine del 2024.
Con riferimento al 2025 fra le più importanti attività si ricordano:

VLAB PoC Edition
I Laboratori Tematici (VLAB), nati nel 2024 come servizio di supporto per il network dei Partner, hanno visto nel 2025 un'importante evoluzione strategica. L'offerta si è ampliata integrando alla didattica un modello di accompagnamento strutturato, finalizzato a sostenere le aziende nello sviluppo di progetti pilota e nella sperimentazione di soluzioni innovative ad alto potenziale tecnologico.
In linea con l'annualità precedente l'iniziativa è stata supportata da una *Call4Startup* su scala nazionale che ha registrato un significativo consolidamento dell'interesse. Nello specifico il tasso di adesione ha riportato una crescita elevata passando dalle 80 candidature dell'esercizio 2024 alle 220 del 2025. L'attività di scouting specialistico e il successivo matching tra le soluzioni proposte e i fabbisogni di innovazione dei Corporate Partner hanno generato oltre 340 incontri. Tale processo di intermediazione ha favorito la contrattualizzazione di 23 Proof of Concept (PoC) segnando una forte crescita rispetto alle performance del 2024 e sottolineando maggior apprezzamento dell'iniziativa. I progetti pilota avviati si attestano su ambiti tecnologici di frontiera con particolare focus su Intelligenza Artificiale, Fintech, Greentech, HR transformation, Blockchain, efficientamento energetico e politiche di Diversity & Inclusion.
Tra le principali novità del VLAB 2025 si annoverano l'Open Innovation Vision Summit - l'incontro ispirazionale fra C-level ospitato presso la sede Green Life - e il Factory Tour - visita aziendale guidata per scoprire l'eccellenza tecnologica dell'azienda partner Dallara. Il 2025 ha visto il concretizzarsi anche della prima edizione del *Le Village Awards*, evento finalizzato a premiare i casi di successo più significativi tra startup e aziende partner.

Le Village Startup Academy
In continuità con le precedenti edizioni il programma formativo *Academy* dedicato alle startup ha coinvolto circa 190 realtà, articolandosi in 15 sessioni di lezioni online. I temi affrontati, suddivisi in tre moduli tematici - Fundraising, Sales and Marketing Strategy, Internationalisation - sono stati definiti sulla base delle evidenze emerse dalle survey di gradimento raccolte l'anno precedente.
L'erogazione dei contenuti è stata affidata a un corpo docente di alto profilo, composto da accademici e professionisti di consolidata esperienza nell'ecosistema dell'innovazione, assicurando così un trasferimento di competenze d'eccellenza mirato alle reali necessità espresse dal target.

Demo Day nazionali e internazionali
A dimostrazione dell'impegno attivo del Gruppo nella creazione di sinergie e opportunità di fundraising anche internazionali, si evidenzia il road show ospitato a Parigi a giugno, che ha visto coinvolta una selezione di startup italiane in momenti strutturati di incontro con diversi investitori del network francese. Nel perimetro nazionale Milano ha ospitato la seconda edizione del *Demo Day* - l'iniziativa dedicata alle 10 migliori startup in fase di raccolta. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 150 investitori, confermando un crescente interesse verso l'ecosistema nazionale de *Le Village*.

Career Day
Iniziativa dedicata al recruiting di giovani talenti, ha rappresentato un'importante occasione per le startup di tutto l'ecosistema creando un ponte diretto tra gli oltre 200 studenti presenti e le startup - favorendo così l'incontro tra domanda e offerta di competenze innovative.

In un'ottica di potenziamento dell'offerta startup, alle iniziative di cui sopra - già presenti nel 2024 - si aggiungono nuovi format esperienziali e programmi di mentorship mirati, volti a favorire l'open innovation e l'internazionalizzazione. Fra le novità le sessioni di mentoring con esperti di settore e il canale preferenziale per la selezione nel Global Startup Program dell'Agenzia ICE, il percorso di accelerazione internazionale di cui *Le Village by CA* è partner strategico.

A fianco delle iniziative nazionali promosse dal coordinamento centrale, che garantiscono una visione unitaria e strategica dell'impatto sociale, ogni Village declina tali obiettivi attraverso attività locali mirate, modellate sulle specifiche esigenze e peculiarità dei territori in cui opera, che poi rendiconta al proprio Consiglio di Amministrazione e, nel caso delle due Società Benefit *Le Village* Parma e delle Alpi, nella Relazione sul Beneficio Comune.

Al dicembre 2025 le startup che popolano l'ecosistema dell'innovazione by CA in Italia sono 209 - nel merito 51 a *Le Village* Milano, 53 a *Le Village* Parma, 50 a *Le Village* Triveneto, 15 a *Le Village* delle Alpi e 40 a *Le Village* Sicilia.

La maggioranza delle startup appartenenti all'ecosistema *Le Village* in Italia è fortemente impegnata nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, a testimonianza di una visione condivisa e strutturata sui temi della sostenibilità e dell'integrazione dei criteri ESG nelle strategie di crescita. In tale contesto, emergono diverse soluzioni innovative ambiziose in settori di rilevanza strategica per i temi della sostenibilità, fra cui si citano software per la misurazione e rendicontazione CSRD e per la gestione fattori ESG sulla value chain, sistemi di blockchain per la trasparenza ESG nella supply chain, soluzioni di economia circolare, soluzioni per la valorizzazione e il recupero degli scarti di produzione, riduzione degli impatti ambientali, potenziamento della mobilità sostenibile, trasformazione efficiente di sottoprodotti, ma anche superamento barriere digitali e accessibilità.

Si segnala, inoltre, che Crédit Agricole Italia nell'ambito della strategia di posizionamento del Gruppo sui temi di innovazione e sostenibilità, pilastri fondamentali del nuovo PMT, ha perfezionato l'investimento diretto in 5 startup specializzate nella sostenibilità ambientale e nell'impatto sociale (Krill Design, BonusX, Finapp, Ogyre, Autoconnexa), selezionate all'interno dell'ecosistema di 209 realtà in portafoglio e un investimento nel venture builder di filiera agri-agro (Novagria Ventures) per un totale di 2,85 milioni di euro. Tali operazioni confermano la volontà del Gruppo di agire come catalizzatore di un cambiamento tecnologico che sia, al contempo, etico e sostenibile, generando valore nel lungo periodo per gli azionisti e per il territorio.

Politiche e azioni realizzate attraverso il portale di crowdfunding CrowdForLife

S3-1 MDR-P DP14

CrowdForLife è il portale di donation crowdfunding del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che sostiene e promuove la raccolta di fondi per la realizzazione di progetti di inclusione e coesione. La piattaforma, in coerenza con la vocazione di prossimità, è uno strumento che risponde concretamente alle esigenze espresse da realtà quali, ad esempio, Enti del Terzo Settore (ETS) e Pubblica Amministrazione operanti in seno alle Comunità su tematiche come inclusione sociale, educazione, ricerca e sanità, ambiente.
La candidatura, la selezione dei progetti e la gestione delle raccolte di fondi si svolgono in un quadro istituzionale formalizzato con regolamentazione interna e sotto il coordinamento della Funzione ESG e Sostenibilità, con passaggio di ownership a dicembre 2025 alla Funzione SCO e Le Village, al fine di inserirlo all'interno di un ecosistema strutturato dedicato al supporto delle comunità locali (realizzato attraverso soluzioni quali liberalità e Comitati Territoriali). Il percorso di selezione dei progetti più significativi prevede anche la valutazione da parte di una Commissione dedicata per assicurare la coerenza con gli obiettivi di inclusione e coesione. La regolamentazione è disponibile nella Intranet aziendale e sul sito web del portale.

CrowdForLife è un efficace strumento di ascolto dei bisogni del territorio in grado di creare un legame di fiducia duraturo che prosegue anche dopo la chiusura della raccolta fondi.

S3-4 MDR-A DP31

Il portale consente il coinvolgimento diretto di stakeholder quali donatori privati e aziende, dipendenti, fondazioni, università, clienti e prospect. Nel corso del 2025 hanno trovato spazio su CrowdForLife progettualità che hanno come obiettivo principale le seguenti tematiche: inclusione per il 50%, educazione per il 30% e sanità per il 20%. Tra queste sono presenti anche le 5 raccolte fondi selezionate all'interno di *Crédit Agricole For Tomorrow*, iniziativa di crowdfunding di Crédit Agricole Italia, nata in sinergia con Fondazione Cariparma, Fondazione Carispezia, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna con l'obiettivo di ribadire la vicinanza ai territori attraverso il supporto a progetti innovativi che generino un impatto positivo favorendo la riduzione delle diseguaglianze, la parità di genere e la lotta al cambiamento climatico. Dalla costituzione di CrowdForLife sono stati raccolti fondi per oltre 3,6 milioni di euro a beneficio di 106 progetti (dati al 31/12/25).

Politiche e azioni realizzate con il Comune di Parma

S3-1 MDR-P DP14

Parma rientra tra le 9 città italiane selezionate dalla Commissione Europea per la Missione *The 100 Climate-Neutral and Smart Cities*, progetto che coinvolge importanti centri urbani in tutta Europa. L'impegno prevede che tali città raggiungano la neutralità carbonica nel 2030 realizzando un piano di azione che comprende interventi strutturati sull'assetto urbanistico, gli edifici, le infrastrutture, la mobilità. Gli ambiti a maggiore impronta carbonica del Comune di Parma sono gli immobili (59% delle emissioni di CO_2), i servizi di mobilità (21% delle emissioni), le attività agricole (14% delle emissioni, inclusa la filiera del Parmigiano Reggiano).
Le politiche di progetto sono contenute nel *Contratto Climatico di Città (CCC)*, sottoscritto da Crédit Agricole Italia insieme ai principali stakeholder di Parma, fra cui università, associazioni, cooperative, grandi corporate. Il Contratto Climatico è la base di governance per la realizzazione del percorso verso la neutralità carbonica, cui GBCAI contribuisce con un piano di progetto coordinato dalla Funzione ESG e Sostenibilità, fornendo risorse ed expertise al fine di:

- efficientare il profilo energetico degli immobili mediante percorsi e strumenti per la valutazione delle performance energetiche, consulenza per la progettazione di soluzioni di miglioramento, mutui per l'acquisto o la costruzione di immobili "green", finanziamenti per la ristrutturazione;
- decarbonizzare il sistema di mobilità cittadino, mettendo a disposizione soluzioni finanziarie dedicate al miglioramento delle infrastrutture e al trasporto elettrico;
- accompagnare le imprese nella transizione energetica, offrendo forme di finanziamento a sostegno dei progetti di transizione e di adattamento al cambiamento climatico;
- sostenere l'evoluzione dei modelli agricoli e la transizione delle filiere agroalimentari per ridurre l'impronta carbonica.

Il progetto *Parma Climate Neutral 2030* è la declinazione locale di un'ambizione europea, un laboratorio che consente di sperimentare nuove soluzioni di accompagnamento nella costruzione di un'economia a basse emissioni carboniche che saranno progressivamente industrializzate e replicate su vasta scala.

S3-4 MDR-A DP31

Fra le azioni realizzate nel quadro del progetto *Parma Climate Neutral 2030*, CAI ha proseguito nel suo impegno a sostegno della progettualità declinato negli ambiti Commerciale, Comunicazione ed Eventi e Innovazione.

Nel corso del 2025 si sono infatti svolti diversi incontri con alcune startup dell'ecosistema *Le Village by CA*, per valutare possibili sinergie pubblico/privato con gli stakeholder territoriali e sono state approfondite tematiche quali Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali, biogas e biometano. Nel 2025 numerosi sono stati gli eventi/incontri nell'ambito del progetto *Parma Climate Neutral 2030* che hanno consentito di confrontarsi sugli ambiziosi obiettivi del CCC, su proposte e soluzioni per il loro raggiungimento e su possibili scenari futuri.

Politiche e azioni realizzate con le Università

S3-1 MDR-P DP14

La cooperazione tra mondo universitario e sistema finanziario dà impulso alla ricerca e all'innovazione valorizzando i talenti e portando beneficio ai territori. In questa prospettiva da sempre GBCAI è impegnato nello sviluppo di partnership con le Università italiane presenti nei territori di insediamento. Le politiche aziendali si esprimono negli accordi stipulati con le Università per i servizi di tesoreria e per i servizi di pagamento volti a soddisfare le esigenze degli studenti e del personale accademico. Sulla base di tali politiche e rapporti istituzionalizzati, GBCAI promuove svariate azioni a valenza sociale e per lo sviluppo sostenibile.

S3-4 MDR-A DP31

GBCAI ha consolidato rapporti con oltre 30 Università italiane creando un network stabile e riconoscibile che facilita la collaborazione con il mondo accademico per le seguenti azioni:

- sviluppo di progettualità con *Le Village by CA* e con i Comitati Territoriali;
- iniziative di crowdfunding a sostegno di progetti innovativi;
- educazione finanziaria a beneficio degli studenti;
- eventi di employer branding, anche in sinergia con le entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia;
- partecipazione di GBCAI a job fair universitarie per intercettare candidati in target;
- esperienze di project work e challenge per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro;
- eventi di orientamento professionale;
- testimonianze di esponenti della banca sui temi della sostenibilità per sensibilizzare gli studenti.

In tale contesto CAI ha erogato borse di studio destinate a due studentesse del corso di laurea in Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'iniziativa, parte integrante del progetto *Women in Finance*, mira a sostenere il talento femminile e promuovere una maggiore presenza delle donne nei percorsi di studio e nelle professioni finanziarie, rafforzando al contempo la collaborazione tra banca e mondo accademico.

Nel 2025 GBCAI ha inoltre collaborato con 4 business school, effettuando interventi con manager su ambiti del PMT all'interno di corsi (master) sia in italiano che in lingua inglese che hanno visto la partecipazione di studenti internazionali.

Politiche e azioni realizzate attraverso i contributi liberali

CAI genera impatto positivo a vantaggio delle Comunità mediante l'erogazione di contributi liberali o cosiddetti interventi di beneficenza. Tali interventi rispondono a politiche definite nello Statuto societario che prevede il sostegno di iniziative sociali, di solidarietà e culturali, destinando parte dell'utile netto non distribuito tramite l'istituzione di un apposito fondo. S3-1 MDR-P DP14

La gestione dei contributi liberali è definita nella regolamentazione interna aziendale approvata dal Consiglio di Amministrazione, che prevede l'intervento di valutazione e indirizzo da parte di un apposito organo denominato Comitato Solidale. Il Comitato formula annualmente le linee guida per le erogazioni e svolge il monitoraggio per garantire i benefici concreti alle realtà del territorio, rendicontando puntualmente al Consiglio di Amministrazione. La documentazione è disponibile sulla Intranet aziendale.

La politica di fondo è volta alla realizzazione di un piano di interventi strutturato per la costruzione di legami profondi e duraturi con gli stakeholder su tutti i territori, individuando partnership qualificate e riconosciute, con la distribuzione capillare della beneficenza e l'intervento sistematico dei Comitati Territoriali e delle Direzioni Regionali.

Nel 2025 le erogazioni liberali sono state destinate per il 67% ad ambiti *sociali* a beneficio di Comunità locali, gruppi vulnerabili come persone con disabilità, anziani, minoranze, vittime di violenza, programmi di formazione per adolescenti e giovani e contrasto alla povertà educativa. Per il 17% all'ambito culturale a sostegno di eventi per valorizzare le eccellenze artistiche dei territori. Per il 16% alla ricerca scientifica in ambito sanitario. In tale ambito, prosegue l'attività del *payroll giving* di GBCAI, meccanismo di raccolta fondi che coinvolge anche i dipendenti e l'azienda per il sostegno di strutture ospedaliere pediatriche. S3-4 MDR-A DP31

Impegno con le ONG

La Policy di Stakeholder Engagement approvata dal CdA promuove il dialogo aperto e costruttivo con le Organizzazioni Non Governative, che operano responsabilmente a beneficio delle Comunità con un approccio di attenzione sulle tematiche rilevanti in ambito ESG. L'ascolto delle ONG, coordinato dalla Funzione ESG e Sostenibilità, consente di cogliere le aspettative e le sensibilità manifestate tempo per tempo dagli stakeholder - in particolare clienti e controparti dirette. S3-1 MDR-P DP14

Un tema di importanza crescente è il legame tra il sistema finanziario e le imprese coinvolte nel settore della difesa, sicurezza e commercio di armamenti. In questo ambito nel 2025, per il secondo anno consecutivo, Crédit Agricole Italia ha condotto un dialogo con l'ONG Fondazione Finanza Etica (FFE), la Fondazione Culturale del Gruppo Banca Etica promotrice della Survey "ZeroArmi" che ha l'obiettivo di misurare il grado di coinvolgimento del sistema bancario italiano con l'industria militare. S3-4 MDR-A DP31

All'esito dell'engagement e del processo di analisi, nel sistema di classificazione adottato da FFE CAI ha rafforzato ulteriormente il suo posizionamento rispetto all'anno precedente confermandosi nella fascia di punteggio più virtuosa.
Nel 2025 Crédit Agricole Italia ha declinato la Politica "Difesa e Sicurezza" - già adottata a livello di Gruppo Crédit Agricole e valida per tutte le entità dello stesso, inclusa CAI, tenendo conto delle specificità ed evoluzioni della normativa italiana. La Politica orienta le attività del Gruppo CAI verso il settore attuando un approccio di equilibrio in grado di tenere insieme da un lato il sostegno alla difesa nazionale e alle imprese clienti operanti nella filiera e dall'altro lato le esigenze di presidio dei rischi reputazionali e legati al settore, con visione ponderata, ispirata a principi sociali ed etici.
In tale logica è stato altresì definito uno specifico impianto normativo che dà attuazione ai principi della Politica formalizzando nel dettaglio, tra l'altro, il processo di valutazione su controparti e operazioni, i presidi volti ad assolvere alle normative di riferimento (L.185/90 e L.220/21) e il sistema dei controlli e di reporting a presidio dell'intero assetto. Tale approccio dà concreta applicazione, in aderenza ai principi di responsabilità sociale e ambientale, a quanto previsto dal Codice Etico definendo un meccanismo di valutazione rafforzata dei dossier creditizi che presentano elementi di rilevanza in ambito sostenibilità, con particolare riguardo ai profili ambientali, sociali ed etici, compreso il settore armamenti.
Per dettagli si rinvia a E1-2 MDR-P DP25.

Prodotti e servizi a finalità sociale

GBCAI influisce positivamente sulle Comunità grazie a un sistema di offerta a valenza sociale, con l'obiettivo di fornire accesso ai servizi bancari e finanziari alle categorie vulnerabili, supportare le aziende più orientate al sociale, sostenere privati e imprese in situazioni di emergenza. Fra le azioni, gli strumenti e le soluzioni messe in campo si ricordano quelle dedicate a: giovani e fasce fragili (ad esempio mutuo Under 36 e Conto Accanto a Te); Enti Terzo Settore, Associazioni in genere e Associati/Volontari (ad esempio Conti dedicati e piattaforma Yapla); Università (ad esempio offerta in convenzione); imprese e fasce fragili (ad esempio a sostegno dell'imprenditoria femminile e delle startup); transizione dell'impresa con prodotti finanziari basati S3-4 MDR-A DP31

anche su target social con KPI dedicati; situazioni emergenziali (con soluzioni come plafond dedicati, moratorie capitali interessi, condizioni agevolate in caso di eventi calamitosi o emergenze).
Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla sezione S4.

Altre azioni di inclusione e coesione

S3-4 MDR-A DP31

Nel corso dell'anno sono stati realizzati numerosi progetti di inclusione e coesione a beneficio dei territori e delle Comunità con i diversi canali, anche mediante contribuzioni liberali - nel quadro delle attività dei Comitati Territoriali, attraverso il crowdfunding e il volontariato.
Si elencano di seguito alcune iniziative.

Progetti di educazione e formazione: *Connessioni Digitali* per il contrasto della povertà educativa digitale di studenti in zone disagiate in collaborazione con Save the Children con l'obiettivo - per il triennio 2024-27 - di favorire lo sviluppo di competenze di 4.600 ragazzi da 12 a 18 anni, raggiungendo 90 scuole secondarie di primo e secondo grado: nell'ambito del progetto collaboratori di GBCAI e delle Società del Gruppo CA in Italia hanno partecipato in qualità di volontari mettendo a disposizione le proprie competenze a favore degli studenti coinvolti; *Junior Enterprise Italy* per il sostegno ai giovani universitari: l'associazione si prefigge di inserire gli studenti all'interno di un contesto lavorativo, facendo loro sperimentare le attività professionali e facilitando il contatto con le aziende; progetto *CambiaMenti Sostenibili* in collaborazione con FEduF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio) dedicato alle scuole primarie e secondarie sui temi dell'uso consapevole del denaro, del risparmio, dei consumi responsabili, della sostenibilità e del contrasto a stereotipi e pregiudizi, con particolare attenzione alla promozione della parità di genere; FSL (formazione scuola lavoro) *Che Impresa, Ragazzi!*, sempre in collaborazione con FEduF, per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado con l'obiettivo di promuovere l'acquisizione di competenze imprenditoriali fra i giovani; con Civicamente progetto *Verso un Futuro Sostenibile* diffuso a livello nazionale sulla piattaforma *Educazione Digitale* per avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ai temi ambientali, della sostenibilità e dei valori ESG; *Progetti Boost per le Scuole e Boost in Accademia,* realizzati in collaborazione con Fondazione Carispezia, per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e per universitari del territorio ligure, che promuovono percorsi pratici finalizzati all'acquisizione di competenze di base in ambito finanziario, da applicare con consapevolezza nella vita quotidiana; progetto *GénérAction - giovani generazioni verso il 2030*, un'iniziativa biennale in collaborazione con Elis (Consorzio di imprese attivo nell'inclusione sociale, lavorativa e formativa) che ha coinvolto complessivamente oltre 2.400 giovani di scuole secondarie di 1° e 2° grado in percorsi di orientamento scolastico e professionale, attraverso approfondimenti su tematiche in ambito finanziario, visite e confronti con le startup ospitate da *Le Village by CA* e stage esperienziali presso le Direzioni Regionali; progetto *100 Giovani* nel biennio 2024-2025, sempre in collaborazione con Elis, per offrire l'opportunità a studenti - provenienti da istituti di scuola secondaria siti in contesti di maggior complessità sociale di cinque città italiane (Catania, Napoli, Roma, Milano, Torino) - di avvicinarsi al mondo del lavoro attraverso 100 stage formativi post diploma con l'obiettivo di supportarli nello sviluppare nuove conoscenze e potenzialità per il loro futuro; *Progetto Ragazzi & Robot – Competenze digitali per i costruttori del futuro*, in collaborazione con il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che promuove in bambini e ragazzi (5-16 anni) lo sviluppo di competenze digitali, intelligenza emotiva e abilità relazionali attraverso laboratori esperienziali con i robot sociali Nao e Temi; sostegno ai Corsi di Qualifica Professionale in Sartoria Teatrale promossi dall'Accademia del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, in collaborazione con il Teatro della Pergola, e dalla Fondazione Teatro Regio di Parma: le iniziative mirano a formare figure altamente specializzate nella realizzazione dei costumi di scena valorizzando un sapere artigianale di eccellenza e favorendo concrete opportunità occupazionali nel settore dello spettacolo.
Sostegno al Festival "Un Ponte di Storie" dedicato alla letteratura di infanzia che coinvolge, oltre a studenti e studentesse, anche famiglie, docenti, operatori culturali e tutta la cittadinanza della provincia di Sondrio e, per il territorio di Bologna, lancio su CrowdForLife della raccolta fondi di L'Arengo APS ETS con l'obiettivo di creare futuri di valore, offrendo spazi e opportunità per le giovani studentesse che costruiranno un domani consapevole e responsabile preparandosi ad avere un impatto positivo nel proprio ambito di vita e di lavoro.

Disponibilità alimentare: progetto di economia circolare *New Life* per il recupero di eccedenze alimentari quali i pasti non consumati presso i ristoranti aziendali di GBCAI (Parma e Milano), in collaborazione con Caritas Diocesana di Parma e Rete Milano; volontariato aziendale presso: Opera San Francesco per i Poveri e Caritas Diocesana di Parma, due realtà che hanno visto volontari e volontarie impegnati in attività di distribuzione pasti; Associazione Banco Alimentare della Lombardia "Danilo Fossati" ODV, nel cui ambito i partecipanti hanno preso parte anche alla preparazione dei cibi e alla quale è stato destinato un sostegno economico; Emporio Solidale Piacenza Onlus, per conoscere da vicino la realtà di questo ente - impegnato nel supportare famiglie in difficoltà anche attraverso la distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità.

Sicurezza abitativa: sono proseguite anche nel 2025 le attività legate al progetto *New Life*, in particolare la concessione in comodato d'uso gratuito di alcuni immobili non strumentali di proprietà di GBCAI ad associazioni ed enti no profit del territorio; sostegno alla Cooperativa Arcadia Onlus, organizzazione attiva da oltre vent'anni a Palermo nella protezione e accoglienza di donne vittime di violenza e nuclei mamma–bambino, per il miglioramento degli ambienti della struttura: questi infatti incidono direttamente sul senso di stabilità, cura e protezione, elementi fondamentali nei percorsi di recupero e fuoriuscita dalla violenza.

Inclusione sociale: diverse iniziative sono state sostenute in questo ambito dai Comitati Territoriali: *Shine,* progetto di robotica sociale promosso dal Comitato Territoriale Campania in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, finalizzato a favorire il benessere psicologico fisico e sociale di anziani affetti da demenza, Alzheimer o disturbi cognitivi; il Comitato Territoriale Alta Lombardia ha finanziato il progetto *Dream, accompagnamento interculturale di nuova generazione*, iniziativa avviata da Fondazione Cometa di Como dedicata alla promozione del benessere e al miglioramento della qualità di vita dei bambini con background migratorio; il Comitato Territoriale Toscana ha sostenuto il Progetto *Atelier 2.0 Spazio Amico*, avviato dal Movimento Shalom, finalizzato a promuovere l'inclusione e il benessere di ragazzi con disabilità cognitive e delle loro famiglie attraverso la creazione a San Miniato (PI) di un centro ricreativo inclusivo per ragazzi (14–18 anni) con bisogni educativi speciali (BES).
Il 2025 ha visto l'impegno di CAI anche sul fronte dell'inclusione lavorativa per le categorie fragili con il supporto alla Cooperativa Sociale Giò sul territorio di Fano (PU) che, con un food truck sociale, offre opportunità di formazione e impiego a 20 giovani con disabilità intellettive, alla Cooperativa Sociale Quid di Verona - associazione con la quale CAI collabora da alcuni anni e che, nel 2025, ha organizzato corsi di formazione sartoriale per donne e immigrati -, all'organizzazione di volontariato Utopia ODV di Pesaro, attiva nella promozione dell'inclusione lavorativa di persone con disabilità attraverso una trattoria sociale, un ostello e un vivaio.
In tema di contrasto alla violenza di genere sono stati sostenuti il progetto di *DonnexStrada* per la creazione di 50 Punti Viola distribuiti su tutto il territorio italiano, consistenti in locali pubblici come negozi, bar, farmacie e altre attività commerciali, con personale formato per offrire supporto e indicazioni utili a donne vittime di violenza che necessitano un primo aiuto e il Centro Antiviolenza Leucosia di Salerno, in collaborazione con l'Associazione Differenza Donna, per orientare e formare a nuove professionalità le donne che si rivolgono alla struttura.
È continuato il supporto al progetto con Caritas Diocesana Piacenza-Bobbio per la lotta contro la povertà energetica attraverso la partecipazione a un fondo istituito dalle principali entità del territorio, che ha permesso - dalla sua costituzione nel 2023 - di pagare 3.300 bollette a 1.500 nuclei familiari in condizioni di precarietà economica.
È stata istituita una nuova partnership a sostegno de *Il Tempo delle Donne*, il grande evento culturale organizzato da Corriere della Sera e RCS MediaGroup dedicato ai temi di empowerment femminile, lavoro, parità e inclusione, organizzato negli spazi della Triennale di Milano. È stato lanciato l'evento *Sunrise for Banco Alimentare - impatto positivo: nuove energie per Comunità in crescita* a Catania, in collaborazione con Banco Alimentare della Sicilia ODV ed Erg, per inaugurare la copertura fotovoltaica presso il Banco Alimentare stesso a coronamento del progetto approvato dal Comitato Territoriale Sicilia nel 2023.
È stata lanciata su CrowdForLife la raccolta fondi di I Ragazzi della Luna Cooperativa Sociale di La Spezia con l'obiettivo di sostenere percorsi di vita indipendente e inserimento lavorativo per giovani e adulti con autismo e disabilità intellettiva, offrendo loro opportunità concrete di autonomia e inclusione sociale.
È proseguito il progetto permanente di economia circolare *New Life* organizzato da GBCAI per le attività di riciclo e riuso, rigenerazione urbana e riduzione degli sprechi (le cosiddette "tre R") con il coinvolgimento di enti, istituzioni, cittadini, clienti e collaboratori; nel 2025 sono state realizzate le iniziative: *Giocattolo Sospeso,* in occasione delle festività natalizie e in collaborazione con i Comitati Regionali di Croce Rossa Italiana, è il progetto che coinvolge tutta la popolazione aziendale nella raccolta di giocattoli e libri usati da donare alle bambine e ai bambini di famiglie in stato di necessità; donazione ad associazioni a finalità sociale di beni di proprietà di GBCAI in buono stato quali arredi e suppellettili; cessione in comodato d'uso gratuito di alcuni immobili selezionati come non-core a enti aventi scopo di assistenza ed educazione.

Salute e sanità: è proseguito nel 2025 il progetto *Payroll giving*, modalità di raccolta fondi che coinvolge il 94% dei dipendenti di GBCAI e prevede la donazione dei centesimi della busta paga mensile, integrati dall'azienda fino al raggiungimento di un euro per ogni dipendente, a beneficio di strutture ospedaliere pediatriche: in particolare nel 2025 sono stati deliberati interventi a favore dell'Associazione Il Pellicano Piacenza Onlus per gli arredamenti della nuova neonatologia dell'ospedale, della Fondazione Salesi di Ancona, per un progetto ludico-educativo per i bambini ricoverati presso l'ospedale pediatrico Salesi, e della Fondazione Santobono Pausilipon, per il tinteggio di alcuni reparti dell'ospedale Santobono di Napoli nell'ambito del progetto di umanizzazione dei luoghi e delle cure. A sostegno della salute è stata rinnovata la collaborazione con la Fondazione IEO-Monzino di Milano, che ha favorito l'avvio di un progetto di ricerca sul tumore ovarico. Con l'azione del Comitato Territoriale Romagna-Marche è stato supportato l'Istituto Oncologico Romagnolo di Forlì con un progetto di donazione di parrucche alle donne in cura oncologica; il Comitato Liguria ha supportato la Fondazione Gaslininsieme acquistando un video elettroencefalografo per l'Ospedale di Genova

e il Comitato Territoriale Campania ha sostenuto il progetto *Colori in Connessione* promosso da Vip Clown Aversa ODV, che con i suoi volontari specializzati in clownterapia, ha portato qualche momento di distrazione e ilarità al reparto di Psichiatria dell'Ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa.
È stata lanciata su CrowdForLife la raccolta fondi di Fondazione GRADE Onlus di Reggio Emilia con l'obiettivo di allestire una nuova stanza ospedaliera al fine di utilizzare le terapie CAR-T, trattamenti onco-ematologici innovativi che giocano un importante ruolo nella lotta contro il cancro.

Diritti culturali: sono proseguite la partnership con la Fondazione Magnani-Rocca che nel 2025 ha proposto le mostre "Flora" e "Moda e pubblicità in Italia 1950-2000", il progetto di collaborazione con Fondazione Nuovi Mecenati a sostegno di nuove iniziative dedicate a giovani artisti francesi sul territorio italiano e la partecipazione a *Pordenonelegge* con 160.000 presenze nell'edizione 2025.

È continuato il sostegno ad altre importanti iniziative culturali quali il *Festival della Mente* di Sarzana e il Teatro Regio di Parma, che ci vede tradizionalmente come cultural partner, il *Link Media Festival* a Trieste - con la consegna del "Premio Crédit Agricole Italia Testimoni della Storia" -, il *Lecco Film Fest* - organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e promosso da Confindustria Lecco e Sondrio -, il *SalinaDocFest* nelle Isole Eolie - festival internazionale del documentario narrativo -, l'*Est Film Festival* a Montefiascone, l'*Associazione Osservatorio Permanente Giovani Editori*. Nuove partnership realizzate: l'*Agorà Festival* a Cesena, ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza e promosso dal Comune di Cesena nell'ambito di Forlì-Cesena per la Cultura 2028; il *Radicepura Garden Festival*, con l'inaugurazione della mostra "Rituals" di Francesco Lauretta a Giarre (CT).

A livello di condivisione del patrimonio artistico di Crédit Agricole Italia:
- è disponibile sul sito web un'ampia sezione dedicata al patrimonio artistico "corporate" di Crédit Agricole Italia articolata nelle aree Galleria Digitale, Fondazioni e Partner, Collezioni, News ed Eventi con una panoramica delle collaborazioni attive con gli Enti territoriali;
- è stato concesso il prestito di una coppia di dipinti di Giovanni Segantini in collezione Crédit Agricole Italia – *Rose e Ortensie* – per la prima volta esposte al pubblico nella mostra "Giovanni Segantini" presso i Musei Civici di Bassano del Grappa (25 ottobre 2025 - 22 febbraio 2026), inserita nel palinsesto culturale olimpico Milano-Cortina, a riprova del costante impegno della Banca in ambito culturale e sociale nei territori di insediamento.

Sostegno allo sport: è proseguita la partnership che vede CAI protagonista delle *Classiche del Ciclismo* in qualità di Title Sponsor di *Strade Bianche, Strade Bianche Women Elite e Tirreno Adriatico*; Presenting Sponsor di *Milano Torino, Milano Sanremo, Sanremo Women, Gran Piemonte* e *Il Lombardia*; Official Sponsor di *Gran Fondo Strade Bianche e Gran Fondo Il Lombardia*; Platinum Partner del circuito *Ride The Dreamland*.
Nel 2025 CAI ha confermato il suo supporto al fianco del Parma Calcio con il ruolo di Sleeve Sponsor prima squadra maschile; Sleeve Sponsor *Parma Special*; Sleeve Sponsor *Parma Academy*; Official Bank *Parma Calcio*. È stata inaugurata, infine, la collaborazione con il *Derthona Basket*, di cui CAI è Official Sponsor.
Attraverso la delibera di contributi liberali si è realizzato il sostegno al progetto *Primi Calci*, avviato da Savignanese ASD - finalizzato a offrire borse di studio gratuite a favore di ragazzi provenienti da contesti economici svantaggiati, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e contrastare la precoce rinuncia alla pratica sportiva - e ad alcune associazioni sportive dilettantistiche di Lerici, Genova e Savona che organizzano corsi e squadre dedicate a ragazzi con disabilità.

Volontariato di impresa: con il coinvolgimento di numerosi dipendenti di GBCAI che hanno partecipato a iniziative di volontariato a beneficio delle Comunità sugli ambiti sociale e ambientale. Fra le principali: con WeWorld Onlus, per conoscere da vicino gli "Spazi Donna" dedicati alla promozione dell'empowerment femminile e al contrasto della violenza di genere e comprendere le sfide delle ospiti dei Centri; con Centro Gulliver Cooperativa Sociale per dare un contributo diretto al lavoro quotidiano dell'ente attraverso attività come la raccolta di castagne e la preparazione di confetture; in collaborazione con Fondazione Angeli del Bello Onlus all'interno del progetto *Santa Croce Refit*, per la riqualificazione del quartiere Santa Croce, attraverso la rimozione di scritte vandaliche su muri, cartelli stradali, ecc..
Per dettagli relativi a ulteriori attività di volontariato realizzate nel corso del 2025 si rimanda a precedenti paragrafi della presente sezione.

Interventi in ambito ambientale ed economico: attività di sponsorizzazione legate alla *Green Week*; prosecuzione della collaborazione con Fiere di Parma; partnership con Fiere di Cesena; iniziative e progetti in ambito Agri-Agro con la conferma degli accordi con le sedi nazionali e dei principali territori in cui Crédit Agricole Italia opera, di Confagricoltura e Coldiretti; partecipazione a iniziative quali Festa del Bio di FederBio, Next Generation – Food Talent Camp, First conference on Buffalo Mozzarella, Mercato vini e vignaioli indipendenti, Consorzio Italiano Biogas, Forum Internazionale Gestione del Rischio in Agricoltura di Asnacodi e iniziative in ambito della filiera zootecnica.

Il Green Life per la Comunità

La sede direzionale di Parma è un headquarter che accoglie circa 1.400 persone e il centro di progetti a valenza ambientale e culturale per il benessere dei dipendenti e a beneficio della Comunità locale. Inaugurato nel 2018 il Green Life è inserito in un vasto parco di 70 mila mq e progettato secondo i migliori principi bioclimatici per ridurre dispersioni termiche e ottenere il massimo risparmio energetico. L'edificio mette al centro dell'attenzione le persone, grazie all'eccellente comfort dal punto di vista acustico, igrotermico e illuminotecnico, con tecnologie studiate per minimizzare lo spreco di risorse e di materiali. Green Life ha ottenuto la certificazione internazionale *LEED Platinum* - importante riconoscimento di sostenibilità in ambito architettonico.
L'ampia area verde esterna ad alto contenuto di biodiversità è irrigata con acqua di pozzo estratta dalla falda ed è in grado di ridurre il fenomeno del calore urbano nei mesi estivi. All'interno del programma *Oasi della Biodiversità*, con l'obiettivo di valorizzare gli spazi esterni, sono stati realizzati progetti come *Biodiversity Tech Oasis* che comprende l'installazione di arnie con api da miele, casette per le farfalle, osmie, coccinelle ed essenze nettarifere. Permane il progetto espositivo teso a valorizzare 12 opere scultoree di tre artisti contemporanei - Guido Lodigiani, Sergio Fistolera e Takis – posizionate open air nelle zone verdi del parco per un'esperienza artistica e narrativa accessibile ed emozionale.

Il Sistema di Gestione Ambientale

GBCAI ha adottato un "Sistema di Gestione Ambientale" (SGA) conforme alla normativa UNI EN ISO 14001:2015 per la corretta gestione del patrimonio immobiliare in utilizzo avente l'obiettivo di riduzione degli sprechi e degli impatti ambientali. L'attuazione delle azioni previste nello SGA, applicato su tutti i territori di insediamento delle strutture di GBCAI, porta benefici alle Comunità locali soprattutto in chiave di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, riduzione dei consumi, gestione dei rifiuti urbani e speciali (pericolosi e non), gestione delle risorse idriche.

Le azioni declinate all'interno dei paragrafi precedenti sono state realizzate dal Gruppo CAI in modo continuativo generando opportunità rilevanti per il Gruppo CAI stesso, come precedentemente dettagliato all'interno della presente sezione.

S3-4 DP34

Risorse assegnate alla gestione degli impatti rilevanti

Rispetto alle azioni sopra citate si evidenzia che per garantire una corretta gestione degli impatti rilevanti il Gruppo CAI attribuisce a diversi team aziendali la responsabilità della gestione progettuale delle attività di volta in volta messe a terra. Occorre segnalare che nella maggior parte dei casi i team agiscono in coordinamento e sinergia tra loro per traguardare l'obiettivo prefissato. In particolare, il Gruppo CAI ascrive priorità strategica ai progetti per generare impatti positivi sui territori e a beneficio delle Comunità. Per questo vengono destinate risorse economiche declinate nei budget annuali per contributi liberali in dotazione anche ai Comitati Territoriali, capitalizzazione de *Le Village by CA*, collaborazioni con enti, associazioni e università.
Inoltre il Gruppo CAI dedica risorse umane e funzioni alla cura e coordinamento delle progettualità a valenza sociale, culturale, ambientale come sopra descritto, fra cui Funzione ESG e Sostenibilità, Funzione D&I e Change Management, Funzione Coordinamento SCO e Le Village, Funzione Relazioni col Territorio e Patrimonio Artistico e Funzione Eventi e Relazioni Istituzionali.

S3-4 DP38

PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ INTERESSATE

I processi di coinvolgimento

S3-2
DP21
DP22

Il Gruppo CAI promuove il coinvolgimento delle Comunità con processi strutturati per condividere strategie e obiettivi, prestando attenzione ai principi di inclusione e coesione per l'evoluzione del modello economico e sociale dei territori. L'ingaggio degli stakeholder sui territori è fondamentale per comprenderne le prospettive e cogliere indicazioni a conferma delle politiche e dei piani adottati, nonché per identificare spunti di miglioramento o evoluzioni.
Per realizzare la mission di Crédit Agricole come banca universale di prossimità è indispensabile attivare sistemi di coinvolgimento permanente e di collaborazione, proprio perché dagli impatti positivi generati per le Comunità parte la costruzione di un sistema socio-economico sostenibile.
Il Gruppo CAI attua l'ascolto e il dialogo strutturato con le Comunità attraverso i seguenti sistemi o canali, sopra descritti in dettaglio in S3-1 MDR-P DP14 e S3-4 MDR-A DP31:

- sinergia con le Fondazioni, che realizzano propri processi di coinvolgimento e ascolto della Comunità;
- azione dei Comitati Territoriali;
- azione della rete de *Le Village by* CA;
- azione del Comitato Solidale;
- dialogo con le ONG;
- interazioni nel quadro del progetto *Parma Climate Neutral 2030* e *Parma Capitale Europea dei Giovani 2027*;
- sistema di raccolta delle candidature spontanee sul portale di crowdfunding CrowdForLife.

A tali sistemi di coinvolgimento si aggiungono l'ascolto e l'interazione costante con clienti, cittadini, imprese, associazioni, enti e, in generale, controparti dei territori attraverso le strutture della rete commerciale (filiali, direzioni regionali, mercati di impresa) e funzioni in dialogo con il territorio.
A ulteriore conferma dell'importanza del processo di ascolto, è stata adottata la Policy di Stakeholder Engagement che dedica ampio spazio alle categorie rappresentative delle Comunità territoriali.
Per il dettaglio sul processo di ascolto dei portatori di interesse si fa rinvio alla sezione ESRS2 SBM-2 DP45.
Nel 2025 nel quadro del processo di stakeholder engagement, coordinato dalla Funzione ESG e Sostenibilità, sono state svolte interviste e scambi con esponenti di fondazioni, università e de *Le Village by CA* (partner, sindaci e startup). Durante l'anno è stato inoltre diffuso, attraverso un piano dedicato di comunicazione integrata (ad esempio su LinkedIn, APP, sito istituzionale, digital workplace), uno specifico questionario online finalizzato a raccogliere le opinioni degli stakeholder interni ed esterni.
Gli esiti di tali attività sono riportati nel Report di Stakeholder Engagement e di seguito sintetizzati:

- pieno riconoscimento da parte degli stakeholder dell'impegno profuso in ambito sostenibilità;
- conferma dell'importanza del tema dello sviluppo sostenibile e del supporto in ambito sociale (ad esempio ad anziani e caregiver);
- conferma della rilevanza delle azioni a beneficio dei giovani in termini di educazione (anche in ottica finanziaria e imprenditoriale), sensibilizzazione, accompagnamento, scambio, creazione di competenze;
- focus su temi quali innovazione, cambiamento climatico, consumo energetico ed equità nell'accesso alle energie rinnovabili;
- sottolineata l'importanza strategica di una governance solida e strutturata;
- invito a proseguire le progettualità in ottica integrata ESG.

Canali di dialogo che consentono alle Comunità interessate di esprimere le proprie esigenze

S3-3 DP27 DP28

Le Comunità possono rendere note le proprie preoccupazioni ed esigenze nel quadro dei processi strutturati di ascolto illustrati in S3-2 DP21. A questi si aggiunge la possibilità di formalizzare reclami o lamentele, per cui si rinvia alla sezione S4-3.
A seguito dell'analisi di doppia materialità non sono stati identificati impatti negativi e non si evidenzia, quindi, la necessità di procedere con la definizione di processi di rimedio.
La consapevolezza delle Comunità circa le modalità di contatto per esprimere proprie preoccupazioni è assicurata attraverso la sezione del sito web di GBCAI dedicata ai reclami e lamentele, nonché le modalità di contatto indicate in S4-3.
Per la richiesta di supporto e la candidatura di progettualità anche a valenza sociale, nel sito web di CrowdForLife sono presenti form che consentono l'invio di segnalazioni e proposte di progetti.

METRICHE E OBIETTIVI

Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti

S3-5 MDR-T DP81

L'entità degli impatti sulle Comunità non è ancora oggetto di misurazione poiché non risulta ancora riconosciuta una metodologia standard di mercato; il Gruppo CAI definisce per ora dunque di non dettagliare obiettivi quantitativi. A oggi il Gruppo CAI procede, comunque, a monitorare gli impatti positivi messi in campo a favore delle Comunità interessate e rendicontati nelle sezioni S3-1 MDR-P DP14 e S3-4 MDR-A DP31: tale attività è necessaria per comprendere anche i risultati raggiunti e di supporto per la pianificazione della strategia e della programmazione futura.
Tra i sistemi di monitoraggio ricordiamo il processo di stakeholder engagement, riportato alle sezioni S3-2 e ESRS2 SBM-2 DP45, e ulteriori esempi, come momenti di scambio costante con le realtà accompagnate e con il territorio, survey di gradimento su partner e startup da parte della rete de *Le Village by CA*, ascolto all'interno delle aule attraverso le attività con le università, statistiche degli accessi alla sezione web del sito di GBCAI dedicata al Patrimonio Artistico, rendicontazioni relative alle raccolte fondi lanciate sul portale CrowdForLife.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

LA CURA DEL CLIENTE

HIGHLIGHTS

La strategia di **GBCAI** poggia sull'idea di fornire a tutti i clienti **servizi bancari** e **finanziari** di **alta qualità** attraverso tecnologie innovative e con garanzia di una **vicinanza relazionale** che assicuri trasparenza, affidabilità e accessibilità. Tale strategia pone il **cliente al centro,** orientandola con una serie di progetti e azioni dedicate.

Banca di prossimità

Consolidare nel quadro del PMT il modello distintivo di Banca di prossimità incentrato sull'acquisizione digitale e sull'evoluzione del modello di servizio, accelerando i business specialistici e massimizzando le sinergie con i *mètiers*

Digitalizzazione

Prosegue la diffusione dell'utilizzo dei canali digitali: l'88% dei clienti è digitalizzato e circa il 92% delle transazioni avviene in digitale

Confermato 1° posto

tra le banche universali in Italia per **Indice di Raccomandazione Clientela** (IRC), con il trend di eccellenza orientato al miglioramento dell'esperienza del cliente attraverso iniziative mirate

Terzo Settore

Piattaforma di pagamento e gestione Yapla, conti correnti e servizi finanziari dedicati e partnership con ETS

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

LA CURA DEL CLIENTE

ESRS S4. CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI

STRATEGIA

Il cliente nella strategia del Gruppo Crédit Agricole

S4
ESRS2
SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole ha adottato il Piano a Medio Termine 2023-2025 *Projet du Groupe* per realizzare la *Raison d'être* "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società" in ogni mercato in cui opera in tutto il mondo.
Il *Projet du Groupe* esprime le ambizioni del Gruppo CA che agisce con il modello di banca universale di prossimità, per creare utilità sociale, accompagnare le Comunità nelle grandi trasformazioni e confermarsi partner di fiducia dei clienti per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.
Il *Projet du Groupe* poggia su tre pilastri: il *Projet Client* per servire i clienti puntando all'eccellenza relazionale, il *Projet Sociétal* per agire nell'interesse collettivo con l'impegno sulla sostenibilità, il *Projet Humain* per agire con responsabilità individuale nella vicinanza ai collaboratori in un legame di fiducia.
Il *Projet Client* definisce le priorità del Gruppo CA per curare l'interesse di tutti i clienti, privati e imprese, e mira ad essere un partner affidabile per l'accompagnamento su ogni progetto e in ogni momento di vita. La solidità del Gruppo CA, la varietà dei métiers e l'esperienza storica consentono di offrire al cliente ogni soluzione per le esigenze quotidiane, per realizzare i piani di lungo termine e per affrontare le incertezze.
Il Gruppo si impegna a perseguire e proteggere gli interessi dei clienti in tutte le sue azioni. Li consiglia con trasparenza e lealtà, esprime responsabilità umana al centro del suo modello, si impegna a mettere a disposizione le soluzioni tecnologiche più avanzate garantendo al contempo la massima disponibilità delle persone.
Nel corso del 2025 è stato costruito e a novembre presentato il nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028" in cui al cliente, in continuità ed evoluzione con il precedente piano, è posta attenzione strategica nell'ambito dello sviluppo di tre elementi chiave: accelerazione e crescita, trasformazione ed efficienza, coesione.
Attraverso accelerazione e crescita il Gruppo mira ad espandere la propria presenza, il proprio range di prodotti e il loro impatto verso le controparti cui sono destinate, essere leader nella transizione e ricoprire il ruolo di partner strategico a supporto - attraverso soluzioni innovative - dei propri clienti nel percorso di trasformazione ambientale e nelle sfide demografiche.
Mediante trasformazione ed efficienza il Gruppo punta a fornire una nuova esperienza alla clientela investendo in tecnologie, sistemi informatici ed IA, semplificando ed efficientando la *user experience* per renderla più efficace e *responsive*.
Infine con la coesione il Gruppo CA si è posto l'obiettivo di amplificare e valorizzare le sinergie derivanti da una rinnovata interazione fra tutte le linee di business al fine di creare maggior valore aggiunto per tutti i clienti.

Il Cliente nella strategia del Gruppo Crédit Agricole Italia nel Piano a Medio Termine – dal *Projet Client* ad "ACT 2028"

S4
ESRS2
SBM-1
S4
DP9
ESRS2
SBM-3

Il Gruppo Crédit Agricole Italia nel proprio Piano a Medio Termine 2023-2025 ha incentrato il *Projet Client* sulla trasformazione digitale per migliorare l'esperienza dei clienti attraverso l'uso di dati e intelligenza artificiale e un servizio omnicanale che consente ai gestori di concentrarsi maggiormente sulle relazioni con i clienti. Inoltre il Piano ha incluso modelli operativi innovativi nel credito per garantire risposte rapide e ha integrato i fattori ESG nelle offerte commerciali. Nell'ottica della cura e protezione del cliente, il GBCAI ha dedicato soluzioni specifiche a particolari categorie di clienti - tra cui le persone più vulnerabili o finanziariamente sfavorite - con una gamma di offerta di servizi che risulta accessibile in chiave di inclusione e coesione, assicurando il rispetto dei diritti umani e sociali con politiche di "tolleranza zero" verso ogni comportamento contrario

all'etica e pratiche commerciali responsabili, grazie a politiche di trasparenza e di product governance, con un sistema incentivante che tiene conto della soddisfazione del cliente.

Con il nuovo PMT "ACT 2028", il Gruppo CAI mantiene il cliente al centro - fulcro dei tre elementi del Piano - in particolare attraverso i seguenti assi strategici:

- consolidare il modello distintivo di banca di prossimità con l'evoluzione del modello di servizio, accelerando i business specialistici (Affari, WM, assicurazioni danni e monetica);
- rafforzare il posizionamento su segmenti a elevato valore aggiunto, grazie ad un'offerta distintiva per la clientela Private e Mid-Large Corporate e al rafforzamento delle sinergie infragruppo;
- confermare l'impegno e la leadership su ESG e sostenibilità, da valorizzare come leve di business e di servizio al cliente.

La strategia di GBCAI poggia sull'idea di fornire a tutti i clienti servizi bancari e finanziari di alta qualità attraverso tecnologie innovative e con garanzia di una vicinanza relazionale che assicuri trasparenza, affidabilità e accessibilità. Gli impatti, i rischi e le opportunità sono strettamente connessi a tale strategia che pone il cliente al centro.

IL MODELLO AZIENDALE E GLI INTERESSI DEI CLIENTI

S4 DP8 ESRS2 SBM-2

Per avere conferma della buona realizzazione della strategia e monitorare l'efficacia delle azioni messe in campo, GBCAI realizza attività strutturate di ascolto dei clienti per coglierne il livello di soddisfazione e rispondere a ogni esigenza della collettività. Tali azioni di dialogo e monitoraggio consentono di rilevare conferme sul modello di business adottato e ottenere importanti indicazioni per le evoluzioni future.

In collaborazione con CA.sa, CA Italia porta avanti un progetto di Modello Relazionale che trova le sue radici nella *Raison d'être* di Crédit Agricole e riveste un'importanza strategica, in quanto leva per il miglioramento della soddisfazione della clientela.

GBCAI vede nei clienti una categoria di stakeholder fondamentale e ascrive altissima importanza al dialogo volto a coglierne opinioni, aspettative ed esigenze. Le dichiarazioni del Codice Etico dimostrano che per GBCAI l'opinione dei clienti è centrale: "Ci proponiamo quale partner di riferimento per i nostri clienti, per accompagnarli in ogni momento, semplificare la loro vita, realizzare i loro progetti, consigliarli nelle decisioni più importanti e proporre soluzioni adatte alle loro esigenze. Particolare attenzione è dedicata alla soddisfazione della clientela con l'introduzione di forme di monitoraggio, indagini ed indici di misurazione. Ci impegniamo nel dare adeguato seguito e tempestivo riscontro alle segnalazioni e ai reclami presentati dai clienti, in un'ottica di continuo miglioramento dei servizi offerti e dell'organizzazione interna."

GBCAI organizza e gestisce l'ascolto e lo scambio con i clienti attraverso processi e strumenti di dialogo, fra cui:

- **IRC - Indice di Raccomandazione Cliente:** obiettivo dell'indagine è valutare il potenziale attrattivo della Banca misurando il livello di raccomandazione di Crédit Agricole Italia rispetto al livello ottenuto dai concorrenti diretti;
- **Reclami e Lamentele:** rappresentano un'opportunità per revisionare e perfezionare processi operativi, procedure e sistemi contribuendo così a mantenere e migliorare il rapporto di fiducia con i clienti;
- **Recensioni Google e social network:** per analizzare il percepito dei clienti attraverso canali digitali;
- **Interviste mirate:** modalità di interazione dedicata ai clienti aziende, associazioni e istituzioni costituita da interviste mirate condotte in modalità dialogica e con finalità di scambio sui temi di sostenibilità.

I processi di ascolto sopra indicati forniscono evidenze sottoposte ad approfondita analisi da cui vengono estratte indicazioni utili che orientano l'attuazione delle politiche aziendali che mirano all'eccellenza nella relazione con il cliente e alla progressiva evoluzione della strategia e del modello aziendale.

QUADRO DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI

S4 DP9 ESRS2 SBM-3

La valutazione di doppia materialità è stata svolta sui possibili impatti, rischi e opportunità concernenti la relazione con i clienti. All'esito del processo sono risultati rilevanti gli impatti positivi, rischi e opportunità che:

- sono strettamente collegati alla strategia aziendale nella logica descritta della *Raison d'être* e del Piano a Medio Termine (precedente e nuovo PMT "ACT 2028");
- orientano la strategia e il modello aziendale nella logica degli assi di sviluppo sopra descritti, declinati attraverso politiche e azioni che evolvono sulla base dell'ascolto dei clienti e degli esiti stessi dell'analisi di doppia materialità.

S4
ESRS2
SBM-3
DP48

Sono di seguito sintetizzati gli impatti, rischi e opportunità risultati rilevanti dall'analisi di doppia materialità.

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy
Impatto positivo sulla società legato all'idoneità dei prodotti e dei servizi ai bisogni e alla situazione del cliente (inclusione bancaria, governance dei prodotti) che partecipa alla coesione sociale	Impatto positivo	Downstream: Clientela (Persone Fisiche)	• Policy in materia di approvazione Nuove Attività e Prodotti (Comitato NAP) • Policy di Product Oversight Governance (POG)
Impatto negativo su talune categorie di clienti dovuto a mancanza di trasparenza o di leggibilità delle offerte	Impatto negativo	Downstream: Clientela (Persone Fisiche)	• Policy in materia di trasparenza • Accessibilità dei prodotti e servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia
Opportunità finanziaria derivante dal rafforzamento dell'immagine e della reputazione attraverso un forte impegno di posizionamento sui temi ESG	Opportunità	Downstream: Clientela (Tutto il portafoglio)	• Policy integrazione dei fattori ESG nel processo del Credito • Policy di Governance ESG
Rischio regolamentare legato all'insufficiente idoneità dei prodotti e servizi alle esigenze e alla situazione del cliente (inclusione bancaria, governance dei prodotti)	Rischio	Downstream: Clientela (Persone Fisiche)	• Policy in materia di approvazione Nuove Attività e Prodotti (Comitato NAP) • Policy di Product Oversight Governance (POG)
Rischio reputazionale in caso di comunicazione ingannevole legata a temi ambientali e sociali	Rischio	Downstream: Clientela	• Manuale Linee guida in materia di comunicazioni di marketing ed elaborazione di comunicazioni e finanziamenti con caratteristiche ESG

La valutazione della materialità degli impatti, rischi e opportunità è stata effettuata prendendo in considerazione tutti i clienti del Gruppo Crédit Agricole Italia. Gli impatti positivi e negativi potenziali considerati riguardano la generalità della clientela. La strategia di GBCAI mira a creare impatti positivi per tutti i clienti; pertanto l'analisi è stata effettuata considerando la totalità delle controparti. Allo stesso modo vi sono rischi e impatti negativi potenziali, come quelli associati agli attacchi informatici (tema approfondito nella sezione relativa all'ESRS G1 successiva, cui si rimanda), che per loro natura interessano indistintamente tutti i clienti.

Inoltre, in base al modello di business del Gruppo CAI, sono state individuate alcune categorie di clienti impattati su cui sono state attivate specifiche iniziative e azioni:

- fasce sociali svantaggiate;
- clienti appartenenti a categorie con esigenze particolari tempo per tempo individuate;
- clienti con disabilità;
- clienti appartenenti a territori con minore sviluppo;
- clienti colpiti da calamità naturali.

Tra gli IRO valutati è stato individuato un solo impatto negativo potenziale sui clienti o su talune categorie degli stessi dovuto alla possibile mancanza di trasparenza o di leggibilità delle informazioni prodotte dalla Banca e dal Gruppo che comporta il rischio di esclusione in quanto ostacolo all'accesso ai prodotti e servizi. Per contrastare tale impatto il Gruppo CAI ha attuato interventi ed implementazioni che hanno rafforzato i presidi in essere. Inoltre, a fronte dell'entrata in vigore delle disposizioni normative in materia di accessibilità, la banca sta proseguendo la sua attività di allineamento alle stesse nell'ordine di rendere maggiormente intellegibili le proprie informative.

È stato valutato rilevante anche un potenziale impatto positivo ("impatto positivo sulla società legato all'idoneità dei prodotti e dei servizi ai bisogni e alla situazione del cliente (inclusione bancaria, governance dei prodotti) che partecipa alla coesione sociale"), considerato in caso di conferimento di valore ai clienti attraverso la consulenza fornita dai collaboratori del Gruppo nell'ambito della commercializzazione di prodotti e servizi adeguati. Esigenze e bisogni dei clienti costituiscono la base per la definizione dell'offerta banca e sono individuate altresì alcune prassi e previsioni - approfondite nei paragrafi successivi - che possono avere

un impatto socialmente positivo.

GBCAI ha comunque individuato il rischio di esclusione finanziaria dei clienti vulnerabili e considerato l'estensione della popolazione potenzialmente interessata, mettendo in campo una strategia che prevede la proposta di offerte di base e servizi trasversali di accompagnamento e protezione.

S4 DP11 DP12 ESRS2 SBM-3

PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DEI CLIENTI

GBCAI promuove il coinvolgimento dei clienti con processi strutturati per verificare che le azioni definite nei piani strategici siano efficacemente realizzate e che il livello della relazione sia coerente con le ambizioni del Gruppo. L'ingaggio degli stakeholder o di chi può rappresentare i bisogni di talune categorie di clienti è fondamentale per comprenderne le prospettive e cogliere indicazioni a conferma delle politiche e dei piani adottati, nonché spunti di miglioramento.

GBCAI attua l'ascolto e il dialogo strutturato con i clienti attraverso il processo di stakeholder engagement, disciplinato nella Policy di Stakeholder Engagement e descritto in dettaglio alla sezione ESRS2 SBM-2.

S4-2 DP20

Fra le principali forme e strumenti di ascolto adottati nel quadro del coinvolgimento e dialogo con i clienti si annoverano:

- IRC - Indice di Raccomandazione Cliente;
- ascolto e interazione costante attraverso le persone che operano presso le strutture della rete commerciale di GBCAI tra cui personale delle filiali, direzioni regionali, mercati di impresa, private banking, consulenti finanziari;
- gestione strutturata dei reclami e delle lamentele;
- trattamento e analisi di recensioni e pareri su social network e canali Internet;
- instant feedback e valutazione espressa su canale App Internet banking;
- questionario sui temi della sostenibilità accessibile da sito web del Gruppo CAI;
- interazione con enti che possono rappresentare i bisogni dei clienti appartenenti a fasce fragili o sfavorite.

Il questionario sopracitato rientra tra i principali strumenti che le banche propongono ai clienti per il coinvolgimento delle controparti non in un'ottica di mero processo di stakeholder engagement, ma ai fini della valutazione del loro posizionamento ESG, delle loro esigenze di supporto per adattamento ai cambiamenti climatici e delle necessità di protezione dai rischi climatici e ambientali, in ottica di transizione ambientale e sociale. Nell'ambito dell'accompagnamento ai clienti nella transizione ambientale e sociale, per supportare i bisogni delle imprese sul piano di governance e per ridurre i loro rischi ESG - come richiamato negli Orientamenti EBA sulla Gestione dei Rischi Ambientali, Sociali e di Governance (Rischi ESG) - vengono valutati:

- le politiche di coinvolgimento delle controparti;
- i processi, le metodologie e le metriche utilizzati per raccogliere e valutare le informazioni relative all'esposizione ai rischi ESG e all'allineamento delle controparti con gli obiettivi e la propensione al rischio dell'ente;
- i risultati delle prassi di coinvolgimento, compresa una panoramica dell'adattabilità e della resilienza delle controparti alla transizione verso un'economia più sostenibile.

Per quanto riguarda l'Indice di Raccomandazione Cliente, per il 2025 GBCAI si conferma al primo posto nella classifica fra banche redatta da BVA DOXA, primaria società di indagini di mercato, sulla base delle rilevazioni dell'IRC Strategico - così come attestato nella "Certificazione del processo di ricerca e dei risultati relativi all'indagine 'IRC Strategico' 2025".

Per quanto attiene al processo di stakeholder engagement, nel 2025 sono state svolte interviste e scambi con esponenti di aziende corporate, oltre che confronti con enti rappresentativi degli interessi di fasce di clienti (Fondazioni, associazioni del territorio). Nell'ambito dello stakeholder engagement è emerso che il GBCAI dimostra una sensibilità diffusa in merito al tema ambientale con il risultato di una forte percezione del rispetto della mission di Gruppo. Sono inoltre apprezzate le campagne di comunicazione e iniziative pubblicitarie sul tema ambientale che aumentano la visibilità.

Con riferimento alle categorie particolari di clienti GBCAI coglie esigenze e bisogni grazie a forme di dialogo che comprendono anche l'interazione con associazioni, enti no profit o corpi intermedi che possono rappresentare gli interessi di fasce fragili o particolari categorie di clienti. Per guidare una migliore lettura delle questioni sociali GBCAI ha incluso nel processo di stakeholder engagement anche esponenti delle Università e delle Fondazioni.
Si veda in merito anche quanto illustrato nella sezione S3.

S4 DP11 DP12 ESRS2 SBM-3

RISPETTO DEI DIRITTI UMANI

S4-1 MDR-P DP15

Il Gruppo CAI si è dotato di politiche volte a definire gli ambiti, gli obiettivi e gli indirizzi sulle questioni di sostenibilità rilevanti, per attuare la strategia e in particolare il *Projet Client*. Le policy sull'accessibilità e sugli ambiti ESG sono validate dal Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità e sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di CAI. Tali politiche si aggiungono alle policy concernenti la trasparenza, la correttezza della condotta e delle pratiche commerciali, la protezione dei dati personali, i presidi di cybersicurezza - anch'esse adottate dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del framework normativo di compliance e IT governance.

S4-1 DP16

Con l'adesione all'*Accordo Mondiale UNI Global Union* il Gruppo Crédit Agricole S.A. afferma il proprio impegno a rispettare i diritti umani riconosciuti a livello internazionale in tutti i mercati in cui opera, tra cui l'Italia. Nella propria *Charte Ethique* il Gruppo Crédit Agricole prende l'impegno di esercitare la propria attività ovunque nel mondo nel rispetto dei diritti umani e dei diritti sociali fondamentali. Il *Code de conduite* di Crédit Agricole S.A. precisa che nelle relazioni fra collaboratori dell'impresa o con i portatori di interesse il rispetto dei diritti umani e dei diritti sociali fondamentali deve essere rigorosamente applicato. Per gli impegni sui diritti umani a livello di Gruppo CA su tutti i mercati internazionali in cui opera si fa rinvio al *Rapport de durabilité* di Crédit Agricole S.A. che richiama:

- il rispetto dei Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani;
- il rispetto della Dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro;
- le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali;
- la Dichiarazione dei principi tripartiti sulle imprese multinazionali e la politica sociale OIT.

GBCAI realizza gli impegni sui Diritti Umani e sui Diritti Sociali attuando in Italia le politiche del Gruppo CA. In questo quadro, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il *Codice Etico*, espressione dei principi della *Charte Ethique*, che definisce i valori e i principi applicati nelle relazioni con i clienti e tutti gli stakeholder. I principi e i valori espressi dal *Codice Etico* ispirano le disposizioni deontologiche interne che indicano le linee guida di condotta e gli standard di riservatezza e professionalità ai quali devono attenersi gli esponenti aziendali e i dipendenti delle società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

L'insieme di tali principi e disposizioni rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per preservare la reputazione del GBCAI fondata sulla fiducia e sull'affidabilità, promuovere la buona immagine aziendale e garantire la creazione di valore sostenibile nel tempo.

Ciascun esponente aziendale e collaboratore del Gruppo CAI è chiamato ad adottare comportamenti coerenti con i valori etici, portati a conoscenza dei collaboratori all'avvio del rapporto, così come degli esponenti aziendali all'atto di nomina. Il Codice Etico è reso accessibile agli stakeholder attraverso pubblicazione sul sito di Crédit Agricole Italia e sulla Intranet aziendale. Ogni aggiornamento è reso noto mediante comunicazione e diffusione interna. I valori, i principi e le regole sono inoltre oggetto di attività di formazione, con particolare attenzione verso i neo-assunti.

GBCAI dispone di canali dedicati affinché i dipendenti e i terzi possano esprimere preoccupazioni o segnalazioni in merito alle violazioni dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali, meglio dettagliati nella sezione G1; gli esiti relativi sono utilizzati per monitorare e, laddove necessario, fornire misure di rimedio rispetto a eventuali violazioni.

S4-1 DP17

La strategia sociale di GBCAI si inserisce dunque nel quadro complessivo di policy del Gruppo Crédit Agricole per il rispetto dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, Linee guida dell'OCSE. Presso GBCAI non sono mai state evidenziate violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali.

Con particolare riferimento all'accessibilità dei prodotti e dei servizi, quale importante declinazione dei diritti umani GBCAI si è dotato di politiche aderenti al quadro normativo europeo e italiano che comprende Legge n. 4/2004 "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici", Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici adottate da AgID, D.Lgs. 82/2022 "Attuazione della Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti/servizi" che sarà applicabile dal 28.06.2025. Sempre in riferimento al tema dell'accessibilità si evidenzia che sussiste una categoria specifica di reclami denominati "reclami a tema accessibilità" per garantire ulteriore attenzione alla tematica in essere; i reclami del caso sono attinenti alla presenza di barriere digitali e l'eventuale segnalazione presentata dal reclamante può essere finalizzata a consentire l'accesso alle informazioni e funzioni degli strumenti informatici (ad esempio siti web, applicazioni mobili, home banking) alle persone con disabilità.

Con riferimento alla protezione della clientela, gli obblighi legislativi e regolamentari sono ripartiti sui quattro pilastri (Qualità dell'offerta, Trasparenza, Lealtà e Ascolto del cliente) e provengono da regolamentazioni internazionali europee (ad esempio Direttive MiFID 2, IDD, PSD2, CCD2) e nazionali (ad esempio Disposizioni

di vigilanza per le banche di Banca d'Italia, Testo Unico Bancario, Testo Unico Finanza, Disposizioni di Trasparenza, Regolamenti e Provvedimenti IVASS).

Il Gruppo Crédit Agricole Italia non ha rilevato gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai propri clienti. S4-4 DP35

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ: POLITICHE E AZIONI RELATIVE AI CLIENTI

Politiche di protezione dei clienti nella prestazione dei servizi bancari e finanziari

Nel quadro del *Progetto Cliente* GBCAI ha adottato politiche per proteggere i clienti e curare i loro interessi attraverso una relazione trasparente e leale, fornendo servizi e consulenze incentrate sui bisogni e sulla soddisfazione della controparte. Il sistema di protezione della clientela poggia su quattro pilastri: S4-1 MDR-P DP15

- qualità dell'offerta e governance dei prodotti;
- lealtà nella relazione e diversificazione della consulenza sulla base dei bisogni reali del cliente;
- trasparenza delle informazioni per assicurare l'accessibilità dei servizi e consentire al cliente di prendere decisioni sempre in modo informato;
- ascolto costante del cliente nello spirito del miglioramento continuo dei processi.

GBCAI ha adottato un framework di normativa interna che comprende politiche e regolamenti operativi in tema di *Product Oversight Governance* in tema di trasparenza bancaria, di prestazione dei Servizi di investimento e di distribuzione assicurativa. Le regole, le azioni e i sistemi di protezione della clientela si applicano a valle della catena del valore - in particolare ai servizi e prodotti di "Finanziamento", "Investimento" e "Assicurazione".

Considerata l'importanza del tema della protezione della clientela, GBCAI ha definito un sistema di governance, approvato dal Consiglio di Amministrazione, per assicurare l'efficacia del framework di protezione dei clienti. In particolare tale sistema comprende:

- un chiaro processo di product approval dei prodotti, detto NAP – Nuove Attività e Prodotti, disciplinato nella *Policy NAP*;
- un dispositivo sulle procedure e sui sistemi di product governance;
- un sistema di controlli interni per verificare la funzionalità degli strumenti e la correttezza dei comportamenti, che prevede controlli da parte delle funzioni di linea, il presidio e le verifiche delle Funzioni di Compliance e di Internal Audit;
- iniziative di sensibilizzazione e formazione interna;
- un sistema di reporting agli organi societari in merito alle attività svolte dal Comitato NAP e agli esiti dei controlli interni con approvazione delle relazioni annuali previste dalla normativa di vigilanza in tema di trasparenza bancaria e reclami, servizi di investimento, distribuzione assicurativa.

Principali azioni

Product governance

S4-4
MDR-A
DP30
DP31
DP32
DP33
DP34

Il dispositivo di *product governance* si articola in un insieme di procedure e controlli interni che mirano a garantire la qualità dell'offerta, l'adeguatezza di prodotti e servizi alle esigenze dei clienti, lo scambio di informazioni tra i produttori e i distributori nel rispetto dei rispettivi obblighi contrattuali e le caratteristiche dei servizi con l'obiettivo di presidiare i rischi connessi alla distribuzione.

La product governance prevede anche una fase di *product approval* dedicata alla convalida dell'offerta. Il lancio di nuovi prodotti, attività o servizi non può essere effettuato senza autorizzazione del Comitato NAP all'esito di un processo di analisi e validazione che prevede la corretta identificazione della clientela di riferimento (ad esempio target market positivo) con esclusione della clientela le cui esigenze, caratteristiche e obiettivi non sono compatibili con l'offerta (ad esempio target market negativo).

L'approvazione viene rilasciata solo se sono soddisfatte tutte le condizioni necessarie alla distribuzione - sia sul piano della conformità normativa che dei presidi operativi - con il rilascio di pareri da parte delle funzioni specialistiche. La decisione del Comitato NAP è quindi alimentata dalle analisi sui potenziali rischi e impatti (ad esempio protezione clienti, corruzione, conflitto d'interessi, sanzioni internazionali, antiriciclaggio, frode, ESG, protezione dei dati personali).

Periodicamente è svolto un riesame sulla distribuzione dei prodotti e servizi, sui reclami, sulle evoluzioni normative e sulle raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza e se necessario sono valutate evoluzioni dell'offerta o della strategia di distribuzione.

Greenwashing

Con particolare riguardo ai rischi di greenwashing GBCAI ha attivato un sistema di presidi e di controlli interni. Secondo la definizione di EBA (Final Report, Greenwashing monitoring and supervision) il greenwashing è la pratica per cui comunicati, dichiarazioni, azioni o affermazioni legate alla sostenibilità non riflettono in modo chiaro ed equo il sottostante profilo di sostenibilità della società, di un prodotto finanziario o di un servizio finanziario. GBCAI ha adottato Linee Guida al fine di individuare le principali norme di riferimento e gli orientamenti più recenti in materia di green claim, comunicazioni di carattere pubblicitario - finanziario e non finanziario - e finanziamenti che presentano caratteristiche ESG. Tali Linee Guida recepiscono le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A. inerenti al corretto utilizzo della terminologia ESG illustrando i principi basilari e fornendo le informazioni necessarie per identificare i servizi e i prodotti bancari che presentino caratteristiche o che abbiano possibili impatti in ambito ESG. Particolare attenzione è riposta altresì nell'elaborazione delle comunicazioni del Gruppo, di carattere finanziario e non finanziario, rivolte sia agli stakeholder sia agli stessi appartenenti al Gruppo.

Trasparenza bancaria

La normativa nazionale e le disposizioni emanate da Banca d'Italia sono molto dettagliate sul tema della trasparenza dei servizi bancari e dei servizi di pagamento. GBCAI ha adottato un dispositivo, strumenti e procedure interne per il rispetto delle regole in tema di pubblicità, informazione precontrattuale, offerta fuori sede, fase contrattuale, comunicazioni periodiche alla clientela, tecniche di comunicazione a distanza, utilizzo del canale digitale. Nel 2025, in particolare, sono state svolte azioni specifiche negli ambiti dei mutui casa, dei prestiti personali, dell'instant payment e delle operazioni di pagamento non autorizzate.

Tutela del risparmio

La normativa nazionale e le disposizioni emanate da CONSOB sono molto dettagliate sui temi connessi alla prestazione dei servizi finanziari e alla protezione del risparmiatore. GBCAI ha adottato un dispositivo, strumenti e procedure interne per il rispetto delle regole in tema di product governance, prestazione dei servizi di investimento, regole a presidio della consulenza finanziaria, profilatura del cliente, analisi del portafoglio di investimento, adeguatezza delle raccomandazioni formulate, rendicontazione.
La tutela del risparmio è un impegno fondamentale per GBCAI connesso ai principi etici e all'obiettivo di mantenere relazioni fiduciarie e trasparenti con la clientela. Con particolare riguardo ai temi della sostenibilità GBCAI nel 2025 ha proseguito nelle seguenti attività:

- raccolta delle preferenze di sostenibilità dei clienti all'interno del Questionario MiFID sui relativi ambiti di interesse (ESG), sulle preferenze di ecosostenibilità del portafoglio e/o prodotti che tengono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità;
- verifica del livello di concentrazione di strumenti sostenibili all'interno dei portafogli dei clienti, sulla base della quota minima di strumenti ESG desiderata dal cliente, in linea con la normativa di riferimento;
- formulazione di indirizzi commerciali in linea con i valori e i principi dettati dal Codice Etico, con verifica dell'idoneità dei consulenti che interagiscono con la clientela e programmi di formazione permanenti.

Politiche di protezione dei clienti dalle frodi

In uno scenario interessato da forti innovazioni tecnologiche il rischio di attività fraudolente a danno dei clienti o delle società di GBCAI può generare rilevanti impatti finanziari e reputazionali. Per questo GBCAI ha adottato la *Policy Lotta alle Frodi* che fissa i principi dell'attività di prevenzione e controllo dei fenomeni fraudolenti. L'azione di implementazione dei sistemi di prevenzione delle frodi si affianca al progressivo rafforzamento dei dispositivi di prevenzione e controllo.

S4-1 MDR-P DP15

Azioni

Nel 2025 il framework complessivo di lotta alle frodi è stato rafforzato mediante l'ampliamento del Presidio Interfunzionale AntiFrode periodico - organo collegiale che si riunisce su base trimestrale, presieduto da Fraud Prevention della Funzione Compliance, cui partecipano le altre funzioni trasversali coinvolte e competenti in materia - ad ulteriori funzioni coinvolte. Esso ha l'obiettivo di mappare le fattispecie e le priorità, monitorare lo stato di avanzamento delle azioni a presidio, rafforzare la condivisione di informazioni in logica di governo con visione d'insieme dei fenomeni.
Nel 2025 l'azione di contrasto è stata indirizzata in particolare alla prevenzione degli attacchi ai danni della clientela tramite l'utilizzo di tecniche di social engineering. Con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione e l'individuazione degli eventi di frode interna è stata avviata la creazione di un sistema di intelligence sulle operazioni con approccio risk-based e parallelamente è stata continuamente fornita ai dipendenti formazione specifica e aggiornata sui nuovi pattern di frode; sono attive iniziative di awareness alla clientela sui diversi canali di contatto e tramite la partecipazione alla campagna ABI-CERTFin "I Navigati" con il patrocinio della Banca d'Italia, IVASS e Polizia di Stato.

S4-4 MDR-A DP30 DP31 DP32 DP33 DP34

Politiche per la sicurezza dei clienti nelle filiali

La Sicurezza degli ambienti di lavoro e di accoglienza dei clienti è prioritaria per GBCAI. Per questo sono state adottate politiche, approvate dal CdA, che coprono gli ambiti della sicurezza fisica e della salute e sicurezza sul lavoro che producono impatti positivi anche sulla clientela che accede ai locali dell'azienda.

S4-1 MDR-P DP15

Le politiche di GBCAI in materia di sicurezza comprendono dispositivi sulla prevenzione dei rischi, sugli interventi di manutenzione, sulla formazione del personale e sulla gestione degli incidenti. In particolare:

- dispositivi e strumenti destinati a far fronte ai rischi tecnici, fisici, chimici e ambientali di origine non intenzionale per le persone e i beni (incendi accidentali, rischi operativi);
- misure di contrasto degli atti volti a nuocere o danneggiare le persone e i beni materiali (intrusioni, furti, rapine);
- gestione delle emergenze e dei rischi derivati da eventi esogeni straordinari (alluvioni, frane, terremoti);
- individuazione di referenti territoriali per la sicurezza fisica;
- individuazione di addetti all'emergenza nei siti complessi;
- verifica periodica degli standard di sicurezza fisica nelle filiali per garantire la sicurezza dei clienti.

Azioni

Periodicamente GBCAI analizza lo scenario italiano e i dati di sistema concernenti furti e rapine, oltre che le dinamiche degli eventi subiti. Sulla base dell'analisi vengono programmate azioni di miglioramento, mantenendo sempre elevata l'attenzione sulla sicurezza dei clienti. Fra le misure a presidio interessate da investimenti nel 2025 vi è l'evoluzione tecnologica degli ATM con dispositivi dissuasivi di danneggiamento del contante, allestimento di aree cashless con livelli di protezione all'avanguardia, sistemi evoluti di apertura dei mezzi forti, vigilanza armata. Nel 2025 sono state inoltre aggiornate le procedure di intervento e gli strumenti della Control Room Sicurezza, che rappresenta l'entry point per la gestione delle emergenze (ad esempio eventi di allarme, accessi non autorizzati, assenze linee dati e/o elettriche, eventi calamitosi).

S4-4 MDR-A DP30 DP31

Politiche relative all'accessibilità per tutti i clienti dei servizi bancari e finanziari

S4-1 MDR-P DP15

Nel quadro del *Projet Sociétal* GBCAI assume tra i suoi valori fondamentali l'inclusione e la coesione sociale, la valorizzazione delle identità, la parità di opportunità. Mettendo al centro la relazione con il cliente, in attuazione di tali principi GBCAI ha adottato la *Policy di accessibilità dell'offerta* per consentire l'accesso ai servizi e ai prodotti bancari da parte di tutti i clienti - senza lasciare indietro nessuno. La policy, approvata dal Consiglio di Amministrazione e applicata al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia previa valutazione da parte del Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità, tiene in considerazione le diverse esigenze dei clienti, che sono classificati sulla base di caratteristiche socio-economiche e individuali.

Azioni

S4-4 MDR-A DP30 DP31

GBCAI attua la strategia di accessibilità dell'offerta prestando attenzione ai clienti più vulnerabili quali persone in situazione di difficoltà finanziaria, giovani, famiglie, portatori di disabilità, realtà imprenditoriali minori o finanziariamente più fragili.

In questa logica GBCAI sostiene iniziative di estensione dell'accesso ai servizi bancari e al credito per i soggetti che ne sono generalmente esclusi, aderendo anche a iniziative di categoria e offrendo prodotti di base previsti dalla normativa come il Conto Corrente di Base. Si veda oltre per i servizi proposti sulla base delle specifiche esigenze delle diverse fasce di clienti.

Parallelamente all'evoluzione della normativa nazionale GBCAI sta curando la realizzazione del progetto "Accessibilità dei prodotti e servizi per consumatori" con l'obiettivo di promuovere l'inclusione economica, sociale e digitale garantendo anche a persone in condizioni di disabilità la piena fruibilità dei servizi bancari, sia tramite i canali digitali (ad esempio siti Internet, App e homebanking) che fisici (ad esempio ATM, filiali).

In particolare al fine di ottimizzarne l'uso da parte di persone con disabilità sono state realizzate le seguenti principali azioni:

- evoluzione dei siti Internet del Gruppo CAI;
- adeguamento dei canali digitali (APP/Mobile banking) al fine di garantire l'interattività con le tecnologie assistive;
- mappatura e avvio della rimozione delle barriere architettoniche eventualmente presenti in filiali e ATM per superare le disabilità motorie;
- interventi per garantire la fruibilità della documentazione contrattuale e periodica di servizi e prodotti bancari.

Politiche relative all'integrazione dei fattori ESG nel sistema di offerta per i clienti

S4-1 MDR-P DP15

Lo sviluppo sostenibile è al cuore nella strategia di GBCAI, che con il modello di banca universale si pone al servizio dei clienti con l'impegno di servire le economie dei territori e accompagnare le grandi trasformazioni ambientali e sociali. Responsabilità ambientale, inclusione sociale e governance sono gli elementi portanti della strategia ESG del Gruppo - che passano anche dall'accompagnamento dei clienti nel loro processo di transizione climatica ed energetica. L'attenzione alle tematiche di sostenibilità rappresenta una costante del modo di essere e fare banca per il GBCAI. I fattori ESG, integrati nella strategia, rappresentano per il Gruppo CAI un'enorme opportunità per accompagnare privati e aziende nel loro percorso di sostenibilità e nella transizione climatica, nonché un volano per lo sviluppo di nuovi business che coniughino innovazione e sostenibilità. Questi elementi hanno rappresentato uno dei fulcri del *Projet Sociétal*, in vigore fino ad ottobre 2025. Anche il nuovo Piano a Medio Termine punta a consolidare Crédit Agricole Italia come banca universale attraverso un modello innovativo e sostenibile e con il Piano di sostenibilità al 2028 prevedono il pilastro «Rinforzare l'inclusione e la coesione sociale», in cui uno degli obiettivi consiste nel «Costruire un'offerta commerciale accessibile».

La governance ESG definita da GBCAI riflette tali obiettivi e pone le questioni di sostenibilità fra i driver per sviluppare il sistema di offerta commerciale e guidare l'organizzazione degli assetti e dei processi aziendali. Tale policy, approvata dal CdA, stabilisce i principi di posizionamento rispetto alle tematiche di sostenibilità rilevanti fra cui:

- governance ESG a livello degli organi societari;
- modello organizzativo ESG a livello delle strutture esecutive;
- organizzazione e competenze di coordinamento assegnate alla Funzione ESG e Sostenibilità;
- logiche di integrazione dei fattori ESG nel business e nel rapporto con la clientela.

Nello specifico nel 2025 sono stati aggiornati, in coerenza con quanto riportato sopra, anche i processi del credito e di consulenza in ottica di integrazione dei criteri ESG al fine di accompagnare tutti i nostri clienti nella transizione, in particolare con riferimento all'adozione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia delle cosiddette politiche settoriali del credito della Capogruppo per il petrolio, il gas, la difesa e sicurezza e il tabacco - in ottica di tutela ambientale e tutela umana.

Azioni

Le attività sono sempre orientate in chiave ESG con un Piano strutturato che persegue obiettivi di piena integrazione della sostenibilità lungo tutta la catena del valore mediante l'adozione di politiche, processi e servizi dedicati, mettendo in campo strumenti di valutazione per tracciare insieme al cliente il suo percorso di transizione.

In parte già perseguite nel 2024, le priorità nel 2025 che hanno guidato l'attività e i cantieri di lavoro sono state le seguenti:

- posizionare il Gruppo CA in Italia sui temi della sostenibilità;
- diventare il partner di riferimento nella trasformazione ambientale e sociale;
- accompagnare i clienti nelle sfide di transizione e adattamento;
- evolvere il processo del credito e aumentare la finanza sostenibile;
- integrare i fattori ESG nell'offerta commerciale di ogni tipo;
- lavorare sulle forme di disclosure in chiave posizionamento (ad esempio CSRD, Pillar 3);
- rafforzare il sistema di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Uno strumento molto utile in tal senso è il cosiddetto Questionario ESG che permette di conoscere i clienti, raccogliere informazioni, valutare insieme a loro il posizionamento di sostenibilità, fornire advisory per definire un piano di transizione e finanziare le iniziative concrete.

In attuazione della Policy di Governance ESG e per realizzare le strategie del *Projet Sociétal* e del nuovo PMT al 2028 il Consiglio di Amministrazione di CAI ha adottato come per l'anno precedente il Piano di sostenibilità, che per l'anno 2025, con riferimento all'ambito dei clienti, è stato strutturato come segue:

S4-4
MDR-A
DP30
DP31
DP32
DP33
DP34

- politiche di posizionamento strategico sulle questioni di sostenibilità;
- sviluppo e consolidamento sul mercato di un'offerta commerciale di prodotti e servizi innovativi a contenuto ambientale, volta all'accompagnamento dei clienti nel percorso di sostenibilità - sia nel mondo privati che in quello delle imprese;
- integrazione dei fattori ESG nei prodotti e processi - ad esempio nell'ambito delle politiche del credito;
- evoluzione dei processi di lavoro e per integrare i fattori ESG nei workflow e nei sistemi IT.

Tali prime attività attuate sono rendicontate successivamente all'interno di altre sottosezioni e proseguiranno nella loro implementazione negli anni successivi.

Il Piano di lavoro è stato aggiornato in corso d'anno in coerenza con il PMT al 2028 e prevede, tra il 2026 e il 2028, di:

- industrializzare il business della transizione;
- arricchire la value proposition sui diversi canali costruendo prodotti e processi per accompagnare tutte le transizioni;
- costruire una ESG Data Platform per gestire, monitorare e abilitare il business.

Per sensibilizzare i clienti sulle tematiche della sostenibilità e in particolar modo sulla transizione energetica e sociale GBCAI ha attivato azioni mirate di comunicazione esterna, relazioni con la stampa e attività sui territori tra cui:

- incontri in particolare con le piccole e medie imprese per trattare le novità normative sui temi ESG e presentare soluzioni per la transizione energetica ed ecologica (ad esempio Caffè con le Imprese);
- iniziative sui territori organizzate con la rete de *Le Village by CA* per coniugare i temi ESG con quelli dell'innovazione;
- convegni, eventi a tema e altre iniziative sui territori (ad esempio Parma Climate Neutral 2030, incontri con le associazioni di categoria, convegni con le PMI, Green Week a Parma, Classiche del Ciclismo, Fiere di Parma e di Cesena).

Soluzioni per dare risposta alle esigenze dei clienti

S4-4 MDR-A DP30 DP31

La banca è impegnata a dare risposte concrete agli interessi della società e a promuovere lo sviluppo locale e dell'intero Paese attraverso un insieme di soluzioni diversificate per andare incontro alle esigenze di differenti tipologie di clienti, ciascuna delle quali con le proprie caratteristiche distintive.
In questa logica GBCAI presta attenzione anche ai clienti più vulnerabili quali persone in situazione di difficoltà finanziaria, realtà imprenditoriali minori, in territori sfavoriti o finanziariamente più fragili.
GBCAI sostiene iniziative di estensione dell'accesso ai servizi bancari e al credito per i soggetti che ne sono generalmente esclusi, anche aderendo a iniziative di categoria e offrendo prodotti di base previsti dalla normativa - come ad esempio il Conto Corrente di Base.
In tale contesto, prosegue la diffusione dell'utilizzo dei canali digitali da parte dei clienti del GBCAI: l'88% dei clienti è digitalizzato e circa il 92% delle transazioni avviene in digitale.
Prevede inoltre, nel sistema di offerta, una gamma di servizi pensati per i clienti con esigenze specifiche con l'obiettivo di garantire l'inclusione e coesione sociale tenendo conto nel design di prodotto dei bisogni particolari - ad esempio di giovani, famiglie, donne, persone con disabilità.

Iniziative per i clienti privati

Si elencano alcune delle iniziative realizzate per dare risposta a esigenze di particolari fasce di clientela portate avanti in continuità con gli anni precedenti:

- servizi per la valutazione della performance energetica degli immobili e finanziamenti agevolati dedicati alla riqualificazione;
- mutui a condizioni agevolate per l'acquisto o la costruzione di immobili ad alte prestazioni energetiche;
- vicinanza ai clienti in situazione di vulnerabilità finanziaria mediante un'offerta che comprende moratorie e plafond dedicati, coperture assicurative, prodotti a condizioni agevolate;
- sostegno all'inclusione finanziaria dei clienti non bancarizzati, con particolare attenzione alle fasce socialmente svantaggiate;
- sospensione quota capitale delle rate dei mutui e prestiti per soggetti finanziariamente sfavoriti, tra cui donne vittime di violenza con supporto del loro inserimento nei relativi percorsi di protezione;
- offerta pensata per le persone con disabilità, attraverso servizi e modalità dedicate (ad esempio documenti in Braille per non vedenti e revisioni dei documenti precontrattuali e contrattuali per adeguamenti a tema accessibilità);
- mutui agevolati per l'acquisto prima casa dedicato ai giovani under 36 con finanziamento fino al 100% del valore dell'immobile;
- iniziative di sostegno finanziario alle aziende e ai privati colpiti da calamità naturali o eventi climatici estremi;
- supporto al primo accesso ai servizi finanziari da parte dei soggetti minorenni;
- servizi per la valutazione della performance energetica degli immobili, finanziamenti agevolati dedicati alla riqualificazione e assicurazioni sugli impianti fotovoltaici;
- iniziative di sostegno assicurativo alle aziende e ai privati colpiti da calamità naturali o eventi climatici estremi;
- servizi dedicati ai giovani, con un'offerta a condizioni agevolate per il sostegno allo studio e partnership con Università e aziende di trasporti pubblici locali per promuovere la mobilità sostenibile, condizioni assicurative agevolate per gli under 36, condizioni agevolate e premialità per gli studenti più meritevoli;
- servizi assicurativi dedicati al target senior;
- assicurazioni a copertura della mobilità sostenibile (veicoli a noleggio a breve termine, sharing, colonnine di ricarica) e della riparazione di elettrodomestici e dispositivi mobile;
- arricchimento dell'informativa di trasparenza in ambito Wealth Management all'interno della sezione di sostenibilità del sito Internet Crédit Agricole Italia;
- individuazione di una serie di misure atte a migliorare la disclosure inerente le caratteristiche di sostenibilità dei portafogli di investimento dei clienti all'interno della reportistica fornita nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza. Tali iniziative verranno rese disponibili entro il 2026.

Iniziative per il Terzo Settore

S4-4 MDR-A DP30 DP31

Il Terzo Settore svolge un ruolo chiave nello sviluppo sostenibile del sistema economico e sociale. Per questo GBCAI si impegna a sostenere e promuovere il mondo delle Associazioni, Fondazioni, Volontariato e Cooperative Sociali mediante partnership e un'offerta dedicata fra cui, in continuità con gli anni precedenti:

- accompagnamento nel processo di digitalizzazione mettendo a disposizione – gratuitamente nella versione di base – Yapla, la piattaforma di pagamento e gestione all-in-one, dedicata agli enti no profit e sviluppata con il supporto de La Fabrique by CA che semplifica l'attività amministrativa ed organizzativa di tutte le tipologie e dimensioni delle associazioni in Italia;

- possibilità per le associazioni di candidare progetti di raccolta fondi nella nostra piattaforma di crowdfunding CrowdForLife, con accompagnamento da parte delle strutture di GBCAI;
- conti correnti con condizioni e servizi dedicati;
- strumenti di credito (finanziamenti, mutui, leasing), sistemi di pagamento (ad esempio bancomat, carte di credito) e riscossione (ad esempio POS);
- anticipazione dei crediti rivenienti dal 5 per mille;
- convenzioni nazionali con Federazioni, associazioni legate al mondo della disabilità, enti religiosi.

Dal 2025 sono state avviate partnership a livello nazionale con associazioni legate al mondo della cultura e del tempo libero.

Per ulteriori informazioni si fa rinvio alla sezione S3 Comunità interessate.

Iniziative per le imprese

S4-4 MDR-A DP30 DP31

La Banca è impegnata a sostenere i progetti di sviluppo e crescita delle imprese di tutte le dimensioni, dalle aziende di grandi e medie dimensioni alle PMI, microimprese e Start Up - attraverso un modello relazionale e territoriale basato sulla consulenza specialistica, l'innovazione, la sostenibilità e l'evoluzione digitale. Fra le iniziative e le soluzioni proposte, in continuità con gli anni precedenti rilevano:

- finanziamenti dedicati alla transizione ambientale e sociale (ad esempio produzione di energia da fonti rinnovabili) e finanziamenti di esigenze finanziarie, guidati da KPI e relativi obiettivi ESG pertinenti per le attività del cliente, anche grazie all'aggiornamento dei prodotti dedicati, garantendo flessibilità nella scelta degli indicatori di sostenibilità nel caso dei finanziamenti ESG con KPI. Questi tipi di finanziamenti prevedono condizioni agevolate per premiare gli investimenti e/o le iniziative ESG delle aziende;
- finanziamenti originati in risposta a specifiche esigenze quali ad esempio il passaggio generazionale e la trasformazione digitale dei processi produttivi;
- finanziamento alla transizione energetica delle aziende:
  - per progetti complessi di produzione di energia da fonti rinnovabili (es. vendita dell'energia prevalentemente a mercato, importo significativo, ecc.), approccio di finanziamento di progetto con origination e supporto specialistico dei clienti da parte di un Desk Energy dedicato;
  - per progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati per esempio all'autoconsumo o all'accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, finanziamenti di tipo corporate;
- coperture assicurative a protezione delle imprese, in particolare dai danni climatici e ambientali;
- organizzazione di eventi esterni e lancio di iniziative di comunicazione per sensibilizzare le imprese e accompagnarle nel percorso di transizione;
- supporto e consulenza alle aziende in ambito ESG e PNRR, con attivazione di specifici plafond e partnership (ad esempio Plafond Transizione 5.0);
- supporto all'accesso al credito attraverso - tra l'altro - finanziamenti con garanzie pubbliche (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia, SACE), attivazione di strumenti di moratoria e opzioni di sospensione delle rate per supportare le imprese nelle fasi più critiche, anche legate a situazioni emergenziali esogene;
- accordi con istituzioni finanziarie per sviluppare prodotti dedicati alle PMI - ad esempio plafond beni strumentali e plafond BEI (provvista agevolata) - inclusa una componente legata ad investimenti a valenza ambientale detta "BEI Green";
- rafforzamento dei rapporti con i Consorzi di garanzia collettiva dei Fidi e con le Finanziarie Regionali per l'accesso alle agevolazioni offerte dai bandi territoriali;
- iniziative a favore dei territori a minore sviluppo e plafond a sostegno delle imprese colpite da calamità naturali;
- sostegno dell'autoimprenditorialità anche giovanile, alle Start Up innovative e alle Start Up ospiti di *Le Village*;
- sostegno all'imprenditorialità femminile con prodotti dedicati alle PMI a prevalente partecipazione femminile e lavoratrici autonome.

Iniziative per il settore agri-agro

S4-4 MDR-A DP30 DP31

Nel sistema di offerta di GBCAI il supporto al settore agricolo e agroalimentare è centrale, sia per la vocazione di vicinanza ai territori sia per l'importanza del settore nell'ambito della trasformazione sostenibile del sistema economico. GBCAI si impegna a valorizzare le realtà produttive territoriali e al tempo stesso a giocare un ruolo chiave nel sostegno delle filiere.

Fra le iniziative e le soluzioni proposte già dal 2024:

- accompagnamento delle imprese agricole nel percorso di transizione ESG mediante servizi e finanziamenti dedicati;
- consulenza sulla transizione anche attraverso la piattaforma "Percorsi Agri", che consente di svolgere un assesment con produzione di un report sul posizionamento ESG dell'impresa;

- azione come “Banca Autorizzata” per i contratti di Filiera del V Bando PNRR;
- plafond dedicati all’agricoltura e ai progetti di transizione ESG;
- supporto finanziario e accompagnamento dei giovani agricoltori per valorizzare nuove tecniche e modelli produttivi;
- linea di finanziamenti per sostenere e accompagnare il cliente nel percorso di transizione verso l’agricoltura biologica;
- partnership con le associazioni di categoria per garantire una presenza capillare sul territorio per il supporto alle imprese;
- presentazione del secondo Rapporto “Agricoltura tra Sostenibilità e Innovazione” - realizzato con Agri Lab Bocconi.

Tra le iniziative e le soluzioni proposte dal 2025 si segnalano:

- sostegno agli impianti alimentati da energie rinnovabili, in partenariato con C.I.B. (Consorzio Italiano Biogas);
- progetti di supporto finanziario alle CER (Comunità per le energie rinnovabili) operanti sull’intero territorio italiano. Sono state effettuate inoltre operazioni di investimento in agricoltura rigenerativa e di precisione nel più ampio obiettivo di promozione e tutela della biodiversità;
- risorse destinate a giovani e controparti agricole nell’ambito del protocollo d’intesa con il Masaf, privilegiando l’approccio alla sostenibilità e alla transizione energetica.

PROCESSI PER CONSENTIRE AI CLIENTI DI ESPRIMERE PREOCCUPAZIONI

S4-3
DP25

I clienti possono esprimere le proprie preoccupazioni avvalendosi dei canali messi a disposizione da GBCAI per formulare lamentele o reclami. Per GBCAI la lamentela o il reclamo costituiscono un importante elemento del percorso di *customer experience* e la corretta gestione non persegue unicamente la finalità regolamentare, ma è un’occasione di scambio con il cliente e di miglioramento per la Banca. Per questo la gestione delle preoccupazioni del cliente è un tema di assoluta rilevanza per GBCAI, un momento per cogliere le numerose informazioni veicolate dai clienti sulla qualità dei processi, sulla percezione del comportamento del personale e sulla soddisfazione nella fruizione dei servizi. A questi fini GBCAI ha adottato una *Policy per la gestione dei Reclami* e regolamentazione interna.
Per informare il cliente sui propri diritti in merito ai meccanismi di reclamo e le modalità con cui può esprimere preoccupazioni GBCAI mette a disposizione, attraverso la rete commerciale e il sito Internet, un ampio set informativo che include:

- informazioni relative alla presentazione di reclami, tempistiche di evasione e le vie di risoluzione stragiudiziale;
- Guida pratica e ulteriori documenti relativi al ricorso all’Arbitro Bancario Finanziario;
- Guida all’Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF);
- Organismo per la conciliazione bancaria – Regolamento di procedura per la mediazione;
- Organismo per la conciliazione bancaria – Regolamento del procedimento di arbitrato;
- Rendiconto Reclami.

La gestione dei reclami è affidata alla Struttura Reclami, che opera nella prospettiva della Customer Satisfaction e del miglioramento continuo di processi e strumenti attivando processi di scambio con le altre funzioni aziendali per fornire importanti indirizzi sull’evoluzione dei modelli aziendali.
Il cliente può esprimere eccezioni o preoccupazioni in varie modalità sui diversi canali di contatto: Servizio Clienti, canali social, contatto in filiale, recensioni on-line. Benché tali eventi non sfocino necessariamente in reclami scritti, essi attivano in ogni caso un processo di raccolta e indirizzamento dei motivi di lamentela per svolgere analisi e presidiare la soddisfazione dei clienti.
Il cliente può esprimere lamentele o richieste contattando l’Assistenza dedicata tramite il numero verde dedicato al Servizio Clienti.

Nel 2025 sono state introdotte alcune novità:

- maggior chiarezza, grazie alla modalità più agevole che consente di individuare le lamentele mantenendo la tempestività di risposta alle segnalazioni del cliente;
- maggior soddisfazione per il cliente, grazie alla mappatura completa delle motivazioni di lamentela per individuare i punti deboli e utilizzare le informazioni per l’identificazione e la successiva messa a terra di interventi mirati, in ottica di miglioramento continuo di processi e prodotti.

Qualora il dialogo con il personale non consenta di superare i motivi di insoddisfazione, il cliente può presentare reclamo tramite il modulo presente su Internet, posta elettronica semplice, posta elettronica certificata, posta ordinaria (anche raccomandata), consegna fisica in una qualunque filiale.

Qualora la società di GBCAI non fornisca una risposta o se la risposta data non sia considerata soddisfacente, il cliente ha poi la possibilità di rivolgersi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) o all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF). Ha anche la facoltà di presentare un reclamo (esposto) all'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB o IVASS) al fine di segnalare una condotta non conforme da parte dell'intermediario.

L'attività di gestione dei reclami presso GBCAI è oggetto di attento monitoraggio e i livelli di prestazione sono misurati mediante specifici KPI (*Key Performance Indicators*) sia in termini di tempi di risposta che di esito dei ricorsi. Sono inoltre previste forme di reporting sulle casistiche di reclami, anomalie rilevate, overall progressivo, tempi di evasione, esiti, focus su aree tematiche, analisi delle lamentele social e delle recensioni Google, nonché punti di attenzione e ipotesi di intervento/soluzione.
Sono attivi sistemi di controllo interno - soprattutto interventi di audit - per prevenire ogni anomalia di processo o fenomeno di ritorsione nei confronti di chi si serve dei canali per sollevare lamentele e reclami. Viene inoltre messo a disposizione il canale di segnalazione del *whistleblowing*, per cui si fa rinvio alla sezione G1.
In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, Crédit Agricole Italia pubblica sul proprio sito Internet il Rendiconto annuale sull'attività di gestione dei reclami.

METRICHE E OBIETTIVI

Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti

L'entità degli impatti sui clienti non è oggetto di misurazione poiché non risulta ancora riconosciuta una metodologia standard di mercato; il Gruppo CAI definisce per ora dunque di non dettagliare obiettivi quantitativi ma monitora l'efficacia delle sue politiche e azioni utilizzando tutte le informazioni ricavate dal processo di ascolto dei propri clienti in merito alle loro opinioni e preoccupazioni, come già descritto nella sezione ESRS2 SBM-2 e nel paragrafo "Processi di coinvolgimento dei clienti" di questa sezione S4.

S4-5
MDR-T
DP81

LA RESPONSABILITÀ NELLA GOVERNANCE DEGLI AFFARI

L'ETICA NELLA GESTIONE AZIENDALE

HIGHLIGHTS

GBCAI promuove **l'etica** del **business** attraverso un Codice Etico che definisce **valori** e **responsabilità** verso gli stakeholder. La conformità normativa, l'anti-corruzione e il contrasto alla criminalità finanziaria e informatica sono centrali nelle strategie del Gruppo CAI, supportate da una **governance** che include organi e comitati dedicati alla gestione dei rischi collegati.

Oltre 24 mln €

valore dei tentativi di frode bloccati sui canali digitali

UNI ISO 20400

Confermata la Certificazione UNI ISO 20400 in ambito acquisti responsabili

Charte Ethique

del Gruppo rinnovata per confermare i valori condivisi di prossimità, responsabilità e solidarietà e per integrare ulteriori importanti aggiornamenti al fine di affrontare al meglio la crescente complessità del contesto attuale

Oltre 34 mila

minacce neutralizzate grazie alle iniziative di potenziamento della sicurezza informatica

LA RESPONSABILITÀ NELLA GOVERNANCE DEGLI AFFARI

L'ETICA NELLA GESTIONE AZIENDALE

ESRS G1. CONDOTTA DELLE IMPRESE

STRATEGIA

La strategia della conformità in Crédit Agricole

G1
ESRS2
SBM-1

Il Gruppo Crédit Agricole ha adottato il Piano a Medio Termine per realizzare la *Raison d'être* in ogni mercato in cui opera, che prosegue ed evolve i suoi obiettivi strategici con il nuovo Piano a Medio Termine "ACT 2028". Il nuovo PMT si inserisce in uno scenario dinamico, fatto di crescita ma anche di nuovi trend e sfide. La risposta a questo scenario è un Piano che punta a consolidare il posizionamento di Crédit Agricole come banca universale leader.
L'obiettivo è rafforzare il riconoscimento sul mercato come player in grado di servire tutti i segmenti di clientela con un modello multicanale innovativo, altamente specializzato e basato sulla responsabilità verso le persone e sulla sostenibilità.
La realizzazione avverrà attraverso un approccio basato su fiducia, semplificazione e gioco di squadra a tutti i livelli del Gruppo.
Il modello di sviluppo di Crédit Agricole prevede una governance responsabile per promuovere una cultura etica forte che valorizzi la dimensione della correttezza e della deontologia negli affari, indispensabile per meritare la fiducia dei clienti e degli stakeholder.
Per raggiungere questi obiettivi la *Ligne Métier Conformité* cura il rispetto delle regole e la promozione della cultura dell'etica mettendo in opera una compliance utile alla Comunità attraverso forti impegni nella prevenzione dei reati finanziari, in favore dei clienti, dei loro legittimi interessi e dati.
Per l'inquadramento del Piano a Medio Termine del Gruppo CA si fa rinvio a ESRS2 SBM-1 DP40.

La governance dell'etica degli affari in GBCAI

G1
DP5
ESRS2
GOV-1

La conformità normativa riveste un ruolo centrale nelle strategie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, come dimostrato dall'assetto della governance societaria che prevede l'azione mirata di organi e comitati per presidiare i rischi connessi all'applicazione di normative e regolamenti.
Il Consiglio d'Amministrazione, nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, formula le politiche in materia di conformità - anche attraverso il supporto dei Comitati Endoconsiliari in particolare del Comitato di Audit per il Controllo Interno che viene regolarmente informato sull'esposizione ai rischi e sugli esiti delle attività di monitoraggio. Il Collegio Sindacale, in qualità di organo di controllo, svolge le verifiche e coordina l'azione di presidio delle funzioni di controllo interno.
I seguenti ambiti di conformità rivestono particolare rilevanza per la condotta d'impresa:

- consolidamento di una cultura dell'etica degli affari e della cultura del controllo;
- prevenzione dei conflitti di interesse;
- prevenzione della corruzione attiva e passiva;
- lotta contro la criminalità finanziaria, riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- prevenzione degli abusi di mercato;
- sistema di segnalazione di irregolarità e protezione dei soggetti segnalanti.

Gli organi societari sono regolarmente informati dell'efficacia delle politiche di conformità, degli incidenti, degli elementi di anomalia significativi individuati e delle azioni di rimedio.
I membri del Consiglio di Amministrazione sono sensibilizzati sulle tematiche di conformità e sulla correttezza nella condotta degli affari attraverso iniziative dedicate di board induction. Il Consiglio di Amministrazione adotta le misure necessarie per assicurare che ciascun consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per competenza in materia di risk governance e per grado di diversificazione del background culturale, per esperienza, genere e proiezione internazionale.

Agli esponenti aziendali è richiesta adeguata preparazione, un elevato profilo di reputazione e di correttezza, disponibilità di tempo per l'esercizio del ruolo e una solida autonomia di giudizio.
Al fine di poter assumere decisioni consapevoli è inoltre fondamentale che all'interno del Consiglio siano presenti amministratori portatori di specifiche competenze, nonché consiglieri indipendenti per garantire una dialettica costruttiva e la promozione della cultura del rischio a tutti i livelli aziendali.
La Funzione Compliance concorre, tra i principali compiti, all'azione di prevenzione e gestione dei rischi di non conformità. Il principio a cui si ispira l'attività degli organi societari e della Funzione Compliance è la centralità dell'interesse del cliente, che deve essere assicurata attraverso una condotta etica coerente con la *Raison d'être* e una cultura del rischio diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione.

QUADRO DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI

G1
DP6
ESRS2
IRO-1
SBM-3
DP48

La valutazione di doppia materialità è stata svolta individuando gli impatti, i rischi e le opportunità sulle tematiche della condotta dell'impresa, tenuto conto dell'insieme dei processi aziendali nel quadro dell'operatività bancaria e finanziaria.
La tabella sottostante presenta gli impatti, i rischi e le opportunità individuate e valutate come rilevanti in ambito rischio di non conformità.

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy
Rischio normativo in caso di mancato rispetto delle norme e delle aspettative delle autorità di vigilanza in materia di etica commerciale e di lotta alla corruzione	Rischio	Upstream: Fornitori Own: Dipendenti Downstream: Clientela	• Codice Etico • Policy in materia di contrasto al rischio di corruzione
Rischio di reputazione in caso di fughe, furti o uso improprio dei dati personali	Rischio	Downstream: Clientela Upstream: Fornitori Own: Dipendenti	• Privacy Policy
Rischio normativo legato al mancato rispetto delle normative sulla protezione dei dati personali	Rischio	Upstream: Fornitori Own: Dipendenti Downstream:Clientela	• Privacy Policy
Rischio normativo in caso di individuazione insufficiente dei conflitti di interesse e degli abusi di mercato (integrità del mercato)	Rischio	Own: Dipendenti Downstream: Clientela	• Policy su conflitti di interesse e abusi di mercato
Rischio regolamentare in caso di mancato rispetto degli obblighi in materia di lotta contro la criminalità finanziaria	Rischio	Upstream: Fornitori Own: Dipendenti Downstream: Clientela	• Policy Antiriciclaggio • Policy per la gestione delle Sanzioni Internazionali
Impatti negativi del Gruppo CAI verso gli stakeholder dovuti a condotte e pratiche di corruzione	Impatto negativo	Upstream: Fornitori, partner Own: Dipendenti Downstream: tutti gli Stakeholder	• Whistleblowing • Codice Etico

Con riferimento alle tematiche ICT, l'analisi di doppia materialità ha condotto all'identificazione dei seguenti temi materiali.

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy e azioni
Impatto negativo sui clienti del Gruppo CAI in caso di attacchi informatici /cibernetici /danni all'IT subiti dalle società del Gruppo	Impatto negativo	Upstream: Fornitori partner Own: Dipendenti Downstrem: Clientela	• Politica generale di sicurezza del sistema informativo

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy e azioni
Rischio finanziario in capo al Gruppo CAI derivante dall'incapacità di fornire ai clienti servizi essenziali con relativi costi per rimediare	Rischio	Upstream: Fornitori Own: Dipendenti Downstream: Clientela	• Politica generale di sicurezza del sistema informativo

Per quanto attiene al processo e alle pratiche di acquisto, l'analisi di doppia materialità ha condotto all'identificazione dei seguenti temi materiali.

IRO	Tipologia	Value Chain	Policy e azioni
Impatto negativo sui fornitori in caso di pratiche di acquisto e condotte non responsabili del Gruppo CAI, in particolare sul rispetto dei modi e termini di pagamento	Impatto negativo	Upstream: Fornitori	• Policy Acquisti
Rischio reputazionale e rischio regolamentare in caso di pratiche di acquisto non responsabili del Gruppo CAI nei confronti dei fornitori, in particolare in termini di pagamento	Rischio	Upstream: Fornitori	• Policy Acquisti

POLITICHE IN MATERIA DI CULTURA D'IMPRESA E CONDOTTA ETICA

La cultura d'impresa basata sulla correttezza

G1-1
MDR-P
DP9

Per promuovere la cultura dell'etica del business il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dispone di un *Codice Etico* che afferma l'insieme dei valori, dei principi, dei doveri, degli impegni e delle responsabilità assunti nei confronti di tutti i propri stakeholder.
Il *Codice Etico*, in coerenza con la *Charte Ethique* adottata dal Gruppo Crédit Agricole, rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per:

- preservare la reputazione del GBCAI fondata sulla fiducia e sull'affidabilità;
- promuovere la buona immagine aziendale;
- garantire la creazione di valore sostenibile nel tempo.

Nel 2025 la Charte Ethique del Gruppo è stata rinnovata per confermare i valori condivisi di prossimità, responsabilità e solidarietà e per integrare ulteriori importanti aggiornamenti al fine di affrontare al meglio la crescente complessità del contesto in cui operiamo.

I principi e i valori espressi dal Codice Etico ispirano le disposizioni previste dal *Codice di Comportamento* adottato da GBCAI, che stabilisce le linee guida di condotta e gli standard di etica, riservatezza e professionalità ai quali devono attenersi gli esponenti aziendali e tutti i collaboratori delle Società del Gruppo. Ogni disposizione contenuta nel *Codice di Comportamento* è connessa e parte integrante di quanto disposto nel *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* (MOG) ex D.Lgs. 231/2001. Il Codice Etico e ogni aggiornamento è approvato dal Consiglio di Amministrazione di tutte le società del GBCAI e pubblicato nel sito istituzionale. La Funzione Compliance svolge importanti attività per sostenere il rispetto del Codice Etico - ad esempio, tra le principali, consulenza e supporto alle strutture aziendali in merito all'interpretazione, applicazione e aggiornamento allo scopo di renderlo coerente e sempre attuale rispetto alla realtà aziendale.

Ad attuazione e completamento del Codice Etico, il GBCAI è tenuto a rispettare vari obblighi in materia di conduzione degli affari che riguardano in particolare le normative riguardanti i conflitti di interesse, protezione dei mercati finanziari (MiFID, MAD, MAR), lotta contro la criminalità finanziaria (sanzioni internazionali, contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo), prevenzione della corruzione, *whistleblowing* e protezione dei soggetti segnalanti.

La Funzione Compliance riceve le segnalazioni di violazioni dei codici deontologici e promuove interventi di accertamento e ove necessario correttivi. GBCAI mette in opera, anche attraverso l'attività della Funzione Compliance, azioni e iniziative per il rafforzamento e la diffusione della risk culture e dell'etica di impresa. Tali azioni si articolano su tre assi principali:

- formazione e promozione dell'etica e della cultura del rischio sia a beneficio dei componenti degli organi societari sulle tematiche di conformità che a livello manageriale e in tutto il contesto aziendale attraverso la partecipazione dei collaboratori alle iniziative;

- sensibilizzazione di tutti i collaboratori sulla cultura etica e processo mirato di *onboarding* per l'ingaggio dei nuovi assunti con messa a disposizione della Carta Etica, del Codice Etico e del Codice di Comporta- mento;
- presidio dei rischi connessi a condotte potenzialmente irregolari attraverso dispositivi di controllo, azioni di prevenzione, rafforzamento o remediation nell'ambito del sistema annuale di valutazione.

Sistemi di segnalazione di comportamenti illeciti e irregolari

GBCAI opera affinché tutte le attività svolte siano conformi alle normative vigenti e si ispirino ai valori di integrità, fiducia, responsabilità, trasparenza, rispetto delle diversità, impegno, professionalità e riservatezza. L'osservanza effettiva di tali valori è assicurata anche attraverso un sistema *whistleblowing* per la Segnalazione interna delle violazioni di norme, disciplinanti l'attività bancaria o altre condotte illecite e irregolari, in conformità alle previsioni del Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. G1-1 DP11

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il canale può ricevere la segnalazione di: G1-1 DP10

- violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali o della salute e sicurezza delle persone o dell'ambiente;
- violazione di leggi o norme;
- comportamento o situazione che viola i codici deontologici del Gruppo;
- minaccia o grave danno all'interesse pubblico.

GBCAI si è dotato di una piattaforma, accessibile dalla Intranet aziendale e dal sito Internet istituzionale, che consente la segnalazione a tutti i dipendenti delle entità del Gruppo (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Group Solutions, Crédit Agricole Leasing Italia), ex dipendenti, candidati all'assunzione, azionisti, soci e detentori di diritti di voto nell'assemblea generale dell'Entità, membri degli Organi sociali, collaboratori esterni e occasionali, subappaltatori e fornitori. È disponibile per tutti una *Guida pratica all'utilizzo della piattaforma* per le segnalazioni *whistleblowing*. Il sistema garantisce la riservatezza delle informazioni contenute nella segnalazione e dell'identità del segnalante. Dopo il trattamento del dossier da parte della Funzione di Compliance i dati relativi alla segnalazione sono archiviati in forma anonima. Al termine dell'indagine, il soggetto segnalante è informato della chiusura della segnalazione e del seguito che sarà dato.

In alternativa, la segnalazione può essere inviata anche in forma scritta cartacea per posta ordinaria agli indirizzi pubblicati sulla Intranet aziendale e sul sito Internet istituzionale. Resta fermo che il soggetto segnalante può effettuare una segnalazione esterna all'Autorità competente e/o una divulgazione pubblica nei casi previsti dalla normativa vigente. Oltre a tale sistema di segnalazione interna, possono comunque essere formulate segnalazioni al proprio Responsabile gerarchico, alla Funzione Risorse Umane o alla Funzione Compliance.

Ogni segnalazione viene esaminata con imparzialità e rigore dal Responsabile del sistema interno della segnalazione (Responsabile della Funzione Compliance). Durante la fase di istruttoria della segnalazione, gli scambi tra il soggetto segnalante e il Responsabile del sistema interno della segnalazione sono possibili attraverso modalità di dialogo sicure. Per la gestione della segnalazione, se ritenuto necessario, viene richiesto il supporto di altre funzioni aziendali esperte. Per alcune indagini complesse o sensibili, può essere richiesto il coinvolgimento di consulenti e/o fornitori di servizi esterni. L'indagine su eventuali irregolarità o incidenti può coinvolgere anche la Funzione di Internal Audit, con conseguente adozione di provvedimenti laddove necessario e l'avvio di misure di rimedio o correttive.

Il sistema di segnalazione interno è oggetto di un reporting periodico verso il Consiglio di Amministrazione, con informativa di sintesi aggregata sul numero delle segnalazioni e sugli eventuali punti emersi.

Le segnalazioni ricevute tramite la piattaforma di *whistleblowing* vengono attentamente monitorate. Nel 2025 sono pervenute 13 segnalazioni, di cui 3 segnalazioni non rilevanti ai fini statistici per assenza di contenuto o in quanto non pertinenti il perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Le segnalazioni sono state gestite nel rispetto dei tempi previsti e in ottemperanza alle previsioni normative. Dalle analisi svolte per la loro gestione, non sono emerse anomalie o criticità nei processi interni che richiedano interventi correttivi e non sono pervenute segnalazioni di mancato funzionamento della procedura stessa. G1-4 DP24

PREVENZIONE E INDIVIDUAZIONE DELLA CORRUZIONE

Politiche e procedure di presidio anti corruzione

G1-3
MDR-P
DP18
DP20

GBCAI ha implementato un presidio anticorruzione costituito da politiche e procedure per prevenire, individuare e gestire episodi di corruzione attiva e passiva. Fra gli altri, il sistema comprende:

- la conoscenza del contesto operativo e dell'esposizione al rischio di corruzione che conduce annualmente a un aggiornamento della mappatura dei processi potenzialmente a rischio con il coinvolgimento delle funzioni aziendali; tale mappatura, effettuata secondo la metodologia del Gruppo, permette di individuare gli eventuali ambiti che necessitino di eventuali azioni di rafforzamento; l'esito della mappatura viene annualmente presentato al Consiglio di Amministrazione;
- principi e regole interne per la lotta alla corruzione esposti nella *Policy in materia di contrasto al rischio di corruzione*, che illustra i principi organizzativi del Gruppo in allineamento al quadro normativo nazionale (Codice Civile, Codice Penale, D.Lgs. 231/01), europeo (Convenzione Penale e Convenzione Civile sulla corruzione internazionali del Consiglio d'Europa), internazionale (Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione) e interno della Capogruppo;
- regole mirate anticorruzione integrate nel *Codice di Comportamento interno*, che disciplinano il comportamento in prevenzione della corruzione - in particolare evidenziando le condotte da evitare;
- la figura nominata dal Consiglio di Amministrazione, responsabile della gestione e della revisione annuale del dispositivo anticorruzione;
- piano di verifiche mirate ad accertare che il dispositivo anticorruzione sia correttamente applicato;
- iniziative di coinvolgimento e responsabilizzazione dei collaboratori che accompagnano nella comprensione del quadro giuridico nazionale e internazionale, illustrano le principali fattispecie di evento corruttivo e i relativi rischi, promuovono la diligenza necessaria e i comportamenti raccomandati, invitano a segnalare condotte inappropriate e informano sulle sanzioni personali previste a livello disciplinare e penale;
- dispositivo di valutazione di terze parti che contribuisce a prevenire e mitigare il rischio di corruzione, ad esempio, con l'analisi del profilo di rischio dei fornitori a monte del rapporto d'affari e le "due diligence" effettuate e ripetute nel corso della relazione;
- possibilità di ricorrere al contributo di eventuali funzioni specialistiche o consulenti esterni per il trattamento di eventuali casi di corruzione.

Il dispositivo anticorruzione di GBCAI è sottoposto a certificazione esterna (ISO 37001) da parte di una società indipendente che attesta che i rischi di corruzione sono stati correttamente identificati, analizzati e mitigati dal dispositivo esistente; la certificazione è stata oggetto di rinnovo nel corso del 2025 riconoscendo l'impegno del Gruppo ad aderire agli standard internazionali in materia di prevenzione della corruzione.

Formazione e cultura sull'etica e sulla lotta alla corruzione

G1-3
DP21

GBCAI attua programmi di formazione dedicati all'etica professionale e alla deontologia dei comportamenti, con cadenza regolare e a beneficio di tutti i collaboratori.
Il Codice Etico e il Codice di Comportamento sono messi a disposizione dei collaboratori all'avvio del rapporto, così come agli esponenti aziendali all'atto di nomina, con sensibilizzazione sui temi della corretta condotta aziendale.
Gli esponenti aziendali, membri degli organi societari, beneficiano di programmi di board induction che trattano anche i temi della responsabilità amministrativa della società, della lotta alla corruzione e del financial crime. Alla nomina degli esponenti vengono realizzati interventi informativi e formativi sull'organizzazione aziendale e sui principali ambiti normativi e regolamentari di conformità alle norme, con specifico riguardo alle responsabilità connesse al ruolo di amministratori in tema di riservatezza, prevenzione dei conflitti di interesse, market abuse, prevenzione della corruzione, del riciclaggio e della criminalità finanziaria.
Il Gruppo ha individuato le funzioni maggiormente esposte al potenziale rischio di corruzione realizzando interventi di formazione specifica loro dedicata. Tale informazione viene mantenuta riservata in quanto considerata sensibile.
In considerazione dell'importanza della formazione e sensibilizzazione dei dipendenti e collaboratori per permettere la diffusione della cultura dell'integrità nello svolgimento delle proprie quotidiane attività, GBCAI realizza programmi di formazione obbligatoria con periodicità triennale, articolati in un modulo generale rivolto a tutta la platea aziendale e un modulo dedicato ad un perimetro ristretto ovvero ai collaboratori che esercitano attività più esposte al rischio. Entrambi i moduli formativi prevedono un test finale per il conseguimento della certificazione. Nel corso del 2025 sono stati raggiunti rispettivamente i tassi di fruizione del 97% e 92% al 31 dicembre 2025.
Nel 2025 il modulo formativo "Etica professionale e deontologia" ha raggiunto un tasso di fruizione del 93%, l'iniziativa di sensibilizzazione "Quiz Etico"del 97%.

Informativa sui casi di corruzione

Nel 2025 non sono stati registrati casi di condanne per violazione delle leggi anticorruzione e antitangenti, nè sanzioni, nè sono stati registrati casi di corruzione accertata attiva o passiva.

G1-4
DP24
DP25

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ FINANZIARIA

Nel rispetto della normativa nazionale e delle dettagliate disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza in tema di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, GBCAI si è dotata di un articolato framework in materia di lotta al crimine finanziario, anche considerato l'importante ruolo svolto degli intermediari bancari nel sistema economico. Il framework della *Policy Antiriciclaggio* e della *Policy per la gestione delle Sanzioni Internazionali* e della regolamentazione interna, approvato dal CdA e adottato da GBCAI, si basa sui seguenti principi e presidi:

G1-1
MDR-P
DP9

- la *conoscenza del cliente* attraverso*:*
  - l'applicazione delle regole di cosiddetta adeguata verifica della clientela, che comprendono l'identificazione del cliente, dell'esecutore e dei titolari effettivi e l'acquisizione di informazioni sull'operatività e sull'origine dei fondi;
  - un metodo di profilatura dei clienti sulla base dell'esposizione a potenziali rischi di riciclaggio o finanziamento del terrorismo;
  - un sistema di monitoraggio nel corso del rapporto continuativo tenuto con i clienti;
  - la tracciabilità e la conservazione delle informazioni al fine di analizzare eventuali anomalie o comportamenti critici;
- la *collaborazione attiva nella lotta contro il riciclaggio* e finanziamento del terrorismo attraverso:
  - programmi di formazione dei collaboratori in materia di AML-CFT in ottica di prevenzione;
  - un sistema di segnalazione delle operazioni sospette comprensivo di diversi livelli di valutazione;
  - il presidio della Funzione Antiriciclaggio nella gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza;
  - la supervisione specialistica sui processi e sulla corretta applicazione delle norme AML-CFT anche mediante il potenziamento delle soluzioni informatiche in uso dalla Banca che permettono, sempre di più e tempo per tempo, l'adeguamento delle sue procedure al principio dell'approccio basato sul rischio;
  - controlli e audit periodici;
- il *rispetto delle Sanzioni Internazionali* attraverso:
  - formazione dei collaboratori in materia di sanzioni internazionali con moduli formativi specifici;
  - sistemi di screening dei clienti o controparti o paesi interessati da misure restrittive o sanzioni;
  - valutazione dell'esposizione del Gruppo attraverso un esercizio annuale di risk assessment;
  - monitoraggio continuo della normativa istituzionale, con particolare riferimento ai programmi sanzionatori;
  - controlli e audit periodici.

Il Gruppo dispone di un programma di formazione che comprende moduli obbligatori volti a sensibilizzare i collaboratori sull'applicazione di sanzioni internazionali e sulla lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Con riferimento al 2025 la fruizione della formazione sui due ambiti ha registrato un tasso, rispettivamente, del 96% e del 97%.

PREVENZIONE DEGLI ABUSI DI MERCATO

Nel rispetto della normativa nazionale e delle dettagliate disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza in tema di trattamento delle informazioni privilegiate e abusi di mercato, GBCAI si è dotata di un articolato framework, anche considerato l'importante ruolo svolto dagli intermediari bancari sui mercati finanziari. Il framework della *Policy per la gestione delle operazioni personali* e della regolamentazione interna, approvato dal CdA e adottato da GBCAI, si basa sui seguenti principi e presidi:

G1-1
MDR-P
DP9

- regole interne per disciplinare il trattamento di informazioni privilegiate o price sensitive;
- sistema di registri e insiders list che consente di segregare le informazioni sulle operazioni e persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate;
- programmi di formazione e iniziative di sensibilizzazione sulle normative, le responsabilità e i rischi associati all'abuso di mercato;
- sistemi di individuazione per rilevare operazioni critiche sospette di abuso di mercato con l'analisi di potenziali scenari di manipolazione dei prezzi e di abuso di informazioni privilegiate;
- controlli e interventi di audit a presidio dell'efficacia dei sistemi e della correttezza dei comportamenti.

I controlli eseguiti nel corso del 2025 non hanno evidenziato anomalie e criticità.

POLITICHE PER LA CYBERSICUREZZA E LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ INFORMATICA

G1-1
MDR-P
DP9

Il sistema finanziario sta affrontando la crescente minaccia della cybercriminalità, che si manifesta con attacchi ai sistemi informatici di banche e intermediari finanziari, nonché dei loro subappaltatori. A livello di sistema i cyberattacchi mostrano un trend crescente legato all'incremento dell'utilizzo dei canali digitali da parte dei clienti.

Consapevole delle sfide legate alla sicurezza digitale, GBCAI considera la prevenzione delle minacce informatiche una priorità in materia di gestione dei rischi operativi e ha definito la strategia di cybersicurezza per la gestione. Per questo ha adottato una *Politica generale di sicurezza del sistema informativo*, che tiene conto delle disposizioni del *Digital Operational Resilience Act (DORA)*, e realizza periodicamente investimenti in sistemi e risorse per mitigare i rischi e gestire le minacce. Le soluzioni di mitigazione riducono la probabilità di accadimento e assicurano un'idonea reazione per la gestione degli eventi a rischio. Nella valutazione e gestione del rischio è considerata l'intera catena del valore di società e partner che forniscono servizi IT.

La governance per la sicurezza e la gestione del rischio informatico del Gruppo Crédit Agricole Italia si basa sui seguenti criteri:

- formalizzazione dei ruoli e responsabilità in materia di sicurezza informatica;
- attuazione del principio di segregazione dei compiti con ripartizione delle responsabilità;
- valutazione dell'analisi del rischio informatico eseguita con cadenza periodica o a fronte di cambiamenti significativi, a fronte della quale sono definite le misure di sicurezza;
- ruolo centrale del Chief Information Security Officer (CISO) e della Funzione Sicurezza Informatica.

In attuazione dei principi espressi nella *Politica Generale di Sicurezza del Sistema Informativo*, approvata dal CdA, GBCAI ha adottato un framework normativo, in linea con le indicazioni di Crédit Agricole S.A., con l'obiettivo di garantire la sicurezza delle informazioni che sono alla base della relazione con il cliente e la continuità del servizio fornito. Il framework è strutturato su tre livelli:

- politica generale di sicurezza del sistema informativo, che descrive i principi generali a protezione delle informazioni, ruoli e responsabilità, funzioni aziendali coinvolte;
- Regole di Dominio Tematiche, nelle quali vengono definiti i requisiti e le misure di sicurezza per area tematica (ad esempio gestione delle identità e degli accessi logici, protezione dei dati, gestione dei test di sicurezza e delle vulnerabilità);
- Standard, Procedure e Manuali Operativi, che declinano processi operativi e aspetti tecnici.

Nella lotta alla criminalità informatica il processo di analisi e valutazione dei rischi ICT è fondamentale e comprende tra l'altro le seguenti attività sviluppate da GBCAI seguendo la metodologia definita a livello di Gruppo Crédit Agricole:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (ad esempio rischio di disponibilità e continuità ICT, rischio integrità dei dati ICT; rischio di esternalizzazione);
- la realizzazione di un Risk Self Assessment sui processi impattati dal rischio informatico;
- la raccolta e l'analisi degli incidenti IT e delle relative perdite operative;
- l'applicazione nel continuo del complessivo framework dei controlli permanenti.

Azioni

GBCAI ha definito piani di azione sui temi della sicurezza informatica che vengono progressivamente realizzati mettendo in campo iniziative e interventi per la cybersicurezza, fra cui:

- rigorosa gestione dell'accesso ai dati con sistemi di autenticazione, apparecchiature sicure, separatezza dei diversi ambienti informatici;
- classificazione e protezione dei dati in base alla loro sensibilità e protezione basata sui sistemi di crittografia;
- attenta gestione dei profili di sicurezza nei rapporti di outsourcing con analisi prima dell'appalto - inquadrata da clausole contrattuali e supervisionata per tutta la durata della prestazione - con pieno esercizio dei diritti di audit di sicurezza;
- sicurezza per il cliente nell'utilizzo dell'App sui dispositivi mobili (ad esempio per la gestione degli accessi da più dispositivi e implementazione di un presidio organizzativo e tecnologico in ottica antifrode a protezione della clientela);
- dispositivi di rilevamento e reazione per individuare rischi per la sicurezza, in particolare tentativi di "esfiltrazione" di dati;
- misure di prevenzione di virus informatici e malware con l'ausilio di sistemi avanzati e soluzioni di sicurezza per la protezione delle reti da attacchi esterni;
- integrazione dell'analisi dei rischi ICT nelle fasi di sviluppo dei progetti o dell'acquisizione di asset IT;

- piano di continuità operativa focalizzato sulla resilienza dei sistemi, con messa in opera di soluzioni testate per far fronte a scenari di indisponibilità dei sistemi IT indipendentemente dalla causa logica o fisica;
- sensibilizzazione dei dipendenti sulle minacce informatiche (guide, formazione, azioni mirate ed esercitazioni tematiche);
- sensibilizzazione dei clienti mediante attività di *awareness*, in particolare sulle tecniche di phishing, nonché mediante notifiche e richiami nei software di contatto (home banking e App su dispositivi mobili);
- periodici test di sicurezza e gestione delle vulnerabilità (*scan* di *Vulnerability Assessment*, attività di *Penetration Test, test di scenario*);
- articolato sistema di controllo strutturato sulle tre linee di difesa (controlli di linea, controlli a cura delle Funzioni di Compliance e Rischi e Controlli Permanenti, controlli di terzo livello a cura della Funzione Internal Audit), sull'azione del CISO, sull'intervento di revisori esterni e sui test di sicurezza.

Nel corso del 2025 sono state individuate e bloccate tempestivamente una serie di minacce ai sistemi informatici aziendali tra cui:

- bloccati oltre 19,7 milioni di messaggi spam, di cui 4,8 milioni contenenti virus o altre minacce critiche mediante il sistema di protezione della posta elettronica;
- intercettate e mitigate 34.705 minacce, di cui 17.234 Malware che hanno attaccato i diversi endpoint (PdL, ATM, server Windows e Linux);
- rilevati e bloccati 11 tentativi di attacco senza impatti operativi e di business;
- rilevati 1.863 tentativi di attacco «Distributed Denial of Services», mitigati preventivamente e senza alcun impatto operativo;
- bloccati tentativi di frode ai clienti sui canali digitali per 24,29 milioni di euro pari al 94% su oltre 25,81 milioni di euro di tentativi di frode effettuati.

Tra le iniziative di *awareness* messe in campo nel 2025:

- confermate iniziative di comunicazioni di sensibilizzazione rivolte alla clientela inclusa partecipazione alla Campagna Informativa "I Navigati", promossa dal CERT Fin nazionale lo scorso anno;
- erogati altri 2 nuovi corsi di sensibilizzazione, oltre ai 9 già erogati nel 2024, per i collaboratori del Gruppo CAI su tematiche di cybersicurezza;
- continuata l'attività di testing e esercitazione sulla capacità dei colleghi di riconoscere e rispondere ad attacchi di phishing attraverso altre 6 nuove campagne di *fake phishing*.

Rischio Informatico

Nei documenti di Policy Interna, conformemente alle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13 e successivi aggiornamenti), il rischio informatico (di seguito anche "rischio ICT") è definito come il "rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

La Governance per quanto riguarda gli aspetti di gestione della sicurezza e della gestione del rischio informatico si basa sui seguenti criteri:

- formalizzazione dei ruoli e responsabilità in materia di sicurezza informatica con previsione all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti della struttura di monitoraggio dei rischi informatici e del ruolo di Manager dei rischi del sistema informativo (MRSI);
- attuazione del principio di segregazione dei compiti, al fine di ripartire in modo opportuno le responsabilità;
- valutazione dell'analisi del rischio informatico eseguita con cadenza periodica o a fronte di cambiamenti significativi. In funzione del livello di rischio vengono identificate le misure di sicurezza a mitigazione dello stesso. L'attività di analisi del rischio è condotta anche a fronte di nuove iniziative o progetti che presentano impatti sul sistema informativo della Banca.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della metodologia di analisi dei rischi della Capogruppo Crédit Agricole S.A. integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, attraverso:

- la definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (Governance e strategia ICT, Rischio di disponibilità e continuità ICT, Rischio di Sicurezza ICT, Rischio relativo ai cambiamenti ICT, Rischio integrità dei dati ICT e Rischio di esternalizzazione ICT);
- la realizzazione di un Risk Self Assessment sui processi impattati dal rischio informatico;
- la raccolta e l'analisi degli incidenti IT e delle relative perdite operative;
- l'applicazione nel continuo del framework complessivo dei controlli permanenti;

- la continua predisposizione di flussi informativi verso il top management e il CdA relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza dello stesso, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti e delle vulnerabilità.

Per dare piena correntezza alle attività di Controllo Rischi Informatici, all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti è presente uno specifico ruolo organizzativo denominato MRSI (manager dei rischi dei sistemi Informativi).

Le altre strutture coinvolte nella Governance del rischio informatico sono:

- Chief Operating Officer (COO) di Crédit Agricole Italia, che assume anche il ruolo di Direttore Generale di Crédit Agricole Group Solutions;
- Chief Information Security Officer (CISO), collocato all'interno della struttura del COO, che assicura la sicurezza del sistema informativo di Gruppo valutando i rischi e le minacce a cui è esposto (Analisi del rischio Mesari), collaborando alla definizione dei piani di azione e mitigazione dei rischi rilevanti nonché le soluzioni tecniche da implementare;
- Responsabile dell'Area Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo dl RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica) per l'ambito information security system: assicura la corretta implementazione e gestione operativa della sicurezza del sistema informativo del Gruppo presidiando il rispetto delle politiche, delle norme e degli standard;
- Responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security): responsabile del governo del Sistema Informativo del Gruppo e dei processi ad esso collegati, svolgendo anche controlli di primo livello sul rischio ICT e indirizzando le eventuali azioni correttive.

Nel corso del 2025 la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha continuato ad integrare i presidi di controllo e gli indicatori di misura del rischio focalizzando le proprie attività sia sui temi afferenti alla sicurezza informatica, sia sugli aspetti di sviluppo progettuale.

Il framework di gestione rischi legati alle attività Informatiche (sia interne che relative a processi o servizi di forniti da terzi) è stato oggetto di una profonda revisione a seguito delle attività progettuali legate alla piena implementazione della normativa DORA applicabile da gennaio 2025.

Ad inizio anno sono state rilasciate tutte le nuove policy, compresi i relativi regolamenti attuativi, che recepiscono i dettami DORA, così come sono stati definiti nuovi dispositivi organizzativi a supporto. Nel corso del 2025 le attività di adeguamento a DORA sono proseguite, da un lato con la messa a terra dei presidi organizzativi e di controllo previsti dalle policy, e dall'altro con il progressivo adeguamento dei contratti di attività esternalizzate alle nuove disposizioni normative. Sono continuate le iniziative di evoluzione e rafforzamento del Sistema Informatico con l'obiettivo di mantenere e rafforzare gli opportuni presidi di sicurezza. In particolare nel corso del 2025 il programma ha previsto progettualità finalizzate a:

- completare i rafforzamenti avviati già nel 2024 sugli ambiti di *Cyber Prevention*, *Cyber Detection, Identity & Access Mgmt, API Gateway, Privileged Access Mgmt* ed Antifrode;
- rivedere l'architettura di sicurezza perimetrale e del network, estendendo l'adozione della tecnologia zero trust (*Secure Service Edge*) - già attiva per Crédit Agricole Group Solutions - sull'intero Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- proteggere e monitorare i servizi in Cloud, prevedendo le opportune soluzioni di protezione (ad esempio implementazione del modulo CASB), con l'obiettivo di garantirne l'integrità e rafforzare la riservatezza dei dati.

Tale Programma, che sarà concluso entro i primi mesi del 2026, proseguirà con nuove iniziative progettuali definite in modo coordinato con il nuovo PMT 2026-28 e il relativo Piano Sistemi. Nello specifico tali progettualità evidenziano i seguenti obiettivi:

- rafforzare ulteriormente le misure di Sicurezza, coerentemente con l'evoluzione di contesto interno (con particolare riguardo all'adozione di tecnologie cloud e soluzioni di AI) ed esterno (mitigazione dei rischi emergenti);
- progettare ed eseguire scenari di test di resilienza operativa realistici e complessi, simili a incidenti IT reali, al fine di verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle soluzioni implementate e dei piani di risposta;
- incrementare l'efficacia delle soluzioni di Sicurezza per la prevenzione e la mitigazione dei rischi, anche tramite l'introduzione di componenti di IA.

Piano di continuità operativa ("PCO")

A completamento del programma di interventi, nel corso del 2025, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del *Piano di Continuità Operativa* (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica, logistica di gruppo, della normativa di Capogruppo e della regolamentazione europea (DORA).

Le attività principali del 2025 hanno riguardato:

- aggiornamento della Policy e dell'intero manuale di Continuità Operativa;
- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa e ai fini DORA, compreso quello dei fornitori critici;
- esecuzione dei test IMPT (postazioni di lavoro) e ILSI (indisponibilità logica del SI) sul perimetro delle applicazioni critiche sottostanti alle Critical Important Function;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (funzioni essenziali o importanti), con la prosecuzione delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- test del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC), congiuntamente alla Capogruppo CA.sa., mediante simulazione di attacco Ransomware;
- aggiornamento dell'analisi degli impatti (cosiddetta BIA - Business Impact Analysis) sui processi aziendali in perimetro di continuità operativa, inclusi i processi critici ai fini DORA (cosiddetto Critical Important Function);
- attività di digitalizzazione processo ed interviste in ambito BIA su tool di ITSM.

Nel corso del 2026 prosegue la digitalizzazione del BCMS (*Business Continuity Management System*) e sono rafforzate le attività di test di Business Continuity, in particolare relativamente allo scenario di indisponibilità logica (cosiddetto Test ILSI), al fine di verificare la capacità di rispondere e ripristinare i sistemi sottostanti alle CIF a fronte di scenari di incidenti informatici realistici/complessi.

POLITICHE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato un dispositivo presidiato dal team Data Protection operante all'interno della Funzione Compliance, di concerto con il Data Protection Officer (DPO). Fra gli ambiti principali il dispositivo comprende:

- sistema di governance sulla tematica della protezione dei dati personali che prevede il presidio articolato by design su progetti, prodotti, processi, procedure informatiche che comportano il trattamento dei dati nel loro ciclo di vita;
- framework normativo che include indicazioni specifiche e processi sulla gestione della conservazione dei dati personali e conseguente cancellazione;
- formazione e sensibilizzazione dei collaboratori.

Azioni

Il piano di rafforzamento della protezione dei dati personali è strettamente collegato con le azioni previste per la tematica di cybersicurezza, a cui si fa rimando.
I controlli eseguiti nel corso del 2025 in tema di protezione dei dati personali per verificare il rispetto della normativa GDPR (*General Data Protection Regulation*) non hanno evidenziato difformità significative. La Funzione Compliance monitora il numero di richieste di esercizio di diritti previsti dal GDPR (accesso, rettifica, cancellazione, limitazione, opposizione e portabilità) ricevute dalle Società del Gruppo. Nel 2025 ne sono pervenute 198.

LA CORRETTA GESTIONE DEI RAPPORTI CON I FORNITORI

La politica sugli acquisti di Crédit Agricole

Crédit Agricole S.A. ha adottato una Politica degli Acquisti responsabili, che consta di sei impegni, rivolta a tutte le entità del Gruppo. La *Ligne Métier Achats* ha il compito di dialogare con i principali stakeholder nella prospettiva della *Raison d'être* "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società" e per realizzare il *Projet Sociétal*.
Tra i principali obiettivi, Crédit Agricole S.A. si impegna affinché i propri fornitori, che rappresentano il 40% degli acquisti di beni e servizi, dispongano, entro il 2027, di percorsi Net Zero basati su evidenze scientifiche.
Inoltre nel 2010 Crédit Agricole S.A. ha firmato la *Carta Relazioni Fornitori e Acquisti Responsabili*, che incoraggia le imprese ad adottare pratiche responsabili nei confronti dei propri fornitori. Il marchio "Relazioni con i fornitori e acquisti responsabili" è stato assegnato per la prima volta nel 2014 dapprima alla società madre Crédit Agricole S.A., poi nel 2017 anche alle sue filiali. L'assegnazione è stata rinnovata nel 2024 per tre anni.

La sostenibilità nel Procurement in GBCAI

Politiche di sostenibilità negli acquisti

G1-2
MDR-P
DP15

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia declina a livello nazionale la strategia del Gruppo Crédit Agricole e ha definito strategie di comportamento responsabile nei rapporti con i fornitori. In tale ottica, nell'ultimo trimestre 2024 il Consiglio di Amministrazione di CAI ha approvato l'aggiornamento della *Policy Acquisti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia*, che ha recepito gli indirizzi della Politica Crédit Agricole S.A. sugli Acquisti Responsabili e integrato nei diversi ambiti del processo di acquisto i principi ESG e le attività in chiave sostenibilità.

Tra gli obiettivi della Policy vi è la garanzia dell'equilibrio dei rapporti commerciali con i fornitori, adottando pratiche e comportamenti che tengono conto dei principi di etica, conformità e ESG. La Policy riflette di conseguenza gli stessi principi della Politica degli Acquisti responsabili di Crédit Agricole S.A.:

- assumere comportamenti responsabili nel rapporto con i fornitori;
- contribuire alla competitività economica dell'ecosistema;
- monitorare costantemente la qualità delle relazioni con i fornitori;
- integrare gli aspetti ambientali e sociali negli acquisti;
- mirare alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- integrare la politica di acquisti responsabili nei meccanismi di governance esistenti.

Crédit Agricole Italia ha realizzato un percorso di integrazione dei fattori ESG nel processo di Procurement e nella sua Value Chain ottenendo da Bureau Veritas, società terza e indipendente, l'attestazione ISO 20400 per la prima volta nel 2023 e rinnovandola con punteggio crescente nel 2024 e nel 2025. L'attestazione ISO 20400, con la quale viene riconosciuto a Crédit Agricole Italia un livello avanzato di maturità degli acquisti responsabili, copre l'analisi di diversi principi di sostenibilità tramite la verifica delle strategie e delle politiche di approvvigionamento responsabile, della qualifica dei fornitori, del sistema di monitoraggio e dei piani di miglioramento - con particolare riguardo alle performance di sostenibilità.

La prevenzione del ritardo nei pagamenti

G1-2
MDR-P
DP14

GBCAI presta grande attenzione alla corretta gestione dei rapporti con i fornitori, anche nella fase dei pagamenti. Per questo sono attivate procedure di monitoraggio dei tempi di pagamento nei confronti dei fornitori, siano essi aziende di grandi dimensioni o PMI. Tale monitoraggio si inquadra in una gestione strutturata del Procurement, con rilevazione periodica e rendicontazione dei tempi medi di pagamento.
La rendicontazione, che copre Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Group Solutions, prevede che ogni entità monitori i propri indicatori sui termini di pagamento, successivamente oggetto di un reporting consolidato.
Per mantenere elevati livelli di correttezza nei rapporti con i fornitori sono stati elaborati piani di azione che prevedono:

- obiettivi legati al rispetto dei termini contrattuali e dei tempi di pagamento;
- monitoraggio periodico delle performance e dei flussi di pagamento;
- condivisione dei risultati e sensibilizzazione dei principali referenti.

Criteri di conformità e criteri ESG nella selezione dei fornitori

G1-2
DP15

La selezione dei fornitori prima dell'avvio della collaborazione con GBCAI prevede il censimento, l'accreditamento e la qualifica degli stessi all'interno del cosiddetto Albo Fornitori. A seconda della tipologia del rapporto di fornitura viene valutata la qualità dei fornitori attraverso l'analisi di determinati documenti al fine di valutare la loro posizione tecnico-amministrativa, economico-finanziaria e legale-giudiziaria. Le valutazioni di natura finanziaria comprendono l'analisi della concentrazione e del rischio di dipendenza economica. In aggiunta viene considerato il profilo di sostenibilità del fornitore, coerentemente con la *Policy Acquisti*: gli strumenti a disposizione comprendono lo score rilasciato da Ecovadis - società terza indipendente, che misura le performance di sostenibilità delle aziende (ad esempio, in fase di gara è possibile assegnare un peso specifico anche allo score Ecovadis nella matrice utilizzata per le valutazioni).
Nell'ottica di sensibilizzare i propri fornitori il Gruppo punterà alla valutazione di criteri di analisi ESG e all'incoraggiamento degli stessi affinché questi sviluppino un percorso di misurazione della loro impronta carbonica e transizione energetica per la riduzione delle emissioni. Anche con l'adozione della *Policy Climatica*, la cui ownership è affidata alla Funzione ESG e Sostenibilità, per cui si rinvia alla sezione E1, GBCAI ha affermato l'impegno in materia di acquisti responsabili in particolare con riferimento al Sistema di Gestione Ambientale (SGA), conforme alla normativa UNI EN ISO 14001:2015 al fine tra l'altro di contenere i consumi di gas (Scope 1), energia elettrica (Scope 2) e carta (Scope 3).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia prevede la formazione del team Procurement, in particolare sui temi ambientali, sociali e di governance (ESG), nonché la loro professionalizzazione in un contesto in continua evoluzione. Nel corso del 2025, in particolare, è stato erogato un programma di formazione sulle tematiche ESG con un focus sui rischi relativi, sulla gestione delle emissioni, sull'analisi del ciclo di vita dei prodotti e servizi acquistati, nonché sulle pratiche di valutazione del fornitore. In aggiunta, all'interno della Intranet del Gruppo è presente una sezione dedicata al Procurement per mettere a disposizione di tutti i collaboratori supporti e documenti per la gestione degli acquisti sostenibili.

Criteri di inclusione e coesione nella selezione dei fornitori

Coerentemente con gli impegni di inclusione e coesione, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia promuove il Procurement responsabile, al fine di generare valore sociale e impatti positivi sul sistema economico, tenendo in considerazione l'obiettivo di sostenere i territori, le piccole e medie imprese e le fasce fragili. In particolare, le attività di procurement rappresentano un'opportunità per il Gruppo per includere lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate, stipulando collaborazioni con Società Cooperative Sociali di Tipo B o miste A/B.

Dialogo con i fornitori come stakeholder

Per mantenere un rapporto di fiducia con i fornitori, favorire la comunicazione, condividere gli orientamenti e i messaggi strategici, GBCAI ha messo in atto un dispositivo di dialogo attivo, che prevede in particolare:

- indagini annuali sulla soddisfazione dei fornitori;
- eventi periodici che vedono la partecipazione dei fornitori, con format e tematiche diverse: nel mese di giugno 2025, la Funzione Procurement ha organizzato presso il Green Life un evento dedicato interamente a loro, con la partecipazione di circa un centinaio di aziende;
- incontri ad hoc con i principali fornitori;
- una newsletter trimestrale "Partner News" per la condivisione di comunicazioni e iniziative della Funzione Procurement, dei valori e delle strategie del Gruppo, oltre che notizie circa gli impegni in ambito ESG e innovazione;
- il Portale Acquisti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, oltre a essere l'applicativo gestionale delle richieste di acquisto, è anche lo strumento utilizzato per condividere informazioni e documenti importanti con i fornitori.

I risultati e le informazioni raccolte attraverso questi canali di dialogo alimentano il processo di miglioramento continuo degli Acquisti Responsabili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e dei suoi piani d'azione. GBCAI si impegna per un Procurement responsabile basato su rapporti equi e trasparenti con i fornitori. In tale contesto è presente un mediatore interno che può essere coinvolto in un procedimento volontario di mediazione da un fornitore, indipendentemente dalle sue dimensioni, o da una funzione interna a GBCAI, qualora vi siano problematiche legate alla relazione o al servizio oggetto di contratto - il suo compito consiste nel favorire il dialogo tra le parti e nel riavvicinare i punti di vista. Contrattualmente la clausola "mediazione" figura sistematicamente in tutti i contratti.

METRICHE SULLE PRASSI DI PAGAMENTO

G1-6
DP33

Al fine di adottare un approccio responsabile nei rapporti con i propri fornitori italiani e precisamente nella gestione dei pagamenti GBCAI monitora diversi indicatori, tra cui i seguenti.

Termini medi di pagamento

	2025	2024
Totale giorni di calendario n.	24,22	24,44
di cui PMI	23,19	20,31

Le categorie di fornitori selezionate dal Gruppo sono “Totale” e “PMI” (comprese le microimprese). Il tempo medio di pagamento consolidato corrisponde alla media ponderata per l’insieme degli importi tra la data di pagamento della fattura e la data di emissione della fattura in giorni di calendario.

Nel 2024 è stata applicata la media aritmetica mentre nel 2025 la media ponderata.

Quota di fatture pagate entro le scadenze standard

	Quota delle fatture pagate entro le scadenze standard Gruppo in importo (in %)		Percentuale di fatture pagate entro le scadenze standard Gruppo in numero (in %)	
	2025	2024	2025	2024
Totale	97%	96%	96%	93%
di cui PMI	98%	98%	97%	97%

Per ottenere la percentuale delle fatture pagate in tempo si è effettuato il seguente calcolo: totale numero di fatture - numero di fatture pagate in ritardo oltre i 60 giorni data della fattura/totale numero di fatture.
Per ottenere la quota delle fatture pagate in tempo si è effettuato il seguente calcolo: totale importo fatture - importo fatture pagate in ritardo oltre i 60 giorni data della fattura/totale importo fatture.
Il perimetro rendicontato è limitato ai fornitori italiani.
Nel 2024 è stata applicata la media aritmetica, mentre nel 2025 la media ponderata.

A oggi non vi sono procedimenti giudiziari connessi al ritardo nel pagamento delle fatture.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI - INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART. 123-BIS COMMA 2, LETTERA B) DEL D.LGS. 58/98 (TUF)

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha impostato un sistema dei controlli interni conforme al modello della Controllante Crédit Agricole S.A. ed in coerenza alla normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013).

Il Gruppo si avvale di un sistema dei controlli interni finalizzato al presidio dei rischi ed all'adeguatezza delle attività di controllo del contesto organizzativo, nonché a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propen-sione al rischio (Risk Appetite Framework);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le entità del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento dell'Alta Direzione, degli Organi Collegiali, dell'Organismo di Vigilanza, delle Funzioni di Controllo, di tutto il Personale e della Società di Revisione.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Come già evidenziato nel paragrafo sulla gestione dei rischi, il sistema dei controlli interni si avvale sia di dispositivi di controllo permanente che di controllo periodico.

Ad ulteriore presidio del sistema dei controlli interni e in attuazione della normativa emanata dalla Banca d'Italia, sono state formalizzate le regole di Gruppo sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing) a disposizione dei dipendenti per segnalare fatti o comportamenti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria nonché ogni altra condotta irregolare di cui vengano a conoscenza. Il sistema di segnalazione assicura la riservatezza del segnalante, escludendo il rischio di comportamenti ritorsivi, sleali o discriminatori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha inoltre specificamente individuato modalità di coordinamento e collaborazione tra le Funzioni con responsabilità di controllo, adottate al fine di perseguire un sistema dei controlli efficacemente integrato e di garantire un governo adeguato di tutti i rischi aziendali. Il presidio di tali elementi costitutivi del sistema di controllo interno avviene a cura delle stesse Funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze, nonché nell'ambito del Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo volto a rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione interfunzionale relativi al sistema dei controlli interni e ad agevolare l'integrazione del processo di gestione dei rischi.

Al riguardo, le Funzioni di controllo adottano opportuni meccanismi di coordinamento e collaborazione, trasversali alle diverse fasi del processo di gestione dei rischi:

- diffusione di un linguaggio comune e coerente con la metodologia della Controllante;
- adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione;
- definizione di modelli di reportistica dei rischi;
  - individuazione di momenti di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività;
  - previsione di flussi informativi di scambio;
  - condivisione nell'individuazione delle azioni di rimedio.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già esistente, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° livello e di 3° livello relazionano al Consiglio di Amministrazione e a Crédit Agricole S.A. su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

Si descrivono di seguito i principali elementi del sistema dei controlli interni dando anche conto dell'articolazione dei controlli che attengono all'informazione finanziaria (con riferimento alle attività del Dirigente preposto e alla revisione legale dei conti), delle Funzioni aziendali di controllo come definite nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli (di controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna, antiriciclaggio e convalida) e dei modelli di prevenzione dei reati.

GLI ORGANI COLLEGIALI

In linea con le caratteristiche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nel modello di governance tradizionale di tutte le entità del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nello specifico, l'organo di supervisione strategica ha adottato modelli organizzativi e meccanismi operativi e di controllo adeguati e conformi alla normativa di riferimento e alle strategie aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione delle controllate recepisce le "risk policy" di gestione e mitigazione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; i Consigli di Amministrazione delle entità del gruppo, inoltre, identificano le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse.

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni allo stesso assegnate dalla normativa tempo per tempo vigente. In particolare vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate. Inoltre, vigila sul processo di informativa finanziaria, sulla revisione legale dei conti annuali, sull'indipendenza della società di revisione legale. Accerta, altresì, l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata del controllo contabile, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno, composto da Consiglieri per la maggioranza indipendenti, svolge funzioni consultive e propositive per il Consiglio di Amministrazione sulle tematiche della gestione dei rischi, del sistema informativo contabile e del sistema dei controlli interni, al fine di garantire un apparato di controllo efficiente ed efficace e riferisce periodicamente al Consiglio in proposito, esprimendo le proprie valutazioni, indirizzando, se necessario, con tempestività le idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie.

L'Amministratore Delegato, congiuntamente al Dirigente Preposto, attesta con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato.

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti (che include la Convalida) e la Funzione di Compliance, che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado – secondo livello;
- la Funzione di Internal Audit, che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

RISCHI E CONTROLLI PERMANENTI

La Struttura Rischi e Controlli Permanenti (RCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede il riporto funzionale diretto al Consiglio di Amministrazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (*Direction des Risques et contrôles permanents Groupe*) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Struttura Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Struttura Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Struttura, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
  - di concentrazione;
  - di controparte;
  - climatico e ambientale.
- di mercato e finanziari, compresi quelli:
  - di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
  - di liquidità;
  - di rischio di mercato sul portafoglio bancario e di negoziazione;
  - di cambio.
- operativi, fra cui, in particolare:
  - di coperture assicurative:
  - di rischio informatico (SI e SSI);
  - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
  - di Sicurezza Fisica;
  - di Prestazione di "Attività svolte con il supporto di terze parti ai sensi delle normaive EBA e DORA altresì denominate presso la capogruppo Crédit Agricole S.A. "PCI"".

Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti;
- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Struttura Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi, compreso il rischio ICT gestito attraverso le attività di Crédit Agricole Group Solutions. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- coordina ed anima il processo di definizione del Risk Appetite Framework proponendo una volta l'anno, o con maggior frequenza in relazione ai nuovi contesti e/o a nuove esigenze, i limiti di Risk Capacity e le soglie di Risk Tolerance e il Risk Appetite (quest'ultima definito dal CFO Governo Finanza e Bilancio);

- coordina altresì la definizione annuale della Strategia Rischi di Gruppo declinando, secondo le richieste delle funzioni di business, il sistema dei limiti operativi e verificandone, successivamente, la sua applicazione e l'andamento nel continuo;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio, in relazione a tutte le tipologie di rischi rientranti nel proprio perimetro di competenza;
- relativamente alle tematiche creditizie, oltre a fornire pareri preventivi sulle pratiche di competenza, partecipa alla definizione della politica creditizia, definendo e aggiornando anche la rischiosità settoriale, nonché alla definizione dei regolamenti del credito ordinario e anomalo e del credito deteriorato, al relativo sistema delle deleghe nonché della strategia NPE. Promuove e attua periodiche revisioni del portafoglio creditizio su specifici ambiti, quali settori economici e/o segmenti di clientela anche attraverso reporting dedicati e le verifiche regolamentari di secondo livello del portafoglio creditizio Performing e Non Performing;
- relativamente ai rischi finanziari, monitora nel continuo l'esposizione al rischio attraverso indicatori di monitoraggio specifici per ciascun ambito e rispetto ai limiti e alle soglie di allerta definiti in sede di CRG (Comité Risques Groupe) CA.SA.. Inoltre, effettua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa interna CA.SA;
- gestisce le procedure in materia di misurazione dei rischi creditizi con particolare riferimento ai sistemi di rating, ove è chiamata ad assicurare il processo di double regard attraverso la validazione dei rating corpo-rate. Assicura altresì la corretta applicazione delle regole di Gruppo in materia di accantonamenti collettivi, gestendo il relativo processo e la sottostante procedura informatica;
- partecipa alla definizione dei regolamenti e delle policy in ambito rischio ICT ed Esternalizzazioni;
- definisce regolamenti e policy in ambito di rischio operativo.

La Struttura Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione dell'informativa di Gruppo sui rischi. I report vengono redatti su base mensile o trimestrale e sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro:

- la qualità della nuova produzione creditizia nei diversi settori economici e segmenti di clientela;
- gli esiti dei controlli trimestrali sui crediti Performing e Non Performing scelti su base campionaria;
- l'adeguatezza dei processi di recupero, di gestione e delle coperture relative ai Crediti Non Performing;
- il rispetto dei limiti stabiliti nell'ambito della Strategia Rischi, oltre che del RAF; con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio;
- il monitoraggio dei rischi ICT e delle attività esternalizzate, rendicontato o al Consiglio di Amministrazione del Consorzio e alla capogruppo attraverso anche periodiche relazioni;
- l'andamento del rischio operativo.

In ambito rischi climatici e ambientali la Struttura Rischi e Controlli Permanenti svolge le seguenti attività:

- ogni trimestre riporta ai Comitati Aziendali gli esiti del monitoraggio dei piani d'azione pluriennali definiti per raggiungere la conformità con le 13 aspettative BCE e le 12 aspettative di Banca d'Italia. Gli esiti del monitoraggio delle aspettative BCE sono oggetto di uno specifico indicatore definito dalla Capogruppo alla quale sono anche rendicontati, con frequenza semestrale, gli avanzamenti di ciascun piano d'azione;
- predispone una reportistica interna finalizzata alla rappresentazione delle esposizioni ai rischi climatici – sia fisici che di transizione – e ambientali i cui esiti sono riportati con frequenza trimestrale all'attenzione del Board. Oggetto dell'analisi sono sia i crediti garantiti da collateral che quelli unsecured e per l'attribuzione dei livelli di rischio si utilizzano le mappature della pericolosità del territorio italiano;
- svolge l'aggiornamento dell'analisi di materialità con l'obiettivo di individuare i fattori di rischio climatico e ambientale rilevanti e i loro canali di trasmissione sulle categorie di rischio prudenziale;
- redazione di pareri ad hoc su tutte le operazioni del Gruppo relative alle tematiche di sostenibilità e che richiedono un parere indipendente della Funzione Rischi.

INTERNAL AUDIT

In osservanza della normativa esterna applicabile, il Consiglio di Amministrazione di Credit Agricole Italia (in seguito abbreviato CAI) è responsabile della definizione e del monitoraggio dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, dei meccanismi e del quadro di controllo interno, nonché della sorveglianza di tutte le linee di business e unità interne, incluse le Funzioni Aziendali di Controllo.

Per questo motivo, Crédit Agricole Italia stabilisce, mantiene e aggiorna periodicamente e per iscritto politiche, meccanismi e procedure di controllo interno adeguati. A tale scopo, Crédit Agricole Italia ha istituito e mantiene una Funzione di Internal Audit, ossia la Funzione Aziendale di Controllo, di Audit interno, di III Livello separata e indipendente dalle altre funzioni e attività della Banca e del Gruppo, poiché appropriato e proporzionato, viste la natura, la scala e la complessità della sua attività commerciale, nonché la natura e la gamma delle attività svolte. CAI conferisce pertanto alla Funzione di Internal Audit il mandato di fornire attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio stesso e dell'Alta Dirigenza, in modo obiettivo, indipendente da ogni funzione operativa della Banca e delle società controllate, e basato sul rischio.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Funzione Internal Audit di Crédit Agricole Italia (anche "Chief Audit Executive - CAE") riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca, a cui ne compete tra l'altro la nomina o la rimozione.

L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal ruolo dell'Amministratore Delegato, che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie a un adeguato funzionamento della Funzione.

A tale scopo, il CAE conferma al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno, l'indipendenza organizzativa della Funzione di Internal Audit; qualora lo stesso Consiglio o l'Alta Dirigenza non supportino l'indipendenza organizzativa della Funzione, il CAE documenta gli elementi che limitano l'indipendenza e le eventuali salvaguardie adottate per ristabilire pienamente il principio di indipendenza.

L'attività della Funzione si colloca all'interno di un ampio quadro normativo esterno di riferimento. Invero, in base alla normativa italiana, la struttura provvede alle attività di revisione interna previste dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, Circ. n. 285 Titolo IV, Cap. 3, nonché dall'ulteriore regolamentazione applicabile.

Secondo il quadro normativo francese, invece, la struttura costituisce uno degli elementi del dispositivo di "controllo periodico" previsto da "l'arrêté du 3 novembre 2014".

Nel contesto di riferimento normativo sopra rappresentato, la Funzione adotta gli "Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing" (GIAS) che stabiliscono i requisiti essenziali che debbono caratterizzare la Funzione di Internal Audit ed il suo operato.

L'"Inspection Générale Groupe" (di seguito IGL), ossia la Funzione Internal Audit della Capogruppo del Gruppo Francese "Crédit Agricole S.A.", ha il ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Funzione di Internal Audit della Capogruppo Italiana Crèdit Agricole Italia; a tal fine, IGL definisce pertanto le linee guida attuative per l'applicazione omogenea in tutte le banche del Gruppo (salvo il rispetto delle disposizioni regolamentare "local") del modello di Audit, delle metodologie e degli strumenti, attraverso appositi documenti di normativa interna (es. NP e NOM), a cui la Funzione si conforma.

Gli interventi effettuati dalla Funzione di Internal Audit del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si configurano come interventi di assurance ai sensi delle norme professionali, e coprono l'intera gamma dell'organizzazione, comprese tutte le attività, gli asset e il personale rilevanti per l'universo dell'Internal Audit, ed hanno lo scopo di verificare:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del quadro di governance e dei dispositivi di controllo, che permettono di garantire l'affidabilità delle informazioni contabili, di gestione, del sistema informativo (ICT Audit) e di esercizio degli ambiti auditati;
- se le politiche e le procedure esistenti restino adeguate e conformi agli obblighi normativi e giuridici, nonché alla strategia in materia di rischio e alla propensione al rischio ed il relativo livello di esposizione, in particolare del rischio di credito, di mercato, di liquidità, di tasso, di intermediazione, di regolamento, di antiriciclaggio, di finanziamento del terrorismo e delle differenti componenti del rischio operativo, ivi compresi i rischi di frode interna o esterna, di continuità operativa, il rischio giuridico, il rischio di non conformità ed il rischio modelli;
- la conformità delle procedure alle leggi e ai regolamenti applicabili e alle decisioni del Consiglio di Amministrazione;
- se le procedure siano attuate in modo corretto ed efficace (ad esempio la conformità delle operazioni, il livello di rischio realmente sostenuto, ecc.);
- l'adeguatezza, la qualità e l'efficacia dei controlli eseguiti e delle segnalazioni effettuate dalle unità operative (prima linea di difesa) e dalle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio (seconda linea di difesa);

- la corretta realizzazione delle azioni correttive stabilite;
- la qualità e l'efficacia del funzionamento generale dell'organizzazione aziendale.

Il perimetro di Audit copre la totalità delle strutture organizzative e dei processi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e viene aggiornato annualmente in coerenza con l'evoluzione del perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Gli interventi effettuati rientrano nel quadro di un Piano di Audit pluriennale, la cui elaborazione prevede le seguenti fasi:

- aggiornamento annuale e ad evento della cartografia dei rischi auditabili ("risk assessment"), con la quale viene valutato il rischio inerente dei processi aziendali, che permette di definire le priorità degli interventi e determinare la periodicità degli Audit nell'ambito di un piano pluriennale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che fondato su un approccio risk-based garantisce una visione prospettica. Il piano pluriennale è comunque oggetto di revisione annuale;
- confronti con gli Organi Societari, l'Alta Funzione e la società di revisione;
- coordinamento con IGL di Crédit Agricole S.A. al fine di concordare le priorità di realizzazione;
- individuazione delle risorse necessarie, in termini di numero e competenze, alla copertura del piano, compresa la previsione di effort aggiuntivo a fronte di interventi necessari non prevedibili.

Il Piano di Audit Pluriennale, all'interno del più ampio "Piano delle Attività della Funzione di Internal Audit", indica le attività di controllo pianificate per il periodo di riferimento, tenuto conto dei rischi delle varie attività e delle strutture aziendali, tra i quali gli Audit per cui la normativa esterna di riferimento richiede obbligatoriamente di svolgere almeno a cadenza annuale eo periodica e nello specifico: Antiriciclaggio, Continuità Operativa, Esternalizzazioni, ICT Audit, rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate, Frodi.

Il piano di Audit pluriennale viene condiviso con l'IGL di Crédit Agricole S.A.; viene quindi illustrato al CACI, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e Controllo Interno e infine approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Possono essere effettuati anche interventi non previsti nel piano di Audit pluriennale, per decisione del CAE di Crédit Agricole Italia, in funzione delle valutazioni sull'evoluzione dei rischi o su richiesta dell'Alta Dirigenza o degli organi societari, nonché su impulso dell'Autorità di Vigilanza o della Funzione di Internal Audit di Capogruppo Francese (IGL).

A tal fine, la Funzione di Internal Audit:

- definisce il perimetro di Audit, in allineamento alla metodologia del gruppo Crédit Agricole, determinando una cartografia dei rischi auditabili che permette la definizione delle priorità e delle periodicità degli interventi; la cartografia viene condivisa con IGL e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il perimetro di Audit copre la totalità delle strutture organizzative e dei processi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, comprese in particolare le funzioni di controllo permanente e di controllo della conformità, oltre alle prestazioni esternalizzate di Funzioni Essenziali o Importanti. Il perimetro di Audit viene aggiornato annualmente in coerenza con l'evoluzione del perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- istituisce, attua e mantiene un piano di Audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei meccanismi di controllo interno e delle disposizioni di CAI. Gli interventi effettuati rientrano nel quadro di un piano di Audit pluriennale. Il piano di Audit puo' essere rivisto, se necessario, in risposta ad eventuali sopravvenienze;
- può svolgere indagini specifiche nei casi in cui si presumano frodi interne o esterne di rilevanza significativa o dare corso a degli interventi non pianificati in conseguenza di eventi non rientranti nella cartografia dei rischi e nel piano di Audit;
- formula raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati;
- verifica l'osservanza delle raccomandazioni, nonché di tutte le raccomandazioni emesse dalla controllante Crédit Agricole S.A. e dalle Autorità di Vigilanza sul perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- provvede ad assicurare un buon livello di coordinamento delle proprie attività con quelle delle altre Funzioni Aziendali di Controllo (i.e. di II livello quali "Rischi e Controlli Permanenti", "Compliance" e "Anti-Money Laundering");
- presenta relazioni sulle questioni relative all'Internal Audit. Specifica attenzione è posta nell'articolazione dei flussi informativi tra le Funzioni Aziendali di Controllo;
- incontra periodicamente anche la Società Incaricata della Revisione Contabile e il Dirigente Preposto, in particolare in merito all'elaborazione del piano di Audit e per mettere a disposizione i report degli interventi di Audit realizzati;

- può, ove opportuno, fare affidamento sul lavoro svolto da altri fornitori di assurance/advisory – interni o esterni – previa valutazione della loro competenza, indipendenza e
- dell'adeguatezza metodologica delle attività svolte.

Gli interventi di Audit permettono di fornire al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Alta Funzione e ai responsabili delle unità auditate un'opinione professionale e indipendente sul funzionamento e sul sistema dei controlli delle entità auditate. La Funzione di Internal Audit può inoltre prestare, su specifica richiesta, attività di supporto e assistenza alle strutture aziendali (attività di consulenza/advisory), la cui natura ed estensione vengono con esse concordate, volte a fornire valore aggiunto e a migliorare i processi di governance, gestione del rischio e controllo dell'organizzazione, senza che questi servizi comportino l'assunzione di responsabilità decisionali da parte della Funzione stessa.

L'autorità della Funzione deriva dal suo rapporto diretto al Consiglio di Amministrazione, che le garantisce accesso illimitato allo stesso.

A tal fine, il Consiglio autorizza la Funzione di Internal Audit ad:

- accedere in modo completo e illimitato a tutte le funzioni, i dati, i registri, le informazioni, le proprietà fisiche e il personale necessari per lo svolgimento delle proprie responsabilità; le informazioni richieste devono essere fornite in modo veritiero, completo e in tempi ragionevoli;
- allocare autonomamente le risorse, stabilire le frequenze degli interventi, selezionare gli argomenti da approfondire e definire l'ambito dei lavori di Audit, nonché applicare le tecniche e le modalità comunicative ritenute più opportune per il conseguimento degli obiettivi della Funzione;
- ottenere, ove necessario, il supporto del personale del Gruppo e di servizi specialistici interni o esterni per l'esecuzione delle attività di Audit.

Inoltre, al fine di garantire che la Funzione disponga di un'autorità sufficiente per adempiere ai propri compiti, il Consiglio di Amministrazione:

- discute con il CAE e l'Alta Dirigenza dell'autorità, del ruolo, della responsabilità, dell'ambito e dei servizi (di assurance e/o advisory) della Funzione;
- si assicura che il CAE abbia accesso illimitato e che possa comunicare e interagire direttamente con il Consiglio di Amministrazione, anche senza la presenza dell'Alta Dirigenza;
- discute con il CAE e l'Alta Dirigenza degli altri argomenti che dovrebbero essere inclusi nell'IA Charter Italiano;
- discute con CAE e Alta Dirigenza riguardo ai presupposti essenziali descritti nei Global Standard, per consentire un'effettiva attività da parte della Funzione Internal Audit;
- approva l'Internal Audit Charter, comprensivo del Mandato;
- rivede almeno annualmente l'Internal Audit Charter con il CAE per considerare eventuali mutamenti;
- approva il Piano di Audit risk-based;
- approva la gestione delle risorse umane e il budget della Funzione;
- approva le spese della Funzione;
- considera l'impatto dell'insufficienza di risorse sia sul Mandato, che sul piano di Audit;
- si impegna, con l'Alta Dirigenza e il CAE, a trovare soluzioni all'insufficienza di risorse;
- collabora con l'Alta Dirigenza per determinare le qualifiche e le competenze che l'organizzazione si aspetta dal CAE (come richiesto dai GIAS);
- autorizza la nomina e la rimozione del CAE che non può essere rimosso senza la previa approvazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver ottenuto il parere formale del Collegio Sindacale;
- valuta le prestazioni del CAE;
- ricevere comunicazione dal CAE circa lo status della Funzione di Internal Audit, incluso il monitoraggio del piano di Audit;
- si assicura che sia stato stabilito un programma di assurance e miglioramento della qualità e rivede i risultati annualmente;
- effettua le opportune indagini presso l'Alta Dirigenza e il CAE per determinare se l'ambito o le limitazioni delle risorse sono inappropriate;
- collabora con l'Alta Dirigenza per fornire alla Funzione le risorse sufficienti per soddisfare il Mandato di Internal Audit e realizzare il piano di Audit;

- almeno una volta all'anno, condivide con il CAE la sufficienza, sia in termini numerici, sia di capacità, delle risorse di Internal Audit per soddisfare il Mandato di Internal Audit e realizzare il piano di Audit;
- assicura che la Funzione di Internal Audit riferisca direttamente al Consiglio di Amministrazione su base ad hoc quando riscontra un rischio rilevante di inadempimento da parte del Gruppo agli obblighi che le incombono in virtù della normativa esterna applicabile;
- assicura che i soggetti rilevanti che partecipano alla Funzione di Internal Audit non partecipano alla prestazione dei servizi e all'esercizio delle attività che sono chiamati a monitorare;
- assicura che il metodo per la determinazione della retribuzione dei soggetti rilevanti che partecipano alla Funzione di Internal Audit non ne compromette né rischia di comprometterne l'obiettività.

La Funzione è dotata di sistemi informativi e di supporto adeguati e ha accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti.

Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo; in particolare, il personale mantiene costantemente aggiornate le proprie qualifiche e riceve la formazione necessaria. Inoltre, non è coinvolto in attività che tale funzione è chiamata a controllare; in particolare, il loro personale non svolge compiti operativi che rientrano nell'ambito delle attività che la Funzione di Internal Audit è tenuta a monitorare e controllare.

Il personale della Funzione Internal Audit del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si impegna quindi a rispettare ed applicare i seguenti sei principi deontologici fondamentali: integrità, obiettività, riservatezza, competenza, trasparenza, diligenza professionale. Gli auditors hanno l'obbligo di informare immediatamente ai propri responsabili di eventuali conflitti di interesse, potenziali o esistenti, che impediscano loro di operare in maniera imparziale.

Gli auditors distaccati da altre Unità della Ligne Métier Audit Ispection (LMAI) di IGL, o che partecipano ad interventi realizzati in collaborazione con altre Funzioni della LMAI rispettano ed applicano i medesimi principi deontologici, in particolare alle norme di riservatezza.

In particolare, il Responsabile della Funzione di Internal Audit:

- possiede requisiti di professionalità adeguati;
- è collocato in posizione gerarchica e funzionale adeguata, alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità; in particolare, il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha accesso diretto al Collegio Sindacale e comunica con esso senza restrizioni o intermediazioni;
- garantisce che i revisori interni siano conformi ai Global Standards, compresi i principi di Etica e Professionalità: integrità, obiettività, competenza, dovuta cura professionale e riservatezza;
- comunica, tra l'altro, al Consiglio di Amministrazione:
  - le informazioni riguardanti le situazioni che potrebbero in astratto inficiare la sua indipendenza di giudizio ed eventualmente le motivazioni per cui, a suo avviso, quelle situazioni non inficiano in concreto la sua indipendenza di giudizio;
  - qualsiasi interferenza che i revisori interni incontrano in relazione all'ambito, alle prestazioni o alla comunicazione del lavoro e dei risultati dell'Audit interno;
- sviluppa e sostiene un programma di assurance e miglioramento continuo della qualità (QAIP), che copre l'intero perimetro delle attività di Internal Audit. Il programma di miglioramento è sviluppato con l'obiettivo di permettere una valutazione di conformità dell'attività di Internal Audit agli Standard internazionali e per consentire di verificare se gli Internal auditor rispettano le disposizioni previste. Il programma ha inoltre la finalità di valutare l'efficienza e l'efficacia dell'attività di Internal Audit.

Il CAE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia può accedere in modo indipendente e senza limitazioni agli Organi Aziendali delle società del Gruppo per riportare informazioni rilevanti ed è anche componente del Comitato Rischi e Controllo Interno.

Presenta inoltre il Piano di Audit al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, al Comitato di Audit per il Controllo Interno (CACI) di Crédit Agricole Italia, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia, ai Direttori Generali e agli Organi Aziendali delle società controllate.

Il CAE presenta ai competenti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di Audit, lo stato di realizzazione delle azioni correttrici richieste (raccomandazioni) e l'evoluzione delle risorse a disposizione.

Con particolare riferimento al Collegio Sindacale, la Funzione di Internal Audit instaura la collaborazione necessaria volta ad assicurare la completa e tempestiva trasmissione delle informazioni di pertinenza sull'esito degli Audit effettuati e a garantire un continuo aggiornamento sul presidio del sistema dei controlli interni.

Qualora dalle verifiche effettuate emergessero situazioni di eccezionale gravità – intendendosi per tali gli eventi suscettibili di compromettere l'assetto organizzativo interno e la continuità aziendale – le stesse formano oggetto di immediata segnalazione al Collegio Sindacale.

Il CAE, al fine di agevolare l'attività di indirizzo e coordinamento svolta dall' Inspection Générale Groupe – IGL della Capogruppo del Gruppo Francese "Crédit Agricole S.A.", nonché garantire la propria conformità alle linee guida attuative – per l'applicazione omogenea in tutte le banche del Gruppo del modello di Audit, delle metodologie e degli strumenti, può inoltre intervenire con uno straordinario incarico di Audit, ossia non programmato nel Piano di Audit Pluriennale, anche su richiesta di IGL. Inoltre, effettua periodici flussi informativi verso IGL.

COMPLIANCE

La Funzione Compliance si colloca nel quadro del sistema dei controlli interni quale funzione di secondo livello ed ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni delle norme.

La Funzione Compliance di Gruppo dipende gerarchicamente dalla Direction de la Conformité di Crédit Agricole S.A. e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia.

La Funzione ha come mission il presidio e la gestione del rischio di non conformità che assolve identificando nel continuo le norme applicabili al Gruppo, nonché misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo nell'ambito del perimetro di competenza. In particolare, ha l'obiettivo di assicurare la centralità dell'interesse del cliente, la prevenzione dei reati ai sensi del D.Lgs. 231/01, la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo, la prevenzione dei rischi connessi agli abusi di mercato, la protezione dei dati personali ai sensi delle normative tempo per tempo vigenti, la prevenzione e il contrasto ai rischi di corruzione e di frode, la tutela delle Società del Gruppo, dei dipendenti e dei vertici aziendali contro i rischi di sanzioni, perdite finanziarie e danni reputazionali anche attraverso l'attività di consulenza e assistenza, il controllo del rischio e il rispetto dei regolamenti interni e delle normative esterne in tema di ICT (ICT Compliance) ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 e delle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato.

La Funzione Compliance sottopone annualmente ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo la propria valutazione del livello di esposizione al rischio di non conformità, le relazioni sulle attività svolte, riguardanti in particolare le verifiche effettuate e i risultati emersi, nonché le misure adottate e/o pianificate per rimediare ad eventuali carenze, e il piano annuale delle attività.

La Funzione svolge, inoltre, un ruolo di supporto e consulenza al vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali. In tale ambito le attività della Funzione Compliance contribuiscono ad accrescere il valore aziendale al servizio di tutti i portatori di interesse.

DIRIGENTE PREPOSTO

Ai sensi del citato art. 154-bis, comma 5, il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Ai fini di recepire compiutamente la Direttiva 2022/2464/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 (Direttiva in materia di Corporate Sustainability Reporting c.d. CSRD) nell'ordinamento nazionale secondo i principi e i criteri di delega indicati nell'art. 13 della legge 21 febbraio 2024 n. 15, il Governo Italiano ha approvato il decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125 pubblicato nella gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana in data 10 settembre 2024. Il decreto detta la disciplina sostanziale degli obblighi di Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e di assurance apportando alcune necessarie modifiche di coordinamento al TUF tra cui in particolare all'art. 154-bis al fine di aggiungere tra i doveri degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari anche quello di attestare che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione sia stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione europei European Sustainability Reporting Standards ("ESRS"), di cui al Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 pubblicato ad integrazione della Direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 e con le specifiche adottate in materia di Tassonomia europea, di cui al Regolamento (UE) 2020/852. La normativa prevede che tale incarico sia svolto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, fatta salva la facoltà di incaricare un dirigente diverso, previo parere obbligatorio dell'Organo con funzione di Controllo. Tenuto conto di tale previsione normativa, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha confermato l'assegnazione di tale incarico al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Ai sensi quindi del citato art. 154-bis ed in particolare del nuovo comma 5-ter, il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato con apposita relazione, che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta:

- conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013;
- con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA E DI RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ - SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI

Informativa finanziaria

Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l'affidabilità dell'informativa finanziaria, l'attendibilità dei documenti contabili ed il rispetto della normativa applicabile. È stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie. L'istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull'informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della banca presuppongono l'individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell'adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso.

Si è deciso di prendere spunto dalle indicazioni e dai principi di "COSO Report", modello di riferimento per la valutazione del sistema di controllo interno ampiamente diffuso anche a livello internazionale, qui considerato per la parte relativa all'informativa finanziaria. Attraverso il citato modello, l'attività di istituzione del sistema di controllo passa attraverso le fasi di: confronto tra la situazione in essere e il modello di riferimento adottato; individuazione di carenze o punti di miglioramento; attuazione delle azioni correttive e di valutazione del sistema di controllo interno teso a supportare le attestazioni del Dirigente Preposto. La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie specifiche definite in un framework metodologico interno. L'ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull'informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Il sistema di controllo interno sull'informativa di sostenibilità si basa, con i necessari adattamenti, sui principi generali in precedenza illustrati già adottati per l'informativa finanziaria.

La Direttiva in materia di Corporate Sustainability Reporting (c.d. CSRD) ha innovato significativamente molteplici aspetti della previgente disciplina in materia di rendicontazione non finanziaria, estendendo i contenuti, rafforzando il livello di assurance ed aumentando il livello di armonizzazione delle regole secondo le seguenti direttrici:

a) una estensione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina che amplia il numero delle imprese interessate;
b) un rafforzamento degli obblighi di rendicontazione, attraverso la previsione di doveri informativi caratterizzati da un maggior grado di granularità ed una più chiara affermazione del principio di doppia materialità;
c) l'inclusione obbligatoria della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità nella relazione sulla gestione;
d) la previsione di standard europei di rendicontazione obbligatori (ESRS) per garantire una maggiore standardizzazione e comparabilità delle dichiarazioni non finanziarie;
e) la previsione a livello europeo dell'obbligo di sottoporre la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità all'assurance di un soggetto terzo rispetto alla compagine aziendale (revisore).

Il decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125 di recepimento della Direttiva nell'ordinamento nazionale detta:

a) la disciplina sostanziale degli obblighi di Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e di assurance;
b) apporta alcune necessarie modifiche di coordinamento al TUF tra cui in particolare:
    1. all'art. 154.bis, al fine di aggiungere tra i doveri degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari anche quello di attestare che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione sia stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione europea (ESRS);
    2. ribadisce il ruolo e la responsabilità degli organi sociali rispetto al corretto adempimento degli obblighi di Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità previsti dal decreto legislativo (art. 10 comma 1).

Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa di sostenibilità finalizzato a garantire le caratteristiche qualitative delle informazioni presentate coinvolge anch'esso molteplici funzioni aziendali:

a) Il Consiglio di Amministrazione che supervisiona i processi di rendicontazione delle tematiche materiali per le società del Gruppo e approva la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
b) Il Collegio Sindacale che monitora il processo di Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
c) Il Comitato Audit per il Controllo Interno che esamina l'esito dei controlli e delle analisi svolte a presidio della qualità delle informazioni contenute nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
d) Il Comitato Endoconsigliare Sviluppo Sostenibile che formula pareri e supporta il Consiglio di Amministrazione nell'adozione delle decisioni strategiche concernenti la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
e) Il Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità che supporta il Consiglio di Amministrazione validando le fasi del processo;
f) Il Dirigente Preposto che è incaricato di attestare la conformità della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità agli standard di rendicontazione ESRS;
g) La funzione Affari Societari e Sostenibilità che attraverso la propria struttura ESG e Sostenibilità svolge una serie di attività di coordinamento sui temi ESG, tra le quali, quelle connesse alla disclosure ESG ed alla formazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità da inserire nella relazione sulla gestione. La funzione svolge le proprie attività in coerenza con le linee guida tempo per tempo formulate dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A..

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA E DI RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ

A) Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria e di Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

INFORMATIVA FINANZIARIA

Identificazione e valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

L'attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso la selezione delle entità rilevanti (società) a livello di Gruppo e, successivamente, attraverso l'analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l'informativa finanziaria. Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi in relazione al contributo economico e patrimoniale fornito dalle singole imprese nella situazione contabile e delle regole di selezione con soglie minime di rilevanza. Non si esclude la considerazione di elementi qualitativi.

Una volta definite le entità rilevanti, si procede all'individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull'informativa finanziaria. All'interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le "asserzioni" più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull'analisi dei rischi. Per asserzioni si intendono le affermazioni relative ai requisiti che ogni conto di bilancio deve soddisfare affinché venga raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Le asserzioni sono rappresentate da esistenza e occorrenza, da valutazione e classificazione, da completezza, diritti ed obbligazioni.

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo caso la valutazione è finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale, in generale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa finanziaria. A livello di processo i rischi connessi all'informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell'informativa, etc.) sono analizzati a livello delle attività componenti i processi. La valutazione di rischi e controlli pertinenti, associati ai processi critici del Dirigente Preposto, avviene utilizzando un approccio di tipo "risk based", che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali. L'indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno. Il rischio è rilevato nell'ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti (rischio inerente o potenziale). L'indice di rischio è valutato in base all'intensità del danno potenziale.

Identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati sull'informativa finanziaria

In prima istanza, viene posto il focus sull'attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo e sia a livello generale. I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo. Avendo adottato un approccio cosiddetto risk based, la determinazione dei processi critici e, all'interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è in funzione di diversi elementi: tempistica e frequenza, adeguatezza, conformità operativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita come sintesi del processo di valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Tali analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza ed operatività/effettività. Il processo di valutazione dei rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione

della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente al Comitato di Audit per il Controllo Interno nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili. Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale.

RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ

Identificazione e valutazione dei rischi ESG sull'informativa di sostenibilità

La predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità si inserisce in contesto in cui l'attività di identificazione, misurazione, gestione ed il monitoraggio dei rischi ambientali, sociali e di governance riveste una sempre maggiore importanza in quanto pone delle sfide alla sicurezza ed alla solidità delle banche. Alle aziende viene chiesto di integrare sempre più i rischi ESG nel quadro della gestione ordinaria di tutti i tradizionali rischi finanziari. I rischi ESG sono in grado infatti di influire direttamente sui rischi di credito, mercato, operativi, reputazione, liquidità, modello di business e concentrazione. Dal punto di vista metodologico l'approccio alla identificazione e valutazione dei rischi si basa quindi su una logica "risk based", così come avviene per la rendicontazione finanziaria, sulla base di una serie di specifiche fasi logiche da seguire.

Il processo di predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità è integrato all'interno del processo di informativa finanziaria ed è in capo alla Funzione Affari e Sostenibilità attraverso la propria struttura ESG e Sostenibilità, in interazione con le diverse strutture della Banca e del Gruppo Crédit Agricole Italia, oltre che con la Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Le principali fasi che caratterizzano il processo di informativa di sostenibilità sono rappresentate in ordine:

a) definizione del perimetro delle società incluse nella relazione che coincide con quello del bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole Italia. Con riferimento ai dati quantitativi riportati nella relazione, per quanto riguarda le società minori, alcune informazioni sono stimate, conformemente alla normativa CSRD che ammette l'utilizzo di ipotesi e stime ragionevoli;
b) analisi della catena del valore. Nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità sono riportate le informazioni circa gli impatti i rischi e le opportunità collegati a monte e a valle al Gruppo Crédit Agricole Italia, individuati tramite i rapporti commerciali diretti ed indiretti;
c) dall'analisi di doppia materialità (DMA). Tale analisi, che comprende anche le preliminari analisi di benchmark e contesto, oltre che lo stakeholder engagement, ha valenza centrale nel processo di costruzione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità in quanto volta a definire i temi valutati materiali, e quindi oggetto di rendicontazione, connessi all'impatto delle attività del Gruppo sulle persone e sull'ambiente esterno (materialità d'impatto) e all'incidenza delle questioni di sostenibilità sulla situazione economico-patrimoniale e sui risultati aziendali (materialità finanziaria). Il Gruppo è chiamato ad individuare le informazioni da rendicontare sulla base di tale analisi mediante quotazione di impatti, rischi ed opportunità (IRO) per ogni tematica di sostenibilità. Con riferimento a tale specifica attività il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato una specifica policy che si articola nelle fasi di:
    1. Analisi delle questioni di sostenibilità previste dagli ESRS e definizione della lista degli IRO;
    2. quotazione degli IRO da parte delle funzioni responsabili sulla base di criteri di probabilità, ampiezza, estensione e rimediabilità dell'evento (impatti) e di probabilità e magnitudo (rischi e opportunità);
    3. identificazione degli IRO materiali e dei conseguenti temi associati da rendicontare nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Se la quotazione risultante dall'attività di valutazione supera un determinato punteggio gli IRO sono considerate materiali.
d) formalizzazione del processo per la predisposizione del fascicolo vero e proprio. Una volta individuato il perimetro, analizzata la catena del valore, identificati gli IRO valutati materiali, delineate le relative policy collegate che identificano strategie, posizionamento ed ambizioni connesse alle tematiche ESG, vengono identificate le informazioni qualitative e quantitative da inserire nel fascicolo della relazione (c.d. data point) sulla base dei requisiti previsti dagli Standard.

Per ulteriori dettagli si rimanda al capitolo ESRS 2 della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Identificazione e valutazione dei controlli sull'informativa di sostenibilità

Le funzioni coinvolte nel processo di cui sopra devono giustificare e garantire la tracciabilità dei dati e delle informazioni con cui contribuiscono alla redazione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità, nonché delle valutazioni e degli elementi oggettivi utilizzati durante l'esercizio di DMA. Le stesse sono tenute a conservare i documenti o ad assicurare la reperibilità di evidenze o elementi che consentano di replicare l'analisi svolta e di motivare l'esito della valutazione nell'ambito della DMA. In merito a tali processi sono stati definiti ed implementati specifici controlli di primo e secondo livello al fine di garantire robustezza e tracciabilità delle informazioni. A tal fine è stata predisposta normativa interna dedicata che definisce ruoli e responsabilità. Vengono individuate le principali fasi del processo di formazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità in conformità agli standard normativi di riferimento e definite attività di analisi che possono mitigare i livelli di rischio. Tali analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi al Comitato di Audit per il Controllo Interno nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni rese.

B) Ruoli e funzioni coinvolte in relazione al processo di informativa finanziaria e di sostenibilità

Il Dirigente Preposto supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria e di sostenibilità. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione; è dotato di mezzi e strumenti per lo svolgimento della sua attività; ha la possibilità di collaborare con altre unità organizzative. Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziarie e di sostenibilità. Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni. Le funzioni di controllo forniscono al Dirigente Preposto eventuali elementi e informazioni che possano favorire la valutazione e il governo degli eventuali fattori di criticità, quali anomalie che possano rientrare nel perimetro d'azione del Dirigente Preposto stesso. Particolarmente rilevante per quanto riguarda la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità è il contributo e l'attività svolta dalla funzione Affari Societari e Sostenibilità che attraverso la propria struttura ESG e Sostenibilità svolge un compito centrale di coordinamento nelle diverse fasi già sopra descritte del processo che porta alla definizione della rendicontazione da inserire nella relazione sulla gestione. La Funzione Organizzazione e Funzionamento collabora con il Dirigente Preposto relativamente alla documentazione dei processi e al relativo aggiornamento nel tempo. Semestralmente il Dirigente Preposto redige una relazione, che presenta al Comitato Audit per il Controllo Interno ed invia per conoscenza alle funzioni aziendali di controllo. Essa costituisce il flusso informativo tramite cui il Dirigente Preposto riferisce in merito all'attività svolta ed ai risultati emersi. Spetta al Consiglio di Amministrazione vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti. Il Dirigente Preposto è tenuto ad informare tempestivamente il Collegio Sindacale qualora emergessero criticità. Il modello utilizzato permette di fornire sufficienti garanzie a presidio dell'informativa contabile, finanziaria e di sostenibilità, benché non sia possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile, finanziaria e di sostenibilità, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'incarico di revisione legale dei conti è affidato ad una società di revisione che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

La Società di Revisione esprime con apposite relazioni un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, nonché sulla relazione finanziaria semestrale.

L'incarico di revisione legale è attribuito alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il periodo 2021-2029.

La società PricewaterhouseCoopers S.p.A. è incaricata di adempiere anche ai compiti di revisione limitata sulla Relazione di Sostenibilità. Ai sensi dell'articolo 18 comma 1 del decreto legislativo 6 settembre 2024 n. 125 resta valido l'incarico già in precedenza conferito dalla Banca alla stessa PricewaterhouseCoopers S.p.A. per l'attestazione di conformità della dichiarazione non finanziaria (DNF) previsto sino al 2029.

BILANCIO CONSOLIDATO

CRÉDIT AGRICOLE

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.377.990	5.296.488
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	228.556	292.708
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	77.559	134.710
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	150.997	157.998
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.090.117	3.740.466
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.134.571	75.854.167
	a) crediti verso banche	5.645.242	4.495.310
	b) crediti verso clientela	73.489.329	71.358.857
50.	Derivati di copertura	891.363	754.030
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-619.995	-164.801
70.	Partecipazioni	28.036	28.130
90.	Attività materiali	1.026.755	1.088.171
100.	Attività immateriali	1.576.126	1.579.534
	- di cui avviamento	1.315.925	1.315.925
110.	Attività fiscali	1.615.501	1.543.052
	a) correnti	510.383	453.609
	b) anticipate	1.105.118	1.089.443
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.475	1.478
130.	Altre attività	2.097.713	2.445.522
Totale dell'attivo		**93.448.208**	**92.458.945**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2025	31.12.2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.001.578	80.012.195
	a) debiti verso banche	1.574.258	1.971.856
	b) debiti verso la clientela	63.373.745	61.782.016
	c) titoli in circolazione	16.053.575	16.258.323
20.	Passività finanziarie di negoziazione	80.408	136.796
40.	Derivati di copertura	1.741.029	1.672.836
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-711.329	-504.834
60.	Passività fiscali	381.062	295.866
	a) correnti	335.076	251.022
	b) differite	45.986	44.844
80.	Altre passività	1.748.373	1.943.794
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	81.867	86.558
100.	Fondi per rischi ed oneri	537.229	495.687
	a) impegni e garanzie rilasciate	104.027	93.123
	b) quiescenza e obblighi simili	25.632	28.932
	c) altri fondi per rischi e oneri	407.570	373.632
120.	Riserve da valutazione	-43.771	-64.720
140.	Strumenti di capitale	740.000	740.000
150.	Riserve	2.467.635	2.211.510
160.	Sovrapprezzi di emissione	3.495.378	3.495.378
170.	Capitale	1.102.071	1.102.071
180.	Azioni proprie (+/-)	-8	-6
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	29.689	27.530
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	796.997	808.284
Totale del passivo e del patrimonio netto		**93.448.208**	**92.458.945**

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.716.003	3.540.201
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.708.963	3.533.526
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.020.903)	(1.762.638)
30.	**Margine di interesse**	**1.695.100**	**1.777.563**
40.	Commissioni attive	1.378.084	1.310.937
50.	Commissioni passive	(50.268)	(49.499)
60.	**Commissioni nette**	**1.327.816**	**1.261.438**
70.	Dividendi e proventi simili	12.608	13.193
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.072	17.022
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.289)	(12.068)
100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	52.037	51.942
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.480	31.308
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.059	21.362
	c) passività finanziarie	(4.502)	(728)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.664)	(1.781)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.664)	(1.781)
120.	**Margine di intermediazione**	**3.095.680**	**3.107.309**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(230.613)	(238.455)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(227.688)	(235.515)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.925)	(2.940)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.001)	(1.238)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**2.863.066**	**2.867.616**
160.	Premi netti	-	-
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**2.863.066**	**2.867.616**
190.	Spese amministrative:	(1.856.283)	(1.875.643)
	a) spese per il personale	(1.104.237)	(1.029.312)
	b) altre spese amministrative	(752.046)	(846.331)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(54.076)	(14.897)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(10.904)	(12.695)
	b) altri accantonamenti netti	(43.172)	(2.202)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(103.755)	(121.102)
220.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(102.875)	(98.316)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	398.588	423.054
240.	**Costi operativi**	**(1.718.401)**	**(1.686.904)**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	418	2.873
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.136)	(345)
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.934	2.074
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**1.147.881**	**1.185.314**
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(348.728)	(375.037)
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**799.153**	**810.277**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**799.153**	**810.277**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2.156)	(1.993)
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**796.997**	**808.284**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**799.153**	**810.277**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.201	313
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.066	191
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	4	(6)
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri	-	-
120.	Differenze di cambio	-	-
130.	Copertura di flussi finanziari	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.679	(5.714)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
180.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	20.950	(5.216)
210.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**820.103**	**805.061**
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2.157	1.993
230.	**Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo**	**817.946**	**803.068**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2025

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve: di utili	Riserve: altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2024	1.102.071	3.495.378	2.225.146	-13.636	-64.720	740.000	-6	808.284	8.292.517
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2024	20.516	3.408	-1.303	2.939	-23		-	1.993	27.530
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 01.01.2025	1.102.071	3.495.378	2.225.146	-13.636	-64.720	740.000	-6	808.284	8.292.517
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 01.01.2025	20.516	3.408	-1.303	2.939	-23	-	-	1.993	27.530
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	377.419	-	-	-	-	-377.419	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-432.858	-432.858
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di riserve	-	-	-63.963	-	-	-	-	-	-63.963
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-2	-	-2
Variazione strumenti di capitale	-	-	-55.838	-	-	-	-	-	-55.838
Beneficenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di consolidamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	506	-	-	-	-	506
Variazioni interessenze partecipative	-	-	-4	-	-	-	-	-	-4
Redditività complessiva	-	-	-	-	20.950	-	-	799.153	820.103
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2025	1.102.071	3.495.378	2.480.765	-13.130	-43.771	740.000	-8	796.997	8.558.302
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2025	20.516	3.408	692	2.939	-22	-	-	2.156	29.689

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2024

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre					
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2023	1.102.071	3.495.378	1.957.599	-13.994	-59.504	815.000	-6	708.185	8.004.729
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2023	20.469	2.901	-3.061	2.939	-23		-	1.742	24.967
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 01.01.2024	1.102.071	3.495.378	1.957.599	-13.994	-59.504	815.000	-6	708.185	8.004.729
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 01.01.2024	20.469	2.901	-3.061	2.939	-23	-	-	1.742	24.967
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	347.911	-	-	-	-	-347.911	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-362.016	-362.016
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di riserve	-	-	-295	-	-	-	-	-	-295
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-78.342	-	-	-75.000	-	-	-153.342
Beneficenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di consolidamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	358	-	-	-	-	358
Variazioni interessenze partecipative	47	507	31	-	-	-	-	-	585
Redditività complessiva	-	-	-	-	-5.216	-	-	810.277	805.061
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2024	1.102.071	3.495.378	2.225.146	-13.636	-64.720	740.000	-6	808.284	8.292.517
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2024	20.516	3.408	-1.303	2.939	-23	-	-	1.993	27.530

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

		31.12.2025	31.12.2024
A.	ATTIVITÀ OPERATIVA		
	1. Gestione	**2.194.822**	**2.077.645**
	risultato d'esercizio (+/-)	796.997	808.284
	- plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)	2.537	780
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	7.267	-8.317
	- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	223.775	236.745
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	206.630	219.418
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	54.076	14.897
	- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	348.728	375.037
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
	- altri aggiustamenti (+/-)	554.812	430.801
	2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-2.721.646	-3.785.788
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	58.278	64.782
	- attività finanziarie designate al fair value	-	-
	- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.337	-6.753
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	606.839	163.139
	- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.516.431	-4.283.476
	- altre attività	126.331	276.520
	3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**185.302**	**-2.780.091**
	- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.138.088	-2.055.661
	- passività finanziarie di negoziazione	-56.388	-61.445
	- passività finanziarie designate al fair value	-	-
	- altre passività	-896.398	-662.985
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa		**-341.522**	**-4.488.234**
B.	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
	1. Liquidità generata da:	**34.546**	**34.500**
	- vendite di partecipazioni	450	600
	- dividendi incassati su partecipazioni	12.675	13.193
	- vendite di attività materiali	21.421	20.707
	- vendite di attività immateriali	-	-
	- vendite di società controllate e rami d'azienda	-	-
	2. Liquidità assorbita da:	**-122.843**	**-118.655**
	- acquisti da partecipazioni	-	-
	- acquisti di attività materiali	-23.856	-24.111
	- acquisti di attività immateriali	-98.987	-94.544
	- acquisti di società controllate e rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento		**-88.297**	**-84.155**
C.	ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	-2	-
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-55.819	-153.342
	- distribuzione dividendi e altre finalità	-432.858	-362.016
	- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	585
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		**-488.679**	**-514.773**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO		**-918.498**	**-5.087.162**

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2025	31.12.2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.296.488	10.383.650
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-918.498	-5.087.162
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**4.377.990**	**5.296.488**

Legenda:
(+) generata
(-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, applicato per la prima volta il 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passivita derivanti da attivita di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilita liquide.

	31.12.2024	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2025
Passività derivanti da attività di finanziamento (voce 10, 20 e 30 del passivo)	80.148.991	1.189.561		-256.566	-	81.081.986

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (di seguito anche "Gruppo") è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati, pertanto, applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2025 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2025

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2025.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability - Le modifiche chiariscono come valutare se una valuta è scambiabile e come determinare un tasso di cambio a pronti in caso contrario	13 novembre 2024 (UE) 2024/2862	1°gennaio 2025

Le modifiche, in vigore dal 1° gennaio 2025, non comportano impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo Crédit Agricole Italia

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Nella seguente tabella vengono riportati i principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea ma ancora non entranti in vigore al 31 dicembre 2025 e, pertanto, non applicabili al bilancio consolidato del Gruppo.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)	28 maggio 2025 (UE) 2025/1047	1° gennaio 2026
Contracts Referencing Nature-dependent Electricity - Amendments to IFRS 9 and IFRS 7	1° luglio2025 (UE) 2025/1266	1° gennaio 2026
Annual Improvements Volume 11 (IFRS1 - IFRS7 - IFRS9 - IFRS10 - IAS7)	10 luglio 2025 (UE) 2025/1331	1° gennaio 2026
IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statement che sostituisce lo IAS 1 "Presentation of Financial Statements"	16 febbraio 2026 (UE) 2026/338	1° gennaio 2027

AMENDMENTS TO IFRS 9 AND IFRS 7 - CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IFRS 9 and IFRS 7 - Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments Le modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7, applicabili a partire dagli esercizi che iniziano dal 1° gennaio 2026 o da data successiva, soggette ad adozione da parte dell'Unione Europea, hanno toccato i seguenti aspetti:

- chiarimenti circa la data di rilevazione e cancellazione contabile di alcune attività e passività finanziarie, con una nuova eccezione per alcune passività finanziarie regolate tramite un sistema di pagamento elettronico;
- chiarimenti e integrazioni di ulteriori indicazioni per valutare se un'attività finanziaria, con caratteristiche ESG soddisfa il cd SPPI test;
- richiesta di nuova informativa per alcuni strumenti con termini contrattuali che possono modificare i flussi di cassa (come alcuni strumenti con caratteristiche legate al raggiungimento di obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- aggiornamento dell'informativa per gli strumenti rappresentativi di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI);
- Il Gruppo non prevede che gli strumenti con clausole ESG esistenti al 1° gennaio 2026 non superino il test SPPI.

IFRS 18 - Presentazione e informativa in bilancio

L'IFRS18 "Presentazione e informativa in bilancio" omologato dall'Unione Europea a febbraio 2026 sostituirà lo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2027.

Il nuovo principio, che sostituirà il previgente IAS 1, stabilisce i requisiti per la presentazione e la disclosure nel bilancio, al fine di migliorare il modo in cui le aziende rappresentano al mercato le informazioni del bilancio

fornire agli utilizzatori una base migliore per analizzare e comparare le performance aziendali. Il principio non modifica i criteri di valutazione delle poste di bilancio né le modalità per la rilevazione dei costi e dei ricavi ma interviene sulle modalità di presentazione.

L'IFRS 18 imporrà una nuova struttura del conto economico e subtotali obbligatori con una classificazione dei ricavi e dei costi in 3 categorie: sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria, oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico. Tali modifiche, intervenendo sulla presentazione del conto economico e disclosure di bilancio dovranno trovare opportuno coordinamento con la Circolare n. 262 di Banca d'Italia che disciplina le regole di compilazione del bilancio bancario.

L'IFRS 18 richiederà inoltre maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management e utilizzati nella comunicazione pubblica. Sono in corso i lavori di analisi e preparazione per l'implementazione all'interno del Gruppo.

L'applicazione decorre dal 1° gennaio 2027 ed è richiesta l'applicazione retroattiva sia nel bilancio annuale che in quello infrannuale; in conformità allo IAS 34 l'entità sarà tenuta a presentare il proprio conto economico in conformità ai requisiti dell'IFRS 18 al primo semestre 2027.

È atteso nel primo semestre 2026 l'aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" con il recepimento della nuova normativa IFRS18.

ANNUAL IMPROVEMENTS

I miglioramenti annuali forniscono un meccanismo per lo IASB per emettere in modo efficiente una raccolta di modifiche minori agli standard contabili.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	9 maggio 2024	1° gennaio 2027	TBD
Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	21 agosto 2025	1° gennaio 2027	TBD
Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency	13 novembre 2025	1° gennaio 2027	TBD

IFRS 19 - Controllate senza responsabilità pubblica

In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS19 che sarà applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2027, previa adozione da parte dell'Unione Europea.

Il principio contabile è rivolto alle società senza responsabilità pubblica controllate da una capogruppo che redige il bilancio in conformità ai principi IFRS e ha l'obiettivo di semplificare la preparazione dei bilanci delle società controllate ammissibili all'applicazione, consentendo alle stesse di applicare i principi contabili IFRS con requisiti di informativa ridotti.

Una controllata ha responsabilità pubblica se i suoi strumenti di debito o di capitale sono negoziati in un mercato pubblico o se una delle sue attività principali consiste nel detenere attività a titolo fiduciario per un ampio gruppo di persone (es. banche, intermediari di valori mobiliari, fondi comuni d'investimento ecc...).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per la predisposizione degli schemi ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successive modifiche, da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2025, l'informativa comparativa relativa all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2024.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei prospetti contabili, la Nota integrativa e la relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il bilancio consolidato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Crédit Agricole Italia S.p.A. e delle società controllate, come dettagliato nella successiva Sezione 3 "Area e metodi di consolidamento". I bilanci utilizzati per la stesura del bilancio consolidato sono quelli predisposti dalle società controllate con riferimento al 31 dicembre 2025, rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili utilizzati dal Gruppo. Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio si sono inoltre considerate, dove applicabili, le comunicazioni e i documenti interpretativi dei diversi organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei[26].

Continuità aziendale

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2025 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui il Gruppo è esposto, sono fornite opportune informazioni nella relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

La redazione del bilancio consolidato richiede il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

26 Si richiama in particolare:
- Esma public statement del 14 ottobre 2025 "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting".

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Gli effetti economici derivanti dalle incertezze dello scenario macroeconomico, caratterizzato in particolare dai conflitti tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente, impongono un'attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset del Gruppo. Tali stime e valutazioni comportano pertanto inevitabili elementi di incertezza.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali e materiali;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri, dei fondi del personale e delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

Impatti dei conflitti Russia-Ucraina e Medio Oriente

Le persistenti tensioni geopolitiche, tuttora rilevanti alla data di redazione del presente bilancio, continuano a rappresentare uno dei principali fattori di instabilità e incertezza sul piano macroeconomico e finanziario internazionale. In tale contesto, il quadro complessivo rimane caratterizzato da elevata complessità e fragilità.

Eventuali ulteriori sviluppi di natura geopolitica, inclusi il riemergere in altre aree strategiche a livello globale – quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le relazioni tra le principali potenze economiche, le dinamiche nell'area indo-pacifica, nonché potenziali focolai di instabilità in regioni di rilevanza geopolitica o energetica – potrebbero rendere necessaria una revisione delle stime di bilancio e incidere in maniera significativa sulle aspettative relative ai principali indicatori economico-finanziari, determinando un contesto di accentuata volatilità e ridotta capacità predittiva.

Si evidenzia, infine, che alla data odierna le esposizioni dirette verso la Russia e l'Ucraina risultano pressoché inesistenti e non si registrano esposizioni significative nei confronti dei Paesi coinvolti nei recenti conflitti o nelle aree attualmente interessate da tensioni geopolitiche di rilievo.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Come descritto nell'incipit della Sezione, gli schemi di bilancio e il contenuto della nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005 e successive modifiche, da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Nel prospetto della redditività complessiva sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio consolidato ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio consolidato ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa consolidata comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il perimetro di consolidamento è costituito, oltre che dalla capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle società controllate, controllate in modo congiunto e dalle società collegate in seguito specificate.

In applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 10, sono considerate controllate le società nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede contemporaneamente:

- il potere di influenzare le attività chiave della società;
- l'esposizione e/o diritto alla variabilità dei rendimenti;
- la possibilità di esercitare il suo potere per influenzare i rendimenti.

Sono considerate controllate le società nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede più del 50% dei diritti di voto in assemblea. Il controllo può esistere anche nelle situazioni in cui il Gruppo, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata ovvero in presenza di:

- sostanziali diritti potenziali di voto attraverso underlying call option o strumenti convertibili;
- diritti derivanti da altri accordi contrattuali che, combinati con i diritti di voto, conferiscono al Gruppo la capacità effettiva di condurre i processi produttivi, altre attività gestionali o finanziarie in grado di incidere in maniera significativa sui rendimenti della partecipata;
- potere di incidere, per mezzo di norme statutarie o altri accordi contrattuali, sulla governance e sulle modalità di assumere decisioni in merito alle attività rilevanti;
- maggioranza dei diritti di voto attraverso accordi contrattuali formalizzati con altri titolari di diritti di voto (ad esempio, patti di sindacato e patti parasociali).

Le società veicolo (SPE/SPV) sono incluse quando ne ricorrano i requisiti, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa di maggioranza.

Secondo il principio contabile IFRS 11 sono considerate controllate congiuntamente le imprese per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali rilevanti. Nel valutare se un soggetto abbia il controllo congiunto di un accordo a controllo congiunto, il soggetto deve innanzitutto stabilire se tutte le parti, o se soltanto un gruppo di esse, detengono il controllo dell'accordo. Se tutte le parti, o un gruppo di parti, considerate collettivamente, hanno la capacità di dirigere le attività che incidono significativamente sui rendimenti dell'accordo (ossia, le attività rilevanti), allora le parti controllano l'accordo collettivamente. Dopo aver stabilito che tutte le parti, o che un gruppo di parti, controlla l'accordo a controllo congiunto collettivamente, il soggetto deve valutare se ha il controllo congiunto dell'accordo. Il controllo congiunto esiste soltanto nel momento in cui le decisioni in merito alle attività rilevanti richiedono il consenso unanime delle parti che collettivamente controllano l'accordo. Il requisito dell'unanimità del consenso comporta che qualsiasi parte che detiene il controllo congiunto nell'ambito di un accordo può impedire a una qualsiasi altra parte, o a un gruppo di parti, di assumere decisioni unilaterali (in merito alle attività rilevanti) senza il proprio consenso.

Secondo il principio contabile IAS 28 sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto oppure, pur con una quota di diritti di voto inferiore e in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Allo stesso modo l'influenza notevole sulla partecipata, pur in presenza di una interessenza di almeno il 20%, può non realizzarsi per effetto di legami giuridici o patti di sindacato o altri elementi di rilievo che influenzano la governance dell'entità.

Variazioni dell'area di consolidamento intervenute nel 2025

Di seguito le variazioni dell'area di consolidamento rispetto al 31 dicembre 2024.

Perimetro di controllo:

- **Le Village by CA Campania S.r.l.:** In data 26 settembre 2025 è stata costituita la società Le Village by CA Campania S.r.l. con sede a Napoli, controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. che ha sottoscritto il 100% del capitale sociale.

Perimetro di controllo congiunto e influenza notevole:

- **Global Broker S.p.A.:** in data 4 febbraio 2025 Crédit Agricole Italia S.p.A. ha perfezionato la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Global Broker S.p.A., pari al 30% del capitale sociale della stessa. La cessione è avvenuta ad un prezzo in linea al valore di carico della partecipazione; pertanto, non si rilevano impatti economici significativi.

METODI DI CONSOLIDAMENTO

Per quanto concerne i metodi di consolidamento, le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, quelle assoggettate a controllo congiunto e le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate, dopo l'eventuale imputazione ad altri elementi dell'attivo e del passivo della controllata, nella voce "attività immateriali" come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le aggregazioni sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", previsto dall'IFRS 3, applicato a partire dalla data di acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo dell'attività. In base a tale metodo le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Dopo la rilevazione iniziale di una passività potenziale in base al "metodo dell'acquisizione", l'acquirente deve riconoscere un accantonamento a conto economico se il fair value della passività determinato in base allo IAS37 risulti superiore al valore equo originario rilevato al momento dell'acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita sono rilevate in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data di acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui è cessato il controllo.

Il consolidamento con il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 250 del conto economico consolidato "Utili e perdite delle partecipazioni" nella misura in cui le variazioni stesse sono riferibili ad utili o perdite delle partecipate, e direttamente a patrimonio netto per la parte residua.

In caso si rilevino elementi che evidenzino la possibilità di una riduzione di valore della partecipazione si procede ad una stima del valore di recupero della stessa; nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la differenza viene imputata a conto economico.

Le principali altre operazioni di consolidamento sono:

- rettifiche necessarie per rendere omogenei i principi contabili nell'ambito del Gruppo;
- eliminazione dei dividendi messi in pagamento o deliberati da società consolidate.

I dati relativi alle partecipazioni si riferiscono ai bilanci 2025 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza di questi ai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione. Per le partecipazioni controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, qualora non fossero disponibili tali informazioni, si è fatto riferimento all'ultima situazione patrimoniale ed economica disponibile.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi di Gruppo. In alcuni casi marginali le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni comprese nell'area di consolidamento con l'indicazione di:

- la denominazione e la sede;
- tipo di rapporto;
- le quote percentuali di capitale possedute, direttamente o per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, dall'impresa capogruppo e da ciascuna delle imprese controllate;
- la percentuale dei voti complessivamente spettanti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra quelli effettivi e quelli potenziali.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti effettivi %(2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
Capogruppo					
Crédit Agricole Italia S.p.A.	Parma				
A1. Consolidate integralmente					
1. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	85,00%	85,00%
2. Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	60,00%	60,00%
3. Credit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	97,83%	97,83%
			Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	1,19%	1,19%
4. Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
5. Agricola Le Cicogne S.r.l.	Faenza	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	50,01%	50,01%
6. San Piero Immobiliare Srl in liquidazione	Cesena	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
7. San Giorgio Immobiliare S.r.l. in liquidazione	Cesena	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
8. Le Village by CA Parma S.r.l.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	66,67%	66,67%
9. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
10. Le Village by CA Triveneto S.r.l.	Padova	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	51,00%	51,00%
11. Le Village by CA delle Alpi società Benefit S.r.l.	Sondrio	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	66,22%	66,22%
12. Le Village by CA Milano S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	51,00%	51,00%
13. Le Village by CA Sicilia S.r.l.	Catania	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	71,32%	71,32%
14. Le Village by CA Campania S.r.l.	Napoli	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
A2. Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1. Fiere di Parma S.p.A.	Parma	8	Crédit Agricole Italia S.p.A.	26,42%	26,42%
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (SO)	8	Crédit Agricole Italia S.p.A.	43,08%	43,08%
3. BDX S.p.A.	Collecchio (PR)	8	Crédit Agricole Italia S.p.A.	15,00%	15,00%
4. Blank S.p.A.	Milano	8	Crédit Agricole Italia S.p.A.	49,00%	49,00%

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:
1 = maggioranza dei diritti di voto in assemblea
2 = influenza dominante nell'assemblea straordinaria
3 = accordi con altri soci
4 = altre forme di controllo
5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del Decreto legislativo 87/92
6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del Decreto legislativo 87/92
7 = controllo congiunto
8 = influenza notevole.

(2) La percentuale è calcolata tenendo conto delle azioni proprie in portafoglio della banca alla data di riferimento.

PARTECIPAZIONI IN IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO E SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE

Rispetto all'esercizio precedente, il perimetro di riferimento risente dell'uscita di Global Broker S.p.A. avvenuta a febbraio 2025 a seguito della cessione della totalità delle azioni detenute.

Per le imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole si rimanda alla Parte B della nota integrativa del presente bilancio.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A. è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

In considerazione del principio IFRS 10, sono considerate "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
  - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
  - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
  - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
  - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto. L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.

Entità strutturate – società veicolo per le cartolarizzazioni. Nel verificare la presenza dei requisiti di controllo sulle società veicolo per le cartolarizzazioni viene considerata sia la possibilità di esercitare a proprio beneficio il potere sulle attività rilevanti sia la finalità ultima dell'operazione, oltre che il coinvolgimento dell'investitore/sponsor nella strutturazione dell'operazione. Per tali entità la sottoscrizione della sostanziale totalità delle notes da parte di società del Gruppo è considerata un indicatore della presenza, in specie nella fase di strutturazione, di potere di gestione delle attività rilevanti per influenzare i rendimenti economici dell'operazione.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazione imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi %	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	15,00%	15,00%	–

La quota è detenuta da Crédit Agricole Leasing & Factoring, società del Gruppo Crédit Agricole S.A..

3.2 PARTECIPAZIONI CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazione impresa	Totale Cassa e Disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdite) di esercizio -1	Redditività complessiva (3) = (1) 2
Crédit Agricole Italia Leasing S.r.l.	17.267	3.163.955	26.661	2.949.520	176.268	36.549	40.696	7.866	14.985	14.998

I dati sono riferiti al bilancio 31 dicembre 2025.

4. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 paragrafo 13.

5. Altre informazioni

Non sono presenti le casistiche indicate dal IFRS12 paragrafo 11.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dal 31 dicembre 2025 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa le valutazioni effettuate dagli amministratori e rappresentate nella situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Per quanto riguarda il perimetro di consolidamento contabile, si segnala che:

- in data 30 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea dei soci di **San Piero Immobiliare S.r.l., controllata al 100% da CA Italia S.p.A., che ha approvato** il bilancio finale di liquidazione; in data 19 febbraio 2026 la società è stata cancellata dal registro delle Imprese;
- in data 30 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea dei soci di **San Giorgio Immobiliare S.r.l., controllata al 100% da CA Italia S.p.A., che ha approvato** il bilancio finale di liquidazione; in data 19 febbraio 2026 la società è stata cancellata dal registro delle Imprese.

Dall'approvazioni dei bilanci finali di liquidazione non sono emersi impatti per il Gruppo in quanto i risultati economici delle due entità sono stati recepiti per competenza durante il periodo di liquidazione.

Nella relazione sulla gestione e nella successiva Sezione 5 "Altri aspetti" sono evidenziati i rischi e le incertezze legate al contesto macroeconomico attuale.

Sezione 5 – Altri aspetti

Rischi e incertezze

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi restano princìpi cardine su cui le banche continuano a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Gli organi di governance di Crédit Agricole Italia continuano a porre un'attenzione costante e rigorosa allo sviluppo e alla crescita sostenibile della Banca, attraverso un attento monitoraggio dei rischi a cui l'Istituto è esposto. Questo approccio si rende particolarmente necessario alla luce del complesso contesto geopolitico – divenuto oramai una costante strutturale del periodo storico attuale – e di un quadro macroeconomico sempre più incerto, condizionato anche dal possibile deterioramento delle relazioni commerciali internazionali. Tali dinamiche potrebbero generare impatti sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, che si impegna a gestire e contenere tali effetti entro soglie considerate accettabili. L'obiettivo primario resta la tutela del risparmio, e con esso la fiducia della clientela, nonché il sostegno al credito, elementi essenziali per alimentare una crescita sana e sostenibile.

Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo Crédit Agricole e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti anche in uno scenario economico particolarmente complesso come quello attuale.

Nel corso del 2025, l'economia globale ha mostrato una significativa resilienza, malgrado un contesto internazionale caratterizzato da una marcata instabilità geopolitica e commerciale, derivante dai numerosi conflitti in atto e dalle tensioni causate dalle politiche protezionistiche adottate dal nuovo corso politico statunitense. Il progressivo calo dell'inflazione e la crescita dei salari nominali, unitamente alla solidità del mercato del lavoro, hanno consentito un recupero del potere d'acquisto, contribuendo a sostenere la domanda interna.

Le principali Banche Centrali internazionali hanno modulato le proprie strategie sulla base delle dinamiche inflattive e dell'andamento dell'economia reale, orientandosi generalmente verso una fase di allentamento o di stabilizzazione del costo del denaro. La riduzione dei tassi di interesse, combinata con il rafforzamento dei flussi finanziari, ha favorito il settore creditizio che, nonostante l'incremento dei volumi, ha continuato a mostrare una rischiosità contenuta, confermando la solidità già evidenziata nel corso del 2024.

In uno scenario così complesso, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Italia sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal nuovo contesto.

La valutazione a supporto della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento tiene conto del livello di patrimonializzazione consolidato, che evidenzia un rassicurante buffer rispetto ai requisiti richiesti da BCE, l'attuale livello di liquidità oltre soglia regolamentare e la sana e prudente gestione che ha sempre contraddistinto l'operato del Gruppo, assicurando al contempo un solido sviluppo tramite strategie di crescita sostenibile e l'impegno nel fornire il sostegno a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda l'informativa sui principali rischi di Crédit Agricole Italia si rimanda alla specifica sezione delle note illustrative.

EVENTI SIGNIFICATIVI DEL PERIODO

Fondo di solidarietà

Nel più ampio ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione del nuovo Piano a Medio Termine e quale elemento abilitante dello stesso, il Gruppo ha avviato un importante percorso di ricambio generazionale che si concretizzerà nel biennio 2026-2027 e che consentirà un rapido aggiornamento del patrimonio delle competenze professionali.

A fronte dell'inserimento di 500 risorse sono previste uscite di complessive circa 750 risorse, di cui fino a 500 dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici nel periodo compreso tra fine 2026 e fine 2029 mediante adesione volontaria alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito e circa 250 dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2027 attraverso un sistema di incentivazione all'esodo.

Nel perimetro dell'accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il 7 novembre 2025 e al fine di realizzare con la necessaria gradualità il turn over, in coerenza con i progetti di efficientamento organizzativo, per le uscite tramite il Fondo di Solidarietà sono state previste due finestre temporali nel corso del 2026 e del 2027.

Contributo straordinario a valere su Riserva imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023 (c.d. riserva extra-profitti)

L'articolo 26, del D.L. 104/2026, così come convertito con modificazioni, dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136, istituì una imposta straordinaria, a valere sull'anno 2023, a carico delle banche (non deducibile ai fini IRES ed IRAP), ottenuta applicando una aliquota del 40% all'ammontare degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico - Margine di interessi, dell'esercizio 2023, che eccedesse per almeno il 10 per cento il medesimo margine relativo all'esercizio 2021. La stessa disposizione stabilì che l'imposta non potesse superare lo 0,26% dell'esposizione al rischio su base individuale determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) 575 del 2013 con riferimento al bilancio 2022.

Il versamento dell'imposta non era dovuto qualora, in sede di approvazione del bilancio 2023, la Banca avesse deciso di destinare parte dell'utile netto ad una riserva non distribuibile per un importo almeno pari a due volte e mezzo l'imposta così calcolata; in caso di successiva distribuzione della riserva, deve essere versata l'imposta straordinaria del 40%, maggiorata di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso dei depositi presso BCE.

Crédit Agricole Italia esercitò detta facoltà nell'ambito dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, stanziando apposita riserva denominata "Riserva imposta straordinaria a carico delle banche art. 26 D.L. 104/2023" per un importo pari a 217.350.243,00, con ciò evitando il pagamento di una imposta straordinaria di 86.940.097 euro.

L'articolo 1, nei commi 68-73, della legge di bilancio 2026 (Legge 199/2025) introduce alcune modifiche relative alla disciplina descritta.

In particolare, viene introdotta una presunzione meramente fiscale in base alla quale i dividendi distribuiti dal 2029 si considerano come prelevati da questa riserva. Di conseguenza, da quel momento, indipendentemente dall'utilizzo effettivo della stessa, tornerà ad essere dovuta l'imposta straordinaria a suo tempo non versata.

Tuttavia, la stessa legge prevede la possibilità per i soggetti interessati di optare per il pagamento di un contributo straordinario nella misura del 27,5% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2025, da pagarsi entro il mese di giugno 2026 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2025 da presentare entro il mese di ottobre 2026, ovvero, ancora, sempre come facoltà, di optare per un contributo straordinario nella misura del 33% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2026 da versare nel giugno del 2027 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2026 da presentare nell'ottobre 2027.

Il pagamento del contributo straordinario e la liquidazione dello stesso in dichiarazione dei redditi producono l'effetto di annullare la nuova presunzione di distribuzione, ai fini fiscali, della riserva, rendendo la stessa altresì pienamente distribuibile senza altri effetti impositivi sulla società.

Poiché è altamente probabile che Crédit Agricole Italia procederà al pagamento di dividendi a partire dal 2029, la presunzione introdotta farebbe sì che, dal 2029, Crédit Agricole Italia dovrebbe assolvere l'imposta straordinaria a suo tempo non versata, pari, come detto, a circa 87 milioni di euro.

Di conseguenza, risulta economicamente preferibile assolvere il contributo straordinario nella misura del 27,5%, per un importo pari a 59.771.317,00 euro.

Sotto il profilo contabile, il contributo straordinario costituisce un'obbligazione nuova e distinta rispetto all'imposta straordinaria prevista dal D.L. 104/2023 e non trova una disciplina specifica all'interno dei principi contabili internazionali IFRS. Pertanto, in applicazione dello IAS 8, è stato necessario individuare il trattamento contabile più appropriato e individuato nelle disposizioni del paragrafo 61A dello IAS 12.

In base all'interpretazione prevalente, condivisa anche nell'ambito dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), la passività relativa all'obbligazione di versamento del contributo straordinario del 27,5% è stata rilevata nel bilancio 2025 in contropartita di una riserva patrimoniale in coerenza con la decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione di aderire all'opzione prevista dalla legge.

Tenuto conto della delibera presentata in relazione all'approvazione del presente bilancio, con la quale si chiede conferma della decisione di optare per il pagamento del contributo straordinario suddetto, con utilizzo della riserva straordinaria, ed i cui effetti sono così già evidenziati nello stesso, nel presupposto della relativa approvazione, non viene operato alcun accantonamento per l'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023. Tale contributo straordinario dovrà essere pagato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2025; il relativo debito è stato iscritto tra le "Altre passività".

ALTRE INFORMAZIONI

Emissione Covered Bond

Nel corso del 2025 il Gruppo ha perfezionato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite per un controvalore di 1 miliardo di euro. Il Gruppo ha collocato in particolare un'emissione pubblica di Obbligazioni Bancarie Garantite, per un controvalore di 1 miliardo di euro e con una durata di 9 anni. Tale emissione ha raccolto una domanda record pari a oltre 7,6 miliardi di euro di richieste evidenziando quindi un riscontro fortemente favorevole da parte degli investitori.

Novità fiscali e legge di bilancio

La Legge di bilancio 2026 ha introdotto numerose novità nell'ambito della tassazione delle società e in particolare delle banche.

Oltre alla previsione dell'Affrancamento volontario della riserva c.d. "extra-profitti 2023" con pagamento di un contributo straordinario del 27,5% sul relativo valore iscritto in bilancio, di cui si è già detto, la novità più significativa è rappresentata dall'aumento dell'aliquota IRAP.

In particolare, il comma 74 della Legge di bilancio 2026 prevede che, per i periodi d'imposta 2026–2028, le aliquote IRAP sono incrementate di 2 punti percentuali nei confronti di banche e di altre società finanziarie, nonché delle imprese assicurative.

In conseguenza di tale incremento, l'aliquota nominale IRAP per banche e intermediari finanziari (art. 6, comma 1, D.Lgs. 446/1997), passa dal 4,65% al 6,65%.

Tale incremento inciderà negativamente sul conto economico di tali esercizi, determinando un aumento delle imposte sul risultato dell'esercizio.

Occorre peraltro tenere presente che, sulla base del principio contabile IAS 12, il valore delle imposte anticipate e differite (Deferred Tax Assets - DTA e Deferred Tax Liabilities - DTL) esistenti al 31 dicembre 2025 deve essere stimato tenendo conto delle aliquote vigenti negli esercizi in cui tali differenze temporanee verranno rilasciate.

Dato il valore di DTL ma soprattutto di DTA per svalutazioni crediti, ammortamenti avviamenti ed utilizzi fondi rischi che, si stima, verranno rilasciate nel triennio interessato, il conto economico 2025 registra un effetto positivo da tale valutazione, imputato alla voce imposte, pari ad oltre 23 milioni di euro.

Tra le altre novità con impatto particolare sugli esercizi futuri vanno segnalati:

- l'intervento sulla deducibilità degli interessi passivi, che, sia ai fini IRES che IRAP, viene limitata al 96% per il 2026, al 97% nel 2027, al 98% nel 2028 e al 99% nel 2029; ai fini IRES, dal computo degli interessi su cui applicare la deduzione parziale, vanno esclusi gli interessi passivi corrisposti ad altre entità aderenti al consolidato fiscale di gruppo secondo le regole previste;
- a partire dal 2026 e sino al 2029, in luogo della deduzione immediata, viene prevista la deducibilità in cinque quote annuali delle svalutazioni dei crediti in stage 1 e in stage 2 operate annualmente;
- viene previsto un nuovo posticipo, dopo quello disposto dalla precedente legge di bilancio, dei rigiri di parte delle DTA su svalutazioni crediti, avviamenti e quote IFRS 9.

Immobili di proprietà e diritti d'uso

Nel corso del 2025 è proseguita la revisione della struttura commerciale verso un modello di copertura territoriale più snello e differenziato in funzione delle caratteristiche del territorio e dell'operatività della clientela; il piano di ottimizzazione territoriale, che troverà piena attuazione nel primo semestre 2026, ha definito il rilascio di immobili di terzi con contratti di locazione non immediatamente disdettabili, pertanto, si è proceduto alla svalutazione del relativo diritto d'uso iscritto tra le attività materiali con un impatto negativo di circa 1,2 milioni di euro sempre nella voce 210 del conto economico.

Sulla base del processo di monitoraggio condotto annualmente dal Gruppo sugli immobili che tiene conto sia dell'aggiornamento delle perizie, sia dei valori di presunta vendita desunti dalle trattative in corso, sono state recepite svalutazioni per un importo complessivo di 8,6 milioni di euro, principalmente riconducibili al comparto "immobili detenuti a scopo di investimento". L'impatto è stato iscritto a conto economico nella voce 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Al 31 dicembre 2025 risultano sottoscritti impegni di vendita di immobili che rispettano i requisiti IFRS 5 per un valore contabile di 1,5 milioni di euro.

PILLAR II - GLOBE

Le norme fiscali internazionali stabilite dall'OCSE, con l'obiettivo di assoggettare i grandi gruppi internazionali ad una imposizione complementare quando l'aliquota fiscale effettiva (ETR) di una giurisdizione nella quale sono stabiliti è inferiore al 15%, sono entrate in vigore il 1° gennaio 2024.

Sulla base delle disposizioni della Direttiva Europea adottata a fine 2022 (Direttiva UE 2022/2523) e del suo recepimento nei Paesi dell'Unione Europea (avvenuto in Italia con il D.Lgs. n. 209 del 27/12/2023), il Gruppo ha effettuato una stima dell'imposta complementare GloBE al 31 dicembre 2025.

Ne risulta un'imposta complementare GloBE stimata pari a zero per la giurisdizione Italia al 31 dicembre 2025.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità nei precedenti esercizi e della chiusura di altre, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 25 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio di Crédit Agricole Italia evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate. In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell'IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d'imposta del consolidato fiscale nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, e che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società rappresentante del Gruppo. Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nei precedenti esercizi e della chiusura di altre entità, al 31 dicembre, è ora costituito da 12 entità del Gruppo. Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Pubblicazione Bilancio in formato elettronico ESEF

In data 30 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (UE) 2022/2553 della Commissione del 21 settembre 2022, che modifica le norme tecniche di regolamentazione di cui al regolamento delegato (UE) 2019/815 per quanto riguarda l'aggiornamento 2022 della tassonomia (Tassonomia 2022 ESEF) per il formato elettronico unico di comunicazione dell'Informativa finanziaria. L'entrata in vigore è stata fissata al 1° gennaio 2023, consentendone l'applicazione anticipata.

Tuttavia, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia può avvalersi dell'esenzione di cui all'art. 83 del Regolamento Emittenti che prevede che "Gli obblighi di predisposizione e di pubblicazione delle relazioni finanziarie previste dall'articolo 154-ter del Testo unico non si applicano a: (...) b) emittenti aventi l'Italia come Stato membro d'origine che emettono esclusivamente titoli di debito ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato il cui valore nominale unitario è di almeno 100.000 euro, o di valore equivalente in caso di valuta diversa dall'euro. (...)".

Per tale motivo il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 non sarà pubblicato in formato elettronico ESEF.

Revisione contabile

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 28 aprile 2021, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2021-2029.

Pubblicazione del Bilancio

Il progetto di bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica in data 17 marzo 2026, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi. Questi principi risultano allineati a quelli adottati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2024.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o consegnare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model", tutte le relazioni di copertura sono disciplinate dalle norme contenute nello IAS 39.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) per gli strumenti di debito oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo a cui l'attività o passività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi di liquidità futuri previsti per la vita attesa dello strumento finanziario al valore contabile lordo dell'attività o passività finanziaria.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- attività finanziarie al costo ammortizzato (solo per strumenti di debito);
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto (con rigiro a conto economico per strumenti di debito, senza rigiro a conto economico per strumenti di capitale).

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- quote di fondi comuni d'investimento (OICR);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo i casi in cui l'entità scelga l'opzione di valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- Hold to Collect (HTC), il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività HTC sono soggette a determinati vincoli, in considerazione di quanto previsto nell'IFRS 9 ed in base alla policy adottata dal Gruppo, descritti puntualmente nel paragrafo a seguire.
- Hold to Collect and Sell (HTC&S), il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti.
- Other, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di negoziazione sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di attività finanziarie la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC, per le motivazioni di seguito illustrate, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i titoli sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

a) incremento del rischio di credito;
b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
c) cessioni frequenti non significative;
d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentirne la cessione:
   - indicatore contabile: passaggio da stage 1 a stage 2 o a stage 3;
   - indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento;
   - indicatori di mercato:
     – evoluzione significativa al rialzo del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
     – evoluzione significativa del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza
Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui.
Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:
   - un intervallo temporale prima della scadenza considerato ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3% (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative
Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite massimo del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio (ad un incremento della durata media corrisponderà un minore ammontare cedibile e viceversa).

d) Cessioni non frequenti
   - cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
   - operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
   - cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
   - necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni significative non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:
   - indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
   - indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza
Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:
   - la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi; il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);

- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%, senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative
Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite massimo del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio (ad un incremento della durata media corrisponderà un minore ammontare cedibile e viceversa).

d) Cessioni non frequenti
- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test "Solely Payments of Principal & Interests" o test "SPPI")

Il test "SPPI" raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora lo strumento finanziario dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e gli interessi riscossi riflettano il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, come ad esempio il rischio di liquidità, nonché un margine ragionevole per la banca.

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche similari a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica per ogni singola tranche dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni cosiddette di Project Finance). In questo caso, il test SPPI richiede di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e di verificare il rischio di credito implicito nelle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Le attività finanziarie cosiddette "green" o "ESG" e le passività finanziarie cosiddette "green bond" comprendono diversi strumenti; si tratta in particolare di prestiti o titoli che consentono di finanziare progetti di transizione ambientale o ecologica. Si ricorda che tutti gli strumenti finanziari che riportano tali qualifiche non presentano necessariamente una remunerazione che varia in funzione dei criteri ESG. Questa terminologia può evolvere in funzione della regolamentazione europea relativa alla finanza sostenibile. Tali strumenti sono contabilizzati in conformità all'IFRS 9. In particolare, il Gruppo considera superato il test SPPI per i prestiti la cui indicizzazione della remunerazione del criterio ESG non introduce leva finanziaria o è considerata non sostanziale in termini di variabilità dei flussi finanziari dello strumento.

Nel quadro del progetto di revisione dell'applicazione («Post-implementation Review»/PIR) dell'IFRS 9, lo IASB ha deciso, nel maggio 2022, di avviare lavori di modifica dell'IFRS 9 per chiarire le modalità di applicazione del test SPPI a questo tipo di attività finanziarie.

In particolare, dopo un periodo di consultazione, lo IASB, in data 27 maggio 2025, ha pubblicato un emendamento di modifica all'IFRS 9 (e all'IFRS 7), che sarà applicabile a partire dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2026, fornendo dei chiarimenti anche sulla classificazione delle attività finanziarie con requisiti di remunerazione condizionale, quali le caratteristiche ESG, nell'ambito del test SPPI.

Sebbene l'emendamento sia retroattivo, il Gruppo non prevede che gli strumenti con clausole ESG esistenti prima del 1° gennaio 2026 possano fallire il test SPPI.

Tuttavia, tali modifiche, richiederanno ulteriori informazioni sugli strumenti finanziari con caratteristiche di remunerazione condizionale a decorrere dalla data di applicazione dell'emendamento.

Come riportato nella precedente Sezione 1, in data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato modifiche in ambito "Classification and Measurement", con particolare riferimento alla valutazione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie, comprese quelle con caratteristiche legate all'ambiente, alla società e alla governance (ESG). Tali emendamenti dovranno essere sottoposti al processo di adozione legislativa da parte dell'Unione Europea.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test "SPPI" è di seguito presentata:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Hold to Collect (HTC)	Hold to Collect and Sell (HTC&S)	Other
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se rientrano nel business model HTC e se superano il test "SPPI".

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi/sconti e i costi di transazione è rilevato a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test "SPPI".
Tali strumenti sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione. L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (con rigiro a conto economico) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, le variazioni di fair value contabilizzate a patrimonio netto sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di rettifiche di valore per perdite attese secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test "SPPI";
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e inclusi i ratei maturati. Gli strumenti di debito sono iscritti alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte le attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Quote fondi comuni d'investimento (OICR)

Le quote di fondi comuni d'investimento per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell sono classificate nel portafoglio delle "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in quanto falliscono il test SPPI.

Le quote di fondi comuni di investimento, qualora siano gestiti con finalità di negoziazione, sono classificati nel portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Tali attività finanziarie sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss – FVTPL), salvo l'opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto a patrimonio netto (in questo caso, del tipo "senza rigiro a conto economico").

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Tali attività sono contabilizzate alla data di regolamento.

Tali attività successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono rigirate a conto economico; il risultato della cessione risulta pertanto iscritto nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico se:

- è stabilito il diritto dell'entità di riscuotere il pagamento;
- è probabile che i benefici economici associati ai dividendi affluiranno all'entità;
- l'importo dei dividendi può essere valutato in modo attendibile.

RICLASSIFICA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si procede alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso in cui la categoria contabile di destinazione sia quella delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo fair value è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l'attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti nel bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono rilevati a conto economico pro rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché vengono trasferiti i rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi residui sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, o si mantiene il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write-off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la rilevazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Sono valutati al fair value per natura gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Al momento della rilevazione iniziale la banca può designare irrevocabilmente la passività finanziaria come valutata al fair value quando:

a) si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;

b) un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento;

c) il contratto contiene uno o più derivati incorporati e il contratto primario non è un'attività rientrante nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto senza rigiro a conto economico per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è consentita alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei contratti.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando viene estinta;
- quando è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (cosiddetta novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente

iscritta a conto economico. Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio viene modificato con impatto a conto economico alla data di modifica attualizzando i flussi finanziari futuri modificati all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento utilizzando il tasso effettivo originario.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Risultato netto su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, sono ricompresi i seguenti elementi:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Risultato netto su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie valutate al fair value a patrimonio netto, sono ricompresi i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non risultano iscritti in bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value senza rigiro a conto economico) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione "A.4 Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti del Gruppo.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva collettivamente le perdite di credito attese a 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva collettivamente le perdite attese calcolate sulla vita residua dello strumento;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva analiticamente una perdita di credito calcolata sulla vita residua dello strumento. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default

La normativa sulla definizione di default si basa su:

- le soglie di materialità "relative" ed "assolute" per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
  - la soglia relativa è pari all'1% calcolata come con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
  - la soglia assoluta pari a 100 euro per la clientela Retail e 500 euro per la clientela non retail, calcolata utilizzando l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità per le Banche di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque del debitore, nello stato di non default;
- l'introduzione di specifiche regole (cosiddetto "trigger") che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
  - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficolta finanziaria dei debitori;
  - perdita superiore al 5% per le cessione di crediti performing.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato. Corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

Governance e stima dell'ECL

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dalla Funzione Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole Italia, in conformità con Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici. Questi scenari, possono essere riepilogati come di seguito:

- **scenario centrale**, rappresenta lo scenario maggiormente in linea con il contesto attuale;
- **scenario avverso moderato**, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- **scenario di budget stressato**, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di stress a fine del processo di formazione del budget;
- **scenario favorevole**, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.) e condivisi con il management locale.

Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default - PD.
- Perdita in caso di default - LGD.
- Esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso criteri quantitativi (relativi o assoluti) e criteri qualitativi.

Per i **criteri quantitativi relativi** sono state definite delle soglie (SICR - significant increase of risk) che misurano la variazione della PD cumulata forward looking dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento.

Tale valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio.

La variazione di PD viene calcolata come $PD_{Closing\ Date} > ß * PDCF_{Original\ Date}$ dove:

- $PDCF_{Original\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate all'origine del rapporto, condizionate al tempo già trascorso da origination;
- $PDC_{Closing}$ Date sono le PD cumulate forward looking osservate alla data di riferimento;
- ***ß*** è un parametro stimato sul portafoglio di Crédit Agricole S.A., comune al Gruppo.

Si precisa che la regola viene applicata solo se la PD pit (PD Point in time) a un anno maggiore allo 0,3%.

La data di origination corrisponde alla data di prima registrazione del contratto o alla sua revisione più recente in caso di rinnovo commerciale o revisione del fido (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la Banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finan-ziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia cosiddetta di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di soglie di PD pari, per Crédit Agricole Italia, al 12% per il portafoglio non retail e al 15% per il portafoglio retail;
- una PD pit a un anno maggiore di 20%;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing;
- classificazione in watchlist secondo l'indicatore interno di Early Warning (IMA - Indicatore di Monitoraggio Andamentale) in almeno tre rilevazioni negli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
- la selezione di porzioni di portafoglio considerate a rischio elevato a seguito di carotaggi specifici condotti dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, come ad esempio classi di rating Sub-Investment Grade a ridosso del perimetro di crediti Sensibili (soglie applicate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole più restrittive).

La degradazione in stage 2 può avvenire inoltre per posizioni single-name segnalate dal Chief Legal Officer (CLO) e validate dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti (criteri qualititativi).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza. Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Modello d'impairment sullo stage 3

Il modello di svalutazione del portafoglio deteriorato è basato sulla stima di una ECL di tipo forward looking e multi-scenario, ottenuta affiancando allo scenario relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato delle esposizioni deteriorate, spesso come single name. Tale

calcolo è coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individua la riduzione dello stock di NPE attraverso le leve ordinarie di recupero piuttosto che, in alternativa, la possibilità di cedere parziali e limitati cluster di portafoglio.

L'IFRS 9 stabilisce che la Banca debba valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
b) il valore temporale del denaro;
c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che la Banca si aspetta di ricevere. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito non performing ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti le diverse strategie di recupero ipotizzate per singolo credito o cluster di crediti. Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; cosiddetta "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; cosiddetta "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile, nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione dei flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

MODIFICHE CONTRATTUALI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca

non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

RISTRUTTURAZIONI A CAUSA DI DIFFICOLTÀ FINANZIARIE (COSIDDETTA FORBEARANCE MEASURE)

Gli strumenti finanziari ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze. Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente. La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- situazione di difficoltà finanziaria del cliente.

Per modifica contrattuale s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per rifinanziamento si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di "Forborne exposure" è temporanea. Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority – EBA, l'esposizione conserva questo stato di "forborne" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era perfoming al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era non performing al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verifichino taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico. Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo - TIE originario.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT IMPAIRED

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- l'iscrizione iniziale debba avvenire al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite sul credito attese.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo sono stati rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. In particolare l'acquisizione del Credito Valtellinese avvenuta nel corso del 2021 aveva comportato la rilevazione di un portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Alla luce delle dismissioni effettuate, i crediti POCI riferibili all'ex Credito Valtellinese iscritti nel bilancio di Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente significativamente inferiori e in ulteriore riduzione rispetto a fine 2024. Tali crediti sono iscritti nei relativi stage di riferimento.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal Gruppo si pone l'obiettivo di sterilizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un titolo di debito a tasso fisso);

- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettica, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta carve out).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la parte efficace della copertura; i profitti e le perdite sul derivato sono in seguito rilevate a conto economico quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto con rigiro a conto economico e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospetticamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto: gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

a) "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);

b) "*Attività finanziarie designate al* fair value": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;

c) "*Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al* fair value", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti previsti per il superamento dell'SPPI test (ossia i termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzate anche le quote di OICR: la voce accoglie inoltre i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività intercorrente tra tale data e la data di negoziazione, in base agli stessi criteri individuati per l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc...

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno come sottostante titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obbiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritti gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato". Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b "Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito"; lo stesso dicasi specularmente per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "150. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico". Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche – in qualsiasi forma tecnica – ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione all'IFRS 16 e i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddetta "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (cosiddetto "stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati perfoming "stage 1" e "stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese lifetime;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita attesa lifetime. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come previsto dalla circolare 262 di Banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come sostanziali. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario e ad iscrivere una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica le regole dell'hedge accounting previste dall'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, con riferimento ai criteri di classificazione e di valutazione, si applica quanto previsto dal principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata

essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:
- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura;
  Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

CRITERI DI CANCELLAZIONE - INTERRUZIONE DELLA RELAZIONE DI COPERTURA

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando:

- il derivato scade, viene estinto o esercitato;
- l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga posta in essere.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (cosiddetta "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può ricomprendere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali rilevanti. Il requisito dell'unanimità del consenso comporta che qualsiasi parte che detiene il controllo congiunto nell'ambito di un accordo può impedire a una qualsiasi altra parte, o a un gruppo di parti, di assumere decisioni unilaterali (in merito alle attività rilevanti) senza il proprio consenso.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori o uguali al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile dell'attività finanziaria viene aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "250. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16) o per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritti d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni(1)
Altri investimenti immobiliari	
- Altri	33 Anni(1)
- Immobili di prestigio e immobili rimanenze (IAS2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "210 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, solo per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali il Gruppo ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore fra il costo e il valore netto di realizzo, ossia il valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita;
- il patrimonio artistico, in quanto ha vita utile indefinita ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, ossia il maggiore tra il fair value e il valore d'uso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "210 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Le attività immateriali acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi di ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. L'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "220 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 sono individuati in maniera puntuale alcuni macro progetti la cui vita utile è valutata in dieci anni. Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali rappresentative della relazione con la clientela ed iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3, viene attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE, VALUTAZIONE E CANCELLAZIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione fatta eccezione per alcune tipologie di attività – riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 – per le quali il principio IFRS 5 prevede si debba continuare ad applicare i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione, qualora riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate ("discontinued operations" ai sensi dell'IFRS 5), sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione sono iscritti nella voce di conto economico più idonea.

Per "attività operative cessate" si deve intendere un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita.

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti al 31 dicembre 2025. Quanto alle imposte anticipate e differite, rispetto alle aliquote vigenti al 31 dicembre 2025, si tiene altresì conto dell'incremento di due punti percentuali dell'IRAP prevista per il triennio 2026-2028 introdotto dalla Legge 199/2025.

Il calcolo delle imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea. Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria. Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche o clientela" per un importo pari all'IRES al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche o clientela" se gli acconti eccedono gli importi a debito). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero ed a seguito del probability test effettuato annualmente come richiesto dal principio contabile IAS 12.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Con riferimento alle norme relative al secondo pilastro pubblicate dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), Il Gruppo ha applicato l'eccezione alla rilevazione e all'informativa sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro così come previsto dallo IAS 12. Ulteriore informativa è fornita nel paragrafo Pillar II – Globe all'interno della Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.

10. Fondi per rischi e oneri

La voce comprende fondi per rischi ed oneri quando ricorrono le seguenti condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi per rischi e oneri vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "200. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali importi riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati". Gli interessi attivi maturati sulle passività finanziarie sono imputati nella voce "10 Interessi attivi e proventi assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non ha esercitato per le passività finanziarie la cosiddetta "fair value option".

Si segnala che una passività finanziaria può essere designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e passività assicurative

Il bilancio del Gruppo non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

16. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica ("macrohedging") dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 "Operazioni di copertura" della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 "Leasing" richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione di tale principio.

Locazioni in cui il Gruppo è locatario

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l'affittuario applicabile ai leasing operativi e ai leasing finanziari, prevedendo la rilevazione di un diritto d'uso ("RoU" - Right of Use).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzati al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso iscritto tra le immobilizzazioni materiali calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del contratto di leasing a quote costanti;
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria.

In caso di successiva sub-locazione finanziaria, si procede alla cancellazione dall'attivo del valore del diritto d'uso corrispondente e alla contestuale rilevazione del credito da sub-leasing finanziario, pari al totale dei canoni attivi contrattuali attualizzati al tasso del contratto di locazione principale; sul credito iscritto maturano interessi attivi mentre eventuali differenze tra il diritto d'uso stornato e il credito iscritto sono imputate immediatamente a conto economico. Rimane pertanto iscritta la passività relativa alla locazione principale sulla quale maturano interessi passivi. In caso di sub-leasing di tipo operativo vengono iscritti a conto economico i canoni attivi di competenza percepiti in qualità di locatore, mantenendo iscritto il diritto d'uso e la passività del leasing principale con i relativi effetti economici. Un locatore intermedio valuta se il sub-leasing è un leasing finanziario o operativo nel contesto dell'attività consistente il diritto d'uso e non del bene effettivo sottostante.

Si segnala che il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Locazioni in cui il Gruppo è il locatore

Per il principio IFRS 16 un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing).

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra gli altri proventi.

Operazioni di vendita e retrolocazione

In una transazione di vendita e retrolocazione, un'entità (venditore locatario) vende un bene ad un'altra entità (acquirente locatore) che poi lo affitta di nuovo al venditore-locatario che pertanto, attraverso il contratto di locazione, mantiene ancora il suo diritto di utilizzare il bene venduto.

Al fine di determinare l'adeguato trattamento contabile ai sensi dell'IFRS 16, la transazione deve prima essere valutata se si qualifica come una vendita conforme ai requisiti dell'IFRS 15.

Se il trasferimento dell'attività dal locatario venditore è valutata come una vendita, il locatario venditore deve valutare l'attività consistente nel diritto di utilizzo derivante dalla retrolocazione alla percentuale del prece dente valore contabile dell'attività che si riferisce al diritto di utilizzo mantenuto dal locatario venditore. Di conseguenza, il locatario venditore deve rilevare solo l'importo degli utili o delle perdite che si riferiscono ai diritti trasferiti al locatore acquirente. Se il fair value del corrispettivo per la vendita dell'attività non equivale al fair value dell'attività o, se i pagamenti dovuti per il leasing non sono ai prezzi di mercato, il ricavato della vendita al fair value dovrà considerare che le condizioni inferiori ai prezzi di mercato devono essere contabilizzate come un pagamento anticipato dei pagamenti dovuti per il leasing e le condizioni superiori ai prezzi di mercato devono essere contabilizzate come finanziamento supplementare fornito dal locatore acquirente al locatario venditore. Nel caso in cui il trasferimento non si qualifichi come una vendita ai sensi dell'IFRS 15, il venditore locatario deve continuare a rilevare l'attività trasferita e la passività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 per l'importo derivante dal trasferimento; l'acquirente locatore iscriverà nell'attivo l'attività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 pari al prezzo di trasferimento.

AZIONI PROPRIE

Le azioni emesse e riacquistate sono iscritte a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Nessuna società del Gruppo Bancario detiene azioni della Capogruppo. Le eventuali azioni proprie detenute da società consolidate integralmente, ed iscritte nella voce "azioni proprie" dei bilanci individuali, vengono ricondotte nella voce "Riserve" del bilancio consolidato.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "110. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "90. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante. I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da

essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati normalmente in 5 anni. La contropartita economica di tali ammortamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

Partite fiscali debitorie iscritte nella voce "Altre attività": acquisto Crediti d'imposta dalla clientela

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è attivato per la realizzazione del servizio di acquisto dei crediti d'imposta dalla clientela e si è dotato di una accounting policy dedicata in linea con le indicazioni fornite dalle Autorità nel documento "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione degli IAS/IFRS.

Tale policy, sulla base di quanto previsto dalla normativa e in virtù del fatto che la contabilizzazione dei crediti d'imposta acquistati da un soggetto terzo non è riconducibile ad uno specifico principio contabile internazionale, fa riferimento alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9, definisce l'iscrizione dei crediti acquistati nell'attivo di stato patrimoniale nella voce 120 "Altre attività", con un valore di iscrizione iniziale al fair value, rappresentato dal prezzo di acquisto riconosciuto al cliente. Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha inoltre definito per questi crediti i seguenti Business Model:

- "Hold to collect", nel quale il Gruppo Crédit Agricole Italia iscrive i crediti che sono acquistati con l'obiettivo di detenerli per le compensazioni future. I crediti iscritti in questo business model sono contabilizzati con il metodo del costo ammortizzato nelle altre attività e la componente economica dello sconto (delta tra nominale del credito ed esborso di cassa) viene rilevata a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".
- "Hold to collect and sell", con prima applicazione a partire dal 2023, nel quale il Gruppo Crédit Agricole Italia iscrive i crediti che sono acquistati con l'obiettivo o di compensazioni future o di vendita degli stessi. I crediti iscritti in questo business model sono contabilizzati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Tenuto conto dei vincoli normativi di utilizzo temporale dei crediti acquistati, l'ammontare dei crediti acquistabili è determinato in base alle stime di versamenti futuri compensabili, costruiti innanzitutto su base storica e sulla base delle norme esistenti, per le annualità in cui i crediti verranno utilizzati in compensazione. Si sottolinea che l'ammontare totale dei crediti d'imposta acquistabili riconducibili sia al Business model HTC che al Business Model HTCS, rientra nei limiti della stima della tax capacity per gli esercizi futuri. Al fine di una riduzione del rischio potenziale rappresentato dalla mancata compensazione dei crediti acquistati, tale stima è diminuita di una percentuale prudenziale della capacità di compensazione annuale.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati, mentre i profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, sono iscritti in un'apposita riserva di patrimonio.

Con riferimento alle quote di TFR maturate nell'anno, sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata;
- le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della cosiddetta "performance obbligation". Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita

Con la Legge n. 213 del 30 dicembre 2023 è stato introdotto il "Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita", organismo associativo privato tra le imprese di assicurazione e gli intermediari aderenti. Il Fondo di Garanzia disporrà di una dotazione finanziaria autonoma costituita mediante i contributi degli aderenti, pari ad almeno lo 0,4% (cosiddetto "livello-obiettivo") dell'importo delle riserve tecniche dei rami vita delle imprese aderenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Tale obiettivo dovrà essere raggiunto gradualmente entro il 31 dicembre 2035, tramite versamenti con cadenza almeno annuale a carico degli intermediari per l'ammontare determinato dal Fondo e di anno in anno comunicato agli aderenti e con possibilità di proroga secondo le disposizioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel caso in cui la dotazione finanziaria si riduca al di sotto della soglia stabilita, essa dovrà essere ripristinata, anche mediante contributi periodici e per tempi prolungati.

Crédit Agricole Italia è tenuta a contribuire al fondo in quanto iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi.

Sulla base delle comunicazioni ricevute dal Fondo, l'obbligazione in capo al Gruppo per l'anno 2025 è risultata pari 2,3 milioni di euro.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB).

Il Fondo di Risoluzione Unico ha raggiunto al 31 dicembre 2023 il livello target dei mezzi finanziari come stabilito dall'articolo 69, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 806/2014 (SRMR), pari ad almeno l'1 % dei depositi coperti detenuti negli Stati membri che partecipano al meccanismo di risoluzione unico. Tale obiettivo è stato conseguito mediante il versamento di contributi annuali ex ante da parte degli enti degli Stati membri, contributi che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, possono essere stati corrisposti anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (cosiddetti irrevocable payment commitments - IPC). A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collateral) che possono essere rappresentate solo da contante.

Il Single Resolution Board, così come nel 2024, non ha richiesto alle banche contribuzioni ordinarie riferite all'anno 2025 per il Single Resolution Fund – SRF in quanto la dotazione patrimoniale del fondo al 31 dicembre 2024 è risultata superiore al livello minimo dell'1% dei depositi protetti alla medesima data.

Il Single Resolution Board è comunque tenuto a verificare annualmente se i mezzi finanziari disponibili del SRF sono diminuiti al di sotto del target level e, in esito a tale esame, valuterà se sia necessario procedere alla raccolta di ulteriori contribuzioni.

Le contribuzioni ex ante sono state iscritte a conto economico tra le "Altre spese amministrative" in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi" in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione per la quota annuale.

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il Sistema ha richiesto alle banche consorziate una contribuzione ex ante al fine di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Pertanto con i pagamenti delle banche consorziate effettuate nel 2024 è terminato il periodo di contribuzione obbligatoria al Deposit Guarantee Scheme.

Per l'anno 2025 è stato richiesto un ulteriore contributo al sistema bancario a titolo di contribuzioni ordinarie da destinare alla dotazione finanziaria del FITD, anche alla luce dell'andamento dei depositi protetti, oltre che per il pagamento al pool delle banche finanziatrici e alla banca agente, delle commissioni per il 2025 relative alla linea di credito concessa al FITD. La contribuzione richiesta per il Gruppo ammonta a 4,8 milioni di euro.

Le contribuzioni ex ante sono state iscritte a conto economico tra le "Altre spese amministrative" in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi" in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione per la quota annuale.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 Aggregazioni Aziendali.

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata a conto economico (badwill).

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità "under common control" non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3. In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Le operazioni di aggregazione "infragruppo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita la differenza viene imputata al patrimonio netto della società acquirente.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE*

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si calcola per ogni attività finanziaria o passività finanziaria. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro certi parametri del fair value sono calcolati su una base netta quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 Informativa sul fair value della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investi-

mento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni ed i titoli azionari quotati su un mercato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono anch'essi considerati quotati. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente alla data di valutazione a normali condizioni di mercato. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime e del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera e dei prezzi delle materie prime.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati, se a tasso fisso, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Con riferimento alle quote di fondi non quotati il NAV comunicato dalla SGR è ridotto di uno sconto determinato secondo le prassi di mercato.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per tali strumenti e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato come informativa nella nota integrativa viene determinato secondo le seguenti modalità:

- per le attività e passività quotate il fair value corrisponde al prezzo di chiusura (senza aggiustamenti) su mercati attivi del periodo di riferimento;
- per le attività e passività a medio/lungo termine non coperte e a tasso variabile, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dello spread di liquidità e di emissione;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;

- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il valore di bilancio sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per le Senior notes delle cartolarizzazioni e per il titolo Agricole Basket Bond la valutazione si basa sul Discounted Cash Flow Model, prevedendo l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (comprensivi di capitale più interessi, stimati sulla base dell'ultimo business plan disponibile e seguendo la cascata di pagamenti definita nel prospetto della cartolarizzazione) ad un tasso di sconto, che prende in considerazione la componente del tasso risk free a cui viene aggiunto uno spread di emissione, di liquidità e di credito.

Per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso, per cui nella determinazione del fair value non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il fair value è calcolato facendo riferimento a perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie sono inizialmente rilevate al fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano incluse nel costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, le attività e le passività finanziarie sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Per quanto riguarda le operazioni di copertura, gli strumenti finanziari derivati e le relative attività o passività finanziarie coperte, sono misurati per la componente di rischio coperto al fair value in contropartita al conto economico.

Qualora però la relazione di copertura termini, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originaria della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni o svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto, sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi o passivi, lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura". Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente iscritta al suo valore recuperabile. Il valore recuperabile è il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di vendita e il valore d'uso.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. Con particolare riferimento agli immobili ad uso investimento, in presenza di un valore di mercato inferiore al valore di carico netto, sono state identificate delle soglie di riferimento riferite allo scarto negativo del valore di mercato rispetto al valore netto contabile, che segnalano potenziali situazioni di criticità e quindi, se superate, attivano supplementi di indagine a conferma o meno della necessità di effettuare svalutazioni contabili del cespite.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 10.3 dell'Attivo.

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è tenuto alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale del Gruppo.

I segmenti operativi individuati dal Gruppo sono i seguenti:

- Retail/Private (include Consulenti Finanziari e Business Unit Digital);
- Banca d'Impresa;
- Altro/Elementi non ricorrenti.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati degli schemi riclassificati.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Fattispecie non presente.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.
- Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.
- Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- Livello 2: fair value determinati con modelli valutativi basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento). Appartengono al livello 2:
  - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato non attivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
  - gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- Livello 3: fair value definiti tramite modelli valutativi per i quali almeno uno degli input significativi è basato su parametri non osservabili sul mercato. La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato. Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni. Le metodologie utilizzate sono quelle normalmente adottate sul mercato per quelli strumenti derivati trattandosi principalmente di strumenti plain vanilla.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui determinazione è effettuata attraverso tecniche di valutazione dove almeno uno degli input significativi è basato su parametri non osservabili sul mercato, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

CREDIT VALUATION ADJUSTMENT (CVA) E DEBIT VALUATION ADJUSTMENT (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato over the counter (OTC), stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte. Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, in determinate condizioni, è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e Credit Support Annex (CSA). La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato. Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione. Tale garanzia (collateral) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente deve essere rivista per valutarne la congruità.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Valuation Adjustment - DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti. Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende, invece, dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della Banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della Banca stessa. In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD.

Al 31 dicembre 2025 il valore del CVA per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a euro -2,39 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA al 31 dicembre 2025 è pari a euro +0,96 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a -1,43 milioni di euro per il Gruppo), al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2024 (pari a euro -2,38 milioni di euro), rappresenta una componente positiva di reddito.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Finanza di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha il compito di definire i livelli di fair value degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel livello 3 della gerarchia del fair value venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze apportando adjustment legati principalmente alla liquidità degli stessi, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al *fair value*	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico di cui	4	77.555	150.997	80	134.630	157.998
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	77.555	-	80	134.630	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	150.997	-	-	157.998
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.839.274	211.271	39.572	3.487.359	211.271	41.836
3. Derivati di copertura	-	891.357	6	-	754.018	12
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.839.278**	**1.180.183**	**190.575**	**3.487.439**	**1.099.919**	**199.846**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	80.408	-	-	136.796	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.741.029	-	-	1.672.836	-
Totale	**-**	**1.821.437**	**-**	**-**	**1.809.632**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	**157.998**	**-**	**-**	**157.998**	**41.836**	**12**	**-**	**-**
2. Aumenti	**18.072**	**5.002**	**-**	**13.070**	**1.223**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	16.455	5.000	-	11.455	285	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto economico	1.617	2	-	1.615	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	1.388	-	-	1.388	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	938			
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**25.073**	**5.002**	**-**	**20.071**	**3.487**	**6**	**-**	**-**
3.1 Vendite	5.019	5.002	-	17	3.436	-	-	-
3.2 Rimborsi	14.576	-	-	14.576	22	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto economico	5.279	-	-	5.279	-	6	-	-
- di cui minusvalenze	5.273	-	-	5.273	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	29	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	199	-	-	199	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**150.997**	**-**	**-**	**150.997**	**39.572**	**6**	**-**	**-**

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2025				31.12.2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.134.571	6.319.698	5.645.241	66.549.097	75.854.167	5.056.999	4.495.211	66.928.097
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	101.310	-	-	133.926	126.481	-	-	168.804
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.475	-	-	1.475	1.478	-	-	1.478
Totale	**79.237.356**	**6.319.698**	**5.645.241**	**66.684.498**	**75.982.126**	**5.056.999**	**4.495.211**	**67.098.431**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.001.578	-	77.604.369	3.502.821	80.012.195	-	76.267.257	3.683.323
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**81.001.578**	**-**	**77.604.369**	**3.502.821**	**80.012.195**	**-**	**76.267.257**	**3.683.323**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di rilevazione iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenza che all'interno del bilancio consolidato del Gruppo tale casistica non è presente.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
a) Cassa	535.438	483.083
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	3.429.959	4.570.000
c) Conti correnti e depositi presso Banche	412.593	243.405
Totale	**4.377.990**	**5.296.488**

Nella voce b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali rientrano i depositi overnight e tomnext con Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4	-	-	80	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4	-	-	80	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**4**	**-**	**-**	**80**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	77.555	-	-	134.630	-
1.1 di negoziazione	-	77.555	-	-	134.630	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**77.555**	**-**	**-**	**134.630**	**-**
Totale (A+B)	**4**	**77.555**	**-**	**80**	**134.630**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La diminuzione della voce Strumenti derivati è da imputare prevalentemente alla variazione della componente valutativa.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	4	80
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	77
c) Banche	2	3
d) Altre società finanziarie	1	-
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	**4**	**80**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	77.555	134.630
Totale (B)	**77.555**	**134.630**
Totale (A+B)	**77.559**	**134.710**

Il portafoglio di negoziazione è costituito principalmente da derivati over the counter in negoziazione pareggiata. Lo sbilancio rispetto alla valutazione dei derivati di negoziazione iscritti nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" è riconducibile all'applicazione del CVA/DVA nella determinazione del fair value, come esposto nella "parte A.4 – Informativa su fair value" delle Politiche contabili.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**755**	**-**	**-**	**954**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	755	-	-	954
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**10.331**	**-**	**-**	**6.817**
3. Quote O.I.C.R.	**-**	**-**	**139.911**	**-**	**-**	**150.227**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**150.997**	**-**	**-**	**157.998**

La voce 1.2 Altri titoli di debito accoglie il 5% non ceduto delle tranche mezzanine e junior relative alle operazioni di cartolarizzazione di portafogli di crediti non performing.

I principali investimenti presenti nella voce 2 "Titoli di capitale" sono nella società Friulia per 5,8 milioni di euro, nella società Foolfarm per 0,9 milioni di euro, nella società Finapp per 0,9 milioni di euro, nella società Krill Design per 0,5 milioni di euro nella società Blue Economy per 0,5 milioni di euro e nella società Endless per 0,5 milioni di euro.

I principali investimenti presenti nella voce 3 "Quote O.I.C.R." sono formati prevalentemente da 67 milioni di euro provenienti da aggregazioni aziendali e 30 milioni di euro da fondi di private equity.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Titoli di capitale	**10.331**	**6.817**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	500	323
di cui: società non finanziarie	9.831	6.494
2. Titoli di debito	**755**	**954**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	755	954
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**139.911**	**150.227**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**150.997**	**157.998**

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**2.839.274**	**-**	**-**	**3.487.359**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.839.274	-	-	3.487.359	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**211.271**	**39.572**	**-**	**211.271**	**41.836**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**2.839.274**	**211.271**	**39.572**	**3.487.359**	**211.271**	**41.836**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 2.839 milioni di euro ed è rappresentata da emissioni dello stato italiano.

Tra i titoli di capitale di livello 2 rientrano 8.438 quote del capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondenti al 2,81% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio è pari a 211 milioni di euro.

Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite negli anni successivi; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio delle quote detenute.

Si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote.

Nei titoli di capitale di livello 3 tra le altre principali interessenze si segnalano quelle in Alba Leasing S.p.A. per 20,6 milioni di euro, Crédit Agricole Group Infrastructure Platform per 3,5 milioni di euro, Cassa di Risparmio di Volterra per 3,2 milioni di euro e Cepim per 1,7 milioni di euro.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Titoli di debito	**2.839.274**	**3.487.359**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.839.274	3.487.359
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**250.843**	**253.107**
a) Banche	214.467	214.467
b) Altri emittenti	36.376	38.640
- altre società finanziarie	23.466	23.341
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	12.910	15.299
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**3.090.117**	**3.740.466**

Nella riga 2.a) Banche è ricompreso il valore della partecipazione in Banca d'Italia, pari a 211 milioni.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	2.842.961	2.842.961	-	-	-	3.687	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**2.842.961**	**2.842.961**	**-**	**-**	**-**	**3.687**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**3.492.990**	**3.492.990**	**-**	**-**	**-**	**5.631**	**-**	**-**	**-**	**-**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	**678.516**	**-**	**-**	**-**	**678.516**	**-**	**671.060**	**-**	**-**	**-**	**671.060**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	645.664	-	-	X	X	X	638.208	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	32.852	-	-	X	X	X	32.852	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	**4.966.726**	**-**	**-**	**-**	**4.966.726**	**-**	**3.824.232**	**18**	**-**	**-**	**3.824.151**	**100**
1. Finanziamenti	4.966.726	-	-	-	4.966.726	-	3.824.132	18	-	-	3.824.151	-
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	2.959.569	-	-	X	X	X	1.337.562	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	2.007.157	-	-	X	X	X	2.486.570	18	-	X	X	X
- Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	2.007.157	-	-	X	X	X	2.486.570	18	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**100**	**-**	**-**	**-**	**-**	**100**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	100
Totale	**5.645.242**	**-**	**-**	**-**	**5.645.242**	**-**	**4.495.292**	**18**	**-**	**-**	**4.495.211**	**100**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'incremento della voce 1.2 "Depositi a scadenza" è da imputare a nuove erogazioni a favore di Crédit Agricole S.A., mentre il decremento della voce 1.3 "Altri finanziamenti – Altri" è da imputare all'estinzione di finanziamenti con Crédit Agricole Auto Bank S.p.A..

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/ valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	**65.932.602**	**721.297**	**-**	**-**	**-**	**65.988.136**	**64.805.345**	**830.996**	**-**	**-**	**-**	**66.296.530**
1.1 Conti correnti	2.623.363	54.369	-	X	X	X	2.751.572	73.017	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	43.203.156	498.005	-	X	X	X	42.938.603	617.409	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	103.501	547	-	X	X	X	145.536	1.103	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.946.101	39.008	-	X	X	X	2.881.858	37.186	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	17.056.481	129.368	-	X	X	X	16.087.776	102.281	-	X	X	X
Titoli di debito	**6.387.953**	**447.477**	**-**	**6.319.698**	**-**	**560.961**	**5.255.562**	**466.954**	**-**	**5.056.999**	**-**	**631.467**
2.1 Titoli strutturati	28.448	-	-	-	-	27.027	30.032	-	-	-	-	29.683
2.2. Altri titoli di debito	6.359.505	447.477	-	6.319.698	-	533.934	5.225.530	466.954	-	5.056.999	-	601.784
Totale	**72.320.555**	**1.168.774**	**-**	**6.319.698**	**-**	**66.549.097**	**70.060.907**	**1.297.950**	**-**	**5.056.999**	**-**	**66.927.997**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la voce "3. Mutui" comprende, tra l'altro, rapporti a garanzia delle emissioni di covered bond per 16,5 miliardi di euro;
- la voce "2. Altri titoli di debito" risulta costituita prevalentemente da titoli di stato italiani.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	6.387.953	447.477	-	5.255.562	466.954	-
a) Amministrazioni pubbliche	6.205.255	-	-	5.036.894	-	-
b) Altre società finanziarie	113.801	447.226	-	156.242	466.694	-
di cui : imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	68.897	251	-	62.426	260	-
2. Finanziamenti verso	65.932.602	721.297	-	64.805.345	830.996	-
a) Amministrazioni pubbliche	325.137	1.322	-	253.656	1.241	-
b) Altre società finanziarie	6.949.446	2.964	-	5.636.577	13.758	-
di cui : imprese di assicurazione	243.241	-	-	194.155	-	-
c) Società non finanziarie	23.975.691	398.387	-	25.085.860	439.927	-
d) Famiglie	34.682.328	318.624	-	33.829.252	376.070	-
Totale	**72.320.555**	**1.168.774**	**-**	**70.060.907**	**1.297.950**	**-**

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	6.386.556	6.386.555	11.864	453.003	-	10.102	365	5.526	-	-
Finanziamenti	66.191.999	-	5.753.350	1.904.702	-	85.270	282.234	1.183.406	-	55.454
Totale 31.12.2025	**72.578.555**	**6.386.555**	**5.765.214**	**2.357.705**	**-**	**95.372**	**282.599**	**1.188.932**	**-**	**55.454**
Totale 31.12.2024	**67.705.156**	**5.246.501**	**7.249.284**	**2.505.085**	**-**	**79.479**	**318.763**	**1.207.116**	**-**	**37.421**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA PER LIVELLI

	Fair value 31.12.2025			VN 31.12.2025	Fair value 31.12.2024			VN 31.12.2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	**-**	**891.357**	**6**	**16.261.402**	**-**	**754.018**	**12**	**17.165.165**
1) Fair value	-	891.357	6	16.261.402	-	754.018	12	17.165.165
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**891.357**	**6**	**16.261.402**	**-**	**754.018**	**12**	**17.165.165**

Legenda:
VN = Valore Nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.023	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	810.518	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**821.541**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	69.822	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**69.822**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse. La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 810,5 milioni di euro è composta da 775,6 milioni di euro relative alla copertura dei mutui, e da 35 milioni di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato. In particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 28,6 milioni di euro relative alla copertura di depositi a vista e da 41,2 milioni di euro relative a prestiti obbligazionari, limitatamente al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso euribor +/- spread. Per la copertura dei depositi a vista viene simulato un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione della posta di bilancio coperta.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Adeguamento positivo	**32.318**	**165.281**
1.1 di specifici portafogli	32.318	165.281
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.318	165.281
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**652.313**	**330.082**
2.1 di specifici portafogli	652.313	330.082
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	652.313	330.082
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**-619.995**	**-164.801**

Le attività coperte sono riconducibili a due tipologie:

1. mutui a tasso variabile con opzione CAP (livello massimo di tasso pagato dalla clientela). La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca;
2. mutui a tasso fisso. Finalità della copertura è la gestione del rischio tasso, nel più ampio contesto di misurazione degli impatti che le variazioni dei tassi di interesse hanno sulle attività e passività della banca (analisi del gap di tasso). Tale scopo viene perseguito tramite la stipula di IRS che, sostanzialmente, trasformano in tassi variabili i tassi fissi incassati sui mutui della clientela.

Per ambedue le tipologie, le coperture sono effettuate su insiemi indistinti di mutui, realizzando quindi una finalità di macro-hedging.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota di partecipazione %	
Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Fiere di Parma Spa	Parma	Parma	4	Crédit Agricole Italia	26,42%	
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (SO)	Caiolo (SO)	4	Crédit Agricole Italia	43,08%	
4. BDX S.p.A.	Collecchio (PR)		4	Crédit Agricole Italia	15,00%	
5. Blank S.p.A.	Milano		4	Crédit Agricole Italia	49,00%	

(1) Tipo di rapporto:
1 = maggioranza dei diritti di voto in assemblea
2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 = accordi con altri soci
4 = società sottoposta a influenza notevole
5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del Decreto legislativo 87/92
6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del Decreto legislativo 87/92
7 = controllo congiunto
8 = altro tipo di rapporto

(2) La disponibilità dei voti viene indicata solamente quando non corrisponde alla quota di partecipazione.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Le informazioni sulle partecipazioni con interessi di minoranza significative sono riportate nella parte A - Sezione 3, punto 4.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Le informazioni sulle partecipazioni con interessi di minoranza significative sono riportate nella Parte A - Sezione 3, punto 4.

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole								-	
1. Fiere di Parma Spa	24.700	101.435	26.985	47.662	5.024	-	5.024	-	5.024
2. Valtellina Golf Club S.p.A.(*)	-	2.535	5.102	102	33	-	33	-	33
5. BDX S.p.A.	2.699	15.560	9.336	19.768	1.480	-	1.480	-	1.480
6. Blank S.p.A.	637	4.785	1.279	26	-1.854	-	-1.854	-	-1.854

(*) La società Valtellina Golf Club S.p.A. al 31 dicembre 2024 presenta un patrimonio netto negativo. Le banche creditrici, tra cui Crédit Agricole Italia, hanno provveduto nel corso del 2025 alla sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi tramite conversione in apporto patrimoniale dei propri crediti bancari riportando il Patrimonio Netto su valori positivi.

I dati relativi alle partecipazioni non significative si riferiscono ai bilanci approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**28.130**	**25.803**
B. Aumenti	**1.330**	**4.059**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	1.327	3.616
B.4 Altre variazioni	3	443
C. Diminuzioni	**1.424**	**1.732**
C.1 Vendite	450	600
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	907	1.082
C.4 Altre variazioni	67	50
D. Rimanenze finali	**28.036**	**28.130**
E. Rivalutazioni totali	**4.415**	**3.155**
F. Rettifiche totali	**1.989**	**777**

Le variazioni comprendono gli effetti della valutazione al patrimonio netto delle società collegate ed evidenziano uno sbilancio netto positivo di 0,4 milioni.

Le diminuzioni comprendono la cessione integrale della partecipazione in Global Broker S.p.A. per un controvalore di 450 mila euro in linea con il valore di carico.

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

L'esistenza di influenza notevole è stata verificata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 10.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori o uguali al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti impegni riferiti a società controllate in modo congiunto.

7.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti impegni riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Attività di proprietà	**653.081**	**676.951**
a) terreni	174.131	175.348
b) fabbricati	385.012	405.499
c) mobili	11.029	11.806
d) impianti elettronici	5.109	5.780
e) altre	77.800	78.518
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**259.477**	**272.014**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	240.661	252.180
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	18.816	19.834
Totale	**912.558**	**948.965**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**99.003**	**-**	**-**	**131.618**	**124.041**	**-**	**-**	**166.365**
a) terreni	31.745	-	-	40.683	39.230	-	-	47.520
b) fabbricati	67.258	-	-	90.935	84.811	-	-	118.845
2. Diritti d'uso acquisti con il leasing	**2.307**	**-**	**-**	**2.307**	**2.440**	**-**	**-**	**2.440**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	2.307	-	-	2.307	2.440	-	-	2.440
Totale	**101.310**	**-**	**-**	**133.925**	**126.481**	**-**	**-**	**168.805**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	20.883	-	-	22.421	21.749	-	-	23.056

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Le attività ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute sono riconducibili a fabbricati con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità del Gruppo a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Rimanenze di attività ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**4.711**	**5.939**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4.711	5.939
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	**8.176**	**6.786**
Totale	**12.887**	**12.725**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	2.238	3.440

Nella voce "2. Altre rimanenze di attività materiali" figurano tutti gli immobili a qualsiasi titolo detenuti, diversi da quelli ottenuti tramite l'escussione delle garanzie ricevute e disciplinati dallo IAS 2.

9.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**175.348**	**1.328.033**	**232.054**	**128.705**	**493.490**	**2.357.630**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	670.354	220.248	122.925	395.138	1.408.665
A.2 Esistenze iniziali nette	175.348	657.679	11.806	5.780	98.352	948.965
B. Aumenti	**93**	**64.033**	**2.310**	**3.282**	**12.716**	**82.434**
B.1 Acquisti	-	54.772	2.310	3.282	11.491	71.855
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	6.914	-	-	-	6.914
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	93	621	X	X	X	714
B.7 Altre variazioni	-	1.726	-	-	1.225	2.951
C. Diminuzioni	**1.310**	**96.039**	**3.087**	**3.953**	**14.452**	**118.841**
C.1 Vendite	100	489	1.906	-	1	2.496
C.2 Ammortamenti	-	32.021	1.177	3.953	11.984	49.135
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	51	1.215	-	-	-	1.266
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	51	1.215	-	-	-	1.266
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	1.159	2.313	-	-	-	3.472
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	1.113	2.199	X	X	X	3.312
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	46	114	-	-	-	160
C.7 Altre variazioni	-	60.001	4	-	2.467	62.472
D. Rimanenze finali nette	**174.131**	**625.673**	**11.029**	**5.109**	**96.616**	**912.558**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	702.375	221.425	126.878	407.122	1.457.800
D.2 Rimanenze finali lorde	174.131	1.328.048	232.454	131.987	503.738	2.370.358
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

9.6 BIS VARIAZIONI DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**-**	**401.939**	**-**	**-**	**30.815**	**432.754**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	149.759	-	-	10.981	160.740
A.2 Esistenze iniziali nette	-	252.180	-	-	19.834	272.014
B. Aumenti	**-**	**56.853**	**-**	**-**	**3.643**	**60.496**
B.1 Acquisti	-	54.772	-	-	2.698	57.470
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	2.081	-	-	945	3.026
C. Diminuzioni	**-**	**68.372**	**-**	**-**	**4.661**	**73.033**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	7.898	-	-	2.254	10.152
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	1.187	-	-	-	1.187
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	1.187	-	-	-	1.187
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	59.287	-	-	2.407	61.694
D. Rimanenze finali nette	**-**	**240.661**	**-**	**-**	**18.816**	**259.477**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	157.657	-	-	13.234	170.891
D.2 Rimanenze finali lorde	-	398.318	-	-	32.050	430.368
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

9.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2025	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**39.230**	**87.251**
B. Aumenti	**1.113**	**3.819**
B.1 Acquisti	-	1.421
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	180
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1.113	2.199
B.7 Altre variazioni	-	19
C. Diminuzioni	**8.598**	**21.505**
C.1 Vendite	5.320	26.759
C.2 Ammortamenti	-	-14.145
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	3.151	4.287
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	127	1.901
a) immobili ad uso funzionale	93	621
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	34	1.280
C.7 Altre variazioni	-	2.703
D. Rimanenze finali	**31.745**	**69.565**
E. Valutazione al fair value	**40.683**	**93.243**

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

9.7 BIS VARIAZIONI DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Totale 31.12.2025	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**-**	**2.440**
B. Aumenti	**-**	**1.438**
B.1 Acquisti	-	1.421
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	17
C. Diminuzioni	**-**	**1.571**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.128
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	2.699
D. Rimanenze finali	**-**	**2.307**
E. Valutazione al fair value	**-**	**2.307**

9.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**-**	**5.939**	**-**	**-**	**-**	**6.786**	**12.725**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.557**	**2.557**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	2.557	2.557
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**1.228**	**-**	**-**	**-**	**1.167**	**2.395**
C.1 Vendite	-	522	-	-	-	737	1.259
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	706	-	-	-	430	1.136
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**4.711**	**-**	**-**	**-**	**8.176**	**12.887**

9.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.315.925	X	1.315.925
A.1.1 di pertinenza del gruppo:	X	1.315.925	X	1.315.925
A.1.2 di pertinenza di terzi:	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	**260.201**	**-**	**263.609**	**-**
di cui software	191.908	-	176.380	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	260.201	-	263.609	-
a) Attività immateriali generate internamente	12.162	-	9.309	-
b) Altre attività	248.039	-	254.300	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**260.201**	**1.315.925**	**263.609**	**1.315.925**

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Per la generalità dei software si attesta in 5 anni ma per alcune tipologie di software specificatamente individuate, la vita utile è stimata in 10 anni.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2011, di 13 anni per le operazioni del 2017 e di 8 anni per l'operazione del 2021.

10.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**1.315.925**	**102.103**	**-**	**1.509.323**	**-**	**2.927.351**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	92.794	-	1.255.023	-	1.347.817
A.2 Esistenze iniziali nette	1.315.925	9.309	-	254.300	-	1.579.534
B. Aumenti	**-**	**5.267**	**-**	**93.720**	**-**	**98.987**
B.1 Acquisti	-	-	-	93.720	-	93.720
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	5.267	-	-	-	5.267
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**2.414**	**-**	**99.981**	**-**	**102.395**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	2.360	-	98.651	-	101.011
- Ammortamenti	X	2.360	-	98.651	-	101.011
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	54	-	1.330	-	1.384
D. Rimanenze finali nette	**1.315.925**	**12.162**	**-**	**248.039**	**-**	**1.576.126**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	95.154	-	1.341.437	-	1.436.591
E. Rimanenze finali lorde	**1.315.925**	**107.316**	**-**	**1.589.476**	**-**	**3.012.717**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Ai fini dell'esercizio di impairment test delle attività immateriali a vita utile indefinita, sono state utilizzate le più recenti previsioni reddituali 2026-2030 (gli scenari macroeconomici di riferimento sono forniti dall'Ufficio Studi Economici Crédit Agricole), che già fattorizzano gli eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 2025, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 2 dicembre 2025.

Il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato, ai sensi dello IAS 36, gli esiti relativi agli impairment test su attività immateriali a vita utile indefinita (avviamenti relativi al bilancio consolidato e quello individuale al 31 dicembre 2025).

Si è provveduto a verificare anche l'assenza di evidenze di impairment relativamente alle attività immateriali a vita utile definita secondo la metodologia meglio descritto di seguito.

Gli amministratori, per tali attività a vita utile definita, hanno ritenuto comunque opportuno effettuare una verifica aggiuntiva, confermando la tenuta dell'impairment test anche ricomprendendo le stesse all'interno del valore di carico, oggetto di confronto con il valore recuperabile.

Analisi delle attività immateriali a vita utile definita

Il valore di bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 relativo alle attività immateriali a vita utile definita, rivenienti dalle operazioni di aggregazioni aziendali effettuate dal Gruppo, è pari a 52 milioni di euro. Di seguito si riporta il dettaglio delle stesse e l'analisi effettuata.

Attività immateriali sorte dall'operazione di aggregazione aziendale del 2011

Il valore di bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 per tali attività immateriali è pari a 3 milioni di euro.

A fine 2025 è stato verificato l'andamento degli elementi, riferiti alla relazione con la clientela, che costituiscono tali attività immateriali contabilizzate nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025. Il periodo di ammortamento relativo a tali componenti era stato fissato in 15 anni. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si ravvisano evidenze di impairment rispetto al valore di iscrizione in bilancio.

Attività immateriali sorte dall'operazione di aggregazione aziendale del 2017

Il valore di bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 per tali attività immateriali è pari a 32 milioni di euro ed include le relazioni con la clientela derivanti dall'acquisizione della Cassa di Risparmio Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato.

È stato verificato l'andamento degli elementi che costituiscono tali attività immateriali contabilizzate nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025. Il periodo di ammortamento relativo a tali componenti è fissato in 13 anni. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si ravvisano evidenze di impairment rispetto al valore di iscrizione in bilancio.

Attività immateriali sorte dall'operazione di aggregazione aziendale del 2021

Nel corso del 2021, nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale di Creval, è stato contabilizzato un attivo immateriale a vita utile definita che alla data del 31 dicembre 2025 è iscritto in bilancio consoli-dato per un importo residuo di 18 milioni di euro.

A fine 2025 è stato verificato l'andamento degli elementi che costituiscono tali attività immateriali contabilizzate nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025. Il periodo di ammortamento relativo a tali componenti era stato fissato in 8 anni. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si ravvisano evidenze di impairment rispetto al valore di iscrizione in bilancio.

Impairment test sull'avviamento
Come prescritto dagli IAS/IFRS, il Gruppo ha sottoposto a test di impairment gli avviamenti emersi nell'ambito delle operazioni di acquisto di Crédit Agricole FriulAdria, dei 173 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 29 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2007), degli 81 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 15 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2011) e di Crédit Agricole Carispezia (realizzata nel 2011), al fine di verificarne l'eventuale perdita di valore. In coerenza con l'informativa di settore del bilancio consolidato, l'avviamento determinato a seguito del processo di allocazione del prezzo pagato nell'ambito delle operazio-

ni sopra descritte è stato inizialmente allocato, nel bilancio consolidato del Gruppo, alle due Cash Generating Units (di seguito CGU) individuate nel Segmento di Business Retail e Private e nel Segmento di Business Imprese e Corporate. Dopo le svalutazioni occorse negli anni precedenti, l'avviamento pagato nell'ambito delle operazioni sopra descritte risulta completamente allocato alla CGU Retail, Private e consulenti finanziari per un valore pari a 1.316 milioni di euro.

Il valore d'uso della CGU è stato determinato secondo la metodologia adottata dal gruppo Crédit Agricole, ovvero utilizzando il metodo del Dividend Discount Model ("DDM") nella versione Excess Capital. Il DDM stima il valore dell'azienda come somma del valore attuale dei flussi finanziari futuri, per il cui calcolo è stato adottato, a partire dal risultato atteso 2026, un modello a due stadi:

- per il primo stadio (2026-2030) sono state utilizzate le seguenti previsioni: il Budget dell'esercizio 2026, per gli anni 2027-2030 le previsioni finanziarie a medio e lungo;
- il secondo stadio considera il Terminal Value: il flusso finanziario al netto delle imposte relativo all'ultimo anno è stato pertanto proiettato in perpetuità utilizzando un tasso di crescita di lungo termine "g" (2,00%). Tale tasso è compreso in un intervallo coerente con la prassi valutativa del settore.

Le previsioni adottate nell'ambito dell'impairment test riflettono tassi di crescita coerenti con l'andamento del settore bancario italiano tenuto in considerazione il posizionamento e le performance storiche del Gruppo. Anche gli indici di redditività considerati sono sostanzialmente allineati a quelli del settore bancario di riferimento.

I flussi finanziari (al netto delle imposte) così individuati sono poi stati attualizzati ad un tasso (ke) calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (che ne prevede la determinazione sulla base di un tasso privo di rischio, maggiorato del prodotto tra coefficiente beta e premio per il rischio), complessivamente pari al 9,3% (in linea al 9,3% del 2024).

I mezzi propri allocati sono stati misurati sulla base di un tasso del 10,36% delle RWA, in linea ai requisiti regolamentari, che incorporano la piena introduzione del Systemic Risk Buffer (SyRB) avvenuta a partire da giugno 2025.

Le componenti del tasso di attualizzazione ke ed il relativo confronto con i parametri utilizzati nel 2024, sono di seguito riportati:

	2025	2024
Remunerazione del capitale (ke)	9,31%	9,31%
di cui tasso risk free	2,93%	2,94%
di cui beta	1,2	1,2
di cui premio al rischio	5,31%	5,31%

In particolare, tali parametri:

- tasso privo di rischio: 2,93% nel 2025, rappresenta il rendimento medio degli ultimi 15 anni del BTP 10 anni benchmark;
- beta: 1,2 che corrisponde al beta utilizzato dalla capogruppo CA.sa;
- premio per il rischio: 5,31% nel 2025, determinato sulla base delle rilevazioni a 15 anni degli infoprovider Datastream e Kepler.

Il valore d'uso del Segmento di Business Retail-Private, pari al 77,9% del valore consolidato, è stato attribuito sulla base del peso medio dell'utile d'esercizio della CGU degli ultimi 10 anni.

Per la CGU il calcolo ha evidenziato un valore d'uso superiore al corrispondente valore contabile con uno scarto positivo di 2.554 milioni di euro. Tale scarto positivo è, peraltro, calcolato considerando all'interno del valore contabile di confronto anche le attività immateriali a vita utile definita. Escludendo eventualmente tali attività lo scarto positivo sarebbe incrementato attestandosi ad un valore di 2.606 milioni di euro.

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività al variare dei parametri utilizzati. In particolare, l'analisi è stata sviluppata calcolando i livelli soglia di ciascun parametro oltre i quali emergerebbe la necessità di effettuare impairment.

Le risultanze dell'analisi mostrano che, con riferimento al premio per il rischio, il valore contabile eguaglia il valore d'uso ad un livello ben superiore a quello utilizzato per il test (8,97%), allo stesso modo ciò avviene con riferimento al tasso privo di rischio (7,32%) e al parametro beta (2,03); pertanto il livello del tasso di attualizzazione che consente di eguagliare valore contabile e valore d'uso risulta pari a oltre 350 punti base dai livelli attuali (ca. 14%).

Infine, anche qualora il tasso di crescita di lungo periodo "g" venisse portato a zero, la CGU Retail, Private e consulenti finanziari manterrebbe un valore d'uso superiore al valore contabile.

Sezione 11 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività per imposte anticipate lorde	**1.105.118**	**1.089.443**
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	167.371	163.748
A2. Altri strumenti finanziari	656	727
A3. Avviamenti	276.259	267.511
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	4.465	5.708
A6. Fondi per rischi e oneri	95.769	88.506
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	59.007	51.248
A9.1 Perdite fiscali	-	2.023
A9.2 Perdite fiscali trasformabili in crediti d'imposta	-	-
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	501.591	509.972
B. Compensazione con passività fiscali differite		
C. Attività per imposte anticipate nette	**1.105.118**	**1.089.443**

In relazione alla iscrivibilità delle DTA è stato eseguito il relativo "probability test", che ne ha confermato l'integrale recuperabilità. Va innanzitutto ricordato che una parte significativa delle DTA iscritte è costituita dalle cosiddette DTA trasformabili, ovvero DTA la cui recuperabilità non dipende dai risultati economici futuri, essendone prevista la eventuale trasformazione in veri e propri crediti verso l'Erario a fronte di situazioni di perdita civilistica o fiscale. Inoltre le DTA relative alle perdite fiscali risultano azzerate in quanto il reddito imponibile previsto per l'esercizio risulta ampiamente capiente con l'integrale assorbimento delle residue perdite fiscali di anni precedenti.

Tenuto conto del valore delle DTA trasformabili, le DTA oggetto di impairment test sono pari a circa 667 milioni di euro. L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, tra l'altro, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028, che ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva e passiva.

Ai fini del calcolo del probability test, si è provveduto alla simulazione dei risultati fiscali dei prossimi esercizi, partendo dalla stima dei risultati economici ipotizzati per quegli anni, e considerando a tal fine, oltre alle variazioni in aumento e diminuzione permanenti stimabili, anche i rilasci delle differenze temporanee, positive e negative, che si ritiene si manifesteranno in tale periodo. Da tali calcoli è confermato il recupero delle differenze temporanee suddette.

Ancora, relativamente alle DTA IRES, va ricordato che le società del Gruppo Bancario Credit Agricole Italia aderiscono ad un consolidato fiscale ex artt. 117, e seguenti, del DPR 917/86, cui concorrono anche altre entità residenti controllate, direttamente od indirettamente, da Crédit Agricole S.A. Il risultato fiscale atteso per i prossimi esercizi su tale consolidato fiscale è positivo, il che costituisce un ulteriore elemento a supporto della recuperabilità delle DTA IRES iscritte.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
A. Passività per imposte differite lorde	**45.986**	**44.844**
A1. Plusvalenze da rateizzare	3.153	4.389
A2. Avviamenti	-	-
A3. Immobilizzazioni materiali	-	-
A4. Strumenti finanziari	3.573	3.978
A5. Oneri relativi al personale	-	-
A6. Altre	39.260	36.477
B. Compensazione con attività fiscali anticipate		
C. Passività per imposte differite nette	**45.986**	**44.844**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n.199, ha previsto, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028, che ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva e passiva.

11.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**1.067.385**	**1.389.320**
2. Aumenti	**93.368**	**55.021**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	64.912	37.520
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	64.912	37.520
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	24.457	1
2.3 Altri aumenti	3.999	17.500
3. Diminuzioni	**74.092**	**376.956**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	59.558	355.766
a) rigiri	59.558	355.766
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	14.534	21.190
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	126	-
b) altre	14.408	21.190
4. Importo finale	**1.086.661**	**1.067.385**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, tra l'altro, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.2.

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 e le altre diminuzioni di cui al punto 3.3.b) rappresentano incrementi o decrementi determinati anche dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per le casistiche prima richiamate la contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti. A fine esercizio risultano azzerate le attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili di precedenti esercizi.

11.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**425.532**	**605.340**
2. Aumenti	**12.769**	**116**
3. Diminuzioni	**126**	**179.924**
3.1 Rigiri	-	179.924
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	126	-
a) derivante da perdita di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	126	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**438.175**	**425.532**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, tra l'altro, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.

11.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**36.553**	**40.715**
2. Aumenti	**3.559**	**15.120**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	968	877
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	968	877
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	920	-
2.3 Altri aumenti	1.671	14.243
3. Diminuzioni	**6.122**	**19.282**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4.315	8.769
a) rigiri	4.315	8.769
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.807	10.513
4. Importo finale	**33.990**	**36.553**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, tra l'altro, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.2.

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 e le altre diminuzioni di cui al punto 3.3.b) rappresentano incrementi o decrementi determinati anche dalla corretta rilevazione delle imposte differite a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per le casistiche prima richiamate la contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti.

11.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**22.058**	**20.681**
2. Aumenti	**3.635**	**8.033**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.751	6.768
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.751	6.768
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	884	1.265
3. Diminuzioni	**7.236**	**6.656**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	721	1.032
a) rigiri	721	1.032
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	6.515	5.624
4. Importo finale	**18.457**	**22.058**

11.7 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**8.291**	**9.016**
2. Aumenti	**9.603**	**4.673**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8.837	3.997
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8.837	3.997
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	481	-
2.3 Altri aumenti	285	676
3. Diminuzioni	**5.898**	**5.398**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.658	5.115
a) rigiri	5.658	5.115
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	240	283
4. Importo finale	**11.996**	**8.291**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, tra l'altro, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.2.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1.475	1.478
di cui: derivanti dal recupero dei crediti deteriorati	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	**1.475**	**1.478**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.475	1.478
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Sezione 13 – Altre attività – Voce 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
Addebiti diversi in corso di esecuzione	35.183	51.549
Valori bollati e valori diversi	3.953	1.170
Partite in corso di lavorazione	119.007	133.766
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	12.936	11.383
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	38.456	82.070
Effetti ed assegni inviati al protesto	4.129	5.322
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	9.262	10.778
Acconti versati al Fisco per conto terzi	258.551	223.704
Partite varie	211.226	116.670
Crediti imposta acquistati	1.405.010	1.809.110
Totale	**2.097.713**	**2.445.522**

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	**1.574.258**	X	X	X	**1.971.856**	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	17.567	X	X	X	29.345	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	344.384	X	X	X	445.764	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.193.043	X	X	X	1.488.559	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	1.193.043	X	X	X	1.488.559	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	3.582	X	X	X	1.932	X	X	X
2.6 Altri debiti	15.682	X	X	X	6.256	X	X	X
Totale	**1.574.258**	-	**1.574.258**	-	**1.971.856**	-	**1.971.856**	-

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce 2.2 “Depositi a scadenza” è diminuita principalmente per effetto del rimborso di depositi con Crédit Agricole S.A..

Il decremento della voce 2.3 “Finanziamenti” è dovuto principalmente al rimborso di depositi subordinati con Crédit Agricole S.A. e alla diminuzione dei mutui passivi con BEI.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	60.967.777	X	X	X	59.744.634	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.471.887	X	X	X	1.137.011	X	X	X
3. Finanziamenti	127.598	X	X	X	144.217	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	127.598	X	X	X	144.217	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	279.432	X	X	X	304.821	X	X	X
6. Altri debiti	527.051	X	X	X	451.333	X	X	X
Totale	**63.373.745**	**-**	**63.373.745**	**-**	**61.782.016**	**-**	**61.782.016**	**-**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	12.550.754	-	12.656.366	-	12.575.000	-	12.513.385	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	12.550.754	-	12.656.366	-	12.575.000	-	12.513.385	-
2. Altri titoli	3.502.821	-	-	3.502.821	3.683.323	-	-	3.683.323
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.502.821	-	-	3.502.821	3.683.323	-	-	3.683.323
Totale	**16.053.575**	**-**	**12.656.366**	**3.502.821**	**16.258.323**	**-**	**12.513.385**	**3.683.323**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “Obbligazioni” è costituita per 9.871 milioni di euro da obbligazioni bancarie garantite, 2.547 milioni di euro da obbligazioni Senior Non Preferred e per 132,7 milioni di euro da prestiti obbligazionari ordinari.

La voce “Altri titoli” è costituita per 3.349 milioni di euro da certificati di deposito e per 153,6 milioni di euro da assegni circolari.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Strumento di capitale di classe 2	15.12.2021	15.12.2031	a scadenza	Euribor 3 mesi + 266 bps	euro	80.000	80.169
Strumento di capitale di classe 2	12.04.2022	12.04.2032	a scadenza	Euribor 3 mesi + 314 bps	euro	150.000	151.700
Strumento di capitale di classe 2	14.12.2023	14.12.2033	a scadenza	Euribor 3 mesi + 374 bps	euro	215.000	215.558
Strumento di capitale di classe 2	20.06.2024	20.09.2034	a scadenza	Euribor 3 mesi + 277 bps	euro	45.000	45.054
Strumento di capitale di classe 2	27.09.2024	27.09.2036	a scadenza	Euribor 3 mesi + 258 bps	euro	80.000	80.020
Strumento di capitale di classe 2	17.12.2024	17.12.2036	a scadenza	Euribor 3 mesi + 227 bps	euro	190.000	190.321
Strumento di capitale di classe 2	05.09.2025	05.09.2037	a scadenza	Euribor 3 mesi + 197 bps	euro	100.000	100.289
Strumento di capitale di classe 2	11.12.2025	11.03.2036	a scadenza	Euribor 3 mesi + 163 bps	euro	220.000	220.454

Il totale dei depositi subordinati ammonta a 1.084 milioni di euro.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2025 non risultano debiti verso banche e debiti verso clientela strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Per quanto riguarda l'informativa sui debiti per leasing, l'analisi delle scadenze e dei flussi finanziari si rimanda alla nota integrativa - Parte M.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025					Totale 31.12.2024				
	VN	Fair value			FV(*)	VN	Fair value			FV(*)
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	80.408	-			-	136.796	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	80.408	-	X	X	-	136.796	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**80.408**	**-**	**X**	**X**	**-**	**136.796**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**-**	**-**	**80.408**	**-**	**-**	**-**	**-**	**136.796**	**-**	**X**

Legenda:
VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3
Fair value (*) = *Fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La diminuzione della voce "Strumenti derivati" è da imputare prevalentemente alla variazione della componente valutativa.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Al 31 dicembre 2025 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Al 31 dicembre 2025 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" strutturate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31.12.2025			VN 31.12.2025	Fair value 31.12.2024			VN 31.12.2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	**-**	**1.741.029**	**-**	**23.413.868**	**-**	**1.672.836**	**-**	**20.244.809**
1) Fair value	-	1.741.029	-	23.413.868	-	1.672.836	-	20.244.809
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1.741.029**	**-**	**23.413.868**	**-**	**1.672.836**	**-**	**20.244.809**

Legenda:
VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni/Tipo copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di intresse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.332	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	59.649	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**61.981**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	1.679.048	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**1.679.048**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X		X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X		X	-	X	-	-

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 49,6 milioni di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato e da 10,1 milioni di euro relative alla copertura dei mutui.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 934,5 milioni di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 744,6 milioni di euro relative alla copertura di depositi a vista, in particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso euribor +/- spread. Per la copertura dei depositi a vista viene simulato un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione della posta di bilancio coperta.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	28.119	96.820
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	739.448	601.654
Totale	**-711.329**	**-504.834**

È oggetto di copertura generica la parte di depositi a vista considerata stabile in liquidità e tasso dal modello interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
Debiti verso fornitori	236.263	273.959
Importi da riconoscere a terzi	364.949	457.178
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	393	371
Importi da versare al fisco per conto terzi	274.485	339.673
Acconti su crediti a scadere	324	43
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	452.548	426.050
Oneri per il personale	124.399	120.924
Ratei passivi non capitalizzati	20.825	33.667
Risconti passivi non ricondotti	14.365	52.152
Partite varie(*)	259.822	239.777
Totale	**1.748.373**	**1.943.794**

(*) La voce comprende il contributo straordinario del 27,5% per l'affrancamento "volontario" della riserva extraprofitti per un importo pari a 59,8 milioni di euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**86.558**	**90.428**
B. Aumenti	**2.578**	**3.124**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.578	2.713
B.2 Altre variazioni	-	411
C. Diminuzioni	**7.269**	**6.994**
C.1 Liquidazioni effettuate	6.550	5.289
C.2 Altre variazioni	719	1.705
D. Rimanenze finali	**81.867**	**86.558**
Totale	**81.867**	**86.558**

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio. L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione dell'17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del Fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 Revised deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari e dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Avendo avuto il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. nel corso dell'anno 2006 un numero medio di dipendenti superiore alle 50 unità, si è tenuto conto del fatto che le quote di TFR future saranno versate ad un'entità separata (forma pensionistica complementare, FONDINPS o Fondo della Tesoreria dello Stato) indipendentemente dalla scelta del dipendente. In particolare si è tenuto conto del fatto che il Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS, in base all'art. 1, comma 5, della legge Finanziaria 2007 "garantisce ai lavoratori dipendenti del settore privato l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile, per la quota corrispondente ai versamenti allo stesso effettuati".

Integrazione dello 0,5% del fondo TFR

Ai lavoratori provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione.

Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, la Società garantisce ai dipendenti provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2024 del valore attuale dell'obbligazione del piano per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2025		**86.558**
a	Service cost	31
b	Interest cost	2.547
c	Transfer in/out	-
d.1	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-85
d.2	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi inflazionistiche	-
d.3	Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-633
e	Pagamenti previsti dal Piano	-6.550
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		**81.867**

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;

a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,50%;

a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3%;

a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

b.1 ai fini del calcolo del valore attuale dei diversi Istituti, su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole S.A., sono stati adottati i seguenti tassi:

- TFR: IBOXX duration 5-7 anni 2,96%;
- Integrazione dello 0,5%: IBOXX duration 3-5 anni 2,69%;
- Rivalutazione aggiuntiva del 2,75%: IBOXX duration 5-7 anni 2,96%.

b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 2% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;

b.3 la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti della società, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;

b.4 per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari, che, come è noto, è da porsi in relazione alla fluttuazione del valore della moneta e pertanto il suo apprezzamento, specie in una prospettiva di lungo termine, risulta tecnicamente difficile, è stato utilizzato un tasso pari al 2%;

b.5 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici forniti dal Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
81.867	79.924	83.889

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
81.867	83.152	80.641

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
81.867	81.858	81.873

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	104.027	93.123
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	25.632	28.932
4. Altri fondi per rischi ed oneri	407.570	373.632
4.1 controversie legali e fiscali	53.539	60.109
4.2 oneri per il personale	178.008	159.079
4.3 altri	176.023	154.444
Totale	**537.229**	**495.687**

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**28.932**	**373.632**	**402.564**
B. Aumenti	**-**	**848**	**150.561**	**151.409**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	148.641	148.641
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	848	1.915	2.763
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	1	1
B.4 Altre variazioni	-	-	4	4
C. Diminuzioni	**-**	**4.148**	**116.623**	**120.771**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	3.396	60.832	64.228
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	56	5	61
C.3 Altre variazioni	-	696	55.786	56.482
D. Rimanenze finali	**-**	**25.632**	**407.570**	**433.202**

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	16.149	11.482	-	-	27.631
Garanzie finanziarie rilasciate	2.693	9.015	64.688	-	76.396
Totale	**18.842**	**20.497**	**64.688**	**-**	**104.027**

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Crédit Agricole Italia, tramite il proprio fondo a prestazione definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dallo specifico Regolamento del fondo.

Alla data odierna, sulla base di suddetto Regolamento, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dal fondo pensione.

Il fondo è alimentato da un accantonamento a carico dell'Azienda determinato sulla base della riserva matematica calcolata e certificata annualmente da un attuario indipendente. Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31 dicembre 2025 risultano beneficiari del fondo Crédit Agricole Italia 413 pensionati, 3 attivi e un iscritto differito (224 donne e 193 uomini). L'età media raggiunta dei pensionati è pari a 84,9 anni e l'importo medio annuo loro erogato ammonta a 7.680 euro.

2. Variazione nell'esercizio della passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Si riportano le riconciliazioni per l'anno 2025, per Crédit Agricole Italia:

Valore dell'obbligazione allo 01.01.2025		**28.932**
a	Service cost	-
b	Interest cost	847
c	Transfer in/out	-
d.1	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-56
d.2	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-695
d.3	Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-
e	Pagamenti previsti dal Piano	-3.396
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		**25.632**

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalla Società oggetto di valutazione e dei dati/statistiche di mercato:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole A62;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;

- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 2% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel Regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della Legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della Legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del Valore Attuale è stato adottato, su indicazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, un tasso IBOXX € Corporate AA (duration 5-7 anni) dello 2,96%.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
25.632	24.815	26.505

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
25.632	23.362	28.573

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
25.632	26.131	25.182

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari.
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo.
- Altri rischi e oneri: si riferiscono principalmente a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri connessi all'integrazione del Credito Valtellinese, di Cassa di Risparmio di San Miniato, di Cassa di Risparmio di Cesena e di Cassa di Risparmio di Rimini, gli oneri connessi alla cessione di portafogli di crediti NPL e altri contenziosi con la clientela.

Nel corso dell'esercizio 2025, l'andamento del contenzioso ha evidenziato una dinamica fisiologica, in linea con le attese e con il contesto nazionale di riferimento.

Il trend in progressiva riduzione ha riguardato sia i nuovi ingressi, riflettendo l'evoluzione ormai consolidata e osservata nei periodi precedenti, sia i contenziosi pendenti, la cui riduzione è effetto anche della strategia volta a limitare il rischio di esborso e assicurare un'efficace gestione del rischio legale, con azioni mirate a comporre i contenziosi attraverso un efficace utilizzo delle procedure di risoluzione alternativa (ADR).

Complessivamente alla chiusura dell'esercizio le posizioni pendenti risultano essere 1.597, a fronte del quale sono stati appostati fondi e accantonamenti per 53,5 milioni di euro.

La maggioranza delle azioni giudiziarie, ovvero il 79% del totale, riguarda posizioni classificate a NPE o relative a crediti ceduti, seguono le posizioni a contenzioso su posizioni in bonis ovvero azionate da terzi non clienti (13% del totale), mentre risultano marginali le posizioni relativa ai contenziosi fiscali e giuslavoristici.

Ai fini della presente nota informativa, si è ritenuto opportuno adottare una **rappresentazione per tipologie** omogenee di contenzioso, ritenuta più efficace rispetto alla descrizione analitica delle singole vertenze, in quanto consente di fornire una visione sintetica e significativa delle principali aree di rischio legale.

Il contenzioso della Banca al 31 dicembre 2025 può essere ricondotto alle seguenti **macro-categorie**:

- **Revocatorie fallimentari:** controversie promosse da curatori fallimentari o commissari liquidatori per la restituzione di somme erogate a debitori successivamente dichiarati insolventi;
- **Responsabilità da concessione o revoca del credito:** richieste risarcitorie avanzate da clienti per asserita concessione abusiva di credito, omessa o tardiva revoca di affidamenti, o per indebita segnalazione alla Centrale Rischi;
- **Contenzioso da anatocismo, interessi e altre condizioni economiche praticate in conto corrente e nei contratti di finanziamento:** azioni promosse dalla clientela per la restituzione di somme asseritamente percepite dalla Banca a titolo di capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi, di interessi ultralegali o di commissioni di massimo scoperto;
- **Contenzioso da intermediazione finanziaria:** controversie relative alla prestazione di servizi di investimento (violazione degli obblighi di adeguatezza, appropriatezza, informativa precontrattuale, conflitti di interesse) e al collocamento di prodotti finanziari e assicurativi;
- **Altri contenziosi bancari:** controversie di natura contrattuale, risarcitorie per danni a terzi, opposizioni a decreti ingiuntivi, contestazioni in materia di trasparenza bancaria, obblighi di diligenza, frodi connesse all'utilizzo di strumenti di pagamento (in particolare carte, bonifici e acquisti on-line) e altri contenziosi non riconducibili alle categorie precedenti;
- **Contenzioso giuslavoristico:** sono ricomprese le vertenze relative al personale dipendente, anche cessato, e attengono alla violazione dei Patti di Non Concorrenza e Patti di Prolungato Preavviso, oltre a procedimenti disciplinari o richieste risarcitorie in genere;
- **Contenzioso fiscale e tributario:** si tratta di rilievi e contenziosi avviati dall'Amministrazione Finanziaria relativamente al pagamento di imposte.

Con riferimento ai contenziosi fiscali si segnala che nel corso del 2025 la Banca ha ottenuto la chiusura favorevole dei contenziosi di maggior rilievo, ovvero due contestazioni, del valore di 11,7 milioni a titolo d'imposta, oltre interessi, in materia di imposta di registro, relative a conferimenti effettuati nel 2011 verso Crédit Agricole Italia S.p.A. seguiti dalla cessione di partecipazioni ai soci istituzionali, riqualificati come cessioni di ramo d'azienda e con contestazioni ulteriori sul valore dell'avviamento, con conseguente rilascio del fondo di 1,15 milioni in precedenza prudenzialmente accantonato.

Si fa altresì presente che, nel corso del primo semestre 2025, è stata effettuata un'ampia verifica ispettiva da parte dell'Agenzia delle entrate che ha interessato Crédit Agricole Italia. Tale verifica ha riguardato, ma non solo, la determinazione dei redditi dell'annualità 2020 nonché eventi precedenti che hanno prodotto effetti

su quell'annualità piuttosto che situazioni verificatesi nel 2020 che hanno prodotto effetti su esercizi successivi. Tenuto conto delle limitate ipotesi di contestazione infine formulate, in una logica deflattiva del contenzioso, di riduzione del rischio e dei costi del contenzioso, è stata presentata istanza di adesione integrale al contenuto del PVC, evidenziando comunque il comportamento ritenuto corretto da parte della Banca; gli impatti conseguenti da tale adesione sono interamente inclusi nel risultato del periodo.

Si evidenzia infine l'esistenza di alcuni accertamenti notificati anche a Crédit Agricole Italia in qualità di consolidante designata del consolidato fiscale cui partecipano entità italiane controllate, direttamente o indirettamente, da Crédit Agricole S.A., ma che riguardano in realtà la determinazione del reddito di società estranee al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, il cui onere, se del caso, sarà posto a carico di tali società.

Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale sociale, interamente versato al 31 dicembre 2025, è costituito da 1.102.071.064 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre 2025 sussistono 8.240 azioni proprie in portafoglio.

Si rimanda alla Relazione sulla gestione per approfondimenti sul Patrimonio contabile e sui Fondi propri e Coefficienti di vigilanza.

13.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.102.071.064**	**-**
- interamente liberate	1.102.071.064	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	6.221	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**1.102.064.843**	**-**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**2.019**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.019	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Variazioni annue	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**1.102.062.824**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	8.240	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.102.071.064	-
- interamente liberate	1.102.071.064	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 1.102.071.064 azioni ordinarie è pari a 1 euro.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce strumenti di capitale si riferisce alle emissioni dell'Additional Tier 1 che si attestano a 740 milioni di euro.

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 "PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazioni imprese	31.12.2025	31.12.2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	25.791	23.530
2. Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	393	393
3. Le Village by CA Parma S.r.l.	381	365
4. Agricola Le Cicogne S.r.l.	1.651	1.775
5. Le Village by CA Triveneto S.r.l.	833	789
6. Le Village by CA Alpi società benefit S.r.l.	255	253
7. Le Village by CA Milano S.r.l.	173	223
8. Le Village by CA Sicilia S.r.l.	208	198
Altre partecipazioni	4	4
Totale	**29.689**	**27.530**

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Solo Crédit Agricole Italia S.p.A. ha emesso strumenti di capitale. Non sono presenti altri strumenti di capitale emessi da società oggetto di consolidamento.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	**24.060.578**	**304.482**	**164.546**	**-**	**24.529.606**	**23.594.713**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	544.624	976	-	-	545.600	421.858
c) Banche	2.163.328	-	-	-	2.163.328	2.185.944
d) Altre società finanziarie	2.454.565	3.838	98	-	2.458.501	2.857.681
e) Società non finanziarie	18.079.694	253.283	160.977	-	18.493.954	17.244.719
f) Famiglie	818.367	46.385	3.471	-	868.223	884.511
Garanzie finanziarie rilasciate	**2.755.464**	**335.473**	**73.060**	**-**	**3.163.997**	**3.304.948**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9.680	2.712	-	-	12.392	11.430
c) Banche	421.016	22.659	-	-	443.675	500.869
d) Altre società finanziarie	46.440	11.347	3	-	57.790	55.212
e) Società non finanziarie	2.202.719	288.727	72.244	-	2.563.690	2.640.880
f) Famiglie	75.609	10.028	813	-	86.450	96.557

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Importo 31.12.2025	Importo 31.12.2024
Altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Altri impegni	**36.913**	**39.264**
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	36.913	39.264
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2025	Importo 31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	69.510
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.199.318	16.548.970
4. Attività materiali	-	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	**-**
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**112.709.237**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	52.650.562
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.657.424
2. altri titoli	47.993.138
c) titoli di terzi depositati presso terzi	51.614.560
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.444.115
4. Altre operazioni	**-**

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2025	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	968.918	-	968.918	965.474	-	3.444	23.734
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**968.918**	**-**	**968.918**	**965.474**	**-**	**3.444**	**X**
Totale 31.12.2024	**888.660**	**-**	**888.660**	**864.926**	**-**	**X**	**23.734**

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2025	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.821.437	-	1.821.437	965.474	770.540	85.423	5.428.896
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**1.821.437**	**-**	**1.821.437**	**965.474**	**770.540**	**85.423**	**X**
Totale 31.12.2024	**1.809.632**	**-**	**1.809.632**	**864.926**	**829.570**	**X**	**5.428.896**

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 par. 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che, per l'operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha stipulato con tutte le controparti bancarie con cui ha in essere derivati otc, accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, al ricorrere di determinate condizioni, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati OTC. Inoltre, il Gruppo ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex, allegati agli accordi ISDA) che prevedono lo scambio di collateral (garanzia) con le controparti al fine di ridurre l'esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari";
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia";
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso le controparti, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto". le controparti, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**203**	**-**	**-**	**203**	**527**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	1	6
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	202	-	-	202	521
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**69.293**	**-**	**X**	**69.293**	**89.277**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**166.216**	**2.334.380**	**-**	**2.500.596**	**3.085.823**
3.1 Crediti verso banche	4	239.624	X	239.628	417.627
3.2 Crediti verso clientela	166.212	2.094.756	X	2.260.968	2.668.196
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**31.122**	**31.122**	**212.547**
5. Altre attività	**X**	**X**	**114.789**	**114.789**	**152.027**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**	**-**
Totale	**235.712**	**2.334.380**	**145.911**	**2.716.003**	**3.540.201**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	41.197	-	41.197	47.072
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	121.076	X	121.076	147.446

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2025 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 19,9 milioni di euro.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(424.898)**	**(386.466)**	**-**	**(811.364)**	**(1.122.226)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	(30.751)
1.2 Debiti verso banche	(71.426)	X	X	(71.426)	(99.755)
1.3 Debiti verso clientela	(353.472)	X	X	(353.472)	(579.430)
1.4 Titoli in circolazione	X	(386.466)	X	(386.466)	(412.290)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**(34)**	**(34)**	**(263)**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**(209.502)**	**(209.502)**	**(640.143)**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**(3)**	**(6)**
Totale	**(424.898)**	**(386.466)**	**(209.536)**	**(1.020.903)**	**(1.762.638)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(10.659)	X	X	(10.659)	(10.257)

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

A fine 2025 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 9,2 milioni di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2025	31.12.2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	732.850	767.030
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(911.230)	(1.194.626)
C. Saldo (A-B)	**(178.380)**	**(427.596)**

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
a) Strumenti finanziari	**331.510**	**277.130**
1. Collocamento titoli	308.235	257.393
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	308.235	257.393
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	22.152	18.592
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	22.152	18.592
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	1.123	1.145
di cui: negoziazione per conto proprio	884	906
di cui: gestione di portafogli individuali	241	252
b) Corporate Finance	**-**	**-**
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	**8.434**	**6.311**
d) Compensazione e regolamento	**-**	**-**
e) Gestione di portafogli collettive	**-**	**-**
f) custodia e amministrazione	**7.011**	**6.359**
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	7.011	6.359
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	**-**	**-**
h) Attività fiduciaria	**-**	**-**
i) Servizi di pagamento	**420.712**	**422.905**
1. Conti correnti	246.334	253.863
2. Carte di credito	49.199	44.364
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	55.927	51.663
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	19.772	25.609
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	49.480	47.406
j) Distribuzione di servizi di terzi	**439.270**	**434.617**
1. Gestione di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	370.462	373.868
3. Altri prodotti	68.808	60.749
di cui: gestione di portafogli individuali	15.748	12.854
k) Finanza strutturata	**50.261**	**43.440**
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
m) Impegni a erogare fondi	**-**	**-**
n) Garanzie finanziarie rilasciate	**26.527**	**26.806**
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	**15.858**	**14.129**
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	**7.508**	**7.458**
q) Merci	**-**	**-**
r) Altre commissioni attive	**70.993**	**71.782**
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**1.378.084**	**1.310.937**

La voce "q) Altre commissioni attive" comprende principalmente commissioni su servizi di incasso per 30,1 milioni di euro e commissioni su servizi di monetica per 21,4 milioni di euro.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
a) Strumenti finanziari	**(3.384)**	**(2.786)**
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(3.384)	(2.786)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate da terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	**-**	**-**
c) Gestione di portafogli collettive	**-**	**-**
1. Proprie	-	-
2. Delegate da terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	**(3.048)**	**(2.844)**
e) Servizi di incasso e pagamento	**(9.446)**	**(9.255)**
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(5.393)	(5.246)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
g) Impegni a ricevere fondi	**-**	**-**
h) Garanzie finanziarie ricevute	**(10.699)**	**(11.637)**
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	**-**	**-**
j) Negoziazione di valute	**-**	**-**
k) Altre commissioni passive	**(23.691)**	**(22.977)**
Totale	**(50.268)**	**(49.499)**

La voce "k) Altre commissioni passive" comprende principalmente commissioni su servizi di monetica per 10,7 milioni di euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	-	13	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.841	-	3.531
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.758	-	9.649	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**9.767**	**2.841**	**9.662**	**3.531**

Il principale dividendo dell'esercizio è riconducibile alla partecipazione in Banca d'Italia classificata nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (9,6 milioni di euro).

I proventi sono riconducibili alle quote di O.I.C.R.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**1.081**	**-**	**(1)**	**1.080**
1.1 Titoli di debito	-	1.081	-	(1)	1.080
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**10.189**
4. Strumenti derivati	**88.471**	**248.487**	**(87.345)**	**(241.278)**	**8.803**
4.1 Derivati finanziari:	88.471	248.487	(87.345)	(241.278)	8.803
- Su titoli di debito e tassi di interesse	81.008	242.076	(78.459)	(236.328)	8.297
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	468
- Altri	7.463	6.411	(8.886)	(4.950)	38
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**88.471**	**249.568**	**(87.345)**	**(241.279)**	**20.072**

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	657.966	688.162
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	29.763	280.486
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	452.470	1.984
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**1.140.199**	**970.632**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(592.376)	(421.042)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(508.932)	(3.064)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(47.180)	(558.594)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(1.148.488)**	**(982.700)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	**(8.289)**	**(12.068)**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.414	(14.934)	27.480	66.258	(34.950)	31.308
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	42.414	(14.934)	27.480	66.258	(34.950)	31.308
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42.158	(13.099)	29.059	41.898	(20.536)	21.362
2.1 Titoli di debito	42.158	(13.099)	29.059	41.898	(20.536)	21.362
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**84.572**	**(28.033)**	**56.539**	**108.156**	**(55.486)**	**52.670**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	11	(4.513)	(4.502)	58	(786)	(728)
Totale passività (B)	**11**	**(4.513)**	**(4.502)**	**58**	**(786)**	**(728)**

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE.

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al fair value.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**1.388**	**227**	**(5.273)**	**(6)**	**(3.664)**
1.1 Titoli di debito	346	227	(4.151)	(6)	(3.584)
1.2 Titoli di capitale	1.042	-	(119)	-	923
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	(1.003)	-	(1.003)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	**1.388**	**227**	**(5.273)**	**(6)**	**(3.664)**

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/ componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(164)	(3)	-	-	-	-	21	-	4.119	-	3.973	(521)
- Finanziamenti	(164)	(3)	-	-	-	-	21	-	4.119	-	3.973	(521)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(42.081)	(170.126)	(9.696)	(333.224)	-	-	31.630	164.955	126.881	-	(231.661)	(234.994)
- Finanziamenti	(36.798)	(170.126)	(9.696)	(333.224)	-	-	30.977	164.955	126.881	-	(227.031)	(232.708)
- Titoli di debito	(5.283)	-	-	-	-	-	653	-	-	-	(4.630)	(2.286)
Totale	(42.245)	(170.129)	(9.696)	(333.224)	-	-	31.651	164.955	131.000	-	(227.688)	(235.515)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(2.925)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.925)	(2.940)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.925)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.925)	(2.940)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Le "Perdite da modifiche contrattuali" sono pari a 2,0 milioni di euro.

La voce accoglie gli impatti relativi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurandosi come modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1) Personale dipendente	(1.102.527)	(1.028.686)
a) salari e stipendi	(752.339)	(739.224)
b) oneri sociali	(200.036)	(195.917)
c) indennità di fine rapporto	(526)	(908)
d) spese previdenziali	-	(59)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.578)	(2.713)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(848)	(904)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(848)	(904)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(69.953)	(69.032)
- a contribuzione definita	(69.953)	(69.032)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(76.247)	(19.929)
2) Altro personale in attività	(1.517)	(926)
3) Amministratori e sindaci	(1.787)	(1.697)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.780	2.797
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.186)	(800)
Totale	**(1.104.237)**	**(1.029.312)**

12.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2025
Personale dipendente:	11.554
a) dirigenti	138
b) quadri direttivi	5.495
c) restante personale dipendente	5.921
Altro personale	69

I numeri relativi al personale dipendente tengono conto dei distacchi attivi e passivi; quello relativo all'Altro personale si riferisce esclusivamente al personale non dipendente.

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologie di spese/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazione dovute al passare del tempo	(847)	(904)

12.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dai costi sostenuti per l'accantonamento del fondo di solidarietà, per le polizze extraprofessionali, per i corsi di istruzione e aggiornamento e per i benefit ai dipendenti.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Imposte indirette e tasse	(180.308)	(177.254)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(140.822)	(140.643)
Locazione immobili e spese condominiali	(8.139)	(9.576)
Spese per consulenze professionali	(11.833)	(17.657)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(3.156)	(2.727)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(5.736)	(6.088)
Spese legali	(7.523)	(5.730)
Spese di manutenzione immobili	(15.288)	(14.305)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(5.065)	(5.673)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(23.917)	(22.193)
Servizi di trasporto	(8.826)	(10.954)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(15.154)	(17.277)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(3.663)	(5.029)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(7.844)	(6.184)
Servizi di vigilanza	(4.106)	(3.250)
Spese di informazioni e visure	(5.336)	(5.503)
Premi di assicurazione	(216.143)	(248.555)
Servizi di pulizia	(9.057)	(7.764)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(2.241)	(3.413)
Gestione archivi e trattamento documenti	(10.180)	(11.361)
Rimborso costi a società del Gruppo	(30.335)	(31.627)
Contributi a supporto del sistema bancario	(5.425)	(58.000)
Spese diverse	(31.949)	(35.568)
Totale	**(752.046)**	**(846.331)**

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce "Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è pari a 10,9 milioni di euro.

13.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

La voce "Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri" è pari a 43,1 milioni di euro e risulta composta da riprese su cause di revocatorie per 0,2 milioni di euro, accantonamenti su contenziosi non creditizi per 13,7 milioni di euro e accantonamenti netti per 29,6 milioni di euro su altri fondi.

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(89.538)	(1.258)	-	(90.796)
- di proprietà	(42.013)	(71)	-	(42.084)
- diritti d'uso acquisti con il leasing	(47.525)	(1.187)	-	(48.712)
2. Detenute a scopo di investimento	(5.512)	(7.343)	-	(12.855)
- di proprietà	(4.332)	(7.343)	-	(11.675)
- diritti d'uso acquisti con il leasing	(1.180)	-	-	(1.180)
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	-	(104)	-	(104)
Totale	**(95.050)**	**(8.705)**	**-**	**(103.755)**

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui. software	(74.647)	-	-	(74.647)
A.1 Di proprietà	(102.875)	-	-	(102.875)
- Generate internamente dall'azienda	(2.388)	-	-	(2.388)
- Altre	(100.487)	-	-	(100.487)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	**(102.875)**	**-**	**-**	**(102.875)**

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	(8.898)	(7.788)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(5.212)	(5.495)
Altri oneri	(17.462)	(19.772)
Totale	**(31.572)**	**(33.055)**

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Affitti attivi e recupero spese su immobili	3.630	4.803
Proventi su contratti di locazione finanziaria	3.596	2.940
Recupero imposte e tasse	159.849	155.180
Recupero costi di assicurazione	220.827	249.881
Recupero spese diverse	16.200	13.240
Recupero service	2.752	2.979
Altri proventi	23.306	27.086
Totale	**430.160**	**456.109**

Sezione 17 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1) imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
2) imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	1.327	3.955
1. Rivalutazioni	1.327	3.616
2. Utili da cessione	-	339
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(909)	(1.082)
1. Svalutazioni	(907)	(1.082)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	(2)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**418**	**2.873**

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	**-**	**(1.136)**	**-**	**-**	**(1.136)**
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	(1.136)	-	-	(1.136)
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**(1.136)**	**-**	**-**	**(1.136)**

Sezione 20 – Utile (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Immobili	3.306	2.051
- Utili da cessione	3.765	2.483
- Perdite da cessione	(459)	(432)
B. Altre attività	628	23
- Utili da cessione	1.150	28
- Perdite da cessione	(522)	(5)
Risultato netto	**3.934**	**2.074**

Sezione 21 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: Voce 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Imposte correnti (-)	(381.182)	(65.318)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	156	280
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	60	355
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	29.811	(318.246)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.427	7.892
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(348.728)	(375.037)

21.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2025
Utile imponibile teorico	**1.147.881**
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria	**(315.667)**
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili al 27,5%	12.883
- effetto consolidamento	1.070
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	**(301.714)**
- effetto Riallineamento artt. 172/176 TUIR	(20)
- effetto rimborso IRAP	81
- effetto detrazioni e crediti d'imposta	60
IRAP - Onere fiscale teorico	**(63.133)**
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(110.654)
- effetto di altre variazioni	126.546
- effetto consolidamento	106
IRAP - Onere fiscale effettivo	**(47.135)**
Onere fiscale effettivo di bilancio	**(348.728)**
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(348.728)
Di cui: onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 23 – Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI

Denominazioni imprese	31.12.2025	31.12.2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	2.258	2.024
2. Altre partecipazioni	-102	-31
Totale	**2.156**	**1.993**

L'utile di pertinenza di terzi ammonta a 2,2 milioni di euro, apporto riconducibile principalmente a Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l..

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

L'informazione è resa dalle Banche con azioni quotate nei mercati regolamentati.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**799.153**	**810.277**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		**6.271**	**498**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.319	345
	a) Variazione di fair value	842	(81)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	4.477	426
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.465	262
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	4	(6)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(517)	(103)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		**14.679**	**(5.714)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: [elementi non designati] (IAS 1 par 7 lett g) e h))	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	21.468	(7.919)
	a) variazioni di fair value	33.397	3.008
	b) rigiro a conto economico	(11.929)	(10.927)
	- rettifiche per rischio di credito	2.925	2.940
	- utilie/perdite da realizzo	(14.854)	(13.867)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(6.789)	2.205
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**20.950**	**(5.216)**
200.	**Redditività complessiva (10+190)**	**820.103**	**805.061**
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2.157	1.993
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**817.946**	**803.068**

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile.

Crédit Agricole Italia riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva.

A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

L'approccio ai rischi tiene conto delle caratteristiche del principale mercato di riferimento e degli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole S.A. in termini di banca di prossimità, che si concretizza in servizi finalizzati a instaurare e consolidare le modalità di relazione con priorità verso la Clientela locale, comprendendone le specificità e valorizzando le potenzialità di sviluppo e di crescita, nonché prevedendo linee di prodotti e servizi dedicati, filiali specializzate diffuse capillarmente sul territorio, specialisti di prodotto a disposizione del Cliente, programmi di formazione con coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria.

Le società del Gruppo declinano al loro interno i presidi e i dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

PROPENSIONE AL RISCHIO E DIFFUSIONE DELLA CULTURA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework in coerenza con le linee guida e con il piano strategico da Crédit Agricole S.A..

Tale inquadramento prevede la definizione di un insieme di limiti globali, soglie d'allerta e indicatori che vengono declinati operativamente nella Strategia Rischi di Gruppo, con cadenza annuale. Tali limiti vengono in seguito sottoposti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole Entità del Gruppo.

La Strategia Rischi ha l'obiettivo di stabilire e disporre in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischi finanziari e di mercato.

A presidio della misurazione dei rischi e dell'integrazione degli stessi nel governo e nell'operatività del Gruppo, nonché della diffusione e condivisione della cultura del rischio, l'assetto organizzativo si avvale stabilmente ed in modo strutturato del supporto di specifici Comitati e Tavoli interfunzionali, a cui partecipano i ruoli di riferimento di tutte le funzioni aziendali di volta in volta interessate.

Particolare menzione va fatta per il Comitato Rischi e Controllo Interno e Comitato ALM ai quali, nei loro diversi ambiti di Rischio (di Credito, Operativo, compreso il rischio IT, Finanziario e di Conformità), è attribuita la responsabilità di definire e formalizzare le politiche per il governo dei rischi, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali, il monitoraggio dell'andamento dei rischi e l'indirizzo dei relativi piani di azione, coerentemente alla propensione al rischio di Gruppo e alle linee guida fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole e recepite dal Consiglio di Amministrazione.

A livello più capillare, un importante impulso in materia di diffusione della cultura del rischio viene dato da:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), figura chiave di animazione e supporto nel perimetro della propria struttura di riferimento in tema di individuazione dei rischi operativi e istruttoria delle relative pratiche;
- attività di predisposizione dei controlli 2.1, che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nel definire i contesti da porre sotto monitoraggio;
- attività di analisi di scenario e RSA (Risk Self Assessment, con conseguente implementazione della cartografia dei rischi) che prevedono il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nell'individuare i rischi e le possibili conseguenze;
- supporto gestionale in materia di esternalizzazioni di funzioni operative importanti;
- specifica attività di formazione.

Risk appetite framework

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework "RAF" nel corso dei Consigli di Amministrazione del 10 dicembre 2024 e del 18 marzo 2025. Tale dichiarazione di propensione al rischio è parte integrante e gioca un ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché, in coerenza con il massimo rischio assumibile, comprende il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Inoltre è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF, nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di monitoraggio e declinazione delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo"), nella quale si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test, in accordo con quanto definito da Crédit Agricole S.A.. All'interno del documento vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti oltre che le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS", all'interno del quale sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti del Gruppo. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il consueto processo di identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto da Crédit Agricole S.A. e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI), identificando 17 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi, rischi di non conformità e rischio immobiliare. Inoltre, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con Crédit Agricole S.A. l'attenzione verso i temi climatici e ambientali e nel 2025, in coerenza con quanto già previsto negli anni scorsi, il rischio ambientale, nelle sue sottocategorie di rischio fisico e di transizione, risulta mappato nella Cartografia dei Rischi del Gruppo.

Anche nel 2025 sono stati integrati, all'interno del RAF, alcuni indicatori in ambito di rischio climatico e ambientale, nonché come elementi di monitoraggio anche alcuni ulteriori indicatori in mabito di rischio IT.

Il Risk Appetite del Gruppo esprime per ciascuna tipologia di rischio il livello che il Gruppo è disposto ad assumere. La determinazione della propensione al rischio del Gruppo si basa in particolare sulla politica finanziaria e sulla politica di gestione del rischio, espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettiva e responsabile articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, in coerenza con la politica di responsabilità sociale d'impresa e il sistema delle deleghe in vigore;
- l'orientamento verso un profilo di rischio contenuto su tutti i principali rischi finanziari con particolare attenzione al contenimento dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- l'orientamento verso un profilo di rischio IT (Information Technology) contenuto;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrato e monitorato);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo;
- un'attenta mappatura di tutti i rischi rilevanti o emergenti che possono impattare sul Gruppo.

L'impianto del Risk Appetite Framework si concretizza in un'attività di monitoraggio e controllo dei rischi al fine di assicurare il loro presidio, spingendo verso lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tal fine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti coinvolgendo e rendendo partecipi gli organi aziendali delle società controllate sulle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

All'interno del RAF sono previsti limiti e soglie di allerta sui principali indicatori di Solvibilità, Liquidità, Asset Quality, Profitability, Credito/Concentrazione, Tasso, Operativi, IT e Compliance atti a verificare nel continuo la sostenibilità del Budget e del PMT di Gruppo e a identificare i primi segnali di allerta in caso di deterioramento degli stessi, in modo da permettere di attivare tutti i correttivi necessari per rientrare nella normale conduzione delle attività.

Inoltre, la propensione al rischio del Gruppo si esprime anche attraverso il presidio dei rischi qualitativi, inerenti la strategia e le attività del Gruppo, soprattutto basati sulla volontà dell'azienda di perseguire uno sviluppo sostenibile e una accurata gestione dei rischi. Il Gruppo si è dotato di un set di limiti operativi declinati all'interno della Strategia Rischi e divenuti parte integrante del RAF. Questi indicatori permettono un migliore inquadramento e monitoraggio dei rischi assunti, garantendo la pervasività del modello di RAF.

Infine, nel corso del 2025, nell'ordinaria attività di gestione del RAF, si è provveduto a fornire pareri relativi alle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) verificando la coerenza delle stesse con il RAF e la politica di gestione dei rischi a livello di Gruppo.

In generale, il Risk Appetite Framework del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si declina come:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Profile: rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- Risk Limits: articolazione degli obiettivi di rischio in soglie d'allerta e limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Il profilo di rischio del Gruppo è monitorato e presentato con relazioni periodiche e report specifici al Comitato Rischi e Controllo Interno (CRCI) e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle Entità del Gruppo, oltre che alla controllante Crédit Agricole S.A..

Nel caso in cui i livelli di Tolerance e di Capacity degli indicatori RAF venissero superati, è previsto un processo di escalation atto a coinvolgere le figure aziendali preposte nella definizione delle azioni correttive necessarie per il rientro su normali livelli di rischio. Tale processo è soggetto a un aggiornamento almeno annuale.

Rischi climatici e ambientali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, a partire dal 2021, ha progressivamente implementato i piani d'azione pluriennali, con l'obiettivo di realizzare una progressiva integrazione dei fattori di cambiamento climatico ed ambientale: nel modello di business e nella strategia, nella governance e nell'organizzazione, nel sistema di gestione dei rischi e nella informativa al mercato. I piani descritti sono in linea con quanto richiesto dalla BCE nella "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" e tenendo conto delle indicazioni della Capogruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato di una governance articolata su quattro livelli dedicata alla sostenibilità: un comitato endoconsiliare ad hoc, un comitato manageriale, la funzione Sostenibilità in qualità di unità di coordinamento delle varie attività progettuali ed una rete di referenti appartenenti alle strutture operative e – in posizione autonoma – alle strutture di controllo. Le funzioni di controllo hanno esteso il loro ambito di attività anche ai temi ESG in applicazione del modello basato sulle tre linee di difesa.

Gli interventi realizzati nel 2025 hanno riguardato: l'integrazione dei fattori ESG nelle politiche del credito, la redazione della politica del credito sui settori petrolio e gas, l'ampliamento della base dati con l'integrazione dei 28 rischi richiamati nel Regolamento della Tassonomia ambientale UE tramite infoprovider esterno, la

predisposizione del questionario unico ESG, l'arricchimento del piano dei controlli del Risk Management, l'introduzione del processo di valutazione rafforzata dei dossier creditizi che rientrano in specifiche casistiche relative a temi ESG, l'informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza. Inoltre, in coerenza con le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole, è stato avviato un aggiornamento delle metodologie di stress test climatico, con particolare riferimento ai modelli di previsione dell'evoluzione del portafoglio crediti in termini di probabilità di default e di migrazione tra classi di rating.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con la controllante gli impegni della Net-Zero Banking Alliance per allineare le emissioni dei vari portafogli alle traiettorie compatibili con il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e a tal fine ha come obiettivo il supporto dei clienti nel processo di transizione.

In linea con le analoghe iniziative già adottate dalla BCE e da altre Autorità di vigilanza nazionali, Banca d'Italia ha pubblicato ad aprile 2022 le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" che consistono in un primo insieme di aspettative di vigilanza finalizzate all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure degli intermediari bancari e finanziari vigilati.

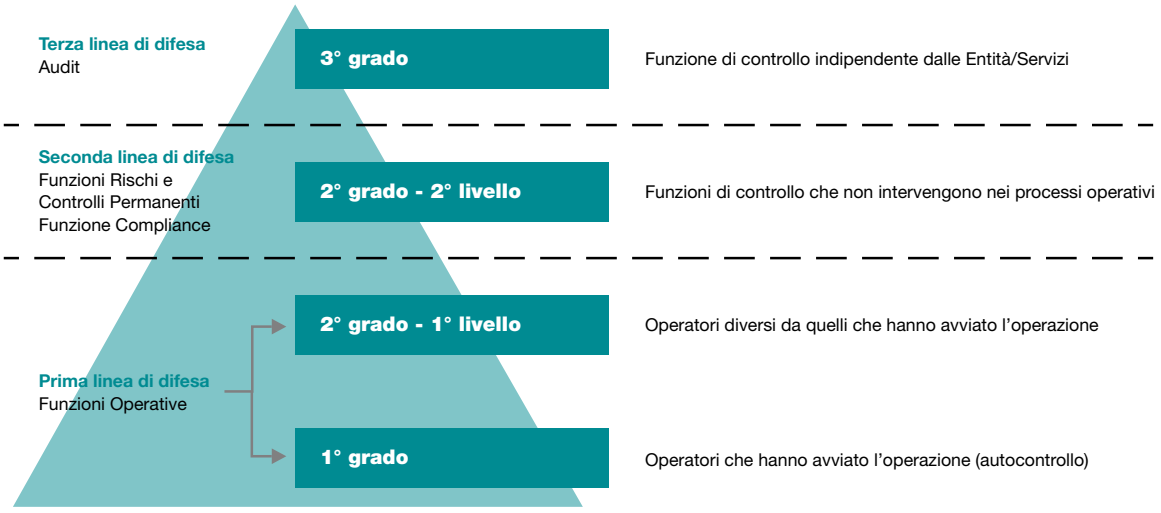
A tal fine, Crédit Agricole Leasing Italia ha attuato i piani d'azione di Banca d'Italia ai fini dell'adeguamento alle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali". Nel corso del 2025, le principali attività svolte sono le seguenti: l'ampliamento della base dati con l'integrazione dei 28 rischi richiamati nel Regolamento della Tassonomia ambientale UE tramite infoprovider esterno, affinamento degli strumenti di valutazione degli indicatori ESG della controparte e contribuzione alla informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

In via continuativa, il Risk Management ha rendicontato l'avanzamento dei piani d'azione al Board.

Dispositivo di controllo interno

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepisce le indicazioni dall'Autorità di Vigilanza Italiana (cfr. Circolare della Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti) e le linee guida di Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento rispetto a quanto contenuto nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement", sottoposto all'Autorità di Vigilanza francese ACPR.

Il Dispositivo di Controllo Interno si articola nelle tre linee di difesa rappresentate nello schema seguente:



- Prima linea di difesa:
  - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;

- Controlli di grado 2 - livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
  - Controlli di grado 2 - livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.
  - I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione e alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.
- Terza linea di difesa:
  - Controlli periodici di 3° grado, di competenza della funzione di Internal Audit.

Il Dispositivo di Controllo Interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il risultato di un processo che prevede:

- la definizione del perimetro di controllo e delle aree di responsabilità dei diversi attori incaricati;
- l'individuazione dei principali contesti di rischio, in base alla cartografia dei rischi;
- l'attuazione delle procedure d'inquadramento delle attività operative, delle deleghe e dei controlli;
- l'esercizio dei controlli permanenti ai diversi gradi e livelli previsti, monitorando la corretta applicazione delle procedure e l'individuazione di eventuali anomalie;
- l'esercizio del controllo periodico, ad opera della funzione di Internal Audit;
- l'implementazione di uno specifico sistema di reporting verso gli organi direzionali cui sono attribuite le funzioni di governo e controllo.

La configurazione del Dispositivo di Controllo Interno è condivisa e formalizzata in tutto il Gruppo per mezzo del sistema aziendale di normativa interna.

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo e, in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti (che include la Convalida) e la Funzione di Compliance, che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado - secondo livello;
- la Funzione di Internal Audit, che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

La funzione di governo dei rischi e dei controlli permanenti

Nel 2025 la Funzione Rischi e Controlli Permanenti è stata impegnata nei seguenti progetti principali:

- Attivazione della metodologia di rating per gruppi di rischio senza perimetro di consolidamento (G20) e delle operazioni rientranti nel perimetro FEL con leva all'origine >4x (C2/LBO), in allineamento con le normative di Credit Agricole S.A. e l'operatività delle altre entità del Gruppo;
- costante attività di attribuzione rating corporate a controparti non retail per contenere la quota di portafoglio unrated e scaduto sia in termini numerici che di esposizioni ai fini IFRS 9;
- contribuzione alla formazione del Relationship Manager sul framework ufficiale Anadefi per l'attribuzione del rating corporate;
- rilevazione giornaliera e settimanale delle controparti con significativo degrado del rating e successivo indirizzo alla struttura commerciale e filiera creditizia per analisi ed approfondimenti;
- Svolgimento delle attività propedeutiche all'adozione del nuovo framework di attribuzione rating denominato DAFNE (in sostituzione dell'attuale Anadefi);
- Applicazione di AI nella lettura di documenti finanziari (i.e. Bilancio) a supporto della verifica della parte qualitativa del rating Corporate;
- definizione dei requisiti per la produzione automatizzata del «Loan Tape BCE» (tracciato informativo da mettere a disposizione al Regolatore a fronte di visite ispettive) e implementazione di una soluzione di contingency sviluppato in ambiente di laboratorio in attesa della piena automazione;
- evoluzione della reportistica direzionale sui diversi segmenti di clientela e ambiti di rischio al fine di rafforzare la valenza previsionale e di orientamento del Risk;
- prosecuzione delle analisi tematiche di portafoglio. In tale ambito si segnala l'attività di stress test sul portafoglio privati, a fronte dell'incremento dei tassi, con individuazione della clientela prioritaria per azioni di derisking/riqualificazione;

- rafforzamento dei controlli permanenti di secondo livello sul rischio di credito anche in ottemperanza a richieste specifiche emerse nell'ambito del processo SREP;
- avvio del progetto per la progressiva automazione dell'attività dei controlli di secondo livello sul rischio di credito;
- integrazione dei flussi segnaletici verso Crédit Agricole S.A. (i.e. flussi CRR) con le informazioni relative ai finanziamenti ad effetto leva (FEL) e messa in atto del framework aggiornato e rafforzato dei controlli regolamentari di secondo livello sul rischio di credito mediante l'attività di Portfolio review settoriali, con particolare riferimento ai comparti dei promotori immobiliari e dei finanziamenti ad effetto leva;
- prosecuzione dell'attività di supporto agli Organi Collegiali competenti sul credito, al fine di monitorare la qualità del credito ed il rispetto della Strategia Rischi del Gruppo, oltre al rilascio dei pareri indipendenti sulle proposte creditizie e sulle altre materie previste dalle policy interne e regolamentari;
- prosecuzione dell'attività dei Tavoli Centrali Credito, in collaborazione con le Funzioni Commerciali e Creditizie, per l'esame collegiale di controparti imprese che hanno manifestato criticità o che potrebbero incontrarle a seguito di eventi settoriali o macroeconomici;
- rilascio di pareri indipendenti sulla valutazione delle Politiche del Credito e dei Regolamenti, con particolare riferimento alla loro coerenza rispetto alla Strategia Rischi, alle norme della Capogruppo ed alle prescrizioni di Vigilanza;
- evoluzione dei flussi informativi segnaletici CRR, coerentemente alle disposizioni di Controllante Crédit Agricole S.A.;
- attuazione degli interventi normativi e informatici per la piena applicazione nei processi e negli strumenti della definizione di forbearance;
- manutenzione dei parametri di rischio in ambito IFRS 9;
- attuazione del progetto volto all'efficientamento del processo di Early warning con l'introduzione di nuove fonti informative e nuove metodologie di stima dei modelli;
- confronto con il Regolatore sulle tematiche relative alla rivalidazione dei nuovi modelli retail ed avvio delle attività propedeutiche per la messa in operatività dei suddetti modelli validati da BCE a giugno 2022 (cosiddetto Material Model Change Retail per il quale è stata inviata istanza a BCE a luglio 2020 ed è stata sostenuta una missione IMI nel primo semestre 2021);
- conduzione delle attività volte all'invio di una istanza a BCE per l'inclusione del portafoglio ex Creval nei modelli per la misurazione del rischio di credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e per la validazione IRB del portafoglio corporate (cosiddetto Return to Compliance Plan);
- a inizio 2025 è stato rilasciato l'aggiornamento del corpo normativo interno (Policy e regolamenti) necessari alla imlementazione della normativa DORA (Digital Operational Resilience Act). la Funzione Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha provveduto ad aggiornare la policy generale di governo del rischio TIC che è poi stata ulteriormente implemntata nei primi mesi del 2026;
- redazione di pareri Operazioni di Maggiori Rilievo (OMR) effettuate dal Gruppo con valutazione dei relativi impatti sui principali indicatori finanziari;
- integrazione di indicatori di rischio climatico e ambientale nel Risk Appetite Framework;
- rafforzamento dei controlli permanenti di secondo livello sui rischi finanziari;
- mantenimento nel continuo degli strumenti di monitoraggio del rischio di mercato e sistemazione delle eventuali anomalie;
- messa a terra del framework aggiornato e rafforzato dei controlli di secondo livello sul rischio di liquidità, in linea con quanto definito da Controlante Crédit Agricole S.A.;
- redazione di pareri ad hoc su tutte le operazioni del Gruppo che hanno impatti sugli indicatori di rischio finanziario e che richiedono un parere indipendente della funzione rischi;
- prosecuzione dell'attività per la piena introduzione del sistema dei controlli in ambito MIFID;
- partecipazione alla completa revisione del corpo normativo interno per il controllo delle attività esternalizzate di competenza della specifica struttura a supporto del Referente delle attività Esternalizzate;
- adeguamento del dispositivo di controllo permanente in materia di controlli contabili in coerenza con le linee guida fornite da Crédit Agricole S.A.;
- monitoraggio delle evoluzioni normative in ambito Basilea IV anche con partecipazione a Gruppo di Lavoro interfunzionale – in sinergia con DRG (Direzione Rischi Gruppo) – per la definizione delle modalità del nuovo calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi;
- implementazione e automazione dei controlli a presidio del processo di loss data collection;

- partecipazione a progettualità di DRG - Crédit Agricole S.A. in tema di automazione ed evoluzione della gestione del Rischio Operativo (ex. Nuovo applicativo per la segnalazione degli eventi di rischio operativo);
- proseguimento nel monitoraggio dei piani di azione legati alle 13 aspettative BCE sui rischi climatici e ambientali e alle 12 aspettative di Banca d'Italia;
- prosecuzione delle attività di analisi, monitoraggio e reporting dei rischi fisici e di transizione finalizzate alla rappresentazione delle esposizioni ai rischi climatici e ambientali i cui esiti sono riportati con frequenza trimestrale all'attenzione del Board. Oggetto delle analisi sono sia i crediti garantiti da collateral che quelli unsecured e per l'attribuzione dei livelli di rischio si utilizzano le mappature della pericolosità del territorio italiano;
- redazione di pareri ad hoc su tutte le operazioni del Gruppo relative alle tematiche di sostenibilità e che richiedono un parere indipendente della Funzione Rischi;
- aggiornamento dell'analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali;
- predisposizione e rafforzamento del framework dei controlli permanenti afferenti alle tematiche di sostenibilità;
- esecuzione del primo esercizio di stress test climatico previsto da BCE;
- introduzione delle linee guida per la gestione e misurazione del Rischio Modello in conformità agli standard Crédit Agricole S.A.;
- prosecuzione e rafforzamento di tutte le attività finalizzate a:
  - verifica e messa in atto degli aggiornamenti normativi nazionali e delle Autorità di Vigilanza riguardanti la crisi economica, tuttora in corso;
  - puntuale monitoraggio, sempre in senso prudenziale, dei settori economici impattati dalla crisi;
  - puntuale monitoraggio dei principali indicatori di rischi finanziari, sia regolamentari che gestionali;
  - validazione delle nuove politiche creditizie per la clientela Performing, incluso il sistema delle deleghe creditizie fondato sul principio dell'accordato ponderato;
  - validazione modelli interni per il rischio credito nell'ambito del progetto AIRB Retun to Compliance;
  - monitoraggio Modelli di Rischio regolamentari e gestionali in produzione;
  - monitoraggio corretta applicazione della normativa in materia model risk.

Nel 2026 le principali attività progettuali riguarderanno:

- prosecuzione dell'attività di Portfolio review settoriali, in collaborazione con le Funzioni Commerciali e Creditizie, con particolare riferimento ai comparti più impattati dalle tensioni macroeconomiche o strutturalmente a maggior rischio;
- prosecuzione delle attività dei Tavoli Centrali Credito;
- incremento delle verifiche regolamentari di secondo livello, in coerenza con il progetto di progressiva automazione di tali controlli;
- ulteriore rafforzamento delle attività di reporting di rischio di credito sui diversi segmenti di clientela in relazione al mutevole contesto macroeconomico;
- ulteriore rafforzamento delle attività di inquadramento e monitoraggio del rischio di credito legato alle operazioni a leva, implementando nuovi strumenti informatici;
- integrazione dei sistemi di utilizzo del rating Corporate attualmente in essere, ampliando le metodologie in adozione, come previsto da normativa interna (ndr metodologia G20 e alcuni modelli di Project Finance);
- prosecuzione nel primo trimestre dell'anno delle attività organizzative, di test, di analisi e formative, propedeutiche all'attivazione del nuovo Framework DAFNE (Dispositif d'Analyse Financière et de Notation Enterprise) e delle metodologie di rating previste per il segmento PIM - Professionisti Immobiliare (04/2026). Dal secondo trimestre 2026 utilizzo del nuovo framework e delle nuove griglie;
- contribuzione alla formazione dei Relationship Managers su DAFNE e nuove metodologie adottate, nonché refresh su operatività già in adozione;
- Sviluppo ed analisi delle metodologie di rating Project Finance (Immobiliare, Hotellerie, Energie Rinnovabili);
- Test su strumento AI a supporto della valutazione della parte qualitativa del rating Corporate, valutazione efficienza in collaborazione con AI Factory, in ottica di successiva adozione;
- prosecuzione delle attività legate al Return to Compliance Plan;
- implementazione dei modelli retail validati da BCE nel giugno 2022 (Material Model Change Retail);
- automatizzazione IT del «Loan Tape BCE» (tracciato informativo da mettere a disposizione al Regolatore a fronte di visite ispettive);

- prosecuzione delle attività di revisione del framework di early warning avviato nel 2022;
- manutenzione dei parametri di rischio in ambito IFRS 9;
- conclusione delle attività di revisione dei modelli di PD/LGD specifici per accantonamenti Bonis in logica IFRS 9;
- monitoraggio e adeguamento del nuovo framework normativo di Basilea IV per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- integrazione dei flussi segnaletici verso Crédit Agricole S.A. (i.e. flussi CRR) con le informazioni relative ai finanziamenti ad effetto leva (FEL) e avvio della revisione generale del framework dei flussi inviati alla Capogruppo in ottica Basilea IV;
- introduzione di nuovi flussi informativi finalizzati all'alimentazione della base dati della Capogruppo (i.e. progetto Collecte Flash) con informazioni legate ai seguenti ambiti: ESG/Moratorie/SRB Valuation/Conglomerati Finanziari;
- modifica del fornitore dei rating ECAI sul portafoglio Corporate (da CERVED a CRIF);
- consolidamento delle attività di controllo quantitative e di tipo metodologico sul perimetro di competenza;
- revisione dell'applicativo dei controlli permanenti;
- prosecuzione del rafforzamento del controllo e del monitoraggio sui rischi finanziari attraverso l'implementazione dei tool interni per la valutazione del pricing dei derivati venduti a clientela;
- prosecuzione del rafforzamento del controllo e del monitoraggio sui rischi finanziari e dei relativi tool di monitoraggio sulla base di eventuali richieste regolamentari o della Controllante, e in considerazione del mutevole contesto economico e finanziario;
- prosecuzione del rafforzamento dei controlli permanenti relativi ai rischi finanziari, sulla base della normativa interna definita dalla Controllante e da calare sul Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- prosecuzione delle attività finalizzate all'implementazione del nuovo tool necessario per il calcolo delle misure di rischio e per la predisposizione dei flussi segnaletici previsti dalla Fundamental Review del Trading Book (FRTB) con decorrenza 1° gennaio 2027;
- monitoraggio e adeguamento all'evoluzione normativa in ambito Loss Data Collection (es. raccolta perdite collegate ad eventi ambientali);
- partecipazione a progettualità di DRG - Crédit Agricole S.A. e a Gruppi di Lavoro di Crédit Agricole Italia in ambito Basilea IV;
- implementazione e automazione dei controlli interni effettuati a presidio della correttezza del processo di Loss Data Collection anche con rafforzamento delle verifiche a fronte della riallocazione di attività non di competenza dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti;
- prosecuzione delle attività per la piena operatività degli strumenti e della normativa DORA tra cui:
  - completamento dell'esercizio di mappatura dei rischi IT con particolare riferimento alle cosiddette funzioni CIF (Critical and Important Function) ai sensi del Regolamento UE sulla Resilienza Operativa e Digitale (DORA);
  - integrazione della reportistica e dei controlli per consolidare la mappatura dei rischi rilasciata in ambito di Gruppo;
- conduzione dell'esercizio di stress-test regolamentare previsto da EBA;
- rafforzamento e prosecuzione delle attività di analisi, monitoraggio e reporting dei rischi fisici e di transizione;
- prosecuzione ed affinamento delle attività di monitoraggio delle traiettorie della Net Zero Banking Alliance;
- aggiornamento dell'analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali;
- rafforzamento della reportistica interna finalizzata alla rappresentazione delle esposizioni ai rischi climatici e ambientali;
- predisposizione e rafforzamento del framework dei controlli permanenti afferenti alle tematiche di sostenibilità;
- proseguimento nel monitoraggio dei piani di azione legati alle 13 aspettative BCE sui rischi climatici e ambientali e alle 12 aspettative di Banca d'Italia;
- processo di validazione IMA (Indicatore di Monitoraggio Andamentale) e Score Transazionale;
- monitoraggio Modelli di Rischio regolamentari e gestionali in produzione con particolare riferimento alle attività propedeutiche alla chiusura delle raccomandazioni BCE aperte in materia.

Le suddette attività saranno svolte in collaborazione con le competenti strutture di Crédit Agricole S.A..

La Funzione di Compliance

La Funzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le Società Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. e Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a. in virtù di specifici contratti di Service Level Agreement.

In tale contesto, la Funzione Compliance:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di non conformità, attraverso il monitoraggio della normativa, misurando e valutando l'impatto su processi e procedure al fine di prevenire le potenziali violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; inoltre, qualora fosse necessario, richiede modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare il rispetto degli obblighi normativi e la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;
- svolge attività di consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali, ICT Compliance;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole S.A..

La Funzione Compliance esegue l'attività di controllo, per il perimetro di competenza, per le società Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. e Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a. sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite da Crédit Agricole S.A.; indirizza, pertanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Funzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi in ottica di conformità nativa (Compliance By Design) di attività e prodotti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rafforza il proprio sistema di prevenzione e gestione dei rischi di corruzione attraverso uno specifico dispositivo anticorruzione che si pone l'obiettivo di instaurare all'interno del Gruppo una cultura di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione affermando una politica di "tolleranza zero" nei confronti di ogni comportamento contrario all'etica e, in generale, di ogni rischio di corruzione.

Inoltre, in riferimento alle tematiche di conformità e protezione dei dati personali, la Funzione Compliance intrattiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza e di Regolamentazione.

La funzione di internal audit

In osservanza della normativa esterna applicabile, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia è responsabile della definizione e del monitoraggio dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, dei meccanismi e del quadro di controllo interno, nonché della sorveglianza di tutte le linee di business e unità interne, incluse le Funzioni Aziendali di Controllo.

Per questo motivo, Crédit Agricole Italia stabilisce, mantiene e aggiorna periodicamente e per iscritto politiche, meccanismi e procedure di controllo interno adeguati. A tale scopo, Crédit Agricole Italia ha istituito e mantiene una Funzione di Internal Audit, ossia la Funzione Aziendale di Controllo, di Audit interno, di terzo livello separata e indipendente dalle altre funzioni e attività della Banca e del Gruppo, poiché appropriato e proporzionato, viste la natura, la scala e la complessità della sua attività commerciale, nonché la natura e la gamma delle attività svolte. Crédit Agricole Italia conferisce pertanto alla Funzione di Internal Audit il mandato di fornire attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio stesso e dell'Alta Dirigenza, in modo obiettivo, indipendente da ogni funzione operativa della Banca e delle società controllate, e basato sul rischio.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Funzione Internal Audit di Crédit Agricole Italia (anche "Chief Audit Executive - CAE") riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca, a cui ne compete tra l'altro la nomina o la rimozione.

L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal ruolo dell'Amministratore Delegato, che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie a un adeguato funzionamento della Funzione.

A tale scopo, il CAE conferma al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno, l'indipendenza organizzativa della Funzione di Internal Audit; qualora lo stesso Consiglio o l'Alta Dirigenza non supportino l'indipendenza organizzativa della Funzione, il CAE documenta gli elementi che limitano l'indipendenza e le eventuali salvaguardie adottate per ristabilire pienamente il principio di indipendenza.

L'attività della Funzione si colloca all'interno di un ampio quadro normativo esterno di riferimento. In base alla normativa italiana, la struttura provvede alle attività di revisione interna previste dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, Circ. n. 285 Titolo IV, Cap. 3, nonché dall'ulteriore regolamentazione applicabile.

Secondo il quadro normativo francese, invece, la struttura costituisce uno degli elementi del dispositivo di "controllo periodico" previsto da "l'arrêté du 3 novembre 2014".

Nel contesto di riferimento normativo sopra rappresentato, la Funzione adotta gli "Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing" (GIAS - Global Internal audit Standards) che stabiliscono i requisiti essenziali che debbono caratterizzare la Funzione di Internal Audit ed il suo operato.

L'"Inspection Générale Groupe" (di seguito IGL), ossia la Funzione Internal Audit della Capogruppo del Gruppo Francese "Crédit Agricole S.A.", ha il ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Funzione di Internal Audit della Capogruppo Italiana Crèdit Agricole Italia; a tal fine, IGL definisce pertanto le linee guida attuative per l'applicazione omogenea in tutte le banche del Gruppo (salvo il rispetto delle disposizioni regolamentare "local") del modello di Audit, delle metodologie e degli strumenti, attraverso appositi documenti di normativa interna (es. NP-Note de procedure e NOM - Note méthodologique), a cui la Funzione si conforma.

Gli interventi effettuati dalla Funzione di Internal Audit del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si configurano come interventi di assurance ai sensi delle norme professionali, e coprono l'intera gamma dell'organizzazione, comprese tutte le attività, gli asset e il personale rilevanti per l'universo dell'Internal Audit, ed hanno lo scopo di verificare:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del quadro di governance e dei dispositivi di controllo, che permettono di garantire l'affidabilità delle informazioni contabili, di gestione, del sistema informativo (ICT Audit) e di esercizio degli ambiti auditati;
- se le politiche e le procedure esistenti restino adeguate e conformi agli obblighi normativi e giuridici, nonché alla strategia in materia di rischio e alla propensione al rischio ed il relativo livello di esposizione, in particolare del rischio di credito, di mercato, di liquidità, di tasso, di intermediazione, di regolamento, di antiriciclaggio, di finanziamento del terrorismo e delle differenti componenti del rischio operativo, ivi compresi i rischi di frode interna o esterna, di continuità operativa, il rischio giuridico, il rischio di non conformità ed il rischio modelli;
- la conformità delle procedure alle leggi e ai regolamenti applicabili e alle decisioni del Consiglio di Amministrazione;
- se le procedure siano attuate in modo corretto ed efficace (ad esempio la conformità delle operazioni, il livello di rischio realmente sostenuto, ecc.);
- l'adeguatezza, la qualità e l'efficacia dei controlli eseguiti e delle segnalazioni effettuate dalle unità operative (prima linea di difesa) e dalle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio (seconda linea di difesa);
- la corretta realizzazione delle azioni correttive stabilite;
- la qualità e l'efficacia del funzionamento generale dell'organizzazione aziendale.

Il perimetro di Audit copre la totalità delle strutture organizzative e dei processi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e viene aggiornato annualmente in coerenza con l'evoluzione del perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Gli interventi effettuati rientrano nel quadro di un Piano di Audit pluriennale, la cui elaborazione prevede le seguenti fasi:

- aggiornamento annuale e ad evento della cartografia dei rischi auditabili ("risk assessment"), con la quale viene valutato il rischio inerente dei processi aziendali, che permette di definire le priorità degli interventi e determinare la periodicità degli Audit nell'ambito di un piano pluriennale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che fondato su un approccio risk-based garantisce una visione prospettica. Il piano pluriennale è comunque oggetto di revisione annuale;

- confronti con gli Organi Societari, l'Alta Funzione (Board e Top management) e la società di revisione;
- coordinamento con IGL di Crédit Agricole S.A. al fine di concordare le priorità di realizzazione;
- individuazione delle risorse necessarie, in termini di numero e competenze, alla copertura del piano, compresa la previsione di effort aggiuntivo a fronte di interventi necessari non prevedibili.

Il Piano di Audit Pluriennale, all'interno del più ampio "Piano delle Attività della Funzione di Internal Audit", indica le attività di controllo pianificate per il periodo di riferimento, tenuto conto dei rischi delle varie attività e delle strutture aziendali, tra i quali gli Audit per cui la normativa esterna di riferimento richiede obbligatoriamente di svolgere almeno a cadenza annuale eo periodica e nello specifico:

- Antiriciclaggio: la Funzione di Internal Audit verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina antiriciclaggio di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- Continuità Operativa: il piano di continuità operativa e il relativo processo di aggiornamento sono oggetto di regolare verifica da parte della Funzione di Internal Audit; la Funzione di Internal Audit prende visione dei programmi di verifica, assiste alle prove e ne controlla i risultati, proponendo modifiche al piano di continuità operativa sulla base delle mancanze riscontrate;
- Esternalizzazioni: le attività della Funzione di Internal Audit comprendono, secondo un approccio basato sul rischio, la revisione indipendente delle attività esternalizzate;
- ICT Audit: la Funzione di Internal Audit, nell'ambito dei compiti e responsabilità previsti (anche in base a quanto previsto da DORA), dispone – al suo interno o mediante il ricorso a risorse esterne – delle competenze specialistiche necessarie per assolvere ai propri compiti di assurance attinenti al sistema informativo aziendale (c.d. "ICT Audit"), nonché alle attività e all'assetto organizzativo di Crédit Agricole Italia afferente ai profili ICT, in coerenza con il principio di proporzionalità;
- La funzione Internal Audit verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa regolamentare. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alle Autorità di vigilanza competenti. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea;
- Frodi: la Funzione di Internal Audit svolge un ruolo chiave nel rafforzamento del sistema di governance e controllo interno in relazione al rischio di frode.

Il piano di Audit pluriennale viene condiviso con l'IGL di Crédit Agricole S.A.; viene quindi illustrato al Comitato Audit e Controllo, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e Controllo Interno e infine approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Possono essere effettuati anche interventi non previsti nel piano di Audit pluriennale, per decisione del CAE di Crédit Agricole Italia, in funzione delle valutazioni sull'evoluzione dei rischi o su richiesta dell'Alta Dirigenza o degli organi societari, nonché su impulso dell'Autorità di Vigilanza o della Funzione di Internal Audit di Capogruppo Francese (IGL).

A tal fine, la Funzione di Internal Audit:

- definisce il perimetro di Audit, in allineamento alla metodologia del Gruppo Crédit Agricole, determinando una cartografia dei rischi auditabili che permette la definizione delle priorità e delle periodicità degli interventi; la cartografia viene condivisa con IGL e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il perimetro di Audit copre la totalità delle strutture organizzative e dei processi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, comprese in particolare le funzioni di controllo permanente e di controllo della conformità, oltre alle prestazioni esternalizzate di Funzioni Essenziali o Importanti. Il perimetro di Audit viene aggiornato annualmente in coerenza con l'evoluzione del perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- istituisce, attua e mantiene un piano di Audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei meccanismi di controllo interno e delle disposizioni di Crédit Agricole Italia. Gli interventi effettuati rientrano nel quadro di un piano di Audit pluriennale. Il piano di Audit puo' essere rivisto, se necessario, in risposta ad eventuali sopravvenienze;
- può svolgere indagini specifiche nei casi in cui si presumano frodi interne o esterne di rilevanza significativa o dare corso a degli interventi non pianificati in conseguenza di eventi non rientranti nella cartografia dei rischi e nel piano di Audit;
- formula raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati;
- verifica l'osservanza delle raccomandazioni, nonché di tutte le raccomandazioni emesse dalla controllante Crédit Agricole S.A. e dalle Autorità di Vigilanza sul perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;

- provvede ad assicurare un buon livello di coordinamento delle proprie attività con quelle delle altre Funzioni Aziendali di Controllo (i.e. di II livello quali "Rischi e Controlli Permanenti", "Compliance" e "Anti-Money Laundering");
- presenta relazioni sulle questioni relative all'Internal Audit. Specifica attenzione è posta nell'articolazione dei flussi informativi tra le Funzioni Aziendali di Controllo;
- incontra periodicamente anche la Società Incaricata della Revisione Contabile e il Dirigente Preposto, in particolare in merito all'elaborazione del piano di Audit e per mettere a disposizione i report degli interventi di Audit realizzati;
- può, ove opportuno, fare affidamento sul lavoro svolto da altri fornitori di assurance/advisory – interni o esterni – previa valutazione della loro competenza, indipendenza e dell'adeguatezza metodologica delle attività svolte.

Gli interventi di Audit permettono di fornire al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Alta Funzione (Board e Top management) e ai responsabili delle unità auditate un'opinione professionale e indipendente sul funzionamento e sul sistema dei controlli delle entità auditate. La Funzione di Internal Audit può inoltre prestare, su specifica richiesta, attività di supporto e assistenza alle strutture aziendali (attività di consulenza/advisory), la cui natura ed estensione vengono con esse concordate, volte a fornire valore aggiunto e a migliorare i processi di governance, gestione del rischio e controllo dell'organizzazione, senza che questi servizi comportino l'assunzione di responsabilità decisionali da parte della Funzione stessa.

L'autorità della Funzione deriva dal suo rapporto diretto al Consiglio di Amministrazione, che le garantisce accesso illimitato allo stesso.

A tal fine, il Consiglio autorizza la Funzione di Internal Audit ad:

- accedere in modo completo e illimitato a tutte le funzioni, i dati, i registri, le informazioni, le proprietà fisiche e il personale necessari per lo svolgimento delle proprie responsabilità; le informazioni richieste devono essere fornite in modo veritiero, completo e in tempi ragionevoli;
- allocare autonomamente le risorse, stabilire le frequenze degli interventi, selezionare gli argomenti da approfondire e definire l'ambito dei lavori di Audit, nonché applicare le tecniche e le modalità comunicative ritenute più opportune per il conseguimento degli obiettivi della Funzione;
- ottenere, ove necessario, il supporto del personale del Gruppo e di servizi specialistici interni o esterni per l'esecuzione delle attività di Audit.

Inoltre, al fine di garantire che la Funzione disponga di un'autorità sufficiente per adempiere ai propri compiti, il Consiglio di Amministrazione:

- discute con il CAE e l'Alta Dirigenza dell'autorità, del ruolo, della responsabilità, dell'ambito e dei servizi (di assurance e/o advisory) della Funzione;
- si assicura che il CAE abbia accesso illimitato e che possa comunicare e interagire direttamente con il Consiglio di Amministrazione, anche senza la presenza dell'Alta Dirigenza;
- discute con il CAE e l'Alta Dirigenza degli altri argomenti che dovrebbero essere inclusi nell'Internal Audit Charter Italiano;
- discute con CAE e Alta Dirigenza riguardo ai presupposti essenziali descritti nei Global Standard, per consentire un'effettiva attività da parte della Funzione Internal Audit;
- approva l'Internal Audit Charter, comprensivo del Mandato;
- rivede almeno annualmente l'Internal Audit Charter con il CAE per considerare eventuali mutamenti;
- approva il Piano di Audit risk-based;
- approva la gestione delle risorse umane e il budget della Funzione;
- approva le spese della Funzione;
- considera l'impatto dell'insufficienza di risorse sia sul Mandato, che sul piano di Audit;
- si impegna, con l'Alta Dirigenza e il CAE, a trovare soluzioni all'insufficienza di risorse;
- collabora con l'Alta Dirigenza per determinare le qualifiche e le competenze che l'organizzazione si aspetta dal CAE (come richiesto dai GIAS);
- autorizza la nomina e la rimozione del CAE che non può essere rimosso senza la previa approvazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver ottenuto il parere formale del Collegio Sindacale;
- valuta le prestazioni del CAE;
- ricevere comunicazione dal CAE circa lo status della Funzione di Internal Audit, incluso il monitoraggio del piano di Audit;

- si assicura che sia stato stabilito un programma di assurance e miglioramento della qualità e rivede i risultati annualmente;
- effettua le opportune indagini presso l'Alta Dirigenza e il CAE per determinare se l'ambito o le limitazioni delle risorse sono inappropriate;
- collabora con l'Alta Dirigenza per fornire alla Funzione le risorse sufficienti per soddisfare il Mandato di Internal Audit e realizzare il piano di Audit;
- almeno una volta all'anno, condivide con il CAE la sufficienza, sia in termini numerici, sia di capacità, delle risorse di Internal Audit per soddisfare il Mandato di Internal Audit e realizzare il piano di Audit;
- assicura che la Funzione di Internal Audit riferisca direttamente al Consiglio di Amministrazione su base ad hoc quando riscontra un rischio rilevante di inadempimento da parte del Gruppo agli obblighi che le incombono in virtù della normativa esterna applicabile;
- assicura che i soggetti rilevanti che partecipano alla Funzione di Internal Audit non partecipano alla prestazione dei servizi e all'esercizio delle attività che sono chiamati a monitorare;
- assicura che il metodo per la determinazione della retribuzione dei soggetti rilevanti che partecipano alla Funzione di Internal Audit non ne compromette né rischia di comprometterne l'obiettività.

La Funzione è dotata di sistemi informativi e di supporto adeguati e ha accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti.

Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo; in particolare, il personale mantiene costantemente aggiornate le proprie qualifiche e riceve la formazione necessaria. Inoltre, non è coinvolto in attività che tale funzione è chiamata a controllare; in particolare, il loro personale non svolge compiti operativi che rientrano nell'ambito delle attività che la Funzione di Internal Audit è tenuta a monitorare e controllare.

Il personale della Funzione Internal Audit del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si impegna quindi a rispettare ed applicare i seguenti sei principi deontologici fondamentali: integrità, obiettività, riservatezza, competenza, trasparenza, diligenza professionale. Gli auditors hanno l'obbligo di informare immediatamente ai propri responsabili di eventuali conflitti di interesse, potenziali o esistenti, che impediscano loro di operare in maniera imparziale.

Gli auditors distaccati da altre Unità della Ligne Métier Audit Ispection (LMAI) di IGL, o che partecipano ad interventi realizzati in collaborazione con altre Funzioni della LMAI rispettano ed applicano i medesimi principi deontologici, in particolare alle norme di riservatezza.

In particolare, il Responsabile della Funzione di Internal Audit:

- possiede requisiti di professionalità adeguati;
- è collocato in posizione gerarchica e funzionale adeguata, alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità; in particolare, il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha accesso diretto al Collegio Sindacale e comunica con esso senza restrizioni o intermediazioni;
- garantisce che i revisori interni siano conformi ai Global Standards, compresi i principi di Etica e Professionalità: integrità, obiettività, competenza, dovuta cura professionale e riservatezza;
- comunica, tra l'altro, al Consiglio di Amministrazione:
  - le informazioni riguardanti le situazioni che potrebbero in astratto inficiare la sua indipendenza di giudizio ed eventualmente le motivazioni per cui, a suo avviso, quelle situazioni non inficiano in concreto la sua indipendenza di giudizio;
  - qualsiasi interferenza che i revisori interni incontrano in relazione all'ambito, alle prestazioni o alla comunicazione del lavoro e dei risultati dell'Audit interno;
- sviluppa e sostiene un programma di assurance e miglioramento continuo della qualità (QAIP - Quality Assurance and Improvement Program), che copre l'intero perimetro delle attività di Internal Audit. Il programma di miglioramento è sviluppato con l'obiettivo di permettere una valutazione di conformità dell'attività di Internal Audit agli Standard internazionali e per consentire di verificare se gli Internal auditor rispettano le disposizioni previste. Il programma ha inoltre la finalità di valutare l'efficienza e l'efficacia dell'attività di Internal Audit.

Il CAE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia può accedere in modo indipendente e senza limitazioni agli Organi Aziendali delle società del Gruppo per riportare informazioni rilevanti ed è anche componente del Comitato Rischi e Controllo Interno.

Presenta inoltre il Piano di Audit al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, al Comitato di Audit per il Controllo Interno (CACI) di Crédit Agricole Italia, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia, ai Direttori Generali e agli Organi Aziendali delle società controllate.

Il CAE presenta ai competenti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di Audit, lo stato di realizzazione delle azioni correttrici richieste (raccomandazioni) e l'evoluzione delle risorse a disposizione.

Con particolare riferimento al Collegio Sindacale, la Funzione di Internal Audit instaura la collaborazione necessaria volta ad assicurare la completa e tempestiva trasmissione delle informazioni di pertinenza sull'esito degli Audit effettuati e a garantire un continuo aggiornamento sul presidio del sistema dei controlli interni.

Qualora dalle verifiche effettuate emergessero situazioni di eccezionale gravità – intendendosi per tali gli eventi suscettibili di compromettere l'assetto organizzativo interno e la continuità aziendale – le stesse formano oggetto di immediata segnalazione al Collegio Sindacale.

Il CAE, al fine di agevolare l'attività di indirizzo e coordinamento svolta dall'Inspection Générale Groupe – IGL della Capogruppo del Gruppo Francese "Crédit Agricole S.A.", nonché garantire la propria conformità alle linee guida attuative – per l'applicazione omogenea in tutte le banche del Gruppo del modello di Audit, delle metodologie e degli strumenti, può inoltre intervenire con uno straordinario incarico di Audit, ossia non programmato nel Piano di Audit Pluriennale, anche su richiesta di IGL. Inoltre, effettua periodici flussi informativi verso IGL.

Nel corso dell'esercizio il CAE ha riferito al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Dirigenza in merito a:

- il Mandato della Funzione;
- il piano di Audit ed il suo monitoraggio e revisione;
- il budget dell'Audit interno;
- risultati del programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, che comprende la conformità della Funzione ai Global Standards e i piani d'azione per affrontare le carenze e le opportunità di miglioramento della Funzione stessa;
- esposizioni significative ai rischi e ai temi di controllo, inclusi i rischi di frode, temi di governance, e altre aree di interesse per il Consiglio di Amministrazione;
- risultati dei servizi di assurance e consulenza della Funzione;
- requisiti per le risorse della Funzione.

La funzione Convalida

Il Regolamento UE 575/2013, il Regolamento UE 2024/1623 ed i Regulatory Technical Standards rilasciati in materia dall'European Banking Authority (EBA) richiedono agli Istituti che intendono essere autorizzati all'uso di metodi avanzati di sottoporre a processo di validazione interna le metodologie di stima del rischio utilizzate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Il processo di validazione interna è definito come l'insieme delle attività finalizzate a riscontrare l'accuratezza e predittività e stabilità dei parametri di rischio stimati internamente.

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia la responsabilità del processo di validazione interna è attribuita alla Funzione Convalida, la quale inquadrata all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti, riporta direttamente al Responsabile della stessa ed è integrata nella "Ligne Métier Validation" composta dalle unità di validazione delle legal entities del Gruppo Crédit Agricole e coordinata dall'Unità Validation Modèles Groupe della Direction Risque Groupe di Crédit Agricole SA. In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regolamentare che disciplina la materia, la Funzione Convalida svolge le proprie attività in modo indipendente dalle Funzioni responsabili del processo di stima del rischio nonché da quelle che si occupano del processo di concessione e revisione degli affidamenti. Le attività della Funzione Convalida sono estese, quando necessario, alle altre legal entities del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel rispetto degli accordi previsti dai Contratti di Servizio.

Il processo di convalida comprende una vasta gamma di attività, strumenti e procedure volte a valutare il processo di stima e le performance dei modelli di rischio. La Funzione Convalida verifica anche l'efficacia e l'efficienza del sistema di controlli a presidio della corretta attribuzione del rischio, nonché la corretta declinazione dello stesso nei processi decisionali, di gestione del rischio e nel sistema di reporting, nel caso in cui i modelli di stima sottostanti siano di natura regolamentare (ossia utilizzati per determinare il requisito patrimoniale). Inoltre, la Funzione Convalida verifica periodicamente la coerenza tra le stime e i dati osservati corrispondenti per indirizzare i casi in cui si rilevino scostamenti rilevanti tra gli stessi (rif. art. 185 Reg. UE 575/2013). In relazione alle attività di validazione dei modelli di Rischio Credito, per cui si applica la metodologia AIRB, la Funzione Convalida prevede di rafforzare nel 2026 i controlli di secondo livello. Tale iniziativa è volta a soddisfare le richieste avanzate dall'Autorità di Vigilanza a seguito della Missione Ispettiva condotta nel 2024 sui modelli di rischio credito utilizzati per la clientela retail.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di Crédit Agricole S.A. in materia di gestione e misurazione del rischio modello, la Funzione Convalida è chiamata infine a validare le metodologie di stima che rientrano nella definizione di modello. In tale contesto, qualora si proceda alla sottoscrizione o al rinnovo di contratti con provider esterni che includano la fornitura di un modello statistico, la funzione aziendale promotrice è tenuta a censire lo strumento nella cartografia modelli, attivando così il processo di validazione interna. Pertanto, la Funzione Convalida esegue anche la validazione di tali modelli esterni nel rispetto degli standard stabiliti dalla Policy di Convalida.

Al fine di recepire le modifiche apportate dal Regolamento UE 2024/1623 e al Regolamento UE 575/2013 in merito ai modelli di calcolo del requisito di capitale per il rischio di mercato (FRTB), la Funzione Convalida condurrà a partire dal I Trimestre 2026 controlli di II livello sul calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato a partire dalla data di decorrenza della nuova normativa. Inoltre, al fine di recepire la Guida Operativa della Banca Centrale Europea «Guide on effective Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR)», la Funzione Convalida prevede di condurre valutazioni regolari del framework di Risk Data Aggregation and Risk Reporting.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente Sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	166.751	998.783	3.240	832.496	77.133.301	79.134.571
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.839.274	2.839.274
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	73	-	-	682	755
5. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**166.751**	**998.856**	**3.240**	**832.496**	**79.973.257**	**81.974.600**
Totale 31.12.2024	**150.999**	**1.139.841**	**7.215**	**1.007.811**	**77.036.614**	**79.342.480**

Oggetto di classificazione per qualità creditizia e l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..
Il dettaglio relativo alle esposizioni oggetto di concessioni per le varie categorie di qualità del credito sono riportate nelle successive tabelle della sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale in quanto non presentano scostamenti di rilievo rispetto al perimetro del consolidato contabile.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi(*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.357.705	1.188.932	1.168.773	55.454	78.343.769	377.971	77.965.798	79.134.571
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.842.961	3.687	2.839.274	2.839.274
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	73	-	73	-	X	X	682	755
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**2.357.778**	**1.188.932**	**1.168.846**	**55.454**	**81.186.730**	**381.658**	**80.805.754**	**81.974.600**
Totale 31.12.2024	**2.505.172**	**1.207.116**	**1.298.056**	**37.421**	**78.447.429**	**403.872**	**78.044.424**	**79.342.480**

Oggetto di classificazione per qualità creditizia e l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..
Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità del credito riferita alle esposizioni creditizie classificate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	866	507	77.052
2. Derivati di copertura	-	-	891.363
Totale 31.12.2025	**866**	**507**	**968.415**
Totale 31.12.2024	**830**	**495**	**888.245**

B. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONI)

B.1 Entità strutturate consolidate

Al 31 dicembre 2025 non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Al 31 dicembre 2025 non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

B.2.2 Altre entità strutturate

L'operativita del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di Special Purpose Entities.

A tale fine per Special Purpose Entities si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività;
- economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla Special Purpose Entities, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed D. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento di bilancio.

Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono attribuite alla figura dello Chief Lending Officer di Gruppo, il quale, in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE), ha la responsabilità diretta di due funzioni gestionali (Concessione e Gestione Crediti Performing e Non Performing Exposure) e di una funzione con indirizzo strategico e di coordinamento (Credit Intelligence).

Alla Funzione Gestione Crediti Performing spettano i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del Gruppo e dei Canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo, l'opportuna omogeneizzazione delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

Alla Funzione Non Performing Exposure, è affidata la gestione di tutte le esposizioni classificate tra i crediti deteriorati, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole S.A. e le Autorità di Vigilanza per l'ambito NPE.

Sul perimetro di clientela di competenza ha la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale/giudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di riduzione del rischio o di ri-performing della controparte, contenendo il relativo costo.

Con la creazione del Canale NPE, l'individuazione delle strategie di gestione si è rafforzata attraverso la gestione a "360 gradi" del cliente da parte del Gestore NPE, cui le relazioni sono assegnate in anagrafica. Il Gestore NPE si occupa dell'intera gestione della relazione, tra cui la gestione operativa dei fidi accordati e la gestione delle condizioni economiche affidate.

Tale responsabilità si riferisce ai clienti, singoli e/o per Gruppo Economico, nell'ambito degli specifici "Limiti delle Competenze Deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigenti (in particolare, la Policy "Non performing exposure - Stage 3").

La Funzione Non Performing Exposure si occupa di:

- coordinare i rapporti con il Gruppo nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le Autorità di Vigilanza;
- predisporre, con il supporto della Funzione Rischi e Controlli Permanenti, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;
- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei Modelli, degli strumenti e delle regole di Governo del Credito, relativi alle posizioni inserite nel processo Credito Deteriorato;

- definire, indirizzare e verificare l'applicazione delle linee Guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale/giudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "Credito Deteriorato" sul perimetro di competenza.

La Funzione Credit Intelligence svolge un duplice ruolo, fondendo insieme aspetti strategici ed aspetti operativi trasversali alle fasi del ciclo di vita del credito.

La sua mission principale è mantenere una visione complessiva su tutte le attività creditizie, garantendo un monitoraggio continuo dei fenomeni e la realizzazione degli opportuni piani d'azione, anche in ottica anticipatoria.

Con riferimento ai principali aspetti strategici, la Funzione Credit Intelligence si occupa di:

- progettare e sviluppare le Politiche del Credito performing di Gruppo, al fine di garantirne un'evoluzione costante anche rispetto alle innovazioni tecnologiche ed ai requisiti normativi;
- definire la strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- analizzare e sviluppare strategie alternative di dismissione e valorizzazione degli immobili a garanzia dei crediti.

Ponendo l'attenzione, invece, ai principali aspetti operativi trasversali, la Funzione Credit Intelligence si dedica a:

- governare l'intero patrimonio informativo creditizio al fine di definire l'indirizzo gestionale attraverso l'interpretazione dei dati;
- guidare l'evoluzione dei processi al fine di perseguire gli obiettivi aziendali e di garantire la compliance normativa, attraverso la gestione dei principali progetti ed applicativi legati al mondo del credito;
- governare i processi di mitigazione del rischio di credito e di sorveglianza immobiliare.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia presenta un modello allineato alle best practice di mercato e adeguato normativamente agli orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito, con una chiara distinzione delle filiere del credito performing e non performing.

In particolare, il modello adottato è stato avviato con la delibera del Consiglio di Amministrazione della capogruppo in data 4 dicembre 2020, attraverso la quale è stata approvata l'attuazione della figura del CLO (Chief Lending Officer) quale unità centrale di governo del credito che prevede il coordinamento diretto:

- della Funzione di Non Performing Exposure composta dalle strutture di Gestione Crediti non Perfoming, dal Supporto Legale e Contenzioso Posizioni Cedute e da Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal;
- della Funzione di Concessione e Gestione Crediti Performing che a sua volta è organizzata in tre Strutture: Concessione Crediti Retail, Concessione Crediti Imprese Private e Real Estate e Gestione Crediti Performing;
- della Funzione Credit Intelligence composta da Governo Credito, Normativa e Reporting, Remarketing Immobiliare e NPE Strategy.

Con riferimento alla filiera del credito non performing, si evidenzia che è stata portata a termine la revisione delle sue strutture, degli strumenti e dei processi organizzativi. In particolare:

- alla Struttura NPE fa capo l'attività di gestione e recupero di tutti i crediti non performing;
- è stato definito un nuovo modello organizzativo ed operativo di gestione dei crediti non performing che prevede:
  - la gestione interna da parte di strutture specialistiche delle posizioni più rilevanti suddivise per cluster e nuclei territoriali, allo scopo di garantire un maggior presidio dei rischi;
  - l'esternalizzazione a servicer specializzati nella gestione di posizioni di minor importo relativamente ai crediti granulari classificati a UTP (chirografi inferiori inferiori a 50 mila euro), alle sofferenze (posizioni chirografe e ipotecarie inferiori a 500 mila euro) ed infine ai mutui residenziali (sia UTP che sofferenze inferiori a 500 mila euro).

Alla Funzione NPE fanno capo tutte le strutture di gestione del credito deteriorato, in particolare:

- La Struttura Gestione Credit Non Performing a cui sono attribuiti i seguenti ambiti di responsabilità:
  - assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato", garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di riduzione del rischio o di ri-performing della controparte, contenendo il relativo costo;
  - valutare ed esprimere, per la clientela rientrante nel proprio perimetro di competenza, il proprio parere sulle proposte di concessione del credito sottoposte dalle Strutture di riporto funzionale, al Comitato Crediti di Crédit Agricole Italia e al Comitato Crediti allargato di Crédit Agricole Leasing Italia per assicurare coerenza delle concessioni creditizie con gli indirizzi strategici del Gruppo e coordinare l'attività nei confronti dei clienti più rilevanti;
  - assicurare il presidio dell'attività di gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a portafogli di posizioni classificati a sofferenza a gestione interna.
- La Struttura Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal, alla quale è assegnata principalmente la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela di Crédit Agricole Italia relativa a portafogli di posizioni classificate ad UTP e a sofferenza con affidamento in outsourcing. Più in particolare ha la responsabilità dei seguenti ambiti:
  - esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
  - sovraintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
  - verificare e controllare la correttezza delle attività svolte dalle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
  - assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo – giurisprudenziale – dottrinale nelle materie di competenza;
  - predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla Struttura di riporto diretto e alle Funzioni Apicali, per tutte le attività di competenza;
  - fornire previsioni e stime gestionali mediante l'analisi, il monitoraggio ed il controllo delle dinamiche di costo del credito gestionale ed effettuare la puntuale contabilizzazione delle svalutazioni dei crediti deteriorati;
  - sovraintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate;
  - assicurare il presidio delle posizioni UTP e sofferenze affidate alle società di servicing esterne: in particolare dovrà garantire il corretto espletamento delle attività operative in coordinamento col Servizio Servicer e Contabilità, al fine di verificare l'efficacia, l'economicità e la puntualità delle azioni di recupero;
  - analizzare i portafogli in gestione per la strutturazione dei perimetri oggetto di cessione, espletando di concerto con il Servicer tutte le attività necessarie per la finalizzazione delle operazioni, in conformità a quanto previsto nei contratti di outsourcing.
- La Struttura Supporto Legale e Contenzioso Posizione Cedute ha la responsabilità dei seguenti ambiti:
  - fornire consulenza legale a supporto della gestione delle esposizioni classificate come Past Due e UTP e relative al perimetro di competenza della Struttura NPE;
  - fornire supporto legale per operazioni di cessione "single name" o "in blocco";
  - gestire il contenzioso passivo relativo alle posizioni classificate come Past Due e UTP ed alle esposizioni oggetto di precedenti operazioni di cessione;
  - gestire il "post sales" su posizioni cedute (richieste di indennizzo, richieste documentali);
  - monitorare giurisprudenza e dottrina negli stretti ambiti di competenza inerenti alle tematiche del credito anomalo e deteriorato al fine di supportare l'attività di adeguamento normativo e regolamentare;
  - gestire le attività di costo del credito, effettuare analisi e reportistica gestionale, controlli di primo livello sul portafoglio NPE attraverso il Servizio Supporto NPE.

Con riferimento alla filiera del Credito Performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella Capogruppo e nelle Società partecipate, che riportano alla Funzione Credito.

La Funzione Concessione Crediti e Gestione Crediti Performing Italia è articolata in tre unità:

- Concessione Crediti Retail, responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") del canale commerciale Retail. Tale struttura è a sua volta organizzata in due unità: Concessione Affari e Agro e Concessione Privati e Poe;
- Concessione Crediti Imprese Private e Real Estate, responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") del canale commerciale Imprese e Private con focus sulla filiera del Real Estate. Tale Funzione è a sua volta suddivisa in Concessione Crediti – Gestione Organi Collegiali, Concessione Banca d'Impresa e Pirvate, Concessione Real Estate e Hotel;
- Gestione Crediti Performing, a cui è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito performing identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione, definire soluzioni a mitigazione del rischio e/o nel caso in cui tali attività non si rilevino sufficienti, a procedere alla classificazione di tali crediti nel perimetro "non performing".

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Politiche e strategie creditizie

Le Politiche del Credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di Gruppo Bancario a cui devono attenersi la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la concessione e la gestione del credito nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie.

Le Politiche sono declinate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e di riqualificare le esposizioni verso quella più rischiosa. Sono aggiornate periodicamente in coerenza all'evoluzione del contesto economico, finanziario e di mercato e recepiscono le linee guida definite nell'ambito della Strategia Rischi, condivisa annualmente con Crédit Agricole S.A., con particolare attenzione ai limiti di concentrazione del rischio ed ai limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le Politiche del Credito recepiscono le più recenti evoluzioni tecnologiche in grado di apportare importanti miglioramenti ai processi di concessione creditizia, con benefici sia lato Banca, attraverso un miglioramento del processo di valutazione della concessione verso la clientela meritevole, sia lato cliente con la riduzione dei tempi e la semplificazione del processo decisionale.

Le Politiche del Credito sono state adeguate per sfruttare importanti innovazioni, compresi gli elementi derivanti dai nuovi sistemi decisionali, i quali sono supportati da processi automatici in grado di valutare il merito creditizio tramite algoritmi capaci di navigare e rielaborare la mole di dati andamentali e quantitativi già disponibili nel sistema informativo della Banca.

Sono stati aggiornati i parametri di concessione per mutui e prestiti per adeguarli all'incremento del costo della vita intervenuto durante lo scorso anno e, parallelamente, è stato introdotto un nuovo sistema di rateizzazione delle spese effettuate ("Split&Go") dai clienti direttamente dalla App per l'internet banking, completamente automatizzato.

Nell'ambito della revisione periodica delle Politiche Creditizie sono stati apportati dei correttivi ai parametri definiti nel meccanismo di calcolo dell'accordato ponderato, utilizzato nel processo di concessione per definire la coerenza delle singole operazioni di delibera, al fine di affinare il processo e migliorarne la coerenza complessiva.

In questo quadro si innesta l'introduzione di un nuovo sistema di analisi dei dati forward looking, che con l'utilizzo dei dati storici e di bilancio e attraverso l'inserimento dei business plan consente di effettuare delle stime di affidabilità delle previsioni inerziali, degli impatti legati ai dati settoriali, rapportandoli anche ai KPI dei principali competitor nel medesimo ambito. Il sistema è sviluppato per contribuire a migliorare la conformità ai principi definiti dagli articoli 118, 128 e 129 delle Linee guida sul "Loan Origination and Monitoring" pubblicate da BCE nel 2021.

Processi Creditizi

A supporto di quanto accennato nel paragrafo precedente, sono state apportate le seguenti modifiche:

- Aggiornamento degli UTP Trigger e dei sistemi di allerta precoci, incrementando ed affinando gli indicatori che possono attivarsi per segnalare potenziali anomalie sui clienti, in modo da poterli valutare tempestivamente ed eventualmente porre in essere le azioni di rimedio necessarie; in situazioni potenzialmente problematiche il timing dell'intervento è infatti essenziale, e poter cogliere anche i segnali più deboli consente una maggiore efficiacia nel monitoraggio del credito.
- Rinnovo automatico dei fidi a scadenza indeterminata, operante sulla clientela Retail, che proroga la durata delle linee a revoca dei clienti che, sulla base di un algoritmo di selezione dedicato, mostrano un merito creditizio particolarmente elevato, e di conseguenza un rischio di credito non significativo. A differenza del processo preesistente, che prevedeva un intervento manuale da parte del gestore a conferma delle linee da rinnovare, il nuovo iter è stato reso completamente automatico, pur lasciando all'operatore la possibilità di intervenire discrezionalmente.

Processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli - Ruoli e responsabilità

Il processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli, in coerenza con le linee guida dettate da Crédit Agricole S.A., è costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici finalizzati a supportare le valutazioni creditizie e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di perdite inattese da parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I modelli per la misurazione dei parametri di rischio sono volti ad ottenere – per finalità sia segnaletiche che gestionali – misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere gli elementi fondamentali alla base della valutazione del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha, o intende, assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità (misurata dal tasso di default) di lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e – per converso – di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

La Funzione responsabile del processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli è la Funzione Modelli Rischi Finanziari e ICT, inquadrata all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

In particolare, la Funzione Modelli Rischi Finanziari e ICT è responsabile dello sviluppo, a livello di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, dei modelli interni di Rating e dei modelli di LGD e EAD, assicurando la coerenza con i requisiti normativi previsti dal Regolatore Nazionale ed Europeo, le linee guida definite dalla casamadre e il costante allineamento alle best practice internazionali. Inoltre, a tale Funzione spetta documentare l'assetto e i dettagli operativi dei modelli adottati, in particolare dal sistema di rating, formalizzando le caratteristiche e le scelte delle metodologie adottate, oltre alle eventuali modifiche nelle componenti e nella complessiva struttura del modello, indicando le ragioni dei mutamenti stessi.

La Funzione Sviluppo Modelli si è dotata di una Policy di Sviluppo Modelli, il cui impianto normativo prevede tre distinti documenti:

- il "Regolamento relativo al processo di sviluppo, monitoraggio, revisione e dismissione dei sistemi interni di rating" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- il manuale relativo alle "Linee Guida metodologiche di Sviluppo e Monitoraggio dei Modelli";
- il manuale relativo ai "Margini di prudenzialità nei modelli AIRB".

Il primo documento formalizza il processo adottato per lo sviluppo, il monitoraggio, la revisione e dismissione dei sistemi interni di rating, definendo le fasi del processo, le Unità organizzative coinvolte e le relative responsabilità. Individua altresì il processo di comunicazione all'Autorità di Vigilanza delle modifiche apportate ai sistemi interni di rating, ovvero al perimetro di applicazione degli stessi.

Il secondo documento formalizza le linee guida per lo sviluppo e il monitoraggio dei sistemi di misurazione dei rischi di competenza esclusiva della Funzione Sviluppo Modelli al quale devono attenersi tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. In particolare, viene dettagliato il processo di sviluppo di modelli statistici che hanno natura regolamentare di Primo Pilastro (PD, LGD, EAD) in quanto impiegati per il calcolo dei requisiti patrimoniali della Banca.

Il terzo documento ha l'obiettivo di descrivere il processo di identificazione, valutazione, monitoraggio e documentazione dei margini di prudenzialità (MoC) introdotti in caso d'incertezza sulle stime all'interno del processo di modellizzazione.

Inoltre, tutti i modelli interni utilizzati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ai fini del caclolo del requisito di capitale sono sottoposti all'approvazione da parte del "Comité Normes et Modeles" della casamadre Crédit Agricole S.A., previa validazione interna da parte della Funzione Validation des Modèles Internes di Crédit Agricole S.A. (congiuntamente con la Funzione Convalida). Gli altri modelli sono sottoposti alla validazione da parte della Funzione Convalida ed i relativi esiti sono presentati al Comitato Validazione Modelli Interni di Crédit Agricole Italia.

Le principali attività che hanno vista impegnata la Funzione Sviluppo Modelli nel 2025 hanno riguardato:

- le attività finalizzate alla messa in operativo dei modelli di rating Retail, a seguito di validazione da parte della BCE; parallelamente, è stato avviato il piano di azione per la risoluzione dei finding connessi alla validazione e un progetto di ristima degli stessi modelli, con l'obiettivo di presentare nuova istanza di validazione nel 2027;
- la missione IMI sul modello PD Corporate, a seguito della richiesta di validazione inviata a luglio 2023 per l'autorizzazione all'uso della metodologia AIRB sul portafoglio corporate (l'application package è stato poi rivisto a fine ottobre 2024 restringendo l'autorizzazione al solo modello PD con conseguente modifica dell'autorizzazione da AIRB a FIRB);
- l'esecuzione, con cadenza trimestrale, del calcolo delle svalutazioni collettive IFRS 9 sulla base di metodi e modelli sviluppati in stretto coordinamento con Crédit Agricole S.A. e incorporanti i recenti scenari di evoluzione macroeconomica;
- in ambito rating Corporate, sono proseguite le attività per l'implementazione del nuovo tool di Gruppo per il calcolo del rating ("Dafne") e sono state implementate nuove griglie di rating dedicate alle operazioni LBO;
- l'implementazione del processo di Early Warning di Gruppo (cd. "Processo di Allerta Precoce"), in linea con le linee guida di Capogruppo pubblicate a fine 2024, e il conseguente aggiornamento del modello di Early Warning;
- le attività legate all'esecuzione dell'esercizio di Stress Test EBA 2025;
- l'avvio delle attività legate alla revisione del framework di stress test climatico, mediante lo sviluppo di metodologie per proiezioni di medio-lungo periodo.

Nel 2026 le principali attività progettuali riguarderanno:

- passaggio in operativo dei nuovi modelli Retail, validati dalla BCE in ottobre 2025; si prevede inoltre il ricevimento della Decision Letter in ambito Corporate e il passaggio al trattamento FIRB per le esposizioni del perimetro Corporate oggetto di validazione;
- proseguimento del progetto volto alla Revisione dei Modelli Interni Retail, in risposta ai finding connessi alla validazione ricevuta in ottobre 2025;
- proseguimento nelle attività di evoluzione delle metodologie di Stress Test Climatico;
- messa in operativo del dispositivo "Dafne" per il calcolo del rating Corporate, in sostituzione dell'attuale strumento (Anadefi) e in linea con le evoluzioni tecnologiche di Gruppo Crédit Agricole S.A.;
- l'aggiornamento del modello di Early Warning.

Costo del credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mantenuto e rafforzato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancora più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Nel corso del 2025 il costo del rischio si è mantenuto su valori contenuti e coerenti sia rispetto ai tassi di default registrati, sia al naturale deterioramento dei crediti non performing. Contestualmente, la rilevante attività della struttura operativa ha consentito di ottenere significativi risultati sulle azioni di recupero degli stock delle esposizioni non performing, garantendo così un importante incremento dei livelli di copertura complessivi.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dalla Funzione NPE che ne assicura la coerenza complessiva e tutti i controlli, nell'ambito del più ampio presidio della

strategia di gestione dei "Non performing Loans". Tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla condivisione degli obiettivi strategici nell'ambito della Strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate e l'informativa periodica al Comitato NPE.

Alla Funzione Credit Intelligence, tramite la Funzione di NPE Strategy è attribuito, in particolare, l'aggiornamento periodico della Strategia NPE, il monitoraggio costante dei relativi KPI del credito e la predisposizione del reporting periodico verso i vertici aziendali e il Comitato NPE.

Stress test

Con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della casamadre Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le società del Gruppo. La policy di Stress Test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della Policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle Autorità di Vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2025, le attività di stress test condotte dal Gruppo hanno riguardato l'esercizio di stress test regolamentare EBA 2025 e un esercizio interno sul budget e sul PMT (Stress Test Budgétaire).

L'esercizio di ST EBA 2025 è stato condotto da un campione di 64 banche europee soggette al Single Supervisory Mechanism coprendo circa il 75% degli asset riferiti al sistema bancario europeo, tra cui il Gruppo Crédit Agricole. Le elaborazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno dunque contribuito ai risultati consolidati del Gruppo Crédit Agricole.

Con riferimento allo Stress Test Budgétaire, l'attività è svolta tenendo conto degli scenari macroeconomici forniti dalla casamadre Crédit Agricole S.A. nel periodo settembre-novembre 2025. Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso un'analisi prospettica d'impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio.

Negli esercizi di stress, gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di Risk Weighted Asset ed Expected Loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi, variazioni del requisito patrimoniale per il rischio operativo e di incremento del rischio. Inoltre, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla casamadre Crédit Agricole S.A. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo degli RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio point-in-time coerentemente al framework IFRS 9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Inoltre, nel corso del 2025, Crédit Agricole Italia, in coerenza con le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole, ha avviato un aggiornamento delle metodologie di stress test climatico, con particolare riferimento ai modelli di previsione dell'evoluzione del portafoglio crediti in termini di probabilità di default e di migrazione tra classi di rating. In tale ambito, è stata superata l'ipotesi di default assorbente, consentendo la modellizzazione dei flussi di rientro in bonis delle esposizioni, al fine di rappresentare in modo più realistico e dinamico il comportamento creditizio nel tempo.

I modelli di previsione sono stati inoltre arricchiti attraverso l'introduzione di variabili macroeconomiche maggiormente correlate ai rischi climatici, affiancate alle tradizionali variabili settoriali, quali, ad esempio, il valore aggiunto del settore economico di riferimento. Tale evoluzione metodologica mira a rafforzare la capacità dei modelli di cogliere gli effetti differenziati dei fattori di rischio climatico sui diversi comparti produttivi e sul profilo di rischio delle controparti.

Il percorso di sviluppo delle metodologie di stress test climatico proseguirà nel corso del 2026, nell'ambito di un processo di affinamento continuo, volto a incrementare la granularità delle analisi, la robustezza delle assunzioni e il grado di integrazione dei rischi climatici nei processi decisionali e di pianificazione strategica del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Governance e stima dell'ECL

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dalla Funzione Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile IFRS 9, ai fini della stima dei parametri, si utilizzano una serie di scenari forward looking, ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici:

- scenario centrale, rappresenta lo scenario maggiormente in linea con il contesto attuale;
- scenario avverso moderato, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- scenario di budget stressato, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di stress a fine del processo di formazione del budget;
- scenario favorevole, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.) e condivisi con il management locale.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default - PD.
- Perdita in caso di default - LGD.
- Esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede, infatti, un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue, quindi, l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse, inoltre, richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso criteri quantitativi (relativi o assoluti) e criteri qualitativi.

Per i **criteri quantitativi relativi** sono state definite delle soglie (SICR - significant increase of risk) che misurano la variazione della PD cumulata forward looking dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento.

Tale valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio.

La variazione di PD viene calcolata come $PDC_{Closing\ Date} > ß * PDCFO_{riginal\ Date}$ dove:

- $PDCF_{Original\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate all'origine del rapporto, condizionate al tempo già trascorso da origination;
- $PDC_{Closing\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate alla data di riferimento;
- ***ß*** è un parametro stimato sul portafoglio di Crédit Agricole S.A, comune al Gruppo.

Si precisa che la regola viene applicata solo se la PD pit (PD Point in time) a un anno è maggiore allo 0,3%.

La data di origination corrisponde alla data di prima registrazione del contratto o alla sua revisione più recente in caso di rinnovo commerciale o revisione del fido (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la Banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia cosiddetta di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di soglie di PD pari, per Crédit Agricole Italia, al 12% per il portafoglio non retail e al 15% per il portafoglio retail;
- una PD pit a un anno maggiore di 20%;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing;
- classificazione in watchlist secondo l'indicatore interno di Early Warning (IMA - Indicatore di Monitoraggio Andamentale) in almeno tre rilevazioni negli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
- la selezione di porzioni di portafoglio considerate a rischio elevato a seguito di carotaggi specifici condotti dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, come ad esempio classi di rating Sub-Investment Grade a ridosso del perimetro di crediti Sensibili (soglie applicate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole più restrittive).

La degradazione in stage 2 può avvenire, inoltre, per posizioni single-name segnalate dal Chief Legal Officer (CLO) e validate dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti (criteri qualitativi).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza. Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo degli scenari forward looking per la chiusura di dicembre 2025 le ponderazioni definite dalla casamadre Credit Agricole S.A. sono le seguenti:

- scenario centrale, 55%;
- scenario avverso moderato, 25%;
- scenario di budget stressato, 15%;
- scenario favorevole, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento sopra esposta.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari sono stati elaborati dalla struttura ECO della casamadre Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici.

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2025

Indicatori utilizzati al 31.12.2025	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
GDP ITA	0,45%	0,56%	0,94%	0,90%	0,35%	-0,98%	0,80%	0,79%	0,65%	-2,58%	-1,75%	0,57%	0,45%	0,69%	0,96%	0,90%
GDP ZE	1,30%	1,30%	1,50%	1,60%	1,10%	-0,50%	1,00%	1,60%	0,93%	-2,00%	-1,76%	1,50%	1,30%	1,70%	1,90%	2,00%
Inflazione ITA	1,72%	1,23%	1,34%	1,62%	1,80%	3,00%	2,40%	2,00%	1,62%	5,60%	4,35%	2,35%	1,72%	0,77%	1,49%	1,76%
Investimenti in costruzioni	3,08%	1,80%	1,45%	0,71%	2,90%	-1,65%	1,25%	0,66%	2,05%	-5,05%	-6,79%	-2,07%	3,08%	2,48%	3,11%	1,14%
Investimenti in macchinari	2,74%	2,89%	1,71%	1,21%	2,40%	-1,50%	1,17%	0,65%	2,03%	-9,34%	-4,55%	3,06%	2,74%	3,69%	1,84%	9,53%
Investimenti fissi	2,74%	1,98%	1,56%	1,01%	2,54%	-1,23%	1,28%	0,81%	1,95%	-5,61%	-4,85%	0,19%	2,74%	2,93%	2,46%	1,14%
Tasso di disoccupazione	6,28%	6,40%	6,50%	6,50%	6,28%	6,70%	6,70%	6,60%	6,15%	6,95%	7,85%	7,90%	6,28%	6,08%	6,20%	6,20%
Domanda interna	0,51%	0,60%	0,76%	0,77%	0,46%	-0,25%	0,51%	0,59%	0,63%	-0,90%	-0,44%	-0,21%	0,51%	0,47%	0,53%	0,72%
Domanda mondiale di petrolio	0,68%	0,77%	0,76%	0,66%	0,68%	0,38%	0,48%	0,48%	0,68%	-1,15%	0,49%	0,68%	0,68%	0,77%	0,76%	0,66%
Produttività del lavoro	-0,25%	-0,57%	0,06%	0,82%	-0,65%	-1,16%	0,73%	1,05%	-0,33%	-1,95%	-1,23%	0,56%	-0,25%	0,72%	-0,31%	0,76%
Indice produzione industriale	-0,90%	0,82%	1,77%	1,87%	-1,09%	-2,18%	2,09%	1,77%	0,70%	-3,88%	-3,88%	-3,88%	-0,90%	4,30%	0,16%	0,92%
Propensione al consumo	-0,82%	-0,77%	-0,66%	0,27%	-1,60%	-0,78%	-0,21%	0,38%	0,64%	-0,26%	1,96%	-0,54%	-1,39%	1,49%	1,07%	1,12%
Peso	**55%**				**25%**				**15%**				**5%**			

I principali assunti alla base sono:

- scenario centrale: in linea con contesto attuale, si osserva un rallentamento degli Stai Uniti senza, tuttavia, cadere in una recessione; per la zona Euro vi è, invece, una ripresa graduale grazie agli investimenti e una normalizzazione progressiva della politica monetaria con i tassi di interesse in leggero aumento. Per quel che riguarda i paesi emergenti, questi ultimi mostrano resistenza economica, mentre si prevede un calo delle performance cinesi;
- scenario avverso moderato: presenti tensioni internazionali e aumenti del prezzo del gas che penalizza l'UE, specialmente Germania e Italia (in quanto maggiorente dipendenti). Nella zona Euro l'inflazione aumenta in particolare in Italia e Germania, con un rallentamento generale della crescita. In questo contesto le banche centrali non reagiscono mantenendo stabili i tassi a fine 2025;
- scenario di stress: aumentano le tensioni commerciali e geopolitiche, a causa della nuova offensiva tariffaria di Trump che impone un forte aumento delle tariffe settoriali. L'UE rifiuta di impegnarsi a importare più GNL, con il conseguente limite delle esportazioni da parte di Trump e un aumento del prezzo del gas. Si ipotizza, inoltre, un blocco parziale di alcune vie marittime chiave ed un aumento dei tempi di consegna con interruzioni sporadiche delle catene di approvvigionamento. Come conseguenza di queste situazioni, i mercati finanziari "oscillano";
- scenario favorevole: il governo tedesco attua un efficace piano di inviestimenti pari a 500 miliardi di euro su dodici anni, ovvero 42 miliardi di euro all'anno dedicati a infrastrutture nei settori dell'energia, dei trasporti, delle scuole e del digitale. L'impulso stimola numerosi settori industriali in Germania e in Europa con un significativo effetto di trascinamento sui paesi dell'UE. Le prospettive di crescita aumentano grazie al clima economico positivo e l'aumento della fiducia dei consumatori. Si registra un surplus di crescita per l'intera zona euro di 0,4 punti percentuali all'anno in media per il periodo 2025-2028;
- lieve aumento dell'inflazione.

Si riportano, inoltre, gli scenari economici utilizzati nella relazione semestrale 2025 e di dicembre 2024 al fine di cogliere le principali variazioni occorse rispetto al multi-scenario utilizzato per il bilancio 2025.

Indicatori utilizzati al 30 giugno 2025

Indicatori utilizzati al 30.06.2025	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
PIL Italia	0,57%	1,04%	0,87%	0,65%	0,04%	-1,05%	-0,42%	0,23%	-2,35%	-1,73%	1,29%	1,29%	0,82%	1,17%	0,88%	0,65%
PIL Zona Euro	1,00%	1,50%	1,60%	1,60%	0,80%	0,40%	1,40%	1,50%	-5,37%	-1,62%	1,00%	0,00%	1,30%	1,90%	2,00%	2,00%
Inflazione Italia	1,67%	1,67%	1,19%	1,20%	1,27%	3,00%	1,08%	1,08%	3,18%	1,19%	1,60%	1,60%	1,33%	1,22%	1,34%	1,34%
Investimenti in costruzioni	-0,66%	-0,66%	-0,96%	0,58%	-1,67%	-4,35%	-0,69%	0,97%	-10,31%	-11,89%	2,11%	2,11%	-0,56%	0,02%	0,69%	1,01%
Investimenti in macchinari	0,81%	0,81%	1,33%	1,46%	-0,87%	-3,50%	-0,52%	1,96%	-10,22%	-4,60%	-10,23%	-10,23%	1,03%	1,61%	1,46%	1,21%
Investimenti fissi	-0,15%	-0,15%	0,20%	1,04%	-1,22%	-3,12%	-0,25%	1,40%	-11,56%	-10,89%	-4,96%	-4,96%	-0,03%	0,79%	1,09%	1,17%
Tasso di disoccupazione	6,50%	6,68%	6,70%	6,70%	6,40%	7,00%	7,50%	7,50%	8,51%	9,25%	8,98%	8,98%	6,28%	6,35%	6,40%	6,40%
Domanda interna	0,89%	0,89%	0,76%	0,53%	0,83%	0,26%	0,49%	0,75%	-1,32%	-3,23%	0,01%	0,01%	0,89%	0,76%	0,53%	0,49%
Domanda mondiale di petrolio	0,97%	0,87%	0,96%	0,76%	0,49%	0,48%	0,48%	0,48%	-0,91%	-0,49%	1,48%	0,00%	0,97%	0,87%	0,96%	0,76%
Produttività del lavoro	-0,04%	-0,04%	0,83%	0,77%	-0,15%	-0,07%	0,73%	0,83%	-1,87%	-1,15%	1,04%	1,04%	0,71%	1,25%	0,46%	0,71%
Indice produzione industriale	0,10%	0,10%	2,10%	2,21%	0,83%	3,89%	3,09%	4,09%	-1,45%	-0,79%	5,29%	5,29%	1,67%	3,58%	0,48%	1,26%
Propensione al consumo	-0,24%	0,00%	-0,33%	-0,47%	-0,64%	-0,97%	0,11%	0,26%	0,50%	-5,85%	-1,38%	0,00%	-0,85%	0,33%	-0,49%	-0,33%
Peso	**25%**				**51%**				**23%**				**1%**			

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2024

Indicatori utilizzati al 31.12.2024	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
GDP ITA	0,81%	0,79%	0,92%	0,81%	0,81%	0,79%	0,92%	0,81%	0,81%	-2,35%	-1,73%	1,29%	0,81%	0,93%	1,11%	1,24%
GDP ZE	0,79%	0,47%	2,24%	1,30%	0,79%	0,47%	2,24%	1,30%	0,79%	-4,09%	-1,62%	1,00%	0,79%	1,87%	0,01%	2,24%
Inflazione ITA	1,08%	1,50%	1,30%	1,36%	1,08%	1,50%	1,30%	1,36%	1,08%	3,18%	1,19%	1,60%	1,08%	1,55%	1,43%	1,43%
Investimenti in costruzioni	4,97%	-2,86%	-0,37%	0,70%	4,97%	-2,86%	-0,37%	0,70%	4,97%	-10,31%	-11,89%	2,11%	4,97%	0,76%	1,71%	1,72%
Investimenti in macchinari	-0,40%	1,78%	1,26%	1,21%	-0,40%	1,78%	1,26%	1,21%	-0,40%	-10,22%	-4,60%	-10,23%	-0,40%	1,68%	1,61%	1,61%
Investimenti fissi	2,80%	-0,56%	0,53%	1,03%	2,80%	-0,56%	0,53%	1,03%	2,80%	-11,56%	-10,89%	-4,96%	2,80%	1,22%	1,79%	2,70%
Tasso di disoccupazione	6,90%	6,98%	6,90%	6,90%	6,90%	6,98%	6,90%	6,90%	6,90%	8,51%	9,25%	8,98%	6,90%	6,80%	6,70%	6,70%
Domanda interna	-0,03%	0,84%	0,69%	0,54%	-0,03%	0,84%	0,69%	0,54%	-0,03%	-1,32%	-3,23%	0,01%	-0,03%	0,50%	0,79%	0,75%
Domanda mondiale di petrolio	1,02%	0,97%	0,45%	0,77%	1,02%	0,97%	0,45%	0,77%	1,02%	-1,10%	-0,49%	1,48%	1,02%	1,17%	0,45%	0,77%
Produttività del lavoro	-1,04%	0,80%	0,74%	0,72%	-1,04%	0,80%	0,74%	0,72%	-1,04%	-1,87%	-1,15%	1,04%	-1,04%	1,14%	0,61%	0,59%
Indice produzione industriale	-2,38%	2,23%	3,69%	3,39%	-2,38%	2,23%	3,69%	3,39%	-2,38%	-1,45%	-0,79%	5,29%	-2,38%	2,53%	3,49%	3,19%
Propensione al consumo	-2,41%	0,62%	-0,36%	-0,65%	-2,41%	0,62%	-0,36%	-0,65%	-2,41%	-3,47%	-5,85%	-1,38%	-2,41%	-0,53%	-1,01%	-0,72%
Peso	**30%**				**50%**				**18%**				**2%**			

Analisi di sensitività degli scenari

In occasione della revisione dei parametri utilizzati per il calcolo IFRS 9 del bilancio 2025, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una stima di sensitivity del valore di ECL a fronte dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole, specializzata in studi macroeconomici. Per condurre la stima di impatto, a fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Le stime di sensitivity sono state condotte sulle elaborazioni di settembre 2025 in ambiente di laboratorio e successivamente applicate ai dati di chiusura di dicembre 2025. L'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni di dicembre 2025 per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è riepilogata nella tabella in calce che mostra il ventaglio di valori ottenibili con la metodologia sopra descritta.

La tabella espone il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL in funzione degli scenari simulati e la relativa percentuale di scostamento dal "multi-scenario" utilizzato per l'ECL contabile, la quale può variare significativamente: da 361milioni di euro con lo scenario Favorable (riduzione del -14,3%) a 579 milioni di euro con lo scenario Stress budgétaire utilizzato per le simulazioni di budget in condizioni di stress (incremento del 37.2%). Il dato contabilizzato -422 milioni di euro rispecchia le ponderazioni concentrate sugli scenari Central e Adverse modéré.

€/mln	Esposizione	EAD	ECL Multiscenario	Analisi di sensitivity: ECL per singolo scenario			
				Central	Adverse modéré	Stress budgétaire	Favorable
RETAIL	**43.196**	**41.373**	**172**	**155**	**177**	**231**	**149**
Stage1	41.112	39.403	53	49	55	68	47
Stage2	2.084	1.970	118	105	122	163	102
CORPORATE/ALTRO	**59.267**	**37.421**	**236**	**215**	**237**	**316**	**206**
Stage1	52.242	32.981	51	45	53	74	42
Stage2	7.024	4.440	185	171	184	242	164
TITOLI	**9.271**	**9.271**	**14**	**11**	**17**	**24**	**10**
Stage1	9.259	9.259	14	10	16	23	9
Stage2	12	12	0	0	0	1	0
TOTALE	**111.733**	**88.065**	**422**	**378**	**434**	**579**	**361**
Scostamento				**-10,5%**	**2,9%**	**37,2%**	**-14,3%**
Peso				**55%**	**25%**	**15%**	**5%**

Cambiamenti metodologici

Dal punto di vista metodologico, gli interventi introdotti nell'anno sono stati relativi a:

- aggiornamento dei parametri forward looking a seguito della ricezione dei nuovi macro-scenari economici forniti dal centro studi di Crédit Agricole S.A. (ECO). L'aggiornamento come da processo è avvenuto per il calcolo di giugno e per il calcolo di dicembre;
- introduzione di una metodologia Forward looking alla determinazione del SICR a livello Gruppo Credit Agricole S.A.;
- introduzione di una soglia assoluta del 20% che determina il passaggio del cliente in stage 2 in caso la PD pit 1Y risulti maggiore;
- rimozione della classe di rating I07 relativa al segmento imprese tra le classi presensibili che portano al declassamento automatico del cliente da stage 1 a stage 2;
- declassamento a stage 2 di controparti del comparto Automotive che si occupano di distribuzione al dettaglio, in quanto ritenuto un settore sotto sorveglianza a livello di Gruppo Credit Agricole S.A..

Post-model adjustments

A seguito del calcolo ECL Forward Looking Local relativo a dicembre 2025, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato management overlays.

Tali aggiustamenti possono essere ricondotti a due tipologie:

- **aggiustamenti effettuati su specifiche posizioni:**
  - a seguito della missione OSI corporate, per cui si è in attesa delle risultanze definitive, sono stati declassati in stage 2 specifici dossier relativi alla Credit File Review e il relativo coverage aumentato come da indicazione del team ispettivo nell'ambito delle interlocuzioni intervenute durante la missione;
  - aggiustamenti su singole posizioni che permettono di allineare i risultati alle aspettative – in termini di profilo di rischio – del gruppo di lavoro IFRS 9. Secondo il processo normato, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato. Fanno parte degli aggiustamenti single-names eseguiti sul 31 dicembre 2025 anche le rettifiche del valore di ECL associato ad esposizioni verso:
    - Banca d'Italia;
    - Tesoro dello Stato;
    - posizioni infragruppo (con effetti sui bilanci individuali delle entità del Gruppo);
- declassamento diretto in stage 2:
  - delle posizioni in watchlist per almeno tre degli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
  - delle posizioni Retail con PD superiori o uguali a 12% e delle posizioni Corporate con PD superiori o uguali a 5% (cosiddetti rating sensibili);
  - delle posizioni pre-sensibili, ovvero dei clienti Retail con rating I08 e P07 e dei clienti Corporate con rating D-;
- **aggiustamenti di portafoglio effettuati tramite allocazione degli importi identificati su tutte le posizioni in proporzione all'ECL.** Rientrano in tale fattispecie i seguenti interventi:
  - intervento legato a potenziali finding metologici relativi alla missione OSI corporate per cui si è in attesa delle risultanze definitive, come da indicazioni del team ispettivo nell'ambito delle inerlocuzioni intervenute durante la missione;
  - intervento atto ad anticipare prossime evoluzioni del framework forbereance e relativo ai modelli di early warning (progetto *projet d'alerte précoce*);
  - intervento sui settori volto a considerare la maggiore rischiosità dei **settori a maggiore consumo energetico**, crescente a causa alle conseguenze dell'attuale crisi sullo scenario economico futuro;
  - intervento atto a mitigare gli impatti sulle svalutazioni a fronte della presenza di **Garanzie statali** (applicazione alla quota garantita). Inoltre, in continuità con i trimestri precedenti per il perimetro Crédit Agricole Italia è stato considerato il coverage dei titoli di stato;
  - intervento legato a possibili sottostime del parametro LGS Retail (emerso durante analisi di backtesting) che impatta le curve LGD impiegate in ambito IFRS 9.

Ulteriori interventi di allocazione fondi su specifici portafogli o sul portafoglio complessivo della clientela Bonis alla data di riferimento. Nel quarto trimestre, sono stati considerati i seguenti interventi:

- correttivi richiesti dal Servizio Convalida in sede di review annuale facente riferimento al prossimo aggiornamento del modello di pre-payment;
- add-on che anticipa dei correttivi della base dati legati ai contratti bullet e amortizing.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipula di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compendiati all'interno delle «Politiche di Valutazione degli Immobili a Garanzia delle Esposizioni», recepiscono le Linee Guida ABI tempo per tempo vigenti e tengono conto dei principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("International Valutation Standards" e "European Valutation Standards").

Le politiche di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni, aggiornate a luglio 2025, confermano gli approcci e i principi, già adottati negli scorsi anni, di allineamento agli «Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito», e individuano:

- una funzione specialistica di governo e presidio della qualità delle valutazioni, con particolare riferimento ai processi di assegnazione degli incarichi, alle metodologie e ai criteri di valutazione adottati;
- un framework dei controlli con definizione delle modalità e della periodicità di esecuzione e rendicontazione;
- un elenco di soggetti valutatori accreditati;
- il processo di monitoraggio nel continuo del valore degli immobili, definendone la modalità e la periodicità.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

Il Regolamento del Credito NPE

Il contesto normativo e regolamentare nell'ambito del credito Non Performing ha prodotto negli ultimi anni costanti evoluzioni e modifiche finalizzate a migliorare i criteri prudenziali di identificazione e gestione del credito deteriorato favorendo una maggiore omogeneità tra i paesi dell'unione Europea.

Al fine di mantenere un costante allineamento con tali evoluzioni normative il Regolamento del Credito NPE viene rivisto periodicamente prendendo a riferimento anche le osservazioni effettuate nelle periodiche visite ispettive effettuate dalla Capogruppo e dalla BCE.

In ottemperanza alle Linee Guida EBA è stato attuato un processo di allerta precoce (PAP), che costituisce un elemento essenziale del monitoraggio dei rischi e della gestione delle posizioni sulle quali si siano verificati eventi oggettivi (c.d. indicatori "Eventi UTP" e "Altri Segni UTP"), che possono determinare la classificazione a default. In presenza di tali indicatori, gli attori della filiera del Credito Ordinario e del Credito Anomalo, ciascuno nel rispetto delle proprie autonomie, sono responsabili di effettuare un'attenta valutazione e fornire una giustificazione per il mantenimento in bonis della posizione. Più in generale la Policy Allerta Precoce (PAP) stabilisce un grado di severità ed individua 4 indicatori PAP così categorizzati:

- "Eventi UTP", che costituiscono di per sé singolarmente un'allerta confermata (la procedura IMA assegna alle posizioni impattate il colore viola). La rilevazione di questo indicatore determina la classificazione a default del debitore a cui l'"Evento UTP" è direttamente riferito, a meno che non venga argomentata una valutazione judgemental sull'evento al fine di determinare la sua correttezza e rilevanza.
- "Altri Segni UTP", che costituiscono di per sé singolarmente un'allerta confermata (la procedura IMA assegna alle posizioni impattate il colore viola). La rilevazione di questo indicatore determina la valutazione judgemental sull'evento e sul debitore, al fine di valutare la sua classificazione a default o la permanenza in bonis.
- "Hard", che costituiscono di per sé singolarmente un'allerta confermata. La procedura IMA assegna alle posizioni impattate un colore rosso/blu a seconda dell'interazione con gli altri moduli del modello IMA, che implica l'inserimento del cliente in Credito Anomalo e l'avvio delle azioni gestionali previste, con l'intervento della Funzione Gestione Crediti Performing.

- "Soft", che presi singolarmente non costituiscono un'allerta confermata. La procedura IMA si occupa di rilevarli e di valutare la combinazione degli indicatori Soft tra loro o con gli altri moduli del modello. Ad esito di tale valutazione, IMA assegna una colorazione, che in caso di esito rosso/blu implica l'inserimento del cliente in Credito Anomalo e l'avvio delle azioni gestionali previste, con l'intervento della Funzione Gestione Crediti Performing.

Vengono, inoltre, definite alcune linee guida per un corretto inquadramento della classe di rischio dei crediti incentrando anzitutto la valutazione sulla presenza o meno di continuità aziendale (cosiddetta valutazione going/gone concern).

Particolare attenzione viene dedicata alle posizioni inserite nel perimetro del "Commercial Real Estate" che, per le problematiche gestionali e di rischio che lo caratterizzano, assume un particolare rilievo nel contesto del credito deteriorato.

Viene introdotta, nella valutazione delle previsioni di recupero, un'approfondita valutazione delle ragioni legate all'anzianità delle posizioni tra le partite deteriorate; in questo senso l'analisi del vintage delle esposizioni assume una rilevanza fondamentale per una prudente valutazione del credito.

Sono stati altresì individuati specifici eventi che determinano la classificazione a Bad Loans che, per la loro gravità e per il rischio di riduzione del valore degli asset a presidio del credito della Banca, dovranno determinare l'immediata classificazione della posizione a sofferenza, per l'avvio delle azioni di recupero coattivo.

Le funzioni di gestione del credito deteriorato

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Past Due (PD) Unlikely to Pay (UTP) e Sofferenze (Bad Loans) compete: alla Funzione Gestione Credit Non Performing quanto alla gestione interna e alla Funzione Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal quanto alla gestione di portafogli conferiti in outsourcing; l'attività di gestione si svolge per entrambe le Funzioni attraverso Servizi di gestione specializzati per tipologia di controparte.

Alla Funzione Gestione Credit Non Performing viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e giudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

La Funzione presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito della Struttura la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (i.e. gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

Alla Funzione Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal è stato attribuito il presidio delle posizioni UTP e sofferenze affidate alle società di servicing esterno: in particolare dovrà assicurare il corretto espletamento delle attività operative in coordinamento col servizio servicer e contabilità, al fine di verificare l'efficacia, l'economicità e la puntualità delle azioni di recupero.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;

- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell'attività, da espletarsi mediante l'opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d'incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Nel contesto delle "Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE" emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (BCE) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, "NPE Strategy 2018-2021 del Gruppo" ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l'incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l'efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L'iter di definizione e aggiornamento della Strategia NPE, ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE Ratio, Coverage Ratio, costo del credito, tassi di recupero e deterioramento);
- identificazione, sulla base del portafoglio e delle potenzialità del mercato, delle leve di intervento per potenziare le performance del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito;
- iniziative gestionali sulla "macchina del credito e recupero";
- iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
- iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name), con effetti positivi anche sulla riduzione del vintage medio del portafoglio NPE.

Il Gruppo adotta e adegua tempo per tempo la policy di gestione del credito deteriorato che contiene, in particolare, tutta la normativa interna per la valutazione dei Past Due, delle UTP e delle Sofferenze e, per ogni categoria, disciplina i seguenti ambiti:

- modalità di individuazione e classificazione;
- criteri di determinazione delle svalutazioni civilistiche applicate in fase d'ingresso nella categoria;
- regole di attualizzazione per la determinazione del present value secondo il piano di recupero stimato;
- metodologia e criteri di valutazione nel corso della permanenza nella categoria;
- condizioni e modalità di uscita dal deteriorato e di migrazione fra categorie di NPE.

Nel corso del 2025 sono si sono confermati gli obiettivi di riduzione del portafoglio deteriorato e del rischio ad esso connesso; in particolare, a fine anno, il portafoglio deteriorato si conferma in calo (-1% rispetto a fine 2024) e composto per circa il 70% da posizioni classificate in "unlikely to pay"; l'NPE ratio lordo migliora e si attesta al 2,61% (-7bps), il netto a 1,08% (in miglioramento di circa 20bps) e il coverage complessivo del portafoglio NPE si attesta al 59,4% (in aumento di quasi 6 punti percentuali rispetto fine 2024).

Nel corso del 2025 è stata, inoltre, definita la Strategia NPE fino al 2026. La Strategia NPE, analizza il portafoglio in essere e integra le previsioni che riflettono l'andamento dei principali fattori macroeconomici ed è finalizzata a difendere la qualità del portafoglio crediti, preservando i buoni livelli raggiunti nel corso dei recenti esercizi, attraverso l'adozione di leve di gestione ordinaria, selettivamente integrate con azioni di deleverage. Oltre a questo, la nuova strategia prevede un piano di interventi per accelerare la digitalizzazione dei processi e degli strumenti a supporto del credito.

Con riferimento all'informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A - Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio "Svalutazione (impairment) per il rischio di credito".

3.2 WRITE-OFF

La Funzione Non Performing Exposure ricorre alla chiusura contabile delle posizioni non performing a seguito dell'integrale recupero dell'esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa.

Tale funzione ricorre alla chiusura contabile delle posizioni non performing con rinuncia al credito in conseguenza di:

- remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate perfezionate;
- cessione dei crediti.

Tale funzione, inoltre, ricorre alla chiusura contabile delle posizioni non performing, anche senza rinuncia al credito, in conseguenza di:

- irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l'esperimento di tutte le azioni economicamente possibili;
- possibilità di recupero molto marginali.

In tal caso, si procederà allo stralcio integrale o parziale, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, hanno scarse aspettative di recupero. Le posizioni soggette a questo tipo di trattamento saranno da ricercarsi – attraverso un'analisi "ad hoc" – tra quelle che presenteranno congiuntamente un vintage ed un coverage elevati.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

In relazione al trattamento contabile di tali attivita e relative modalita espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio".

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Le esposizioni che rientrano nella categoria di forborne sono quelle caratterizzate da misure che consistono in "concessioni" verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari ("difficoltà finanziaria").

Le concessioni fanno riferimento alle seguenti azioni:

- modifica dei precedenti termini/condizioni di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà;
- totale o parziale rifinanziamento di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, partendo dalle informazioni contenuta nel documento EBA "Implementing Technical Standards (ITS) - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013" del 27 luglio 2014, con i relativi aggiornamenti e recependo le linee guida sviluppate successivamente dalla Capogruppo CASA, ha definito un algoritmo interno che consente di identificare le esposizioni forborne, distinguendo tra performing e non-performing, che è stato aggiornato nel corso del 2025.

Contrariamente all'approccio per "controparte", utilizzato da Crédit Agricole Italia per la classificazione delle esposizioni deteriorate, la classificazione nel perimetro forborne avviene secondo un approccio "per rapporto". L'esposizione deve essere classificata come forborne quando:

- la controparte intestataria del rapporto è classificata in bonis al momento della modifica contrattuale e si verifica almeno una delle seguenti condizioni di difficoltà finanziaria nei 3 mesi precedenti la modifica contrattuale:
  - la controparte presenta 30 o più giorni di sconfino;
  - la controparte è classificata in watchlist o presenta un rating "sensibile";
  - vi è stato un sensibile peggioramento della PD del cliente.

  I contratti rientranti in questa casistica vengono classificati in "forborne performing - probation period", fatta eccezione per le modifiche contrattuali, caratterizzate da una differenza tra il net present value pre/post concessione superiore all'1% che vengono classificate in cure period, e possono cessare di essere considerate come forborne quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
  - il contratto viene considerato come performing;
  - è passato un periodo di minimo due anni dalla data di inizio probation period;
  - sono stati effettuati pagamenti regolari durante la seconda metà del periodo di prova;
  - nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova;
- la controparte è classificata a default al momento della modifica contrattuale o il contratto modificato risulta in difficoltà finanziaria nei tre mesi precedenti la sua modifica, con una differenza tra il net present value pre e post concessione superiore all'1%. I contratti rientranti nelle fattispecie appena definiti sono classificati in "forborne non performing - cure period" per un periodo minimo di un anno e mantenuti nello stato di inadempienza probabile. Il contratto sarà classificato in "forbearance performing - probation period" quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
  - è passato un periodo minimo di un anno dalla data di inizio cure period;
  - non sono presenti ritardi nei pagamenti;
  - la controparte ha riacquistato piena capacità di adempiere le proprie obbligazioni creditizie.

Per valutare la sussistenza di una "concessione" le logiche adottate prevedono che l'identificazione avvenga quando:

- il piano di ammortamento relativo ad un finanziamento è oggetto di sospensione o di modifica della durata originaria;
- il prestito sia stato rinegoziato o rimodulato;
- diverse linee di credito di una controparte vengono chiuse e consolidate in un nuovo finanziamento o altre forme di credito che implicano il concetto di rifinanziamento;
- un mutuo edilizio a SAL in stato di erogato parzialmente ed in capo ad una controparte identificata nel perimetro dei professionisti immobiliari supera i 36 mesi di preammortamento;
- sul rapporto di breve termine sono state modificate le condizioni, la durata o l'importo erogato.

É inoltre prevista la possibilità di classificare un'esposizione nel perimetro forborne in maniera judgmental nei casi in cui l'algoritmo non intercetti in maniera automatica la modifica contrattuale oppure la situazione di difficoltà finanziaria da parte del debitore. Allo stesso modo è possibile escludere in maniera judgmental le posizioni dal perimetro forborne, nei casi in cui il gestore ritenga che la classificazione effettuata in automatico dall'algoritmo non sia coerente.

Di seguito viene riportata la situazione relativa alle posizioni in stato Forbearance alla data del 31 dicembre 2025 relativamente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

Stato della controparte	Tipo di Forbearance applicato	Totale
BONIS	Forbearance performing	548.755
DEFAULT	Forbearance non performing	699.261
Totale Forbearance		**1.248.016**

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	469.536	12.269	6	306.438	33.833	10.414	29.343	18.803	399.981	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**469.536**	**12.269**	**6**	**306.438**	**33.833**	**10.414**	**29.343**	**18.803**	**399.981**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**481.322**	**11.645**	**737**	**440.057**	**56.604**	**17.446**	**46.941**	**21.157**	**480.196**	**-**	**-**	**-**

A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso Banche e Banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso Banche e Banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**79.479**	**5.631**	**-**	**-**	**85.110**	**-**	**318.763**	**-**	**-**	**-**	**318.763**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2	13.137	2.581	-	-	15.720	-	18.563	-	-	-	18.563
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-1.827	-4.869	-	-	-6.696	-	-175	-	-	-	-175
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	39	-618	344	-	-	-234	-	-50.822	-	-	-	-50.822
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-38	-	-	-	-38	-	-19	-	-	-	-19
Altre variazioni	1	5.239	-	-	-	5.239	-	-3.711	-	-	-	-3.711
Rettifiche complessive finali	**42**	**95.372**	**3.687**	**-**	**-**	**99.101**	**-**	**282.599**	**-**	**-**	**-**	**282.599**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	**-**	**-119**	**-**	**-**	**-**	**-119**	**-**	**-177**	**-**	**-**	**-**	**-177**

Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate										
Crediti verso Banche e Banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. Rilasciate impaired acquisiti/e o originate	
-	**1.207.115**	**-**	**-**	**1.207.115**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**9.960**	**20.473**	**62.690**	**-**	**1.704.111**
-	3.015	-	-	3.015	-	X	X	X	X	X	315	378	77	-	38.068
-	-141.598	-	-	-141.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-148.469
-	214.520	-	-	214.520	-	-	-	-	-	-	8.728	-1.478	1.923	-	172.636
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-99.832	-	-	-99.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-99.889
-	5.712	-	-	5.711	-	-	-	-	-	-	-161	1.124	-2	-	8.202
-	**1.188.932**	**-**	**-**	**1.188.931**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**18.842**	**20.497**	**64.688**	**-**	**1.674.659**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	**-7.146**	**-**	**-**	**-7.146**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-7.442**

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.507.855	2.874.477	344.027	27.363	117.064	5.538
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	161.984	123.702	6.683	499	555	208
Totale 31.12.2025	**2.669.839**	**2.998.179**	**350.710**	**27.862**	**117.619**	**5.746**
Totale 31.12.2024	**3.199.661**	**2.846.459**	**274.860**	**40.661**	**166.346**	**9.040**

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A vista	**3.842.594**	**3.842.594**	**-**	**-**	**-**	**42**	**42**	**-**	**-**	**-**	**3.842.552**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	3.842.594	3.842.594	-	X	-	42	42	-	X	-	3.842.552	-
A.2 Altre	**5.645.578**	**5.641.941**	**3.634**	**-**	**-**	**377**	**374**	**3**	**-**	**-**	**5.645.201**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.645.578	5.641.941	3.634	X	-	377	374	3	X	-	5.645.201	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	**9.488.172**	**9.484.535**	**3.634**	**-**	**-**	**419**	**416**	**3**	**-**	**-**	**9.487.753**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	3.539.622	2.584.344	22.659	X	-	75	59	16	X	-	3.539.547	-
TOTALE (B)	**3.539.622**	**2.584.344**	**22.659**	**-**	**-**	**75**	**59**	**16**	**-**	**-**	**3.539.547**	**-**
TOTALE (A+B)	**13.027.794**	**12.068.879**	**26.293**	**-**	**-**	**494**	**475**	**19**	**-**	**-**	**13.027.300**	**-**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	637.933	X	-	637.933	-	471.182	X	-	471.182	-	166.751	17.319
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	116.734	X	-	116.734	-	97.336	X	-	97.336	-	19.398	-
b) Inadempienze probabili	1.715.049	X	-	1.714.976	-	716.193	X	-	716.193	-	998.856	31.151
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	578.494	X	-	578.494	-	338.879	X	-	338.879	-	239.615	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.797	X	-	4.797	-	1.557	X	-	1.557	-	3.240	8
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	337	X	-	337	-	112	X	-	112	-	225	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	862.370	482.953	379.417	X	-	29.874	1.142	28.732	X	-	832.496	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.447	68	33.379	X	-	2.595	1	2.594	X	-	30.852	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	74.687.108	69.303.736	5.382.163	X	-	351.407	97.543	253.864	X	-	74.335.701	6.976
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	515.305	42.366	472.939	X	-	48.586	53	48.533	X	-	466.719	-
TOTALE (A)	**77.907.257**	**69.786.689**	**5.761.580**	**2.357.706**	**-**	**1.570.213**	**98.685**	**282.596**	**1.188.932**	**-**	**76.337.044**	**55.454**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	237.606	X	-	237.606	-	64.688	X	-	64.688	-	172.918	-
b) Non deteriorate	24.962.542	24.273.754	617.296	X	-	39.265	18.783	20.482	X	-	24.923.277	-
TOTALE (B)	**25.200.148**	**24.273.754**	**617.296**	**237.606**	**-**	**103.953**	**18.783**	**20.482**	**64.688**	**-**	**25.096.195**	**-**
TOTALE (A+B)	**103.107.405**	**94.060.443**	**6.378.876**	**2.595.312**	**-**	**1.674.166**	**117.468**	**303.078**	**1.253.620**	**-**	**101.433.239**	**55.454**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**-**	**4.138**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**4.138**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	4.138	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**622.657**	**1.867.099**	**11.191**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**261.478**	**517.068**	**21.358**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	44.307	481.628	7.978
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	205.672	8.249	11.611
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	11.499	27.191	1.769
C. Variazioni in diminuzione	**246.202**	**669.191**	**27.752**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	5.778	35.272	1.037
C.2 write-off	49.253	39.668	13.457
C.3 incassi	87.442	278.337	4.832
C.4 realizzi per cessioni	35.981	43.400	-
C.5 perdite da cessione	6.068	809	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	206	216.900	8.426
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	60.841	2.557	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	633	52.248	-
D. Esposizione lorda finale	**637.933**	**1.714.976**	**4.797**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**665.170**	**486.381**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**283.838**	**454.098**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	84.592	384.800
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	101.880	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	19.030
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	97.366	50.268
C. Variazioni in diminuzione	**253.478**	**392.432**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	107.635
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	19.030	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	101.880
C.4 write-off	38.129	-
C.5 incassi	102.911	144.846
C.6 realizzi per cessioni	30.566	-
C.7 perdite da cessioni	1.116	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	61.726	38.071
D. Esposizione lorda finale	**695.530**	**548.047**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**-**	**-**	**4.119**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**4.119**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	4.119	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**471.657**	**116.855**	**727.363**	**276.898**	**3.976**	**66**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**170.914**	**30.654**	**315.247**	**183.898**	**14.752**	**4.106**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	70.722	10.679	268.643	141.208	3.986	655
B.3 perdite da cessione	6.068	730	809	387	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	91.936	18.944	2.737	337	10.448	3.432
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	2.188	301	43.058	41.966	318	19
C. Variazioni in diminuzione	**171.389**	**50.173**	**326.417**	**121.917**	**17.171**	**4.060**
C.1. riprese di valore da valutazione	4.972	1.509	30.591	23.633	539	-
C.2 riprese di valore da incasso	27.092	5.706	64.570	22.896	462	-
C.3 utili da cessione	10.168	2.655	16.834	12.581	-	-
C.4 write-off	47.411	16.568	39.205	16.996	13.453	3.993
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	37	-	102.438	22.428	2.647	58
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	81.709	23.735	72.779	23.383	70	9
D. Rettifiche complessive finali	**471.182**	**97.336**	**716.193**	**338.879**	**1.557**	**112**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce C.7 “Altre variazioni in diminuzione” è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall’importo pari alla differenza tra l’esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**4.206.093**	**2.432.960**	**5.649.788**	**4.140.244**	**912.543**	**36.025**	**63.331.465**	**80.709.118**
- Primo stadio	4.021.849	2.102.022	4.720.379	3.326.285	473.215	16.049	57.926.400	72.586.199
- Secondo stadio	184.244	330.938	882.067	809.643	437.424	19.976	3.100.922	5.765.214
- Terzo stadio	-	-	47.342	4.316	1.904	-	2.304.143	2.357.705
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.842.961**	**2.842.961**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.842.961	2.842.961
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**4.206.093**	**2.432.960**	**5.649.788**	**4.140.244**	**912.543**	**36.025**	**66.174.426**	**83.552.079**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**2.568.646**	**3.054.396**	**4.699.324**	**3.692.729**	**599.059**	**52.135**	**13.069.370**	**27.735.659**
- Primo stadio	2.524.640	3.040.294	4.561.931	3.629.510	573.886	52.088	12.475.749	26.858.098
- Secondo stadio	44.006	14.102	129.969	58.538	24.883	47	368.410	639.955
- Terzo stadio	-	-	7.424	4.681	290	-	225.211	237.606
- Impaired acquisite o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**2.568.646**	**3.054.396**	**4.699.324**	**3.692.729**	**599.059**	**52.135**	**13.069.370**	**27.735.659**
Totale (A+B+C+D)	**6.774.739**	**5.487.356**	**10.349.112**	**7.832.973**	**1.511.602**	**88.160**	**79.243.796**	**111.287.738**

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata fa riferimento alle valutazioni rilasciate da CRIF Ratings S.r.l. e DBRS Ratings GmbH.
Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	CRIF Ratings S.r.l. (Scala di rating per emittenti lungo termine)	DBRS Ratings GmbH
Classe 1	AAA, AA	AAA, AA
Classe 2	A	A
Classe 3	BBB	BBB
Classe 4	BB	BB
Classe 5	B	B
Classe 6	CCC, CC, C, D1 S, D	CCC, CC, C, D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	Da AAA a BBB+	Da BBB a BBB-	Da BB+ a B	Da B- a D	Senza Rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**24.584.966**	**34.380.800**	**15.832.303**	**3.743.299**	**2.167.750**	**80.709.118**
- Primo stadio	24.556.505	33.609.867	12.346.997	320.218	1.752.612	72.586.199
- Secondo stadio	28.461	770.933	3.485.306	1.065.376	415.138	5.765.214
- Terzo stadio	-	-	-	2.357.705	-	2.357.705
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**2.842.961**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.842.961**
- Primo stadio	2.842.961	-	-	-	-	2.842.961
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**27.427.927**	**34.380.800**	**15.832.303**	**3.743.299**	**2.167.750**	**83.552.079**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**9.199.975**	**8.757.073**	**6.668.979**	**381.185**	**2.728.447**	**27.735.659**
- Primo stadio	9.165.494	8.640.896	6.279.428	104.925	2.667.355	26.858.098
- Secondo stadio	34.481	116.177	389.551	38.654	61.092	639.955
- Terzo stadio	-	-	-	237.606	-	237.606
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**9.199.975**	**8.757.073**	**6.668.979**	**381.185**	**2.728.447**	**27.735.659**
Totale (A+B+C+D)	**36.627.902**	**43.137.873**	**22.501.282**	**4.124.484**	**4.896.197**	**111.287.738**

La distribuzione per classi di rating sopra rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.
Nella colonna "Senza rating" sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 75% del totale, mentre il 21% rientra nella classe BB+/B e il 4% nella classe B-/D.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARAN

A.3.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				
			Immobili - ipoteche	Immobili Finanziamenti per leasing	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**954.766**	**954.766**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	954.766	954.766	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**451.385**	**451.383**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 totalmente garantite	450.391	450.391	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	994	992	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili - ipoteche	Immobili Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**49.104.462**	**48.022.459**	**33.295.279**	**777.899**	**490.606**	**2.794.160**
1.1 totalmente garantite	42.979.340	42.122.803	33.121.021	683.680	430.120	1.582.940
- di cui deteriorate	1.669.957	989.620	355.653	14.713	1.150	14.169
1.2 parzialmente garantite	6.125.122	5.899.656	174.258	94.219	60.486	1.211.220
- di cui deteriorate	259.077	98.893	5.353	115	188	11.694
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**2.523.204**	**2.500.794**	**241.813**	**-**	**117.877**	**182.654**
2.1 totalmente garantite	1.364.766	1.356.580	49.004	-	95.633	131.313
- di cui deteriorate	12.897	8.542	2.560	-	152	1.591
2.2 parzialmente garantite	1.158.438	1.144.214	192.809	-	22.244	51.341
- di cui deteriorate	7.062	4.020	-	-	1	562

ZIA

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati								
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	-	950.000	-	-	950.000
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	950.000	-	-	950.000
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	450.888	-	-	450.888
-	-	-	-	-	-	450.391	-	-	450.391
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	497	-	-	497
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati								
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	3.580.684	856.989	271.172	3.066.028	45.132.817
-	-	-	-	-	1.804.600	771.374	229.352	2.716.279	41.339.366
-	-	-	-	-	485.165	56	2.093	63.293	936.292
-	-	-	-	-	1.776.084	85.615	41.820	349.749	3.793.451
-	-	-	-	-	55.796	158	374	2.646	76.324
-	-	-	-	-	90.252	215.747	216.313	1.172.977	2.237.633
-	-	-	-	-	13.591	30.427	58.145	977.732	1.355.845
-	-	-	-	-	91	-	78	4.070	8.542
-	-	-	-	-	76.661	185.320	158.168	195.245	881.788
-	-	-	-	-	319	-	323	1.663	2.868

In ottemperanza alla Circolare n. 262 di Banca d'Italia, 8° aggiornamento, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.
Si evidenzia che, come previsto dal citato 8° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE– ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE

La voce accoglie principalmente attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato.
Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**38.442**	**41.455**	**18.616**	**22.839**	**-**
A.1 Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2 A scopo di investimento	32.124	34.166	13.283	20.883	-
A.3 Rimanenze	6.318	7.289	5.333	1.956	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1 Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2 Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**38.442**	**41.455**	**18.616**	**22.839**	**-**
Totale 31.12.2024	**40.507**	**43.615**	**18.681**	**24.934**	**-**

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	95	594	-	-	70.618	316.192	96.038	154.396
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	9	-	-	12.125	85.073	7.273	12.254
A.2 Inadempienze probabili	1.322	704	450.167	25.027	-	-	327.153	552.860	220.214	137.602
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.772	2.820	-	-	162.894	292.190	74.949	43.869
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	1	-	-	868	483	2.371	1.073
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	83	82	142	30
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.369.665	15.117	7.062.532	16.097	241.529	159	24.053.679	249.881	34.682.321	100.186
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	130	3	-	-	364.917	43.522	132.524	7.656
Totale (A)	**9.370.987**	**15.821**	**7.512.795**	**41.719**	**241.529**	**159**	**24.452.318**	**1.119.416**	**35.000.944**	**393.257**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	98	3	-	-	169.305	63.917	3.515	768
B.2 Esposizioni non deteriorate	557.496	496	2.587.564	3.714	155.438	1.081	20.830.191	32.331	948.026	2.724
Totale (B)	**557.496**	**496**	**2.587.662**	**3.717**	**155.438**	**1.081**	**20.999.496**	**96.248**	**951.541**	**3.492**
Totale (A+B) 31.12.2025	**9.928.483**	**16.317**	**10.100.457**	**45.436**	**396.967**	**1.240**	**45.451.814**	**1.215.664**	**35.952.485**	**396.749**
Totale (A+B) 31.12.2024	**9.212.478**	**14.821**	**8.750.205**	**37.437**	**390.494**	**672**	**45.898.702**	**1.166.739**	**35.182.455**	**480.031**

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..
Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.
Le esposizioni creditizie fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	65.078	158.594	41.917	124.333	29.759	81.235	29.557	95.060
A.2 Inadempienze probabili	222.156	283.880	387.987	241.845	326.147	119.965	60.991	68.630
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.031	418	976	495	670	365	551	271
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.218.818	184.166	19.684.120	101.234	19.296.392	65.617	4.472.900	27.203
Totale (A)	**31.507.083**	**627.058**	**20.115.000**	**467.907**	**19.652.968**	**267.182**	**4.563.999**	**191.164**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	47.681	9.094	95.411	41.544	20.929	12.232	8.797	1.760
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.872.001	32.232	8.188.708	3.619	3.624.530	2.466	1.008.452	761
Totale (B)	**11.919.682**	**41.326**	**8.284.119**	**45.163**	**3.645.459**	**14.698**	**1.017.249**	**2.521**
Totale (A+B) 31.12.2025	**43.426.765**	**668.384**	**28.399.119**	**513.070**	**23.298.427**	**281.880**	**5.581.248**	**193.685**
Totale (A+B) 31.12.2024	**42.269.065**	**628.065**	**28.109.354**	**513.893**	**22.251.778**	**315.984**	**5.703.586**	**222.882**

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..
Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.
Le esposizioni creditizie fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.318.991	370	4.156.583	43	3.501	1	8.148	5	530	-
Totale (A)	**5.318.991**	**370**	**4.156.583**	**43**	**3.501**	**1**	**8.148**	**5**	**530**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.079.014	18	1.191.203	24	59.370	4	197.773	22	12.187	7
Totale (B)	**2.079.014**	**18**	**1.191.203**	**24**	**59.370**	**4**	**197.773**	**22**	**12.187**	**7**
Totale (A+B) 31.12.2025	**7.398.005**	**388**	**5.347.786**	**67**	**62.871**	**5**	**205.921**	**27**	**12.717**	**7**
Totale (A+B) 31.12.2024	**9.579.571**	**809**	**2.767.842**	**76**	**103.316**	**4**	**346.147**	**66**	**32.844**	**4.129**

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..
Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.
Le esposizioni creditizie fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2025 le posizioni presentanti le caratteristiche di grande esposizione come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 (cosiddetta CRR) e successive modifiche tra cui il Regolamento UE n. 1623/2024 (cosiddetta CRR3) sono:

- di ammontare nominale complessivo pari a 35.682.937 migliaia di euro;
- di ammontare ponderato complessivo pari a 525.061 migliaia di euro;
- di numero posizioni di rischio complessivo pari a 7, facendo riferimento sia al valore nominale che al valore ponderato.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nella presente sezione viene fornita illustrazione sull'esposizione del Gruppo verso le cartolarizzazioni, sia per quelle in cui il Gruppo riveste il ruolo di originator dei crediti, sia per quelle di terzi in cui il Gruppo opera in qualità di investitore.

Il perfezionamento delle operazioni in oggetto, aventi come sottostanti le attività cedute dal Gruppo in qualità di originator, si pone come principale obiettivo la realizzazione di azioni di derisking relative ad esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze e inadempienze probabili).

Nel corso del 2025 il Gruppo non ha effettuato nuove operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione in essere

Di seguito l'elenco delle cartolarizzazioni in essere al 31 dicembre 2025.

Nell'ambito delle attività di derisking realizzate sul portafoglio NPE, nel corso del 2021 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha completato cessioni di crediti non performing per un gross book value aggregato di circa 1,6 miliardi di euro.

Sul titolo Senior il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso in data 13 aprile 2022 la garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione di sofferenze (GACS).

Stelvio (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	03.12.2021
Società veicolo	Ortles 21 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	**1.552.479**
Titoli in circolazione al 31.12.2025	**163.272**
di cui senior	108.961
di cui mezzanine	40.000
di cui junior	14.311
Rating titoli senior all'emissione	BBB Scope Rating, DBRS, ARC
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa) al 31.12.2025	6.458
Rating titoli senior al 31.12.2025	BBB(sf) DBRS, BBB(sf) ARC e BBB- Scope

L'operazione è stata realizzata dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con ItalFondiario in qualità di Master Servicer, Zenith in qualità di corporate servicer e DoValue S.p.A. e Cerved in qualità di Special Servicer del Portafoglio.

Elrond NPL 2017

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	14.07.2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	**1.405.252**
Titoli in circolazione al 31.12.2025	**272.904**
di cui senior	210.404
di cui mezzanine	42.500
di cui junior	20.000
Rating titoli senior all'emissione	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa) al 31.12.2025	8.416
Rating titoli senior al 31.12.2025	CAA2 Moody's e CC Scope Rating

Le attività di special servicing sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di master servicing viene svolta da Cerved Master Servicer S.p.A..

Aragorn NPL 2018

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	14.06.2018
Società veicolo	Aragorn NPL 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	**1.670.633**
Titoli in circolazione al 31.12.2025	**325.867**
di cui senior	249.045
di cui mezzanine	66.822
di cui junior	10.000
Rating titoli senior all'emissione	BBBL DBRS BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa) al 31.12.2025	12.709
Rating titoli senior al 31.12.2025	CCC DBRS e Scope Ratings

Le attività di master servicing sono svolte da Master Gardant S.p.A., mentre quelle di special servicing vengono svolte da Fire S.p.A. che, nel corso del 2024, ha sostituito Special Gardant SpA e Cerved Credit Management S.p.A..

Poiché le cartolarizzazioni Stelvio, Elrond e Aragorn sono state realizzate con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si può incorrere nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso ma, la vendita delle tranche mezzanine e junior (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Pillarstone Italy

Nel corso del 2018 il Creval, insieme ad altri istituti bancari, ha ceduto i propri crediti vantati verso la società Rainbow Magicland S.p.A. al veicolo Pillarstone Italy SPV. A fronte di 8,4 milioni di euro complessivi di crediti ceduti, nel gennaio 2019 il Creval ha sottoscritto 1,5 milioni di euro di titoli di classe B1 e 6,9 milioni di euro di titoli di classe C2, attualmente i titoli sono completamente svalutati.

Principali informazioni	
Società veicolo	Pillarstone Italy SPV S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati vantati nei confronti di RAINBOW MAGICLAND S.p.A.
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo dei crediti ceduti da Creval	**8.395**
Titoli sottoscritti da Creval	**8.395**
di cui class B1	1.469
di cui class C2	6.926
Rating dei titoli	N.R.

Il ruolo di Servicer è stato attribuito a Banca Finint S.p.a. (nel contesto di una riorganizzazione del gruppo Securitisation Services S.p.a. è stata fusa in Banca Finanziaria Internazionale S.p.a. - cioè Banca Finint S.p.a).

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Al fine di ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del "Trasferimento significativo del rischio di credito", nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing e performing, il Gruppo ha definito un framework complessivo ed univoco per il monitoraggio periodico e la gestione dei controlli e dei flussi informativi (in coerenza con la propensione al rischio espressa dal Risk Appetite Fra-mework e con il piano strategico), adottando la policy per il presidio del modello di governo e di gestione dei rischi inerenti le cartolarizzazioni, denominata Significant Risk Transfer ("SRT").

La Policy "SRT" prevede una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità per quanto riguarda le attività di monitoraggio, controllo e reporting, nonché i connessi meccanismi di escalation; il Framework di gestione del trasferimento significativo del rischio di credito e il relativo impianto di presidio e controllo dei rischi ad esso associato, sono parte del complessivo Sistema dei Controlli Interni che vengono gestiti e applicati da Crédit Agricole Italia per conto di tutte le entità del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**556.396**	**-15**	**755**	**-**	**1**	**-**
ELROND NPL 17-40 TV						
- crediti deteriorati	208.866	-	73	-	-	-
ARAGORN NPL 18-38 TV						
- crediti deteriorati	238.360	-	-	-	-	-
ORTLES ABS 21-45TV A						
- crediti deteriorati	109.170	-15	682	-	1	-
PILLARSTONE ITALY SP						
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-

C.2 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
AGRICOLE BA 22-32 TV Minibond	4.631	129	-	-	-	-

C.3 GRUPPO BANCARIO - INTERESSENZE IN SOCIETA VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento
Ortles 21 S.r.l.	Milano	No
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	No
Pillarstone Italy SPV S.r.l.	Milano	No

Garanzie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Attività			Passività		
Credito	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
118.332	-	24.435	109.111	44.604	23.177
821.264	-	-	210.404	42.500	20.000
265.499	-	34.008	249.045	100.685	18.479
25.470	-	-	25.093	25.601	105.917

In merito all'operazione Ortles, Elrond, Aragorn e Pillarstone, in assenza del controllo secondo quanto previsto dall'IFRS 10 e considerato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non si procede al consolidamento della società veicolo.

C.4 GRUPPO BANCARIO - SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Per effetto dell'operazione Stelvio realizzata a fine 2021, al 31 dicembre 2025 il Gruppo detiene la tranche senior emessa dalle società veicolo Ortles 21 per un valore di bilancio di 109,2 milioni di euro, il 5% della tranche mezzanine per un valore di bilancio di 0,7 milioni di euro e il 5% della tranche junior che risulta completamente svalutata. Nell'ambito di tale operazione il Gruppo ha erogato un finanziamento a ricorso limitato (riserva di cassa) alla società veicolo che ammonta al 31 dicembre 2025 a 6,5 milioni di euro.

Sul titolo Senior il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso in data 13 aprile 2022 la garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione di sofferenze (GACS) e pertanto la variabilità dei risultati su tale tranche risulta non significativa.

Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione già realizzate da Creval ante acquisizione, al 31 dicembre 2023 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le tranches senior emesse dalle società veicolo Elrond NPL 2017 e Aragorn NPL 2018 assistite dalla garanzia GACS dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 447,2 milioni di euro e il 5% delle tranches mezzanine e junior per un valore di bilancio pari complessivamente a circa 73 migliaia di euro. Nell'ambito di tali operazioni il Gruppo ha erogato alle società veicolo mutui a ricorso limitato volti a finanziarie le riserve di cassa necessarie per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS senior per un importo pari a 21,1 milioni di euro iscritti nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" al 31 dicembre 2025. Con riferimento all'operazione Pillarstone il Gruppo ha sottoscritto una quota mezzanine di 1,5 milioni di euro e una quota junior di 6,9 milioni di euro completamente svalutati.

La garanzia dello Stato limita la variabilità dei risultati per il Gruppo sulla tranche senior di conseguenza l'esposizione massima al rischio di perdita è data dalla sommatoria tra il valore di bilancio delle tranche junior e mezzanine iscritte pari a 73 mila euro e il valore di bilancio dei mutui a ricorso limitato pari a 21,1 milioni di euro. Si ritiene che l'esposizione massima al rischio di perdita sia pari a 21,05 milioni di euro.

D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Fattispecie non presente.

D.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma pubblico di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. – Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da depositario di mutui a garanzia. L'attivazione del Programma richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare di Crédit Agricole Italia, né comporta la derecognition delle attività poste a garanzia.

Il quadro normativo italiano in materia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite è costituito dalle previsioni di cui al Titolo I-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (come successivamente integrata e modificata), introdotto con il decreto legislativo n. 190 del 5 novembre 2021 per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2162 ed alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (recante le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche") come di volta in volta modificata. L'emissione di obbligazioni bancarie garantite ha consentito a Crédit Agricole Italia di diversificare ulteriormente il paniere di attività mobilizzabili presso la Banca Centrale

Europea, di accedere a strumenti di raccolta con scadenze più estese rispetto ai titoli collocati presso la clientela al dettaglio, di diversificare la base degli investitori e di stabilizzare il costo della raccolta.

In linea generale, la struttura dell'operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Crédit Agricole Italia trasferisce un "Portafoglio" di mutui ipotecari residenziali a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l., la quale finanzia il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi attraverso un prestito subordinato, erogato dalla banca. Crédit Agricole Italia emette le Obbligazioni Bancarie Garantite, sulle quali viene rilasciata una garanzia in favore dei sottoscrittori, che possono contare su un patrimonio separato da quello della Banca, costituito dagli attivi ceduti alla Società Veicolo. Il rimborso dei titoli emessi nell'ambito del Programma è, infatti, tutelato da una garanzia primaria non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG, ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze.

L'operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, ha lo scopo di consentire alla Banca di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Infatti, il Programma a mercato permette a Crédit Agricole Italia di accedere a strumenti di raccolta con una scadenza più estesa rispetto ai titoli collocati presso la clientela al dettaglio, stabilizzare il costo della raccolta e diversificare la base degli investitori, facendosi apprezzare come uno dei principali attori nel mercato italiano dei Covered Bond.

Inoltre, l'emissione di Covered Bond autoritenuti permette di creare ulteriore riserva eleggibile presso BCE, da utilizzare nelle operazioni di rifinanziamento.

Nel mese di gennaio 2025 Crédit Agricole Italia si è presentata nuovamente sul mercato proponendo una nuova emissione di Covered Bond, con durata pari a 9 anni ed importo pari a 1 miliardo di euro.

Nel corso del 2025 sono giunti a scadenza 2 Covered Bond. Il primo, a mercato, per un importo pari a 750 milioni di euro, mentre il secondo, autoritenuto, per un importo pari a 1 miliardo di euro.

Al 31 dicembre 2025, il controvalore nominale delle emissioni in essere è pari a 10,727 miliardi di euro, interamente collocate presso il mercato.

Disclosure

Il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, nelle sedute del 24 luglio 2012 e del 26 marzo 2013, ha deliberato l'avvio di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Il quadro normativo italiano in materia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite è costituito dalle previsioni di cui al Titolo I-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (come successivamente integrata e modificata), introdotto con il decreto legislativo n. 190 del 5 novembre 2021 per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2162 ed alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (recante le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche") come di volta in volta modificata. L'emissione di obbligazioni bancarie garantite ha consentito a Crédit Agricole Italia di diversificare ulteriormente il paniere di attività mobilizzabili presso la Banca Centrale Europea, di accedere a strumenti di raccolta con scadenze più estese rispetto ai titoli collocati presso la clientela al dettaglio, di diversificare la base degli investitori e di stabilizzare il costo della raccolta.

Il portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

A partire da maggio 2013 sono state realizzate diverse cessioni nell'ambito delle quali sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- crediti derivanti da contratti di mutuo:
  - che sono crediti ipotecari residenziali il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile; ovvero:
    - che sono stati erogati o acquistati da Crédit Agricole Italia;
    - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
    - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e che Crédit Agricole Italia abbia ottenuto tale consenso;
    - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
    - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatarie;
    - che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile o fisso.
- In particolare, nel corso del 2025 è stata effettuata una cessione di mutui ipotecari residenziali:
  - in data 24 febbraio 2025 Crédit Agricole Italia ha ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un sedicesimo portafoglio, per un importo in linea capitale complessivo di circa 3,45 miliardi di euro.

Il cover pool, al 31 dicembre 2025, è composto da 202.398 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, di circa 16,5 miliardi di euro.

Conti correnti

Il programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione.

Sono stati attivati una serie di conti intestati a Crédit Agricole Italia OBG ed in particolare, a scopo non esaustivo: collection accounts, quota capital account, reserve fund account, guarantor payments account e expenses account.

Soggetti coinvolti nel programma

In relazione al programma, i seguenti soggetti svolgono i ruoli di seguito indicati:

- Banca cedente: Crédit Agricole Italia;
- master servicer: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, è incaricata da Crédit Agricole Italia OBG, ai sensi del contratto quadro di servicing, delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel portafoglio iniziale e nei portafogli che la Banca cedente trasferirà a Crédit Agricole Italia OBG ai sensi del contratto quadro di cessione);
- principal paying agent: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di determinare ed istruire i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite);
- calculation agent: Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Milan Branch ("CACIB") (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il cosiddetto payments report, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Crédit Agricole Italia OBG e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato dalle parti dell'operazione ai sensi dell'intercreditor agreement, a valere su tali fondi disponibili);
- account bank: Crédit Agricole Italia (presso cui, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, sono aperti e mantenuti i conti correnti italiani intestati a Crédit Agricole Italia OBG e su cui è depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del programma);
- asset Monitor: BDO Italia (che, in tale qualità, ai sensi dell'asset monitor agreement, effettua i calcoli e le verifiche sui test obbligatori e sull'amortisation test svolti ai sensi del cover pool administration agreement, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal calculation agent ai sensi del cover pool administration agreement. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'asset monitor, su incarico di Crédit Agricole

Italia, svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare (i) la conformità degli attivi idonei costituenti il portafoglio ai requisiti previsti dalla normativa, (ii) il rispetto dei limiti alla cessione e dei requisiti degli emittenti previsti dalle istruzioni e (iii) la completezza, la veridicità e la tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori);

- guarantor quotaholders: Crédit Agricole Italia e Stichting Pavia (che, in tale qualità hanno sottoscritto il quotaholders agreement per l'esercizio dei diritti sociali connessi alla partecipazione sociale detenuta da ciascuna in Crédit Agricole Italia OBG);
- representative of the covered bondholders: Zenith Global (che, in tale qualità, esercita nei confronti di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Italia OBG i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione nascenti dai contratti del programma);
- fornitore di servizi amministrativi: Zenith Global (che in tale qualità ha il compito di assicurare a Crédit Agricole Italia OBG lo svolgimento dei servizi amministrativi e societari relativi all'attività da svolgersi nell'ambito del programma);
- arranger: CACIB;
- agenzia di rating: Moody's.

I rischi connessi con l'operazione

Il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite comporta i rischi finanziari di seguito specificati, rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi operativi, rischio di fallimento della Banca emittente, rischi legali.

In base alle procedure, in conformità alle istruzioni di vigilanza, la funzione di revisione interna di Crédit Agricole Italia effettua, almeno ogni 12 mesi, la verifica dei controlli svolti anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'asset monitor.

La struttura finanziaria del programma prevede che Crédit Agricole Italia possa procedere all'emissione in più serie successive di obbligazioni bancarie garantite a cui viene attribuito il rating da parte di Moody's Investors Service (attualmente atteso pari a Aa2).

1.2 RISCHIO DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, limitandosi ad operare per il soddisfacimento dei bisogni della clientela. Inoltre, le attività di negoziazione sono soggette a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Si tratta della Volcker Rule (Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act) e della "Loi de séparation et de régulation des activités bancaires" (Legge francese n. 2013-672). A seguito della riforma della Volcker Rule del 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato inquadrato tra le Entità TOTUS ("Totally Outside The US"). Le Entità che non hanno filiali in US o attività diretta sul territorio americano sono esentate dagli specifici controlli Volcker previsti in precedenza, semplificando quindi il programma di conformità a tale legislazione.

L'attività di negoziazione è quindi strumentale, e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela; il Gruppo assume posizioni di rischio solo residuali nel portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è costituito principalmente da derivati OTC (in negoziazione pareggiata) e da strumenti finanziari non strutturati. Il dispositivo di controllo assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa Policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di Market Risk Management.

La "Policy Rischio di Mercato" rappresenta una delle componenti del modello di Governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo Crédit Agricole, in coerenza con le linee guida della casa madre Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali, i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione del Gruppo. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al Condirettore Generale, tramite delega a Banca d'Impresa, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del rischio di mercato;
- alla Funzione Partecipazioni e Middle Office spetta il ruolo di controllo del back-to-back perfetto delle operazioni inserite da Capital Market per conto della clientela;
- alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo di livello 2.2. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed alla coerenza con la Strategia Rischi di Gruppo tempo per tempo vigente.

Il modello di gestione e governo del rischio mercato è applicato su tutto il perimetro di consolidamento.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business, e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio relativo al portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi locali e soglie di allerta definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso, e sono definiti utilizzando metriche comuni quali valore Nozionale, Mark to Market e Valore a Rischio. Relativamente ai limiti e alle soglie sul rischio di mercato, i limiti globali e le soglie di allerta globali sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. (CRG) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e recepiti dai CdA delle altre Entità del Gruppo, mentre i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali – che costituiscono una declinazione dei limiti globali – sono declinati a livello locale e anch'essi validati dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e presentati per recepimento e/o informativa nei Consigli di Amministrazione delle altre Entità.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali, operativi locali e delle soglie di allerta è di competenza della Funzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti e delle soglie avviene all'interno del Rapporto Rischi Finanziari con cadenza mensile, mentre una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna verifica il rispetto nel continuo. Il Rapporto Rischi Finanziari viene inviato agli organi di vertice del Gruppo, alle funzioni di gestione del rischio di mercato, alla funzione di Internal Audit e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A.. Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di monitoraggio dei rischi agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento di limiti e soglie, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, etc) si attiva una specifica procedura di allerta, volta a comunicare celermente sia l'evento verificatosi che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla casa madre Crédit Agricole S.A., a seconda del tipo di superamento riscontrato.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, inoltre, effettua le attività operative in tema di Prudent Valuation degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo.

Inquadramento Local Correspondant Volcker Rule

Il Local Correspondent Volcker Rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della Funzione Finanza ed ha il compito di garantire che il Gruppo risulti conforme alla Volcker Rule e alla LBF (Loi Bancaire Française), interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A..

Portafoglio Fair Value Option

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni contabilizzate in "Fair Value Option".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**-**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	1	-	1	-	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	1	-	1	-	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	28	7.290	9.755	14.851	55.038	3.323	16	-
+ posizioni corte	30	7.286	9.754	14.853	55.036	3.323	16	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	71.425	3.400.323	2.152.921	980.663	2.810.733	256.854	21.954	-
+ posizioni corte	71.425	3.396.820	2.153.015	980.894	2.810.544	256.854	21.696	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	477	471	813	110	-	-	-
+ posizioni corte	-	477	471	813	110	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	354.952	128.843	117.236	34.433	-	-	-
+ posizioni corte	-	358.469	128.844	117.236	34.433	-	258	-

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti Generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario, di bilancio e fuori bilancio. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore attualizzato del capitale tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Funzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto, nonché di validare i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali relativi al rischio di tasso di interesse;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di Gruppo. Tramite la Funzione Finanza, definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole S.A.. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia a livello locale, che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi tempo per tempo vigente.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole Entità. I limiti e le soglie operative locali vengono rivisti in sede di Comitato ALM.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative Policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di *Risk Management* e di *Stress Testing*.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che le singole Entità ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino il risultato legato alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente di livello 2.2 sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A..

In particolare, nell'ambito dei compiti attribuiti, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni significative inerenti alla metodologia utilizzata dalla Funzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM e al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante e in caso di superamento dei limiti e delle soglie definiti in sede di Strategia Rischi e/o a livello locale in sede di Comitato ALM, attiva la procedura d'allerta, con una specifica misura di *escalation* a seconda del superamento riscontrato, e analizza e approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza;
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole Entità del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite o soglia, situazioni di criticità emerse e nel rispetto di quanto definito dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo di livello 2.2 del rispetto dei limiti e delle soglie, per tanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e soglie e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno e ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo.

Misurazione dei Rischi: Aspetti Metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrano a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le Entità del Gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso fisso;
- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso variabile, per la parte che ha già fissato il tasso;
- le poste di bilancio "modellizzate" secondo le linee guida metodologiche della Controllante Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio "modellizzate" secondo un'analisi statistica capace di differenziare una parte stabile nel tempo per volume e, all'interno di questa, la componente legata all'andamento del mercato (parte a tasso variabile) e quella "core" (parte a tasso fisso);
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali);
- le operazioni con contenuti opzionali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà, sono definiti dei limiti globali in base alla tipologia di strumenti detenibili, espressi con riferimento a indicatori caratteristici quali nominale e fair value di bilancio, insieme agli esiti degli stress test gestionali effettuati sul perimetro in oggetto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**22.325.623**	**24.222.262**	**3.941.575**	**2.113.445**	**11.395.323**	**8.555.272**	**12.554.601**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	1.709.756	996.239	523.870	4.249.446	2.099.866	112.800	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.709.756	996.239	523.870	4.249.446	2.099.866	112.800	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.441.814	2.809.846	796.596	38.951	781	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	16.883.809	19.702.660	2.148.740	1.550.624	7.145.096	6.455.406	12.441.801	-
- c/c	1.104.885	1.522.210	5.465	8.235	22.887	1.930	3.123	-
- altri finanziamenti	15.778.924	18.180.450	2.143.275	1.542.389	7.122.209	6.453.476	12.438.678	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.580	452.702	217.584	34.651	68.689	8.662	10.587	-
- altri	15.777.344	17.727.748	1.925.691	1.507.738	7.053.520	6.444.814	12.428.091	-
2. Passività per cassa	**52.697.327**	**16.089.170**	**1.893.536**	**121.561**	**3.380.635**	**3.921.422**	**2.931.507**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	52.672.142	9.736.183	18.642	28.322	212.758	155.641	79.836	-
- c/c	50.629.367	9.729.067	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.042.775	7.116	18.642	28.322	212.758	155.641	79.836	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.042.775	7.116	18.642	28.322	212.758	155.641	79.836	-
2.2 Debiti verso banche	22.009	1.105.096	87.998	58	71.403	767	96	-
- c/c	1.832	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	20.177	1.105.096	87.998	58	71.403	767	96	-
2.3 Titoli di debito	3.176	5.247.891	1.786.896	93.181	3.096.474	3.765.014	2.851.575	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.176	5.247.891	1.786.896	93.181	3.096.474	3.765.014	2.851.575	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**1.030.022**	**38.642.990**	**868.749**	**3.374.114**	**12.226.496**	**11.089.380**	**12.416.039**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	81.899	81.899	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	81.899	81.899	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	81.899	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	81.899	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.030.022	38.561.091	786.850	3.374.114	12.226.496	11.089.380	12.416.039	-
- Opzioni	22	1.661.526	113.850	195.328	1.230.126	900.263	639.539	-
+ posizioni lunghe	22	829.307	55.950	97.659	615.618	450.828	320.943	-
+ posizioni corte	-	832.219	57.900	97.669	614.508	449.435	318.596	-
- Altri derivati	1.030.000	36.899.565	673.000	3.178.786	10.996.370	10.189.117	11.776.500	-
+ posizioni lunghe	1.030.000	11.238.820	371.000	2.730.849	6.468.000	8.411.000	7.122.000	-
+ posizioni corte	-	25.660.745	302.000	447.937	4.528.370	1.778.117	4.654.500	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**67.198**	**400.528**	**12.187**	**6.389**	**243.009**	**3.652**	**252**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	58.684	336.706	1.792	2.581	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	8.514	63.822	10.395	3.808	243.009	3.652	252	-
- c/c	8.150	62	1	1	-	-	252	-
- altri finanziamenti	364	63.760	10.394	3.807	243.009	3.652	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	49	11.273	777	1.277	-	-	-	-
- altri	315	52.487	9.617	2.530	243.009	3.652	-	-
2. Passività per cassa	**443.127**	**283.373**	**6.969**	**2.578**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	435.873	8.944	1.825	2.578	-	-	-	-
- c/c	435.725	8.944	1.825	2.578	-	-	-	-
- altri debiti	148	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	148	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	7.254	274.429	5.144	-	-	-	-	-
- c/c	7.254	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	274.429	5.144	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**6.936**	**1.724**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	-	4.308	22	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.628	1.702	-	-	-	-	-

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti Generali

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa Policy che rappresenta una delle componenti cardine del modello di Governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali che devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della Banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica e, pertanto, ha la responsabilità di definire le politiche di governo e i processi di gestione del rischio;
- al Condirettore Generale, tramite delega a Banca d'Impresa, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del Comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo di livello 2.2. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi di Gruppo tempo per tempo vigente.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole S.A.. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti definiti nell'ambito della Strategia Rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il limite globale è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come la somma del controvalore in euro della posizione in cambi aperta (in valore assoluto) per ogni singola divisa ed è validato dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. (CRG) e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e delle singole Entità.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti, effettuata con frequenza giornaliera, è di competenza della Funzione Rischi e Controlli Permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'inter-no del Rapporto Rischi Finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (Banca d'Impresa), alla funzione di Internal Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di monitoraggio dei rischi agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consigli di Amministrazione delle Entità del Gruppo).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il Gruppo attiva la procedura di allerta tempo per tempo vigente, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A., a seconda del tipo di superamento riscontrato.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione, che consente al Gruppo di non assumere posizioni di rischio superiori ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in back-to-back sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti e inserite, entro la giornata lavorativa, nelle apposite procedure.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**422.264**	**32.489**	**12.308**	**5.076**	**245.495**	**15.331**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	26	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	339.093	32.453	11.786	2.399	2.452	11.581
A.4 Finanziamenti a clientela	83.145	36	522	2.677	243.043	3.750
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**9.971**	**1.699**	**533**	**281**	**1.660**	**760**
C. Passività finanziarie	**425.981**	**33.256**	**12.840**	**4.557**	**247.087**	**12.326**
C.1 Debiti verso banche	43.346	-	-	1.618	236.433	5.430
C.2 Debiti verso clientela	382.635	33.256	12.840	2.939	10.654	6.896
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**9.870**	**880**	**67**	**780**	**250**	**148**
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	1.635	195	33	-	-	7
+ posizioni corte	1.635	195	33	-	-	7
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	428.518	109.441	5.870	11.015	641	115.120
+ posizioni corte	429.918	109.692	5.801	11.014	773	118.104
Totale attività	**862.388**	**143.824**	**18.744**	**16.372**	**247.796**	**131.218**
Totale passività	**867.404**	**144.023**	**18.741**	**16.351**	**248.110**	**130.585**
Sbilancio (+/-)	**-5.016**	**-199**	**3**	**21**	**-314**	**633**

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**6.075.030**	**4.933.847**	**-**	**-**	**6.360.611**	**5.353.520**	**-**
a) Opzioni	-	1.107.024	848.049	-	-	1.069.293	872.868	-
b) Swap	-	4.968.006	4.085.798	-	-	5.291.318	4.480.652	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**721.029**	**765.174**	**-**	**-**	**806.884**	**846.903**	**-**
a) Opzioni	-	190.384	190.469	-	-	267.906	268.362	-
b) Swap	-	14.471	14.471	-	-	25.966	25.966	-
c) Forward	-	516.174	560.234	-	-	513.012	552.575	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**58.983**	**38.875**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**6.855.042**	**5.737.896**	**-**	**-**	**7.167.495**	**6.200.423**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	6.011	4.314	-	-	16.706	5.482	-
b) Interest rate swap	-	32.083	20.064	-	-	59.695	35.687	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	3.154	4.172	-	-	8.882	7.047	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	3.422	4.335	-	-	1.039	92	-
Totale	**-**	**44.670**	**32.885**	**-**	**-**	**86.322**	**48.308**	**-**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	5.332	4.987	-	-	7.130	15.074	-
b) Interest rate swap	-	27.784	25.731	-	-	47.736	50.066	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	3.938	3.466	-	-	6.291	9.386	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	7.606	1.564	-	-	90	1.023	-
Totale	**-**	**44.660**	**35.748**	**-**	**-**	**61.247**	**75.549**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	156.618	4.777.229
- fair value positivo	X	-	876	20.019
- fair value negativo	X	-	179	29.751
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	34.529	39	730.606
- fair value positivo	X	304	-	7.643
- fair value negativo	X	319	-	3.937
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	38.875
- fair value positivo	X	-	-	4.043
- fair value negativo	X	-	-	1.562
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	5.507.317	215.978	351.735
- fair value lordo positivo	-	33.587	2.108	1.612
- fair value lordo negativo	-	26.137	1.052	2.438
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	721.029	-	-
- fair value lordo positivo	-	3.943	-	-
- fair value lordo negativo	-	7.709	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	58.983	-	-
- fair value lordo positivo	-	3.420	-	-
- fair value lordo negativo	-	7.324	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.186.687	6.386.237	1.435.953	11.008.877
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	1.394.864	91.081	258	1.486.203
A.4 Derivati finanziari su altri valori	96.290	1.568	-	97.858
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**4.677.841**	**6.478.886**	**1.436.211**	**12.592.938**
Totale 31.12.2024	**7.442.509**	**5.228.752**	**696.657**	**13.367.918**

1.3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del Fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di sterilizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swap e dalle Interest Rate Options che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare, sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con componenti opzionali erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato (copertura specifica), i conti correnti e i mutui a tasso fisso, coperti attraverso operazioni di macro-hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Funzione Finanza che, mensilmente, effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni di Cash Flow Hedge.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati e mutui a tasso fisso erogati alla clientela);
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS, inoltre, anche un'ipotetica repentina e significativa variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dallo IAS 39 per l'hedge ratio (-80%/+125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o conseguenti alla revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totali o parziali, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (Tasso prestito obbligazionario +/-spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell'"oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor e la gamba a tasso fisso corrisponde al tasso swap di mercato con maturity pari alla scadenza del titolo.

Copertura di Titoli dell'Attivo (inflation linked)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al tasso fisso più la rivalutazione periodica del capitale in base all'inflazione. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor +/- spread (spread adjustment) e la gamba a tasso fisso corrisponde al tasso del titolo.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor. Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte "fluttuante". La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la Banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelle delle IRO poste a loro copertura.

Copertura dei mutui a tasso fisso

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso ed è rappresentato da un meta-mutuo, ovvero da un aggregato di mutui avente le opportune caratteristiche finanziarie (stabilite in base alla metodologia accettata per questa specifica copertura). Una volta definite le caratteristiche finanziarie dell'oggetto del quale si vuole effettuare la copertura del rischio tasso (meta-mutuo), la copertura viene fatta "alla pari", ovvero ponendo sulla gamba fissa dell'IRS il tasso swap di mercato, pari alla scadenza del meta-mutuo, che alla trade date pareggia il valore dell'euribor applicato sulla gamba variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Tipologie derivati	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**39.593.371**	**81.899**	**-**	**-**	**37.064.655**	**345.319**	**-**
a) Opzioni	-	2.221.702	-	-	-	2.419.245	-	-
b) Swap	-	37.371.669	-	-	-	34.645.410	-	-
c) Forward	-	-	81.899	-	-	-	345.319	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**39.593.371**	**81.899**	**-**	**-**	**37.064.655**	**345.319**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	176.791	-	-	-	174.852	-	-	176.791	174.852
b) Interest rate swap	-	714.572	-	-	-	579.022	-	-	714.572	579.022
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	155	-	-	155
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**891.363**	**-**	**-**	**-**	**753.874**	**155**	**-**	**891.363**	**754.029**
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1.740.870	-	-	-	1.672.836	-	-	1.740.870	1.672.836
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	159	-	-	-	-	-	159	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1.740.870**	**159**	**-**	**-**	**1.672.836**	**-**	**-**	**1.741.029**	**1.672.836**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	81.899	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	159	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Atri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	39.593.371	-	-
- fair value lordo positivo	-	891.363	-	-
- fair value lordo negativo	-	1.740.870	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.491.581	10.997.934	24.185.755	39.675.270
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**4.491.581**	**10.997.934**	**24.185.755**	**39.675.270**
Totale 31.12.2024	**5.196.060**	**12.651.987**	**19.561.927**	**37.409.974**

D. Strumenti coperti

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	**1.472.290**	**-**	**-11.898**	**6.834**	**-8.024**	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.472.290	-	-11.898	6.834	-8.024	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**14.107.560**	**-**	**-625.676**	**645**	**-490.647**	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	3.777.757	-	-5.901	-	-34.607	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	10.329.803	-	-619.776	645	-456.041	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2025	**15.579.850**	**-**	**-637.575**	**7.479**	**-498.671**	**-**
Totale 31.12.2024	**14.520.687**	**-**	**-166.869**	**-28.047**	**-**	**-**
B. PASSIVITÀ						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	24.806.972	-	-231.467	-18.095	23.030	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2025	**24.806.972**	**-**	**-231.467**	**-18.095**	**23.030**	**-**
Totale 31.12.2024	**23.397.304**	**-**	**-239.124**	**23.369**	**-**	**-**

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	45.182.587	372.596	5.128.964
- fair value positivo	-	924.950	2.984	21.631
- fair value negativo	-	1.767.166	1.231	32.189
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	755.558	39	730.606
- fair value positivo	-	4.247	-	7.643
- fair value negativo	-	8.028	-	3.937
4) Merci				
- valore nozionale	-	58.983	-	38.875
- fair value positivo	-	3.420	-	4.043
- fair value negativo	-	7.324	-	1.562
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E DI NATURA QUANTITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa e i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress e il *Contingency Funding Plan* (*CFP o Plan d'Urgence*);
- il CFO, tramite la Funzione Finanza, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Funzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM, del Comitato Rischi e Controllo Interno, del RAF e della Strategia Rischi;
- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Funzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal *Contingency Funding Plan*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa *risk policy*.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, delle eccedenze di fondi propri e degli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "*maturity ladder*";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (RCT - Refinancement Court Terme) calibrato sulla base delle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress. Inoltre, al fine di rinforzare la gestione della liquidità di Gruppo, è stata definita dalla Capogruppo, una soglia di allerta sull'indicatore DCC (Deficit Crédit Collecte), che garantisce un adeguato livello di copertura degli impieghi clientela attraverso la raccolta clientela.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratica: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che comprende sia le caratteristiche di crisi sistemica che di crisi idiosincratica, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calcola giornalmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). L'indicatore LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratica e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Al 31 dicembre 2025 il ratio LCR del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, pari a 161,36% si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori *Position en Resources Stables (PRS) e Concentration des* échéances *MLT*. Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, impieghi a mercato a medio lungo termine), nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/lungo termine. Livelli positivi di PRS indicano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, mentre il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di liquidità, ad eccezione del NSFR, viene effettuato con cadenza mensile. Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti globali, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a medio lungo Termine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calcola trimestralmente l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). La composizione dell'indicatore, che deve essere superiore al 100%, prevede, al numeratore la raccolta (ASF – Available Stable Funding), mentre al denominatore gli elementi dell'attivo di bilancio (RSF – Required Stable Funding).

Al 31 dicembre 2025 il ratio NSFR del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, pari a 133,34%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

La Banca monitora altresì il rischio di liquidità infragiornaliero attraverso un insieme di indicatori dedicati, sviluppati in coordinamento con la Capogruppo, calcolati con cadenza settimanale, sia in condizioni normali (Business as Usual) sia in condizione di Stress.

La struttura dei limiti è completata da ulteriori indicatori gestionali nonché indicatori di allerta previsti nel Contingency Funding Plan.

Il percorso di diversificazione delle fonti di rifinanziamento del Gruppo, attraverso il mercato dei Covered Bonds è proseguito nel corso del 2025. Nel mese di gennaio 2025 infatti Crédit Agricole Italia si è presentata sul mercato proponendo una nuova emissione di Covered Bond, con durata pari a 9 anni ed importo pari a 1 miliardo di euro.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti del Gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e soglie di allerta, e chiede alla Funzione Finanza un piano di rientro in caso di superamento. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno e al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia. Infine, in caso di superamento dei limiti, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti è tenuta ad informare attraverso la Procedura di Allerta tempo per tempo vigente, i competenti organi di vertice del Gruppo e le competenti funzioni di Crédit Agricole, a seconda del tipo di superamento riscontrato. La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Funzione Finanza, è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal *Contingency Funding Plan (CFP).*

Il CFP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia ed è applicato a tutte le legal entities rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento "Informativa al pubblico" (Terzo Pilastro di Basilea 3) riferito al 31 dicembre 2025 è pubblicato all'indirizzo https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-ca-italia.

Si segnala che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è controllato da un ente impresa madre nell'UE, e pertanto ricorrono le condizioni previste dalla Parte Uno, Titolo II, Capo 2, Articolo 13, Paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e successivi aggiornamenti in tema di "Applicazione degli obblighi in materia di informativa su base consolidata".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**8.223.170**	**231.411**	**1.058.295**	**2.123.016**	**4.839.223**	**6.088.679**	**6.875.386**	**24.697.189**	**32.614.709**	**645.744**
A.1 Titoli di Stato	11.457	-	256.909	1.005.840	458.181	1.043.179	185.509	4.185.000	2.083.001	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	130	-	747	3.653	458.707	67.167	119.977	73
A.3 Quote O.I.C.R.	139.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.071.802	231.411	801.256	1.117.176	4.380.295	5.041.847	6.231.170	20.445.022	30.411.731	645.671
- banche	4.262.203	978	251.537	253.028	1.263.400	1.277.790	138.981	1.000.781	-	645.664
- clientela	3.809.599	230.433	549.719	864.148	3.116.895	3.764.057	6.092.189	19.444.241	30.411.731	7
Passività per cassa	**61.037.418**	**29.878**	**987.001**	**648.276**	**2.196.723**	**1.939.102**	**353.190**	**5.426.811**	**8.701.570**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	60.432.796	12.523	68.792	213.011	668.970	482.286	125.932	64.856	-	-
- banche	10.313	-	-	-	-	-	-	64.770	-	-
- clientela	60.422.483	12.523	68.792	213.011	668.970	482.286	125.932	86	-	-
B.2 Titoli di debito	156.847	17.355	918.209	435.265	1.517.956	1.416.197	172.001	5.132.215	7.451.999	-
B.3 Altre passività	447.775	-	-	-	9.797	40.619	55.257	229.740	1.249.571	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	167.697	26.870	60.508	184.967	126.259	112.746	31.027	258	-
- posizioni corte	-	82.396	26.760	60.525	185.023	126.295	112.780	111.040	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	63.844	5.364	38.380	21.323	115.822	56.052	326.239	810.000	111.677	-
- posizioni corte	75.191	-	8.929	12.164	919.587	164.172	385.138	-	111.677	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**68.466**	**340.474**	**6.105**	**18.765**	**35.378**	**6.553**	**3.459**	**246.780**	**5.485**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	68.466	340.474	6.105	18.765	35.378	6.553	3.459	246.780	5.485	-
- banche	58.684	332.609	-	2.191	1.988	1.822	2.653	-	-	-
- clientela	9.782	7.865	6.105	16.574	33.390	4.731	806	246.780	5.485	-
Passività per cassa	**443.127**	**9.502**	**7.007**	**6.958**	**260.209**	**7.059**	**2.665**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	442.979	9.502	7.007	6.958	260.209	7.059	2.665	-	-	-
- banche	7.254	8.478	6.591	4.269	255.318	5.200	-	-	-	-
- clientela	435.725	1.024	416	2.689	4.891	1.859	2.665	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	81.679	26.611	59.645	184.229	125.903	113.721	31.074	-	-
- posizioni corte	-	85.076	26.729	59.646	184.230	125.904	113.721	31.074	258	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	5.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	5.137	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	2.508	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	806	-	-	-	1.702	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	1.445	-	343	12	22	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.822	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.4 RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione, di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Funzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti (RCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Funzione Compliance e con la Funzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A. e governato dalla funzione centrale che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione, da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FEI/PSEE (Funzioni Esternalizzate Importanti/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- MRSI (Manager des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo, sul PCO (Piano di Continuità Operativa) e sulla sicurezza fisica;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;

- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- Dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
  - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
  - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
  - il Comitato di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
  - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
  - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (Miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi con pianificazione triennale e valutazione a cadenza annuale (cosiddetto "Risk Self Assessment"), finalizzate a definire un Piano d'Azione, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i potenziali rischi operativi individuati;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Funzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di funzioni essenziali (FEI);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
  - sicurezza fisica;
  - continuità operativa (PCO).
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

Nel Gruppo la strategia assicurativa posta in essere prevede – tramite specifiche polizze – il trasferimento del rischio verso società specifiche nel caso di eventi rilevanti e di carattere eccezionale. I rischi rivenienti da eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (cosiddette perdite attese) sono coperti da attività di processo e controllo specifico. Ne consegue che le polizze attualmente in vigore co-

prono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole S.A..

Le strutture di Governo delle coperture Assicurative, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvedono a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento egli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FEI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FEI, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Il complessivo programma assicurativo si compone di:

- polizze internazionali stipulate dalla capogruppo francese cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aderisce;
- polizze locali definite autonomamente tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a copertura di livelli di rischio o più bassi o non coperti da polizze internazionali.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di Rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del MRSI (Manager des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare le analisi dei rischi di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FEI) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;

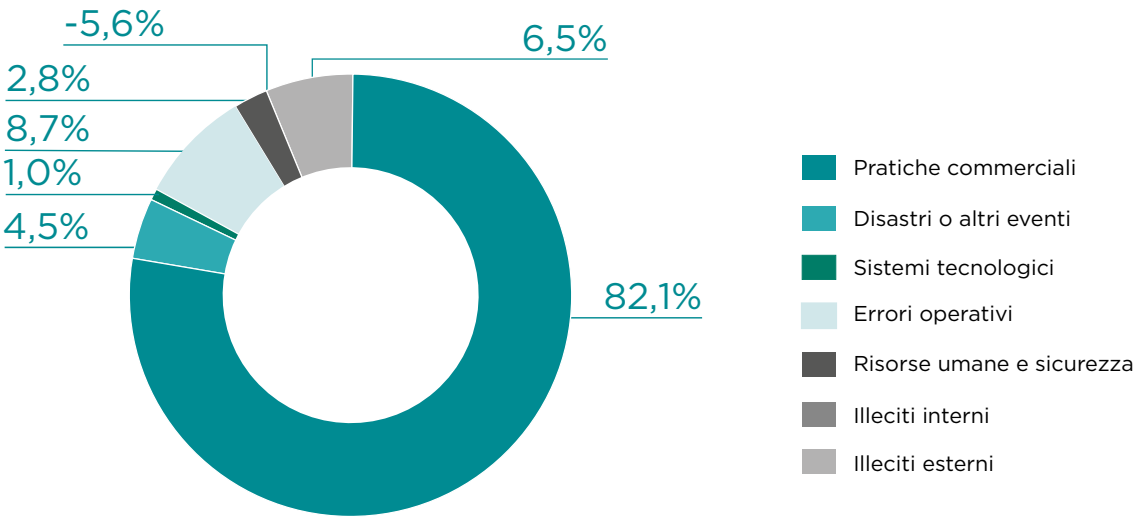
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto, esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e diffuso a livello di Sistema Bancario, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per tipologie di evento contabilizzate nel corso del 2025. Sono escluse le perdite "di confine" con il credito (le cosiddette "boundary loss").

I valori negativi sono riconducibili alla registrazione di riprese di valore su fondi rischi accantonati in anni precedenti.



Rischio Informatico

Nei documenti di Policy Interna, conformemente alle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13 e successivi aggiornamenti), il rischio informatico (di seguito anche "rischio ICT") è definito come il "il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

La Governance per quanto riguarda gli aspetti di gestione della sicurezza e della gestione del rischio informatico si basa sui seguenti criteri:

- formalizzazione dei ruoli e responsabilità in materia di sicurezza informatica; con previsione all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti della struttura di monitoraggio dei rischi informatici e del ruolo di Manager dei rischi del sistema informativo (MRSI);
- attuazione del principio di segregazione dei compiti, al fine di ripartire in modo opportuno le responsabilità;
- valutazione dell'analisi del rischio informatico eseguita con cadenza periodica o a fronte di cambiamenti significativi. In funzione del livello di rischio vengono identificate le misure di sicurezza a mitigazione dello stesso L'attività di analisi del rischio è condotta anche a fronte di nuove iniziative o progetti che presentano impatti sul sistema informativo della Banca.

A partire da gennaio 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sostanzia i principi e le linee guida in materia di resilenza operativa e digitale previsti dal reg. UE 2554 del 2022 (cosiddetto regolamento DORA), e dalgli RTS/ITS a contorno.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della metodologia di analisi dei rischi della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, attraverso:

- la definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (Governance e strategia ICT, Rischio di disponibilità e continuità ICT, Rischio di Sicurezza ICT, Rischio relativo ai cambiamenti ICT, Rischio integrità dei dati ICT e Rischio di esternalizzazione ICT); In questo ambito una particolare attenzione è declinata sulle cosiddette Funzioni Critiche Importanti definite ai sensi del regolamento DORA e approvate annualmente dall'Organo Amministatrativo;
- la realizzazione di un Risk Self Assessment sui processi impattati dal rischio informatico;
- la raccolta e l'analisi degli incidenti IT e delle relative perdite operative;
- l'applicazione nel continuo del complessivo framework dei controlli permanenti;
- la continua predisposizione di flussi informativi verso il top management e il CDA relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza dello stesso, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti e delle vulnerabilità.

Per dare piena correntezza alle attività di Controllo Rischi Informatici, all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti è presente uno specifico ruolo organizzativo denominato MRSI (Manager dei Rischi dei Sistemi Informativi).

Le altre strutture coinvolte nella Governance del rischio Informatico sono:

- Chief Operating Officer (COO) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che assume anche il ruolo di Direttore Generale di Crédit Agricole Group Solutions;
- Chief Information Security Officer (CISO), collocato all'interno della struttura del COO: assicura la sicurezza del sistema informativo di Gruppo, valutando i rischi e le minacce a cui è esposto (Analisi del rischio Mesari), collaborando alla definizione dei piani di azione e mitigazione dei rischi rilevanti nonché le soluzioni tecniche da implementare;
- Responsabile dell'Area Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo dl RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica) per l'ambito information security system: assicura la corretta implementazione e gestione operativa della sicurezza del sistema informativo del Gruppo, presidiando il rispetto delle politiche, delle norme e degli standard;
- Responsabile della Funzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security): responsabile del governo del Sistema Informativo del Gruppo e dei processi ad esso collegati, svolgendo anche controlli di primo livello sul rischio ICT, indirizzando le eventuali azioni correttive. All'interno della struttura di riferimento del CIO è definata una figura specifica denominata ITRO Iinformatio Technology Risk Officier) che si interfaccia con le altre funzioni di controllo e gestione dei rischi.

Nel corso del 2025 la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha continuato ad integrare i presidi di controllo e gli indicatori di misura del rischio, focalizzando le proprie attività sia sui temi afferenti la sicurezza informatica, sia sugli aspetti di sviluppo progettuale. Il framework di gestione rischi legati alle attività Informatiche (sia interne che relative a processi o servizi di forniti da terzi) è stato oggetto di una profonda di revisione a seguito della finalizzazzazione delle attività progettuali del 2024.

In questo ambito il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito un Documento di Strategia di Resilienza Operativa e Digitale (cosiddetto DORS) che è oggetto di revisione su base annuale da parte Organo Amministrativo.

Ad inizio 2025 anno sono state rilasciate tutte le nuove policy, compresi i relativi regolamenti attuativi, che recepiscono i dettami DORA, così come sono stati definiti nuovi dispositivi organizzativi a supporto.

Nel 2025 le attività di adeguamento a DORA sono proseguite, da un lato con la messa a terra dei presidi organizzativi e di controllo previsti dalle policy, e dall'altro con il progressivo adeguamento dei contratti di attività esternalizzate alle nuove disposizioni normative.

Nel 2025 sono continuate le iniziative di evoluzione e rafforzamento del Sistema Informatico con l'obiettivo di mantenere e rafforzare gli opportuni presidi di sicurezza. A tale scopo è attivo nel gruppo un programma di interventi pluriennali sui seguenti ambiti:

- **cyber prevention**: prevenzione dei rischi Cyber derivanti da terze parti, malware e vulnerabilità;
- **cyber detection**: soluzioni di monitoring, detection e management delle minacce Cyber sui sistemi banca;
- **anti frode e data loss prevention**: adottato nuovo sistema antifrode in ambito monetica e upgrade di quello in ambito online banking;
- **access and Identity Management**: estensione nuova soluzione di Access Management al mondo della multicanalità;
- **sicurezza di rete e perimetrale**: enrollment progressivo di soluzione "zero trust" con introduzione autenticazione a 2 fattori (MFA) per l'accesso ai sistemi aziendali;
- **cloud Security**: implementazione della strategia di controllo della sicurezza delle soluzioni Cloud.

Piano di continuità operativa ("PCO")

A completamento del programma di interventi, nel corso del 2025, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica, logistica di Gruppo, della normativa di Capogruppo e della regolamentazione europea (DORA).

Le attività principali del 2025 hanno riguardato:

- aggiornamento della Policy e dell'intero manuale di Continuità Operativa;
- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compreso quello dei fornitori critici;
- ampliamento del test ILSI (Indisponibilità Logica del Sistema Informativo) anche al perimetro delle applicazioni critiche a supporto di CIF (Critical and Important Function) ai sensi DORA;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (Funzioni Essenziali o Importanti), con la prosecuzione delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- test del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC), mediante simulazione attacco ransomware in collaborazione con la capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (cosiddetta BIA, "Business Impact Analisys") sui processi aziendali in perimetro di continuità operativa, con estensione ai processi critici (CIF) ai fini DORA;
- digitalizzazione del processo e delle interviste in ambito BIA su tool di ITSM.

FEI - Funzioni Essenziali o Importanti (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FEI/PCI in carico alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti governa il sistema dei controlli e vigila sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali. Con l'introduzione di DORA l''ambito di verifica della funzione Rischi e Controlli Permanenti si è modificato considerando anche le cosidette Prestazione Critiche e Importanti secondo un approccio basato sul livello di rischio. La Funzione Funzione Rischi e Controlli Permanenti continua a svolgere specifiche attività nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi. È mantenuto su questa struttura un ruolo di supporto gestionale e metodologico, in particolare per quanto concerne la valutazione dei rischi dei contratti di esternalizzazione.

Sul piano della Normativa Interna, nell'ambito del progetto di adeguamento alla regolamentazione DORA, si è dato corso ad una revisione del corpus normativo interno che è entrato in vigore a partire da gennaio 2025 e che ha introdotto nuovi meccanismi organizzativi e di controllo.

Nel corso dell'esercizio 2025, le iniziative più rilevanti della Funzione Rischi e Controlli Permanenti sono proseguite in continuità con gli esercizi precedenti assicurando quindi:

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FEI;
- la revisione e l'aggiornamento degli strumenti adottati per la valutazione dei rischi correlati alle operazioni di esternalizzazione;
- monitoraggio del processo di predisposizione del Registro delle Esternalizzazioni quale strumento di governo e gestione delle informazioni inerenti a tutte le esternalizzazioni con livelli differenti di dettaglio in caso di funzioni operative importanti o critiche;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato. In questo ambito si è provveduto al costante aggiornamento dei sistemi di monitoraggio e dei presidi di controllo anche in base alle indicazioni recepite da Crédit Agricole S.A..

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione a livelli congrui a fronteggiare tempo per tempo i rischi assunti.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Il patrimonio netto consolidato a fine 2025 è così formato:

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.2025
1. Capitale	1.119.897	-	2.690	-	1.122.587
2. Sovrapprezzi di emissione	3.496.998	-	1.788	-	3.498.786
3. Riserve	2.472.141	-	-875	-	2.471.266
3.5 Acconti sui dividendi	-	-	-	-	-
4. Strumenti di capitale	740.000	-	-	-	740.000
5. (Azioni proprie)	-8	-	-	-	-8
6. Riserve da valutazione	-43.793	-	-	-	-43.793
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-10.939	-	-	-	-10.939
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.624	-	-	-	10.624
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-43.470	-	-	-	-43.470
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-8	-	-	-	-8
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	799.255	-	-102	-	799.153
Totale	**8.584.490**	**-**	**3.501**	**-**	**8.587.991**

La voce "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" include oltre alle variazioni di fair value sui titoli di debito in portafoglio (15.640 migliaia di euro) anche le variazioni di fair value dei crediti ecobonus classificati secondo il business model HTC&S (-5.016 migliaia di euro).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2025	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	15.639	-	-	-	-	-	-	-	15.639	-
2. Titoli di capitale	3.283	14.222	-	-	-	-	-	-	3.283	14.222
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**18.922**	**14.222**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**18.922**	**14.222**
Totale 31.12.2024	**14.080**	**19.023**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**14.080**	**19.023**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**11.196**	**-16.139**	**-**
2. Variazioni positive	**14.662**	**5.419**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	12.526	736	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.901	X	-
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	235	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)	-	4.683	-
2.5 Altre avariazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	**10.219**	**219**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	16	27	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	10.203	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	192	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	**15.639**	**-10.939**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31.12.2025
1. Esistenze iniziali	-44.536
2. Variazioni positive	1.470
2.1 Utili attuariali	1.470
2.2 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	403
3.1 Perdite attuariali	-
3.2 Altre variazioni	403
4. Rimanenze finali	-43.470

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("Terzo pilastro di Basilea 3"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, https://gruppo.credit-agricole.it/, contestualmente alla pubblicazione del bilancio della Capogruppo.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel 2025 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento CONSOB 17221/10) e mira "a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le Operazioni con Parti Correlate, in recepimento della originaria normativa CONSOB del 2010; successivamente in data 11 dicembre 2012, Crédit Agricole Italia ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il documento "Regolamento per le Attività di Rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia", al fine di dotare il Gruppo di un'apposita normativa interna in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere, successivamente aggiornato in data 29 luglio 2014.

In data 25 luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato l'adozione del nuovo "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati", successivamente recepito dalle altre banche e società del Gruppo Bancario che formalizzava, in un unico corpo normativo, le procedure che le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dovevano applicare alle operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle normative allora in vigore della CONSOB e della Banca d'Italia. Successivamente, la delibera Consob n. 21624 del 10 dicembre 2020 ha apportato modifiche al Regolamento Operazioni con Parti Correlate di cui alla precedente delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010. Le modifiche introdotte sono entrate in vigore dal 1° luglio 2021, per cui si è reso necessario provvedere all'allineamento del "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel documento sono state, inoltre, recepite le modifiche introdotte con il 33° aggiornamento del 23 giugno 2020 della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche - Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati", che ha aggiunto il nuovo Capitolo 11 nella Parte III, finora contenuto nella Circolare n. 263/2006, adeguandolo al nuovo quadro normativo e, in particolare, ha escluso, a determinate condizioni, le partecipazioni in imprese assicurative dall'applicazione dei limiti prudenziali.

Successivamente Banca d'Italia, attraverso il 35° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 165 del 15 luglio 2021, ha disposto l'obbligo per le banche di adeguarsi – entro il 31 gennaio 2022 – a quanto previsto dall'articolo 88, paragrafo 1, capoversi 4 e 5, della direttiva (UE) 2013/36 (CRD), come modificata dalla direttiva (UE) 2019/878 (CRD V), in materia di prestiti agli esponenti e alle loro parti correlate. Pertanto, nel mese di gennaio 2022 il Regolamento è stato aggiornato, recependo le nuove disposizioni della Vigilanza.

In conseguenza del mutato assetto societario venutosi a determinare nel perimetro del Gruppo con la fusione del Credito Valtellinese S.p.A. e di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. nella Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., si è reso opportuno provvedere ad un ulteriore aggiornamento del Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati.

Infatti, l'assenza nel perimetro del Gruppo Bancario di entità con azioni quotate/diffuse tra il pubblico in maniera rilevante, ha sollevato la Banca dall'obbligo di applicare le disposizioni contenute nel Regolamento Consob n. 17221 in materia di parti correlate.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2023 ha proceduto ad approvare il suddetto Regolamento nella sua versione aggiornata.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha, inoltre, approvato le Politiche Interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati del Gruppo. Detto documento descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica – anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio – in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative richiamate nel succitato Regolamento.

Il "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati", oltre ad individuare le parti correlate e i relativi soggetti connessi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, stabilisce, in conformità ai principi dettati dalla Disciplina di riferimento sulle parti correlate, i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e relativi soggetti connessi realizzate da Crédit Agricole Italia direttamente o per il tramite di sue società controllate. Il citato Regolamento definisce altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle disposizioni contenute nello stesso. Esso recepisce inoltre i limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al Gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l'idonea documentazione relativa alle operazioni vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti/comitato parti correlate nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l'aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte delle diverse funzioni aziendali interessate, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con i soggetti collegati.

Perimetro delle Parti Correlate

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate ai sensi dello IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 e successivi aggiornamenti.

In base alla definizione contenuta nello IAS 24, una parte correlata, è una persona o un'entità correlata all'entità che redige il bilancio. In particolare:

a) una persona, o un suo stretto familiare, sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
   (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
   (ii) ha un'influenza notevole dell'entità che redige il bilancio, o
   (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante;
b) un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
   (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte del Gruppo Crédit Agricole (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
   (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte del Gruppo Crédit Agricole);
   (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
   (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
   (v) l'entità è costituita da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata;
   (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
   (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);
   (viii) l'entità, o un qualsiasi membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

Nella definizione di parte correlata, una società collegata comprende le controllate della società collegata e una joint venture comprende le controllate della joint venture.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

Tali soggetti sono riportati nella colonna "Altre parti correlate" della tabella riportata al paragrafo "Informazioni sulle transazioni con parti correlate".

Vengono di seguito fornite le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche e le informazioni sulle transazioni con parti correlate come richiesto dalla circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia, e successivi aggiornamenti, in linea con quanto previsto nello IAS 24.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2025
Benefici a breve termine per i dipendenti	10.929
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	156
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni sono costituite dalle transazioni con soggetti collegati (parti correlate e relativi soggetti connessi), che comportano assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, incluse le operazioni di fusione e di scissione.

Principali rapporti patrimoniali con parti correlate

	Casse e disponibilità liquide	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	331.517	-	-	-	2.959.338		1.428.177	21.238
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	-	62.149	-	-
Collegate	-	-	-	1.252	-	4.419	-	1.057
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-	7.278	-	10.160	-	264
Altre parti correlate	46.642	61.182	3.609	4.954.262	1.727.332	337.672	17.765	149.791
Totale	**378.159**	**61.182**	**3.609**	**4.962.792**	**4.686.670**	**414.400**	**1.445.942**	**172.350**

Principali rapporti economici con parti correlate

	Interessi netti	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	-104.177	-2.999	-260
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-1.406	89	-
Collegate	-13	51	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	126	313	-11.085
Altre parti correlate	209.642	575.335	1.178

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della casamadre Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel mese di agosto 2025 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2030), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2025 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Con riferimento ai sistemi di incentivazione pluriennali si evidenzia che il relativo controvalore ha trovato come contropartita un incremento delle passività.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, iscritta a patrimonio netto in contropartita alle spese del personale e pari allo sconto applicato sulle azioni di Crédit Agricole S.A. sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Italia, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 0,5 milioni di euro.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'OPERATIVITÀ E LA REDDITIVITÀ PER AREE DI BUSINESS

In conformità all'IFRS 8 "Segmenti operativi", i dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il "management reporting approach".

In particolare l'elaborazione del Segment Reporting, in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia, è stata effettuata, in linea con la reportistica gestionale del Gruppo, utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento) che integra anche il costo di liquidità.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in:

- canali **Retail, Private** e **Consulenti Finanziari** che sono al servizio di clienti privati, famiglie e imprese del segmento small business;
- canale **Banca d'Impresa** che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti.

Pertanto, data la natura del Gruppo, il canale Altro ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I dati sono esposti in coerenza con gli schemi riclassificati presenti nella Relazione sulla gestione e confrontati con il 2024; i dati patrimoniali sono esposti in coerenza con gli schemi civilistici.

Complessivamente l'esercizio esprime un miglioramento dell'efficienza operativa, con la crescita della componente commissionale e commerciale dei proventi che compensa la flessione del margine da interesse, influenzato dalla discesa dei tassi di mercato; costi "ordinari" (al netto di ca. 81 milioni relativi all'attivazione del fondo di solidarietà) e costo del credito in flessione.

I canali **"Retail, Private e Consulenti Finanziari**" hanno conseguito Proventi operativi per 2.361 milioni di euro (-1,6%): Interessi netti (-7,3%), Commissioni nette (+4,6%), in crescita i proventi da negoziazione di attività finanziarie; Oneri Operativi (+1,7%) sotto comprensivi della componente non ordinaria riconducibile all'uscita incentivata del personale dipendente (Fondo di solidarietà). Il Risultato operativo si attesta a 1.104 milioni di euro. Al netto del Costo del rischio di 68 milioni di euro (-35,4% e pari a 18 bps) e della fiscalità, il Risultato netto si attesta a 699 milioni di euro (-3,4%).

Il canale **"Banca d'Impresa**" ha conseguito Proventi operativi per 588 milioni di euro (-1,7%): Interessi netti (-4,7%), Commissioni nette (+2,7%) e proventi da negoziazione di attività finanziarie a +37,9%; Oneri Operativi (-3,4%); il Risultato operativo si attesta a 410 milioni di euro (-1,0%). Al netto del Costo del rischio di 170 milioni di euro (pari a 84 bps) e della fiscalità, il Risultato netto si attesta a 162 milioni di euro (-11,2%).

Le attività per segmento (volumi puntuali) sono costituite dai Crediti netti verso clientela; al 31 dicembre 2025 le attività dei canali Retail, Private e Consulenti Finanziari ammontano a 38.749 milioni di euro (+1,4%), quelle di Banca d'Impresa si attestano a 20.117 milioni di euro (-0,8%); sul canale "altro" sono allocati 7.788 milioni di euro, composti prevalentemente da controparti istituzionali" la cui gestione è attribuita alle funzioni centrali di direzione.

Le passività per segmento (volumi puntuali) sono composte dalla Raccolta diretta da clientela. All'interno di tale aggregato la raccolta dei canali Retail, Private e Consulenti Finanziari ammonta a 51.233 milioni di euro (+1,0%); Banca d'Impresa presenta un saldo pari a 11.797 milioni di euro (-2,4%); sul canale "altro" sono allocati 3.700 milioni di euro composti prevalentemente controparti istituzionali.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, i Covered bond, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/immateriali non allocate, attività/passività fiscali e fondi a destinazione specifica.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business del Gruppo è sostanzialmente incentrato sul territorio nazionale; non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che espongano distinzioni per aree geografiche estere. Il Gruppo non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2025

	Retail, Private e consulenti finanziari	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi Operativi				
Interessi netti	1.178.937	401.742	117.164	1.697.843
Commissioni nette	1.183.500	161.292	-16.684	1.328.108
Dividendi	-	-	12.608	12.608
Risultato dell'attività finanziaria	3.226	16.985	14.092	34.302
Altri proventi netti di gestione	-5.142	8.047	6.902	9.807
Proventi Operativi netti	**2.360.522**	**588.066**	**134.080**	**3.082.668**
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-1.256.534	-177.769	-228.287	-1.662.590
Risultato della gestione operativa	**1.103.987**	**410.297**	**-94.207**	**1.420.078**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-3.395	-7.367	-30.035	-40.797
Rettifiche di valore nette su crediti	-64.981	-162.354	-7	-227.342
Impairment titoli	-	-	-652	-652
Totale Costo del Rischio	**-68.376**	**-169.721**	**-30.694**	**-268.791**
Utile (Perdita) su altri investimenti	-	-	-3.406	-3.406
Risultato corrente al lordo delle imposte	**1.035.612**	**240.576**	**-128.307**	**1.147.881**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-336.775	-78.229	66.276	-348.728
Utile (perdita) dell'esercizio	**698.837**	**162.347**	**-62.031**	**799.153**
Attività e Passività				
Attività per segmento (clientela)	38.749.471	20.116.819	7.787.609	66.653.899
Partecipazioni in collegate	-	-	28.036	28.036
Attività non allocate	-	-	25.115.188	25.115.188
Totale Attività	**38.749.471**	**20.116.819**	**32.930.833**	**91.797.123**
Passività per segmento	51.233.135	11.796.964	3.699.757	66.729.856
Passività non allocate	-	-	16.479.276	16.479.276
Totale Passività	**51.233.135**	**11.796.964**	**20.179.033**	**83.209.132**

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2024

	Retail, Private e consulenti finanziari	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi Operativi				
Interessi netti	1.271.759	421.465	96.969	1.790.192
Commissioni nette	1.131.437	157.096	- 26.731	1.261.802
Dividendi	-	-	13.193	13.193
Risultato dell'attività finanziaria	1.967	12.320	10.687	24.973
Altri proventi netti di gestione	- 5.270	7.396	10.174	12.300
Proventi Operativi netti	**2.399.893**	**598.275**	**104.292**	**3.102.460**
Spese personale, amministrative e ammortamenti	- 1.234.974	- 183.990	- 237.553	- 1.656.517
Risultato della gestione operativa	**1.164.919**	**414.285**	**- 133.261**	**1.445.943**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 3.491	- 4.798	8.936	648
Rettifiche di valore nette su crediti	- 102.407	- 141.878	- 28	- 244.313
Impairment titoli	-	-	- 683	- 683
Totale Costo del Rischio	**- 105.898**	**- 146.676**	**8.225**	**- 244.348**
Utile (Perdita) su altri investimenti	-	-	- 16.281	- 16.281
Risultato corrente al lordo delle imposte	**1.059.021**	**267.609**	**- 141.316**	**1.185.314**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	- 335.319	- 84.834	45.116	- 375.037
Utile (perdita) dell'esercizio	**723.702**	**182.775**	**- 96.201**	**810.277**
Attività e Passività				
Attività per segmento (clientela)	38.219.729	20.273.817	7.142.796	65.636.341
Partecipazioni in collegate	-	-	28.130	28.130
Attività non allocate	-	-	24.687.754	24.687.754
Totale Attività	**38.219.729**	**20.273.817**	**31.858.680**	**90.352.225**
Passività per segmento	50.740.673	12.089.262	3.107.434	65.937.369
Passività non allocate	-	-	16.094.809	16.094.809
Totale Passività	**50.740.673**	**12.089.262**	**19.202.243**	**82.032.178**

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – Locatario

Di seguito sono riportate le informazioni integrative sui leasing richieste dal principio contabile IFRS 16.

Per il Gruppo il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare, noleggio autoveicoli e infrastrutture informatiche. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

Tabella 1 - Diritto d'uso

Tipologia di Leasing	Nr. Contratti attivi 31.12.2025	Valore diritto d'uso 31.12.2025	Ammortamento dell'esercizio	Impairment/ Riprese di valore dell'esercizio
Fabbricati uso funzionale	828	240.661	-42.976	-1.187
Fabbricati uso investimento	83	2.307	-1.180	-
Altre immobilizzazioni: veicoli	484	4.308	-1.914	-
Altre immobilizzazioni: strutture IT	2	14.507	-2.635	-
Totale	**1.397**	**261.784**	**-48.704**	**-1.187**

Tabella 2 - Lease Liabilitiy

Tipologia di Leasing	Passività residua 31.12.2025	Passività residua - analisi scadenze				Interessi passivi dell'esercizio
		scadenza < 1anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni	
Fabbricati e terreni uso funzionale	270.885	43.200	75.004	80.225	72.454	-10.300
Fabbricati uso investimento	2.357	918	1.187	213	39	-86
Altre immobilizzazioni: veicoli	4.405	1.706	2.190	508	-	-149
Altre immobilizzazioni: strutture IT	5.367	1.134	2.629	1.606	-	-125
Totale	**283.014**	**46.958**	**81.010**	**82.552**	**72.493**	**-10.659**

Tabella 3 - Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
LOMBARDIA	15	107	48	33	203
EMILIA ROMAGNA	2	175	21	2	200
VENETO	1	54	24	11	90
TOSCANA	3	39	18	9	69
PIEMONTE	4	32	19	10	65
SICILIA	3	49	8	4	64
CAMPANIA	-	28	19	9	56
LAZIO	1	20	12	22	55
LIGURIA	6	29	10	4	49
ALTRE	4	42	10	4	60
Totale	**39**	**575**	**189**	**108**	**911**

Tabella 4 - Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
	mensile	52
	trimestrale	705
	semestrale	-
	altro	71
Immobili Funzionali	**Totale**	**828**
	trimestrale	83
	altro	-
Immobili Uso Investimento	**Totale**	**83**
	mensile	484
Veicoli	**Totale**	**484**
	mensile	1
	semestrale	-
Altre immobilizzazioni: Strutture IT	annuale	1
	Totale	**2**
Totali		**1.397**

Tabella 5 - Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS16 (eccezioni alla rilevazione par. 5 IFRS 16)

La società ha applicato il par. 6 del principio IFRS16 per leasing a breve termine e leasing con attività sottostante di modesto valore.

Nella tabella si riportano le informazioni di cui al par. 53 lettera d) del principio contabile IFRS 16.

Tipologia di Leasing	Short term lease - canoni 2025	Low value lease - canoni 2025
Immobili Real Estate	250	12
Veicoli	78	-
Pos	-	3.590
PC e fonia mobile	-	4.850
Altri	**328**	**8.452**

Sezione 2 – Locatore

2. LEASING FINANZIARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

Il Gruppo, ed in particolare la società Crédit Agricole Leasing Italia contabilizza il leasing finanziario, in accordo con il principio contabile IFRS 16 e classifica le operazioni tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

I contratti di locazione finanziaria (società di riferimento del Gruppo è Crédit Agricole Leasing Italia) prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono esposte al lordo delle relative svalutazioni collettive.

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2025		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	16.174	942.738	958.912
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	16.825	779.692	796.517
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	5.922	592.751	598.673
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	45	395.037	395.082
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	9	199.794	199.803
Da oltre 5 anni	33	378.046	378.079
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	**39.008**	**3.288.059**	**3.327.067**
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	-307.085	-307.085
Valore residuo non garantito (-)	-	-	
Rettifiche di valore collettive	-	-34.873	-34.873
Finanziamenti per leasing	**39.008**	**2.946.101**	**2.985.109**

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2024		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	7.195	873.802	880.997
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	18.907	738.711	757.618
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	10.056	583.223	593.279
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	937	399.181	400.118
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	26	223.292	223.318
Da oltre 5 anni	65	402.024	402.089
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	**37.186**	**3.220.233**	**3.257.419**
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	-305.137	-305.137
Valore residuo non garantito (-)	-	-	
Rettifiche di valore collettive	-	-33.238	-33.238
Finanziamenti per leasing	**37.186**	**2.881.858**	**2.919.044**

Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente nota integrativa, Sezione 4 - "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela".

Il saldo complessivo dei crediti per leasing esposto nella Parte B Sezione 4 comprende inoltre 3,4milioni di euro di crediti per leasing derivanti da operazioni di subleasing a valere su contratti di locazione immobiliare passiva.

Le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing sono contenute nella Parte C – Sezione 1 – tabella "1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione".

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronavale (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

2.2 Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025	31.12.2024
A. Beni mobili	797.998	826.079	14.830	21.675
- Terreni	-	-	-	-
- Fabbricati	797.998	826.079	14.830	21.675
B. Beni strumentali	1.511.180	1.478.131	19.828	11.900
C. Beni mobili	636.923	577.648	4.350	3.611
- Autoveicoli	546.918	487.742	3.987	3.609
- Aeronavale e ferroviario	90.005	89.906	363	2
- Altri	-	-	-	-
D. Beni immateriali	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale	**2.946.101**	**2.881.858**	**39.008**	**37.186**

I contratti di leasing finanziario stipulati con la clientela prevedono una gestione del rischio in linea con le policy di Gruppo.

ALTRE INFORMAZIONI

Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione che consiste nella vendita e immediata retrolocazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retro-locazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 166,8 milioni.

3. LEASING OPERATIVO

Di seguito si fornisce l'informativa richiesta dal par. 97 del principio contabile IFRS 16.

1.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

I pagamenti da ricevere presenti nella tabella sono riconducibili a contratti di locazione immobiliare.

Non sono presenti pagamenti variabili non ricompresi negli importi indicati né opzioni di acquisto sull'asset locato.

Fasce temporali	31.12.2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	31.12.2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.644	1.452
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.553	1.291
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.461	1.194
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.335	1.041
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	1.215	900
Oltre 5 anni	5.171	2.306
Totale	**12.379**	**8.184**

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA EX ART. 149-DUODECIES DEL REGOLAMENTO EMITTENTI

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI:	31.12.2025
revisione legale dei conti annuali	1.725
servizi di attestazione	225
altri servizi	190
Totale	**2.140**

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi problemi interpretativi e applicativi. Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (Decreto Crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa – e nell'eventuale nota integrativa consolidata – gli importi e le informazioni relative a "sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche").

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

Stato di insediamento delle Società: ITALIA

A) DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ INSEDIATE E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Denominazione Società	Natura dell'attività
Crédit Agricole Italia S.p.A.	Società attiva in servizi bancari al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale e intermediazione al dettaglio
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	Società attiva nel collocamento e nella gestione di prodotti di locazione finanziaria
Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	Società a scopo non lucrativo avente ad oggetto l'esercizio, in via prevalente nei confronti e/o nell'interesse degli azionisti, di attività di carattere ausiliario consistenti nella realizzazione e gestione di servizi organizzativi, tecnici, informatici ed amministrativi
Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Società costituita ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione e sulle Obbligazioni Bancarie Garantite; attualmente utilizzata per un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite
Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Piero Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Giorgio Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
Agricola Le Cicogne S.r.l.	Società attiva nella gestione di terreni ed aziende agricole proprie e di terzi
Stelline Real Estate S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
Le Village by CA Parma S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi
Le Village by CA Triveneto S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi
Le Village by CA delle Alpi società Benefit S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi
Le Village by CA Milano S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi
Le Village by CA Sicilia S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi
Le Village by CA Campania S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi

B) FATTURATO

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2025
Margine di intermediazione(*)	3.095.680

C) NUMERO DEI DIPENDENTI

Voce	31.12.2025
Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno(**)	11.899

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2025
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte(**)	1.147.881

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2025
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente(*)	-348.728

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2025
Contributi pubblici	260

(*) Fonte dei dati: Bilancio 2025 Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

(**) Secondo la circolare 285 di Banca d'Italia, per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

ATTESTAZIONE DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AI SENSI DELL'ART. 81-TER, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

CRÉDIT AGRICOLE

I sottoscritti Hugues Brasseur, Amministratore Delegato, e Simona Lo Sinno, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5-ter, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58, che la Rendicontazione di Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla Gestione Consolidata è stata redatta:

- Conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della Direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125;
- Con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 202/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

Parma, 17 marzo 2026

Hugues Brasseur

Amministratore Delegato

Simona Lo Sinno

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111

Capitale Sociale euro 1.102.071.064,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346. Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE DELLA RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ

Relazione della società di revisione indipendente sull'esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità ai sensi dell'articolo 14-bis del DLgs 39/2010

Agli Azionisti di

Crédit Agricole Italia SpA

Conclusioni

Ai sensi degli articoli 8 e 18, comma 1, del DLgs 125/2024 (il "Decreto"), siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della rendicontazione consolidata di sostenibilità del gruppo Crédit Agricole Italia (il "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 predisposta ai sensi dell'articolo 4 del Decreto, presentata nella specifica sezione della relazione consolidata sulla gestione.

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che:

- la rendicontazione consolidata di sostenibilità del gruppo Crédit Agricole Italia relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE ("European Sustainability Reporting Standards" anche "ESRS");

- le informazioni contenute nella sezione "Informativa a norma dell'articolo 8 del regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento sulla Tassonomia dell'UE)" della rendicontazione consolidata di sostenibilità non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'articolo 8 del Regolamento (UE) 852/2020 (il "Regolamento Tassonomia").

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

www.pwc.com/it

Elementi alla base delle conclusioni

Abbiamo svolto l'incarico di esame limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia). Le procedure svolte in tale tipologia di incarico variano per natura e tempistica rispetto a quelle necessarie per lo svolgimento di un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole e sono altresì meno estese. Conseguentemente, il livello di sicurezza ottenuto in un incarico di esame limitato è sostanzialmente inferiore rispetto al livello di sicurezza che sarebbe stato ottenuto se fosse stato svolto un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole. Le nostre responsabilità ai sensi di tale Principio sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità" della presente relazione.

Siamo indipendenti in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili all'incarico di attestazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità nell'ordinamento italiano.

La nostra società di revisione applica il Principio internazionale sulla gestione della qualità (ISQM Italia) 1 in base al quale è tenuta a configurare, mettere in atto e rendere operativo un sistema di gestione della qualità che includa direttive o procedure sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Riteniamo di aver acquisito evidenze sufficienti e appropriate su cui basare le nostre conclusioni.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale di Crédit Agricole Italia SpA per la rendicontazione consolidata di sostenibilità

Gli amministratori sono responsabili per lo sviluppo e l'implementazione delle procedure attuate per individuare le informazioni incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dagli ESRS (il "processo di valutazione della rilevanza") e per la descrizione di tali procedure nel paragrafo "Descrizione del processo per individuare e valutare impatti, rischi e opportunità rilevanti" della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Gli amministratori sono inoltre responsabili per la redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità, che contiene le informazioni identificate mediante il processo di valutazione della rilevanza, in conformità a quanto richiesto dall'articolo 4 del Decreto, inclusa:

- la conformità agli ESRS;
- la conformità all'articolo 8 del Regolamento Tassonomia delle informazioni contenute nella sezione "Informativa a norma dell'articolo 8 del regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento sulla Tassonomia dell'UE)".

Tale responsabilità comporta la configurazione, la messa in atto e il mantenimento, nei termini previsti dalla legge, di quella parte del controllo interno ritenuta necessaria dagli amministratori al fine di consentire la redazione di una rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dall'articolo 4 del Decreto, che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Tale responsabilità comporta altresì la selezione e l'applicazione di metodi appropriati per elaborare le informazioni nonché l'elaborazione di ipotesi e stime in merito a specifiche informazioni di sostenibilità che siano ragionevoli nelle circostanze.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Limitazioni intrinseche nella redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità

Come indicato nel paragrafo denominato "Informativa in relazione a circostanze specifiche" della sezione "La responsabilità nella Governance", ai fini della rendicontazione delle informazioni prospettiche in conformità agli ESRS, agli amministratori è richiesta l'elaborazione di tali informazioni sulla base di ipotesi, descritte nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni da parte del Gruppo. A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e le informazioni prospettiche potrebbero essere significativi.

Come indicato nel paragrafo denominato “Stime sulla catena del valore” della sezione “La responsabilità nella Governance”, l’informativa fornita dal Gruppo in merito alle emissioni di Scope 3 è soggetta a maggiori limitazioni intrinseche rispetto a quelle Scope 1 e 2, a causa della scarsa disponibilità e della precisione relativa delle informazioni utilizzate per definire le informazioni sulle emissioni Scope 3, sia di natura quantitativa sia di natura qualitativa, relative alla catena del valore.

Responsabilità della società di revisione per l’attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità

I nostri obiettivi sono pianificare e svolgere procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la rendicontazione consolidata di sostenibilità non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, ed emettere una relazione contenente le nostre conclusioni. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori prese sulla base della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Nell’ambito dell’incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata dell’incarico.

Le nostre responsabilità includono:

- la considerazione dei rischi per identificare l’informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo, sia dovuto a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali;

- la definizione e lo svolgimento di procedure per verificare l’informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l’esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- la direzione, la supervisione e lo svolgimento dell'esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità e l'assunzione della piena responsabilità delle conclusioni sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Riepilogo del lavoro svolto

Un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato comporta lo svolgimento di procedure per ottenere evidenze quale base per la formulazione delle nostre conclusioni.

Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale di Crédit Agricole Italia SpA responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

Abbiamo svolto le seguenti principali procedure:

- comprensione del modello di business, delle strategie del Gruppo e del contesto in cui opera con riferimento alle questioni di sostenibilità;
- comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità;
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per l'identificazione e la valutazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti, in base al principio di doppia rilevanza, in relazione alle questioni di sostenibilità e, sulla base delle informazioni ivi acquisite, svolgimento di considerazioni in merito a eventuali elementi contraddittori emersi che possano evidenziare l'esistenza di questioni di sostenibilità non considerate dall'impresa nel processo di valutazione della rilevanza;
- identificazione dell'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo;
- definizione e svolgimento delle procedure, basate sul nostro giudizio professionale, per rispondere ai rischi di errore significativi identificati;

- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per identificare le esposizioni ammissibili e determinarne la natura allineata in base alle previsioni del Regolamento Tassonomia, e verifica della relativa informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità;

- riscontro delle informazioni riportate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità con le informazioni contenute nel bilancio consolidato ai sensi del quadro sull'informativa finanziaria applicabile o con i dati contabili utilizzati per la redazione del bilancio stesso o con i dati gestionali di natura contabile;

- verifica della struttura e della presentazione dell'informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità con gli ESRS;

- ottenimento della lettera di attestazione.

Milano, 7 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

Pasquale Tuccilo

(Revisore legale)

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO AI SENSI DELL'ART. 154 BIS DEL D. LGS. 58/1998

CRÉDIT AGRICOLE

1. I sottoscritti Hugues Brasseur, Amministratore Delegato, e Simona Lo Sinno, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'anno 2025.

2. Al riguardo non sono emersi particolari aspetti di rilievo.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:

3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025:

a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Parma, 17 marzo 2026

Hugues Brasseur
Amministratore Delegato

Simona Lo Sinno
Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111
Capitale Sociale euro 1.102.071.064,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346. Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SULLA ATTIVITÀ SVOLTA E SUL BILANCIO CIVILISTICO E CONSOLIDATO CHIUSI AL 31.12.2025

Relazione del Collegio Sindacale sulla attività svolta e sul Bilancio d'esercizio e consolidato chiusi al 31.12.2025

Signori Azionisti,
il Collegio Sindacale (di seguito, anche il "Collegio") è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti di Crédit Agricole Italia S.p.A. (di seguito anche indicata semplicemente come "Crédit Agricole Italia" o "CA Italia"), sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio e su eventuali omissioni e fatti censurabili rilevati ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile. Il Collegio Sindacale può, altresì, fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di sua competenza.
Nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto del Codice Civile, dei D.lgs. 385/1993 (TUB), 58/1998 (TUF) e 39/2010 e successive modifiche e/o integrazioni, delle norme statutarie e di quelle emesse dalle Autorità che esercitano attività di vigilanza e di controllo, tenendo altresì in considerazione le norme di comportamento raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

1. Nomina e attività del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti in data 23 aprile 2025: in tale sede sono stati nominati, fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027, il Presidente Luigi Capitani e i Sindaci effettivi Maria Ludovica Giovanardi, Francesca Michela Maurelli, Germano Montanari ed Enrico Zanetti.
Quanto all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia nella riunione del 23 aprile 2025 ha confermato la sua decisione di attribuirne le funzioni a un organismo collegiale diverso dal Collegio Sindacale e formato da:

- due professionisti esterni dotati di specifica competenza ed esperienza professionale;
- il Responsabile pro-tempore della Funzione Compliance della Banca;

Quanto alla attività svolta, nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio ha tenuto n. 41 riunioni, della durata media di circa 1,5 ore. Nel corso del 2026 e fino alla data della presente Relazione, il Collegio si è riunito n. 8 volte.
Nel corso del 2025, il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato:

1. a tutte le Assemblee dei Soci, a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e può quindi attestare che tali adunanze si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento, ottenendo in tali sedi puntuali informazioni in merito all'esercizio delle deleghe ricevute, nonché sulle operazioni più rilevanti;
2. a tutte le riunioni del Comitato Rischi e Controllo Interno;
3. alle riunioni del Comitato Audit per il Controllo Interno costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e con il quale si è mantenuta costante collaborazione e coordinamento;
4. nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Crediti della Banca e del Gruppo;
5. nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Parti Correlate secondo quanto previsto dal "Regolamento per le Attività di rischio e Conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati" del Gruppo Crédit Agricole Italia nonché alle riunioni del Comitato Nomine e del Comitato Remunerazioni;
6. nella persona del Presidente del Collegio e altro membro del Collegio alle riunioni del Comitato Sviluppo Sostenibile;
7. nella persona del Presidente del Collegio e/o altro membro del Collegio alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01;
8. nella persona del Presidente del Collegio e altro membro del Collegio alle riunioni del Comitato Crediti, e alle riunioni del Comitato Grandi Clienti, costituito a far data dal 2 dicembre 2025.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio, per gli aspetti di propria competenza, ha quindi provveduto a vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi amministrativi e contabili;
- sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto da CA Italia nella sua qualità di Capogruppo.

In particolare, il Collegio ha:

- ottenuto dagli Amministratori, grazie alla sopra menzionata partecipazione ai Consigli di Amministrazione ed ai Comitati ed agli incontri e scambi di informazioni con l'Amministratore Delegato ed il top management, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- operato in raccordo con i Collegi Sindacali delle Controllate;
- effettuato, in data 24 gennaio 2025, l'autovalutazione dell'organo ai sensi di quanto previsto dalla normativa regolamentare;
- attuato il proprio piano annuale di lavoro che ha previsto sistematici incontri soprattutto con i Responsabili della Direzione Centrale, delle Funzioni di controllo (Compliance, Rischi e Controlli Permanenti, Internal Audit) e dei Responsabili delle Funzioni di gestione dell'attività operativa e amministrativa;
- svolto attività di aggiornamento professionale e di formazione anche mediante la partecipazione ad eventi esterni;
- operato in coordinamento, anche tramite specifici incontri e contatti, con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Il Collegio, inoltre ed in particolare, nel corso dell'esercizio 2025 e fino alla data odierna ha espresso il proprio parere su numerose materie fra le quali:

- Relazione sui rischi di non conformità;
- Processo ICAAP e ILAAP;
- Cooptazione di un consigliere di Amministrazione;
- Remunerazione Amministratore Delegato;
- Relazione integrata funzioni di controllo;
- Relazione FEI;
- Relazioni delle Funzioni di Controllo in tema di servizi di investimento;
- Relazione Annuale della Funzione Antiriciclaggio;
- Relazione sull'attività di convalida e relazione della Funzione di revisione interna sul sistema AIRB.

Dalla attività svolta non sono emersi elementi da segnalare.

2. Operazioni rilevanti dell'esercizio

2.1. Operazioni atipiche o inusuali ed Operazioni con parti correlate

Il fascicolo di bilancio, le informazioni ricevute nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e quelle ricevute dal Presidente e dall'Amministratore Delegato, dal Management, dal Responsabile Internal Audit, dai Collegi Sindacali delle società direttamente controllate e dal Revisore legale non hanno evidenziato l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali effettuate con terzi, parti correlate o infragruppo.
Quanto alle operazioni infragruppo e con parti correlate, il Collegio Sindacale dà altresì atto che nel paragrafo 2 della "Parte H" della Nota Integrativa, viene dato conto delle principali operazioni concluse nel corso del 2025.

2.2. Operazioni maggiormente significative ed Operazioni di maggior rilievo

Nel corso dell'esercizio 2025, il Gruppo Bancario CA Italia ha posto in essere numerose rilevanti operazioni che il Collegio Sindacale ha tenuto costantemente monitorato; ove previsto, il Collegio si è avvalso anche delle verifiche svolte dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.
Fra queste in particolare si richiamano le seguenti operazioni significative:

i. Emissione Covered Bond: nel corso del 2025 il Gruppo ha perfezionato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite per un valore di 1 miliardo e della durata di nove anni;
ii. Fondo di solidarietà: nell'ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione del nuovo Piano a Medio Termine Crédit Agricole Italia, unitamente alle sue controllate, ha avviato un importante percorso di ricambio generazionale che si concretizzerà nel biennio 2026-2027 e che consentirà un rapido aggiornamento del patrimonio delle competenze professionali;
iii. Immobili di proprietà e diritti d'uso: nel corso del 2025 è proseguita la revisione della struttura commerciale verso un modello di copertura territoriale più snello e differenziato che ha comportato la sottoscrizione di impegni di vendita di immobili al 31/12/2025 per un valore contabile di 1,5 milioni di euro;
iv. Opzione per il versamento del contributo straordinario a valere su Riserva imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023 (c.d. riserva extra-profitti) con un'aliquota del 27,5% e per un importo pari a 59.771.317,00 euro.

Quanto alle c.d. "Operazioni di maggior rilievo", il Collegio ha preso atto, tra le altre, dell'emissione di pareri da parte della Direzione Rischi e Controlli Permanenti sui seguenti argomenti:

- Cessione integrale della partecipazione in Global Broker, pari al 30% del capitale, a RI-FIN S.r.l.;
- È stato perfezionato l'ingresso di Crédit Agricole Italia nel capitale di cinque startup innovative (Krill Design, Simplifai TED, VBF Agroalimentare, Endless e Connexa Instech) mediante la sottoscrizione di quote di minoranza.

3. *Attività di* vigilanza

3.1. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha impostato un sistema dei controlli interni conforme al modello della Controllante Crédit Agricole S.A. ed alla normativa di Vigilanza (in particolare, Circolare Banca d'Italia 285/2013).
Il Gruppo si avvale quindi di un sistema dei controlli interni costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le entità del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo).

Come indicato nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, le tipologie di controllo in CA Italia sono così strutturate:

1. controllo permanente, che si articola in controlli di:
   - 1° grado, eseguiti in modo continuativo da parte degli operatori, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
   - 2° grado/livello 1, eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle transazioni soggette al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli

di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
2. 2° grado/livello 2, eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
3. 3° grado, controllo eseguito dalla funzione Internal Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e con controllo documentale.

Il Collegio Sindacale può dare atto di aver vigilato sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni anche attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Centrale Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Centrale Internal Audit, la Direzione Centrale Compliance e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, acquisendo copia delle relazioni predisposte dai diversi Organi e Comitati societari addetti al controllo.
A questo fine il Collegio ha altresì vigilato in merito alla operatività della controllata "Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni", società costituita nel 2015 con scopo non lucrativo e che deve fornire servizi, in via prevalente ma non esclusiva, nei confronti e/o nell'interesse degli azionisti.
A detta società sono state conferite le attività di Gruppo di carattere ausiliario consistenti nella realizzazione e gestione di servizi organizzativi, tecnici, informatici ed amministrativi.

3.2. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi di CA Italia sono:
- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Quanto ai rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, essi sono definiti come:
- rischio di credito e di controparte (all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione);
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo (compreso il rischio informatico e il rischio riveniente dalle attività e dai servizi affidati a terzi).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia definisce annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle singole entità del Gruppo.
La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

3.3. Attività di vigilanza sulla revisione legale

Ai sensi degli artt. 16 e 19 del D.Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE, lo scrivente Organo ha il ruolo di Comitato per il Controllo interno e la revisione legale ed ha il compito, fra gli altri, di:
- monitorare il processo di informativa finanziaria e della rendicontazione consolidata di sostenibilità, e le procedure attuate dall'impresa ai fini del rispetto degli standard

di rendicontazione, nonché presentare raccomandazioni o proposte volte a garantirne l'integrità;
- controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene all'informativa finanziaria e alla rendicontazione consolidata di sostenibilità dell'ente, sottoposto a revisione, senza violarne l'indipendenza;
- monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato e l'attività di attestazione della conformità della rendicontazione consolidata di sostenibilità;
- verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali, dei revisori della sostenibilità o delle società di revisione legale a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del decreto e dell'articolo 6 del Regolamento (UE) 537/2014 del 16 aprile 2014, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione, conformemente all'articolo 5 di tale regolamento;
- supervisionare la procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare ai sensi dell'art. 16 del Regolamento europeo, ove necessario.

Ciò premesso, al fine di adempiere alla propria attività di monitoraggio della revisione legale e dell'indipendenza della società di revisione, il Collegio ha operato in coordinamento con la Società incaricata della revisione legale PricewaterhouseCoopers S.p.A. ponendo in essere, ai sensi dell'art. 19 sopra citato, nel corso del 2025 e sino alla data della presente Relazione agli Azionisti, un'attività di monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dalla stessa.
A questo fine, nel corso dell'esercizio si sono tenute periodiche riunioni, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di revisione stessa.
In aggiunta a questa attività di scambio di informazioni, il Collegio Sindacale ha esaminato le seguenti relazioni emesse dal Revisore legale PricewaterhouseCoopers S.p.A. in data 7 aprile 2026:
- la relazione di revisione al bilancio consolidato rilasciata ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n.537/2014 di cui si dà conto nel paragrafo relativo a "Bilancio di esercizio e consolidato";
- la relazione di revisione al bilancio d'esercizio rilasciata ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n.537/2014 di cui si dà conto nel paragrafo relativo a "Bilancio di esercizio e consolidato";
- la relazione sull'esame limitato della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità ai sensi dell'articolo 14-bis del D. Lgs. 39/2010;
- la Relazione Aggiuntiva rilasciata ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento comprensiva della conferma annuale dell'indipendenza, ai sensi dell'art. 6 par. 2) lett. a) del Regolamento e ai sensi del paragrafo 17 dell'ISA Italia 260.

Nel complesso, si evidenzia che la Società di revisione non ha comunicato al Collegio, né in occasione dei periodici incontri né nell'ambito delle proprie relazioni alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza significativa.
Quanto alle verifiche sulla indipendenza del revisore, nel corso dell'esercizio 2025 ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato l'indipendenza della Società di revisione legale PricewaterhouseCoopers S.p.A., a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto e dell'articolo 6 del Regolamento (UE) n.537/2014 in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione. Inoltre, il Collegio Sindacale, come già indicato, ha ricevuto la dichiarazione di conferma della indipendenza del revisore senza rilevare eccezioni.

In particolare, nel corso del 2025 il Collegio, ai sensi del Regolamento (UE) n. 537/2014, ha emesso complessivamente n. 9 *pre-approval.*

3.4. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria

Quanto ai processi di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale ha posto in essere numerosi approfondimenti sia con la Direzione Bilancio e Fiscale e Direzione Finanza che con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari che con la Società di Revisione: da questi non sono emerse significative criticità del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria. Le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio individuale e consolidato sono state predisposte sotto la responsabilità del Dirigente Preposto che, congiuntamente all'Amministratore Delegato, ne attesta l'adeguatezza e l'effettiva applicazione. Nel corso dei citati periodici incontri, il Dirigente Preposto non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione in conformità ai principi contabili internazionali.
Il Dirigente Preposto e l'Amministratore Delegato hanno sottoscritto in data 17 marzo 2026 le attestazioni relative ai bilanci individuale e consolidato al 31 dicembre 2025 previste dall'art. 81-ter del Regolamento Emittenti, approvato dalla Consob con Deliberazione 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni.
Il Collegio Sindacale ha altresì esaminato le attestazioni, semestrale ed annuale, del Dirigente Preposto: nessuno di questi documenti riporta segnalazioni o carenze significative dei sistemi di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o il sistema contabile.
Alla luce delle informazioni ricevute, delle analisi effettuate, il Collegio Sindacale può ritenere il sistema amministrativo contabile del Gruppo Bancario CA Italia nel complesso adeguato a quanto previsto dalle attuali normative di riferimento.

4. Politiche retributive

Il Collegio Sindacale può riferire che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 17 marzo 2026, ha approvato il documento "Politiche di remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2026", da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti. Detto documento definisce i principi e gli standard utilizzati per disegnare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo ed è stato sottoposto a verifica da parte della Funzione Audit, così come l'adeguata applicazione delle politiche 2024 relativamente all'erogazione delle componenti variabili riconosciute nel 2025, senza che si siano evidenziate anomalie.
Con riferimento all'oggetto, il Collegio dà altresì atto di aver partecipato nel corso del periodo, nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Nomine e del Comitato Remunerazioni endoconsiliari.

5. Rapporti con le autorità di vigilanza

Con riferimento ai rapporti con le Autorità di vigilanza, il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti secondo quanto previsto dalla normativa ed è stato regolarmente informato dalle competenti funzioni delle comunicazioni ricevute ed ha seguito in modo costante le attività di predisposizione delle risposte e delle attività richieste.

Nell'esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né sono state presentate denunce ex art. 2409 del codice civile.

6. Bilancio di esercizio e consolidato e Rendicontazione di Sostenibilità

6.1. Bilancio di esercizio e Bilancio consolidato

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è disciplinato dalle norme contenute nel D.Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, e successivi aggiornamenti, ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili in vigore al 31 dicembre 2025, riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento

europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002. Nella nota integrativa l'Organo amministrativo dà atto che non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Il Bilancio di esercizio e la Relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione (tenuto altresì conto delle indicazioni fornite nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, in materia di applicazione degli IAS/IFRS).
Il risultato dell'esercizio presenta un utile netto di 781.213 migliaia di Euro.

Quanto al Bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31.12.2025, si dà atto che esso è disciplinato dalle norme contenute nel D. Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38, e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, e successivi aggiornamenti, ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS e le relative interpretazioni dell'IFRIC, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Come specificato dagli Amministratori nella Nota Integrativa consolidata, il perimetro di consolidamento è costituito, oltre che dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle controllate di cui alla sezione 3 della Parte A della Nota integrativa.
Relativamente al Bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2025, si informa l'Assemblea che lo scrivente Organo ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e, a tale riguardo, non si rilevano osservazioni particolari da riferire. Il Collegio ha inoltre verificato l'osservanza delle norme inerenti la predisposizione della Relazione sulla gestione.
Con riferimento al risultato dell'esercizio consolidato 2025 che porta un utile di 796.997 migliaia di Euro, si segnala che esso non è impattato da effetti non ricorrenti.

Come sopra citato, in data 7 aprile 2026, il Collegio Sindacale ha ricevuto la Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 che riferisce come a suo giudizio sia il bilancio d'esercizio che il bilancio consolidato forniscono una "rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015".
Inoltre, il Collegio ha preso atto che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti Contabili e l'Amministratore Delegato hanno sottoscritto in data 17 marzo 2026 le attestazioni relative ai bilanci individuale e consolidato al 31 dicembre 2025 previste dall'art.81-ter del Regolamento Emittenti, approvato dalla Consob con Deliberazione 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni.
Infine si dà atto, con riferimento alla relazione sulla gestione e ad alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, che le relazioni del revisore legale attestano che le stesse sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo e individuale al 31 dicembre 2025 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

6.2. Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Il Decreto Legislativo del 6 settembre 2024 ha recepito nell'ordinamento italiano le disposizioni della Direttiva (UE) 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD), che ha riformato la disciplina relativa alla rendicontazione societaria di sostenibilità; in ottemperanza a tale Direttiva, la Rendicontazione di Sostenibilità relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è stata predisposta su base consolidata, secondo il medesimo perimetro del bilancio consolidato, ed è inclusa nella Relazione sulla gestione consolidata del fascicolo di bilancio, unitamente all'attestazione prevista dall'art. 154-bis, comma 5-ter, del D. Lgs. 58/1998.

Nell'ambito del modello di governance, il Gruppo Crédit Agricole Italia si avvale di un sistema di attestazione interno così articolato:

- Il Dirigente Preposto attesta, con apposita relazione, che la Rendicontazione di Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della CSRD;
- Il Responsabile della Funzione Affari Societari e Sostenibilità, che coordina le attività di composizione della Rendicontazione di Sostenibilità, collaborando con la struttura del Dirigente Preposto, è incaricato di fornire a sua volta una sub-attestazione circa la redazione della rendicontazione conforme agli standard normativi.

Il Collegio Sindacale durante la propria attività ha pertanto vigilato ai sensi del D. Lgs. 125/24 e, ove applicabili, delle norme TUF, ricevendo da parte del Gruppo una puntuale informativa anche in relazione alla strategia, al modello di business in ambito ESG e ai relativi assetti organizzativi.

Considerazioni finali sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità:

Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha redatto la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, che risponde alle richieste della normativa vigente, in primis al D.Lgs. n. 125/2024, riguardanti la rendicontazione societaria di sostenibilità, in recepimento della Direttiva 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD);

Il Revisore della Sostenibilità, nella relazione emessa in data 7 aprile 2026, ha altresì dato atto che:

- la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità è conforme ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE ("European Sustainability Reporting Standards" anche "ESRS") e include, secondo i criteri definiti dal Regolamento (UE) 852/2020, i KPI di allineamento tassonomico riferiti agli attivi in bilancio;
- non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852 del 18 giugno 2020.

Il Collegio Sindacale, come previsto dal Decreto legislativo n. 125 del 6 settembre 2024, da atto che, sulla base delle verifiche e delle informazioni acquisite, non sono emersi elementi di non conformità e/o violazione delle disposizioni normative da segnalare.

7. Eventi successivi

Dal 31 dicembre 2025 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa le valutazioni effettuate dagli amministratori e rappresentate nella situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Nel Bilancio d'Esercizio e nel Bilancio Consolidato viene segnalato che:

- in data 30 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea dei soci di San Piero Immobiliare S.r.l., controllata al 100% da CA Italia S.p.A., che ha approvato il bilancio finale di liquidazione e in data 19 febbraio 2026 la società è stata cancellata dal registro delle Imprese.
- in data 30 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea dei soci di San Giorgio Immobiliare S.r.l., controllata al 100% da CA Italia S.p.A., che ha approvato il bilancio finale di liquidazione e in data 19 febbraio 2026 la società è stata cancellata dal registro delle Imprese.

8. Proposta di distribuzione di dividendi

In tema di distribuzione del dividendo, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia S.p.A. propone:

- la destinazione di euro 3.500.000 al fondo beneficenza e di sostegno delle opere di carattere sociale e culturale;

- la distribuzione di dividendo per un importo totale di euro 434.987.449, ovvero pari ad un dividendo unitario di 0,3947 euro per ciascuna delle 1.102.071.064 azioni in circolazione;
- la destinazione di euro 342.725.725 a riserva straordinaria.

9. Conclusioni

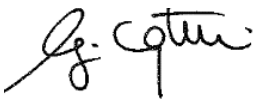
Signori Azionisti,
Considerato quanto acquisito attraverso la propria attività di vigilanza e sopra esposto, considerate altresì le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers S.p.A. contenute nella Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e preso atto delle Attestazioni da parte dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Collegio Sindacale ritiene all'unanimità che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'Organo di amministrazione.
Il Collegio concorda altresì con la proposta di distribuzione del dividendo come formulata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 marzo u.s..

*

Parma, 7 aprile 2026

p. Il Collegio sindacale

(Luigi Capitani)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

pwc

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 39/2010 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Agli Azionisti di

Crédit Agricole Italia SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole Italia (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2025, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa consolidata che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

www.pwc.com/it

pwc

"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Crédit Agricole Italia SpA (la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
Recuperabilità del valore di iscrizione degli avviamenti originatisi da operazioni di aggregazione aziendale Nota Integrativa Consolidata Parte A - Politiche contabili Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato, sezione 10 dell'attivo Al 31 dicembre 2025, il valore di iscrizione degli avviamenti originatisi da operazioni di aggregazione aziendale ("business combination") è pari a Euro 1.316 milioni. Gli amministratori effettuano la valutazione del valore recuperabile degli avviamenti, con frequenza almeno annuale (cosiddetto "impairment test"). Tale valutazione, volta ad identificare eventuali perdite di valore, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", è basata sul confronto tra il valore di iscrizione in bilancio e il maggiore tra il fair value, dedotti i costi di	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio consolidato. In particolare, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • comprensione e valutazione del processo e della metodologia adottati dagli amministratori per lo svolgimento dell'impairment test; • verifica della coerenza della metodologia valutativa adottata con quanto disposto dal principio contabile internazionale IAS 36, tenuto anche conto della prassi di mercato; • valutazione della ragionevolezza dei dati previsionali utilizzati per la determinazione dei flussi finanziari prospettici della CGU

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
vendita, e il valore d'uso dell'unità generatrice di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"). La stima del valore d'uso della CGU è stata effettuata ricorrendo alla metodologia del Dividend Discount Model, nella versione dell'excess capital. Tale metodologia, consolidata e riconosciuta nella prassi prevalente, richiede il ricorso ad informazioni, parametri e assunzioni, che sono state sviluppate anche con il supporto della controllante Crédit Agricole S.A.. La determinazione del valore recuperabile degli avviamenti richiede agli amministratori l'elaborazione di stime che, per loro natura, contengono significativi elementi di giudizio professionale con particolare riferimento ai flussi finanziari attesi. Per le motivazioni sopra esposte, abbiamo considerato la recuperabilità del valore di iscrizione degli avviamenti, un aspetto chiave dell'attività di revisione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.	identificata, e la loro coerenza con i piani prospettici; • valutazione della ragionevolezza delle principali assunzioni utilizzate dagli amministratori nel processo valutativo, anche mediante riscontro con dati esterni, laddove disponibili, dei principali parametri quantitativi (costo del capitale, tassi di sconto e di crescita) utilizzati per determinare il valore recuperabile della CGU; • verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici sottostanti i modelli valutativi utilizzati e della correttezza degli stessi; • valutazione dei risultati delle analisi di sensitività effettuate dagli amministratori al fine di determinare i cambiamenti delle principali assunzioni che potrebbero impattare la valutazione del valore recuperabile dell'avviamento; • verifica della completezza e adeguatezza dell'informativa presentata in nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalle comunicazioni delle Autorità di Vigilanza.
Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato Nota Integrativa Consolidata Parte A - Politiche contabili Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato, sezione 4 dell'attivo Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato, sezione 8 Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio consolidato. Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
I crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati (primo e secondo stadio) al 31 dicembre 2025 ammontano a Euro 65.933 milioni e rappresentano il 90 per cento circa della voce “40 b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela”, corrispondente al 79 per cento del totale attivo del bilancio consolidato. Le rettifiche di valore nette rilevate nell’esercizio per i crediti in esame ammontano a Euro 11 milioni e rappresentano la migliore stima formulata dagli amministratori al fine di recepire, alla data di riferimento del bilancio, le perdite attese (Expected Credit Loss - ECL) del portafoglio creditizio, sulla base dei principi contabili internazionali applicabili. I processi di stima e le modalità di valutazione adottati risultano caratterizzati da un elevato grado di giudizio professionale e richiedono la stima di numerose variabili rilevanti. Il ricorso a significative assunzioni rileva per la verifica del significativo incremento del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk - SICR), per l’allocazione dei portafogli ai vari stadi di rischio (Staging), nonché per la determinazione delle ipotesi e dei dati di input ai modelli di determinazione della perdita attesa (Expected Credit Loss - ECL). Tali modelli incorporano le informazioni prospettiche sviluppate centralmente dalla controllante Crédit Agricole S.A., secondo un approccio multi-scenario. Nell’esercizio 2025 tali processi di stima sono stati interessati da alcuni aggiornamenti metodologici rispetto all’esercizio precedente. In particolare, oltre a procedere all’ordinario processo di aggiornamento dei dati di input e di affinamento dei parametri di rischio, il Gruppo, di concerto con la controllante Crédit Agricole S.A., ha effettuato, altresì, aggiornamenti ai criteri di	• analisi dell’adeguatezza dell’ambiente informatico e verifica dell’efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati dal Gruppo ai fini della valutazione dei crediti; • comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell’efficacia operativa di taluni controlli; • procedure di analisi comparativa dei crediti verso la clientela per finanziamenti e dei relativi indici di copertura anche mediante confronto con i dati dei periodi precedenti e con le informazioni di settore; • comprensione e verifica dell’appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati, nonché dei relativi aggiornamenti per la misurazione del SICR, per lo staging e per la determinazione dell’ECL; • comprensione e verifica delle modalità di determinazione dei principali parametri di stima utilizzati nei modelli per la determinazione dell’ECL anche alla luce degli affinamenti e aggiornamenti introdotti nel corso dell’esercizio. In particolare, abbiamo verificato la ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori nella definizione degli scenari macroeconomici attesi, anche mediante riscontro con fonti esterne, nonché dei post model adjustment applicati e della ragionevolezza dei medesimi; • verifica della corretta applicazione dei criteri valutativi definiti, della completezza e accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo dell’ECL e dell’accuratezza del calcolo dei parametri di rischio;

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
allocazione ai vari stadi di rischio e ai post model adjustment. Tali interventi sono stati ritenuti necessari al fine di migliorare la capacità predittiva dei modelli in uso, di fattorizzare le incertezze del contesto macroeconomico, nonché di fattorizzare alcuni ulteriori elementi di rischio non adeguatamente intercettati dai modelli attualmente in uso. In considerazione della significatività del valore di bilancio, della complessità dei processi e delle metodologie adottate, tenuto conto anche degli affinamenti e aggiornamenti intercorsi dei criteri e modelli utilizzati nel corso dell'esercizio, abbiamo considerato la valutazione dei crediti in oggetto un aspetto chiave dell'attività di revisione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.	• verifica, su base campionaria, della ragionevolezza della classificazione tra i crediti non deteriorati sulla base delle differenti informazioni disponibili in merito allo stato del debitore, ivi incluse quelle esterne; • valutazione dei risultati delle analisi di sensitività della ECL agli scenari macroeconomici effettuate dagli amministratori che condizionano i parametri di rischio dei modelli utilizzati; • lettura critica dei verbali degli Organi Sociali e della corrispondenza con le Autorità di Vigilanza; • verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa presentata in nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare, nonché dalle comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.
Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato Nota Integrativa Consolidata Parte A - Politiche contabili Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato, sezione 4 dell'attivo Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato, Sezione 8 Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura I crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati (terzo stadio) al 31 dicembre 2025 mostrano un saldo pari ad Euro 721 milioni corrispondente all'1 per cento della voce "40 b)	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio consolidato. Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati ai fini della valutazione dei crediti deteriorati;

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela". Le rettifiche di valore nette rilevate nell'esercizio per i crediti in esame ammontano a Euro 211,9 milioni e rappresentano la migliore stima formulata dagli amministratori al fine di adeguare, alla data di riferimento del bilancio, le perdite attese relative al portafoglio crediti sulla base dei principi contabili internazionali applicabili. I processi di stima e le modalità di valutazione sia di tipo analitico che di tipo forfettario, risultano caratterizzati da un'elevata complessità e da un elevato grado di giudizio professionale che richiedono la stima di numerose variabili. Il ricorso a significative assunzioni rileva, in particolare, per la stima dei flussi di cassa futuri attesi, delle relative tempistiche e del valore di realizzo delle eventuali garanzie. In considerazione della significatività del valore di bilancio dei crediti deteriorati, della complessità dei processi e delle metodologie adottate e tenuto conto dell'elevata soggettività delle ipotesi e delle assunzioni, abbiamo considerato la valutazione dei crediti in oggetto un aspetto chiave dell'attività di revisione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.	• comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell'efficacia operativa di taluni controlli; • comprensione e verifica dell'appropriatezza delle politiche valutative adottate dal Gruppo; • procedure di analisi comparativa dei crediti in oggetto e dei relativi indici di copertura anche mediante confronto con i dati dei periodi precedenti e con le informazioni di settore; • verifica, su base campionaria, della ragionevolezza della classificazione tra le diverse categorie previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile, anche sulla base delle differenti informazioni in merito allo stato del debitore, ivi incluse quelle esterne. Inoltre, sono state effettuate analisi relativamente alle assunzioni formulate con riferimento in particolare all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi dalle attività di recupero, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero; • lettura critica dei verbali degli Organi Sociali e della corrispondenza con le Autorità di Vigilanza; • verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa presentata in nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare, nonché dalle comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Crédit Agricole Italia SpA o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Crédit Agricole Italia SpA ci ha conferito in data 28 aprile 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del DLgs 39/2010 e ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998

Gli amministratori di Crédit Agricole Italia SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998, con il bilancio consolidato;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998 sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025.

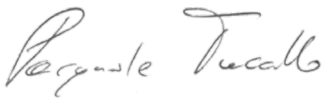
Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998 sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e-ter), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il nostro giudizio sulla conformità alle norme di legge non si estende alla sezione della relazione sulla gestione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità. Le conclusioni sulla conformità di tale sezione alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e all'osservanza degli obblighi di informativa previsti dall'articolo 8 del Regolamento (UE) 852/2020 sono formulate da parte nostra nella relazione di attestazione ai sensi dell'articolo 14-bis del DLgs 39/2010.

Milano, 7 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA



Pasquale Tuccillo

(Revisore legale)

AGIRE
OGNI GIORNO
PER IL
DOMANI

RELAZIONE E BILANCIO D'ESERCIZIO

CRÉDIT AGRICOLE

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance 606

Relazione sulla gestione 609

Proposta all'Assemblea 635

Prospetti contabili 636

Stato patrimoniale
Conto economico
Prospetto della redditività complessiva
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto
Rendiconto finanziario

Nota integrativa 644

Parte A - Politiche contabili
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale
Parte C - Informazioni sul conto economico
Parte D - Redditività complessiva
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
Parte F - Informazioni sul patrimonio
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa
Parte H - Operazioni con parti correlate
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
Parte L - Informativa di settore
Parte M - Informativa sul leasing

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998 861

Relazione della Società di Revisione 862

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

IAP – INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Crédit Agricole Italia ha definito alcuni indicatori, rappresentati nelle tabelle dei KPI della Banca, che forniscono Indicatori Alternativi di Performance ("IAP") utili agli investitori in quanto facilitano l'identificazione di trend operativi e parametri finanziari significativi.

Per una corretta interpretazione di tali IAP si evidenzia quanto segue:

- tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici della Banca e non sono indicativi dell'andamento futuro della Banca medesimo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai Bilanci della Banca, non sono assoggettati a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS);
- la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie della Banca tratte dal Bilancio;
- le definizioni degli indicatori utilizzati dalla Banca, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altre società/gruppi e quindi con esse comparabili;
- gli IAP utilizzati dalla Banca risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie.

Dati economici[a] (migliaia di euro)	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	1.657.263	1.751.890	-94.627	-5,4
Commissioni nette	1.326.609	1.260.478	66.131	5,2
Dividendi	12.675	13.243	-568	-4,3
Risultato dell'attività finanziaria	34.301	25.029	9.272	37,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.929	-4.623	-694	-15,0
Proventi operativi netti	3.026.919	3.046.017	-19.098	-0,6
Oneri operativi	-1.639.485	-1.631.551	7.934	0,5
Risultato della gestione operativa	1.387.434	1.414.466	-27.032	-1,9
Costo del rischio[b]	-257.679	-233.546	24.133	10,3
di cui Rettifiche di valore nette su crediti	*-215.755*	*-233.892*	*-18.137*	*-7,8*
Utile (perdita) d'esercizio	781.213	793.627	-12.414	-1,6

Dati patrimoniali[a] (migliaia di euro)	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso clientela	73.414.034	71.179.562	2.234.472	3,1
di cui Titoli valutati al costo ammortizzato	*6.835.430*	*5.722.516*	*1.112.914*	*19,4*
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	148.148	155.912	-7.764	-5,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.086.608	3.736.957	-650.349	-17,4
Crediti verso banche netti	4.093.623	2.566.855	1.526.768	59,5
Partecipazioni	188.800	192.405	-3.605	-1,9
Attività materiali e immateriali	2.299.759	2.380.465	-80.706	-3,4
Totale attività nette	91.524.243	90.042.206	1.482.037	1,6
Raccolta da clientela	79.202.669	77.775.346	1.427.323	1,8
Raccolta indiretta da clientela	112.370.018	102.007.757	10.362.261	10,2
di cui gestita	*57.191.815*	*53.918.202*	*3.273.613*	*6,1*
Patrimonio netto	8.515.669	8.265.744	249.925	3,0

Struttura operativa	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Numero dei dipendenti	11.642	11.793	-89	-0,8
Numero medio dei dipendenti[c]	10.534	10.592	-58	-0,5
Numero degli sportelli bancari	993	1.001	-8	-0,8

(a) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 582 e 593. Il tutto in conformità alle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. 0031948 del 10 marzo 2017 e nella Raccomandazione dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi ed oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.

(c) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%.

DATI DI SINTESI E INDICATORI DI BILANCIO

Indici di struttura[a]	31.12.2025	31.12.2024
Impieghi netti verso clientela/Totale attività nette	72,7%	72,7%
Raccolta diretta da clientela/Totale attività nette	86,5%	86,4%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta da clientela	50,9%	52,9%
Impieghi netti verso clientela/Raccolta diretta da clientela	84,1%	84,2%
Totale attivo[d]/Patrimonio netto	10,9	11,1

Indici di redditività[a]	31.12.2025	31.12.2024
Interessi netti/Proventi operativi netti	54,8%	57,5%
Commissioni nette/Proventi operativi netti	43,8%	41,4%
Cost/Income[e]	51,5%	51,7%
Utile netto/Patrimonio netto medio (ROE)[f]	9,3%	10,0%
Utile netto/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)[f]	11,1%	12,1%
Utile netto/Totale attivo[d] (ROA)	0,8%	0,9%
Utile netto/Attività di rischio ponderate	1,9%	2,1%

Indici di rischiosità[a]	31.12.2025	31.12.2024
Sofferenze lorde/Impieghi lordi verso clientela	0,8%	0,7%
Sofferenze nette/Impieghi netti verso clientela	0,2%	0,2%
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	2,5%	2,6%
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti verso clientela (NPE ratio netto)	1,0%	1,2%
Rettifiche di valore nette su crediti/Impieghi netti verso clientela[g]	0,3%	0,4%
Costo del rischio[h]/Risultato della gestione operativa	18,6%	16,5%
Sofferenze nette/Total Capital[i]	2,0%	1,9%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	59,5%	53,7%
Rettifiche di valore complessive su crediti bonis/Crediti bonis lordi	0,5%	0,5%

Indici di produttività[a] (economici)	31.12.2025	31.12.2024
Oneri operativi /N. dipendenti (medio)	155,6	154,0
Proventi operativi/N. dipendenti (medio)	287,3	287,6

Indici di produttività[a] (patrimoniali)	31.12.2025	31.12.2024
Impieghi netti verso clientela/N. dipendenti (medio)	6.320,4	6.179,9
Raccolta diretta da clientela/N. dipendenti (medio)	7.518,8	7.342,8
Prodotto bancario lordo (j)/N. dipendenti (medio)	24.506,5	23.153,3

Coefficienti patrimoniali e di liquidità	31.12.2025	31.12.2024
Common Equity Tier 1[k]/ Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	14,2%	14,9%
Tier 1[l]/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	16,0%	16,9%
Total Capital[i]/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	18,7%	19,9%
Common Equity Tier 1[k] (migliaia di euro)	5.875.539	5.566.665
Attività di rischio ponderate	41.463.448	37.411.264
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	160,9%	177,8%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	133,7%	130,8%

(a) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 610 e 621. Il tutto in conformità alle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. 0031948 del 10 marzo 2017 e nella Raccomandazione dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance.
(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi ed oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.
(c) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%.
(d) Indicatore calcolato sulla base del totale attivo del prospetto contabile.
(e) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario e l'accantonamento al fondo di solidarietà.
(f) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTE al netto degli intangibles).
(g) Indice calcolato al netto della componente titoli governativi e non governativi.
(h) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi ed oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.
(i) Total Capital: totale fondi propri regolamentati.
(j) Impieghi netti verso clientela + raccolta diretta + raccolta indiretta.
(k) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1.
(l) Tier 1: Capitale di classe 1.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un contesto caratterizzato da uno scenario geopolitico che ha generato forti tensioni commerciali e sui mercati internazionali, Crédit Agricole Italia ha confermato la propria solidità, continuando a generare redditività sostenibile grazie ad un modello di business equilibrato e diversificato, che permette di supportare concretamente il tessuto economico nazionale e di accelerare la trasformazione tecnologica a beneficio della clientela.

Crédit Agricole Italia ha dedicato particolare attenzione al supporto alla transizione energetica connessa all'ambito Mutui Casa, attraverso condizioni economiche agevolate riservate al finanziamento dell'acquisto di immobili in classe energetica A o B e la specifica consulenza orientata a supportare la riqualificazione energetica dell'abitazione.

L'attività commerciale registra risultati positivi sulle principali linee di business, grazie ad un'offerta alla clientela diversificata che beneficia dei servizi offerti da tutte le società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

Si evidenzia inoltre il significativo sviluppo della base clienti con l'acquisizione di oltre 210 mila nuovi clienti (+13% a/a), grazie anche al supporto rilevante del canale digitale (40%), in progressivo miglioramento rispetto ai dati dell'ultimo biennio.

A conferma dell'attenzione continua nel voler mantenere elevati gli standard di soddisfazione della clientela, Crédit Agricole Italia ha consolidato il primo posto tra le banche universali in Italia per Indice di Raccomandazione Cliente (IRC), livello di eccellenza già raggiunto nel 2024 e confermato dalle rilevazioni più recenti.

Rimane costante l'attenzione alla qualità del credito: in ulteriore riduzione il livello di NPE ratio netto al 1,0% con ulteriore rafforzamento del livello di copertura, che raggiunge il 62,5%.

Crédit Agricole Italia ha perfezionato a gennaio la prima emissione dell'anno di un Covered Bond Premium Label per un ammontare pari a 1 miliardo di euro, riaprendo non solo il segmento delle Obbligazioni Bancarie Garantite, bensì l'intero comparto secured europeo per il 2025. Il successo dell'operazione è stato evidenziato da una domanda che ha superato sette volte l'offerta e la cui composizione ha accolto quasi unicamente investitori internazionali.

Solida e in continuo miglioramento la posizione patrimoniale con livelli di capitale ampiamente superiori rispetto ai requisiti minimi assegnati dalla BCE: il CET1 ratio di Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 si attesta a 14,2%, il Total Capital ratio a 18,7%; elevato anche il livello di liquidità con l'indicatore LCR pari al 160,9%.

Moody's ha migliorato il rating di Crédit Agricole Italia ad A3 (da Baa1), con outlook stabile, a dimostrazione del solido profilo di solvibilità dell'Istituto, supportato da adeguati coefficienti patrimoniali e da una robusta posizione di liquidità.

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	148.148	155.912	-7.764	-5,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.086.608	3.736.957	-650.349	-17,4
Crediti verso banche netti	4.093.623	2.566.855	1.526.768	59,5
Crediti verso clientela	73.414.034	71.179.562	2.234.472	3,1
Partecipazioni	188.800	192.405	-3.605	-1,9
Attività materiali e immateriali	2.299.759	2.380.465	-80.706	-3,4
Attività fiscali	1.588.723	1.514.144	74.579	4,9
Altre voci dell'attivo	6.704.548	8.315.906	-1.611.358	-19,4
Totale attività	**91.524.243**	**90.042.206**	**1.482.037**	**1,6**

Passività	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Raccolta da clientela	79.202.669	77.775.346	1.427.323	1,8
Passività fiscali	376.961	291.739	85.222	29,2
Altre voci del passivo	2.825.535	3.139.302	-313.767	-10,0
Fondi a destinazione specifica	603.409	570.075	33.334	5,8
Capitale	1.102.071	1.102.071	-	-
Strumenti di capitale	740.000	740.000	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	5.935.681	5.694.270	241.411	4,2
Riserve da valutazione	-43.296	-64.224	-20.928	-32,6
Utile (Perdita) d'esercizio	781.213	793.627	-12.414	-1,6
Totale passività e patrimonio	**91.524.243**	**90.042.206**	**1.482.037**	**1,6**

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2025	31.12.2024
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	**148.148**	**155.912**
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77.559	134.710
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	150.997	157.998
20. Passività finanziarie di negoziazione	-80.408	-136.796
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**3.086.608**	**3.736.957**
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.086.608	3.736.957
Crediti verso banche netti	**4.093.623**	**2.566.855**
40 a. Crediti verso banche	5.645.198	4.495.279
10 a. Debiti verso banche	-1.553.069	-1.929.115
a dedurre: Debiti per leasing	1.494	691
Crediti verso clientela	**73.414.034**	**71.179.562**
40 b. Crediti verso la clientela	73.414.034	71.179.562
Partecipazioni	**188.800**	**192.405**
70. Partecipazioni	188.800	192.405
Attività materiali e immateriali	**2.299.759**	**2.380.465**
80. Attività materiali	931.611	991.181
90. Attività immateriali	1.368.148	1.389.284
Attività fiscali	**1.588.723**	**1.514.144**
100. Attività fiscali	1.588.723	1.514.144
Altre voci dell'attivo	**6.704.548**	**8.315.906**
10. Cassa e disponibilità liquide	4.377.172	5.295.826
120. Altre attività	2.054.533	2.429.373
50. Derivati di copertura (Attivo)	891.363	754.030
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-619.995	-164.801
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.475	1.478
Totale attività	**91.524.243**	**90.042.206**

Passività	31.12.2025	31.12.2024
Raccolta da clientela	**79.202.669**	**77.775.346**
10 b. Debiti verso clientela	63.414.717	61.804.562
a dedurre: Debiti per leasing	-267.023	-288.539
10 c. Titoli in circolazione	16.054.975	16.259.323
Passività fiscali	**376.961**	**291.739**
60. Passività fiscali	376.961	291.739
Altre voci del passivo	**2.825.535**	**3.139.302**
10 a. Debiti verso banche: di cui Debiti per leasing	1.494	691
10 b. Debiti verso clientela: di cui Debiti per leasing	267.023	288.539
40. Derivati di copertura (Passivo)	1.741.029	1.672.836
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-711.329	-504.834
80. Altre passività	1.527.318	1.682.070
Fondi a destinazione specifica	**603.409**	**570.075**
90. Trattamento di fine rapporto del personale	78.976	83.498
100. Fondi per rischi ed oneri	524.433	486.577
Capitale	**1.102.071**	**1.102.071**
160. Capitale	1.102.071	1.102.071
Strumenti di capitale	**740.000**	**740.000**
130. Strumenti di capitale	740.000	740.000
Riserve (al netto delle azioni proprie)	**5.935.681**	**5.694.270**
140. Riserve	2.440.311	2.198.898
150. Sovrapprezzi di emissione	3.495.378	3.495.378
170. Azioni proprie (-)	-8	-6
Riserve da valutazione	**-43.296**	**-64.224**
110. Riserve da valutazione	-43.296	-64.224
Utile (Perdita) d'esercizio	**781.213**	**793.627**
180. Utile (Perdita) d'esercizio	781.213	793.627
Totale passività e patrimonio	**91.524.243**	**90.042.206**

Crediti verso la clientela

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	2.710.562	2.874.009	-163.447	-5,7
- Mutui	46.105.689	45.661.048	444.641	1,0
- Anticipazioni e altri finanziamenti	17.078.780	16.122.239	956.541	5,9
- Crediti deteriorati	681.920	793.442	-111.522	-14,1
- Leasing finanziario	1.653	6.308	-4.655	-74
Impieghi verso clientela	**66.578.604**	**65.457.046**	**1.121.558**	**1,7**
Titoli valutati al costo ammortizzato	6.835.430	5.722.516	1.112.914	19,4
Totale crediti clientela	**73.414.034**	**71.179.562**	**2.234.472**	**3,1**

Al 31 dicembre 2025, gli impieghi verso clientela ammontano a 66,6 miliardi di euro con una crescita del 1,7% a/a (+1,1 miliardi di euro), di cui +0,4 miliardi di euro sui Mutui (in massima parte a Privati) e +0,8 miliardi di euro su Finanziamenti a breve termine alle Imprese. Crediti deteriorati in flessione di 0,1 miliardi (-14%).

In particolare, Crédit Agricole Italia ha confermato il suo impegno a supporto dell'economia reale con particolare attenzione alla transizione energetica, tramite:

- erogazioni di mutui residenziali che superano i 4,2 miliardi di euro, con la quota di operazioni finalizzate all'acquisto di abitazioni in classe energetica A e B che raggiunge la soglia del 30%, in aumento nel confronto annuo (27% a dicembre 2024);
- oltre 4,7 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle imprese, con lo stock complessivo che supera i 19,6 miliardi di euro ed un presidio costante alla sostenibilità che rappresenta il 34% del totale erogato.

I titoli valutati al costo ammortizzato (composti in massima parte da titoli governativi) ammontano a 6,8 miliardi di euro in aumento di 1,1 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2024.

Qualità del credito

	31.12.2025			31.12.2024		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	526.688	372.577	154.111	484.481	345.878	138.603
- Inadempienze probabili	1.153.470	628.457	525.013	1.220.769	571.918	648.851
- Crediti scaduti/sconfinanti	4.297	1.501	2.796	9.812	3.824	5.988
Crediti deteriorati	**1.684.455**	**1.002.535**	**681.920**	**1.715.062**	**921.620**	**793.442**
- Bonis stage 2	5.187.270	254.881	4.932.389	6.706.287	294.603	6.411.684
- Bonis stage 1	61.041.732	77.437	60.964.295	58.314.339	62.419	58.251.920
Crediti in bonis	**66.229.002**	**332.318**	**65.896.684**	**65.020.626**	**357.022**	**64.663.604**
Impieghi verso clientela	**67.913.457**	**1.334.853**	**66.578.604**	**66.735.688**	**1.278.642**	**65.457.046**
Titoli valutati al costo ammortizzato	6.851.423	15.993	6.835.430	5.735.913	13.397	5.722.516
Totale crediti clientela	**74.764.880**	**1.350.846**	**73.414.034**	**72.471.601**	**1.292.039**	**71.179.562**

	31.12.2025			31.12.2024		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	0,8%	0,2%	70,7%	0,7%	0,2%	71,4%
- Inadempienze probabili	1,7%	0,8%	54,5%	1,8%	1,0%	46,8%
- Crediti scaduti/sconfinanti	0,0%	0,0%	34,9%	0,0%	0,0%	39,0%
Crediti deteriorati	**2,5%**	**1,0%**	**59,5%**	**2,6%**	**1,2%**	**53,7%**
- Bonis stage 2	7,6%	7,4%	4,9%	10,0%	9,8%	4,4%
- Bonis stage 1	89,9%	91,6%	0,1%	87,4%	89,0%	0,1%
Crediti in bonis	**97,5%**	**99,0%**	**0,5%**	**97,4%**	**98,8%**	**0,5%**
Impieghi verso clientela	**100,0%**	**100,0%**	**2,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**1,9%**

La qualità del credito si conferma in progressivo e costante miglioramento con il totale dei crediti deteriorati netti che si attesta a 0,7 miliardi di euro, in riduzione del -14,1% verso dicembre 2024, grazie ad una efficace gestione interna delle esposizioni non performing, con default rate che si mantiene su livelli contenuti (0,8%).

Positivo l'andamento delle incidenze dei crediti deteriorati netti, che si attestano al 1,0% (-0,2% a/a). Il tasso di copertura dei crediti deteriorati fa registrare un importante miglioramento, portandosi al 59,5%, in aumento di 5,8%, rispetto a dicembre 2024 per effetto della maggiore copertura delle inadempienze probabili, che raggiunge il 54,5% (+8 punti percentuali).

Raccolta da clientela

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	1.635.708	2.667.818	-1.032.110	-38,7
- Conti correnti ed altri conti	60.823.997	58.225.126	2.598.871	4,5
- Altre partite	687.989	623.079	64.910	10,4
Debiti verso clientela	**63.147.694**	**61.516.023**	**1.631.671**	**2,7**
Titoli in circolazione	**16.054.975**	**16.259.323**	**-204.348**	**-1,3**
Totale raccolta diretta	**79.202.669**	**77.775.346**	**1.427.323**	**1,8**
Raccolta indiretta	**112.370.018**	**102.007.757**	**10.362.261**	**10,2**
Massa amministrata	**191.572.687**	**179.783.103**	**11.789.584**	**6,6**

Al 31 dicembre 2025, le masse amministrate, risultanti dalla somma di raccolta diretta e indiretta, si attestano a 191,6 miliardi di euro, in aumento di 11,8 miliardi di euro (+6,6%) rispetto al 31 dicembre 2024.

In particolare, il totale della raccolta diretta ammonta a 79,2 miliardi di euro (+1,4 miliardi di euro pari al +1,8% a/a), pressochè in linea all'andamento del mercato. La crescita si è concentrata sulla componente meno onerosa quali "Conti Correnti" (+2,6 miliardi di euro) a fronte di un calo della voce "Depositi" (-1 miliardo di euro).

Raccolta indiretta

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	29.296.906	26.652.996	2.643.910	9,9
- Prodotti assicurativi	27.894.909	27.265.206	629.703	2,3
Totale risparmio gestito	**57.191.815**	**53.918.202**	**3.273.613**	**6,1**
Raccolta amministrata	**55.178.203**	**48.089.555**	**7.088.648**	**14,7**
Raccolta indiretta	**112.370.018**	**102.007.757**	**10.362.261**	**10,2**

Al 31 dicembre 2025, la raccolta indiretta si attesta a 112,4 miliardi di euro, in aumento di 10,4 miliardi di euro (+10,2%) rispetto al 31 dicembre 2024 beneficiando anche della crescita delle quotazioni di mercato.

Lo stock di risparmio gestito si attesta a 57,2 miliardi di euro in aumento di 3,3 miliardi di euro (+6,1%) rispetto a fine 2024, sostenuto da un'attività di collocamento efficace su tutte le principali asset class. Particolarmente positiva la performance del comparto Patrimoni gestiti (+9,9% a/a).

In crescita sul confronto annuale anche la componente assicurativa (+2,3% a/a).

La raccolta amministrata ammonta a 55,2 miliardi di euro in aumento di 7,1 miliardi di euro (+14,7%), per effetto dell'incremento di Titoli di Stato detenuti dalla clientela (+9%) e di obbligazioni detenute da emittenti Istituzionali.

Attività e passività finanziarie valutate al fair value

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
- Titoli di debito	759	1.034	-275	-26,6
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	150.242	157.044	-6.802	-4,3
- Strumenti finanziari derivati con fair value positivo	77.555	134.630	-57.075	-42,4
Totale attività	**228.556**	**292.708**	**-64.152**	**-21,9**
- Strumenti finanziari derivati con fair value negativo	80.408	136.796	-56.388	-41,2
Totale passività	**80.408**	**136.796**	**-56.388**	**-41,2**
Totale netto	**148.148**	**155.912**	**-7.764**	**-5,0**
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
- Titoli di debito	2.839.274	3.487.359	-648.085	-18,6
- Titoli di capitale	247.334	249.598	-2.264	-0,9
Totale	**3.086.608**	**3.736.957**	**-650.349**	**-17,4**

Al 31 dicembre 2025 il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 3,1 miliardi di euro, in calo del 17,4% a/a.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2025			31.12.2024		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Riserva di valutazione	Valore nominale	Valore di bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
Titoli di Stato Italiano	1	1	-	1	1	-
Titoli di Stato Argentini	87	-	X	87	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva						
Titoli di Stato Italiano	2.798.000	2.839.274	15.639	3.485.000	3.487.359	11.195
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Titoli di Stato Italiano	6.202.000	6.205.254	X	4.987.000	5.036.894	X
Totale	**9.000.088**	**9.044.529**	**15.639**	**8.472.088**	**8.524.254**	**11.195**

Al 31 dicembre 2025, lo stock dei titoli governativi in portafoglio ammonta a 9 miliardi di euro nominali, con una crescita di 0,5 miliardi di euro rispetto a fine 2024 da ricondurre al portafoglio valutato al costo ammortizzato.

Partecipazioni

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- Imprese controllate in via esclusiva	165.179	166.257	-1.078	-0,6
- Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Imprese sottoposte ad influenza notevole	23.621	26.148	-2.527	-9,7
Totale	**188.800**	**192.405**	**-3.605**	**-1,9**

La voce partecipazioni della Banca ammonta a 189 milioni di euro al 31 dicembre 2025 e risulta in calo di 4 milioni di euro rispetto a fine 2024.

Le principali movimentazioni avvenute nel 2025 sono state: la costituzione di Le Village by CA Campania S.r.l. (500 migliaia di euro) mediante la sottoscrizione da parte di Crédit Agricole Italia di una quota di controllo totalitaria (100%), la sottoscrizione dell'aumento di capitale di CA Real Estate Italia S.r.l. per un controvalore di 500 migliaia di euro e la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Global Broker, cessione che si inserisce all'interno del percorso di razionalizzazione del portafoglio partecipativo conseguente all'acquisizione del Credito Valtellinese.

Gli ulteriori decrementi registrati si riferiscono a partecipazioni minoritarie.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2025 a 2,3 miliardi di euro (-3,4% a/a).

Nel dettaglio, le attività materiali ammontano a 0,9 miliardi di euro (-6% a/a) per effetto degli ammortamenti, delle dismissioni e delle rettifiche di valore su immobili; le attività immateriali ammontano a 1,4 miliardi di euro (-1,5% a/a) e comprendono 1,3 miliardi di euro di avviamento.

Fondi a destinazione specifica

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Trattamento di fine rapporto del personale	**78.976**	**83.498**	**-4.522**	**-5,4**
Fondi per rischi ed oneri	**524.433**	**486.577**	**37.856**	**7,8**
a) impegni e garanzie rilasciate	101.631	91.689	9.942	10,8
b) quiescenza e obblighi simili	25.632	28.932	-3.300	-11,4
c) altri fondi per rischi e oneri	397.170	365.956	31.214	8,5
Totale fondi a destinazione specifica	**603.409**	**570.075**	**33.334**	**5,8**

Al 31 dicembre 2025 i fondi a destinazione specifica si attestano a 603 milioni di euro in aumento di 33 milioni di euro a/a (+5,8%). L'incremento è da ricondursi principalmente all'accantonamento relativo all'attivazione del Fondo di Solidarietà (75 milioni di euro) oltre che ad accantonamenti prudenziali volti ad anticipare probabili richieste di interventi sistemici nel settore bancario italiano.

Patrimonio netto

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale sociale	1.102.071	1.102.071	-	-
Sovrapprezzo di emissione	3.495.378	3.495.378	-	-
Riserve di utili	2.436.036	2.195.068	240.968	11,0
Riserve altre	4.275	3.830	445	11,6
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	-315	-20.195	-19.880	-98,4
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-42.981	-44.029	-1.048	-2,4
Strumenti di capitale	740.000	740.000	-	-
Azioni proprie	-8	-6	2	33,3
Utile d'esercizio	781.213	793.627	-12.414	-1,6
Totale patrimonio netto contabile	**8.515.669**	**8.265.744**	**249.925**	**3,0**

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile risulta di 8,5 miliardi di euro, in aumento di 0,2 miliardi di euro a/a (+3,0%).

L'incremento è riconducibile principalmente all'utile dell'esercizio pari a 794 milioni di euro al netto dei dividendi distribuiti pari a 433 milioni di euro, ridotto dagli interessi annuali pagati sullo stock di strumenti Additional Tier 1 e dalla contabilizzazione a riserva del contributo straordinario previsto per l'affrancamento della "riserva extraprofitti").

La voce strumenti di capitale accoglie l'importo di strumenti subordinati di Additional Tier 1 (AT1) pari 740 milioni di euro a fine 2025.

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

	31.12.2025	31.12.2024(*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**7.304.287**	**7.059.990**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**-11.387**	**-38.506**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**7.292.900**	**7.021.484**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**1.417.361**	**1.454.819**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**-**	**-**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)	**5.875.539**	**5.566.665**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**740.000**	**740.000**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	**-**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	**740.000**	**740.000**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**1.127.813**	**1.120.454**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	**-**	**-**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	**1.127.813**	**1.120.454**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**7.743.352**	**7.427.119**

(*) Dati al 31 dicembre 2024 determinati secondo le regole CRR2.

Adeguatezza patrimoniale

	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2025	31.12.2024(*)	31.12.2025	31.12.2024(*)
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	96.416.402	94.558.477	30.495.989	32.596.113
1. Metodologia standardizzata	59.496.456	58.212.735	23.116.900	24.633.164
2. Metodologia basata su rating interni	36.919.191	36.344.788	7.374.490	7.955.696
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	36.919.191	36.344.788	7.374.490	7.955.696
3. Cartolarizzazioni	755	954	4.599	7.253
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.439.679	2.607.689
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.088	1.380
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			1.038	543
1. Metodologia standard			1.038	543
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			431.397	383.289
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			431.397	383.289
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			443.873	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			3.317.076	2.992.901
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			41.463.448	37.411.264
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,2%	14,9%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,0%	16,9%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,7%	19,9%

(*) Dati al 31 dicembre 2024 determinati secondo le regole CRR2.

I requisiti minimi di capitale applicabili a Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 sono pari alla somma di:

- requisito minimo ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento UE n.575/2013 (c.d. CRR): CET1 ratio 4,50%, T1 ratio 6,00%, Total Capital ratio 8,00%;
- riserva di conservazione del capitale (CCB) secondo l'articolo 129 della Direttiva UE n. 36/2013 (c.d. CRD): 2,50%;
- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), ai sensi dell'articolo 133 della CRD: 0,74%.

Sulla base di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2025 Crédit Agricole Italia deve rispettare i seguenti requisiti:

- 7,74% per il CET1 ratio;
- 9,24% per il T1 ratio;
- 11,24% per il Total Capital ratio.

Nell'ambito dell'ordinaria attività di gestione del capitale, Crédit Agricole Italia governa l'evoluzione dei coefficienti patrimoniali e di risoluzione, anche attraverso l'ottimizzazione dei diversi componenti che lo costituiscono (strumenti subordinati e Senior Non-Preferred). La pianificazione ed il monitoraggio interessano da un lato il totale dei Fondi Propri e, dall'altro, le attività ponderate per il rischio (RWA).

Il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) al 31 dicembre 2025 ammonta a 5.876 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dell'esercizio precedente di 309 milioni di euro. La dinamica recepisce, principalmente, l'evoluzione delle poste di patrimonio netto contabile (tra cui il computo della quota di utile annuale conservato, gli interessi annuali pagati sullo stock di strumenti Additional Tier 1 e il contributo straordinario previsto per l'affrancamento della "riserva extraprofitti"), una variazione positiva derivante da aggiustamenti dei filtri prudenziali nonché minori deduzioni per DTA ed altre attività immateriali.

Nel corso del 2025 sono state eseguite le seguenti operazioni di emissione e rimborso di strumenti subordinati da parte di Crédit Agricole Italia, con controparte la Capogruppo Crédit Agricole S.A.:

- AT1:
  - marzo: emissione di 165 milioni di euro e contestuale rimborso, in occasione della data di rimborso anticipato prevista contrattualmente, di uno strumento AT1 di pari importo emesso nel 2017;
- T2:
  - agosto: rimborso anticipato di uno strumento da 80 milioni di euro emesso nel 2019 (in ammortamento prudenziale da agosto 2024);
  - settembre: emissione di uno strumento da 100 milioni di euro;
  - dicembre: emissione di uno strumento da 220 milioni di euro e rimborso anticipato di uno strumento da 400 milioni di euro emesso nel 2017 (in ammortamento prudenziale da dicembre 2022).

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 41.463 milioni di euro al 31 dicembre 2025, in incremento di 4.052 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024, riflettendo i benefici complessivi derivanti dall'introduzione delle regole prudenziali c.d. "Basilea IV", la dinamica dei volumi e della rischiosità degli impieghi verso la clientela, l'incremento del rischio operativo legato all'aumento del margine di intermediazione dell'anno 2025, e infine gli aggravi rivenienti dall'applicazione dell'add-on legato al processo di validazione dei modelli regolamentari sul rischio di credito (c.d. IMI Retail).

Sulla base delle dinamiche sopra esposte, il Common Equity Tier 1 ratio al 31 dicembre 2025 si attesta al 14,2% (14,9% al 31 dicembre 2024), il Tier 1 ratio al 16,0% (16,9% al 31 dicembre 2024) e il Total Capital ratio al 18,7% (19,9% al 31 dicembre 2024). Tutti i coefficienti patrimoniali si attestano ampiamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

Crédit Agricole Italia ha confermato ancora una volta di essere grado di generare una redditività consistente e sostenibile in modo continuativo, grazie al proprio business model equilibrato ed orientato al sostegno della clientela. L'utile netto si attesta a 781 milioni di euro, sostanzialmente in linea all'anno precedente (794 milioni di euro).

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Conto economico riclassificato

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	1.657.263	1.751.890	-94.627	-5,4
Commissioni nette	1.326.609	1.260.478	66.131	5,2
Dividendi	12.675	13.243	-568	-4,3
Risultato dell'attività finanziaria	34.301	25.029	9.272	37,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.929	-4.623	-694	-15,0
Proventi operativi netti	**3.026.919**	**3.046.017**	**-19.098**	**-0,6**
Spese del personale	-1.009.203	-943.597	65.606	7,0
Spese amministrative	-526.718	-580.350	-53.632	-9,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-103.564	-107.604	-4.040	-3,8
Oneri operativi	**-1.639.485**	**-1.631.551**	**7.934**	**0,5**
Risultato della gestione operativa	**1.387.434**	**1.414.466**	**-27.032**	**-1,9**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-41.273	1.028	42.301	
Rettifiche di valore nette su crediti	-215.755	-233.892	-18.137	-7,8
Impairment titoli	-651	-682	-31	-4,5
Utile (perdita) su altri investimenti	-7.443	-20.140	-12.697	-63,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	**1.122.312**	**1.160.780**	**-38.468**	**-3,3**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-341.099	-367.153	-26.054	-7,1
Utile (perdita) d'esercizio	**781.213**	**793.627**	**-12.414**	**-1,6**

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2025	31.12.2024
Interessi netti	**1.657.263**	**1.751.890**
30. Margine interesse	1.657.263	1.741.717
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-	808
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: di cui utili da cessione su BTP inflazione	-	7.239
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: di cui utili da cessione su BTP inflazione	-	2.126
Commissioni nette	**1.326.609**	**1.260.478**
60. Commissioni nette	1.326.317	1.260.115
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	292	363
Dividendi = voce 70	**12.675**	**13.243**
Risultato dell'attività finanziaria	**34.301**	**25.029**
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.072	17.079
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8.289	-12.068
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-	-808
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) di cui titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.492	4.960
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.059	21.362
a dedurre: rilascio impairment su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.870	-2.921
a dedurre: utili da cessione su BTP inflazione	-	-2.126
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	-4.502	-728
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-3.664	-1.781
a dedurre: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di cui valutazione strumenti finanziari	1.003	2.060
Altri proventi (oneri) di gestione	**-3.929**	**-4.623**
200. Altri oneri/proventi di gestione	387.546	408.189
a dedurre: recuperi di spesa	-385.141	-408.821
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-3.960	-2.569
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-292	-363
a dedurre: utili/perdite da contratti di subleasing IFRS 16	-2.082	-1.059
Proventi operativi netti	**3.026.919**	**3.046.017**
Spese del personale = voce 160 a)	**-1.009.203**	**-943.597**
Spese amministrative	**-526.718**	**-580.350**
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-923.774	-1.001.467
a dedurre: spese gestione crediti deteriorati	11.915	12.296
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	385.141	408.821
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	**-103.564**	**-107.604**
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-90.932	-108.409
a dedurre: impairment/riprese di impairment su immobilizzazioni uso investimento/diritto d'uso IFRS 16	8.400	21.941
a dedurre: impairment su attività possedute per la vendita IFRS 5	104	-
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-21.136	-21.136
Oneri operativi	**-1.639.485**	**-1.631.551**
Risultato della gestione operativa	**1.387.434**	**1.414.466**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**-41.273**	**1.028**
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti	-43.648	-1.822
a dedurre: accantonamento per gestione crediti	2.375	2.850

	31.12.2025	31.12.2024
Rettifiche di valore nette su crediti	**-215.755**	**-233.892**
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.480	31.308
a dedurre: utili (perdite) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-5.492	-4.960
a dedurre: rilascio impairment su titoli valutati al costo ammortizzato	-2.034	-1.623
a dedurre: utili da cessione su BTP inflazione	-	-7.239
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: di cui valutazione strumenti finanziari	-1.003	-2.060
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-217.063	-225.020
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.630	2.286
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2.001	-1.238
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-11.915	-12.296
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa gestione crediti deteriorati	3.960	2.569
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	-9.942	-12.769
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti: di cui accantonamento per gestione crediti	-2.375	-2.850
Impairment titoli	**-651**	**-682**
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) di cui titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-4.630	-2.286
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.925	-2.940
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) di cui rilascio impairment su titoli valutati al costo ammortizzato	2.034	1.623
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) di cui rilascio impairment su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.870	2.921
Utile (perdita) su altri investimenti	**-7.443**	**-20.140**
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: di cui impairment/riprese di impairment su immobilizzazioni uso investimento/diritto d'uso IFRS 16	-8.400	-21.941
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: di cui impairment su attività possedute per la vendita IFRS 5	-104	-
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui utili/perdite da contratti di subleasing IFRS 16	2.082	1.059
Utili (Perdite) delle partecipazioni = voce 220	-4.256	-1.164
Utili (Perdite) da cessione di investimenti = voce 250	3.235	1.906
Risultato corrente al lordo delle imposte	**1.122.312**	**1.160.780**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 270	-341.099	-367.153
Utile (Perdita) d'esercizio	**781.213**	**793.627**

Proventi operativi netti

I proventi hanno raggiunto 3.026 milioni di euro, registrando un lieve calo (-0,6%) rispetto al 2024 con una positiva dinamica delle commissioni nette che hanno mitigato il calo degli interessi netti conseguente alla flessione dell'Euribor.

Interessi netti

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	1.637.581	1.712.049	-74.468	-4,3
Rapporti con banche	187.645	329.700	-142.055	-43,1
Titoli in circolazione	-498.334	-704.867	-206.533	-29,3
Attività finanziarie di negoziazione	1	6	-5	-83,3
Attività valutate al fair value	202	521	-319	-61,2
Titoli valutati al costo ammortizzato	170.202	182.877	-12.675	-6,9
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	75.462	132.310	-56.848	-43,0
Altri interessi netti	84.504	99.294	-14.790	-14,9
Interessi netti	**1.657.263**	**1.751.890**	**-94.627**	**-5,4**

Gli Interessi netti ammontano a 1.657 milioni di euro e registrano una flessione del -5,4% a/a. Tale dinamica, fisiologica dato l'andamento dei tassi di mercato, risulta tuttavia mitigata dalle politiche di gestione del passivo e dal contributo delle strategie di copertura, stabilizzando il margine su base congiunturale.

Commissioni nette

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate e ricevute	15.933	15.383	550	3,6
- servizi di incasso e pagamento	95.198	99.667	-4.469	-4,5
- conti correnti	246.626	254.226	-7.600	-3,0
- servizio Bancomat e carte di credito	99.734	90.781	8.953	9,9
Attività bancaria commerciale	**457.491**	**460.057**	**-2.566**	**-0,6**
- intermediazione e collocamento titoli	327.003	273.199	53.804	19,7
- intermediazione valute	7.508	7.458	50	0,7
- gestioni patrimoniali	15.748	12.854	2.894	22,5
- distribuzione prodotti assicurativi	370.462	373.868	-3.406	-0,9
- altre commissioni intermediazione/gestione	64.314	57.186	7.128	12,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**785.035**	**724.565**	**60.470**	**8,3**
Altre commissioni nette	**84.083**	**75.856**	**8.227**	**10,8**
Totale commissioni nette	**1.326.609**	**1.260.478**	**66.131**	**5,2**

Le Commissioni nette sono pari a 1.327 milioni di euro, in aumento del +5,2% a/a: l'andamento dell'aggregato è sostenuto dalla performance della componente "gestione, intermediazione e consulenza", che segna un +8,3% a/a, trainata dai brillanti risultati dell'attività di collocamento di prodotti Wealth Management nonché dal dinamismo di mercato.

Positiva anche la dinamica delle commissioni da "attività bancaria commerciale e altro" che registra complessivamente un +1,1% a/a, grazie al contributo dei servizi bancomat e carte di credito (+9,9% a/a), legate allo sviluppo dei volumi transazionali e all'operatività della clientela.

Dividendi

I Dividendi si attestano a 12,7 milioni di euro e sono riconducibili principalmente alla partecipazione in Banca d'Italia per 9,6 milioni di euro.

Risultato dell'attività finanziaria

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	9.377	5.794	3.583	61,8
Attività su azioni	-	-1	-1	
Attività su valute	10.657	11.286	-629	-5,6
Attività su merci	38	-	38	-
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	**20.072**	**17.079**	**2.993**	**17,5**
Totale utili (perdite) su attività di copertura	**-8.289**	**-12.876**	**-4.587**	**-35,6**
Risultato netto di attività e passività finanziarie al fair value	**-2.661**	**279**	**-2.940**	
Totale utile (perdite) titoli dell'attivo e del passivo valutati al costo ammortizzato	**990**	**4.232**	**-3.242**	**-76,6**
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	**24.189**	**16.315**	**7.874**	**48,3**
Risultato dell'attività finanziaria	**34.301**	**25.029**	**9.272**	**37,0**

Il risultato complessivo dell'attività finanziaria ammonta a 34 milioni di euro ed incrementa di oltre 9 milioni di euro rispetto ai risultati del 2024.

Migliora il risultato dell'attività di negoziazione per circa +3 milioni di euro, soprattutto con riferimento alle attività su tasso di interesse a fronte di un contenuto calo delle attività su valute.

Sono in miglioramento anche i risultati riguardanti la valutazione dell'attività di copertura (+4,6 milioni di euro), influenzati dall'andamento dei tassi.

Incrementano di 4,6 milioni di euro anche gli utili realizzati per la cessione di titoli dell'attivo e per il riacquisto di titoli del passivo, mentre le attività legate a valutazioni e realizzi dei titoli obbligatoriamente valutati al fair value diminuiscono di -2,9 milioni di euro.

Altri proventi (oneri) di gestione

Il saldo della voce altri proventi (oneri) di gestione è negativo per 4 milioni di euro in miglioramento di 1 milione di euro rispetto al 2024.

Oneri operativi

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
Spese del personale	**-1.009.203**	**-943.597**	**65.606**	**7,0**
- spese generali di funzionamento	-46.737	-51.612	-4.875	-9,4
- spese per servizi informatici	-281.246	-261.823	19.423	7,4
- imposte indirette e tasse	-178.903	-175.946	2.957	1,7
- spese di gestione immobili	-10.716	-11.292	-576	-5,1
- spese legali e professionali	-9.072	-15.765	-6.693	-42,5
- spese pubblicitarie e promozionali	-25.417	-23.096	2.321	10,0
- costi indiretti del personale	-7.845	-6.129	1.716	28,0
- contributi a supporto del sistema	-5.425	-58.000	-52.575	-90,6
- altre spese	-346.498	-385.508	-39.010	-10,1
- recupero di spese ed oneri	385.141	408.821	-23.680	-5,8
Spese amministrative	**-526.718**	**-580.350**	**-53.632**	**-9,2**
- immobilizzazioni immateriali	-21.136	-21.136	-	-
- immobilizzazioni materiali	-82.428	-86.468	-4.040	-4,7
Ammortamenti	**-103.564**	**-107.604**	**-4.040**	**-3,8**
Oneri operativi	**-1.639.485**	**-1.631.551**	**7.934**	**0,5**
Oneri operativi al netto di effetti non ricorrenti(*)	**-1.559.083**	**-1.573.551**	**-14.468**	**-0,9**

(*) Effetti non ricorrenti: contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario e accantonamento al fondo di solidarietà.

Gli oneri operativi ammontano a 1.639 milioni di euro in aumento del +0,5% a/a e comprendono gli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del Fondo di Solidarietà (75 milioni di euro).

L'aggregato comprende oneri sistemici per un totale di 5,4 milioni di euro (4,8 milioni di euro come contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e 0,6 milioni di euro al Fondo di Garanzia Assicurativo), a fronte di oneri sistemici nel 2024 per 58 milioni di euro; la diminuzione dei contributi ai fondi sistemici è dovuta alla mancanza di versamenti di contributi ordinari al fondo DGS per il completamento della dotazione del fondo.

Al netto di tali componenti, gli oneri operativi ordinari risultano in contrazione del -0,9% a/a.

Le Spese del Personale al netto della componente non ricorrente del Fondo suddetto risultano stabili (-1,5% a/a) per effetto dall'azione di razionalizzazione degli organici che hanno compensato gli effetti degli adeguamenti contrattuali previsti dal CCNL 2023-2026.

Le spese amministrative al netto dei contributi sistemici evidenziano un calo del -0,2% riflettendo il processo di ottimizzazione strutturale messo in atto, nonostante la realizzazione di un importante piano di investimenti IT; l'aggregato include anche il rilascio di alcuni accantonamenti riferiti ad esercizi precedenti, gestiti, tempo per tempo, in ottica prudenziale. Sotto controllo gli Ammortamenti (-3,8% a/a).

Il Cost/Income, al netto dei contributi sistemici e Fondo solidarietà, si attesta al 51,5% rispetto al 51,7% del 2024.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa ammonta a 1.387 milioni di euro nel 2025 e registra un calo del -1,9% a/a.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Il saldo della voce è pari a -41 milioni di euro e presenta una variazione pari -42 milioni di euro a/a. La variazione è principalmente attribuibile ad accantonamenti prudenziali volti ad anticipare probabili richieste di interventi sistemici nel settore bancario italiano.

Rettifiche di valore nette su crediti

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			Assolute	%
- sofferenze	-26.391	-68.817	-42.426	-61,7
- inadempienze probabili	-154.465	-125.920	28.545	22,7
- scaduti	-3.058	-5.518	-2.460	-44,6
Crediti deteriorati	**-183.914**	**-200.255**	**-16.341**	**-8,2**
- bonis stage 2	6.789	-9.402	16.191	
- bonis stage 1	-15.354	4.409	-19.763	
Crediti in bonis	**-8.565**	**-4.993**	**3.572**	**71,5**
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	**-192.479**	**-205.248**	**-12.769**	**-6,2**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2.001	-1.238	763	61,6
Valutazione strumenti finanziari	-1.003	-2.059	-1.056	-51
Accantonamento per gestione crediti	-2.375	-2.850	-475	-17
Spese/recuperi per gestione crediti	-7.955	-9.728	-1.773	-18,2
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-9.942	-12.769	-2.827	-22,1
Rettifiche di valore nette su crediti	**-215.755**	**-233.892**	**-18.137**	**-7,8**

Le rettifiche di valore nette su crediti, pari a 216 milioni di euro, confermano la tendenza in significativa diminuzione rispetto ai 234 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente (-7,8% a/a); l'incidenza delle rettifiche sugli impieghi si attesta a 32 bps rispetto ai 36 bps di dicembre 2024 L'attenzione alla qualità degli attivi ha permesso, inoltre, di mantenere i volumi dei flussi a default su valori minimi (default rate pari al 0,76%), questo ha contribuito ad un netto calo dello stock del credito deteriorato netto (-14% a/a).

Utile (perdita) su altri investimenti

L'attività su altri investimenti evidenzia un valore di -7 milioni di euro, rispetto ai -20 milioni del 2024 che risentiva di maggiori svalutazioni del portafoglio immobiliare.

Risultato corrente al lordo delle imposte e utile netto

L'utile ante imposte ammonta a 1.122 milioni di euro nel 2025, in calo di 38 milioni di euro (-3,3%) rispetto al 2024.

Il carico fiscale è pari a 341 milioni di euro. Lo stesso include un beneficio di circa 23 milioni di euro derivante dalla rivalutazione delle DTA/DTL scadenti nel triennio 2026-2028, annualità interessate dall'incremento del 2% dell'aliquota IRAP previsto nella legge di Bilancio 2026. Il risultato netto contabile si attesta a 781 milioni di euro e risulta in lieve calo di 12 milioni di euro (-1,6% a/a) rispetto al 2024.

Redditività complessiva

		31.12.2025	31.12.2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**781.213**	**793.627**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.200	313
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.048	170
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.680	-5.714
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**20.928**	**-5.231**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**802.141**	**788.396**

La redditività complessiva ammonta a 802 milioni di euro ed è costituita principalmente dal risultato d'esercizio (pari a 781 milioni di euro) e dalle variazioni di valore delle attività finanziarie imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto, per complessivi 15 milioni di euro; impattano positivamente per 5 milioni di euro i titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e i piani a benefici definiti per 1 milione di euro.

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

ALTRE INFORMAZIONI

PORTAFOGLIO PARTECIPAZIONI

Si riportano di seguito i principali eventi che hanno riguardato le partecipazioni detenute da Crédit Agricole Italia:

- Le Village by CA Campania: a settembre 2025 è stata costituito Le Village By CA Campania con sede a Napoli mediante la sottoscrizione da parte di Crédit Agricole Italia di una quota di controllo totalitaria (100%).
- Global Broker: a febbraio 2025 è stata ceduta a RI-FIN S.r.l. l'intera partecipazione, pari al 30% del capitale di Global Broker, detenuta da Crédit Agricole Italia. A seguito dell'operazione in oggetto, RI-FIN S.r.l. detiene il controllo esclusivo (100%) di Global Broker. La cessione si inserisce all'interno del percorso di razionalizzazione del portafoglio partecipativo conseguente all'acquisizione del Credito Valtellinese.
- Krill Design, Simplifai TED, VBF Agroalimentare, Endless e Connexa Instech: è stato perfezionato l'ingresso di Crédit Agricole Italia nel capitale di cinque startup innovative mediante la sottoscrizione di quote di minoranza. Gli investimenti in oggetto sono coerenti con le logiche del piano a medio-lungo termine in ambito del sostegno dell'innovazione nell'ecosistema italiano e coinvolgono Crédit Agricole Italia in settori strategici relativi all'economia circolare (Krill Design ed Endless), FinTech & HR Tech (Simplifai TED), Agri-Foodtech (VBF Agroalimentare) e Insurtech (Connexa Instech).

LE VILLAGE BY CA

Dal 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia esprime la sua attenzione verso i territori e l'innovazione tramite l'apertura dei "Le Village by CA". Oggi il network conta 5 Village attivi a livello italiano, in grado di accelerare oltre 204 startup e affiancare oltre 115 aziende partner nel loro percorso d'innovazione. Nel corso dell'anno l'ecosistema dei Village italiani è cresciuto ulteriormente grazie alla costituzione societaria del Village by CA Campania che verrà inaugurato nel primo semestre 2026.

Nel corso dell'anno sono stati lanciati programmi di attività nazionali per le aziende Partner tra cui il VLAB PoC Editio che ha coinvolto 80 aziende Partner per sviluppare progetti pilota con start-up grazie a oltre 340 business matching. A gennaio 2026 ha avuto luogo un evento di Award per dare visibilità alle migliori collaborazioni nate all'intero di questo percorso. Per le start-up è stato avviato il programma di Start-up Accademy, un percorso di crescita e sviluppo che ha coinvolto circa 190 realtà innovative. Finalizzata inoltre la seconda edizione di Demo Day nazionale coinvolgendo oltre 150 investitori internazionali e Fondi di Venture Capital.

Ogni singolo Village è contraddistinto da una propria specificità, che rispecchia i bisogni del territorio in cui opera:

- Le Village By CA Milano, attivo dal 2018, rappresenta la prima espressione dell'innovazione di Crédit Agricole in Italia, accelerando oltre 46 startup con il supporto di 21 aziende partner di cui 12 Società del Gruppo.
- Le Village by CA Parma, inaugurato nel 2020 e partecipato da Crédit Agricole Italia e Fondazione Cariparma, ospita 21 aziende partner e 53 startup con focus in particolare su agrifoodtech, meccanica e mobilità, pharma e life science e automazione.
- Le Village by CA Triveneto, inaugurato nel 2022 a Padova e partecipato da Crédit Agricole Italia, Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, Confindustria Veneto Est e Unismart-Fondazione Università degli Studi di Padova, ospita 20 aziende partner e 50 startup. I suoi assi strategici si basano su 6 degli obiettivi di sostenibilità e sviluppo dell'Agenda 2030.
- Le Village by CA delle Alpi, inaugurato a febbraio 2024 a Sondrio e partecipato dal Gruppo Crédit Agricole e da Fondazione Pro Valtellina, ha un focus particolare sull'economia della montagna. Attualmente il Village supporta 15 startup e 8 aziende partner nelle proprie esigenze di sviluppo e innovazione.
- Le Village by CA Sicilia, inaugurato a ottobre 2024, è partecipato dal Gruppo Crédit Agricole Italia, Amundi e da due importanti aziende del territorio: Irritec spa, leader mondiale nei sistemi d'irrigazione sostenibile e Ntet spa, leader in Italia e in Europa nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti/sistemi innovativi per telecomunicazioni. Attualmente, ospita 40 startup e vanta la collaborazione di 15 aziende partner.

Durante tutto il 2025 sono proseguite a livello nazionale le attività nell'ambito dei programmi nazionali dedicati alle aziende partner e alle startup accelerate, che evidenziano numeri importanti. Il VLAB PoC Edition 2025 è arrivato a coinvolgere oltre 80 aziende partner dei Le Village by CA per accompagnarle nel loro percorso di innovazione, sviluppando progetti pilota (PoC, Proof of Concept) con le startup attraverso oltre

400 business matching. Il programma di formazione Le Village Startup Academy pensato per supportare l'ecosistema dell'innovazione attraverso un percorso mirato di crescita e sviluppo, ha coinvolto quasi 190 realtà. Nell'ambito di accompagnamento al fundraising, il mese di ottobre 2025 ha visto la seconda edizione del Demo Day nazionale, incontro ospitato dal Village by CA di Milano, durante il quale oltre 150 investitori nazionali e internazionali hanno toccato con mano le soluzioni di business presentate da una selezione di 10 startup, in fase di raccolta, provenienti da tutti e 5 i Le Village in Italia.

PIANO A MEDIO TERMINE

A fine del 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il nuovo Piano a Medio Termine (2026-2028), costruito in coerenza con il PMT di Crédit Agricole S.A., «ACT 2028», con l'ambizione di consolidare la posizione di Banca Universale di riferimento in Italia, capace di costruire relazioni durature con un numero sempre più ampio di clienti, unendo la forza del digitale alla qualità della consulenza, e confermare la posizione nel Retail, rafforzando lo sviluppo dei servizi per i grandi patrimoni e le imprese, con un modello multicanale fondato sulla responsabilità verso le persone e sulla sostenibilità.

Con il Piano a Medio Termine 2028, facendo leva sulle competenze di tutte le linee di business, Crédit Agricole in Italia conferma la propria strategia di crescita sostenibile, fondata sull'innovazione digitale, l'eccellenza del servizio e l'impegno verso clienti, colleghi e territori.

Il Piano conferma il ruolo centrale delle persone come leva fondamentale per proseguire nel programma di crescita e trasformazione, tramite un rafforzamento delle competenze del Gruppo, con la volontà di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti e di valorizzare il senso di responsabilità di tutti i collaboratori.

Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione dedicata al Piano Strategico e Linee di sviluppo aziendale all'interno della relazione.

INTEGRAZIONE DI CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS IN CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Nell'ambito del PMT 26-28, una delle linee di intervento di rilevanza strategica è quella relativa alla semplificazione societaria ed alla linearizzazione dei processi decisionali e di Governance. Nel quadro di tale strategia, si inserisce il progetto di integrazione di Crédit Agricole Group Solutions in Crédit Agricole Italia, tramite fusione semplificata, che completa gli interventi di razionalizzazione dell'assetto societario del Gruppo Bancario in Italia.

La fusione avrà decorrenza 1° ottobre 2026 con retrodatazione al 1° gennaio 2026 degli effetti contabili e fiscali ai fini delle imposte dirette ex art. 172, comma 9, del D.P.R. del 22 dicembre 1986, n. 917.

AGGIORNAMENTO RATING

Moody's Ratings, in data 21 novembre 2025, ha migliorato il proprio giudizio sul merito di credito sovrano dell'Italia portando il rating di lungo termine a Baa2, rispetto al precedente Baa3, con contestuale ripristino dell'outlook a "stabile", dopo 23 anni dall'ultima revisione al rialzo. L'upgrade riflette una maggiore stabilità del quadro politico-istituzionale, che influisce positivamente sull'efficacia delle riforme e sulla prevedibilità delle decisioni economiche, progressi concreti nell'attuazione del PNRR e un consolidamento fiscale considerato credibile. L'assegnazione dell'outlook stabile è motivata dall'equilibrio previsto tra miglioramento della traiettoria di crescita economica e la necessità di mantenere un sentiero di riduzione del debito pubblico.

A seguito dell'intervento sul giudizio sovrano, Moody's ha avviato una rating action anche sul sistema bancario italiano che ha coinvolto ben 17 istituti tra cui anche Crédit Agricole Italia, il cui rating di lungo termine sui depositi è stato portato ad A3 da Baa1, con outlook stabile.

Migliorati anche il Baseline Credit Assessment (BCA), rivisto a Baa2, e il giudizio complessivo sul merito creditizio (Adjusted BCA), aumentato ad A3. La decisione rispecchia la solida asset quality, la buona patrimonializzazione, la robusta struttura di funding e il miglior profilo di liquidità di Crédit Agricole Italia, oltre al forte sostegno atteso dalla capogruppo Crédit Agricole S.A..

CONTRIBUTO STRAORDINARIO A VALERE SU RISERVA IMPOSTA STRAORDINARIA EX ART. 26 D.L. 104/2023 (C.D. RISERVA EXTRA-PROFITTI)

L'articolo 26, del D.L. 104/2026, così come convertito con modificazioni, dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136, istituì una imposta straordinaria, a valere sull'anno 2023, a carico delle banche (non deducibile ai fini IRES ed IRAP), ottenuta applicando una aliquota del 40% all'ammontare degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico - Margine di interessi, dell'esercizio 2023, che eccedesse per almeno il 10 per cento il medesimo margine relativo all'esercizio 2021. La stessa disposizione stabilì che l'imposta non potesse superare lo 0,26% dell'esposizione al rischio su base individuale determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) 575 del 2013 con riferimento al bilancio 2022.

Il versamento dell'imposta non era dovuto qualora, in sede di approvazione del bilancio 2023, la Banca avesse deciso di destinare parte dell'utile netto ad una riserva non distribuibile per un importo almeno pari a due volte e mezzo l'imposta così calcolata; in caso di successiva distribuzione della riserva, deve essere versata l'imposta straordinaria del 40%, maggiorata di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso dei depositi presso BCE.

Crédit Agricole Italia esercitò detta facoltà nell'ambito dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, stanziando apposita riserva denominata "Riserva imposta straordinaria a carico delle banche art. 26 D.L. 104/2023" per un importo pari a 217.350.243,00, con ciò evitando il pagamento di una imposta straordinaria di 86.940.097 euro.

L'articolo 1, nei commi 68-73, della legge di bilancio 2026 (Legge 199/2025) introduce alcune modifiche relative alla disciplina descritta.

In particolare, viene introdotta una presunzione meramente fiscale in base alla quale i dividendi distribuiti dal 2029 si considerano come prelevati da questa riserva. Di conseguenza, da quel momento, indipendentemente dall'utilizzo effettivo della stessa, tornerà ad essere dovuta l'imposta straordinaria a suo tempo non versata.

Tuttavia, la stessa legge prevede la possibilità per i soggetti interessati di optare per il pagamento di un contributo straordinario nella misura del 27,5% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2025, da pagarsi entro il mese di giugno 2026 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2025 da presentare entro il mese di ottobre 2026, ovvero, ancora, sempre come facoltà, di optare per un contributo straordinario nella misura del 33% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2026 da versare nel giugno del 2027 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2026 da presentare nell'ottobre 2027.

Il pagamento del contributo straordinario e la liquidazione dello stesso in dichiarazione dei redditi producono l'effetto di annullare la nuova presunzione di distribuzione, ai fini fiscali, della riserva, rendendo la stessa altresì pienamente distribuibile senza altri effetti impositivi sulla società.

Poiché è altamente probabile che Crédit Agricole Italia procederà al pagamento di dividendi a partire dal 2029, la presunzione introdotta farebbe sì che, dal 2029, Crédit Agricole Italia dovrebbe assolvere l'imposta straordinaria a suo tempo non versata, pari, come detto, a circa 87 milioni di euro.

Di conseguenza, risulta economicamente preferibile assolvere il contributo straordinario nella misura del 27,5%, per un importo pari a 59.771.317,00 euro.

Dal punto di vista contabile, il contributo straordinario, in quanto onere dovuto specificamente per la liberazione della riserva e diverso dall'imposta sostitutiva introdotta nel 2023, va imputato a patrimonio netto e non a conto economico, imputazione invece dovuta per l'imposta sostitutiva del 40% ex art. 26 D.L. 104/2023.

Tenuto conto della delibera presentata in relazione all'approvazione del presente bilancio, con la quale si chiede conferma della decisione di optare per il pagamento del contributo straordinario suddetto, con utilizzo della riserva straordinaria, ed i cui effetti sono così già evidenziati nello stesso, nel presupposto della relativa approvazione, non viene operato alcun accantonamento per l'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023.

Tale contributo straordinario dovrà essere pagato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2025; il relativo debito è stato iscritto tra le "Altre passività".

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione del nuovo Piano a Medio Termine, considerando l'evoluzione del modello di servizio che comporterà significativi investimenti nei processi di digitalizzazione, oltre che la realizzazione di importanti progetti organizzativi (ampliamento del numero di filiali cashless, razionalizzazione dell'operatività di back-office e innovazione della Funzione Crediti), il Gruppo ha avviato un importante percorso di ricambio generazionale (che si concretizzerà nel biennio 2026-2027) basato su due leve tra loro interdipendenti tramite:

- l'inserimento di 500 risorse nel Gruppo, di cui 400 mediante un percorso che permetta di individuare ed assumere le migliori risorse disponibili sul mercato, sia in termini di conoscenze tecniche sia di caratteristiche personali (ossia capaci di dimostrare attitudini specifiche, quali flessibilità, imprenditorialità, orientamento al digitale, efficacia e rapidità realizzativa, orientamento al cliente, capacità relazionale e propensione allo sviluppo) e circa 100 attraverso la stabilizzazione di risorse già presenti in Azienda con contratto a tempo determinato.

Tale inserimento sarà accompagnato da un processo di on-boarding che permetta alle future risorse di acquisire un'adeguata conoscenza della Banca e del Gruppo, di trasmettere ed esprimere la loro energia e spinta innovativa nonché di beneficiare dell'esperienza di colleghi e colleghe nei vari contesti operativi, favorendo la trasversalità e la flessibilità dei percorsi di sviluppo professionale, il tutto con particolare attenzione alle tematiche di gender e inclusività in coerenza con le politiche di Gruppo.

- l'uscita complessiva di circa 750 risorse nel Gruppo, di cui fino a 500 che matureranno i requisiti pensionistici nel periodo compreso tra fine 2026 e fine 2029, mediante adesione volontaria alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito, e circa 250 che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2027 attraverso un sistema di incentivazione all'esodo.

Nel perimetro dell'accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il 7 novembre 2025, in coerenza con i progetti di efficientamento organizzativo, al fine di realizzare un graduale turn over, le uscite tramite il Fondo di Solidarietà sono state previste su due finestre temporali nel corso del 2026 e del 2027.

In tali periodi saranno attivati articolati percorsi formativi di riqualificazione e riconversione professionale volti ad agevolare le esigenze gestionali di un'eventuale copertura dei ruoli.

A fronte delle condizioni individuate dall'Accordo e delle adesioni attese, sono stati imputati costi straordinari per la banca per complessivi 75 milioni tra le Spese del personale con accantonamento al Fondo oneri per il personale.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota integrativa.

RICERCA E SVILUPPO

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della relazione sulla gestione consolidata, in particolare, al capitolo "Piano strategico e linee di sviluppo aziendale" per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi restano princìpi cardine su cui le banche continuano a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Gli organi di governance di Crédit Agricole Italia continuano a porre un'attenzione costante e rigorosa allo sviluppo e alla crescita sostenibile della Banca, attraverso un attento monitoraggio dei rischi a cui l'Istituto è esposto. Questo approccio si rende particolarmente necessario alla luce del complesso contesto geopolitico – divenuto oramai una costante strutturale del periodo storico attuale – e di un quadro macroeconomico sempre più incerto, condizionato anche dal possibile deterioramento delle relazioni commerciali internazionali. Tali dinamiche potrebbero generare impatti sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, che si impegna a gestire e contenere tali effetti entro soglie considerate accettabili. L'obiettivo pri-

mario resta la tutela del risparmio, e con esso la fiducia della clientela, nonché il sostegno al credito, elementi essenziali per alimentare una crescita sana e sostenibile.

Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo Crédit Agricole e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti anche in uno scenario economico particolarmente complesso come quello attuale.

Nel corso del 2025, l'economia globale ha mostrato una significativa resilienza, malgrado un contesto internazionale caratterizzato da una marcata instabilità geopolitica e commerciale, derivante dai numerosi conflitti in atto e dalle tensioni causate dalle politiche protezionistiche adottate dal nuovo corso politico statunitense. Il progressivo calo dell'inflazione e la crescita dei salari nominali, unitamente alla solidità del mercato del lavoro, hanno consentito un recupero del potere d'acquisto, contribuendo a sostenere la domanda interna.

Le principali Banche Centrali internazionali hanno modulato le proprie strategie sulla base delle dinamiche inflattive e dell'andamento dell'economia reale, orientandosi generalmente verso una fase di allentamento o di stabilizzazione del costo del denaro. La riduzione dei tassi di interesse, combinata con il rafforzamento dei flussi finanziari, ha favorito il settore creditizio che, nonostante l'incremento dei volumi, ha continuato a mostrare una rischiosità contenuta, confermando la solidità già evidenziata nel corso del 2024.

In uno scenario così complesso, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Italia sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal nuovo contesto.

La valutazione a supporto della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento tiene conto del livello di patrimonializzazione consolidato, che evidenzia un rassicurante buffer rispetto ai requisiti richiesti da BCE, l'attuale livello di liquidità oltre soglia regolamentare e la sana e prudente gestione che ha sempre contraddistinto l'operato del Gruppo, assicurando al contempo un solido sviluppo tramite strategie di crescita sostenibile e l'impegno nel fornire il sostegno a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda l'informativa sui principali rischi di Crédit Agricole Italia si rimanda alla specifica sezione della nota integrativa.

AZIONI PROPRIE

Crédit Agricole Italia detiene 8.240 azioni proprie.

Per maggiori informazioni sul patrimonio netto si rimanda alla nota integrativa.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Per approfondimenti sulla responsabilità sociale si rimanda alla sezione CSRD all'interno della relazione sulla gestione consolidata.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - Informazioni ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) del D.Lgs. 58/98 (TUF)

Per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio–31 dicembre 2025, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa, nonché dai relativi allegati ed accompagnato dalla relazione sulla gestione, redatti tenendo conto dell'esercizio dell'opzione per il pagamento del contributo straordinario del 27,5% ex art. 1, comma 70, della Legge 199/2025.

Tenuto conto che la riserva legale risulta già costituita nella misura – prevista dall'art. 2430 del Codice Civile – pari ad un quinto del capitale sociale, la proposta di destinazione dell'utile netto di 781.213.174 euro è la seguente:

a fondo beneficenza e di sostegno delle opere di carattere sociale e culturale	3.500.000
agli azionisti 0,3947 euro per ognuna delle 1.102.071.064 azioni ordinarie emesse (*)	434.987.449
a riserva straordinaria	342.725.725

(*) Alle azioni proprie di cui la Banca si trovasse in possesso alla data di stacco del dividendo non spettano dividendi, e il relativo importo sarà girato a riserva straordinaria.

Il dividendo, secondo le disposizioni di legge, verrà posto in pagamento con decorrenza 6 maggio 2026 previo stacco della cedola il giorno 4 maggio 2026.

Parma, 17 marzo 2026

Il Presidente del Consiglio di amministrazione
Giampiero Maioli

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.377.172.164	5.295.825.535
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	228.556.063	292.708.157
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	77.559.052	134.710.119
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	150.997.011	157.998.038
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.086.608.169	3.736.957.036
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.059.232.179	75.674.840.662
	a) crediti verso banche	5.645.198.027	4.495.278.789
	b) crediti verso clientela	73.414.034.152	71.179.561.873
50.	Derivati di copertura	891.362.674	754.029.734
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-619.995.211	-164.801.095
70.	Partecipazioni	188.799.589	192.405.098
80.	Attività materiali	931.610.670	991.180.745
90.	Attività immateriali	1.368.147.719	1.389.283.887
	- di cui avviamento	1.315.925.274	1.315.925.274
100.	Attività fiscali	1.588.722.787	1.514.144.153
	a) correnti	505.007.065	447.194.235
	b) anticipate	1.083.715.722	1.066.949.918
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.474.609	1.478.470
120.	Altre attività	2.054.533.458	2.429.372.531
Totale dell'attivo		**93.156.224.870**	**92.107.424.913**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2025	31.12.2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.022.760.549	79.992.999.616
	a) debiti verso banche	1.553.068.629	1.929.114.773
	b) debiti verso la clientela	63.414.716.617	61.804.561.603
	c) titoli in circolazione	16.054.975.303	16.259.323.240
20.	Passività finanziarie di negoziazione	80.408.495	136.795.758
40.	Derivati di copertura	1.741.029.337	1.672.836.490
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-711.329.023	-504.833.788
60.	Passività fiscali	376.961.232	291.739.007
	a) correnti	334.659.107	250.990.107
	b) differite	42.302.125	40.748.900
80.	Altre passività	1.527.315.510	1.682.067.854
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	78.976.403	83.497.774
100.	Fondi per rischi ed oneri	524.433.627	486.577.488
	a) impegni e garanzie rilasciate	101.631.158	91.689.498
	b) quiescenza e obblighi simili	25.632.233	28.931.923
	c) altri fondi per rischi e oneri	397.170.236	365.956.067
110.	Riserve da valutazione	-43.296.138	-64.223.718
130.	Strumenti di capitale	740.000.000	740.000.000
140.	Riserve	2.440.310.835	2.198.898.154
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.495.378.045	3.495.378.045
160.	Capitale	1.102.071.064	1.102.071.064
170.	Azioni proprie (-)	-8.240	-6.221
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	781.213.174	793.627.390
Totale del passivo e del patrimonio netto		**93.156.224.870**	**92.107.424.913**

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.676.904.866	3.502.041.456
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.669.987.243	3.495.418.711
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.019.641.405)	(1.760.323.563)
30.	**Margine di interesse**	**1.657.263.461**	**1.741.717.893**
40.	Commissioni attive	1.376.091.230	1.308.889.507
50.	Commissioni passive	(49.774.093)	(48.775.415)
60.	**Commissioni nette**	**1.326.317.137**	**1.260.114.092**
70.	Dividendi e proventi simili	12.674.996	13.243.327
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.071.500	17.078.865
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.289.159)	(12.068.334)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	52.036.987	51.941.862
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.480.136	31.307.749
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.058.504	21.362.421
	c) passività finanziarie	(4.501.653)	(728.308)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.663.590)	(1.780.726)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.663.590)	(1.780.726)
120.	**Margine di intermediazione**	**3.056.411.332**	**3.070.246.979**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(219.987.997)	(227.959.573)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(217.063.002)	(225.019.565)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.924.995)	(2.940.008)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.001.143)	(1.237.684)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**2.834.422.192**	**2.841.049.722**
160.	Spese amministrative:	(1.932.977.557)	(1.945.063.810)
	a) spese per il personale	(1.009.203.460)	(943.596.593)
	b) altre spese amministrative	(923.774.097)	(1.001.467.217)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(53.589.893)	(14.591.178)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(9.941.659)	(12.768.958)
	b) altri accantonamenti netti	(43.648.234)	(1.822.220)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(90.932.498)	(108.408.622)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(21.136.168)	(21.136.168)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	387.546.803	408.188.010
210.	**Costi operativi**	**(1.711.089.313)**	**(1.681.011.768)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(4.255.509)	(1.164.234)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.234.502	1.906.366
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**1.122.311.872**	**1.160.780.086**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(341.098.698)	(367.152.696)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**781.213.174**	**793.627.390**
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**781.213.174**	**793.627.390**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**781.213.174**	**793.627.390**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**-**	**-**
20.	Titoli di capitale designati al fir value con impatto sulla redditività complessiva	5.200.719	313.216
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.047.868	169.947
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**-**	**-**
100.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.678.993	(5.713.909)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**20.927.580**	**(5.230.746)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**802.140.754**	**788.396.644**

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2025

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve: di utili	Riserve: altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2024	**1.102.071.064**	**3.495.378.045**	**2.195.068.415**	**3.829.739**	**-64.223.718**	**740.000.000**	**-6.221**	**793.627.390**	**8.265.744.714**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	360.768.640	-	-	-	-	-360.768.640	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-432.858.750	-432.858.750
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	-	-	-63.962.849	-	-	-	-	-	-63.962.849
Operazioni sul patrimonio netto									
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-2.019	-	-2.019
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-55.838.450	-	-	-	-	-	-55.838.450
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	445.340	-	-	-	-	445.340
Redditività complessiva	-	-	-	-	20.927.580	-	-	781.213.174	802.140.754
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025	**1.102.071.064**	**3.495.378.045**	**2.436.035.756**	**4.275.079**	**-43.296.138**	**740.000.000**	**-8.240**	**781.213.174**	**8.515.668.740**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2024

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve: di utili	Riserve: altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2023	**1.102.071.064**	**3.495.378.045**	**1.932.471.645**	**3.505.692**	**-58.992.972**	**815.000.000**	**-6.017**	**703.249.776**	**7.992.677.233**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	341.233.781	-	-	-	-	-341.233.781	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-362.015.995	-362.015.995
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	-	-	-294.804	-	-	-	-	-	-294.804
Operazioni sul patrimonio netto									
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-204	-	-204
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-78.342.207	-	-	-75.000.000	-	-	-153.342.207
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	324.047	-	-	-	-	324.047
Redditività complessiva	-	-	-	-	-5.230.746	-	-	793.627.390	788.396.644
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2024	**1.102.071.064**	**3.495.378.045**	**2.195.068.415**	**3.829.739**	**-64.223.718**	**740.000.000**	**-6.221**	**793.627.390**	**8.265.744.714**

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2025	31.12.2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	**2.059.204.199**	**1.950.492.192**
- risultato d'esercizio (+/-)	781.213.174	793.627.390
- plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su altre attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	2.536.185	779.887
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	7.266.592	-8.316.661
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	217.823.472	230.286.754
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	112.068.666	129.544.790
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	53.589.893	14.591.178
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	341.098.698	367.152.696
- altri aggiustamenti (+/-)	543.607.519	422.826.158
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**-2.798.602.054**	**-3.702.675.068**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	58.278.472	64.781.583
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.337.437	-6.752.733
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	606.838.448	163.138.689
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.620.418.527	-4.197.442.802
- altre attività	153.362.116	273.600.195
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**290.952.936**	**-2.839.272.903**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.188.266.947	-2.082.160.125
- passività finanziarie di negoziazione	-56.387.263	-61.445.447
- altre passività	-840.926.748	-695.667.331
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**-448.444.919**	**-4.591.455.779**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	**33.089.317**	**34.533.988**
- vendite di partecipazioni	450.000	600.000
- dividendi incassati su partecipazioni	12.674.996	13.243.327
- vendite di attività materiali	19.964.321	20.690.661
2. Liquidità assorbita da:	**-14.598.550**	**-15.165.954**
- acquisti di partecipazioni	-1.100.000	-1.112.000
- acquisti di attività materiali	-13.498.550	-14.053.954
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**18.490.767**	**19.368.034**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-2.019	-204
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-55.838.450	-153.342.207
- distribuzione dividendi e altre finalità	-432.858.750	-362.015.995
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-488.699.219**	**-515.358.406**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**-918.653.371**	**-5.087.446.151**

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2025	31.12.2024
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.295.825.535	10.383.271.686
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	-918.653.371	-5.087.446.151
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**4.377.172.164**	**5.295.825.535**

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal par. 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2024	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2025
Passività derivanti da attività di finanziamento (voce 10, 20, 30 e 40 del passivo)	80.129.795.374	1.229.938.565	-	-256.564.895	-	81.103.169.044

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole Italia è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati, pertanto, applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2025 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2025

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2025.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability - Le modifiche chiariscono come valutare se una valuta è scambiabile e come determinare un tasso di cambio a pronti in caso contrario	13 novembre 2024 (UE) 2024/2862	1° gennaio 2025

Le modifiche, in vigore dal 1° gennaio 2025, non comportano impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo Crédit Agricole Italia.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Nella seguente tabella vengono riportati i principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea ma ancora non entranti in vigore al 31 dicembre 2025 e, pertanto, non applicabili al bilancio di Crédit Agricole Italia.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB
Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)	28 maggio 2025 (UE) 2025/1047	1° gennaio 2026
Contracts Referencing Nature-dependent Electricity - Amendments to IFRS 9 and IFRS 7	1 luglio 2025 (UE) 2025/1066	1° gennaio 2026
Annual Improvements Volume 11 (IFRS1 - IFRS7 - IFRS9 - IFRS10 - IAS7)	10 luglio 2025 (UE) 2025/1331	1° gennaio 2026
IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statement che sostituisce lo IAS 1 "Presentation of Financial Statements"	16 febbraio 2026 (UE) 2026/338	1° gennaio 2027

AMENDMENTS TO IFRS 9 AND IFRS 7 – CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IFRS 9 and IFRS 7 - Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments Le modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7, applicabili a partire dagli esercizi che iniziano dal 1° gennaio 2026 o da data successiva, soggette ad adozione da parte dell'Unione Europea, hanno toccato i seguenti aspetti:

- chiarimenti circa la data di rilevazione e cancellazione contabile di alcune attività e passività finanziarie, con una nuova eccezione per alcune passività finanziarie regolate tramite un sistema di pagamento elettronico;
- chiarimenti e integrazioni di ulteriori indicazioni per valutare se un'attività finanziaria, con caratteristiche ESG soddisfa il cd SPPI test;
- richiesta di nuova informativa per alcuni strumenti con termini contrattuali che possono modificare i flussi di cassa (come alcuni strumenti con caratteristiche legate al raggiungimento di obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- aggiornamento dell'informativa per gli strumenti rappresentativi di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI).

Il Gruppo non prevede che gli strumenti con clausole ESG esistenti al 1° gennaio 2026 non superino il test SPPI.

Annual Improvements

I miglioramenti annuali forniscono un meccanismo per lo IASB per emettere in modo efficiente una raccolta di modifiche minori agli standard contabili.

IFRS 18 - Presentazione e informativa in bilancio

L'IFRS18 "Presentazione e informativa in bilancio" omologato dall'Unione Europea a febbraio 2026 sostituirà lo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2027.

Il nuovo principio, che sostituirà il previgente IAS 1, stabilisce i requisiti per la presentazione e la disclosure nel bilancio, al fine di migliorare il modo in cui le aziende rappresentano al mercato le informazioni del bilancio e fornire agli utilizzatori una base migliore per analizzare e comparare le performance aziendali. Il principio non modifica i criteri di valutazione delle poste di bilancio né le modalità per la rilevazione dei costi e dei ricavi ma interviene sulle modalità di presentazione.

L'IFRS 18 imporrà una nuova struttura del conto economico e subtotali obbligatori con una classificazione dei ricavi e dei costi in 3 categorie: sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria, oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico. Tali modifiche, intervenendo sulla presentazione del conto economico e disclosure di bilancio dovranno trovare opportuno coordinamento con la Circolare n. 262 di Banca d'Italia che disciplina le regole di compilazione del bilancio bancario.

L'IFRS 18 richiederà inoltre maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management e utilizzati nella comunicazione pubblica. Sono in corso i lavori di analisi e preparazione per l'implementazione all'interno del Gruppo.

L'applicazione decorre dal 1° gennaio 2027 ed è richiesta l'applicazione retroattiva sia nel bilancio annuale che in quello infrannuale; in conformità allo IAS 34 l'entità sarà tenuta a presentare il proprio conto economico in conformità ai requisiti dell'IFRS 18 al primo semestre 2027.

È atteso nel primo semestre 2026 l'aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" con il recepimento della nuova normativa IFRS 18.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	9 maggio 2024	1° gennaio 2027	TBD
Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	21 agosto 2025	1° gennaio 2027	TBD
Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency	13 novembre 2025	1° gennaio 2027	TBD

IFRS 19 - Controllate senza responsabilità pubblica

In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 19 che sarà applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2027, previa adozione da parte dell'Unione Europea.

Il principio contabile è rivolto alle società senza responsabilità pubblica controllate da una capogruppo che redige il bilancio in conformità ai principi IFRS e ha l'obiettivo di semplificare la preparazione dei bilanci delle società controllate ammissibili all'applicazione, consentendo alle stesse di applicare i principi contabili IFRS con requisiti di informativa ridotti.

Una controllata ha responsabilità pubblica se i suoi strumenti di debito o di capitale sono negoziati in un mercato pubblico o se una delle sue attività principali consiste nel detenere attività a titolo fiduciario per un ampio gruppo di persone (es. banche, intermediari di valori mobiliari, fondi comuni d'investimento ecc...).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Per la predisposizione degli schemi ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successive modifiche, da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2025, l'informativa comparativa relativa all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2024.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei prospetti contabili, la nota integrativa e la relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il bilancio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Crédit Agricole Italia S.p.A..

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio si sono inoltre considerate, dove applicabili, le comunicazioni e i documenti interpretativi dei diversi organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei.[29]

Continuità aziendale

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che Crédit Agricole Italia continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui Crédit Agricole Italia è esposto, sono fornite opportune informazioni nella relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Gli effetti economici derivanti

29 Si richiama in particolare:
- Esma public statement del 14 ottobre 2025 "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting".

dalle incertezze dello scenario macroeconomico, caratterizzato in particolare dai conflitti tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente, impongono un'attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Banca. Tali stime e valutazioni comportano pertanto inevitabili elementi di incertezza.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali e materiali;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri, dei fondi del personale e delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

Impatti dei conflitti Russia-Ucraina e Medio Oriente

Le persistenti tensioni geopolitiche, tuttora rilevanti alla data di redazione del presente bilancio, continuano a rappresentare uno dei principali fattori di instabilità e incertezza sul piano macroeconomico e finanziario internazionale. In tale contesto, pur in presenza di segnali di de-escalation in alcune aree del Medio Oriente e delle iniziative diplomatiche volte a favorire una soluzione negoziata del conflitto in Ucraina, il quadro complessivo rimane caratterizzato da elevata complessità e fragilità.

Eventuali ulteriori sviluppi di natura geopolitica, inclusi il riemergere in altre aree strategiche a livello globale – quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le relazioni tra le principali potenze economiche, le dinamiche nell'area indo-pacifica, nonché potenziali focolai di instabilità in regioni di rilevanza geopolitica o energetica – potrebbero rendere necessaria una revisione delle stime di bilancio e incidere in maniera significativa sulle aspettative relative ai principali indicatori economico-finanziari, determinando un contesto di accentuata volatilità e ridotta capacità predittiva.

Si evidenzia, infine, che alla data odierna le esposizioni dirette verso la Russia e l'Ucraina risultano pressoché inesistenti e non si registrano esposizioni dirette nei confronti dei Paesi coinvolti nei recenti conflitti o nelle aree attualmente interessate da tensioni geopolitiche di rilievo.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Come descritto nell'incipit della Sezione, gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005 e successive modifiche, da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Nel prospetto della redditività complessiva sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dal 31 dicembre 2025 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa le valutazioni effettuate dagli amministratori e rappresentate nella situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Crédit Agricole Italia.

Si segnala che:

- in data 30 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea dei soci di San Piero Immobiliare S.r.l., controllata al 100% da CA Italia S.p.A., che ha approvato il bilancio finale di liquidazione; in data 19 febbraio 2026 la società è stata cancellata dal registro delle Imprese;
- in data 30 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea dei soci di San Giorgio Immobiliare S.r.l., controllata al 100% da CA Italia S.p.A., che ha approvato il bilancio finale di liquidazione; in data 19 febbraio 2026 la società è stata cancellata dal registro delle Imprese.

Nella relazione sulla gestione e nella successiva Sezione 4 "Altri aspetti" sono evidenziati i rischi e le incertezze legate al contesto macroeconomico attuale.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi restano princìpi cardine su cui le banche continuano a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Gli organi di governance di Crédit Agricole Italia continuano a porre un'attenzione costante e rigorosa allo sviluppo e alla crescita sostenibile della Banca, attraverso un attento monitoraggio dei rischi a cui l'Istituto è esposto. Questo approccio si rende particolarmente necessario alla luce del complesso contesto geopolitico – divenuto oramai una costante strutturale del periodo storico attuale – e di un quadro macroeconomico sempre più incerto, condizionato anche dal possibile deterioramento delle relazioni commerciali internazionali. Tali dinamiche potrebbero generare impatti sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, che si impegna a gestire e contenere tali effetti entro soglie considerate accettabili. L'obiettivo primario resta la tutela del risparmio, e con esso la fiducia della clientela, nonché il sostegno al credito, elementi essenziali per alimentare una crescita sana e sostenibile.

Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo Crédit Agricole e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti anche in uno scenario economico particolarmente complesso come quello attuale.

Nel corso del 2025, l'economia globale ha mostrato una significativa resilienza, malgrado un contesto internazionale caratterizzato da una marcata instabilità geopolitica e commerciale, derivante dai numerosi conflitti in atto e dalle tensioni causate dalle politiche protezionistiche adottate dal nuovo corso politico statunitense. Il progressivo calo dell'inflazione e la crescita dei salari nominali, unitamente alla solidità del mercato del lavoro, hanno consentito un recupero del potere d'acquisto, contribuendo a sostenere la domanda interna.

Le principali Banche Centrali internazionali hanno modulato le proprie strategie sulla base delle dinamiche inflattive e dell'andamento dell'economia reale, orientandosi generalmente verso una fase di allenamento o di stabilizzazione del costo del denaro. La riduzione dei tassi di interesse, combinata con il rafforzamento dei flussi finanziari, ha favorito il settore creditizio che, nonostante l'incremento dei volumi, ha continuato a mostrare una rischiosità contenuta, confermando la solidità già evidenziata nel corso del 2024.

In uno scenario così complesso, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Italia sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal nuovo contesto.

La valutazione a supporto della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento tiene conto del livello di patrimonializzazione consolidato, che evidenzia un rassicurante buffer rispetto ai requisiti richiesti da BCE, l'attuale livello di liquidità oltre soglia regolamentare e la sana e prudente gestione che ha sempre contraddistinto l'operato del Gruppo, assicurando al contempo un solido sviluppo tramite strategie di crescita sostenibile e l'impegno nel fornire il sostegno a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda l'informativa sui principali rischi di Crédit Agricole Italia si rimanda alla specifica sezione delle nota integrativa.

EVENTI SIGNIFICATIVI DEL PERIODO

Fondo di solidarietà

Nel più ampio ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione del nuovo Piano a Medio Termine e quale elemento abilitante dello stesso, il Gruppo, attraverso Crédit Agricole Italia e le controllate Crédit Agricole Group Solutions e Crédit Agricole Leasing Italia, ha avviato un importante percorso di ricambio generazionale che si concretizzerà nel biennio 2026-2027 e che consentirà un rapido aggiornamento del patrimonio delle competenze professionali.

A fronte dell'inserimento di 500 risorse sono previste uscite di complessive circa 750 risorse, di cui fino a 500 dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici nel periodo compreso tra fine 2026 e fine 2029 mediante adesione volontaria alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito e circa 250 dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2027 attraverso un sistema di incentivazione all'esodo.

Nel perimetro dell'accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il 7 novembre 2025 e al fine di realizzare con la necessaria gradualità il turnover, in coerenza con i progetti di efficientamento organizzativo, le uscite tramite il Fondo di Solidarietà sono state previste su due finestre temporali nel corso del 2026 e del 2027.

Contributo straordinario a valere su Riserva imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023 (c.d. riserva extra-profitti)

L'articolo 26, del D.L. 104/2026, così come convertito con modificazioni, dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136, istituì una imposta straordinaria, a valere sull'anno 2023, a carico delle banche (non deducibile ai fini IRES ed IRAP), ottenuta applicando una aliquota del 40% all'ammontare degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico - Margine di interessi, dell'esercizio 2023, che eccedesse per almeno il 10 per cento il medesimo margine relativo all'esercizio 2021. La stessa disposizione stabilì che l'imposta non potesse superare lo 0,26% dell'esposizione al rischio su base individuale determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) 575 del 2013 con riferimento al bilancio 2022.

Il versamento dell'imposta non era dovuto qualora, in sede di approvazione del bilancio 2023, la Banca avesse deciso di destinare parte dell'utile netto ad una riserva non distribuibile per un importo almeno pari a due volte e mezzo l'imposta così calcolata; in caso di successiva distribuzione della riserva, deve essere versata l'imposta straordinaria del 40%, maggiorata di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso dei depositi presso BCE.

Crédit Agricole Italia esercitò detta facoltà nell'ambito dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, stanziando apposita riserva denominata "Riserva imposta straordinaria a carico delle banche art. 26 D.L. 104/2023" per un importo pari a 217.350.243,00, con ciò evitando il pagamento di una imposta straordinaria di 86.940.097 euro.

L'articolo 1, nei commi 68-73, della legge di bilancio 2026 (Legge 199/2025) introduce alcune modifiche relative alla disciplina descritta.

In particolare, viene introdotta una presunzione meramente fiscale in base alla quale i dividendi distribuiti dal 2029 si considerano come prelevati da questa riserva. Di conseguenza, da quel momento, indipendentemente dall'utilizzo effettivo della stessa, tornerà ad essere dovuta l'imposta straordinaria a suo tempo non versata.

Tuttavia, la stessa legge prevede la possibilità per i soggetti interessati di optare per il pagamento di un contributo straordinario nella misura del 27,5% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2025, da pagarsi entro il mese di giugno 2026 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2025 da presentare entro il mese di ottobre 2026, ovvero, ancora, sempre come facoltà, di optare per un contributo straordinario nella misura del 33% del valore della riserva ancora iscritta nel bilancio 2026 da versare nel giugno del 2027 e da liquidare nella dichiarazione dei redditi 2026 da presentare nell'ottobre 2027.

Il pagamento del contributo straordinario e la liquidazione dello stesso in dichiarazione dei redditi producono l'effetto di annullare la nuova presunzione di distribuzione, ai fini fiscali, della riserva, rendendo la stessa altresì pienamente distribuibile senza altri effetti impositivi sulla società.

Poiché è altamente probabile che Crédit Agricole Italia procederà al pagamento di dividendi a partire dal 2029, la presunzione introdotta farebbe sì che, dal 2029, Crédit Agricole Italia dovrebbe assolvere l'imposta straordinaria a suo tempo non versata, pari, come detto, a circa 87 milioni di euro.

Di conseguenza, risulta economicamente preferibile assolvere il contributo straordinario nella misura del 27,5%, per un importo pari a 59.771.317,00 euro.

Sotto il profilo contabile, il contributo straordinario costituisce un'obbligazione nuova e distinta rispetto all'imposta straordinaria prevista dal D.L. 104/2023 e non trova una disciplina specifica all'interno dei principi contabili internazionali IFRS. Pertanto, in applicazione dello IAS 8, è stato necessario individuare il trattamento contabile più appropriato e individuato nelle disposizioni del paragrafo 61A dello IAS 12.

In base all'interpretazione prevalente, condivisa anche nell'ambito dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), la passività relativa all'obbligazione di versamento del contributo straordinario del 27,5% è stata rilevata nel bilancio 2025 in contropartita di una riserva patrimoniale in coerenza con la decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione di aderire all'opzione prevista dalla legge.

Tenuto conto della delibera presentata in relazione all'approvazione del presente bilancio, con la quale si chiede conferma della decisione di optare per il pagamento del contributo straordinario suddetto, con utilizzo della riserva straordinaria, ed i cui effetti sono così già evidenziati nello stesso, nel presupposto della relativa approvazione, non viene operato alcun accantonamento per l'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023. Tale contributo straordinario dovrà essere pagato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2025; il relativo debito è stato iscritto tra le "Altre passività".

ALTRE INFORMAZIONI

Emissione covered bond

Nel corso del 2025 il Gruppo ha perfezionato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite per un controvalore di 1 miliardo di euro. Il Gruppo ha collocato in particolare un'emissione pubblica di Obbligazioni Bancarie Garantite, per un controvalore di 1 miliardo di euro e con una durata di 9 anni. Tale emissione ha raccolto una domanda record pari a oltre 7,6 miliardi di euro di richieste evidenziando quindi un riscontro fortemente favorevole da parte degli investitori.

Novità fiscali e legge di bilancio

La Legge di bilancio 2026 ha introdotto numerose novità nell'ambito della tassazione delle società e in particolare delle banche.

Oltre alla previsione dell'Affrancamento volontario della riserva c.d. "extra-profitti 2023" con pagamento di un contributo straordinario del 27,5% sul relativo valore iscritto in bilancio, di cui si è già detto, la novità più significativa è rappresentata dall'aumento dell'aliquota IRAP.

In particolare, il comma 74 della Legge di bilancio 2026 prevede che, per i periodi d'imposta 2026–2028, le aliquote IRAP sono incrementate di 2 punti percentuali nei confronti di banche e di altre società finanziarie, nonché delle imprese assicurative.

In conseguenza di tale incremento, l'aliquota nominale IRAP per banche e intermediari finanziari (art. 6, comma 1, D.Lgs. 446/1997), passa dal 4,65% al 6,65%.

Tale incremento inciderà negativamente sul conto economico di tali esercizi, determinando un aumento delle imposte sul risultato dell'esercizio.

Occorre peraltro tenere presente che, sulla base del principio contabile IAS 12, il valore delle imposte anticipate e differite (Deferred Tax Assets - DTA e Deferred Tax Liabilities - DTL) esistenti al 31 dicembre 2025 deve essere stimato tenendo conto delle aliquote vigenti negli esercizi in cui tali differenze temporanee verranno rilasciate.

Dato il valore di DTL ma soprattutto di DTA per svalutazioni crediti, ammortamenti avviamenti ed utilizzi fondi rischi che, si stima, verranno rilasciate nel triennio interessato, il conto economico 2025 registra un effetto positivo da tale valutazione, imputato alla voce imposte, pari ad oltre 23 milioni di euro.

Tra le altre novità con impatto particolare sugli esercizi futuri vanno segnalati:

- l'intervento sulla deducibilità degli interessi passivi, che, sia ai fini IRES che IRAP, viene limitata al 96% per il 2026, al 97% nel 2027, al 98% nel 2028 e al 99% nel 2029; ai fini IRES, dal computo degli interessi su cui applicare la deduzione parziale, vanno esclusi gli interessi passivi corrisposti ad altre entità aderenti al consolidato fiscale di gruppo secondo le regole previste;
- a partire dal 2026 e sino al 2029, in luogo della deduzione immediata, viene prevista la deducibilità in cinque quote annuali delle svalutazioni dei crediti in stage 1 e in stage 2 operate annualmente;
- viene previsto un nuovo posticipo, dopo quello disposto dalla precedente legge di bilancio, dei rigiri di parte delle DTA su svalutazioni crediti, avviamenti e quote IFRS 9.

Immobili di proprietà e diritti d'uso

Nel corso del 2025 è proseguita la revisione della struttura commerciale verso un modello di copertura territoriale più snello e differenziato in funzione delle caratteristiche del territorio e dell'operatività della clientela; il piano di ottimizzazione territoriale, che troverà piena attuazione nel primo semestre 2026, ha definito il rilascio di immobili di terzi con contratti di locazione non immediatamente disdettabili, pertanto, si è proceduto alla svalutazione del relativo diritto d'uso iscritto tra le attività materiali con un impatto negativo di circa 1,2 milioni di euro sempre nella voce 180 del conto economico.

Sulla base del processo di monitoraggio condotto annualmente della Banca sugli immobili che tiene conto sia dell'aggiornamento delle perizie, sia dei valori di presunta vendita desunti dalle trattative in corso, sono state recepite svalutazioni per un importo complessivo di 7,3 milioni di euro, principalmente riconducibili al comparto "immobili detenuti a scopo di investimento". L'impatto è stato iscritto a conto economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Al 31 dicembre 2025 risultano sottoscritti impegni di vendita di immobili che rispettano i requisiti IFRS 5 per un valore contabile di 1,5 milioni di euro.

Pillar II - GLoBE

Le norme fiscali internazionali stabilite dall'OCSE, con l'obiettivo di assoggettare i grandi gruppi internazionali ad una imposizione complementare quando l'aliquota fiscale effettiva (ETR) di una giurisdizione nella quale sono stabiliti è inferiore al 15%, sono entrate in vigore il 1° gennaio 2024.

Sulla base delle disposizioni della Direttiva Europea adottata a fine 2022 (Direttiva UE 2022/2523) e del suo recepimento nei Paesi dell'Unione Europea (avvenuto in Italia con il D.Lgs. n. 209 del 27/12/2023), il Gruppo ha effettuato una stima dell'imposta complementare GloBE al 31 dicembre 2025.

Ne risulta un'imposta complementare GloBE stimata pari a zero per la giurisdizione Italia al 31 dicembre 2025.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità nei precedenti esercizi e della chiusura di altre, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 25 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio di Crédit Agricole Italia evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate. In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

"Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell'IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;

"Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d'imposta del consolidato fiscale nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, e che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società rappresentante del Gruppo. Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nei precedenti esercizi e della chiusura di altre entità, al 31 dicembre, è ora costituito da 12 entità del Gruppo. Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Pubblicazione Bilancio in formato elettronico ESEF

In data 30 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (UE) 2022/2553 della Commissione del 21 settembre 2022, che modifica le norme tecniche di regolamentazione di cui al regolamento delegato (UE) 2019/815 per quanto riguarda l'aggiornamento 2022 della tassonomia (Tassonomia 2022 ESEF) per il formato elettronico unico di comunicazione dell'Informativa finanziaria. L'entrata in vigore è stata fissata al 1° gennaio 2023, consentendone l'applicazione anticipata.

Tuttavia, Crédit Agricole Italia può avvalersi dell'esenzione di cui all'art. 83 del Regolamento Emittenti che prevede che "Gli obblighi di predisposizione e di pubblicazione delle relazioni finanziarie previste dall'articolo 154-ter del Testo unico non si applicano a: (...) b) emittenti aventi l'Italia come Stato membro d'origine che emettono esclusivamente titoli di debito ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato il cui valore nominale unitario è di almeno 100.000 euro, o di valore equivalente in caso di valuta diversa dall'euro. (...)".

Per tale motivo il bilancio di Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 non sarà pubblicato in formato elettronico ESEF.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 28 aprile 2021, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2021-2029.

Pubblicazione del Bilancio

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2025 di Crédit Agricole Italia è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica in data 17 marzo 2026, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati ai fini della predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi. Questi principi risultano allineati a quelli adottati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o consegnare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

- classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
- svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
- hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model", tutte le relazioni di copertura sono disciplinate dalle norme contenute nello IAS 39.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) per gli strumenti di debito oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo a cui l'attività o passività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi di liquidità futuri previsti per la vita attesa dello strumento finanziario al valore contabile lordo dell'attività o passività finanziaria.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- attività finanziarie al costo ammortizzato (solo per strumenti di debito);
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto (con rigiro a conto economico per strumenti di debito, senza rigiro a conto economico per strumenti di capitale).

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- quote di fondi comuni d'investimento (OICR);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo i casi in cui l'entità scelga l'opzione di valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management di Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- Hold to Collect (HTC), il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività HTC sono soggette a determinati vincoli, in considerazione di quanto previsto nell'IFRS 9 ed in base alla policy adottata dal Gruppo, descritti puntualmente nel paragrafo a seguire.
- Hold to Collect and Sell (HTC&S), il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti.
- Other, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di negoziazione sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di attività finanziarie la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC, per le motivazioni di seguito illustrate, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i titoli sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

a) incremento del rischio di credito;
b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
c) cessioni frequenti non significative;
d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentirne la cessione.
   - indicatore contabile: passaggio da stage 1 a stage 2 o a stage 3;
   - indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento;
   - indicatori di mercato:
     – evoluzione significativa al rialzo del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
     – evoluzione significativa del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza
   Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui. Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:
   - un intervallo temporale prima della scadenza considerato ammissibile pari a 6 mesi;
   - una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3% (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative
   Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite massimo del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio (ad un incremento della durata media corrisponderà un minore ammontare cedibile e viceversa).

d) Cessioni non frequenti
   - cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Crédit Agricole Italia un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
   - operazioni straordinarie dell'emittente/del gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
   - cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
   - necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni significative non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito
   Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:
   - indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
   - indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza
   Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:
   - la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi; il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);

- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%, senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative:

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite massimo del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio (ad un incremento della durata media corrisponderà un minore ammontare cedibile e viceversa).

d) Cessioni non frequenti:

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per Crédit Agricole Italia un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test "Solely Payments of Principal & Interests" o test "SPPI")

Il test "SPPI" raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora lo strumento finanziario dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e gli interessi riscossi riflettano il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, come ad esempio il rischio di liquidità, nonché un margine ragionevole per la banca.

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche similari a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica per ogni singola tranche dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni cosiddette di Project Finance). In questo caso, il test SPPI richiede di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e di verificare il rischio di credito implicito nelle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Le attività finanziarie cosiddette "green" o "ESG" e le passività finanziarie cosiddette "green bond" comprendono diversi strumenti; si tratta in particolare di prestiti o titoli che consentono di finanziare progetti di transizione ambientale o ecologica. Si ricorda che tutti gli strumenti finanziari che riportano tali qualifiche non presentano necessariamente una remunerazione che varia in funzione dei criteri ESG. Questa terminologia può evolvere in funzione della regolamentazione europea relativa alla finanza sostenibile. Tali strumenti sono contabilizzati in conformità all'IFRS 9. In particolare, il Gruppo considera superato il test SPPI per i prestiti la cui indicizzazione della remunerazione del criterio ESG non introduce leva finanziaria o è considerata non sostanziale in termini di variabilità dei flussi finanziari dello strumento.

Nel quadro del progetto di revisione dell'applicazione («Post-implementation Review»/PIR) dell'IFRS 9, lo IASB ha deciso, nel maggio 2022, di avviare lavori di modifica dell'IFRS 9 per chiarire le modalità di applicazione del test SPPI a questo tipo di attività finanziarie.

In particolare, dopo un periodo di consultazione, lo IASB, in data 27 maggio 2025, ha pubblicato un emendamento di modifica all'IFRS 9 (e all'IFRS 7), che sarà applicabile a partire dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2026, fornendo dei chiarimenti anche sulla classificazione delle attività finanziarie con requisiti di remunerazione condizionale, quali le caratteristiche ESG, nell'ambito del test SPPI.

Sebbene l'emendamento sia retroattivo, il Gruppo non prevede che gli strumenti con clausole ESG esistenti prima del 1° gennaio 2026 possano fallire il test SPPI.

Tuttavia, tali modifiche, richiederanno ulteriori informazioni sugli strumenti finanziari con caratteristiche di remunerazione condizionale a decorrere dalla data di applicazione dell'emendamento.

Come riportato nella precedente Sezione 1, in data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato modifiche in ambito "Classification and Measurement", con particolare riferimento alla valutazione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie, comprese quelle con caratteristiche legate all'ambiente, alla società e alla governance (ESG). Tali emendamenti dovranno essere sottoposti al processo di adozione legislativa da parte dell'Unione Europea.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test "SPPI" è di seguito presentata:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Hold to Collect (HTC)	Hold to Collect and Sell (HTC&S)	Other
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se rientrano nel business model HTC e se superano il test "SPPI".

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi/sconti e i costi di transazione è rilevato a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test "SPPI".

Tali strumenti sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione. L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo - TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (con rigiro a conto economico) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, le variazioni di fair value contabilizzate a patrimonio netto sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di rettifiche di valore per perdite attese secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test "SPPI";
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e inclusi i ratei maturati. Gli strumenti di debito sono iscritti alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte le attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Quote fondi comuni d'investimento (OICR)

Le quote di fondi comuni d'investimento per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell sono classificate nel portafoglio delle "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in quanto falliscono il test SPPI.

Le quote di fondi comuni di investimento, qualora siano gestiti con finalità di negoziazione, sono classificati nel portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Tali attività finanziarie sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss – FVTPL), salvo l'opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto a patrimonio netto (in questo caso, del tipo "senza rigiro a conto economico").

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Tali attività sono contabilizzate alla data di regolamento.

Tali attività successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono rigirate a conto economico; il risultato della cessione risulta pertanto iscritto nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico se:

- è stabilito il diritto dell'entità di riscuotere il pagamento;
- è probabile che i benefici economici associati ai dividendi affluiranno all'entità;
- l'importo dei dividendi può essere valutato in modo attendibile.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si procede alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso in cui la categoria contabile di destinazione sia quella delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo fair value è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l'attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti nel bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono rilevati a conto economico pro rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché vengono trasferiti i rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi residui sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, o si mantiene il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write-off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la rilevazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Sono valutati al fair value per natura gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Al momento della rilevazione iniziale la banca può designare irrevocabilmente la passività finanziaria come valutata al fair value quando:

a) si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;

b) un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento;

c) il contratto contiene uno o più derivati incorporati e il contratto primario non è un'attività rientrante nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto senza rigiro a conto economico per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è consentita alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito – capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei contratti.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando viene estinta;
- quando è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (cosiddetta novazione). Qualsiasi

differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico. Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio viene modificato con impatto a conto economico alla data di modifica attualizzando i flussi finanziari futuri modificati all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento utilizzando il tasso effettivo originario.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Risultato netto su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, sono ricompresi i seguenti elementi:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Risultato netto su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie valutate al fair value a patrimonio netto, sono ricompresi i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non risultano iscritti in bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value senza rigiro a conto economico) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione "A.4 Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della Banca.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva collettivamente le perdite di credito attese a 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva collettivamente le perdite attese calcolate sulla vita residua dello strumento;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva analiticamente una perdita di credito calcolata sulla vita residua dello strumento. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default

La normativa sulla definizione di default si basa su:

- le soglie di materialità "relative" ed "assolute" per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
  - la soglia relativa è pari all'1% calcolata come con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
  - la soglia assoluta pari a 100 euro per la clientela Retail e 500 euro per la clientela non retail, calcolata utilizzando l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità per le Banche di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque del debitore, nello stato di non default;
- l'introduzione di specifiche regole (cosiddetto "trigger") che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
  - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
  - perdita superiore al 5% per le cessione di crediti performing.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato. Corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

Governance e stima dell'ECL

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dalla Funzione Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole Italia, in conformità con Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici. Questi scenari, possono essere riepilogati come di seguito:

- scenario centrale, rappresenta lo scenario maggiormente in linea con il contesto attuale;
- scenario avverso moderato, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- scenario di budget stressato, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di stress a fine del processo di formazione del budget;
- scenario favorevole, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.) e condivisi con il management locale.

Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default – PD.
- Perdita in caso di default – LGD.
- Esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso criteri quantitativi (relativi o assoluti) e criteri qualitativi.

Per i criteri quantitativi relativi sono state definite delle soglie (SICR - significant increase of risk) che misurano la variazione della PD cumulata forward looking dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento.

Tale valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio.

La variazione di PD viene calcolata come $PDC_{Closing\ Date} > ß * PDCF_{Original\ Date}$ dove:

- $PDCF_{Original\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate all'origine del rapporto, condizionate al tempo già trascorso da origination;
- $PDC_{Closing\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate alla data di riferimento;
- ***ß*** è un parametro stimato sul portafoglio di Crédit Agricole S.A., comune al Gruppo.

Si precisa che la regola viene applicata solo se la PD pit (PD Point in time) a un anno è maggiore allo 0,3%.

La data di origination corrisponde alla data di prima registrazione del contratto o alla sua revisione più recente in caso di rinnovo commerciale o revisione del fido (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la Banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia cosiddetta di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di soglie di PD pari, per Crédit Agricole Italia, al 12% per il portafoglio non retail e al 15% per il portafoglio retail;
- una PD pit a un anno maggiore di 20%;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing;
- classificazione in watchlist secondo l'indicatore interno di Early Warning (IMA - Indicatore di Monitoraggio Andamentale) in almeno tre rilevazioni negli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
- la selezione di porzioni di portafoglio considerate a rischio elevato a seguito di carotaggi specifici condotti dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, come ad esempio classi di rating Sub-Investment Grade a ridosso del perimetro di crediti Sensibili (soglie applicate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole più restrittive).

La degradazione in stage 2 può avvenire inoltre per posizioni single-name segnalate dal Chief Legal Officer (CLO) e validate dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti (criteri qualititativi).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza. Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Modello d'impairment sullo stage 3

Il modello di svalutazione del portafoglio deteriorato è basato sulla stima di una ECL di tipo forward looking e multi-scenario, ottenuta affiancando allo scenario relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato delle esposizioni deteriorate, spesso come single name. Tale

calcolo è coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individua la riduzione dello stock di NPE attraverso le leve ordinarie di recupero piuttosto che, in alternativa, la possibilità di cedere parziali e limitati cluster di portafoglio.

L'IFRS 9 stabilisce che la Banca debba valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
b) il valore temporale del denaro;
c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che la Banca si aspetta di ricevere. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito non performing ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti le diverse strategie di recupero ipotizzate per singolo credito o cluster di crediti. Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; cosiddetta "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; cosiddetta "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile, nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione dei flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

MODIFICHE CONTRATTUALI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

RISTRUTTURAZIONI A CAUSA DI DIFFICOLTÀ FINANZIARIE (COSIDDETTA FORBEARANCE MEASURE)

Gli strumenti finanziari ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze. Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente. La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- situazione di difficoltà finanziaria del cliente.

Per modifica contrattuale s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per rifinanziamento si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di "Forborne exposure" è temporanea. Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority – EBA, l'esposizione conserva questo stato di "forborne" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era perfoming al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era non performing al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verifichino taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico. Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo - TIE originario.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

PURCHASE OR ORIGINATED CREDIT IMPAIRED

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- l'iscrizione iniziale debba avvenire al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite sul credito attese.

I crediti POCI iscritti nel bilancio sono stati rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. In particolare all'acquisizione del Credito Valtellinese avvenuta nel corso del 2021 aveva comportato la rilevazione di un portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Alla luce delle dismissioni effettuate, i crediti POCI riferibili all'ex Credito Valtellinese iscritti nel bilancio di Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2025 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente significativamente inferiori e in ulteriore riduzione rispetto a fine 2024. Tali crediti sono iscritti nei relativi stage di riferimento.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, Crédit Agricole Italia non applica la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal Gruppo si pone l'obiettivo di sterilizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un titolo di debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettica, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta carve out).

In particolare:

- Crédit Agricole Italia documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la parte efficace della copertura; i profitti e le perdite sul derivato sono in seguito rilevate a conto economico quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto con rigiro a conto economico e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospetticamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto: gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

a) "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);

b) "Attività finanziarie designate al fair value": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;

c) "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti previsti per il superamento dell'SPPI test (ossia i termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzate anche le quote di OICR: la voce accoglie inoltre i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività intercorrente tra tale data e la data di negoziazione, in base agli stessi criteri individuati per l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc...

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno come sottostante titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 15 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obbiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritti gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 15 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato". Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b "Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito"; lo stesso dicasi specularmente per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico". Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 15 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche – in qualsiasi forma tecnica – ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione all'IFRS 16 e i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 15 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddetta "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (cosiddetto "stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati perfoming "stage 1" e "stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese lifetime;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita attesa lifetime. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come previsto dalla circolare 262 di Banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come sostanziali. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario e ad iscrivere una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, Crédit Agricole Italia non applica le regole dell'hedge accounting previste dall'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, con riferimento ai criteri di classificazione e di valutazione, si applica quanto previsto dal principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura;
- Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

CRITERI DI CANCELLAZIONE - INTERRUZIONE DELLA RELAZIONE DI COPERTURA

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando:

- il derivato scade, viene estinto o esercitato;
- l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga posta in essere.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (cosiddetta "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può ricomprendere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Crédit Agricole Italia è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la Banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori o uguali al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le partecipazioni sono valutate al costo eventualmente rettificato per le perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16) o per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritti d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni(1)
Altri investimenti immobiliari	
- Altri	33 Anni(1)
- Immobili di prestigio e immobili rimanenze (IAS2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, solo per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali il Gruppo ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore fra il costo e il valore netto di realizzo, ossia il valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita;
- il patrimonio artistico, in quanto ha vita utile indefinita ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, ossia il maggiore tra il fair value e il valore d'uso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "15 Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Le attività immateriali acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi di ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. L'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 sono individuati in maniera puntuale alcuni macro progetti la cui vita utile è valutata in dieci anni. Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali rappresentative della relazione con la clientela ed iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3, viene attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE, VALUTAZIONE E CANCELLAZIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile della Banca, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione fatta eccezione per alcune tipologie di attività – riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 – per le quali il principio IFRS 5 prevede si debba continuare ad applicare i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione, qualora riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate ("discontinued operations" ai sensi dell'IFRS 5), sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione sono iscritti nella voce di conto economico più idonea.

Per "attività operative cessate" si deve intendere un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita.

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti al 31 dicembre 2025. Quanto alle imposte anticipate e differite, rispetto alle aliquote vigenti al 31 dicembre 2025, si tiene altresì conto dell'incremento di due punti percentuali dell'IRAP prevista per il triennio 2026-2028 introdotto dalla Legge 199/2025.

Il calcolo delle imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate

sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea. Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria. Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche o clientela" per un importo pari all'IRES al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche o clientela" se gli acconti eccedono gli importi a debito). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero ed a seguito del probability test effettuato annualmente come richiesto dal principio contabile IAS 12.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Con riferimento alle norme relative al secondo pilastro pubblicate dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), Il Gruppo ha applicato l'eccezione alla rilevazione e all'informativa sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro così come previsto dallo IAS 12. Ulteriore informativa è fornita nel paragrafo Pillar II – Globe all'interno della Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.

10. Fondi per rischi e oneri

La voce comprende fondi per rischi ed oneri quando ricorrono le seguenti condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi per rischi e oneri vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali importi riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati". Gli interessi attivi maturati sulle passività finanziarie sono imputati nella voce "10 Interessi attivi e proventi assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Italia non ha esercitato per le passività finanziarie la cosiddetta "fair value option".

Si segnala che una passività finanziaria può essere designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica ("macrohedging") dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 "Operazioni di copertura" della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 "Leasing" richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione di tale principio.

Locazioni in cui la Banca è locatario

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l'affittuario applicabile ai leasing operativi e ai leasing finanziari, prevedendo la rilevazione di un diritto d'uso ("RoU" - Right of Use).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzati al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso iscritto tra le immobilizzazioni materiali calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del contratto di leasing a quote costanti;
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria.

In caso di successiva sub-locazione finanziaria, si procede alla cancellazione dall'attivo del valore del diritto d'uso corrispondente e alla contestuale rilevazione del credito da sub-leasing finanziario, pari al totale dei canoni attivi contrattuali attualizzati al tasso del contratto di locazione principale; sul credito iscritto maturano interessi attivi mentre eventuali differenze tra il diritto d'uso stornato e il credito iscritto sono imputate immediatamente a conto economico. Rimane pertanto iscritta la passività relativa alla locazione principale sulla quale maturano interessi passivi. In caso di sub-leasing di tipo operativo vengono iscritti a conto economico i canoni attivi di competenza percepiti in qualità di locatore, mantenendo iscritto il diritto d'uso e la passività del leasing principale con i relativi effetti economici. Un locatore intermedio valuta se il sub-leasing è un leasing finanziario o operativo nel contesto dell'attività consistente il diritto d'uso e non del bene effettivo sottostante.

Si segnala che la Banca ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Locazioni in cui la Banca è il locatore

Per il principio IFRS 16 un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing).

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra gli altri proventi.

Operazioni di vendita e retrolocazione

In una transazione di vendita e retrolocazione, un'entità (venditore locatario) vende un bene ad un'altra entità (acquirente locatore) che poi lo affitta di nuovo al venditore-locatario che pertanto, attraverso il contratto di locazione, mantiene ancora il suo diritto di utilizzare il bene venduto.

Al fine di determinare l'adeguato trattamento contabile ai sensi dell'IFRS 16, la transazione deve prima essere valutata se si qualifica come una vendita conforme ai requisiti dell'IFRS 15.

Se il trasferimento dell'attività dal locatario venditore è valutata come una vendita, il locatario venditore deve valutare l'attività consistente nel diritto di utilizzo derivante dalla retrolocazione alla percentuale del precedente valore contabile dell'attività che si riferisce al diritto di utilizzo mantenuto dal locatario venditore. Di conseguenza, il locatario venditore deve rilevare solo l'importo degli utili o delle perdite che si riferiscono ai diritti trasferiti al locatore acquirente. Se il fair value del corrispettivo per la vendita dell'attività non equivale al fair value dell'attività o, se i pagamenti dovuti per il leasing non sono ai prezzi di mercato, il ricavato della vendita al fair value dovrà considerare che le condizioni inferiori ai prezzi di mercato devono essere contabilizzate come un pagamento anticipato dei pagamenti dovuti per il leasing e le condizioni superiori ai prezzi di mercato devono essere contabilizzate come finanziamento supplementare fornito dal locatore acquirente al locatario venditore. Nel caso in cui il trasferimento non si qualifichi come una vendita ai sensi dell'IFRS 15, il venditore locatario deve continuare a rilevare l'attività trasferita e la passività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 per l'importo derivante dal trasferimento; l'acquirente locatore iscriverà nell'attivo l'attività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 pari al prezzo di trasferimento.

AZIONI PROPRIE

Le azioni emesse e riacquistate sono iscritte a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante. I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati normalmente in 5 anni. La contropartita economica di tali ammortamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

PARTITE FISCALI DEBITORIE ISCRITTE NELLA VOCE "ALTRE ATTIVITÀ": ACQUISTO CREDITI D'IMPOSTA DALLA CLIENTELA

Crédit Agricole Italia si è attivata per la realizzazione del servizio di acquisto dei crediti d'imposta dalla clientela e si è dotato di una accounting policy dedicata in linea con le indicazioni fornite dalle Autorità nel documento "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione degli IAS/IFRS.

Tale policy, sulla base di quanto previsto dalla normativa e in virtù del fatto che la contabilizzazione dei crediti d'imposta acquistati da un soggetto terzo non è riconducibile ad uno specifico principio contabile internazionale, fa riferimento alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9, definisce l'iscrizione dei crediti acquistati

nell'attivo di stato patrimoniale nella voce 120 "Altre attività", con un valore di iscrizione iniziale al fair value, rappresentato dal prezzo di acquisto riconosciuto al cliente. Crédit Agricole Italia ha inoltre definito per questi crediti i seguenti Business Model:

- "Hold to collect", nel quale Crédit Agricole Italia iscrive i crediti che sono acquistati con l'obiettivo di detenerli per le compensazioni future. I crediti iscritti in questo business model sono contabilizzati con il metodo del costo ammortizzato nelle altre attività e la componente economica dello sconto (delta tra nominale del credito ed esborso di cassa) viene rilevata a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".
- "Hold to collect and sell", con prima applicazione a partire dal 2023, nel quale Crédit Agricole Italia iscrive i crediti che sono acquistati con l'obiettivo o di compensazioni future o di vendita degli stessi. I crediti iscritti in questo business model sono contabilizzati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
- Tenuto conto dei vincoli normativi di utilizzo temporale dei crediti acquistati, l'ammontare dei crediti acquistabili è determinato in base alle stime di versamenti futuri compensabili, costruiti innanzitutto su base storica e sulla base delle norme esistenti, per le annualità in cui i crediti verranno utilizzati in compensazione. Si sottolinea che l'ammontare totale dei crediti d'imposta acquistabili riconducibili sia al Business model HTC che al Business Model HTCS, rientra nei limiti della stima della tax capacity per gli esercizi futuri. Al fine di una riduzione del rischio potenziale rappresentato dalla mancata compensazione dei crediti acquistati, tale stima è diminuita di una percentuale prudenziale della capacità di compensazione annuale.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati, mentre i profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, sono iscritti in un'apposita riserva di patrimonio.

Con riferimento alle quote di TFR maturate nell'anno, sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in

sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata;
- le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della cosiddetta "performance obbligation". Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

FONDO DI GARANZIA ASSICURATIVO DEI RAMI VITA

Con la Legge n. 213 del 30 dicembre 2023 è stato introdotto il "Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita", organismo associativo privato tra le imprese di assicurazione e gli intermediari aderenti. Il Fondo di Garanzia disporrà di una dotazione finanziaria autonoma costituita mediante i contributi degli aderenti, pari ad almeno lo 0,4% (cosiddetto "livello-obiettivo") dell'importo delle riserve tecniche dei rami vita delle imprese aderenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Tale obiettivo dovrà essere raggiunto gradualmente entro il 31 dicembre 2035, tramite versamenti con cadenza almeno annuale a carico degli intermediari per l'ammontare determinato dal Fondo e di anno in anno comunicato agli aderenti e con possibilità di proroga secondo le disposizioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel caso in cui la dotazione finanziaria si riduca al di sotto della soglia stabilita, essa dovrà essere ripristinata, anche mediante contributi periodici e per tempi prolungati.

Crédit Agricole Italia è tenuta a contribuire al fondo in quanto iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi.

Sulla base delle comunicazioni ricevute dal Fondo, l'obbligazione in capo a Crédit Agricole Italia per l'anno 2025 è risultata pari a 2,3 milioni di euro.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB).

Il Fondo di Risoluzione Unico ha raggiunto al 31 dicembre 2023 il livello target dei mezzi finanziari come stabilito dall'articolo 69, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 806/2014 (SRMR), pari ad almeno l'1 % dei depositi coperti detenuti negli Stati membri che partecipano al meccanismo di risoluzione unico. Tale obiettivo è stato conseguito mediante il versamento di contributi annuali ex ante da parte degli enti degli Stati membri, contributi che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81,

possono essere stati corrisposti anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (cosiddetti irrevocable payment commitments - IPC). A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collateral) che possono essere rappresentate solo da contante.

Il Single Resolution Board, così come nel 2024, non ha richiesto alle banche contribuzioni ordinarie riferite all'anno 2025 per il Single Resolution Fund – SRF in quanto la dotazione patrimoniale del fondo al 31 dicembre 2024 è risultata superiore al livello minimo dell'1% dei depositi protetti alla medesima data.

Il Single Resolution Board è comunque tenuto a verificare annualmente se i mezzi finanziari disponibili del SRF sono diminuiti al di sotto del target level e, in esito a tale esame, valuterà se sia necessario procedere alla raccolta di ulteriori contribuzioni.

Le contribuzioni ex ante sono state iscritte a conto economico tra le "Altre spese amministrative" in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi" in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione per la quota annuale.

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive - 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il Sistema ha richiesto alle banche consorziate

una contribuzione ex ante al fine di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Pertanto con i pagamenti delle banche consorziate effettuate nel 2024 è terminato il periodo di contribuzione obbligatoria al Deposit Guarantee Scheme.

Per l'anno 2025 è stato richiesto un ulteriore contributo al sistema bancario a titolo di contribuzioni ordinarie da destinare alla dotazione finanziaria del FITD, anche alla luce dell'andamento dei depositi protetti, oltre che per il pagamento al pool delle banche finanziatrici e alla banca agente, delle commissioni per il 2025 relative alla linea di credito concessa al FITD. La contribuzione richiesta per il Gruppo ammonta a 4,8 milioni di euro.

Le contribuzioni ex ante sono state iscritte a conto economico tra le "Altre spese amministrative" in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi" in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione per la quota annuale.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 Aggregazioni Aziendali.

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata a conto economico (badwill).

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità "under common control" non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3. In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Le operazioni di aggregazione "infragruppo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita la differenza viene imputata al patrimonio netto della società acquirente.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si calcola per ogni attività finanziaria o passività finanziaria. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strtegia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro certi parametri del fair value sono calcolati su una base netta quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 Informativa sul fair value della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni ed i titoli azionari quotati su un mercato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono anch'essi considerati quotati. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente alla data di valutazione a normali condizioni di mercato. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime e del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera e dei prezzi delle materie prime.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati, se a tasso fisso, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Con riferimento alle quote di fondi non quotati il NAV comunicato dalla SGR è ridotto di uno sconto determinato secondo le prassi di mercato.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per tali strumenti e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato come informativa nella nota integrativa viene determinato secondo le seguenti modalità:

- per le attività e passività quotate il fair value corrisponde al prezzo di chiusura (senza aggiustamenti) su mercati attivi del periodo di riferimento;
- per le attività e passività a medio/lungo termine non coperte e a tasso variabile, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dello spread di liquidità e di emissione;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il valore di bilancio sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per le Senior notes delle cartolarizzazioni e per il titolo Agricole Basket Bond la valutazione si basa sul Discounted Cash Flow Model, prevedendo l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (comprensivi di capitale più interessi, stimati sulla base dell'ultimo business plan disponibile e seguendo la cascata di pagamenti definita nel prospetto della cartolarizzazione) ad un tasso di sconto, che prende in considerazione la componente del tasso risk free a cui viene aggiunto uno spread di emissione, di liquidità e di credito.

Per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso, per cui nella determinazione del fair value non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il fair value è calcolato facendo riferimento a perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie sono inizialmente rilevate al fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano incluse nel costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, le attività e le passività finanziarie sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Per quanto riguarda le operazioni di copertura, gli strumenti finanziari derivati e le relative attività o passività finanziarie coperte, sono misurati per la componente di rischio coperto al fair value in contropartita al conto economico.

Qualora però la relazione di copertura termini, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originaria della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni o svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto, sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi o passivi, lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura". Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente iscritta al suo valore recuperabile. Il valore recuperabile è il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di vendita e il valore d'uso.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. Con particolare riferimento agli immobili ad uso investimento, in presenza di un valore di mercato inferiore al valore di carico netto, sono state identificate delle soglie di riferimento riferite allo scarto negativo del valore di mercato rispetto al valore netto contabile, che segnalano potenziali situazioni di criticità e quindi, se superate, attivano supplementi di indagine a conferma o meno della necessità di effettuare svalutazioni contabili del cespite.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 9.3 dell'Attivo della nota integrativa.

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Come previsto dall'IFRS 8, l'informativa di settore viene presentata solo con riferimento al bilancio consolidato, cui si rimanda.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Fattispecie non presente.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.
- Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.
- Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- Livello 2: Fair value determinati con modelli valutativi basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento). Appartengono al livello 2:
  - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato non attivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
  - gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- Livello 3: fair value definiti tramite modelli valutativi per i quali almeno uno degli input significativi è basato su parametri non osservabili sul mercato. La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato. Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

- Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.
  In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.
  I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni. Le metodologie utilizzate sono quelle normalmente adottate sul mercato per quelli strumenti derivati trattandosi principalmente di strumenti plain vanilla.

- Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui determinazione è effettuata attraverso tecniche di valutazione dove almeno uno degli input significativi è basato su parametri non osservabili sul mercato, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

CREDIT VALUATION ADJUSTMENT (CVA) E DEBIT VALUATION ADJUSTMENT (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato over the counter (OTC), stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte. Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, in determinate condizioni, è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e Credit Support Annex (CSA). La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato. Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione. Tale garanzia (collateral) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente deve essere rivista per valutarne la congruità.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Valuation Adjustment – DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti. Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende, invece, dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della Banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della Banca stessa. In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD.

Al 31 dicembre 2025 il valore del CVA per Crédit Agricole Italia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a euro -2,39 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA al 31 dicembre 2024 è pari a euro +0,96 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a -1,43 milioni di euro), al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2024 (pari a euro -2,38 milioni di euro), rappresenta una componente positiva di reddito.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Funzione Finanza di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha il compito di definire i livelli di fair value degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze apportando adjustment legati principalmente alla liquidità degli stessi, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Funzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	4	77.555	150.997	80	134.630	157.998
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	77.555	-	80	134.630	-
b) attività finanziarie designate a fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	150.997	-	-	157.998
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.839.274	211.271	36.063	3.487.359	211.271	38.327
3. Derivati di copertura	-	891.357	6	-	754.018	12
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.839.278**	**1.180.183**	**187.066**	**3.487.439**	**1.099.919**	**196.337**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	80.408	-	-	136.796	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.741.029	-	-	1.672.836	-
Totale	**-**	**1.821.437**	**-**	**-**	**1.809.632**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono stati effettuati trasferimenti significativi delle attività e passività fra i livelli di fair value.

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura di Crédit Agricole Italia è pari a -1,43 milioni di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negozione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	**157.998**	**-**	**-**	**157.998**	**38.327**	**12**	**-**	**-**
2. Aumenti	**18.072**	**5.002**	**-**	**13.069**	**1.223**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	16.455	5.000	-	11.454	285	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	1.617	2	-	1.615	938	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	1.617	2	-	1.615	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	1.388	-	-	1.388	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	938	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**25.073**	**5.002**	**-**	**20.070**	**3.487**	**6**	**-**	**-**
3.1 Vendite	5.019	5.002	-	17	3.436	-	-	-
3.2 Rimborsi	14.576	-	-	14.576	22	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	5.279	-	-	5.278	29	6	-	-
3.3.1 Conto Economico	5.279	-	-	5.278	-	6	-	-
- di cui minusvalenze	5.273	-	-	5.273	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	29	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	199	-	-	199	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**150.997**	**-**	**-**	**150.997**	**36.063**	**6**	**-**	**-**

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2025				31.12.2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.059.232	6.319.698	5.645.198	66.482.515	75.674.841	5.056.999	4.495.179	66.772.025
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	80.204	-	-	111.281	104.652	-	-	145.669
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.475	-	-	1.475	1.478	-	-	1.478
Totale	**79.140.911**	**6.319.698**	**5.645.198**	**66.595.271**	**75.780.971**	**5.056.999**	**4.495.179**	**66.919.172**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.022.761	-	77.624.153	3.504.221	79.993.000	-	76.247.062	3.684.323
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**81.022.761**	**-**	**77.624.153**	**3.504.221**	**79.993.000**	**-**	**76.247.062**	**3.684.323**

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio – Svalutazione (impairment) per il rischio di credito – Governance e stima dell'ECL. Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il fair value esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni). Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di rilevazione iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenza che all'interno del bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Italia tale casistica non è presente.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
a) Cassa	534.660	482.829
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	3.429.959	4.570.000
c) Conti correnti e depositi presso Banche	412.553	242.997
Totale	**4.377.172**	**5.295.826**

Nella voce b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali rientrano i depositi overnight e tom-next con Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4	-	-	80	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4	-	-	80	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**4**	**-**	**-**	**80**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	77.555	-	-	134.630	-
1.1 di negoziazione	-	77.555	-	-	134.630	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**77.555**	**-**	**-**	**134.630**	**-**
Totale (A+B)	**4**	**77.555**	**-**	**80**	**134.630**	**-**

***Legenda*:**
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La diminuzione della voce Strumenti derivati è da imputare prevalentemente alla variazione della componente valutativa.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**4**	**80**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	77
c) Banche	2	2
d) Altre società finanziarie	1	1
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	**4**	**80**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	77.555	134.630
Totale (B)	**77.555**	**134.630**
Totale (A+B)	**77.559**	**134.710**

Il portafoglio di negoziazione è costituito principalmente da derivati over the counter in negoziazione pareggiata. Lo sbilancio rispetto alla valutazione dei derivati di negoziazione iscritti nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" è riconducibile all'applicazione del CVA/DVA nella determinazione del fair value, come esposto nella "parte A.4 – Informativa su fair value" delle Politiche contabili.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**755**	**-**	**-**	**954**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	755	-	-	954
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**10.331**	**-**	**-**	**6.817**
3. Quote O.I.C.R.	**-**	**-**	**139.911**	**-**	**-**	**150.227**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**150.997**	**-**	**-**	**157.998**

***Legenda*:**
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La voce 1.2 Altri titoli di debito accoglie il 5% non ceduto delle tranche mezzanine e junior relative alle operazioni di cartolarizzazione di portafogli di crediti non performing.

I principali investimenti presenti nella voce 2 “Titoli di capitale” sono nella società Friulia per 5.814 migliaia di euro, nella società Foolfarm per 881 migliaia di euro, nella società Finapp per 850 migliaia di euro, nella società Krill Design per 500 migliaia di euro nella società Blue Economy per 500 migliaia di euro e nella società Endless per 500 migliaia di euro.

I principali investimenti presenti nella voce 3 “Quote O.I.C.R.” sono formati prevalentemente da 67 milioni di euro provenienti da aggregazioni aziendali e 30 milioni di euro da fondi di private equity.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Titoli di capitale	**10.331**	**6.817**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	501	323
di cui: società non finanziarie	9.830	6.494
2. Titoli di debito	**755**	**954**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazion pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	755	954
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**139.911**	**150.227**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazion pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**150.997**	**157.998**

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**2.839.274**	**-**	**-**	**3.487.359**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.839.274	-	-	3.487.359	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**211.271**	**36.063**	**-**	**211.271**	**38.327**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**2.839.274**	**211.271**	**36.063**	**3.487.359**	**211.271**	**38.327**

***Legenda*:**
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 2.839 milioni di euro ed è rappresentata da emissioni dello stato italiano.

Tra i titoli di capitale di livello 2 rientrano 8.438 quote del capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondenti al 2,81% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio è pari a 211 milioni di euro.

Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite negli anni successivi; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio delle quote detenute.

Si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote.

Nei titoli di capitale di livello 3 tra le altre principali interessenze si segnalano quelle in Alba Leasing S.p.A. per 20.564 migliaia di euro, Cassa di Risparmio di Volterra per 3.196 migliaia di euro e Cepim per 1.682 migliaia di euro.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Titoli di debito	**2.839.274**	**3.487.359**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.839.274	3.487.359
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**247.334**	**249.598**
a) Banche	214.467	214.467
b) Altri emittenti:	32.867	35.131
- altre società finanziarie	23.466	23.341
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	9.401	11.790
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**3.086.608**	**3.736.957**

Nella riga 2.a) Banche è ricompreso il valore della partecipazione in Banca d'Italia, pari a 211 milioni.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	2.842.961	2.842.961	-	-	-	3.687	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**2.842.961**	**2.842.961**	**-**	**-**	**-**	**3.687**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**3.492.990**	**3.492.990**	**-**	**-**	**-**	**5.631**	**-**	**-**	**-**	**-**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	**678.516**	**-**	**-**	**-**	**678.516**	**-**	**671.060**	**-**	**-**	**-**	**671.060**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	645.664	-	-	X	X	X	638.208	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	32.852	-	-	X	X	X	32.852	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	**4.966.682**	**-**	**-**	**-**	**4.966.682**	**-**	**3.824.201**	**18**	**-**	**-**	**3.824.119**	**100**
1. Finanziamenti	4.966.682	-	-	-	4.966.682	-	3.824.101	18	-	-	3.824.119	-
1.1 Conti correnti	-	-	X	X				-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	2.959.569	-	X	X	X		1.337.562	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	2.007.113	-	X	X	X		2.486.539	18	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X		-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per Leasing	-	-	X	X	X		-	-	-	X	X	X
- Altri	2.007.113	-	X	X	X		2.486.539	18	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-		100	-	-	-	-	100
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-		100	-	-	-	-	100
Totale	**5.645.198**		**-**		**5.645.198**	**-**	**4.495.261**	**18**	**-**	**-**	**4.495.179**	**100**

***Legenda*:**
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

L'incremento della voce 1.2 "Depositi a scadenza" è da imputare a nuove erogazioni a favore di Crédit Agricole S.A., mentre il decremento della voce 1.3 "Altri finanziamenti – Altri" è da imputare all'estinzione di finanziamenti con Crédit Agricole Auto Bank S.p.A..

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/ valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	**65.896.684**	**681.920**	**-**	**-**	**-**	**65.921.554**	**64.663.605**	**793.441**	**-**	**-**	**-**	**66.140.458**
1. Conti correnti	2.710.562	54.369	-	X	X	X	2.874.009	73.017	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	46.105.689	498.005	-	X	X	X	45.661.049	617.409	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	103.501	547	-	X	X	X	145.536	1.103	-	X	X	X
5. Finanziamenti per Leasing	1.653	-	-	X	X	X	6.308	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	16.975.279	128.999	-	X	X	X	15.976.703	101.912	-	X	X	X
Titoli di debito	**6.387.953**	**447.477**	**-**	**6.319.698**	**-**	**560.961**	**5.255.562**	**466.954**	**-**	**5.056.999**	**-**	**631.467**
1. Titoli strutturati	28.448	-	-	-	-	27.027	30.032	-	-	-	-	29.683
2. Altri titoli di debito	6.359.505	447.477	-	6.319.698	-	533.934	5.225.530	466.954	-	5.056.999	-	601.784
Totale	**72.284.637**	**1.129.397**	**-**	**6.319.698**	**-**	**66.482.515**	**69.919.167**	**1.260.395**	**-**	**5.056.999**	**-**	**66.771.925**

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la voce “3. Mutui” comprende, tra l’altro, rapporti a garanzia delle emissioni di covered bond per 16,5 miliardi di euro;
- la voce “5. Finanziamenti per Leasing” comprende crediti per leasing derivanti da operazioni di subleasing finanziario a valere su contratti di locazione immobiliare passiva;
- la voce “2. Altri titoli di debito” risulta costituita prevalentemente da titoli di stato italiani.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**6.387.953**	**447.477**	**-**	**5.255.562**	**466.954**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	6.205.254	-	-	5.036.894	-	-
b) Altre società finanziarie	113.801	447.226	-	156.242	466.694	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	68.898	251	-	62.426	260	-
2. Finanziamenti verso	**65.896.684**	**681.920**	**-**	**64.663.605**	**793.441**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	290.988	1.322	-	215.994	1.241	-
b) Altre società finanziarie	9.861.816	1.844	-	8.485.741	12.338	-
di cui : imprese di assicurazione	241.529	-	-	192.146	-	-
c) Società non finanziarie	21.303.693	361.961	-	22.366.911	405.362	-
d) Famiglie	34.440.187	316.793	-	33.594.959	374.500	-
Totale	**72.284.637**	**1.129.397**	**-**	**69.919.167**	**1.260.395**	**-**

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	6.386.556	6.386.556	11.864	453.003	-	10.102	365	5.526	-	-
Finanziamenti	66.683.674	-	5.190.904	1.811.157	-	77.811	254.884	1.129.238	-	55.454
Totale 31.12.2025	**73.070.230**	**6.386.556**	**5.202.768**	**2.264.160**	**-**	**87.913**	**255.249**	**1.134.764**	**-**	**55.454**
Totale 31.12.2024	68.056.273	5.246.501	6.723.320	2.408.818	-	70.213	294.953	1.148.404	-	37.421

(*) Valore da esporre a fini informativi.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA PER LIVELLI

	Fair value 31.12.2025			VN 31.12.2025				VN 31.12.2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	891.357	6	16.261.402	-	754.018	12	17.165.165
1) Fair value	-	891.357	6	16.261.402	-	754.018	12	17.165.165
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	891.357	6	16.261.402	-	754.018	12	17.165.165

***Legenda*:**
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.023	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	810.518	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**821.541**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	69.822	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**69.822**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse. La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 810.518 migliaia di euro è composta da 775.559 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui, e da 34.959 migliaia di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato. In particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 28.601 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista e da 41.221 migliaia di euro relative a prestiti obbligazionari, limitatamente al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso euribor +/- spread. Per la copertura dei depositi a vista viene simulato un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione della posta di bilancio coperta.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Adeguamento positivo	**32.318**	**165.281**
1.1 di specifici portafogli:	32.318	165.281
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.318	165.281
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**652.313**	**330.082**
2.1 di specifici portafogli:	652.313	330.082
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	652.313	330.082
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**-619.995**	**-164.801**

Le attività coperte sono riconducibili a due tipologie:

1. mutui a tasso variabile con opzione CAP (livello massimo di tasso pagato dalla clientela). La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca;
2. mutui a tasso fisso. Finalità della copertura è la gestione del rischio tasso, nel più ampio contesto di misurazione degli impatti che le variazioni dei tassi di interesse hanno sulle attività e passività della banca (analisi del gap di tasso). Tale scopo viene perseguito tramite la stipula di IRS che, sostanzialmente, trasformano in tassi variabili i tassi fissi incassati sui mutui della clientela.

Per ambedue le tipologie, le coperture sono effettuate su insiemi indistinti di mutui, realizzando quindi una finalità di macro-hedging.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %(1)
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	Parma	Parma	97,83	
2. Crédit Agricole Leasing Italia - Calit S.r.l.	Milano	Milano	85,00	
3. Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Milano	Milano	60,00	
4. Crédit Agricole Real Estate S.r.l.	Parma	Parma	100,00	
5. Le Village by Crédit Agricole Parma S.r.l.	Parma	Parma	66,67	
6. Le Village by Crédit Agricole Triveneto S.r.l.	Padova	Padova	51,00	
7. Le Village by CA delle Alpi società Benefit S.r.l.	Sondrio	Sondrio	66,22	
8. Le Village by Crédit Agricole Milano S.r.l.	Milano	Milano	51,00	
9. Le Village by Crédit Agricole Sicilia S.r.l.	Catania	Catania	71,32	
10. Le Village by Crédit Agricole Campania S.r.l.	Napoli	Napoli	100,00	
11. San Giorgio Immobiliare S.p.A.	Cesena	Cesena	100,00	
12. San Piero Immobiliare S.r.l.	Cesena	Cesena	100,00	
13. Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Faenza	Faenza	50,01	
14. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Fiere di Parma S.p.A.	Parma	Parma	26,42	
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (SO)	Caiolo (SO)	43,08	
3. BDX S.p.A.	Collecchio (PR)	Collecchio (PR)	15,00	
4. Blank S.p.A.	Milano	Milano	49,00	

(1) La disponibilità dei voti viene indicata solamente quando non corrisponde alla quota di partecipazione.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**192.405**	**193.393**
B. Aumenti	**1.100**	**1.451**
B.1 Acquisti	1.100	1.112
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	339
C. Diminuzioni	**4.705**	**2.439**
C.1 Vendite	450	600
C.2 Rettifiche di valore	4.255	1.839
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**188.800**	**192.405**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**-**	**-**

Gli aumenti delle partecipazioni sono riconducibili a:

- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l. per un controvalore di 500 migliaia di euro;
- costituzione di Le Village by Crédit Agricole Campania S.r.l. con un investimento di 500 migliaia di euro;
- versamenti in c/capitale alle società San Giorgio Immobiliare S.r.l. in liquidazione e San Piero Immobiliare S.r.l. in liquidazione, rispettivamente per 60 migliaia di euro e 40 migliaia di euro.

Le diminuzioni sono da ricondurre a:

- cessione integrale di Global Broker S.p.A. per un controvalore di 450 migliaia di euro, che ha determinato una perdita di 88 migliaia di euro (ricomprese fra le "rettifiche di valore");
- rettifiche operate su partecipazioni minoritarie.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Attività di proprietà	**613.351**	**637.556**
a) terreni	171.916	173.133
b) fabbricati	383.042	403.381
c) mobili	10.507	11.203
d) impianti elettronici	5.011	5.678
e) altre	42.875	44.161
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**238.056**	**248.973**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	235.554	246.562
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	2.502	2.411
Totale	**851.407**	**886.529**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**78.120**	**-**	**-**	**109.197**	**102.292**	**-**	**-**	**143.309**
a) terreni	27.196	-	-	35.836	34.681	-	-	42.727
b) fabbricati	50.924	-	-	73.361	67.611	-	-	100.582
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**2.084**	**-**	**-**	**2.084**	**2.360**	**-**	**-**	**2.360**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	2.084	-	-	2.084	2.360	-	-	2.360
Totale	**80.204**	**-**	**-**	**111.281**	**104.652**	**-**	**-**	**145.669**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

***Legenda*:**
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**173.133**	**1.319.010**	**230.903**	**128.464**	**248.569**	**2.100.079**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	669.067	219.700	122.786	201.998	1.213.551
A.2 Esistenze iniziali nette	**173.133**	**649.943**	**11.203**	**5.678**	**46.571**	**886.528**
B. Aumenti	**93**	**63.342**	**2.272**	**3.255**	**2.366**	**71.328**
B.1 Acquisti	-	54.475	2.272	3.255	2.366	62.368
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	6.914	-	-	-	6.914
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	93	621	X	X	X	714
B.7 Altre variazioni	-	1.332	-	-	-	1.332
C. Diminuzioni	**1.310**	**94.689**	**2.968**	**3.922**	**3.560**	**106.449**
C.1 Vendite	100	488	1.906	-	-	2.494
C.2 Ammortamenti	-	31.270	1.058	3.922	1.629	37.879
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	51	1.215	-	-	-	1.266
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	51	1.215	-	-	-	1.266
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	1.159	2.313	-	-	-	3.472
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	1.113	2.199	X	X	X	3.312
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	46	114	-	-	-	160
C.7 Altre variazioni	-	59.403	4	-	1.931	61.338
D. Rimanenze finali nette	**171.916**	**618.596**	**10.507**	**5.011**	**45.377**	**851.407**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	700.336	220.759	126.708	203.627	1.251.430
D.2 Rimanenze finali lorde	**171.916**	**1.318.932**	**231.266**	**131.719**	**249.004**	**2.102.837**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

8.6BIS VARIAZIONI DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**-**	**395.525**	**-**	**-**	**5.237**	**400.762**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	148.963	-	-	2.826	151.789
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**246.562**	**-**	**-**	**2.411**	**248.973**
B. Aumenti	**-**	**55.807**	**-**	**-**	**1.488**	**57.295**
B.1 Acquisti	-	54.475	-	-	1.488	55.963
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	1.332	-	-	-	1.332
C. Diminuzioni	**-**	**66.815**	**-**	**-**	**1.397**	**68.212**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	6.939	-	-	-508	6.431
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	1.187	-	-	-	1.187
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	1.187	-	-	-	1.187
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	58.689	-	-	1.905	60.594
D. Rimanenze finali nette	**-**	**235.554**	**-**	**-**	**2.502**	**238.056**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	155.902	-	-	2.317	158.219
D.2 Rimanenze finali lorde	**-**	**391.456**	**-**	**-**	**4.819**	**396.275**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2025	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**34.681**	**69.971**
B. Aumenti	**1.113**	**3.580**
B.1 Acquisti	-	1.184
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	179
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1.113	2.199
B.7 Altre variazioni	-	18
C. Diminuzioni	**8.598**	**20.543**
C.1 Vendite	5.319	26.759
C.2 Ammortamenti	-	-14.606
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	3.151	4.088
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	128	1.901
a) immobili ad uso funzionale	93	621
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	1.280
C.7 Altre variazioni	-	2.401
D. Rimanenze finali	**27.196**	**53.008**
E. Valutazione al fair value	**35.836**	**75.445**

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

8.7BIS VARIAZIONI DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Totale 31.12.2025	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**-**	**2.360**
B. Aumenti	**-**	**1.202**
B.1 Acquisti	-	1.184
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	18
C. Diminuzioni	**-**	**1.478**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-923
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	2.401
D. Rimanenze finali	**-**	**2.084**
E. Valutazione al fair value	**-**	**2.084**

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**1.315.925**	**X**	**1.315.925**
A.2 Altre attività immateriali	**52.223**	**-**	**73.359**	**-**
di cui software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	52.223	-	73.359	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	52.223	-	73.359	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**52.223**	**1.315.925**	**73.359**	**1.315.925**

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2011, di 13 anni per le operazioni del 2017 e di 8 anni per l'operazione del 2021.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**1.315.925**	**65.757**	**-**	**512.312**	**-**	**1.893.994**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	65.757	-	438.953	-	504.710
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.315.925**	**-**	**-**	**73.359**	**-**	**1.389.284**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**21.136**	**-**	**21.136**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	21.136	-	21.136
- Ammortamenti	X	-	-	21.136	-	21.136
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**1.315.925**	**-**	**-**	**52.223**	**-**	**1.368.148**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	65.757	-	460.089		525.846
E. Rimanenze finali lorde	**1.315.925**	**65.757**	**-**	**512.312**	**-**	**1.893.994**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore di bilancio delle attività immateriali a vita definita al 31 dicembre 2025 è pari a 52 milioni di euro, riveniente dalle operazioni di aggregazioni aziendali effettuate dalla Banca.

Nell'ambito delle operazioni di acquisto realizzate nel 2011, nel 2017 e 2021 da parte di Crédit Agricole Italia, a seguito dell'integrazione delle banche acquisite, sono state identificate un insieme di attività a vita utile definita, corrispondenti alle diverse fonti di redditività ricorrente legate ai rapporti commerciali con la clientela. La loro durata è stata definita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento Retail+Private, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2011, 13 anni per le operazioni del 2017 e di 8 anni per l'operazione del 2021.

Di seguito si riporta il dettaglio delle stesse e l'analisi effettuata:

Attività immateriali sorte dall'operazione di aggregazione aziendale del 2011

Il valore di iscrizione in bilancio per tali attività immateriali è pari a 3 milioni di euro al 31 dicembre 2025. A fine 2025 è stato verificato l'andamento degli elementi che costituiscono tali attività immateriali contabilizzate nel bilancio. Il periodo di ammortamento relativo a tali componenti è fissato in 15 anni. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si ravvisano evidenze di impairment rispetto al valore di iscrizione in bilancio.

Attività immateriali sorte dall'operazione di aggregazione aziendale del 2017

Il valore di iscrizione in bilancio per tali attività immateriali è pari a 32 milioni di euro al 31 dicembre 2025 ed include le relazioni con la clientela derivanti dall'acquisizione della Cassa di Risparmio Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato.

A fine 2025 è stato verificato l'andamento degli elementi che costituiscono tali attività immateriali contabilizzate nel bilancio. Il periodo di ammortamento relativo a tali componenti è fissato in 13 anni. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si ravvisano evidenze di impairment rispetto al valore di iscrizione in bilancio.

Attività immateriali sorte dall'operazione di aggregazione aziendale del 2021

Nel corso del 2021, nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale del Credito Valtellinese, è stato contabilizzato un attivo immateriale a vita utile definita che alla data del 31 dicembre 2025 è iscritto in bilancio per un importo residuo di 18 milioni di euro.

A fine 2025 è stato verificato l'andamento degli elementi che costituiscono tali attività immateriali contabilizzate nel bilancio. Il periodo di ammortamento relativo a tali componenti é fissato in 8 anni. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si ravvisano evidenze di impairment rispetto al valore di iscrizione in bilancio.

Impairment test sull'avviamento

Come prescritto dagli IAS/IFRS, Crédit Agricole Italia ha sottoposto a test di impairment gli avviamenti emersi nell'ambito delle operazioni di acquisto di Crédit Agricole FriulAdria, dei 173 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 29 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2007), degli 81 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 15 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2011), e di Crédit Agricole Carispezia (realizzata nel 2011), al fine di verificarne l'eventuale perdita di valore. In coerenza con l'informativa di settore del bilancio, l'avviamento determinato a seguito del processo di allocazione del prezzo pagato nell'ambito delle operazioni sopra descritte è stato inizialmente allocato, nel bilancio, alle due Cash Generating Units (di seguito CGU) individuate nel Segmento di Business Retail e Private e nel Segmento di Business Imprese e Corporate. Dopo le svalutazioni occorse negli anni precedenti, l'avviamento pagato nell'ambito delle operazioni sopra descritte risulta completamente allocato alla CGU Retail e Private per un valore pari a 1.316 milioni di euro. Il valore d'uso della CGU è stato poi calcolato in modo coerente con la metodologia adottata dal Gruppo Crédit Agricole, ovvero utilizzando il metodo del Dividend Discount Model ("DDM") nella versione Excess Capital. Il DDM stima il valore dell'azienda come somma del valore attuale dei flussi finanziari futuri.

Per la metodologia di calcolo dei flussi finanziari futuri e del tasso di attualizzazione si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. È stato quindi calcolato preliminarmente il valore d'uso di Crédit Agricole Italia e, poi, si è proceduto a definire il valore del Segmento Retail e Private sulla base di una allocazione pari al 77,9%.

L'analisi ha evidenziato un valore della CGU superiore al corrispondente valore dell'avviamento evidenziando uno scarto positivo di 2.525 milioni di euro. Tale scarto positivo è, peraltro, calcolato considerando all'interno del valore contabile di confronto anche le attività immateriali a vita utile definita. Escludendo eventualmente tali attività lo scarto positivo sarebbe incrementato attestandosi a 2.578 milioni di euro.

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività al variare dei parametri utilizzati. In particolare, l'analisi è stata sviluppata calcolando i livelli soglia di ciascun parametro oltre i quali emergerebbe la necessità di effettuare impairment.

Le risultanze dell'analisi mostrano che il valore contabile eguaglia il valore d'uso portando il premio per il rischio al 9,47% (rispetto al 5,31% utilizzato per il test), ciò avverrebbe allo stesso modo portando il tasso privo di rischio al 7,93% (rispetto al 2,93% utilizzato per il test) o il parametro beta al 2,14 (rispetto all'1,20 utilizzato per il test).

È stato inoltre verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo «g» che rende il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguaglia il valore d'uso solo in presenza di un incremento del tasso di attualizzazione Ke al 14,3% (rispetto al 9,3% utilizzato per il test) mentre in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo pari a zero il valore d'uso resterebbe superiore al valore contabile.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA			
		2026	2027	2028	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee deducibili:	da 27,50 a 35	59.832	62.779	210.726	159.198	-	**492.535**	118.208	17.239	19.811	**155.258**
Rettifiche di valore su crediti (1)	27,50	-	-	-	-	2.734	**2.734**	656	-	-	**656**
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri:											
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	42.560	4.319	3.241	-	-	**50.120**	12.029	1.754	-	**13.783**
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	101.631	**101.631**	24.392	3.557	-	**27.949**
- oneri per il personale	da 27,50 a 35	31.282	29.242	21.484	8.424	78.385	**168.817**	40.516	5.909	10.144	**56.569**
- altre causali	da 27,50 a 35	3.743	85	-	-	173.706	**177.534**	42.608	6.214	4.268	**53.090**
Riconoscimento fiscale avviamenti	da 27,50 a 35	46.892	119.658	270.864	373.225	-	**810.639**	194.554	28.372	53.334	**276.260**
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti	da 27,50 a 35	98.580	118.778	285.273	712.294	282.079	**1.497.004**	359.281	52.395	88.475	**500.151**
Totale		**282.889**	**334.861**	**791.588**	**1.253.141**	**638.535**	**3.301.014**	**792.244**	**115.440**	**176.032**	**1.083.716**

(*) Le percentuali, così come i valori indicati, tengono conto dell'incremento dell'IRAP prevista dalla L. 199/2025 per il triennio 2026-2028.
(1) Per le rettifiche sorte dal 2013 si applica anche l'Irap.

In relazione alla iscrivibilità delle DTA è stato eseguito il relativo "probability test", che ne ha confermato l'integrale recuperabilità. Va innanzitutto ricordato che una parte significativa delle DTA iscritte è costituita dalle cosiddette DTA trasformabili, ovvero DTA la cui recuperabilità non dipende dai risultati economici futuri, essendone prevista la eventuale trasformazione in veri e propri crediti verso l'Erario a fronte di situazioni di perdita civilistica o fiscale. Inoltre le DTA relative alle perdite fiscali risultano azzerate in quanto il reddito imponibile previsto per l'esercizio risulta ampiamente capiente con l'integrale assorbimento delle residue perdite fiscali di anni precedenti.

Tenuto conto del valore delle DTA trasformabili, le DTA oggetto di impairment test sono pari a circa 651 milioni di euro. L'art. 1, comma 74 della Legge 30/12/2025 n. 199, ha previsto, tra l'altro, per le banche e le società di leasing, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028, che ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva e passiva.

Ai fini del calcolo del probability test, si è provveduto alla simulazione dei risultati fiscali dei prossimi esercizi, partendo dalla stima dei risultati economici ipotizzati per quegli anni, e considerando a tal fine, oltre alle variazioni in aumento e diminuzione permanenti stimabili, anche i rilasci delle differenze temporanee, positive e negative, che si ritiene si manifesteranno in tale periodo. Da tali calcoli è confermato il recupero delle differenze temporanee suddette.

Ancora, relativamente alle DTA IRES, va ricordato che le società del Gruppo Bancario Credit Agricole Italia aderiscono ad un consolidato fiscale ex artt. 117, e seguenti, del D.P.R. 917/86, cui concorrono anche altre entità residenti controllate, direttamente od indirettamente, da Crédit Agricole S.A.. Il risultato fiscale atteso per i prossimi esercizi su tale consolidato fiscale è positivo, il che costituisce un ulteriore elemento a supporto della recuperabilità delle DTA IRES iscritte.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTE			
		2026	2027	2028	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili:											
Plusvalenze realizzate	27,5	5.953	4.298	1.215	-	-	**11.466**	2.752	401	-	**3.153**
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 35	2.158	2.571	3.501	20.931	92.859	**122.020**	29.285	3.999	5.865	**39.149**
Totale		**8.111**	**6.869**	**4.716**	**20.931**	**92.859**	**133.486**	**32.037**	**4.400**	**5.865**	**42.302**

(*) Le percentuali, così come i valori indicati, tengono conto dell'incremento dell'IRAP prevista dalla L. 199/2025 per il triennio 2026-2028.

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, per le banche, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028, che ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva e passiva.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**1.045.003**	**1.355.711**
2. Aumenti	**90.184**	**53.988**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	61.993	36.537
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	61.993	36.537
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	24.192	-
2.3 Altri aumenti	3.999	17.451
3. Diminuzioni	**69.820**	**364.696**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	55.415	343.574
a) rigiri	55.415	343.574
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	14.405	21.122
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	14.405	21.122
4. Importo finale	**1.065.367**	**1.045.003**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, per le banche, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.2.

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 e le altre diminuzioni di cui al punto 3.3.b) rappresentano incrementi o decrementi determinati anche dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per le casistiche prima richiamate la contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti. A fine esercizio risultano azzerate le attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili di precedenti esercizi.

10.3BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**420.414**	**595.802**
2. Aumenti	**12.673**	**2**
3. Diminuzioni	**-**	**175.390**
3.1 Rigiri	-	175.390
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**433.087**	**420.414**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, per le banche, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita attiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**32.460**	**35.913**
2. Aumenti	**3.302**	**14.942**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	711	699
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	711	699
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	920	-
2.3 Altri aumenti	1.671	14.243
3. Diminuzioni	**5.454**	**18.395**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.646	7.883
a) rigiri	3.646	7.883
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.808	10.512
4. Importo finale	**30.308**	**32.460**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, per le banche, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita passiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.2.

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 e le altre diminuzioni di cui al punto 3.3.b) rappresentano incrementi o decrementi determinati anche dalla corretta rilevazione delle imposte differite a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per le casistiche prima richiamate la contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**21.947**	**20.564**
2. Aumenti	**3.636**	**8.006**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.751	6.741
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.751	6.741
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	885	1.265
3. Diminuzioni	**7.234**	**6.623**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	719	999
a) rigiri	719	999
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	6.515	5.624
4. Importo finale	**18.349**	**21.947**

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	**8.289**	**9.014**
2. Aumenti	**9.603**	**4.673**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8.837	3.997
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8.837	3.997
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	481	-
2.3 Altri aumenti	285	676
3. Diminuzioni	**5.898**	**5.398**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.658	5.115
a) rigiri	5.658	5.115
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	240	283
4. Importo finale	**11.994**	**8.289**

L'art. 1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, ha previsto, per le banche, un incremento di due punti percentuali dell'aliquota base IRAP per gli anni 2026, 2027 e 2028. Ciò ha comportato l'adeguamento della relativa fiscalità differita passiva che corrisponde agli aumenti di cui al punto 2.2.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1.475	1.478
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**1.475**	**1.478**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.475	1.478
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
Addebiti diversi in corso di esecuzione	35.183	51.549
Valori bollati e valori diversi	3.953	1.170
Partite in corso di lavorazione	118.975	133.693
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	12.611	11.079
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	4.799	45.268
Effetti ed assegni inviati al protesto	4.129	5.322
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	8.853	10.439
Acconti versati al Fisco per conto terzi	258.551	223.705
Partite varie	202.426	137.821
Crediti imposta acquistati	1.405.053	1.809.327
Totale	**2.054.533**	**2.429.373**

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	**1.553.069**	X	X	X	**1.929.115**	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	17.567	X	X	X	29.343	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	344.384	X	X	X	445.764	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.173.970	X	X	X	1.447.095	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	1.173.970	X	X	X	1.447.095	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per il leasing	1.494	X	X	X	691	X	X	X
2.6 Altri debiti	15.654	X	X	X	6.222	X	X	X
Totale	**1.553.069**	**-**	**1.553.069**	**-**	**1.929.115**	**-**	**1.929.115**	**-**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce 2.2 “Depositi a scadenza” è diminuita principalmente per effetto del rimborso di depositi con Crédit Agricole S.A..

Il decremento della voce 2.3 “Finanziamenti” è dovuto principalmente al rimborso di depositi subordinati con Crédit Agricole S.A. e alla diminuzione dei mutui passivi con BEI.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	60.987.818	X	X	X	59.755.932	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.471.887	X	X	X	1.137.011	X	X	X
3. Finanziamenti	127.627	X	X	X	144.217	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	127.627	X	X	X	144.217	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per il leasing	267.023	X	X	X	288.539	X	X	X
6. Altri debiti	560.362	X	X	X	478.863	X	X	X
Totale	**63.414.717**	**-**	**63.414.717**	**-**	**61.804.562**	**-**	**61.804.562**	**-**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	12.550.754	-	12.656.367	-	12.575.000	-	12.513.385	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	12.550.754	-	12.656.367	-	12.575.000	-	12.513.385	-
2. Altri titoli	3.504.221	-	-	3.504.221	3.684.323	-	-	3.684.323
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.504.221	-	-	3.504.221	3.684.323	-	-	3.684.323
Totale	**16.054.975**	**-**	**12.656.367**	**3.504.221**	**16.259.323**	**-**	**12.513.385**	**3.684.323**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce "Obbligazioni" è costituita per 9.870.798 migliaia di euro da obbligazioni bancarie garantite, 2.547.234 migliaia di euro da obbligazioni Senior Non Preferred e per 132.722 migliaia di euro da prestiti obbligazionari ordinari.

La voce "Altri titoli" è costituita per 3.350.658 migliaia di euro da certificati di deposito e per 153.562 migliaia di euro da assegni circolari.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Strumento di capitale di classe 2	15.12.2021	15.12.2031	a scadenza	Euribor 3 mesi + 266 bps	euro	80.000	80.169
Strumento di capitale di classe 2	12.04.2022	12.04.2032	a scadenza	Euribor 3 mesi + 314 bps	euro	150.000	151.700
Strumento di capitale di classe 2	14.12.2023	14.12.2033	a scadenza	Euribor 3 mesi + 374 bps	euro	215.000	215.558
Strumento di capitale di classe 2	20.06.2024	20.09.2034	a scadenza	Euribor 3 mesi + 277 bps	euro	45.000	45.054
Strumento di capitale di classe 2	27.09.2024	27.09.2036	a scadenza	Euribor 3 mesi + 258 bps	euro	80.000	80.020
Strumento di capitale di classe 2	17.12.2024	17.12.2036	a scadenza	Euribor 3 mesi + 227 bps	euro	190.000	190.321
Strumento di capitale di classe 2	05.09.2025	05.09.2037	a scadenza	Euribor 3 mesi + 197 bps	euro	100.000	100.289
Strumento di capitale di classe 2	11.12.2025	11.03.2036	a scadenza	Euribor 3 mesi + 163 bps	euro	220.000	220.454

Il totale dei depositi subordinati ammonta a 1.083.565 migliaia di euro.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2025 non risultano debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Per quanto riguarda l'informativa sui debiti per leasing, l'analisi delle scadenze e dei flussi finanziari si rimanda alla nota integrativa - Parte M.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025					Totale 31.12.2024				
	VN	Fair value			FV(*)	VN	Fair value			FV(*)
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	80.408	-	-	-	-	136.796	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	80.408	-	X	X	-	136.796	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**80.408**	**-**	**X**	**X**	**-**	**136.796**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**80.408**	**-**	**X**	**X**	**-**	**136.796**	**-**	**X**

Legenda:
VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3
Fair value (*) = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La diminuzione della voce "Strumenti derivati" è da imputare prevalentemente alla variazione della componente valutativa.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2025 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine 2025 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" strutturate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31.12.2025			VN 31.12.2025	Fair value 31.12.2024			VN 31.12.2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	**-**	**1.741.029**	**-**	**23.413.868**	**-**	**1.672.836**	**-**	**20.244.809**
1) Fair value	-	1.741.029	-	23.413.868	-	1.672.836	-	20.244.809
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1.741.029**	**-**	**23.413.868**	**-**	**1.672.836**	**-**	**20.244.809**

Legenda:
VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni/Tipo copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di intresse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.332	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	59.649	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**61.981**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	1.679.048	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**1.679.048**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 49.582 migliaia di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato e da 10.067 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 934.454 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 744.594 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista, in particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso euribor +/- spread. Per la copertura dei depositi a vista viene simulato un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione della posta di bilancio coperta.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	28.119	96.820
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	739.448	601.654
Totale	**-711.329**	**-504.834**

È oggetto di copertura generica la parte di depositi a vista considerata stabile in liquidità e tasso dal modello interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2025	31.12.2024
Debiti verso fornitori	81.118	109.036
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione e importi da riconoscere a terzi	363.211	455.456
Importi da versare al fisco per conto terzi	273.115	338.286
Acconti su crediti a scadere	324	43
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	452.548	426.050
Oneri per il personale	116.416	113.254
Ratei passivi non capitalizzati	20.084	32.671
Risconti passivi non ricondotti	11.630	10.310
Partite varie(*)	208.872	196.964
Totale	**1.527.318**	**1.682.070**

(*) La voce comprende il contributo straordinario del 27,5% per l'affrancamento "volontario" della riserva extraprofitti per un importo pari a 59.771 migliaia di euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**83.498**	**86.588**
B. Aumenti	**2.596**	**2.968**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.480	2.585
B.2 Altre variazioni	116	383
C. Diminuzioni	**7.118**	**6.058**
C.1 Liquidazioni effettuate	6.424	4.685
C.2 Altre variazioni	694	1.373
D. Rimanenze finali	**78.976**	**83.498**
Totale	**78.976**	**83.498**

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio. L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione del 17%, come previsto dalla Legge di stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della previdenza complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 revised deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari e dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Avendo avuto Crédit Agricole Italia nel corso dell'anno 2006 un numero medio di dipendenti superiore alle 50 unità, si è tenuto conto del fatto che le quote di TFR future saranno versate ad un'entità separata (forma pensionistica complementare, FONDINPS o Fondo della Tesoreria dello Stato) indipendentemente dalla scelta del dipendente. In particolare si è tenuto conto del fatto che il Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS, in base all'art. 1, comma 5, della Legge finanziaria 2007 "garantisce ai lavoratori dipendenti del settore privato l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, per la quota corrispondente ai versamenti allo stesso effettuati".

Integrazione dello 0,5% del fondo TFR

Ai lavoratori provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e già in servizio al 31 dicembre 1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione.

Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, la Società garantisce ai dipendenti provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2025 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Crédit Agricole Italia.

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2025		**83.498**
a	Service cost	31
b	Interest cost	2.449
c	Transfer in/out	116
d.1	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-95
d.2	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi inflazionistiche	-
d.3	Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-599
e	Pagamenti previsti dal Piano	-6.424
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		**78.976**

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;

a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,50%;

a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3%;

a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

b.1 ai fini del calcolo del valore attuale dei diversi Istituti, su indicazione della casamadre Crédit Agricole S.A., sono stati adottati i seguenti tassi IBOXX € Corporate AA:

- TFR: IBOXX duration 5-7 anni 2,96%;
- Integrazione dello 0,5%: IBOXX duration 3-5 anni 2,69%;
- Rivalutazione aggiuntiva del 2,75%: IBOXX duration 5-7 anni 2,96%.

b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 2% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;

b.3 la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti della società, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;

b.4 per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari, che, come è noto, è da porsi in relazione alla fluttuazione del valore della moneta e pertanto il suo apprezzamento, specie in una prospettiva di lungo termine, risulta tecnicamente difficile, è stato utilizzato un tasso pari al 2%;

b.5 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici forniti dal Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
78.976	77.087	80.944

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
78.976	80.226	77.784

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
78.976	78.969	78.980

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	101.631	91.689
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	25.632	28.932
4. Altri fondi per rischi ed oneri	397.170	365.956
4.1 Controversie legali e fiscali	51.611	58.088
4.2 Oneri per il personale	169.536	154.178
4.3 Altri	176.023	153.690
Totale	**524.433**	**486.577**

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**28.932**	**365.956**	**394.888**
B. Aumenti	**-**	**848**	**144.242**	**145.090**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	142.370	142.370
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	848	1.871	2.719
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	1	1
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**4.148**	**113.028**	**117.176**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	3.396	57.290	60.686
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	56	5	61
C.3 Altre variazioni	-	696	55.733	56.429
D. Rimanenze finali	**-**	**25.632**	**397.170**	**422.802**

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	15.357	9.878	-	-	25.235
Garanzie finanziarie rilasciate	2.693	9.015	64.688	-	76.396
Totale	**18.050**	**18.893**	**64.688**	**-**	**101.631**

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Crédit Agricole Italia, tramite il proprio fondo a prestazione definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dallo specifico Regolamento del fondo.

Alla data odierna, sulla base di suddetto Regolamento, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dal fondo pensione.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31 dicembre 2025 risultano beneficiari del fondo Crédit Agricole Italia 413 pensionati, 3 attivi e un iscritto differito (224 donne e 193 uomini).

L'età media raggiunta dei pensionati è pari a 84,9 anni e l'importo medio annuo loro erogato ammonta a 7.680 euro.

2. Variazione nell'esercizio della passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Si riportano le riconciliazioni per l'anno 2025, per Crédit Agricole Italia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2025		**28.932**
a	Service cost	-
b	Interest cost	847
c.1	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-56
c.2	Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi inflazionistiche	-
c.3	Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-695
d	Pagamenti previsti dal Piano	-3.396
e	Transfer in/out	-
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		**25.632**

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalla Società oggetto di valutazione e dei dati/statistiche di mercato:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole A62;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;
- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 2% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel Regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della Legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della Legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del valore attuale è stato adottato, su indicazione di Crédit Agricole S.A., un tasso IBOXX € Corporate AA con duration 5-7 anni del 2,96%.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
25.632	24.815	26.505

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
25.632	23.362	28.573

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2025		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
25.632	26.131	25.182

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali e fiscali: quanto alle controversie legali, il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari. Relativamente alla parte fiscale, che presenta un rischio complessivamente non significativo, il fondo è costituito a copertura di parte dei possibili oneri relativi a contenziosi fiscali il cui valore non sia già stato imputato a conto economico alla voce propria, fermo restando che la banca ritiene di avere agito correttamente per tutti i contenziosi in essere.
- Oneri per il personale: il fondo include, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2025 e il residuo di quanto accantonato negli esercizi precedenti, in ragione delle passività conseguenti agli accordi sindacali che hanno consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.
- Altri rischi e oneri: si riferiscono principalmente a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri connessi all'integrazione di Credito Valtellinese, Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di Rimini, gli oneri connessi alla cessione di portafogli di crediti NPL e altri contenziosi con la clientela.

Nel corso dell'esercizio 2025, l'andamento del contenzioso ha evidenziato una dinamica fisiologica, in linea con le attese e con il contesto nazionale di riferimento.

Il trend in progressiva riduzione ha riguardato sia i nuovi ingressi, riflettendo l'evoluzione ormai consolidata e osservata nei periodi precedenti, sia i contenziosi pendenti, la cui riduzione è effetto anche della strategia volta a limitare il rischio di esborso e assicurare un'efficace gestione del rischio legale, con azioni mirate a comporre i contenziosi attraverso un efficace utilizzo delle procedure di risoluzione alternativa (ADR).

Complessivamente alla chiusura dell'esercizio le posizioni pendenti risultano essere 1.597, a fronte del quale sono stati appostati fondi e accantonamenti per 53,5 milioni di euro.

La maggioranza delle azioni giudiziarie, ovvero il 79% del totale, riguarda posizioni classificate a NPE o relative a crediti ceduti, seguono le posizioni a contenzioso su posizioni in bonis ovvero azionate da terzi non clienti (13% del totale), mentre risultano marginali le posizioni relativa ai contenziosi fiscali e giuslavoristici.

Ai fini della presente nota informativa, si è ritenuto opportuno adottare una rappresentazione per tipologie omogenee di contenzioso, ritenuta più efficace rispetto alla descrizione analitica delle singole vertenze, in quanto consente di fornire una visione sintetica e significativa delle principali aree di rischio legale.

Il contenzioso della Banca al 31 dicembre 2025 può essere ricondotto alle seguenti macro-categorie:

- revocatorie fallimentari: controversie promosse da curatori fallimentari o commissari liquidatori per la restituzione di somme erogate a debitori successivamente dichiarati insolventi;
- responsabilità da concessione o revoca del credito: richieste risarcitorie avanzate da clienti per asserita concessione abusiva di credito, omessa o tardiva revoca di affidamenti, o per indebita segnalazione alla Centrale Rischi;
- contenzioso da anatocismo, interessi e altre condizioni economiche praticate in conto corrente e nei contratti di finanziamento: azioni promosse dalla clientela per la restituzione di somme asseritamente percepite dalla Banca a titolo di capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi, di interessi ultralegali o di commissioni di massimo scoperto;
- contenzioso da intermediazione finanziaria: controversie relative alla prestazione di servizi di investimento (violazione degli obblighi di adeguatezza, appropriatezza, informativa precontrattuale, conflitti di interesse) e al collocamento di prodotti finanziari e assicurativi;
- altri contenziosi bancari: controversie di natura contrattuale, risarcitorie per danni a terzi, opposizioni a decreti ingiuntivi, contestazioni in materia di trasparenza bancaria, obblighi di diligenza, frodi connesse all'utilizzo di strumenti di pagamento (in particolare carte, bonifici e acquisti on-line) e altri contenziosi non riconducibili alle categorie precedenti;
- contenzioso giuslavoristico: sono ricomprese le vertenze relative al personale dipendente, anche cessato, e attengono alla violazione dei Patti di Non Concorrenza e Patti di Prolungato Preavviso, oltre a procedimenti disciplinari o richieste risarcitorie in genere;
- contenzioso fiscale e tributario: si tratta di rilievi e contenziosi avviati dall'Amministrazione Finanziaria relativamente al pagamento di imposte.

Con riferimento ai contenziosi fiscali si segnala che nel corso del 2025 la Banca ha ottenuto la chiusura favorevole dei contenziosi di maggior rilievo, ovvero due contestazioni, del valore di 11,7 milioni a titolo d'imposta, oltre interessi, in materia di imposta di registro, relative a conferimenti effettuati nel 2011 verso Crédit Agricole Italia S.p.A. seguiti dalla cessione di partecipazioni ai soci istituzionali, riqualificati come cessioni di ramo d'azienda e con contestazioni ulteriori sul valore dell'avviamento, con conseguente rilascio del fondo di 1,15 milioni in precedenza prudenzialmente accantonato.

Si fa altresì presente che, nel corso del primo semestre 2025, è stata effettuata un'ampia verifica ispettiva da parte dell'Agenzia delle entrate che ha interessato Crédit Agricole Italia. Tale verifica ha riguardato, non solo, la determinazione dei redditi dell'annualità 2020 nonché eventi precedenti che hanno prodotto effetti su quell'annualità piuttosto che situazioni verificatesi nel 2020 che hanno prodotto effetti su esercizi successivi. Tenuto conto delle limitate ipotesi di contestazione infine formulate, in una logica deflattiva del contenzioso, di riduzione del rischio e dei costi del contenzioso, è stata presentata istanza di adesione integrale al contenuto del PVC, evidenziando comunque il comportamento ritenuto corretto da parte della Banca; gli impatti conseguenti da tale adesione sono interamente inclusi nel risultato del periodo.

Si evidenzia infine l'esistenza di alcuni accertamenti notificati anche a Crédit Agricole Italia in qualità di consolidante designata del consolidato fiscale cui partecipano entità italiane controllate, direttamente o indirettamente, da Crédit Agricole S.A., ma che riguardano in realtà la determinazione del reddito di società estranee al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, il cui onere, se del caso, sarà posto a carico di tali società.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale sociale, interamente versato al 31 dicembre 2025, è costituito da 1.102.071.064 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre 2025 sussistono 8.240 azioni proprie in portafoglio.

Si rimanda alla relazione sulla gestione per approfondimenti sul patrimonio contabile e sui fondi propri e coefficienti di vigilanza.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.102.071.064**	**-**
- interamente liberate	1.102.071.064	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	6.221	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**1.102.064.843**	**-**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**2.019**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.019	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**1.102.062.824**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	8.240	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.102.071.064	-
- interamente liberate	1.102.071.064	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 1.102.071.064 azioni ordinarie è pari a 1 euro.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Valori	Importi
Riserva legale	220.414
Riserve statutarie	1.673.624
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93(*)	334
Riserva acquisto azioni proprie	8
Riserva straordinaria dividendi non distribuibili azioni proprie	11
Riserva interessi su strumenti Additional Tier 1	-473.177
Riserva da operazione under common control	1.023.135
Riserva da vendita titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva non riciclabile	-8.392
Altre riserve titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva non riciclabile	384
Riserva da prima applicazione IAS 19 revised Carim	-305
Riserve di utili	2.436.036
Riserva da pagamenti basati su azioni(**)	4.275
Totale riserve	**2.440.311**

(*) Riserva costituita ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 124/1993 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare.

(**) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della casamadre Crédit Agricole S.A..

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce strumenti di capitale si riferisce alle emissioni dell'Additional Tier 1 che si attestano a 740 milioni di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	**23.953.063**	**271.743**	**164.545**	**-**	**24.389.351**	**23.358.712**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	544.624	10	-	-	544.634	421.858
c) Banche	2.163.328	-	-	-	2.163.328	2.185.944
d) Altre società finanziarie	2.490.780	3.830	98	-	2.494.708	2.868.503
e) Società non finanziarie	17.941.921	222.052	160.977	-	18.324.950	17.001.995
f) Famiglie	812.410	45.851	3.470	-	861.731	880.412
Garanzie finanziarie rilasciate	**2.790.728**	**335.473**	**73.060**	**-**	**3.199.261**	**3.341.904**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9.680	2.712	-	-	12.392	11.430
c) Banche	421.016	22.659	-	-	443.675	500.869
d) Altre società finanziarie	81.644	11.347	3	-	92.994	90.611
e) Società non finanziarie	2.202.779	288.727	72.244	-	2.563.750	2.642.437
f) Famiglie	75.609	10.028	813	-	86.450	96.557

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Importo 31.12.2025	Importo 31.12.2024
1. Altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	**36.913**	**39.264**
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	36.913	39.264
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2025	Importo 31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	69.510
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.157.481	16.463.045
4. Attività materiali	-	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**112.709.237**
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	**-**
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	52.650.562
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.657.424
2. altri titoli	47.993.138
c) titoli di terzi depositati presso terzi	51.614.560
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.444.115
4. Altre operazioni	**-**

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2025	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	968.918	-	968.918	965.474	-	3.444	23.734
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**968.918**	**-**	**968.918**	**965.474**	**-**	**3.444**	**X**
Totale 31.12.2024	**888.660**	**-**	**888.660**	**864.926**	**-**	**X**	**23.734**

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2025	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.821.437	-	1.821.437	965.474	770.540	85.423	115.136
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**1.821.437**	**-**	**1.821.437**	**965.474**	**770.540**	**85.423**	**X**
Totale 31.12.2024	**1.809.632**	**-**	**1.809.632**	**864.926**	**829.570**	**X**	**115.136**

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 par. 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che, per l'operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha stipulato con tutte le controparti bancarie con cui ha in essere derivati otc, accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, al ricorrere di determinate condizioni, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati OTC. Inoltre, il Gruppo ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex, allegati agli accordi ISDA) che prevedono lo scambio di collateral (garanzia) con le controparti al fine di ridurre l'esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari";
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia";
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso le controparti, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**203**	**-**	**-**	**203**	**527**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	1	6
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	202	-	-	202	521
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**69.294**	**-**	**X**	**69.294**	**89.277**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**166.216**	**2.295.460**	**-**	**2.461.676**	**3.048.664**
3.1 Crediti verso banche	4	239.622	X	239.626	417.626
3.2 Crediti verso clientela	166.212	2.055.838	X	2.222.050	2.631.038
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**31.122**	**31.122**	**212.547**
5. Altre attività	**X**	**X**	**114.610**	**114.610**	**151.026**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**	**-**
Totale	**235.713**	**2.295.460**	**145.732**	**2.676.905**	**3.502.041**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	39.119	-	39.119	44.238
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2025 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 19.880 migliaia di euro.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(423.637)**	**(386.466)**	**-**	**(810.103)**	**(1.119.912)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	(30.751)
1.2 Debiti verso banche	(70.604)	X	X	(70.604)	(97.770)
1.3 Debiti verso clientela	(353.033)	X	X	(353.033)	(579.101)
1.4 Titoli in circolazione	X	(386.466)	X	(386.466)	(412.290)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**(34)**	**(34)**	**(262)**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**(209.502)**	**(209.502)**	**(640.144)**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**(3)**	**(6)**
Totale	**(423.637)**	**(386.466)**	**(209.536)**	**(1.019.642)**	**(1.760.324)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(10.060)	X	X	(10.060)	(9.881)

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

A fine 2025 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 9.209 migliaia di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2025	31.12.2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	732.850	767.030
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(911.230)	(1.194.627)
C. Saldo (A-B)	**(178.380)**	**(427.597)**

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
a) Strumenti finanziari	**331.510**	**277.130**
1. Collocamento titoli	308.235	257.393
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	308.235	257.393
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	22.152	18.592
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	22.152	18.592
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	1.123	1.145
di cui: negoziazione per conto proprio	884	906
di cui: gestione di portafogli individuali	241	252
b) Corporate Finance	**-**	**-**
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	**8.434**	**6.311**
d) Compensazione e regolamento	**-**	**-**
e) Custodia e amministrazione	**7.011**	**6.359**
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	7.011	6.359
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	**-**	**-**
g) Attività fiduciaria	**-**	**-**
h) Servizi di pagamento	**420.713**	**422.905**
1. Conti correnti	246.334	253.863
2. Carte di credito	49.199	44.364
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	55.928	51.663
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	19.772	25.609
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	49.480	47.406
i) Distribuzione di servizi di terzi	**439.005**	**434.389**
1. Gestione di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	370.462	373.868
3. Altri prodotti	68.543	60.521
di cui: gestioni di portafogli individuali	15.748	12.854
j) Finanza strutturata	**50.261**	**43.440**
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
l) Impegni a erogare fondi	**-**	**-**
m) Garanzie finanziarie rilasciate	**26.552**	**26.857**
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	**15.858**	**14.129**
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	**7.508**	**7.458**
p) Merci	**-**	**-**
q) Altre commissioni attive	**69.239**	**69.912**
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**1.376.091**	**1.308.890**

La voce "q) Altre commissioni attive" comprende principalmente commissioni su servizi di incasso per 30.099 migliaia di euro e commissioni su servizi di monetica per 21.384 migliaia di euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
a) Presso propri sportelli	**747.240**	**691.461**
1. gestioni di portafogli	2.076	751
2. collocamento di titoli	308.235	257.338
3. servizi e prodotti di terzi	436.929	433.372
b) Offerta fuori sede	**179**	**321**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	62	55
3. servizi e prodotti di terzi	117	266
c) Altri canali distributivi	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di servizi/valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
a) Strumenti finanziari	**(3.384)**	**(2.786)**
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(3.384)	(2.786)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	**-**	**-**
c) Custodia e amministrazione	**(3.048)**	**(2.844)**
d) Servizi di incasso e pagamento	**(9.444)**	**(9.255)**
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(5.393)	(5.246)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
f) Impegni a ricevere fondi	**-**	**-**
g) Garanzie finanziarie ricevute	**(10.619)**	**(11.474)**
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	**-**	**-**
i) Negoziazione di valute	**-**	**-**
j) Altre commissioni passive	**(23.279)**	**(22.416)**
Totale	**(49.774)**	**(48.775)**

La voce "j) Altre commissioni passive" comprende principalmente commissioni su servizi di monetica per 10.684 migliaia di euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	-	13	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.841	-	3.531
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.758	-	9.649	-
D. Partecipazioni	67	-	50	-
Totale	**9.834**	**2.841**	**9.712**	**3.531**

Il principale dividendo dell'esercizio è riconducibile alla partecipazione in Banca d'Italia classificata nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (9.563 migliaia di euro).

I proventi sono riconducibili alle quote di O.I.C.R.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**1.081**	**-**	**(1)**	**1.080**
1.1 Titoli di debito	-	1.081	-	(1)	1.080
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**10.189**
4. Strumenti derivati	**88.471**	**248.487**	**(87.345)**	**(241.278)**	**8.803**
4.1 Derivati finanziari	88.471	248.487	(87.345)	(241.278)	8.803
- Su titoli di debito e tassi di interesse	81.008	242.076	(78.459)	(236.328)	8.297
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	468
- Altri	7.463	6.411	(8.886)	(4.950)	38
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**88.471**	**249.568**	**(87.345)**	**(241.279)**	**20.072**

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	657.965	688.162
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	29.763	280.486
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	452.470	1.984
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**1.140.198**	**970.632**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(592.375)	(421.042)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(508.932)	(3.064)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(47.180)	(558.594)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(1.148.487)**	**(982.700)**
Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	**(8.289)**	**(12.068)**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.414	(14.934)	27.480	66.258	(34.950)	31.308
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	42.414	(14.934)	27.480	66.258	(34.950)	31.308
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42.158	(13.099)	29.059	41.898	(20.536)	21.362
2.1 Titoli di debito	42.158	(13.099)	29.059	41.898	(20.536)	21.362
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**84.572**	**(28.033)**	**56.539**	**108.156**	**(55.486)**	**52.670**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	11	(4.513)	(4.502)	58	(786)	(728)
Totale passività (B)	**11**	**(4.513)**	**(4.502)**	**58**	**(786)**	**(728)**

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al fair value.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**1.388**	**227**	**(5.273)**	**(6)**	**(3.664)**
1.1 Titoli di debito	346	227	(4.151)	(6)	(3.584)
1.2 Titoli di capitale	1.042	-	(119)	-	923
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	(1.003)	-	(1.003)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	**1.388**	**227**	**(5.273)**	**(6)**	**(3.664)**

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore						Riprese di valore				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	**(164)**	**(3)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**21**	**-**	**4.119**	**-**	**3.973**	**(494)**
- Finanziamenti	(164)	(3)	-	-	-	-	21	-	4.119	-	3.973	(494)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(38.763)**	**(154.374)**	**(8.421)**	**(316.774)**	**-**	**-**	**18.922**	**161.166**	**117.208**	**-**	**(221.036)**	**(224.526)**
- Finanziamenti	(33.480)	(154.374)	(8.421)	(316.774)	-	-	18.269	161.166	117.208	-	(216.406)	(222.240)
- Titoli di debito	(5.283)	-	-	-	-	-	653	-	-	-	(4.630)	(2.286)
Totale	**(38.927)**	**(154.377)**	**(8.421)**	**(316.774)**	**-**	**-**	**18.943**	**161.166**	**121.327**	**-**	**(217.063)**	**(225.020)**

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore						Riprese di valore				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(2.925)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.925)	(2.940)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.925)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.925)	(2.940)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Le “Perdite da modifiche contrattuali” sono pari a 2.001 migliaia di euro.

La voce accoglie gli impatti relativi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurandosi come modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell’IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1) Personale dipendente	(1.049.888)	(982.224)
a) salari e stipendi	(719.372)	(707.119)
b) oneri sociali	(191.053)	(187.134)
c) indennità di fine rapporto	(255)	(597)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.480)	(2.585)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	(848)	(904)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(848)	(904)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(67.155)	(66.281)
- a contribuzione definita	(67.155)	(66.281)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(68.725)	(17.604)
2) Altro personale in attività	(1.445)	(902)
3) Amministratori e sindaci	(1.300)	(1.290)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	47.925	46.855
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(4.495)	(6.036)
Totale	**(1.009.203)**	**(943.597)**

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2025
Personale dipendente:	10.487
a) dirigenti	123
b) quadri direttivi	5.098
c) restante personale dipendente	5.266
Altro personale	47

I numeri relativi al Personale dipendente tengono conto dei distacchi attivi e passivi; quello relativo all'Altro personale si riferisce esclusivamente al personale non dipendente.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologie di spese/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Accantonamento dell'esercizio		-
Variazione dovute al passare del tempo	(848)	(904)

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dai costi sostenuti per l'accantonamento del fondo di solidarietà, per le polizze extraprofessionali, per i corsi di istruzione e aggiornamento e per i benefit ai dipendenti.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Imposte indirette e tasse	(178.903)	(175.946)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(1.614)	(9.934)
Locazione immobili e spese condominiali	(7.817)	(9.219)
Spese per consulenze professionali	(9.072)	(15.765)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(34)	(81)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(332)	(1.106)
Spese legali	(7.446)	(5.679)
Spese di manutenzione immobili	(6.717)	(6.323)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(59)	(346)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(25.418)	(23.096)
Servizi di trasporto	(1.453)	(2.151)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(15.090)	(17.156)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(1.859)	(2.589)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(7.837)	(6.175)
Servizi di vigilanza	(156)	(333)
Spese di informazioni e visure	(5.336)	(5.503)
Premi di assicurazione	(215.541)	(248.396)
Servizi di pulizia	(9)	(96)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(1.197)	(2.896)
Rimborso costi a società del Gruppo	(401.594)	(378.230)
Contributi a supporto del sistema bancario	(5.425)	(58.000)
Spese diverse	(30.865)	(32.447)
Totale	**(923.774)**	**(1.001.467)**

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce "Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è pari a 9.942 migliaia di euro.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

La voce "Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri" è pari a 43.648 migliaia di euro e risulta composta da riprese su cause di revocatorie per 192 migliaia di euro, accantonamenti su contenziosi non creditizi per 14.230 migliaia di euro e accantonamenti netti per 29.610 migliaia di euro su altri fondi.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(77.673)	(1.258)	-	(78.931)
- di proprietà	(34.402)	(71)	-	(34.473)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(43.271)	(1.187)	-	(44.458)
2. Detenute a scopo di investimento	(4.754)	(7.143)	-	(11.897)
- di proprietà	(3.665)	(7.143)	-	(10.808)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.089)	-	-	(1.089)
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	-	(104)	-	(104)
Totale	**(82.427)**	**(8.505)**	**-**	**(90.932)**

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(21.136)	-	-	(21.136)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(21.136)	-	-	(21.136)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale	**(21.136)**	**-**	**-**	**(21.136)**

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – vVoce 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(5.194)	(5.485)
Altri oneri	(16.850)	(19.103)
Totale	**(22.044)**	**(24.588)**

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2025	31.12.2024
Affitti attivi e recupero spese su immobili	4.443	5.132
Recupero imposte e tasse	159.656	154.843
Recupero costi di assicurazione	213.603	243.419
Recupero spese diverse	7.357	5.419
Recupero service	6.091	5.286
Altri proventi	18.440	18.678
Totale	**409.590**	**432.777**

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Proventi	-	339
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	339
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(4.256)	(1.503)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(4.168)	(1.503)
3. Perdite da cessione	(88)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(4.256)**	**(1.164)**

La voce “Rettifiche di valore da deterioramento” è costituita principalmente dalle svalutazioni operate su partecipazioni minoritarie.

Le “Perdite da cessione” derivano dalla cessione integrale di Global Broker S.p.A. avvenuta al controvalore di 450 migliaia di euro.

Sezione 18 – Utile (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A. Immobili	3.108	1.898
- Utili da cessione	3.554	2.107
- Perdite da cessione	(446)	(209)
B. Altre attività	127	8
- Utili da cessione	150	13
- Perdite da cessione	(23)	(5)
Risultato netto	**3.235**	**1.906**

Sezione 19.1 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: Voce 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Imposte correnti (-)	(374.026)	(67.605)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	80	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	60	305
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	30.771	(307.037)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.016	7.184
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(341.099)**	**(367.153)**

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2025
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.122.312
Utile imponibile teorico	**1.122.312**

	31.12.2025
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	**(308.636)**
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili	13.449
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	**(295.187)**
- effetto riallineamento artt.172/176 TUIR (per 2023 affrancamento intangibile PPA Creval)	(20)
- effetto rimborso IRAP anno 2003	80
- effetto detrazioni e crediti d'imposta	60
IRAP - Onere fiscale teorico ad aliquota del 5,50%	**(61.727)**
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(106.375)
- effetto di altre variazioni	122.070
IRAP - Onere fiscale effettivo	(46.032)
Onere fiscale effettivo di bilancio	**(341.099)**
di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(341.099)

Sezione 22 – Utile per azione

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

L'informazione è resa dalle Banche con azioni quotate nei mercati regolamentati.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**781.213**	**793.627**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		**6.248**	**483**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.318	344
	a) Variazione di fair value	841	(82)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	4.477	426
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione del fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.445	234
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(515)	(95)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		**14.680**	**(5.714)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	21.469	(7.919)
	a) variazioni di fair value	33.398	3.008
	b) rigiro a conto economico	(11.929)	(10.927)
	- rettifiche per rischio di credito	2.925	2.940
	- utilie/perdite da realizzo	(14.854)	(13.867)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(6.789)	2.205
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**20.928**	**(5.231)**
200.	**Redditività complessiva (10+190)**	**802.141**	**788.396**

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di Credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono attribuite alla figura dello Chief Lending Officer di Gruppo, il quale, in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE), ha la responsabilità diretta di due funzioni gestionali (Concessione e Gestione Crediti Performing e Non Performing Exposure) e di una funzione con indirizzo strategico e di coordinamento (Credit Intelligence).

Alla Funzione Gestione Crediti Performing spettano i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del Gruppo e dei Canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo, l'opportuna omogeneizzazione delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

Alla Funzione Non Performing Exposure, è affidata la gestione di tutte le esposizioni classificate tra i crediti deteriorati, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole S.A. e le Autorità di Vigilanza per l'ambito NPE.

Sul perimetro di clientela di competenza ha la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale/giudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di riduzione del rischio o di ri-performing della controparte, contenendo il relativo costo.

Con la creazione del Canale NPE, l'individuazione delle strategie di gestione si è rafforzata attraverso la gestione a "360 gradi" del cliente da parte del Gestore NPE, cui le relazioni sono assegnate in anagrafica. Il Gestore NPE si occupa dell'intera gestione della relazione, tra cui la gestione operativa dei fidi accordati e la gestione delle condizioni economiche affidate.

Tale responsabilità si riferisce ai clienti, singoli e/o per Gruppo Economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle Competenze Deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigenti (in particolare, la Policy "Non performing exposure - Stage 3").

La Funzione Non Performing Exposure si occupa di:

- coordinare i rapporti con il Gruppo nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le Autorità di Vigilanza;
- predisporre, con il supporto della Funzione Rischi e Controlli Permanenti, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;
- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei Modelli, degli strumenti e delle regole di Governo del Credito, relativi alle posizioni inserite nel processo Credito Deteriorato;

- definire, indirizzare e verificare l'applicazione delle linee Guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale/giudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "Credito Deteriorato" sul perimetro di competenza.

La Funzione Credit Intelligence svolge un duplice ruolo fondendo insieme aspetti strategici ed aspetti operativi trasversali alle fasi del ciclo di vita del credito. La sua mission principale è quella di mantenere una visione complessiva su tutte le attività creditizie, garantendo un monitoraggio continuo dei fenomeni e la realizzazione degli opportuni piani d'azione, anche in ottica anticipatoria.

Con riferimento ai principali aspetti strategici, la Funzione Credit Intelligence si occupa di:

- progettare e sviluppare le Politiche del Credito performing di Gruppo, al fine di garantirne un'evoluzione costante anche rispetto alle innovazioni tecnologiche ed ai requisiti normativi;
- definire la strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- analizzare e sviluppare strategie alternative di dismissione e valorizzazione degli immobili a garanzia dei crediti.

Con riferimento ai principali aspetti operativi trasversali, la Funzione Credit Intelligence si occupa di:

- governare l'intero patrimonio informativo creditizio al fine di definire l'indirizzo gestionale attraverso l'interpretazione dei dati;
- guidare l'evoluzione dei processi al fine di perseguire gli obiettivi aziendali e di garantire la compliance normativa, attraverso la gestione dei principali progetti ed applicativi legati al mondo del credito;
- governare i processi di mitigazione del rischio di credito e di sorveglianza immobiliare.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia presenta un modello allineato alle best practice di mercato e adeguato normativamente agli orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito, con una chiara distinzione delle filiere del credito performing e non per forming.

In particolare, il modello adottato, come descritto nei paragrafi precedenti, è stato avviato con la delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 4 dicembre 2020, attraverso la quale è stata approvata l'attuazione della figura del CLO (Chief Lending Officer) quale unità centrale di governo del credito e che prevede il coordinamento diretto:

- della Funzione di Non Performing Exposure composta dalle strutture di Gestione Crediti non Performing, dal Supporto Legale e Contenzioso Posizioni Cedute e da Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal;
- della Funzione di Concessione e Gestione Crediti Performing che a sua volta è organizzata in tre Strutture: Concessione Crediti Retail, Concessione Crediti Imprese Private e Real Estate e Gestione Crediti Performing;
- della Funzione Credit Intelligence composta da Governo Credito, Normativa e Reporting, Remarketing Immobiliare e NPE Strategy.

Con riferimento alla filiera del credito non performing, si evidenzia che è stata portata a termine la revisione delle sue strutture, degli strumenti e dei processi organizzativi. In particolare:

- alla Struttura NPE fa capo l'attività di gestione e recupero di tutti i crediti non performing;
- è stato definito un nuovo modello organizzativo ed operativo di gestione dei crediti non performing che prevede:
  - la gestione interna da parte di strutture specialistiche delle posizioni più rilevanti suddivise per cluster e nuclei territoriali, allo scopo di garantire un maggior presidio dei rischi;
  - l'esternalizzazione a servicer specializzati nella gestione di posizioni di minor importo relativamente ai crediti granulari classificati a UTP (chirografi inferiori a 50 mila euro), alle sofferenze (posizioni chirografe e ipotecarie inferiori a 500 mila euro) ed infine ai mutui residenziali (sia UTP che sofferenze inferiori a 500 mila euro).

Alla Funzione NPE fanno capo tutte le strutture di gestione del credito deteriorato, in particolare:

- La Struttura Gestione Credit Non Performing a cui sono attribuiti i seguenti ambiti di responsabilità:
  - assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato", garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di riduzione del rischio o di ri-performing della controparte, contenendo il relativo costo;
  - valutare ed esprimere, per la clientela rientrante nel proprio perimetro di competenza, il proprio parere sulle proposte di concessione del credito sottoposte dalle Strutture di riporto funzionale, Comitato Crediti di Crédit Agricole Italia e al Comitato Crediti allargato di Crédit Agricole Leasing Italia per assicurare coerenza delle concessioni creditizie con gli indirizzi strategici del Gruppo e coordinare l'attività nei confronti dei clienti più rilevanti;
  - assicurare il presidio dell'attività di gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a portafogli di posizioni classificati a sofferenza a gestione interna.
- La Struttura Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal, alla quale è assegnata principalmente la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela di Crédit Agricole Italia relativa a portafogli di posizioni classificate ad UTP e a sofferenza con affidamento in outsourcing. Più in particolare ha la responsabilità dei seguenti ambiti:
  - esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
  - sovraintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
  - verificare e controllare la correttezza delle attività svolte dalle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
  - assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo – giurisprudenziale – dottrinale nelle materie di competenza;
  - predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla Struttura di riporto diretto e alle Funzioni Apicali, per tutte le attività di competenza;
  - fornire previsioni e stime gestionali mediante l'analisi, il monitoraggio ed il controllo delle dinamiche di costo del credito gestionale ed effettuare la puntuale contabilizzazione delle svalutazioni dei crediti deteriorati;
  - sovraintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate;
  - assicurare il presidio delle posizioni UTP e sofferenze affidate alle società di servicing esterne: in particolare dovrà garantire il corretto espletamento delle attività operative in coordinamento col Servizio Servicer e Contabilità, al fine di verificare l'efficacia, l'economicità e la puntualità delle azioni di recupero;
  - analizzare i portafogli in gestione per la strutturazione dei perimetri oggetto di cessione, espletando di concerto con il Servicer tutte le attività necessarie per la finalizzazione delle operazioni, in conformità a quanto previsto nei contratti di outsourcing.
- La Struttura Supporto Legale e Contenzioso Posizione Cedute ha la responsabilità dei seguenti ambiti
  - fornire consulenza legale a supporto della gestione delle esposizioni classificate come Past Due e UTP e relative al perimetro di competenza della Struttura NPE;
  - fornire supporto legale per operazioni di cessione "single name" o "in blocco";
  - gestire il contenzioso passivo relativo alle posizioni classificate come Past Due e UTP ed alle esposizioni oggetto di precedenti operazioni di cessione;
  - gestire il "post sales" su posizioni cedute (richieste di indennizzo, richieste documentali);
  - monitorare giurisprudenza e dottrina negli stretti ambiti di competenza inerenti alle tematiche del credito anomalo e deteriorato al fine di supportare l'attività di adeguamento normativo e regolamentare;
  - gestire le attività di costo del credito, effettuare analisi e reportistica gestionale, controlli di primo livello sul portafoglio NPE attraverso il Servizio Supporto NPE.

Con riferimento alla filiera del Credito Performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella Capogruppo e nelle Società partecipate, che riportano alla Funzione Credito.

La Funzione Concessione Crediti e Gestione Crediti Performing risulta a sua volta articolata articolata in tre unità:

- Concessione Crediti Retail, responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") del canale commerciale Retail. Tale struttura è a sua volta organizzata in due unità: Concessione Affari e Agro e Concessione Privati e Poe;
- Concessione Crediti Imprese Private e Real Estate responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") del canale commerciale Imprese e Private con focus sulla filiera del Real Estate. Tale Funzione è a sua volta suddivisa in Concessione Crediti – Gestione Organi Collegiali, Concessione Banca d'Impresa e Pirvate, Concessione Real Estate e Hotel;
- Gestione Crediti Performing, a cui è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito performing identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione, definire soluzioni a mitigazione del rischio e/o nel caso in cui tali attività non si rilevino sufficienti, a procedere alla classificazione di tali crediti nel perimetro "non performing".

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Politiche e strategie creditizie

Le Politiche del Credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di Gruppo Bancario a cui devono attenersi la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie.

Le Politiche sono declinate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e di riqualificare le esposizioni verso quella più rischiosa. Sono aggiornate periodicamente in coerenza all'evoluzione del contesto economico, finanziario e di mercato e recepiscono inoltre le linee guida definite nell'ambito della Strategia Rischi, condivisa annualmente con Crédit Agricole S.A., con particolare attenzione ai limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le Politiche del Credito recepiscono le più recenti evoluzioni tecnologiche in grado di apportare importanti miglioramenti ai processi di concessione creditizia, con benefici sia lato Banca, attraverso un miglioramento del processo di valutazione della concessione verso la clientela meritevole, sia lato cliente con la riduzione dei tempi e la semplificazione del processo decisionale.

Le Politiche del Credito sono state adeguate per sfruttare importanti innovazioni, compresi gli elementi derivanti dai nuovi sistemi decisionali, i quali sono supportati da processi automatici in grado di valutare il merito creditizio tramite algoritmi capaci di navigare e rielaborare la mole di dati andamentali e quantitativi già disponibili nel sistema informativo della Banca.

Sono stati aggiornati i parametri di concessione per mutui e prestiti per adeguarli all'incremento del costo della vita intervenuto durante lo scorso anno e, parallelamente, è stato introdotto un nuovo sistema di rateizzazione delle spese effettuate ("Split&Go") dai clienti direttamente dalla App per l'internet banking, completamente automatizzato.

Nell'ambito della revisione periodica delle Politiche Creditizie sono stati apportati dei correttivi ai parametri definiti nel meccanismo di calcolo dell'accordato ponderato, utilizzato nel processo di concessione per definire la coerenza delle singole operazioni di delibera, al fine di affinare il processo e migliorarne la coerenza complessiva.

In questo quadro si innesta l'introduzione di un nuovo sistema di analisi dei dati forward looking, che con l'utilizzo dei dati storici e di bilancio e attraverso l'inserimento dei business plan consente di effettuare delle stime di affidabilità delle previsioni inerziali, degli impatti legati ai dati settoriali, rapportandoli anche ai KPI dei principali competitor nel medesimo ambito. Il sistema è sviluppato per contribuire a migliorare la conformità ai principi definiti dagli articoli 118, 128 e 129 delle Linee guida sul "Loan Origination and Monitoring" pubblicate da BCE nel 2021.

Processi Creditizi

A supporto di quanto accennato nel paragrafo precedente, sono state apportate le seguenti modifiche:

- aggiornamento degli UTP Trigger e dei sistemi di allerta precoci, incrementando ed affinando gli indicatori che possono attivarsi per segnalare potenziali anomalie sui clienti, in modo da poterli valutare tempestiva-

mente ed eventualmente porre in essere le azioni di rimedio necessarie; in situazioni potenzialmente problematiche il timing dell'intervento è infatti essenziale, e poter cogliere anche i segnali più deboli consente una maggiore efficiacia nel monitoraggio del credito.

- Rinnovo automatico dei fidi a scadenza indeterminata, operante sulla clientela Retail, che proroga la durata delle linee a revoca di quei clienti che, sulla base di un algoritmo di selezione dedicato, mostrano un merito creditizio particolarmente elevato, e di conseguenza un rischio di credito non significativo. A differenza del processo preesistente, che prevedeva un intervento manuale da parte del gestore a conferma delle linee da rinnovare, il nuovo iter è stato reso completamente automatico, pur lasciando all'operatore la possibilità di intervenire discrezionalmente.

Processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli - Ruoli e responsabilità

Il processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli, in coerenza con le linee guida dettate da Crédit Agricole S.A., è costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici finalizzati a supportare le valutazioni creditizie e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di perdite inattese da parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I modelli per la misurazione dei parametri di rischio sono volti ad ottenere – per finalità sia segnaletiche che gestionali – misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere gli elementi fondamentali alla base della valutazione del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha, o intende, assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità (misurata dal tasso di default) di lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e – per converso – di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

La Funzione responsabile del processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli è la Funzione Modelli Rischi Finanziari e ICT, inquadrata all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

In particolare, la Funzione Modelli Rischi Finanziari e ICT è responsabile dello sviluppo, a livello di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, dei modelli interni di Rating e dei modelli di LGD e EAD, assicurando la coerenza con i requisiti normativi previsti dal Regolatore Nazionale ed Europeo, le linee guida definite dalla casamadre e il costante allineamento alle best practice internazionali. Inoltre, a tale Funzione spetta documentare l'assetto e i dettagli operativi dei modelli adottati, in particolare dal sistema di rating, formalizzando le caratteristiche e le scelte delle metodologie adottate, oltre alle eventuali modifiche nelle componenti e nella complessiva struttura del modello, indicando le ragioni dei mutamenti stessi.

La Funzione Sviluppo Modelli si è dotata di una Policy di Sviluppo Modelli, il cui impianto normativo prevede tre distinti documenti:

- il "Regolamento relativo al processo di sviluppo, monitoraggio, revisione e dismissione dei sistemi interni di rating" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- il manuale relativo alle "Linee Guida metodologiche di Sviluppo e Monitoraggio dei Modelli";
- il manuale relativo ai "Margini di prudenzialità nei modelli AIRB".

Il primo documento formalizza il processo adottato per lo sviluppo, il monitoraggio, la revisione e dismissione dei sistemi interni di rating, definendo le fasi del processo, le Unità organizzative coinvolte e le relative responsabilità. Individua altresì il processo di comunicazione all'Autorità di Vigilanza delle modifiche apportate ai sistemi interni di rating, ovvero al perimetro di applicazione degli stessi.

Il secondo documento formalizza le linee guida per lo sviluppo e il monitoraggio dei sistemi di misurazione dei rischi di competenza esclusiva della Funzione Sviluppo Modelli al quale devono attenersi tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. In particolare, viene dettagliato il processo di sviluppo di modelli statistici che hanno natura regolamentare di Primo Pilastro (PD, LGD, EAD) in quanto impiegati per il calcolo dei requisiti patrimoniali della Banca.

Il terzo documento ha l'obiettivo di descrivere il processo di identificazione, valutazione, monitoraggio e documentazione dei margini di prudenzialità (MoC) introdotti in caso d'incertezza sulle stime all'interno del processo di modellizzazione.

Inoltre, tutti i modelli interni utilizzati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, quando utilizzati per finalità di calcolo del requisito di capitale, sono sottoposti all'approvazione da parte del "Comité Normes et Modeles" della casamadre Crédit Agricole S.A., previa validazione interna da parte della Funzione Validation des Modèles Internes di Crédit Agricole S.A. (congiuntamente con la Funzione Convalida). Le altre tipologie di modelli sono sottoposti alla validazione da parte della Funzione Convalida di Crédit Agricole Italia ed i relativi esiti sono presentati al comitato validazione modelli interni di Crédit Agricole Italia.

Le principali attività che hanno vista impegnata la Funzione Sviluppo Modelli nel 2025 hanno riguardato:

- le attività finalizzate alla messa in operativo dei modelli di rating Retail, a seguito di validazione da parte della BCE avvenuta a novembre 2025; parallelamente, è stato avviato il piano di azione per la risoluzione dei finding connessi alla validazione e un progetto di ristima degli stessi modelli, con l'obiettivo di presentare nuova istanza di validazione nel 2027.
- la missione IMI sul modello PD Corporate, a seguito della richiesta di validazione inviata a luglio 2023 per l'autorizzazione all'uso della metodologia AIRB sul portafoglio corporate (l'application package è stato poi rivisto a fine ottobre 2024 restringendo l'autorizzazione al solo modello PD con conseguente modifica dell'autorizzazione da AIRB a FIRB);
- l'esecuzione, con cadenza trimestrale, del calcolo delle svalutazioni collettive IFRS 9 sulla base di metodi e modelli sviluppati in stretto coordinamento con Crédit Agricole S.A. e incorporanti i recenti scenari di evoluzione macroeconomica;
- in ambito rating Corporate, sono proseguite le attività per l'implementazione del nuovo tool di Gruppo per il calcolo del rating ("Dafne") e sono state implementate nuove griglie di rating dedicate alle operazioni LBO;
- l'implementazione del processo di Early Warning di Gruppo (cd. "Processo di Allerta Precoce"), in linea con le linee guida di casamadre pubblicate a fine 2024, e il conseguente aggiornamento del modello di Early Warning;
- le attività legate all'esecuzione dell'esercizio di Stress Test EBA 2025;
- l'avvio delle attività legate alla revisione del framework di stress test climatico, mediante lo sviluppo di metodologie per proiezioni di medio-lungo periodo.

Nel 2026 le principali attività progettuali riguarderanno:

- passaggio in operativo dei nuovi modelli Retail, validati dalla BCE in ottobre 2025; si prevede inoltre il ricevimento della Decision Letter in ambito Corporate e il passaggio al trattamento FIRB per le esposizioni del perimetro Corporate oggetto di validazione;
- proseguimento del progetto volto alla Revisione dei Modelli Interni Retail, in risposta ai finding connessi alla validazione ricevuta in ottobre 2025;
- proseguimento nelle attività di evoluzione delle metodologie di Stress Test Climatico;
- messa in operativo del dispositivo "Dafne" per il calcolo del rating Corporate, in sostituzione dell'attuale strumento (Anadefi) e in linea con le evoluzioni tecnologiche di Gruppo Crédit Agricole S.A.;
- l'aggiornamento del modello di Early Warning.

Costo del credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mantenuto e rafforzato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancora più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Nel corso del 2025 il costo del rischio si è mantenuto su valori contenuti e coerenti sia rispetto ai tassi di default registrati, sia al naturale deterioramento dei crediti non performing. Contestualmente, la rilevante attività della struttura operativa ha consentito di ottenere significativi risultati sulle azioni di recupero degli stock delle esposizioni non performing, garantendo così un importante incremento dei livelli di copertura complessivi.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dalla Funzione NPE che ne assicura la coerenza complessiva e tutti i controlli, nell'ambito del più ampio presidio della strategia di gestione dei "Non performing Loans". Tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla condivisione degli obiettivi strategici nell'ambito della Strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate e l'informativa periodica al Comitato NPE.

Alla Funzione Credit Intelligence, tramite la Funzione di NPE Strategy è attribuito, in particolare, l'aggiornamento periodico della Strategia NPE, il monitoraggio costante dei relativi KPI del credito e la predisposizione del reporting periodico verso i vertici aziendali e il Comitato NPE.

Stress test

Con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della casamadre Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le società del Gruppo. La policy di Stress Test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della Policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle Autorità di Vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2025, le attività di stress test condotte dal Gruppo hanno riguardato l'esercizio di stress test regolamentare EBA 2025 e un esercizio interno sul budget e sul PMT (Stress Test Budgétaire).

L'esercizio di ST EBA 2025 è stato condotto da un campione di 64 banche europee soggette al Single Supervisory Mechanism coprendo circa il 75% degli asset riferiti al sistema bancario europeo, tra cui il Gruppo Crédit Agricole. Le elaborazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno dunque contribuito ai risultati consolidati del Gruppo Crédit Agricole.

Con riferimento allo Stress Test Budgétaire, l'attività è svolta tenendo conto degli scenari macroeconomici forniti dalla casamadre Crédit Agricole S.A. nel periodo settembre-novembre 2025. Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso un'analisi prospettica d'impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio.

Negli esercizi di stress, gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di Risk Weighted Asset ed Expected Loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi, variazioni del requisito patrimoniale per il rischio operativo e di incremento del rischio. Inoltre, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla casamadre Crédit Agricole S.A. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo degli RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio point-in-time coerentemente al framework IFRS 9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Inoltre, nel corso del 2025, Crédit Agricole Italia, in coerenza con le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole, ha avviato un aggiornamento delle metodologie di stress test climatico, con particolare riferimento ai modelli di previsione dell'evoluzione del portafoglio crediti in termini di probabilità di default e di migrazione tra classi di rating. In tale ambito, è stata superata l'ipotesi di default assorbente, consentendo la modellizzazione dei flussi di rientro in bonis delle esposizioni, al fine di rappresentare in modo più realistico e dinamico il comportamento creditizio nel tempo.

I modelli di previsione sono stati inoltre arricchiti attraverso l'introduzione di variabili macroeconomiche maggiormente correlate ai rischi climatici, affiancate alle tradizionali variabili settoriali, quali, ad esempio, il valore aggiunto del settore economico di riferimento. Tale evoluzione metodologica mira a rafforzare la capacità dei modelli di cogliere gli effetti differenziati dei fattori di rischio climatico sui diversi comparti produttivi e sul profilo di rischio delle controparti.

Il percorso di sviluppo delle metodologie di stress test climatico proseguirà nel corso del 2026, nell'ambito di un processo di affinamento continuo, volto a incrementare la granularità delle analisi, la robustezza delle assunzioni e il grado di integrazione dei rischi climatici nei processi decisionali e di pianificazione strategica del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Governance e stima dell'ECL

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dalla Funzione Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile IFRS 9, ai fini della stima dei parametri, si utilizzano una serie di scenari forward looking, ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole Italia, in conformità con Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici:

- scenario centrale, rappresenta lo scenario maggiormente in linea con il contesto attuale;
- scenario avverso moderato, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- scenario di budget stressato, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di stress a fine del processo di formazione del budget;
- scenario favorevole, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.) e condivisi con il management locale.

Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default - PD.
- Perdita in caso di default - LGD.
- Esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso criteri quantitativi (relativi o assoluti) e criteri qualitativi.

Per i criteri quantitativi relativi sono state definite delle soglie (SICR - significant increase of risk) che misurano la variazione della PD cumulata forward looking dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento.

Tale valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio.

La variazione di PD viene calcolata come $PDC_{Closing\ Date} > ß * PDCF_{Original\ Date}$ dove:

- $PDCF_{Original\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate all'origine del rapporto, condizionate al tempo già trascorso da origination;
- $PDC_{Closing\ Date}$ sono le PD cumulate forward looking osservate alla data di riferimento;
- ***ß*** è un parametro stimato sul portafoglio di Crédit Agricole S.A, comune al Gruppo.

Si precisa che la regola viene applicata solo se la PD pit (PD Point in time) a un anno maggiore allo 0,3%.

La data di origination corrisponde alla data di prima registrazione del contratto o alla sua revisione più recente in caso di rinnovo commerciale o revisione del fido (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la Banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia cosiddetta di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di soglie di PD pari, per Crédit Agricole Italia, al 12% per il portafoglio non retail e al 15% per il portafoglio retail;
- una PD pit a un anno maggiore di 20%;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing;
- classificazione in watchlist secondo l'indicatore interno di Early Warning (IMA - Indicatore di Monitoraggio Andamentale) in almeno tre rilevazioni negli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
- la selezione di porzioni di portafoglio considerate a rischio elevato a seguito di carotaggi specifici condotti dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, come ad esempio classi di rating Sub-Investment Grade a ridosso del perimetro di crediti Sensibili (soglie applicate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole più restrittive).

La degradazione in stage 2 può avvenire inoltre per posizioni single-name segnalate dal Chief Legal Officer (CLO) e validate dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti (criteri qualititativi).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza. Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo degli scenari forward looking per la chiusura di dicembre 2025 le ponderazioni definite dalla casamadre Crédit Agricole S.A. sono le seguenti:

- scenario centrale, 55%;
- scenario avverso moderato, 25%;
- scenario di budget stressato, 15%;
- scenario favorevole, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento sopra esposta.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari sono stati elaborati dalla struttura ECO della casamadre Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici.

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2025

Indicatori utilizzati al 31.12.2025	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
GDP ITA	0,45%	0,56%	0,94%	0,90%	0,35%	-0,98%	0,80%	0,79%	0,65%	-2,58%	-1,75%	0,57%	0,45%	0,69%	0,96%	0,90%
GDP ZE	1,30%	1,30%	1,50%	1,60%	1,10%	-0,50%	1,00%	1,60%	0,93%	-2,00%	-1,76%	1,50%	1,30%	1,70%	1,90%	2,00%
Inflazione ITA	1,72%	1,23%	1,34%	1,62%	1,80%	3,00%	2,40%	2,00%	1,62%	5,60%	4,35%	2,35%	1,72%	0,77%	1,49%	1,76%
Investimenti in costruzioni	3,08%	1,80%	1,45%	0,71%	2,90%	-1,65%	1,25%	0,66%	2,05%	-5,05%	-6,79%	-2,07%	3,08%	2,48%	3,11%	1,14%
Investimenti in macchinari	2,74%	2,89%	1,71%	1,21%	2,40%	-1,50%	1,17%	0,65%	2,03%	-9,34%	-4,55%	3,06%	2,74%	3,69%	1,84%	9,53%
Investimenti fissi	2,74%	1,98%	1,56%	1,01%	2,54%	-1,23%	1,28%	0,81%	1,95%	-5,61%	-4,85%	0,19%	2,74%	2,93%	2,46%	1,14%
Tasso di disoccupazione	6,28%	6,40%	6,50%	6,50%	6,28%	6,70%	6,70%	6,60%	6,15%	6,95%	7,85%	7,90%	6,28%	6,08%	6,20%	6,20%
Domanda interna	0,51%	0,60%	0,76%	0,77%	0,46%	-0,25%	0,51%	0,59%	0,63%	-0,90%	-0,44%	-0,21%	0,51%	0,47%	0,53%	0,72%
Domanda mondiale di petrolio	0,68%	0,77%	0,76%	0,66%	0,68%	0,38%	0,48%	0,48%	0,68%	-1,15%	0,49%	0,68%	0,68%	0,77%	0,76%	0,66%
Produttività del lavoro	-0,25%	-0,57%	0,06%	0,82%	-0,65%	-1,16%	0,73%	1,05%	-0,33%	-1,95%	-1,23%	0,56%	-0,25%	0,72%	-0,31%	0,76%
Indice produzione industriale	-0,90%	0,82%	1,77%	1,87%	-1,09%	-2,18%	2,09%	1,77%	0,70%	-3,88%	-3,88%	-3,88%	-0,90%	4,30%	0,16%	0,92%
Propensione al consumo	-0,82%	-0,77%	-0,66%	0,27%	-1,60%	-0,78%	-0,21%	0,38%	0,64%	-0,26%	1,96%	-0,54%	-1,39%	1,49%	1,07%	1,12%
Peso	**55%**				**25%**				**15%**				**5%**			

I principali assunti alla base sono:

- scenario centrale: in linea con contesto attuale, si osserva un rallentamento degli Stai Uniti senza, tuttavia, cadere in una recessione; per la zona Euro vi è, invece, una ripresa graduale grazie agli investimenti e una normalizzazione progressiva della politica monetaria con i tassi di interesse in leggero aumento. Per quel che riguarda i paesi emergenti, questi ultimi mostrano resistenza economica, mentre si prevede un calo delle performance cinesi;
- scenario avverso moderato: presenti tensioni internazionali e aumenti del prezzo del gas che penalizza l'UE, specialmente Germania e Italia ((in quanto maggiorente dipendenti). Nella zona Euro l'inflazione aumenta in particolare in Italia e Germania, con un rallentamento generale della crescita. In questo cotesto le banche centrali non reagiscono mantenendo stabili i tassi a fine 2025;
- scenario di stress: aumentano le tensioni commerciali e geopolitiche, a causa della nuova offensiva tariffaria di Trump, che impone un forte aumento delle tariffe settoriali. L'UE rifiuta di impegnarsi a importare più

GNL, con il conseguente limite delle esportazioni da parte di Trump e un aumento del prezzo del gas. SI ipotizza, inoltre, un blocco parziale di alcune vie marittime chiave ed un aumento dei tempi di consegna con interruzioni sporadiche delle catene di approvvigionamento. Come conseguenza di queste situazioni, i mercati finanziari "oscillano";

- scenario favorevole: il governo tedesco attua un efficace piano di investimenti pari a 500 miliardi di euro su dodici anni, ovvero 42 miliardi di euro all'anno dedicati a infrastrutture nei settori dell'energia, dei trasporti, delle scuole e del digitale. L'impulso stimola numerosi settori industriali in Germania e in Europa con un significativo effetto di trascinamento sui paesi dell'UE. Le prospettive di crescita aumentano grazie al clima economico positivo e l'aumento della fiducia dei consumatori. Si registra un surplus di crescita per l'intera zona euro di 0,4 punti percentuali all'anno in media per il periodo 2025-2028;
- lieve aumento dell'inflazione.

Si riportano, inoltre, gli scenari economici utilizzati nella relazione semestrale 2025 e di dicembre 2024 al fine di cogliere le principali variazioni occorse rispetto al multi-scenario utilizzato per il bilancio 2025.

Indicatori utilizzati al 30 giugno 2025

Indicatori utilizzati al 30.06.2025	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
GDP ITA	0,57%	1,04%	0,87%	0,65%	0,04%	-1,05%	-0,42%	0,23%	-2,35%	-1,73%	1,29%	1,29%	0,82%	1,17%	0,88%	0,65%
GDP ZE	1,00%	1,50%	1,60%	1,60%	0,80%	0,40%	1,40%	1,50%	-5,37%	-1,62%	1,00%	0,00%	1,30%	1,90%	2,00%	2,00%
Inflazione ITA	1,67%	1,67%	1,19%	1,20%	1,27%	3,00%	1,08%	1,08%	3,18%	1,19%	1,60%	1,60%	1,33%	1,22%	1,34%	1,34%
Investimenti in costruzioni	-0,66%	-0,66%	-0,96%	0,58%	-1,67%	-4,35%	-0,69%	0,97%	-10,31%	-11,89%	2,11%	2,11%	-0,56%	0,02%	0,69%	1,01%
Investimenti in macchinari	0,81%	0,81%	1,33%	1,46%	-0,87%	-3,50%	-0,52%	1,96%	-10,22%	-4,60%	-10,23%	-10,23%	1,03%	1,61%	1,46%	1,21%
Investimenti fissi	-0,15%	-0,15%	0,20%	1,04%	-1,22%	-3,12%	-0,25%	1,40%	-11,56%	-10,89%	-4,96%	-4,96%	-0,03%	0,79%	1,09%	1,17%
Tasso di disoccupazione	6,50%	6,68%	6,70%	6,70%	6,40%	7,00%	7,50%	7,50%	8,51%	9,25%	8,98%	8,98%	6,28%	6,35%	6,40%	6,40%
Domanda interna	0,89%	0,89%	0,76%	0,53%	0,83%	0,26%	0,49%	0,75%	-1,32%	-3,23%	0,01%	0,01%	0,89%	0,76%	0,53%	0,49%
Domanda mondiale di petrolio	0,97%	0,87%	0,96%	0,76%	0,49%	0,48%	0,48%	0,48%	-0,91%	-0,49%	1,48%	0,00%	0,97%	0,87%	0,96%	0,76%
Produttività del lavoro	-0,04%	-0,04%	0,83%	0,77%	-0,15%	-0,07%	0,73%	0,83%	-1,87%	-1,15%	1,04%	1,04%	0,71%	1,25%	0,46%	0,71%
Indice produzione industriale	0,10%	0,10%	2,10%	2,21%	0,83%	3,89%	3,09%	4,09%	-1,45%	-0,79%	5,29%	5,29%	1,67%	3,58%	0,48%	1,26%
Propensione al consumo	-0,24%	0,00%	-0,33%	-0,47%	-0,64%	-0,97%	0,11%	0,26%	0,50%	-5,85%	-1,38%	0,00%	-0,85%	0,33%	-0,49%	-0,33%
Peso	**25%**				**51%**				**23%**				**1%**			

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2024

Indicatori utilizzati al 31.12.2024	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
PIL Italia	0,8%	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,2%	0,7%	0,7%	0,8%	-2,3%	-1,7%	1,3%	0,8%	0,9%	1,1%	1,2%
PIL Zona Euro	0,8%	0,5%	2,2%	1,3%	0,8%	0,5%	0,8%	1,3%	0,8%	-4,1%	-1,6%	1,0%	0,8%	1,9%	0,0%	2,2%
Inflazione Italia	1,1%	1,5%	1,3%	1,4%	1,1%	2,6%	1,8%	2,1%	1,1%	3,2%	1,2%	1,6%	1,1%	1,6%	1,4%	1,4%
Investimenti in costruzioni	5,0%	-2,9%	-0,4%	0,7%	5,0%	-5,5%	-1,5%	0,9%	5,0%	-10,3%	-11,9%	2,1%	5,0%	0,8%	1,7%	1,7%
Investimenti in macchinari	-0,4%	1,8%	1,3%	1,2%	-0,4%	0,4%	-0,4%	2,2%	-0,4%	-10,2%	-4,6%	-10,2%	-0,4%	1,7%	1,6%	1,6%
Investimenti fissi	2,8%	-0,6%	0,5%	1,0%	2,8%	-2,4%	-0,6%	1,5%	2,8%	-11,6%	-10,9%	-5,0%	2,8%	1,2%	1,8%	2,7%
Tasso di disoccupazione	6,9%	7,0%	6,9%	6,9%	6,9%	7,9%	8,0%	7,9%	6,9%	8,5%	9,2%	9,0%	6,9%	6,8%	6,7%	6,7%
Domanda interna	0,0%	0,8%	0,7%	0,5%	0,0%	0,4%	0,3%	0,4%	0,0%	-1,3%	-3,2%	0,0%	0,0%	0,5%	0,8%	0,8%
Domanda mondiale di petrolio	1,0%	1,0%	0,4%	0,8%	1,0%	0,1%	-0,3%	0,2%	1,0%	-1,1%	-0,5%	1,5%	1,0%	1,2%	0,4%	0,8%
Produttività del lavoro	-1,0%	0,8%	0,7%	0,7%	-1,0%	0,9%	-0,1%	0,9%	-1,0%	-1,9%	-1,2%	1,0%	-1,0%	1,1%	0,6%	0,6%
Indice produzione industriale	-2,4%	2,2%	3,7%	3,4%	-2,4%	0,8%	3,9%	3,1%	-2,4%	-1,5%	-0,8%	5,3%	-2,4%	2,5%	3,5%	3,2%
Propensione al consumo	-2,4%	0,6%	-0,4%	-0,6%	-2,4%	0,9%	-0,2%	0,2%	-2,4%	-3,5%	-5,9%	-1,4%	-2,4%	-0,5%	-1,0%	-0,7%
Peso	**30%**				**50%**				**18%**				**2%**			

Analisi di sensitività degli scenari

In occasione della revisione dei parametri utilizzati per il calcolo IFRS 9 del bilancio 2025, Crédit Agricole Italia ha svolto una stima di sensitivity del valore di ECL a fronte dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole, specializzata in studi macroeconomici. Per condurre la stima di impatto, a fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Le stime di sensitivity sono state condotte sulle elaborazioni di settembre 2025 in ambiente di laboratorio e successivamente applicate ai dati di chiusura di dicembre 2025. L'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni di dicembre 2025 per Crédit Agricole Italia è riepilogata nella tabella in calce che mostra il ventaglio di valori ottenibili con la metodologia sopra descritta.

La tabella espone il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL in funzione degli scenari simulati e la relativa percentuale di scostamento dal "multi-scenario" utilizzato per l'ECL contabile, la quale può variare significativamente: da 325 milioni di euro con lo scenario Favorable (riduzione del -15,3%) a 537 milioni di euro con lo scenario Stress budgétaire utilizzato per le simulazioni di budget in condizioni di stress (incremento del 40,0%). Il dato contabilizzato 384 milioni di euro rispecchia le ponderazioni concentrate sugli scenari Central e Adverse modéré.

€/mln	Esposizione	EAD	ECL Multiscenario	Analisi di sensitivity: ECL per singolo scenario			
				Central	Adverse modéré	Stress budgétaire	Favorable
RETAIL	**41.733**	**39.929**	**154**	**137**	**160**	**212**	**132**
Stage1	39.858	38.157	50	46	52	63	44
Stage2	1.875	1.772	105	92	108	146	89
CORPORATE/ALTRO	**57.351**	**35.522**	**215**	**193**	**219**	**301**	**184**
Stage1	50.732	31.476	46	40	48	68	37
Stage2	6.619	4.046	169	155	169	228	148
TITOLI	**9.271**	**9.271**	**14**	**11**	**17**	**24**	**10**
Stage1	9.259	9.259	14	10	16	23	9
Stage2	12	12	0	0	0	1	0
TOTALE	**108.355**	**84.722**	**384**	**340**	**397**	**537**	**325**
				-11,4%	**3,4%**	**40,0%**	**-15,3%**
Peso				**55%**	**25%**	**15%**	**5%**

Cambiamenti metodologici

Dal punto di vista metodologico, gli interventi introdotti nell'anno sono stati relativi a:

- aggiornamento dei parametri forward looking a seguito della ricezione dei nuovi macro-scenari economici forniti dal centro studi di Crédit Agricole S.A. (ECO). L'aggiornamento come da processo è avvenuto per il calcolo di giugno e per il calcolo di dicembre;
- introduzione di una metodologia Forward looking alla determinazione del SICR a livello Gruppo Crédit Agricole S.A.;
- introduzione di una soglia assoluta del 20% che determina il passaggio del cliente in stage 2 in caso la PD pit 1Y risulti maggiore;
- rimozione della classe di rating I07 relativa al segmento imprese tra le classi presensibili che portano al declassamento automatico del cliente da stage 1 a stage 2;
- declassamento a stage 2 di controparti del comparto Automotive che si occupano di distribuzione al dettaglio, in quanto ritenuto un settore sotto sorveglianza a livello di Gruppo Crédit Agricole S.A..

Post-model adjustments

A seguito del calcolo ECL Forward Looking Local relativo a dicembre 2025, Crédit Agricole Italia ha effettuato management overlays.

Tali aggiustamenti possono essere ricondotti a due tipologie:

- **aggiustamenti effettuati su specifiche posizioni:**
  - a seguito della missione OSI corporate per cui si è in attesa delle risultanze definitive sono stati declassati in stage 2 specifici dossier relativi alla Credit File Review e il relativo coverage aumentato come da indicazione del team iispettivo nell'ambito delle interlocuzioni intervenute durante la missione;
  - aggiustamenti su singole posizioni che permettono di allineare i risultati alle aspettative – in termini di profilo di rischio – del gruppo di lavoro IFRS 9. Secondo il processo normato, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato. Fanno parte degli aggiustamenti single-names eseguiti sul 31 dicembre 2025 anche le rettifiche del valore di ECL associato ad esposizioni verso:
    - Banca d'Italia;
    - Tesoro dello Stato;
    - posizioni infragruppo (con effetti sui bilanci individuali delle entità del Gruppo);
    - declassamento diretto in stage 2:
      - delle posizioni in watchlist per almeno tre degli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
      - delle posizioni Retail con PD superiori o uguali a 11% e delle posizioni Corporate con PD superiori o uguali a 5% (cosiddetti rating sensibili);
      - delle posizioni pre-sensibili, ovvero dei clienti Retail con rating I08 e P07 e dei clienti Corporate con rating D-;
- **aggiustamenti di portafoglio effettuati tramite allocazione degli importi identificati su tutte le posizioni in proporzione all'ECL.** Rientrano in tale fattispecie i seguenti interventi:
  - intervento legato a potenziali finding metologici relativi alla missione OSI corporate per cui si è in attesa delle risultanze definitive, come da indicazioni del team ispettivo nell'ambito delle inerlocuzioni intervenute durante la missione;
  - intervento atto ad anticipare prossime evoluzioni del framework forbereance e relativo ai modelli di early warning (progetto *projet d'alerte précoce*);
  - intervento sui settori volto a considerare la maggiore rischiosità dei **settori a maggiore consumo energetico**, crescente a causa alle conseguenze dell'attuale crisi sullo scenario economico futuro;
  - intervento atto a mitigare gli impatti sulle svalutazioni a fronte della presenza di **Garanzie statali** (applicazione alla quota garantita). Inoltre, in continuità con i trimestri precedenti per il perimetro Crédit Agricole Italia è stato considerato il coverage dei titoli di stato;
  - intervento legato a possibili sottostime del parametro LGS Retail (emerso durante analisi di backtesting) che impatta le curve LGD impiegate in ambito IFRS9.

Ulteriori interventi di allocazione fondi su specifici portafogli o sul portafoglio complessivo della clientela Bonis alla data di riferimento. Nel quarto trimestre, sono stati considerati i seguenti interventi:

- correttivi richiesti dal Servizio Convalida in sede di review annuale facente riferimento al prossimo aggiornamento del modello di pre-payment;
- add-on che anticipa dei correttivi della base dati legati ai contratti bullet e amortizing.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipula di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compendiati all'interno delle «Politiche di Valutazione degli Immobili a Garanzia delle Esposizioni», recepiscono le Linee Guida ABI tempo per tempo vigenti e tengono conto dei principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("International Valutation Standards" e "European Valutation Standards").

Le politiche di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni, aggiornate a luglio 2025, confermano gli approcci e i principi, già adottati negli scorsi anni, di allineamento agli «Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito», e individuano:

- una funzione specialistica di governo e presidio della qualità delle valutazioni, con particolare riferimento ai processi di assegnazione degli incarichi, alle metodologie e ai criteri di valutazione adottati;
- un framework dei controlli con definizione delle modalità e della periodicità di esecuzione e rendicontazione;
- un elenco di soggetti valutatori accreditati;
- il processo di monitoraggio nel continuo del valore degli immobili, definendone la modalità e la periodicità.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

Il Regolamento del Credito NPE

Il contesto normativo e regolamentare nell'ambito del credito Non Performing ha prodotto negli ultimi anni costanti evoluzioni e modifiche finalizzate a migliorare i criteri prudenziali di identificazione e gestione del credito deteriorato favorendo una maggiore omogeneità tra i paesi dell'unione Europea.

Al fine di mantenere un costante allineamento con tali evoluzioni normative il Regolamento del Credito NPE viene rivisto periodicamente prendendo a riferimento anche le osservazioni effettuate nelle periodiche visite ispettive effettuate dalla Capogruppo e dalla BCE.

In ottemperanza alle Linee Guida EBA è stato attuato un processo di allerta precoce (PAP), che costituisce un elemento essenziale del monitoraggio dei rischi e della gestione delle posizioni sulle quali si siano verificati eventi oggettivi (c.d. indicatori "Eventi UTP" e "Altri Segni UTP"), che possono determinare la classificazione a default. In presenza di tali indicatori, gli attori della filiera del Credito Ordinario e del Credito Anomalo, ciascuno nel rispetto delle proprie autonomie, sono responsabili di effettuare un'attenta valutazione e fornire una giustificazione per il mantenimento in bonis della posizione. Più in generale la Policy Allerta Precoce (PAP) stabilisce un grado di severità ed individua 4 indicatori PAP così categorizzati:

- **"Eventi UTP"**, che costituiscono di per sé singolarmente un'allerta confermata (la procedura IMA assegna alle posizioni impattate il colore viola). La rilevazione di questo indicatore determina la classificazione a default del debitore a cui l'"Evento UTP" è direttamente riferito, a meno che non venga argomentata una valutazione judgemental sull'evento al fine di determinare la sua correttezza e rilevanza.
- **"Altri Segni UTP"**, che costituiscono di per sé singolarmente un'allerta confermata (la procedura IMA assegna alle posizioni impattate il colore viola). La rilevazione di questo indicatore determina la valutazione judgemental sull'evento e sul debitore, al fine di valutare la sua classificazione a default o la permanenza in bonis.
- **"Hard"**, che costituiscono di per sé singolarmente un'allerta confermata. La procedura IMA assegna alle posizioni impattate un colore rosso/blu a seconda dell'interazione con gli altri moduli del modello IMA, che implica l'inserimento del cliente in Credito Anomalo e l'avvio delle azioni gestionali previste, con l'intervento della Funzione Gestione Crediti Performing.
- **"Soft"**, che presi singolarmente non costituiscono un'allerta confermata. La procedura IMA si occupa di rilevarli e di valutare la combinazione degli indicatori Soft tra loro o con gli altri moduli del modello. Ad esito di tale valutazione, IMA assegna una colorazione, che in caso di esito rosso/blu implica l'inserimento del cliente in Credito Anomalo e l'avvio delle azioni gestionali previste, con l'intervento della Funzione Gestione Crediti Performing.

Vengono, inoltre, definite alcune linee guida per un corretto inquadramento della classe di rischio dei crediti incentrando anzitutto la valutazione sulla presenza o meno di continuità aziendale (cosiddetta valutazione going/gone concern).

Particolare attenzione viene dedicata alle posizioni inserite nel perimetro del "Commercial Real Estate" che, per le problematiche gestionali e di rischio che lo caratterizzano, assume un particolare rilievo nel contesto del credito deteriorato.

Viene introdotta, nella valutazione delle previsioni di recupero, un'approfondita valutazione delle ragioni legate all'anzianità delle posizioni tra le partite deteriorate; in questo senso l'analisi del vintage delle esposizioni assume una rilevanza fondamentale per una prudente valutazione del credito.

Sono stati altresì individuati specifici eventi che determinano la classificazione a Bad Loans che, per la loro gravità e per il rischio di riduzione del valore degli asset a presidio del credito della Banca, dovranno determinare l'immediata classificazione della posizione a sofferenza, per l'avvio delle azioni di recupero coattivo.

Le funzioni di gestione del credito deteriorato

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Past Due (PD) Unlikely to Pay (UTP) e Sofferenze (Bad Loans) compete: alla Funzione Gestione Credit Non Performing quanto alla gestione interna e alla Funzione Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal quanto alla gestione di portafogli conferiti in outsourcing; l'attività di gestione si svolge per entrambe le Funzioni attraverso Servizi di gestione specializzati per tipologia di controparte.

Alla Funzione Gestione Credit Non Performing viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e giudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

La Funzione presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito di Crédit Agricole Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito della Struttura la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (i.e. gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

Alla Funzione Gestione Outsourcing, Costo e Credit Disposal è stato attribuito il presidio delle posizioni UTP e sofferenze affidate alle società di servicing esterno: in particolare dovrà assicurare il corretto espletamento delle attività operative in coordinamento col servizio servicer e contabilità, al fine di verificare l'efficacia, l'economicità e la puntualità delle azioni di recupero.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell'attività, da espletarsi mediante l'opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d'incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Nel contesto delle "Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE" emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (BCE) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, "NPE Strategy 2018-2021 del Gruppo" ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l'incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l'efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L'iter di definizione e aggiornamento della Strategia NPE, ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE Ratio, Coverage Ratio, costo del credito, tassi di recupero e deterioramento);
- identificazione, sulla base del portafoglio e delle potenzialità del mercato, delle leve di intervento per potenziare le performance del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito;
- iniziative gestionali sulla "macchina del credito e recupero";
- iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
- iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name), con effetti positivi anche sulla riduzione del vintage medio del portafoglio NPE.

Il Gruppo adotta e adegua tempo per tempo la policy di gestione del credito deteriorato che contiene, in particolare, tutta la normativa interna per la valutazione dei Past Due, delle UTP e delle Sofferenze e, per ogni categoria, disciplina i seguenti ambiti:

- modalità di individuazione e classificazione;
- criteri di determinazione delle svalutazioni civilistiche applicate in fase d'ingresso nella categoria;
- regole di attualizzazione per la determinazione del present value secondo il piano di recupero stimato;
- metodologia e criteri di valutazione nel corso della permanenza nella categoria;
- condizioni e modalità di uscita dal deteriorato e di migrazione fra categorie di NPE.

Nel corso del 2025 sono si sono confermati gli obiettivi di riduzione del portafoglio deteriorato e del rischio ad esso connesso; in particolare, a fine anno, il portafoglio deteriorato si conferma in calo (di oltre 6 punti percentuali rispetto a fine 2024) e composto per circa il 70% da posizioni classificate in "unlikely to pay"; l'NPE ratio lordo migliora e si attesta al 2,5% (-10bps), il netto a 1,0% (in miglioramento di circa 20bps) e il coverage complessivo del portafoglio NPE si attesta al 59,5% (in aumento di oltre 5 punti percentuali rispetto fine 2024).

Nel corso del 2025 è stata, inoltre, definita la Strategia NPE fino al 2026. La Strategia NPE, analizza il portafoglio in essere e integra le previsioni che riflettono l'andamento dei principali fattori macroeconomici ed è finalizzata a difendere la qualità del portafoglio crediti, preservando i buoni livelli raggiunti nel corso dei recenti esercizi, attraverso l'adozione di leve di gestione ordinaria, selettivamente integrate con azioni di deleverage. Oltre a questo, la nuova strategia prevede un piano di interventi per accelerare la digitalizzazione dei processi e degli strumenti a supporto del credito.

Con riferimento all'informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A - Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio "Svalutazione (impairment) per il rischio di credito".

3.2 WRITE-OFF

La Funzione Non Performing Exposure ricorre alla chiusura contabile delle posizioni non performing a seguito dell'integrale recupero dell'esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa.

Tale funzione ricorre alla chiusura contabile delle posizioni non performing con rinuncia al credito in conseguenza di:

- remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate perfezionate;
- cessione dei crediti.

Tale funzione, inoltre, ricorre alla chiusura contabile delle posizioni non performing, anche senza rinuncia al credito, in conseguenza di:

- irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l'esperimento di tutte le azioni economicamente possibili;
- possibilità di recupero molto marginali.

In tal caso, si procederà allo stralcio integrale o parziale, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, hanno scarse aspettative di recupero. Le posizioni soggette a questo tipo di trattamento saranno da ricercarsi – attraverso un'analisi "ad hoc" – tra quelle che presenteranno congiuntamente un vintage ed un coverage elevati.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 - parte relativa alle principali voci di bilancio".

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Le esposizioni che rientrano nella categoria di forborne sono quelle caratterizzate da misure che consistono in "concessioni" verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari ("difficoltà finanziaria").

Le concessioni fanno riferimento alle seguenti azioni:

- modifica dei precedenti termini e/o condizioni di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà;
- totale o parziale rifinanziamento di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà.

Crédit Agricole Italia, partendo dalle informazioni contenuta nel documento EBA "Implementing Technical Standards (ITS) - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013" del 27 luglio 2014, con i relativi aggiornamenti e recependo le linee guida sviluppate successivamente dalla capogruppo Crédit Agricole S.A., ha definito un algoritmo interno che consente di identificare le esposizioni forborne, distinguendo tra performing e non-performing.

Contrariamente all'approccio per "controparte", utilizzato da Crédit Agricole Italia per la classificazione delle esposizioni deteriorate, la classificazione nel perimetro forborne avviene secondo un approccio "per rapporto". L'esposizione deve essere classificata come forborne quando:

- la controparte intestataria del rapporto è classificata in bonis al momento della modifica contrattuale e si verifica almeno una delle seguenti condizioni di difficoltà finanziaria nei 3 mesi precedenti la modifica contrattuale:
  - la controparte presenta 30 o più giorni di sconfino;
  - la controparte è classificata in watchlist o presenta un rating "sensibile";
  - vi è stato un sensibile peggioramento della PD del cliente.

  I contratti rientranti in questa casistica vengono classificati in "forborne performing - probation period", fatta eccezione per le modifiche contrattuali, caratterizzate da una differenza tra il net present value pre/post concessione superiore all'1% che vengono classificate in cure period, e possono cessare di essere considerate come forborne quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
  - il contratto viene considerato come performing;
  - è passato un periodo di minimo due anni dalla data di inizio probation period;
  - sono stati effettuati pagamenti regolari durante la seconda metà del periodo di prova;
  - nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.

- la controparte è classificata a default al momento della modifica contrattuale o il contratto modificato risulta in difficoltà finanziaria nei tre mesi precedenti la sua modifica, con una differenza tra il net present value pre e post concessione superiore all'1%. I contratti rientranti nelle fattispecie appena definiti sono classificati in "forborne non performing - cure period" per un periodo minimo di un anno e mantenuti nello stato di inadempienza probabile. Il contratto sarà classificato in "forbearance performing - probation period" quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
  - è passato un periodo minimo di un anno dalla data di inizio cure period;
  - non sono presenti ritardi nei pagamenti;
  - la controparte ha riacquistato piena capacità di adempiere le proprie obbligazioni creditizie.

Per valutare la sussistenza di una "concessione" le logiche adottate prevedono che l'identificazione avvenga quando:

- il piano di ammortamento relativo ad un finanziamento è oggetto di sospensione o di modifica della durata originaria;
- il prestito sia stato rinegoziato o rimodulato;
- diverse linee di credito di una controparte vengono chiuse e consolidate in un nuovo finanziamento o altre forme di credito che implicano il concetto di rifinanziamento;
- un mutuo edilizio a SAL in stato di erogato parzialmente ed in capo ad una controparte identificata nel perimetro dei professionisti immobiliari supera i 36 mesi di preammortamento;
- sul rapporto di breve termine sono state modificate le condizioni, la durata o l'importo erogato.

É inoltre prevista la possibilità di classificare un'esposizione nel perimetro forborne in maniera judgmental nei casi in cui l'algoritmo non intercetti in maniera automatica la modifica contrattuale oppure la situazione di difficoltà finanziaria da parte del debitore. Allo stesso modo è possibile escludere in maniera judgmental le posizioni dal perimetro forborne, nei casi in cui il gestore ritenga che la classificazione effettuata in automatico dall'algoritmo non sia coerente.

Alla data del 31 dicembre 2025, lo stock di esposizioni forborne è pari a 1,2 miliardi di euro di cui il 64,5% assistite da garanzia (43,6% di tipo ipotecario). Il 51,5% degli impieghi sono classificati in cure period, mentre il restante 48,5% in probation period.

La nuova produzione di misure forbearance dell'ultimo anno è pari a 527 milioni di euro (44,2% dello stock) di cui il 57,3% assistite da garanzia (26,5% di tipo ipotecario).

Il 33,2% della nuova produzione ha determinato una classificazione in cure period, mentre il restante 66,8% una classificazione in probation period. Sempre con riferimento alle nuove concessioni dell'anno, il 58,4% delle esposizioni sono state classificate nel perimetro forbearance a seguito di valutazione di tipo judgmental ed il 17,1% a seguito di sospensione, rimodulazione o rinegoziazione del debito.

Di seguito si fornisce un'analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di concessione distinte tra esposizioni deteriorate e non deteriorate:

Stato della controparte	Tipo di Forbearance applicato	Totale
BONIS	Forbearance performing	526.653
DEFAULT	Forbearance non performing	656.594
Totale Forbearance		**1.183.247**

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	154.111	972.490	2.796	811.672	77.118.163	79.059.232
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.839.274	2.839.274
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	73	-	-	682	755
5. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**154.111**	**972.563**	**2.796**	**811.672**	**79.958.119**	**81.899.261**
Totale 31.12.2024	**138.603**	**1.115.910**	**5.988**	**986.918**	**76.915.735**	**79.163.154**

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.264.161	1.134.764	1.129.397	55.454	78.272.997	343.162	77.929.835	79.059.232
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.842.961	3.687	2.839.274	2.839.274
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	73	-	73	-	X	X	682	755
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**2.264.234**	**1.134.764**	**1.129.470**	**55.454**	**81.115.958**	**346.849**	**80.769.791**	**81.899.261**
Totale 31.12.2024	**2.408.905**	**1.148.404**	**1.260.501**	**37.421**	**78.272.582**	**370.796**	**77.902.653**	**79.163.154**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	866	507	77.052
2. Derivati di copertura	-	-	891.363
Totale 31.12.2025	**866**	**507**	**968.415**
Totale 31.12.2024	**830**	**495**	**888.245**

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	462.922	9.126	5	300.242	31.797	7.580	28.365	17.363	375.751	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**462.922**	**9.126**	**5**	**300.242**	**31.797**	**7.580**	**28.365**	**17.363**	**375.751**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**475.498**	**9.910**	**2**	**435.988**	**53.816**	**11.704**	**45.992**	**20.578**	**455.276**	**-**	**-**	**-**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso Banche e Banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso Banche e Banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**70.213**	**5.631**	**-**	**-**	**75.844**	**-**	**294.953**	**-**	**-**	**-**	**294.953**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2	12.520	2.581	-	-	15.103	-	10.692	-	-	-	10.692
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-1.827	-4.869	-	-	-6.696	-	-175	-	-	-	-175
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	40	7.045	344	-	-	7.429	-	-50.205	-	-	-	-50.205
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-38	-	-	-	-38	-	-19	-	-	-	-19
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	3
Rettifiche complessive finali	**42**	**87.913**	**3.687**	**-**	**-**	**91.642**	**-**	**255.249**	**-**	**-**	**-**	**255.249**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-119	-	-	-	-119	-	-177	-	-	-	-177

Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate										
Crediti verso Banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. Rilasciate impaired acquisiti/e o originate	
-	**1.148.404**	**-**	**-**	**1.148.404**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**8.903**	**20.098**	**62.689**	**-**	**1.610.891**
-	3.015	-	-	3.015	-	X	X	X	X	X	311	270	77	-	29.468
-	-141.598	-	-	-141.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-148.469
-	202.486	-	-	202.486	-	-	-	-	-	-	8.836	-1.474	1.923	-	168.995
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-87.774	-	-	-87.774	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-87.831
-	10.231	-	-	10.231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.234
-	**1.134.764**	**-**	**-**	**1.134.764**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**18.050**	**18.894**	**64.689**	**-**	**1.583.288**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-8.421	-	-	-8.421	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-8.717

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.226.497	2.595.255	326.343	24.932	94.949	5.511
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	156.619	122.938	6.683	499	555	208
Totale 31.12.2025	**2.383.116**	**2.718.193**	**333.026**	**25.431**	**95.504**	**5.719**
Totale 31.12.2024	**2.867.639**	**2.642.501**	**261.737**	**39.717**	**149.095**	**7.702**

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**3.842.554**	**3.842.554**	**-**	**-**	**-**	**42**	**42**	**-**	**-**	**-**	**3.842.512**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	3.842.554	3.842.554	-	X	-	42	42	-	X	-	3.842.512	-
A.2 Altre	**5.645.578**	**5.641.941**	**3.634**	**-**	**-**	**377**	**374**	**3**	**-**	**-**	**5.645.201**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.645.578	5.641.941	3.634	X	-	377	374	3	X	-	5.645.201	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	**9.488.132**	**9.484.495**	**3.634**	**-**	**-**	**419**	**416**	**3**	**-**	**-**	**9.487.713**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	3.539.621	2.584.344	22.659	X	-	75	59	16	X	-	3.539.547	-
TOTALE (B)	**3.539.621**	**2.584.344**	**22.659**	**-**	**-**	**75**	**59**	**16**	**-**	**-**	**3.539.547**	**-**
TOTALE (A+B)	**13.027.753**	**12.068.839**	**26.293**	**-**	**-**	**494**	**475**	**19**	**-**	**-**	**13.027.260**	**-**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	587.919	X	-	587.919	-	433.808	X	-	433.808	-	154.111	17.319
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	100.341	X	-	100.341	-	84.348	X	-	84.348	-	15.993	-
b) Inadempienze probabili	1.672.011	X	-	1.671.938	-	699.448	X	-	699.448	-	972.563	31.151
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	555.993	X	-	555.993	-	330.201	X	-	330.201	-	225.792	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.304	X	-	4.304	-	1.508	X	-	1.508	-	2.796	8
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	296	X	-	296	-	108	X	-	108	-	188	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	841.005	473.150	367.855	X	-	29.333	1.097	28.236	X	-	811.672	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.453	68	28.385	X	-	2.445	1	2.444	X	-	26.008	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	74.630.064	69.798.099	4.831.280	X	-	317.139	90.129	227.010	X	-	74.312.925	6.976
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	498.903	42.366	456.537	X	-	47.947	53	47.894	X	-	450.956	-
TOTALE (A)	**77.735.303**	**70.271.249**	**5.199.135**	**2.264.161**	**-**	**1.481.236**	**91.226**	**255.246**	**1.134.764**	**-**	**76.254.067**	**55.454**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	237.606	X	-	237.606	-	64.688	X	-	64.688	-	172.918	-
b) Non deteriorate	24.817.205	24.196.360	584.557	X	-	36.869	17.991	18.878	X	-	24.780.336	-
TOTALE (B)	**25.054.811**	**24.196.360**	**584.557**	**237.606**	**-**	**101.557**	**17.991**	**18.878**	**64.688**	**-**	**24.953.254**	**-**
TOTALE (A+B)	**102.790.114**	**94.467.609**	**5.783.692**	**2.501.767**	**-**	**1.582.793**	**109.217**	**274.124**	**1.199.452**	**-**	**101.207.321**	**55.454**

(*) Valore da esporre a fini informativi.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**-**	**4.138**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**4.138**	**-**
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 Write-off	-	-	-
C.3 Incassi	-	4.138	-
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**570.133**	**1.824.721**	**9.827**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**233.504**	**483.723**	**20.204**
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	32.665	454.306	7.143
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	195.456	7.118	11.524
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	5.383	22.299	1.537
C. Variazioni in diminuzione	**215.718**	**636.506**	**25.727**
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	171	28.190	858
C.2 Write-off	37.559	38.966	13.431
C.3 Incassi	74.969	266.840	4.304
C.4 Realizzi per cessioni	35.981	43.400	-
C.5 Perdite da cessione	6.068	809	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	128	206.836	7.134
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	60.842	2.557	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	48.908	
D. Esposizione lorda finale	**587.919**	**1.671.938**	**4.304**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**627.681**	**454.121**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**266.519**	**433.692**
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	79.348	368.095
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	97.307	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	18.245
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	89.864	47.352
C. Variazioni in diminuzione	**237.606**	**361.160**
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	87.498
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	18.245	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	97.307
C.4 Write-off	35.153	-
C.5 Incassi	98.038	139.720
C.6 Realizzi per cessioni	30.566	-
C.7 Perdite da cessioni	1.116	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	54.488	36.635
D. Esposizione lorda finale	**656.594**	**526.653**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**-**	**-**	**4.119**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**4.119**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	4.119	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**431.530**	**103.547**	**708.916**	**267.981**	**3.839**	**20**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**158.398**	**26.921**	**307.405**	**181.750**	**14.567**	**4.102**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	62.498	8.265	261.290	139.342	3.937	651
B.3 perdite da cessione	6.068	730	809	387	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	87.644	17.625	2.456	67	10.312	3.432
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	2.188	301	42.850	41.954	318	19
C. Variazioni in diminuzione	**156.120**	**46.120**	**316.873**	**119.530**	**16.898**	**4.014**
C.1. riprese di valore da valutazione	4.299	1.339	28.990	22.882	437	-
C.2 riprese di valore da incasso	25.053	5.501	64.422	22.896	450	-
C.3 utili da cessione	10.168	2.655	16.834	12.581	-	-
C.4 write-off	37.559	14.164	38.966	16.996	13.431	3.993
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	97.891	21.104	2.521	21
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	79.041	22.461	69.770	23.071	59	-
D. Rettifiche complessive finali	**433.808**	**84.348**	**699.448**	**330.201**	**1.508**	**108**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce C.7 “Altre variazioni in diminuzione” è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall’importo pari alla differenza tra l’esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**4.206.093**	**2.432.960**	**5.649.788**	**4.140.244**	**912.543**	**36.025**	**63.159.503**	**80.537.156**
- Primo stadio	4.021.849	2.102.022	4.720.379	3.326.285	473.215	16.049	58.410.430	73.070.229
- Secondo stadio	184.244	330.938	882.067	809.643	437.424	19.976	2.538.476	5.202.768
- Terzo stadio	-	-	47.342	4.316	1.904	-	2.210.597	2.264.159
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.842.961**	**2.842.961**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.842.961	2.842.961
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**4.206.093**	**2.432.960**	**5.649.788**	**4.140.244**	**912.543**	**36.025**	**66.002.464**	**83.380.117**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**2.568.646**	**3.054.396**	**4.699.324**	**3.692.729**	**599.059**	**52.135**	**12.959.238**	**27.625.527**
- Primo stadio	2.524.640	3.040.294	4.561.931	3.629.510	573.886	52.088	12.398.355	26.780.704
- Secondo stadio	44.006	14.102	129.969	58.538	24.883	47	335.672	607.217
- Terzo stadio	-	-	7.424	4.681	290	-	225.211	237.606
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**2.568.646**	**3.054.396**	**4.699.324**	**3.692.729**	**599.059**	**52.135**	**12.959.238**	**27.625.527**
Totale (A+B+C+D)	**6.774.739**	**5.487.356**	**10.349.112**	**7.832.973**	**1.511.602**	**88.160**	**78.961.702**	**111.005.644**

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata fa riferimento alle valutazioni rilasciate da CRIF Ratings S.r.l. e DBRS Ratings GmbH.

Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	CRIF Ratings S.r.l. (Scala di rating per emittenti a lungo termine)	DBRS Ratings GmbH
Classe 1	AAA, AA	AAA, AA
Classe 2	A	A
Classe 3	BBB	BBB
Classe 4	BB	BB
Classe 5	B	B
Classe 6	CCC, CC, C, D1 S, D	CCC, CC, C, D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	Da AAA a BBB+	Da BBB a BBB-	Da BB+ a B	Da B- a D	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**27.453.107**	**33.611.575**	**14.149.681**	**3.528.953**	**1.793.841**	**80.537.157**
- Primo stadio	27.427.277	32.876.603	10.987.408	302.541	1.476.399	73.070.228
- Secondo stadio	25.830	734.972	3.162.273	962.251	317.442	5.202.768
- Terzo stadio	-	-	-	2.264.161	-	2.264.161
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**2.842.961**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.842.961**
- Primo stadio	2.842.961	-	-	-	-	2.842.961
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**30.296.068**	**33.611.575**	**14.149.681**	**3.528.953**	**1.793.841**	**83.380.118**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**9.272.693**	**8.674.666**	**6.595.088**	**373.138**	**2.709.942**	**27.625.527**
- Primo stadio	9.247.588	8.562.046	6.218.820	103.172	2.649.078	26.780.704
- Secondo stadio	25.105	112.620	376.268	32.360	60.864	607.217
- Terzo stadio	-	-	-	237.606	-	237.606
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**9.272.693**	**8.674.666**	**6.595.088**	**373.138**	**2.709.942**	**27.625.527**
Totale (A+B+C+D)	**12.141.484**	**9.409.638**	**20.744.769**	**3.902.091**	**4.503.783**	**111.005.645**

La distribuzione per classi di rating fa riferimento ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna "senza rating" sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 77% del totale, mentre il 19% rientra nella classe BB+/B e il 4% nella classe B-/D.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**954.766**	**954.766**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	954.766	954.766	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	**451.385**	**451.383**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 totalmente garantite	450.391	450.391	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	994	992	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**46.050.640**	**45.030.851**	**33.295.105**	**-**	**490.606**	**1.289.398**
1.1 totalmente garantite	41.767.595	40.943.236	33.120.847	-	430.120	1.144.189
- di cui deteriorate	1.634.586	968.210	355.653	-	1.150	7.472
1.2 parzialmente garantite	4.283.045	4.087.615	174.258	-	60.486	145.209
- di cui deteriorate	228.150	81.327	5.353	-	188	850
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	**2.523.204**	**2.500.794**	**241.813**	**-**	**117.877**	**182.654**
2.1 totalmente garantite	1.364.766	1.356.580	49.004	-	95.633	131.313
- di cui deteriorate	12.897	8.542	2.560	-	152	1.591
2.2 parzialmente garantite	1.158.438	1.144.214	192.809	-	22.244	51.341
- di cui deteriorate	7.062	4.020	-	-	1	562

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**950.000**	**-**	**-**	**950.000**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	950.000	-	-	950.000
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**450.888**	**-**	**-**	**450.888**
-	-	-	-	-	-	450.391	-	-	450.391
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	497	-	-	497
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.580.684**	**800.027**	**271.172**	**3.066.028**	**42.793.020**
-	-	-	-	-	1.804.600	714.412	229.352	2.716.279	40.159.799
-	-	-	-	-	485.165	56	2.093	63.293	914.882
-	-	-	-	-	1.776.084	85.615	41.820	349.749	2.633.221
-	-	-	-	-	55.796	158	374	2.646	65.365
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**90.252**	**215.747**	**216.313**	**1.172.977**	**2.237.633**
-	-	-	-	-	13.591	30.427	58.145	977.732	1.355.845
-	-	-	-	-	91	-	78	4.070	8.542
-	-	-	-	-	76.661	185.320	158.168	195.245	881.788
-	-	-	-	-	319	-	323	1.663	2.868

In ottemperanza alla Circolare n. 262 di Banca d'Italia, 8° aggiornamento, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 8° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	96	544	-	-	58.703	281.594	95.312	151.670
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.809	72.595	7.184	11.753
A.2 Inadempienze probabili	1.322	704	449.046	24.348	-	-	302.950	537.767	219.245	136.629
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	652	2.140	-	-	150.670	284.639	74.470	43.422
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	2	1	-	-	558	449	2.236	1.058
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	83	82	105	26
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.335.516	14.769	9.976.299	16.060	241.529	159	21.372.594	218.249	34.440.188	97.394
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	130	4	-	-	345.491	42.775	131.343	7.613
Totale (A)	**9.336.838**	**15.473**	**10.425.443**	**40.953**	**241.529**	**159**	**21.734.805**	**1.038.059**	**34.756.981**	**386.751**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	98	4	-	-	169.305	63.916	3.515	768
B.2 Esposizioni non deteriorate	556.570	457	2.623.772	3.712	155.438	1.081	20.658.418	30.017	941.576	2.683
Totale (B)	**556.570**	**457**	**2.623.870**	**3.716**	**155.438**	**1.081**	**20.827.723**	**93.933**	**945.091**	**3.451**
Totale (A+B) 31.12.2025	**9.893.408**	**15.930**	**13.049.313**	**44.669**	**396.967**	**1.240**	**42.562.528**	**1.131.992**	**35.702.072**	**390.202**
Totale (A+B) 31.12.2024	**9.174.816**	**14.674**	**11.626.780**	**36.836**	**390.494**	**672**	**42.895.075**	**1.080.743**	**34.942.533**	**473.553**

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati, dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le esposizioni creditizie fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	60.836	148.293	39.631	114.745	27.501	73.123	25.703	85.687
A.2 Inadempienze probabili	210.669	278.110	382.702	238.570	319.159	114.450	58.458	66.446
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	832	396	949	492	670	365	333	247
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.968.677	169.789	18.822.183	91.481	18.760.076	59.614	4.079.673	22.587
Totale (A)	**33.241.014**	**596.588**	**19.245.465**	**445.288**	**19.107.406**	**247.552**	**4.164.167**	**174.967**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	47.681	9.094	95.411	41.544	20.929	12.232	8.797	1.760
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.834.081	31.574	8.146.629	3.233	3.580.430	1.334	991.038	584
Totale (B)	**11.881.762**	**40.668**	**8.242.040**	**44.777**	**3.601.359**	**13.566**	**999.835**	**2.344**
Totale (A+B) 31.12.2025	**45.122.776**	**637.256**	**27.487.505**	**490.065**	**22.708.765**	**261.118**	**5.164.002**	**177.311**
Totale (A+B) 31.12.2024	**43.871.200**	**593.912**	**27.079.434**	**491.701**	**21.663.557**	**293.533**	**5.318.307**	**208.551**

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati, dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le esposizioni creditizie fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.318.951	370	4.156.583	43	3.501	1	8.148	5	530	-
Totale (A)	**5.318.951**	**370**	**4.156.583**	**43**	**3.501**	**1**	**8.148**	**5**	**530**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.079.014	18	1.191.203	24	59.370	4	197.773	22	12.187	7
Totale (B)	**2.079.014**	**18**	**1.191.203**	**24**	**59.370**	**4**	**197.773**	**22**	**12.187**	**7**
Totale (A+B) 31.12.2025	**7.397.965**	**388**	**5.347.786**	**67**	**62.871**	**5**	**205.921**	**27**	**12.717**	**7**
Totale (A+B) 31.12.2024	**9.579.115**	**811**	**2.767.836**	**74**	**103.316**	**4**	**346.147**	**66**	**32.844**	**4.129**

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati, dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le esposizioni creditizie fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2025 le posizioni presentanti le caratteristiche di grande esposizione come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 (cosiddetta CRR) e successive modifiche tra cui il Regolamento UE n. 1623/2024 (cosiddetta CRR3) sono:

a) di ammontare nominale complessivo pari a 38.712.920 migliaia di euro;

b) di ammontare ponderato complessivo pari a 541.379 migliaia di euro;

c) di numero complessivo pari a 8 facendo riferimento sia al valore nominale che al valore ponderato.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nell'ambito delle attività di derisking realizzate sul portafoglio NPE, nel corso del 2021 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha completato cessioni di crediti non performing per un gross book value aggregato di circa 1,6 miliardi di euro.

Sul titolo Senior il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso in data 13 aprile 2022 la garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione di sofferenze (GACS).

Stelvio (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	03.12.2021
Società veicolo	Ortles 21 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	**1.552.479**
Titoli in circolazione al 31.12.2025	**163.272**
di cui senior	108.961
di cui mezzanine	40.000
di cui junior	14.311
Rating titoli senior all'emissione	BBB Scope Rating, DBRS, ARC
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa) al 31.12.2025	6.458
Rating titoli senior al 31.12.2025	BBB(sf) DBRS, BBB(sf) ARC e BBB- Scope

L'operazione è stata realizzata dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con ItalFondiario in qualità di Master Servicer, Zenith in qualità di corporate servicer e DoValue S.p.A. e Cerved in qualità di Special Servicer del Portafoglio.

Elrond NPL 2017

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	14.07.2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	**1.405.252**
Titoli in circolazione al 31.12.2025	**272.904**
di cui senior	210.404
di cui mezzanine	42.500
di cui junior	20.000
Rating titoli senior all'emissione	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa) al 31.12.2025	8.416
Rating titoli senior al 31.12.2025	CAA2 Moody's e CC Scope Rating

Le attività di special servicing sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di master servicing viene svolta da Cerved Master Servicer S.p.A..

Aragorn NPL 2018

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	14.06.2018
Società veicolo	Aragorn NPL 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	**1.670.633**
Titoli in circolazione al 31.12.2025	**325.867**
di cui senior	249.045
di cui mezzanine	66.822
di cui junior	10.000
Rating titoli senior all'emissione	BBBL DBRS BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa) al 31.12.2025	12.709
Rating titoli senior al 31.12.2025	CC DBRS e CCC Scope Ratings

Le attività di *master servicing* sono svolte da Master Gardant S.p.A., mentre quelle di *special servicing* vengono svolte da Fire S.p.A. che, nel corso del 2024, ha sostituito Special Gardant SpA e Cerved Credit Management S.p.A..

Poiché le cartolarizzazioni Stelvio, Elrond e Aragorn sono state realizzate con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si può incorrere nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso ma, la vendita delle tranche mezzanine e junior (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Pillarstone Italy

Nel corso del 2018 il Credito Valtellinese, insieme ad altri istituti bancari, ha ceduto i propri crediti vantati verso la società Rainbow Magicland S.p.A. al veicolo Pillarstone Italy SPV. A fronte di 8,4 milioni di euro complessivi di crediti ceduti, nel gennaio 2019 il Credito Valtellinese ha sottoscritto 1,5 milioni di euro di titoli di classe B1 e 6,9 milioni di euro di titoli di classe C2, attualmente i titoli sono completamente svalutati.

Principali informazioni	
Società veicolo	Pillarstone Italy SPV S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati vantati nei confronti di RAINBOW MAGICLAND S.p.A.
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo dei crediti ceduti da Creval	**8.395**
Titoli sottoscritti da Creval	**8.395**
di cui class B1	1.469
di cui class C2	6.926
Rating dei titoli	N.R.

Il ruolo di Servicer è stato attribuito a Banca Finint S.p.a. (nel contesto di una riorganizzazione del gruppo Securitisation Services S.p.a. è stata fusa in Banca Finanziaria Internazionale S.p.a. – cioè Banca Finint S.p.a.).

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Al fine di ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del "Trasferimento significativo del rischio di credito", nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing e performing, il Gruppo ha definito un framework complessivo ed univoco per il monitoraggio periodico e la gestione dei controlli e dei flussi informativi (in coerenza con la propensione al rischio espressa dal Risk Appetite Framework e con il piano strategico), adottando la policy per il presidio del modello di governo e di gestione dei rischi inerenti le cartolarizzazioni, denominata Significant Risk Transfer ("SRT").

La Policy "SRT" prevede una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità per quanto riguarda le attività di monitoraggio, controllo e reporting, nonché i connessi meccanismi di escalation; il Framework di gestione del trasferimento significativo del rischio di credito e il relativo impianto di presidio e controllo dei rischi ad esso associato, sono parte del complessivo Sistema dei Controlli Interni che vengono gestiti e applicati da Crédit Agricole Italia per conto di tutte le entità del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**556.396**	**-15**	**755**	**-**	**1**	**-**
ELROND NPL 17-40 TV						
- crediti deteriorati	208.866	-	73	-	-	-
ARAGORN NPL 18-38 TV						
- crediti deteriorati	238.360	-	-	-	-	-
ORTLES ABS 21-45TV A						
- crediti deteriorati	109.170	-15	682	-	1	-
PILLARSTONE ITALY SP						
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
AGRICOLE BA 22-32 TV						
Minibond	4.631	129	-	-	-	-

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento
Ortles 21 S.r.l.	Milano	No
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	No
Pillarstone Italy SPV S.r.l.	Milano	No

Garanzie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Attività			Passività		
Credito	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
118.332	-	24.435	109.111	44.604	23.177
821.264	-	-	210.404	42.500	20.000
265.499	-	34.008	249.045	100.685	18.479
25.470	-	-	25.093	25.601	105.917

In merito alle operazioni Ortles, Elrond, Aragorn e Pillarstone, in assenza del controllo secondo quanto previsto dall'IFRS 10 e considerato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non si procede al consolidamento della società veicolo.

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Per effetto dell'operazione Stelvio realizzata a fine 2021, al 31 dicembre 2025 il Gruppo detiene la tranche senior emessa dalle società veicolo Ortles 21 per un valore di bilancio di 109,2 milioni di euro, il 5% della tranche mezzanine per un valore di bilancio di 0,7 milioni di euro e il 5% della tranche junior che risulta completamente svalutata. Nell'ambito di tale operazione il Gruppo ha erogato un finanziamento a ricorso limitato (riserva di cassa) alla società veicolo che ammonta al 31 dicembre 2025 a 6,5 milioni di euro.

Sul titolo Senior il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso in data 13 aprile 2022 la garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione di sofferenze (GACS) e pertanto la variabilità dei risultati su tale tranche risulta non significativa.

Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione già realizzate da Creval ante acquisizione, al 31 dicembre 2025 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le tranches senior emesse dalle società veicolo Elrond NPL 2017 e Aragorn NPL 2018 assistite dalla garanzia GACS dello Stato italiano per un valore di bilancio pari a 447,2 milioni di euro e il 5% delle tranches mezzanine e junior per un valore di bilancio pari complessivamente a circa 73 migliaia di euro. Nell'ambito di tali operazioni il Gruppo ha erogato alle società veicolo finanziamenti a ricorso limitato volti a finanziarie le riserve di cassa necessarie per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS senior per un importo pari a 21,1 milioni di euro iscritti nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" al 31 dicembre 2025. Con riferimento all'operazione Pillarstone il Gruppo ha sottoscritto una quota mezzanine di 1,5 milioni di euro e una quota junior di 6,9 milioni di euro completamente svalutati.

La garanzia dello Stato limita la variabilità dei risultati per il Gruppo sulla tranche senior, di conseguenza, l'esposizione massima al rischio di perdita è data dalla sommatoria tra il valore di bilancio delle tranche junior e mezzanine iscritte pari a 73 migliaia di euro e il valore di bilancio dei finanziamenti a ricorso limitato pari a 21,12 milioni di euro. Si ritiene che l'esposizione massima al rischio di perdita sia pari a 21,05 milioni di euro.

OPERAZIONI DI CESSIONE

D. Operazioni di covered bond

Allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma pubblico di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. – Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da depositario di mutui a garanzia. L'attivazione del Programma richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare di Crédit Agricole Italia, né comporta la derecognition delle attività poste a garanzia.

Il quadro normativo italiano in materia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite è costituito dalle previsioni di cui al Titolo I-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (come successivamente integrata e modificata), introdotto con il decreto legislativo n. 190 del 5 novembre 2021 per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2162 ed alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (recante le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche") come di volta in volta modificata. L'emissione di obbligazioni bancarie garantite ha consentito a Crédit Agricole Italia di diversificare ulteriormente il paniere di attività mobilizzabili presso la Banca Centrale Europea, di accedere a strumenti di raccolta con scadenze più estese rispetto ai titoli collocati presso la clientela al dettaglio, di diversificare la base degli investitori e di stabilizzare il costo della raccolta.

In linea generale, la struttura dell'operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Crédit Agricole Italia trasferisce un "Portafoglio" di mutui ipotecari residenziali a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l., la quale finanzia il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi attraverso un prestito subordi-

nato, erogato dalla Banca. Crédit Agricole Italia emette le Obbligazioni Bancarie Garantite, sulle quali viene rilasciata una garanzia in favore dei sottoscrittori, che possono contare su un patrimonio separato da quello della Banca, costituito dagli attivi ceduti alla Società Veicolo. Il rimborso dei titoli emessi nell'ambito del Programma è, infatti, tutelato da una garanzia primaria non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG, ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze.

L'operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, ha lo scopo di consentire alla Banca di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Infatti, il Programma a mercato permette a Crédit Agricole Italia di accedere a strumenti di raccolta con una scadenza più estesa rispetto ai titoli collocati presso la clientela al dettaglio, stabilizzare il costo della raccolta e diversificare la base degli investitori, facendosi apprezzare come uno dei principali attori nel mercato italiano dei Covered Bond.

Inoltre, l'emissione di Covered Bond autoritenuti permette di creare ulteriore riserva eleggibile presso BCE, da utilizzare nelle operazioni di rifinanziamento.

Nel mese di gennaio 2025 Crédit Agricole Italia si è presentata nuovamente sul mercato proponendo una nuova emissione di Covered Bond, con durata pari a 9 anni ed importo pari a 1 miliardo di euro.

Nel corso del 2025 sono giunti a scadenza 2 Covered Bond. Il primo, a mercato, per un importo pari a 750 milioni di euro, mentre il secondo, autoritenuto, per un importo pari a 1 miliardo di euro.

Al 31 dicembre 2025, il controvalore nominale delle emissioni in essere è pari a 10,727 miliardi di euro, interamente collocate presso il mercato.

Il portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

A partire da maggio 2013 sono state realizzate diverse cessioni nell'ambito delle quali sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- crediti derivanti da contratti di mutuo:
  - che sono crediti ipotecari residenziali il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile; ovvero:
    - che sono stati erogati o acquistati da Crédit Agricole Italia;
    - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
    - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e che Crédit Agricole Italia abbia ottenuto tale consenso;
    - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
    - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatarie;
    - che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile o fisso.
- In particolare, nel corso del 2025 è stata effettuata una cessione di mutui ipotecari residenziali:
  - in data 24 febbraio 2025 Crédit Agricole Italia ha ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un sedicesimo portafoglio, per un importo in linea capitale complessivo di circa 3,45 miliardi di euro.

Il cover pool, al 31 dicembre 2025, è composto da 202.398 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, di circa 16,5 miliardi di euro.

Conti correnti

Il programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione.

Sono stati attivati una serie di conti intestati a Crédit Agricole Italia OBG ed in particolare, a scopo non esaustivo: collection accounts, quota capital account, reserve fund account, guarantor payments account e expenses account.

Soggetti coinvolti nel programma

In relazione al programma, i seguenti soggetti svolgono i ruoli di seguito indicati:

- Banca cedente: Crédit Agricole Italia;
- master servicer: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, è incaricata da Crédit Agricole Italia OBG, ai sensi del contratto quadro di servicing, delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel portafoglio iniziale e nei portafogli che la Banca cedente trasferirà a Crédit Agricole Italia OBG ai sensi del contratto quadro di cessione);
- principal paying agent: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di determinare ed istruire i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite);
- calculation agent: Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Milan Branch ("CACIB") (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il cosiddetto payments report, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Crédit Agricole Italia OBG e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato dalle parti dell'operazione ai sensi dell'intercreditor agreement, a valere su tali fondi disponibili);
- account bank: Crédit Agricole Italia (presso cui, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, sono aperti e mantenuti i conti correnti italiani intestati a Crédit Agricole Italia OBG e su cui è depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del programma);
- asset Monitor: BDO Italia (che, in tale qualità, ai sensi dell'asset monitor agreement, effettua i calcoli e le verifiche sui test obbligatori e sull'amortisation test svolti ai sensi del cover pool administration agreement, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal calculation agent ai sensi del cover pool administration agreement. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'asset monitor, su incarico di Crédit Agricole Italia, svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare (i) la conformità degli attivi idonei costituenti il portafoglio ai requisiti previsti dalla normativa, (ii) il rispetto dei limiti alla cessione e dei requisiti degli emittenti previsti dalle istruzioni e (iii) la completezza, la veridicità e la tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori);
- guarantor quotaholders: Crédit Agricole Italia e Stichting Pavia (che, in tale qualità hanno sottoscritto il quotaholders agreement per l'esercizio dei diritti sociali connessi alla partecipazione sociale detenuta da ciascuna in Crédit Agricole Italia OBG);
- representative of the covered bondholders: Zenith Global (che, in tale qualità, esercita nei confronti di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Italia OBG i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione nascenti dai contratti del programma);
- fornitore di servizi amministrativi: Zenith Global (che in tale qualità ha il compito di assicurare a Crédit Agricole Italia OBG lo svolgimento dei servizi amministrativi e societari relativi all'attività da svolgersi nell'ambito del programma);
- arranger: CACIB;
- agenzia di rating: Moody's.

I rischi connessi con l'operazione

Il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite comporta i rischi finanziari di seguito specificati, rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi operativi, rischio di fallimento della Banca emittente, rischi legali.

In base alle procedure, in conformità alle istruzioni di vigilanza, la funzione di revisione interna di Crédit Agricole Italia effettua, almeno ogni 12 mesi, la verifica dei controlli svolti anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'asset monitor.

La struttura finanziaria del programma prevede che Crédit Agricole Italia possa procedere all'emissione in più serie successive di obbligazioni bancarie garantite a cui viene attribuito il rating da parte di Moody's Investors Service (attualmente atteso pari a Aa2).

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, limitandosi ad operare per il soddisfacimento dei bisogni della clientela. Inoltre le attività di negoziazione sono soggette a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Si tratta della Volcker Rule (Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act) e della "Loi de séparation et de régulation des activités bancaires" (Legge francese n. 2013-672). A seguito della riforma della Volcker Rule del 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato inquadrato tra le Entità TOTUS ("Totally Outside The US"). Le Entità che non hanno filiali in US o attività diretta sul territorio americano sono esentate dagli specifici controlli Volcker previsti in precedenza, semplificando quindi il programma di conformità a tale legislazione. L'attività di negoziazione è quindi strumentale, e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela; Crédit Agricole Italia assume posizioni di rischio solo residuali nel portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione di Crédit Agricole Italia è costituito principalmente da derivati OTC (in negoziazione pareggiata) e da strumenti finanziari non strutturati. Il dispositivo di controllo assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa Policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di Market Risk Management.

La "Policy Rischio di Mercato" rappresenta una delle componenti del modello di Governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo Crédit Agricole, in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali, i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione del Gruppo. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al Condirettore Generale, tramite delega a Banca d'Impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del rischio di mercato;
- alla Funzione Finanza spetta il ruolo di controllo del back-to-back perfetto delle operazioni inserite da Capital Market per conto della clientela;
- alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo di livello 2.2. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed alla coerenza con la Strategia Rischi di Gruppo tempo per tempo vigente.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business, e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio relativo al portafoglio di negoziazione di Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi locali e soglie di allerta definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso, e sono definiti utilizzando metriche comuni quali valore nozionale, Mark to Market e Valore a Rischio. Relativamente ai limiti e alle soglie sul rischio di mercato, i limiti globali e le soglie di allerta globali sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole (CRG), approvati dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo Crédit Agricole Italia e recepiti dai Consigli di Amministrazione delle altre entità del Gruppo, mentre i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali – che costituiscono una declinazione dei limiti globali – sono declinati a livello locale per le singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e anch'essi validati dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e presentati per recepimento e/o informativa nei Consigli di Amministrazione delle altre entità.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali, operativi locali e delle soglie di allerta è di competenza della Struttura Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti e delle soglie avviene all'interno del Rapporto Rischi Finanziari con cadenza mensile, mentre una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna verifica il rispetto nel continuo. Il Rapporto Rischi Finanziari viene inviato agli organi di vertice del Gruppo, alle funzioni di gestione del rischio di mercato, alla funzione di Internal Audit e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A.. Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di monitoraggio dei rischi agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento di limiti e soglie, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, etc) si attiva una specifica procedura di allerta, volta a comunicare celermente sia l'evento verificatosi, che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla capogruppo Crédit Agricole S.A., a seconda del tipo di superamento riscontrato.

Inquadramento Local Correspondant Volcker Rule

Il Local Correspondent Volcker Rule per Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della Funzione Finanza ed ha il compito di garantire che il Gruppo risulti conforme alla Volcker Rule e alla LBF (Loi Bancaire Française), interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A..

Portafoglio Fair value option

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni contabilizzate in “Fair value option”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**-**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	1	-	1	-	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	1	-	1	-	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	142.908	6.811.719	4.325.445	1.991.261	5.731.351	520.354	43.682	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	28	7.290	9.755	14.851	55.038	3.323	16	-
+ posizioni corte	30	7.286	9.754	14.853	55.036	3.323	16	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	71.425	3.400.323	2.152.921	980.663	2.810.733	256.854	21.954	-
+ posizioni corte	71.425	3.396.820	2.153.015	980.894	2.810.544	256.854	21.696	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	714.375	258.629	236.098	69.086	-	258	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	477	471	813	110	-	-	-
+ posizioni corte	-	477	471	813	110	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	354.952	128.843	117.236	34.433	-	-	-
+ posizioni corte	-	358.469	128.844	117.236	34.433	-	258	-

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti Generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (cosiddetta Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario, di bilancio e fuori bilancio. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore attualizzato del capitale tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Funzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto, nonché di validare i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali relativi al rischio di tasso di interesse;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di gruppo. Tramite la Funzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia a livello locale che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi tempo per tempo vigente.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità. I limiti operativi locali vengono rivisti in sede di Comitato ALM.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative Policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di Risk Management e di Stress Testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che le singole entità ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente di livello 2.2 sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A..

In particolare, nell'ambito dei compiti attribuiti, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni significative inerenti alla metodologia utilizzata dalla Funzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Capogruppo ed in caso di superamento dei limiti e delle soglie definiti in sede di Strategia Rischi e/o a livello locale in sede di Comitato ALM, attiva la procedura d'allerta, con una specifica misura di escalation a seconda del superamento riscontrato, ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza;
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite o soglia, situazioni di criticità emerse e nel rispetto di quanto definito dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo di livello 2.2 del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei rischi: aspetti metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrano a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le entità del Gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso fisso;
- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso variabile, per la parte che ha già fissato il tasso;
- le poste di bilancio "modellizzate" secondo le linee guida metodologiche della capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio "modellizzate" secondo un'analisi statistica capace di differenziare una parte stabile nel tempo per volume e, all'interno di questa, la componente legata all'andamento del mercato (parte a tasso variabile) e quella "core" (parte a tasso fisso);
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali);
- le operazioni con contenuti opzionali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà, sono definiti dei limiti globali in base alla tipologia di strumenti detenibili, espressi con riferimento a indicatori caratteristici quali nominale e fair value di bilancio, insieme agli esiti degli stress test gestionali effettuati sul perimetro in oggetto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**20.488.066**	**25.810.880**	**4.112.161**	**2.233.814**	**11.318.068**	**8.517.320**	**12.544.767**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	1.709.756	996.239	523.870	4.249.445	2.099.866	112.800	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.709.756	996.239	523.870	4.249.445	2.099.866	112.800	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.441.774	2.809.846	796.596	38.951	781	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	15.046.292	21.291.278	2.319.326	1.670.993	7.067.842	6.417.454	12.431.967	-
- c/c	1.104.885	1.609.940	5.465	8.235	22.887	1.930	3.123	-
- altri finanziamenti	13.941.407	19.681.338	2.313.861	1.662.758	7.044.955	6.415.524	12.428.844	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.580	452.702	217.584	34.651	68.689	8.662	10.587	-
- altri	13.939.827	19.228.636	2.096.277	1.628.107	6.976.266	6.406.862	12.418.257	-
2. Passività per cassa	**52.752.487**	**16.084.656**	**1.877.011**	**121.561**	**3.368.594**	**3.921.422**	**2.931.507**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	52.723.316	9.734.239	18.642	28.322	206.794	155.641	79.836	-
- c/c	50.645.858	9.729.067	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.077.458	5.172	18.642	28.322	206.794	155.641	79.836	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.077.458	5.172	18.642	28.322	206.794	155.641	79.836	-
2.2 Debiti verso banche	25.995	1.102.525	71.473	58	65.326	767	96	-
- c/c	1.832	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	24.163	1.102.525	71.473	58	65.326	767	96	-
2.3 Titoli di debito	3.176	5.247.892	1.786.896	93.181	3.096.474	3.765.014	2.851.575	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.176	5.247.892	1.786.896	93.181	3.096.474	3.765.014	2.851.575	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**1.030.022**	**38.642.990**	**868.749**	**3.374.114**	**12.226.496**	**11.089.380**	**12.416.039**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	81.899	81.899	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	81.899	81.899	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	81.899	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	81.899	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.030.022	38.561.091	786.850	3.374.114	12.226.496	11.089.380	12.416.039	-
- Opzioni	22	1.661.526	113.850	195.328	1.230.126	900.263	639.539	-
+ posizioni lunghe	22	829.307	55.950	97.659	615.618	450.828	320.943	-
+ posizioni corte	-	832.219	57.900	97.669	614.508	449.435	318.596	-
- Altri derivati	1.030.000	36.899.565	673.000	3.178.786	10.996.370	10.189.117	11.776.500	-
+ posizioni lunghe	1.030.000	11.238.820	371.000	2.730.849	6.468.000	8.411.000	7.122.000	-
+ posizioni corte	-	25.660.745	302.000	447.937	4.528.370	1.778.117	4.654.500	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**67.198**	**400.528**	**12.187**	**6.389**	**243.009**	**3.652**	**252**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	58.684	336.706	1.792	2.581	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	8.514	63.822	10.395	3.808	243.009	3.652	252	-
- c/c	8.150	62	1	1	-	-	252	-
- altri finanziamenti	364	63.760	10.394	3.807	243.009	3.652	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	49	11.273	777	1.277	-	-	-	-
- altri	315	52.487	9.617	2.530	243.009	3.652	-	-
2. Passività per cassa	**443.127**	**283.373**	**6.969**	**2.578**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	435.873	8.944	1.825	2.578	-	-	-	-
- c/c	435.725	8.944	1.825	2.578	-	-	-	-
- altri debiti	148	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	148	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	7.254	274.429	5.144	-	-	-	-	-
- c/c	7.254	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	274.429	5.144	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**6.936**	**1.724**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	-	4.308	22	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.628	1.702	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti generali

Crédit Agricole Italia non è caratterizzata da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa Policy che rappresenta una delle componenti cardine del modello di Governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della Banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo e i processi di gestione del rischio;
- al Condirettore Generale, tramite delega a Banca d'Impresa, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del Comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo di livello 2.2. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti definiti nell'ambito della Strategia Rischi.

Il limite globale è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come la somma del controvalore in euro della posizione in cambi aperta (in valore assoluto) per ogni singola divisa ed è validato dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole (CRG) e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e recepito per informativa dalle singole entità.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della Funzione Rischi e Controlli Permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del Rapporto Rischi Finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (Banca d'Impresa), alla funzione di Internal Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di monitoraggio dei rischi agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il Gruppo attiva la procedura di allerta tempo per tempo vigente, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A., a seconda del tipo di superamento riscontrato.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione, che consente al Gruppo di non assumere posizioni di rischio superiori ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in back-to-back sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti e inserite, entro la giornata lavorativa, nelle apposite procedure.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**422.264**	**32.489**	**12.308**	**5.076**	**245.495**	**15.331**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	26	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	339.093	32.453	11.786	2.399	2.452	11.581
A.4 Finanziamenti a clientela	83.145	36	522	2.677	243.043	3.750
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**9.971**	**1.699**	**533**	**281**	**1.660**	**760**
C. Passività finanziarie	**425.981**	**33.256**	**12.840**	**4.557**	**247.087**	**12.326**
C.1 Debiti verso banche	43.346	-	-	1.618	236.433	5.430
C.2 Debiti verso clientela	382.635	33.256	12.840	2.939	10.654	6.896
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**9.870**	**880**	**67**	**780**	**250**	**148**
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	1.635	195	33	-	-	7
+ posizioni corte	1.635	195	33	-	-	7
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	428.518	109.441	5.870	11.015	641	115.120
+ posizioni corte	429.918	109.692	5.801	11.014	773	118.104
Totale attività	**862.388**	**143.824**	**18.744**	**16.372**	**247.796**	**131.218**
Totale passività	**867.404**	**144.023**	**18.741**	**16.351**	**248.110**	**130.585**
Sbilancio (+/-)	**-5.016**	**-199**	**3**	**21**	**-314**	**633**

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**6.075.030**	**4.933.847**	**-**	**-**	**6.360.611**	**5.353.520**	**-**
a) Opzioni	-	1.107.024	848.049	-	-	1.069.293	872.868	-
b) Swap	-	4.968.006	4.085.798	-	-	5.291.318	4.480.652	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**721.029**	**765.174**	**-**	**-**	**806.883**	**846.903**	**-**
a) Opzioni	-	190.384	190.469	-	-	267.905	268.362	-
b) Swap	-	14.471	14.471	-	-	25.966	25.966	-
c) Forward	-	516.174	560.234	-	-	513.012	552.575	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	58.983	38.875	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**6.855.042**	**5.737.896**	**-**	**-**	**7.167.494**	**6.200.423**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	6.011	4.314	-	-	16.706	5.482	-
b) Interest rate swap	-	32.083	20.064	-	-	59.694	35.687	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	3.154	4.172	-	-	8.882	7.047	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	3.422	4.335	-	-	1.039	92	-
Totale	**-**	**44.670**	**32.885**	**-**	**-**	**86.321**	**48.308**	**-**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	5.332	4.987	-	-	7.130	15.074	-
b) Interest rate swap	-	27.784	25.731	-	-	47.737	50.066	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	3.938	3.466	-	-	6.291	9.386	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	7.606	1.564	-	-	90	1.023	-
Totale	**-**	**44.660**	**35.748**	**-**	**-**	**61.248**	**75.549**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	156.618	4.777.229
- fair value positivo	X	-	876	20.019
- fair value negativo	X	-	179	29.752
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	34.529	39	730.606
- fair value positivo	X	304	-	7.643
- fair value negativo	X	319	-	3.937
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	38.875
- fair value positivo	X	-	-	4.043
- fair value negativo	X	-	-	1.562
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	5.507.317	215.978	351.735
- fair value lordo positivo	-	33.588	2.108	1.612
- fair value lordo negativo	-	26.137	1.052	2.438
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	721.029	-	-
- fair value lordo positivo	-	3.943	-	-
- fair value lordo negativo	-	7.709	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	58.983	-	-
- fair value lordo positivo	-	3.420	-	-
- fair value lordo negativo	-	7.324	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.186.687	6.386.237	1.435.953	11.008.877
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	1.394.864	91.081	258	1.486.203
A.4 Derivati finanziari su merci	96.290	1.568	-	97.858
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**4.677.841**	**6.478.886**	**1.436.211**	**12.592.938**
Totale 31.12.2024	**7.442.509**	**5.228.752**	**696.657**	**13.367.918**

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del Fair Value

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di sterilizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swap e dalle Interest Rate Options che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare, sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con componenti opzionali erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato (copertura specifica), i conti correnti e i mutui a tasso fisso, coperti attraverso operazioni di macro-hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Funzione Finanza che, mensilmente, effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni di Cash Flow Hedge.

D. Strumenti di copertura

Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati e mutui a tasso fisso erogati alla clientela);
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS, inoltre, anche un'ipotetica repentina e significativa variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dallo IAS 39 per l'hedge ratio (-80%/+125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o conseguenti alla revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totali o parziali, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (Tasso prestito obbligazionario +/-spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell'"oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor e la gamba a tasso fisso corrisponde al tasso swap di mercato con maturity pari alla scadenza del titolo.

Copertura di Titoli dell'Attivo (inflation linked)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al tasso fisso più la rivalutazione periodica del capitale in base all'inflazione. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor +/- spread (spread adjustment) e la gamba a tasso fisso corrisponde al tasso del titolo.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor. Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte "fluttuante". La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la Banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelle delle IRO poste a loro copertura.

Copertura dei mutui a tasso fisso

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso ed è rappresentato da un meta-mutuo, ovvero da un aggregato di mutui avente le opportune caratteristiche finanziarie (stabilite in base alla metodologia accettata per questa specifica copertura). Una volta definite le caratteristiche finanziarie dell'oggetto del quale si vuole effettuare la copertura del rischio tasso (meta-mutuo), la copertura viene fatta "alla pari", ovvero ponendo sulla gamba fissa dell'IRS il tasso swap di mercato, pari alla scadenza del meta-mutuo, che alla trade date pareggia il valore dell'euribor applicato sulla gamba variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**39.593.371**	**81.899**	**-**	**-**	**37.064.654**	**345.319**	**-**
a) Opzioni	-	2.221.702	-	-	-	2.419.245	-	-
b) Swap	-	37.371.669	-	-	-	34.645.409	-	-
c) Forward	-	-	81.899	-	-	-	345.319	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**39.593.371**	**81.899**	**-**	**-**	**37.064.654**	**345.319**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	176.791	-	-	-	174.852	-	-	176.791	174.852
b) Interest rate swap	-	714.572	-	-	-	579.023	-	-	714.572	579.023
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	155	-	-	155
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**891.363**	**-**	**-**	**-**	**753.875**	**155**	**-**	**891.363**	**754.030**
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1.740.870	-	-	-	1.672.836	-	-	1.740.870	1.672.836
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	159	-	-	-	-	-	159	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1.740.870**	**159**	**-**	**-**	**1.672.836**	**-**	**-**	**1.741.029**	**1.672.836**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	81.899	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	159	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**42.225.603**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	39.593.370	-	-
- fair value lordo positivo	-	891.363	-	-
- fair value lordo negativo	-	1.740.870	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.491.581	10.997.934	24.185.755	39.675.270
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**4.491.581**	**10.997.934**	**24.185.755**	**39.675.270**
Totale 31.12.2024	**5.196.060**	**12.651.987**	**19.561.927**	**37.409.974**

D. Strumenti coperti

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	**1.472.290**	**-**	**-11.898**	**6.834**	**-8.024**	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.472.290	-	-11.898	6.834	-8.024	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**14.107.560**	**-**	**-625.676**	**645**	**-490.647**	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	3.777.757	-	-5.901	-	-34.607	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	10.329.803	-	-619.776	645	-456.041	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2025	**15.579.850**	**-**	**-637.575**	**7.479**	**-498.671**	**-**
Totale 31.12.2024	**14.520.687**	**-**	**-166.869**	**-28.047**	**-**	**-**
B. PASSIVITÀ						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	24.806.972	-	-231.467	-18.095	23.030	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2025	**24.806.972**	**-**	**-231.467**	**-18.095**	**23.030**	**-**
Totale 31.12.2024	**23.397.304**	**-**	**-239.124**	**23.369**	**-**	**-**

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**47.874.703**	**376.809**	**5.182.786**
- valore nozionale	-	45.182.587	372.595	5.128.965
- fair value positivo	-	924.950	2.983	21.631
- fair value negativo	-	1.767.166	1.231	32.190
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	755.558	39	730.606
- fair value positivo	-	4.247	-	7.643
- fair value negativo	-	8.027	-	3.937
4) Merci				
- valore nozionale	-	58.983	-	38.875
- fair value positivo	-	3.420	-	4.043
- fair value negativo	-	7.324	-	1.562
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa e i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress e il *Contingency Funding Plan* (*CFP o Plan d'Urgence*);
- il CFO, tramite la Funzione Finanza, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Funzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM, del Comitato Rischi e Controllo Interno, del RAF e della Strategia Rischi;
- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Funzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal *Contingency Funding Plan*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa *risk policy*.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, delle eccedenze di fondi propri e degli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "*maturity ladder*";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (RCT - Refinancement Court Terme) calibrato sulla base delle linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A., che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress. Inoltre, al fine di rinforzare la gestione della liquidità di Gruppo, è stata definita dalla Capogruppo, una soglia di allerta sull'indicatore DCC (Deficit Crédit Collecte), che garantisce un adeguato livello di copertura degli impieghi clientela attraverso la raccolta clientela.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratica: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che comprende sia le caratteristiche di crisi sistemica che di crisi idiosincratica, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calcola giornalmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). L'indicatore LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratica e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Al 31 dicembre 2025 il ratio LCR di Crédit Agricole Italia, pari a 161,36% si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori *Position en Resources Stables (PRS) e Concentration des* échéances *MLT*. Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, impieghi a mercato a medio lungo termine), nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/lungo termine. Livelli positivi di PRS indicano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, mentre il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di liquidità, ad eccezione del NSFR, viene effettuato con cadenza mensile. Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti globali, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione della capogruppo Crédit Agricole Italia.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a medio lungo Termine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calcola trimestralmente l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). La composizione dell'indicatore, che deve essere superiore al 100%, prevede, al numeratore la raccolta (ASF – Available Stable Funding), mentre al denominatore gli elementi dell'attivo di bilancio (RSF - Required Stable Funding).

Al 31 dicembre 2025 il ratio NSFR di Crédit Agricole Italia, pari a 133,67%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

La Banca monitora altresì il rischio di liquidità infragiornaliero attraverso un insieme di indicatori dedicati, sviluppati in coordinamento con la Capogruppo, calcolati con cadenza settimanale, sia in condizioni normali (Business as Usual) sia in condizione di Stress.

La struttura dei limiti è completata da ulteriori indicatori gestionali nonché indicatori di allerta previsti nel Contingency Funding Plan.

Il percorso di diversificazione delle fonti di rifinanziamento del Gruppo, attraverso il mercato dei Covered Bonds è proseguito nel corso del 2025. Nel mese di gennaio 2025 infatti Crédit Agricole Italia si è presentata sul mercato proponendo una nuova emissione di Covered Bond, con durata pari a 9 anni ed importo pari a 1 miliardo di euro.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti del Gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e soglie di allerta, e chiede alla Funzione Finanza un piano di rientro in caso di superamento. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno e al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia. Infine, in caso di superamento dei limiti, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti è tenuta ad informare attraverso la Procedura di Allerta tempo per tempo vigente, i competenti organi di vertice del Gruppo e le competenti funzioni di Crédit Agricole, a seconda del tipo di superamento riscontrato. La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Funzione Finanza, è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal *Contingency Funding Plan (CFP).*

Il CFP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è approvato dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo Crédit Agricole Italia ed è applicato a tutte le legal entities rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento "Informativa al pubblico" (Terzo Pilastro di Basilea 3) riferito al 31 dicembre 2025 è pubblicato all'indirizzo https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-ca-italia.

Si segnala che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è controllato da un ente impresa madre nell'UE, e pertanto ricorrono le condizioni previste dalla Parte Uno, Titolo II, Capo 2, Articolo 13, Paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e successivi aggiornamenti in tema di "Applicazione degli obblighi in materia di informativa su base consolidata".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**7.921.129**	**222.727**	**1.056.587**	**2.169.124**	**4.202.352**	**5.930.980**	**7.063.610**	**25.163.606**	**32.721.630**	**645.737**
A.1 Titoli di Stato	11.457	-	256.909	1.005.840	458.181	1.043.179	185.509	4.185.000	2.083.001	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	130	-	747	3.653	458.707	67.167	119.977	73
A.3 Quote O.I.C.R.	139.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.769.761	222.727	799.548	1.163.284	3.743.424	4.884.148	6.419.394	20.911.439	30.518.652	645.664
- banche	4.262.163	978	251.537	253.028	1.263.400	1.277.790	138.981	1.000.781	-	645.664
- clientela	3.507.598	221.749	548.011	910.256	2.480.024	3.606.358	6.280.413	19.910.658	30.518.652	-
Passività per cassa	**61.088.593**	**29.878**	**987.001**	**648.276**	**2.194.163**	**1.934.441**	**344.083**	**5.421.408**	**8.701.377**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	60.449.287	12.523	68.792	213.011	668.970	482.286	125.932	64.856	-	-
- banche	10.313	-	-	-	-	-	-	64.770	-	-
- clientela	60.438.974	12.523	68.792	213.011	668.970	482.286	125.932	86	-	-
B.2 Titoli di debito	156.847	17.355	918.209	435.265	1.517.956	1.416.197	172.001	5.132.215	7.452.000	-
B.3 Altre passività	482.459	-	-	-	7.237	35.958	46.150	224.337	1.249.377	-
Operazioni fuori bilancio	**139.035**	**255.457**	**100.939**	**154.520**	**1.405.399**	**472.778**	**936.903**	**952.067**	**223.612**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	250.093	53.630	121.033	369.990	252.554	225.526	142.067	258	-
- posizioni lunghe	-	167.697	26.870	60.508	184.967	126.259	112.746	31.027	258	-
- posizioni corte	-	82.396	26.760	60.525	185.023	126.295	112.780	111.040	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	139.035	5.364	47.309	33.487	1.035.409	220.224	711.377	810.000	223.354	-
- posizioni lunghe	63.844	5.364	38.380	21.323	115.822	56.052	326.239	810.000	111.677	-
- posizioni corte	75.191	-	8.929	12.164	919.587	164.172	385.138	-	111.677	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**68.466**	**340.474**	**6.105**	**18.765**	**35.378**	**6.553**	**3.459**	**246.780**	**5.485**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	68.466	340.474	6.105	18.765	35.378	6.553	3.459	246.780	5.485	-
- banche	58.684	332.609	-	2.191	1.988	1.822	2.653	-	-	-
- clientela	9.782	7.865	6.105	16.574	33.390	4.731	806	246.780	5.485	-
Passività per cassa	**443.127**	**9.502**	**7.007**	**6.958**	**260.209**	**7.059**	**2.665**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	442.979	9.502	7.007	6.958	260.209	7.059	2.665	-	-	-
- banche	7.254	8.478	6.591	4.269	255.318	5.200	-	-	-	-
- clientela	435.725	1.024	416	2.689	4.891	1.859	2.665	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	**10.393**	**173.336**	**53.340**	**119.634**	**368.471**	**253.531**	**227.442**	**62.148**	**258**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	166.755	53.340	119.291	368.459	251.807	227.442	62.148	258	-
- posizioni lunghe	-	81.679	26.611	59.645	184.229	125.903	113.721	31.074	-	-
- posizioni corte	-	85.076	26.729	59.646	184.230	125.904	113.721	31.074	258	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	10.393	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	5.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	5.137	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	3.314	-	-	-	1.702	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	2.508	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	806	-	-	-	1.702	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	3.267	-	343	12	22	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.445	-	343	12	22	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.822	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ivi compresa Crédit Agricole Italia S.p.A., adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione, di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Funzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti (RCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Funzione Compliance e con la Funzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A. e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FEI/PSEE (Funzioni Esternalizzate Importanti/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- MRSI (Manager des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo, sul PCO (Piano di Continuità Operativa) e sulla sicurezza fisica;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;

- addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione e miglioramento, fra i quali:
  - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
  - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
  - il Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
  - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
  - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale.

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi con pianificazione triennale e valutazione a cadenza annuale (cosiddetto "Risk Self Assessment"), finalizzate a definire un Piano d'Azione, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i potenziali rischi operativi individuati;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Funzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla Funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di funzioni essenziali (FEI);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
  - sicurezza fisica;
  - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

Nel Gruppo la strategia assicurativa posta in essere prevede – tramite specifiche polizze – il trasferimento del rischio verso società specifiche nel caso di eventi rilevanti e di carattere eccezionale. I rischi rivenienti da eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (cosiddette perdite attese) sono coperti da attività di processo e controllo specifico. Ne consegue che le polizze attualmente in vigore co-

prono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole.

Le strutture di Governo delle coperture assicurative, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvedono a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento egli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FEI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai fornitori FEI, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Il complessivo programma assicurativo si compone di:

- polizze internazionali stipulate dalla Capogruppo francese cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aderisce;
- polizze locali definite autonomamente tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a copertura di livelli di rischio o più bassi o non coperti da polizze internazionali.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali funzioni aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di Rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della Loss Data Collection (LDC);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del Manager des Risques SI (MRSI) e del Chief Information Security Officer (CISO);
- valutare le analisi dei rischi di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FEI) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

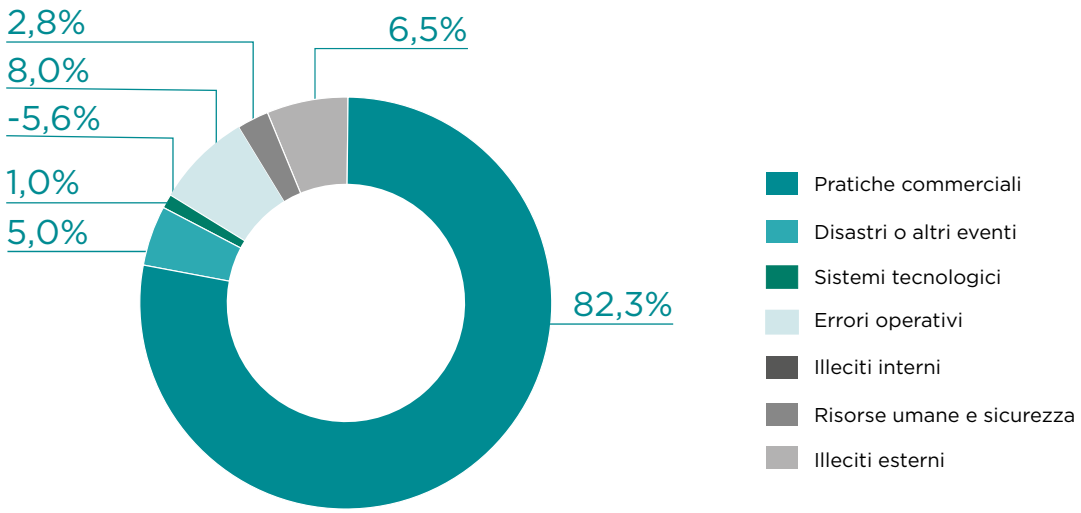
- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la Banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti e atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto, esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Crédit Agricole Italia S.p.A. adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni individuali dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e diffuso a livello di sistema bancario, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) da Crédit Agricole Italia S.p.A. per tipologie di evento contabilizzate nel corso del 2025. Sono escluse le perdite "di confine" con il credito (le cosiddette "boundary loss").

I valori negativi sono riconducibili alla registrazione di riprese di valore su fondi rischi accantonati in anni precedenti.



Rischio informatico

Nei documenti di policy interna, conformemente alle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13 e successivi aggiornamenti), il rischio informatico (di seguito anche "rischio ICT") è definito come "il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

La Governance per quanto riguarda gli aspetti di gestione della sicurezza e della gestione del rischio informatico si basa sui seguenti criteri:

- formalizzazione dei ruoli e responsabilità in materia di sicurezza informatica; con previsione all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti della struttura di monitoraggio dei rischi informatici e del ruolo di Manager dei Rischi del Sistema Informativo (MRSI);
- attuazione del principio di segregazione dei compiti, al fine di ripartire in modo opportuno le responsabilità;
- valutazione dell'analisi del rischio informatico eseguita con cadenza periodica o a fronte di cambiamenti significativi. In funzione del livello di rischio vengono identificate le misure di sicurezza a mitigazione dello stesso L'attività di analisi del rischio è condotta anche a fronte di nuove iniziative o progetti che presentano impatti sul sistema informativo della Banca.

A partire da gennaio 2025 il gruppo applica e sostanzia i principi e le linee guida in materia di resilenza operativa e digitale previsti dal reg. UE 2554 del 2022 (cosiddetto regolamento DORA), e dagli RTS/ITS a contorno.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della metodologia di analisi dei rischi della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, attraverso:

- la definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (Governance e strategia ICT, Rischio di disponibilità e continuità ICT, Rischio di Sicurezza ICT, Rischio relativo ai cambiamenti ICT, Rischio integrità dei dati ICT e Rischio di esternalizzazione ICT); In questo ambito una particolare attenzione è declinata sulle cosiddette Funzioni Critiche Importanti definite ai sensi del regolamento DORA e approvate annualmente dalì'Organo Amministrativo;
- la realizzazione di un Risk Self Assessment sui processi impattati dal rischio informatico;
- la raccolta e l'analisi degli incidenti IT e delle relative perdite operative;
- l'applicazione nel continuo del complessivo framework dei controlli permanenti;
- la continua predisposizione di flussi informativi verso il top management e il CdA relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza dello stesso, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti e delle vulnerabilità.

Per dare piena correntezza alle attività di Controllo Rischi Informatici, all'interno della Funzione Rischi e Controlli Permanenti è presente uno specifico ruolo organizzativo denominato MRSI (Manager dei Rischi dei Sistemi Informativi).

Le altre funzioni coinvolte nella Governance del rischio Informatico sono:

- Chief Operating Officer (COO) del Gruppo Crédit Agricole Italia che assume anche il ruolo di Direttore Generale di Crédit Agricole Group Solutions;
- Chief Information Security Officer (CISO), collocato all'interno della struttura del COO: assicura la sicurezza del sistema informativo di Gruppo, valutando i rischi e le minacce a cui è esposto (Analisi del rischio Mesari), collaborando alla definizione dei piani di azione e mitigazione dei rischi rilevanti nonché le soluzioni tecniche da implementare;
- Responsabile della Funzione Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo dl RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica) per l'ambito information security system: assicura la corretta implementazione e gestione operativa della sicurezza del sistema informativo del Gruppo, presidiando il rispetto delle politiche, delle norme e degli standard; .
- Responsabile della Funzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security): responsabile del governo del Sistema Informativo del Gruppo e dei processi ad esso collegati, svolgendo anche controlli di primo livello sul rischio ICT, indirizzando le eventuali azioni correttive. All'interno della struttura di riferimento del CIO è definata una figura specifica denominata ITRO (Information Technology Risk Officier) che si interfaccia con le altre funzioni di controllo e gestione dei rischi.

Nel corso del 2025 la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha continuato ad integrare i presidi di controllo e gli indicatori di misura del rischio, focalizzando le proprie attività sia sui temi afferenti la sicurezza informatica, sia sugli aspetti di sviluppo progettuale.

Il framework di gestione rischi legati alle attività Informatiche (sia interne che relative a processi o servizi di forniti da terzi) è stato oggetto di una profonda di revisione a seguito della finalizzazione delle attività progettuali del 2024.

In questo ambito il gruppo ha definito un Documento di Strategia di Resilienza Operativa e Digitale (cosiddetto DORS) che è oggetto di revisione su base annuale da parte Organo Amministrativo.

Ad inizio 2025 anno sono state rilasciate tutte le nuove policy, compresi i relativi regolamenti attuativi, che recepiscono i dettami DORA, così come sono stati definiti nuovi dispositivi organizzativi a supporto.

Nel 2025 le attività di adeguamento a DORA sono proseguite, da un lato con la messa a terra dei presidi organizzativi e di controllo previsti dalle policy, e dall'altro con il progressivo adeguamento dei contratti di attività esternalizzate alle nuove disposizioni normative.

Nel 2025 sono continuate le iniziative di evoluzione e rafforzamento del Sistema Informatico con l'obiettivo di mantenere e rafforzare gli opportuni presidi di sicurezza. A tale scopo è attivo nel gruppo un programma di interventi pluriennali sui seguenti ambiti:

- **cyber prevention**: prevenzione dei rischi Cyber derivanti da terze parti, malware e vulnerabilità;
- **cyber detection**: soluzioni di monitoring, detection e management delle minacce Cyber sui sistemi banca;
- **anti frode e data loss prevention**: adottato nuovo sistema antifrode in ambito monetica e upgrade di quello in ambito online banking;

- **access and Identity Management**: estensione nuova soluzione di Access Management al mondo della multicanalità;
- **sicurezza di rete e perimetrale**: enrollment progressivo di soluzione "zero trust" con introduzione autenticazione a 2 fattori (MFA) per l'accesso ai sistemi aziendali;
- **cloud Security**: implementazione della strategia di controllo della sicurezza delle soluzioni Cloud.

Piano di continuità operativa ("PCO")

A completamento del programma di interventi, nel corso del 2025, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica, logistica di Gruppo, della normativa di Capogruppo e della regolamentazione europea (DORA).

Le attività principali del 2025 hanno riguardato:

- aggiornamento della Policy e dell'intero manuale di Continuità Operativa;
- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compreso quello dei fornitori critici;
- ampliamento del test ILSI (Indisponibilità Logica del Sistema Informativo) anche al perimetro delle applicazioni critiche a supporto di CIF (Critical and Important Function) ai sensi DORA;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (Funzioni essenziali o Importanti), con la prosecuzione delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- test del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC), mediante simulazione attacco ransomware in collaborazione con la capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (cosiddetta BIA, "Business Impact Analisys") sui processi aziendali in perimetro di continuità operativa, con estensione ai processi critici (CIF) ai fini DORA;
- digitalizzazione del processo e delle interviste in ambito BIA su tool di ITSM;

FEI - Funzioni Essenziali o Importanti (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FEI/PCI in carico alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti governa il sistema dei controlli e vigila sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali. Con l'introduzione di DORA l''ambito di verifica della funzione Rischi e Controlli Permanenti si è modificato considerando anche alle cosiddette Prestazione Critiche e Importanti secondo un approccio basato sul livello di rischio. La Funzione Funzione Rischi e Controlli Permanenti continua a svolgere specifiche attività nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi. È mantenuto su questa struttura un ruolo di supporto gestionale e metodologico, in particolare per quanto concerne la valutazione dei rischi dei contratti di esternalizzazione.

Sul piano della normativa interna, nell'ambito del progetto di adeguamento alla regolamentazione DORA, si è dato corso ad una revisione del corpus normativo interno è entrato in vigore a partire da gennaio 2025 e che ha introdotto nuovi meccanismi organizzativi e di controllo.

Nel corso dell'esercizio 2024, le iniziative più rilevanti della Funzione Rischi e Controlli Permanenti sono proseguite in continuità con gli esercizi precedenti assicurando quindi:

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FEI;
- la revisione e l'aggiornamento degli strumenti adottati per la valutazione dei rischi correlati alle operazioni di esternalizzazione;
- monitoraggio del processo di predisposizione del Registro delle Esternalizzazioni quale strumento di governo e gestione delle informazioni inerenti a tutte le esternalizzazioni con livelli differenti di dettaglio in caso di funzioni operative importanti o critiche;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle funzioni titolari di servizio esternalizzato. In questo ambito si è provveduto al costante aggiornamento dei sistemi di monitoraggio e dei presidi di controllo anche in base alle indicazioni recepite dalla casamadre Crédit Agricole S.A..

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

In Crédit Agricole Italia viene effettuata una politica dei mezzi propri volti a mantenere la dotazione a livelli congrui per fronteggiare, tempo per tempo, i rischi assunti.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Il patrimonio netto a fine 2025 è così formato:

Voci/Valori	Importo 31.12.2025	Importo 31.12.2024
1. Capitale	1.102.071	1.102.071
2. Sovrapprezzi di emissione	3.495.378	3.495.378
3. Riserve	2.440.311	2.198.898
- di utili	2.436.036	2.195.068
a) legale	220.414	220.414
b) statutaria	1.673.624	1.372.626
c) azioni proprie	-	-
d) altre	541.998	602.028
- altre	4.275	3.830
4. Strumenti di capitale	740.000	740.000
5. (Azioni proprie)	-8	-6
6. Riserve da valutazione	-43.296	-64.224
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-10.938	-16.139
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.623	-4.056
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-42.981	-44.029
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	781.213	793.627
Totale	**8.515.669**	**8.265.744**

La voce "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" include oltre alle variazioni di fair value sui titoli di debito in portafoglio (15.639 migliaia di euro) anche le variazioni di fair value dei crediti ecobonus classificati secondo il business model HTC&S (-5.016 migliaia di euro).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	15.639	-	11.340	145
2. Titoli di capitale	3.283	14.221	2.740	18.879
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**18.922**	**14.221**	**14.080**	**19.024**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**11.195**	**-16.139**	**-**
2. Variazioni positive	**14.662**	**5.419**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	12.526	736	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.901	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	235	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	4.683	-
2.5 Altre variazioni(*)	-	-	-
3. Variazioni negative	**10.218**	**218**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	16	27	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	10.202	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	191	-
3.5 Altre variazioni(°)	-	-	-
4. Rimanenze finali	**15.639**	**-10.938**	**-**

(*) Di cui per operazioni di aggregazione aziendale.
(°) Di cui per operazioni di aggregazione aziendale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2025
1. Esistenze iniziali	**-44.029**
2. Variazioni positive	**1.445**
2.1 Perdite attuariali	1.445
2.2 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	**397**
3.1 Utili attuariali	-
3.2 Altre variazioni	397
4. Rimanenze finali	**-42.981**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nella sezione 1 dell'informativa al pubblico ("terzo pilastro di Basilea III"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, all'indirizzo https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-ca-italia, contestualmente alla pubblicazione del bilancio.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Non si segnalano operazioni realizzate durante l'esercizio.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non si segnalano operazioni di aggregazione realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento CONSOB 17221/10) e mira "a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate, in recepimento della originaria normativa CONSOB del 2010; successivamente in data 11 dicembre 2012, Crédit Agricole Italia ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il documento "Regolamento per le Attività di Rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia", al fine di dotare il Gruppo di un'apposita normativa interna in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere, successivamente aggiornato in data 29 luglio 2014.

In data 25 luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato l'adozione del nuovo "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati", successivamente recepito dalle altre banche e società del Gruppo Bancario che formalizzava, in un unico corpo normativo, le procedure che le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dovevano applicare alle operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle normative allora in vigore della CONSOB e della Banca d'Italia. Successivamente, la delibera Consob n. 21624 del 10 dicembre 2020 ha apportato modifiche al Regolamento operazioni con parti correlate di cui alla precedente delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010. Le modifiche introdotte sono entrate in vigore dal 1° luglio 2021, per cui si è reso necessario provvedere all'allineamento del "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel documento sono state, inoltre, recepite le modifiche introdotte con il 33° aggiornamento del 23 giugno 2020 della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche - Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati", che ha aggiunto il nuovo Capitolo 11 nella Parte III, finora contenuto nella Circolare n. 263/2006, adeguandolo al nuovo quadro normativo e, in particolare, ha escluso, a determinate condizioni, le partecipazioni in imprese assicurative dall'applicazione dei limiti prudenziali.

Successivamente Banca d'Italia, attraverso il 35° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 165 del 15 luglio 2021, ha disposto l'obbligo per le banche di adeguarsi – entro il 31 gennaio 2022 – a quanto previsto dall'articolo 88, paragrafo 1, capoversi 4 e 5, della direttiva (UE) 2013/36 (CRD), come modificata dalla direttiva (UE) 2019/878 (CRD V), in materia di prestiti agli esponenti e alle loro parti correlate. Pertanto, nel mese di gennaio 2022 il Regolamento è stato aggiornato, recependo le nuove disposizioni della Vigilanza.

In conseguenza del mutato assetto societario venutosi a determinare nel perimetro del Gruppo con la fusione del Credito Valtellinese S.p.A. e di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. nella Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., si è reso opportuno provvedere ad un ulteriore aggiornamento del Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati.

Infatti, l'assenza nel perimetro del Gruppo Bancario di entità con azioni quotate/diffuse tra il pubblico in maniera rilevante, ha sollevato la Banca dall'obbligo di applicare le disposizioni contenute nel Regolamento Consob n. 17221 in materia di parti correlate.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2023 ha proceduto ad approvare il suddetto Regolamento nella sua versione aggiornata.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha, inoltre, approvato le Politiche Interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati del Gruppo. Detto documento descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica – anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio – in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative richiamate nel succitato Regolamento.

Il "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati", oltre ad individuare le parti correlate e i relativi soggetti connessi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, stabilisce, in conformità ai principi dettati dalla Disciplina di riferimento sulle parti correlate, i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e relativi soggetti connessi realizzate da Crédit Agricole Italia direttamente o per il tramite di sue società controllate. Il citato Regolamento definisce altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle disposizioni contenute nello stesso. Esso recepisce inoltre i limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al Gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l'idonea documentazione relativa alle operazioni vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti/comitato parti correlate nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l'aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte delle diverse funzioni aziendali interessate, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con i soggetti collegati.

Perimetro delle parti correlate

Il perimetro delle parti correlate richiama sostanzialmente le disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" Parte III, Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nello specifico, ai fini della suddetta disciplina, si definiscono:

- Parte Correlata un soggetto che – in virtù delle relazioni intrattenute con Crédit Agricole Italia, con una delle banche o con qualsiasi intermediario vigilato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia – sia:
  a) l'esponente aziendale;
  b) il partecipante;
  c) il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
  d) una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la Banca o la società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole.
- Soggetti Connessi:
  1. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;
  2. i soggetti che esercitano il controllo su una parte correlata tra quelle indicate alla lettera b) e c) della relativa definizione nonché i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
  3. gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese anche costituite in forma non societaria controllate o sottoposte a controllo congiunto da questi ultimi.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate ai sensi dello IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 e successivi aggiornamenti.

In base alla definizione contenuta nello IAS 24, una parte correlata, è una persona o un'entità correlata all'entità che redige il bilancio. In particolare:

a) una persona, o un suo stretto familiare, che:
   (i) ha il controllo o il controllo congiunto della banca o dell'intermediario vigilato;
   (ii) ha un'influenza notevole sulla banca o sull'intermediario vigilato, o
   (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della Banca e dell'intermedio vigilato del Gruppo Bancario o di una sua controllante;
b) l'entità cui si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
   (i) fa parte del Gruppo Crédit Agricole;
   (ii) è una collegata o una joint venture della Banca e/o dell'Intermediario Vigilato (o una collegata o una joint venture facente parte del Gruppo Crédit Agricole);
   (iii) è una joint venture di una stessa terza controparte;

(iv) è una joint venture di una terza entità collegata alla banca e all'intermediario vigilato;

(v) è costituita da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti della banca e/o dell'intermediario vigilato o di un'entità ad essi correlata;

(vi) è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);

(vii) una persona identificata al punto (a) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);

(viii) l'entità, o un qualsiasi membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

Nella definizione di parte correlata, una società collegata comprende le controllate della società collegata e una joint venture comprende le controllate della joint venture.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;

b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona;

c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

Tali soggetti sono riportati nella colonna "Altre parti correlate" della tabella riportata al paragrafo "Informazioni sulle transazioni con parti correlate".

Vengono di seguito fornite le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche e le informazioni sulle transazioni con parti correlate come richiesto dalla circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia, e successivi aggiornamenti, in linea con quanto previsto nello IAS 24.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2025
Benefici a breve termine	8.691
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	147
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni sono costituite dalle transazioni con soggetti collegati (parti correlate e relativi soggetti connessi), che comportano assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, incluse le operazioni di fusione e di scissione.

TIPOLOGIA PARTI CORRELATE	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	331.517	-	-	-	2.959.338	-	1.428.177	21.238
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	-	62.149	-	-
Controllate	-	-	-	3.052.970	-	55.493	-	16.164
Collegate	-	-	-	1.252	-	4.419	-	1.057
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-	6.035	-	6.449	-	-
Altre parti correlate	46.642	61.082	101	4.905.773	1.727.332	327.956	17.765	145.806
Totale	**378.159**	**61.082**	**101**	**7.966.030**	**4.686.670**	**456.466**	**1.445.942**	**184.265**

Principali rapporti economici con parti correlate

Importi in migliaia di euro	Interessi netti	Dividendi e proventi simili	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	(104.177)	-	(2.999)	(260)
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	(14.056)	-	891	-
Controllate	87.321	-	4.367	40.648
Collegate	(132)	67	506	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	1.263	-	3.131	(8.838)
Altre parti correlate	245.443	-	588.040	1.179
Totale	**215.662**	**67**	**593.936**	**32.729**

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Crédit Agricole Italia non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della casamadre Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel mese di agosto 2025 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2030), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2025 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Con riferimento ai sistemi di incentivazione pluriennali si evidenzia che il relativo controvalore ha trovato come contropartita un incremento delle passività.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, iscritta a patrimonio netto in contropartita alle spese del personale e pari allo sconto applicato sulle azioni di Crédit Agricole S.A. sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Italia, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 445 migliaia di euro.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Come previsto dall'IFRS 8, per l'informativa di settore si rimanda alla Parte L della nota integrativa consolidata.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Di seguito sono riportate le informazioni integrative sui leasing richieste dal principio contabile IFRS 16.

Informazioni quantitative

DIRITTO D'USO

Tipologia di Leasing	Nr. contratti 31.12.2025	Valore diritto d'uso 31.12.2025	Ammortamento dell'esercizio	Impairment/ Riprese di valore dell'esercizio
Fabbricati uso funzionale	811	235.554	-41.976	-1.187
Fabbricati uso investimento	77	2.083	-1.089	-
Altre immobilizzazioni: veicoli	284	2.502	-1.296	-
Totale	**1.172**	**240.139**	**-44.361**	**-1.187**

I diritti d'uso sono iscritti nello Stato patrimoniale voce 80 "Attività materiali".

LEASE LIABILITY

Tipologia di Leasing	Passività residua 31.12.2025	Passività residua - analisi scadenze				Interessi passivi dell'esercizio
		scadenza < 1anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni	
Fabbricati e terreni uso funzionale	263.821	41.894	72.363	77.550	72.015	-9.884
Fabbricati uso investimento	2.132	845	1.050	197	39	-81
Altre immobilizzazioni: veicoli	2.564	1.110	1.305	149	-	-95
Totale	**268.517**	**43.849**	**74.718**	**77.896**	**72.054**	**-10.060**

Tutti i flussi finanziari previsti contrattualmente sono compresi nel calcolo della lease liability.

Il debito per leasing è iscritto nella voce 10 del Passivo di Stato patrimoniale, tra le Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

ALTRI DATI

Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

Regione	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
LOMBARDIA	14	102	48	29	193
EMILIA ROMAGNA	2	162	21	5	190
VENETO	1	54	24	10	89
TOSCANA	3	39	18	9	69
PIEMONTE	4	32	19	10	65
SICILIA	3	49	7	4	63
CAMPANIA	-	28	19	9	56
LAZIO	1	20	12	22	55
LIGURIA	6	29	10	4	49
ALTRE	4	41	10	4	59
Totale	**38**	**556**	**188**	**106**	**888**

Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	mensile	52
	trimestrale	688
	altro	71
	Totale	**811**
Immobili Uso Investimento	trimestrale	77
	Totale	**77**
Veicoli	mensile	284
	Totale	**284**
Totali		**1.172**

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT.

Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS 16 (eccezioni alla rilevazione paragrafo 5 FRS 16)

Crédit Agricole Italia ha applicato il par. 6 del principio IFRS 16 per leasing a breve termine e leasing con attività sottostante di modesto valore.

Nella tabella si riportano le informazioni di cui al par. 53 lettera d) del principio contabile IFRS 16.

Tipologia di Leasing	Short term lease - Canoni 2025	Low value lease - Canoni 2025
Immobili Real Estate	247	12
Veicoli	56	-
Pos	-	3.590
PC e fonia mobile	-	187
Totale (netto iva)	**303**	**3.789**

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Di seguito si fornisce l'informativa richiesta dal par. 97 del principio contabile IFRS 16.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Crédit Agricole Italia ha in essere contratti di leasing operativo. Gli immobili oggetto di locazione sono iscritti nello Stato patrimoniale alla voce 80 "Attività materiali"; i canoni di locazione attiva vengono contabilizzati per competenza nella voce "200. Altri oneri/proventi di gestione".

Al 31 dicembre 2025 risultano in essere n. 8 contratti di sublocazione finanziaria su porzioni di immobili in cui la banca pertanto risulta locatore intermedio; per effetto di tali contratti, il diritto d'uso della locazione principale relativa alla porzione ceduta, iscritto nella voce "80 Attività materiali", viene azzerato e si procede alla rilevazione del credito rappresentativo del valore attuale dei canoni attivi da ricevere, iscritto nella voce "40. Attività finanziarie al costo ammortizzato – b) Crediti verso clientela". A conto economico, nella voce "10. Interessi attivi" sono iscritti i proventi finanziari relativi ai canoni attivi delle sublocazioni.

2. Leasing finanziario

Al 31 dicembre risultano iscritti crediti per contratti di sublocazione finanziaria per 1,6 milioni di euro.

Nell'esercizio 2025 sono stati contabilizzati interessi attivi su contratti di sublocazione finanziaria per 0,2 milioni di euro.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	618	1.201
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	201	1.067
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	201	905
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	166	905
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	141	870
Da oltre 5 anni	622	2.423
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	**1.949**	**7.371**
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati (-)	286	1.063
Valore residuo non garantito (-)	-	-
Rettifiche di valore collettive	-	-
Finanziamenti per leasing	**1.663**	**6.308**

3. Leasing operativo

Di seguito si fornisce l'informativa richiesta dal par.97 del principio contabile IFRS 16.

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

FASCE TEMPORALI	Pagamenti da ricevere per il leasing Totale 31.12.2025	Pagamenti da ricevere per il leasing Totale 31.12.2024
Fino a 1 anno	4.212	4.080
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	3.345	3.917
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.727	3.053
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.601	1.389
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	1.481	1.248
Da oltre 5 anni	5.585	3.160
Totale	**17.951**	**16.847**

I pagamenti da ricevere presenti nella tabella sono riconducibili a contratti di locazione immobiliare.

Non sono presenti pagamenti variabili non ricompresi negli importi indicati né opzioni di acquisto sull'asset locato.

Gli importi indicati comprendono 5,6 milioni relativi a contratti di locazione verso società controllate.

DATI DI BILANCIO DELLA CONTROLLANTE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

I dati essenziali della casamadre Crédit Agricole S.A. esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024. Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole S.A. al 31 dicembre 2024, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

ACTIF

	31.12.2024	31.12.2023
Opérations interbancaires et assimilées	193.229	193.360
Caisse, banques centrales	35.027	41.646
Effets publics et valeurs assimilées	15.221	14.348
Créances sur les établissements de crédit	142.981	137.366
Opérations internes au Crédit Agricole	418.045	420.799
Opérations avec la clientèle	3.604	3.204
Opérations sur titres	131.662	129.151
Obligations et autres titres à revenu fixe	131.624	129.114
Actions et autres titres à revenu variable	38	37
Valeurs immobilisées	68.008	66.599
Participations et autres titres détenus à long terme	1.173	1.324
Parts dans les entreprises liées	66.681	65.123
Immobilisations incorporelles	42	40
Immobilisations corporelles	112	112
Capital souscrit non versé	-	-
Actions propres	223	276
Comptes de régularisation et actifs divers	31.640	36.086
Autres actifs	12.034	16.901
Comptes de régularisation	19.606	19.185
Total actif	**846.411**	**849.475**

PASSIF

	31.12.2024	31.12.2023
Opérations interbancaires et assimilées	247.057	261.728
Banques centrales	13	2
Dettes envers les établissements de crédit	247.044	261.726
Opérations internes au Crédit Agricole	88.500	90.732
Comptes créditeurs de la clientèle	234.192	237.943
Dettes représentées par un titre	162.481	143.634
Comptes de régularisation et passifs divers	22.409	27.160
Autres passifs	2.535	3.590
Comptes de régularisation	19.874	23.570
Provisions et dettes subordonnées	33.903	30.651
Provisions	1.377	989
Dettes subordonnées	32.526	29.662
Fonds pour risques bancaires généraux	1.539	1.435
Capitaux propres hors FRBG	56.330	56.192
Capital souscrit	9.123	9.158
Primes d'émission	13.330	13.449
Réserves	14.681	14.681
Écart de réévaluation	-	-
Provisions réglementées et subventions d'investissement	2	5
Report à nouveau	15.721	15.793
Résultat de l'exercice	3.473	3.106
Total passif	**846.411**	**849.475**

HORS-BILAN DE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

	31.12.2024	31.12.2023
Engagements donnés	29.050	25.531
Engagements de financement	1.990	885
Engagements de garantie	24.214	21.862
Engagements sur titres	2.846	2.784

	31.12.2024	31.12.2023
Engagements reçus	117.714	147.865
Engagements de financement	115.758	146.296
Engagements de garantie	1.626	1.569
Engagements sur titres	330	-

COMPTE DE RESULTAT DE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

	31.12.2024	31.12.2023
Intérêts et produits assimilés	36.567	33.038
Intérêts et charges assimilées	(37.533)	(33.522)
Revenus des titres à revenu variable	4.346	3.616
Commissions (produits)	1.546	1.530
Commissions (charges)	(948)	(1.222)
Gains ou pertes sur opérations des portefeuilles de négociation	(36)	(24)
Gains ou pertes sur opérations des portefeuilles de placement et assimilés	(189)	(138)
Autres produits d'exploitation bancaire	13	66
Autres charges d'exploitation bancaire	(92)	(75)
Produit net bancaire	3.674	3.269
Charges générales d'exploitation	(849)	(839)
Dotations aux amortissements et aux dépréciations sur immobilisations incorporelles et corporelles	(11)	(11)
Résultat brut d'exploitation	2.814	2.419
Coût du risque	(9)	(25)
Résultat d'exploitation	2.805	2.394
Résultat net sur actifs immobilisés	482	415
Résultat courant avant impôt	3.287	2.809
Résultat exceptionnel	-	-
Impôt sur les bénéfices	288	385
Dotations/reprises de FRBG et provisions réglementées	(102)	(88)
Résultat net de l'exercice	**3.473**	**3.106**

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi dubbi interpretativi e applicativi. Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (Decreto Crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa – e nell'eventuale nota integrativa consolidata – gli importi e le informazioni relative a "sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche").

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore di Crédit Agricole Italia, si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA EX ART. 149-DUODECIES DEL REGOLAMENTO EMITTENTI

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI:	31.12.2025
Revisione legale dei conti annuali	1.474
Servizi di attestazione	209
Altri servizi	155
Totale	**1.838**

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 154 BIS DEL D. LGS. N. 58/1998

CRÉDIT AGRICOLE

1. I sottoscritti Hugues Brasseur, Amministratore Delegato, e Simona Lo Sinno, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso dell'anno 2025.

2. Al riguardo non sono emersi particolari aspetti di rilievo.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:

3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025:

a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Parma, 17 marzo 2026

Hugues Brasseur
Amministratore Delegato

Simona Lo Sinno
Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111
Capitale Sociale euro 1.102.071.064,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346. Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

pwc

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 39/2010 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Agli Azionisti di

Crédit Agricole Italia SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Italia SpA (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

www.pwc.com/it

“Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d’esercizio” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell’ambito della revisione contabile del bilancio dell’esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell’ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d’esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
Recuperabilità del valore di iscrizione degli avviamenti originatisi da operazioni di aggregazione aziendale Nota Integrativa Parte A - Politiche contabili Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale, sezione 9 dell’attivo Al 31 dicembre 2025, il valore di iscrizione degli avviamenti originatisi da operazioni di aggregazione aziendale (“business combination”) è pari a Euro 1.316 milioni. Gli amministratori effettuano la valutazione del valore recuperabile degli avviamenti, con frequenza almeno annuale (cosiddetto “impairment test”). Tale valutazione, volta ad identificare eventuali perdite di valore, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, è basata sul confronto tra il valore di iscrizione in bilancio e il maggiore tra il fair value, dedotti i costi di	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio. In particolare, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • comprensione e valutazione del processo e della metodologia adottati dagli amministratori per lo svolgimento dell’*impairment test*; • verifica della coerenza della metodologia valutativa adottata con quanto disposto dal principio contabile internazionale IAS 36, tenuto anche conto della prassi di mercato; • valutazione della ragionevolezza dei dati previsionali utilizzati per la determinazione dei flussi finanziari prospettici della CGU

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
vendita, e il valore d'uso dell'unità generatrice di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"). La stima del valore d'uso della CGU è stata effettuata ricorrendo alla metodologia del Dividend Discount Model, nella versione dell'excess capital. Tale metodologia, consolidata e riconosciuta nella prassi prevalente, richiede il ricorso ad informazioni, parametri e assunzioni, che sono state sviluppate anche con il supporto della capogruppo Crédit Agricole S.A.. La determinazione del valore recuperabile degli avviamenti richiede agli amministratori l'elaborazione di stime che, per loro natura, contengono significativi elementi di giudizio professionale con particolare riferimento ai flussi finanziari attesi. Per le motivazioni sopra esposte, abbiamo considerato la recuperabilità del valore di iscrizione degli avviamenti, un aspetto chiave dell'attività di revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.	identificata, e la loro coerenza con i piani prospettici; • valutazione della ragionevolezza delle principali assunzioni utilizzate dagli amministratori nel processo valutativo, anche mediante riscontro con dati esterni, laddove disponibili, dei principali parametri quantitativi (costo del capitale, tassi di sconto e di crescita) utilizzati per determinare il valore recuperabile della CGU; • verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici sottostanti ai modelli valutativi utilizzati e della correttezza degli stessi; • valutazione dei risultati delle analisi di sensitività effettuate dagli amministratori al fine di determinare i cambiamenti delle principali assunzioni che potrebbero impattare la valutazione del valore recuperabile dell'avviamento; • verifica della completezza e adeguatezza dell'informativa presentata in nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalle comunicazioni delle Autorità di Vigilanza.
Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato Nota Integrativa Parte A - Politiche contabili Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale, sezione 4 dell'attivo Parte C – Informazioni sul Conto economico, sezione 8	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio. Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – sezione 1 I crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati (primo e secondo stadio) al 31 dicembre 2025 ammontano a Euro 65.897 milioni e rappresentano il 90 per cento circa della voce “40 b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela”, corrispondente al 79 per cento del totale attivo del bilancio d’esercizio. Le rettifiche di valore nette rilevate nell’esercizio per i crediti in esame ammontano a Euro 8,4 milioni e rappresentano la migliore stima formulata dagli amministratori al fine di recepire alla data di riferimento del bilancio, le perdite attese (Expected Credit Loss - ECL) del portafoglio creditizio, sulla base dei principi contabili internazionali applicabili. I processi di stima e le modalità di valutazione adottati risultano caratterizzati da un elevato grado di giudizio professionale e richiedono la stima di numerose variabili rilevanti. Il ricorso a significative assunzioni rileva per la verifica del significativo incremento del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk - SICR), per l’allocazione dei portafogli ai vari stadi di rischio (Staging) nonché per la determinazione delle ipotesi e dei dati di input ai modelli di determinazione della perdita attesa (Expected Credit Loss - ECL). Tali modelli incorporano le informazioni prospettiche sviluppate centralmente dalla controllante Crédit Agricole S.A., secondo un approccio multi-scenario. Nell’esercizio 2025 tali processi di stima sono stati interessati da alcuni aggiornamenti metodologici rispetto all’esercizio precedente. In particolare, oltre a procedere all’ordinario processo di aggiornamento dei dati di input e di	con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • analisi dell’adeguatezza dell’ambiente informatico e verifica dell’efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati dalla Banca ai fini della valutazione dei crediti; • comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell’efficacia operativa di taluni controlli; • procedure di analisi comparativa dei crediti verso la clientela per finanziamenti e dei relativi indici di copertura anche mediante confronto con i dati dei periodi precedenti e con le informazioni di settore; • comprensione e verifica dell’appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati, nonché dei relativi aggiornamenti per la misurazione del SICR, per lo staging e per la determinazione dell’ECL; • comprensione e verifica delle modalità di determinazione dei principali parametri di stima utilizzati nei modelli per la determinazione dell’ECL anche alla luce degli affinamenti e aggiornamenti introdotti nel corso dell’esercizio. In particolare, abbiamo verificato la ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori nella definizione degli scenari macroeconomici attesi, anche mediante riscontro con fonti esterne, nonché dei post model adjustment applicati e della ragionevolezza dei medesimi; • verifica della corretta applicazione dei criteri valutativi definiti, della completezza e

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
affinamento dei parametri di rischio, la Banca, di concerto con la controllante Crédit Agricole S.A., ha effettuato, altresì, aggiornamenti ai criteri di allocazione ai vari stadi di rischio e ai post model adjustment. Tali interventi sono stati ritenuti necessari al fine di migliorare la capacità predittiva dei modelli in uso, di fattorizzare le incertezze del contesto macroeconomico, nonché di fattorizzare alcuni ulteriori elementi di rischio non adeguatamente intercettati dai modelli attualmente in uso. In considerazione della significatività del valore di bilancio, della complessità dei processi e delle metodologie adottate, tenuto conto anche degli affinamenti e aggiornamenti intercorsi dei criteri e modelli utilizzati nel corso dell'esercizio, abbiamo considerato la valutazione dei crediti in oggetto un aspetto chiave dell'attività di revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.	accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo dell'ECL e dell'accuratezza del calcolo dei parametri di rischio; • verifica, su base campionaria, della ragionevolezza della classificazione tra i crediti non deteriorati sulla base delle differenti informazioni disponibili in merito allo stato del debitore, ivi incluse quelle esterne; • valutazione dei risultati delle analisi di sensitività della ECL agli scenari macroeconomici effettuate dagli amministratori che condizionano i parametri di rischio dei modelli utilizzati; • lettura critica dei verbali degli Organi Sociali e della corrispondenza con le Autorità di Vigilanza; • verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa presentata in nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare, nonché dalle comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.
Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato Nota Integrativa Parte A - Politiche contabili Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale, sezione 4 dell'attivo Parte C – Informazioni sul Conto economico, Sezione 8 Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 I crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati (terzo stadio) al 31 dicembre 2025	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio. Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
mostrano un saldo pari ad Euro 682 milioni corrispondente allo 0,9 per cento della voce “40 b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela”. Le rettifiche di valore nette rilevate nell’esercizio per i crediti in esame ammontano a Euro 203,9 milioni e rappresentano la migliore stima formulata dagli amministratori al fine di adeguare, alla data di riferimento del bilancio, le perdite attese relative al portafoglio crediti sulla base dei principi contabili internazionali applicabili. I processi di stima e le modalità di valutazione sia di tipo analitico che di tipo forfettario, risultano caratterizzati da un’elevata complessità e da un elevato grado di giudizio professionale che richiedono la stima di numerose variabili. Il ricorso a significative assunzioni rileva, in particolare, per la stima dei flussi di cassa futuri attesi, delle relative tempistiche e del valore di realizzo delle eventuali garanzie. In considerazione della significatività del valore di bilancio dei crediti deteriorati, della complessità dei processi e delle metodologie adottate e tenuto conto dell’elevata soggettività delle ipotesi e delle assunzioni, abbiamo considerato la valutazione dei crediti in oggetto un aspetto chiave dell’attività di revisione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025.	degli applicativi informatici utilizzati ai fini della valutazione dei crediti deteriorati; • comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell’efficacia operativa di taluni controlli; • comprensione e verifica dell’appropriatezza delle politiche valutative adottate dalla Banca; • procedure di analisi comparativa dei crediti in oggetto e dei relativi indici di copertura anche mediante confronto con i dati dei periodi precedenti e con le informazioni di settore; • verifica, su base campionaria, della ragionevolezza della classificazione tra le diverse categorie previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile, anche sulla base delle differenti informazioni in merito allo stato del debitore, ivi incluse quelle esterne. Inoltre, sono state effettuate analisi relativamente alle assunzioni formulate con riferimento in particolare all’identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi dalle attività di recupero, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero; • lettura critica dei verbali degli Organi Sociali e della corrispondenza con le Autorità di Vigilanza; • verifica della completezza e dell’adeguatezza dell’informativa presentata in nota integrativa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare, nonché dalle comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.

Altri aspetti

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Crédit Agricole Italia SpA non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui

sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Crédit Agricole Italia SpA ci ha conferito in data 28 aprile 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del DLgs 39/2010 e ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998

Gli amministratori di Crédit Agricole Italia SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Crédit Agricole Italia SpA al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998, con il bilancio d'esercizio;

- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998;

- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998.

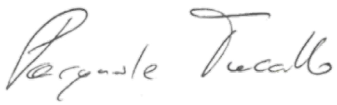
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998 sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Italia SpA al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/1998 sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e-ter), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 7 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA



Pasquale Tuccillo

(Revisore legale)

AGIRE OGNI GIORNO PER IL DOMANI

ALLEGATI

CRÉDIT AGRICOLE

Informazioni fiscali relative alle riserve **875**

Beni di proprietà assoggettati a rivalutazione ai sensi di leggi speciali **877**

INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE

Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio

	Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci	Riserva imposta straordinaria a carico delle banche (**)	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	3.452.934	42.444	-	-	-
Riserva ex D.Lgs. 124/93 - Art. 13	-	334	-	-	-
Riserva legale	-	-	220.414	-	-
Riserva straordinaria	-	-	948.518	-	-
Riserva in sospensione d'imposta Riallineamento art. 110 D.L. 104/2020(*)	-	711.733	-	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-	-	-97.651	-	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	-	-	12.318	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazioni corridor	-	-	-5.076	-	-
Riserva da valutazione titoli OCIRE	-	-	-	-	15.639
Riserva da valutazione titoli OCINR	-	-	-	-	-10.938
Riserva da valutazione crediti d'imposta HTCS	-	-	-	-	-5.016
Riserva da valutazione attuariale - TFR e fondo pensione a prestazione definita	-	-	-	-	-42.981
Riserva straordinaria indisponibile plus titoli FV	-	-	-	-	94
Riserva per pagamenti fondati su azioni	1	-	3.034	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	-	-	1.240	-	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	-	-	605	-	-
Riserva Interessi su str. Additional Tier 1	-	-	-473.177	-	-
Riserva di utile 2019	-	-	233.686	-	-
Riserva titoli categoria OCINR da vendita	-	-	-8.392	-	-
Riserva straordinaria dividendi non distribuibili azioni proprie	-	-	11	-	-
Riserva straord. indisp. quota per acq. azioni sociali	-	-	8	-	-
Riserva FTA IFRS9	-	-	-347.953	-	-
Riserva FTA IAS 19 revised Carim	-	-	-305	-	-
Altre riserve titoli categoria OCINR	-	-	-	-	384
Riserva imposta straordinaria a carico delle banche art. 26 D.L. 104/2023(**)	-	-	-	217.350	-
Riserva disponibile da operazione under common control	-	1.023.135	-	-	-
TOTALI	3.452.935	1.777.646	487.280	217.350	-42.818
Riserva in sospensione d'imposta L. 266/2005 inclusa nel capitale	-	138.249	-	-	-

(*) Riserva in sospensione d'imposta Riallineamento art. 110 D.L. 104/2020. In caso di utilizzo diverso dalla copertura di perdite, le somme attribuite ai soci , aumentate dell'imposta sostitutiva corrispondente all'ammontare distribuito, concorrono a formare il reddito imponibile della società e il reddito imponibile dei soci.

(**) Riserva per imposta straordinaria a carico delle banche (c.d. tassa extra profitti) ai sensi dell'art. 26 D.L. 104/2023.
Ai sensi della legge di bilancio 2026 (L. 30.12.2025 n. 199) si è definito di procedere al versamento opzionale, entro giugno 2026, del contributo straordinario del 27,5% calcolato sul valore della riserva al 31 dicembre 2025.
Il pagamento del contributo straordinario, pari a 59.771.317,00, imputato a Riserva Straordinaria, renderà pienamente disponibile la riserva e, in caso di distribuzione, concorrerà alla formazione del reddito imponibile per i soci, senza che sia dovuta l'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023.

IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA: POSSIBILITÀ DI UTILIZZAZIONE E DISTRIBUIBILITÀ (EX. ART. 2427 - COMMA 7 BIS)

Voci del passivo		Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	-	1.102.071	-	-	-	-
di cui per Riserva in sospensione d'imposta L. 266/2005	138.249	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-8	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	740.000	-	-	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni	-	3.452.934	A, B , C (4)	3.452.934	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni tassabile ex L. 266/2005	-	42.444	A, B (2), C (3)	42.444	-	-
Riserve	-	2.440.311		-	-	-
Riserva legale	220.414	-	A(1), B	-	-	-
Riserva straordinaria	948.518	-	A, B, C	948.518	-	59.771
Riserva in sospensione d'imposta Riallineamento art. 110 D.L. 104/2020	711.733	-	A, B (6), C	711.733	-	-
Riserva ex D.Lgs. 124/93 - art. 13	334	-	A, B, C	334	-	-
Riserva di utile 2019	233.686	-	A, B, C	233.686	-	-
Riserva per pagamenti fondati su azioni	3.035	-	A, B, C	3.035	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	1.240	-	A, B, C	1.240	-	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	605	-	A, B, C	605	-	-
Rierva Titoli categoria OCINR da vendita	-8.392	-	A, B, C	-8.392	-	-
Riserva Interessi su strumenti Additional Tier 1	-473.177	-	A, B, C	-473.177	-	-
Riserva per versamenti in conto aumento di capitale	-	-	A	-	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-97.651	-	-	-	-	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	12.318	-	-	-	-	-
Riserva FTA IFRS 9	-347.953	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazione corridor	-5.076	-	-	-	-	-
Riserva FTA IAS 19 revised Carim	-305	-	-	-	-	-
Riserva straordinaria indisp.plus titoli FV	94	-	(5)	-	-	-
Riserva Straord. Dividendi non distr. Azioni proprie	11	-	-	-	-	-
Riserva straord.indisp.quota per acq.azioni sociali	8	-	-	-	-	-
Riserva disponibile da operazione under common control	1.023.135	-	A, B, C	1.023.135	-	-
Altre riserve titoli categoria OCINR	384	-	A, B, C	384	-	-
Riserva imposta straordinaria a carico delle banche art. 26 D.L. 104/2023	217.350	-	A, B, C (7)	217.350	-	-
Riserve da valutazione	-	-43.296	-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli OCIRE	15.639	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli OCINR	-10.938	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione crediti d'imposta HTCS	-5.016	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione attuariale - TFR e Fondo pensione a prest. definite	-42.981	-	-	-	-	-
Utile d'esercizio	-	781.213	-	-	-	-
TOTALE		**8.515.669**		**6.153.829**	**-**	**59.771**

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.
(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.
(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c..
(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della Società.
(4) Distribuibile quando la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale.
(5) Riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 D. Lgs. 38/2005.
(6) La riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni del secondo e terzo comma dell'articolo 2445 c.c., cioè mediante deliberazione dell'assemblea straordinaria. In caso di utilizzo della riserva per la copertura perdite, non è richiesta l'osservanza delle formalità indicate nel secondo e terzo comma dell'articolo 2445 c.c., ma non si potrà procedere alla distribuzione di utili fino a quando la riserva stessa non venga interamente reintegrata o ridotta in misura corrispondente all'importo utilizzato mediante deliberazione dell'assemblea straordinaria.
(7) Riserva per imposta straordinaria a carico delle banche (c.d. tassa extra profitti) ai sensi dell'art. 26 D.L. 104/2023.
Ai sensi della legge di bilancio 2026 (L. 30.12.2025 n. 199) si è definito di procedere al versamento opzionale, entro giugno 2026, del contributo straordinario del 27,5% calcolato sul valore della riserva al 31/12/2025.
Il pagamento del contributo straordinario, pari a 59.771.317,00, imputato a Riserva Straordinaria, renderà pienamente disponibile la riserva e, in caso di distribuzione, concorrerà alla formazione del reddito imponibile per i soci, senza che sia dovuta l'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 104/2023.

BENI DI PROPRIETÀ ASSOGGETTATI A RIVALUTAZIONE AI SENSI DI LEGGI SPECIALI

Elenco degli immobili di proprietà sui quali sono state effettuate rivalutazioni tuttora presenti nel patrimonio di Crédit Agricole Italia con evidenziazione dell'ammontare delle rivalutazioni stesse a norma dell'art. 10 della Legge n. 72 del 19 marzo 1983.

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 19.2.73 n. 823	L. 2.12.75 n. 576	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Valore netto di bilancio al 31.12.2025
MOBILIO E ARREDAMENTI	40.581	3.225	18.450	62.256	62.256	-
MACCHINARI	21.962.160	1.584	10.554	21.974.299	148.432	21.825.867
Tot. Generale beni con rivalutazione	**22.002.741**	**4.809**	**29.004**	**22.036.555**	**210.688**	**21.825.867**

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
ACI CASTELLO	260.675	260.675	-	-	-	31.000	-	-	82.000	-	-	-	-	-	-	-	717.122	-	1.090.797	682.045	408.752
ACI CATENA	235.625	235.625	-	-	-	21.000	-	-	146.000	-	-	-	-	-	-	-	346.538	-	749.163	423.034	326.129
ACIREALE	340.485	340.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	662.861	-	1.003.346	530.301	473.045
ACIREALE	1.593.782	3.056.281	-	-	51.000	516.000	-	-	1.523.000	-	-	-	-	-	-	-	4.664.405	-	8.348.187	3.154.147	5.194.040
AGAZZANO	151.711	151.711	-	-	-	36.152	53.139	-	17.282	-	-	-	-	-	-	-	-	-	258.284	129.690	128.594
AGENZIA CITTÀ N. 1 - PARMA	838.913	838.913	-	99.914	-	249.070	983.272	-	378.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.550.000	1.787.933	762.067
AGENZIA CITTÀ N. 2 - PARMA	1.080.686	1.257.831	-	-	-	-	670.397	-	78.007	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.829.090	1.080.461	748.629
AGENZIA CITTÀ N. 3 - PARMA	1.853.714	1.853.714	-	56.793	3.788	285.627	807.691	-	189.474	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.197.087	2.065.068	1.132.020
AGENZIA CITTÀ N. 4 - PARMA	3.873.849	3.873.849	-	-	-	-	1.954.872	-	607.415	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.436.135	4.886.597	1.549.538
AGENZIA CITTÀ N. 5 - PARMA	4.283.757	4.283.757	-	-	-	-	2.518	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.286.275	2.982.727	1.303.548
AGENZIA CITTÀ N. 6 - PARMA	1.071.304	1.071.304	-	2.406	25.203	112.926	159.997	-	166.015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.537.850	1.136.113	401.738
AGENZIA CITTÀ N. 8 - PARMA	1.053.309	1.053.309	-	37	-	382.861	887.578	-	319.388	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.643.174	1.794.302	848.872
AGENZIA CITTÀ N. 9 - PARMA	711.490	711.490	-	15.987	-	186.612	319.851	-	149.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.383.275	913.554	469.721
AGLIENTU TERRENO	48.400	48.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.496	-	58.896	-	58.896
AGRATE BRIANZA	119.185	119.185	-	-	-	25.823	-	-	215.619	-	-	-	-	-	-	-	981.859	-	1.342.486	788.663	553.823
ALBARETO	231.881	231.881	-	-	-	-	64.005	-	22.958	-	-	-	-	-	-	-	-	-	318.843	226.535	92.308
ALSENO	406.014	406.014	-	-	-	51.646	108.998	-	47.211	-	-	-	-	-	-	-	-	-	613.869	389.618	224.250
ANNICCO	136.729	136.729	1.176	3.176	-	-	-	-	52.652	67.277	-	-	-	-	-	-	-	-	261.011	181.305	79.705
APRICA	-15.586	-15.586	-	-	11.985	79.986	-	-	45.265	-	-	-	-	-	-	-	548.137	-	669.788	285.327	384.461
ARCOLA	365.661	365.661	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.673	-11.965	381.369	232.692	148.677
ARDENNO	-40.708	-40.708	-	-	-	106.063	-	-	44.379	-	-	-	-	-	-	-	398.275	-	508.009	283.873	224.136
ASILO NIDO AZIENDALE-C/ OCAVAGNARI	2.876.116	3.092.030	-	-	-	-	271.083	-	48.005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.195.205	1.038.512	2.156.692
ASOLA	365.004	365.004	1.501	19.641	-	-	-	-	66.395	227.909	-	-	-	-	-	-	-	-	680.451	362.298	318.153
AULLA	639.840	639.840	-	-	-	-	-	114.140	273.656	-	-	-	-	-	-	165.727	111.800	-56.593	1.248.570	1.057.050	191.520
AVIANO	1.954.083	2.138.655	-	-	-	-	-	-	154.547	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.108.630	1.345.359	763.271
AZZANO	1.975.305	2.238.347	-	-	-	33.164	-	-	848.193	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.856.662	1.629.295	1.227.367
BAGNONE	27.288	27.288	-	10.329	-	-	-	54.274	69.779	-	-	-	-	-	-	36.283	40.744	-3.531	235.166	188.978	46.188
BARBARASCO DI TRESANA	395.847	395.847	-	-	-	-	80.186	-	47.582	-	-	-	-	-	-	-	171.763	241.698	937.076	859.108	77.968
BASILIANO	135.957	135.957	-	14.254	2.582	-	-	-	77.082	-	-	-	-	-	14	-	-	-	229.890	134.446	95.444
BASILICANOVA	332.387	332.387	-	-	-	57.102	167.520	13.316	147.621	-	-	-	-	-	-	-	-	-	717.947	479.109	238.837
BEDONIA	680.117	680.117	-	-	-	-	182.435	-	112.306	-	-	-	-	-	-	-	-	-	974.858	701.014	273.845
BELGIOIOSO	206.308	206.308	1.151	11.204	-	-	-	-	21.180	229.336	-	-	-	-	-	-	-	-	469.179	309.102	160.077
BELLARIA IGEA MARINA	735.969	735.969	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	735.969	257.182	478.787
BELLARIA IGEA MARINA	1.326.453	1.326.453	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.326.453	237.152	1.089.301
BELLARIA IGEA MARINA	480.675	547.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	480.675	180.299	300.376
BERBENNO DI VALTELLINA	132.782	132.782	-	-	-	41.127	-	-	42.774	-	-	-	-	-	-	-	283.278	-	499.961	305.154	194.807
BERCETO	155.223	155.223	-	2.161	11.500	61.274	87.586	-	55.926	-	-	-	-	-	-	-	-	-	373.669	266.026	107.643

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
BETTOLA	162.026	162.026	-	-	-	61.975	134.658	-	27.484	-	-	-	-	-	-	-	-	-	386.143	250.839	135.304
BEVERINO	113.376	113.376	-	-	-	-	41.624	-	18.300	-	-	-	-	-	-	-	96.138	169.434	438.871	382.731	56.141
BIRONE DI GIUSSANO	-70.957	-70.957	-	-	-	-	-	-	362.922	-	-	-	-	-	-	-	555.888	-	847.853	559.327	288.526
BOBBIO	593.542	593.542	-	-	-	43.608	112.497	-	20.969	-	-	-	-	-	-	-	-	-	770.616	373.354	397.261
BOLANO	820.980	820.980	-	-	-	-	366.774	-	131.993	-	-	-	-	-	-	-	315.973	503.375	2.139.095	1.988.535	150.560
BOLOGNA	723.809	1.401.908	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	723.809	230.509	493.300
BOLOGNA	492.214	492.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	492.214	107.531	384.683
BOMPENSIERE	41.787	41.787	-	-	-	-	-	-	16.308	-	-	-	-	-	-	-	8.512	-	66.607	61.191	5.416
BORGONOVO VAL TIDONE	476.990	476.990	-	-	-	56.810	87.567	-	31.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	652.966	427.307	225.658
BORGOTARO	501.951	501.951	-	11.389	18.401	95.615	128.117	-	16.994	-	-	-	-	-	-	-	-	-	772.469	554.968	217.500
BORMIO	-93.833	-93.833	-	-	49.192	1.156.205	-	-	385.538	-	-	-	-	-	-	-	2.424.688	-	3.921.790	1.321.569	2.600.221
BORMIO	-22.192	-22.192	-	-	8.276	194.516	-	-	64.862	-	-	-	-	-	-	-	407.922	-	653.383	222.353	431.030
BRESCIA	2.098.638	2.809.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.712	-	2.186.350	1.157.996	1.028.354
BRONI	979.935	979.935	-	-	-	328.983	-	-	300.316	50.149	-	-	-	-	-	-	-	-	1.659.383	1.237.852	421.531
BRUGNATO	223.949	223.949	-	-	-	-	127.067	-	43.974	-	-	-	-	-	-	-	173.300	200.863	769.153	702.153	67.000
BRUGNERA	2.176.623	2.472.492	-	-	-	-	-	-	170.054	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.346.678	1.497.623	849.055
BUIA	421.614	421.614	-	-	-	-	-	-	90.508	-	-	-	-	-	-	-	-	-	512.122	371.547	140.575
BULCIAGO	505.025	505.025	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93.278	-	598.303	461.389	136.914
BUSSETO	745.653	745.653	-	22.360	-	-	468.356	-	100.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.336.854	946.205	390.649
CA GREEN LIFE	80.997.591	85.250.787	-	-	-	-	22.803.265	42.608	3.941.633	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.785.097	52.126.421	55.658.676
CADEO	486.675	486.675	-	-	-	-	16.673	-	102.983	-	-	-	-	-	-	-	-	-	606.332	437.992	168.340
CALATAFIMI	657.025	657.025	-	-	-	-	-	254.187	-	-	-	-	-	-	-	-	44.102	-	955.314	794.226	161.088
CALENDASCO	314.391	314.391	-	-	-	-	36.431	-	41.650	-	-	-	-	-	-	-	-	-	392.472	193.284	199.188
CALESTANO	129.153	129.153	-	9.321	1.911	47.801	94.609	-	17.398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300.193	176.952	123.241
CALICE AL CORNOVIGLIO	-55.696	-55.696	-	-	-	-	17.175	-	1.980	-	-	-	-	-	-	-	89.692	112.468	165.618	145.710	19.909
CALTAGIRONE	-1.551.315	398.299	-	-	20.560	534.868	-	-	529.785	-	-	-	-	-	-	-	4.092.585	-	3.626.483	2.696.984	929.498
CALTANISSETTA	418.922	418.922	-	-	-	49.282	-	-	193.641	-	-	-	-	-	-	-	371.906	-	1.033.751	552.939	480.812
CAMPODOLCINO	-271.232	-213.941	-	-	-	137.623	-	-	45.873	-	-	-	-	-	-	-	392.562	-	304.827	154.403	150.425
CANNIZZARO	330.468	330.468	-	-	-	-	-	-	37.000	-	-	-	-	-	-	-	901.173	-	1.268.641	726.182	542.459
CAORSO	423.279	423.279	-	-	-	98.127	101.462	-	41.257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	664.125	399.109	265.016
CAPANNOLI	273.070	309.723	-	-	-	-	-	-	-	-	9.200	-	-	-	-	-	-	-	282.270	108.131	174.139
CAPANNOLI	3.887	3.887	-	-	-	-	-	-	-	-	2.118	-	-	-	-	-	-	-	6.006	870	5.136
CAPANNOLI	11.968	11.968	-	-	-	-	-	-	-	-	602	-	-	-	-	-	-	-	12.570	3.663	8.907
CARRARA	2.040.214	2.040.214	-	-	-	-	-	905.346	222.095	-	-	-	-	-	-	531.937	452.996	-55.377	4.097.211	2.754.267	1.342.944
CARRARA	2.831.396	2.831.396	-	-	-	-	43.972	-	112.869	-	-	-	-	-	-	-	807.721	-347.109	3.448.849	2.009.221	1.439.628
CARRARA	230.062	230.062	-	-	-	-	-	64.806	385.522	-	-	-	-	-	-	167.428	-	-282.531	565.287	461.956	103.331
CASALBUTT	99.603	99.603	506	31.536	-	-	-	-	57.722	100.940	-	-	-	-	-	-	-	-	290.307	206.840	83.467
CASALMAGGIORE	278.021	278.021	2.359	22.273	-	-	-	-	36.030	292.244	-	-	-	-	-	-	-	-	630.927	430.703	200.224
CASALPUSTERLENGO	904.504	904.504	-	-	-	211.740	-	-	409.979	266.529	-	-	-	-	-	-	-	-	1.792.751	1.416.892	375.859
CASARSA DELLA DELIZIA	1.022.105	1.022.105	-	-	-	159.952	-	-	480.375	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.662.432	1.131.993	530.439
CASPOGGIO	70.825	145.833	-	-	-	-	-	-	263.229	-	-	-	-	-	-	-	762.976	-	1.097.030	576.589	520.441
CASSACCO	610.627	610.627	-	-	-	-	-	-	65.673	-	-	-	-	-	-	-	-	-	676.300	373.742	302.558
CASSOLNOVO	518.027	537.948	-	-	10.329	-	91.583	-	21.130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	641.069	343.978	297.091
CASTEL S.GIORGIO	844.063	844.063	-	-	-	171.844	413.391	-	88.751	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.518.049	991.980	526.069
CASTELFIORENTINO	478.919	478.919	-	-	-	-	-	-	-	-	14.609	-	-	-	-	-	-	-	493.528	204.794	288.734
CASTELFRANCO DI SOTTO	886	886	-	-	-	-	-	-	-	-	77	-	-	-	-	-	-	-	963	275	688
CASTELFRANCO DI SOTTO	1.112.522	1.112.522	-	-	-	-	-	-	-	-	6.973	-	-	-	-	-	-	-	1.119.495	404.680	714.815
CASTELLUCCHIO	732.860	835.064	-	-	-	-	-	-	226.505	49.464	-	-	-	-	-	-	-	-	1.008.829	741.475	267.354
CASTELNUOVO MAGRA	513.710	513.710	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.424	-6.424	513.710	274.928	238.782
CASTELVERD	70.667	70.667	-	5.416	-	-	-	-	17.640	92.677	-	-	-	-	-	-	-	-	186.400	131.886	54.514
CASTENASO	405.677	405.677	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	405.677	119.646	286.032
CATANIA	344.969	344.969	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	143.931	-	488.900	300.699	188.201
CATANIA	2.852.423	4.629.585	-	-	-	516.000	-	-	1.218.000	-	-	-	-	-	-	-	1.290.818	-	5.877.241	2.528.086	3.349.155
CATTOLICA	4.893.108	6.893.108	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.893.108	1.003.316	3.889.792
CERRETO GUIDI	413.634	413.634	-	-	-	-	-	-	-	-	2.413	-	-	-	-	-	-	-	416.047	160.733	255.314
CERRETO GUIDI	323.689	323.689	-	-	-	-	-	-	-	-	4.601	-	-	-	-	-	-	-	328.290	128.040	200.250
CERTOSA DI PAVIA	501.233	501.233	-	4.692	-	120.851	-	-	82.275	28.618	-	-	-	-	-	-	-	-	737.669	462.927	274.741
CERVIGNANO	231.848	231.848	-	82.225	12.395	473.591	-	-	154.057	-	-	-	-	-	-	-	-	-	954.116	653.031	301.085

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
CESENA	326.153	326.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	326.153	134.948	191.205
CHIAVENNA	199.323	851.848	-	-	-	168.462	-	-	319.788	-	-	-	-	-	-	-	1.926.926	-	2.614.499	1.345.872	1.268.628
CHIURO	45.785	45.785	-	-	-	-	-	-	117.650	-	-	-	-	-	-	-	708.537	-	871.972	483.272	388.700
CINGIA DE'BOTT	9.619	9.619	429	5.941	-	-	-	-	12.612	74.914	-	-	-	-	-	-	-	-	103.516	79.144	24.372
CLAUT	465.218	465.218	-	5.419	-	-	-	-	32.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-	503.434	400.764	102.670
CODOGNO	1.338.636	1.338.636	-	-	-	-	171.309	-	217.624	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.727.569	1.333.150	394.419
COENZO	371.668	403.344	-	1.808	-	-	138.121	-	9.465	-	-	-	-	-	-	-	-	-	521.062	346.835	174.227
COLLE UMBERTO	277.985	277.985	-	-	-	-	-	-	34.706	-	-	-	-	-	-	-	-	-	312.691	312.691	-
COLLECCHIO	2.169.503	2.414.228	-	-	-	-	288.117	-	191.196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.648.816	1.625.355	1.023.461
COLLECCHIO	889.966	1.114.653	-	-	-	73.636	-	59.469	641.640	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.664.711	1.053.274	611.436
COLOGNO MONZESE	1.290.045	1.290.045	-	-	23.617	67.139	-	-	161.867	-	-	-	-	-	-	-	391.668	-	1.934.336	934.504	999.832
COLORNO	1.068.254	1.170.797	-	-	-	-	786.454	-	108.667	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.963.375	1.386.218	577.156
COMEGLIANS	328.292	328.292	-	20.658	4.390	-	-	-	55.105	-	-	-	-	-	-	-	-	-	408.445	326.931	81.515
COMO	3.341.723	3.732.428	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	567.151	-	3.908.874	2.224.373	1.684.501
CONCORDIA SAGITTARIA	1.595.275	1.623.174	-	-	-	-	-	-	12.472	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.607.746	960.692	647.055
CORIANO	676.424	676.424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	676.424	152.883	523.541
CORIANO	2.053.903	2.053.903	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.053.903	771.320	1.282.583
CORNIGLIO	262.638	262.638	-	21.056	928	48.146	156.211	-	31.247	-	-	-	-	-	-	-	-	-	520.225	268.549	251.676
CORNO DI ROSAZZO	545.194	545.194	-	-	-	-	-	-	69.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	614.830	614.830	-
CORTE DE'	138.546	138.546	-	713	-	-	-	-	7.370	47.582	-	-	-	-	-	-	-	-	194.210	128.607	65.603
CORTEMAGGIORE	381.306	381.306	-	-	-	77.469	87.409	-	35.055	-	-	-	-	-	-	-	-	-	581.238	336.792	244.446
CORTEOLONA	74.206	74.206	-	9.608	-	-	-	-	20.950	74.440	-	-	-	-	-	-	-	-	179.203	118.073	61.130
COSIO VALTELLINO	180.641	180.641	-	-	-	-	-	-	81.388	-	-	-	-	-	-	-	369.776	-	631.805	346.734	285.071
CREMA	800.997	800.997	4.822	56.297	-	298.140	-	-	628.944	257.319	-	-	-	-	-	-	-	-	2.046.519	1.495.145	551.374
DELEBIO	147.234	219.170	-	-	-	-	-	-	30.756	-	-	-	-	-	-	-	156.024	-	334.014	138.764	195.250
DELEBIO	72.651	314.938	-	-	-	-	-	-	157.029	-	-	-	-	-	-	-	796.600	-	1.026.280	595.806	430.475
DUBINO	10.034	15.259	-	-	-	-	-	-	2.620	-	-	-	-	-	-	-	10.279	-	22.933	9.231	13.702
DUBINO	51.421	51.421	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.890	-	75.311	53.598	21.713
EMPOLI	874.141	874.141	-	-	-	-	-	-	-	-	7.800	-	-	-	-	-	-	-	881.940	243.962	637.978
EMPOLI	1.724.578	1.724.578	-	-	-	-	-	-	-	-	87.894	-	-	-	-	-	-	-	1.812.472	708.343	1.104.129
ENNA	882.369	882.369	-	-	-	-	-	-	48.959	-	-	-	-	-	-	-	12.466	-	943.794	717.319	226.475
ERBA	2.046.277	2.046.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59.039	-	2.105.316	1.587.041	518.275
FALCONARA MARITTIMA	328.583	328.583	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	328.583	111.865	216.717
FELINO	819.375	971.099	-	35.969	10.329	87.798	-	301.908	220.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.475.660	938.191	537.469
FERRIERE	180.708	180.708	-	-	-	-	4.523	-	53.147	-	-	-	-	-	-	-	-	-	238.378	193.239	45.140
FICARAZZI	-32.847	-32.847	-	-	-	-	-	-	134.000	-	-	-	-	-	-	-	457.508	-	558.661	367.222	191.439
FIDENZA	690.929	690.929	-	-	-	28.659	345.710	-	48.093	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.113.392	735.466	377.926
FIDENZA	2.129.366	2.158.322	-	83.677	29.665	215.527	307.531	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.765.766	1.505.655	1.260.111
FIORENZUOLA D'ARDA	640.095	640.095	-	-	-	135.487	183.413	-	114.352	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.073.346	588.789	484.557
FIRENZE	7.207.130	7.207.130	-	-	-	-	-	-	-	-	1.738.055	-	-	-	-	-	-	-	8.945.185	3.528.226	5.416.959
FIUME VENETO	421.423	421.423	-	11.413	3.099	-	-	-	93.784	-	-	-	-	-	-	-	-	-	529.719	364.240	165.480
FIUMEFREDDO	-15.106	-15.106	-	-	-	41.000	-	-	46.000	-	-	-	-	-	-	-	457.032	-	528.926	303.162	225.764
FIVIZZANO	647.221	647.221	-	-	-	-	61.448	7.445	70.857	-	-	-	-	-	-	-	213.451	201.415	1.201.837	1.096.976	104.861
FLORESTA	7.511	7.511	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.449	-	19.960	13.732	6.228
FOLLO	340.588	340.588	-	-	-	-	49.667	-	879	-	-	-	-	-	-	-	146.079	178.879	716.091	657.691	58.400
FONTANA LIRI	-274.677	-274.677	-	-	-	83.618	-	-	56.410	-	-	-	-	-	-	-	248.099	-	113.450	75.574	37.876
FONTANELLATO	776.075	776.075	-	29.897	-	111.655	379.247	-	15.582	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.312.457	899.666	412.790
FONTANELLE	90.467	116.356	-	9.533	2.582	45.448	-	151.905	63.487	-	-	-	-	-	-	-	-	-	363.423	245.932	117.491
FONTEVIVO	30.057	45.256	-	8.368	-	-	-	150.514	111.087	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300.026	146.245	153.781
FONTEVIVO	255.678	288.339	-	3.559	20.658	103.291	-	200.483	188.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-	772.074	460.421	311.653
FORNOVO TARO	1.214.987	1.214.987	-	8.156	19.437	-	198.065	-	14.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.454.787	1.022.304	432.483
FROSINONE	990.858	990.858	-	-	-	-	-	-	467.102	-	-	-	-	-	-	-	1.023.189	-	2.481.149	1.723.793	757.356
FROSINONE	-7.704	1.272	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.976	-	1.272	-	1.272
FUCECCHIO	658.100	658.100	-	-	-	-	-	-	-	-	373.900	-	-	-	-	-	-	-	1.032.000	349.247	682.753
GAMBOLO'	426.275	426.275	-	-	10.329	-	94.165	-	4.474	-	-	-	-	-	-	-	-	-	535.244	369.463	165.781
GEMONA	910.797	910.797	-	-	-	-	-	-	130.029	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.040.826	1.026.357	14.469
GIARRE	460.942	592.266	-	-	-	41.000	-	-	240.000	-	-	-	-	-	-	-	694.645	-	1.436.587	751.437	685.150
GORIZIA	1.313.898	1.313.898	-	114.021	21.545	729.728	-	-	299.383	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.478.576	1.858.371	620.205
GRADARA	209.631	262.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	209.631	67.479	142.152

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
GRAGNANO TREBBIENSE	302.215	302.215	-	-	-	41.317	23.034	-	29.569	-	-	-	-	-	-	-	-	-	396.135	267.231	128.904
GROSIO	208.357	208.357	-	-	-	200.903	-	-	144.288	-	-	-	-	-	-	-	489.341	-	1.042.889	589.277	453.612
GROSOTTO	44.941	44.941	-	-	-	-	-	-	44.055	-	-	-	-	-	-	-	212.276	-	301.272	152.592	148.680
GRUMELLO CREMONESE	156.931	156.931	59	2.644	-	-	-	-	9.162	66.174	-	-	-	-	-	-	-	-	234.970	139.942	95.028
GUARDIA	204.418	204.418	-	-	-	-	-	-	184.000	-	-	-	-	-	-	-	400.700	-	789.118	427.319	361.799
GUSSOLA	67.665	67.665	-	7.753	-	-	-	-	58.355	51.318	-	-	-	-	-	-	-	-	185.089	143.506	41.583
LA SPEZIA	740.689	740.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	92.273	-92.273	740.690	369.881	370.809
LA SPEZIA	221.625	221.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.651	-5.651	221.625	103.217	118.408
LA SPEZIA	6.625.917	6.625.917	-	-	401.545	1.603.647	3.118.336	-	1.164.756	-	-	-	-	-	-	-	4.724.760	4.637.768	22.276.729	10.437.648	11.839.081
LA SPEZIA	865.824	865.824	-	-	-	-	328.874	-	45.497	-	-	-	-	-	-	-	281.816	255.131	1.777.142	1.626.117	151.025
LA SPEZIA	123.666	123.666	-	-	-	-	41.382	-	9.764	-	-	-	-	-	-	-	76.800	-50.317	201.295	82.401	118.894
LA SPEZIA	1.644.088	1.644.088	-	-	-	-	443.693	-	262.165	-	-	-	-	-	-	-	1.207.474	1.671.932	5.229.353	4.646.933	582.420
LA SPEZIA	1.755.277	1.755.277	-	-	-	-	248.904	-	68.478	-	-	-	-	-	-	-	517.313	425.849	3.015.821	2.632.001	383.820
LA SPEZIA	603.973	603.973	-	-	-	203.259	141.229	-	104.793	-	-	-	-	-	-	-	444.021	540.517	2.037.791	1.724.479	313.312
LA SPEZIA	1.386.954	1.386.954	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	423.855	-386.180	1.424.629	278.682	1.145.947
LA SPEZIA	608.779	608.779	-	-	-	231.608	215.178	-	106.104	-	-	-	-	-	-	-	409.903	526.482	2.098.053	1.877.112	220.941
LA SPEZIA	-2.641.398	-2.641.398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.045.387	1.596.011	-	-	-
LA SPEZIA	573.008	573.008	-	-	-	172.169	127.874	-	85.263	-	-	-	-	-	-	-	375.890	504.103	1.838.305	1.612.555	225.750
LA SPEZIA	-0	-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	184.546	-184.546	-	-	-
LA SPEZIA	4.769.144	4.769.144	-	-	-	-	105.729	-	1.512.010	-	-	-	-	-	-	-	545.077	-4.189.303	2.742.657	2.089.681	652.976
LA SPEZIA	771.702	771.702	-	-	-	159.356	264.582	-	94.216	-	-	-	-	-	-	-	518.127	561.687	2.369.671	2.117.271	252.400
LA SPEZIA	429.062	429.062	-	-	-	-	65.547	-	145.997	-	-	-	-	-	-	-	214.886	359.855	1.215.347	944.691	270.656
LA SPEZIA	681.598	681.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.843	-23.843	681.598	330.280	351.319
LA SPEZIA	419.267	419.267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	67.019	18.111	504.397	425.197	79.200
LAGRIMONE	246.255	246.255	-	-	-	-	-	99.980	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	346.235	261.060	85.175
LANGHIRANO	1.106.800	1.106.800	-	42.532	12.128	90.543	562.140	-	50.672	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.864.815	932.076	932.739
LANGHIRANO	57.180	98.002	-	34.618	15.494	162.684	-	255.039	217.764	-	-	-	-	-	-	-	-	-	742.779	469.036	273.743
LANGHIRANO	414.265	414.265	-	-	-	-	138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	414.402	318.244	96.158
LANZADA	-15.511	-15.511	-	-	-	86.610	-	-	50.132	-	-	-	-	-	-	-	399.786	-	521.017	327.811	193.206
LATISANA	1.728.763	1.728.763	-	-	-	750.006	-	-	226.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.705.051	797.238	1.907.812
LECCO	8.514.210	8.514.210	-	-	-	-	-	-	523.786	-	-	-	-	-	-	-	1.418.168	-	10.456.165	8.211.436	2.244.728
LERICI	828.681	828.681	-	-	-	-	286.365	-	81.078	-	-	-	-	-	-	-	751.232	922.628	2.869.984	2.401.984	468.000
LERICI-SAN TERENZO DI LERICI	712.032	712.032	-	-	-	-	120.382	-	7.718	-	-	-	-	-	-	-	180.807	160.113	1.181.052	1.052.652	128.400
LERICI-SAN TERENZO DI LERICI	-7.889.703	-7.889.703	-	-	-	-	3.287.968	-	1.580.071	-	-	-	-	-	-	-	12.455.221	10.841.173	20.274.730	9.415.420	10.859.310
LERICI-SAN TERENZO DI LERICI	73.445	73.445	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.296	89.741	-	89.741
LEVANTO	836.659	836.659	-	-	-	-	7.353	-	117.929	-	-	-	-	-	-	-	722.812	960.462	2.645.214	2.161.614	483.600
LICCIANA NARDI	61.749	61.749	-	-	-	-	26.585	-	12.575	-	-	-	-	-	-	-	4.653	-1.210	104.352	47.122	57.230
LICCIANA NARDI	433.714	433.714	-	-	-	-	97.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	225.825	365.361	1.122.406	1.045.966	76.440
LIGNANO PINETA	622.209	622.209	-	-	27.338	96.175	-	-	38.104	-	-	-	-	-	-	-	-	-	783.826	303.719	480.107
LIGNANO SABBIADORO	2.978.698	2.978.698	-	-	-	-	-	-	71.312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.050.010	1.981.925	1.068.085
LISSONE	254.675	254.675	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	229.501	-	484.176	307.462	176.713
LIVIGNO	3.073.703	3.073.703	-	-	41.317	718.885	-	-	365.456	-	-	-	-	-	-	-	3.063.975	-	7.263.336	2.155.218	5.108.118
LIVORNO	448.927	599.660	-	-	-	-	-	-	-	-	2.006	-	-	-	-	-	-	-	450.934	134.483	316.451
LODI	1.232.399	1.232.399	4.127	113.691	-	-	-	-	259.762	1.051.150	-	-	-	-	-	-	-	-	2.661.129	1.606.740	1.054.390
LUGAGNANO VAL	782.039	782.039	-	-	-	65.107	28.660	-	26.297	-	-	-	-	-	-	-	-	-	902.104	550.973	351.130
MADESIMO	310.751	310.751	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65.391	-	376.142	266.469	109.673
MANIAGO	870.889	870.889	-	26.831	5.676	242.001	-	-	110.197	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.255.594	1.255.594	-
MANTOVA	5.105.646	5.105.646	-	-	-	-	-	-	1.560.197	321.766	-	-	-	-	-	-	-	-	6.987.609	6.016.233	971.376
MANZANO	935.788	935.788	-	14.977	5.165	121.108	-	-	134.959	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.211.997	833.066	378.932
MARMIROLO	186.620	186.620	-	10.252	-	-	-	-	78.068	61.702	-	-	-	-	-	-	-	-	336.641	248.631	88.010
MASSA	161.042	161.042	-	17.556	-	-	-	105.023	557.251	-	-	-	-	-	-	216.535	296.879	13.821	1.368.107	1.092.725	275.382
MEDESANO	298.877	298.877	-	18.132	9.531	108.953	219.782	-	40.468	-	-	-	-	-	-	-	-	-	695.743	427.774	267.969
MELDOLA	119.951	144.150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.951	34.607	85.344
MEZZANI	32.302	32.302	-	5.127	5.210	38.218	-	65.506	53.984	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200.348	157.899	42.449
MILANO	591.067	591.067	-	92.969	-	291.282	-	-	439.674	275.121	-	-	-	-	-	-	-	-	1.690.112	1.264.633	425.480
MILANO	2.400.118	2.400.118	-	-	-	-	1.547.429	-	157.597	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.105.144	3.117.066	988.078
MILANO	704.681	747.674	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.071	-	791.752	516.636	275.116
MILANO	819.630	819.630	-	81.632	-	371.849	-	-	543.908	268.264	-	-	-	-	-	-	-	-	2.085.283	1.495.526	589.757

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
MILANO	608.800	608.800	-	191.991	-	192.122	-	-	433.140	889.114	-	-	-	-	-	-	-	-	2.315.166	1.752.301	562.865
MILANO	2.755.214	2.755.214	-	-	-	-	-	-	932.758	278.224	-	-	-	-	-	-	-	-	3.966.196	3.392.221	573.975
MILANO	711.368	711.368	-	41.673	-	127.048	-	-	258.173	351.453	-	-	-	-	-	-	-	-	1.489.715	1.060.824	428.891
MILANO	644.188	644.188	-	103.421	-	335.697	-	-	381.513	161.503	-	-	-	-	-	-	-	-	1.626.322	1.216.396	409.925
MILANO	994.740	994.740	-	-	-	-	-	-	124.827	-	-	-	-	-	-	-	577.314	-	1.696.881	961.468	735.413
MILANO	16.135.558	25.444.774	-	-	-	3.517.071	-	-	5.846.835	-	-	-	-	-	-	-	11.687.422	-	37.186.886	13.218.549	23.968.337
MILANO	4.713.832	4.713.832	-	-	-	-	-	-	188.260	-	-	-	-	-	-	-	956.856	-	5.858.948	5.858.948	-
MISANO ADRIATICO	1.069.730	1.069.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.069.730	208.325	861.405
MONCHIO	59.123	59.123	-	1.143	5.726	59.171	90.515	-	10.666	-	-	-	-	-	-	-	-	-	226.344	159.571	66.773
MONTEFIASCONE	2.676.556	4.354.791	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	670.554	-	3.347.109	2.523.844	823.266
MONTEFIASCONE	833.897	833.897	-	-	-	111.954	-	-	-	-	-	-	-	-	-	273.406	249.958	-	1.469.215	1.236.329	232.885
MONTELUPO FIORENTINO	584.153	584.153	-	-	-	-	-	-	-	-	16.061	-	-	-	-	-	-	-	600.214	195.354	404.860
MONTEROSSO AL MARE	213.029	213.029	-	-	-	-	126.073	-	3.263	-	-	-	-	-	-	-	171.645	138.959	652.968	520.968	132.000
MONTESCUDO	256.512	336.285	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	256.512	100.140	156.372
MONTICELLI	510.101	510.101	-	-	-	-	-	-	69.145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	579.246	407.922	171.325
MONTOPOLI VALDARNO	234.828	234.828	-	-	-	-	-	-	-	-	3.959	-	-	-	-	-	-	-	238.786	95.902	142.884
MONTOPOLI VALDARNO	647.347	647.347	-	-	-	-	-	-	-	-	11.690	-	-	-	-	-	-	-	659.037	239.506	419.531
MONZA	560.763	560.763	-	-	12.607	30.987	-	-	79.196	-	-	-	-	-	-	-	488.906	-	1.172.459	822.692	349.767
MONZA	4.362.990	4.362.990	-	-	29.558	169.220	-	-	270.304	-	-	-	-	-	-	-	2.687.797	-	7.519.869	4.449.439	3.070.431
MORBEGNO	127.797	2.295.133	-	-	25.823	-	-	-	371.865	-	-	-	-	-	-	-	2.180.694	-	2.706.179	2.000.165	706.013
MORCIANO DI ROMAGNA	983.298	1.165.549	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	983.298	184.390	798.909
MORFASSO	213.288	213.288	-	-	-	-	-	-	49.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	263.017	217.615	45.402
MUSSOMELI AGENZIA	-21.131	-21.131	-	-	24.191	25.995	-	-	68.770	-	-	-	-	-	-	-	193.108	-	290.933	173.158	117.775
MUZZANA DEL TURGANO	384.256	384.256	-	-	-	40.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	424.961	268.693	156.267
NEVIANO ARDUINI	72.829	72.829	-	3.954	2.574	46.044	88.290	-	11.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-	225.627	161.744	63.883
NIMIS	628.917	628.917	-	-	-	-	-	-	72.854	-	-	-	-	-	-	-	-	-	701.771	461.787	239.984
NOCETO	1.015.100	1.015.100	-	14.143	10.558	76.036	108.038	-	28.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.251.976	779.579	472.398
NOVALUCE	660.843	660.843	-	-	-	-	-	-	100.000	-	-	-	-	-	-	-	519.185	-	1.280.028	678.201	601.826
NUOVA OLONIO	399.929	659.241	-	-	-	-	-	-	184.475	-	-	-	-	-	-	-	718.138	-	1.302.542	809.271	493.271
ODERZO	2.656.796	2.699.015	-	-	-	-	-	-	266.981	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.923.777	826.544	2.097.233
ORTONOVO	472.476	472.476	-	-	-	-	19.306	-	25.241	-	-	-	-	-	-	-	151.334	226.706	895.062	832.142	62.920
OSIMO	335.824	335.824	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	335.824	76.279	259.546
OSNAGO	446.612	446.612	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75.618	-	522.230	359.378	162.852
OSTIGLIA	123.117	123.117	-	-	-	-	-	-	54.938	77.867	-	-	-	-	-	-	-	-	255.922	184.921	71.002
OTTONE	72.798	72.798	-	-	-	15.494	33.085	-	7.709	-	-	-	-	-	-	-	-	-	129.085	83.321	45.764
PADERNO PONCHIELLI	70.137	70.137	-	4.106	-	-	-	-	14.653	84.481	-	-	-	-	-	-	-	-	173.377	123.271	50.106
PALAIA	212.581	212.581	-	-	-	-	-	-	-	-	29.687	-	-	-	-	-	-	-	242.268	93.916	148.352
PALANZANO	77.344	77.344	-	974	8.767	46.594	122.582	-	13.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	269.354	194.344	75.010
PALERMO	1.023.681	1.023.681	-	-	-	-	-	-	283.736	-	-	-	-	-	-	-	603.019	-	1.910.436	737.412	1.173.025
PALERMO	75.153	75.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	149.467	-	224.620	147.641	76.979
PALERMO	118.266	132.673	-	-	-	1.052.192	-	-	580.976	-	-	-	-	-	-	-	2.047.677	-	3.799.111	1.386.455	2.412.656
PALERMO	2.563.628	2.563.628	-	-	-	464.970	-	-	338.286	-	-	-	-	-	-	-	2.630.943	-	5.997.827	2.560.559	3.437.268
PALMANOVA	900.970	900.970	-	46.915	8.263	142.129	-	-	106.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.204.518	1.204.518	-
PALUZZA	333.843	333.843	-	16.010	4.648	-	-	-	93.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-	448.412	313.428	134.985
PANDINO	488.494	488.494	1.731	27.915	-	-	-	-	66.462	159.407	-	-	-	-	-	-	-	-	744.009	399.210	344.798
PARMA	3.230.246	3.230.246	-	-	-	-	42.090	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.272.335	-	3.272.335
PARMA	2.529.768	2.529.768	-	385.900	-	1.501.229	3.609.776	-	389.474	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.416.147	3.628.533	4.787.614
PARMA	1.157.373	1.157.373	-	-	-	179.927	-	498.958	177.237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.013.495	1.492.226	521.270
PARMA	571.136	571.136	-	-	-	-	-	436.369	70.280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.077.786	771.356	306.430
PARMA	2.975.565	4.557.730	-	369.753	377.014	1.649.625	-	1.947.925	2.756.842	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.076.723	6.740.883	3.335.840
PARMA	2.812.173	2.812.173	-	510.263	195.089	2.039.910	6.708.770	-	428.631	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.694.837	3.134.840	9.559.997
PARONA	145.005	154.274	-	-	-	-	75.689	-	12.941	-	-	-	-	-	-	-	-	-	233.635	152.151	81.484
PASIANO	459.759	459.759	-	-	-	231.314	-	-	376.445	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.067.517	1.067.517	-
PASTURO	80.671	80.671	-	-	-	-	-	-	31.924	-	-	-	-	-	-	-	128.828	-	241.424	85.634	155.790
PASTURO	1.179	1.179	-	-	-	-	-	-	69.690	-	-	-	-	-	-	-	281.230	-	352.099	163.918	188.181
PAVIA	755.031	755.031	-	-	-	-	22.047	-	32.726	-	-	-	-	-	-	-	-	-	809.803	554.652	255.151
PELLEGRINO	255.611	255.611	-	15.431	2.998	49.259	182.482	-	19.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-	525.004	346.517	178.487

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
PIACENZA	1.455.927	1.455.927	-	-	-	-	195.554	-	196.597	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.848.079	1.162.018	686.061
PIACENZA	5.902.572	5.902.572	-	-	769.851	1.567.362	5.788.954	-	1.952.811	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.981.551	7.198.207	8.783.344
PIACENZA	1.758.843	1.758.843	-	-	-	-	426.870	-	215.624	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.401.338	1.621.351	779.987
PIANELLO VAL TI	491.479	491.479	-	-	-	-	60.751	-	9.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	561.679	359.459	202.219
PIEDIMONTE	53.653	53.653	-	-	-	-	-	-	14.000	-	-	-	-	-	-	-	198.322	-	265.975	181.694	84.282
PIEDIMONTE	-21.046	-21.046	-	-	19.724	39.937	-	-	84.635	-	-	-	-	-	-	-	300.568	-	423.818	305.478	118.340
PIEVE D'OLMI	79.455	79.455	-	12.488	-	-	-	-	21.534	48.712	-	-	-	-	-	-	-	-	162.190	85.776	76.414
PIEVE PORTO MORONE	163.526	163.526	-	-	-	-	-	-	53.937	84.966	-	-	-	-	-	-	-	-	302.429	220.740	81.689
PIEVEOTTOVILLE ZIBELLO	44.007	44.007	-	342	-	45.249	73.623	-	8.525	-	-	-	-	-	-	-	-	-	171.744	124.831	46.913
PISA	1.514.551	1.514.551	-	-	-	-	-	-	-	-	55.531	-	-	-	-	-	-	-	1.570.081	577.640	992.442
PISA	379.040	379.040	-	-	-	-	-	-	-	-	32.960	-	-	-	-	-	-	-	412.000	117.608	294.392
PIZZIGHETTONE	528.171	528.171	-	-	-	178.694	-	-	99.878	20.092	-	-	-	-	-	-	-	-	826.835	570.171	256.664
POCENIA	336.280	336.280	-	-	-	-	-	-	6.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-	342.821	243.365	99.456
PODENZANO	640.176	640.176	-	-	-	67.139	115.376	-	70.923	-	-	-	-	-	-	-	-	-	893.614	567.296	326.318
POGGIBONSI	1.267.574	1.267.574	-	-	-	-	-	-	-	-	16.527	-	-	-	-	-	-	-	1.284.102	449.755	834.347
POLESINE	494.136	494.136	-	-	-	-	150.460	-	70.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-	714.731	537.457	177.274
PONSACCO	342.078	342.078	-	-	-	-	-	-	-	-	81.113	-	-	-	-	-	-	-	423.191	164.310	258.881
PONSACCO	1.133.739	1.133.739	-	-	-	-	-	-	-	-	32.658	-	-	-	-	-	-	-	1.166.397	390.773	775.623
PONTE DELL	555.427	555.427	-	-	-	-	172.170	-	99.830	-	-	-	-	-	-	-	-	-	827.426	544.467	282.960
PONTEBBA	345.111	345.111	-	18.718	3.099	-	-	-	77.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-	444.671	362.657	82.014
PONTEDERA	168.581	168.581	-	-	-	-	-	-	-	-	6.677	-	-	-	-	-	-	-	175.258	67.939	107.318
PONTEDERA	820.297	820.297	-	-	-	-	-	-	-	-	47.170	-	-	-	-	-	-	-	867.467	356.120	511.348
PONTENURE	833.553	833.553	-	-	-	-	-	-	68.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-	901.636	619.130	282.506
PONTETARO	800.580	800.580	-	19.513	3.367	66.243	93.310	26.289	116.981	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.126.282	769.753	356.528
PONTREMOLI	192.943	192.943	-	-	-	-	-	20.266	155.726	-	-	-	-	-	-	17.253	88.656	39.631	514.475	451.198	63.277
PORDENONE	4.176.805	4.176.805	-	-	58.503	444.601	-	-	4.647.383	-	-	-	-	137.891	-	-	-	-	9.465.184	2.046.135	7.419.049
PORDENONE	2.291.271	2.291.271	-	-	231.457	1.261.465	-	-	1.932.060	-	-	-	-	218.298	-	-	-	-	5.934.551	2.379.121	3.555.430
PORDENONE	2.031.107	2.049.089	-	-	-	-	-	-	495.322	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.526.429	1.119.585	1.406.845
PORDENONE	252.659	252.659	-	-	18.592	121.597	-	-	311.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-	704.004	315.261	388.743
PORTOVENERE	557.587	557.587	-	-	-	-	81.023	-	89.171	-	-	-	-	-	-	-	391.749	1.156.304	2.275.835	1.888.379	387.456
POSTA FIBRENO	48.501	48.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38.239	-	86.740	49.238	37.501
PRATA DI PORDENONE	643.003	643.003	-	-	-	91.330	-	-	187.120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	921.453	637.300	284.153
RHO	1.003.531	1.028.492	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	343.051	-	1.346.583	811.778	534.805
RICCIONE	4.417.700	4.417.700	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.417.700	767.128	3.650.572
RICCIONE	927.901	927.901	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	927.901	205.786	722.115
RICCIONE	555.978	555.978	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	555.978	157.758	398.220
RICCIONE	5.231.620	5.231.620	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.231.620	828.252	4.403.368
RICCIONE	6.304.651	6.304.651	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.304.651	1.001.794	5.302.857
RIMINI	25.108.990	25.108.990	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.108.990	3.125.277	21.983.713
RIMINI	1.034.626	1.034.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.034.626	330.538	704.088
RIMINI	2.164.951	2.164.951	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.164.951	679.432	1.485.519
RIMINI	1.932.649	1.932.649	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.932.649	448.115	1.484.534
RIMINI	7.164.876	7.164.876	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.164.876	877.601	6.287.275
RIMINI	2.473.551	2.473.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.473.551	361.271	2.112.280
RIMINI	2.053.429	2.053.429	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.053.429	412.964	1.640.465
RIMINI	3.648.035	3.648.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.648.035	855.702	2.792.333
RIMINI	559.845	559.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	559.845	218.162	341.683
RIVAROLO	407.338	407.338	-	1.600	-	-	-	-	90.021	14.886	-	-	-	-	-	-	-	-	513.845	421.691	92.154
ROBECCO	138.928	138.928	948	8.786	-	-	-	-	15.957	81.443	-	-	-	-	-	-	-	-	246.062	132.023	114.039
ROCCABIANCA	899.181	899.181	-	-	-	-	241.824	-	17.912	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.158.916	563.454	595.463
ROMA	483.586	846.332	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	483.586	146.432	337.154
ROMA	957.538	957.538	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	374.036	-	1.331.574	791.532	540.042
ROMANENGO	861.724	861.724	795	12.932	-	-	-	-	21.601	110.278	-	-	-	-	-	-	-	-	1.007.330	578.871	428.459
RONCHIS	376.460	376.460	-	-	-	-	-	-	20.998	-	-	-	-	-	-	-	-	-	397.457	292.097	105.361
ROTTOFRENO	47.391	47.391	-	-	-	56.810	61.128	-	24.581	-	-	-	-	-	-	-	-	-	189.910	141.319	48.591
ROVERBELLA	309.465	326.679	-	14.949	-	-	-	-	22.589	155.423	-	-	-	-	-	-	-	-	502.426	260.371	242.055
ROVEREDO IN PIANO	951.213	996.115	-	-	-	-	-	-	514.791	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.466.004	863.004	603.000
SAN DANIELE DEL FRIULI	485.021	485.021	-	17.123	11.842	236.666	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	750.652	484.334	266.318
S. POLO TORRI	853.626	915.715	-	-	-	-	-	-	11.996	-	-	-	-	-	-	-	-	-	865.622	518.750	346.871

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L.30.7.90 n.218	L.29.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
S.ANDREA BAGNI	233.279	233.279	-	1.859	-	-	129.517	-	5.253	-	-	-	-	-	-	-	-	-	369.908	274.074	95.834
S.GIOVANNI IN CROCE	737.847	737.847	664	3.813	-	-	-	-	11.034	54.843	-	-	-	-	-	-	-	-	808.200	509.286	298.914
S.GIULIANO MILANESE	762.651	762.651	-	43.900	-	232.406	-	-	369.534	73.368	-	-	-	-	-	-	-	-	1.481.860	1.082.339	399.521
S.MARIA DEL TARO	64.698	64.698	-	3.146	-	58.320	100.472	-	10.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	236.836	175.703	61.133
S. SECONDO	491.617	491.617	-	145	-	105.674	392.743	-	71.430	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.061.609	679.367	382.241
S.VITO AL TAGLIAMENTO	953.187	966.289	-	-	-	20.168	-	-	167.669	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.141.023	538.602	602.421
SACILE	1.254.560	1.254.560	-	-	8.805	219.518	-	-	342.276	-	-	-	-	45.813	-	-	-	-	1.870.971	806.650	1.064.322
SAGRADO	485.745	485.745	-	-	-	-	-	-	105.770	-	-	-	-	-	-	-	-	-	591.516	591.516	-
SALA BAGANZA	627.027	711.796	-	15.749	-	235.765	-	670.239	14.659	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.563.440	979.801	583.640
SALA BAGANZA	173.823	173.823	-	46.459	6.907	72.054	323.203	-	59.315	-	-	-	-	-	-	-	-	-	681.760	326.141	355.619
SALSOMAGGIORE	1.674.313	1.674.313	-	60.047	41.818	338.509	424.119	-	16.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.555.524	1.801.201	754.323
SAN CATALDO	3.773	3.773	-	-	-	-	-	-	139.780	-	-	-	-	-	-	-	187.887	-	331.440	245.441	85.998
SAN COSTANZO	496.068	496.068	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	496.068	284.783	211.285
SAN GIACOMO DI TEGLIO	183.285	183.285	-	-	-	-	-	-	16.646	-	-	-	-	-	-	-	44.184	-	244.115	131.551	112.564
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	1.227.875	1.227.875	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.227.875	345.729	882.146
SAN MINIATO	893.588	893.588	-	-	-	-	-	-	-	-	48.006	-	-	-	-	-	-	-	941.595	290.573	651.022
SAN MINIATO	195.010	746.787	-	-	-	-	-	-	-	-	74.990	-	-	-	-	-	-	-	270.000	58.365	211.635
SAN MINIATO	90.997	212.551	-	-	-	-	-	-	-	-	72.103	-	-	-	-	-	-	-	163.100	49.044	114.056
SAN MINIATO	450.637	450.637	-	-	-	-	-	-	-	-	157.423	-	-	-	-	-	-	-	608.059	186.168	421.891
SAN MINIATO	333.744	472.948	-	-	-	-	-	-	-	-	14.129	-	-	-	-	-	-	-	347.872	104.288	243.584
SAN MINIATO	77.495	83.871	-	-	-	-	-	-	-	-	3.912	-	-	-	-	-	-	-	81.407	29.279	52.128
SAN MINIATO	893.143	893.143	-	-	-	-	-	-	-	-	3.741	-	-	-	-	-	-	-	896.885	347.737	549.148
SAN MINIATO	7.233	66.997	-	-	-	-	-	-	-	-	57.597	-	-	-	-	-	-	-	64.830	10.025	54.805
SAN MINIATO	14.046	14.046	-	-	-	-	-	-	-	-	2.014	-	-	-	-	-	-	-	16.060	6.809	9.252
SAN MINIATO	114.428	114.428	-	-	-	-	-	-	-	-	9.950	-	-	-	-	-	-	-	124.378	33.167	91.210
SAN MINIATO	898.025	1.095.388	-	-	-	-	-	-	-	-	36.059	-	-	-	-	-	-	-	934.084	198.817	735.267
SAN MINIATO	5.528.050	5.528.050	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.349.773	-	-	-	-	-	-	7.877.823	5.903.491	1.974.332
SAN MINIATO	4.291.690	4.291.690	-	-	-	-	-	-	-	-	450.703	-	-	-	-	-	-	-	4.742.393	1.945.254	2.797.139
SAN MINIATO	1.697.150	1.697.150	-	-	-	-	-	-	-	-	180.242	-	-	-	-	-	-	-	1.877.392	496.783	1.380.609
SAN NICOLO VALFURVA	815.597	815.597	-	-	-	-	-	-	52.621	-	-	-	-	-	-	-	618.598	-	1.486.816	679.446	807.369
SANTA CROCE SULL'ARNO	423.737	423.737	-	-	-	-	-	-	-	-	4.540	-	-	-	-	-	-	-	428.277	162.547	265.730
SANTA CROCE SULL'ARNO	2.086.975	2.086.975	-	-	-	-	-	-	-	-	109.129	-	-	-	-	-	-	-	2.196.104	821.283	1.374.821
SANTA CROCE SULL'ARNO	394.443	394.443	-	-	-	-	-	-	-	-	7.336	-	-	-	-	-	-	-	401.778	193.289	208.489
SANTA MARIA A MONTE	698.177	698.177	-	-	-	-	-	-	-	-	15.529	-	-	-	-	-	-	-	713.706	222.173	491.533
SANT'ANGELO L	993.775	993.775	1.411	13.012	-	-	-	-	66.702	8.769	-	-	-	-	-	-	-	-	1.083.669	597.472	486.197
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	3.061.333	3.061.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.061.333	486.039	2.575.294
SANTO STEFANO DI MAGRA	7.776	7.776	-	-	-	-	900	-	-	-	-	-	-	-	-	-	103	21	8.800	4.815	3.985
SANTO STEFANO DI MAGRA-PONZANO DI MAGRA	268.395	268.395	-	-	-	-	150.836	-	6.091	-	-	-	-	-	-	-	122.985	83.427	631.734	571.014	60.720
SARZANA	325.158	325.158	-	-	-	-	15.897	-	25.821	-	-	-	-	-	-	-	118.545	145.492	630.914	547.334	83.580
SARZANA	201.482	201.482	-	-	-	-	75.313	-	20.107	-	-	-	-	-	-	-	76.012	304.976	677.890	592.330	85.560
SARZANA	71.567	71.567	-	-	-	-	1.528	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61.657	50.164	184.917	156.292	28.625
SARZANA	1.367.127	1.367.127	-	-	-	336.412	151.630	-	224.815	-	-	-	-	-	-	-	915.098	1.205.697	4.200.779	3.571.201	629.578
SEDEGLIANO	107.904	107.904	-	9.586	1.856	-	-	-	39.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-	158.411	136.641	21.770
SEDEGLIANO	45.380	45.380	-	4.032	781	-	-	-	16.429	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.621	57.466	9.156
SEGRATE	-7.924	-7.924	-	-	-	-	-	-	6.136	-	-	-	-	-	-	-	36.560	-	34.772	23.923	10.849
SESTA GODANO	282.330	282.330	-	-	-	-	13.364	-	41.276	-	-	-	-	-	-	-	146.080	287.075	770.125	723.085	47.040
SESTO CREMONESE	245.865	245.865	508	3.370	-	-	-	-	12.890	76.972	-	-	-	-	-	-	-	-	339.606	178.935	160.671
SIRACUSA	480.175	480.175	-	-	-	-	-	-	36.000	-	-	-	-	-	-	-	619.045	-	1.135.220	743.601	391.619
SIRACUSA	393.337	393.337	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104.697	-	498.034	340.245	157.789
SIRONE	249.346	249.346	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63.103	-	312.449	233.227	79.222
SISSA	557.203	557.203	-	3.353	7.578	-	159.671	-	27.414	-	-	-	-	-	-	-	-	-	755.220	494.891	260.330
SOLIGNANO	89.680	89.680	-	4.209	5.424	51.082	97.942	-	9.218	-	-	-	-	-	-	-	-	-	257.555	164.338	93.217
SONDALO	83.626	83.626	-	-	25.823	195.115	-	-	81.092	-	-	-	-	-	-	-	354.231	-	739.887	338.420	401.467
SONDRIO	1.055.013	1.055.013	-	-	-	-	-	-	24.568	-	-	-	-	-	-	-	330.921	-	1.410.502	527.375	883.127
SONDRIO	-360.282	1.021.845	-	-	103.291	2.252.894	-	-	1.023.723	-	-	-	83.098	-	-	-	6.998.160	-	10.100.884	3.901.734	6.199.149

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L.29.12.90 n.408	L30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
SONDRIO	1.345.081	1.345.081	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	346.824	-	1.691.905	851.527	840.378
SONDRIO	-507.348	-507.348	-	-	-	229.896	-	-	176.183	-	-	-	-	-	-	-	1.094.990	-	993.721	600.737	392.984
SONDRIO	-24.697	-24.697	-	-	-	72.010	-	-	55.186	-	-	-	-	-	-	-	342.983	-	445.482	285.482	160.000
SONDRIO	2.033.263	4.873.269	-	-	-	-	-	-	924.923	-	-	-	-	-	-	-	4.737.887	-	7.696.073	3.887.476	3.808.597
SONDRIO	101.412	101.412	-	-	-	-	-	-	2.998	-	-	-	-	-	-	-	80.774	-	185.184	82.325	102.859
SONDRIO	-2.964.930	-2.835.476	-	-	75.403	2.084.617	-	-	110.687	-	-	-	-	-	-	-	1.561.741	-	867.518	308.473	559.045
SONDRIO	2.887.160	4.425.993	-	-	-	-	-	-	1.026.154	-	-	-	-	-	-	-	9.809.978	-	13.723.292	4.774.596	8.948.696
SONDRIO	2.529.256	2.529.256	-	-	-	-	-	-	261.829	-	-	-	-	-	-	-	588.181	-	3.379.266	2.977.239	402.027
SONDRIO	-353.268	794.940	-	-	-	-	-	-	651.811	-	-	-	-	-	-	-	3.917.503	-	4.216.046	2.976.170	1.239.876
SORA	113.680	113.680	-	-	78.360	98.004	-	-	257.583	-	-	-	-	-	-	-	328.463	-	876.090	653.415	222.675
SORAGNA	282.025	282.025	-	18.533	17.254	67.759	177.224	-	39.340	-	-	-	-	-	-	-	-	-	602.135	395.249	206.886
SORBOLO	1.391.970	1.391.970	-	-	-	-	651.020	-	62.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.105.433	1.632.855	472.578
SORESINA	510.845	510.845	830	35.251	-	-	-	-	97.091	382.504	-	-	-	-	-	-	-	-	1.026.522	670.836	355.686
SUZZARA	1.087.477	1.087.477	-	-	-	-	539.476	-	18.414	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.645.367	1.267.159	378.208
TABIANO BAGNI	68.799	68.799	-	757	19.119	85.501	132.004	-	16.618	-	-	-	-	-	-	-	-	-	322.800	247.246	75.554
TALAMONA	332.394	332.394	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.767	-	389.161	266.767	122.394
TARCENTO	717.305	764.601	-	-	24.478	349.685	-	-	741.279	-	-	-	-	587.948	-	-	-	-	2.420.694	2.388.727	31.967
TARVISIO	697.309	697.309	-	14.966	2.582	-	-	-	34.165	-	-	-	-	-	-	-	-	-	749.023	322.602	426.421
TERME VIGLIATORE	188.875	188.875	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100.753	-	289.628	200.010	89.618
TERMINI IMERESE	80.401	80.401	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	382.888	-	463.289	288.558	174.731
TIRANO	-536.083	-244.240	-	-	-	456.576	-	-	324.601	-	-	-	-	-	-	-	1.908.082	-	2.153.177	1.105.132	1.048.045
TIRANO	-5.541	-3.514	-	-	-	3.194	-	-	2.271	-	-	-	-	-	-	-	13.347	-	13.270	7.461	5.809
TRAPANI	1.051.527	1.590.350	-	-	-	-	-	-	324.590	-	-	-	-	-	-	-	606.102	-	1.982.219	1.298.738	683.481
TRAVERSETOLO	1.327.362	1.327.362	-	23.043	8.221	72.176	259.432	-	84.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.775.168	1.138.728	636.440
TRAVO	297.211	297.211	-	-	-	-	1.640	-	38.548	-	-	-	-	-	-	-	-	-	337.399	220.228	117.171
TRESIVIO	460.403	460.403	-	-	-	-	-	-	252.028	-	-	-	-	-	-	-	870.106	-	1.582.537	844.510	738.027
TREVISO	3.518.578	3.518.578	-	-	-	-	-	-	1.345.907	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.864.485	3.770.872	1.093.613
TRICESIMO	905.308	905.308	-	79.725	13.695	241.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.239.870	802.234	437.636
TRIESTE	1.109.839	1.109.839	-	8.005	9.813	-	-	-	247.656	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.375.313	976.138	399.175
TRIESTE	3.540.658	3.823.890	-	124.859	36.152	909.997	-	-	887.662	-	-	-	-	671.394	-	-	-	-	6.170.722	1.196.554	4.974.168
TRIGOLO	91.789	91.789	129	8.539	-	-	-	-	14.433	61.857	-	-	-	-	-	-	-	-	176.747	115.427	61.320
TROMELLO	466.710	466.710	-	-	-	-	78.092	-	17.078	-	-	-	-	-	-	-	-	-	561.879	337.590	224.290
UDINE	5.962.923	6.638.837	-	426.387	72.397	2.353.017	-	-	2.304.320	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.119.044	7.835.828	3.283.216
UDINE	1.209.760	1.209.760	-	-	-	-	-	-	134.755	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.344.515	1.017.691	326.824
VALENZA	473.865	473.865	-	-	55.996	250.688	-	-	90.441	853.142	-	-	-	-	-	-	-	-	1.724.131	839.325	884.807
VALVASONE	422.527	432.268	-	-	-	-	-	-	382.815	-	-	-	-	-	-	-	-	-	805.342	559.502	245.840
VARESE	-1.188.046	-1.188.046	-	-	-	206.583	-	-	1.375.715	-	-	-	-	-	-	-	2.845.172	-	3.239.424	1.737.375	1.502.049
VERUCCHIO	3.849.216	3.849.216	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.849.216	1.802.117	2.047.099
VERUCCHIO	1.999.853	1.999.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.999.853	433.215	1.566.638
VERUCCHIO	720.019	720.019	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	720.019	183.668	536.351
VESCOVATO	84.641	84.641	48	12.183	-	-	-	-	17.887	100.177	-	-	-	-	-	-	-	-	214.935	133.850	81.085
VEZZANO LIGURE	791.490	791.490	-	-	-	-	13.110	-	36.687	-	-	-	-	-	-	-	329.019	319.610	1.489.916	1.354.136	135.780
VIGEVANO	428.356	428.356	-	-	7.230	-	163.008	-	17.382	-	-	-	-	-	-	-	-	-	615.976	344.331	271.645
VIGEVANO	1.903.792	1.903.792	-	-	129.114	1.077.258	1.004.817	-	417.537	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.532.518	1.299.300	3.233.218
VIGEVANO	374.355	374.355	-	-	15.494	-	270.714	-	11.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	672.281	403.255	269.026
VIGNATE	266.830	266.830	-	-	10.967	36.152	-	-	62.115	-	-	-	-	-	-	-	301.165	-	677.229	320.518	356.711
VILLA DI TIRANO	85.519	85.519	-	-	-	-	-	-	2.116	-	-	-	-	-	-	-	102.231	-	189.866	119.619	70.247
VILLA SANTINA	206.595	206.595	-	-	-	-	-	-	32.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-	239.276	239.276	-
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	104.764	104.764	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.329	1.164	-6.371	106.886	64.025	42.862
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	509.521	509.521	-	-	-	-	218.682	-	58.845	-	-	-	-	-	-	-	301.879	412.056	1.500.983	1.396.783	104.200
VILLANOVA SULL'ARDA	464.302	464.302	-	-	-	-	57.044	-	71.327	-	-	-	-	-	-	-	-	-	592.672	312.751	279.922
VIMODRONE	-11.714	-11.714	-	-	18.194	68.170	-	-	117.578	-	-	-	-	-	-	-	696.768	-	888.996	526.569	362.427
VINCI	1.148.865	1.148.865	-	-	-	-	-	-	-	-	33.544	-	-	-	-	-	-	-	1.182.409	472.713	709.696
VINCI	470.509	470.509	-	-	-	-	-	-	-	-	6.758	-	-	-	-	-	-	-	477.267	190.674	286.593
VINOVO	511.557	511.557	-	-	-	-	-	-	20.734	148.416	-	-	-	-	-	-	-	-	680.707	483.988	196.719
VITERBO	353.567	353.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	80.474	111.110	-	545.151	480.732	64.419
VITERBO	142.110	142.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	327.480	-	469.590	279.099	190.491
XITTA	3.910	3.910	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.989	-	8.899	5.009	3.890
ZIANO	48.378	48.378	-	-	-	15.494	14.084	-	8.451	-	-	-	-	-	-	-	-	-	86.408	66.310	20.097

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	Valore carico al netto delle rivalutazioni impairment	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L30.7.90 n.218	L.29.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	L. 147/2013	Altre Riv INC.	L19.10.37 n.1729	Riv. L. 342/200	Riv. L. 266/05	Riv. FTA 2003	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2025	Val. netto di bilancio al 31.12.2025
ZIANO PIACENTINO	105.706	105.706	-	-	-	20.658	45.381	-	8.838	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180.583	112.406	68.177
ZIBELLO	218.071	218.071	-	136	-	98.960	278.852	-	6.056	-	-	-	-	-	-	-	-	-	602.075	429.918	172.157
ZOPPOLA	401.092	401.092	-	-	-	26.296	-	-	43.108	-	-	-	-	-	-	-	-	-	470.496	366.801	103.695
Tot. Generale beni con rivalutazione	494.285.513	537.227.768	23.196	4.125.028	3.518.107	44.072.240	71.077.904	6.445.996	77.112.819	8.232.790	3.871.986	2.349.773	83.098	1.661.344	14	1.496.372	134.401.837	24.652.324	877.410.340	457.530.859	419.879.481

PARTECIPAZIONI, ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A PATRIMONIO NETTO E ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione OCINR/ FVOBL	Costo complessivo	Valore netto di bilancio al 31.12.2025
STELLINE REAL ESTATE	12.153.726	-	- 5.619.467	-	6.534.259	6.534.259
FIERE DI PARMA	20.483.198	- 416.050	-	-	20.067.148	20.483.198
CA GROUP SOLUTIONS	39.132.000	-	-	-	39.132.000	39.132.000
NUOVA MADONNINA ORD	1	-	-	-	1	1
CALIT SRL	160.300.000	-	- 47.133.000	-	113.167.000	113.167.000
CARIPARMA OBG SRL	6.000	-	-	-	6.000	6.000
SOC.AGRIC.LE CICOGNE	2.221.209	-	-	-	2.221.209	2.221.209
LE VILLAGE BY CA MILANO	962.156	-	- 749.289	-	212.867	212.867
SAN GIORGIO IMMOBILIARE	2.551.238	-	- 2.551.237	-	1	1
SAN PIERO IMMOBILIARE	759.647	-	- 759.646	-	1	1
LE VILLAGE BY CA PARMA	800.000	-	-	-	800.000	800.000
LE VILLAGE BY CA TRIVENETO	816.000	-	-	-	816.000	816.000
VALTELLINA GOLF CLUB	1	-	-	-	1	1
BDX SPA	2.500.000	-	-	-	2.500.000	2.500.000
LE VILL BY CA ALPI	490.000	-	-	-	490.000	490.000
BLANK S.P.A. CAT B	2.626.400	-	- 1.989.348	-	637.052	637.052
LE VILLAGE BY CA SICILIA	500.000	-	-	-	500.000	500.000
LE VILLAGE BY CA CAMPANIA	500.000	-	-	-	500.000	500.000
CAREI	800.000	-	-	-	800.000	800.000
GAL VALTELLINA SRL	3.600	-	-	- 1.755	3.600	1.845
SITA SPA	1	-	-	-	1	1
AVIOVALTELLINA SPA	214.661	-	-	-	214.661	214.661
FIDI TOSCANA	2.549.813	-	-	- 1.729.958	2.549.813	819.855
CEPIM	756.711	- 44.831	-	925.549	711.880	1.682.260
SKIAREA VALCHIAVENNA	226.318	-	-	60.998	226.318	287.316
GRASSETTO NON DISP	1	-	-	-	1	1
CA RISP VOLTERRA	7.116.003	-	-	- 3.920.200	7.116.003	3.195.803
CENTRO AGRO-ALIM RIMINESE	405.002	-	-	21.377	405.002	426.379
SPOLETO CRED. SERV.	1	-	-	-	1	1
MTS SPA N	86.915	-	-	- 11.377	86.915	75.537
BORMIO TERME S.P.A.	189.278	-	-	- 22.053	189.278	167.226
RIMINI TERME SPA	18.077	-	-	- 18.076	18.077	1
CONFIDICOOP MARCHE	54.222	-	-	-	54.222	54.222
TERRE DELL'ETRURIA	349.902	-	-	- 345.901	349.902	4.001
S.I.C.I. SGR AOR 06	481.281	-	-	-	481.281	481.281
RETE FIDI LIGURIA	51.646	-	-	- 26	51.646	51.620
CENTROFIDI TERZIARIO	1.194.064	-	-	- 185.451	1.194.064	1.008.613
PIACENZA EXPO	703.083	94.063	-	231.155	797.146	934.239
SVILUPPO COMO	1.160.185	-	-	- 59.524	1.160.185	1.100.661
LINEAPIU'SPA PRIV	12.932	-	-	- 12.931	12.932	1
FAVENTIA SALES AOR	888.019	-	-	- 5.024	888.019	882.995
SPEDIA	275.445	-	-	- 275.444	275.445	1
CONSORZIO AGR ADRIATICO	195.437	-	-	- 193.843	195.437	1.594
ISI	67.015	-	-	- 67.014	67.015	1
LUGO IMMOBILIARE AOR	1	-	-	-	1	1
BORMIO GOLF SPA	52.001	-	-	- 52.000	52.001	1

PARTECIPAZIONI, ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A PATRIMONIO NETTO E ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione OCINR/ FVOBL	Costo complessivo	Valore netto di bilancio al 31.12.2025
FIDIPERSONA SOC.COOP	62.857	-	-	-	62.857	62.857
BANCA D'ITALIA	211.271.250	-	-	-	211.271.250	211.271.250
ALBA LEASING SPA	27.418.403	-	-	- 6.854.458	27.418.403	20.563.945
SIR AOR	30.000	-	-	- 3.586	30.000	26.414
BANCOMAT-AZ ORD	1.771	-	-	219.611	1.771	221.382
CARBONCINI & C. SPA	1	-	-	2	1	3
CBI AZ ORD	284.886	-	-	665.136	284.886	950.022
ARAL SPA SFP	1	-	-	-	1	1
SWIFT	67.898	519	-	269.242	68.417	337.140
CARRIER 1 INTL GER	1	-	-	-	1	1
CA INDOSUEZ FIDUCIAR	400.000	-	-	- 298.739	400.000	101.261
TERREMERSE SCRL	1.549	-	-	- 1.280	1.549	269
LUGO NEXT LAB SRL	1.001	-	-	- 1.000	1.001	1
ESCO CRE SRL QUOTE	2.841	-	-	- 2.840	2.841	1
FONDAZIONE FURIO FARABEGOLI	20.001	-	-	- 20.000	20.001	1
KAUP THING EHF ORD	1	-	-	-	1	1
MIC FOND MUSEO INTER	1	-	-	-	1	1
QUOTE NEW PALARICCIONE	47.740	-	-	89.768	47.740	137.508
CONS KILOMETRO VERDE	5.000	-	-	-	5.000	5.000
CONS ROMAGNA INIZIATIVE	5.164	-	-	-	5.164	5.164
50N S.R.L.	120.000	-	-	- 119.999	120.000	1
REALHOUSE SRL	518.038	-	-	-	518.038	518.038
STARTUP STYLE RENAISSANCE	300.000	-	-	0	300.000	300.000
SAIRGROUP CHF	1	-	-	- 0	1	1
TELDAFAX AG EURO	1	-	-	-	1	1
GLITNIR CONCORDATO	16.743	-	-	- 16.742	16.743	1
VISA PRI	1	-	-	-	1	1
AFFITTO FIRENZE SRL	1	-	-	-	1	1
CARICESE SRL	297.979	-	-	1.120.023	297.979	1.418.002
SUTOR MANTELLASSI HO	1	-	-	-	1	1
VISA PRI	29.217	-	-	- 3.384	29.217	25.833
FRIULIA	4.670.987	-	-	1.142.554	4.670.987	5.813.541
C.A.P. PIACENZA	1	427	-	-	428	1
CAL CENTRO AGRO-ALIM	1	- 9.296	-	-	- 9.295	1
AGOSTINOVENTURI/SFP	1	-	-	-	1	1
LUGO IMMOBILIARE/SFP	1	-	-	-	1	1
NUOVA MADONNINA/SFP	1	-	-	-	1	1
FOOLFARM-AZ ORD CL G	1.000.000	-	-	- 118.983	1.000.000	881.017
VALTELLINA GOLF CLUB SFP	1	-	-	-	1	1
CAFFITALY SYSTEM SPA SFP	1	-	-	-	1	1
SOPRIP	1	1.033	-	-	1.034	1
CAP PAVIA	1	-	-	-	1	1
SCHEMA VOLONTARIO	1	-	-	-	1	1
CONSORZIO AGR.PARMA	1	487.535	-	-	487.536	1
FINAPP SRL	850.000	-	-	-	850.000	850.000
VISMARA SPA SFP 2021	1	-	-	-	1	1

PARTECIPAZIONI, ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A PATRIMONIO NETTO E ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione OCINR/ FVOBL	Costo complessivo	Valore netto di bilancio al 31.12.2025
FLOWPAY S.R.L.	257.429	-	-	- 187.426	257.429	70.003
ENER2CROWD SRL SB	166.475	-	-	-	166.475	166.475
BLUE ECONOMY ACCELER	500.000	-	-	- 0	500.000	500.000
CIMOLAI S.P.A.-SFP	-	-	-	1	-	1
KRILL DESIGN S.R.L.	500.000	-	-	0	500.000	500.000
SIMPLIFAI TED SRL SF	350.000	-	-	-	350.000	350.000
AGROALIMENTARE S.R.L	300.000	-	-	-	300.000	300.000
ENDLESS S.R.L. SOCIE	499.424	-	-	-	499.424	499.424
CONNEXA INSTECH SRL	400.000	-	-	-	400.000	400.000
GLITNIR CONCORDATO	1	-	-	-	1	1
TOTALE	**515.049.868**	**113.400**	**- 58.801.988**	**- 9.783.599**	**456.361.280**	**446.464.281**

Progetto creativo, grafico e illustrazioni
Redpoint.

Crédit Agricole Italia S.p.A.
Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma

Capitale Sociale euro 1.102.071.064,00 i.v.
Iscritta al Registro Imprese di Parma,
Codice Fiscale e Partita Iva n. 02113530345.
Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche
al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela
dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.
Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7
Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

CRÉDIT AGRICOLE